



SCONDIT

Nicolai ToppI. I.C.
Bibliotcca Neapoli-
tana.

Armis decorata

Legibus armata





BIBLIOTECA NAPOLETANA,

ET APPARATO
A GLI HUOMINI ILLUSTRI IN LETTERE
Di Napoli, e del Regno
DELLE FAMIGLIE, TERRE, CITTA,
E RELIGIONI, CHE SONO NELLO STESSO REGNO.
Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678.

OPERA
DEL DOTTOR
NICOLÒ TOPPI
PATRITIO DI CHIETI,
Archivario per S. M. Cattolica nel Grande Archivio della Regia Camera della Summaria.

DIVISA IN DUE PARTI.
Nelle quali vengono molte Famiglie Forastiere lodate, e varij Autori illustrati, & emendati.





IN NAPOLI, Appresso Antonio Bulifon All'Insegna della Sirena. A sue spese
Anno CIƆIƆCLXXVIII.

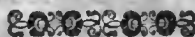
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.



ALL' ECCELLENZA
DI

DON FERDINANDO GIOACHIMO FASARDO,

DE REQVESENS, E ZVNICA, MARCHESE DE LOS VELES, Molina, & Mortarel, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale nel Regno di Napoli.



Eccellentissimo Signore.



NCORCHE le molte, e Reali virtù dell' Eccell.V. celebrate da più chiari ingegni, che sono per ogni parte del Mondo, ammirate da tutti que' Popoli, che sotto il suo giustissimo governo, han veduto, e calar dal Cielo la Vergine Astrèa, e ritornare i tanto desiderati tempi di Saturno, mi haverebbono potuto far rimanere di offerirle questa mia Prima Parte della Biblioteca del Regno di Napoli, campo fertilissimo di ammirabili, e fioritissimi ingegni, come quella, ch'è parto da me uscito alla luce, tra gli acerbi dolori d'incessante Podagra; Tuttavia rivolgendo gli occhi della mia mente, non tanto alle Reali qualità, che sono nell' E.V. sopra ogni humana Eccellenza singolari, e perciò degne, che le siano offerte cose uguali al suo molto valore, quanto à quella sempre mai commendabile clemenza, che benigna al pari dell'altezza delle sue virtù, invita ogni cuore à farle riverente ossequio, hò io francamente osato di consacrarle insieme col parto gli affetti del Genitore. E, nel vero, come doveva io tacere, e non mostrare

qualche

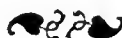
qualche ſegno di oſſequioſo effetto, quando Napoli, & il Regno tutto beneficato dal ſuo feliciſſimo governo, prepara le moſſe, ed i ſegni di gioja, perche ne corra continuamente il grido ſupplichevole a' piedi della Cattolica Maeſtà di CARLO SECONDO noſtro Rè, e Signore, per dargli dovute le gratie, che n'habbia conceſſo un Marcheſe de los Veles per Vicerè, che tanto baſta, per publicarle il ſollievo da noi ricevuto ne gli affanni de' noſtri maggiori biſogni, avvenga che, ſotto del ſuo ammirabiliſſimo governo, ſi veggono fertili di giubilo quelle Campagne delle Provincie del Regno, che prima infeſtate dalla contumacia di tanti Fuoruſciti, per lo quaſi perduto commercio, non moſtravano, che ſquallidezza, e meſtitia. Ritornata è l'allegrezza nel volto di ciaſcuno, vedendo iti lunge i nemici, che mantenendo nella pervicacia i ſovvertiti Vaſſalli della Cattolica Maeſtà, impedivano i periglioſi viaggi del Mare. E ſotto qual Nume, ſe non quello del voſtro celebratiſſimo Nome, & il Mare, e la Terra, vedeſi, e tranquillo, e feconda? Ma ſe queſte ſono quelle coſe, le quali ſvegliano gl' ingegni de' Letterati ad accreſcer le ali colle lor penne alla fama: Degniſi l'Eccell. V. non ſolamente di ricevere il mio dono; ma di conſervarlo all'immortalità del ſuo Nome, con quella grandezza d'animo, colla quale io all'incontro, nel mio picciolo talento, deſiderarei compendiati tutti quelli di tanti eruditi, e celebri Scrittori, i cui nomi quì le conſacro, per accompagnar ſempre colla mia penna le ſue Eroiche impreſe. Non iſdegni intanto d'annoverarmi trà più devoti ſuoi ſervidori, mentre con humiliſſima riverenza, mi ſottoſcrivo per ſempre

Di V. E.

Humiliſs. & obligatiſs. ſervidore
Nicolò Toppi.

ALL'

ALL' AMOREVOLE,
ET ERVDITO
LETTORE.





O ti presento, ò Amico Lettore, e cortese Letterato, le mie due Parti della Biblioteca del Regno di Napoli, & Apparato à gli Huomini suoi Letterati: dico due Parti, mentre è così grande il numero de gli Huomini illustri in Lettere di questo Regno (oltre tanti altri, che son stati Ministri, c'hai osservato nelle tre altre mie parti de Origine Tribunalium,*) che il volerli tutti racchiudere in un Volume, sarebbe un voler restringere la grandezza dell'Oceano in un sol fiume.*

Nella dispositione s'è osservato, al possibile, l'ordine dell'Alfabeto; onde chi credesse d'esser pregiudicato nel luogo, conoscendosi ricco di meriti, ò di Padria più riguardevole, dia la colpa al proprio nome, e cognome; ò dove habbia sortita la nascita, che l'impedisce d'esser collocato tra' primi.

Se alcuno rimanesse defraudato nel racconto delle proprie lodi, ò de' suoi Paesani, accusi se stesso, ò la sua disavventura, ò della Famiglia, che col non essersi rintracciate memorie più degne, hà dato occasione all'Autore di errare, senza avvedersene; quelli però, c' han voluto tacere i proprij Encomi per modestia nelle loro Opere, con l'istessa riceveranno l'operato in buona parte: ricordevoli, che questa fatica, non è stata per riportar, ò far à tutti Elogi; ma per una ordinaria Bibliotheca, lasciando il campo à penne più sollevate d'illustrarla à tempi migliori.

Si serviranno gli altri del Regno dell'essempio; e volendo esser in un altra Aggiunta, che vi farò, ò ne' libri susseguenti degli Huomini Illustri in arme, habiti, e feudi, in Prelature, in bontà, e santità di vita, che di già si van preparando, mandar à tempo le informationi, e le scritture necessarie, dove io havrò mancato, ò pretermesso, in raccorre da tanti libri, e Registri de' Regij Archivi, qualche notabile particolarità, se pretendono esser ben serviti.

Ne mi son contentato del solo Catalogo delle Opere composte da gli Scrittori; ma hò detto qualche cosa di vantaggio, ove m'è parso espediente, per informatione, non solo di coloro, che ricercano li libri di essi, ma de' Parenti, ò de' Compatrioti, à' quali comple l'haver contezza delle operationi di quelli; ne mi son sodisfatto di registrare la sola impressione delle Opere stesse; ma hò voluto darne notitia di tutte, in che tempo, in qual luogo, e forma, e con gli nomi de' Stampatori, per instruttione di chi legge, e conforme al sentimento comune degli eruditi moderni: hò specificato anco i luoghi, ove si ritrovano molte opere singolari manoscritte, tanto dentro, come fuora Napoli, sì per mia giustificatione, come per avviso di coloro, che volessero vederle.

Non si dolga nessuno, che io habbia detto poco, ò nulla d'alcuni Scrittori, perche

che hò posto in iscritto, quanto hò possuto; e mi è pervenuto à notitia, dopo haver fatte tutte le diligenze possibili: Hò registrati alcuni Scrittori di poche cose, per non haver tenuta certezza, che n'havessero fatto altre; onde se taluno cadesse in qualche scrupolo, potrà passare senza leggerle, essendo notate per più rispetti, le Opere, con diverso carattere.

Chi vorrà nondimeno sostener, che si debba far mentione anco di coloro, che han scritto, non gran cose, vedrà molti essempi nell' Apes Vrbanę *di Monsignor Allacci, nelle Biblioteche del Gisnero, del Draudio, nella Classica, nella Exotica, dell'Alegambe, di Nicolò Antonio; e nel sillabo del Vvadingo, del Silos, e di altri celebri Scrittori; & intenderà le ragioni appresso l'Autore* de'Scrittori Bergamaschi, *Donato Calvi, e dell'Abbate Michele Giustiniani* ne'Scrittori Liguri.

Tanto hò pensato avvertirti, per mia discolpa, e per tua instruttione. Attendi in breve, se havrò salute, gli altri parti della mia debolissima penna; e degli elevatissimi ingegni, e soggetti del Regno, che con gl'inchiostri, e col sangue, han saputo comprar l'Eternità, e la fama, per tutto'l giro dell'Vniverso, e vivi felice.



De

De Bibliotheca Neapolitana A NICOLAO TOPPIO V.I.D. Patritio Theatino erecta.

POMPEII SARNELLII.
V.I.D. Protonotarij Apostolici.

E L O G I V M.

I.

Siste Fama
Pernices alas;
Est quid novi deferas.
Quirites superavit Picenus
Non Martis, sed Palladis armis.
Quos in Claudio Appio, & in Scipione
Diversos admirata sunt Genios
Vrbis, & Orbis ingenia,
In uno Ingenuo fœdera pacis habentes
Nunc cernere licet.
Si Prior Romanos omnes nominatim salutare
Si Posterior à Romanis omnibus non ignorari
Adnixus est;
Hic, & scriptorum omnium Regnicolarum Nomina,
Ne tempus manderet, typis mandavit,
Et à celebrioribus calamis
Vt natus omnibus, sit omnibus notus
Celebratur.
Bibliotheca vivens
Nempè vir omni scientiarum genere præditus,
Non interituram Bibliothecam aperuit,
In qua si cætera deessent volumina
Sufficerent, propria
Scripsit enim

NICOLAVS	TOPPIVS	THEATINVS
Laude dignus	Vbique celebris	semper spectabilis
	Vt Etyma declarant	
Nominis	Cognominis	Patriæ
Tribunalium originem.	totius Regni topographiam.	Historico-politica.

Perge tandem
Et nulla longi itineris stadia
Ejus longa studia
Celebranda retardent
Neque illius laudationi terminum facias
Qui non terminandam laudem
Interminatis laboribus
Comparavit.

Ad Nicolaum Toppium Patritium Theatinum, Iure-conſultum peritiſſimum, ejuſdem Pompeij Sarnellij.

OCTOSTICHON.

Sideribus quantò reliquis Sol lumine major
Es claris tantò clarior ipſe viris.
Nam, ſi Scriptores dicuntur ſidera, Phœbus
Es tu, qui illorum Nomina clara facis.
Et quanto majora tuis ſua Nomina ſcriptis
Sunt, tantò majus cernitur eſſe Tuum.
Claris ergò Viris es tantò clarior ipſe
Quantò Sol major lumine ſideribus.

In I. C. Nicolaum Toppium, Bibliothecam Neapolitanam ſcribentem
O D E Heroica.

II.

Quod reliquas Orbis Vrbes, & fulgida quæque
Exſuperem (quis id abneget?)
Et forma, & fama, charite, virtute, & honore;
Noſcere quit ſine lumine
Barbarus, & Græcus, Romanus, Turcaque, Perſa:
Carmina, & Hiſtoriæ ferunt.
Sed me omnes Sophia Terrarum vincere tractus,
Ecquis adhuc tetigit ſatis?
Penè licèt celebris, deſpecta hac parte jacebam;
Magnus erat dolor hinc mihi:
Lætitiam quando celebratus Toppius affert,
Pandit, & hanc mihi gloriam.

Εἰς τὸν αὐτὸν

Νικόλεως νικᾷς, τιμᾷς τὴν Βιβλιοθήκην.
Βιβλιοθήκη τιμᾷ τε σὲ, Νικόλεως.

Hoc eſt
Nicolaus vincis, honoras Bibliothecam.
Bibliotheca honorat, & te, Nicolae;

Carmine.
Vincis, Nicoleos, & honoras Bibliotheca.
Dat tibi, Nicoleos, Bibliotheca decus.

D. Ioſeph Barberius
Devotionis ergò

Perilluſtri D. Nicolao Toppio, de præclaris Viris ſcribenti.

E P I G R A M M A.

P. Caroli Rinaldi Patritij Capuani, Congregat. Oratorij Neap. Sacerd.

A te defuncti captarunt munera vitæ;
A te qui vivunt, ne moriantur, habent.
Obſtupuit Fortuna vices: mirandaque Fama
Impar erat calamo, vel celebrare tuba.
Vicisti Nicolaë: ſed eſt Victoria major,
Iſtis quòd nequeas te ſuperare typis.

AD LECTOREM.

Certabant quendam crebris celebrare camœnis
Pierides Nymphæ grandia geſta virum.
Quid nunc eſt, Vates nil ſi modulantur, & illæ?
Tuque ò cur Siren Parthenopæa ſiles?
TOPPIUS eſt lectus ſuperis, cui Phœbus ab alto
Donavit calamum, prodiga Fama TUBAM.

I V.

Hieronymus Genuinus I. C. Neapolitanus, in eius lib. 3. Anagr. fol. 55.

Ad Nicolaum Toppium J. C. Patritium Theatinum, Patriæ, Regniq; Hiſtoriam, & Bibliothecam ſcribentem.

Nicolaus Toppius Civis Teatinus.

A N A G.

Unus ſcis, ac es notitia populi tui.

Grandi priſca ſtylo ſcis unus, & edere grato
Notitia, ac populi ſic Nicolae tui es.
Maxima laus patriæ, quòd te fert patria Toppi,
Maxima, quòd ſcriptis patria facta refers.

V.

Le rive del noſtro Aterno, non hanno li Cigni dell'Adige. Hò con tutto ciò volentieri luſingato me ſteſſo nel componimento di queſti pochi Hendecaſillabi, reſomi certo, che l'opera deurà commendarſi per la materia. Comunque ſiaſi ricevagli V.S. di buon cuore, & aſſicuriſi, ch'all'hora gli vedrò pagato il lor prezzo, quando haurò fortuna di vedergli impreſſi ſu le carte, ch'ella ſtà ordinando. E qui al ſolito ſuo partialiſſimo le bacio le mani. Di caſa a' 6. di Decemb. 1648. di V.S. certiſſimo ſervitore di cuore. Lucio Camarra.

Ad Cl. Virum Nicolaum Toppium J.C. & P. Theatinum.

Toppi præſidium unicum Theate
Aſtreæ decus, & decus Minervæ
Tu lux Hiſtoriæque, Patriæque,
Tam bello meditaris, ac polito
Urbis res calamo referre noſtra
Ut te iam tuba cantet alta Fama.
O ſi fors mihi det vacare Muſis,
Quot fingam tibi nobiles Phaleuces?
Eja rumpe moras amice: prome
Optatos nimis, ah nimis labores.
Nam, non hac modo te loquetur ætas,
Sed ſeclum quoque poſthumum vocabit
Noſtri præſidium unicum Theate.
Ità pangebam
Tui amantiſſimus
Lucius Camarra.

V I.

Del M. R. P. Baccilliere Fra Ascanio Maria Crispo, nobile Napoletano, Regente di Teologia, dell' Ordine de' Predicatori.

S O N E T T O.

DEH rinova il tuo canto alma Sirena
Han dall' ombre i tuoi figli illustre il giorno;
Crescan gl' allori al bel Sebeto intorno,
Mentre Toppi l'inaffia à larga vena.
Ridano i colli, e sia ogni piaggia amena,
E Pausilippo dal natio sogiorno
Alzi col mio Prospetto altero il corno
Con gli accenti di Progne, e Filomena.
S'alzi dall'onde il gran Padre Tirreno,
E con le ninfe sue preggiate intanto
Chiami sovente il tuo gradito nome.
Ti cinga poi d'eterno allor le chiome
Di Partenope il Regno, e nel suo seno
Cresca la gloria tua, cresca il tuo vanto.

Dello stesso.

V I I.

QUanti scrisser di Dio, e di natura,
Di leggi human trattaro, e di divine,
Di mistiche, morali alte dottrine
Di cose trasandate con gran cura,
D'otacoli del Ciel dotta versura,
Degl' Angioli, di Stelle, e peregrine
Altre scienze, e si varie discipline,
Di celeste, mondana, e fral lettura
In brevi carte Nicolò tu scrivi,
Onde habbia il mondo alta memoria eterna
Di mille età, di mille fatti egregi.
Quindi à gran nome, e glorioso arrivi,
E già di Fama à la magion superna
Ten' poggi adorno di superni freggi.

Del medesimo.

V I I I.

NON più vagante homai movete il piede
Del Regno assai felice habitatori
Ansij cercando sotto estranea sede
O nuove meraviglie, ò gran tesori.
Ecco dentro di voi chiusa si vede
Di più corone, e d'immortali allori
Fabricata ne' fogli, d'Archimede
Nuova sfera di glorie, e mille honori.
Toppi fù l'architetto, e in luce dona
Degli heroi vostri le virtù più chiare,
E con il moto suo per tutto intona.
Meraviglia non sia, se ciò può fare
Rinchiudendo il gran mare in Elicona,
Chi puote i morti à vita richiamare.

Dello

I X.

Dello stesso, dove s'allude alli fiori, e frutti, che porta l'Autore nell'armi, e nella sua Opera.

NON più Muse canore, Cigni supremi
Celebrate d'Elisi i vaghi fiori;
Non già degl' horti esperij i pomi indori
Di Parnasso la turba in più poemi,
Nuovi campi, e nuovi horti, ove non gemi
Per il fiero Dragon, che te divori.
Ereol novello, ecco richiama in fuori
Acciò di Lete, e dell'oblio non temi.
Regno felice, e frutti, e fiori appresta
Contro invidia de'mostri vn gentil Topo,
Che nell'armi le chiude, e in bianchi fogli.
A te l'arreca; e tu ricevi, e accogli,
E con Flora, e Pomona in lieta festa
De'tuoi figli le glorie, e'l nobil scopo

X.

Epigrammata, in eundem Dominum Nicolaum Toppium, eodem P. Crispo Auctore.

Disticon.

Si topieis tectas musas Sophus edidit orbi,
Parthenopi clarus detegit ecce Topus

Aliud.

Quod Siren opus, ingenium Topij egerit oras?
Laureas, serta tuis; nam Topiarium opus.

Aliud.

Si topus agnovit nova furtim perdere rosa,
Rosa palam renovat tempora contra Topus.

Tetrasticon.

Tempus edax topus est, si rodit dentibus annos;
Secula si renovas, nomine cur Topus es?
Ex Aphrica versa, est Aphricanus Scipio dictus;
Tempore devicto dicere Jure Topus.

Aliud.

Vis dicam verè, tuba quæ sit vivida Fama?
Est calamus felix ò Tope docte tuus;
Parthenopes hoc Heroas sciet ultima Thule,
Hoc trahis è tumulis, hoc super astra locas.

X I.

Del Signor Carlo de Lellis, Patritio Chietino, Nap. e Dottor delle leggi nelli suoi applausi Poetici, fol. 51.

TAccia l'antica età finta, e mendace,
Che di Tracia il Pastor, ch'hà nome eterno,
Impetrò rihaver dal tetro Averno
L'estinta Diva, e la perduta pace.
Che quanto il tempo ogn'hor consuma, e sface
Rinovi col tuo stil vago, e superno,
E con più raro effetto hor da te scerno
Quel, ch'estinto già fù farsi vivace.
Anzi in forma miglior veggio cangiato
Quanto ei tolse iniquo Tempo, e Morte,
Col tuo solo ben dir così pregiato.
Dai spirto al marmo, e sia pur duro, e forte,
Senso à le piante: ò lieto, e fortunato
Clima, à cui, la tua penna è data in sorte.

Di

X I I.

Di D. Francesco Antonio Cappone, da Conza, nelle sue Poesie liriche fol. 319.

NUoui ne' fogli altrui d'Istorie Mostri
O quanti, ò quai vegg' io, Toppi sagace
Scerner quasi non sò qual più verace,
Se'l Poeta, ò l' Istorico si mostri.
L'odio, c'hai tu con mensognieri inchiostri,
Cui penna sparse di Scrittor mendace,
La verità svelando arrossir face
Più d'un, ch'annali scrive a' tempi nostri.
L'odio, c'hai to, de l'oblio col padre,
Il corso affrena con tenace briglia
De l'eccelse memorie à l'Ore ladre.
Inarchi ogn'huom per lo stupor le ciglia,
Mentre la verità de l'odio madre
Tu fai de l'odio, che divenga figlia.

X I I I.

Del Signor Francesco Antonio Giannone, da Sansevero. Parla il Sebeto.

CHi mi nega gli applausi? Io più d'umori
Non prestetò tributi à l'Oceano,
Mi ceda il Tebro i suoi vetusti onori,
Che pria vantò da l'Orator Romano.
Già d'antica eloquenza i bei splendori
Nicolò ravviva sì, ogn'altro arcano
Del Regno spiegando, e i prischi Allori
Gli formano sù'l crin serto sovrano.
Onde de le sue glorie insuperbito,
Tra gli Orli miei passeggerò l'arene,
Dando di gioja un mormorio gradito.
E mentre intorno à l'acque mie serene
Fà di gloria spirar vanto erudito,
Invidia i pregi miei Roma, ed Atene.

X I V.

Del Signor Abbate D. Giuseppe Lombardo, di Barletta, Canonico di Foggia.

191. 9. 386.
Nicolò Toppi.
Anag. num.
Il Demosthene del Regno. *n.* 586.

DEmosten del Regno, e quali honori
Non merta, e la tua lingua, e la tua Penna?
Se sciogli l'una, hai le catene à i Cori:
Se imprime l'altra, ogni cervello assenna.
Quella d'aurea Eloquenza apre i tesori,
Questa, con piume dive, il volo impenna:
Ogni tuo detto, al ciglio offre stupori:
Che viva eterno, ogni tuo foglio accenna.
S'ori de' sacri Tribunali à i Rostri:
Se con le Tosche Cetre accordi il suono;
Più Demosteni uniti in te dimostri.
L'invido Oblio sai debellar col tuono:
San li tuoi scritti, imbalsamar gl'Inchiostri:
San gli tuoi Libri, inalberarti il Trono.

X V.

Al Signor Nicolò Toppi, Patritio della Città di Chieti, (il cui nome, appo Latini, deriva da Theti) per la ſua Biblioteca Napoletana.

Il Dottor Biagio Cuſano, Lettore Primario in Napoli.

DE' Saggi ſuoi le ben temprate piume
Non involaſſe il veglio alato Dio,
Paventò la Sirena: e'l tetro Oblio
Non le bagnaſſe in ſue funeſte ſpume
Ma del ceruleo Mar l' Argenteo Nume
Theti, le diſſe: ah, non temer, mentr'io
Toppi ti dono. Ei dal mio grembo uſcio,
Qual pur n'eſce fra gl' Indi il Delio Lume.
Ei de l'inchioſtro ſuo dentro le ſtille
Ogni tuo parto renderà immortale,
Più che da ſtige il mio bagnato Achille.
La Fama de' tuoi Figli alzerà l'Ale
Sì, ch' al ſuo piè per mille luſtri, e mille
Del tempo, mai non giungerà lo ſtrale.

X V I.

Di Fra Biagio Bonelli, Certoſino.

E Qual penna giamai ſarà baſtante
Della tua penna à celebrar gli honori,
Se con inchioſtri di più liquid' ori,
Fabrichi un Ciel, di cui ſei fatto Atlante?
Qui'l muto loquace, il vecchio infante,
Il diſperſo, e racchiuſo apri, e riſtori,
Ne i trionfi d'altrui pianti gli allori,
A Partenope mia, palme altretante:
Corra dunque il Sebeto in ſen del Mare
Ingemmato di ſtille or che già vede
Del tuo ſparſo liquor l'onde più chiare;
Canti pur la Sirena à tua mercede,
Scrivan i figli in Diamantino Altare
L'Eternario d'Eroi, l'Eroe di Fede.

X V I I.

Per le degniſſime Opere de Orig. Tribun. *e per la Biblioteca de' Letterati del Regno.*

Il Baron, e Dottore, Signor Giuſeppe Toppi, Cugino dell'Autore.

MOrir le toghe, e dentro l'urne ignote
Poca polve, eran già nel ſecol noſtro;
Chi sù de i libri eſtenuò le gote,
Servì d'oblio à popularne il Chioſtro:
Ma quanti eſtinſe un sì perverſo Moſtro
Ravvivi hor tu con portentoſe note
Che ne' volumi tuoi ſparſo l'inchioſtro,
Da Lete richiamar l'alme ben puote:
Hor ſe di trattar calamo fatale,
Taumaturgo ſcrittore haveſti in ſorte,
Fin ch' ogni cifra tua foſſe vitale;
Quì, vè porti in trionfo alme riſorte
Sù de' tuoi fogli, infranto il fiero ſtrale,
Debellata al tuo piè reſti la Morte.

In

Del Cavaliero, Signor Francesco Rossi, Napoletano, Amico cordialissimo dell' Autore.

Para domar del tiempo, y del olvido,
Toppi el antiguo, y ciega tirania,
Despojos, que ella ocupados tenia,
Lleva en triumfo en cocbe muy lucido.
Pues muchas edades lo escondido,
Con util pompa, y con digna ufania,
Saca de oscura noche à un claro dia:
En la empresa immortal quanto atrevido.
Ja en premiarle Napoles se inflama;
Pues todo es della beneficio, y gloria,
Lo que Toppio en el publico derrama.
Mas feliz el, que en tan agena historia,
A si mismo, que à cuenta de su fama
Sempre vive, eterniça su memoria.

Operis Approbatio, & Censura, tàm Ecclesiastica, quàm Regia.

In Congregatione habita coram Eminentiss. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neapolitano, sub die prima Septemb. 1674. fuit dictum, quod R.P Ant. Damianus S.I. revideat, & in scriptis referat eidem Congregationi.

Fr. Scanegata Vic. Gen.

Ioseph Imper. S. I. Theol. Emin.

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME DOMINE.

IVssu Eminentissimi, & Reverendissimi D.D. Innici Caraccioli S.R.E. Cardinalis Archiep. Neapolitani, vidi librum, in duas partes distributum, cui titulus: *Biblioteca degli huomini Illustri in lettere del Regno di Napoli*, ingenti labore, jugique solertia perillustris, atque omnigenæ literaturæ Viri ornatissimi, Nicolai Toppij V.I.D. Patritij Theatini, ac Magni Regiæ Cameræ Archivi Præfecti, conscriptum, nihilque in eo, quod Fidei orthodoxæ, nihil quod bonis moribus adversetur, comperi; imo ità affabrè elaborata omnia, ut è re literaria probè duxerim typis eum donari. Habebunt namque in ipso Antiquorum, Recentiorumq; rerum studiosi, Bibliothecam locupletissimam, in qua unà quicquid in alijs quàmmultis distributum est, contractum, congestumque reperient, miro eruditionis compendio, rerumque suppellectili planè spectabili. Neap. 6. Cal. Februar. 1675.

Antonius Damianus Soc. Iesu.

In Congreg. habita coràm Eminentiss. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neapolit. die 9. Octobris 1677. fuit dictum, quod, stante suprascripta Relatione, Imprimatur.

Fr. Scanegata Vic. Gen.

Ioseph Imper. S. I. Theol. Emin.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

IVssu Excellentiæ Vestræ, legi librum V.I.D. Nicolai Toppij, Antiquarij præstantissimi, cujus inscriptio est: *Biblioteca Napoletana*, & in illo, non solum nihil Regiæ Iurisdictioni repugnans inveni; sed magna cum admiratione observavi, quomodo laborioso studio memoriam renovare potuerit plurimorum hominum clarissimorum, quibus, & Civitas, & Neapolitanum Regnum gloriari potest, qua de causa, Opus cedro, nedùm prælo dignum censeo. Neap. 20. Iulij 1674.

Deditissimus servus
Laurentius Crassus.

Visa suprascripta Relatione, Imprimatur. Verùm ante publicationem servetur Regia Pragmatica.

Galeota R. Carrillo R. Valero R. Calà R.
Provisum per Suam Excell. Neap. die 30. Iulij 1674.

Lombardus.

BI-



BIBLIOTECA NAPOLETANA

O VERO

APPARATO A GL'HVOMINI ILLVSTRI IN LETTERE DI NAPOLI, E DEL REGNO.

DEL DOTTORE SIGNOR NICOLÒ TOPPI.

A



ABBATE DI NAPOLI, fù trà li primi antichi Rimatori, nell'infantia della lingua Italiana, avanti Dante, e del Petrarca. Veggasi Leone Allacci *ne' Poeti antichi to. 1. fol. 1. & 43.* Viene anche mentovato da Lorenzo Crasso *nell'Istoria de' Poeti Italiani M. S.*

ABELLA SALERNITANA, Donna di molto intendimento, scrisse in verso un libro *De Atrabile.* Leggasi Pier Luigi Castellomata *nel suo lib. intitolato Amor della Patria fol. 21.*

ABDENAGO D'ANNIBALE di Chieti, Dottore di gran nome, e gran Giustiziero del Regno nel 1156. Ugone Falcando *de rebus gestis in Sicilia.* Francesco Capece Latro *nell' Hist. del Regno lib. 2. fol. 124.*

ACMEONE COTRONIATA vien riportato tra gli Huomini Illustri, nella Prouincia di Calabria da Costantino Lascaro.

ACCURSIO AQUILANO, vedi, in Mariangelo.

ADAMO DI STEFANO della Città d'Aversa, dotto, & erudito, e de' beni di fortuna, assai provisto, lasciò il Secolo, la Patria, e tutte le sue commodità, eliggendosi la stretta, e rigorosa Religione Cartusiana di Napoli: ove fatta la professione nel 1339. ritrovasi eletto Priore in San Martino, e fù il secondo in ordine: fè una riguardevole Libraria, che fin oggi si conserva, & ammira: donò alla sua Religione una gran Masseria consistente in molte possessioni, che teneva in Casacellare, & alcune case in Aversa: visse, e morì con opinione di gran bontà di vita nel 1350. come dallo Catalogo m. s. de' Priori della Certosa di Napoli, hò possuto raccorre.

ADEODATO DI BENEVENTO dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Maestro, e Precettore

tore de' Monaci di Monte Vergine nel 1563. Hetrera *in Alph. August. fol. 62.*

ADRIANA BASILE Napoletana, erudita in belle lettere, Poetessa, e Musica eccellentissima, diede alle Stampe un libro di varie sue compositioni in verso, sin hora non capitato in mio potere; ma solamente: *Il Teatro delle glorie della Signora Adriana Basile, alla virtù di lei, dalle cetri de gli Anfioni di questo Secolo fabricato, in Venetia, e ristampato in Napoli nel 1628. in 12.* E tra li molti, vien lodata dalli seguenti Caualieri, e Titolati, cioè da Domitio Caracciolo Duca di Nardò: Francesco Maria Carrafa Duca di Cerce: Pietro Gaetano Marchese di Sortino: Francesco Mormile Duca di Campochiaro: da Giacomo Arcamone, e da altri in gran numero. Et Antonio Basso finalmente. *nella Par. 1. delle sue Poesie. fol.* 49. Ad Adriana Basile, forma, con vantaggio d'essa, paralello trà 'l Cielo, e lei; per la Musica, & per la bellezza igualmente famosa.

S'Io sento, e miro in tè doppio quel dono,
Che, soura ogni altra, havesti ampio, e perfetto;
Stimo, accogliendo al sen doppio un diletto,
Ch'a beltà sei Cielo, e Cielo al suono.
La Luna, e'l Sol nel Ciel son lumi; e sono
Lumi i begli occhi al tuo leggiadro aspetto.
Strada di latte hà'l Ciel, tù latteo petto;
Di Gioue è 'l Ciel; e tù d' Amor sei trono:
Il Ciel d'alto concento almo hà tenore,
Che bea le menti: e tù con stil felice,
Empi, nè l'armonia, d'estasi un core.
Tanto sol d'inegual trà voi s'elice;
Che 'l Ciel da se diviso hà 'l suo Motore:
Tu di tè stessa sei Cielo, e Motrice.

ADRIANO IMPERADORE, nativo della Città d'Atri in Abruzzo, ne' Precutini, fù eruditissimo nella lingua Greca, e Latina. Legganſi Artmano Schedel *nella 6. età del Mondo fol.* 112. Sebastiano Munstero *nella geografia lib. 2. fol.* 212. Abraamo Ortelio *nel Tesoro Geografico f.* 1192. Flavio Biondo *nell' Italia illustrata fol.* 395. Raffaele Volaterano *nel tit. de' Piceni fol. 66.* & altri comunemente.

ADRIANO GUGLIELMO SPATAFORA di Cosenza, fù huomo di molta eruditione, e versatissimo nelle cose antiche: Archivario, ò vero Conservatore de' Regij Quinternioni nel 1536. visse in Napoli per lo spatio di novant'anni, senza nessuna infermità; la sua casa era frequentata continuamente da' Cittadini, e forastieri curiosi, per conservar in essa un numero innumerabile di Statue, inscrittioni, medaglie, e pietre pretiose, che alla giornata ritrovansi ne' territorij di Cuma, e Pozzuoli. Vegganſi Giulio Cesare Capaccio *ne' suoi Elogij fol.* 337. e Bernardino Rota *nel lib. de gli Epigrammi fol. 49. à t.* le scrisse il seguente Epigramma.

Uror, amo, excrucior, divellor, faucior, odi
Surripior, iactor, restituor, taceo,
Irascor, fugito, sileo, queror, insequor, opto,
Despero, spero, decipior, metuo.
Hac in amore meo sunt mi Gulielme, nec ipse
Heu mori, cùm iam vivere desierim.

Et il medesimo Rota *nel lib. anco dell'Epigrammi fol.* 51. soggiunge:

AD ADRIANUM GULIELMUM, ET IO: BAPTISTAM PORTAM.

Ecquis te melius poterit Gulielme referre
Furtivas scripsis, quas modo Porta notas?
Ecquis item melius poterit te Porta referre,
Qua Gulielmus habet signa vetusta domi?
Dat lucem chartis alter, dat vivere saxis
Alter: ita ingenio, ut sanguine, utrique pares.
Alter utrumque refert: sic uno nomine si quis
Alterutrum dicet, dicet utrunque simul.

AGATIO ASSANTI di Squillaci, Lettore nello Studio di Napoli delle Glose, & Instituta. nel 1575.

AGATIO GUIDACERIO della Rocca, in Calabria, Prete Secolare, erudito in lingua Latina, Greca, & Hebraica, fiorì in Roma nel 1527. & essendosi ritrovato nel sacco di quella Città, hebbe per bene, passarsene in Parigi: ove diede saggio del suo sapere: morì d'anni sessanta, sotto Paolo III. al sentire di Pietro Angelo Spera *nel suo trattato de Nobilitate professorum Grammat. lib. 5. fol.* 548.

AGATIO DE SOMMA di Catanzaro, Dottore delle Leggi, e Poeta, Cappellano d'honore della Maestà del Rè Cattolico in Napoli, hà dato alla luce

Dell' America, Canti cinque, con un discorso *sopra l'Adone del Marino, in Roma appresso Bartolomeo Zannetti* 1623. *in* 12.

Dell'origine dell' Anno Santo: stampò anco

L'Arte di viver felice, le tre giornate d'oro, Dialogo d'Aristippo, e di Filadelfo in 12. in Messina, per Giacomo Mattei 1649. *e ristampato in Napoli* 1654. *ad instanza di Gio: Alberto Tarino.*

AGESIDAMO LOCRESE Epizephirio, giovane pugile, in tempo di Girone Siracusano, vien lodato da Pindaro *nelli Olimpici, con una Ode.*

AGOSTINO DELL'AMATRICE Minorita, diede alla luce

L'Interrogatorio per li Confessori stampato in Piacenza 1597. Wading: *in Syllabo Script. Ordin. Minor. fol.* 43.

AGOSTINO DE ANGELIS d'Angri, della Congregatione de' Somaschi, Filosofo, Teologo,

logo, e Lettore famoso nella Sapienza di Roma, hà dato alla luce, immortalando il suo nome con le sequenti Opere.

Lectiones Theologicæ de Deo clarè Viso, omnia Sciente, nos prædestinante, ac omnia creante, in Summam contractæ. Romæ, Typ. & exp. Fabij de Falcho 1664. *in* 8.

Eiusd. De Deo, ut Trino, & ut Incarnato. Pars altera. ibid. 1666.

Homologhia, seu Consensus Historiæ Ecclesiasticæ cùm Sacris Canonibus, Concilijs, Epistolis Decretalibus, Bullis, seu Constitutionibus Summorum Pontificum, In duas Partes distributa, Romæ, Typ. Philippi Mariæ Mancini 1666. *in* 8.

Eiusd. De recto usu opinionis probabilis, Quæstio unica, in quinque lectiones distributa, ubi brevissima, & clarissima Methodo, strictior nonnullorum opinandi modus, laxior aliorum temperantur. Romæ, Typis Fabij de Falchis. 1667. *in* 8.

AGOSTINO DE BELLIS Napolitano Chierico Regolare, hà dato alla luce:

De absoluta Monarchia D. Petri, contra Anonymum Neotericum, Romæ Typis Mascardi 1647. *in* 4.

Opus longè eruditissimum, inquit Silos fol. 545. *in Par.* 3. *Allegationes in Iure in Causa Excommunicationis Placidi Mirti. Cæsaraugustæ.* 1634. *in* 4.

Declarationem Aggregationis Sodalitij Deiparæ sine peccati labe conceptæ, ad Religionem Clericorum Regolar. Hispanicè in gratiam eiusdem Sodalitij. Neap.

Declarationem item Gratiosæ, vt aiunt, concessæ sodalitio Mariana Nativitatis, quod erat in Messinensi, salutata ab Angelo Virginis Cœnobio. Messana apud Petrum Bream. 1622.

Paratum prælo reliquit, subiungit Silos.

Tractatum de Immunitate Ecclesiastica, qui in Quirinali domo seruatur.

Opus iam diù desideratum.

Tractatum de Sacramentis Ecclesiæ, qui etiam in domo Quirinali Romæ adseruatur. Et un Tomo m. s. sopra la Teologia, che si conserva in SANTA MARIA DE GL'ANGIOLI di Napoli.

AGOSTINO DI BISIGNANO, in Calabria Citra, Teologo, e Predicatore de' Minimi di S. Francesco de Paola, hà stampato

Le Lettioni, ò vero Discorsi sopra la Magnificat. in Fiorenza 1612. *appresso Gio: Antonio Canco, in* 4.

AGOSTINO BOZOMO di Bati, nella Puglia, ma d'origine di Padre Genovese Patritio, resosi Chierico Regolare in Lecce, diede alla luce

Il Pantheon animato, cioè una Oratione Panegirica in lode di S. Carlo Borromeo, in Milano appresso il Monsa 1640.

Et anco

Un'Oratione funebre in morte di Angelo Cesio Vescovo di Rimini, e Nuntio Apostolico appresso la Republica di Venetia, in Rimini 1547.

Fù Generale della sua Religione, buon Teologo, & insigne Predicatore, leggasi Giuseppe Silos *nel Catal. de' Scrittori*, e l'Abbate Giustin. *ne' Scrittori Liguri. fol.* 10.

AGOSTINO CASTELLO Napolitano de' Minori osservanti, stampò:

Il Trionfo de' Padri Minori Osservanti, che per la Fede di Christo N. S. morirono nella Francia, e ne' Paesi bassi, in Napoli, appresso Horatio Salvione, e Cesare de Cesare 1584. Wading. *ne' Scritt. fol.* 43.

AGOSTINO DI CARAMANICO dell'Ordine de' Predicatori, gran Teologo, e Predicatore. Compen. *Par.* 4. *fol.* 228.

AGOSTINO CAPECE LATRO, Cavaliere Napolitano, Fratello dello Spettabile Hettore Capece Latro Regente della Regia Cancellaria, Chier. Regol. diede alle Stampe:

Libamentum Ilcasti: hoc est, quatuor cantus ex viginti quatuor, quibus constat. Ven. apud Sarcinam 1641. *in* 12.

Postea libamenti Ilcasti Pars altera. Ibid. typis Io: Petri Pinelli 1643.

& anco

Il Monte di Dio per il quale s'ascende come per gradi all'altezza dell'Oratione mentale, e contemplatione, in Napoli per Camillo Cavallo 1645. *in* 8.

AGOSTINO CAPUTO Gentil'huomo, e Dottore Cosentino, hà dato alla luce.

De regimine Reipublicæ Tractatus fertilis, quo omnia ferè, quæ Politicam nobilitatis, Immunitatis statutorum, gabellarum, collectarum annonæ, aliarumue rerum ad Universitatum gubernium materiam congeruut, continentur, opus apprimè necessarium. Neapoli, apud Lazarum Scorigium 1622. *in* 4.

AGOSTINO CERASOLA di Chieti, Domenicano, Filosofo, Teologo, e Predicatore celeberrimo, nello Stato del Duca di Savoja nel secolo passato, diede in luce

Alcune sue prediche nella Città di Turino.

AGOSTINO DE' CUPITI da Evoli, de' Minori Osservanti, Teologo, e Predicarore, stampò

La Corona di dodici Ragionamenti di Santi in vece delle dodici Stelle, delle quali coronano la Santa Chiesa, vidde S. Giovanni. Dedicati alla Santità di Papa Paolo V. in Napoli per Gio: Domenico Roncagliolo. 1608. *in* 4.

Et anco

Le Rime Spirituali. in Vico Equense, appresso Giuseppe Cacchio 1592. *in* 4.

E similmente

La Caterina Mortificata, Poema Sacro, in Napoli per Gio: Iac. Carlino, & Antonio Pace. 1593. *in* 12.

AGOSTINO DONIO di Cosenza Medico, hà stampato in Latino

De Natura hominis libri duo. Basileæ, apud Frobon. 1581. *in* 4. riportato da Gio: Antonio Vander *de Scrip. Medicis fol.* 65.

AGOSTINO FALIVENIA della Terra di Gifoni, Provincia di Salerno, dell'Ordine de' Servi, huomo di molta eruditione, e dottrina, Predicatore famoso, fù da Clemente VII. eletto Vescovo di Capri nel 1528. à 25. di Settembre, dopò trasferito alla Chiesa d'Ischia nel 1534.

AGOSTINO DI LEONESSA in Abruzzo Ultra, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, stampò in Latino

Sermones 28. *super Salutationem Angelicam: Coloniæ apud Martinum de Werdana.* 1406. *in* 8. *Hippol. Marrac. in Bibliot. Mariana fol.* 165. Un'altro Agostino di Leonessa, anco Agostiniano Vescovo, morì in Roma nel 1530. che per error di Stampa si legge, de Genessa, pro Leonessa, appresso lo Serad. *Monument. Ital. fol.* 124.

AGOSTINO MALASORTE di Napoli, Dottore de' Decretali, ritrovasi sepolto in S. Pietro à Majella, col sequente Epitaffio, riportato dall'Engen. *nella Nap. Sacra, fol.* 77.

Hic requiescit corpus Domini Augustini Malesortis de Neapoli Decretorum Doctoris, qui obijt anno Dom. 1329. *die* 7. *mensis Martij*, 12. *Ind.*

AGOSTINO NIFO di Sessa, Filosofo, e Medico eccellentissimo, gloria della sua Patria Sessa, & honor di tutto il Regno. Hà dato alla luce, immortalando il suo nome, mentre sarà il mondo, con le sequenti opere:

Pars prima Opusculorum in quinque libros divisa secundum varietatem Tractandorum. Ven. 1535. *per Petrum de Nicolinis de Sabio in.* 4. *Et continet.*

De vera vivendi libertate libri duo.

De Divitijs liber unus.

De his qui in solitudine aptè vivere possunt liber unus.

De Sanctitate, & Prophanitate libri duo.

De Misericordia liber unus.

Eiusdem, Dialectica Ludicra Tyrunculis atque Veteranis pernitilis. Ven. per Alex. de Pindonis 1521. *in* 8.

De Pulcro liber. Ad Illustr. Ioannam Aragoniam Tagliacotij Principem. Romæ per Antoninum Bladum 1531. *in* 4.

Physicarum Auscultationum Aristotelis libri duo, Interprete atque Expositore Magno Augustino Nipho Philosopho Suessano, quos in ultimo ejus senio recognoverat, sequeretractus iterum denuò exposuerat: reliquos vero sex, morte praventus intactos reliquit. Ven. 1540. *in fol. nec dicitur penes quem.*

Eutyci Augustini Niphi Philothei Suessani in librum Destructio Destructionum Averrois Commentarij, quos adhibita omni lucerna nitidos, & à quacunque macula jejunos comperies.

Ejusdem Augustini Codicillus de sensu agente. Lugduni apud Jacobulum Junta 1542. *in* 8.

De Armorum, literarumque comparitione Commentariolus, ad Andream Carafam Sanseverinentium Principem. De Inimicitiarum lucro, ad Antonium Isceram. Apologia Socratis, & Aristotelis, ad Ludovicum Canosum Veronensem Episcopum. Neapoli per Evangelistam Papiensem haredem Sigismundi Mayr 1526. *in* 4.

De Rege, & Tyranno. Neapoli apud eundem. 1526. *in* 4.

De regnandi peritia, ad Carolum V. Imp. Cæsarem semper Augustum. Neap. in ædibus Catherinæ de Silvestro 1523. *in* 4.

Ejusdem de Augurijs libri duo, ad Guidonem Rangonium Comitem. Bononiæ apud heredes Hyeronymi de Benedictis 1531. *in* 4.

Libellus de his, quæ ab optimis Principibus agenda sunt, ad Ludovicum atque Elveriam Ferdinandos à Corduba Principes Suessanos. Florentiæ per heredes Philippi Junta 1521.

De Re Aulica, ad Phausinam libri duo. Neapoli apud Ioan. Antonium de Caneto Papiensem. 1534. *in* 4.

In un Volume di privilegij del Principe di Salerno, intitolato *Privilegiorum primo an.* 1515. *fol.* 23. che si conserva originalmente tra le scritture di detto Principe *nel Grande Archivio della Regia Camera*, ritrovasi registrato il seguente à favor di Agostino Nifo.

D. Ferdinādus Sanseverinus de Aragonia Princeps Salerni. Magnifico, & preclarissimo Augustino Nipho de Medicis Suessano, nostro carissimo. Magnus ille Allexander, ut Aristotilem, multique alij Principes & Domini penès se viros Philosophos, & dignissimos retinerent, non solum donis quotidianis illos onestarunt, verum etiam propriam dominandi facultatem contulerunt, ut tàm preclara virtutis posteris maneret exemplo; & licet nos, quo ad vires, seu potius, in voluntate predictis æquiparari possumus, & vos dictus Augustinus, nostris tēporibus, alter Aristotiles possitis nominari, nostrique intenti sit tantum Virum penès nos retinere, & sicut merita vestra requirunt, tamen pro posse, vos aliquali gratitudine prosequi, tenore presentium, deque certa nostra scientia, nostri proprij motus instintu, ac ex mera liberalitate, & gratia speciali, damus, donamus, & gratiosè elargimur vobis dicto magnifico Augustino, vita vestra durante dumtaxat, ducatos biscentum de carolenis argentis, anno quolibet in & super juribus & introitibus Dohane majoris Fundici Civitatis nostræ Salerni, vobis solvendo à die data præsentium in antea, de primis pecunijs ejusdem Dohane, videlicet de tertia in tertiam, non obstantibus quibusvis consignationibus per nos factis &c.

Dat.

Dat. Neap. 28. Septemb. à Nativitate Domini 1525.

El Principe de Salerno.

Pompejus de Novella. Dominus Princeps mandavit mihi Bernardo Morera.

Leggi Cortado Gesnero *nella Bibliot. fol.* 92. Pietro Gravina *nelle sue Epist. lat. f.* 76. & 160. Gio Antonio Vander *de scriptis Medicis f.* 65. Gio: Pierio Valeriano, e Cornelio Tollio *de literatorum infelicitate in Append. fol.* 13. Emendasi Girolamo Marafiotti, che lo fè nativo di Calabria della Terra di Ioppoli *nelle Croniche di Calabria lib. 2. cap.* 17. *fol.* 123. 1. E Giano Anisio *nel lib.* 2. *fol.* 21. *delli suoi Poemi*, le scrisse in questa forma,

AD AUGUSTINUM NIFUM.

Heus tu qui retegis sinus retortos,
Meandios, labyrinthios acervos
Chrysippi, sapis atticos, & hortos,
Et nil non bene polliceris, astra
Dum censes radio, futura volvens &c.
E nel fol. 27.
Tecum benigne à Dijs agitur Niphe,
Dulcis recessus quem patriæ colas &c.

E nel lib. 5. *fol.* 71. *à t.* E Paolo Giovio *negli Elogij fol.* 195. nella Chiesa de' Padri Predicatori di Sessa, leggonsi li seguenti versi sopra del suo Tumolo, riportati da Francesco Suvertio *in Select. Christiani Orbis deliciæ.*

AUGUSTINI NIPHI PHILOSOPHI.

Dum lapidi titulum mœrens Galeacius addit,
Et tristi curat funera cum gemitu, (munus,
Se quis honos tumuli: non hoc tibi, Niphe, supre-
Sed Patria, & misero stat mihi munus, ait.
Ne vivis meliore tui tu parte. Levamen
Nos luctus medijs quærimus in lacrimus.

B. AGOSTINO NOVELLO della Città di Teramo in Abruzzo, ne' Precutini, della Religione de' Padri Eremit. di S. Agostino, fiorì nel 1298. essendo stato nel Secolo Dottore celeberrimo, e Consigliere del Rè Manfredi. Il primo, che scrisse di questo Beato, fù il Beato Giordano da Sassonia Agostiniano, quasi suo Coetaneo *nel lib.* 2. *c.* 7. *fol.* 81. *in lib. qui dicitur Vitas Fratrum*, verso il fine, con queste formate parole:

Ad idem est Exemplum de B. Fratre Augustino de Terrano, (pro Teramo, error editionis,) qui cum esset de nobili genere ortus, & Utrinsque Iuris famosus professor, & nihilominus in Curia Manfredi Regis valdè potens, & omnibus carus, Deo disponente incidit in ægritudinem validam; cumque timeret se moriturum, petivit à Deo spacium pœnitentiæ, promittens se Religionem ingressurum. &c.

Il secondo fù Marco Guazzo *nella Cronica nel foglio.* 254. *à t.* così scrive.

Agostino da Interãno dell'Ordine di S. Agostino in questi tempi fù Generale Agostiniano da Interanno, nato in Sicilia, in Legge Canonica, Civile, & in Teologia molto dotto, e di santità pieno, fù Consigliere prima di Manfredi Rè di Sicilia, e morto Manfredi, lasciò ogni pompa mondana, prese l'abito Eremitico di. S. Agostino.

Il terzo fù Domenico Barile *nel supplimento delle Croniche nel lib.* 13. *fol.* 288. che scrive il medesimo.

Il quarto Angelo Rocca da Camerino *nella Chrohistoria de Apostolico Sacrario*, che lo chiama *Augustinus de Therma, & Thermitanus* con gran equivoco, *nel fol.* 127. & 28. Ma Monsignor Lorenzo d'Empoli *nel Bullario dell'Ordine Agostin. e Sommario delle Constitut. Apostol. nel fol.* 395. lo chiama, e molto bene *B. Augustinus Novellus de Theramo Siculus*, cioè del Regno di Sicilia, *citra Farum*, che così comunemente appellasi questo di Napoli. Et finalmente Tomaso de Herrera *nell'Alfabeto Agostin. nel fol.* 6. si và confirmando con l'opinione del B. Giordano da Sassonia, al quale rimette il Lettore. E Cesare d'Eogenio *nella Nap. Sacra fol.* 383. dice Terano, pro Teramo, error di Stampa. Et essendo comparsa ultimamente la Vita del B. Agostino Novello, fatto Palermitano, publicata in Latino da Bernardo Riera Dottore Siciliano di Drapani, *con le Annotationi del Dottor Vincenzo Auria Palermitano, appresso Pietro dell'Isola* 1664. *in Palermo & in* 4. i quali fondano i loro assunti sù le Scritture Apografe, e supposititie, mètre in Napoli mai è stato, nè si ritrova di presente quel Registro di Rè Manfredi nella Regia Zecca, da essi citato, nè l'Archivario Antonio Vincenti, potè fare quella fede, non tenendo nell'Archivio tal Registro; onde con gran stupore si è letta, & apparisce firmata, senza giorno, senza mese, oe anno, che chiarisce evidentemente la suppositione. Veggansi finalmente Bernardino Ascaleo Messinese, nella sua opera intitolata *Termine rimessa in stato, citata nella Biblioteca Aprosiana fol.* 443. *n.* 8. E Camillo Tutino *nelli grandi Contestabili fol.* 97. li quali confondano Termine, per Teramo. Chi vuol'intendere tutte le differenze, che sono tra Teramo ne' Precutini, detta in Latino *Interamnia Prætutiorum*, & *Præcutinorum*, con le due altre, legga Filippo Cluerio *nell'Ital. antica Par.* 2. *cap.* 11. *de Picentibus, & Præcutijs*. Vincenzo Contarino *nel lib. Variarum Lectionum fol.* 93. E Francesco Angeloni *nell'Historia di Terni Par.* 1. *fol.* 4. & *seq.* Da questa Città di Teramo, son usciti gran Huomini letterati,

rati, Officiali Regij, Auditori di Ruota Romana, e molti Vescovi, come hò scritto altrove, e si dirà a' dovuti luoghi. Descrive assai bene la detta Città Monsignor Campano suo Vescovo *nelle Epistole Latine*, ch'è quella diretta al Cardinal Papiense *fol.* 5. *lib.* 1.

AGOSTINO DI RISIO di Napoli, Regio Secretario: e Gabriele de Risio suo Figlio Dottor, & herede nel 1482. *Esecut.* 8. *del detto an. fol* 198. *t. nel Grande Archivio della R. C.*

AGOSTINO DE SANTI, nato in Morano in Calabria Citra, della Famiglia de Feoli, Carmelitano Scalzo, nella Specolariva fù d'ingegno profondo; e chiaro, Predicator insigne, Priore più volte in diversi Conventi, morì primo Definitore Provinciale, e Vicario Provinciale, nella peste del 1656. fù Lettore molti anni in Roma, & in Malta di Filosofia, e Theologia. Scrisse

Un Trattato de Trinitate, opera assai stimata dal P. Fra Modesto di S. Gregorio; & anco

De Angelis in Compendio.

Cento Sermoni sopra la Regola primitiva de' Carmelitani Scalzi, con la Dedicatoria ad Alessandro Settimo suo Penitente, e Consultore di S. Officio, essendo Priore in Malta.

AGOSTINO SELLITO d'Aversa, dell'Ordine de' Predicatori. Hà dato alla luce:

Il Conforto d'Agonizanti, in Ven. per Sebastiano Combi 1619. *in* 8. *e di nuovo in Napoli.*

AGOSTINO DE SURIANO, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, e Priore in questo suo Convento, e Conte di Suriano, diede alle Stampe:

Raccolta de' Miracoli di S. Domenico di Suriano, in Napoli per Francesco Savio 1656. *in* 8.

AGOSTINO TINACCI della Città di Penna in Abruzzo, Teologo, e Ministro Provinciale dell'ordine de' Minori Conventuali, stampò

Il Dialogo, nel quale brevemente si raggiona della lingua mormoratrice; la cui lode è biasmo, & il vituperio honore. in Chieti appresso Ottavio Terzani, e Bortolo Pavese 1617. *in* 4.

AGOSTINO VECCHIONE di Nola Sacerdote, buon Grammatico, & Humanista, e di vita molto essemplare in Napoli. *Pietro Ang. Spera lib.* 4. *de Nobil. Profess. Gram. fol.* 353.

AGOSTINO DE VIVO Napolitano, ma d'origine da Tramonti, Agostiniano, Filosofo, e Teologo celeberrimo, hà dato alla luce un libro intitolato

Studio della vera Sapienza in 4. morì con opinione di gran bontà di vita in Tramonti, e fù sepolto nella Chiesa di S. Felice delle Pietre.

ALBERICO OLIVA di Gaeta, Dottore, scrisse

I Commentarii sopra li Riti della Chiesa di Napoli, stampati in Ven. 1542. & anco

La Prattica.

ALBERICO MOLLO di Lucera, Giodice, & Assessore Regio. *nel Com.* 14. 1456. *fol.* 240. *nel grande Archivio della R. C.*

ALBERICO SALENTINO, gran Filosofo, e Medico, scrisse in Greco, e Latino. *Gesn. nella Bibliot. fol.* 18.

ALBERICO DI SETTEFRATTE, nel Ducato d'Alvito, Monaco Cassinense, e Cardinale di Santa Chiesa, fiorì nel 1040. fù dottissimo, e scrisse molte opere, delle quali buona parte conservava Costantino Cajetano Monaco Cassin. riportato da Gio: Paolo Matthia Castrucci *nella Descritt. d'Alvito, par.* 1. *fol.* 75. Vedi la Cronica Cassinense, il Ciaccon. & il Ciarlanti.

ALBERTO ALDERISIO di Morcone, ne' Picentrini, Dottor delle Leggi di fertile ingegno, hà dato alla luce un libro con questo Titolo:

Novissimus Tractatus de Assistentia ad germanum intellectum Regia Pragmaticae, sine Continuationes ad eundem tractatum Horatij Barbati de restitutorio interdicto, ac de revocanda possessione, sive de Assistentia, in fol. Neap. ex Typ. Lucae Antonij de Fusco 1671. Et anco un altro Trattato in questa forma,

Tractatus de Symbolicis contractibus, in quatuor titulos divisus, in quorum.

Primo tractatur de Symbolicis Contractibus in genere.

Secundo de Locati, Conducti, Empti, Venditi, & permutati Symbolicis Contractibus.

Tertio de Societatis, Mandati, & Communionis Symbolicis Contractibus.

Quarto de Mutui, Depositi, Commodati, & Hypotheca Symbolicis Contractibus. Neapoli, Ex Typographia Hyacinthi Passari, 1674. *in fol.*

ALBERTO BARRA Napolitano, Carmelitano Maestro, hà dato alle Stampe

Il Compendio della Vita della B. Suor Maria Madalena de' Pazzi Fiorentina dell'Ordine de' Carmelitani dell'Osservanza. In Napoli appresso Lazaro Scorigio 1627. *in* 4.

ALBERTO STIGIO di Sessa Medico celebre, & Regio Consigliere provisionato con annui ducati 600. Leggesi *nell'Esecutoriale* 8. 1451. *fol.* 42. *a t. nel grande Archivio della Regia Camera.*

ALESSANDRO D'ALESSANDRO Napoletano, Dottor delle Leggi, immortalò il suo nome, con l'opera Latina, che diede alla luce, divisa in sei libri, intitolata:

Genialium dierum, ristampata molte volte. Vedi Gesn. *nella Bibliot. fol.* 25. Girol. Ghillini *nel Teatro degli huomini letterati par.* 1. *fol.* 6. Anello de Rogiero Salernitano, Giesuita *nella Orat. Lat.* che fece nell'apertura de' Studij, *stampata in Nap.* col tit. *Neapolitana literatura Theatrum* 1617. *fol.* 11. E Lorenzo Crasso *ne gl'Elogi, par.* 1. *fol.* 7.

ALESSANDRO ARCHIROTA Napolitano, Abbate Olivetano assai dotto, & erudito, Còfesso-

fessore della Regina Bona di Polonia, e Duchessa di Bari: visse cento, e venti anni; e quel che più è di meraviglia, sempre di buona, e perfetta salute. Hà lasciato li sequenti m. s. visti da me, nella Libraria di Monte Oliveto di Napoli con questi titoli:

Decem Psalmi Misericordiarum, & Iustieiarum Dei, cum suis expositionibus Auctore D. Alexandro Archirota Neapol. Ordinis Olivetani, in 4. Et anco:

De Voto paupertatis, similmente in 4. Scrisse anco

Sopra le Opere di S. Agostino, dice il Lancellotto *nell' Hist. Olivetana. lib.* 2. *fol.* 195.

ALESSANDRO ARGOLO di Tagliacozzo, in Abruzzo, huomo assai erudito nell'Astrologia, e Matematica: à cui scrisse Giano Anisio *ne' suoi Poemi nel lib.* 2. *fol.* 26. *à t.*

Rogas Argole cur mea Camena
Colludant pede delicatiore &c.

ALESSANDRO DI S. ARPINO (de S. Elpidio in Latino) vicino Aversa, scrisse

Sopra la Topica di Aristotile, in org. Comment. Arist. To. 2.

ALESSANDRO ANDREA Napolitano, ma discendente da Barletta, assai dotto, & accurato, hà tradotto Leone Impetatore

Dell' arte della guerra; e vi hà fatto Discorsi assai belli: Diede in luce tre Raggionamenti

Della guerra di Campagna di Roma, e del Regno di Napoli nel Pontificato di Paolo IV. l'anno 1556. *&* 57. *publicati da Girolamo Ruscelli, in Ven. appresso Gio: Andrea Valvasori* 1560. *in* 4.

ALESSANDRO BALDO di Troja, Dottor delle Leggi, stampò in Latino

Il Pomilegio, Gesn. *nella Bibliot. fol.* 26.

ALESSANDRO DI BOJANO, Maestro Rationale, e Regio Secretario nel 1322. *fol.* 21. *nell' Arch. della Regia Zecca.*

ALESSANDRO CARRAFA Arcivescovo, e Cardinale, publicò con la Stampa

Le Constitutioni Sinodali di Gio: Arcivesc. anco di Napoli nel 1542. *con li Riti della medesima Chiesa*. Gesn. *fol.* 26.

ALESSANDRO CESARINO Nolano, stampò una Oratione Latina:

De Adventu Spiritus Sancti, che fè avanti Urbano VIII. nel 1631. *appresso Francesco Corbelletti in* 4.

ALESSANDRO FELLECCHIA di Nola, diede alla luce

Il Viaggio della Regina di Bohemia, e d'Ungheria, da Madrid fino a Napoli, con la descrittione di Pausilipo, e di molte Dame Napoletane. in Napoli per Secondino Roncagliolo 1630. *in* 4. Et anco

Il fido Alessio, favola Pastorale, in Nap. appresso Dom. Maccarano 1641. *in* 4.

ALESSANDRO FERRILLO Napolitano Dottore di molta fama, e Maestro Rationale del Regno, nel gran Tribunale della Regia Zecca Antica di Napoli, leggesi nel Commune 4. *del* 1445. *fol.* 9. *nel Grande Archi. della R.C.*

ALESSANDRO FILARETTO Aquilano, Dottor celebre, Vescovo d'Umbriatico nel 1592. à 26. di Febraro, morì nel 1610.

ALESSANDRO FLAMINIO di Tricarico Dottor delle Leggi, e Poeta. *nella Tav. degli Autori, che scrissero in lode di D. Giovanna Castriota.*

ALESSANDRO MAGNACERVO del Vasto, stampò le Rime, intitolate:

I Capricci Giovenili, in Napoli appresso Ettorre Cicconio 1652. *in* 12.

ALESSANDRO DELLA MARRA di Barletta, Dottor celeberrimo, Arcivescovo di Santa Severina nel 1488, Emendasi l'Ughello, che lo fà Napolitano. *To.* 8. *fol.* 685. *nu.* 30. *nell' Ital. Sac.*

ALESSANDRO MASSARO d'Ortona à mare, scrisse due libri in Latino:

De Peste Gesn. *fol.* 27.

ALESSANDRO MOCCIA di Napoli: Giovanni Pipino di Barletta, e Nicolò de Somma Cavalieri, e Maestri Rationali, Giodici in una Causa di Ugone del Balzo, figlio di Bertranno Signore del Balzo, e Conte d'Avellino *nel* 1303. *e* 1304. *lit. A. fol.* 144. *nella R. Z.*

ALESSANDRO NAPOLETANO Dottor delle Leggi, stampò un'Opera Latina con questo Titolo:

Alexandri Iurisconsulti Neapolitani Dissertationes quatuor, de rebus admirandis, quæ in Italia nuper contingere, idest de Somnijs, quæ à Viris spectata fides prodita sunt, inibique de laudibus Juniani Maij maximi somniorum coniectoris: de umbrarum figuris, & falsis imaginibus. de illusionibus malorum dæmonum, qui diversis imaginibus, homines deludere: De quibusdam adibus, quæ Romæ infames sunt, ob frequentissimos Lemures & terrifices imagines, quas author ipse, singulis ferè noctibus in Urbe expertus est. Romæ in 4. *absque anno, nec apud quem*, ritrovasi *nella Libraria di S. Domenico Maggiore di Napoli.*

ALESSANDRO PAPATODORO di Francavilla, in Terra di Otranto, Dottore, Teologo, e Vescovo di Policastro, diede alla Stampa un'Oratione Latina, recitata da lui nella presenza del Sommo Pontefice Clemente VIII, con questo titolo:

Concio ad Sanctissimum D. N. Clementem VIII. P.O.M. in Basilica S. Petri in Vaticano. De Paraelito Spiritus Sancti adventu Augustissima Pentecostes die, anno 1596. *habita ab Alexandro Papathodoro Francavillensi I.V. & Sacræ Theologiæ Doctore, nunc Episcopo Bellieastrense. Romæ, Typis Guill. Facciotti* 1597. *in* 4.

ALESSANDRO DELLA PADULA dell'Ordine de' Predicatori, buon Teologo, & insigne

gne Predicatore, Inquisitor Generale della Santa Sede Apostolica, instituita nel Regno 1352 *lit. F. fol. 86. à t. nell' Arch. della R.Z.*

ALESSANDRO PELLEGRINO Capuano, Chierico Regolare d'acuto ingegno, diede alla luce:

Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium, commentarijs illustrata. Romæ 1618. ex Typ. Cameræ Apostol. in. 4.

Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium. duas in partes divisum, ac scholijs illustratum. Mutinæ 1614. in 8. & excusum Neap. typ. Ægidij Longi 1633. in 8.

Commentarium in Pontificum Constitutiones de Duello. Mediolani, apud Impress. Archiep. 1614. in 4.

De immunitate Ecclesiastica. Cremonæ apud Marcum Antonium Belporum 1621. in 8.

ALESSANDRO POMARICO dell' Aquila, diede alle Stampe in Latino,

Lo Specchio dell'arte de' Notari del Speluncano, col sequente titolo:

Artis Notariæ tempestatis huius, speculum solis illustratum radijs, summo studio, & consumatis vigilijs editum, atque compositum per ingeniosissimum Leonem Speluncanum, in utroque Iure peritissimum, & in lucem nuperrimè restitutum a Notario Alexandro Pomaricio de Aquila Ven. 1541. apud Io: Andream Valvasorium in 4.

ALESSANDRO RAINALDO di Rajano, in Abruzzo Ultra, ne' Peligni, Dottor famoso, Custode della Libraria Vaticana, per lo spatio d'anni trenta; come anco suo Padre, hà dato alla luce molte opere da vedersi appresso Leone Allatio *in Apes Urb. seu de Vir. Illustr. fol. 22.*

ALESSANDRO DE RITIJS dell'Aquila, Minorita, scrisse una Cronica, che comincia dal 1180. fin al 1496. d'onde probabilmente han cavato le loro Historie, e Croniche il Tossiniano, il Gonzaga, & altri: ritrovasi m. s. nella Libraria de' Minori di S. Berardino dell'Aquila, vista da me.

ALESSANRO SALUJO di Napoli, Dottor delle Leggi, diede alle Stampe:

Il Trattato dell'Inventione, & arte liberale del giuoco di Scacchi, diviso in Discorsi, sbaratti, e partiti, in Napoli per Gio: Battista Sottile 1604. in 4.

Il Puttino, altrimente, detto il Cavaliero errante, sopra il giuoco de' Scacchi, con la sua Apologia contro il Carrera, diviso in tre libri. In Napoli per Gio: Domenico Montanaro 1634. in 4.

ALESSANDRO SIBILIA Capuano, huomo di molta eruditione, Filosofo, e Teologo di gran fama, fù fatto Vescovo di Capri da Papa Urbano VIII. nel 1637. morì in Roma, poco dopo assunta la dignità Episcopale, e fù sepolto nella Chiesa di S. Agostino, ove si legge il sequète Epitafio, che le serve per Elogio:

D. O. M.

Alexandro Sibiliæ Capuano Theologo
Integritate morum, ac doctrinæ præstantia
Æque spectato, quem vel ipsa honorum fuga
Honores promeritum
Urbani VIII. P. M. beneficentia
Et Francisci Cardinalis Barbarini officijs
Cuius pridem Philosophica studia
Impensè iuvaverat
Caprearum Episcopum vix dum inauguratum
Aspecto tantum virtutis præmio
Eius obsequnta moderationis mors
Præripit immaturè
Ætatis anno XLVII. *Dom.* MDCXXXVII.
Marcus Antonius de Baucio
Patritius Capuanus
Amico lectissimo, atque optimè merito M. M. P.

ALESSANDRO SPINELLI Cavaliere Napolitano, diede alla Stampa:

La Cleopatra. in Ven. 1550. in 8.

ALESSANDRO TRENTACINQUE Aquilano, Dottor eminente, e Patritio molto qualificato, hà dato alla luce:

Practicarum Resolutionum Juris libri tres, novissima editione Francofurti, ad Moenum 1663. Typis Ioannis Nicolai Hummij, & Ioan. Giorlini in fol.

De substitutionibus. Ven. 1588. ex Offic. Damiani Zenorij in fol.

Consiliorum, seu Responsorum, Volumen Primum. Ven. 1610. apud Evang. Deuchinum, & Io: Bapt. Pulcianum in fol.

Consilium pro Ill. Civitate Aquilana, in Causa Bonatenentium. Aquilæ, apud Lep. Facium. 1595. in 4.

ALESSANDRO TRAHEA Sacerdote di Monte Casino, tanto nella Città di Gaeta, come nel Seminario di Napoli, fù Maestro d'Humanità celebre. Pietro Angelo Spera *lib. 4. de Nobil. prof. gram. fol. 352.*

ALESSANDRO TURAMINO Napolitano, ma originario da Siena, Lettore del Ius Civile della sera ne' publici Studij di Napoli, con provisione di docati 680. l'anno nel 1594. Diede alle Stampe:

De exæquatione legatorum, & fideicomiss. Disputatio Paradoxica. Neapoli ex Typ. Stelliolæ 1593. in 4.

Una Oratione in morte dell'Invittissimo, e gloriosissimo D. Filippo d'Austria II. Re di Spagna. In Nap. appresso lo Stigliola 1599. in 4.

ALESSANDRO VALIGNANO, Gentil'huomo di Chieti, figlio di Gio: Battista Valignano, e d'Isabella de Sangro Napolitana, studiò Legge in Padua, ove visse alquanto dissolutamente, frequentò spesso Venetia, & in questa Città, per occasione di Donne, fù carcerato con pericolo della vita: il che inteso da Ascanio

nio Valignano suo Fratello maggiore, si procurò con favori di molti Titolati, e Cardinali d'agiutarlo: & essendogli prohibito il parlare, e scrivere, sotto gravissime pene, per esser di Quaresima, dentro le noci aperte, levatene il medollo, riserrate dopo con cera, leggeva i polisini, co' quali le dava animo, e lo consolava: in fatti fù liberato. Compiti li studij, ritornando alla Patria, si fè Prete, & alli 16. di Maggio 1557. nella Catedrale riceve la prima tonsura, da Alvaro della Quadra Vescovo Aquilano, per l'assenza di Marco Antonio Maffeo all'hora Arcivescovo di Chieti, e Cardinale, e nel medesimo mese, hebbe la Badia di S. Stefano del Casale, presentatagli dalla Città: hebbe anco in detto anno altri Beneficij, & Juspatronati della sua Casa. Nel 1559. fatto Canonico, nel 1561. Abbate di S. Antonio. Andò dopò in Roma, fù Auditore del Cardinal Altemps. Alla fine si fè Giesuita: dalla cui Illustrissima Compagnia, fù fatto Visitatore Generale del Giappone, ove fè progressi grandi. Diede alla Stampa.

Una Epistola Latina, diretta al Preposito Generale, delli cinque Martiri di detta Compagnia, nell'India nel 1583. in 8. in Goa.

Legganſi Filippo Alegambe *nella Bibliot. de' Scrittori della Comp. fol.* 13. E Gio: Rho *nel lib. intit. Varia Virtutum hist. lib. 5. c. 3. fol. 616.* Emendaſi Pietro Ribadeneira *nel suo Catal. fol.* 24. che per sbaglio, lo fè Teramano, in luogo, di Chietino.

La sua Vita fù scritta largamente dal P. Cesare Aluceí suo, e mio Compatriota, che m. s. si conserva hoggi in Chieti, da Soggetto poco amorevole di questa Famiglia, e della sua Patria, per quanto hò inteso, da persona degna di fede.

ALESSANDRO VENTRIGLIA Capuano, Dottor erudito, vien lodato dal suo Paesano Gio: Carlo Morello *nelli Epigrammi fol.* 255. in tal forma:

Musarum studia extolle, fruerisque poetis,
Teque quod est majus fingere multa juvat.
Et tamen oppugnas infesta mente poetam
Subdolus in causa, quae mihi justa favet
Desiste incepto, aut vatum ne tange libellos
Est hoc, est quodam procedere velle modo.
Dicis &c.

ALESSIO DELLO SPIRITO SANTO, Napolitano, Carmelitano Scalzo, di grandissima memoria, dottissimo nella Scolastica, stimato un'altro Scoto per la sottigliezza dell'ingegno, fù più volte Priore, e due volte Provinciale, morì con gran opinione di bontà di vita in Palermo nell'anno .... Scrisse una Apologia, intitolata:

P. Nicolaus vindicatus, sivè Defensio pro Apologia P. F. Nicolai à Jesu Maria contra Bacam. Il cui originale, conservasi nell'Archivio di Roma, & in Napoli una copia nella Cassa comune. Scrisse anco altre opere Teologiche.

ALESSIO PULCI dell'Aquila, Prete secolare, diede alla Stampa.

Un Panegirico per la Maestà di Filippo Quarto Cattolico, giusto, potente, e grande. Dedicato al Conte d'Ognatte. In Nap. per Secondino Roncagliolo 1649. in 8.

ALOISIO leggi, *Luigi.*

ALFANO PRIMO, Arcivescovo di Salerno, Parente del Principe Guaimario, fiorì nel 1058. fù Medico, Musico, e Poeta: il tutto accompagnò con la bontà della vita: si rese Monaco di S. Benedetto. Leggi Leone Ostiense *lib. 3. cap. 7.* Pietro Diacono *negli Huom. Illustri di Monte Casino.* E Pier Luigi Castellomata *nel suo lib. intit. amor della Patria. fol.* 21.

ALFONSO D'ARAGONA Napolitano, della Compagnia di Giesù, scrisse in lingua Indiana un Vocabulario, & altre cose da leggersi *nella Bibliot. d'Alegambe fol.* 16.

ALFONSO AVENDANO di Benevento, scrisse in Latino:

I Commentarij nel Salmo 118. *stampati in Ven. appresso gli heredi di Melchior Sessa.* 1587. Anton. Possevino *nell' Appar. Sac. To.* 1. *fol.* 51.

ALFONSO DE CARDINES Cavaliere Napolitano, Marchese di Laino, dotto, & erudito, hà lasciato un Volume m. s. in foglio, assai famoso, e degno della sua penna, intitolato:

Il Restoro della Nobiltà di Napoli, che al presente ritrovasi in poter del Marchese D. Carlo de Cardines suo figlio.

ALFONSO DANIELE Napolitano, Agostiniano, diede alla Stampa:

Un breve racconto della vita del glorioso, e S. Confessore Nicola di Tolentino, con l'aggiunta dell' origine, e miracoli del pane benedetto di detto Santo. In Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1634. in 12.

ALFONSO CARDINALE GESUALDO, Napolitano, Decano del Sacro Collegio, & Arcivescovo di Napoli, publicò in Latino:

Littera Pastorales ad Clerum, & Pop. Neapolitanae Ecclesiae. Neap. apud Jo: Jacobum Carlinum 1596. in 4.

ALFONSO FERRANTE, Lettore della Chirurgia ne' publici Studij di Nap. nel 1534.

ALFONSO FERRO Napolitano, Medico di Papa Paolo III. Lettore della Chirurgia ne' Studij di Nap. nel 1574. diede alla luce le sequenti opere:

De Sclopetorum, seù archibusiorum vulneribus lib. 3.

Corolarium de Sclopeti, ac similium tormentorum pulvere.

De Caruncula, sivè Callo, quae cervici vesicae innascuntur. Opus Lugduni, apud Matth. Bonhomme

mine 1553. *in* 4. *Antuerpia apud Arnoldum Caninx* 1583. *in* 4. *cum alijs. Tiguri apud Gesneros* 1555. *in fol. cum chirurgia Scriptorib.*
De morbo Gallico, natura, usuque multiplici lib. quatuor. Extant. To. 1. *fol.* 347. *Operis de morbo Gallico. Ven. apud Jo. Zilettum* 1566. *in fol.* Gesn. *in Bibliot. fol.* 30. Et Jo: Ant. Vander. *de Script. Medicis fol.* 20.

ALFONSO DE LEONE Napolitano Chier. Regol. di facondo, e fecondo ingegno, hà dato alla luce:
Recollectio communium Conclusionum de officio, & potestate Confessarij tempore Jubilei. Ven. apud Jo: Guerilium 1625. *in* 4.
De potestate Confessarij, seù secunda Pars sui Tractatus communium, & magis practicabilium Conclusionum Casuum conscientia. Neap. apud Octav. Beltranum 1630. *in* 4.
De potestate Cappellani. Neap. Typ. Francisci Savij 1635. *in* 4.
De Censuris excommunicationis, & suspensionis. Neap. Typ. Camilli Cavalli. 1644. *in fol.*

ALFONSO MANCO di Tropea, Chier. Regol. Minore, per la molta sua osservanza Regolare; e studio delle scienze, meritò dalla sua Religione, l'honore del Generalato. Diede alla luce in Napoli un libro Latino intit.
Instructio Magistri Novitiorum. Neap. ex Typ. Octav. Beltrani 1632. In cui, con politiea Christiana, e Religiosa, insegna a' Maestri di Novitij quella prudenza, & accortezza, che nell'indrizzare de' Novitij sommamente si richiede. Morì, lasciando à gl'altri gran desiderio di più longa sua vita nel 1637. della sua età 70.

ALFONSO MARZATO da Cosenza, buon Teologo, Filosofo, & erudito nella lingua Greca, e Latina, appresso l'Autore, e Tavola de Gl'Huomini Illustri, che scrissero in lode di D. Giovanna Castriota.

ALFONSO RECANETO Napolitano Avvocato Concistoriale in Roma nel 1495. Carlo Cartharo *nel Sillabo de gli Avvoc. Concistoriali. fol.* 80.

ALFONSO VILLAUT da Napoli, Decano, e Monaco dell'ordine di S. Benedetto, della Congregatione Cassinense, altrimenti di S. Giustina di Padua, ha dato alla luce:
Guida, e Tesoro de' Tribulati Parte Prima. In Ven. appresso Gio: Battista Somasco 1587. *in* 12.
Allegationes in Jure, seu Tractatulus perutilis de rebus Ecclesia malè alienatis restituendis, una cum fructibus indè perceptis. Neap. apud Jo. Bapt. Sottile 1606. *in* 4.

ALTOBELLO DONATO di Pomarico, in Basilicata, Arciprete della sua Patria, e buon Humanista, fiorì nel 1590. fin al 1622. che resosi Religioso Francescano dell'osservanza, visse, e morì con opinione di molta bontà di vita. Pietro Ang. Spera *de nobil. profess. gram. lib.* 4. *fol.* 483.

ALTOBELLO GAGLIATO da Buccino, in Principato Citra, diede alla Stampa:
L'Arte di professare nelle lettere, e nelle virtù P. Padri di Famiglia, & à Maestri di Scuola. In Nap. per Gio: Domenico Montanaro 1634. *in* 8.

AMATO MASTRULLO da Castello della Baronia, Teologo, Diffinitore, e Visitatore della Congregatione di Monte Vergine, dell'ordine di S. Benedetto, diede alla Stampa:
I Sermoni predicabili per le Domeniche, e giorni festivi delli Santi, che occorrono nel tempo dell' Avvento di N. S. Giesù Christo: fregiati con tre Panegirici. uno di S. Antonio di Padua, e due del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, per le Quarant'hore. In Napoli per Onofrio Savio 1656. *in* 4.

AMBROSIO DI CAJETA nobil Napolitano, Maestro Rationale della G. C. al quale Giosuè di Cajeta Dottor celebre, e Vescovo d'Ascoli, pose il sequente Epitafio nel 1570. che leggesi in S. Pietro Martire, riportato anco dall'Engenio *nella Nap. Sacra fol.* 457.

Ambrosio de Cajeta Nobili Neapolitano
Magistro Rationali Magna Regia Curia.
Josuè de Cajeta V. J. D. Episcopus Asculanus
Patri suo P. an. MDVII.

AMBROSIO CORDUA Napolitano dell'ordine de' Predicatori della Congregatione della Sanità, Maestro, e Dottor collegiato, publico Lettore ne' Studij di Napoli, tre volte Priore nel suo Convento di S. Spirito di Palazzo, due volte Vicario Generale della sua Cõgregatione, Diffinitore del Capitolo Generale di Lisbona, Provinciale di Calabria, & eletto di Sicilia, Confessore della Duchessa d'Alcalà Viceregina di Napoli; e Vescovo di Tropea, diede alle Stampe:
Una Translatione sopra Dousa, de auctoritate Pontificis. Et Decreta Synodi Tropiensis. Romæ, ex Typ. Ludovici Grignani 1637. *in* 4. *morì nel* 1638.

AMBROSIO DEL GIODICE, d'Altamura, Maestro Domenicano, diede alla luce:
Le Meditationi sù li Misterij del Santissimo Rosario. In Napoli appresso gli heredi di Gaffaro 1659. *in* 4.
Panagion, in quo S.S. Dominicanorum, quorum per annum ubique ab Ordine Prædicatorum Ecclesijs, sollemnia celebrantur, Elogia, Pars Prima. Neap. Typ. Francisci Zannetti 1671. *in* 8.
Il Melchisedech, lettioni in lode del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, divise in tre ottave. Prima ottava. In Roma per Francesco Monica 1653. *in* 8.
Commentaria super Topica Aristot. Neap. Typ. hæredum Jacobi Gaffari 1658. *in* 8. Stà attualmente in Roma stampando due Tomi in fol. della Biblioteca Domenicana, intitolati:
Ex Al-

Ex Altamuro Ecclesiæ, idest de Scriptoribus Dominicanis; & altre opere.

AMBROSIO GUIDETTI, da Casetta, Agostiniano, Filosofo, e Teologo eminente, Regente in molti Conventi primarij d'Italia, hà dato in luce molte cose di Filosofia, e Teologia. morì nel 1662.

AMBROSIO GUGLIELMI Napolitano dell'ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia famoso, resse molte Catedre, Uicecancelliere del Collegio de' Teologi di Napoli, passò all'altra vita nel 1605.

AMBROSIO DE LEONE Nolano, dotto nella lingua Greca, e Latina, Filosofo, e Medico celeberrimo, diede alla luce:

Liber Primus naturalis Auscultationis castigationum adversus Averrùm, Primo Volumen.

In secundo dicitur: Hæc est Tertia Pars magni operis castigationum, quas fecit Ambrosius Leo Nolanus Philosophus præstantissimus, in ea quæ scripsit Averroes super Arist. Ven. 1524. *apud Bernard. de Vianis in fol.*

Ejusdem, in Actuarium Joannis Zachariæ filii de Urinis liber primus, Ambrosio Leone Nolano, Marini filio Interprete. Ven. 1519. *apud Bernard. Vitalem in* 4.

In libellos de Nola Patria. Ven. 1614. *apud Jo: Rubrum Vercellanum, in fol.*

Dialogus de nobilitate rerum. Ven. 1525. *inquit* Gesn. *in Bibliot. fol.* 35. Voss. *de Script. Latin. fol.* 679.

AMBROSIO DA NAPOLI dell'ordine de' Predicatori della Congregatione della Sanità, Maestro in Sacra Teologia, hà dato alle Stampe:

Un Trattato della Religione. In Napoli per Gio: Giacomo Carlino 1593: *in* 12.

AMBROSIO NAPOLITANO dell' ordine Eremit. di S. Agostino, Teologo, e Predicator famoso, Lettore de' Conti Piacentini nel 1503. Regente in Nap. 1514. fù poi Vescovo Lamosen. Tomaso de Herrera *nel' Alfab. Agostin. fol.* 42.

AMBROSIO PASCA Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia; Lettore straordinario di Teologia ne' Studij publici di Napoli, Dottor Decano, e Vicecancelliere del Collegio, Soggetto di gran lettere, e spirito, passò all'altra vita nel 1594. nel Convento della Sanità di Napoli le fù posto il sequente Epitafio:

D. O. M.

Fratri Ambrosio Pascha Neapolitano, vita & exẽplo
Et doctrina memorando,
Omnium sui ordinis honorum gradibus functo.
Provinciali, publico Lectori,
Arctioris observantiæ Auctori,
Theologo Collegij Viceeancellario.
Fratres S. Mariæ Sanitatis
Ob viri memoriam. Vixit an LXV. Obijt
An. MDLXXXXIV. Mense Februarij, die XXIV.
Hora V. noctis.

AMBROSIO SALVIO di Bagnuoli, dell'ordine de' Predicatori, Maestro, e Dottore Parisiense, Visitatore Apostolico de' Padri di Mõte Vergine, famosissimo Predicatore, Vescovo di Nardò: fiorì nel 1566. Compend. *Par.* 5. *fol.* 249.

AMBROSIO STAIBANO di Taranto, Agostiniano, diede alle Stampe:

Il Tempio Eremitano de' Santi, e Beati dell'Ordine Agostiniano. In Nap. appresso Tarquinio Longo 1608. *in fol.* Fù dopo Fondatore de' Scalzi Agostiniani di Nap. e Vicario generale. Herrera *nell' Alfab. Agostin. fol.* 64.

AMBROSIO MARIA PICCOLOMINI d'Aragona (Figlio del Conte di Celano) Olivetano, Filosofo, Teologo, & ornato di belle lettere, Abbate in Napoli, & in Roma, Vescovo di Trivento, & oggi Arcivescovo di Otranto, vivente.

AMICO AGNIFILO della Rocca di mezo, in Abruzzo Ultra, di gran dottrina, Vescovo dell'Aquila, e Cardinale, *Ughel. nell' Ital. Sac. To.* 1. *fol.* 434. *nu.* 17. Legganſi Girol. Garimberto *nella Par.* 1. *delle vite, e fatti memorabili d'alcuni Papi, e Cardinali lib.* 2. *fol.* 206. *lib.* 4. *fol.* 336. *e.* 427. Il Panvin. & il Ciacconio.

AMICO AGNIFILO del Cardinale, gentil'huomo Aquilano di belle lettere, scrisse, e diede alla luce:

Il Caso di Lucifero.

La Cattività di Giuseppe, in ottava Rima, distinta in sei Canti, citati da Salvatore Massonio *nell' orig. dell' Aquila fol.* 140.

ANDREA DI BAROLO, hoggi Barletta, scrisse sopra le leggi de' Longobardi, co' Commentarij stampati in Ven. 1537. Emendasi il Gesn. *nella Bibliot. fol.* 41. ove, per error di Stampa, si legge *de Bannlo*, pro Barolo. Et anco: *D. Andreæ de Barulo J. C. Neapol. celeberrimi, ac Consiliarij Regij Commentaria super tribus postremis libris Codicis, nùnc primùm in lucem edita, ex m.s. Bibliotheca Regentis Fornarij. Ven. apud Sessas* 1601. *in* 4.

ANDREA DI BARREA Minorita, Maestro della Reale Cappella, nel 1343. e 44. dopo creato Vescovo di Larino. Wadingo *To.* 3. *degli Ann. de' Min.* E Gio: Vinc. Ciarlanti *nelle memorie hist. del Sannio lib.* 4. *fol.* 396.

ANDREA BONELLO di Barletta, Dottor, e Regio Consigliere nel 1269. sotto Carlo I. *lit. C. fol.* 176. *nell' Arch. della R. Z.*

ANDREA BONITO, Nobile Amalfitano, e della Città di Scala, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, Filosofo, Teologo, & eru-

& erudito in belle lettere, famoso nel sermoneggiare, Preposito della sua Congregatione, pochi anni sono, darà quanto prima alla luce un degno parto del suo faeondo ingegno, per cumular splendori alla sua Nobilissima Congregatione, e Famiglia. Và lodato da Carlo de Lellis *nella Par. 3. delle Nobili Famiglie del Regno, nel Discorso di questa Famiglia. fol.* 323. E da Ferdinando Vghello *nell'Ital. Sac. To.* 3. *fol.* 550. *nu.* 64.

ANDREA CANCELLIERI Napolitano, entrò nella Religione Certosina nell'anno di sua età 16. professò à 11. di Novembre 1617. dopo essercitò quasi tutti gli officij della sua Religione, fù Priore in S. Lorenzo della Padula, in S. Martino, e Visitatore della Provincia di S. Bruno: fù huomo di costumi conspicui, ornato più che medioeremente di varia eruditione, amico de Letterati, quali accoglieva con straordinario affetto: nella sua Religione, molto stimato; e mentre fù Superiore, moderò talmente il governo, ch'era più tosto amato, che temuto. Diede alla luce:

Un Sermone latino, che recitò nella Gran Certusa di Francia, nel principio della Congregatione, à 12. di Maggio 1659. che vå impresso in Nap. appresso Francesco Savio nel 1654. *in* 4. In cui campeggia il suo gran talento. Morì à 21. di Febraro 1668. nell'età di anni 68.

Và lodato da Biagio Cusano nelle sue Sacre Poesie *fol.* 241. in questa forma.

AL REVERENDISSIMO P. D. ANDREA Cancelliere Priore, e Visitatore Generale della Real Certosa di Napoli: Si tocca la sua insegna, ch'è una meza luna, & un Leone.

Dentro Gallica selva ombrosa, e bruna
Parve Brunon, qual Face etherea, e bella:
E godè fra quei boschi in bassa cella
L'alto Leon, che sù l'Empireo ha cuna.
Di Certosa pur tu luce novella.
Hai d'imitar Brunon sacra fortuna:
Se fra l'ombre romite Ei già fù Stella;
Tu frà l'ombre romite hoggi sei Luna.
Vinte da' raggi tuoi, le brume dure
Fuggon d'ogni Tartareo empio Aquilone
E d'ogni Austro Infernal le nubi oscure.
Avvampa in tua Serafica magione
Di carità l'estivo incendio: e pure
Non già il Sol, ma la Luna arde in Leone.

Và anco lodato da Gio: Donato Epiphanio *nel Parnaso, ò vero Poetico applauso.*

Da Leonardo Duardo *nell'Epist. dedic. nel Comment. super cap. omnis vtriusque sexus.*

Da Lodovico Bozzuto *nella Scuola de' veri amanti.*

Da Pietro Mangrella, *nella famosa Scio.*

E dal Dottor Nicolò Vincenzo Scoppa *nel Panegirico Laconico fol.* 2. *lit. e.*

ANDREA DE CANDIDA di Benevento, Cavaliere Gierosolimitano, Regio Consigliere, & Presidente della Regia Camera, Priore di Barletta, erudito nelle lettere Divine, & humane, fiorì nel 1450. ritrovasi sepolto nella Chiesa di Monte Vergine fuora Napoli, con questo Elogio:

Domino Andreae de Candida (Ciccia Militi Hierosolymitano, Priori Baroli, Praeceptori Ni, Divinis, humanisq; litteris erudito, Regio Consil. Ob eius in Deum religionem, in caeterosq; pietatem Fratres eiusdem in memoriam Posuerunt: Obijt Anno Domini 1459.3. *Id. Martij. (autem*

Riportato anco da me *nella Par.* 2. *de orig. Tribun. lib.* 4. *fol.* 210. *nu.* 26.

ANDREA CAPANO Cavaliere Napolitano, e Dottor delle Leggi eminente, ha dato alla luce:

De Jure Relevij, totius ferè Christiani orbis. Tractatus, sive Commentarij ad Constit: Regni Neap. post mortem, sub tit. de morte Baronis nuncianda Imperatori. Neap. ex Typ. Second. Roncaglioli 1630. *in fol.*

De Jure Adoha Tractatus: in quo de Vaxallorum servitijs, Donativis, subventionibus ac de nonnullis Regalibus impositionibus, tractatur; supremorum Regni Neapolitani Tribunalium, praecipuè Regiae Camerae Summariae decisionibus, Decretis, ac praxi interpositis. Neap: ex Typ. Francisci Savij 1636. *in fol.*

De vita, & militia Tractatus, quo alimenta, seu Appanagia, militiaque secundo genitis debita à Primogenito, ex Feudis Juris Francorum fructibus, tractatur. Neap. Typ. Jacobi Gaffari 1642. *in fol.*

De fideicommisso masculino, siue de memoria nobilium in Familijs conservanda. Neapoli Typ. Onufrij Savij 1649. *in fol.*

Pietro Alois *nella Centuria prima delli suoi Epigrammi, scrive il sequente, fol.* 81.

AD D. ANDREAM CAPANUM EQUITEM, JURIS PRUDENTIA EXORNATUM.

Gens tua, post domitos armis victricibus hostes,
Fixit in Hesperijs clara trophaea jugis.
Tu nunc, quas agit adversas Jnscitia turmas,
Ingenij victor pellere luce potes.
Hectores, Ajaces, & fulmina Martis Achilles,
Grata vocent atavos secula prisca tuos.
Scipiadas vocet Ausonij tutamina Regni,
Dicat & Alcidas Italis ora suos.
Bellona invideat quo nil Astraea triumphos;
Martis ut aqua sit lancea lance minor;

Tu Pa-

Tu Patria Minoarcfers, Grajumque Solonem:
Tu Numa, tu Themidis jure Lycurgus eris.

ANDREA CAPELLANO di Monte Scaglioso, Arciprete di questa sua Patria, fù buon Maestro di Gramatica, e visse cento, e dieci anni, fiorì nel 1610. al sentire di *Pietro Ang. Spera nel tratt. da nobil. profess. Gram. lib. 4. fol.* 484.

ANDREA DI CAPUA Cavaliere Napolitano, fù Avvocato Fiscale del Regio patrimonio nel 1282. Scrisse sopra le Constitutioni del Regno. Gesn. *nella Bibliot. fol.* 42. il quale fù primieramente eletto per esterminar i Saraceni del Regno, unitamente con Nicolò Frezza di Ravello, Maestro Tomaso della Porta Avvocato Fiscale, Giovanni Siginolfo di Napoli, il Giodice Giacomo de Addo di Napoli, Falcone di Bisceglia, e Sabino di Barletta, nel 1269, *lit. B. fol.* 23. *nell'Arch. della R. Z.*

ANDREA CELLONESE da Lecce, Teologo, hà dato alla Stampa:

Lo Specchio Simbolico, ò vero delle Armi Gentilitie, in Napoli per Gio: Frãcesco Paci 1667. *in* 4.

ANDREA CENSALIO di Vitulano, Dottor, e Patritio Beneventano, hà dato alle Stampe:

Declaratio ad Textum in l. unica C. si quis Imperatori maledixerit. 1660. *ex Typ. Francisci Meschini Genna in fol.*

ANDREA COMPOSTA da Pozzuoli, Dottor di legge, e buon Canonista, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, visse trà Padri di tal profittevole Congregatione, con non ordinario essempio di virtù, e retiratezza: lasciò quattro Tomi m. s. in foglio: tre di loro intitolati:

Raccolta di varij esempij de' Santi. Et uno

Ricordi, e sentenze de' Santi, & altre persone Illustri, che si conservano nella libraria comune de' detti Padri, visti da me.

ANDREA DURANTE Napolitano, Lettore ne' publici Studij di Napoli, del primo dell' Instituta nel 1530.

ANDREA FERRARO di Nola, Canonico, e Tesoriere della Cathedrale, diede alle Stampe un Trattaro:

Del Cemeterio Nolano, con le vite d'alcuni Santi, che vi furono sepeliti. In Napoli per Francesco di Tomaso 1644. *in* 4.

ANDREA FODIO Gambara, del Pizzo, in Calabria, Filosofo, e Medico celebre, hà dato alla luce:

Il Camaleonte Antipodrugrico, Discorso Enciclopedico. In Napoli appresso Ettorre Cicconio 1665. *in* 4.

ANDREA GENUTIO gentil'huomo Napolitano, già Principe dell'Accademia de gli Erranti, diede alle Stampe:

La Terza Parte del Rè Dionisio. In Napoli per Francesco Savio 1650. *in* 12. & 1666. *in Ven. per il Miloco la Prima Parte.*

Le Poesie morali. In Napoli, per Egidio Longo 1647. *in* 4.

Un' Oratione delle lodi del Signor Conte d'Ognatte, per la quiete di Napoli. In Roma 1650. *per Marco Catalano in* 4.

ANDREA GIACOBELLI del Sorbo, diede alla Stampa:

Le Rime diverse fatte nella benedittione del Forte Benavente, in Porto Longone nell' Isola de Lelba. In Nap. per Gio: Ja: Carlino 1607. *in* 4.

ANDREA GIRONDA di Squillaci, della Compagnia di Giesù, Filosofo, e Teologo eminente, hà dato alla luce:

De Episcopo libri quatuor, in quibus fusè disputatur de prusulis electione. De persona eligenda & Justitia, in electione servanda. To: secundus. Neap. Typ. Jacobi Gaffari. 1653. *in fol.*

ANDREA GUARNA di Salerno, diede alla Stampa:

Grammatica opus nonum, mira quadam arte, & compendiosa. Excusum, Paulo Cesio I. V. Consulto dicatum.

Grãmaticale Bellum. Cremona per Franciscum Ricardum 1511. *in* 4. Gesn. *in Bibliot. fol.* 45.

ANDREA D'ISERNIA detto l'Evangelista del Regno, Dottor antico, famosissimo Avvocato Fiscale, e Maestro Rationale della G. C. nel 1295. *fasc.* 48. *fol.* 34. *nella R. Z.* Scrisse sopra li Feudi:

De Jure Prothomiseos, seu Jure congrui, cum Commentarijs. Super auth. habita ne filius pro Patre. Et in primo Codicis, & super Constitut. in fol. sine notatione loci. 1533. *Excusa ita habet* Gesn. *in Bibliot. fol* 45. ma nell'Impressione di Francofurto, leggesi così:

Doctoris Illustris Andreæ de Rampinis Iserniensis V. J. D. & Feudistarum Patriarchæ Commentaria.

Accesserunt Nardi Liparuli V. J. D. Neapolitani Additiones. Francof. typis Wechcliani. 1629. *in fol.*

ANDREA LANDANO gentil'huomo Napolitano, diede alle Stampe:

L'aureo methodo del famosissimo Menardo Recore, qual insegna far Orationi à Prencipi, & Imperadori, sopra loro creationi, nuovamente tradotto dal Greco in lingua Italiana, è in 4. *ne si dice, ove stampato & in che anno, ritrovasi nella libraria di S. Domenico Maggiore di Nap.*

ANDREA LANFRANCO Napolitano Chier. Regol. Diede alla luce:

Opuscula Teologica. Neap. apud Lazarum Scorigium 1635. *in fol.* Et un trattato:

De Beneficijs Ecclesiasticis, scilicet, quid Juris habeat Beneficiarij in suorum beneficiorum fructibus. Lycij, apud Petrum Michelẽ 1653. *in* 4. Et hà lasciato un m. s.

Sopra la logica in 4. *che si conserva in S. Maria de gli*

de gli Angioli. Creato Vescovo d'Ugento nel 1650.

ANDREA LEVATO Napolitano Chierico Regol. ha dato alle Stampe:

L'Antioco, ò vero il Rè perverso. In Nap. appresso il Beltrano 1640. *in* 8.

ANDREA DE LUCHIS, Napolitano, Medico, diede alla Stampa un'opera col sequente Titolo:

Disputatio de metallo ex lapide, ex tertio & quarto libro Meteororum Aristot. Ingolstadij, apud Davidem Santorium 1581. *in* 4. Riportato anco da Gio: Antonio Vander *de Scrip. Medicis, lib.* 1. *fol,* 35.

ANDREA MASSA, nacque nella Città di Melfi à 6. di Giugno 1630. ma originario della Liguria, mentre il Padre era Governatore di quello Stato, studiò Legge nel Collegio Borromeo di Pavia, ove s'addottorò, andò dopo in Roma, & hebbe alcuni governi nello Stato Ecclesiastico, fin che fù fatto Agēte in Napoli dall'Arciduchessa d'Austria, e da essa mandato in Ispagna per suoi negotij, fù dal nostro Rè Cattolico Filippo IV. nominato, alla Chiesa prima di Castel à Mare nel 1644. e poi nel 1647. di Gallipoli, ove morì nel 1655. Lasciò un Testimonio del suo studio Letterario, in un libro con questo titolo:

Le Glorie d'Israele, racchiuse nella vita di Mosè libri 3. *in Genova per Pietro Gio: Calenzani, e Gio: Maria Farroni compagni* 1638. *in* 12. Veggasi l'Abbate Giustiniano *ne gli Scrittori Liguri fol.* 58.

ANDREA MASTELLONI Napolitano, Carmelitano dell'osservanza di S. Maria della Vita, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, Lettore, e Regente nel Collegio di detto Monastero, tiene sotto del Torchio un'Opera intitolata:

La Prima Chiesa dedicata à S. Maria Madalena de' Pazzi Carmelitana consacratale dalla devotione Napolitana, Narrativa Historica, in 4. *appresso il Fasulo: ove và inclusa la Vita della Venerabile Madre Suor Paola Maria Antinori fondatrice di detto Monastero:* Et anco tiene per le mani.

La Vita del Venerabile Fra Paolino Zabatta d'Ischia, Carmelitano osservante. Hà dato alla luce:

Essercitio di ringratiamento alle tre Persone Divine, in memoria di quindici favori particolari, co'quali fù da esse privilegiata S. Maria Madalena de' Pazzi. In Napoli per Gio: Francesco Paci. 1673. *in* 8.

ANDREA MATTEO AQUAVIVA, Cavaliere Napolitano, Duca d'Atri, e di Teramo, diede alla luce, un libro di molta eruditione, e dottrina, col titolo sequente:

Andrea Matthai Aquavivi Principis, omnibus belli, & pacis artibus excellentissimi, Hadrianorum, Interamnatumque Ducis, Illustrium, & exquisitissimarum disputationum libri quatuor. Quibus omnes Divina, & humana sapientia, præsertim animi moderatricis, musica atque Astrologia arcana, in Plutarchi Cheronei de virtute morali præceptionibus recondita, summo ingenij acumine retecta patefiunt, & figuris suo quæque illustrantur. &c. impress. Germaniæ Helenopoli, apud Jo. Theobaldum 1609. *in* 4. Gesn. *in Bibliot. fol.* 46.

Ma nella prima editione, fatta in Napoli, ritrovasi così:

Andreæ Mattei Aquivivi Hadrianorum, Interamnatumque Ducis Commentarij, in Translationem libelli Plutarchi Chæronei De Virtute morali. ad præstantiss. Ioannem Caracciolum melph. Principem, liber Primus. Neapoli ex Officina Antonij de Fritijs 1526. *in fol.*

E si ritrova anco m. s. in bergameno nella famosa, e Regia Libraria di S. Gio: à Carbonara de' Padri Agostiniani

Vien celebrato da Antonio Sebastiano Minturno *nel libro dell'Epigrammi fol.* 86. *in questa guisa.*

Oceanus rerum pater est, & sidera circum
Orbis aqua magnus, flynxque verenda Dîis.
Tu Jove progenitus summo, tu vivus aqua fons
Ne Sophia desit, profluis ingenio.

E da Paolo Giovio *ne gli Elogi fol.* 152.

ANDREA DE' MELATINI di Teramo, ne' Precutini, de Malatinis (per error di Stampa) si legge nel Gesn. *fol.* 46. *nella Bibliot,* scrisse sopra

l'Instituta Imper. nell'Autentica, e sopra il Digesto vecchio, e Codice, stampato in Padua nel 1548.

ANDREA MOLFESIO Dottor Napolitano, e Teologo, ma nativo di ripa candida in Basilicata, Chier. Regolare, ha dato alla luce:

Commentariorum in Consuet. Neapolitanas Pars prima. Neap. Typ. Scipionis Bonini 1619. *in fol.*

Eorundem Commentariorum Pars altera. Neap. apud Lazarum Scorig. 1626. *in fol.*

A questi per opra di Francesco Bolvito, s'è aggiunto il Terzo Tomo posthumo, stampato anco in Napoli. Et anco:

Promptuarium triplicis Iuris, sive Summa Theologia, Tomos duos. Neapoli apud Lazarum Scorig. 1616. *in fol.*

Lucubrationes deindè alias, non paucas, adornaverat, quæ secundas curas, limamque ab ejus judicio expectabat, extantque in fol. in Apostolorum Bibliotheca m. s. quæ sunt.

Expositio Bullæ in Cœna Domini.

Quæstiones Iurisdictionales.

Tractatus de restitutione.

De Censuris. De Iudicijs. De Episcopis. De Regularibus.

De

De immunitate Ecclesiastica. De alienatione bonorum Ecclesiæ.

Consilia in Civili, Canonica, & morali materia.

Così scrive l'accurato, & erudito Giuseppe Silos *nella Par. 3. nel Sillabo, fol.* 528.

ANDREA DI MONOPOLI dell'Ordine de' Minori, per la sua dottrina, e virtù, fù eletto da Rè Ferdinãdo Primo d'Aragona, per Cappellano della Regia Cappella à 16. di Decembre 1472. con tale assertiva:

Illos in Cappellanos nostros, & in Regali nostra Cappella liberè recipimus, numeroque ac consortio nostrorum Cappellanorũ admittimus, & aggregamus, quos clara virtus illustrat, moresque, & vita integra, & opera laudanda commendant. Sanè igitur attendẽtes animi virtutes, mores, & integram vitam, ac laudanda opera venerabilis Viri, fidelis nostri dilecti Fratris Andreæ de Civitate Monopolis Ordinis Minorum, in aliquid testimonium suarum virtutum, & gratitudinis nostræ erga illum, tenore præsentium de certa nostra scientia, motuque proprio, consultò, & deliberatè, eundem Fratrem Andream Cappellanum, & de nostra Regali Cappella, creamus, constituimus, & ordinamus &c.

B. ANDREA DI MONTE REGALE, in Abruzzo, Teologo, e Dottor eminente dell'Ordine Eremit. di S. Agostino. Legganſi Giuseppe Pamfilo *nel Catal. de' Santi, e Beati Agostin. fol.* 133. Tomaso de Herrera *nell'Alfab. Agostin. fol.* 16.

ANDREA PISCARA CASTALDO, Napolitano Chierico Regolare, hà dato alla luce:

Sacrarum Ceremoniarum nostratium, usui, accurata distributio. Neap. Typ. Ioannis Caroleni 1613. *in fol.*

Praxis Sacrarum Ceremoniarum. Neap. apud Lazarum Scorig. 1613. *in fol.*

ANDREA QUARANTA Chierico Napolitano, diede alla Stampa:

Li tre Fugitivi, Dialogo. Ove si dà raguaglio de' principali successi nell'incendio del Vesuvio. In Nap. per Secondino Roncagliolo. 1632. *in* 12.

Il Giardino virtuoso, Panegirico, per la Sacratissima Regina del Cielo Maria, Napoli per Secondino Roncagliolo 1633. *in* 8.

L'Apparato del Deserto di Moisè, simbolo dell' Eucharistia, in verso, anco in 8.

Il Corpo intatto, Stanze per Suor Beatrice da Este, similmente in 8. *& appresso il sudetto.*

ANDREA SANTAMARIA Napolitano Dottore, hà dato alle Stampe:

Isoplanomia, seù de armorum, & legum collatione, & paritate, Conciliatio. Neap. ex Typ. Secund. Roncalioli 1621. *in* 4.

Et il Concerto Poetico, distinto in sette Chori. In Napoli per gli Heredi di Tarquinio Longo 1620. *in* 12. Et anco:

La Venere sbandita, ò vero il Conquisto del Terzo Cielo, Poema Heroico Morale. Napoli per Egidio Longo 1632. *in* 12.

ANDREA TORRES Napolitano Carmelitano, Maestro, e Regente nel Carmine Maggiore di Napoli, hà dato alla Stampa:

Una Predica per la Canonizatione di S. Andrea Corsini Fiorentino, Carmelitano, Vescovo di Fiesole, fatta in Roma, & ivi impressa nella Stamperia della Camera Apostolica 1629. *in* 4.

ANDREA VALENTINO, Napolitano, Dottore, hà dato alla Stampa:

Syntomia Iuris universi Heptaplus. Opus in restituta Reformatorum Academia, publicè disputationis gratia collectum. Neap. apud Io: Iacobum Carlinum, & Costantinum Vitalem 1611. *in* 4.

ANDREA VITTORELLI Napolitano, hà dato alla Stampa:

Le Poesie Liriche. In Napoli appresso gli Heredi di Cicconio 1656. *in* 12.

ANDREANO DE RUGIERI diede alla luce:

L'Armellina, Tragicomedia Pastorale. In Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo 1557. *in* 12.

ANDRONADA DI RIGIO, tra gli Huomini Illustri in Lettere di Calabria, riportato da Costantino Lascaro m. s.

ANELLO AMATO, Napolitano, essendo stato Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, e Presidente della Regia Camera, diede alla luce:

Prolegomena Feudalia, ad tit. quæ sint Regalia, & ad Cap. 1. *an Agnatus. Neap. in* 4.

Responsum in Causis Iurisdictionalibus.

Consiliorum, seu Responsorum, Centuria Prima. Neapoli apud Costant. Vitalem 1616. *in fol.*

ANELLO ARCAMONE Cavaliere Napolitano, Regio Consigliere, Signor di Borrello, Ambasciadore del Rè Ferdinando I. alla Republica di Venetia, in Roma al Sommo Pontefice Sisto IV. nel 1474. per negotij gravissimi: diede alla luce, scrivendo:

Sopra le Constitutioni del Regno.

Stà sepolto in S. Lorenzo di Napoli, con questa Inscrittione:

DIIS SUPERIS SACRUM.

Anello Arcamonio, Borrelli Domino, Iuris Consf.
Præstantiss. quem Senior Ferdinandus Rex
Ad Regni curas vocatum, inter proceres adlegit,
Ad Venetos, ad Sixtum Quartum Pont. Max.
Legationibus egregiè defuncto, utramque fortunam
Experto, utriusque victori. Annibal de Capua
B. M. P. Anno MDX. (Socero

ANELLO DI FILIPPO Dottor Napolitano, e Lettore del Jus Civile della mattina nel publico Studio di Napoli nel 1660. diede alle Stampe:

Commentarius Dotalis ad enodationem §. fuerat Instit.

Instit. de actionibus. Neap. Typ. heredum Cavalli 1661. *in* 4.

ANELLO FRATTASIO Napolitano della Compagnia di Giesù, Lettore di Filosofia in Lecce, in Napoli; & anco della Sacra Scrittura, e della Teologia morale, morì nel Collegio Napolitano à 23. di Marzo 1661. diede alle Stampe:

Una Predica in lode di S. Antonio de Padua, che la fe in Napoli, appresso Giacomo Gaffaro 1645. *in* 4.

ANELLO GUARINO d'Aversa Medico Regio, e molto dotto nel 1463. così ritrovasi notato *nel Conto ordinario di Gregorio Campitello Tesoriero nella Provincia di Calabria di detto anno fol.* 368. *che originalmente conservasi nel grande Archivio della R. C.*

ANELLO NAPOLITANO, Carmelitano, Teologo insigne, Vescovo Aviense nel Genovesato 1421. Ughel. *nell' Ital. Sac. To.* 5. *fol.* 1259. *nu.* 14.

ANELLO OLIVA Napolitano della Compagnia di Giesù, ciò che hà scritto, e dato alla Stampa, leggasi nell'Alegambe *nella Bibliot. fol.* 32.

ANELLO DE SARNO Napolitano, dopo esser stato Regio Auditore in diverse Provincie del Regno, hà dato tre volte alle Stampe, con molto applauso, la sua Prattica Civile, e criminale, col titolo seguente:

Novissima Praxis Civilis, & Criminalis, in plures Partes divisa. Editio Tertia per V. J. D. Anellum de Sarno Neapolitanum. Neap. ex Typ. Ægidij Longi 1672. *in fol.*

ANELLO DE ROGIERO, Salernitabo, (figlio di Gio: Lorenzo Lettor celeberrimo nella prima Cathedra di Napoli) della Compagnia di Giesù, Filosofo, & Oratore famoso, morì nel 1618. diede alle Stampe:

Una Oratione fatta nell' aprir delli stndij, assai bella, & erudita, intit.

Neapolitanæ Litteraturæ Theatrum, Oratio 1617. *in* 4.

ANELLO ROSSI, Fratello del Duca della Castelluccia, Cavaliere Napolitano, Maestro Carmelitano: Regente primario di Teologia nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli, per molti anni, Predicatore famoso, stà per mandar alle Stampe:

Un Corso di Filosofia, e Teologia.

ANELLO SARRIANO Napolitano Poeta, hà dato alla luce:

Gli elementi armoniosi, Poesie. In Roma, per il Moneta 1660. *in* 12.

La Limosina, Parabola Sacra. In Napoli per la Vedova di Lazaro Scorig. e ristampata per il Cavallo 1653. *in* 12. Et altre opere.

Girolamo Genvino, Anagrammatista famoso, *nel lib.* 5. *fol.* 112. le fà il seguente puro Anagramma.

Per Anello Sarriano Poeta Napoletano.

ANELLO SARRIANO.

ONOR ALLA SIRENA.

Gloria giungi à Parnaso
Col tuo purgato inchiostro,
Splendor del Secol nostro;
Facondia accresci à le Castalie Muse,
Dai più gratia a le Gratie in te diffuse;
Rechi con dolce stil, con ricca vena
Fama a te stesso, e onor a la Sirena.

ANELLO TURBOLO di Napoli, Filosofo, & Astrologo, và lodato da Giano Pelusio *nel lib.* 3. *delle sue Poesie fol.* 57.

ANGELILLO D'ALBITO di Gaeta, Maestro Rationale, e Regio Secreto Credenziero nella Provincia d'Abruzzo: à chi successe Giorgio Gritti di Venetia; & à questo pippo de Mundo della Città di Chieti (ch'era della Famiglia Valignana) nel 1400. *fol.* 51. *nell' Arch. della R. Z.*

ANGELO DE ANGELIS di Capua, Regio Secretario, sotto la Maestà di Alfonso I. d'Aragona nel 1441. così leggesi *nell' Esecut.* 17. *di detto anno fol.* 71. *à t. nel grande Arch. della R. C.* Et anco sotto la Regina Giovanna II. nel 1419. e 20. Signore del Casale di Friano nelle pertinenze d'Aversa *fol.* 111. *e* 209. nel Regist. di detta Regina: morì nel 1480. e stà sepolto in S. Maria della nuova, con la seguente Inscrittione:

CHRISTO REDEMPTORI

Angelo de Angelis, Ioanna II. Regina Siciliæ Secretario integerrimo, & Alexandro Ferrillo Sororijs, ac Nicolao Piccillo amborum affinis, Baptista Antonius de Angelis Abbas S. Benedicti de Capua, & Io. Ferrillus Filij pie Posuerunt, ac sacellum cum ara instauraverunt. Anno Christiano 1480.

ANGELO D'ANNA Napolitano, Monaco Camaldolese, Teologo celeberrimo, eletto Vescovo Laudense, Cardinale col titolo di S. LUCIA in Septisolio nel 1395. nella 4. Creatione di Papa Urbano VI. Leggasi 'l Panvinio, & il Ciaceonio, con gli Addenti.

ANGELO D'ALBITO di Gaeta, Cavaliere Napolitano del Seggio di Porto, e Maestro Rationale, sotto Rè Ladislao nel 1400. à 6. d'Aprile, *nell' Arch. della R. Z. lit. B. fol.* 114. *à t. e* 142. Io stesso, che Angelillo riportato di sopra.

ANGELO DE BARI dell'Ordine de' Predicatori, huomo di gran dottrina, e bontà, Vescovo di Bitetto, Valle *par.* 3. *fol.* Fontana *par.* 1. *fol.* 143.

ANGE-

ANGELO DE BIFORIS ò Vefrij di Sulmona, Sacerdote, e Canonico molto dotto, fatto Abbate Benedettino di S. Clemente, da Bonifacio VIII. nel 1300. nel fuo fepolcro leggefi quefto Epitafio:

Hoc fepulcrum cum altare fieri fecit Abbas Angelus Pauli Petri Benedicti Bifores de Sulmone, Canonicus Sulmonenfis, Anno Domini MCCC.

ANGELO CAIAZZA di Nocera delli Pagani, Chierico Regolare, hà dato alla Stampa:

Li Confegli Legali.

ANGELO CATONE Beneventano, effendo verfatiffimo in tutte le fcienze, fù cariffimo à Carlo VIII. Rè di Francia; onde per il favore di quefto, e per li fuoi proprij meriti, fù creato Arcivefcovo di Vienna, che hà titolo di Conte della fteffa Città.

ANGELO CATONE di Taranto, effendo Medico, & Elemofinario di Rè Lodovico XI. à perfuafione di cui fcriffe:

Li Commentarij delle cofe di Francia: per quello, che ne fcriffe Filippo Commineo, riferito da Claudio Roberto *nella Gallia Chriftiana fol. 182. nu. 96.*

ANGELO CATONE di Supino, in Contado di Molife al prefente (ma anticamente andava comprefo col Sannio) famofo Filofofo, & Aftrologo, Medico di Rè Ferdinando I. d'Aragona, ftimato da tutta la Città di Napoli; onde in fua lode Gafparo Ens nel libro intit. *Delicia Apodemica per Italiam* dice: *Urbem hanc Ferdinandi primi Regis temporibus, Angelus Sepinas, excellens Philofophus, & medicus plurimùm illuftravit, qui apud Neapolitanos diù, fummo in honore vixit.*

Per ordine del medefimo Rè, leffe Filofofia, & Aftrologia ne' publici Studij di Napoli nel 1465. Emendò 'l libro delle Pandette di Medicina, compofto da Matteo Silvatico di Salerno, dedicato à Re Roberto, ch'emendato, & accrefciuto fè egli ftampare nel 1474. da un Todefco, che poco prima havea in Napoli, portato da Germania la Stampa, come il tutto fi hà, in una fua Oratione pofta in quel libro, diretta al Rè, in cui brevemente fpiega la felicità, amenità, bellezza, gli Huomini Illuftri, le lodi, e quel che più degno fi ritrova nel Regno di Napoli; e nel fine del libro foggiunge quefti verfi:

Nofcere qui caufas, & certa vocabula rerum
Et medicas artes per breve queris iter.
Me lege, nec multo mercaberis, Angelus eu me
Sic; & divitibus, pauperibufque parat.
Cui tantum me nunc fas eft debere, Salernum
Urbs debet quantum patria Terra mihi.

ANGELO CAPOSCRAFA, di Salerno, Medico di Rè Ladislao, ritrovafi fepolto nella fteffa Città di Salerno, nel Convento di San Francefco con quefto Epitafio:

Hic jacet corpus nobilis, & egregij Viri Domini Angeli de Capofcrofa de Salerno, Medicine Doctoris, militis, ac incliti Regis Ladislai Phyfici, qui obijt fub anno Domini 1408. die 24. menfis Martij, 1. Ind. cujus anima requiefcat in pace.

ANGELO CELESTINO Minorita, de gli offervanti, della Provincia di Principato, Teologo, e Predicatore famofo, fcrifse:

Varij Sermoni, e Difcorfi predicabili, c'havea fatti in varie Città principali.

Il primo Tomo fù da lui intitolato:

Oriens Chrifti. Stampato in Ven. appreffo Gio: Guerrilio 1619. Il fecondo:

Occidens Chrifti. 1619. Il terzo Tomo:

Aquilo peccatoris, ejufque exitus ab Ægypto. ibid. & eod. anno. Il quatto Tomo:

Aufter Cœleftis. ibid. an. 1620. Et altre opere riportate dal Wadingo, *nel Catal. de' Scritt. fol.* 21.

ANGELO DI CHIETI, Dottor Cannonifta famofo, Vefcovo di Civita Vecchia, in Tofcana nel 1066. Ferdin. Ughel. *nell'Ital. Sac. To. 1. fol. 384. nu. 14. in fine dell'Opera.*

ANGELO COSTANZO, gentil'huomo Napolitano del Seggio di Portanuova, fcriffe:

Dell'Iftorie della fua Patria Napoli, Parte Prima. Impreffa in Napoli, appreffo Mattio Cancer 1572. *in* 4.

Vanno in iftampa anco le fue Rime, con la fcelta di Rime di diverfi Signori Napolitani. Stampate in Ven. dal Giolita 1556. *in* 8. *fol.* 8. Et anco

Sotto i Fiori delle Rime de' Poeti Illuftri, raccolti da Girolamo Rufcelli. in Ven. per Gio: Battifta Melchiorri 1558. *in* 8. *fol.* 1.

Et alcuni Verfi Latini, e Tofcani, dopo l'Oratione funebre di Sigifmondo Rè di Polonia fol. 34. *à t.* & 76.

Leggafi l'Elogio fattogli dal Capaccio *fol.* 367. da Beratdino Rota per la morte di fuo Figlio *fol.* 15. *à t.* Giano Pelufio *nel lib. 4. fol.* 63. & ultimamente vien lodato da Lorenzo Craffo *ne gli Elogi de gl' Huom. Letter. Par. 2. fol.* 50.

ANGELO FONTICOLANO dell' Aquila, diede alle Stampe:

De bello Bracciano, Aquila gefto fidelis Narratio. ex lib. 1. Commun. opin. Vivij. Aquila, apud Jofephum Cacchium 1580. *in fol.* Scriffe anco:

Un libro d'Epigrammi, riferito dal Maffonio, *nell'orig. dell'Aquila fol.* 141.

B. ANGELO DE FURCI, Caftello, nella Provincia d'Abruzzo citra, Diocefi di Chieti, dell' ordine Eremitano di S. Agoftino, Dottore,

C Teo-

Teologo, e Lettore celeberrimo nello Studio della sua Religione, in Napoli: à cui, essendogli stato conferiti gli Vescovati dell'Acerra, e di Melfi, li rifiutò, per la molta sua bontà di vita, & humiltà: passò all'altra vita nel 1327. stà sepolto in S. Agostino maggiore di Napoli nella Cappella del Presepio, con la sequente semplice Inscrittione.

Hic jacet B. Angelus de Furcio
Ordinis S. Augustini, Lector.

Veggansi Gioseppe Pamfilo *nel Catal. delli Beati Agostin. fol.* 133. Lorenzo Empoli *nel Bullario*, Girolamo Romano *nella Cronica*, Cesare d'Engen. *nella Nap. Sac.* & ultimamente l'Herrera *nell' Alfab. Agostin. fol* 10. Conservasi nel Monastero di S. Giacomo di Bologna *un Volume de' suoi Sermoni m. s.* la cui vita anco m. s. in S. Gio: à Carbonara di Napoli.

ANGELO DE LEONARDIS, di Pomarieo, in Basilicata, fu un grande Humanista, & in comporre Epigrammi, assai celebre, nel 1640. passò all'altra vita. Pietro Ang. Spera *lib.* 4. *de nobil. profess. fol.* 277.

ANGELO MARCONE, Massaro delli Regij polledri, hà dato alla Stampa:

Il Thesoro del Cavallo. In Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1620. *in* 8.

ANGELO PISTACCHIO, Napolitano, Chierico Regolare, hà dato alla luce:

Del stato nelle miserie, felice, delle anime del Purgatorio. In Napoli appresso Camillo Cavallo 1655. *in* 4.

Del Stato nella felicità, miserabile. In Napoli appresso Roncagliolo 1660. *in* 4.

L'acque vivificanti, ò vero delli suffragij co' quali le anime si sollevano dallo stato miserabile, al felice. In Roma appresso Ignatio de Lazaris 1661. *in* 4.

ANGELO PROTOGIODICE, di Salerno, Professore di Legge Civile, e Maestro Rationale della G. C. 1384. *fol.* 57. nella R. Z.

ANGELO MARIA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, nato in Resina di Napoli, Carmelitano Scalzo, fù Maestro insigne nella Speculativa, & particolarmente nell'argomentare: quasi tutta la sua vita Lettore: nella sua carica, mostrò la sottigliezza dell'ingegno, che parea un'altro Scoto: nella bontà della vita, fù Angelo di nome, e di costumi: fù Lettor publico della Scrittura, in S. Petronio di Bologna, dove lesse con applauso grande; e nella stessa Città, e Convento della sua Religione; come anco in Fiorenza, fù Lettore per molti anni: e per la sua molta humiltà, per fuggire di esser Superiore, nella Provincia di Napoli, procurò da' suoi Superiori, la stantia in Lombardia, e poi in Genoua. morì in Fiorenza con gran opinione di bontà di vita l'anno . . . .

ANGELO MARIA VERRICELLI, Napolitano, Chierico Regol. Teologo, e Dottor nell' una, e nell'altra Legge, hà dato alla luce, con molta sua gloria:

Quæstiones Morales, ut plurimùm novæ, ut peregrinæ. in otto Tractatus distributæ. Ven. 1657. *in fol. apud Franciscum Barbam.*

Sed Volumen hoc, quod Viris doctis, non semel accidit, Romanam Censuram, expertum, publicam lucem, non diù hausit, inquit Silos fol. 532.

Tractatus, de Apostolicis Missionibus. Ven. apud Franciscum Barbam 1656. *in fol.*

ANGELO DE NUCE, della Città di Massa Lubrense, Abbate di Monte Casino, hà dato alla Stampa:

Chronica Sacri Monasterij Casinensis, Auctore Leone Cardinali, Episcopo Ostiensi, continuatore Petro Diacono ejusdem Cœnobij Monachis, ex manuscriptis Codicibus, summa cura, & fide Quarta editione, notis illustrata, priùs evulgat. Lutetiæ Parisiorum ex Officina Ludovici Billaine 1668. *in fol.*

ANGELO NUZZA, da Grottola, dell'Ordine de Predicatori, Maestro, e Penitenziero in S. Maria Maggiore di Roma, hà dato alla luce: Un Quaresimale, intit.

Tromba Evangelica. In Roma presso Francesco Cavallo 1654. *in fol.*

ANGELO ORABONA d'Aversa, ma d'origine Ferrarese, dell'Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, Vicario, e Commissario Generale della Provincia del Regno, Ambasciatore ad Henrico Rè di Francia, Vescovo di Catanzaro, & Arcivescovo di Trani, inviato dal Grande Filippo II. à porre quiete alle cose della Fiādra, visse anni 65. e morì nel 1575. à cui fù posto il sequente Epitaffio nella Città d'Aversa, nella Chiesa della Madalena de' Padri Minori Osservanti, nella forma sottoscritta.

F. Angelo Orabono, Ferraria sūmo loco oriūdo
In D. Fraciſci familia ad sūmi Magiſtratus honorē,
Per omnes dignitatum gradus evecto,
A Paulo IV. Pontif. Maximo
Henrico Gallorum Regi, Legato,
A Pio V. ad Montis Virginis Societatem
Legibus, moribusque ornandam misso,
Quibus egregiè confectis,
Ad Catanzarij Episcopatum elato,
Tandem ab Invictissimo Rege Philippo II.
Ob ejus fidem, & prudentiam
In componendis Flandriæ rebus
Trancusium Archiepiscopatu donato.
Joānes Hyeronymus Orabonus Philosophus ac Maestre proprio Patruo B. M. P. (gistor
Vixit annos LXV. decessit VI. Idus Mai 1575.
Tot honores haud ambijsse credas,

Qui

Qui oblata sibi à Paulo IV.
Cardinalatus dignitate,
Amicum insigniri raro exemplo contendit.

In suo luogo fù fatto Cardinale da Papa Paolo IV. Frà Clemente d'Olera da Monteglia nel Genovesato, Ministro Generale dell'Ordine de gli Osservanti, à 16. di Marzo 1557. morto dopo à 6. di Gennaro 1568. come dice il Ciacconio *nelle vite de' Pontefici, e Cardinali.*

ANGELO PAGLIA, di Giovenazzo, de' Minori osservanti, e Bartolomeo di Civita Vecchia, Prefetti nella Speciaria d'Ara Cæli di Roma prattichissimi, diedero alla luce in Latino:
Censuram in Antidotarium Joannis filij Mesue de declaratione simplicium Medicinarum, Solutionem insuper multorum dubiorum ac difficilium terminorum in re medica. Ven. an. 1543. *& Lugduni apud Jo: Frellonium* 1550.

ANGELO PARTENOPEO Minorita diede alla luce:
De Summo Hominis Bono, ad Sacratissimum Romanum Senatum oratio, sub Paulo III. in 4. *nec dicitur ubi.*

ANGELO PERFETTO Napoletano, Monaco, e Priore Casinense, ha Stampato:
Il Contemplatiuo Casinense, Ideato nella vita, e nell'Eroiche virtù del Reverendissimo P.D. Luigi Carafa Abate dell'Ordine del Gran Patriarcha S. Benedetto. In Napoli appresso il Castaldo 1667. *in* 4.

ANGELO PEROTTI Napolitano diede alle Stampe:
Le Virtù della Terra Angelica, nuouamente ritrouata, e messa in uso. Napoli per Secondino Roncagliolo 1630. *in* 4.

ANGELO SANGRINO, detto così da Castel di Sangro, Terra dell'Abruzzo assai famosa, Monaco Benedettino, Teologo, e Poeta celeberrimo, ha scritto, e stampato molto, con ornamento di varia, e pretiosa eruditione: morì nel 1593. d'anni 93.
De ineffabili Jesu nomine. Carmen heroicum.
De septem Jesu Christi nouissima verba.
Meditationes etiam septem eodem carmine.
De misericordia, amore & bonitate Dei erga peccatorem.
De spe peccatoris in Deum.
Speculum peccatoris.
Paraeneses sex in hebdomedam Sanctam
De nominibus Jesu.
De contemptu divitiarum, & vanitate humana vita, eodem genere carminis.
De Jesu pietate, & amore in peccatorem.
Elegias duodecim.
Triumphum Divini amoris.
In Natiuitatem Domini, & omnes alias ejusdem festiuitates, Carmen Sapphicum.
Epicadium in mortem Domini.
De Iesu beneficijs erga hominem.
De laudibus B. Virginis, varie Carminis genere lib. 1.
Hymnorum diverso metro de Sanctis lib. 2.
De Passione Domini, Elegias duodecim.
Vitam S. Benedicti Carmine heroico excusam Romæ 1587. *& primò loco Florentia apud Bartol. Sermartellum* 1586 *in* 4. *cum titulo, speculum & exemplar Christicolarum, in Psalterium Paraphrasim, diverso carminis genere, qua excusa est Ven. an.* 1540.
Aureas sententias è Davidis Psalmis excerptas carmine elegiaco.
Vitas SS. Benedicti, Mauri, Placidi, & Ioannis Baptista, carmine heroico.
Vitam alteram ejusdem S. P. Benedicti carmine sapphico, & soluta oratione, qua moralem expositionem continet.
Psalterium gloriosa Virginis Mariæ, Carmine Sapphico.
Vitam S. Gulielmi Anachoreta, versu Sapphico.
De Martyrio Monachi, carmina.
Tractatum Quadraginta horarum, excusum Florentia an. 1587. *& Tridenti, atque alibi.*
Sermonum, Homiliarum, & Dialogorum, soluta oratione lib. 1. *& alia multa scripsisse fertur. Arnol. Ità Ant. Possevin. In appar. Sac. To.* 1. *fol.* 89. *Hippol. Marrac. in Bibliot. Mariana, Par.* 1. *fol.* 103.

ANGELO SCIALOYA della Terra di Novi nella Provincia di Principato citra, Dottore molto qualificato, ha stampato:
Praxis Forindicatoria, seu de modo procedendi in Regno Neapolit. ad sententiā Forindicationis. Neap. ex Typ. Luca Ant. Fusci 1656. *in fol.*

ANGELO DE TRANI dell'ordine de' Predicatori, Inquisitore Generale nel Regno, 1295. *lit. B. fol.* 148. *à t. nell'Arch. della R. Z.*

ANGELO VOLPE di Monte Piloso, della Provincia di Basilicata, dell'Ordine de' Minori Conventuali, Maestro di Teologia celeberrimo, e Regente nel Collegio di S. Lorenzo di Napoli, ha immortalato il suo nome nella memoria de' Posteri con dodici Tomi, che hà publicati al mondo nel Teatro delle Stampe, e sono:

Sacra Theologia Summa Joannis Cluns Scoti Doctoris Subtilissimi, & Commentaria in quibus ejus doctrina elucidatur, cōprobatur, defenditur.
Tomus primus prima partis prodijt Neap. apud Lazarum Scorigium 1622. *in fol.*
To. 2. *prima partis apud eundem.*
To. 3. *prima partis apud eundem* 1628.
To. 1. *secunda partis apud eundem* 1631.
To. 1. *partis secunda apud eundem* 1633.
To. 3. *partis secunda apud eundem* 1635.
To. 1. *partis* 3. *apud Anellum Cossetam.*
To. 3. *partis* 3. *apud eundem* 1641.
To. 1. *partis* 4. *apud Camillum Cavallum* 1641.
To. 2. *partis* 4. *apud eundem* 1645.

Et anco in Italiano:

Una Breve narratione della vita, martirij, e miracoli dell' Invittissimo S. Gregorio Martire Apostolo Arcivescovo, e Primate della Grand' Armenia, Tutelare del nobilissimo Monastero de' Sacre Vergini, Protettore di tutto il Regno, e di questa fedelissima Città di Napoli in 4. Napoli per Lorenzo Scoriggio 1636.

Morì nel 1647. E nel pavimento della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, si legge questo Epitafio:

Frater Angelus Vulpes
A Monte Piloso Min. Conventualis
Verè humanis noscendis
Vulpes
Veriùs Divinis Rimandis
Angelus
Duodenario Theologicorum
Voluminum extructo Monte
Usquequaque conspicuus
Hic requievit Anno Salut.
MDCXLVII. XIV. Kal. April.

Al quale Antonio Basso *nella Par. 1. delle sue Poesie al fol.* 51. scrisse: à F. Angelo Volpe di Montepeluso, Regēte del Collggio de' Minori Conventuali in S. Lorenzo di Napoli.

Prorompendo ad investigar cagione della maravigliosa di lui Theologal disciplina, al fin l'ammiratione, con la proprietà del famoso nome, risolve.

Chi t'alzò ne le sfere? e pur quai mani
S'aperse à tè l'Empireo? onde, sù i Cieli,
Quegli, che velan Dio, Spirti sourani
Non san, con l'ali, à gli occhi tuoi far veli.
Tù ciò, ch' à ingegno human vien, che si celi,
Con sourhuman pensiero, intendi, e spiani:
E con note veraci, a noi riveli
I più chiusi del Ciel sublimi arcani.
Tua mente in mirar l'huom, qual si solleve
De gli studij terreni, oltre il confine,
Stupor ne i fonti de' tuoi fogli ei beve.
Ma toglia à lui la meraviglia al fine
Tuo Nome altier, ch' à un' Angelo è ben lieve,
Spiegar, con chiari sensi, opre Divine.

ANICETO GUADAGNO Napolitano Olivetano, Teologo, e Predicator eccellente nel 1620. morì assai giovane, il quale, essendo Secolare, raccolse *I Casi che si recitavano nella Dottrina Christiana alla Casa Professa della Cōpagnia di Giesù, che si faceva da Paolo Principe, e dicesi, raccolte da Lorenzo Guadagno, che così s'appellava.*

ANNIBALE BRIGANTI di Chieti, Filosofo, e Medico celebre, professore anco di belle lettere, diede alla luce le tre sequenti opere:

Avvisi, & Avvertimenti intorno al Governo di preservarsi di pestilenza d' Annibale Briganti Marrucino di Chieti. In Napoli appresso Giuseppe Cacchio 1577. in 4.

Avisi, & Avvertimenti intorno alla Preservatione, e curatione de' morbilli, e delle Vajuole. Anco in Napoli per lo medesimo Giuseppe Cacchio 1577. in 4.

Dell' Historia de i semplici Aromati, & altre cose che vengono portate dall' Indie Orientali pertinenti alla Medicina. Scritta in lingua Portughese dall' Eccellente Dottore D. Garzia dall' Orto Medico del Vicerè dell' Indie, con un Trattato della Neve, & del bever fresco di Nicolò Monardes Medico di Siviglia, & hora ridotta nella nostra Italiana, dall' Eccellente Dottore, & Medico M. Annibale Briganti Marrucino da Chieti. In Venetia 1605. appresso l'heredi di Girolamo Scotto, in 8.

Teneva anco per le mani un largo, & erudito Discorso sopra la Manna in Latino, per darlo alla luce; e col inviarlo in Napoli al Medico Altomare, le fù rubbato, e publicato, suppresso il suo nome, come si legge appresso il medesimo Autore Briganti, con l'Annotationi di Carlo Clusio *nell' Ist. de' semplici arom. che vengono dall' India nel Cap. 11. fol. 55. della Manna: nella forma sequente.* Leggi il Comento del Matthioli sopra Dioscoride *al 1. lib. al cap. 73.* dove racconta le opinioni, così de' Greci, come de' Latini, e parimente de gli Arabi, & butta à terra l'opinione de' moderni; Ma Donato Antonio Altomare, nel trattato della Manna, ch'egli hà fatto, riprende lui, & il nostro Autore, insieme con tutti quelli, ch'hanno fin qui scritto di tal materia. Non mi par qui di tacere, ne di restar di aggiūgere à quello che Carlo Clusio qui scrive, che l'anno 1562. essendo in Napoli Protomedico di tutto il Regno, il famosissimo Marino Spinelli, fù (per non sò che sinistro avvenuto) ricercato di sapere che cosa fusse la Manna, che ordinariamente per tutte le specierie si usava, per ultimo parve à lui, & à molti suoi seguaci, di dire, che la Manna usuale, non era tutta buona, ma quella solamente, che di foglia era volgarmente chiamata, à differenza di quell'altra, che di corpo era detta, stimando, che la Manna di foglia venisse dall'aria, e fusse più d'ogn'altra perfetta. Laonde per publico editto, e per pragmatica Regia fù prohibita sotto gravissima pena di castigo à speciali, che non dovessero altra Manna usare, che quella di foglia. Parendo questa à molti, & à me particolarmēte, legge troppo severa, e rigorosa, e fatta per non haver ben conosciuto, ciò che si fusse la Manna da noi usata, e che le due differenze, di corpo; e di foglia, non erano necessarie. Volsi con ogni accuratezza, e diligenza ricercare, se la nostra Manna fusse la

stessa

stessa con quella di Galeno, e de gli antichi, o pure altra cosa; la onde cō nō picciola mia fatica, perciochе fù bisogno, per bene assicurarmi, di andar più volte à vedere ne i luoghi, donde la Manna veniva, dove trovai (sicome mi ponno essere approvati testimoni, il Signor Camillo Aßettato da Chieti, Medico Eccellentissimo, e di singular dottrina, Misser Giovanni Guidoni, e messer Donato Lanuto Speciali giudiciosissimi, e molto accurati, i quali vennero sempre meco) che la Manna scaturisce separatamente dall'Orno, e dal Frassino, e che una sola Manna era quella, che coloro volevano essere due. Ciò veduto, mi misi con un lungo discorso à scrivere in lingua Latina, per far pruova, se per avventura havessi io così rigorosa legge poruto far scancellare, perche non mi parve bene di confidare in me solamēte, mi risolsi à communicar questo mio concetto al Dottor Altomare, al quale nell'istesso anno 1562. del mese di Marzo, mandai di qui da Chieti in Napoli detto mio discorso, & un altro ne mandai al Signor Luigi Anguillara in Ferrara semplicista molto famoso, e mio grandissimo amico, perche approvato dal lor sano giuditio, havessi io con più sicurezza potuto il mio intento seguire. Non credendo, ne pensando, che l'Altomare, altrimenti huomo di grandissimo valore, e di profonda dottrina, voleße così liberamente dar fuori alle Stāpe, senza pure un minimo segno di gratitudine, quello che io cō stenti havevo scritto, e cō tanti sudori haveva faticato. fin qui 'l Brigāti.
Ritrovasi in poter mio un Volume in 4. m. s. di questo Autore mio Paesano, intitolato

Epistole medicinali di Annibale Briganti Dottor Fisico di Chieti, contengono le seguenti materie, cioè:

Della pietra nelle Reni.
Reggimento di vita per preservarsi dalla pietra.
Reggimento per l'hemerroide.
Regimento de Viaggio.
Del Scirro vero.
Del Rottorio nello Scirro.
Dell'Asma.
Della Paralesia.
Difesa sopra il male per accidente cinica.
Del male d'occhi.
Della rogna, e del legno Santo.
Della Hydropisia, & altri mali.
Del parto legitimo.
Del parto settimestre.
Dell'ulcere della gola.
Delle cicatrici, e durezze de' nervi della mano.
Del mal Franzese, ontion di Mercurio.
Dell'istesso, e legno Santo.
Dell'istesso, e della Salza, e fumarole.
Del male d'un figlivolo, & ingegni de' rimedij.
Del mestruo mancato.
Della sterilità, e distemperanza dell'Utero.
Delle reliquie del mal Franzese.
Della hydrop. Acciajo preparato, & unguento per l'ostrus.
Delli Accidenti per distemperanza di Matrice.
Della Diteritia.
Del flusso muliebre.
Del Tisico.
Dell'Ettica, e putrida febre.
Del mancamento del latte.
Del dolor de' Ginocchia.
Della febre puerile, e cura della Balia.
Del latte vitioso per cātarcle, & argēto vivo preso.
Del mal Franzese, & accidenti crudelissimi.
Dell'ulcere della verga, e nel canale. Dell'istesso.
Della pietra nella Vessica, stillicidij d'orina, & altri mali.
Del gonfiamento di gambe.
Dell'Arenella.
Del legno Santo.
Della Terzana doppia.
Del dolor de' fianchi, e pietra.
Delli varuoli, & morbilli.
Delle forfore volatiche, & impetigini.
Della ubriachezza.
Della palpitatione, spasmo, & paralisia.
Della goarrea spuria.
Dell'hydropesia hypossarca.
Del mal di stommaco, e vomito.
Del tenesmo, e fecce corrotte.
Dell'aria, e stanza di Pescara.
Del catarro, debolezza di stommaco, e calidità di fegato.
Dello stommaco freddo, e fegato caldo.
Della sciatica.
Della generatione de' figlivoli.
Dell'hemerroide, e soverchio coito.
Della debolezza de gambe, e mani.
Del dolore, inappetenza. debolezza di stommaco.
Dell'elleboro Veneno.
Del dolore di corpo innanzi il menstruo.
Della cordiaca passione, e tremore.
Della costrittion di pupilla. Dell'istesso.
Della crudità della salza.
Del discenzo ò catarro.
Del spasmo, o epillesia.
Della Terzana doppia.
Del diafinico.

Che à suo tempo, procurerò che si stampino per beneficio universale.

ANNIBALE DI CAPUA Cavaliere Napolitano, Arcivescovo di Napoli, e Nuntio di Papa Sisto Quinto, stampò:

Una Oratione Latina, che fece avanti 'l Senato del Regno di Polonia, & del Gran Ducato di Lituania per la nuova elettione del Rè, in questa forma:

Oratio Annibalis de Capua Archiepiscopi Neapolitani, Sanctissimi D. Sixti V. Summi Pont. Nuntij habita ad Illustrissimum Senatum Regni Poloniæ, & magni Ducatus Lithvania pro nova

Regis

Regis electione. Roma apud Titum, & Paulum Diaconos fratres. 1587. *& dennò Neap. apud hæred. Matthiæ Caucer* 1588. *in* 4.

ANNIBALE CANALE della Terra di Vieo nella Puglia, entrò nella Compagnia di Giesù nel 1595. governò il Collegio de' Maroniti in Roma, e quello dell'Aquila: ha stampato: *Vn Tomo delle Vite de' Patriarchi, ò vero degl'Institutori de gli ordini. In Roma appresso Stefano Paulino, e Guigl. Facciotti* 1623. *in fol.*

ANNIBALE CARACCIOLO Cavaliere Napolitano, e Dottore famoso, fù eletto Regio Auditore & Avvocato Fiscale nelle Provincie di Calabria, e vien molto commendata la sua nascita, e dottrina nell'Esecutoriale 22. *del* 1528. *fol.* 1. *nel grande Arch. della R. C.*

ANNIBALE DE LUCA d'Airola Lettore nello Studio di Napoli del primo, e terzo dell'Instituta nel 1512.

ANNIBALE MANNARINO da Catanzaro, dotto in Poesia, citato dall'Aut. e *nella Tavola de gli Huomini Illustri, che scrissero in lode di D. Giovanna Castriota.*

ANNIBALE MASCAMBRUNO gentil'huomo di Benevento, e Vescovo di Castel à mare, hà dato alla luce un lib: Lat. *dell' Esistenza del corpo di S. Bartolomeo in Beneveuto.* Ciarl. *nelle memorie histor. del Sannio lib.* 3. *fol.* 247. *e* 477.

ANNIBALE MOLES Gentil'huomo Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Dottore celeberrimo, e Regente della Regia Cancellaria, havendo essercitato quasi tutte le dignità, e cariche supreme, che concede Sua Maestà in questo Regno, e fuori con somma sua lode, & applauso di tutti: veggonsi ultimamēte stāpate le desiderate Decisioni di questo gran Ministro, per diligenza del suo degnissimo Pronipote D. Francesco Moles Cavaliere di Calatrava, Presidente hoggi della Regia Camera, e Marchese di Parete, nella forma sottoscritta.

Decisiones supremi Tribunalis Regia Camera Sūmaria Regni Neapolis, superiori sæculo exarata per D. D. Anibalem Moles dicta Regia Cameræ Præsidem, & postmodum in supremo Italia Consilio apud Invictissimum, Potentissimumque Regem Philippum II. a latere Consiliarium, & in hoc Reguo Regiam Cancellariam Regentem: Quæque per omnium manus calamo scripta ferebantur: nunc verò in lucem edita per D. Franciscum Moles ordinis Calatravensis Equitem, & magna Curia Vicaria in Criminalibus Iudicem, (& in præsentiarum Præsidētem Regia Cameræ) Authoris Pronepotem. Neapoli apud Ægidium Longum 1670. *in fol.* Et anco:

Responsa de legitima successione in Portugalia Reguo pro Rege Castellæ Philippo II. & de Ducatu Brittannia pro Serenissima Infanse Isabella. Neapoli 1608. *in* 4. riferito da Nicolò Antonio, *nella Bibl. Ispana. nell' Appendice del To.* 2. *fol.* 364.

E Berardino Rota *nel lib. dell' Epigrammi nel fol* 57. *scrisse.*

De Annibale Moles Iureconsulto æquissimo.

Tot Moles alij, nos admirabimur unam:
Natura hanc, illas ars operosa dedit.
Materia è vili sunt illæ, & paupere saxo,
Nobilis hæc constat divitijs animi.
Tempus edax illas, hanc nullum destruet annus
Mortales illas, hanc posuere Dei.

ANIBALE TROISIO della Cava, scrisse: *Sopra li Riti della G. C. della Vicaria.* Gesn. *nella Bibliot. fol.* 53.

ANNIBALE VASCHI Dottore di legge, & ornato di belle lettere: *Tra gli Autori, che scrissero, in lode di D. Giovanna Castriota.*

ANTONACCIO DE GENNARO della Terra di Senisi, Medico Regio. *nell' Esecut.* t. 1496. *&* 97. *fol.* 277. *nel grande Arch. della Regia Camera.*

ANTONUCCIO SACCONE di Catanzaro, Medico Regio nel 1491. *Nel Rationale di Simone Cafolla Tesoriero di Sua Maestà di detto anno fol.* 58. *à t. nel grande Arch.*

ANTONELLO BULLONO d'Aversa, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1398. *fol.* 51. *nell' Arch. della R. Z.*

ANTONELLO DI CARAMANICO, dell'ordine de' Predicatori Dottore in Teologia, sotto Papa Pio II. nel 1462. si legge *in uno Instrumento originale letto da me nel Vescovado di Civita di Penna.*

ANTONELLO DE LACERTIS di Molfetta, Dottor celebre, in Medicina, ricevuto per Fisico Regio ordinario *nell' Esecut.* 25. 1462. *fol.* 155. *nel grande Arch. della R. C.*

ANTONELLO DE PETRUTIJS d'Aversa, (altri lo fanno di Tiano) Regio Secretario, e Presidente della Regia Camera nel 1457. *Esecut.* 18. 1457. *a* 59. *fol.* 47. *nell' Archivio grando.* Vedi il suo fine *nella mia Par.* 1. *de orig. Tribun. lib.* 4. *c.* 11. *fol.* 202. Camillo Portio *nella congiura de' Baroni lib.* 3. *fol.* 76. Gio: Albino *de bello intestino, fol.* 109. Il Terminio, Tutini, e l'Ughello.

ANTONINO BRANCIA di Sorrento, Ambasciadore di Sua Maestà al Rè d'Vngaria. *nel Rationale primo di Michele d'Afflitto Tesoriere generale del* 1486. *fol.* 290. *nel grande Arch.*

ANTONINO DI CAMEROTA, dell'ordine de' Predicatori, fù il maggior Teologo, e Metafisico, e'havesse à suoi tempi il Regno di Napoli, e l'Italia: nove anni continui fù Regente nel Studio generale di S. Domenico di Napoli. Decano del Collegio de' Dottori Teologi. Comp. *par.* 5. *fol.* 259.

ANTONINO FIODO Napolitano Regio Secetario nel 1496. *Esecut.* 1. 1496. *&* 97. *fol.* 58. e

58. e *nell'esecut.* 1. 1511. *fol.* 1. *nel grande Arch.*

ANTONINO IMPERADORE, gran Filosofo, fù di Madre Leccese, al sentire dell'erudito Antonio Galateo *nel suo Opuscolo m. s. della Regia educatione.*

ANTONINO LEMBO dell'Ord. de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, Provinciale della Calabria, e tre volte Priore del Convento di Suriano, e Conte, hà dato alle Stampe:

Cronica del Convento di S. Domenico in Suriano. per Domenico Antonio Ferro 1664. in Suriano in 4.

ANTONINO STABILE, da S. Angelo à Fasanella, in Principato citra, dell'ordine de' Predicatori, Filosofo, Teologo, e buon Predicatore, diede alla luce:

Il fascicolo delle vanità iudaiche, diviso in giornate, sedici. In Ancona presso Francesco Salvioni 1583. in 8.

Il quale per esser stato per lo spatio di venti anni continui nella Terra dell'Atessa, in Abruzzo, nel suo Convento di Santa Maria, divenne Figlio di detto Convento: ove compì la sudetta opera stampata; & anco

Il nuovo Rosario, & un Quaresimale intitolato: *Manuale Predicatorum*, e l'Istoria di Lucania, hoggi detta Basilicata, fin hora non pervenute in mia mano.

ANTONIO D'ALESSANDRO Cavaliere Napoletano, Regio Consigliere, e Viceprotonotario, Lettore nel publico studio nel 1481. Vien celebrato da molti Autori, per huomo letteratissimo, e Monarca delle leggi, come n'hò scritto largamente nella mia *Par. 2. de Orig. Sacri Concil. lib. 1. c. 7. fol. 52. nu. 10. e nel lib. 3. c. 1. fol. 152. nu. 14.*

ANTONIO D'AFELTRO Napolitano, dottor delle leggi assai erudito, ha lasciato un m. s. famoso, intit.

De Nobilitate Neapolitana Compendiolum, che ritrovasi in mano mia, *nella Collettanea 10. fol. 122.*

ANTONIO AJOSSA Napolitano Chierico Regolare, di gran nome, ha dato alla luce Tomi due:

In Physicam Aristotelis: Neapoli apud Ægidium Longum 1636. in fol. Il secondo, *appresso Roberto Mollo 1642. in fol.*

Disputationum in Summam D. Thomæ: Tomi duo,

De Augustissimo S. Trinitatis mysterio in fol. apud Franciscum Cavallum 1631.

Opus multarum vigiliarum, atque à copia ac subtilitate præstantissimum, inquit Silos, fol. 539. Parata etiam Typis, atque in promptu erant in Primam Partem D. Thomæ Aquinatis Commētaria, in plures Tomos distincta, cum articulorum explanationibus, subiungit idem Silos.

ANTONIO ALESSIO Napoletano Poeta, stāpò in Latino, & in verso.

Hymnorum libri quatuor, quæ in toto Orbe habentur, Romæ apud Vincentium Luchinum 1565. in 4. Grato à Leone X. & à Clemente VIII. dice, Antonio Caracciolo *in hist. demonstrat. S. Januarij fol. 85.*

ANTONIO AGELLO di Sorrento, Chier. Regol. Vescovo dell'Acerra eruditissimo, diede alla luce:

In lamentationes Jeremiæ Cōmentarium, ex Auctoribus Græcis collectum. Romæ apud Franciscū Zannettum 1589. in 4.

Commentarij in Psalmos, & Divini Officij Canticam. Romæ 1606. in fol. postea Parisijs 1611. Ricevuti con molto applauso dal Mondo, e da dotti.

In Abacuh Prophetam. Antuerpiæ, & Officia. Plantiniana, apud Joannem Moretum 1597. in 8.

Cyrilli Alexandrini libros 17. de adoratione in spiritu, & veritate, è Greco in Latinum transtulit, ac scholijs illustravit. Romæ apud Georgium Ferrarium 1588. in fol.

Cyrilli ejusdem libros quinque adversus Nestorium latinè item vertit: sicuti ejusdem epistolas duas ad Successum Episcopum. Ibid. apud eundem.

Procli Patriarcha Constantinopolitani libros ad Armenos Latinitati item donavit, & scholijs adauxit. Editus etiam in lucem posthumus.

In Proverbia Salamonis Commentarius, diù expetitus, Aloysij Novarini opera, qui additis Græcis, hebraicisque, quæ desiderari videbantur, dictionibus, expletisq; lacunis nonnullis, tertia variorum opusculorum parti inservit.

Extant verò Romæ in Quirinali Bibliotheca PP. Clericorum Regul. hac etiam m. s. digna luce.

Opusculum de ponderibus, & mensuris.

In Isaiam Profetam. In Danielem, & alia multa, relata à P. Silos in Par. 3. fol. 537.

ANTONIO DELL'AMATRICE Filosofo, e Dottor Cannonista, Lettore della Legge Canonica nello Studio di Napoli nel 1478. si nota *nel Vol. della Tesoreria Generale di detto anno fol. 225. nel grande Archivio della R. C.*

ANTONIO AMITERNINO, Lettore nello Studio della Sapienza di Roma: il suo fine, leggasi in Gio: Pierio *de Literatorum infelicitate fol. 43.*

ANTONIO D'ATRI, in Abruzzo, ne' Preutini, Minorità dell'osservanza di S. Francesco, diede alla Stampa:

L'Essercitio spirituale: ove si contegono li quattro principali beneficij coaceduti da Dio all'humana generatione, cioe Creatione, guberaatione, redentione, & glorificatione, per indurre l'anima ragionevole al Divino Amore, nel quale consiste ogni bene, in questa, & nell'altra vita: Tratto da molti libri antichi nel luogo di Monte Syon nella Città di Gierusalem, ove dimorò cinque anni

anni l'Autore. In 4. Ven. 1552. appresso Gio: Paduano.

Antonio Possevino *nell'Apparato Sacro To. 1. fol.* 101. dice, che il sudetto Antonio d'Atri scrivea *de Beneficijs Christi, e l'essercitio predetto spirituale stampato in Ven. nel* 1564. Emendasi 'l Possevino, che ripone la Patria di questo Autore, in Brutijs, pro *Aprutio, & Praecutinis*, come anco il Gonzaga *de orig. Seraf. Relig. par. 1. fol. 96. & par. 2. fol* 409. e 412. Wadingo *To. 1. Ann. Min. fol. 279. nn. 13. & in Syllabo script. ordin. Min. fol.* 28. i quali ancor che eruditissimi, errarono, con la scorta del Calapino, *in ver. Brutij fol.* 41. e del Gesnero *nell'Onomastico*:

ANTONIO D'ATRI, anco d'Abruzzo, e ne' Precutini, Presidente nella Corte Romana, nel registro delle lettere Apostoliche nel 1447. tra le *Scritture del Vescovato di Penna, viste da me.*

B. ANTONIO DELL'AQUILA, Agostiniano, fù avanti l'habito Medico, e Chirurgo, fiorì nel 1482. Herrera *nell'Alfab. Agostin. fol.* 17.

ANTONIO D'AQUINO, Domenicano, fè *la recollettione dell'Epistole Decretali de' Sommi Pontefici.* Possevino *To. 1. fol* 101.

ANTONIO ARDIZZONE Napolitano, Chier. Regol. hà stampata

Una Oratione della Sacra Communione, fatta in Goa nella Chiesa maggiore d'Ulisip. 1648. in 4.

ANTONIO AVITAJA della Città di Ruvo, stampò sotto nome d'Ottaviano Janida Accademico incognito:

Una Comedia intit. Gli sdegni placati, assai bella, in Napoli per Roberto Mollo 1650. in 12.

ANTONIO BASSO Napolitano, Dottore erudito, e Poeta, diede alle Stampe

La parte prima delle sue Poesie, in Napoli per Giacomo Gaffaro 1645. in 4. il quale, per essersi ritrovato nelle passate revolutioni di Napoli, volendo far del Predicante, morì infelicemente.

ANTONIO DE BATTIMO Napolitano, dottor delle Leggi celebre, fiorì nel 1475. scrisse *un Volume assai grande in Legge Civile, e Canonica* con questo Titolo:

Reportata & tradita per Dominum Antonium de Battimo Partenopaeum U. J. D. an. Dom. 1475. che donato all'Eccellenza del Signor D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè, s'è portato in Ispagna con gli altri m. s. havuti anco in Napoli.

ANTONIO BEATILLO di Bari, della Compagnia di Giesu, diede alle Stampe:

La Storia di Bari principal Città nella Puglia, in Napoli appresso Francesco Savio 1637. in 4.

Historia della vita, morte, miracoli, e traslatione di Santa Irene da Tessalonica Vergine, e Martire, Padrona della Città di Lecce. Nap. per Tarquinio Longo 1609. in 4. le altre sue opere vegganſi *nell'Alegambe fol.* 36.

ANTONIO BERNALIA di Campagna, Dottor, e nobile, và registrato *nel Cedulario del 1416. fol. 56. nel grande Arch. della R. C.*

ANTONIO DI BITONTO dell' ordine de' Minori dell'osservanza, diede in luce in Latino:

Sermones super Epistolas Quadragesimales. Ven. per Joan. Hertzog. 1496. in 8. Et un Trattato:

De Causis quare Deus fecit peccabile genus humanum: Speculum animae, ritrovasi m. s. del 1449. riferito dal Wadingo *fol.* 30.

ANTONIO BOLOGNA, Cavaliere Napoletano, ma d'origine Palermitano, ò Bolognese, Regio Consigliere, Presidente della Regia Camera, e Poeta Laureato nel 1449. Vanno in istampa li suoi

Cinque libri dell'Epistole, due Orationi, e molti Versi in Latino. impressi in Ven. nel 1553. in 4. di cui ho scritto sufficientemente nella *Par. 1. de Orig. Tribun. c. 10. fol.* 189. creato Cittadino oriundo, e naturale di Napoli, dalla Maestà d'Alfonso Primo d'Aragona, come si legge *nel Commune 7. 1449. fol. 153. nel grande Archivio della R. C.*

Fù inviato Ambasciatore alla Republica di Venetia, per ottenere dalla Città di Padva in dono, un braccio di Tito Livio, e l'ottenne; che però li Paduani posero sù una lapide la seguente Inscrittione, riferita da Angelo Portinari *nella felicità di Padova nel lib. 3. cap. 6. fol.* 98. e da altri:

Inclyto Alphonso Aragonum Regi studiorum Fautori, Reipublica Veneta Faede Rata, Antonio Panormita Poeta legato Suo orante, & Mattheo Victurio Hujus Urbis Pratore constantissimo inter Cedente, ex Historiarum Parentis T. Livij ossibus, Quae hoc Tumulo conduntur Brachium, Patavini Cives in munus concessere. Anno Christi MCDLI. XIV. Kal. Septembris.

Cioè:

All'inclito Alfonso d'Aragona Rè, fautore de gli Studij, confederato della Republica Venetiana, pregando in nome suo Antonio Panormita Poeta, suo Ambasciatore, & intercedendo Matteo Vettori Podestà constantissimo di questa Città, dell'ossa del Padre delle Historie T. Livio, le quali in questo sepolcro sono riposte, li Cittadini Padovani un braccio in dono hanno concesso, l'anno di Christo 1451. il dì 19. d'Agosto,

ANTONIO BONITO di Cuccharo, in Principato ultra, Minorita, Cappellano della Regina Giovanna Madre, e di Giovanna d'Aragona sua figlia, fù anco Elemosiniero di Rè Ferdinando II. divenne Vescovo di Monte Marano, passò poi à quello dell'Acerra: scrisse

Elu-

Elucidarium de conceptione incontaminata Virginis gloriosæ, cum inter fideles. Neap. ex Offic. Jo. Ant. de Caneto 1507. *Manuale omnium ferè definitionum & discrepationum casuum conscientiæ.* morì nel 1510. Wading. *fol.* 30.

ANTONIO BOZZAVOTRA di Napoli, Medico molto erudito, Lettore nello Studio di Napoli nel 1557. il suo Epitafio leggesi in S. Agostino, nella forma seguente:

Dum Sophia clarus, medicaque Antonius arte
Imperio mortis eripuisse potest.
Ac penè extinctos Cœli revocare sub auras
Insidias in hunc, mors sua, & arma tulit.
Quin potiùs tulit arma (licet si vera fateri)
In Phœbum, sophiam, & medicæ artis opem.
Ille etenim superos, quasitaque mente petivit
Tecta, gravem liquit sarcinam in hoc tumulo.
Joanni Antonio Bozzavotra Neapolitano
Libris quos edidit claro
Et discipulos, quos viginti annis
Artes omnes in Studio Neapol.
Edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem posuere.
Obijt XV. Januarij
Sal. an. MDLVII.

ANTONIO BRUNI di Casal nuovo, in Terra di Otranto, (che Girolamo Ghilini, lo chiama Manduria; come anco l'Autor *delle glorie de gl'incogniti fol.* 55. Giano Nicio *nella Pinacot. fol.* 250. *an.* 138. e Lorenzo Crasso *negli Elogi Par.* 2. *fol.* 274.) fù di gentilissimi costumi, di brillante ingegno, e di varia cognitione di scienze; e nella prosa, e poetica Italiana, assai riguardevole. Vanno per le Stampe, e mani di tutti gli eruditi:

L'Epistole Heroiche, Poesie, corrette, & accresciute dal medesimo Autore, settima Impressione. In Roma, appresso Giacomo Mascardi 1634. *in* 12.
Le tre Gratie, anco in Roma.
Le tre Veneri.
Le Rime.
Leggi l'Allatio *nell' Apes Urba. fol.* 38. *& seq.* il Ghilini, e gli altri sopra citati.

ANTONIO BRUNO di Loco Rotondo, nella Provincia di Lecce, Medico, stampò in Latino:
l'Entelechia, seù de quinta natura, & animæ immortalitate, Disputatio. Neapoli apud heredes Matthiæ Cancer 1587. *in* 4. *cum tit. Antonij Bruni Rotundensis, artium & Med. Doctoris.*

ANTONIO CAMPANO, nativo di Cavelli, vicino Capua, Poeta, & Oratore insigne; e per la sua molta dottrina, fù fatto Vescovo di Teramo in Abruzzo: scrisse, e stampò
La Storia d'Urbino: la vita di Braccio da Montone; e l'Epistole Latine.
Vedi Paolo Giovio *nelli Elogi fol.* 49. il Gesnero *nella Biblioteca fol.* 58. e Michele Ferno *nella sua vita fol.* 27.

ANTONIO CAPECE Cavaliere Napolitano, Regio Consigliere: stampò
Decisiones S. R. C. Neapol. ad omnes ferme quotidianos casus enucleatos, editio secunda Ven. apud Juntas 1546. *in fol.* del quale hò scritto *nella Par.* 2. *dell'Orig. de' Tribun.* in varij luoghi.

ANTONIO CARACCIOLO Cavaliere Napolitano, Chierico Regolare, Teologo, & eruditissimo nelle cose àtiche, nato nella Villa di Santa Maria, in Abruzzo, luogo posseduto da questa nobilissima Famiglia, fin dall'anno 1382. hà dato alla luce:
Biga Illustrium Controversiarum. 1. *de S. Jacobi Apostoli accessu ad Hispaniam.* 2. *de funere S. Martini a S. Ambrosio procurato. S. Basilius Magnus Orat. de Jejunio. Neap* 1618. *apud Tarquinium Longum in* 8.
Nota in Constitutiones Cleric. Regolar. Apologia pro Psalmonia in Choro. Collectanea vita Pauli IV. & B. Caietani, & sociorum ordinis. Vita S. Antonini: Chronologi quatuor, nēpè Herempertus Longobardus, Lupus Protospata. Anonimus Cassineasis, & Falco Beneventanus. De Sacris Ecclesiæ Neapolitanæ monumentis, liber singularis, opus posthumū, Francisci Bolvini Neapol. Cler. Regul. studio editum, Neap. ex Typ. Octavij Beltrani 1645. *in fol.*
Alia multa, videnda apud Silos *Par.* 3. *in Syl. fol.* 140. Laudatur ab Hippolito Marraccio *in Bibliot. Mariana fol.* 115. à Jo: Baptista Lauro *in Theatri Romani Orchestra fol.* 54. *& ab alijs communiter.*

ANTONIO CARRAFA Cavaliere Napolitano, & Cardinale, creato da Pio V. scrisse
Una Apologia: copia della quale è *nel Tomo m. s. nella Vita di Paolo IV. del P. Antonio Caracciolo Chier. Regolare, nella Libraria de' SS. Apostoli di Nap.*

ANTONIO CARRAFA, Primogenito del Duca di Noja, resosi Capuccino, riuscì di gran dottrina, e governo, fù Provinciale più volte, morì nel 1655.

ANTONIO DI CARAMANICO in Abruzzo Lettore, Filosofo, e Teologo dell'ordine de' Predicatori, fiorì nel 1500. Fra Dionisio de Oecillis *nella Cron. della Provincia del Regno*, che và stampata sotto nome di *Teodoro Valle da Piperno.*

ANTONIO DE CARLENIS, Napolitano, nobile, de' Signori di Mont'Aquila, dell'ord. de' Predic. Arcivescovo d'Amalfi nel 1449. e per le molte sue virtù, fù accettissimo à Nicolò V. intervenne nel Concilio di Pisa, e difese le parti d'Alessandro V. con animo intrepido: scrisse
Alcuni dotti Commentarij sopra la Metafisica, che si conservano nella Biblioteca di S. Domenico di Napoli, morì nel 1460. Leggasi l'Ughel-

l'Ughello *nel To. 7. dell'Ital. Sac.* Et il Fontano *nel Teatro Domenic. Par. 1. fol. 51.*

ANTONIO CARMONA Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Chierico Regolare, hà stampato

Un Panegirico in lode di S. Antonio da Padua, in Nap. 1623. in 4.

ANTONIO CASALE della Terra di Magliano in Abruzzo ne' Marsi, Abbate Celestino, diede alla luce:

La nuova Gierusalemme, detta la Sacra Basilica di S. Stefano di Bologna, Istoria, & osservationi. In Bologna per Nicolò Tibaldini 1637. in 4.

ANTONIO DE CAPUTI scrisse

Un Commentario sopra la Constitutione de Iure Protomiseos, seu de Iure Congrui. Gesn. *in Bibliot. fol. 58.*

ANTONIO CAPUTO delle Grottaglie, nella Provincia di Terra di Otranto, Capuccino, ha dato lle Stampe:

Santa Febronia Vergine, e Martire, in Venetia 1660. in 12.

ANTONIO CASILIO Napoletano, della Compagnia di Giesù, stampò in Latino

L'Introduttione alla Logica d'Aristotile, & all' altre discipline, in Roma 1643. 3. editione, in 8.

ANTONIO CERINO di Chieti, Dottor famoso, dopo esser stato Regio Auditore in molte Provincie del Regno morì in Chieti sua Patria nel 1490. nella numeratione di questa Città *fol. 386.*

ANTONIO DI CHIETI dell'ordine Eremitano di S. Agostino, Filosofo, e Teologo eminenre, Provinciale della sua Religione, fù vicino ad esser Generale, morì in Salerno nel 1485. *tra le memorie m. s. di Chieti in mano mia.*

ANTONIO CORRADO di Lucera, Professore di Legge: Tomaso Tollentino: Anello Arcamone Dottore: il Giodice Martino Gualdaffa di Barletta: il Giodice Nicolò Bolbio di Tramonti: il Giodice Francesco de Balnearia di Gragnano: il Giodice Pietro di Monteforte: il Giodice Andrea Grisone di Ravello: il Giodice Amellario di Trecarico: il Giodice Martino de' Martini di Gragnano; & il Giodice Goffredo Catone di Gragnano. *trà gl' Inquisitori del Regno nel 1381. Ind. 4. sotto Carlo 3. fol. 26. nell' Arch. della Regia Zecca.*

ANTONIO DAMIANO della Terra di Diano, in Principato ultra, Filosofo, e Medico celebre, fù per la sua singolar virtù ricevuto per Medico ordinario di D. Francesco d'Aragona, quartogenito figlio di Rè Ferdinando I. e nel privilegio speditogli vi sono queste parole: *Ob ejus singularissimam scientiam, laudabilemque experientiam, & plura alia virtutum dona, quibus illum Altissimus illustravit. Nell' Esecut.* 11. 1486. *fol.* 19. *nel grande Arch. della R. C.*

ANTONIO DAMIANO Napoletano, ma originatio da Pisa, nella Toscana, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, ha dato alla luce

Una Predica fatta da esso in Lucca, nel Palazzo della Republica, della differenza della vera, e fugace libertà, appresso Giacinto Passaro 1665. in 4. Nap.

Una Apologia sotto nome di Tonantio Madiano, in Anagramma, contra li Cabalisti per l'anno 1666. in Napoli per Luc'Antonio de Fusco 1666. in 12.

Una Oratione Apologetica, & un Panegirico per S. Corrado Bavaro, confuso con un'altro di Piacenza, in Napoli per Luc' Anto. de Fusco 1669.

La Vita dello Stesso, con la Genealogia de' Duchi di Baviera. in Napoli appresso il sudetto.

La Vita d'Isabella Feltria della Rovere, Principessa di Bisignano, Fondatrice della Chiesa, e Casa Professa della Compagnia di Giesù. In Napoli appresso il medesimo nel 1670.

Per sua diligenza si sono stampati *li Panegirici del P. Zuccarone.* Tiene per dar alle Stampe *Un Corso Quaresimale*; Et anco:

Una Centuria de' Panegirici; E quindici Prediche, sopra la Vergine Santissima concepita senza macchia originale, & altre opere degne del suo grande ingegno.

ANTONIO DI DIANO in Principato citra, Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1488. con Matteo d'Afflitto, Michele Riccio, Antonio de Rao, & altri.

ANTONIO DONATO ACQUAVIVA, Cavaliere Napolitano, Conte di Gioja, diede alle Stampe in Latino:

In Liccheti laudibus Tetrasticon, & Epigrammata in 4. ritrovasi nella Libraria *di S. Domenico maggiore di Napoli.*

ANTONIO EPICURO, nato nell'Abruzzo ne' Marsi: huomo di molte lettere, e Poeta celebre, Maestro Portulano nella Provincia di Terra di lavoro, e Contado di Molise, come si legge nell'Esecut. 22. 1528. *fol.* 11. e nel 39. 1536. *fol.* 25. *nel grande Archivio della R. C.* Lodato da Pietro Gravina nelle *Epist. Lat. fol.* 181. *e nel lib. delli Poemi fol.* 21. *at.* gli vengono indrizzari alcuni versi:

AD ANTONIUM EPICURUM DE OCULARIBUS SPECILLIS.

Qui caligantes oculos, visumque sodalis
Muneribus blandis, docte Epicure iuvas. &c.

Giulio Cesare Capaccio, ne gli Elogi *lib.* 2. *fol.* 288. riporta li versi, che li furon fatti da Berardino Rota *nelle sue Elegie fol. 5. at. &* 13. *at.* E nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, leggesi 'l suo Epitafio; riportato anco dall'Engenio *nella Nap. Sacra fol.* 246.

Anto-

Antonio Epicuro musarum alumno.
Berardinus Rota
Primis in annis studiorum Socio Posuit.
Moritur octuagenarius, unico sepulto filio
I, nunc & diù vivere miser cura
M. D. LV.

ANTONIO FABRO d'Amiterno, Città distrutta nell'Abruzzo (dalle cui rovine, ne venne fabricata l'Aquila) tesse la cathedra dell'humanità in Roma, e fù successore à Pietro Marso, Precettore di Clemente VII. publicò *Alcuni Poemi*, per quello, che ne scrive Pietro Angelo Spera *de Nobilit. profess. Gramat. lib. 4. fol.* 443.

ANTONIO FIORILLO Dottor Napoletano, al presēte Regio Cōsigliere, & Presidēte della Regia Camera, molto vigilante à gl'interessi di S. Maestà, diede alle Stampe ne' principij de' suoi Studij.

Commentarius ad Pragmaticam septimam, sub titulo de scholaribus doctorandis: in quo precipuè agitur da potestate dispensandi circa ætatem scholarium doctorandorum Neap. Typis Lazari Scorigij 1634. *in* 4.

ANTONIO DI FRANCAVILLA d'Abruzzo citra, de Minori riformati, della Provincia Romana, scrisse in Italiano:

Il Circolo Serafico del Divino Amore. In Napoli appresso Savio 1621. *in* 16.

ANTONIO DE FRANCISCO Dottor Napolitano, ma d'origine Palermitano, in riguardo de' servitij prestiti alla Maestà del Rè, da Girolamo de Francisco Regio Consigliere, e Luogotenente della Regia Camera, suo Padre, ottēne l'officio di Maestro Portulano del porto, e spiaggia di Fortore nella Provincia di Capitinata nel 1518. *Esecut.* 6. *di detto anno fol.* 133. *à t. nel grande Arch. della R.C.*

ANTONIO GALATEO di Lecce, Filosofo, Medico, e Poeta, ricevuto per Medico Regio nel 1511. *Esecut. primo fol.* 120. hà dato alla luce:

De situ, & antiquitate Japigiæ.
P Istoria di Otranto.
Và per le mani de' dotti
Una Epistola Latina assai larga, & erudita, toccante *all'institutione de figli de' Rè*, molto bella, e critica. Leggi Pietro Castellano *in Vitis Illustr. Medic. fol.* 183. il Capaccio, & il Giovio *ne gli Elogi fol.* 234.

ANTONIO GALISIO Dottor Napolitano, al presente Giodice Ciuile della G. C. della Vicaria, hà dato alle Stampe:

De actione Revocatoria, & concursu, & prærogativis inter Actores. Neap. 1669. *Typ. Hyacinti Passari in* 4.

ANTONIO GATTI d'Hortuechio ne' Marsi, Filosofo, e Medico stampò in Latino un Trattato:

De Cometis, in Roma appresso li Zannetti, e Rufinelli 1587. *in* 4.

ANTONIO GAZO, d'origine Valentiano, ma fatto Cittadino Napolitano Regio Secretario, *nell'esecut.* 1. 1465. *e.* 67. *fol.* 307. *à t. nell' Arch. grande.*

ANTONIO GENOVESE, vedi *Marco Antonio.*

ANTONIO DE GENNARO Cavaliere Napolitano, leggasi l'Elogio, che le fà il Capaccio *fol.* 311.

ANTONIO GIORDANO di Venafro, Lettore in Napoli della prima Cathedra la sera nel 1521. lesse anco in altre famose Città d'Italia, per lo che fù dichiarato Conte Palatino, e per li suoi gran meriti eletto dalla Republica di Siena, per suo Preside: e dopo haverla ben governata, per qualche tempo (conforme vien lodato dal Guicciardino, e dal Giovio) fù impiegato nelli più importanti negotij del Regno; finalmente eletto Consiglier Collaterale in Napoli; e mandato più volte per Ambasciadore ad Alessandro VI. à Leone X. Clemente VII. Sommi Pontefici, & à Massimiliano Imperadore, à chi dal Giovio, vien dato titolo, di Senatore del Consiglio di Napoli: ove morì, e fù sepolto nella Chiesa di S. Severino, nella sua Cappella, con la seguente Inscrittione:

Magno Antonio Jordano, dicto Venafrano
Iurisconsultorum sui temporis, facilè Principi
Domi, forisq; clarissimo, Regio a Latere Cōsiliario
Et Comiti Palatino, Senensis Reip. Præsidi,
Maximisque ad Alexandrum VI. Leonem X.
Clementem VII. P. M. & Maximilianum Cæs.
De rebus Legato publico, in celebrioribus Italiæ
Gymnasijs Iuris professori. Fabius Iordanus
Nepos memoria ergo P. Vixit. ann. LXXI.
Obijt an. MDXXX.

ANTONIO GLIELMO Napoletano, ma d'origine da Magliano, in Principato citra, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, professò nelle leggi Civili, e Canoniche, Filosofo, Teologo, e grande Oratore: fù dotato da Dio, di gratia tale nel sermoneggiare, che due giorni della settimana, ne' quali predicava, vedeasi la Chiesa piena d'Uditori d'ogni conditione: acquistò gran credito appresso i Signori Viceré, & udito molte volte con gran sodisfatione nella Cappella Regia. Morì à 19. di Novembre 1644. diede alla luce:

Li Riflessi della Santissima Trinità, nella seconda impressione. con un Poema Sacro intitolato
Il Calvario laureato. In Nap. à spese di Roberto Mollo nel 1646. *in* 4. Et anco.
Le Grandezze della Santissima Trinità, nella seconda impressione arricchite di tavola, e vivan-

de: con un Poema Sacro del Diluvio del Mondo, in fine del medesimo Autore. In Napoli appresso Roberto Mollo 1639. in 4.

L'Incendio del Monte Vesuvio, Rappresentatione spirituale, seconda impressione. In Nap. per Gio: Domenico Montanaro 1634. in 12.

e molte opere spirituali, che si fanno recitar alla giornata da giovani, per loro tratrenimẽto, e profitto, con l'indrizzo, & agiuto de' Padri, veggasi Lorenzo Crasso *ne gli Elogi Par. 2. fol. 285.*

ANTONIO DELLE GROTTAGLIE, in Terra di Otranro, Capuccino diede alle Stampe: *L'Arcangelo Capuccino scozzese, detto P. Alessio. in Napoli, & in Bologna 1656. in 12.* & in lingua Spagnuola, *in Valentia 1657.* riportato dalla famosa penna di D. Nicolò Antonio *nella Bibliot. Ispana Par. 1. fol. 98.*

ANTONIO DA GAETA de' Minori osservanti riformati, ha dato alla Stampa:

Relatione del miserabile stato, in che si ritrova la Famiglia del P. S. Francesco de' Minori Osservanti riformati in Terra Santa, fatta dal sudetto, essendo Commissario Apostolico in Oriente, e Custode di Terra Santa, e Guardiano del Sacro Monte Sion. Stampata ad instanza del P. F. Francesco della Madre di Dio, Minore osservãte di Spagna. in Messina per gli heredi di Pietro Brea 1649. in 4. Et ancor

Gli Opuscoli di S. Francesco in Latino, in Napoli appresso Lazaro Scorigio 1635. in 16.

ANTONIO DA GAETA (della Famiglia Laudaro, fratello del Duca di Marzato) Capuccino, della Provincia di Napoli, Missionario Apostolico, e Prefetto Generale delle Missioni ne' Regni dell'Africa, e della Regina Singa, da lui convertita, fè *Una Relatione della maravigliosa Conversione alla Santa Fede di Christo della detta Regina, e del suo Regno di Matamba*, descritta dal P. F. *Francesco Maria Gioja da Napoli, Predicator Capuccino, in Napoli appresso Giacinto Passaro 1669. in 4.*

ANTONIO DE GAETA, Cavaliere Napolitano, dell'habito di Calatrava, ornato di belle lettere, da Avvocato Primario, ch'era ne' supremi Tribunali di Napoli, per lo molto suo sapere, & intendimento, passò Giodice criminale della G.C. della Vicaria, & Avvocato Fiscale, dopo Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera: inviato in Roma à patrocinar gl'interessi della Regia giurisditione: ritrovasi hoggi nella Corte di Sua Maestà, Regente nel supremo Consiglio d'Italia: ha fatto goder il mondo d'un'opera segnalata, uscita dalla sua penna, sotto nome Anagrammatico:

Breve discorso per la riformatione della Bolla Gregoriana di Onantio Atega, arricchito di nuovo, e ristampato con l'aggiunta di un Dialogo tra l'Autore, & un Ecclesiastico zelante, dedicato all'Eccellentissimo Marchese di Astorga Vicerè, & Capitan Generale nel Regno di Napoli. In Messina per Paolo Buonacota 1673. in fol.

ANTONIO GUIDANO della Terra di S. Pietro in Galarina, in Terra di Otranto, Dottore, Regio Consigliere, e Secretario di Rè Ferdinando I. 1464. *Execut. 25. 1462. à. 65. fol. 138. nel grande Arch. della R. C.*

ANTONIO MARIA GESUALDO Cavaliere Napolitano, Filosofo, e Matematico insigne, scrisse:

Sopra Euclide, Archimede, e Serapione, come nota Davide Romeo *nell'Epistola dedicatoria à Gio: Girolamo Gesualdo, nell'Epitome della vita di S. Antonino Protettore di Sorrento, fol. 297.*

ANTONIO JACONIA Nobile di Lecce, & ornato di belle lettere, Vescovo di Pozzuoli, e Cappellano maggiore: ritrovasi sepellito nella Basilica di Pozzuoli, con la seguente Inscrittione:

Antonius Jaconia Liciensis, Episcopus Puteol.
Majorque Reginalis Cappellanus LXX.
Annis cum omni vita integritate vixit
Suam Pontificiam dignitatem XX. annos
Officiosè gessit, vitæ munere defun
ctus MDXV. Christi . . . : Anno vero
III. Sanctiss. Papæ Leonis, conditur
Tamen hic sibi Tumulus ubi suos insi
Gnes suarum virtutum titulos etiam
Post funera servat, omnes hic in Chri
Sto legentes valete, & pro eo semper
Ipsum orate.

Riportato dal Capaccio, e dal Ughello.

ANTONIO LAMBERTO Napolitano, Dottor insigne, Arcivescovo di Trani nel 1333. morì in Napoli sua Patria, e fù sepolto nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, ove leggesi la seguente Inscrittione:

Hic jacet Reverend. in Christo Pater & Dominus, Dominus Antonius de Lamberto de Neapoli Juris Civilis Professor, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopus Tranensis. Qui obijt anno Domini 1341. die 39. mensis Maij. 8. Ind.

ANTONIO LANCI ha dato alle Stampe:

Le Idee abozzate del Sacro Oratore, con tre Dialoghi sopra la quarta Idea, & alcune lettere spettanti all'istesso argomento. Napoli per gli heredi di Gaffaro 1657. in 12.

ANTONIO LAURO dell'Amantea, Canonico Napolitano, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1534. Vescovo di Castel à mare 1561. e Cappellano maggiore: morì nel 1577. stà sepolto nella Chiesa di S. Maria delle gratie, col seguente Epitafio:

D.O.M.

D. O. M.

ANTONIUS LAUREUS.

Nobili familia Amanthea orinndus, stabiensium Episcopus, Regij Sacelli Antistes, publici Gymnasij Praefectus, Neap. Collegij primarius, vetere Jurisprudentia, consilij magnitudine spectata In rebus maximis fide, Philippo Regi A Consilijs, & Patriae aquè carus, Hic situs est.

Vixit an. LXXIX. obijt an. 1577.

Bartholomaus, Carolus, & Jacobus Laurei Patruo B. M. cum lachrymis. PP.

ANTONIO DE LETTERATI d'Alvito, celebre per la sua dottrina, che ha dimostrato nel molto stimato libro

De' Casi di conscienza, dato in luce, scrive Gio: Paolo Matthia Castrucci *nella descrittione d'Alvito, par.* 1. *fol.* 57.

ANTONIO DE LETTO di Chieti, Cannonista famoso, Abbate del Monastero di S. Gio: in Venere dell'ordine di S. Benedetto, della Dioc. di Chieti, immediatamente Soggetto alla Santa Romana Chiesa, unitamente con Antonio di Nicolò di Fossaceca, Prepos. della Chiesa di S. Maria de Tulio, Monaco, & Economo di detto Monastero, Andrea di Caramanico Preposito della Chiesa di S. Pietro del Vasto Aymone, Gio: de Letto, e Leonardo di Pianella Preposito di S. Maria in Ponzano, Monaci, e Professi del Collegio, e Convento di detto Monastero, concederono in Enfiteusi à terza generatione un territorio di detto Monastero sito circa il fiume Sangro, & Aventino à Pippo Ricci di Lanciano, per annuo canone di tre tarì da pagarsi nel giorno della festa di S. Gio: Battista, stipulato al penultimo d'Agosto 1414. sotto la Regina Giovanna Seconda, *tra le Scritture di Chieti in poter mio.*

ANTONIO LUPIS di Molfetta, ha scritto, e scrive in questo nostro secolo, assai bene, & eruditamente, per essere d'intelletto molto sollevato: ha dato alla luce:

La Faustina impressa in Ven. nel 1666. *appresso Carlo Conzatti in* 12.

Il Postiglione, in Ven. anco nel 1666. *appresso il medesimo.*

La Valige smarrita in Ven. 1666.

Il Teatro aperto. In Ven. appresso Alessandro Zatta 1664. *in* 12.

Il Maestro universale della Corte, sotto titolo di Luigi Fedele in Ven. 1666. *appresso il medesimo Zatta*: e dallo Stampatore si dice, esser opera di Antonio Lupis.

Et ultimamente:

Il Plico, seconda impressione. In Ven. appresso Abondio Menafoglio 1676. *in* 12.

ANTONIO MARAFA di Martina nella Puglia, dell'ordine de' Predicatori uno de' Dottori del Collegio di Napoli, ove lesse molto tempo la Metafisica, Regente nello Studio Generale di S. Domenico Maggiore, scrisse un libro:

Della proprietà, e natura dell'Anima. fiorì nel 1530. Comp. *Par.* 4. *fol.* 175. Et anco:

I Commentarij sopra la Metafisica, Gozzeo, Lusitano, e Pio *Par.* 2. *fol.* 213.

ANTONIO MARAMALDO di famiglia assai antica, e nobile Napoletana, già estinta, huomo assai dotto & erudito, Vescovo di Nusco nel 1485. a 21. di Novembre.

ANTONIO MARICONDA nobile Napolitano, diede alla Stampa:

La Philenia Comedia, in Roma per Antonio Blado 1548. *in* 4.

ANTONIO MARINARIO delle Grottaglie, dell'ordine Carmelitano, Vescovo Tagastense, Teologo dell'Eminentissimo Cardinale Francesco Barberino, diede alla luce:

In materia de Gratia, Verus Augustinus: adversus opus cujus titulus est, Augustinus Cornelij Jansenij Episcopi Iprensis, Triplici Tomo divisus. Velitris, apud Petrum Guillelmum Cafassinum 1669. *in* 4.

ANTONIO MASSA Gallesio ne' Marsi, Dottor assai buono, stampò in Latino:

De origine & rebus Faliscorum liber. Roma 1546. *in* 4.

ANTONIO MASELLI d'Aversa, dell'ordine Agostiniano, stampò:

La Copia originale del Sacro Discorso per la sollennissima Festa della Santa Casa di Loreto, celebrata nella Cathedrale di S. Paolo, della Città d'Aversa, ove si vede eretta la copia simillissima di quella, composto dal P. Maestro Celestino Sinegra, Agostiniano, dato in luce dal sudetto Priore nel Convento d'Aversa. In Napoli per Francesco Savio 1655. *in* 4.

ANTONIO MASUCCI Napolitano (ma d'origine della Vulturara, per esser stato suo Padre, Barone di quella Terra) Franciscano Conventuale, ha dato alla luce:

I Panegirici Sacri, in Napoli per Secondino Roncagliolo 1650. *in* 4.

La Bizzarria d'ingegno, ò vero l'Aquila delle Scuole per la vita di F. Giovanni Duns Scoto, detto il sottilissimo, Franciscano Conventuale. Napoli per lo medesimo 1650. *in* 8.

Lo sfortunato felice, ò vero l'Abido, Istoria Gallicena, in Napoli per Egidio Longo 1666. *in* 8.

Il Teatro dell'Amicitia, Istoria Francese, data in luce dal Dottor Paolo Francesco Pallieri, in Genna 1661. *appresso Francesco Meschini in* 12.

La Gindea desolata Poema Heroico.

Specchio da governarsi.

Tiene anco per dar alla luce molte altre opere famose.

ANTONIO DE MATTEI stampò in Latino un Trattato:

Proro-

Prorogationis Fori, & competentia Preventionis. Gesn. *in Bibliot. fol.* 64.

ANTONIO MAZZA di Monte Leone in Calabria, Dottor delle Leggi celebre, resosi Monaco Cartusiano, divenne Priore del celeberrimo Monastero di S. Martino di Nap. dopo Visitatore della Provincia, morì con opinione di gran bontà di vita à 6. di Ottobre 1546.

ANTONIO DA MORANO in Calabria, della Congregatione di S. Maria di Collorito dell'ordine di S. Agostino dell'osservanza, Filosofo, e Poeta, scrisse

La Vita di Santa Catherina Verg. e Mart. in ottava Rima:

La Vita di S. Agnese, in verso sciolto, che m. s. si conservano nel Convento di Colletito, morì nel 1643.

ANTONIO MUSCETTOLA Cavaliere Napolitano, ha dato alle Stampe:

Le Prose, in Piacenza per Gio. Bazacchi 1665. *in* 12.

Vien lodato dalla famosa penna di Lorenzo Crasso *nella Par.* 2. *de gli Elogi fol.* 225. e dall' Autore *della Bibliot. Aprosiana fol.* 468.

ANTONIO NACCARIA della Città di Penne, in Abruzzo ultra, ne' Vestini, Capuccino Teologo, e Predicatore dotto, & erudito, ha dato alla luce:

Li Panegirici Sacri, Parte prima, in Ven. 1671. *appresso Gio: Francesco Valvense in* 12.

Il Sogno di Nabucco, spiegato in dodici Paradossi Morali, in Napoli per Giacinto Passaro 1666. *in* 4.

La strage della Peste. In Padua per Paolo Frambotti 1659. *in* 12.

Và lodato dal famoso Biagio Cusano nelle sue Poesie Sagre *fol.* 284. *e* 285. in questa forma.

Tronco sembrò, che la sua cima in alto
Ergea sin i Cieli, il gran Monarca Assiro:
Ma pur tuoni Celesti indi 'l ferìro;
E tronco in giù precipitò d'un salto.
Ed hor più fermo, che diamante, o smalto,
Ne' fogli tuoi rigermogliar l'ammiro
Tal, che di quanti mai d'Eolia uscìro
Spirti più neri, rintuzzerà l'assalto.
Fatto per opra tua Tronco immortale,
Saggi da rami suoi frutti disserra,
Del Terren Paradiso al tronco ugale.
Anzi di quella pianta i preggi atterra:
Che quella co' suoi frutti ad Huom mortale
Apre l'uscio de' Cieli, e quella il serra.

ANTONIO DA NAPOLI dell'ordine de' Predicatori, Arcivescovo di Amalfi, huomo assai dotto: compose

Le Questioni sopra tutta la Metafisica, fiorì circa l'anno 1460. Pio. *par.* 2. *fol.* 222

ANTONIO NAVARRETE Cavaliere dell'abito di S. Giacomo, Regio Consigliere, e Decano del Sacro Regio Consiglio, hoggi Regente della Regia Cancellaria, stampò in lingua Spagnuola:

Defensa de la Jurisdicion Militar, essendo perpetuo Giodice Criminale di Vicaria. *in Napoli in* 4. del quale ho scritto nella *Par.* 2. *dell' orig. de' Tribun. fol.* 62. *nu.* 39. le altre opere sue stampate, vengono anco riportate ultimamente da Nicolò Ant. *nella Bibliot: Ispana Par.* 1. *fol.* 119.

ANTONIO PAGANO di Civita Ducale, in Abruzzo ultra, Filosofo, e Medico celebre, per la servitù, che teneva con casa Ursina, procurò d'introdursi a servitij del Re Ferdinando Primo: e venne in tanta intrinsichezza, che tenendo due suoi figli Dottori di Legge; l'uno chiamato Francesco; e l'altro Gio: Battista: vidde il primo Presidente della Regia Camera, & il secondo Regio Consigliere di Santa Chiara, come hò scritto altrove *ne gli origini de' Tribunali.*

ANTONIO DI PESCO PAGANO in Basilicata, Consultore di S. Officio, Teologo, & olim Ministro Provinciale, e Commissario Generale nella Provincia di Napoli, dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, hà dato alla luce:

Breve modo di far Oratione Mentale, in Napoli per Novello de Bonis 1670. *in* 12. Et anco:

Modo, & breve Instruttione di giungere alla perfettione della vita spirituale. in Napoli appresso il sudetto 1674. *in* 12.

ANTONIO PALMIERO Napolitano Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1488. con Matteo d'Afflitto, Gio: Tomaso di Gennaro, & altri.

ANTONIO PALUMBO da Campobasso, dell' ordine de' Minori osservanti, Ministro Provinciale della Provincia di S. Angelo, ha dato alle Stampe:

Familiare Regularium, in duas Partes distributum: quarum prima preter regulam, & testamentum Beatissimi P. Francisci, Constitutiones Apostolicas, Pontificio Jure, & Sacra Congregationis decreto, apud omnes Regulares, publicè legendas, continet; altera, diversarum absolutionum, & benedictionum probatas formulas, uti Regularis Instituti formularium complectitur, studio, & sollecitudine, hinc inde conquisitas, hoc solo volumine complicatas. Ven. apud Franciscum Babam 1654. *in* 4.

ANTONIO DA PAULA di Catanzaro, Monaco, & Abbate di S. Maria del Cotazzo dell' ordine Cisterziense: Vescovo di Nicastro assai dotto nel 1518. à 18. di Maggio. Ughel. *nell' Ital Sac. To.* 9. *fol.* 564. *nu.* 12.

ANTONIO DI PENNA, nativo della Città di Penna, in Abruzzo, Dottor famosissimo, che per le sue virtù fù Secretario di Rè Ladislao,

stà

stà sepolto in S. Chiara di Napoli, con li sequenti versi.

Premia si meritis donant condigna superni
Hic meruit superum, post sua fata locum.
Dum vixit virtute micans bonus atque modeste Secretus Regis Consiliator erat. (*stus*
Publica semper amans Antonius iste vocatus
De Penna dictus, quem tegit iste lapis.

ANTONIO DA PETTORANO in Abruzzo ultra, Minorita, Sagrista, e Penitenziero Apostolico sotto Clemente 6. nel 1350. Wading. *To. 3. Annal. Min. fol.* 570. *nn.* 4.

ANTONIO DA PISCINA, Terra nell'Abruzzo, Minorita Francescano, grande Ecclesiastico, e famoso, nel 1469. Luca Wadingo *nel To. 6. Annal. Min. fol.* 702. *nn.* 22.

ANTONIO POHERIO della Città di Taverna, Dottor celebre & Assessore nello Stato del Marchese di Cotrone nel 1457. *Commune* 16. 1444. & 45. *nella Par.* 2. 231. *nel grande Arch. della R. C.*

ANTONIO DE RAO Dottor Napolitano, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1488. Regio Consigliere nel 1497. del quale hò scritto largamente *nella mia Par.* 2. *de Orig. Sac. Reg. Conf. lib.* 4. *c.* 1 *fol.* 246. *nu.* 70.

ANTONIO RAGUCCIO Abbate, Dottore, Canonico, e Penitenziero maggiore della Chiesa di Benevento, ha dato alle Stampe:
De voce Canonicorum in Capitulo, Officio, in Choro, & Missa in Ecclesia, tractatus. Neapoli Typis Lazari Scorigij 1621. *in* 4.
Vas Ecclesiastica disciplina. Neapoli apud Octavium Beltranum 1625. *in* 4.

ANTONIO RAMPIGOLLO Napolitano Eremita Agostiniano, stampò in Latino
Un Repertorio delle cose della Biblia per Alfabeto, in Germania in 4. & *in Colonia* 1505. Gesn. *in Bibliot. fol.* 66.

ANTONIO RICCIULLO di Rogliano, vicino la Città di Cosenza, un tempo fù Avvocato Primario in Roma, dopò Viceregente, Vescovo di Belcastro, Umbriatico, Caserta, e di Cosenza, eletto da Urbano VIII. nel 1641. à 27. di Novembre: fù anco Administratore della Santa Inquisitione nel Regno; mà poco tempo godè quest'ultima dignita, venendo à morte nel mese di Maggio 1642. hà dato alla luce molte opere, che vengono assai stimate da dotti, e sono:
Tractatus de Personis, quæ in statu reprobo versantur. Videlicet
De Blasphemis,
Meretricibus,
Concubinis,
Lenonibus,
Histrionibus, & Circulatoribus,
Personatis.
Choreis, atque Tripudijs.
Zingaris, seu Ægiptiacis,
Vagis, Lusoribus.
Delatoribus, & Carnifice.
Neap. apud Robertum Mollum 1641. *in fol.*
Ejusdem. Lucubrationum Ecclesiasticarum, libri sex, videlicet
De Cultu, & veneratione Sanctarum Reliquiarum; Episcopo Titulari: Eramitis, Confraternitatibus Laicorum, Prædicatore, Ferijs, Festisque diebus. Neap. apud Camillum Cavallum 1643. *in fol.*
Tractatus de Jure Personarum extra Ecclesiæ Gremium existentium: in quo breviter, & dilucidè agitur.
De Judæis,
Infidelibus,
Catechuminis.
Excommunicatis,
Hereticis,
Apostasis a Fide,
Apostasis à statu ordinis Clericalis
Apostasis a statu Religionis schismaticis.
Accessit etiam singularis, & utilis Tractatus De Neophytis cum triplici Indice. Roma, Typis Vitalis Mascardi 1651. *in fol.*

ANTONIO RECANETO Napolitano dell' ordine Eremit. di S. Agostino, Teologo, fiorì nel 1447. Herrera *nell' Alfab. Agostin. fol.* 40.

ANTONIO ROCCO di Catanzaro, Medico, il quale per la sua fede, e peritia. Hebbe una competente ricompensa dalla Maestà di Alfonso Primo nel 1459. *fol* 148. *nell' Esecut.* 22. *nel grande Arch. della R. C.*

ANTONIO ROSSA da Diano, Minor Conventuale, diede alla Stampa:
La Relatione della sollennissima Festa fatta in Napoli all' Immaculata Concettione di Maria, per lo scioglimento del Voto fatto dalla medesima Citta nell' anno del contaggio 1656. *in Napoli appresso Giacinto Passaro* 1661. *in* 12.

ANTONIO DE ROSSI ha dato alla luce
Il Peccator pentito. In Napoli appresso Francesco Paci 1668. *in* 8. Et anco:
Dell' Immagine della Vita Umana Poema morarale. seconda Parte in Napoli appresso il sudetto Paci. 1670. *in* 8,

ANTONIO SACCONE, (detto anco, Antonuccio) di Catanzaro, Medico Regio nel 1491. *Nel Rationale* 6. *di Simone Caffella Tesoriero di S. M. di detto anno fol.* 58. *à t. nel Grande Arch. della R. C.*

ANTONIO SANFELICE Napolitano Monaco Francescano, stampò:
La Campania, con molta esattezza. *In Napoli appresso Matthia Cancer* 1562. *in* 4.

ANTONIO SANTARELLO d'Atri ne' Precurini, in Abruzzo ultra, della Compagnia di Giesù, diede alla luce un Trattato intit.
Variarum Resolutionum & Consiliorum Pars Prima.

Prima. Romæ apud Ludovicum Grignanum 1625. *in* 4. Et anco:

De Heresi, schismate, Apostasia, sollicitatione in Sacramento Pœnitentiæ. & de potestate Romani Pontificis in his delictis puniendis. Romæ apud heredem Barthol. Zannetti 1625. *in* 4.

Il fine, che hebbe questo libro nella Francia, leggasi appresso Gabriele Bartolomeo Gramondo, *in hist. Gallia lib.* 15. *fol.* 652. *& seq.* Scrisse anco:

La Vita di Giesù Christo, e Maria Vergine. In Roma 1625. *in* 8. *appresso il medesimo Grignano.*

Trattato del Giubileo, ò vero dell'anno Santo, e dell'altri Giubilei, appresso Mascardo 1624. *in* 12. *& Grignano* 1625. *in* 12.

ANTONIO SANTORELLO di Nola, Medico e Filosofo, Lettore Primario nello Studio di Napoli, diede alle Stampe.

De Sanitatis natura lib. 24. *in quibus explicantur quæcumque ad partem physiologicam vocatam à Medicis, pertinent; & de Sanitate tuenda. Neap.* 1643. *penès Dominicum Maccaranum in fol.* Et anco:

Antepraxis Medica, Tertia editio, Neap. apud Camillum Cavallum 1651. *in fol.*

Và Lodato da Lorenzo Crasso *ne gli Elogi nella Par.* 2. *fol.* 292.

ANTONIO DE SANTO VITO, Terra nell' Abruzzo citra, vicino Lanciano, Dottor Eminente nell'una, e nell'altra Legge, Auditore della Sacra Rota, e Palazzo Apostolico nel 1432. si legge *nel Concilio di Basilea nel To.* 4. *fol.* 244. *col.* 1. che il Cantalmajo *nella sua Sintaxi fol.* 18. *nu.* 12. lo ripone con isbaglio nel 1542.

ANTONIO SARACENO, Gentil'huomo di Giovinazzo, Dottor delle Leggi famoso, & Archidiacono nella detta sua Patria, fiorì circa l'anno 1520. Vien celebrato da Francesco Vivio *nella Decis.* 247. con tali parole:

Et ita vidi aliàs solito apparatu consultum etiam per Illustr. Dominum Archidiaconum Antonium Saracenum de Juvenacio, Virum suis temporibus tali ingenii acie ac præstantia praditum, ut neminem eadem tempestate in Regno, sibi anteferri potuisse, omnes prædicent.

Ricorrevano à questo le genti della Provincia, e di altre parti del Regno, acciò scioglieſse le enigme più intricate della raggion civile, e nel fine della sua vita restarono molti scritti degni d'andar per le mani de' Professori di tal facoltà: ma per negligenza de' suoi successori, non sono usciti alle Stampe.

ANTONIO SERIPANDO Napolitano, Nipote del Cardinale, Sacerdote Secolare, Secretario del Cardinale d'Aragona, ornato di belle lettere, amico svisцerato di Giano Parrasio, che lo lasciò herede di tutti li suoi Manoscritti, li quali, dopo la sua morte, in virtù del testamento fatto dal medesimo Parrasio, si conservano appresso li Padri Agostiniani di San Gio: à Carbonara, come dirò altrove. L'Epitafio del detto Antonio in S. Gio: così canta;

ANTONIO SERIPANDO

Sacerdotijs commodioribus honestè functo, cujus fide & doctrina scribendis Epistolis Aloysius Cardinalis Aragonius usus fuerat, uni mortalium maxime Amicorum caussa nato, qui vixit an. XLV. Mens. II. Dies V. Jacobus Fratri optimo fieri curavit. Anno Salutis MDXXXIX.

ANTONIO SEBASTIANO, vedi *Antonio Minturno*.

ANTONIO MARIA SERSALE, nobile di Catanzaro, Chierico Regolare, scrisse, e stampò:

Una Oratione della Lettera della B. Vergine, scritta a Messinesi, col titolo:

Epistola militare, in Messina, appresso gli heredi di Pietro Brea 1657. *in* 4.

ANTONIO SILVIO veggasi *Silvio Antoniano*.

ANTONIO SOLIMELE di Salerno, Dottor in Medicina, e Maestro Rationale della Gran Corte *nel* 1481. *A. fol.* 116. *nella R. Z.*

ANTONIO SOMBANO Sidicino, buon Humanista, appresso Pietro Angelo Spera *de Nobilit. profess. Gram. lib.* 4. *fol.* 395.

ANTONIO DE STOTIJS di Teramo, Viceprincipe nel Contado di Chiaramonte, e di tutto il suo distretto, Dottor esimio, vien chiamato nel 1473. in uno Instrumento riportato da Paolo Emilio Santoro Casertano *nell'Istoria Latina del Monastero Carbonense dell'ordine di S. Basilio fol.* 117.

ANTONIO TAFURI di Lecce, in Terra di Otranto, de' Minimi di S. Francesco de Paola, Teologo, e Predicatore famoso, ha dato alla luce:

Tomi due di Panegirici Sacri nel 1667. *in Lecce, appresso Pietro Michele in* 8. Et il *secondo nel* 1670. *appresso il medesimo.*

ANTONIO DI TERMOLI dell'ordine Eremit. di S. Agostino Teologo assai dotto, fù eletto Vescovo di questa sua Patria nel 1422. visse Vescovo 34. anni e morì nel 1455.

ANTONIO TERMINIO da Contursi. Stampò

Un Discorso della miseria humana, e della vera felicità, col sommario della Vita di Giesù Christo in 4. ne si dice ove stampata. Et anco.

l'Apologia di tre Seggi di Napoli in Ven. 1581. *per Domenico Farri, & in Napoli per Lazaro Scorigio* 1633. *in* 8.

ANTONIO TILESIO di Cosenza gentil'huomo, oratore, e Poeta celebre, diede alle Stampe:

Una Oratione Latina nel funerale di Gio: Giacomo Triultio, recitata da lui in Roma nel 1516.

nel giorno di S. Luca. Diede anco alla luce in Latino

Un Commentario eruditissimo: De Coronarum generibus. Colonie apud Joannem Gymnicum 1531. *in* 8. Et anco:

De Coloribus. Ven. opera Berardini Vitalis. 1528. *in* 4. Leggi 'l Pomarico *lib.* 4. *fol.* 282. E Paolo Giovio *negli Elogi, fol.* 236.

ANTONIO DA TOCCO, Terra nella Provincia di Abruzzo, Medico Regio, celeberrimo nel 1392. & 93. *lit. R. fol* 50. *nell'Archivio della Regia Zecca.*

ANTONIO DE TRAJETTO Dottore, e Regio Consigliere. *Nel Commune* 1451. *fol* 154. *nel Grande Arch. della R. C.*

ANTONIO VARANI, della Terra dell'Isola, in Abruzzo Ultra, della Diocesi di Penna, Filosofo, Medico, e Teologo ne' tempi superiori: hebbe la peritia della lingua Greca esattamente, il quale scrivendo in tempo dell'Heresia di Lutero, diede in luce *due dottissime opere*, Una:

De Purgatorio, e l'altra

De quatuor principijs, quibus Catholica, & Ortodoxa fides defenditur: ambe molto fondate, con belle frasi descritte, viste, e citate dal dotto, & accurato Mutio panza *ne' suoi m. s. della Diocesi di Penna*, sin hora, non capitate nelle mie mani.

ANTONIO VOLPI nato nella Città di Biteto, ma originario dalla Città di Como, Dottor delle Leggi, dopo haver esercitato diversi officij Regij, abbandonando il Mondo, si ritirò nella Congregatione de' PP. Sommaschi, ove diede alle Stampe un Tomo

Resolutionum Moralium, utroque Jure exornate, dedicato alla Santità di Clemente X. Al presente Prete Secolare per gratia del Sommo Pontefice, ed è vivente.

ANSALDO TRARA di Scala, Avvocato Fiscale di Vicaria nel 1301. *nel Reg. di Carlo* 3. *lit. A. fol.* 100. *nell'Arch. della R. Z.*

ANSELMO MARZATO da Monopoli, Capuccino Filosofo, Teologo e Predicatore insigne, creato Cardinale da Clemente VIII. & Arcivescovo di Chieti da Paolo Quinto *à* 12. *Febr.* 1607.

ANSELMO VALIGNANO di Chieti, Capuccino Teologo celeberrimo, e Provinciale di gran prudenza, e bontà di vita (Fratello di Girolamo Valignano Cavaliere dell'habito di S. Giacomo (morì d'anni 80. in Chieti sua Patria nel 1630.

ANSELMO VESCOVO Marsicano: vanno stampate le sue Profetie, unite con quelle dell' Abbate Gioachimo; (ma con error si nomina, ivi, *Vescovo di Marsico*, in luogo *di Marsicano*, ch'è nella Provincia di Abruzzo, e Marsico in Principato) *In Ven. appresso Gio: Battista Berrone* 1600. *in* 4. in Latino & Italiano: si riporta anco così emendato dal Gesn. *nella Bibliot. fol.* 53. *con l'esplicationi di Paolo Scalchio in Germania* 1570.

APOLLINARE AGRESTA della Terra di Mammola in Calabria, Abbate & Procuratot Generale della Religione di San Basilio, hà stampato:

La Vita del Protopatriarca S. Basilio magno Dottore di S. Chiesa, & Arcivescovo di Cesarea di Cappadocia, in Roma per Tomaso Coligni 1658. *in* 4. Et anco:

La Vita di S. Gio: Therifti nel 1653. *cit. nel fol.* 265.

APOLLODORO TARENTINO Medico, citato da Plinio, Galeno, e Dioscoride, riferiti da Corrado Gesn. *nella Bibliot. fol.* 70.

ARCANGELO LAMBERTO d'Aversa, Chier. Regol. hà stampato

Enarratio Mengrelia. Neap. apud Camillum Cavallum 1652. *in* 4.

ARCANGELO ROMANO dell'ordine di S. Benedetto della Congregatione de' Celestini Priore, e nella Chiesa di S. Maria dell'orso di Roma Parrocchiano, Teologo, ha stampato:

De Privilegijs Religiosorum, & non Religiosorum libri tres. Ven. apud Turrianum 1644. *in* 4.

ARCANGELO SPINA Napolitano Eremita, Camaldolese, ha dato alle Stampe.

Le Rime Spirituali. In Napoli appresso Gio: Domenico Roncagliolo 1618. *in* 4.

ARCHITA TARENTINO Filosofo Pitagorico, e Matematico così grande ch'avendo fatta una colomba di legno, altri dicono, di rame, librata, in aria. pareva, che volasse, fù anco Maestro di Musica, e di lettere humane. Leggi Platone, tradotto da Marsilio Ficino *lib.* 36. *epist. fol.* 388. *ep.* 7. il Budeo, Volaterano *nell' Anthropol. lib.* 13. *fol.* 405. Pietro Ang. Spera *de Nobil. profess. Gram. lib.* 5. *fol.* 525. e Corrado Gesn. *nella Bibliot. fol* 75.

ARTALE RASCAGLIA, Medico Calabrese, erudito in Poesia, diede alle Stampe:

L'Imprese, motti, e Versi fatti in lode di D. Pietro Girone Duca d'Ossuna, e Vicerè di Napoli, nella sollenne festività del Santissimo Sacramento, e del glorioso S. Gio: Battista nel 1583. *appresso Giuseppe Cacchij in* 4. Et altre sue compositioni si veggono stampate, dopo *l'Oratione funebre di Sigismondo Rè di Polonia.* Et altrove.

ARTUSO DE SEMINGRANO di Chieti, Dottor famoso, ritrovasi Giodice per cinque anni continui nella Città di Penna: e Luogotenente del Vicerè d'Abruzzo nel 1449. & Assessore di Gio: Piccinino, e Luogotenente in Abruzzo ultra, per Raimondo Boil Vicerè d'ambedue le Provincie. *tra le Scritture di Capli in poter mio:* fù anco Giodice della Gran Corte della Vicaria nel 1457. come si legge *nel processo del Marchese di Morcone Gio: Francesco de Ponte, col Seggio di Portanova,*

nella Banca di Carlo ſtrina, pro Felice nel Sacro Conſeglio, fol. 98. pretermeſſo da me *nell'Orig. de' Tribunali.*

ASCANIO CARACCIOLO Cavaliere Napolitano di gran letteratura, Ambaſciatore per ſua Maeſtà Cattolica alla Santità di Papa Paolo IV. *in Conſult.* 42. 1560. *fol.* 138. *nu.*42. *nel grande Arch. della R. C.*

ASCANIO GRANDI gentil'huomo di Lecce, e Poeta, ha dato alle Stampe.

La Vergine deſponſata, Poema Sacro, con gli argomenti di Giulio Ceſare Gradi Fratello dell'Autore, in Lecce appreſſo Pietro Michele 1639. *in* 8. Et altri Poemi.

Sotto la ſua figura ſtà riportata la ſequente Inſcrittione.

D. O. M.

ASCANIO GRANDI PATRITIO LVPIENSI
VATI EXIMIO
TRIVM EXACTISSIMORVM POEMATVM AVCTORI.
VRBS LVPIAE. P. MDCXXXIX.
SYNDICO MAVRO AVRELIO BONVICINO.

ASCANIO MACEDONIO Cavaliere Napolitano, và citato trà li molti Huomini letterati, che fecero varie compoſitioni nell'opera intitolata: *Oligantea delle lodi d'Alberto* 1. *Acquaviva d'Aragona Duca d'Atri &c. raccolta dal Dottor Cataldo Antonio Mannarino da Taranto da diverſi Autori. In Nap. per Gio: Giacomo Carlino, & Antonio Paci* 1596 *in* 4.

ASCANIO MANCINELLO d'Agnone Filoſofo, e Medico eccellente, ha dato alla luce un libro intitolato:

Floridum Opuſcolum. Ciarlant. *nelle Mem. del Sannio lib.* 5. *fol.* 484.

ASCONIO PIGNATELLI Cavaliere Napolitano, ſtampò

Le Rime. date in luce da Gio: Battiſta Criſpo di Gallipoli, in Napoli per Gio: Tomaſo Todino 1593. *in* 4. *& in Vicenza* 1603. *in* 12.

ASCONIO COTRONIATA tra gli Huomini Illuſtri in lettere di Calabria, riportato da Coſtantino Laſcaro m. s.

ASINIO GALLO Conſole in Roma, figlio d'Aſinio Pollione di Chieti, Marrucino, Oratore, e Declamatore inſigne, ſcriſſe

De Comparatione Aſinij Patris & Ciceronis, in quibus Patrem Ciceroni longè anteponit.

Contra del quale à guiſa d'Apologia fè la difeſa di Cicerone l'Imperador Claudio, leggaſi Catullo *col Commento d'Achille Statio fol.* 51. *in Aſinium*; & anco *col Commento di M. Antonio Mureto fol.* 39. e di Antonio Parthenio *fol.* 38. *lit. D. ibi*

Marrucine Aſini, manu ſiniſtra
Non bellè uteris in joco atque vino &c.

Gio: Temporaneo *Chronolog. demonſtrat. fol.* 258. Papinio Statio con Giano Caſperio *lib.* 4. *Sylvar. fol.* 87. *e* 213. *in ver. Teate, & Marrucinos.* Silio Italico *col Commento di Pietro Marſo nel lib.* 17. *circa il fine*, mentre il Poeta Conſole ſcriſſe di Herio Aſinio, che fù ſimilmente Marrucino, e di Chieti, in quelle parole:

Impedit antevolans Herium, cui nobile nomen
Marrucina domus, clarumque Theate ferebat.

ASINIO POLLIONE di Chieti, ſcriſſe un libro nel quale riprendeva li ſcritti di Saluſtio, ch'erano con parole molto antiche, & affettate. Sveton. *de Illuſtr. Gram. c.* 9. Corrado Geſn. *nella Bibliot. fol* 85. fà di lui mentione Cicer. *nell'Epiſt. ad Atticum lib.* 12. *ep.* 37. *fol.* 228. *a t.* appreſſo di me, e nell'*Epiſt. famil. nel lib* 10. *ep.* 31. *fol.* 435. Aſinio Pollione ſcrive à Cicerone da Corduba, & altre Epiſtole.

ATTIO SINCERO Sanazaro Cavaliere Napolitano del Seggio di Porta nuova, Oratore, e Poeta celeberrimo: morì nel 1533. ma vive appreſſo ogn'uno, per haver immortalato il ſuo nome nella memoria de' Poſteri. Scriſſe in Latino

Da Partu Virginis libri 2.

De Morte Chriſti lamentatio. Ven. apud Aldum 1533. *in* 8. *& etiam Ven. apud Aldum* 1527.

Epigrammata & Ecloge. Geſn. *in Bibliot. fol.* 4. Capac. *ne gli Elogi lib.* 2. *fol* 378.

Vien lodato da Andrea Matteo Acquaviva, quel gran Duca d'Atri erudito nel *ſuo Commen. ſopra Plutarco lib.* 4. *fol* 123. *à t.*

Nella Chieſa del Parto in Mergellina, da lui fondata, vi è la ſua ſtatua aſſai bella, ſotto della quale leggeſi.

ACTIUS

ACTIVS SINCERVS.

Col ſeguente Diſtico, fattogli dal Cardinal Pietro Bembo.

D. O. M.

DA SACRO CINERI FLORES, HIC ILLE MARONI
SINCERVS MVSA PROXIMVS, VT TVMVLO,
VIX. AN. LXXI. AN. DOM. MDXXX.

Il quale fù tradotto da Gio: Giacomo Summonte Medico, e Filoſofo in queſta forma.

Spargete al cener ſacro i fiori intorno,
Che queſto è quel Sincer, ch'hebbe vicino
A Maron coſi il canto alto, e Divino.
Com'ancor v'hà 'l ſepolcro, illuſtre adorno.

E Giano Aniſio *ne' ſuoi Poemi lib. 4. fol.* 59. ſcriſſe di lui.

ÆTAS RECENSET NOSTRA NEAPOLIS
PONTANVM AMICVM NOBILIORIBVS
MVSIS, MARVLLVMQVE, ACCIVMQVE &c,

Veggaſi Paolo Giovio *nel lib.* 1. *de gli Elogi fol.* 167.

ATTONE VESCOVO, de' Conti de' Marſi, di ſtirpe Regia Franceſe, che fù dopò Cardinale, di molte lettere, fu trasferito dalla Chieſa Marſicana, à quella di Chieti, da Papa Nicolò II. in una ſua Bolla, che ſi conſerva nell'Archivio dell'Arciveſcovado di Chieti, cō la quale conferma ad eſſo Attone, e ſua Chieſa tutte le terre, poſſeſſioni, raggioni, Chieſe, pieve, & ogn'altra coſa, che poßedeva avanti: nel proemio di cui, uſa queſte formate parole, degne d'eßer notate:

Itaque ad ſuggeſtionem tuam cariſſime confrater & coepiſcope Atto, quem à reverende memoriæ Domino noſtro Victore, ex Epiſcopatu Marſicano ad Theatinenſem promotum gaudemus & Anteceſſoribus noſtris atque nobis fideliter & ingiter deſervire in Sancta Romana Eccleſia cognovimus. &c. Dat. Romæ anno Domini 1059. *ſexto menſis Maij & ſui Pontific.* 1.

Mori Attone in Monte Caſino, ove ritrovaſi ſepolto, à chi vanno indrizzati quei verſi d'Alfano Arciveſcovo di Salerno, Monaco della Cava Benedettino, che ſi ritrovano m. s. nella famoſiſſima Libraria di Monte Caſino.

Præſulis Athonis tumulaſti membra Caſini
  Marſia, cui tribuit iuxtà priora tuis.
Iſtius unde domo manavit origo Parentum
  Regibus à Gallis, linea ducta docet.
Principibus Marſis fatus eſt de ſtirpe Quiritum
  Mane cum ſedis Thetis honore dedit:
Iſte nam Genitrix operum tibi Virgo locavit
  Monſtrat ut Eccleſiæ jura, laborque ſuæ
Vnus amicorum qualis cum utiliores
  Marſia, vel Thetis novit habere, fuit.
Ante dies ſeptemque ſol in piſcibus eſſet
  Annos triginta natus, & octo fuit.

Scriße un'opera, della quale si fà mentione nel detto suo Epitafio, riportato dall'Ughel. *nel To. 2. dell'Italia Sacra nell'Appendice fol.* 1123.

AURELIO CASSIODORO di Squillaci, fiorì sotto Teodorico Rè de' Goti nel 565. di cui fù Secretario, Senatore Romano, Questore del Sacro Palazzo, e Console ordinario. Vanno in Istampa le sue opere, con questo Titolo:

Magni Aurelij Cassiodori Senatoris V. C. Variarum libri XII. & chronicon ad Theodoricum Regem. Parisijs, apud Sebastianum Nivellum 1583: *in* 4. Leggi Gabriel Bario *de situ & antiq. Calab. lib.* 3. Tritem. il Bellarm. *de Script. Eccles.* E Pietro Angelo Spera *lib.* 3. *fol.* 143.

AVRELIO RICCI di Chieti, Dottor, e Canonico della Cathedrale di detta Città sua Patria. Scrisse, e stampò.

Un breve Epilogo della Vita di S. Giustino Vescovo di Chieti, col Catalogo delle Reliquie, che sono in quella Chiesa Metropolitana. in Chieti 1608. *in* 8. Et anco un Trattato: intit.

De Duplici Christianorum militia. Theate apud Isidorum Facium 1606. *in* 4.

AURELIO PORPORA di Monte Albano, della Provincia di Basilicata, hebbe congionta con la dottrina, una gran bontà di vita, a segno tale, che molte Città del Regno à gara cercavano haverlo per lor Maestro. S'accasò in Matera, & in Castellaneta passò all'altra vita nel 1626. lasciò molti m. s. toccantino all'arte Oratoria e Poetica. Vedi Angelo Spera *nel lib.* 4. *de nobil. profess. Gram. fol.* 486.

AURELIO SERENO di Monopoli, fù buon Oratore, e Poeta di qualche nome. Veggonsi varie sue compositioni, appresso diversi Autori del Regno, e particolarmente nel fine *dell' Oratione funebre, fatta da Antonio Telesio Cosentino per la morte di Gio: Giacomo Trivultio, in Roma, nella Chiesa di S. Eustachio à* 15. *di Novembre* 1516.

B

BALDASSARO DE ANGELIS Dottor Napolitano, dopo eßer stato Regio Auditore in molte Provincie del Regno, & Avvocato nel Sacro Regio Consiglio, fù alla fine Giodice della G. C. della Vicaria Criminale, come hò scritto *nella Par.* 3. *de Orig. Tribun.* Ha dato alle Stampe:

Pratum, sive utilissimus Apparatus ad omnes Titulos, Leges, & Paragraphos, Primi, & Secundi libri Codicis, Sacratissimi Justiniani Imperatoris. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1635. *in fol.*

BALDASSARO CRISPO Napolitano de' Minori Conventuali di S. Lorenzo, Teologo famoso, e Regente de' Studij, Consultore nel Sinodo Diocesano di Napoli, sotto Mario Carrafa Arcivescovo nel 1576. fù uno de' Padri coaudiutori nel Concilio di Trento, come vien riportato dall'accurato, & erudito mio amico Abbate Michele Giustiniano *nella sua opera del Concilio fol.* 456. và lodato dal Capaccio *nel Forast. fol.* 906. morì à 20. di Aprile 1602.

BALDASSARO LAMARO di Lauria, in Basilicata, insegnò in Napoli la Poetica, e l'arte liberale, con molto suo applauso, nel secolo passato. Pietro Angelo Spera *lib.* 4. *de nobilit. Profess. Gram. & Human. fol.* 353.

BALDASSARO OFFERIO di Napoli, vien chiamato dalla Maestà di Rè Ferdinando I. *Letteratissimo, e deputato per Maestro di Federico d'Aragona suo figlio, con provisione di ducati* 150. *l'anno, nell'Execut.* 1. *del* 1465. *a* 67. *fol.* 128. *nel grande Arch. della R. C.*

BALDASSARO MARACHO di Napoli dell' ordine Eremit. di S. Agostino, Maestro, e Regente in Napoli nel 1525. Cathedratico in Trani, e Vescovo di Lesina nel 1548. Tomaso Herrera *nell' Alfabeto Agostin. fol.* 108.

BALDASSARO PISANO Napolitano, ha dato alle Stampe:

Le Poesie Liriche. In Napoli per Luc' Antonio de Fusco 1669. *in* 12.

BARNABA CAPOGRASSO gentil'huomo Salernitano, dell'ordine de' Predicatori, Inquisitore nel Regno di molta dottrina, e zelo nel 1507. & 1508. Compen. *lib.* 4. *fol.* 202.

BARNABA SASSONE Cavaliere Napolitano del Seggio di Portanuova, dell'ordine de' Predicatori. Maestro Generale della sua Religione, di grandissime lettere, e molta bontà di vita, morì in Venetia nel 1486.

BARTOLO PARTIVALLA di Montesarchio, Canonico di Benevento: ha dato alla luce:

Le Poesie Par. 1. *In Napoli appresso Onofrio Savio* 1651. *in* 12.

BARLAAMO MONACO Basiliano di Calabria, erudito in lingua Greca, dal quale cavò la sua Collettanea, Paolo Perugino Bibliotecario di Rè Roberto, Boccaccio *lib.* 15. *c.* 6. *nella Geneal. de' Dei*: non sò se sia questo, che scrisse *de Papa primatu.*

BARTOLOMEO ABBATI di Civita Ducale, in Abruzzo, ha stampato:

Una Tragedia Sacra, intitul. Il Magno. in Nap. per Camillo Cavallo 1645. *in* 12.

BARTOLOMEO AMICO d'Anzi, nella Lucania, entrò nella Compagnia di Giesù nel 1581. lesse Filosofia, e Teologia nel Collegio di Napoli: ha dato alla luce

Tomi sette, & altre opere da leggersi *nell' Alegambe fol.* 55. *nella sua Bibliot.*

BARTOLOMEO ANCHARANO di Napoli, scrisse *Nella*

Nella l. ſi quis id quod ff. de Juriſd. omn. Jud. ritrovaſi *nella Libraria di S. Domenico Mag. di Nap. nel* 1. *To. delli* 15. *in* 4. *fol* 304.

BARTOLOMEO D'ANGELO Napolitano dell'ordine de' Predicatori, ha dato alle Stampe: Il libro quinto, & ultimo della conſolatione de' Penitenti, intitolato:

Ricordo del ben morire, in Ven. per Girolamo Polo 1583. *in* 12. *e riſtampato anco in Ven. appreſſo Gio: Alberti* 1619. molte altre opere veggaſi nel Compen. *Par.* 5. *fol.* 243.

BARTOLOMEO DI S. ANGELO, tra li Poeti antichi, raccolti da Monſignor Allacci *fol.* 71. *To.* 1. Lorenzo Craſſo *nell'Hiſt. de' Poeti Italiani m. s.*

BARTOLOMEO DELL'AQUILA dell'ordine de' Predicatori, Inquiſitore dell'Heretica pravità nel Regno nel 1278. Veggaſi Domenico Gravina *nel lib. Catholicarum Praeſcriptionum Par.* 2. *controv.* 4. *artic.* 5. *dub.* 2. *fol.* 304.

BARTOLOMEO BALDINO di Nocera delli Pagani (Fratello di Monſignor Carlo Baldino Arciveſcovo di Sorrento) Lettore in Napoli de' Teſti, Gloſſe, e Bartolo, riportato da Franceſco Antonio Porpora Dottor Napolitano *nella Vita di Giacomo Gallo fol.* 7. che và in Stampa, e ritrovaſi nel Vol. intit. *Miſcellanea, nella famoſa Libraria de' SS. Apoſtoli di Napoli.*

BARTOLOMEO BELVEDERE di Foggia, della Compagnia di Gieſù, Teologo, e Predicator famoſo, morì in tempo di Peſte nel 1656: nella Caſa Profeſſa: diede alla luce,

Una Predica in lode della B. Maria Madalena de' Pazzi Carmelitana, in Napoli appreſſo Franceſco Savio 1642. *in* 4

BARTOLOMEO BENEVENTANO, fù Lettore del Jus Civile in Padua: e nella Chieſa Cathedrale di quella Città, ritrovaſi 'l ſuo Epitafio, riportato da Berardino Scardeonio Canonico Paduano nel ſuo lib. *De antiquitate Urbis Patavij fol.* 385. e da Lorenzo Schradero *in lib. Monument. Italiae fol.* 5. *à t.*

BARTHOLOMEVS BENEVENTANVS.

Nate Benevento tibi Ius Civile Cathedram
Dum coleres Paduam Bartholomee dedit.
Tu vigil ad Cauſas, tu tradere jura diſcretus
Tu placidus cunctis dapſilitate tua:
Vixiſti prudens, prudens moriendo dicaſti
Huic tumulo corpus, oſſibus ampla pijs.
Tu proprij fratris tumulo dare corpus eidem
Mandaſti, factum eſt, parcat utrique Deus.

BARTOLOMEO BERNALIA di Campagna, Dottore nobile, vien chiamato nel 1419. *nel Cedulario ſotto la Regina Giovanna Seconda del* 1416. *fol.* 56. *à t. nell'Arch. grande della Regia Camera.*

BARTOLOMEO BILOTTA, gentil'huomo Beneventano, ha dato alla Stampa:

Il Pianto di Theone, ſotto nome del Cavalier Aleſſandro Michele Sannito in Verſi volgari, e Latini, con 350. *Deſcrittioni dell'Aurora. in Nap. appreſſo Gio: Battiſta Sottile* 1606. *in* 8.

BARTOLOMEO DI BISENTI, in Abruzzo ultra, Cavaliere, e Maeſtro Rationale nel 1344. vien riferito dal Wadingo *nel To.* 3. *degli Ann. de' Min. in fine nel Reg. Pontif. fol.* 310.

BARTOLOMEO BRANCACCIO Cavaliere Napolitano, Profeſſor di legge, Arciveſcovo di Trani, e Vicecancelliero del Regno, venne à morte nel 1341, è ſepolto in S. Domenico Maggiore di Nap. il ſuo Epitafio vien riportato dal Engenio *nella Nap. Sacra fol.* 271.

BARTOLOMEO CAMERARIO, Patritio Beneventano, Preſidente della Regia Camera della Summaria, molto erudito, ma mal avventurato; diede alla luce

La Repetitione ſopra il §. *equè de actionibus. Neap. in edibus Paſq. Salod.* 1521. *in fol.*

De Jejunio, Oratione, & elemoſyna. Pariſijs 1556. *per Michaelem Vaſcoſanum in* 4.

De Prediſtinatione, ac de Gratia, & libero arbitrio, cum Ioanne Calvino diſputatio. Pariſijs 1556. *per Mattheum Davidem in* 4.

De Purgatorio igne. Romæ per Antonium Baldum 1557. *in* 4.

Repetitio Legis Imperialem de prohib. feudi alienat. per Federicum. Romæ, apud Hipp. Salvianum in fol. & iterum Neap. cum addit. Typis Iacobi Gaffari 1645. *in fol.*

Morì in Roma nel 1564. e fù ſepolto nella Chieſa de' SS. Apoſtoli de' Padri di S. Frãceſco Conventuali, col ſequante Epitafio, riportato anco da Lorenzo Schradero *in Monument. Italiæ, fol.* 123. *à t.*

BAR-

BARTOL. CAMERARIO

Beneventano, Sacrarum Scripturarum, Canonum,
Legum, consuetudinum, præsertim feudalium interpreti,
Vt quam certiss. ità maximè recepto, non vulgaris
Vtriusque exemplo, Romæ vita functo, atque à
Clariss. Columnensium familia hic æquo jure suis
Cum majoribus illato, Casp. Crisp. Neapolit. Min. Con.
Prosyndic. Rain. Corsus corrig. I. C. virtutis ergo bene
Volentiæque Inscripsere. Obijt XII. Calen. Ianuarij
M. D. LXIV.

Vedi Gesn. *in Bibliot. fol.* 102.

BARTOLOMEO DE CAPUA Cavaliere Napolitano, Dottore, Logotheta, e Protonotario del Regno sotto Carlo Secôdo, e Roberto. Se i buoni Mioistri son caggione, che le cose del Principe passano beoe, & li tristi al côtrario; E bê dignissimo di lode il Serenissimo Rè Carlo Secoodo, per haver eletto Protonotario di questo suo Regno Bartolomeo di Capua, nato da nobilissima, & antichissima Progenie, il quale come folgore di scienze, oelle discipline assai versato, fù d'iogegno, & prudenza singolare, limato nel dire, tra gli huomini dotti, di esquisita eloqoenza, e dottrina tra gli eloqoenti. Seppe molto bene la ragioo civile, conobbe l'antichità & le Leggi, l'uso di Cavalleria, la publica disciplina, li stabilimenti de' confederati, le conventioni, le tregue, e la causa del regnare.

Onde mosso da taote doti il Rè Carlo disse publicameoté, che Bartolomeo era nato per lo governo delle genti; e come nelli essercitij di Cavalleria, era assai chiaro, così riusciva attissimo in qualsivoglia impresa: il nostro Luca di Penna, celebra in molti luoghi la virtù di un tanto huomo, & afferma, che le parole, che uscivaoo dalla sua bocca, erano tante leggi; & Io osarei affirmare, ch'egli è uno de' più lucidi splendori della nobilissima Casa di Capova, s'ella per tanti bellicosi Duci d'esserciti, per tanti Conti, Marchesi, Duchi, e Prencipi, non se ne gisse altiera, e gloriosa, cinta da tanti Cardinali, Arcivescovi, e Prelati di Santa Chiesa.

Qoesti non cooteoto de gli antichi splendori, eletto per li proprij meriti gran Conte, come scrisse Bartolo Principe de' Leggisti *nella l. Ant. Presbyteros C. de Episcop. & Cler.* contendendo con ogni sforzo à gloria maggiore, superò tutti gli honori dell'età sua: ottenne per il suo gran sapere, & valore nella Corte Romana, sentenza, che Roberto Duca di Calabria fosse preferito al Nipote, nella succession del Regno. Finalmente per signoria di Castella vinse di gran lunga tutti li Conti, e Baroni de' sooi tempi.

Questo è quel dominio, che giustamente, & per virtù acquistaro, s'è visto continuamente nella sua famiglia per lo giro di tanti Secoli. Onde se Filippo Rè di Persia si rallegrava per essergli nato un figlivolo à tempo del famoso Aristotile, sotto la cui disciplina sperava, che dovesse il bambino riuscir degno della Monarchia del Mondo; ben doveano i Re di Napoli gloriarsi, non tanto di haver il Regoo, quaoto per un Consigliere così illustre, il quale col suo sapere poteva governare, & vincere, come vinse li Regni integri; e pereiò ragionevolmente fù egli nominato Monarca delle Leggi, e vita de' Regi.

Veramente fù tale, c taota la prudente virtù di Bartolomeo, che mancano alle sue lodi sentenze, & ornamento di parole; poiche chiuoque mira al numero delle sue generose attioni, resta sgomentato nel Campo, & persi gran Soggetto, superato, & vinto. Ne solamente fù Bartolomeo Illustre ocila scienza legale; ma anche di chiarissimo nome nell'arte militare, del che illustre testimonio rese quel gran Carlo Secondo, il quale dovendo partir dal Regno à tempo ch'erano presso di se mille generosi guerrieri, scelse per Vicario, & Capitano à guerra del suo Regno Bartolomeo de Capua; & in publico parlamento, disse, che tutti i cuori de' Regnicoli, & particolarmeote de' Napolitani, erano concordi ad amarlo, & ad esser da lui goveroati: duono principalissimo in uno, che governa.

In oltre, per mostrar Carlo la stima grande, che far dovea delle singularissime virtù di questo gran huomo, tolse l'usato costume, & gli antichi riti de gli sette officij souranl del Regno (che prima solevano essercitarsi da sette persone) volle, che in un'istesso tempo fossero due gran Protonotarij della Casa di Capua, Bartolomeo, & Giacomo suo figlio, come si legge nel Registro del 1295. *lit. B. fol.* 285. & 1306.

1306. & 1307. B. fol. 47. *nella R. Z.* Cosa mai più udita, ne à particolar Cavaliere prima concessa, ma solamente à Filippo de Tuzziaco parente del Rè Carlo Primo, quale per esser del Sangue Reale, meritò esser insieme col figlio grande Ammirante. Veggasi Pietro Vinceti ne' Protonot. di cui è il sudetto Discorso. Fù Bartolomeo creato Logoteta, & Protonotario del Regno nel 1284. ch'era il primo anno di Carlo Secondo: visse con questa gran dignità trentadue anni: & furon un dopò l'altro Viceprotonotarij, Nicolò Frezza da Ravello, Andrea Comino di Chieti, e Giovàni Grillo da Salerno. Stampò

Sopra le Constitutioni, Capitoli, e Pragmatiche del Regno, sopra li Riti della G. C. della Vicaria, e 151. Singolari. Sopra il Digesto, e Codice unitamente con altri Dottori del Regno. In Nap. 1550. appresso Matthia Cancer in fol. e ristampato in Leone appresso gli heredi di Giacomo 1556. anco in fol. Et in Leone appresso Dionisio de Karsij 1533. in 4.

Nell'Arcivescovado di Napoli nella Cappella propria di questo gran huomo, e Ministro, si leggevano li sequenti versi Leonini, riportati dall'Engenio *nella Napoli Sacra al fol.* 34.

Janua legum, vitaque Regum
Mors retrudit, terit omnia,
Sunt quasi somnia, cuncta recludit
Summus & Athleta Regni jacet
Hic Logotheta, Protonotarius
Auxiliarius, usque Propheta
Annis sub mille trecentis, bis, & octo
Quem capiet Deus, obijt benè Bartholomaeus.

E da Pietro de Stefano, vengono così translatati in Italiano nel *fol.* 15. *a t.*

Perche la morte discuopre, consuma, e rovina il tutto, percioche tutte le cose son come sonno, per questo delle leggi la porta, & delli Reggi la vita, e grande Official del Regno, Rationale, e Protonotario, agiutatore, & utile come Profeta qui giace? nell'anno mille trecento, e sedici. Bartolomeo, qual Iddio accolga, felicemente morì. Và lodato da Baldo *nella l. properandum in fi. prin. C. de iudic.* E da Guido Pancitolo *de clar. legum interpret. lib. 2. c. 48. fol. 166.*

BARTOLOMEO DE CAPUA, anco Napolitano, vien citato tra gli Dottori Antichi da Syforiano Champerio Medico di Lione di Francia *nell' Indice de' suoi libri fol. 66.*

BARTOLOMEO DE CAMBIATORIBUS di Mantua, Medico celebre, fatto Cittadino Napolitano, Medico Regio nel 1460. Esecut. 23. 1460. *ad 65. fol.* 162. *t. nel grande Arch. della Regia Camera.*

BARTOLOMEO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano fiorì sotto Giovanna I. Regina di Napoli, di cui si presuppone fatta la fatica, e Cronica publicata sotto nome di Gio: Villano, al sentire, d'Anello Rogiero Salernitano *nella sua Orat. intit. Literarum Theatrum.*

BARTOLOMEO CARACCIOLO detto Carrafa di Napoli: Cavaliere, e Maestro Rationale della G. C. che morì nel 1362. ritrovasi sepolto in S. Domenico Maggiore di Napoli con l'Epitafio riportato dall'Engen. *nella Nap. Sacra fol.* 283.

BARTOLOMEO CARRAFA Cavaliere Napolitano, Maestro Rationale nel 1347. *fol.* 103. *nell'Arch. della R. Z.*

BARTOLOMEO DE CISTIS di Sessa, habitante in Napoli, riceuuto in Fisico Regio. Esecut. 1. 1450. *e* 55. *fol.* 369. *nell'Archivio grande della R. C.*

BARTOLOMEO DI CIVITA DI PENNA, Minorita, inviato dal Cardinal di S. Lorenzo, Bajolo del Rè Ladislao à predicarla Crociata nel 1392. c 93. *fol.* 184. *t. nell'Archivio della R. Z.*

BARTOLOMEO CHIOCCARELLO Napolitano Dottore, versato nelle cose antiche, e gran trascrittore della fatiche aliene, come lui medesimo lo testifica in varij luoghi nel libro stampato *de Episc. & Archiep. Neap.* Li dieciotto Volumi m. s. della Regia Giurisditione, sono sudori delli Spettabili Regenti de Ponte, Villano, Lanario, de Curtis, e di Camillo de Medicis, e di altri famosi Ministri antichi: pretese dar alle Stampe un libro

de Illustribus Scriptoribus Regni, fatica estratta da m. s. di Paolo Regio, dalle Biblioteche del Gesnero, dalla Classica, Exotica, e dalle altre, publicate à suo tempo: e lui ne fù il semplice Collettore, essendo un buono can bracco, scrive l'eruditissimo Pietro Lasena *nel Ginnasio Napoletano fol.* 7. (uniformandosi col Capaccio) citato da Gio: Battista Crispo nella vita del Sanazzaro, e nella sua propria *fol.* 62. e dal Ciarlanti *nelle memorie histor. del Sannio lib.* 3. *c.* 3. *fol.* 155. che ritrovasi hoggi, per quanto intendo, in mano d'un Regio, e gran Ministro, che fà raccolta de' manoscritti. Leggasi 'l di più, che io scrissi *nella Par.* 1. *de orig. Tribun. lib.* 2. *c.* 5. *fol.* 63. *nu.* 13.

BABTOLOMEO DONATI di Carpineto, in Abruzzo ultra, Secretario di Papa Innocenzio VI. nel 1358. *tra le scritture originali del Vescovado di Penna viste da me.*

BARTOLOMEO EUSTACHIO di Sanseverino, vicino Salerno, Medico, diede alla luce: *Opuscula Anatomica, nempè de Renum structura, officio, & administratione. De auditus organis. Ossium examen. Ven. apud Vinc. Luchinum* 1574. *in* 4. riportato anco da Gio: Antonio Vander *nel lib. de Scrip. Medicis. fol.* 93.

BARTOLOMEO DI S. FAUSTO, Monaco della riforma di S. Bernardo, e Provinciale nella Provincia di Roma, Teologo celebre, il quale,

quale, ancorche d'origine di Piazza in Sicilia, devesi connumerar tra Napolitani, mentre visse, quasi sempre in Napoli, quivi fè il suo Noviriato, e diede alla luce la sua famosa fatica, con questo titolo:

R. D. Bartholomai a S. Faustn, alias Pirri, siculi Platiensis Monachi Congregationis S. Bernardi Reformata, & in Provincia Romana Provincialis. Theologia Moralis Tomus Primus. Neap. apud Iacobum Gaffarum 1633. *in fol.*

BARTOLOMEO GITTIO da Benevento, Dottore, Protonotario Apostolico, & Arciprete di Pietra Puleina, & ultimamante Vescovo di Belcastro, hà dato alle Stampe un Trattato:

De Casibus Reservatis. in quo pracipuè explicantur reservata in Diocesi Beneventana. Neap. ex Typ. Constantini, Vitalis 1621. *in* 4. Ughel. *in Ital. Sac. To.* 9. *fol.* 698. *nu.* 28.

BARTOLOMEO GUIGLIELMI, Aquilano, dell'ordine de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, ha dato alla Stampa:

Il Mago Celeste, Panegirico Sacro, per S. Giannario Vescovo, e Mart. in Nap. nella Stamp. del Roncagliolo per Castaldo 1653, *in* 4. Vive.

BARTOLOMEO MARANTA di Venosa, Medico celebre, ha dato alla luce: un Tratt.

Della Teriaca, e del Mithridato, libri due in Ven. appresso Marco Antonio Oliva 1571. *in* 4. E molte altre opere riportate da Gio: Antonio Vander *nel lib. de Scrip. Medicis fol.* 94. e dal Gesn. *nella Bibliot. fol.* 105. à chi scrisse Giano Pelusio *nel lib.* 3. *fol.* 49. *t.*

Cultor Pegasei chori Marantha
Fretus omnigena eruditione
Acrique ingenio, eloquentiaque &c.

BARTOLOMEO MANUPELLO, di Chieti, Dottor Cannonista celebre (e non altrimenti de' Conti di Manupello, come asserisce Ferdinando Ughello) Vescovo eletto dal Capitolo dell'Aquila, e confirmato da Papa Bonifacio VIII nel 1303. estratto dal *Regist. Vaticano, Epist.* 185. *fol.* 350. e ne' Uescovi dell' Aquila *nu.* 4. *fol* 415. *nel To.* 1. *dell' Ital. Sac.* leggasi 'l più, in Nicolò Manupello.

BARTOLOMEO MOLES gentil'huomo Spagnuolo originario; ma nativo di Napoli Medico, e Filosofo insigne, diede alla luce:

Speculum Sanitatis, sivè de Sanitate conservanda, liber. Salamantica 1545. *in* 8. Vander *de Scrip. Medic. fol.* 94.

BARTOLOMEO DI NAPOLI, tra li Dottori antichi, riferito dal Camperio Lionese, *fol.* 55. *t.* contemporaneo di Dino, secondo Gio: Andrea cit. e riferito da Corrado Gesn. *nella Bibliot. fol.* 105.

BARTOLOMEO DE RECANETO Cavaliere, Regio Consigliere, e Secretario di Rè Alfonso I. come anco di Rè Ferdinando: aserit to tra Cittadini, e nobili della Città di Napoli nel 1467. *Execut.* 2. 1466. *ad* 68. *fol.* 117. *nel grande Arch. della R. C.*

BARTOLOMEO ROGATO, di Castel à Mare, della Compagnia di Giesù, ha dato alle Stampe

Quattro libri d'Elegie, in Roma. Et anco:

L'Historia della perdita, e riacquisto della Spagna occupata da Mori Par. 1. 2. 3. & 4. *in Venetia appresso li Guarigli.* 1660. *in* 12.

BARTOLOMEO SIBILIA di Monopoli, dell'ordine de' Predicatori, Teologo celeberrimo, ha dato alla luce:

Speculum Peregrinarum Quastionum, ad Alphonsum de Aragonia Ducem Calabria, per tres Decades, ex Theologis, Jurisperitis, Philosophis, & Astrologis concinnatum: in quo de animabus, de Cœlo, inferno, de Angelis bonis, & malis, deque hominibus, & alijs pertractantur. impress. Argētina, apud Joannē Griniger an. 1499. *in* 4. & *iterum Ven. apud Bertanū* 1609. *in* 8. *Ven. etiam primo loco* 1571. *in* 8. *revisum per Cyprianum Guidum ibid.* 1509. *in* 8. Gesn. *in Bibliot. fol.* 106. Bibliot. *Classica fol.* 547.

BARTOLOMEO DI SORRENTO, Lettore, ne' publici Studij di Napoli nel 1488. unitamente con Girolamo Galeota, Giuliano de Majo, Francesco Puzzo, Antonio Feo, & altri. *Nel lib. di Tesor. generale di detto anno nell' Arch. grande della R. C.*

BARTOLOMEO DI SULMONA, huomo di gran lettere, e bontà di vita, e per governo, fù riputato tra li primi Soggetti della Religione de' Padri Predicatori, nella Povincia d'Abruzzo, nella sua età, fù Vescovo di Valva, e di Sulmona sua Patria circa l'anno 1465. così scrisse F. Dionisio de Ocellis Domenicano Napolitano nella sua Cronica m. s. de gli Huomini Illustri del Regno della sua Religione, che vedesi hoggi stampata sotto nome di Teodoro Valle da Piperno, come dirò, sotto il nome di detto Dionisio. Ferdinando Ughello, vi aggiunge il cognome *De scalis*, e lo fà eletto da Pio II. nel 1463. e che morì nel 1492: e potta il suo Epitafio nel *To.* 1. *dell' Ital. Sac. ne' Vesc. Valuen. & Sulmon. fol.* 159. *nu.* 50.

BARTOLOMEO DE TERAMO, in Abruzzo ultra, ne' Precutini, Dottor celeberrimo sotto la Regina Sancia nel 1344. unitamente con Gio: di Chieti Cavaliere, e Giodice delle appellationi della Gran Corte della Vicaria, vengono riportati dall'accuratissimo Frà Luca Wadingo *nel To.* 3. *de gli Annali de' Minori, in fine nel Regist. delle lettere Pontific. fol.* 310. e come Testimonij in un Instrumento Regio.

BARTOLOMEO DE TOCCO, della nobile, & antica Famiglia, di Chieti, (e non di Napoli, come dice Ferdinando Ughello *nell' Ital. Sac.*

Sac. al Te. t.) fù gran Leggista, e Cannonista, Vescovo di Sulmona nel 1402. in tempo di Papa Innocentio VII. morì nel 1419. e fù sepolto nella Chiesa Cathedrale col sequente Epitafio, da me letto, e ben osservato, commesso al muro, in una cascia sepulcrale, senz'armi: l'insegna della cui famiglia, si riporterà sotto Marino de Tocco ne' Vescovi di Chieti, e non quella, che porta l'Ughello; come si può leggere nella copia qui trasferita:

Condita Valvensi hic sunt clara Præsulis ossa
Bartolomæi nempe stirpe Tetina sati
De Tocco, egregius Doctor, crevitque per annos
Bona quaterdenas, Ecclesiæque sagax,
Castra Præsulatus raptor manibus ipse
Evulsit sæpius, restituitque secli.
Hunc spoliator ore producat luce perenni
Ad superosque dextra contrahat ipse sua.

Thetastricon D. V. Epi.

BARTOLOMEO VINCIGUERRA di Capua, scrisse
Sopra le Constitutioni del Regno. Corrad. Gesnero *nella Bibliot. fol.* 107.

BARTOLOMEO URSINI di Nola, Minorita scrisse *molte opere*, dice 'l Wadingo nel *To.* 6. *de gli Ann. de' Min. nell'an.* 1463. *fol.* 617. *nu.* 120.

BARTOLOMEO ZUCCHI da Monte Reale, in Abruzzo ultra, ha dato alle Stampe:
La Vita del B. Felice Porri Capuccino da Cantalice, in Verona per Bartolomeo Merlo 1636. *in* 4. *E la Tabaccheide.*

BASILIO DI BOLOGNANO, in Abruzzo ultra, del Terzo ordine di S. Francesco, diede alla luce:
In Metaphysicam, seu de ente universali secundum Raymundum Lullum.
Commentaria in artem Raymundi Lulli. morì in Parigi à 29. di Maggio 1645. Wading. *in Script. ordin. Min. fol.* 53.

BASILIO CACACE di Castel à Mare, Chier. Regolare Arcivescovo Efesino, ha dato alla Stampa:
Un Volume di Consegli Legali, in Milano in fol.

BASILIO DE CAROLEI di Calabria, huomo eruditissimo nella lingua Latina, c'hebbe pochi pari nella sua età, allo scrivere di Marafiotti, e del Spera.

BASILIO DONURSO da Sorrento, Capuccino, nel Secolo Filosofo, al presente Lettore di Filosofia, e Teologia, e Provinciale in questa del Regno.

BASILIO FABRO da Sora, diede alle Stampe:
Thesaurus eruditionis scholasticæ, sive ratio decendi ad discendi facili & compendiosa via; ex optimis quibuscunque auctoribus Græcis, & Latinis. Lipsia, apud Je: Rhambam 1571. *in fol.* Gesn. *in Bibliot.*

BASILIO DA NOLA, Capuccino, Rettorico, e Predicator celeberrimo, teneva per dar alla luce, alcuni famosi scritti, tanto in materia di Rettorica, come in Prediche, che al presente si ritrovano in potere del P. Matteo da Nola Guardiano in Napoli in S. Effrem vecchio.

BASILIO PANDOLFO di Lecce, Chier. Regolare, ha dato alla luce:
Sacrarum Carminum Volumen. Licij, apud Petrum Michelium 1634.

BASILIO DE VIVO, da Sanseverino, vicino Salerno, Capuccino, Lettor famoso, e Predicatore ne' primi Pulpiti d'Italia, concorse al Generalato, andò Provinciale in Bologna nel 1637. ove passò all'altra vita.

BATTISTA CANTALICIO, così chiamato dalla Terra di Cantalice, in Abruzzo, fiorì sotto Papa Alessandro VI. e nelle principali Città d'Italia, cioè in Fiorenza, Siena, & altrove: resosi celeberrimo ristauratore delle lettere Latine, pervenuto all'orecchie del detto Sommo Pontefice, lo destinò Precettore di Luigi suo Nipote, il quale dopo fatto Cardinale, procurò, che il suo Maestro, fosse creato Vescovo di Civita di penna, e d'Atri, col darle il cognome di Valentino, e le armi della sua Famiglia. Pietro Ang. Spera *nel lib. de nobil. profess. Gram. & human. lib.* 3. *fol.* 172. Scrisse in Latino.
Summa perutilis in regulas distinctas, ac totius artis Metricæ, nuper emendata & impressa, Ven. 1536. *in ædibus Francisci Rindoni, & Maffei Pasini in* 8. Et anco
La Storia del Gran Capitano, intit. De bis recepta Parthenope, Gonsalvia libri quatuor, præclarum Poema. Impress. Neap. 1506. *& Consentiæ* 1592. *& denuò Neap. apud Jacobum Carlinum* 1607. *in* 4. *e tradotta in lingua Italiana da Sertorio Quattromani Cosentino: in Nap. appresso il sudetto Carlino* 1607. *in* 4.
L'Officio della Gloriosissima Vergine Maria, con l'espositione Italiana, in Roma appresso Giacomo Mascar-

Mascardi 1618. in 4. dato alle Stampe da Lelio Carlucci suo Pronipote.

BATTISTA DE' FALCONI di Napoli, Medico addottorato in Parigi, Lettore nello Studio di Napoli, sotto la Regina Giovanna Seconda nel 1423. *fol.* 164. *nell'Archivio della R. Z.*

BATTISTA DI FRANCAVILLA, in Abruzzo citra, Secretario del Duca di Calabria nel 1487. Gio: Albino Lucano *de gestis Regum Neapol. ab Arag. fol.* 443. che anticamente appellavasi Ferentana, e Ferentino. Qui nacque l'Imperador Othone, leggasi 'l Beroaldo *nel Commento di Svetonio, lib. 8. fol. 626. nu.* 40. Sesto Aurel. Vittore *nell'Epitome fol. 17. nu. 15. & in Scholijs Scotti fol.* 87. Cornelio Tac. *lib. 2. hist. fol.* 446.

BATTISTA GIRARDINI della Città d'Atri, Cannonista celebre, e Vicario Generale del Vescovato di Penna, & Atri nel 1482. *in uno Instrumento originale letto da me, che si conserva nel Vescovado predetto.*

BATTISTA DELLA VALLE di Venafro, fù Capitano assai valoroso, e militò appresso al Duca d'Vrbino, e poi col Duca di Bracciano di casa Ursina; e perche con le armi, hebbe congionta molta dottrina. compose quattro libri, intit.

Il Vallo; ove si tratta dell'ordinanza delle schiere, de' fuochi artificiali, e di altre cose militari, che dedicò ad Errico Pannone, Côte di quel tempo di Venafro: furon stampati nel 1535. ma fin hora non capitati in mia mano. Morì in Bracciano nel 1550. per relatione havuta da persona degna di fede.

BELISARIO ACQUAVIVA d'Aragona, Cavaliere Napolitano, Duca di Nardò, diede alla luce in Latino.

Aliquot aurei libelli de Principum liberis educandis, de venatione: de aucupio: de re militari: de singulari certamine. Basilea, apud Petrum Pernam 1578. in fol. & Neap. iterum 1519. Gesn. *in Bibliot. fol.* 110. Jo Ant. Vander *de Script. Med. fol.* 98.

BELISARIO CLEMENTE, di Castel vecchio à basso, in Abruzzo ultra, Avvocato in Napoli di molta fama, lasciò per dare alle Stampe *un Vol. de' Consegli*, in mano del Dottor Gennaro Grosso suo Genero.

BENEDETTO BALSAMO di Pedimonte d'Alife, Regio familiare, e Secretario, Luogotenente del Gran Protonotario del Regno, nel 1460. *nell'Execut.* 23.1460. *ad 65. fol. 109. nel grande Arch. della R. C.*

BENEDETTO BRUNO da Venafro, Dottor di molto nome: Governatore della Città di Sulmona nel 1596. *nella numeratione di questa Citta fatta in detto anno fol. 646. nel grande Arch. della R. C.*

BENEDETTO CANOFILO, di Castel di Sangro, Monaco Cassinense, e Dottor insigne, scrisse, e diede alle Stampe un Trattato:

Qualiter judicandum sit in foro fori, & qualiter in foro poli, sub Repet. cap. 1. de constitut.

Item. Compendium Juris civilis, & canonici. Venet. 1542. in 4. absque nomine Impressoris. Et anco:

Nel capit. cum omnis Eremita de fide Instrum. & in Cap. si cautio de fide Instrum. In Indice librorum prohib. post Ind. expurg. Gesn. *in Bibliot. fol.* 112.

S. BENEDETTO CRISPO Arcivescovo di Milano, nato in Amiterno Città distrutta, vicino l'Aquila, dottissimo nelle lettere Divine, & humane, scrisse alcuni dotti, & eruditi commentarij, de' quali fà mentione Paolo Morigia *nella nobiltà di Milano.* E Filippo Picicelli Abbate Lateranense *nell'Ataneo de gli Letterati di Milano.* Leggasi la sua Vita stampata ultimamente da Benedetto Lentino da Tricarico.

BENEDETTO FALCONE, ò vero di Falco di Napoli, huomo di molto ingegno, e studio, diede alle Stampe un libro.

De Syllabarum poeticarum quantitate noscenda an. 1529.

Scrisse anco, per quelli, si dilettano della Poesia Toscana.

Un Rimario impresso in Nap. per Matthia Cancer 1535. *in* 8. Et ancora:

La Descrittione de i luoghi antichi di Napoli, e del suo distretto: In Nap. appresso gli heredi di Matthia Cancer 1580. *in* 8. Pietro Ang. Spera *de Nobil. profess. gram. & human. lib. 4. fol.* 305.

BENEDETTO FASOLINO Napolitano Monaco Cartusiano, professo nella Certosa di Napoli, Teologo dottissimo, e di costumi riguardevolissimi, scrisse una mirabile Somma, col sequente titolo:

Tractatus Theologicus, collectus ex Sac. Scriptura. contiene una grande Intrecciatura de' luoghi della Sacra Scrittura, per tutte le materie Teologiche, che ordinariamente nelle scuole si trattano. Questo Tratt. m. s. conservasi nell' Archivio di S. Martino di Nap. visto da me. Terminò il dì della sua vita à 8. di Giugno 1635. d'anni 71.

BRNEDETTO JERACIO della Città di Geraci, in Calabria, huomo versatissimo nelle lettere Divine, & humane, fù fatto Vescovo di Lipari nel 1650. & andando à Roma à visitare *Limina Apostolorum*, venne à morte à 18. d'Agosto 1660. è sepolto nella Chiesa di S. Agata, alle radici del Monte Quirinale con questa Inscrittione fattagli da Terrentio Tornatorio suo amico:

D.O.M.

D. O. M.

Benedictus Hieracius Civitatis
Hieracen. oriundus, Liparen
Sium Episcopus,
Divinarum, atque humanarum
Litterarum incomparabili, insi
Mul animi probitate & reli
Gione adiuncta, vir ornatissimus
Hic jacet.
Sacra Apostolorum limina de
More veneratus die XVIII. Au
Gusti MDCLX. ætatis annorum
LXXI. Romæ obijt.
Terentius Tornatorius amico
Meritissimo faciendum curavit.

BENEDETTO LENTINO da Tricarico, dell' ordine della Santissima Trinità della Redentione de' cattivi, hà stampato

Breve Compendio della Vita, e morte del gloriosissimo Arcivescovo di Milano S. Benedetto Crispo, Protettore, & Avvocato de' litiganti, e Tribulati, in Napoli per Francesco Mollo 1674. in 12.

BENEDETTO MANDINA di Melfi, da Avvocato celebre, ch'era ne' Tribunali di Napoli, si rese Chierico Regolare: fù forzato à ricevere il Vescovado di Caserta nel 1594. poco dopo inviato Ambasciadore in Germania all'Imperadore Ridolfo, & in Polonia al Re Sigismondo, & ad altri Prencipi della Germania, per unirsi contra del Turco. Leggasi il di più nel Silos *nel lib. 2. & 4. dell'Hist. de Chier. Regol.* L'Ughello *nell'Ital. Sac. To. 6. ne' Vesc. Casertani fol. 665. nu. 39.* E Gio: Carlo Morello Capuano *nel lib. de' suoi Epigram. fol. 238.*

BENEDETTO MANDINA, Giuniore, Nipote del sudetto, anco Chier. Regol. molto erudito, e d'elevato ingegno, hà reso celebre il suo nome, e la sua Religione, con le sequenti opere:

Expositiones in primum Jeremiæ Prophetæ caput. Neap. typis Octavij Beltrani 1620. in fol.

In Evangelia Quadragesimæ Tomum unum, complectentem Conciones in prima quatuor tantum evangelia. ibid. apud eundem 1632. in fol.

In Italiano. *Il Sacro Convito. cioè Meditationi dell'Augustissimo Sacramento dell'Eucharistia.* Opera veramente egregia, & erudita. *Stampata anco in Napoli appresso Secondino Roncaglio-lo 1638. in 4.*

Epistola à Gio. Battista Castaldo; dell'horribile combattimento, e morte di Gio. Lopez, anco in Nap. 1613.

BENEDETTO MARIO della Città dell'Aquila, Teologo, e Predicator Celestino, celeberrimo, nel Convento di Sãta Maria della Grotta di Vitulano, vien lodato da Biagio Cusano *nelle sue Poesie Sagre, fol. 261.* in tal guisa.

Se l'Aquila di Patmo in Cielo ammira
Un vitreo mar, che non ha mai procella.
Hor l'Aquila del Sannio inclita, e bella
Un novo Mare in novo Ciel rimira.
Stigio Aquilone in questo mar non spira
Poiche Maria di questo mare è Stella:
Nube infernale in questo Ciel non gira
Che è sol di questo Ciel Maria pur ella,
Divota Grotta in questo Cielo aprissi,
Che di sue catarratte illustri, e chiare
Il Cielo anch'ei cal'hora apre gli abissi.
E se tal mar dentro tal Grotta appare;
Anco di Xerse trasferito udissi
Ne la Grotta d'un monte il sen d'un mare.

PER LO MEDESIMO SUGGETTO.

Non più di Mario, e Tullio, Arpino afflitta
Vanta la martial Facunda Tromba.
Che da tuoni dell'Aquila, sconfitta
Del Silentio Leteo sommersa hor piomba.
Tullio in bocca d'un Mario hoggi rimbomba.
E la sua lingua stessa è spada invitta,
Onde Dite crudel cadde trafitta
Entro la propria sua Tartarea tomba.
Non di Cimbro, e Teutoniche bandiere
In tal Mario il trofeo splende, e sciutilla.
Ma di rapite penitenti schiere.
Oh di quanto furor Pluto sfavilla,
Che con le sue non possa ombre guerriere
D'un sì gran Mario divinir mai Silla.

BENEDETTO MAZZOTTA Leccese, da Novoli, della Congregatione de' Celestini, dell' ordine di S. Benedetto, Filosofo, e Lettore di Teologia in Bologna diede alle Stampe.

De triplici Philosophia, naturali, Astrologica, & minerali. Bononia, Typis Io. Baptista Ferronij 1653. in 4.

BENEDETTO DA MONTESARCHIO de Frati Minori, Capuccino, ha dato alla luce: *L'Angelo della Pace. in Nap. per Giacinto Passaro 1666. in 12.*

BENEDETTO MICHELI, della Terra di Loreto, in Abruzzo ultra, dell'ordine de' Predic. (ignota la Pattria all'Autore del Compend. *Par. 3. fol. 158.*) celebre Maestro in Teologia, e Confessore di Rè Ferdinando primo, che fin dal tempo di Rè Alfonso suo Padre, hebbe il beneficio di S. Pietro à Corte nella Città di Salerno (e non di Palermo, che per isbaglio s'afferisce dall'Autore sudetto) che vacò per morte di Giacomo Ruggi della medesima Città di Salerno, come si legge *nel Regist. d'Alfonso Primo 1443. fol. 66. nella Regia Cancellaria.*

BENEDETTO DA MONTE REALE in Abruzzo ultra, Domenicano, Teologo, e Dottor eminente nel 1560. Alberto *de Viris Illustr. Ord. Predic. fol. 331. lit. C.*

BENEDETTO PLUTINI di Taurano, in Terra di Otranto, Monaco Cartusiano, nel Monastero di S. Lorenzo della Padula, & ivi anco Priore, ha lasciato m. s. un singolare, & erudito volume intitolato:

Conclusiones aurea in Canones summorum Pontificum; ubi difficiliora dubia in morali Theologia, non minùs disertè, quam succinctè, enncleata sunt. Si conserva *nel gran Monastero di San Martino di Napoli, in 4.* ove morì à 7. di Febraro 1623.

BENEDETTO RUGGI, Gentil'huomo di Salerno di gran sapere, e talento, fù Ambasciadore di Rè Ferdinando primo à varij luoghi; e finalmente alla Republica di Venetia: nella quale Città venne à morte, e le fù fatta una oratione funebre da Marco Antonio Sabellico, che si vede impressa, *tra le sue Epistole Familiari, & orationi, ch'è la quinta in ordine nel fol. 71. dell'editione Ven. 1502.*

BENEDETTO DI VIRGILIO, Bifolco della Villa Barrea in Abruzzo, Poeta naturale, ha dato alle Stampe: in verso

L'Ignatio Lojola. in Roma nella Stamp. della Camera Apostol. 1660. in 4. dedic. à Papa Alessandro VII. dal quale chiamato à se l'Autore, e fattogli fare in sua presenza alcuni versi, lo fè Cavaliere di Christo, dandogli un'intrata di scudi 70. annui, & anco *un'altr'opera.*

BENEDETTO DELL'UVA, Capuano, Monaco Cassinense, ha dato alla luce,

Le Vergini Prudenti, in Fiorenza, appresso Bartolomeo Sermartelli 1582. in 4. Et anco,

Il pensier della morte. In Fiorenza, appresso il sudetto 1582. in 4.

Vien celebrato da Gio: Carlo Morello suo Paesano *nel lib. del li Epigrammi fol. 250.*

BENVENUTO GRAFFIO, Salernitano, celebre in Gerusalemme, scrisse, e stampò un'opera intit.

Ars probata, de agritudinibus oculorum. nella Bibliot. Medica.

BENVENUTO DE MILO della Terra di Morcone, Canonico di Benevento, e Cannonista celebre, Lettore in Nap. nel 1302. dopo Vescovo di Caserta.

BERARDO DI BOJANO Maestro, e Preposito di Valva, creato Vescovo Valvense da Clemente V. 1305. *nel Registro della Biblioteca Apostolica.*

BERARDO DE LUCO di Chieti, Cavaliere, e Dottore, vien nominato *in un Instrumento del 1374. nel processo originale tra li magnifici Cesare Frezza, & altri litiganti col Seggio di Nido, nella Banca di Litto fol. 103.*

BERARDO PALLADINO di Teramo, Dottor e Relatore in una causa di gran momento, sotto la Regina Giovanna II. nel 1431. *nel To. 4. delle memorie m. s. di Gio. Battista Bolvito fol. 161. nella Libraria de' PP. de' SS. Apostoli di Napoli.*

BERARDO DI TERAMO di Sit Paschale, Dottor di molto nome, vien sottoscritto in uno Instromento del 1334. *tra le Scritture originali di Chieti, sign. 99. lit. P. nu. 4. da me nella sua visura.*

BERARDO DI TERAMO (de Interamne in Latino, si dice dall'Ughello) dell'ord. di San Domenico, da Clemente VII. Antipapa eletto Vescovo dell'Aquila, in gratia della Regina Giovanna nel 1382. per esser gran Filosofo, e Teologo.

BERARDO DE PALMA, Maestro, Vescovo di Rapolla; Bonifacio della Guardia: Matteo di Giovinazzo, Cavalieri, e Maestri Rationali della G. C. *tra gli Esecutori del Testamento del Duca di Calabria, figlio di Rè Roberto nel 1338. lit. E. fol 145. nella R. Z.*

BERNARDINO AMICO da Gallipoli, dell' ordine di S. Francesco de' Minori osservanti, ha dato alla Stampa,

Un trattato delle piante, & imagini de' Sacri Edifici di Terra Santa, designato in Gierusalemme, secondo le regole della prospettiva, e vera misura della loro grandezza. In Roma, e di nuovo ristampato in più picciola forma in Fiorenza, appresso Pietro Cecconcelli 1620. in fol.

BERNARDINO DI BALBANO, Terra nella Lucania, Capuccino, ha dato alla luce alcune opere pie, riportate dal Wadingo *fol. 55.*

BERNARDINO BOMBINO di Cosenza, Dottor clarissimo, ha dato alle Stampe,

Con-

Consilia, Quaestiones, atque Conclusiones ad diversas causas, ac frequentiores, quae in Jure versantur. Ven. apud Franciscum Francisci 1574. *in fol.* Et anco,
Repetitiones aliquot in Titulum de verborum obligat. Ven. apud Franciscũ Tonensem 1583. *in* 8.

BERNARDINO DI BERNARDO d'Ortona à marc, in Abruzzo citra, fù Secretario di Rè Federico, e suo Consigliere nel 1497. hebbe in dono Monte acuto, e Camarda. *ne' Quintern. della R.C. in lib.* 1. *di Re Federico fol.* 63. *à t.*

BERNARDINO CARACCIOLO Cavaliere Napolitano, Dottor preclarissimo nell'una, e nell'altra legge, perito anco nella scienza della Medicina, Arcivescovo di Napoli nel 1252. stà sepolto nell'Arcivescovado, con la sequente Inscrittione:

Hic jacet corpus venerabilis in Christo Patris
Domini, Domini nostri Bernardini Caraccioli Rubei
De Neapoli, Dei gratia Archiepiscopi Neapolis
Et utriusque Iuris Doctoris, ac Medicinæ scientiæ
Periti qui obijt anno Domini MCCLXII. tertio
Nonas Octob. Ioannes Caracciolus Rubeus
Nepos fieri fecit.

BERNARDINO CIRILLO, Aquilano, fù Scrivano della Regia Camera della Summaria nel 1487. come si legge *nel Commune* 37. *di detto an. fol.* 8. *à t. nel grande Arch. della R.C.* dopo se ne passò in Roma, divenne Protonotario, e Segretario Apostolico, Arciprete della Santa Casa di Loreto, Canonico di S. Maria Maggiore, & finalmente Commendatore del famosissimo Ospidale di S. Spirito in Sassia in Roma, sotto Paolo IV. ove si legge il sequente Epitafio, riportato anco da Salvatore Massonio nel Dialogo dell'origine dell'Aquila, *fol.* 143. Diede alle Stampe:
Gli Annali della Città dell'Aquila, con l'Historio del suo tempo, in Roma, appresso Giulio Accolto 1570. *in* 4.

Bernardino Cyrillo Aquilano
Protonotario, Secretarioque Apostolico
Almæ domus Lauretanae quondam Rectori,
Basilicæ Sanctæ Mariæ Majoris
Canonico.
Sæpè Vicario Palatinæ familiæ
Pauli IV. PII. V. Pontificum
Maximorum.
Sancti Spiritus in Saxia magno Præceptori
Beneficentissimo, suavissimo, innocentissimo
Ioannes Paulus, & Ioannes Antonius Patruo
P. M.
P.
Vixit an. LXXV. obijt XIII. Kal. Iulij
Anno salutis MDLXXV.

BERNARDINO FALCONIO, di Monte Reale in Abruzzo (incognita la Patria ad Ippolito Marraccio nella sua Biblioteca Mariana) per pietà, e dottrina, conspicuo, dice il medesimo, scrisse:
De Miraculis S. Maria de Laureto lib. 1. *che m.* 1. *ritrovasi nella Biblioteca del Duca d'Urbino*, al sentire anco del Possevino.

BERNARDINO GINNARO, Napolitano, della Compagnia di Giesù Lettore di Teologia nel Collegio di Chieti, ove fù Rettore, diede alle Stampe,
Il Saverio Orientale Tomo Primo. In Napoli per Francesco Savio 1641. *in* 4. & altro da osservarsi nell'Alegam. nella Bibliot. *fol.* 61.

BERNARDINO LUCIO, diede alla luce,
Compendium Grammaticum, in quo omnia verba consueta, in sex regulas collecta apparent; nec non de illorum constitutione, & variatione Orationis. Neap. 1595. come scrive Pietro Angelo Spera

Spera *nel lib. 4. de Nobil. Profess. Gram. & human. fol. 229.*

BERNARDINO MARTIRANO di Cosenza, fù Secretario del Regno sotto Carlo V. come si legge nell'*Esecut. 32.1528. fol. 84. t. e nell' Esecut. 33.3532. fol. 1. nel grande Arch. della R. C.* Lorenzo Schradero *in Monum. Ital. fol* 257. riporta la sequente Inscrittione.

Bernardinus Martyranus Consentinus, Imperatoris Caroli Cæsaris Austrij à Consilijs in Regno Neapolitano Secret. qui magnis domi, militiæque functus honoribus, decus vetustiss. familiæ auxit sua virtute, & dignitate, post labores honestè, fortitèrque susceptos, ex opere novo concharum Nymphæum hoc, genio posuit, & ocio liberali. MDXXXIV.

Veggasi Bernardino Rota *nell' Epigrammi fol. 34. à t.*

BERARDINO MASTRILLO Nobile della Città di Nola, erudito di varie scienze, e Dottor delle Leggi, resosi Monaco Cartusiano, divenne Priore della Certosa di Napoli nel 1508. Visitatore della Provincia: scrisse alcuni Commentarij sopra il Jus Canonico, varij Sermoni de' Santi, & altri sopra gli Evangelij correnti in tutto l'anno, fin hora non capitati in mano mia. morì in detto officio à 12. di Decembre 1511.

BERNARDINO MAZZIOTTA, di Capua, della Compagnia di Giesù, Lettore in Napoli di Filosofia, Teologia morale, e della Sacra Scritura, ha dato alla luce, scrivendo assai bene;

Quæstiones selectas Philosophicas ad mentem Doctoris Angelici, Tomum unum. Neapoli per Lucam Ant. de Fusco 1651. *in fol.*

Quæstiones, ibidem selectas Theologicas. Opus posthumum. Neap. apud eundem 1658. *in fol.* morì in tempo di peste nel 1656. à 14. di Luglio.

BERNARDINO MOSINA di Chieti, Dottor nell'una, e nell'altra Legge, fù ammesso nella Congregatione dell'Oratorio di Roma à 18. d'Ottobre 1584. l'adoprarono li Padri in farle leggere l'Instituta alli Collegiali del Collegio Polacco, quale stava sotto la protettione d'un Padre di detta Congregatione, fù dopo mandato in Napoli à 3. di Decembre 1586. per Soggetto della Congregatione dell' oratorio: hebbe gran attività, tanto nelle cose spirituali, come temporali, come dirò altrove più largamente, morì à 17. di Settembre 1594.

BERNARDINO REGIO, in Calabria, di casa Giorgio, de gli osservanti di S. Francesco, studiò in Parigi Teologia, ove divenne Maestro, fù intennentissimo della lingua Greca, e molto versato nella dottrina di Scoto, scrisse alcuni Commentarij, al sentire del Wadingo *fol. 57. nel lib. de Script. Ordin. Min.* passò alli Padri Capuccini nel 1532. morì in Regio sua Patria nel 1536. d'anni 69.

BERNARDINO ROTA gentil'huomo Napolitano, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, gran professore di belle lettere, & erudito Poeta nel secolo passato; diede alla luce in Latino:

Carmina ab ipso edita. Elegiarum lib. 3. Epigrammatum liber. Sylvarum, seu Metamorphoseon liber. Nænia, qua nuncupatur Portia. Neap. apud Josephum Cacchium 1572. *in* 4.

Nella scelta delle Rime di diversi Signori Napolitani. *nel* 1556. *in Ven. in* 8. *vi vanno anco quelle di Bernardino Rota.* Diede anco alle Stampe.

Li Sonetti, e Canzoni. Rime in morte di Portia Capece. Rime aggionte. Rime di diverse materie. Egloghe Piscatorie. Lo scilinguato Comedia.

Emendasi Donato Calvi da Bergamo Agostiniano *nella sua Scena Letteraria de gli Scrittori Bergamaschi nella Par. 1. fol.* 81. che fà il nostro Bernardino Rota, d'origine Bergamasco, mentre questa Famiglia è antichissima in Napoli, & originaria da' Marsi, nell'Abruzzo, come proverò altrove larga, e fondatamente con luoghi de' Regij Archivi, e scritture irrefragabili.

Leggasi Giano Pelusio *lib. 4. fol. 69. e 77. à t.* Pietro Gravina *nell'Epist: Lat. fol.* 180. e Lorenzo Crasso *ne gli Elogi Par. 1. fol. 56.*

Nella Chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli, nel sepolcro di Bernardino Rota, oltre la sua statua, vi sono quelle del Tevere, e dell'Arno, Fiumi celebratissimi, nell'Italia; & anco dell'Arte, e della Natura, vi si legge la sequente Inscrittione.

Rotam

Rotam flet Arnus, atque Tybris extinctum
Cum Gratijs, queruntur Aonis Divæ
Ars ipsa luget, luget ipsa Natura
Florem perijsse candidum Poetarum;
Berardino Rotæ Patri optimo
Antonius, Io: Baptista, & Alphonsus Filij Poss.
Moritur. MDLXXV. An. agens LXVI.

BERARDINO DE PANDIS di Manfredonia, Dottor delle Leggi famoso, fatto Cavaliere dal Rè Ferdinando I. *nell'Esecut.* 24. 1460. *à 69. fol. 68. t. nel grande Arch. della R. C.*

BERNARDINO SANTORO della Città di Matera, Dottore, provisto dell'officio d'Avvocato Fiscale nella Provincia di Terra d'Otrãto, e Bari, nell'*Esecut.* 10. 1510. *fol. 45. nel grande Arch. della R. C.* dopo esser stato Giodice della G. C. della Vicaria, come ho scritto nella mia *Par. 3. dell'orig. de' Tribun. fol. 10. nel* 1520. fatto Cittadino Napolitano *Esecut.* 8. 1507. *fol. 26. nel grande Arch.*

BERNARDINO TELESIO gentil'huomo di Cosenza di molta eruditione, Filosofo, e Matematico, hà scritto contro la Filosofia d'Aristotile, investigando una nuova Filosofia: diede alla luce.

De Natura, juxta propria principia libri duo, Roma 1565. Gesn. *in Bibliot. fol.* 116. Leggi l'Elogio, che se le fà da Gio: Imperiale *nel suo Museo Historico. e Fisico fol.* 79. E Giano Pelusio *nel lib.* 1. *delle sue Poesie fol.* 53.

BERNARDO CLAVELLI d'Arpino, della Congregatione Cassinense, ha dato alle Stampe:

L'antica Arpino, divisa in libri sei, in Napoli per Costantino Vitale 1623. *in* 4.

BERNARDO DE CHRISTOFARO Napolitano, Dottor delle Leggi assai famoso, Istorico, & oculato indagatore delle cose antiche, erudito nella lingua Greca, e Latina, darà quanto prima alla luce del Mondo, per beneficio universale della Republica Letteraria, qualche degno parto del suo ingegno.

BERNARDO DEL CASTELLO di San Vincenzo, dell'ordine de' Predicatori, eccellente Filosofo, e versatissimo nelle cose antiche, compose.

La Cronica della sua Religione, dal principio di quella, fin all'anno 1304. *se gli Annali de' Sommi Pontefici, & Imperadori*; e scrisse ancomolte altre cose, da vedersi appresso il Ciarlanti *nelle memor. histor. del Sannio lib. 4. fol.* 371.

BERNARDO MARIA CIOFFO Napolitano, nel secolo Filosofo, e Teologo: nella Religione de Padri Capuccini, Predicator famoso, e Missionario Apostolico nella giorgia, vivente.

BERNARDO MATERDONA, di Taranto, Secretario di Rè Ferdinando Primo. *Esecut.* 11. 1486. *fol.* 195. *nell'Archivio grande della Regia Camera*

BERNARDO QUARANTA della Cava, Cavaliere, e Dottore, nobile & egregio, vien chiamato da Sua Maestà *nell'Essecut.* 24. 1460. *à 69. fol. 1. nel grande Arch. della. R. C.*

BERNARDO ROBERTO della Grotta Minarda, della Provincia di Principato ultra, Capuccino, buon Predicatore, e Teologo, ha dato alle Stampe;

Itinerarium Animæ ad Palmam Virgineam, sive Palma Virginea. 72. Ramusculorum, juxta numerum Annorum Virginis divisa. Neap. apud Octavium Beltranum 1647. *in fol.*

BERNARDO SOMMA, Minore osservante, ha dato alle Stampe.

Una Predica delle grandezze di S. Nicolò: cavata dall'Epistola della Messa, che si legge nella sua Reale Chiesa, fatta in Bari, celebrandosi la festa della sua translatione à 9. di Maggio 1595 *in Nap. per lo Stigliola in* 4.

BERNARDO DI SANTA CATERINA, nato in Bitetto, della nobile Famiglia de' Santi, Carmelitano Scalzo, famoso nella Specolativa, e nell'argomentare, Lettore di Teologia, havendo letto sopra quindici anni, Astrologo, Matematico, e Poeta, è stato Priore, e Definitore. Hà composto,

Un'opera Pastorale in verso. entrò in questa Venerabile Religione, dottorato in Legge, la quale privatamente lesse da secolare. Scrive attualmente un volume intitolato,

Miscellanea, sive quæstiones selecta Philosophica, & Theologica, in fol.

BERNARDO PANDOLFO Napolitano della Religione de' Padri Fate ben Fratelli, ha tradotto in Italiano.

La Vita, morte, e miracoli del B. Giovanni di Dio, Fondatore di detta Religione, composta in lingua Spagnuola da F. Antonio di Govea Vescovo di Cerene, stampata in Madrit per Tomaso gionta 1624. *in* 4. *e ristampata in Nap. appresso Lazaro Scorigio* 1631.

BERNILLO GUINDAZZO di Salerno, Dottor in Medicina, e Maestro Rationale della

della Gran Corte nel 1375. morì nel 1383. nella Chiesa Cathedrale di Salerno, nella Cappella antica de' Guindazzi, leggesi questa Inscrittione.

Hic jacet corpus Domini Bernilli Guindacij de Salerno,
Medicinalis scientiæ Doctoris, Magnæ Curiæ Regni Magistri Rationalis, qui obijt anno Domini MCCCLXXXII.
Dic......

Vien anco riferito in un'altra Inscrittione di sua Moglie, che ritrovasi riportata dall'Engen. *nella Nap. Sac. fol.* 20.

BERNVNTIO QUARANTA della Cava, Jurisperito, e nobile Giodice, appellasi *nel Com.* 14. *del* 1456. *fol* 88. *t. nel grande Arch. della R. C.*

BERTRANDO D'ALAGNO, Nobile d'Amalfi, Dottor celeberrimo, che per la sua gran dottrina pervenne alla dignità d'Auditore della Sacra Rota di Roma, essendo anco Vescovo d'Agubio, e di Famagosta, eletto dopo Areivescovo d'Amalfi sua Patria nel 1400. nella Chiesa Cathedrale si legge il sequente nobilissimo Epitafio, che le serve per Elogio. riferito anco dall'Ughello *nel To.* 7. *fol.* 325. e pretermesso da Gio: Battista Cantalmajo *nella sua Syntaxi de gli Auditori di Rota.*

Siste quid undas Mundi pompam, modo viator,
Civilis Doctor Iuris, sacrique Palatij Auditor
Contradictarum censor, & alti Pontificis verus Referendarius.
Famagustæ Præsul & Eucubij tunc ibi,
Nunc tibi Præsul Amalphia quievit.
Hic recubat Bertrandus Alagnius, amplo sanguine
Et antiquo genitus, corpus terris, & animam Cœlo tribuit.
Currentibus annis, Iunij tu medius fueras, indictione prima sepultus
Millesimo quatricentesimo, quibus his junguntur & octo.

BERTRANDO DE TURRE di Chieti, Minorita; Maestro in Teologia, dottissimo nel 1316. ancorche comunemente si riputi Francese de Cambolieo, della Dioc. Cadureense, secondo il Panvinio, che fù il primo à scriverne, senza vero fondamento, seguito dopo dal Ciacconio, Gonzaga, Wadingo *nel To.* 5. *de gli Annali de' Min. fol.* 287. *n.* 38. e l'Ughello *nell' Ital. Sac. ne' Vesc. & Arciv. di Salerno*: Il Possevino però, circa la Patria, la và difficultando: altri lo fanno Milanese, per esservi stata conspicua questa Famiglia anco in Milano, Lorenzo Schradero *in lib. Monumen. Ital. fol.* 366. *t.* Fù veramente dell'antica, e nobilissima Famiglia de Turre di Chieti, ultimamente estinta: donde son usciti moltissimi Caualieri, Fendatarij, & altri Soggetti Illustri in lettere, in diversi anni.

Tomaso de Turre, tra Baroni nell'Abruzzo à quali furon dati gli Ostaggi Lombardi dall'Imperador Federico II. nel 1239. *fol.* 41. *nel suo Registro singolare nell' Archivio della R. Z.*

Francesco de Turre, Signore del Castello d'Ari, vicino Chieti nel 1278. nella mostra de' Baroni, presa nella Città di Penna *fol.* 111. *nel fascic.* 8. *di detto anno nel citato Arch. della Regia Zecca.*

Bernardo de Turre, Barone della metà di Musegliero, e delle cinque parti del Castello di Salle: *nel medesimo fascic. & an.* 1278. *fol.* 116.

Berardo de Turre, Nipote del detto Bernardo per lo Castello d'Andravano. *nella cit. mostra fol.* 116.

Pietro de Turre di Chieti, tra li Cavalieri, che andarono col Duca di Calabria nel 1320. *lit. E. fol.* 6. *nell' Arch. stesso della R. Z.*

Nicolò de Turre di Chieti, Cavaliere, e Giodice della G. C. della Vicaria, Consigliere, e Regio familiare nel 1335. *Arca G. fol.* 47. *nello stesso Arch. della R. Z.* riportato da me unitamente con Giovanni de Turre, che fù anco Giodice della G. C. e dopo Cardinale, *nella mia Par.* 1. *de Orig. Tribunal. lib.* 3. *c.* 10. *fol.* 101. *nu.* 21. *fino al* 26. che similmente fù Chietino: hebbe in Feudo il Castello di Montanaro in Abruzzo citra, sotto Carlo II. nel 1304. *lit. F. fol.* 83. *nel medesimo Arch.*

Gentile de Turre di Chieti, Cavaliere, e Barone d'Andravano nel 1335. *fol.* 293.

Francesco II. di Turre di Chieti (altro Fratello del

lo del sudetto Nicolò, unitamente col predetto Gio: de Turre, similmente Giodice della G. C. che dopo fù Canonico di Bari, e Cardinale, come ho detto di sopra: la di cui effigie, & arme, si scorgono fin hoggi nel Palazzo Arcivescovale di Bari, p relatione tenuta da uno de' Canonici:) vien chiamato dalla Regina Giovanna II. con titolo di Signore nel 1343. *G. fol.* 14. *à t.* riportato da me come di sopra, e riferito dal Summonte *nell'Hist. del Regno Par.* 2. *fol.* 417. e 18. *della prima editione*.

Odorisio de Turre, nobile di Chieti, gionto con Odone de Letto, ritrovasi firmato in una lega fatta, per beneficio Regio nel 1414. tra molti Baroni, & Vniversità d'Abruzzo, stipulata in Chieti, dentro lo Refettorio del Convento di S. Francesco à 12. d'Agosto, di consenso, e commandamento di Giovanni Novello di Sora, Luogotenẽte in Abruzzo, *tra le Scritture originali, che si conservano nell'Arch. di Chieti nel Saccolo sign.* 20. *lit. V. nu.* 2. e molti altri, che tralascio per brevità, che s'addurranno negli altri libri degli Huomini Illustri in arme di Chieti, e Regno.

Fù dunque Bertrando de Turre di Chieti, Minorita, dottissimo in Filosofia, e Teologia, Amministratore Generale del suo Ordine, nel 1328. Arcivescovo di Salerno, e Cardinale, col titolo di S. Silvestro, e Martino ne' Monti, e dopo appellato Cardinale Tusculano. Morì in Avignone, ove all'ora resideva la Sede Apostolica, nel 1334. e non altrimenti nel 1326. come scrisse Gasparo Mosca *nel Catal. de' Vesc. & Arciv. di Salerno fol.* 48. ne anco, come dicono Guiglielmo Eysengrenio, e Pietro Frizone *nella Gallia porporata nel* 1327. citati dal Wadingo *nel Sillabo de' Scritt. de' Min. fol.* 60. Diede in luce varie cose, da leggersi nel cit. Wadingo, al quale rimetto 'l cortese Lettore sopra questo, ma non nell'altre particolarità, per haver sbagliato con gli sopra citati Autori, che si devono emendare, e far la douuta restitutione di questo gran Sogetto, e Cardinale à Chieti sua Patria, e vera Madre, & al Regno di Napoli per giustitia fondata.

BIAGIO BONELLI, della Terra di Maida, della Provincia di Catanzaro, allevato in Napoli, converso della Certosa di S. Martino, diede alla Stampa, mentr'era Secolare, sotto il nome di Francesco Bonelli, un'opera spirituale, in verso, intit.

Il Felice Pastorello, per la Natività del Bambino Giesù. In Pisa per Gio: Ferretti 1670. *in* 8. E tiene per le mani, per dar alla luce un'altra opera assai bella, e divota, intit.

L'Angelico Ristoro, per trattenimento dell'anima amante, anco in verso.

BIAGIO CUSANO da Vitulano, in Principato ultra, Poeta, Dottor, e Lettore in Napoli famoso, per molti anni ne' publici, e privati Studij, delli Testi, Glosse, Bartolo, e dell'Instituta. Ha dato alla luce:

De' Caratteri d'Heroi Par. 1. *&* 2. *in Nap. per gli heredi di Roberto Mollo* 1661. *in* 12.

Le Poesie Sagre. In Napoli per Giacinto Passaro 1672. *in* 8.

Li doleri consolati della Sirena, che contengono l'universal cordoglio di Napoli, e del Regno, per la morte del Cattolico Filippo IV. e la consolatione universale per l'incoronatione del suo dignissimo Figlivolo D. Carlo II. in Napoli per Francesco Paci 1665. *in* 8.

L'Armonia del medesimo. In Nap. per Ottavio Beltrano 1636. *in* 12.

Tiene molte altre fatiche, degne del suo gran talento, & in Legge, ed in belle lettere, per farle quanto prima godet, & ammirare dalla Republica Letteraria, e particolarmente un Trattato.

De Evictionibus, sudore di molti anni, e di gran erud[i]tione.

BIAGIO MAGNO Napolitano della Religione del Beato Giovanni di Dio, ha dato alle Stampe:

La Consulta Astrologica, Epitalamio fatto per le nozze Imperiali di Leopoldo il Primo, e di D. Margarita d'Austria, Infante di Spagna, in Nap. per Novello de Bonis 1664. *in* 12. E tiene anco per le mani, molte altre cose degne per darle in luce.

BISANTIO LUPO, gentil'huomo di Giovinazzo, antiquario famoso, scrisse

La Cronica della sua Patria. fin al 1530. con molta verità, & accortezza, che m.s. si conserva in poter mio, e và per le mani di molti.

BLASIO ALTOMARE Dottor Napolitano, & Avvocato celebre ne' supremi Tribunali di questa fidelis. Città, ma d'origine da Valle nel Cilento, Terra posseduta da questa Famiglia, & ivi dalla Città d'Aversa, ha dato alla luce;

Le osservationi alli Consegli del Spettabile Regente Rovito allo lib. 1. *e* 2. *appresso Egidio Longo in Nap. & in fol.* 1672.

Le osservationi allo lib. 3. *di detti Consegli, appresso gli heredi del Roncagliolo. in Napoli & in fol. nell'an.* 1672.

L'osservationi alle Decisioni del detto Regente Rovito. in Napoli per Agostino di Tomaso nel 1666. *in fol.*

Hà cominciato à stampare un'ampio Trattato,

De Nullitatibus sententiarum, Decreterum. laudorum: & Arbitramentorum, nella Stamp. di Luc. Ant. de Fusco in fol.

In Leone di Francia s'imprime,

Il Supplimento al Compendio dello Decisioni di Gio: Battista Thoro.

Prepara di stampar anco un Trattato:

De Nullitatibus Contractuum, & ultimarum voluntatum.

Un Commentario sopra il 2. & 3. Tomo delle Pragmatiche del Regno. Un Trattato:

De Numeris Legalibus.

Un'opera Genealogica, che comprende in Compendio tutte le Famiglie d'Italia, con la descrittione delle Città; & altre opere degne del suo gran talento.

Vien lodato dal Spettabile Regente Gio: Girolamo de Filippo *in differt. Fiscal.* 9. *nu.* 39. Da Carlo Antonio de Luca *nel To.* 2. *de linea legali, artic.* 85. *nu.* 2.

Da Fulvio Majorana *nella Prattica Crimin. c.* 6. *nu.* 102.

Dall'Abbate Michele Giustiniano *nel Concil. di Trento fol.* 434, E da altri.

BLASIO DA GRAVINA, scrisse *alcuni Commentarij, in fragmenti*, citati da Giacomo Antonio Fettari *nella sua Cronica di Lecce m. s. fol.* 55.

BLASIO MONACO Cistertiense, & Abbate de' Santi Vito, e Salvo, della Dioc. di Chieti, fù della Famiglia de Luco, nobilissima, & antichissima di Chieti, ignota all'Ughello *nell' Ital. Sac. ne' Vesc. Clusini To.* 2. *fol.* 739. *nu.* 27. fù un gran Dottore, e Teologo, Vescovo Clusino nel 1353. cita *il Regist. Vatic. ep.* 61. *fol.* 85. e che morì nel 1357. *tra le memorie antiche di detta Famiglia, in poter mio.*

BLASIO PICO FONTICOLANO dell'Aquila, Medico eccellente, dedicò la Grammatica speculativa ad Alfonso Piccolomini, Duca d'Amalfi, e Conte di Celano. Pietro Angelo Spera *lib.* 5. *fol* 531. e cita il Massonio.

BLASIO STEFANO Regio Secretario, vien chiamato nobile, & egregio *nel Com.* 5. 1448. & 49. *fol.* 233. *t. nel Grande Arch. della R. C.*

BLESO di CAPRI Poeta antico Greco, nativo nell'Isola di Capri, Areneo cita le sue opere, cioè *il Saturno, il Mesotriba.* scrive di questo Poeta, Lorenzo Crasso *nell' Hist. de' Poeti Greci m. s.*

BOEMONDO DE LETTO, Cavalier, e Dottor preclarissimo di Chieri, fù gran Siniscallo nel Piamonte, in Provenza, & in Forcalquerio, Giustitiero in Terra di Lavoro, e Contado di Molise, & anco in Terra di Bari, Maestro Ostiario, e Familiare di Carlo II. nel 1291. 92. 1301. 1302. Cesare Pagano *nell' Hist. m. s. del Regno fol.* 209.

BONAVENTURA D'ARAGONA e d'Ajerbe Napolitano, Capuccino Teologo, e Predicatore. Diede alle Stampe.

Una Oratione fatta dopo la processione: per rendimento di gratie à nostro Signor Iddio, della vittoria conseguita dall'Illustrissimo D. Fabritio Carrafa, Principe della Roccella, contro l'armata Turchesca, à difesa della sua Terra di Castel vetere à. 9. *di Settembre* 1594. *In Napoli appresso Gio: Giacomo Carlino, & Antonio Pace* 1596. *in* 4.

BONAVENTURA CAVALLO, dell'Amantea, Minor Osservante riformato, Vescovo di Caserta, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo: hà dato alla luce:

La Vita del B. Nicolò Albergati, Cardinale di S. Croce. In Roma appresso Vitale Riccardi 1654. *in* 4.

Et una Oratione funebre, fatta in lode del Capitan Generale Luigi Poderico. In Nap. per gl'heredi di Secondino Roncagliolo 1674. *in* 4.

BONAVENTURA DELLA GUARDIA, Minore Conventuale, Filosofo, Teologo, e Predicator famoso, in S. Lorenzo di Napoli, leggesi in sua lode *una Oratione intit.*

L'Armonia, composta, e detta dal Dottor Francesco Antonio Rocco Ernandez, frà gl'Infuriati, 'l Saturno, per lo Quaresimale fatto dal sudetto F. Bonaventura nel 1635. *in Napoli nel detto anno in* 4.

BONAVENTURA DA LAURENZANA, Teologo, Predicator, e Lettore di Sacra Teologia, della Riformata Provincia di Basilicata, ha dato alle Stampe:

La Vita del B. Egidio di Laurenzana, dell'ordine de' Frati Minori osservanti di S. Francesco, raccolta dal Processo d'esso Beato. In Napoli per Giacinto Passaro 1674. *in* 8.

BONAVENTURA DI MONTE REALE, in Abruzzo ultra, Capuccino Teologo, e Predicator famoso, ornato di molta prudenza, e dottrina. Bovet. *nel To.* 2. *degli Annali de' Capuc. nell'anno di Christo* 1604. *fol.* 750. *nu.* 59.

BONAVENTURA MORMILE Cavalier Napolitano, essendo gran letterato, toccato da Dio, si fece religioso de' Padri Scalzi Agostiniani, e riuscì Predicator famosissimo, havendo cavalcato i primi pulpiti d'Italia, fù esattissimo osservator della regola, della sua Religione, e morì con gran opinione di bontà di vita nel 1655. come si dirà altrove.

BONAVENTURA MORONE di Taranto de Frati Minori osservanti Riformati, Teologo, e Poeta celebre, ha dato alla luce:

Il Mortorio di Christo, Tragedia Spiritnale: ricevuto con applauso universale. *In Napoli per gli heredi di Tarquinio Longo* 1621. *in* 12.

Le Rime sacre nel 1622. *anco in Nap.*

La Cataldiade, ò vero libri sei della vita di S. Cataldo, in verso Latino assai sollevato, in Roma 1614. & *altre cose anco in Verso*, riferite dal Wadingo *fol* 83. *ne' Scrittori Minor.* Leggi 'l più in Cataldo Antonio.

BONAVENTURA PASSERO da Nola, Minore Conventuale, Regente nello Studio di S. Lorenzo di Napoli, e Vicecancelliero del Sacro Collegio de' Teologi di Napoli, ha dato alla luce:

Un volume di Prediche, in Napoli appresso Tarquinio

quinio Longo 1605. in 4. Et anco,

Pinacotheca Selecta, præcipuarum Conclusionum, in Collegio Seraphico Almæ Urbis, ex doctrina Scoti discussarum, sub auspicijs admodum R. P. Mag. Bonaventura Passeri Nolani Min. Convent. ejusdem Collegij Regentis, & Rectoris, Tomus Primus. De scientia Dei. Roma, apud Jacobum Mascardum 1621. in 4.

BONAUENTURA POLITI d'Agnone, dell' ordine de' Min. Conventuali, Dottor in Sacra Teologia, un tempo fù Maestro, e Regente nel Convento di S. Francesco di Palermo, diede alla Stampa:

Morales effectus varij, in libros duos, alterum per prosam, per personomasiam alteram, divisi. Promotore P. F. Francisco Antonio Colella de Bario ejusdem Ord. S. Theol. Baccel. & in Conv. S. Francisci Messana Stud. Magistro. Panormi Typis Petri de Insula 1665. in 12.

BONAUENTURA ROSA della Cava, Professor di Poesia, de' Minori Conventuali, ha dato alla luce:

Un Poema Sacro del ben pensare. In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo 1609. in 8.

BONAVENTURA DE VENERE, gentil'huomo di Chieti, erudito in lettere humane, nato nel 1537. da Gio: Antonio de Venere, e Margarita de Podio, famiglie nobili, & antichissime di quella: toccato da gran inspiratione Divina, lasciò tutte le commodità della sua Patria, e Famiglia, eleggendosi una vita eremitica, del Terzo ordine di S. Francesco, nel Contado di Perugia, fermandosi diversamente, ove il Serafico havea fatta qualche particolar dimora, divoramente venerando que sacri luoghi, per lo più deserti, e selvaggi, per lo corso di venti anni continui, nel fervore della gioventù, non cibandosi d'altro, che di pane, ed herbe, senza alcun condimento, non dando alla sete altro refrigerio, che di acqua pura; caminando per ogni asprezza di stagione co' piedi scalzi, e dormendo nel terren nudo. Morì carico di buone opere, e con fama di gran Penitente, in Castiglioncello, luogo del Sereníssimo di Toscana à 25. di Marzo 1616. della cui vita, & opere maravigliose operate, me ne diede avviso da Perugia Cesare Meniconi, gētil'huomo primario di quella Città, e Principe dell'Accademia di essa à 4. di Febr. 1631. e Fabiano Mancini Pievano di Castiglioncello, Dioc. di Chiusi, hà stampato.

Un breve Transunto della vita dell' humil Servo di Dio Fra Bonaventura, il Pellegrin Romito, (così chiamato da lui, e da tutti) *In Firenze per il Francischini, e Legi 1646. in 12.* che à suo tempo, e luogo, ne scriverò largamente, rimettendomi per hora à quanto n'hà scritto il sudetto Fabiano.

Diede alle Stampe in Roma due Volumetti di Canzoni, e lodi spirituali, dedicate alle Signore Monache di Torre di Specchio, col titolo *dell' Eremita Pellegrino à spese d'un suo divoto Romano*, che Io l'havea, nè mi ricordo in che anno stampati, perche mi si bruciarono con le altre cose mie in Chieti in tempo delle passate revolutioni.

BONAVENTURA VERACROCE della Città d'Acquaviva, Minore Osservante, celebre per la bontà della vita, per la profondità delle scienze, e per gli carichi riguardevoli ottenuti dalla sua Religione, conforme testifica il P. F. Bonaventura da Fasano *nel libro intitolato*:

Memorabilia Minoritica Provincia S. Nicolai ordinis Minorum, regularis observantiæ. Stampato in Bari appresso'l Zannetti, e Valero nel 1656 nel fol. 30. 98. e 129. con le sequenti parole:

Pater Fr. Bonaventura ab Aquaviva probata vita, cujus fama per orbem diffusa est. Trani anno 1641. Provincialis electus: in Congregatione generali Romana an. 1642. celebrata in diffinitorem generalem fuit assumptus; & in Capitulo Generali Toletano an. 1645. in quo interfuit ut Diffinitor Generalis, ad Generalatum concurrit. composuit stylo tragico, Italico carmine Triumphum B. Mariæ Virginis sub hoc titulo.

Di Satan la rinovata impresa nell' assunta in Cielo dell' universal Regina Maria sempre Vergine, continens quinque actus, cum allegorijs, Sacris scripturis, & Sanctis Patribus, Eminentissimo Protectori Cardinali Francisco Barbarino dicatum. La Triplicata Ottava del Santissimo Sagramento dell' Eucharistia, continens discursus 72. Visitator in Provincia S. Angeli an. 1638. postea Ragusij an. 1641 Et tandem an. 1652. in Provincia Panhormitana Regni Sicilia. in Conventu Aqueviva est sepultus, in cujus sepulcrali lapide hæc carmina sunt incisa:

Vir pius, excellens, doctus, venerandus, honestus,
  Viva si flammis mortis obesset aqua.
Hæc Bonaventura cineres non clauderet urna;
  Vrnaque nec gemitus pectora cuncta forent.
Quis tamen heu, lector, mortis cita fulgura vitet?
  Hæc sua jura petit, nos sua jura damus,
Spiritus ad Cœlos, celeberrima fama per orbem

Advolat & cineres hic Aquaviva tenet.
Omne per actum quæ dedit unusquisque resumit
Quæ Cœsar Cœsar, quæ Deus ipse Deus.

BONAVENTURA SCHIERO di Lecce, Minorita osservante, ha dato alla luce un Trat. *De Deo uno, & Trino. Liciij in* 4. sin hora non capitato in mano mia; ma riportato senza l'anno dell'editione nel Catalogo *di Lorenzo Anisson Libraro di Lione del* 1669. *fol.* 104.

BONIFACIO DELLA FARA, in Abruzzo citra, Maestro Rationale, riportato dal Wadingo *nel To.* 3. *de gli Ann. de' Min.* 1321. *fol.* 116. *sotto Rè Roberto.*

BONIFACIO TREMINIO Napolitano, Olivetano, Abbate titulare, essaminatore dell' Arcivescovado di Napoli, Consultor di S. Officio, e dell'Indice, Lettor di Filosofia, Teologia, e buon Predicatore, vivente.

BUCCUCCIO GRILLO di Salerno, scrisse *La Prattica della Medicina*, che m. s. và per le mani di molti.

BUONGIACOMO DA S. VITO, in Abruzzo citra, vicino Lanciano, fù Lettore del Jus Civile nella Città di Padua nel 1370. Angelo Portinari *nel suo lib. della felicità di Padua lib.* 7. *c.* 5. *fol.* 238.

BUTIO RAINALDI Aquilano, scrisse molte cose toccanti alla Storia dell'Aquila sua Patria, che servirono per materia bastante à gli Annali del Cirillo. Pietro Leone Casella, in fine della sua opera *de aborig. sivè primis Ital. Colon.* tra le Inscrittioni di Mariangelo Accursio, riporta la sequente, *fol.* 192.

BUTIO RAYNALDO

Te, Buti, Historiæque, Patriæque
Extinctum vigil. utriusque lumen
Flevere Historia, optimique Cives,
Flevitque & meminit fides vetusta.
Hæc tibi, quæ Sirenæ superent solatia mentis.
Quæ miseræ fignent mentis amariciem.
Mi Pupe, mi animus, Pupe blandule, mi Pupe dulces
O animi quondam deliciæ cupidi.
Et serta & lacrimam in lacrymas abeuntis ocelli
Impono tristeis manus ad inferias.

C

CAJETANO ANDREA D'AFFLITTO, nobile della Città di Scala, Dottor, & Avvocato celeberrimo ne' Tribunali di Napoli, si rese Chier. Regolare, al presente Vescovo della Cava: ha dato alla luce:
Controversi Fori Decisiones. Neap. 1655. *in fol.*

CAJETANO NICOLO AGETA, Dottor Napolitano, ha dato alla Stampa:
Fori Feudalis Epitome, cum suis assertionibus. Neap. ex Offic. Novelli de Bonis 1670. *in* 4.
Et anco:
La Diotriba, sivè exercitatio Juridico Politica ad consultandum prælationem pro Excellentissimo Domino D. Petro Antonio ab Aragonia &c. in successione D. Joachimi Ramon de Cordova Ducis. Neap. in 4.

CAJO ANDRONICO da Pozzuoli, huomo dotto, & amico di M. Tullio Cicer. à chi scrisse il medesimo Cicer. *l'Epist.* 15. *nelle sue Epist. ad Atticum lib.* 5 *fol.* 89. *a. t.*

CAJO ASINIO POLLIONE Marrucino, da Chieti, gran Oratore, & Istorico, competitore di Cicerone, fù il primo, che aprisse libraria in Roma, e vi pose le statue d'Huomini Illustri, fù Console, e de' primi Soggetti, che ammirò Roma, & il Mondo tutto. leggansi Seneca *de claris Rhetoribus fol.* 7. Giulio Cesare *lib.* 1. *fol.* 10. *nu.* 40. Fabio Quintiliano. *Instit. Orator lib.* 4. *c.* 1. *fol.* 159. *& lib.* 8. *c.* 1. *fol.* 339. *& lib.* 10. *fol.* 158. *lit. B.* Cicerone *nell'Epist. famil. lib.* 10. *epist.* 31. *fol.* 435. Antonio Parthenio, *sopra Catullo*, *fol.* 39. *lit. D.* Achille Statio. *sopra il medesimo Catullo, fol.* 39. Marco antonio Moreto *fol.* 40. Giacomo Gualter *in Tabula Chronograph. fol.* 5. *an. Christi* 6. Girolamo Enninges *in Theatro Geneal. To.* 4. *fol.* 809. Gio: Temporanio *Chronol. de-*

monstrat. lib. 3. fol. 153. Raffaele Volaterano *nell'Antropol. lib.* 13. *fol.* 413. il Petrarca, *lib.* 2. *de Viris Illustribus, fol.* 445. & altri. Scrisse molto, come si può osservare ne' sopra citati Autori, a' quali rimetto il Lettore.

CAIO ELIO VESTINO huomo di molte lettere, vien citato da Plinio, e dal Glandorpio *nell'Onomasticon hist. Rom. fol.* 391. dal Gesnero *nella Bibliot. fol.* 130.

CAJO CLAUDIO PACATO: fù della Città di Corfinio, capo de' Peligni. Leggesi una sua Inscrittione appresso Paolo Merola *nella Cosmografia fol.* 1196. in questa forma.

C. CLAVDIO IVLIO
PACATO V. C. CAMP.
OB AEQVITATEM IVDICII
ET PATROCINIA IAM PRIVATI
ORDO BENEVENTANVS
PATRONO. POST. FASCES. DEPOSITOS
CENSVIT: COLLOCANDAM.

CAJO CRISPO SALUSTIO d'Amiterno, il primo, che scrisse l'Istoria Romana, e che tiene anco il primato tra gl'Istorici Latini, veggasi l'Autore dell'Epitome *Histor. & Cronicar. Mundi nell'anno di Christo* 68. *fol.* 20. Martiale *Epigram. lib.* 14. *fol.* 814. Giusto Lipsio *Polit. lib.* 1. *fol.* 24. Girolamo Henninges *in Theat. Geneal. To.* 4. *fol.* 842. Gio: Glandorpio *in Onomasticon fol.* 761.

CAJO NUMITORIO CALLISTRATO, Capuano, Giurisconsulto, che fiorì ne' tempi dell'Imperador Alessandro Severo, hebbe da un suo Amico il sequente nobilissimo Elogio, della sua somma bontà, e del suo alto sapere, in un Marmo, ch'è in alcune private case, nella Parocchia di S. Marcello Maggiore, riportato dall' eruditissimo Camillo Pellegrino *nell'Apparato di Capua, in fine, nell'Aggiunta, fol.* 779.

C. NVMITORIO
CALLISTRATO
HOMINI
OPTIMO
DOCTISSIMO
QVE ET VIRO
RARISSIMO
FL. ARISTVS V. C.

CAJO SILLIO ITALICO da Corfinio ne' Peligni (al presente detta Pentima) Oratore, Poeta, e Console Romano, sotto Nerone, scrisse:

De Bello Punico lib. 17. Girol. Henning. *in Theat. Geneal. To.* 4. *fol.* 821. Gio: Glandorp. *in Onomasticon hist. Rom. fol.* 808. Matteo Rader *in Martial. lib.* 7. *ep.* 53. *nu.* 62. *fol.* 475. Gio: Camerte *in Lucium Florum lib.* 3. *c.* 18. *fol.* 122. Francesco de Petris *hist. Neap. in fine dell'opera*, Lucio Camarra *de Theate antiquo lib.* 2. *c.* 2. *fol.* 106. *& c.* 3. *fol.* 113. Emendansi Giacomo Gualterio *nella sua Chorograf.* che lo fa nativo di Spagna, e Marthia Burg Klener *in Thesauro histor. fol.* 278. Et altri

CALISTO NAPOLETANO de' Padri Minori osservanti, Teologo, scrisse:

De triplici Statu animæ humanæ juxta principia Theologorum & Philosophorum. Romæ apud Joannem Marinellum 1586 *&* 88. Wadingo *fol.* 87. *de Script. Ord. Min.*

CALISTO DA MISSANELLO, in Basilicata: dell'ordine de' Predicatori della Congregat. della Sanità, Maestro, e Missionario fruttuosissimo, Predicator, e Restauratore del Santissimo Rosario, e Congregationi secrete, compose un libro, intit.

Regole, e constitutioni, esercitii spirituali; e ceremonie da osservarsi nelle Congregationi, e Compagnie del Santissimo Rosario. Stampato quattro volte in Napoli, & ultimamente per Francesco Savio nel 1647. Dal qual libro prendono norma tutte le altre Congregationi del Rosario.

CAMILLA PORTIELLI, della Città di Campli, in Abruzzo ultra, ne' Precutini, Vergine lette-

letteratissima nel 1429: che in tutte le lingue discorreva prontamente, con ammiratione d'ogn'uno, e particolarmente nella Greca, Latina, & Ebraica, à segno tale, che Giosia Acquaviva Duca d'Atri, ricorreva da lei, come ad un'Oracolo, così scrive l'erudito Antonio Bonfinio Ascolano, in quel suo Trattato *de Pudicitia, nel Dialogo* 3. le di cui parole, s'addurrano appresso, citato da Giuseppe lento nel lib. *Clarorum Asculanorum fol.* 38. disse non esser fin hora stampato, & il Vossio *de Script. Latin. lib.* 3. *c.* 8. *fol.* 658. riporta esser stato dato alla luce, ed Io ultimamente hò letto nella Bibliot. Classica *fol.* 540. esser veramente stampato *in Basilea nel* 1572. *in* 8. & anco appresso l'Autore del Catalogo *Catalogorum fol.* 631. Il Cardinal Belarmino però *nel Tom.* 6. *nel Tratt. de Scriptor. Ecclesiast. fol.* 592. dice, che il sudetto libro del Bonfinio, *de Pudicitia*, và prohibito *nell'Indice Romano*; & Io leggendolo, con licenza, l'hò qui trascritto per gli eruditi.

In lib. sive Dial. 3. *de Pudic. sic inquit Bofinius: Pracutini Populi, sunt in Partenopei Regni principio, iuxta Asculum. Truente fluvio, ab agro Piceno disterminati, in quibus Camplum est oppidum, ab Interamnia Pracutina, distans stadijs quatuor & viginti. Hic Puella nata est, usque adeò Christi obsequio pradestinata, ut ab ineunte pueritia, iuxta Dei templum in accessibili fornice, proprio jussu coherceretur. victa tamen Mater, quia virginitatis numini nil obsistere potest, filiolam obstructo carcere obclnserat, ubi cum vitam ageret, non invita, difficilem tantum Divini Numinis, profusa virginitate concepit, ut omnibus expedite linguis loqueretur. Hanc Josias Aquaviva Adria Dux, & Iulij Pater, qui pulcherrimè ad Hidruntum in Turcarum bellum oppetit, & adire frequenter, & futura consulere consueverit; quin etiam finitimi sapè Populi religiosius adhibant, & hac consulta, Gracè, Latinè, & Hebraicè loquebatur; & interrogata in omni disciplinarum genere, doctissimè respondebat. hac ille.*

CAMILLO ASSETTATO di Chieti Medico eccellente, e di singolar dottrina, vien nominato da Carlo Clusio *nelle Annotationi, che fa all'Istoria de' semplici Aromati, che vengono dall'India c.* 11. *fol.* 55. & 56.

CAMILLO BORRELLO Dottor Napolitano (ma originario dalla Terra di Oliveto, in Principato citra) assai laborioso, & erudito, hà dato alla luce, immortalando il suo nome, con le seguenti opere:

Discorso Cattolico, & Apologia Historica, cavata dal vecchio, e nuovo Testamento, ornata di diverse Historie. Sopra un Giuditio fatto intorno a quella sentenza di Pilato, che li anni passati fù ritrovata nell'Aquila Città d'Abruzzo, In Nap. appresso Horatio Salviani. 1588. *in* 4.

Regia Aragonum Camilli Borrelli Olivetani J.C. clariss. Commentaria super Pragmaticis Regis Ferdinardi Primi incip Odia & seq. de compromissis: in qua omnia ad Arbitrorum, Arbitratorum, compromissorumque materiam quovis modo spectantia, nusquam antehac ita perfectè digesta ac compilata declarātur. Ven. expensis D. Jacobi Anelli de Maria Bibliop. Neapolitani 1574. *in* 4.

De Regis Catholici prastantia, ejus Regalibus Iuribus, & prarogativis Commentarij. Opus, novitate rei, jucundum, doctrinarum, ac scientiarum diversitate perspicuum, Authorum, & Scriptorum varietate elegantēr, & laboriosè dispositum: in quo ejusdem Regis Regnorum, & Dominiorum suorum Iura, privilegia, & prarogativa cuncleantur. Omnia insuper Iura Regalia, cum in Feudorum libris, cùm alibi dispersim tradita, ad supremos Principes pertinentia digestis, per amplissimos Commentarios, locis, novo, miro, pulchroque ordine, declarantur. Mediolani, apud Hyeronymum Bordonum 1611. *in fol.*

De Magistratuum edictis Tractatus, quatuor libris distinctus. Ven. apud Iunctas 1620. *in fol.*

Decisionum universarum, & totius Christiani Orbis rerum omnium judicatarum Summa. Tomus Primus. cui accessit hac secunda editione Tomus Secundus. Ven. apud Iunctas 1623. *in fol.*

CAMILLO CESAREO di Taranto, vien connumerato tra li molti Letterati, e Poeti, che composero Versi in lode d'Alberto Primo Acquaviva d'Aragona X. Duca d'Atri. *Nella Oligantea, raccolta dal Dottor Cataldo Antonio Mannarino di Taranto, stampata in Napoli per Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace* 1596. *in* 4. Hà dato alle Stampe:

Camilli Cæsarei Tarentini Archiacademici Immaturi, legales propositiones ex difficilioribus Iuris Cæsarei locis, recto ordine delecta, qua publicè disputanda, offeruntur. Neap. Typis Stelliola ad portam regalem 1594. *in* 4.

CAMILLO COSTANZO, nato in un Castello di Calabria, si rese Giesuita, essendo d'anni 20, e dopo dieci anni passò nell'India, ove morì nel 1602. Scrisse alcune opere da leggersi nell'Aleg. *nella Bibliot. fol.* 67.

CAMILLO DE CURTE Napolitano; ma originario dalla Cava, Avvocato primario ne' Tribunali di Napoli, dopo Avvocato del Real patrimonio, & appresso Presidente nel Supremo Tribunale della Regia Camera della Summaria, e Viceecancelliero del Regno, Lettore de' Feudi, per molti anni, ne' publici Studij: ha dato alla luce:

Diversorij Iuris Feudalis Prima, & Secūda Pars. Ven. 1603. *apud Georgium Variscum, & Socios in fol.*

CAMIL-

CAMILLO FABALE d'Evoli, havendo con le lettere, congiunta una buona vita, prima, e dopo del Pontificato di Pio V. essendogli offerte varie dignità, le ricusò sempre: ritiròssi in Tolve, in casa di Camillo Trasente, gentil'huomo primario di essa, e suo Parente, ove per non vivere in otio, aperse una scuola; e con un nuovo compendio, methodo, e Dittionario, estratto dalle frasi Ciceroniane, istituì i suoi Scolari, con molto lor profitto, letti a mano da Pietro Angelo Spera, che li cita *nel suo lib. 5. de Nobil. profess. Gram. & Human. fol. 549.*

CAMILLO DE' MEDICI Napolitano, molto celebre, Dottor delle Leggi, & Avvocato famoso ne' supremi Tribunali di Napoli; refutò molte volte d'esser Ministro, con principij assai cattolici, e politici, diede alle Stampe:

Iuris Responsa in un Volume. *Neap. ex Typ. Dominici de Ferdinando 1623. in fol.* lasciò m. s.

Un volume della Regia Giurisditione, che và per le mani di molti.

CAMILLO DE NOTARIJS, di Nola, Poeta erudito, hà dato alle Stampe un Poema intit.

Il Flavio Costantino il Grande. In Napoli nella Stamperia di Antonio Bulifon 1676. in 4.

E stà per dare alle Stampe:

La Giustina Martire Tragedia, Et anco,

La Filenia Comedia, e molti discorsi Accademici, e poesie Liriche.

CAMILLO QUERNO da Monopoli, Arcipoeta, nacque nel 1470. come scrisse Francesco Giuntino *nel capit. di Gio: de Sacro bosco, fol. 1139. nell'Esecut. 31. 1530. & 32. fol. 213. à t. nel grande Arch. della R. C.* si legge, che ottenne la Bagliva della Regia Dohana di Monopoli, e le fù revocata la concessione, per non esser divisibile. Leggi tutta la sua vita, & infelicità, in Gio: Pierio Valeriano, e Cornelio Tollio *de litteratorum infelicitate fol. 16.* E Paolo Giovio *negli Elogi fol. 170.*

CAMILLO PELLEGRINO gentil'huomo di Capua; di molta, e fondata eruditione, Scrittor veritiero, e critico famoso, ha dato alla luce:

Historia Principum Longobardorum, quæ continent antiqua aliquot opuscola de rebus Langobardorum Beneventanæ olim Provinciæ, quæ modò Regnum ferè est Neapolitanum. Neap. ex Typ. Francisci Savij 1643. in 4. Et anco,

L'Apparato alle antichità di Capua, ò vero Discorsi della Campania felice, con tre Racconti di ciò, che in essi si contiene. In Napoli per Francesco Savio 1651. in 4.

Leggi l'Elogio, che le fà Lorenzo Crasso, pregiatissima penna de' tempi nostri *Par. 1. fol 301.* Vi fù anco un'altro Camillo Pellegrino, similmente di Capua, che fè il Dialogo *sopra il Goffredo del Tasso*, & altre opere, e và celebrato da Gio: Camillo Morelli *nelli suoi Epigrammi fol. 241.*

CAMILLO PORTIO Napolitano, scrisse, e diede alla Stampa:

La Congiura de' Baroni del Regno di Nap. contra il Rè Ferdinando primo. In Roma 1565. in 4. Vien lodato da Giano Pelusio *nel lib. 3. delle sue Poesie, fol. 51. à t.*

CAMILLO PULSITO della Città di Teano, diede alla luce:

Consonantia veteris cum novo Testamento, suavissime, quo ad Christi Domini, ejusque Sanctissimæ Matris Mariæ Virginis vitam universam, sacrorum Doctorum auctoritatibus corroborata. Ven. apud Georgium Valentinum 1628. in 4.

CAMILLO DELLA RATTA Cavalier Napolitano de' Conti di Caserta, un tempo fù Avvocato primario nel Sacro Consiglio, dopo Giodice della G. C. della Vicaria civile, e criminale tre volte; ha dato alle Stampe.

Theatri Feudalis ex duodecim Partibus, tres postrema Tercentum viginti sex Feudales Dilucidationes, Tomus Secundus. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1636. in fol.

CAMILLO SALERNO Dottor Napolitano, ha dato alle Stampe:

Additiones ad Angelum de Perusio in sollemni repetitione l. si vacantia C. de bonis vacant. lib. 10. Neap. apud Raymundum Amatum & Io. de Poj Socios 1566. in 8.

CAMILLO TAMBRO Napolitano, ha dato alla Stampa,

Iuris responsum, olim Idibus Martij anni millesimi sexcentesimi trigesimi typis privatim demandatum, nunc iterum publice prælo committitur. In quo nonnulla scitu digna circa Doctorum, Advocatorumque nobilitatem, præminentiam, atque prærogativam efferuntur, ex quibus eosdem non dum non esse examini ordinatæ submittendos, ac neque Iuris jurandi vinculo alligandos perbellè probatur. Neap. ex Typ. Matthæi Nuccij 1634. in 8.

CAMILLO TUTINI Napolitano Sacerdote Secolare, versato nelle cose antiche, satirico contro la Natione Spagnuola, per lo che fù costretto fuggir da Napoli, & andar à Roma, ove morì, tre anni sono, miserabilmente. Diede alle Stampe,

Notitia della vita, e miracoli di due Santi Gaudiosi, l'uno Vescovo di Bittinia, e l'altro di Salerno: e del martirio di S. Fortunata, e Fratelli, e del loro culto, e veneratione, in Napoli appresso Ottavio Beltrano 1634. in 4.

Dell'origine, e fondatione de' Seggi di Napoli, supplimento all'Apologia del Terminio, & della varietà della Fortuna, Discorsi. In Napoli per il Beltrano 1644. in 4. Ultimamente,

I Discorsi de' Sette Officij, o vero de' Sette Grandi del Regno di Napoli, Parte Prima. In Roma per

Iacomo

Jacomo Dragoncelli 1666. *in* 4. *Cioè de gli Ammiranti nel medesimo anno, e forma: de' Maestri Giustitieri nello stesso tempo, & appresso lo stesso Stampatore; e de' gran Contestabili.*

Le altre opere da lui stampate, e che teneva per publicare, si possono osservare nel principio *de' Gran Contestabili.*

CAMILLO VALIO della Terra di Gorga nella Provincia di Principato, Prete Secolare, celebre in Poesia, e molto più per gli libri dati alla luce, come testifica Pietro Angelo Spera *nello libro de nobilitate Professorum Grammatica, & Humanitatis utriusque lingua* con le sequenti parole:

Camillum Valium, ex honestis, & primoribus quidem parentibus edidit 1584. *Giurga oppidum in ea Lucania Regione, qua est inter Silarum, & Haletum, sive Halenum, ex quo dicitur Silentum. Cœpit* 15. *a* 18. *sua atatis anno literas docere Neapoli alumnos D. Maria Pietatis. Hinc publico stipendio conductus est Troja, deinde Corati, post Bitunti, tùm Altamura, iam ad extremum* 61. *agens annum, Aquaviva. Permirum est, quantum studij, & laboris insumpserit, & adhuc insumat, non solum ut suos auditores quotidiè magis doctos efficiat, uerum etiam ut alios, quibus varia lectio cordi est. Typis mandavit de re grammatica libros tres, quibus Emanuelis Alvari scripta faciliora redduntur. Item Grammaticam Syntaxim facili & compendiaria via ad usum puerorum. Insuper in Virgilij Maronis opera scripsit perpetua ethica politica, militaria, aulica oeconœmica, & Poetica commentaria, ex quibus Barii editum fuit primum volumen Bucolica, & Georgica continens apud Petrum Micheli, & Iacobum Guidonem* 1630. *in* 4. *ex eiusdem vatis operibus termille & quingentos ad eosdem morales sensus Latinè conscriptas & sexcentorum auctorum sententiis roboratas paraphrases excerpsit. Ad Hierusalem liberatam heroicum Torquati Tassi Poema commentarios septingenis scriptoribus firmatas, confecit. Nunc denuò ex eodem poemate quatermillenos elicit Italico sermone aphorismos, qui sensus ethicos, politicos, militaresque respiciunt, & alia scripta habet in manibus, quasi Mecenatem aliquem nanciscerentur, ipsa lucem aspicerent, & lumen eruditis afferent. Hac ille.*

Morse finalmente Camillo in Bari d'anni 62. à 18. di Ottobre 1646. e fù nella Chiesa Metropolitana sepolto, lasciando herede, non meno de' suoi scritti, che della sua virtù Onofrio Valio suo Nipote, il quale ha riposto il resto del commento sopra Virgilio nello Studio de' Padri Capuccini della Città d'Acquaviva; il Tasso con le duemila ponderationi nello Studio de' Padri Domenicani in Altamura, & il restante de' Scritti, stà anco in suo potere, che penza metterli ò alli Padri Chierici regolari in Bitonto, ò in Bari alli Scalzi di Santa Teresa, havendo molto accresciuta, & abbellita la Sintaxi gramaticale di detto suo Zio, e fattela più volte ristampare, vista da me ultimamente *con la duodecima impressione. In Ven. per li Guerrigli* 1667. *in* 16.

CAMILLO VISCHI di Trani, Carmelitano Maestro, ha dato alle Stampe,

Una Novena di S. Anna. è morto Commissario Generale di Napoli.

CARLO ANTINORO Chierico Napolitano, diede alla Stampa una Oratione,

De Christi ad Cœlos Ascensu. in litterarum Palestra, sub disciplina D. Hermani de Hermannis S.T. Doctoris 17. *Maij* 1630. *Neap. apud Secund. Roncagliolum* 1630. *in* 4.

CARLO BALDASSINO Napolitano, Avvocato concistoriale in Roma nel 1549. Carthar. *nel suo Sillabo fol.* 139.

CARLO DEL BALZO Sacerdote Capuano, ha dato alla luce,

Complementum Artis Exorcistica Fr. Zaccharia Vicecomitis Ord. SS. Barbara, & Ambrosij: cui additus est Tractatus de modo interrogandi Dæmonem ab Exorcista. Ven. apud Turrinum 1645. *in* 8.

Praxis Confessariorum, Tractatus magnoperè necessarius ad munus confessarij. Neap. typ. Octavij Beltrani 1639. *in* 8.

Tractatus di Judicio universali. Neap. typ. Secondini Roncaglioli 1640. *in* 8.

Selecta Casuum Conscientia reconditorum. Neap. typ. Roberti Molli 1652. *in fol.*

CARLO BALDINO di Nocera delli Pagani, Filosofo, e Teologo insigne, Lettore del Ius canonico nello Studio di Napoli nel 1591. Arcivescovo, dopo di Surrento, vien lodato da Francesco Antonio Porpora Napolitano *nella Vita di Giacomo Gallo fol.* 7. dall'Ughel. *nell' Ital. Sac.* e da Giano Pelusio *lib.* 4. *fol.* 66. *à t.*

CARLO BORRELLO Napolitano de Chierici Regolari Minori, Soggetto di gran lettere, e lettura, Teologo, & Istorico famoso, Provinciale della sua Religione, ha dato alla luce;

Vindex Neapolitana nobilitatis, animadversio in Francisi Ælij Marchesij librum de Neapolitanis Familijs. Neap. apud Ægidium Longum 1655. *in* 4. Uolgarizata sotto nome *di D. Ferdinando Ughelli. In Roma appresso l'herede di Manelfo Manelfi* 1655. *in* 8.

In poter suo si cōservavano gl'infrascritti m.s. procurati da lui, con straordinarie fatiche, e spese.

L'Anonimo di Manfredi, Originale di Federico, e Corrado.

Cronica di S. Vincenzo del Volturno, può dirsi originale, per esser quella perduta; e non esservi se non un'altra copia nella Libraria Barberina, senza figure, e scorretta.

Copia del Registro di Federico Secondo del 1329.

Copia del Processo delle Reintegrationi fatte da Carlo Primo del 1275.
Copia dello libro delle Donationi fatte da Carlo Primo.
Copia dell'Instrumento grande del 1272. di tutti li Baroni di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.
Quattro Cronologi delle cose di Sicilia, che non si ritrovano altrove.
Cencio Camerario de Censibus Romanæ Ecclesiæ, integro.
Cronica originale di Gio. Villano Napolitano, ch'è il doppio della Stampata.
Cronica di Farfa.
Cronica della destruttione di Farfa.
Cronica di S. Sofia di Benevento.
Vite del Filocolo.
Famiglie di Spagna. m. s. con loro armi.
Bagni di Pozzuolo m. s. antico.
Discorso intorno alle Piazze di Napoli dell'Afeltro.
Tutte le opere dell'Alfano.
Cronica di Ceccano.
Cronica di Fossannova.
Cronica di Sessa.
Cronica della Cava.
Istoria della Famiglia della Marra, non stampata.
Nove volumi di Scritture del Duca della Guardia.
Romualdo Guarna.
Stefano Infessura.
Ludovico Monaldeschi delle cose di Roma.
Archivio della Regia Giurisditione.
Repertorio delle Chiese, Famiglie, & altre cose notabili toccantino al Regno, e fuori.
Manoscritto insigne toccante à molte Famiglie Napolitane, e Forastiere
Gli Annali del Duca di Monte Leone.
Li Raimi.
Antonino Castaldo.
Le Investiture tutte del Regno.
Sei volumi di cose proprie, & altri Notamenti di cose curiose toccantino à Famiglie, estratte tutte da Regij Archivij.

CARLO CALA', Duca di Diano, Marchese di Ramonte, e Villanuova, del Consiglio di Stato di Sua Maestà, Presidente Decano della Regia Camera, Regente eletto nel supremo Consiglio d'Italia, Regente nella Regia Cancellaria di Napoli, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo: uno de' maggiori letterati che habbia sua Maestà nel Regno, può giustamẽte pretender luogo tra i primi Scrittori del medesimo Regno nel secolo corrente: Diede alle Stampe, con l'occasione era Avvocato Fiscale del Regal patrimonio.

De Contrabannis Clericorum, in rebus extrahi prohibitis à Regno Neap. Dissertatio Iuridico-Politica. Neap. in 4.
Defensio Iurium Fiscalium in celebri Controversia inter D. Emanuelem Carrafam & Fiscum Regni Neap. in 4. & ibid. Et anco,
Responsum pro Ill. Marchione Oyra, in causa executionis sententiæ Rotæ Iannensis, cum Dom. Carolo Imperiali, & alijs fratribus. Neap. in 4.
Memorie Historiche dell'Apparitioni delle Croci prodigiose. In Napoli per Novello de Bonis. 1661. in 4.
Gli Elogij, Inscrittioni, & Imprese nelli Funerali del Rè nostro Signore Filippo IV. il Grande, di gloriosa memoria. Nap. per Novello de Bonis 1665. in 4.
L'Historia de' Suevi nel conquisto de' Regni di Napoli, e di Sicilia per l'Imperadore Enrico Sesto, con la vita del B. Giovanni Calà Capitan Generale, che fù di detto Imperadore. Nap. per Novello de Bonis 1660. in fol. ripartita in tre volumi.

Hà scritto nelle maggiori contingenze, che si sono offerte per gl'interessi di Sua Maestà in questo Regno, & ultimamente, quella gran fatica toccante al Baliato, che m. s. và per le mani de' supremi Ministri, e dotti, con ammiratione d'ogn'uno, per la molta dottrina, & eruditione mostrate in essa.

Vien grandemente, e con ragione lodato, da Gregorio de Laude, aliàs de Lauro, *in Hergasiarum Alethia Apologetica fol. 39. lit. A.* Da Domenico de Rubeis *in Forens. certaminum specimen, cert. XI. fol.* 344. *nu.* 8. Da Lorenzo Crasso, *nella Par. 2. de gli Elogij d'Huomini Letterati fol.* 335. E Biagio Cusano *nelle sue Poesie Sacre, fol.* 286. l'indrizza, & intreccia li due sequenti Sonetti del tenore infrascritto.

All'Illustriss. Signor D. Carlo Calà, Duca di Diano, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, e Regente nel supremo Collateral Conseglio di Napoli: per lo suo eruditissimo libro delle Apparitioni della Croce.

In quante varie forme il sacro Legno
Splendori aprì miracolosi, e santi,
Scrivi, Signor, con sì facondi vanti,
Che'n te miracoloso anco è l'ingegno.
Pur solo ammiro il Venerabil Segno
Folgorar ne' tuoi fogli, in que' sembianti,
Che, cinto ei discoprir di rai stellanti
Sul ver de l'Austro in sù l'Ethereo Regno.
Sembran le note tue fulgenti Stelle,
Che raddoppiando à l'alta Croce i vampi,
Fra l'ombre de l'inchiostro ardon più belle.
Ma se di Theti, e di Giunone à i campi
Porta la Croce Austral nubi, e procelle,
La tua sereni apre di Gloria i lampi.

PER LO MEDESIMO SUGGETTO.

Qual d'Aquila di Patmo, al Ciel volante
S'erge tua penna, ed in pennel cangiata,
Vario n'esprime il fulgido sembiante
De la Sacra di Dio Croce adorata.
Sembra Giovanni, alto di Christo Amante,
Haver sua penna à la tua man donata,
Perche'n si dotto stil le glorie sante
Tu pinga in fogli de la Croce amata.
Per mercè de' tuoi nobili sudori,
Vien poi, con Croce folgorante d'ostro,
Di Giovanni 'l German tuo petto honori.
Qual di due Croci ad Aquilone, ad Ostro
Spargan di gloria tua lampi maggiori,
Con la porpora tua pugna l'Inchiostro.

CARLO CARBONE Napolitano Sacerdote, Dottor delle Leggi, e Teologo celebre, ha lasciato un m. s. famoso, intit.

Miscellanea Iuris in fol. compito nel 1620. che ritrovasi hoggi in potere del P.D. Antonio de Angelis, Chier. Regolare suo Nipote; come anco gl'altri seguenti m. s. cioè

Volumen Ecclesiasticum, seù Vita SS. Patriarcharum Constantinopolitanorum, collectũ ex varijs Auctoribus, & præcipuè à Cardinale Baronio.

Collectanea SS. Martyrum, Pontificum, Episcoporum, Diaconorum & Sacerdotum à primeva Ecclesia per totum an. 1400. che similmente si conservano dal predetto suo Nipote.

CARLO CARRAFA Cavalier Napolitano, Fondatote della Congregatione de' PP. Pij Operarij di Napoli, Filosofo, Teologo, Canonista; e di vita sommamente essemplare: le di cui ammirande, ed heroiche virtù, vengono descritte dalla famosa, & erudita penna del *P. Don Pietro Gisolfo della medesima Congregatione*, à chi rimetto 'l Lettore, publicata ultimamente alla luce *nel* 1667. *in Napoli per Luc' Antonio de Fusco in* 4.

CARLO CASALICCHIO della Cava, della Compagnia di Giesù, ha dato alle Stampe:

Gli Stimoli al Santo timor di Dio, cavati dalle scelte Historie dello sdegno Divino, usato contro diversi Peccatori nel punto della morte, Par. Prima, seconda impressione. In Nap. per Giacinto Passaro 1671. *in* 4.

L'Utile col dolce. & altre opere.

CARLO CELANO Dottor delle Leggi Napolitano, Canonico dell'Arcivescovado, erudito in belle lettere, ha dato alle Stampe, sotto nome di *D. Ettorre Calcolone, otto Comedie* molto belle, intitolate.

Non è Padre, essendo Rè. In Napoli per Novello de Bonis 1663. *in* 12.

Gli Effetti, overo gli Eccessi della Cortesia, Napoli per Novello de Bonis 1664.

Dall'amore L'ardire. Nap. per Novello de Bonis 1664. *in* 12.

Proteggere l'Inimico. Nap. per il Bonis 1664. *in* 12

La Pietà Trionfante, overo L'empietà domata, In Napoli 1676. *ad istanza d'Antonio Bulifon. in* 12.

Chi Trionfa morendo, o vero S. Casimiro. In Napoli à spese di Antonio Bulifon, 1676. *in* 12.

La forza della Fedeltà. In Nap. à spese del sudetto Antonio Bulifon 1676. *in* 12.

L'Ardito vergognoso, come sopra, in 12.

Sotto il suo nome ultimamente,

Gli Avanzi delle Poste, Parte Prima. In Napoli appresso Antonio Bulifon, 1676. *in* 8.

Tiene in procinto *la Seconda Parte*, & altre opere curiose, e degne del suo sollevato ingegno.

CARLO COCCIA dell'Atessa, in Abruzzo citra, de' Padri Pij Operarij, Dottor, e Lettore di Filosofia, Teologia, e fruttuoso per l'acquisto delle anime, passò all'altra vita nel 1656. in tempo del comune contagio, pieno di giorni, e di meriti, riferisce l'accurata penna di Pietro Gisolfo *nella vita di Carlo Carrafa nel. c. ult. fol* 419. Diede alle Stampe un libro intit.

Apparecchio & attioni di gratie per la Santissima Communione. In Napoli per Camillo Cavallo 1648. *in* 24. di molta divotione.

CARLO DE LELLIS, gentil'huomo di Chieti, Dottor Napolitano, ha scritto molto, e dato alle Stampe; e tuttavia stà scrivendo, essercitando il suo talento non ordinario. Diede alla luce.

Gli applausi Poetici, Rime. In Napoli per Francesco Coligni 1649 *in* 8.

L'Aggiunta alla Napoli Sacra, o vero supplimento. Nap. per Roberto Mollo 1654. *in* 4.

Discorsi delle Famiglie Nobili del Regno di Napoli, Parte Prima. Napoli per Onofrio Savio 1654. *in fol.*

Parte Seconda, anco in Napoli per Gio: Francesco Paci 1663. *in fol.*

Parte Terza. Nap. per gli heredi di Roncagliolo 1671. *in fol.*

Tiene per le mani anco *la Parte Quarta*; & altre fatiche erudite.

Vien lodato dal P. Leonardo Duardo *nel Trattato de Societatibus, lib.* 2. *c.* 3. *q.* 6. *fol.* 174. *nu.* 13.

Da Carlo Rota *in Floril. prattieab. Iuris conclusion. concl.* 38. *nu.* 14. *fol.* 202.

Da Girolamo Fontanella *nelli nove Cieli fol.* 248. & ultimamente da Carlo Antonio Bottigliero *nel lib. de Successionibus ab intest. c.* 3. *fol.* 584.

CARLO DE LEO di Benevento, Lettore ne' puplici Studij di Napoli nel 1488.

CARLO GIARDINO del Castello di Maleto, in Calabria, huomo erudito nella lingua Greca, e Latina, fù scolare di Giano Parrasio, al sen-

sentire del Bario, e Marafioti citati *da Spera lib. 4. fol.* 452.

CARLO GUADAGNO Napolitano, Teologo, Dottor, e Predicatore, della Congregatione Sommasca, ha dato alla luce:

Ven. Maria Laurentiana Longa, Monialium Capucinarum Fund. Gesta selectiora, excerpta. Neap. apud Io. Franciscum Paci 1660. *in* 12.

Stachilogia Quaresimale, ò vero scelta de' Concetti Predicabili, distinti a materie per ciascun giorno di Quaresima. Napoli appresso il Beltrano 1650. *in* 4.

Stachilogia Eucaristica, ò vero scelta de' concetti predicabili, in lode del Santissimo Sacramento dell'Altare. Nap. per Onofrio Savio 1651. *in* 4.

CARLO LOMBARDO Dottor delle Leggi, Oratore, e Teologo celeberrimo, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, ha dato alla Stampa:

Della Vita di Giovenale Ancina da Fossano della Congregatione dell'Oratorio, e poi Vescovo di Saluzzo libri cinque. In Nap. per Giacomo Gaffaro 1656. *in* 4. Tiene per le mani

La Vita del Cardinal Cesare Baronio, in Latino.

CARLO MARANTA, di Venosa, Dottor eminente, Teologo, e Conte Palatino, ha dato alla luce *Tomi sei* con li sequenti Titoli:

Controversiarum Iuris utriusque Responsionum in Foro causarum Ecclesiasticè præsertim, discussarum, & ad pias causas. Neap Typ. Iacobi Gaffari 1646. *in fol.*

Pars Prima, & Secunda, apud Robertum Mollum 1637.

Pars Tertia Neapoli apud Camillum Cavallum 1643.

Pars Quarta Ibid. typ. Iacobi Gaffari 1646.

Pars Quinta ibid. apud Ægid. Longum 1652.

Ejusd. Medulla Decreti, Alphabeticis distincta litteris, in qua quicquid in Decreto continetur per propositiones distinctas producitur. Ibidem apud Cavallum 1656. *in fol.*

Et essendo Vescovo di Giovinazzo diede alle Stampe.

Apologeticus Tractatus pro Iuribus Ecclesiæ. Roma, apud tres pileas aureas 1646. *in* 4.

CARLO MARIOTTO Filosofo, Medico Fisico, dell'Ateßa, in Abruzzo citra, diede alle Stampe:

De universarum Febrium Generibus Tractatus, ad Hippocratis, & Galeni mentem, concordemque eorundem, ac verum sensum. cui breve, & utile opus de Putredine, crisibus, diebus criticis, coctione & cruditate, ac sanguinem emittendi tempore, purgandi in febribus, corpora subnectitur. Neap. typ. Camilli Cavalli 1654. *in fol.*

CARLO MORELLO vedi Gio: Carlo.

CARLO DA NAPOLI dell'ordine Eremit. di S. Agostino, Teologo, e Predicator celebre, Vescovo di Policastro nel 1445. Ughel. *nell'Ital. Sac. To.* 7. *fol.* 795. *nu.* 16.

CARLO DI NAPOLI ha dato alla Stampa:

Anaptyxis ad Fastos P. Ovidij Nasonis. Antuerpiæ ex offic. Plantin. 1618. *in fol.*

CARLO NOCI ha dato alla Stampa:

La Cinthia Favola Boscareccia, in Napoli per Gio Giacomo Carlino, & Antonio Pace 1594. *in* 4. *ristampata per Domenico Maccarano nel* 1611. *in* 12. Et anco *le Rime.*

CARLO DE PALMA di Nola gentil' huomo, Chierico Regolare, hà illustrato il suo nome, con le sequenti opere, divulgate alla publica luce:

Una Oratione Panegirica in lode di S. Guglielmo Fondatore della Congregatione di Monte Vergine. in Napoli appresso Francesco Savio 1641. *in* 4.

L'Instruttione de' Novitij. in Roma appresso Ignatio de Lazaris 1657. *in* 8.

La Pugna Spirituale di Lorenzo Scupolo, con li suoi essemplari, emendata, con l'Additione d'un'altra Parte del medesimo Autore, in Roma appresso Vitale Mascardo 1657. *in* 16.

CARLO PELLEGRINO della Città di Castrovillari, Dottor, e Protonotario Apostolico, ha dato alle Stampe una Prattica per li Vicarij, col sequente Titolo:

Praxis Vicariorum, & omnium in utroque Foro Jusdicentium, quatuor partibus comprehensa. Ven. apud Michelem Milochum 1667. *in fol.*

Al presente Vescovo d'Avellino.

CARLO PETRA Napolitano, Cavaliere di Calatrava, Barone delle Terre del Vasto Girardo, e Caccabone, e di altri Feudi, uno degli Avvocati primarij ne' Supremi Tribunali di Napoli, Giodice Civile, e Criminale della G. C. della Vicaria, al presente Regio Consigliere, ha dato alla luce due Commentarij famosi, & arricchiti di pretiosa eruditione, con questa Inscrittione.

Commentaria luculenta, & absoluta in universos Ritus M. C. V. Regni Neapolitani Tomus Primus, & Secundus. Neap. typis Hieronymi Fasuli 1664. *in fol.*

CARLO DEL PEZZO Salernitano, Olivetano, Filosofo, e Teologo eminente, tre volte Abbate in Monte Oliveto di Napoli, e primo Prefetto de' Studij.

CARLO PINTO della Città di Heraclea, hoggi detta, Erchie ne' Salentini, venuto in Napoli, fiorì in gran bontà di vita, e nelle lettere humane, fù celebre, come lo dimostrano le sue opere stampate, cioè:

De honestis moribus, deque Latina Oratione vindicanda. supplex admonitio, & rogatum ad Hannibalem Caracciolum Insularum Pontificem. Neap. apud Ant. Pacem 1602. *in* 4.

Epigrammata in obitu Alphonsi Cardinalis Gesualdi Archiep. Neapolitani. Disticha in S. Maria Miraculorum Andria, in homines collata beneficia. Elegia de Vico Garganico. Carmina de Divo Thoma Aquinate. Neap. apud Jaco-

bum Carbnum,& Constantium Vitalem 1607. *in* 4.

Soluta Oratione: Philosagium. Gymnasiarcharum Solon ad ludimagistros. Carmelitarum tironum, quorum institutor fuit in literis, auditorium illustratum legibus, & magistratibus.

In lingua poi Italiana, hà dato fuori:

l'Istoria dell'incendio della Chiesa di Monte Vergine, che occorse nel 1611.& altre cose. Veggasi Pietro Angelo Spera *de Nobilit.profess.human. lib. 4. fol.* 480.

CARLO PIGNATARO, della Città di Noccera delli Pagani, Medico celeberrimo, Filosofo, e Lettore della primaria Prattica di Medicina ne' publici Studij di Napoli, dal 1660. fù Protomedico del Regno: al presente Viccancelliere del Collegio de' Medici, darà quãto prima alla luce. un'opera nella sua professione, di gran Teorica, e degna della sua molta eruditione, e dottrina.

CARLO PLANTAMURO Dottor Napolitano, diede alla Stampa:

Gli effetti svelati Prima Centuria d'Epistole. In Napoli per Agostino de Thomasi. 1669. *in* 8.

CARLO ROTA gentil'huomo Auletano, e Lettore nel publico Studio di Napoli del Ius Civile straordinario nel 1660 ha dato alla luce:

Practicabilium Conclusionum Iuris Florilegium. Neap. typis Iacobi Gaffari 1644. *in fol.*

Legalis Androgynus, sive Tractatus de privilegijs Mulierum. Neap. typ. Ioannis Francisci Paci 1665. *in fol.*

CARLO SALVIATI di Lecce, della Compagnia di Giesù, Filosofo, & Oratore celebre, ha dato alla luce:

Urna Cinerum, & lacrymarum, in funere Marci Alcaratij Carmelita. Neapoli apud Gaffarum 1639. *in* 4.

CARLO TAPIA nativo della Città di Lanciano in Abruzzo citra, Marchese di Belmonte, e Regente di Cancellaria, come hò scritto largamente *nella Par. 2. de orig. S.R.C. lib.* 1. *c.* 7. *fol.* 59. *nu.* 32. *e nel lib.* 4. *c.* 1. *fol.* 326. *nu.* 144. Ha illustrato tutto 'l Regno, e tutti li Tribunali, con le sue molte, & erudite fatiche, stampate, e publicate con l'immortalità del suo nome, riportate da me ne' luoghi sopra cit. & ultimamente dal Cavaliere, e Canonico D. Nicolas Antonio *nella sua famosa Biblioteca Ispana nella Par.* 1. *fol.* 181.

CARLO DE TOCCO d'antica, e nobile Famiglia di Chieti, (e non altrimenti della Terra di Tocco in Abruzzo, ò vero di Benevento, come altri han preteso) Dottor celeberrimo, fiorì circa gli anni del Signore 1200. scrisse sopra le leggi de' Longobardi, glosandole, che nel Regno, vengono molto stimate, e lodate dall'Evangelista del Regno, Andrea d'Isernia *nel tit. de his, qui feuda dare poss.* §. & *quia in fine*: Emendasi 'l Beatillo, *nell'hist. de Bari lib.* 4. *fol.* 204. che lo fà Siciliano; e và in istampa con questo Titolo:

Leges Longobardorum cum argutissimis Glosis D. Caroli de Tocco Siculi: multis marginalibus postillis decorata, una cum Capitulari gloriosissimi Caroli Magni Regis Francorum; addita fuere insuper in easdem leges, luculentissima commentaria Eminentissimi Doctoris Domini Andrea de Barulo; nec non Annotationes clarissimi I.V. Interpretis Nicolai Boctij. Ven. apud Dominicum Lilium 1537. *in* 8. Leggasi 'l di più, in Bartolomeo, e Marino de Tocco.

CARLO TOMASIO Capuano, Chier. Regol. hà dato alla luce:

Arbor uberrima sacra doctrina, hoc est commentaria, & Aphorismi, in universam Summam Divi Thoma, Typ. Ignatij de Lazaris, Roma 1666. *in fol.*

CARLO SCORTIATI gentil'huomo di Chieti, nato da Camillo Scorziati, e da Giovanna Valignana, resosi de' Padri Chier. Regolari Ministri de gl'Infermi, divenne gran Filosofo, Teologo, e Predicator famoso: fù ammirato il suo talento più volte, non solo in Chieti sua Patria; ma anco in Roma, Napoli, e Fiorenza. Veggasi 'l restante in Domenico Regi *nelle sue Memorie Historiche lib.* 15. *c.* 14. *fol.* 477. Morì à 2. di Giugno 1666. con dolore di tutti gli Amici, che stimavano il suo valore.

CARLO ANTONIO BOTTIGLIERO, Napolitano, Dottor, e Lettore ne' publici Studij di Napoli, ha dato alle Stampe:

Dissertationes Forenses, cum decisionibus supremorum Tribunalium Regni Neapolitani. Neap. ex Typ. Luca Ant. da Fusco 1672. *in fol.* Et anco un Trattato.

De Successionibus ab intestato.

CARLO ANTONIO DE LUCA di Molfetta, Sacerdote Secolare, Dottor assai laborioso; e virtuoso, ha dato alla luce,

Observationes in Decisiones D. Vincentij de Franchis Tomi III. Neap. ex Typ. Ægidij Longhi 1673. *in fol.*

De Linea Legali Tractatus, in duas Partes.

CARLO ANTONIO MOCCIA Dottor, e Cavaliere Napolitano del Seggio di Porta nuova, ha dato alle Stampe,

Sylva Casuum Forensium, atque in Praxi quotidie occurrentium. Neap. Typ. Camilli Cavalli 1649. *in fol.*

CARLO MARIA DIAZ Napolitano, Olivetano, Abbate di Lecce, è stato anco di Napoli, e di altri Monasteri, Prefetto ne' Studij, Lettor di Filosofia, e Teologia, in Roma, Milano, Siena, & in Bologna. hoggi vivente.

CASSANDRA MARCHESE Napolitana, Signora ornata di molte belle lettere humane, leggasi 'l Sanazaro, & il Capaccio *ne gli Elogi fol.* 183. *nu.* 17.

CASI-

CASIMIRO DI S. DOMENICO, della Città di Trani (della nobile Famiglia Minerva,) Carmelitano Scalzo, huomo grande nelle lettere humane, conosciuto in Napoli nelle prediche, eruditissimo. Và in Istampa un suo Panegirico *della Santissima Concettione*, in uno Ottavario di molti altri. Ha scritto un Tomo di Rettorica in lingua Latina, che si conserva nel Convento di Napoli. Ha composto tutta la Filosofia in verso: molte opere Drammatiche Spirituali, e sono dieci in numero, e molte altre opere sciolte 'n verso, essendo stato insigne Poeta: nell'Apparato, per la Padronanza di S. Teresa, tutte le compositioni furon di questo Padre. Fù Priore due volte in Napoli, & in Malta, e Visitatore in Sicilia, morì in Mazara, visitando attualmente.

CASSITIO SURRENTINO, cognominato, Pescile, il quale fù il primo, che in Roma aprì la Scuola di Grammatica, scrisse alcune cose toccantino alla Grammatica: la vita del quale s'have, appresso Suetonio, & il Volaterano, *Gesn. nella Bibliot. fol.* 136.

CATALDO ANTONIO MORONE di Taranto, dotto in lingua Latina, Greca, & Ebraica, Oratore, Filosofo, Poeta, e Teologo, conforme dalle sue opere publicate, chiaramente si dimostra, le quali sono in verso Italiano

Il Martirio de' SS. Giustina, e Cipriano, di S. Irene; e più d'ogn'altro,

il Mortorio di Christo:

La Cataldeide; Et anco

Le Glorie de' Guerrieri, e d'Amanti Poema Heroico.

Si rese Religioso de' Padri di S. Francesco della Riforma, e chiamossi Fr. Bonaventura: Spera *da Nobilit. Profess. lib. 5. fol.* 489. Và anco in Istampa sotto nome del medesimo, una Canzone *all'Ill. & Rev. Monsig. Alfonso Cardinal Gesualdo, Vescovo d'Ostia Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, nel suo possesso dell'Arcivescovado della fedelissima Città di Napoli, appresso Gio: Iacomo Carlino, & Antonio Pace, in Nap.* 1596. *in* 4. Et alcuni suoi versi nella Oligantea *delle lodi d'Aberto Acquaviva d'Aragona X. Duca d'Atri, raccolte dal medesimo Cataldo Antonio, stampato in Napoli per Gio: Jacomo Carlino, & Antonio Pace* 1596. *in* 4.

Et una Apologia *in risposta del parere publicato, sotto nome di Gio. Battista Leoni, sopra la Favola Boscareccia, detta, il Pastor costante. In Napoli per Gio: Battista Sottile, e Scipione Bonino* 1608. *in* 4.

CEFALO Retore della Città di Thurio, in Calabria, Padre del chiarissimo Lisio, nato di nobile, & ricca famiglia; e nelle cose di guerra, e lettere, assai versato, fiorì nell'anno 347. della fondatione di Roma. Spera *lib. 4. fol.* 225.

CELESTINO BRUNO di Venosa, dell'ordine Eremit. di S. Agostino, Dottor del Sacro Collegio de' Teologi di Napoli, Vescovo di Bojano, e Predicator celeberrimo, ha dato alle Stampe,

Logicalium Disputationum Pars Prior, & Secunda. Pars Cursus. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis 1619. *in* 4.

Quodlibeticarum Disputationum Pars Prior Theologica. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1641. *in fol.*

Vien lodato *nella Biblioteca Aprosiana fol.* 622. *nu.* 19. e dall'Ughel. *nell'Ital. Sac. To.* 8. *ne' Vesc. di Bojano fol.* 353. *nu.* 46.

CELESTINO V. D'ISERNIA, Sommo Pontefice, eletto ritrovandosi Anacoreta, nel Mõte della Majella, in Abruzzo, diede il nome alla Religione de' Celestini. Vanno in Istampa alcune sue opere, publicate alla luce ultimamente con questo Titolo,

S. Petri Cælestini PP. V. opuscula omnia, ab eodem Santiss. Patre è Divinis Scripturis, Sacris Canonibus, SS. Patrum, Sapientumque Sententijs collecta, & elaborata, dum in Sancta Eremo vitam transigeret; nunc primùm ad Chirographa exemplaria restituta, & in lucem edita, Per A. R. P. D. Cælestinum Teleram Sipontinum S. T. P. & Abbatem Celestinum. Neap. ex Typ. Octavij Beltrani 1640. *in* 4.

Leggasi Artmando Schedel *nell'Hist. dell'Età del Mondo, nella* 3. *età, an.* 1288. *fol.* 219. Pietro Ribadeneira *nel Flos Sanctorum fol.* 317. Celestino Telera *nell'hist. Sagre de gli Huom. Ill. de' Celestini fol.* 1. Veggasi 'l di più sotto nome di S. Pietro Celestino.

CELESTINO TELERA, da Manfredonia, Diffinitore, & Abbate Celestino, ha dato alle Stampe,

Historie sagre de gli Huomini Illustri per Santità della Congregatione de' Celestini, dell'ordine di S. Benedetto, in Bologna per Giacomo Monti 1648. *in* 4.

CELLINO PINTO Medico, ha publicato,

Il Compendioso Trattato sopra 'l male della Peste, e contagio, sua preservatione, e cura Parte Prima & Seconda, con la protettione de' Santi Sebastiano, Rocco, e Carlo. In Bracciano per Andrea Fei 1631. *in* 8.

CELSO MOLLI da Cosenza, Filosofo, e Medico famoso, tra gli Huomini Illustri, che scrissero in lode di D. Giovanna Castriota.

CESARE ALUCCI, gentil'huomo di Chieti, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Predicator insigne, ha dato alla luce,

Il legno della Vita. In Roma 1625. *appresso li Zannetti in* 4. *e ristampato in Brescia appresso Lodovico Brittanico.*

Il Giubileo Latino, e volgare in Roma 1625. *appresso li Zannetti. in* 8.

La Parabola del Figlio prodigo. In Roma appresso li sudetti 1627. *in* 12.

La Pscaogia Latina. anco in Roma, appresso li medesimi 1627. in 8.

Lo Specchio dell'antichità Romana, appresso li stessi. 1625. in 12.

Lasciò m.s. la Vita del P. Alessandro Valignano. Veggasi l'Allacci *nell'Apes Urb. fol.* 64. e l'Alegambe *nella Bibliot. de' Scrittori della Comp.*

CESARE D'AFFLITTO Dottor, & Avvocato primario Napolitano, diede alle Stampe,

Iuris Responsum de actionibus devoluto feudo, extraneo haeredi defuncti Vassalli, adversus Dominum directum competentibus, ad ornatum Prag. 27. de Feudis, in causa Domini D. Emanuelis Carrafa, cum Fisco Regalis Patrimonij Regni Neapolis in 4. Neap. nec dicitur penes quem Typog.

CESARE BARONIO, della Città di Sora, gloria di questa sua Patria, e del Regno tutto, splendor della Congregatione dell'Oratorio, e del Sacro Collegio de' Cardinali, per li

Tredici Tomi delli suoi faticosi, eruditi, e celeberrimi Annali Ecclesiastici, publicati per tutto il Christianesimo; & anco,

Dell'Epitome Thesauri antiquitatis Ecclesiast.

Dell'Annotationi al Martirologio Romano.

Et ancora,

Caesaris Baronij Tractatus de Monarchia Siciliae, cum eiusdem responsione apologetica, adversus Cardinalem Columnam. Paris. apud Hadrian. Beys 1609. in 8. & in fol.

Edictum Philippi III. adversus Tract. Baronij de Monarchia Sicilia 1612. in 8.

Rever. & Ill. Cardinalis Baronij Epistola ad Sacram Regiam Catholicam Maiestatem, de Monarchia Sicilia, edita ex Musaeo Ioachimi Morsi. Lugduni Batau. apud Jacobum Marc. 1619. in 4.

Caesaris Baronij Tractatus, contra quatuor libros Institutionum Calvini. Coloniae Herm. Hoburg. 1600. in 4.

Vien lodato da Pietro Opmero *nella sua opera Cronografica fol.* 312.

Da gli Addenti al Ciaccon. *nel Vol. 2. fol.* 1889. *nu.* 13.

Da Ippolito Marracio *nella Bibliot. Mariana fol* 165.

Giovanni Imperiale *nel Museo histor. fol.* 95.

Girolamo Ghilini *nel Theatro de gli huom. Letterati. fol.* 37.

Gio. Battista Lauro *nell' Orchestra Theatri Rom. fol.* 11.

Giulio Cesare Capaccio *ne gli Elogi. fol.* 339. *nu.* 60.

Da Giano Nicio *nella Pinacotheca. fol.* 87. *nu.* 48.

E da Lorenzo Crasso *negli Elogi. Par.* 1. *fol.* 127. e da altri comunemente.

CESARE BENEDETTO di Fontecchio, vicino l'Aquila, dotto in Lingua Greca Latina, e nelle lettere humane molto versato, al sentire di Pier Leone Casella, e di Angelo Spera *lib.* 4. *fol.* 473.

In Assisi nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, ritrovasi'l sequente Epitafio, riportato dal cit. Pier Leone Casella *nelle sue Inscrittioni fol.* 169.

D. O. M.

Et memoriae
Caesari Benedicto à Fonticolis, Graecè
Et Latinae artium & scientiarum elucubrata
Liberali certitudine, & explicandi facilitate
Dilucida humanitate, ac moderatione
Egregio juventutis instructori.
Patres admonitote liberos, disciplinae viam
Ne declinent. Insistite, sis, Iuventus ingenua
Sedes, recta perge si potes. Fax enim
Quae praelucebat extincta est.
Kal. Aug. MDXCI.

CESARE BRANCACCIO Cavaliere Napolitano di molta dottrina, e Prelato di vita assai essemplare: al quale vien indrizzata una lettera di Bernardo Tasso *nel secondo Vol. fol.* 325.

CESARE CALA' Dottor delle Leggi eruditissimo, e della Poesia intendentissimo; per studio, e spesa del Spettabile Regente D. Carlo Calà Duca di Diano suo Pronipote, fà goder la Republica Letteraria per adesso il Trattato *de Ferijs impresso col sequente Titolo.*

Tra-

Tractatus absolutissimus, de Ferijs, solemnibus, Repentinis, & indictis; & qui actus Juridici valeãt tempore Feriarum explicari: Quibus Ferijs renunciari, & in quibus Causis Feriarum exceptio possit opponi Anctore D. Cæsare Cala, Iureconsulto, Viro Patritio

Opus posthumum

In cujus Quinta Quæstione centum, & altera fallentijs exornatur, & limitatur regula, quod quisque potest favori suo renunciare.

impressum opera & sumptibus

Illustriss. D. D. Caroli Calà Ducis Diani, Marchionis Ramontis, & Villanovæ, Equitis Sancti Jacobi de Spata, Auctoris ex fratre pronepotis, In supremo Italiæ Consilio primùm electi, dein in Collaterali Regni Neapolitani, Regiam Cancellariam Regentis. Neapoli, Typis Novelli de Bonis Typograph. Archiep. 1675. in fol.

CESARE CASABURO della Cava, Regio Consigliere, Medico, e Prorhoehirurgo, citato nell'*Esecut. 11. 1486. à 94. fol. 91. nel grande Arch. della R. C.*

CESARE CAMPANA gentil'huomo Aquilano: diede alle Stampe;

La Vita del Catholico, & invittissimo D. Filippo II. d'Austria Re delle Spagne, con le guerre de' suoi tempi, appresso gli heredi di Giorgio Greco, in Vicenza in 4.

Dell'Historie del Mondo in dieci libri, compresi nel primo Volume dell'anno 1570. *fin all'anno* 1580. *in Ven. appresso i Gionti* 1607. *in* 4.

E il Secondo dal 1580. *al* 1596. *anco in Venetia* 1607. *appresso i medesimi.*

CESARE CAPACCIO, vedi Giulio Cesare.

CESARE CAPORALI Napolitano, diede alla Stampa:

Le Rime, con l'osservationi di Carlo Caporali, in Ven. 1656. *appresso Giacomo Bartolini in* 12.

Lo Sciocco, Comedia, data in luce da Francesco Bonafede, in Ven. 1605. *in* 12.

La Ninnetta Comedia, data in luce dallo stesso Bonafede, in Ven. 1605. *appresso la Societa, in* 12.

CESARE D'EVOLI Cavaliere Napolitano, diede alla luce:

Dell'ordinanze, & battaglie, con un nuovo Trattato de gli Allogiamenti di Campagna. in Roma, appresso Tito, & Paolo Diani Fratelli 1586. *in fol.* Et anco, in Latino,

De Divinis attributis. Ven. apud Franciscum Ziletti. 1573. *in* 8. riportato dalla Bibliot. Classica, *fol.* 591.

CESARE D'ENGENIO, gentil'huomo Napolitano, publicò

Il Regno di Napoli, diviso in dodici Provincie, raccolto da Enrico Bacco Alemano. In Nap. per Scipione Bonino 1618. *in* 8. Et anco,

La Napoli Sacra. stampata in Napoli per Ottavio Beltrano 1623. *in* 4.

CESARE FERRANTIO, di Sessa, Teologo, diede alla Stampa, una Oratione, con questo titolo:

Oratio ad Patres Concilij Tridentini, habita in festo D. Ioannis Apost. & Evangelistæ, anno à Christo nato 1562. *Brixiæ, apud Damianum Turlinum* 1562. *in* 4.

CESARE GALLO, da Gifoni, huomo di molte lettere, celebrato dall'Autore *delle lodi di D. Giovanna Castriota.*

CESARE LAMBERTINO, di Trani, Vescovo dell'Isola, famosissimo, ha dato alla luce:

Tractatus de Jure Patronatus clarissimorum omnium V. J. C. Ven. 1584. *in fol.* Et anco,

Il secondo libro, & ultima editione, similmente in Ven. e nel detto anno.

CESARE DE LEONARDIS, di Serino, Dottore, hà stampato:

Il Finto Incanto, Comedia Spagnuola, tradotta, accresciuta, & abbellita. In Napoli per Giacinto Passaro 1674. *in* 12.

CESARE MACRINO, di Castel vecchio à basso, in Abruzzo ultra, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Lettore insigne: vedesi di lui, un'opera posthuma, con questo Titolo:

Selecta de Substantijs Immaterialibus, in quo, plurima nova, nec passim agitata subtilissimè disputantur. Neap. ex Typ. Lucæ Antonij de Fusco 1660. *in* 4.

Passò all'altra vita nel Collegio di Napoli à 4. di Luglio 1651.

CESARE MOLEGNANO, gentil'huomo di Sorrento, hà stampata:

La Descrittione dell'origine, sito, e Famiglie antiche della Città di Sorrento: posta in luce, ad instanza del Dottor Tomaso Cavarretta Napolitano. In Chieti, appresso Isidoro Facij, e Bartolo Gobetti 1607. *in* 4.

CESARE MONITIO, della Città di Taverna, Dottor, Medico, e Filosofo, hà dato alla luce:

La Talia, dove si contiene la Fiasca, con le lagrime del Vesbo furioso, & uno assaggio del Volume maggiore, intitolato.

Crumena Sapientis. in Nap. per Camillo Cavallo 1647. *in* 8.

CESARE ODONI, della Città di Penna, in Abruzzo ultra, Medico, e Filosofo celeberrimo, fù Lettore di Filosofia, e dopo di Medicina, nello Studio di Bologna, rese quella Academia, per le sue lettere, molto più illustre, perche visse con tanto nome, che fù creato Padre di essa, e solo fù, che s'oppose à Castelvetro à favor del Caro; e fù degno, per le sue virtù accasarsi in quella Città Illustrissima, con una Signora della nobilissima Famiglia Malvezzi: scrisse.

Sopra Teofrasto nobilissimi Commentarij, & una questione, se lo Reobarbaro purghi più infuso, che in sustanza, & altre cose.

Fcce

Fece di costui mentione Paschal Gallo *nella sua Biblioteca Medica*,

E Luigi Contarino *nello lib. de gli Huom. Ill.* La sua Casa era, dove habitava, pochi anni sono, Roggiero Castiglione, al sentire di Mutio Panza *ne' suoi m. s. della Città predetta*, che si ritrovano in poter mio. Gio. Antonio Vandar *nel lib. de Scriptis Medicis*, lo fà Bolognese, che però emendasi, *nel fol.* 108. e riferisce, esser stampate *in Bologna, le sudette sue opere, appresso Alessandro Beneccio nel* 1561. *in* 4.

CESARE OTTATO, Napolitano, Medico di gran nome, hà publicato con la Stampa;

Opus tripartitum de Crisi, de diebus criticis, & de causis criticorum. Ven. apud Octavium Scotum 1517. *in fol.*

De Hectica febre, opusculum, extat cum Jo: Mich. Savonarola, prattica Canonica, alijsque opusculis. Ven. apud Lucam Ant. Junctam 1517. *in fol. Et Lugduni, apud Sebastianum Honoratum* 1560. *in* 8. *relata à Io. Ant. Vander de scriptis Medicis fol.* 108.

CESARE PAGANO, Cavaliere Napolitano, ma d'origine di Nocera delli Pagani, hà lasciato un m. s. celeberrimo, in un volume grãde in carta reale, intit.

Istoria del Regno di Napoli, vite, & attioni de' suoi Rè, & avvertimenti, che a' Principi si debbono: indrizzata alla Maestà Cattolica del Rè nostro Signore D. Filippo Terzo d'Austria, con la data à 6. di Giugno 1599. *che si ritrova hoggi in potere de' figli d'Ascanio Pagano.*

CESARE PALUMBO, di Bari, Lettore delle Glosse, & Instituta ne' publici Studij di Nap. nel 1580.

CESARE PAVESI, Aquilano, fù huomo di belle lettere, e molto amico de' Letterati, i quali l'han fatto famoso, ed illustre ne' loro scritti: vien nominato da Remigio Fiorentino *in un suo libro delle Considerationi civili, sopra l'hist. del Guicciardino, in una lettera scritta allo stesso Cesare: in materia dell'origine, & antichità de gli Epitaffi.* Si fà anco mentione di lui *nello lib. delle lettere de' tredici huomini Illustri nel lib.* 17. *in una lettera à lui scritta da Bernardo Tasso, in materia di Torquato suo figlio.* Scrisse, e diede in luce

Cento cinquanta favole, più volte stampate, sotto nome del Targa, & all'ultimo, ristampate sotto'l suo nome, dedicate al Marchese del Finale.

CESARE RAHO, d'Alessano, Città in Terra di Otranto, ha dato alle Stampe:

L'Invettive, Orationi, e Discorsi, fatti sopra diverse materie, & à diversi Personaggi: dove si riprendono molti vitij, e si essortano le persone all'essercitio delle virtù morali, & alle scienze, & arti liberali. In Ven. appresso Damiano Zenero 1587. *in* 4.

Compose anco *una Meteora*, in lingua Italiana.

CESARE SCARNATO, della Terra di Tocco, in Abruzzo citra, Filosofo, Medico, e Teologo, diede alle Stampe:

Un curioso Dialogo della precedenza delle lettere, all'arme. In Chieti appresso Ottavio Terzani, e Bartolo Pavese nel 1628. *in* 4.

CESARE SCANNAPECORA, Napolitano, ma originario dalla Cava, Medico, e Filosofo famoso. Leggasi Pelusio Crotoniata *nelle sue Poesie, lib.* 3. *fol.* 49.

CHERUBINO DA NAPOLI, riformato di S. Lucia del Monte, ha stampato,

Il Campidoglio dell' Alba. In Napoli per Gio: Domenico Roncagliolo 1619. *in* 12.

CHRISTIANO CLODIANO, dell'Amatrice, in Abruzzo ultra, Grammatico, & Humanista celebre, nel secolo passato, Maestro del Medico, e Filosofo Mutio Pansa, e di molti altri belli ingegni, c'han fiorito in quella Provincia. Vanno in istampa molte sue compositioni in Prosa, & in Verso.

CHRISTIANO SCORTIATI, della Terra di Castelluccia, Dottor in Medicina, assai famoso, possedendo il feudo delli Cosentini, ricevuto dal Cavalier Tomaso di Sanseverino, ottenne la confirma dal Rè, come *in Privileg.* 42. 1473. *ad* 77. *fol.* 157. *nel grande Arch. della R. C.*

CHRISTOFARO D'ANTONIO MARIANO, di Castel di Sangro, in Abruzzo citra, Dottor delle Leggi, e Maestro celebre, per servitij prestiti alla Maestà di Alfonso I. d'Aragona, ottenne esentione di non pagar cosa alcuna, per mille pecore, che teneva in detta sua Patria. Leggesi *nel Com.* 5. 1441. *fol.* 32. *t. nel grande Arch. della R. C.*

CHRISTOFARO ARTALDO, d'Aversa, Lettore nello Studio di Napoli nel 1451.

CHRISTOFARO DE JULIANIS, della Terra d'Evoli, Secretario delle Provincie di Principato citra & ultra, & in Basilicata. *Esecut.* 41. 1537. à 40. *fol.* 205. *nell' Arch. grande della R. C.*

CHRISTOFARO MIRTO, di Cajazza, Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1488.

CHRISTOFARO TORRETTA, dell'Amatrice, Dottor insigne, Regio Capitano in Nap. *Esecut.* 24. 1463. *ad* 69. *fol.* 125. *nel grande Arch. della R. C.*

CIARLETTA CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, diede alla luce,

Dieci libri della felicità humana: ove si tratta della moral Filosofia, altrimenti di quella, che Aristotile, & altri antichi trattarono. In Napoli per Giuseppe Cacchio dell'Aquila 1574. *in* 4.

Al quale, da Giano Pelusio Crotoniata *nel lib.* 2. *Lusuum fol.* 33. vengono indrizzati li sequenti versi.

AD

AD CIARLETTAM CARACCIOLVM

Deos per omnes, & Deas supplex rogo
Honore ne fraudes tuam
Neapolim: quæcunque de Republica
Diuum fauente numine
Scripsisti in antro, in quo poeta candidus
Vraniam scripsit suam
Pontanus olim, subdere ut prælo velis
Ad Ciuitatum commoda.
Ne tu moreris amplius tantum bonum
Aetas monet te lubrica.
Si feceris, te nobilis Siren tua,
Et omne longinquum oppidum
Laudabit: ut Platona quondam Græcia
Et tota tellus Attica.

CINTHIO D'AMATO, Napolitano, hà dato alla Stampa:
La Prattica nuoua, & utilissima di tutto quello, che al diligente Barbiero s'appartiene. In Ven. appresso Gio: Battista Brigna 1669. in 4.

CIPRIANO DEL CASTIGLIONE, da Ramondazzo (Terra vicina Ciuità di Penna in Abruzzo ultra) dell'Ordine de' Predicatori, Filosofo, Teologo, e Predicatoc insigne, fù Priore in Chieti, in S. Seuero di Napoli, e nella Madonna dell'Arco, Prouinciale tre volte, due nella Prouincia d'Abruzzo, e l'altra nella Russia, Auditore, e Maggiord'huomo del Cardinal Galamino, Vescouo d'Osma. morì à Presenzano, vicino alle Tauernole di Tiano.

CIPRIANO DE GREGORIO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Baccelliere ordinario in S. Domenico Maggiore, ha scritto: *La Cisterna discoperta ne' Versi della Lapide, nel Chiostro di S. Domenico di Napoli, stampata in 4. nel 1668. per Girelamo Fasulo.* Sono confutate le di lui opinioni, da Pompeo Sarnelli da Polignano, Prete Secolare, Dottor delle Leggi *nel suo Filo d'Arianna, stampato in Nap. per Luc'Antonio di Fusco 1672. in 4.*

CIPRIANO PINTO. Salernitano, Filosofo, e Teologo celebre, Abbate Oliuetano, che dopo fù anco Generale, nelle dispute assai ingegnoso, & acuto, fù Lettore in Napoli, Brescia, & in Siena. Lancellotto *lib. 2. fol. 354.*

CLAUDIO NAPOLETANO, Filosofo Epicuro, fà mentione di lui Porfirio *nel lib. 1. de continentia*, Gesn. *nella Bibliot. fol. 155.*

CLAUDIO ABBATE, Sacerdote Napolitano, Stampò:
Il Giardinetto Spirituale: oue sono fiori, e frutti d'essercitij diuersi, circa alcune Diuine perfettioni. In Napoli appresso Francesco Girolamo Colligni 1640. in 12.

CLAUDIO ACQUAVIVA, Caualiere Napolitano, figlio del Duca d'Atri, nato in questa Città, fù eruditissimo nelle lettere humane, Cameriero secreto di Pio V. resosi dopo Giesuita nel 1567. eletto Preposito Generale nel 1585. e con tutte le grandi occupationi della Compagnia, e che porta seco il Generalato di 35. anni, scrisse lettere assai lunghe, erudite, e religiose *della renouatione dello Spirito, dell'unione della fraterna carità: le Industrie per li Superiori della Compagnia, per guarire le infirmità dell'anima:* così dice Pietro Ribadeneira *nel Catal. dell'Illust. Scrit. della Compagnia di Giesù fol. 245.* Et anco,
Meditationes in Psalmum 44. & 118. Coloniæ 1616. ripottate *nella Bibliot. Classica. fol. 534.*
A chi fù posta la sequente Inscrittione dalla Congregatione della Natiuità della Vergine, riferita dal P. Gio: Battista d'Urso, *fol. 208.*

Claudio Aquiuiuo, Societatis Iesu
IV. & XXX. annos Præposito Generali
Diuinis omnigenum virtutum experimentis decoro
Explicata
Trans Gangem, trans Gades, trans Taurum, trans Caspium
Societate
Perque eam, Re Christiana, defensa

Per Dacos, Germanos, Gallos, Brittannos, per Belgas, Fide
Congregatio Nativitatis Virginis Mariæ
Fundatori, ac Parenti Benemerentissimo
Exiguum jacturæ immortalis argumentum.

CLAUDIO CAPPASANTA, d'Aversa, diede alle Stampe:

Una Oratione, recitata da lui medesimo nell'Accademia, de Divini amoris, & Patrum Theatinorum laudibus. Neap. ex Typ. Horatij Salviani 1580. in fol.

CLAUDIO TUTIO, Arciprete di Stigliano, Dottor, hà publicato due Repetitioni, col sequente Titolo:

Claudij Tutij Arcipresbyteri Hostiliani J. C. novæ Repetitiones Duæ, Rubricæ nimirùm & legis unicæ C. quando non pet. part. Legis item Prægnantis ff. de pœnis. Quæstiones præterea XVIII. in materia Juris Patronatus Ecclesiastici; & Allegationes in Jure Quinquaginta, diversis in causis. Ven. apud Hjeron. Polum. 1597. in 4.

CLEMENTE ALTOMARE, d'Aversa, Chier. Regol. hà lasciato un volume m. s. *sopra la Teologia*, che si conserva nella Libraria di S. Maria degli Angeli, à Pizzo Falcone, visto da me.

CLEMENTE BLASIO, della Bagnara, in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, Maestro dottissimo, fù Regente nel Collegio di S. Tomaso d'Aquino in Napoli, morì Baccelliero ordinario nel Collegio di S. Tomaso in Roma nel 1656.

CLEMENTE BRANCASIO, di Carovigno dell'ordine de' Minori, dell'osservanza de' Riformati, della Provincia di Napoli, Lettore di Sacra Teologia, ha dato alla luce:

De Deo Trino, & uno, Tomus Primus. Neap. Typ. Ægidij Longi 1638. in fol.

Tomus Secundus. ibid. 1640. etiam in fol.

CLEMENTE DEL PEZZO, nobile Salernitano, de' Chierici Regolari, assai dotto, e celebre, Vescovo dell'Aquila, ha dato alla Stampa:

Constitutiones Synodales Civitatis, & Diœcesis Aquilanæ, edita in Synodo, quam habuit. Nap. typ. Jacobi Gaffari 1651. in 4.

In Santa Maria della Vittoria de' Chierici Regolari, leggesi la sequente Inscrittione, che le serve per Elogio:

D. Clementi del Pezzo
Natalium, Virtutis infularum fastigijs magno,
Quem Austriaco Cæsari destinatum
Summis rebus explicandis, parem
Oratorem Aula retinuit,
Eloquentia celebrem, ac pietate
Romanus Hierarcha
Porphyriensem Antistitem;
Hispanus Rex
Aquilanum, mox stabiensem voluit;
Ad tanti Viri decus, digladiante gloria
Quod ordinis sui parenti
Sacellum hoc erexerit
Ad illecebram patrocinij,
Vbi cinerem servaret suum
Sub victorali Virginis umbra;
D. Antonij del Pezzo
Archiepiscopus Surrentinus
Epigraphem hanc appinxit
Vt amoris, ac sanguinis nexum
Firmaret in saxo.
MDCLII.

CLU-

CLUVIO DA POZZUOLI, Letterato, & amico confidentissimo di M. Tullio Cicerone, come questo medesimo, lo testifica, nelle sue Epistole Familiari *lib. 13. ep. 56. fol. 600.*

COLANTONIO COMITE, di Salerno, Lettore dell'Humanità nello Studio di Napoli nel 1578.

COLA D'ALESSANDRO, Cavalier Napolitano, uno delli Poeti antichi, nell'Infantia della lingua Italiana. Monsignor Allacci *To. 1. fol. 288.*

COLANELLO PACCA, Medico Napolitano, diede alle Srampe:

Il secondo Volume dell'Historia del Regno di Napoli, raccolta per tutto l'anno 1561. in Nap. appresso Gio. Maria Scotto 1563. in 8.

Fù Lettore nelli Studij di Napoli dell'arte vecchia nel 1574. il suo Epitafio vien riportato dallo Sehradero *fol. 146.*

COSTANZA CALENNA, Salernitana (Figlia di Salvatore Calenna, Priore del Collegio di Medicina di Salerno, e di Napoli,) leggesi dottorata in Medicina, cosa di maraviglia, accasata con Baldassarro Santomango di Salerno. *nel Regist. della R. Z. sotto Giovanna II. Sign. 1423. fol. 20. t.*

CORIOLANO MARTIRANO, di Cosenza, assai dotto, & erudito: à cui scrisse Giano Anisio *nel lib. 8. delle sue varie Poesie, fol. 118.*

Multo equidem plus conscripsi quàm fortè putaram
Pro Siren vexit longius in pelagus;
Falce opus in ramis resecandis, quos sine fructu,
Et sine laude sua Cariolane putas.
Te quando elegi censorem, postea si ætas
Offendat quid iners, imputet illa tibi.

CORNELIO AJELLO, della Provincia di Calabria, Minorita, scrisse

Le Parafrasi sopra il Simbolo di S. Atanasio. In Napoli 1619. Wadingo *in Syll. ord. Min. fol. 94.*

CORNELIO AVITABILE, Napolitano, dell'ordine de Predicatori, della Congregatione della Sanità, Maestro, Vicario Generale, e Provinciale di Sicilia scrisse un libro intit.

Della vera vita Religiosa, con alcuni Sermoni, dedicato alle Monache della Concettione delle Spagnuole di Napoli, delle quali era Padre Spirituale. In Napoli appresso Felice Stigliola 1605. in 8.

morì con opinione di gran bontà di vita; e con gran concorso di Popolo concorrente per stracciargli le vestimenta, nel 1636.

CORNELIO VITIGNANO, gentil'huomo Napolitano, diede alla luce:

La Genealogia, e discendenza dell'Augustissima, & Invittissima Prosapia d'Austria. In Napoli per Gio: Giacomo Carlino 1601. in 4. Et anco,

La Cronica del Regno di Napoli. In Napoli per Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace 1595. in 4.

CORRADO CORIALE, gentil' huomo di Sorrento, Dottor celeberrimo, laureato, per mano delli famosissimi Antonio d'Alessandro, & Andrea Maticonna, Lettori ne' publici Studij di Napoli suoi Promotori nel 1470. in presenza del Rè Ferdinando Primo, di D. Francesco d'Aragona suo figlio, Roberto Sanseverino, Principe di Salerno, Diomede Carrafa Conte di Madaloni, e di altri, come per privilegio originale, letto da me; e dopò molti atti possessivi, e feudi, si son ritrovati i suoi Descendenti, allontanati da detta Città; come più largamente dirò altrove: fù Giodice della G. C. della Vicaria nel 1474. riportato nella mia *Par. 1. de orig. M. C. V. lib. 3. c. 10. fol. 114. nu. 112.* e Regente della Regia Cancellaria, che in quel tempo, chiamavasi Auditore di S. M. & era il primo officio, appresso del Rè, e come tale, trovasi firmato *nelle Prag. 1. de armis,* vnitamente con Benedetto Ruggi di Salerno, Regio Secretario.

Lasciò molti m.s. reconditi in materie Feudali, che originalmente si conservano di presente dal Dottor Giuseppe Coriale suo Pronipote (come per preamboli da me riconosciuti) Avvocato Primario ne' supremi Tribunali di questa fidelissima Città, che co' talenti grandi ricevuti dal Cielo, ed energia naturale ammirabile, che mostra nel patrocinar le cause, si fà ravvisar vero rampollo, e successor d'un tanto Letterato, e Regio Ministro.

COSMO ANISIO, Poeta, diede alla luce:

Variarum Poematum liber Primus. Neap. per Ioannem Sultzbacchium 1533. in 4.

COSMO PINELLI, Duca dell'Acerenza, Marchese di Galatena, e Principe dell'Accademia de gl'Infuriati, diede alla Stampa:

Gli Argomenti a Canti della Cartagine soggiogata, Poema Heroico del Dottor Luigi Ioele Napolitano. In Napoli per Giacomo Gaffaro 1652. in 12.

Và lodato nella Oligantea di Cataldo Antonio Mannarino di Taranto, ove sono le sue Poesie.

COSTANTINO CAFARO, della Cava, buon Avvocato nel S. C. hà dato alla luce:

Speculum Peregrinarum Quæstionum Forensium, decisarum. Neap. ex Offic. Io: Francisci Pacij 1665. *in fol.* Et anco:

Proclamatio ad Regis Domini nostri, tranquillum, dulce, lene. latum, atque suave Dominium fidelissima Civitatis Lanciani Neap. 1656. *in* 4.

COSTANTINO CAPRIOLO, del Guasto, in Abruzzo citra, diede alle Stampe:

De successione ab intestato, Commentaria: quibus adiuncta est Praxis cum Summarijs, & Indice locupletissimis. Theate, apud Isidorum Facium, & Socios 1596. *in* 4:

COSTANTINO CEVLI, da Otranto, Dottor, & erudito in lingua Greca, Latina, Toscana, e Spagnuola.

COSTANTINO GRANITO, di Caßano, in Calabria, Filosofo, e Medico, diede alla luce:

Epistolarum, & consultationum Medicinalium, ad diversos. Tomus Primus, continens libros sex. Neap. apud Franciscum Savium 1650. *in* 4.

COSTANTINO NAPOLETANO, Filosofo Pitagorico, scrisse *contra dell'Epoche, ò vero astinenza di mangiar carne*, al quale risponde Porfirio *nel lib.* 1. *de abstinentia.*

COSTANTINO DA NAPOLI, Capuccino, nel Secolo, Dottor delle Leggi celebre, in questa nostra età, Filosofo, Teologo, e Predicator famoso.

COSTANTINO DE' NOTARI, Nolano, della Congregatione Cassinense, diede alla luce, con molto applauso de' Letterati:

Il Duello dell'ignoranza, e della scienza; fatto principalmente nel Campo Filosofico, diviso in due Parti, Septica, e Dogmatica. in Ven. 1610. *appresso Mattio Valentino, in* 4. Et anco:

Del Mondo picciolo ammirabile, Discorsi curiosi, dell'Humana Perfettione, per ragion di natura, di arte, e di gratia, libri cinque, seconda impressione. in Ven. appresso gli heredi di Gio: Battista Bertoni 1611. *in* 4. E similmente in Latino.

Compendium Clavis Regiæ Pars Prima R. P. D. Gregorio Sayro Authore, & P. D. Costantino de Notarijs Nolano, Sacri Cavensis Cœnobij, Præposito Claustrali, compilatore. Ven. 1613. *apud Bernard. Iunctam in* 4. Et ancora,

Il Cittadino del Cielo, ritratto dal Salmo, Domine quis habitabit in Tabernaculo tuo. Divisa l'opera, in trenta Discorsi. In Napoli per Domenico de Ferrante Maccarano 1622. *in* 4.

E del Mondo grande, libri cinque, opera, che per la varietà, & esquisitezza dello Stile; come delle dottrine, congiunge insieme l'utile, e il dilettevole. in Ven. 1617. *in* 4.

Riportato anco dall'Autore *della Biblioteca Exotica, fol.* 240. *lit. N.*

COSTANTINO PAPA, Napolitano Dottore, hà dato alla Stampa, un libro intit.

Ad arbitrium Magnæ Curiæ Vicariæ, quod vulgò præeminentia appellatur, atque edictum Divi Augusti, cum brevi catalogo Regum utriusque Siciliæ. Neapoli ex Typ. Stelliolæ 1594. *in* 4.

COSTANTINO PULCHARELLO, di Maßa Lubrense, non molto lontana da Napoli, assai giovane, entrò nella Compagnia di Giesù, nella quale visse vinticinque, e più anni, fè il quarto Voto in mano del Sommo Pontefice: fù ornato di tutte le scienze, ma per la sua vita accia cosa, si diede, per sollievo, alle lettere humane, nelle quali, per la felicità del suo ingegno, riuscì eruditissimo, e particolarmente nella lingua Greca, e Latina, morì in Napoli à 13. di Gennaro 1610, d'anni 41. scrisse, e diede alla luce varij Poemi, con leggiadrissimo stile, i quali, in un volume vengon compresi, e si diedero alla Stampa, dopò la sua morte con questo Titolo:

Carminum libri 5. *Quibus accessit Dialogus de vicijs Senectutis, & Iliados Homericæ libri* 11. *Heroico Carmine Latinè redditi. Neapoli apud Tarq. Longum* 1618. *in* 8.

COSTANTINO PULCHARELLO, Secondo, di Maßa Lubrense, Medico, e Poeta, scrisse, e diede alla Stampa:

De Valitudine tuenda libri duo, versu heroico. Quos cum Poeta contexerat, & ne dum revocasset ad limam, mors cœptis interemit. Extant cum alijs ejusdem Auctoris poematis. Neap. apud Tarq. Longum 1618. *in* 8. Vander *de Scrip. Medicis, fol.* 146.

COSTANTIO D'Amalfi, Abbate Olivetano nel 1549. gran Teologo, & erudito in lingua Greca, e Latina, translatò molte opere di Gregorio Nanzianzeno, e Giovan Chrisostomo, chem. s. si conservano nella Libraria di Monte Oliveto di Napoli, viste da me: di cui fà ancomentione il Lancellotto *nell'hist. Olivetana, lib.* 1. *fol.* 98.

D

DAVIDE ROMEO, di Filocasio, in Calabria, diede in luce:

Septem Divi Custodes, ac Præsides Urbis Neapolis: his adscripti sunt Thomas Aquinas, Franciscus Paulanus. Neap. 1570. *in* 8.

Quinque Divi Custodes, ac Præsides Urbis Surrenti, cum Indice Divorum, qui nati, vel humati sunt in Regno Neap. in 8. *Neap. apud Iosephum Cacchium* 1577.

Si leggono alcuni suoi Versi Saffici, dopo *l'oratione funebre di Sigismondo Rè di Polonia, fol.* 38. *t.*

DECIO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, e Cappellano della Real Cappella di

Sua

Sua Maestà, diede alla luce: una oratione Latina intit.

Convocatio universalis ad Urbem anno Iubilei, sub Clemente VIII. P. O. M. Neap. apud Iacobum Carlinum 1600. *in* 4. Et anco:

Una Oratione ne' Funerali di Filippo II. Rè Cattolico, composta da lui, e recitata. In Nap. per Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace 1599. *in* 4.

DECIO FORTE, di S. Angelo à Fasanella, Speziale nella Sacra Casa dell'Annunciata di Napoli, ha dato alla Stampa:

Un Commentario Latino sopra Mesuè, & altri Opuscoli, con questo Titolo:

Decij Fertis à Sancto Angelo Phasanella, in Sancta Hospitali Domo Diva Mariæ Annunciatæ Neapoli Pharmacopola, Commentarius in Mesuen, & alia Opuscula. Neap. apud hæredes Matthiæ Cancer 1588. *in* 4.

DECIO MEMMOLO, d'Ariano, Canonico della Basilia Liberiana di Roma, Secretario de' Prencipi, sotto Paolo V. huomo letteratissimo, al quale Christofaro Memmolo, Chier. Regol. suo fratello, Vescovo di Ruvo, fè porre la sequente Inscrittione.

D. O. M.

Decio Memmolo
Hujus Basilicæ Canonico
Paolo V. Pont. Max.
A Secretis ad Principes,
Solertia, fide, opera summè caro
Eximia in Deum, & homines pietate
Vitæ integritate, morum candore
Ac eruditione præstanti.
Omnibus aulæ ordinis amabili.
Christophorus Memmolus
Ruborum Episcopus
Fratri dulcissimo lacrymans. P.
Dormiens obijt, qui dicere poterat
Ego dormio, & cor meum vigilat
XIII. Kalen. Iulij,
Anno Domini MDCXXXII.
Aetatis LI.

Del sopradetto Decio Memmoli, scrive l'Allatio, nel suo libro *De Vir. Illustr. fol.* 80. ove riporta tutte la sue opere stampate

DECIO PENNELLA, di Salerno, Medico, e Filosofo, scrisse:

La Prattica di tutti gli accidenti, che potessero dar fastidio al corpo humano, non stampata.

DECIO RODIANO, da Lecce, Poeta antico, scrisse un libro, intit.

Il Plinio, in verso, riportato da Giacomo Antonio Ferrari *nella sua Cronica m. s. di Lecce, nel fol.* 22.

DEMOCIDE COTRONIATA, tra gli Huomini Illustri in lettere di Calabria, riferito da Costantino Lascaro.

DESIDERIO ABBATE Cassinense, che fù poi Vittore III. Sommo Pontefice, scrisse tre libri de' Dialogi in Latino, che si ritrovano m. s. nella celebre Biblioteca de' Padri Chierici Regolari di SS. Apostoli di Napoli in fol. & in Monte Casino.

DESIDERIO CARUSO, dell'Amatrice, Fisico & Humanista, fiorì nel 1590. compose *molti versi in honore di S. Valentino*, le di cui reliquie sono nel Castello di S. Valentino in Abruzzo citra.

DESIDERIO GUIDONI da Leonessa, Dottor celeberrimo, publicò

l'Opera di Benedetto de Benedictis di Capra Perugino nel 1568. *in Ven.*

DESIDERIO DA MONTE REALE, in Abruzzo ultra, Teologo insigne; & Abbate Generale Cassinense nel 1602. Marco Antonio Scipione *in Elog. Abb. Cassin. fol.* 183.

DEODATO SINCERO, da Riggio, ha dato alla Stampa,

Il Mazzella Fedele, Elegia sciolta, dedic. al R. P. F. Biaggio Mazzella dell'ordine de' Predicatori, Priore del Real Convento di S. Domenico di Napoli, e Regente nel Collegio di S. Tomaso d'Aquino. In Napoli per Roberto Mollo 1648. *in* 4.

DEODATO SOLERA, da Salerno Agostiniano, Maestro, & Accademico otioso, hà dato alla Stampa,
Il Principe vigilante. In Napoli per Lazaro Scorigio 1629. in 4.

DIEGO DE CORDUBA, Napolitano della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce:
Modo di aiutare, i moribondi, e condannati à morte dalla giustitia. Nap. appresso il Castaldo 1648. in 8.

DIEGO DA LEQUILE, Minorita, della più stretta osservanza Serafica, diede alle Stampe:
Le Sentenze di S. Antonio di Padua, disposte in Propositioni Quadragesimali. in Nap. per Camillo Cavallo 1646. in 4. Parte Prima, e Seconda. Et in Latino.
Domus Austriaca, una cum Prosapia Borbonorum, de rebus Austriacis, cum fig. Ven. 1660. in fol.

DIEGO MANSI, da Lecce, de' Chier. Regol. Ministri de gl'Infermi, hà dato alla luce:
Pietosi effetti, per ajuto de' Moribondi. In Ferrara, appresso Giulio Bolzoni, e Giuseppe Formentini 1660. in 12.

DIEGO DE MARI, Dottor, e gentil'huomo di Rigio, hà dato alla luce:
Additiones, seù Annotationes aureæ novissimæ ad Decisiones S. R. C. Neap. Tomæ Grammatici Regij Consiliarij. Neapoli apud Ægid. Longum 1627. in 4.

DIEGO ROSA, nobile Aquilano, della Compagnia di Giesù, Lettor di Filosofia, e Teologia nel Collegio di Fermo, hà dato alla Stampa:
Ethica Christiana, in qua præter Monasticam, & novam politicam, pro fundamento traditur vera Religionis demonstratio. Neap. typ. hæredum Jacobi Gaffari 1660. in 4. in duas Partes divisa. Morì molto vecchio nella Casa Professa di Napoli à 23. di Novembre 1655.

DIEGO ZUNICA, Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce:
L'Età dell'Huomo.
Tre orationi nella morte del Rè Filippo IV. Latina, Spagnuola, e Toscana.
Il quale, resosi dopo Prete Secolare, diede alle Stampe:
La Cetra lagrimosa. Poesie Liriche, Parte Prima. In Roma per il Barnabò 1670. in 8.

DIOMEDE CARRAFA, Cavaliere Napolitano, Primo Conte di Madaloni, e di Cerreto, diede alla luce:
Gli Ammaestramenti Militari. divisi in libri 3. In Napoli appresso Tarquinio Longo 1608. in 4.
Molte Rime di questo letterato Cavaliere, ritrovansi stampate *nella Scelta di Rime di diversi Signori Napolitani, dal Giolita 1556. in 8. in Ven.*

DIOMEDE CERUCCI, di Lanciano, Autore di molte Rime assai belle, raccolte da Horatio Comite, Principe de gl'Incauti, & stampate in Napoli in 12. senza l'anno.

DIOMEDE LEPORI, di Molfetta, Lettore in Padua: d'onde, dopò passò Avvocato Fiscale in Lodi nel Secolo passato:

DIONISIO LANFRANCHI da Napoli, Chierico Regolare, hà dato alla luce,
Una Predica in lode del B. Carlo Borromeo Cardinale di S. Chiesa del tit. di Santa Prassede, & Arcivescovo di Milano. In Milano, appresso Agostino Tradato 1607. in 4.

DIONISIO CAMPANELLA, di Cosenza, dell'ordine Carmelitano, assai dotto, Procuratore Generale, e Vescovo di Santa Agata delli Goti, creato da Innocentio X. nel 1653. l'Ughello vi hà lasciata la Patria, *nel To. 8. dell' Ital. Sac. fol. 506. nu. 44.*

DIONISIO DENTICE, Cavaliere Napolitano, Chierico Regolare, Teologo, e Predicator celebre, have maggiormente illustrato il suo nome, e casato, col divulgare alla luce:
I Santi Illustrati, ò vero il Santuario di tutto l'anno. Tomo Primo. Par. 1. & 2. in Barletta appresso li Valeriani 1647. in 4.
Have anco dato alla Stampa:
Una Oratione, che fe in Monopoli nella Chiesa Maggiore, ove s'adora la Vergine di Madia.
Quattro Prediche dell'Augustissima Madre di Dio. In Trani appresso Lorenzo valerio 1643. in 4.
Girolamo Genuino nel suo famoso libro d'Anagramme, nel *lib. 5. fol. 103.* riporta il seguente puro Anagramma fatto per il sudetto P. Dentice, in questa forma:

IL PADRE DON DIONISIO DENTICE.

DICITOR PIEN DI SENNO, E DI LODA.

O come ben comparte
I suoi dotti concetti;
O con che nobil arte
Il facondo Orator desta gli affetti:
O come accoppia i detti
Dolcemente con gli atti, ovunque ei s'oda
Dicitor pien di senno, e pien di loda.

DIONISIO LAURERIO, di Benevento, essendo in Roma Procurator Generale dell'ordine de' Servi; arrivata, fino ad Inghilterra, la fama del suo gran sapere, e modi destrissimi di negotiare, penetrata all'orecchie del Rè Arrigo Ottavo, non per anco, ne' profani infelici amori della Bolena impazzito, ne dalla Romana Chiesa ribellato; indusse quel Principe

cipe, à dichiararlo suo Agente ordinario, appresso il Sommo Pontefice Clemente VII. come, per non poco tempo il carico, n'essercitò, con molta sua lode: fù fatto Cardinale à 17. di Decembre 1539. con titolo di S. Marcello, per mano di Piet Luigi Farnese, Duca di Parma, ricevè la barretta: così scrive Domenico Ferreti da Reggio del medesimo ordine *nella Corona di gioje, consecrata alla gran Madre di Dio, dalli Frati servi suoi, nel Compendio Istorico, fol 96.* Leggesi 'l suo Epitafio riportato da Lorenzo Schradero, *in Vol. Monumentorum Italiæ, fol.* 163. che per esser questo libro raro, lo trascrivo qui sotto per li curiosi, & eruditi:

Dyonisio. Laurerio, Beneventano. Tit.
S. Marcelli. S. R. E. Præsb. Card.
Vrbinatensi. Episcopo. Religionis. Servorum
Generali. gravissimo. ac. legato. Campaniæ
A. Paulo. III. Pont. Max. Ordinato. Viro. ferè. omni
Scientiarum. genere. ornato. R.P. M. Augustinus
Aretinus. ejus. Alumnus. Generalis. posuit.
Vixit. Annos. XLV. Obijt. Die. XVII. Septembris
MDXLII.

DIONISIO LEONE, da Lecce, Maestro, in Teologia, dell'ordine de' Predicatori, ha dato alla luce:

Commentaria in Primam Partem Divi Thomæ Aquinatis. Licij, apud Petrum Michaelem 1655. *in fol.*

Divisi in tre Tomi. L'ultimo stampato in Napoli nel 1671.

DIONISIO DE OCCILLIS, Napolitano, Domenicano, scrisse, e compose assai bene:

La Cronica della Provincia osservante del Regno di Napoli dell'ordine de' Predicatori, vista, e letta da me, la quale, dopo la sua morte, è stata publicata da Teodoro Valle da Piperno Lettore dello stesso ordine, come sua fatica, col Titolo

Di Breve Compendio de gli più Illustri Padri della Provincia del Regno di Napoli. Il che non è vero; e ritrovasi hoggi una copia di quest'opera dell'Occilli in potere del P.M.F. Ambrosio Areilza d'Arienzo, Priore al presente in S. Spirito di Palazzo, & è cosa notoria à molti Padri di S. Pietro Martire, ove stantiava il sudetto Fra Dionisio.

DIONISIO DE TURRE, di Martina, Minorita, della stretta osservanza, Confessore di Paolo V. e Vescovo Neposino, scrisse:

Commentaria in Logicam. Roma 1614. *in* 4. Wadingo *in Syllabo Script. ord. Min. fol.* 103.

DOMENICO DE ANSELMIS, di Loreto, in Abruzzo ulra, Dottor di molta fama, fù Commissario Generale in detta Provincia, sotto la Maestà d'Alfonso I. d'Aragona nel 1446. così si legge *nel Conto di Paolo Damiano Regio Tesoriere d'Abruzzo in detto an. fol.* 33. *nel grande Arch. della R. C.*

DOMENICO CARNEVALE, di Stilo, in Calabria, dotto in lingua Hebrea, Greca, e Latina, fù fatto Vescovo dell'Isola, da Papa Innocentio X. nel 1645. morì l'anno seguente. Ughel. *nell'Ital. Sac. To. 9. ne' Vesc. dell'Isola. fol.* 719. *nu.* 41.

DOMENICO CAMPANELLA, di Potignano, in Terra di Bari, Maestro Carmelitano, fù Lettore nella Sapienza di Roma molti anni, Procuratot Generale della sua Religione, scrisse, *contra l'heresia di Giansenio*, che si dannò in tempo d'Innocentio X. dal quale fù fatto Vescovo di S. Agata delli Goti, passò all'alta vita nel 1668.

DOMENICO CENATEMPO, Napolitano, Teologo, e Dottor dell'una, e dell'altra Legge, Preposito Generale della Congregatione de' Padri de' Pij operarij, e nel Regno, Consultore di S. Officio, deputato dal Supremo Senato della Santa Romana Chiesa, & universale Inquisitione: teneva per le mani di dar alla luce, la sequente opera Latina in Roma nel 1656. in fol. appresso Francesco Corbelletto; ma non parse espediente à gli Signori Eminentissimi della Congregatione di S. Officio, si publicasse; ma intendo, che la tengono ben custodita m. s. e se ne servono per Instruttione in molti casi, che occorrono alla giornata. L'opera di questo Padre Letterato. era così intitolata:

Clypeus Catholicæ fidei, sivè de Jure Inquisitorum, ac Praxis S. Officij, Auctore D. Dominico Cenatempo Neapolitano, Sacræ Theologiæ Professore V. J. Doctore, Præposito Generali Congregationis PP. Piorum operariorum, & in Regno Neapolitano S. Officij Consultore, à supremo Senatu S. Romanæ, & universalis inquisitionis Deputato: ubi de origine, excellentia, progressu, Iudicibus, cæterisque Ministris Sãctæ Inquisitionis Officij; nec non de criminibus ad id Tribunal spectãtibus,

tibus, latè pertractatur. Opus Episcopis, Inquisitoribus, & omnibus in Sacro Inquisitionis Senatu versantibus, necessarium, Consessarijs, ac causarum Patronis utile &c.

DOMENICO FIUMARA, di Milito, della Provincia di Calabria citra, Chier. Regolare Minore, fù di gran ornamento alla sua Provincia, e Religione: ha dato alla publica luce,

Il Cerimoniale in lingua Latina, stampato in Lecce, con questo titolo,

Ceremoniale Clericorum Regularium Minorum. Neap. typ. Octavij Beltrani 1631. *in* 4. *in cui dà à suoi Religiosi una particolar norma d'essercitare così le publiche, e comuni cerimonie, e funtioni sacre; come le particolari della sua Religione.*

Diede anco alle Stampe in Napoli due librettini in 8. L'uno intit.

Il Direttorio delle opere, in questa forma.

Directorium Mentalis Orationis, ad usum quorumque piorum spiritualì vitæ vacantium. Typ. Octavij Beltrani 1635. *in* 12. Et anco:

Il Direttorio delle opere Christiane d'ogni giorno, settimana, mese, & anno. In Nap. per Ottavio Beltrano 1638. *in* 12. E l'altro,

Epitome sopra gli Evangelij, & Epistole di tutto l'anno, intitolato,

Il Sacro Contesto delle Messe Domenicali di tutto l'anno. In Nap. per il Beltrano 1646. *in* 12.

Morì in Napoli con odore di singolar bontà, come dirò altrove, nel 1650. e della sua età 70.

DOMENICO DE GRAVINA, Maestro Domenicano, Lettore di Teologia nello Studio di Napoli nel 1623, hà dato alla luce immortalando il suo nome,

Catholicarum Præscriptionum, adversus nostri temporis Hereticos, Tomi quatuor. Neap. Typ. Secondini Roncal. 1619. *& Tomi* 3. *Pars secunda. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij* 1632. *in fol.*

Vox Turturis, seù de florenti, usque ad nostra tempora SS. Benedicti, Dominici, Francisci, & aliarum Sacrarum Religionum statum. Neapoli Typ. Secund. Roncaglioli 1625. *in* 8.

Ejusdem. Congeminata Vox Turturis. Neap. Typ. Scorigianis 1633. *in* 4.

Pro Sacro Deposito Fidei Catholicæ, & Apostolicæ fideliter à Romanis Pontificibus custodito, Apologeticus, adversus Novatorum calumnias, & præsertim novissimi M. Antonij de Dominis Archiapostata Spalatensis. Neap. apud eundem Lazar. Scorigium 1629. *in* 4.

Cherubim Paradisi S. Thomas Aquinas. Neap. apud eundem Roncal. 1641. *in* 4.

Pro Sacrosancto ordinis Sacramento, Vindica Orthodoxa. Neap. typ. Dominici Montanari, & Iacobi Gaffari 1634. *in* 4.

Ejusdem. Ad discernendas veras à falsis visionibus, & revelationibus, hoc est Lapis Lydius Neap. Typ. Scipionis Bonini 1638. *in* 4.

Opusculum de indiviso, & unanimi Sacrosanctæ Evangelij Prædicatione. Neap. Typ. Scipionis Bonini in 4. *in ædibus S. Dominici* 1637. *in* 4.

Et totius Summæ Theologicæ S. Thomæ Aquin. Compendium Rytmicum. Neap. apud Laz. Scorig. 1625. *in* 12. E finalmente,

La Vita, e miracoli di S. Gregorio Arcivescovo, & Primate d'Armenia, raccolta da Simone Metafraste, e da altre antiche memorie. in Napoli per Lorenzo Scorigio in 4. *e ristampata per Ettorre Cicconco* 1655.

Emendasi l'Autore del Compendio, nella *Par.* 1. *fol.* 330. che lo fà nativo di Pipetno. Veggasi Lorenzo Crasso *nelli Elogi Par.* 2. *fol.* 166.

DOMENICO GRIPPI, Napolitano, dell'ord. de' Predicatori, Regente de' Studij nel Collegio di S. Tomaso d'Aquino di Napoli, ha dato alle Stampe,

Il Sacro Diario Domenicano, diviso in Tomi tre, contengono le Vite de' Santi, Beati, e venerabili dell'ordine de' Predicatori. Il Primo, de' morti nelli due primi Mesi di Gennaro, e Febraro. in Napoli per Girolamo Fasulo 1668. *in fol.* Il secondo,

morti nelli mesi di Marzo, & Aprile. In Nap. per lo medesimo Fasulo 1670. *in fol.* Il Terzo,

Nel quale si contengono le Vite de' Santi, Beati, e Venerabili dell'ordine de' Predicatori, morti nelli mesi di Maggio, e Giugno.

E si stava attualmente stampando il Quarto, nel 1674.

Hà dato anco alla luce,

La Vita del Venerabile Servo di Dio F. Gio. Leonardo Fusco da Lettere dell'ordine de' Predicatori. in Nap. per Girolamo Fasulo 1668. *in* 8. Et anco,

La Vita della Serva di Dio Suor Paola Maresca, detta di S. Teresa dell'ordine de' Predicatori Monaca del Monastero di S. Caterina di Siena, nella Città di Napoli, ristampata ad instanza di Gio. Domenico Maresca. in Napoli per lo medesimo Fasulo 1669. *in* 4. Et ancora,

La Vita del glorioso Apostolo delle Spagne S. Vincenzo Ferreri dell'ordine de' Predicatori, in Napoli per Girolamo Fasulo 1669. *in* 4. E similmente,

Breve Compendio della Vita della Serva di Dio Suor Maria Villani dell'ordine de' Predicatori. In Napoli per lo medesimo Fasulo 1670. *in* 8. Finalmente,

La Vita della Beata Rosa di Santa Maria Peruana, del Terzo ordine di S. Domenico. in Nap. per Girolamo Fasulo 1668. *in* 4.

DOMENICO DI GIESU MARIA, nato in Taranto, della nobile Famiglia Romanelli, Carmelitano Scalzo, fù Religioso assai dotto, nella Speculativa, Lettore in Malta; ma s'avvantaggiò maggiormente nelle Lettere humane, essendo stato famoso Predicatore; ch'e-

ta

ra chiamato, la lingua di Mascardi. Scrisse un Trattato, *di Retterica, in lingua Italiana* con tutti gli essempij, che si conserva in Napoli nel Convento della Madre di Dio, & un Tomo *di Panegirici*, morì in questo suo Convento.

DOMENICO LONGO, gentil'huomo di Badolato, in Calabria, e Dottore, hà dato alla Stampa:

Apologia, pro Domina Laura Vivino. Neapoli Typ. Roberti Molli 1638. *in* 4.

DOMENIGO MARIA MARCHESE, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Regente de' Studij nel Collegio di S. Tomaso d'Aquino di Napoli, hà dato alla luce:

Il Sacro Diario Domenicano: diviso in Tomi tre, contengono le Vite de' Santi, Beati, e Venerabili dell'ordine de' Predicatori.

Il Primo, *de' morti nelli due primi mesi di Gennaro, e Febraro. In Napoli per Girolamo Fasulo* 1668. *in fol.*

Il Secondo, *morti nelli mesi di Marzo, & Aprile. In Nap. appresso il medesimo Fasulo* 1670. *in fol.*

Il Terzo, *nel quale si contengono le Vite de' Santi, Beati, e Venerabili morti nelli mesi di Maggio, e Giugno.*

Si stà attualmẽte stãpãdo il Quarto nel 1674. Ha dato anco alle Stampe,

La vita del venerabile Servo di Dio F. Gio. Leonardo di Fusco da Lettere, dell'ordine de' Predicatori, In Nap. appresso il sudetto 1668. *in* 8.

La Vita della Serva di Dio Suor Paola Maresca detta di S. Teresa Monaca del Monastero di S. Caterina di Siena nella Città di Napoli, ristampata ad instanza di Gio. Domenico Maresca. in Napoli per il sudetto Fasulo 1669. *in* 4.

La Vita del glorioso Apostolo delle Spagne S. Vincenzo Ferreri dell'ordine de' Predicatori, in Napoli per lo medesimo Fasulo 1669. *in* 4.

Breve Compendio della Vita della Serva di Dio, Suor Maria Villani dell'ordine de' Predicatori. in Nap. per lo medesimo Fasulo 1670. *in* 8.

Finalmente,

La Vita della Beata Rosa di S. Maria Pernana, del Terzo ordine di S. Domenico. In Napoli ristampata per Girolamo Fasulo 1668. *in* 4.

DOMENICO MANFRELLI, Napolitano, Dottore, stà attualmente facendo stampare:

Le osservationi al Primo, e Secondo Tomo delle Decisioni del Spettabile Regente Capece Latro.

DOMENICO MASSARIO, di Caserta, Sacerdote molto essemplare, e dotto, allo scrivere dello Spera *nel lib.* 4. *fol.* 359.

DOMENICO MINUTOLI, da Lucca, ma originario da Napoli, Abbate Generale Olivetano, oggi vivente, Filosofo, e Teologo celeberrimo, hà dato alla luce,

Affetti di Preparatione, e di ringratiamento, avanti, o dopo la Messa, Parte Prima, e Seconda. In Ven. appresso Giacomo Zannetti 1665. *in* 12.

E stato Visitatore, & hà occupato i primi posti della sua Religione. Ha composto la maggior parte *dell'Arostrocazia del Pocrone*.

DOMENICO DA MONTE LEONE dell'ordine di S. Francesco de' Minori, hà dato alla Stampa,

Un Trattato dello Stato Vedovile, nel quale si mostra di quanta gran perfettione, e merito sia il cõservare in tal stato il pretioso tesoro della Castità. In Roma per Andrea Fei 1616. *in* 8.

DOMENICO DE PALMA, Napolitano, Prorationale della Regia Camera molto qualificato; & erudito, diede alle Stampe in Latino,

Beati Cajetani Thienai, Clericorum Regularium Fundatoris Gesta, Anagrammatibus descripta. Neap. Typ. Second. Roncalioli 1652. *in* 8.

DOMENICO PIETRO PAOLI, Dottor, e Chierico della Città di Bovino, scrisse, e diede alla Stampa,

L'Historia della Vita, morte, miracoli, e translatione di S. Marco Confessore Vescovo di Lucera, e Protettore della Città di Bovino; con un Catalogo in fine de' Vescovi di Bovino. In Napoli per il Maccarano 1631. *in* 8.

DOMENICO DELLA PADULA, Maestro Domenicano, Lettore nello Studio di Napoli della Teologia nel 1636.

DOMENICO DE ROGIERI, Patritio Salernitano, hà dato alla luce.

La Nemica amante, opera Scenica, dedicata all'Ill. Sig. D. Domenico Emanuel Cioffi, Cavaliere dell'ordine d'Alcantera, Marchese dell'Oliveto, al presente Giodice Criminale della G.C. della Vicaria. In Napoli, per Novello de Bonis 1670. *in* 12.

DOMENICO DE RUBEIS, di Roseto, in Abruzzo ultra, Avvocato Primario ne' supremi Tribunali di Napoli, dotto, & erudito, hà dato alla luce,

Forensium certaminum Specimen. Neap. apud Novellum de Bonis in 4. Opera molto ben ricevuta da gl'Intendenti, lodata da Cornelio Aspasio *nella Bibliot. Aprosiana, fol.* 33. e dal P. Francesco Acerbo, e da molti altri.

DOMENICO DE SANCTIS, da Filogaso, in Calabria, Maestro dell'ordine de' Predicatori. ha dato alla luce,

Considerationi predicabili sopra gli Evangelij della Quaresima, & altre Feste, Parte Prima, e Seconda, in Suriano, nella S. Casa di S. Domenico, per Domenico Antonio Ferro 1667. *in* 4.

DOMENICO DE SANCTIS, Napolitano, ha dato alla Stampa,

Le Rime. In Nap. 1643. *in* 12.

DOMENICO DE STELLEOPARDI, della Fragola, vicino Napoli, dell'ordine de' Predicatori gran Letterato, Teologo, e Predicator famoso, destinato con breve Apostolico, Predicatore, contra Clemente VII. Antipapa, e suoi adherenti nel 1390. Comp. *Par.* 2 *fol.* 135. *& seq.*

DOMENICO TRANQUILLO, del Pizzo di Calabria ultra, de' Minimi di S. Francesco di Paola, diede alla Stampa,

Una Tragedia del Santo, in verso Italiano. In Monte Leone 1642. in 12.

DOMENICO TORRICELLA, di Capurso, in Terra di Bari, hà dato alla luce: *Un libro d'Epigrammi*, col sequente Titolo,

Dominici Torricella Capursiensis Peucetii Epigrammata, in classes novem digesta. Neap. Typ. Io. Francisci Paci 1667. in 12.

DOMENICO VINCI, di Melfi, Carmelitano, Maestro, Regente nel Carmine, maggiore di Napoli. Teologo del Collegio Napolitano, Provinciale, e Consultore della Congregatione dell'Indice, vivente.

DOMENICO ANTONIO BASILE, Napolitano, Carmelitano, Baccelliere di Sacra Teologia, hà dato alle Stampe:

Collectanea Compositionum ad Festivitatem S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis Carmelitanæ. Romæ, ex Typ. Jacobi Dragonelli 1669. in 4.

DONATO FINA, di Castel di Sangro, Dottor eminente nel 1575. fù Lettore in Napoli, il quale per quindici giorni continui disputò sottilissime questioni in Jure, fù Governatore in Cesena: Lettore anco in Padua quindici anni. Diede alla luce:

Enchiridion Conclusionum, & regularum utriusque Iuris. Venetijs apud Paulum Mejetum 1582. in 4.

Morì nel 1586. Leggi 'l Riccoh. *lib. 3. cap. 16. fol. 64.*

DONATO GALASSO, Lucano, Dottor delle Leggi, hà dato alle Stampe,

De Iustitia, & Iure Commentarius, in quo Iurisconf. ea, quæ sub hoc titulo, & sparsim de obligationibus naturalibus in Pandectis habentur, aliaque multa nova, & eleganter exponuntur. Neap. ex Typ. Iacobi Carlini, & Costant. Vitalis 1610. in 8. Et anco,

ad Constitutionem Federici Romanorum Principis, de Iure Protomiscos. Neap. ex eadem. Typ. 1610. in 8.

DONATO DE LELLIS, Dottor Napolitano, ma d'origine, Patritio di Chieti, è stato uno de gli Avvocati celebri ne' Supremi Tribunali di Napoli à tempi nostri; tenuto per molto Testuale, e viritiere. Le sue Allegationi in Jure, vengono assai commendate da' dotti. Vien lodato da Gio. Laganario *in Comment. super Prag. Regni, & addit. Scipionis Rovitì, in rubr. de Baron. Prag. 8. fol. 26. nu. 6.* e da Molfesio, *in To. 3. par. 18. quest. 2. fol. 386. nu. 12.*

DONATO MARRA, di Benevento, dell'ordine Eremit. di S. Agostino, Teologo famoso, diede alle Stampe,

Enarrationes in Hymnos: qui cantantur in Ecclesia per annum, secundum morem S. R. Ecclesiæ, & ordinem Breviarij nuper editi; & secundum morem Religiosorum ordinum S. Augustini, Benedicti, Dominici, Francisci, & Carmelitarum. Neap. apud Horatium Salvianum 1578. in 4.

DONATO MIRALIA, di Taranto, và nominato tra gli Huomini celebri, che publicarono versi *nella Oliganrea delle lodi di Alberto Acquaviva d'Aragona X. Duca d'Atri.*

DONATO RAMERIO, di Lucera, Teologo, & Abbate Celestino, hà dato alla luce:

Rituale Monasticum, opus ad Divina officia, & Monasticas functiones peruntile; Romano Ritui, ac laudabili Cœlestinorum usui conforme. Neap. Typ. Second. Rancal. 1650. in fol.

DONATO SCIALOYA, della Terra di Novi, in Principato citra, Filosofo, e Dottor in Medicina, ha stampato:

Praxis novissima purgandi Infirmos. Neap. ex Typ. Luca. Ant. de Fusco 1666. in fol.

DONATO ANTONIO ALTOMARE, Napolitano, Filosofo, e Medico celebre, hà dato alle Stampe,

De Medendis Humani corporis malis, Ars Medica, à Jacobo Rubeo Furciensi, sub Joannis ab Altomari censura. Quarta editio. Ven. apud Io. Ant. de Maria 1570. in 4.

Ejusdem. Trium Quæstionum nondum in Galeni doctrina dilucidationum compendium. Ven. 1550. apud Gabriel. Giolitam in 8.

DONATO ANTONIO CITO, di Martina, in Terra di Otranto, Dottore, stampò

Le Rime, divise in tre Parti. Napoli per Tarq. Longo 1619. in 12.

DONATO ANTONIO QUARTA, Dottor Leccese, hà dato alla Stampa,

La Vita di S. Orontio, con diverse consideration. In Nap. appresso Giacinto Passaro 1664. in 12.

DONATO ANTONIO DE MARINIS, Regente della Regia Cancellaria, leggi quello n'ho scritto *nella mia Par. 3. de Orig. Tribun.* e Lorenzo Crasso *negli Elogi.*

DONATO ANTONIO SANGUINETO, gentil'huomo di Chieti, e Dottor molto celebre, attese all'Avvocatione nella Regia Audienza, residente in detta sua Patria, da quando erano unite le due Provincie d'Abruzzo. Renunciò d'esser Giodice di Vicaria; vanno in Istampa, & m. s. varie sue Allegationi in Jure, per le mani di molti, che vengono grandemente stimate da dotti, & eruditi,

DONATO ANTONIO TAULTINO gentil'huomo di Chieti assai letterato, e Secretario della Regia Audienza delle due Provincie d'Abruzzo nel 1589. e per sua morte provisto Ottavio suo Fratello. *Ejecut. 1. 1589. fol. 44. t. nel grande Arch. della R. C.*

DOROTHEO BRIGOTTI, d'Atri, ne' Precutini, in Abruzzo ultra, Dottor insigne, attendendo a' Studij nella Città di Padua, con mol-

ta

ta tranquillità dell'anima sua, ben visto da tutt'i gentil'huomini, e dotti di quella, morì di anni 42. nel 1555. nella Basilica di S. Francesco di Padua, Bernardino Scardeonio. *nel suo lib. de Antiquitate Urbis Patavij*, *nel fol.* 416. riferisce la sequente Inscrittione,

D. O. M.

Dorotheo Brigotto
Ab Atria Vrbe Samnitum
Vetustissima Iur. Doct. consultiss. vita & mori
Bus integerrimo, Qui cum multos annos, so
La animi tranquillitate, ac studiorum
Dulcedine contentus Patavij egis
Set, cum summa omnium benevolentia
Postremò (ut finis erat) Acer
Bissimo, suorum dolore de
Cessit, quorum nonnulli
Præsentes mœstiss.
P.
Pietatis, ac meriti Testamentum
Obijt IX. Kal. Iun. MDLV.
Vixit Ann. XLII.

E

EFORO CUMANO, eguale à Teopompo, il quale scrisse un libro *dell'Europa*, citato da Strabone, e dal Vossio, *lib* 3. *fol.* 285. *nell'hist. de Script. Grec.*

EGIDIO DA BENEVENTO, Auditore della Sacra Rota di Roma nel 1337. Cantalmajo *nella sua Sintaxi fol.* 18.

EGIDIO MONGIONE, Regio Secretario, & Consigliere. *Executi.* 23. 1460. *ad* 67. *fol.* 39. *nel grande Arch. della R. C.*

EGIDIO URSONE, di Salerno, scrisse
De pulsibus, & urinis, riferito da Camillo Tesauro *nel suo lib. de pulsibus*, e Nicola Rocheo, nel *trat. de morbis mulier. cur. c.* 2. *de concep. foetu.*

ELIA DI SANTA LUCIA, Napolitano, Scalzo Agostiniano, Teologo, e Predicator famoso, e di vita molto essemplate, morì Provinciale nella Puglia nel 1662.

ELIA MARUGGI, di Nocera delli Pagani, Carmelitano, Maestro in Teologia, hà dato alle Stampe:
Un Discorso, in forma di lettera, molto erudito, fatto, intorno all'antichità di detta Città sua Patria, dato in luce ad instanza del Dottor Abbate Felice Corcione Canonico di Nocera. In Nap. appresso Camillo Cavallo 1651. *in* 4.

ELIO ADRIANO, fù Padre d'Adriano Imperadore, e cogino di Trajano, la prima sua origine, più antica, e vera, fù ne' Precutini, oggi Abruzzo ultra; e nòn altrimente ne' Piceni, ò Piceni, come s'asserisce nel Prontuario *delle Medaglie, Par.* 2. *fol.* 37. dopo da' Spagnuoli suoi maggiori: nato in Adria, hoggi Atri, Huomo di gran dottrina, e valore. Legganst Plinio *lib.* 3. *c.* 16. Strabone *lib.* 5. & 7. *della Geograf.* Elio Spartiano, e Sesto Aurelio Vittore.

ELISEO DANZA, da Montefuscolo, Dottor assai famoso, Avvocato primario nella Regia Audienza di Principato ultra, dopo eletto per Avvocato de' poveri nella G. C. della Vicaria, hà dato alla luce tre Tomi, con questo Titolo,
Tractatus de Pugna Doctorum, Prælio Iudicum, & Victoria Advocatorum. Neap. ex Typ. Roberti Molli 1648. *in fol.*
Additiones ad Thomæ Grammatici, olim Regij Consil. in S. R. C. Neap. Decisiones. Montisfuscoli, apud Octav. Beltranum 1644. *in fol.*

ELISEO VASSALLO, di Calvello, in Basilicata, Carmelitano, dell'osservanza di S. Maria della Vita di Napoli, Filosofo, e Teologo, hà dato alla luce, un libro intit.
Il Christiano inviato al Paradiso, opera molto utile, dove si contengono i tre stati della vita Christiana, cioè via purgativa, illuminativa, & unitiva. In Napoli per Secondino Roncagliolo 1643. *in* 8.

ELISIO CALENTIO, Poeta Pugliese, nativo in un Castello, nominato Amphratta, di-

ce il Giovio, visse in tempo del Pontano, Gravina, e Sannazaro. Veggasi Paolo Giovio *nelli Elogij, fol.* 97. che riferisce le opere stampate da questo, la sua vita, e morte.

EMANUELE DI GIESU MARIA, della Saponara, (della nobile Famiglia d'Ambrosio) Scalzo Carmelitano, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, hà dato alla luce,

I Fiori del Carmelo Tomo I. in Vienna 1666. in fol. e ristampato in Nap. con l'Aggiunta 1672. per Giacinto Passaro.

Tomo Secondo, e Terzo. In Napoli per Novello de Bonis 1668.

I Frutti del Carmelo, Tomi quattro. in fol. Tomi due in Roma, per Filippo Maria Mancini 1667. e Tomi due, in Napoli per Giacinto Passaro 1670. & 73.

EMILIANO DI S. GIUSEPPE, d'Ascoli della Marca originario; ma nato in Regno, in Civitella del Tronto, Carmelitano Scalzo, dotto in lettere humane, famosissimo Predicatore, e grande Istoriografo: fè molte compositioni, in verso Latino, & Italiano. Scrisse, *La Vita di S. Emiliano in* 4. che si conserva nell' Archivio del Convento d'Altamura, dove morì.

EMILIO DE CARDINES, Napolitano de' Marchesi di Laino, e de' Conti della Cerra, Teologo, e di candidissimi costumi, della Compagnia di Giesù, mentre governava il Collegio di Napoli, morì di peste à 27. di Luglio 1656. scrisse, e stampò in Italiano

Sopra il Salmo Miserero, con titolo, del Peccator contrito. Nap. appresso Francesco Savio 1652. in 8.

EMILIO PAOLO PAPINIANO, di Benevento: dell'eccellenza del quale, hò scritto bastantemente *nella mia Par. 1. de Orig. S. R. C.* ove rimetto l'mio cortese Lettore, *lib. 2. c. 6. fol. 114. nu. 4.*

Veggasi Guido Panzirolo *de Clar. legum Interpret. lib. 1. c. 55. fol. 67.* il quale riferisce l'infrascritto Epitafio, ritrovato in Roma, in una Urna d'argento, in tal forma:

AEMILII PAPINIANI IVRISCONSVLTI
ET PRAEFECTI PRAETORIO REQVIESCVNT
HIC OSSA, CVI INFELIX PATER, ET MATER
SACRVM FECERVNT, MORTVO ANNO
SVAE AETATIS XXXVI.

Riportato anco da Giuseppe Rustico *nella repetit. della l. cum Anus ff. de condit. & demonstrat.* E da altri.

ENEA DE' FALCONI, di Lecce, diede alla Stampa:

De reservationibus beneficiorum, citato da Conrado Gisn. *nella sua Bibliot. fol.* 13.

ENEA DELLI FALCONI, di Magliano, in Abruzzo citra; e non altrimenti, Sabinese, come si fà da Lodovico Gomesio, che lo stampò *nel To. Quintodecimo de' Trattati, nella Par. 1. fol.* 248. in questa forma,

Tractatus utilissimus reservationum Papalium, ac legatorum, compositus per egregium quondam J. V. D. Aeneam de Falconibus de Magliano, Sabinen. Ven. 1584. in fol. magno.

ENNIO POETA, & Oratore, fiorì avanti la venuta del Salvatore. Silio Italico, lo fà nativo di Rudia, Città destrutta nella Calabria, Eusebio, l'asserisce di Taranto, Antonio Galateo, e Gio: Antonio Ferrari *nella Cron. m. s. di Lecce*, lo fanno di Ruggie, vicino Lecce; ma ultimamente Giuseppe Battista *in una sua Lettera Discorsiva, scritta à Gio. Francesco Bonomi Bolognese*, che si vede stampata, *tra le lettere memorabili dell'Abbate Michele Giustiniani, nella Par. 1. fol.* 39. porta opinione assai fondata, & erudita, esser quella Rudia, vicina alle Grottaglie, citando Strabone, Alessandro d'Alessandro, Girolamo Culonna, & altri.

Scrisse *molte Tragedie*, alcune di suo ingegno, alcune dal Greco Idioma traportate. Fece anco *alcune Comedie*, ma se di proprio ritrovamento, ò tradotte, forte si dubita. *Gli Annali suoi*, furono di tanta stima, che in certi giorni prescritti soleano leggersi per Roma. La maggior gloria sua è l'haver presso i Latini ritrovato *il Verso Esametro*, come per testimonianza d'Isidoro, riferisce il sudetto cit. Girolamo Colonna, *nella vita d'Ennio.*

Fù versatissimo nella lingua Greca, Latina, & Osca. Leggansi 'l Volaterano *in Anthrop. lib. 15. fol.* 458. Rota *lib.* 2. *Egl.* 5. Merola *in Comment. ad annotat. Ennij, Epist. ad Lectorem.* I fragmenti del quale, si veggono stampati da Girolamo Colonna, con *le sue esplicationi, in Nap. appresso Horatio Salviano 1590. in 4.* & anco da Enrico Stefano, *con gli altri Poeti antichi Latini, nel 1594 in Germania, in 8.*

ENRICO APRANO, Cavaliere Napolitano, Dottor, e Maestro Rationale nel 1326. *nel fascic. 86. fol. 169. nell'Arch. della R. Z.*

ENRICO DA S. BARTOLOMEO, del Gaudio, dell'ordine de' Predicatori, hà dato alla Stampa: *Scala*

Scalco Spirituale; per le mense de' Religiosi, e de gli altri Devoti. In Nap. per Second. Roncagl. 1644. in 4.

ENRICO DE LO MOYO, di Cropano, in Calabria, Monaco del Monastero di S. Giovanni in Fiore, dell'ordine Cisterciense, molto dotto, da Abbate di Calabro-Mariæ, aliàs de Altilia, dello stesso ordine, Arcivescovo di S. Severina a 6. di Giugno 1483. Vghel. *nell' Ital. Sac. To. 9. fol. 685. nu. 29.* con la sudetta però mia emendatione.

EPIFANIO FERDINANDO, da Misagna, in Terra di Otranto, Filosofo, e Medico celebre, hà dato alle Stampe:

Theoremata Medica, & Philosophica, mira doctrina varietate, novoque scribendi ordine donata, & in tres libros digesta. Ven. apud Thomam Ballionum 1611. in fol.

Centum Historia, seù observationes, & Casus Medici. Ibid. & apud eundem 1621. in fol.

De Vita proroganda, juventute conservanda, & senectute retardanda. Neap. apud J. B. Gargan. & Lucret. Nuccium 1612. in 4.

Aureus de Peste Libellus. Neap. apud Dominicum Maccaranum 1631. in 4. Vander *de Script. Medic. fol. 165.*

EREMPERTO LONGOBARDO, Cittadino Salernitano, antico Cronologista, vedesi publicato da Antonio Caracciolo Chier. Regol. *estratto da m. s. Codici, con tre altri Cronologi. In Nap. appresso li Scorigij 1626. in 4.*

ERCOLE D'AJELLO, Dottor, & Abbate di S. Nicolò del Farneto: hà dato alla Stampa:

Il Camino Spirituale, facile, utile, e necessario al Christiano, per formar in se l'huomo interiore, e riformar la propria vita, distinto in venti Titoli. Nap. per Gio: Battista Sottile 1605. in 12.

ERCOLE CIOFANO, di Sulmona, dotto, e buon Poeta, hà dato alla luce,

In P. Ovidij Nasonis Metamorphosim ex XVII. antiquis libris observationes. Ven. apud Aldum 1575. in 8. Et anco,

Epigrammata. Da Paolo Sacrato, Canonico Ferrarese, *nelle sue Epist. Latine*, gli vengono indrizzate molte Epistole, cioè *nel lib. 1. fol. 27. lib. 2. fol. 73. lib. 3. fol. 137. e 187. lib. 4. fol. 201. e 242.* nelle quali và molto lodato il Ciofano per la sua dottrina, & eruditione.

ETTORRE MINUTOLO, Cavaliere Napolitano, Lettore nello Studio di Napoli del Jus Canonico nel 1535.

ETTORRE SERSALE hà dato alla Stampa,

Li Capricci Accademici, e Castelli in aria. In Napoli appresso Camillo Cavallo 1666. in 4.

EVANGELISTA PELLEO, di Furci, in Abruzzo Citra, Generale de' Minori Conventuali nel 1539. di gran dottrina, Vescovo di Santa Agata nel 1595. (Emendasi chi lo fè della Marca, e col cognome di Furcio, ò vero Fortio) l'Autor *del lib. delle conformita lib. 1. par. 2. fol. 97.* e l'Ughel. *nell' Ital. Sac. To. 8. fol. 506. nu. 40.* come similmente l'Inserittione, che hormai è resa inlegibile nel frontispitio di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, ove si legge:

FR. EVANG. PELLEVS A FORTIO
EPISCOPVS S. AGATAE GEN.
ORD. MINOR. CONVEN. MDXXXIX.

EVANGELISTA TORNAFRANZA, di Catanzaro, Dottor Cannonista famoso, e Vicario Generale dell'Arcivescovado di Napoli, eletto Vescovo di Catanzaro sua Patria nel 1505. morì nel 1523.

EUGENIO DI S. GIUSEPPE, Carmelitano Scalzo, d'Altamura, hà dato alle Stampe:

Tomi tre di Discorsi. La Vita di S. Teresa dello Spirito Santo, Duchessa di Mont'alto, Carmelitana Scalza. In Napoli per Giacinto Passaro 1668. in 8.

EUMACHIO NAPOLITANO, per testimonianza d'Atheneo, scrisse,

L'Historie d'Annibale. Voss. *lib. 3. de hist. Grac. fol. 284.*

EUSTASIO DI MATERA, publicò *molti versi sopra li Bagni di Baja*, in Latino, che vanno stampati *in Ven. nel 1587. in 4.* citati, e riferiti da Gio. Antonio Vander *de Scrip. Med. fol. 167.*

F

FABIO ALBINO, della Castelluccia,) Nipote del grande Albino, Secretario del Duca di Calabria) huomo di molte lettere, & eruditioni. Pier Angelo Spera, *lib. 4. fol. 481.*

FABIO D'ANNA, Dottor, e Patritio Napolitano, Avvocato Primario ne' supremi Tribunali di Napoli, Regio Consigliere, diede alla luce,

Collectanea, sivè Remissiones ad diversas Iuris Civilis & Canonici Leges, & Capitula. Item bina observationum decades ad Ius pertinentium, quibus addita sunt Allegationes 148. Ioannis Vincentij de Anna ejusdem Auctoris Parentis optimi. Neapoli apud Constantinum Vitalem 1604. in 4.

E due Volumi *di Consegli*, del qual Ministro, hò ferit-

hò scritto *nella Par. 2. de orig. S. C. lib. 1. c. 15. fol. 84. nu. 20.*

FABIO BARBERIO, d'Ariano, Filosofo, e Medico: diede alla Stampa,

De Prognostico cinerum, quos Vesuvius dum conflagrabat, eructavit. Neap. apud Lazar. Scorig. 1632. in 4.

FABIO BUON'HUOMO, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Cosenza. Per suo ordine, si stampò in Latino, la Vita del B. Cono di Diano, in questa forma,

Vita Beati Coni Dianensis, ejusque corporis mira ad Matricem Ecclesiam Diani Translatio. Habet adiunctum Breve Sixti V. super Residentia & alterum Episcopalium translatione, ad eandem Ecclesiam. Cosentiæ, apud Leonardum Angrisanum 1595. in 8.

FABIO CAPECE GALEOTA, Cavaliere Napolitano, Regio Consigliere, & Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, diede alla luce,

De Officiorum, ac Regalium prohibita, sine Principis auctoritate, commutatione, & alienatione, eorumque restricta successione, & ad Dominum reversione. Responsum. Neap. apud Ægid. Longum 1628. in 4.

Dopo Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, diede alle Stampe:

Il Primo, e Secondo Tomo delle Controversie Legali, delle più Illustri, e frequentate, con le loro Decisioni; Et anco

Li Risposti Fiscali, li più scelti.

A chi ultimamente D. Giacomo Capece Galeota, suo dignissimo figlio, Duca di S. Angelo, Cavaliere di S. Giacomo, e Regente della Regia Cancellaria, have fatto intagliare sotto la sua Effigie, il sequente Elogio, nella Cappella della Famiglia, dentro l'Arcivescovado.

D. O. M

Fabius Capycius Galeota
Avorum nobilitate clarus
Clarissimus sua:
Quippe in forensibus causis
Iudex, Regius Consiliarius, Advocatus pro Fisco,
Regiæ Cameræ Præsidens
Madritis primùm
Mòx Neapoli summi à latere Consiliarij Regeri
In tanto honorum concursu,
Illud unum debuit fortunæ
Quod hæc semper adversa
Id effecit: ut nihil ipsi deberet.
Doctissimis literarum monumentis
AEternitati nomine commendato,
Quo tempore
Ad Regium in Apulia Patrimonium reficiendum incumbit
Extra Patriam, non extra gloriam obijt
Anno ætatis suæ LXXIII.
Iacobus Filius
Benemerentissimo Parente usque ab Apulia elato.
Allectis ultrà Cineribus Camilli fratris de Collaterali Consilio
Fortissimi Viri
Ad Capitinatæ Provinciæ Legationem
Vita, non laude functi,
Allecturus quoque Aloysij item fratris Hierosolymitani Equitis
Nisi is apud Colibrem, pro Rege decertans,
Multo malvisset à cæsis hostibus marte suo,
Quàm à cœsis lapidibus aliena pietate excitatura tumulum
Collata D. Fabij ex Camillo filij
Erga tàm caros cineres observantia

Anno

Anno à Virginis Partu MDCLXVIII.
Doloris, amorisque ergò monumentum
P.

Leggasi l'Elogio di Lorenzo Crasso *nella Par. 1. fol.* 347.

FABIO CAVA, Napolitano Aromatario, discepolo di Antonio Santorello Protomedico del Regno, stampò: *Il Dialogo intitolato, Il Protomedico Napoletano, ò vero dell'autorità di esso. In Napoli per Roberto Mollo* 1652. *in* 4.

FABIO FREZZA, Cavaliere Napolitano, dell'habito di Calatrava, Duca di Castro, e Filosofo, hà dato alla luce:

Massime, regole, e precetti di Stato, & di guerra, cavati da i libri de gli Annali, e dell'Historie, e dalla vita di Giulio Agricola, di Cornelio Tacito, da i Panegirici di Plinio Secondo à Trajano, di Latino Pacato à Teodosio, e d'altri Autori, ad altri Prìncipi. In Napoli per Tarquinio Longo 1616. *in* 8. Et anco in Latino,

Discursus. Animastici de externis sensibus in communi, & in particulari. pluribus additis, de subordinatione eorundem ad primum sensiterium. Neapoli. apud Laz. Scorig. 1636. *in* 4.

FABIO GIORDANO, Napolitano, Dottor celebertimo, Autore della Storia Latina di Napoli, e suoi luoghi aggiacenti, che m. s. ritrovasi originalmente nella famosissima Libraria de' m. s. in SS. Apostoli de' Chier. Regol. di Nap. publicata dal Capaccio, come fatica sua. Leggasi l'Abbate Giulio Cesare Braccino *nel Discorso dell'incendio del Vesuvio, fol.* 5. ch'è dello stesso parere.

Diede alle Stampe: Una oratione Latina, in verso, intit. *Il Proteo*, in questa forma,

Fabij Jordani Jureconsulti Neap. Viri clarissimi ad Pium V. Pont. Maximum, Proteus. Neap. apud Iosephum Cacchium 1571. *in* 4.

Et in un Volume delli 25. stampato in 4. fol. che si ritrovano nella Biblioteca di S. Domenico Maggiore di Napoli, *nel primo, fol.* 40. *e* 57. vi sono due altre Orationi famose del Giordano. Scrisse anco

l'Additioni alle Constitutioni del Regno, Veggasi in Marino di Caramanico. Alcuni suoi *Versi latini: dopo l'Oratione funebre di Sigismondo Rè di Polonia fol.* 40. *e* 57.

FABIO GOLINO, della Guardia di Sanframondo, Dottor delle Leggi, hà dato alle Stampe un Trattato:

De Procuratoribus, tam ad Judicia, quàm ad negotia (ricevuto con molta sodisfatione da' litiganti, & huomini della professione) *in Napoli appresso Gio. Domenico Montanaro* 1636. *in* 4.

FABIO INCARNATO, Napolitano, Professore della Sacra Teologia, hà dato alla Stampa, *Scrutinium Sacerdotale, sivè modus examinandi, tam in visitatione Episcopali, quam in susceptione ordinum. Ven. ex Typ. Bartol. Ginnami* 1634. *in* 12. Et anco,

Directorium Clericorum. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum, & Ant. Pacem 1593. *in* 8.

FABIO MINADOJO, da Manfredonia, erudito in Poesia Latina, osservasi dopò *l'Oratione funebre di Sigismödo Rè di Polonia fol.* 40. *t.*

FABIO DI MONTE LEONE, Dottor eminente di Locri, chiamato anco di Giraci, in Calabria, diede alle Stampe: *La Prattica Arbitrale*, con questo Titolo:

Excellen. Dom. Fabij Monteleonis Locrensis Praxis Arbitralis. & post. Repertorium, in prin. Legitur:

Fabius Montis Leonis V. J. D. Hyeracensis. Ven. apud Marcum de Maria Salernitanum 1560. *in* 4.

FABIO NISO, di Napoli, Medico celebre, Lettore di Medicina in Padua nel 1575. Angelo Portinari *nella felicità di Padua lib.* 2. *fol.* 233.

FABIO OPTIMELLO, di Fratta, vicino Napoli, Dottor, e Poeta, hà dato alla luce,

Ingeniosa, & admodum utilis Repetitio super celebratiss. lege Imperium Dig. de Iurisd. omnium Iudicum: ubi in difficili Iurisdictionum materia, Jus Regni Neapolitani cum Iure Romano plenissimè conjunctum est, ac luculentèr explanatur. Neap. apud Paulum Sugganappum 1547. *in fol.*

FABIO SINIS, de Monte Reale, in Abruzzo ultra, Minor Convent. Maestro in Teologia, scrisse:

Sei Raggionamenti de gli affetti Mistici, tratti dal Cantico di Salamone. In Roma 1640. *appresso Andrea Feo.* Et un'altra opera Latina intit.

Spiritualia industria pro confessione. Romæ 1641. *Et Opusculum de casibus conscientia.* Wading. *in Syll. fol* 108.

FABRITIO BIBLIA, di Catanzaro Dottore, hà dato alle Stampe,

Discorso sopra l'Aggiustamento della moneta, e cambij del Regno di Napoli. In Nap. 1621. *in* 4. Ne si dice, appresso chi.

FABRITIO GUARDATI, gentil'huomo di Sorrento, e Dottor celebre, hà dato alla Stampa:

Repertorium, seù Conclusiones Feudales ex Andrea

drea de Isernia Commentarijs, in usibus Feudorum, Alphabetica serie collecta. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1639. in fol.

FABRITIO MENLIO, di Barletta, nobile, e dotto, giovane di gran riuscita; mentre attendeva a' studij in Napoli, passò all'altra vita nel 1571. il suo Epitafio leggesi riferito da Lorenzo Scradero *in Monum. Ital. fol.* 233. *In S. Maria, in aditu caverna Montis Pausilipi; vulgò* à piè di Grotta: non riportato dall'Engen. *nella Nap. Sac.*

FABRITIO MANLIO

Nobili Barolitano, magnæ spei juveni
Camillus Pater munus lacrymabile Pos.
Hic adeò Mergellinam adamavit, ut
Ad eam, infirmus ferri, & in ea mori, ac sepeliri voluerit
Anno MDLXI

FABRITIO PIGNATELLI, Cavaliere Napolitano, de' Prencipi di Minervino, e Conti di Spinazzuola, della Compagnia di Giesù, Lettor di Filosofia in Napoli, e Provinciale, morì à 25. d'Agosto 1656. hà dato alla luce,

De Monte Propitiatorio propeccatis, sive de Sacrosancto, & divinissimo Eucharistia Sacrificio, Volumen unicum. Et Opusculum de Apostolatu B. Natahaelis Bartholomai. Parisijs, apud Franciscum Muget. 1660.

FABRITIO PINTO Gentil'huomo, e Dottor Salernitano, diede alla Stampa,

Salerno assediato da Francesi. In Napoli per Luc'Antonio de Fusco 1653. in 4.

FABRITIO SCORTIATI Cavaliere Napolitano, figlio di Camillo, diede alla Stampa una Oratione

Proexercitatione, & de Berardini Rota equitis ornatiss. & Poeta eruditiss. laudibus, Neap. ex Typ. Hor. Salviani 1580. in fol.

FABRITIO VILLANO, di Napoli, Dottor famoso, vien celebrato da Giano Pelusio *nel lib. 4. fol. 67. & 78. à t.*

FABRITIO MAROTTA, Napolitano, diede alle Stampe, una Comedia assai bella, intit.

Il Ratto, in Nap. per Domenico Tabanelli 1603. in 8.

Si veggono anco *li suoi Sonetti stampati unitamente con le Rime di Gio. Domenico Agresta. In Ven. appresso il Ciera 1633. in 8.*

FABRITIO MASTRILLO, gentil'huomo di Nola, Teologo, Predicator, & Archidiacono della Catedrale di detta sua Patria, hà dato alla Stampa,

Il nuovo Mosè, Panegirico, in lode del S. Patriarca Ignatio de Loyola, detto nel giorno della sua sollennità. In Napoli appresso Roberto Mollo 1643. in 4.

FALAMISCA DE' MONTI, di Canzano, in Abruzzo ultra, grande Humanista, buon Poeta, & erudito in lingua Greca, come si raccoglie dalla sua opera in verso Latino, che fece in lode della Città d'Atri, che m. s. si conserva in poter mio, e và per le mani di molti, che comincia così:

Diruta Marte jacent, nec bis, nec terque, quaterque
Mœnia: qua quondam, non fausto sydere Graci
Constru xisse parant: annis volventibus ante
Plus quadringẽtis Urbs, quam Romana fuisset;
Et nomen duxisse ferunt de nomine Ducis.
Vel potius duxisse volunt ex athere claro
Ætria, nam ex Gracis perhibetur plaga serena
Collibus aut ternis jam dicta est Hadria, certè
Quam supero Ponto nomen tribuisse fatentur;
Ter passa excidium &c.

FAUSTINO SALERNO, Napolitano, Monaco Cartusiano, Filosofo, e Teologo eminente, fù il vero Autore dell'opera, che và in Istampa, sotto nome di *Carlo Ramello, in Venetia nel 1621.*

De Beata Virginis prastantia, ejusque Sacratissima Conceptione, & Sanctificatione, & quàm perindè ejus gloria in Sancta refulgeat Ecclesia. cui tripartitum Psalterium additum est, quo Christi & Maria magna trophaa cernuntur. In lucem edita per V. J. D. Carolum Ramellum. Venet. an. 1621.

Come per relatione veridica havuta da' Padri di S. Martino, nel cui Monastero, fù anco Procuratore: ove visse, e morì con gran opinione di bontà di vita. Et un Commentario, *in Psalmos*, che m. s. si conserva in S. Martino di Napoli.

FAUSTO LAVIANO, della Terra di Cuccaro, in Principato citra, Dottor delle Leggi, hà dato alle Stampe:

Summa, & Repertorium Cod. Justiniani Imperatoris. Ven. 1605. in 4.

FEDERICO GRISONE, gentil'huomo Napolitano, diede alle Stampe:

Gli ordini di Cavaleare, & modo di conoscere le

nature de' Cavalli. In Ven. 1610. appresso Andrea Muschio in 4.

FEDERICO LUPO, di Gravina, Dottor eminente, & in lettere humane erudito, à chi Giano Pelusio *nel lib. 3. delle sue Poesie al fol. 60. t.* fà il seguente Tumulo.

In Vrna Lupus hac jacet, Viator
Summa præditus eruditione
Sacri Iuris, & artium bonarum,
Pro morum bonitate, proque casta
Vita Moeonijs modis canenda
Omni dignus honore, dignus annos
Senis vivere Nestoris trecentos
Sed crudelia fata &c.

FEDERICO MENINNI, di Gravina, Medico, & erudito in Poesia, hà dato alla Stampa *un libro di Poesie.*

Và lodato *nella Biblioteca Aprosiana.*

FEDERICO MOLES, Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Cavaliere Gierosolimitano, scrisse, e stampò

Una Relatione Tragica del Vesuvio. In Nap. appresso Lazaro Scorigio 1631. in 4.

Et anco in lingua Castigliana.

Guerre entre Ferdinando II. Emperador Romano, y Gustavo Adolfo Rey de Suecia. Madrid, appresso Francesco Martinez 1636. in 4.

Audiencia de Principes. anco in Madrid; e nello stesso anno, & in 4.

Amistades de Principes. nel medesimo luogo 1637.

Riportati dalla felicissima penna di Nicolò Antonio *nella Bibliot. Ispana, Par. 1. fol. 278.*

FEDERICO DI RAIMONDO DE LETTO, gentil'huomo di Chieti, Dottor celebertimo, fù eletto Vescovo di Sulmona nel 1295. *nel Reg. Vatic. Ep. 42.* morì nel 1307.

FEDERICO RANALDO, di Rajano, vicino Sulmona, di molte lettere erudito, custode della Libraria Vaticana, vien lodato dal Cardinal Baronio *nelle Annotationi al Martirol. Rom. fol. 207. della 3. edit. sotto li 28. d'Aprile,* scrivendo di S. Panfilo Vescovo di Valva.

FEDERICO VIVALDO, gentil'huomo Napolitano, e Dottore, diede alla Stampa:

Responsum singulare, quo duo potissimùm tractantur. Primum an ad cooptandum aliquem in unum ex quinque Sedilibus Neapolitanæ Urbis, consensus majoris partis nobilium ejusdem Sedilis sufficiat? Alterum an valeat Statutum ab ijsdem nobilibus conditum quod in aliquo cooptando, quatuor partium nobilium consensum exigit? Neap. apud Josephum Cacchium 1570. in 4.

FELICE BARNABA, Napolitano, Eremit. di S. Agostino, della Congregatione di S. Giovanni à Carbonara di Napoli, Teologo, e Maestro, hà lasciato m. s.

Commentaria in Quadragesimam, che conservasi nella Libraria di S. Gio: à Carbonara, visti da me.

FELICE BENEDETTI, gentil'huomo, e Canonico Aquilano, hà dato alle Stampe:

L'Imprese della Maestà Cattolica di D. Filippo d'Austria II. Re di Spagna, rappresentate nel tumulo per la sua morte, eretto dalla fedelissima Città dell'Aquila, ordinate, descritte, e dichiarate dal sudetto Autore. nell'Aquila, appresso Lepido Facij. 1599. in 4.

FELICE CAPOSCROFA, di Napoli, Dottor antico, vien allegato dal Regio Consiglier Marino Frezza *nel lib. de præsent. Instrum. in l. datio possessionis, §. si per venditorem ff. de action. empti, fol. 15.*

FELICE DI GENNARO, Napolitano Dottor Teologo, diede alla luce:

De Divina Theologia consolatione. Neap. apud Lazarum Scorig. 1620. in 4.

FELICE GIRARDI, di Nola, della Compagnia di Giesù, hà dato alle Stampe:

La Pietà Trionfante. In Nap. appresso gli Heredi di Roberto Mollo 1658. in 8. Et anco.

Discorsi della Passione di Christo, sotto nome d'Anagramma di Celio Grafredi. In Napoli appresso Francesco Savij 1655. in 4.

Il Trionfo di Christo nell'Eucaristia. In Nap. per Giacomo Gaffaro 1645 in 4. Et il Diario.

FELICE DA MAIDA, in Calabria ultra, de' Minimi di S. Francesco di Paola, Teologo, diede alla Stampa, in verso Heroico,

Le Lagrime della Madalena; e di S. Pietro Apostolo.

FELICE MILENSIO, da Laurino, in Principato citra, Maestro Agostiniano della Congregatione di Carbonara, diede alla luce, le seguenti opere, con gran ornamento della sua Religione, e Patria:

Parole, contra l'Ingratitudine, nelle quali si palesa, quanto ella sia brutta, e vitiosa. In Nap. per il Maccarano 1634. in 8.

Predica in honore della Vergine Annunciata, Madre di Dio, & in lode della Cappella fondata

nella Chiesa di S. Agostino di Vienna, à simiglianza della S. Casa di Loreto, dalla Cesarea Maestà dell'Imperatrice Leonora Gōzaga, l'anno del Signore 1627. *in Vienna d'Austria, appresso Matteo Formica* 1627. *e ristampata in Napoli per Giuseppe Gaffaro* 1642. *in* 4.

Oratio de Gratiarum actione, ad Patres suos Augustinianos, pro Comitijs Generalibus congregatos, Habita Romæ, in Templo Diui Augustini 3. *Non. Maij* 1598. *Bononiæ* 1624. *typ. Theodori Mascheronij, & Clement. Ferronij, in* 4.

De quantitate Hostiæ, contra errorem Osualdi liber. In quo Historia Seefeldica, de admirabili Sacramento, explicatur. Neap. typ. Constantini Vitalis 1618 *in* 8.

Dell'Impresa dell'Elefante dell'Illustrissimo, & Reverendissimo Signore, il Signor Cardinale Mont'Elparo, Dialogi tre. In Napoli per Gio. Tomaso Aulisio 1595. *in* 4.

Vesenns, vel de Barnaba Caracciolo Duce Sicinari, nunc demùm Ducis titulo redimito, Carmen. Neap. ex Typ. Stolliola 1595. *in* 4.

Alphabetum de Monachis, & Monasterijs Germaniæ, ac Sarmatiæ citerioris. ordinis Eremitarum S. Augustini. Pragæ, Typ. Gaspari Kargesij 1613. *in* 4.

Dichiaratione de' lamenti, e della oratione di Gieremia Profeta. In Napoli per Ottavio Beltrano, 1636. *in* 8.

Della Gigantomachia, Parte Prima, con l'osservationi di Gio. Battista Massarengo. Nap. senz'anno, ne appresso chi, in 8. Et anco.

Pro Voto Illustrissimi, & Reverendissimi Cardinalis Cæsaris Baronij, in causa Sanctæ Matris Ecclesiæ Catholicæ, cum Republica Venetorum, Scrutinium. Moguntiæ, ex offic. Joannis Albini an. 1606. *in* 8.

FELICE PASSERO, di Nola, ò vero d'Ariano, Monaco Cassinense; hà dato alla Stampa:

L'Essamerone, ò vero l'opra de' sei giorni, Poema. In Nap. appresso Gio: Battista Sottile, per Scipione Bonino 1608. *in* 8.

FELICE RENDA, da Mercugliano, Teologo, e Priore del Monastero di Monte Vergine di Napoli hà dato alla luce:

Vita & obitus Sanctissimi confessoris Guilielmi Vercellensis, Sacri Monasterij Montis Virginis de Monte fundatoris, ac Religionis ejusdem Monachorum, & Monialium Institutoris, collecta, additis ejusdem Religionis, aliorumque Sanctorum Vitis, & privilegijs in favorem. Neap. apud Jo. Donatum Coletum 1581. *in* 4.

FELICE SILICIO, di Troja, Preposito di Canosa, Vicario di Capua: assai dotto, vien lodato da Gio. Carlo Morello *nelle sue Poesie, fol.* 168. con li seguenti versi.

E silicis venis excussæ insignia flammæ
Lucida si genti sunt, silicee, tuæ,
Si què tuam Trojam Troes fundasse putandum est,
Vnde suum nomen ducit, & unde decus,
Troius excussit flammas, qui primùs Achates
Conijcio Auctorem sanguinis esse tui.
Symbola clara quidem, quæ sit vigilantia genti.
Non mirum si te muneta magna vocant.

FERDINANDO PRIMO, d'Aragona, Rè di Napoli, diede alla luce: Alcune Epistole, & Orationi dell'una, e dell'altra militia, col seguente Titolo:

Regis Ferdinandi, & aliorum Epistolæ, ac Orationes utriusque militiæ: quibus mores illius temporis, diabolicus animus, hominum passiones, ac Dei providentia, cognosci potest, nunc primùm, in lucem prodeunt. Vici Æquensi, apud Josephum Cacchium 1586 *in* 8.

FERDINANDO DE CAPUA, Napolitano, della Compagnia di Giesù, diede alla Stampa.

Una Predica della Vita, e miracoli della B. Madre Teresa di Giesù Carmelitana, dichiarata Beata dalla Santità di N. S. Papa Paolo V. di felice memoria, fatta alli 6. di Ottobre 1620. *nella Chiesa del Carmine di Napoli. In Napoli per Lazaro Scorigio* 1621. *in* 4.

FERDINANDO CASSANO, di Viggiano, in Terra di Otranto, Filosofo, e Medico celebre, diede alle Stampe:

Quæstiones Medicæ. 1. *Quòd Tertiana exquisita non sit morbus acutus, cōtra recētiores scriptores. quòd sanguis naturalis pituita in venis sanorum corporum actu sit, potentia humores alij.* 3. *Quòd sedimentum in sanis & ægris ejusdem sit speciei. Quarum prima, nunc primùm in lucem editur, postrema verò biennium antè mendosa impressa, emendata prodeunt. cum brevi Apologia. Ven. apud Nicol. Tridentinum* 1564. *in* 8.

FERDINANDO DONNO, di Manduria, hoggi detto Castel nuovo, nella Provincia di Terra di Otranto, hà dato campo di haver un Elogio assai riguardevole, dalla famosa penna del Secretario dell'Accademia de gl'Incogniti

gniti di Venetia, *fol.* 133. col riportar tutte le opere, da questo felicemente publicate con le stampe,

La Musa Lirica, Poesie varie.

Lo Sponsalitio del Mare, Poema Eroico.

L'amorosa Clarice, e l'Historia di Transilvania del Cavalier Ciro Spontoni.

FERDINANDO GATTOLA, di Gaeta, gentil'huomo, e Poeta leggesi nel fine del funerale di Rè Sigismondo di Polonia, *fol.* 41. & 42. e Giano Pelusio, fè li sequenti versi in sua lode nel *lib.* 4. *fol.* 66.

AD FERDINANDUM GATTULAM, POETAM LEPIDISSIMUM.

Si non dum Fernande tibi lanugine vernant
Mala, & Virgilio carmina digna facis:
Cum maturavirum fortem te fecerit atas,
Emittes Musis munera digna novem:
Felices, qui te talem genuere parentes,
Grandis eris, Latij gloria gymnasij.

FERDINANDO PALLADORO, di Chieti, diede alla stampa:

Il Monile d'antiche Medaglie de' Cavalieri di Casa Venere di Chieti, e della sua nobiltà. In Ven. appresso Gio. Trentino 1617. *in* 4.

FERDINANDO POHERIO, di Taverna, Dottore, Regio Domestico, e Commensale, di molto intendimento. *Esec.ut.* 47. 1551. *fol.* 4. *t. nel grande Arch. della R. C.*

FERDINANDO REGIO, Figlio di Paolo, diede alla Stampa, una oratione:

De eloquentia laudibus. & Marij Curtij Philosophi eximij, Philippi Regis Concionatoris eloquentissimi. Neap. ex Typ. Horatij Salviani 1580. *in fol.*

FERRANTE CARRAFA, Cavaliere Napolitano, Marchese di S. Lucido, diede alla luce:

L'Austria, dove si contiene la Vittoria della Santa lega all'Hechinadi dell'anno 1571. *Prieghi per la vnione. Gioje havute per quella. Successi avvenuti dopò la Vittoria per tutto l'anno* 1572.

Lodi della Santissima Madre, distinti in 33. *Sonetti.*

Alcune Lettere, scritte à Papi, à Sua Maestà, all'altezza di D. Gio. à Prencipi, e Prelati, & altre Persone Illustri, con le risposte.

Una Oratione alla Santità di Gregorio XIII. In Napoli appresso Giuseppe Cacchij dell'Aquila 1573: *in* 4.

Nella Scelta *di Rime di diversi Signori Napolitani, stampata dal Giolita nel* 1556. *in Ven. in* 8. *nel fol.* 2. vi vanno quelle di D. Ferrante Carrafa. Stampò anco,

Le Rime Spirituali, della vera Gloria humana, in lib. 4. *& in altri tanti, della Divina. In Genna appresso Antonio Belloni* 1559. *in* 4.

E ne' fiori delle Rime de' Poeti Illustri, raccolti & ordinati da Girolamo Ruscelli, stampati in Ven. per Gio. Battista Melchiorri Sessa 1558. *in* 8. *nel fol.* 191. vi sono quelle di D. Ferrante Carrafa. Et anco.

Il Nono, e Decimo libro dell'Odissea d'Omero, dato in Parafrasi alle Toscane Muse. In Nap. per Marino d'Alessandro 1578. *in* 4.

Del quale Ferrante Carrafa, scrisse Giano Anisio *nel lib.* 9. *fol.* 129. *delle sue Poesie varie*, questi versi.

Fortis ut Alcides oneri successit, Atlante
Iam fesso, mundi mole sub astrigeri,
Sic tu succedis rebus Ferrande paternis
Et quas herculeus sit superare labor.

E Giano Pelusio Croton. *nel lib.* 4. *delle sue Poesie. fol.* 64. *t.* scrive

AD FERDINANDUM CARRAPHAM.

Si memoro heroas, quos Martia Roma creavit
Atque Duces: Siren quos tua clara dedit:
Ferdinande mihi cunctis præstare videris
Moribus, ingenio, nobilitate, fide
Illi se jactent, gentes domuisse superbas:
Rebus in his omnes hoc superasse tuum est.

E Bernardino Rota *nel lib* 2. *delle sue Elegie fol.* 14. *t.* che comincia,

Carrafæ Idalia miles spectare cohortis,
Cui dedit ipse suam Phœbus habere Chelin &c.

Và lodato da Lorenzo Craſſo *nell' Hiſt. de' Poeti Italiani m. s.*

FERRANTE CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Conte di Biccari, diede alla luce,
I Commentarij delle Guerre fatte co' Turchi da D. Giovanni d'Auſtria, dopò che venne in Italia. In Fiorenza, appreſſo Giorgio Mareſcotti 1581. *in* 4.
Vanno m. s. per le mani di molti.
Un Diſcorſo dell' origine della Caſa Caracciola, e Carrafa.
La Vita di D. Gio. d'Auſtria.
Diſcorſo, intorno al Decreto del Concilio Tridentino, del Duello.
Famiglie Illuſtri Napolitane, che non ſono di Seggio, & appparentano indifferentemente con le principali Illuſtriſſime di Seggio.

FERRANTE IMPERATO, Napolitano, ſcriſſe, e diede alle Stampe,
Libri XXVIII. dell' Hiſtoria naturale, in Nap. per Coſtantino Vitale in fol. 1599. nella quale ordinatamente ſi tratta della diverſa condition di minere, pietre pretioſe, & altre curioſità, con varie Hiſtorie di Piante, & animali, ſin hora non date in luce. In queſta ſeconda impreſſione, aggiontovi da Gio. Maria Ferro Speciale alla Sanità, alcune Annotationi alle Piante nel *lib.* 28. *in Ven. appreſſo i Combi, & La Non* 1672. *in fol.*

FERRANTE LOFFREDO, Cavaliere Napolitano, Marcheſe di Trevico, & del Conſeglio di guerra di Sua Maeſtà, diede alla luce:
Le antichità di Pozzuolo, & luoghi convicini. in Nap. appreſſo Tarquinio Longo 1626. *in* 8.

FERRANTE PALAZZI, da Campie, in Terra di Otranto, Dottor delle Leggi, e della Sacra Teologia Profeſſore, diede alle Stampe:
Un Trattato della Sacra Religione. in Roma appreſſo Bartolomeo Bonfadio 1601. *in* 4. (aſſai buono & ſollevato.)

FERRANTE VALIGNANI, Patritio di Chieti, Abbate, Filoſofo, e Teologo eminente, ornato di varia eruditione, vivente, darà alla luce quanto prima un degno parto del ſuo vivace ingegno.

FEULO ROCCO, di Venoſa, Agoſtiniano, Teologo, Cappellano, e Familiare Regio *nel* 1392. *&* 93. *nell' Arch. della R. Z. A. fol.* 26.

FIDEO CROTONIATA, riportato trà gli Huomini Illuſtri in lettere di Calabria, da Coſtantino Laſcaro

FILIBERTO CAMPANILE Napolitano, hà dato alle Stampe:
L'Idee, ò vero Forme d'Eloquentia, ſecondo la dottrina di Hermogene, e di altri Retori Antichi. In Nap. per Gio. Battiſta Sottile 1606. *in* 4.
L'Armi, ò vero Inſegne de' nobili: ove ſono i Diſcorſi d'alcune Famiglie nobili, così ſpente, come viventi del Regno di Napoli. Nap. appreſſo Tarquinio Longo 1610. *in fol.*
L'Hiſtoria della Famiglia di Sangro. anco in Napoli appreſſo il ſudetto Longo 1615. *in fol.*

FILIPPO ARDUINO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori della Congregatione della Sanità, Maeſtro, Teologo aſſai dotto, e Vicario Generale di gran governo, fiorì nel 1622.

FILOCOLO CAPUTO, Napolitano Carmelitano, Maeſtro, e Decano de' Teologi, hà dato alla luce:
Le Prediche Panegiriche, Parte Prima. In Napoli per Anello Caſſetta 1641. *in* 4.
La Parte Seconda anco in Napoli per Camillo Cavallo 1642.
La Parte Terza, per Franceſcó Gir. Collega. 1643. *anco in* 4. *& in Napoli.* Et anco.
De Sacroſancta Theologia laudibus, Oratio, habita in Templo Diuæ Mariæ de Monte Carmeli Neap. 14. *Kal. Novemb.* 1601. *apud Carlinum in* 4. E ſimilmente.
Il Monte Carmelo: in cui ſi tratta della miracoloſa imagine di N. Signora del Carmine del Regio Convento di Napoli. Terza impreſſione. in Napoli per Gio. Franceſco Paci 1671. *in* 8.

FILOCOLO FARALDO, Napolitano, Carmelitano, Teologo, e Maeſtro, Lettore ne' publici Studij di Napoli dell' Humanità nel 1537.

FILIPPO GAETANO, Cavaliere Napolitano, Duca di Sermoneta, diede alle Stampe, tre Comedie famoſe: cioè
La Schiava, l'Ortentio, ò li due Vecchi. In Nap. per Ettorre Cicconio 1644. *in* 4.

FILIPPO DI CHIETI, dell'ordine de' Predic. Maeſtro in Sacra Teologia, Priore Provinciale del Regno, procurò nel 1372. ſotto li 28. di Maggio, da Frat'Elia Maeſtro Generale, che nel Capitolo celebrato in Toloſa in detto anno, che delle oſſa di S. Tomaſo d'Aquino, conceſſe da Papa Urbano V. al Convento di Toloſa, ſi traſmetteſſe in Napoli, un'oſſo vero del Braccio di detto S. Tomaſo, come chiaramẽte ſi legge nell'Archivio del Cõvento di S. Domenico di Napoli, in due lettere originali, in forma di Bolle in pergameno, che cominciano:
In Dei filio ſibi cariſſimo, Fratrique Philippo de Theate Sacræ Theologiæ Magiſtro, Priori Provinciali Regni Siciliæ, cæteriſque ejuſdem Provinciæ, Ordinis Prædicatorum, Fr. Helias Fratrum ejuſdem Ordinis Magiſter Salutem, & Spiritus unitatem. Licet per felicis memoriæ Dominum noſtrum Urbanum, Divina providẽtia Papam V. odore mirifico redolentia Virginei corporis oſſa Doctoris eximij Sancti Thomæ, noſtro fuerint Conventui Toloſano collata &c.
Così riferiſce il P. Fr. Dioniſio de Oceillis Napolitano, nella ſua *Cron. del Regno*, che differentemente ſi riporta da Teodoro Valle *nella Par.*

Par. 2. nel Comp. fol. 119. che però emendasi, e si restituisca l'opera all'Autore suo de Occillis.

Nel Chiostro di S. Domenico di Chieti, si fa mentione del predetto Fr. Filippo Provinciale, con tale Inscrittione:

A. D. M. CCCLXVII.
V. Ind. Hoc opus hujus quartæ Partis
Claustri fieri fecit magnificus Vir
Dominus Neapolionus de Vrsinis
Comes Manupelli, tempore Pro
Vincialatus Fratris Philippi de Theate
Sacræ paginæ Professoris, per
Manus Magistri Iacobi de Lauro.

FILIPPO GUADAGNOLO, da Magliano, in Abruzzo citra, de' Chierici Regolari Minori, fù huomo senza pari, non meno nel candore de' suoi costumi, e Religiosa semplicità, che per la somma eruditione; così del vecchio, come del nuovo Testamento; ma quello, in cui fù nel suo secolo ammirato per singolare, fù la gran peritia delle lingue, Hebrea, Caldea, Siriaca, Greca: e sopra ogn'altra dell'Arabica, da lui, in grado così eccellente posseduta, che ne mandò fuori alla luce:

La Grammatica, stampata in foglio in Roma.
Translatò in essa
Il nuovo Testamento, pur stampato in Roma.
Et oltre di ciò, compilò, e diede alla luce, nella medesima lingua, per ordine d'Urbano VIII. quel libro, veramente Divino, e tutto ripieno della sapienza del Cielo, intitolato:
Apologia pro Christiana Religione. Romæ, Typ. Sacra Congreg. de Propaganda Fide 1631. *in* 4.
nel comporre del quale, devesi fermamente credere, una particolar assistenza con esso lui, dello Spirito Santo, mentre nel scriverlo, non gli uscì dalla penna parola, della quale havesse à ritrattarsi: e con tal chiarezza, & efficacia di ragioni, abbatte, e convince tutti gli errori dell'infame Maomettesimo, che à Settatori di esso, luogo non lascia di replica alcuna: à segno tale, che inviato poscia nelle parti Orientali, tal frutto di gratia ne riportò da quei ciechi infedeli, c'hebbe à dire il medesimo Urbano VIII. esser quello stato colà più profittevole, che stata non sarebbe, la voce viva di grosso numero di Ecclesiastici Predicatori; ehe però per il gran merito, ch'esso Padre Guadagnolo teneva appresso la Chiesa Romana, degno lo riconosceva di segnalatissimo premio; ma perche, maggiore gli l'havea preparato nel Cielo Dio, altro in questa non ne ricevè, che l'applauso del merito singolare.
Questo medesimo libro, per esser più facilmente da tutti letto, & inteso per ordine del medesimo Urbano VIII. dalla nostra Latina lingua, riportato, e dato similmente, in Roma, alla luce.
Fù anco eloquentissimo dicitore, & eragli così alla mano il discorrere, & in pulpito, & in catedra, che senza altra preparatione, che l'essergli comandato, discorreva così profusamente d'ogni qualunque materia, e Sacra, e profana, che chi l'udiva, havea contezza del suo raro talento, & ammirabile prontezza nel discorrere, così alta, e dottamente, credevasi al sicuro, haver egli in ciascheduno di quei discorsi, consumata l'applicatione di lunghissimo tempo.
Morì nel Mese di Aprile 1656. d'anni 60. in circa; e fù la sua morte con lagrime inconsolabili deplorata non che da suoi Religiosi; ma ancora dal Sommo Pontefice Alessandro VII. all'ora vivente; da tutto il Sacro Collegio de' Cardinali, e da gli altri huomini più sensati della Corte Romana.
Havea in poter suo.
Il Tesoro, ò vero il Dittionario Arabico:
I Sermoni, & altro, come nota l'Allacio *in Apes Vrb. ò vero de Vir. Illustr. fol.* 228.

FILIPPO GESUALDO, di Castrovillaro, Minore Conventuale, diede alle Stampe:
La Plutosofia; nella quale si spiega l'arte della memoria, con altre cose notabili pertinenti alla memoria naturale, & artificiale. In Padua, appresso Paolo Maggietti 1592. *in* 4.
Generale del suo Ordine. Vescovo di Cartati à 15. di Aprile 1602 morì nel 1619. Ughel, *nell'Ital Sac. To.* 9. *fol.* 708. *nu.* 36.

FILIPPO FINELLA, Napolitano; Filosofo, & Astrologo celebretrimo, hà dato alla luce.
De Metroposcopia, seù de Methoposcopia naturali liber Tertius. Antuerpiæ. ex Offic. Plant. 1648. *in* 8.
Ejusdem lib. primus & secund. 1648. *ibid.*
De naturali Phisonomia Planetaria. Neap. 1648.
Và unito *col Speculum Astronomicum.* Et anco Stampò,
Delle Virtù occulte delle Vipere per le 28. *Mansioni delli segni del Zodiaco. Nap. per Egidio Longo* 1634. *in fol.*

De

De Duobus conceptionis, & respirationis figuris, & de connexione inter eas, & figuram cœlestem. Antuerp. ex offic. Plant. 1550. *in* 4.

Diede anco alle Stampe: una Tragedia, intit.

La Cesonia. In Nap. per Scipione Bonino 1617. *in* 8.

E la Penelopea Tragicomedia. In Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo 1626. *in* 8.

FILIPPO FITTIPALDI, di Lauria, Chierico Regolare, hà dato alle Stampe,

Le Rose Eucharistiche, ò vero Sacre Meditationi sopra i Sacrosanti Misteri del Santissimo Rosario, e del Divinissimo Sacramento dell' Altare, per l' Apparecchio della Santa Communione. in Napoli per Giacinto Passaro 1668. *in* 8.

FILIPPO GUERRA, da Celico, in Calabria citra, de' Minimi di S. Francesco di Paola, Teologo, e Predicatore, hà dato alle Stampe:

Due Tomi in 8. Il Primo, diviso in due Parti, contiene

Axiomata Philosophica & Medica.

Il Secondo. in due altre Parti.

Axiomata Physiognomica, & Moralia. Romæ, apud Jacobum Dragonellum 1667.

FILIPPO MARESCA, Dottore, & Avvocato Napolitano, un tempo fù, Fiscale nella Provincia di Chieti, e dopo Giudice della Vicaria, hà dato alla Stampa:

Diatyposis Reconventionalis Observantis Theophilo Gisberta. Neap. apud Ægidium Longum 1667. *in* 4.

FILIPPO MATERA, di nobile, & antica Famiglia di Cosenza, Consigliere dell'Imperadore Federico II. e suo Cancelliere, Vescovo di Martirano nel 1221. Ughel. *To.* 9. *dell' Ital. Sac. fol* 363. *nu.* 6.

Vi fù anco un'altro Filippo Matera di Cosenza, Protonotario del Regno nel 1219. Pietro Vincenti *nel Teatro de' Protonot. fol.* 44.

FILIPPO DI S. NICOLO', nato in Napoli (figlio del Dottor Gio: Nuntio de Piro. Avvocato ne' Tribunali di Napoli) Carmelitano Scalzo, di grande ingegno nella Speculativa, & universale in tutte le scienze; e particolarmente nell'Astrologia: è attualmente Lettore, havendo letto diverse volte Filosofia, e Teologia, Diffinitor Generale, e Visitatore. Stà di presente scrivendo tutta la Filosofia, e Teologia, in diversi Tomi.

FILIPPO SARRACENO, gentil' huomo di Giovinazzo, Sacerdote Secolare, lesse il Jus Canonico nel publico Studio di Napoli, lasciò sopra il Titolo *de Jure Patronatus*, alcuni eruditi commentarij, che per trascuragine de' suoi descendenti, non sono usciti alla luce. Fanno di lui onorata mentione Cesare Lambertino, e Francesco Vivio, citati da Bisantio Lupo, e da Gio. Antonio Paglia *nel Discorso di Giovinazzo m. s.* in poter mio.

FILIPPO DA SECINARA, in Abruzzo ultra, dell'ordine de' Minori osservanti, Lettore giubilato, & un tempo fù Ministro Provinciale, & Guardiano nel Conuento di S. Berardino dell'Aquila, hà dato alla luce:

Libellus, seu, opus recisum, & abbreviatum, de Conservatorum auctoritate, Regularibus omniũ Religionum pernecessarius. Aquilæ, apud Gregorium Gobbum 1651. *in* 8. Et anco,

Trattato universale di tutti li Terremoti occorsi, e noti nel mondo. con li casi infausti, ed infelici presagiti da tali terremoti: ove si fa mentione de' Prencipi, e Monarchi, che regnarono in quei tempi accennandosi le loro qualità, e d'altre cose memorabili, e curiose, utile ad ogni sorte di Stato. nell' Aquila, appresso Gregorio Gobbi 1652. *in* 4.

FILIPPO SCACCO, de Tagliacozzo, diede alla Stampa:

Un Trattato di Mescalzia, diviso in quattro libri: ne' quali si contengono tutte le infermità de' Cavalli, così interiori, come esteriori, li segni da conoscerle, & le cure con potioni & nutioni, & sangrigne per essi Cavalli. In Padua, appresso Pietro Paolo Tozzi 1628. *in* 4.

FILIPPO SGRUTTENDIO, de Scafato, hà dato alla Stampa:

La Tiorba à Taccone. In Napoli per Camillo Cavallo 1646. *in* 12.

FILIPPO PELALOGO, di Sulmona. Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, hà dato alla luce,

La Ninfa Celeste, Tragicomedia Sacra Boscareccia. in Roma, appresso Lodovico Grignano 1641. *in* 16.

FILIPPO ROCCO, da Cosenza, Teologo, e Predicatore famoso dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, hà dato alla luce:

Memoriale dell' estremo giuditio. In Cosenza, appresso Gio. Battista Rossi 1656. In verso Ottavario.

Il Sebastiano, Comedia Sacra, anco in verso, nella stessa Città, e nel medesimo anno.

Hà lasciata m. s. un'altra Comedia Sacra, pur in Verso, intit. *L' Agnese.*

FILIPPO DE ROSA, col titolo di nobile, & egregio, creato Maestro Rationale dal Rè Ferdinando I. *Executo.* 22. 1459. *fol.* 144. *nel grande Arch. della R. C.*

FILIPPO VALIGNANO, Patririo di Chieti, Secretario di Rè Ladislao nel 1400. nel 1438. constituito Vicerè delle Provincie di Abruzzo, da Rè Alfonso I. *tra le Scritture originali di detta Famiglia in poter mio.*

FLAMINIO MONACO, Dottor e gentil'huomo Cosentino, fè

L'additioni alle Decisioni del S. R. Conseglio di Napoli, di Gio. Tomaso Minadojo Patritio Napolitano. Stampate in Napoli appresso Domenico Maccarano 1629. *in fol.*

FLAMINIO PARISIO, Dottor Cosentino, e Lettore Primario del Jus Pontificio in Roma, diede

diede alla luce un trattato:

De resignatione Beneficiorum, Tomus Primus. Ven. apud Scotum 1619. in fol.

Et Tomus Secundus, etiam apud Scotum, eodem anno.

FLAMINIO ROSSI, Napolitano, Dottore, diede alla Stampa:

Il Teatro della Nobiltà d'Italia: ove compariscono le nobili, & Illustri Famiglie di cento, e dieci, e più famose Città, comiciando da Napoli, e suo Regno. In Napoli appresso Gio: Jacomo Carlino 1607. in 8.

contra del quale, scrisse assai bene, e fondatamente il Dottor Lattantio Bianco, anco Napolitano, *con un Discorso stampato in Chieti, appresso Isidoro Facij, e Bartolomeo Gobbetti, anco nel 1607. in 4.*

FLAMINIO D'AMALFI, (da altri chiamato, Fabio) 350. anni sono, in circa, fù ritrovatore della Bussula, con la calamita, col mezo di cui, la carta nautica si è fatta tanto giusta, e distinta; e la prattica del mare così familiare, che i vascelli, possono fare i loro viaggi, anco senza l'osservationi delle Stelle, al sentire del Capitan Pantero Pantera *nel lib. 1. c. 2. fol. 7.*

FLAVIO FIESCHI, nato in Cosenza, ma d'origine, nobile Genovese, Dottor, & Accademico Humorista, del quale Leone Allacci *in Apes Urb. seu de Vir. Illustr. fol. 99.* così scrive;

Flavius de Flisco, origine Genuensis, Consentinus natalibus. varia edidit, carmine, & prosa, utraque lingua, Musis non invitis.

La Sirena Epitalamio nelle nozze di D. Taddeo Barberino, & Anna Colonna, in Roma, appresso Andrea Feo 1627. in 4. e dopo appresso li Camerali 1629. in 8.

Relatione delle Pompe funerali fatte dall'Accademia degli Humoristi di Roma, per la morte del Cavalier Gio. Battista Marino. In Roma in 4. & in Ven. 1627. in 12.

La Voltellina, Poema Eroico, Satirico, Comico. in Ven.

con altre opere, riportate dall'Abbate Michele Giustiniani *ne gli Scrittori Ligori fol. 222. & 23.*

FLAVIO GIUNIO, d'Andria, hà dato alla Stampa, le cento Veneri con questo Titolo:

Flavij Junij Andriensis centum Veneres, sivè Lepores. in hac secunda editione purgati a Carolo Ciccarello, Artium Medicinæ Professore. Fogia. 1645. ex Typ. Laurentij Valerij, in 8.

E la prima editione fù *in Fiorenza nel 1603. in 4. appresso Volc Kmaro Timan.*

FLAVIO SOSIPATRO, Charisio, Capuano, Grammatico antichissimo: vedesi stampato, da Giano Parrasio, in gratia de' giovani Cosentini *in Lat. & in fol. in Napoli appresso Gio. Sulsbacchio 1532.*

FLAVIO VENTRIGLIA, gentil' huomo Capuano, e Dottor molto erudito (e non altrimenti Napolitano, come lo fà l'Autore de gli huomini Illustri dell'Accademia de gl'incogniti di Venetia,) hà dato alla luce:

Commentaria ad Jura municipalia Civitatis Capuanæ, sivè ad Consuet. Capuanas. Jura, Responsa, sivè Consilia. Elogia. Anagrammata, & Epigrammata. Prose, e Poesie Toscane.

FLAVIO DELL'UVA, gentil'huomo di Capua, e Maestro di Campo, diede alla luce:

Discorso delle regole, & ordini, ch'haurà da tenere la Fantaria in tutte le sue ordinanze & fattioni militari. In Roma per gli heredi di Francesco Corbelletti 1639. in 4.

FLORIDO MAUSONIO, Dottor Aquilano, e gentil'huomo, hà dato alle Stampe, un Trattato:

De Causis executivis, liber Primus: in quo, de judicij assecuratione, ac de suspecto & fugitivo debitore, ac alijs in Judicio executivo occurrentibus, dilucidè pertractantur: cui postremò accessit opusculum Criminale de Contrabandis. Venet. apud Marcum Antonium Broilum 1626. in fol.

FOLCO DI CALABRIA, Rimatore antico, riportato dall'Allatio *nel Catalogo de' Poeti antichi, fol. 50.*

FORTE DI TERAMO, huomo erudito, à chi Gioviano Pontano *Eridanorum lib. 1. fol. 121. & 3589. in alia editione*, Scrisse una Lettera consolatoria, che comincia:

Si quereris Teramane, dolor sic pectora vexat
Audiat ut questus Daunias ora tuas.
Sic miser erepto sensim tabescis amico
Nullo sit in lacrymis meta futura tuis. &c.

FRANCESCO ACERBO, di Nicastro in Calabria, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta celebre nel secolo corrente, hà dato alla luce:

Polypodium Apollineum. Neap. ex Typ. Jo. Francisci Pacij 1674. in 8. Et anco,

Ægro corpori a Musa solatium. Neap. ex Typ. ejusdem Pacij 1666. in 8.

FRANCESCO ADAMO, di Cuccharo, nella Lucania, assai dotto, uno de Regij consiglieri, fù eletto Vescovo d'Isernia nel 1486. leggasi 'l suo Epitafio nell'Ughel. *ne' Vescovi di detta Città fol. 504. nu. 38.*

FRANCESCO D'ACQUA PUTRIDA, Minorita, Filosofo, e Teologo insigne, ridusse tutta la Filosofia, in un Compendio di Conclusioni, e le diede alla luce col seguente Titolo:

Diadema Philosophorum.

Ciarlan. *nelle memor. del Sannio lib. 4. fol. 397.*

FRANCESCO AGRICOLETTI, da Venafro, ornato di belle lettere, Secretario del Marchese del Vasto, hà dato alla Stampa

Il Rodrigo, Istoria Iberica. in Ven. per il Fasèina 1648. in 12.

Hà

Hà lasciato un Volume grande in fol. Latino intit.

La Descrittione del Regno di Napoli, con le sue Tavole Corografe, fatica molto accurata, che col tempo si vedrà in istampa, con molta gloria dell' Autore.

FRANCESCO D'AFFLITTO, gentil'huomo di Scala, Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1510.

FRANCESCO ALBERTINO, di Catāzaro, della Cōpagnia di Giesù, Lettore in Nap. di Filosofia, e Teologia, per molti āni, & avāti ch'entrasse in questa Illustrissima Religione, era Abbate Secolare di S. Leonardo, nella detta sua Patria, ove s'era dedicato, per più liberamente servir à Dio, e starlontano dalle cose familiari, passò all'altra vita in Napoli à 15. di giugno 1619. hà dato alla luce due Tomi con questo Tit.

Corollariorum Theologicorum, ex principijs Philosophicis deductorum. To. 1. quorum 1. continet Corollaria deducta ex præcipuis principijs complexis, quæ ferè pertinent ad primam, & ad tertiam partem Summæ S. Thomæ. Neapoli apud Tarq. Longum 1606. & correctius, auctiusque Lugduni, per Hor. Cardon 1610. in fol.

2. contiene Corollaria, seù quæstiones Theologicas de Trinitate, Incarnatione Verbi, & de Eucaristia, ex principijs Philosophicis incomplexis, seù de prædicamentis substantia quantitatis, ad aliquid. Lugduni per Cardon. 1616. in fol.

Et altre opere riportate dall'Alegam. *nella sua Bibliot. fol.* 112.

FRANCESCO ALFANO, di Salerno, Filosofo, e Medico, hà dato alla Stampa,

De Peste, febre Pestilentiali, & febre maligna; nec non de Variolis & morbillis quatenùs non dùm pestilentes sunt. Neap. apud Hor. Salvianum 1577. in 4.

FRANCESCO D'AMICI, di Venafro, Lettore de' Feudi nello Studio di Napoli, hà dato alle Stampe,

Liber Primus in usibus Feudorum, continens responsionem Cap. 4. de his qui feud. dare poss. Neapoli ex Typ. Joannis Jacobi Carlini 1595. in fol.

FRANCESCO AMICO, di Cosenza, della Compagnia di Giesù, Dottor in Sacra Teologia, Lettore per molti anni nell'Aquila, Napoli; & anco in Germania, ove fù Prefetto nel Collegio di Vienna, entrò tra questi Padri nel 1596. essendo d'anni 18. fù di candidissimi costumi, e d'una antica simplicità, temperata con la prudenza evangelica, dice l'Alegambe *nella sua Bibliot. fol* 113. Diede alla luce,

Cursus Theologici, juxta scholasticam hujus temporis Societatis Iesu methodum To. 1. De Deo Vno, & Trino. Viennæ Austriæ, apud Gasp. ab Rath. 1630. in fol.

To 2. De Natura Angelorum, eorumque proprietatibus. Antuerpiæ. Typ. Belleri 1637. in fol.

FRANCESCO ANELLI, di Capua, diede alla Stampa,

Vna Oratione nell'essequie dell'Invittissimo, e gloriosissimo Filippo II. Re di Spagna recitata dallo stesso Autore nel Duomo di Capua l'an. 1598. à 9. di Novembre, con alcuni Sonetti, & Epigrammi. Nap. appresso lo Stigliola 1599. in 4.

FRANCESCO ASCIONE, Napolitano, hà dato alla Stampa,

Partenope Restaurata dal Serenissimo, & Invittissimo D. Giovanni d'Austria. in Verso. In Napoli per Francesco di Tomase 1648. in 4.

B. FRANCESCO D'ATRI, Primo Abbate Generale de' Celestini nel 1274. *nel lib. delle Constit. de' Celestini, fol.* 3. Lelio Marino *nella Vita, e miracoli di S. Pietro Celestino lib. 1. c. 13. fol.* 189. E Celestino Telera *nell'hist. de' Celest. c. 1. fol.* 187.

FRANCESCO BATINELLI, Napolitano, dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, Definitore, e Preterito Provinciale della Provincia di Napoli, hà dato alla Stampa:

Tomo primo della Prima Parte delle Prediche, e Sermoni diversi. In Napoli per Giacinto Passaro 1664. in 4. Et anco il Secondo.

FRANCESCO BOLVITO, Napolitano Chierico Regolare, hà scritto, e dato alle Stampe, elegantemente,

Vita B. Andreæ Avellini Clerici Regul. libri tres. Neap. apud Scorig. 1625. in 4.

Il Primo, e Secondo, lui medesimo li traslatò in Italiano, e ritrovansi m.s. nella Libraria de' SS. Apostoli di Napoli,

La Vita del B. Giuseppe Armanna dell' ordine Premostratense, sotto altro nome. In Napoli, e nella sopra cit. Stampa.

Vna Oratione nella morte di Giulio Cesare Salicinio Vescovo di Rimini, che lasciò nella stessa Città, nella Chiesa maggiore, stampata in Rimini.

Vn'altra Oratione, nel funerale di Honorato Brugnonico Abbate Olivetano, fatta in Verona, e stampata appresso Bartolomeo Merlo 1617. in 4.

Monumenta Ecclesiæ Neapolitanæ egregium, ac posthumum Antonij Caraccioli opus, ejus industria, ac studio prodiere in lucem. Neapoli apud Octavium Beltranum in fol.

Hà scritto anco altre opere, che si conservano nella Bibliot. de' SS. Apostoli di Napoli m. s.

FRANCESCO BORGIA, Cavaliere Napolitano, nato in Napoli, ma d'origine Spagnuolo nobilissimo, Principe di Squillaci, Cameriere di Filippo IV. Vicerè dell'India, Poeta lirico, non ordinario, diede alla luce, in Castigliano.

Napoles recuperada por el Rey D. Alonso. Poema Epico. in Cesarag. 1651. in 4. Et altre opere da vedersi *nella Bibliot. Ispana di Nicolò Ant. Par. 1. fol.* 314.

FRANCESCO BRANCALASSO, da Tursi, in Basilicata, Sacerdote de' Minimi di S. Francesco

cesco de Paola, hà dato alla luce,

La Betulia liberata, Poema Heroico. In Napoli appresso Domenico Maccarano 1651. in 8. Ricevuto con molto applauso da dotti.

FRANCESCO CANOFILO, di Castel di Sangro, Minorita, hà dato alla Stampa, un'Opera con questo Titolo:

Francisci Canophyli Sangrensis, Oeconomia Concionalis super Evangelijs Quadragesimæ. Venetijs apud Bartol. Cæsanum 1551. in 8.

FRANCESCO CARACCIOLO, detto Barone della Piazza dell'Arco di Napoli, Caualiere, e Maestro Rationale della Gran Corte nel 1340. stà sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore, col seguente Epitafio, riportato dall'Engenio *nella Nap. Sac. fol. 123.*

Hic Iacet corpus nob. Viri Domini Francisci Caraczuli, dicti Baronis de Platea Arcus de Neap. Militis mag. Regiæ, Reginalisque Curiæ Magist. Rationalis, ac corpus mag. mulieris Dominæ Catherinæ Caraczolæ Pisquitiæ consortis eius, qui obierunt An. Dom. 1350. Die

FRANCESCO CARBONE, nobile Napolitano, Monaco Cisterzienze, Professo in Teologia, Vescovo di Monopoli nel 1382. dopò Cardinale. Ughel. *nell'Ital. Sac. To. 1. fol. 1049. nu. 24.* Il Panvinio, non lo fà Monaco

FRANCESCO CARRABA, di Ruvo, nella Provincia di Basilicata, Dottore, hà dato alla Stampa,

Aureus Tractatus Praeminentia M. C. Vicaria, indebita Torture, ac excessis in ea, & debilitationis membrorum torti. Neap. ex Typ. Jo. Jacobi Carleni 1615. in 4.

FRANCESCO CAPOCIO, Cuccino, de' Conti Berardi, Colonello perpetuo, per lo Stato, e Popolo Romano: nativo della Terra di Tagliacozzo: hà dato alla Stampa,

L'Agrippina minore, e mutatione dell'Imperio. in Ven. per li Giunti, e Baba 1647. in 4.

FRANCESCO CAPECELATRO, Patritio Napolitano, Cavalier dell'habito di S. Giacomo, hà dato alla luce.

L'Historia della Città, e Regno di Napoli, detto di Cicilia, da che pervenne sotto il dominio de i Rè, Parte Prima. In Napoli per Ottavio Beltrano 1640. in 4. grande.

FRANCESCO DI CARPINETO, in Abruzzo ultra, Dottor Canonista, & Archidiacono nella Città di Penna nel 1441. *tra le Scritture originali di detta Chiesa*, viste da me.

FRANCESCO DELLA CAVA, Capuccino, Dottor famoso nel secolo, dopo Lettore nella sua Religione, e Predicator celebre.

FRANCESCO CENSALIO, da Vitulano, Dottor, & Avvocato famoso in Napoli, hà dato alla luce.

Observationes singulares, cum additionibus ad Tractatum de Fideicommissis Marci Antonij Peregrini J. C. Patavini. Lugduni 1672. apud Joannem Paulhe in fol.

FRANCESCO CEREO, di Maida, in Calabria, dell'ordine de' Minimi di S. Francesco de Paola, Teologo, e Generale della sua Religione, Vescovo di Lavello nel 1611 morì à 26. d'Agosto 1626.

FRANCESCO CICCOPERIO, Dottore, Protonotario Apostolico, e Canonico della Chiesa Collegiale di S. Pietro della Città di Massa, hà dato alla Stampa:

Lucubrationum Canonicalium Biblioteßera, hoc est libri quatuor: in quibus agitur de Canonicorum praecedentia, de eorum officio in choro; Ministerio in Missa Sacrificio, ac potestate maximè in Capitulo. Luca, apud Hyacintum Pacium 1662. in 4.

FRANCESCO CHIARAMONTE, di Chieti, Lettore della Matematica ne' publici Studij di Napoli nel 1507. e 1508.

FRANCESCO CONSILIO, Napolitano, Secretario del Duca di Calabria, figlio del Rè Ferdinando I. *In Com. 20. 1459. ad 63. fol. 110. t. nel grande Arch. della R. C.*

FRANCESCO DI CORIGLIANO, Capuccino, hà dato alla Stampa.

L'Horologio Spirituale, intorno alla Passione di N. S. Giesù Christo. In Venetia, dal Ciotti 1621. in 12. Et aneo,

Tractatus de Casibus reservatis. Lugduni 1613. sumptibus Ludovici Prost in 8.

FRANCESCO DELLA CROCE, Scalzo Carmelitano, nato nella Città di Trani, nel Secolo, chiamavasi Diego Velasquez, fù Vicecastellano del Castel nuovo di Napoli: Scrisse, mentre era giovane: in lingua Spagnuola,

Relacion de la vida del Vener. Servo de Dios Fr. Luis de Iesus Religioso Carmelita descalzo, en el Siglo llamado D. Henrique de Toledo Marques de Mansera. En Nap. per Io. Francisco Paci 1668. in 12.

E dopo in Italiano. *in Nap. per Giacinto Passaro 1671.*

Lume à Vivi dall'essempio di Morti, traslatato dallo Spagnuolo in Italiano, appresso il sudetto

Passaro 1673. *in* 4.

FRANCESCO DE CURTIS, gentil'huomo Napolitano, ma d'origine della Cava, Filosofo, Medico, & Astrologo famoso, nato per medicar Grandi, & alla grande, di aspetto, e tratto molto gioviale, stimato, e riverito da tutta la nobiltà di Napoli, per la molta sua dottrina, e prattica nel medicare; e da Signori forastieri tenuto in gran concetto: morì d'anni 62. nel 1654. Lasciò due Volumi m. s. di Collegij fatti sopra tutte le infermità, che se l'offeriero, mentre era chiamato, nella maggior parte di essi; & avanti 'l contagio del 1656. furon improntati, dal Dottor Matteo suo figlio, al Medico Giulio Cesare Petrone, che non si son più ricuperati, & un giorno probabilmente, usciranno alla luce, sotto nome alieno.

FRANCESCO CAPUANO, di Manfredonia, Dottor, e Medico esimio, Lettore d'Astronomia in Padua. Diede alle Stampe,

Theorica nova Planetarum Georgij Purbachij Astronomi celebratissimi, ac in eas eximium Artium & Medicinæ Doctoris Domini Francisci Capuani de Manfr. donia: in Studio Patavino Astronomiam publicè legentis, sublimis expositio, & luculentissimum scriptum. Parisijs, apud Ioannem Petitum 1515. *in fol.*

FRANCESCO CURTIO, Napolitano, Dottor, Abbate, e Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, Teologo, e buon Predicatore. diede alla luce.

I Panegirici Sagri. Et anco.

Christus Judex, Tragedia. Neapoli Typ. Roncallioli, apud Castaldum 1654. *in* 8.

Vescovo di Bovino nel 1670. morì nel 1673. non senza sospetto di veleno.

FRANCESCO DENTICE, Patritio Napolitano, Cavaliere dell'ordine di S. Giacomo molto erudito, hà dato alla luce,

Parte Prima delle Poesie, diretto à varij Soggetti di nobiltà, e di lettere. In Napoli per Gio. Francesco Paci 1667. *in* 12. Et anco,

La Corona Mariana, Poetici Applausi alla eternità delle glorie della Suprema Imperatrice dell' Universo Maria gran Madre di Dio. Nap. per il sudetto 1663. *in* 8.

Vien lodato dal P. Pietro Alois *nella sua sesta Cent. varia fol.* 514. & 15. E da Lorenzo Crasso *ne gli Elogi Par.* 2. *fol.* 306.

FRANCESCO DENZA, di Monte Corvino, Dottor eminente. Hà dato alla Stampa, un'opera molto degna, che per haver smarrita la nota, qui non si registra; ma capitandomi nelle mani, sarà riportata in fine, *nelle Addittioni, e pretermesse.*

FRANCESCO FASANO, Napolitano, Chierico Regolare, hà dato alla Stampa,

La Riforma del Christiano, ritratta dalla Formation del Mondo, divisa in due Parti. Parte Prima, In Napoli per Secondino Roncagliolo. 1621. *in* 4.

La Seconda, appresso Domenico Ferdinando Maccarano 1623. *in* 4.

Hà lasciato un m. s. sopra la Filosofia in 4. fol. che si conserva in S. Maria de gli Angioli à Pizzo Falcone, visto da me.

FRANCESCO FICETOLA, della Città dell'Aquila, Capuccino, Filosofo, e Predicator famoso, e nel persuadere, e descrivere, assai vivace, & acuto, morì nella sua Patria nel 1640.

FRANCESCO FLORIO, delli Castelli, in Abruzzo, ultra, Dottor Fisico, tradusse in Italiano,

La Vita de' SS. Martiri Eusanio, e Compagni, scritta, e raccolta in Latino da D. Marcello d'Auria Dottor in Legge, Pretonotario Apostolico, Canonico, e Vicario Generale nell' Aquila, dedicata al Clero, e Cittadini di Siponto. in Chieti, appresso Isidoro Facij, e Bartolomeo Gobbetto 1607. *in* 8.

FRANCESCO FONTANA, Napolitano, Matematico, & Astrologo famosissimo, hà dato alla luce, un libro con questo Titolo,

Novæ Cælestium, Terrestriumque Rerum Observationes, & fortasse hactenùs non vulgatæ, specillis à se inventis, & ad summam perfectionem perductis, edita Neapoli apud Gaffarum 1646. *in* 4.

Leggasi l'Elogio fattogli dall'erudito Lorenzo Crasso *nella Par.* 2. *fol.* 296.

FRANCESCO FRANCHINO, di Cosenza, Poeta, & Oratore di molta fama, riferisce Corrado Gesnero *nella sua Bibliot. fol.* 238. che li Poemi di questo Autore furon stampati in Basilea in 8. sin hora da me non visti. Lorenzo Scradero *nel suo lib. Monument. Italia, nel fol.* 183. riporta la sequente Inscrittione in Roma.

Francisco Franchino
Cosentino, Massæ Populoniæ Episcopo,
Prudenti, acrique Viro, atque venusto Poetæ.
Qui Phœbi, Martisque castra secutus
Retulit ad patrios bina trophæa lares,
Iacobus Sfortia

Et Joannes

Et Ioannes Baptista Franchinus Hæredes P. Mœstiſ. Vixit annos LIX.

Come anco da Ferdinando Vghelli *nell'Ital. Sacra ne' Veſc. Cuſini, fol.806.n.n.* 50. E Franceſco Suverto *in Selec. Christiani Orbis delit.*

FRANCESCO DE FRANCHIS, da Vietri di Potenza, Capuccino, Teologo inſigne, hà dato alla luce tomi tre, col ſequente Titolo. *Salvator Mystiens, ſeù Hoſeas enucleatus. Opus ſummo ſtudio elaboratum, ſubtilitate moraliū conceptuum, ac Sanctorum PP. & DD. doctrinis in expoſitione cùm litterali, tùm myſtica, minimè contemnendum. Panormi Typ. Alphonſi de Inſula* 1643. *in fol.*

Tomus ſecundus. Salerni, apud Franciſcum Savium 1647.

To. Tertius. Neap. apud Hyacintum Paſſarum 1651. *etiam in fol.*

FRANCESCO DE FRANCESCO; della Terra di Tortora, in Calabria citra, Dottor in Medicina, hà dato alla Stampa.

De prohibita venæ ſectione, iuxta veras Galeni traditiones, contra nonnullos Empiricos. Neapoli, ex Offic. Octavij Beltrani 1620. *in* 8.

FRANCESCO GAETA, Cavaliere Napolitano, e Dottor celebre (figlio di Carlo, che fù Secretario di Rè Ladiſlao) Veſcovo di Squillaci nel 1471. Sciſſe un Trattato, *Contra Hæreſes*, che vien grandemente lodato da Afflitto *nelle Conſtit. del Regno.*

FRANCESCO GAROFALO, di Coſenza, Dottor famoſo. *nell'Eſecut.* 8.1507. *fol.* 136. *t. nel grande Archivio della R. C.*

FRANCESCO GASBARRINO, d'Atri, diede alla Stampa.

L'Atriana incognita, Comedia. In Chieti, per il Terzani 1617. *in* 8.

FRANCESCO GIORDANO, della Cava della Compagnia di Gieſù, tiene ſotto il Torchio un Tomo intitolato.

Deus ſciens, ſeù de ſcientia, quam Deus habet de ſe, & de alijs à ſe, cominciato à ſtāparſi nel 1. d'Aprile 1676. tiene all'ordine il Trattato ſecōdo *Deus volens relatè ad intrà, & ad extrà*, il terzo *Quæſtiones ſelectæ de Trinitate*, & un tomo *Variarū quæſtionum, quæ in præſenti controverſæ ſunt Theologis, ac Philoſophis, dicati Profeſſoribus faventibus, & adverſis.*

FRANCESCO GIZZIO, Napoletano, ma d'origine di Chieti, ne' Marruccini, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, hà dato alla Stampa,

L'Amor trionfante, Rappreſentatione Sacra, della vita, e morte della B. Maria Maddale*lena de Pazzi Carmelitana. In Napoli, per Novello de Bonis.* 1668. *in* 4.

E tiene per le mani molte altre opere ſpirituali.

FRANCESCO GVERRERO, Lecceſe, della Compagnia di Gieſù, diede alle Stampe,

Vna Oratione, che fè nel funerale della Sereniſſima Margarita d'Auſtria.

Verſato nella lingua Greca; e fù Lettore dell'Humanità in Chieti, & altrove.

FRANCESCO IMPERATO, Dottor Napoletano, hà dato alle Stampe.

Privilegij, Capitoli, e Gratie conceſſe al Fedeliſſimo Popolo Napolitano, & alla ſua Piazza, con le ſue Annotationi di nuovo aggiunte, & il Diſcorſo interno all'Officio de' Decurioni, hoggi detti, Capitani d'Ottine, ſeù Piazze Popolari, di nuovo ampliato, & augumentato. In Napoli, per Gio: Domenico Roncagliolo 1624. *in* 4.

Diſcorſi intorno all'origine, Regimento, e Stato della gran Caſa della Santiſſima Annuntiata di Napoli, con la nota di tutti li Economi, ò vero Governatori nominati per lo governo di quel la. Napoli, appreſſo Egidio Longo 1629. *in* 4.

Diſcorſo intorno à diverſe coſe Naturali. Napoli appreſſo il ſudetto Longo 1628. *in* 4.

FRANCESCO LANARIO, d'Aragona, Napoletano, Cavaliere di Calatrava, Duca di Carpignano, figlio del Preſidente del S. C. Gio: Antonio Lanario, ſcriſſe, e diede alla luce,

Delle Guerre di Fiandra dell'anno 1554. *fin al* 1609. col traslatarle in Caſtigliano.

De las guerras de Flandes deſde el anno 1554. *haſta el de* 1609. *En Madrid appreſſo Ludovico Sanchez.* 1623. *in* 4. Et anco.

Tratado del Principe, y de la guerra. en Palermo 1624. *in* 4.

Exemplar de la coſtante pacieneia Chriſtiana, y politica, en Madrid 1628.

FRANCESCO DA LONGOBARDI, della Terra di Lōgobardi, in Calabria citra, Teologo, Predicator, e Generale de' Minimi di S. Frāceſco di Paola, hà dato alla luce un libro, intit.

Centuria di Lettere del glorioſo Patriarca San Franceſco da Paola, Fondatore dell'Ordine de' Minimi, con le ſue Annotationi, in Roma, appreſſo Ignatio de Lazzari 1655. *in* 4. aſſai buone, & erudite. Et anco.

Li Diſcorſi Spirituali ſopra li tredici Venerdì, inſtituiti da S. Franceſco da Paola. In Roma appreſſo Giacomo Dragondelli 1668. *in* 8.

Hà laſciati molti m.ſ. cioè

Summa Caſuum Conſcientiæ deciſorum.

Annotationes in Pſalmos Davidicos.

Pia conſideratio in Pſalmum 100.

Breve modo di far Oratione mentale.

Che originalmente ſi conſervano nel Convento di Longobardi. Queſto ultimo è ſtato

dato alle stampe dal P. Francesco de Longobardi Giuniore suo Nipote: *In Roma appresso Francesco Moneta* 1648. *in* 12.

Il quale hà dato a oco alla luce,

Insignior Thaumaturgi Solis Zodiacus, Divo Francisco a Paula Minimorum Patriarcha Elegium. apud Franciscum Albertum Tani 1672.*Romæ,in* 4.

Tiene à peona la Regola del Terzo Ordine con alcune considerationi.

Il Teatro dell'Ordine de' Minimi, diviso in più libri.

Calabria Sacra, cioè Vite de' Santi, Beati, e Venerabili di quelle Provincie.

FRANCESCO LOMBARDO, di Troja, dotto, & erudito: à chi scrisse Bernardino Rota *nel lib. dell' Epigrammi. fol.* 55. in questa forma.

AD FRANCISCUM LOMBARDUM.

Maximus es meritis, vita benè maximus alta
Te tamen & nequeo dicere Pontificem.

FRANCESCO LUCIANO, Napoletano, hà dato alla stampa.

Lugubris Panegyricus, de laudibus Eminentissimi Augustini Galamini Cardinalis tit. Aræ Cæli, habitus in ejus solemni funere, in Templo Divi Dominici: jussu F. Michaelis Torres Magistri Provincialis Ord. Prædic. Neapolis, Typ. Octavij Beltrani 1639.*in* 4.

FRANCESCO LORETO Ancarano, Filosofo, e Medico famosissimo, nativo della Città di Bitonto, ove havendo essercitata la sua professione da quaranta anni in circa, con molta sua lode, e profitto della Patria, e di tutta la Provincia: volando la fama anco per tutto 'l Regno, molti Signori, non potendo avvalersene di persona, nelle loro cure, per la lontananza, si curavano, e vivevano à sua consulta; lo che operò, che'l Signor Conte di Pignoranda, quando fù Viceré in questo Regno, intesone il grido, con beo triplicati dispacci, chiamarolo à suoi servigi, e di questa Fidelissima Città di Napoli, non fù possibile per le cōtinue sue indispositioni, accoppiare alla commodità della propria casa; prohibirono à lui la venuta, & à Napoli il goder di persona così virtoosa.

Fù d'aspetto giocoondissimo, che accoppiato ad una profoonda intelligenza di Medicina, una cognitione non ordinaria d'ogni scienza, erudito nel discorso, che ooo poco cooperava alla cura de gl'infermi, e molto dilettava nelle cooversationi, acerrimo propugnatore della dottrina Galenica, solita, chiamarsi da lui; Catrolica Medicina, nel resto, così indefesso oello Studio, che oō mai le sue infermità, ancorche travagliose, poterono prohibircelo; nè sapeva la notte, dopò molte hore, pigliar sonno, che non gli lo conciliasse un libro in mano.

Queste sue infermità gli vietarono lasciar di sè memoria a' Posteri ne' libri, nō havendo possuto atrendere alla perfettione di molti parti del suo graode ingegno, che son rimasti in embrione manoscritti.

Hà con essi lasciato un Studio, picciolo di mole, ma tutto di libri sceltij; così in Medicina, come in belle lettere. morì a 15. di Novembre 1673. d'anni 63. E fù la sua morte, lagrimata generalmente da tutta la sua Patria, e Provincia; e fù sepellito nella Chiesa di S. Domenico, nella propria Cappella del Crocifisso, con la seguente Inscrittione fattagli dal Padre Giacomo Antonio Lubrano della Compagnia di Giesù, suo non meno svisceratoamico, che stimatore del suo merito.

D. O. M.

Vicit tandem toties devicta mors
FRANCISCVM LAVRETVM ANCARANVM
Omnium literarum, omnium horarum Virum,
Supra Philosophos Archiatrum,
Supra Archiatros Philosophum.
Liberalibus disciplinis tàm abundè ornatum
Vt Achademiam Volaticam ibi figeret, ubi esset
Excantare visus fastidia morborum, & bilem,
Qua lepida morum facilitate, qua sermonum argutijs
Ad imitationem naturæ
Quæ remedia pinxit in floribus,
Neapolim sæpè à Proregibus accersitus
Posthabuit Patriæ bono,

Lu-

Lucrosum publicæ famæ compendium.
Bituntinæ Musæ lugeant Apollinem suum.
Brevi hoc consepultùm tumulo.
Non ità tamen doleant, quod amiserint,
Vt plus gaudeant, quod habuerint
Exaruit nempè LAVRETVM
Mortalitati, non gloriæ.
Die XV. Novembris, Anno Domini MDCLXXIII.

FRANCESCO FERDINANDI, da Bari, Dottor delle Leggi famosissimo, & uno de gli Avvocati primarii ne'Supremi Tribunali di Napoli, venendo à contelà, con un'altro Avvocato di gran nome, fù violentato nella sala del Sacro Conseglio, à dargli un cappello in faccia, per lo che resosi Monaco in Monte Oliveto, ove ritrovavasi l'Abbate D. Marcello suo fratello, divenne dopo Filosofo, e Teologo eminente nel secolo passato del 1600.

FRANCESCO GEMMA, Prete Secolare, Capuano, Dottor in Teologia, hà dato alle stampe,

Cantica centum quinquaginta, cum Hymni triginta, totidemque Orationibus in Divũ Frãciscum de Paula, novum Christi Seraphicum. Neapoli apud Io: Iacobum Carlinum 1614. *in* 8.

FRANCESCO MAIA, Materdona, da Misagne, in Terra di Otranto, diede alla stampa.

Le lettere di Buono Feste. In Venetia appresso li Turini 1644. *in* 8.

FRANCESCO MAJORANA, da Reggio, in Calabria ultra, de'Minimi di S. Francesco da Paola, Filosofo, e Teologo celebre, diede alla stampa un libro intit.

Lavacrum Sacramentale. Messane 1643. *in* 4.

FRANCESCO DE MAGISTRIS, Canonico, primo Prete, e Penitentiero maggiore della Chiesa Metropolitana di Napoli, diede alla luce.

Status Ecclesiæ Civitatis Neapolitanæ, in duas Partes divisus Neap. ex Typ. Lucæ Ant. de Fusco 1641. *in fol. cum supplemento Iosephi de Magistris V. I. D. eius Nepotis.*

FRANCESCO MELE, da Bitonto, diede alla stampa in Latino,

Le Epistole Heroiche, ò vero i lamenti d'Amore, in Nap. per Vincenzo de Franci 1631. *in* 8.

FRANCESCO MEROLLA, Napoletano, della Congregatione dell'Oratorio, Teologo celebre, hà dato alla luce Tomi tre sopra l'universal Teologia morale con questo tit.

Disputationum in Vniversam Theologiam Moralem, Auctore Francisco Merolla Congregationis Oratorii Neapolitani Presbyteri, & in ea Sacra Theologiæ Professore, Tomus Primus. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1631. *in fol.*

Tomus Secundus ibid. & apud eundem, etiam 1631.

Tomus Tertius Posthumus. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1640. *in fol.*

FRANCESCO MICHINO, da S. Arcangelo, Medico, hà dato alla stampa,

Observationes Anatomica. Ven. 1554. *In* 4. Vander. *de Scrip. Med. fol.* 182.

FRANCESCO MOLES, Napoletano, Cavaliere di Calatrava, Giudice della G. C. della Vicaria, al presente Presidente della Regia Camera, e Duca di Parete, assai dotto, & erudito, hà dato alla luce,

Le Decisioni della Regia Camera di D. Annibal Moles Regente della Regia Cancellaria, suo Proavo In Napoli appresso Egidio Longo 1670. *in fol.* Tanto desiderate da ogn'uno.

FRANCESCO MONALDO, di Chieri, Dottor Eminente, Canonico della Chiesa Metropolitana, e suo Vicario Generale nel 1531 divenne Arcivescovo Titolare di Tarso, dopo Vescovo di Cariati in Calabria, morì in Milero, per opera d'un suo malevolo, sotto una mina, mentre stava celebrando Messa, pretermesso dall'Ughello.

FRANCESCO MVTO, da Cosenza, Filosofo erudito, hà dato alla stampa.

Disceptationum libri quinque, contra calumnias Theodori Angelutij, in Maximum Philosophũ Franciscum Patricium, in quibus fere universa Aristotelis Philosophia in examen adducitur. Ferraria 1589. *in* 4. Riportato dall'Autore *del Catalogo Catalogorum, fol.* 465.

FRANCESCO DA MAIDA, in Calabria ultra, Generale de'Minimi di S. Francesco da Paola, e dopo Vescovo di Lavello, hà lasciato m. s. Tomi due di Prediche, uno de'Santi; e l'altro delle Domeniche, quali si conservano dal P. Francesco da Longobardi: *Riportato di sopra in Francesco Cereo.*

FRANCESCO MARTELLOTTO, Napoletano, Chierico Regolare Minore, fù eruditissimo, e diede à tutti ad ammirare; non solo nella professione della Sacra Teologia, ma anco in quella delle lingue, e singolarmente nell'Arabica, di cui dottamente scrisse, e mandò fuori alle stampe. in Roma un Tomo in 4.

Institutiones linguæ Arabicæ, tribus libris distributæ: in quibus uberrime quæcumque ad literas, dictiones, & oratione attinent, explicantur. Romæ apud Iosephum Paulinum 1620. *in* 4.

In

in cui con metodo facilissimo dà à curiosi di essa lingua il vero modo di prestamente apprenderla: e lasciò dopo di sè discepoli così bene intesi nella medesima lingua, che nella peritia di essa, superarono il loro Maestro, de' quali fù il P. Filippo Guadagnola, come hò scritto al suo luogo. Morì in Roma, con fama di perfetto Religioso nel 1618. della sua età 50.

FRANCESCO DA NARDO', dell'Ordine de' Predicatori, d'acuto, & elevatissimo ingegno, gran Filosofo, e Teologo, chiamato per eccellenza, Monarca delle scienze, e Principe delle Scuole: lesse per molto tempo Metafisica nella Città di Padua nel 1480. e scrisse sottilmente un libro di *Questioni Metafisicali*, Leggasi l'Autore del Compendio *Par. 4. fol.* 201. che riporta tutti gli Autori, che di lui fan mentione.

FRANCESCO NOLA, da Napoli, Medico, e Filosofo, hà dato alla stampa.

De Epidemio Phlegmona anginoso grassante, Neapoli. Ven. apud Io: Bapt. Ciottum 1620. *in* 4. Vander *fol.* 184. *de Scrip. Med.* Et anco.

Physica, & nova duodecim Mansionum Cælestium sectio, per Horizonales, Positionisque circulos Æquatori, eiusque Paralellis. Neap. apud Lazarum Scorigium 1632. *in* 4.

FRANCESCO OLIMPIO, da Capua, Chierico Regolare molto divoto, e pio, hà dato alla stampa.

La Coronella della Vergine Santissima, che serve per Appendice à quella del Rosario, col modo di recitarla, con un breve Commento. In Nap. la quale si ritrova ristampata in lingua Fràcese, Greca, e Turchesca, come vien riportata dal Maggio.

FRANCESCO PAVONE, da Catanzaro, della Compagnia di Giesù, Lettore per molti anni delle sacre Lettere nel Collegio di Napoli, huomo zelantissimo della Divina gloria, e della salute delle anime, come vien lodato dall' oratione funebre fattagli da un facondo Oratore Carmelitano.

Passò all'altra vita questo essimio Letterato, e da bene, in Napoli nel mese di Febrato 1637. Molte opere diede alla luce, così Latine, come Italiane; tra le quali,

Summa Ethica, seu Commentarius in libros Ethicorum Arist. Neap. Lugduni, Mogontia, & alibi recusus.

Introductio in Sacram doctrinam, Partibus 3. *comprehensa.*

E molte altre da leggersi appresso l'Alegam. *nella Bibliot. fol.* 128.

FRANCESCO DE' PIETRI, Napoletano, Dottore assai erudito, hà dato alla luce,

Festivarum lectionum libri tres. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1622. *in* 4.

Gli Epigrammi. in Nap. 1506. *in* 4.

L'Historia di Napoli, appresso Gio: Domenico Montanaro 1634. *in fol.*

Li Consegli Legali, appresso Francesco Savio 1637. *in fol.*

La Cronologia della Famiglia Caracciola. In Napoli, per Gio: Giacomo Carlino 1605. *in* 4.

FRANCESCO PASQVALE, della Città di Sessa, Capuccino, Predicatore famosissimo, havendo cavalcato i primi Pulpiri d'Italia: è stato Diffinirore, e Visitatore Generale, in varie Provincie del Regno, al presente vive Guardiano in Capua.

S.FRANCESCO DA PAOLA, in Calabria citra, Fondatore, e Patriarca della Religione de' Minimi, scrisse in Latino:

La Regola de' suoi Frati,

Quella delle Monache del suo ordine, & anco del Terzo.

Il Correttorio, e le Cerimonie.

Riportate dal Possevino *tra gli Scrittori Ecclesiastici.*

FRANCESCO PACCONO, da Capua, della Compagnia di Giesù, diede alle stampe.

Due Cathechismi in lingua Etiopica, contra gli errori d'alcuni, circa il Sacramento del Battesimo, Alegambe *nella Bibliot. fol.* 128.

FRANCESCO PALMIERO, da Scilla, in Calabria, dell'Ordine de' Predicatori, hà dato alla stampa.

La Pastorella Domenicana, Panegirico: sopra molte, tra le infinite gratie fatte da Maria sẽpre Vergine, all'ordine del Patriarca S. Domenico. In Messina, nella Stampa del Senato, per Paolo Bonacota 1670. *in* 4. Vive.

FRANCESCO PETRALBES, Napoletano, ma d'origine Spagnuolo, di Nobilissima Famiglia, della Compagnia di Giesù, Lettore di Filosofia nel Collegio di Benevento, e di Capua, & anco di Teologia, vive, & hà dato alla stampa.

Vna Oratione funebre nell'essequie celebrate del gran Filippo IV. nostro Rè. In Napoli, appresso Giacinto Passaro 1666. *in* 4.

FRANCESCO PETO, da Fondi, hà scritto, e dato alla stampa

La Selva sopra Agostino Niso, che và aggiunta a' Commentarij della Meteora. Et anco.

De Naturalium rerum principijs, iuxta Arist doctrinam. Gesn. *in Bibliot. fol.* 242.

FRANCESCO PERETTI, da Tatanto, citato *nella Oligantea del Dottor Cataldo Antonio Mannarino.*

FRANCESCO RESTA, da Tagliacozzo, Chierico Regolare Minore, hà daro alla luce,

Meteorologia in Ignis aeris aquisque corporibus. Romæ, apud Franciscum Mogetam 1644. *in* 4.

FRANCESCO RINCONE, della Compagnia di Giesù, hà dato alle stampe,

La Gloria delle Glorie di Maria, cioè il suo merito,

rito, spiegato in volgare, con discorsi scritturali, & essaminato in Latino con questioni Teologiche, sotto nome Anagrammatico di Francesco Croncin.

FRANCESCO ROCCO, nobile della Città di Lettere, Giudice civile della G. C. della Vicaria, dopo Regio Consigliere, hà dato alle Stampe,

Responsorum Legalium cum Decisionibus, Centuria Prima, & Secunda; ac Mercatorum notabilia. Neap. ex Typ. Lucæ Ant. de Fusco 1655. in fol.

E de gli officij Regij. Morto in quest'anno 1676.

FRANCESCO RONCA, Napolitano, ma d'origine della Città d'Atri, in Abruzzo ultra, de' Minimi di S. Francesco de Paola, Filosofo, e grande argumentante, Lettore giubilato di Teologia, ha lasciato per stampare *tre Volumi di Teologia Scolastica*, uno de' quali s'intitola, *Apologia Roncha contra Dolam*; e due altri, *Sopra le Sentenze*, quali si conservano nella libraria di S.Luigi di Palazzo, nella scanzia de' m. s. diversi, visti da me.

FRANCESCO ROSSO, Parroco di S.Matteo, della Città di Castel à mare di Stabia, ha dato alla Stampa,

L'opera spirituale del glorioso S.Catello, Vescovo, e Protettore di detta Città di Castel a mare nel 1646. in 12. per Camillo Cavallo, in Castel à Mare.

FRANCESCO ROMANO, gentil'huomo di Contursi, Filosofo, e Medico, hà dato alla luce:

Consultationes Medico-Chirurgicæ, opus posthumum. Neapoli apud Novellum de Bonis 1669. in fol.

FRANCESCO RUFOLO, di Napoli, ma d'origine di Ravello, Canonico Napolitano, e cappellano del Papa, Auditor di Ruota, Vescovo di Nola nel 1309. Ughel. *nella sua Italia Sacra*.

In S.Domenico di Napoli leggevasi 'l seguente Epitafio, che l'Engenio dice, che di presente, non appare; per esser stato levato da Frati di detta Chiesa, *fol. 287. nella Nap. Sac.*

Hic jacet Reverendus Pater, & Dominus, Dominus Franciscus Rufolus de Neapoli legum Doctor, Dei gratia Episcopus Nolanus, qui obijt Anno Dom. MCCCLXX. die V. Iun. V. Ind.

Pretermesso da Cantalmajo *nel Catal. de gli Auditori di Rota.*

FRANCESCO SANITA', di Sulmona gentil'huomo, & avvocato de' poveri nella G.C. della Vicaria, Regio Consigliere, e familiare, eletto Maestro Rationale dalla Regina Giovanna I. nel 1347. *lit. F. fol. 21. t. nell' Arch. della R. Z.*

FRANCESCO SANSONE, d'Atri, Dottor, e Giudice eminente nel 1325. ritrovasi sepolto nella Chiesa de' Padri di S. Francesco Conventuali di detta Città, avanti l'Altare maggiore, con li sequenti Versi Leonini.

Iudex Franciscus situs hic, cognomine Sanso
Cujus os & vultum duodeno mense sepultum
Servavit Populo Castrum mare dans Atriano
Agmina, quæ rexit bonitas ad numina vexit
Anno viceno quinto cum mille trecentis.

FRANCESCO SAMBIASCO, di Cosenza, della Compagnia di Giesù, dotto, e grand operario nel Regno della Cina, scrisse in quella lingua alcuni Trattati *De Anima, de Somno, & de pictura.* Aleg. *in Bibliot. fol.* 134.

FRANCESCO SETARIO, di Salerno, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1343. *nell' Arch. della R. Z.*

FRANCESCO SEVERINI, Napolitano, Capuccino Sacerdote, e Teologo, hà dato alla Stampa,

La Vita di Frà Geremia Vallacco, dell'ordine de' Frati Minori, detti Capuccini, in Napoli appresso Giacinto Passaro 1670. in 4.

FRANCESCO SISTO, Napolitano, Carmelitano, Teologo, e Poeta, diede alla luce:

Genealogia Gloriosissima Prosapia Austriadis, ab Adamo ad Philippum Hispaniarum, & Neapolis Regem catholicum, centum super octo Recta Semita Arborem deducta. Naupactea victoria potentissimi D. Joannis Austriadis, Heroico versu, orationeque soluta; ac varijs, scholijs con-

conscripta. F. Francisco Sixto Carmelita Neapolitano Theologo, atque Poeta Auctore Neapoli apud Josephum Cacchium 1573. *in* 4.

FRANCESCO SOVARO, Napolitano, Poeta di qualche nome, diede alla luce:

Della Christiade, Parte Prima.

E un Poema in Terza Rima. stampato in Napoli per Matteo Cancer 1539. *in fol.*

FRANCESCO STABILE, di Potenza, Medico, e Filosofo, hà dato alle Stampe,

Brevis defensio, contra nonnullos afferentes Pudendorum inflammationem, non esse pestis signũ, cum brevi enarratione, eorumque in corporibus vivis, & mortuis publicè inserviens observavit, dum mensibus elapsis multi in nobilissima Venetiarum Civitate febre correpti, interierunt. Ven. apud Gratiosum Bercon. 1576. *in* 4. Vander *fol.* 187.

FRANCESCO STAIBANO, Sacerdote Napolitano, nobile della Città di Scala, hà dato alla Stampa:

Seminarium Theologicum, sivè Summa principiorum Theologiæ moralis. Neap. Typ. Hect. Cicconij 1654. *in* 4. Et anco

Tesoro de' Problemi, & quesiti morali. Napoli nella Stampa del Nucci 1646. *in* 8

FRANCESCO SPINELLI, Primogenito del Marchese di Fuscaldo, resosi Capuecino, fù Predicator celeberrimo, e più volte Provinciale nel Regno, fiori circa l'anno 1648.

FRANCESCO STORELLO, d'Alessano Lettor straordinario di Filosofia ne' Studij di Napoli nel 1575. diede alla luce,

Francisci Storella Alexanensis Philosophi Tractatulus quinquaginta contradictionum, quæ à gravissimis Viris animadversa Patavini gymnasij, caterarumque Academiarum professoribus dissolvenda, proponuntur.

Ejusdem libellus de utilitate Logices quinque primis ordinarijs lectionibus, in Neapolitano gymnasio explicatus. an. 1559. *Neap. Raymundus Amatus excudebat.* 1561. *in* 4.

FRANCESCO DI TELESE, scrisse *sopra le Constitutioni del Regno*. Gesn. *nella Biblior. fol.* 246. Leggesi tra gli Avvocati Fiscali nel 1282. *nell'Arch. nella R. Z. lit. A. fol.* 81.

FRANCESCO TONTOLO, di Manfredonia, della Congregatione de' Somaschi, Procurator generale del S. Officio di Roma, Teologo qualificatore, e Consultore della Congregatione dell'Indice, fù eletto Vescovo d'Ischia nel 1638. da Urbano VIII.

FRANCESCO TUNTULO, di Galatia, in Terra di Otranto, Dottor celebre, diede alla Stampa,

Judicia & Vota D. Francisci Tuntuli V. J. D. celeberrimi à Galatia, quæ novissimè, pro maiori parte in Foro Aquilano, prodita sunt. Aquila, apud Josephum Cacchium 1567. *in* 8.

FRANCESCO DELLA TORRE DEL GRECO, Capuccino, Lettor, e Predicatore celeberrimo, Provinciale, morì nel Convento della sua Patria nel 1660.

FRANCESCO DI TORANO, in Abruzzo ultra, dell'ordine de' Minori, della stretta Riforma: Diffinitore, e Generale Teologo nel Convẽto di S. Frãcesco di là dal Tevere di Roma, Lettore primario nel 1647. così scrive Ippolito Marracci *nella Bibliot. Mariana Par.* 1. *fol* 444.

FRACESCO VERIERIO, Calenrino, della Compagnia di Giesù, scrisse, e diede alle Stampe:

Una Oratione nel funerale della Serenissima Margarita d'Austria. In Lecce 1611. Et anco,

Un Dialogo, intit. Il Carlo, della virtù Teologica. In Napoli appresso Francesco Savio 1633. *in* 12.

FRANCESCO VERCIULLI, della Città di Bovino, della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce,

Prediche Panegiriche, e Morali de i Misterij principali di nostro Signore Giesù Christo. in Roma, per Angelo Bernabò 1669. *in* 8.

FRANCESCO VERDE, Napolitano, ma d'origine della Terra di S. Antimo, Diocese d'Aversa, Dottor in Sacra Teologia, & in Legge, Lettore ne' publici Studij di Napoli, hà dato alla luce,

Praxis novissima Sac. Reg. Conf. Neap. Julij Cæsaris Galluppi, cum additionibus R. D. Francisci Verde V. J. & Sac. Theol. Doctoris, Partes quatuor. Neap. ex Typ. Ludovici Cavalli 1665. *in fol.* Et aneo,

Tyrocinium, & Pautonomodidaschalia, ad universum Jus Civile, juxta formam quatuor librorum Institutionum civilium, in duos Tomos divisum. To. 1. & 2. *Neap. apud Castaldum* 1668. *in fol.*

FRANCESCO DI VILLAMAGNA, vicino Chieti, dell'ordine de Minori Conventuali, Dottor in Sacra Teologia nel 1478. eletto Vicario, e Consultore Generale, nella Provincia di S. Berardino à 23. di Giugno, come per Bolla originale, che si ritrova nell'Archivio di S. Francesco di Chieti, vista da me.

FRANCESCO VILLAREALE, della Città di Lavello, Dottor delle Leggi, hà dato alla Stampa,

Divi Mauri Martyris Tutelaris Lavelli, in Apulia, Encomiastica Vita. Neap. ex Typ. hæredum Roberti Molli, 1661. *in* 8.

FRANCESCO VITALE, di Cosenza, diede alla Stampa,

Pro amplissimo Viro Fabricio Pignatello Marchione Circlarij Præside in Brutijs, Oratio ad Viros Provinciales & Patres Consentinos. Neap. apud Math. Cancer 1566. *in* 4.

FRANCESCO VIVIO, gentil' huomo Aquilano, e Dottor famosissimo, Regio Auditore nella Provincia di Bari, diede alla luce:

Deci-

Decisiones Regni Neapolitani. Ven. ex Offic. Damiani Zani 1602. *in fol.* Et anco.

La Selva delle commune opinioni, *Divisa in due, Parti. in Ven.* 1592. ove si è più segnalato.

FRANCESCO VOLPICELLI, di Giovinazro gran Leggista, fù Auditor Generale nello Stato del Principe di Taranto, nel 1460. con preheminenza, che dalle sue sentenze, non si potesse appellare, così nota l'Autor della Cronica di Giovinarro m. s. in poter mio, *nel lib.* 4. *fol.* 129. *t.*

FRANCESCO VOLLARO, Napolitano, Filosofo, Cosmografo, e Matematico insigne: Vien celebrato da Giano Pelusio *nel lib.* 3. *fol.* 59. con tali versi.

Globus Vollare, quem juvante Musa
Fecisti Vrania, mihi videtur
Opus difficile, & laboriosum
Dignum Regibus, omnibusque magnis
Viris &c.

E da Berardino Rota *nel lib. dell'Epigrammi*, *fol.* 63.

AD VOLLARUM, ET TURBULUM MATHEMATICOS.

Dicite quid faciam, qui Cælum voluitis arte
Vollare care mihi, Turbole care mihi?
Quando elementa etiam mutantur, vertitur ather,
Cur mens est idem tempus in omne dolor?

FRANCESCO ZACCONE, nobile di Catanzaro, Dottore, uno delli Collegiali di Napoli, hà dato alle Stampe,

Le Stravaganze d'Amore. In Napoli per Ettorre Cicconio 1653. *in* 12.

Le gare de' Disperati.

Vna Oratione in lode di S. Anna.

FRANCESCO ZACCONE, Napolitano, ma d'origine da Catanzaro, dell'ordine de' Predicatori Maestro, Priore nel Convento della Sanità, Vicario Generale di quella, e primo Regente nello Studio generale della detta Congregatione: fù il primo, che stampasse, e defendesse in publico *Conclusioni Dogmatiche* con gran concorso di gente, e di Soldati heretici, in presenza del Nùtio Apostolico Giulio Spinola, hoggi Cardinale. *stampate in Napoli nel* 1658. *in* 4.

FRANCESCO ZAZZERA, Napolitano, hà dato alla Stampa:

Parte Prima della nobiltà dell'Italia. In Napoli, per Gio. Battista Gargano 1615. *in fol.*

FRANCESCO ZUCCARONE, Aquilano, della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce,

Il dominio de' cuori, Panegirico nel funerale del Reverendissimo P. D. Antonio de Colellis, Confondatore, e Preposito Generale de' Pij Operarij. in Nap. per Roberto Mollo 1655. *in* 4.

Et anco, i *Panegirici Sacri di numero* 14. che contengono li sequenti Titoli,

L'Isola del piacere, del Santissimo Sacramento.

La fonte del Paradiso, di S. Nicolò Magno.

Il mondo distrutto, e rifatto. Del Patriarca Sant'Ignatio.

Il Circolo perfetto, di S. Francesco Xaverio.

I quattro aspetti del Cherubino. di S. Tomaso d'Aquino.

Il Gedeone, di S. Francesco di Paola.

Le Tre Torri, di S. Gennaro.

Il Libro dell'Apocalisse, di S. Antonio da Padua.

Il Grande Ammiraglio, di S. Giuseppe.

Il Trionfo delle Rose, del S. Rosario.

Gli Orinoli a mostra, & à suono, di Tutti i Santi.

Le due Podestà, de' Sacerdoti.

Il Dominio de' cuori, del P. D. Antonio de Colelli, riportato di sopra.

Le Lagrime, sopra Partenope afflitta dalla Peste.

Et anco *Le Prediche Quaresimali, Opera posthuma. In Napoli per Girolamo Fasulo* 1668. *in* 4.

Il Raggvaglio dell'Apparato affisso nella Regia Sala della Vicaria, in occasione di riceversi al possesso della di lei Reggenza, il Signor D. Fabritio Caracciolo Duca di Girifalco &c. sotto nome di David Sesto Percettore di Vicaria. In Napoli per Roberto Mollo 1653. *in* 4. Fù fatica del detto P. Zuccaroni.

Vá lodato dall'erudito Biagio Cusano *nelle sue Poesie Sagre. fol.* 280. col sequente Sonetto.

Al P. Francesco Zuccheroni, Cittadino dell'Aquila, della Compagnia di Giesù, morto in età giovanile: si lodano alcuni suoi Panegirici Sagri, dopo la sua morte stampati.

D'Aquila fortunata inclita Prole,
Ch'apena aprendo al Ciel la piuma infante,
Ne' sommi rai de l'invisibil Sole
Generosa fermasti il guardo amante,
Come a l'acque Lethee si ratta vole,
Pria, che men d'occhio acuta, e men volante
L'età senil ti renda? Aquila suole
Losca, e veglia, tuffarsi al Rio stillante.
Ma nò; sù l'acque de l'Ethereo Chiostro
Rinasci eterna: e lo Stellato Polo
Vanta ne l'acque redivivo un Mostro.
La Terra anch'ella erge à tue glorie il suolo;
Ch'entro le stille del tuo puro inchiostro
Qui ravviva immortal, tua penna il volo.

FRANCESCO ZUCCHI, da Monte Reale in Abruzzo ultra, hà dato alla Stampa,

Le Poesie, divise in Scherzi, Aborti, & ombra, In Ascoli, appresso Maffo Salvioni 1636. *in* 8.

Et anco,

Il Monte Corno altero. nella medesima Città, & appresso il sudetto, nel 1636. in 8.

FRANCESCO ANTONIO DE ANGELIS, di Sorrento, della Compagnia di Giesù, il quale nel 1604. dall'India, passò nell'Etiopia, per mera bontà di vita, e purità di costumi, corrispondendo al cognome, che teneva, stampò alcune cose da vedersi appresso l'Alegambe, *nella Bibliot. fol. 113.*

FRANCESCO ANDREA MASCIO, gentil' huomo di Venafro, e Dottor in Teologia, hà dato alla Stampa,

Dissertatio Apologetica, pro suffragatoribus, & electis in cathedrarum concursu Almi Neapolitani Gymnasij: adversus Honufrij Ricci argumentationes, lectiones, & responsa. Genua ex Typ. Petri Joannis Calenzani in 8. nec dicitur, in quo anno.

FRANCESCO ANTONIO ADAMO, Capuano, Dottor delle Leggi celebre, hà dato alla luce,

Decisiones Vulgaris substitutionis. in hoc libello, non solum Vulgaris substitutionis materia, noviter interpretatur, sed alia quoque substitutiones; ac etiam universa testamentorum materia, enodantur, omnibus veram Philosophiam profitentibus, tùm in foro, tùm in scholis versantibus, utilis & necessarius. Neap. apud Constantinum Vitalem 1604. *in* 8.

FRANCESCO ANTONIO BIONDO, da Sanseverino, vicino Salerno, dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Dottor Teologo, e nel Collegio Romano di S. Bonaventura Regente, hà dato alle Stampe,

De Censuris, & Irregularitate. Roma Typ. Ludovici Grignani 1636. in 4.

Al presente Vescovo d'Ortona, e Campli.

FRANCESCO ANTONIO CASERTA, Napolitano, hà dato alla Stampa un Trattato,

De Natura, & usu Vinorum, tùm in Sanis, tùm in agris corporibus, potissimùm in Podagricis. Neap. apud Second. Roncaliolum 1629. in 4.

Et anco un Trattato: *de Febribus. in 4. & in Napoli.*

FRANCESCO ANTONIO CASIMIRO, di Brindisi, Maestro de' Conventuali di S. Francesco, e Provinciale, hà dato alla Stampa un libro *di Teologia scolastica*, al sentire di Ferrante Glianes Medico, ne' suoi m. s. fin hora da me non visto.

FRANCESCO ANTONIO CATTO, Lucano, Lettore in Napoli della Chirurgia, e Notomia, diede alla Stampa:

Isagoge Anatomica. Neapoli apud Raymundum Amatum 1556. in 8.

FRANCESCO ANTONIO CAPPONE, di Conza, in Principato ultra, Sacerdote Secolare, hà dato alle Stampe,

Le Liriche Parafrasi sopra tutte le Ode d'Anacreonte, e sopra altre Poesie di diversi Lirici Poeti Greci. Ven. appresso Zaccaria Consatti 1670. *in* 12. Et anco.

Le Poesie Liriche. in Nap. appresso Ettor. Cicconio 1643. e ristampate per Giacinto Passaro 1663. in 12.

FRANCESCO ANTONIO COLELLA, di Bari, Minor. Conventuale, Maestro nel Convento di S. Francesco di Messina, hà dato alla Stampa *nel 1665. in Palermo appresso Pietro dell'Isola in* 12. un'opera intit.

Morales affectus.

FRANCESCO ANTONIO CUTILLO, Dottor Ceppalonese, da Monte Fuscolo, hà dato alla Stampa,

Brevi esortationi da farsi à condennati à morte dalla Giustitia, per fargli morire alienati dalle cose del Mondo. In Napoli per Ettorre Cicconio 1649. in 8.

FRANCESCO ANTONIO GLIANES, di Brindisi, Dottor nella Sacra Teologia, dopo haver stantiato nella Corte Romana per spatio di anni trentatrè, hà dato alla luce un Tomo con questo Titolo,

Summa Censurarum, Irregularitatum, ex Apostolicis Constitutionibus, Visitationibus, huc usquè promulgatis, & ab approbatissimis Auctoribus excerpta. Roma, primo loco, dopo in Napoli, Messina, & in Ven. mi riferì, pochi anni sono D. Ferrante Glianes con sua lettera, la qual opera fin hora non mi è capitata in mano; e che l'Autore era ultimamente Archidiacono di Monopoli.

FRANCESCO ANTONIO GIORGI, d'Alessano, Monaco Celestino, Filosofo; Teologo, e Predicator famoso, hà publicato ultimamente alla luce:

Un Quaresimale. in Bologna, appresso Giuseppe Longhi 1675. in 4.

FRANCESCO ANTONIO MATTEI, da Foggia. hà dato alla Stampa:

Della Scherma Napolitana Discorsi: dove sotto il titolo dell'impossibile si prova, che la Scherma sia Scienza, e non arte. In Foggia, per Novello de Bonis 1669. in 8.

FRANCESCO ANTONIO NOJA, da Matera, Dottor delle Leggi, Sacerdote molto erudito, e Poeta, hà dato alla luce,

Napoli affettuosa. Ode, in morte del Signor D. Luigi Poderico. In Napoli per Novello de Bonis 1673. in 4.

La fama eloquente. Ode in lode della Signora D. Elena Cornara, Dama Venetiana, celebre, non meno per le virtù morali, che Fisiche, erudita con quattro lingue, Toscana, Latina, Greca, & Hebraica, à richiesta d'altri. in Nap, & appresso il sudetto nel 1674. Et anco,

Augurio di Verità nella nascita dell'Illustrissimo parto dell'Eccellentissima Principessa di S. Buono. à richiesta anco d'altri. in Napoli, appresso il medesimo 1671. in 4.

Tiene

Tiene anco in procinto, per dar alla Stampa, Materia esaltata, in Verso, con la dichiaration delle Strofe, e con molte Apologie Politiche.

E similmente. *l'Abbondanza compita, ò vero Tabulo universale di tutti gl'ingegni, consistente in una Grammatica fortificata con li più scelti, e classici Autori, per ogni sorte di Materia.*

FRANCESCO ANTONIO SARRO, Nap. ma originario dalla Ripa di Chieti, de' Chierici Regolari, Ministri de gl'Infermi, Filosofo, Teologo, e Predicator famoso, hà dato alla luce.

Glorioso Trionfo d'invitta morte di carità, emulatrice di vero Martirio, nel quale al vivo si dimostra la molta somiglianza, ch'è fra la morte de' Santi Martiri, e di coloro, che in serviggio dell'appestati, per la carità Christiana muojono. in Napoli appresso Giacomo Gaffaro 1630. *in* 4.

Discorso de gl'Innocenti. in Napoli appresso il sudetto 1636. *in* 4.

La Principessa di Maddalo à piedi di Christo. In Roma. appresso Andrea Fei 1641. *in* 8.

FRANCESCO ANTONIO SGOMBATI, Napolitano Sacerdote, Dottor delle Leggi, Teologo, e Lettore nella Sapienza di Roma dell'Instituta, hà dato alla luce,

Introductio ad Juris utriusque Scientiam, opus in quatuor libros divisum: quibus uno, eodemque tempore, Legalia, Logicalia, Philosophica, & Theologica, pro Scholare, ad utriusque Juris prudentiã introducendo quoquo modo necessaria, quàm brevissime, dilucidantur. Roma, ex Bibliot. Luna 1630. *in* 4.

FRANCESCO ANTONIO SCACCIAVENTO, della Cava, Dottor Napolitano, & Eletto del Popolo, diede alla Stampa,

Il Zodiaco, ò vero Idea di perfettione de' Prencipi, formata dall'Heroiche Virtù dell'Ill. & Eccell. Sig. D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alba Vicerè di Napoli, nella festa di S. Gio: Battista à 23. *Giugno* 1629. *in Napoli per Ottavio Beltrano* 1630. *in* 4. Raccolta per Francesco Origlia.

FRANCESCO ANTONIO DE LUCA, di Molfetta, Dottor delle Leggi, Filosofo, e Teologo, Archidiacono della Chiesa di detta Città sua Patria, Vicario Generale di Monsignor Pinelli, fù da Papa Innocentio X. creato Vescovo d'Anglona, dopo haver governata quella vasta Diocesi per lo spatio di anni dodici; meritò da Papa Alessandro esser inalzato alla dignità Arrivescovale della Chiesa di Nazarette, che hoggi risiede nella Città di Barletta. E passato all'altra vita nel presente anno 1676.

FRANCESCO ANTONIO PORPORA, Dottor Napolitano, scrisse, e diede alla Stampa,

La Vita di Giacomo Gallo, essẽdo stato suo discepolo, è in 4. *& in Latino*, ne si dice appresso chi stãpata, ne dove: ritrovasi nella libraria de' PP. di SS. Apost. di Nap. vedesi impressa avãti li Cõsegli. Vescovo di More Marano nel 1640. lodato da Leone Allacci *nel lib. de Patria Hom.*

FRANCESCO ANTONIO SCALONA, d'Ostuni, Dottor & Avvocato in Napoli; diede alla Stampa:

Iuris universi cursus, in tres Partes divisus. Neap. ex Typ. Luca Ant. de Fusco 1670. *in fol.*

FRANCESCO ANTONIO DA TARANTO, Capuccino, nel Secolo Filosofo eminente, al presente nella Religione, Teologo, e buon Predicatore.

FRANCESCO ANTONIO TOMASI, da Capua, Protonotario Apostolico, diede alla Stampa un Trattato,

Del Guadagno, che si cava dall'Inimicitie. In Milano, nella Stampa Arcivescovale 1622. *in* 8.

FRANCESCO MARIA, Cardinal Brancaccio, Napolitano, hà dato alla luce,

Dissertationes, quæ continent: de privilegijs, quibus gaudent Cardinales in proprijs Cappellis, de optione sex Episcopatuum S.R.E. Cardinalium. De pallionibus Cardinalium, qua vocantur Conclavis capitula. De Sacro Viatico, in extremo vitæ periculo, certantibus exhibendo. De potu chocolatis. An Chocolates aqua dilutus, prout hodierno usu sorbetur, Ecclesiasticum frangat jejunium. De Regulis Sanctorum Patrum. De Benedictione Diaconali. De Altarium consecratione. Roma, ex Typ. Nicolai Angeli Tinassi 1672. *in fol.*

Vien lodato da Ferdinando Ughello *nell'Ital. Sac. To.* 6. *ne' Vesc. di Capaccio fol.* 675. *nu.* 39. E da Francesco Grisedio *nel princ. dell'opera di detto Signor Cardinale.*

FRANCESCO MARIA CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, resosi Chierico Regolare, aggiunse maggior splendore alla sua nobilissima Famiglia, e Religione, col haver publicato alla luce.

Una oratione di S. Clavo, fatta in Milano, nella Chiesa Metropolitana, & ivi anco stampata, nel 1655.

Un'altra di S. Francesco Xaverio, recitata in Parma, nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Giesù, & ivi anco stampata nel 1656.

Un'altra del B. Giacomo della Marca, fatta in Napoli nella Chiesa di S. Maria della nuova de' Padri di S. Francesco dell'osservanza. In Nap. appresso gli heredi di Camillo Cavallo 1656.

Et anco,

Il Giobbe evangelico, Panegirico in lode del Beato Gaetano Tiene Patriarca de' Chierici Regolari, in Padua, per il Pasquati 1667. *in* 4.

Le Vittorie de' tre Regni, della natura, della gratia, e della gloria, Oratione, in lode del B. Andrea Avellino. anco in Padua appresso il sudetto, e nel medesimo anno.

I Prodigi, & i Beneficij della Gratia partorien-

te, Oratione nell'aspettatione del Parto di S. Anna, per la nascita della Santissima Vergine, nella stessa Città, e Stampa.

La Ruggiada di luce, Panegirico in lode di S. Gennaro Vescovo, e Martire.

Il Secondo Adamo Santificatore del Primo, Panegirico in lode di S. Filippo Neri.

Il Domator delle fiere, Oratione in lode di S. Ignatio Lojola fondatore della Compagnia di Giesù.

Le Risposte de' Sogni, Oratione in lode di S. Francesco Xaverio.

La Colonna di fuoco, e di nuvola, Oratione in lode della Vergine Protettrice dell'armi di Spagna.

La Sposa Crocifissa, Panegirico in lode di Santa Teresa.

Oratione Panegirica nelli Funerali di Filippo IV. il Grande Re delle Spagne. Stampate tutte nella sopra detta Città, appresso il medesimo Stampatore, & anno,

FRANCESCO MARIA MATERDONA, Napolitano, ma d'origine Salentino, diede alla Stampa:

Varie Rime, & in diversi tempi, & anni in 12.

Il peccator contrito, in Roma.

FRANCESCO MARIA FILAMARINO, da Napoli, Capuccino, (Fratello del Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli, del Seggio Capuano) Filosofo, Teologo, e Predicator celebre, Decano trà Consultori del Supremo, & universale Tribunale della Santissima Inquisitione: è stato tre volte Provinciale, e Guardiano in diversi Conventi, al presente, ritrovasi governando la Santissima Casa della Concettione di Napoli, Soggetto meritevole d'ogni maggior honore, e carica, per le sue singolari, e preggiatissime qualità. Hà dato alla luce due Trattati,

De Divinis Revelationibus. Quorum Prior, Prophetias, Oracula, Inspirationes, quæ vera sint, quæve falsa ostendens, omnes Dæmonum detegit illusiones. Posterior verò septem spicas, seù septem discenti propositions, ad quas hæc de Revelationibus Materia dirigitur. Neapoli anno SS. Jubilæi, ex Typ. Hyacinti Passari 1675. in 4.

FRANCESCO MARIA GIOJA, da Napoli, detto da Posilipo, Capuccino, Lettor di Sacra Teologia, ha dato alla Stampa:

La maravigliosa Conversione alla Santa Fede di Christo, della Regina Singa, e del suo Regno di Matamba, nell'Africa meridionale, descritta con historico stile: cavata da una Relatione di là mandata dal P. F. Antonio di Gaeta (ch'è della Famiglia Laudato, Fratello del Duca di Marzano) Predicator parimente Capuccino della Provincia di Napoli, Missionario Apostolico, e Prefetto Generale delle Missioni ne' Regni dell' Africa, e di detta Regina da lui convertita. in Napoli per Giacinto Passaro 1669. in 4.

FRANCESCO MARIA ROSSO, di Pozzuolo, Chierico Regolare, ha dato alle Stampe.

Le Prediche Panegiriche. In Napoli appresso Secondino Roncagliolo 1652. in 4. Et anco.

Notitie molte necessarie, che tutti aver debbono, per renderfi facile la via del Paradiso, Operetta del P. Pietro di Giesù, Lettor di Teologia dell' Ordine di S. Francesco stampata in lingua Spagnuola, prima nella Città di Granata, e poi in Barzellona; ed ultimamente traslatata in lingua Italiana, e ristampata in Napoli con l'Appendice d'un Trattato intit. dello scandolo in generale, e del particolar del donnesco ornamento, diviso in più parti. Parte Prima. ad instanza de Fratelli dell'Oratorio secreto de' SS. Apostoli, intitolato, Scuola della verità della gran Vergine Madre d'Iddio Maria, Refugio de' Peccatori. In Napoli nella Stampa di Roncagliolo per Castaldo 1674. in 8. come anco la Parte Seconda appresso il medesimo.

Ma è opera del sopra detto Francesco Maria Rosso, il quale tiene anco altre segnalate fatiche, per darle alla luce, per beneficio comune.

FRANCESCO MARIA SPINELLI, Napolitano, Chierico Regolare, diede alla Stampa.

La Fenice Rinovata, Oratione detta in S. Paolo maggiore di Napoli il dì 8. d'Agosto 1626. nella sollennità del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Chierici Regolari. in Nap. per Lazaro Scorigio in 4.

FRANCESCO MARIA PRATO, Patritio di Lecce, Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli, Giudice della G.C. della Vicaria, Regio Consigliere, hà dato alla luce molte opere legali, delle quali hò fatto mentione in varij luoghi *de Orig. Tribun.*

Diede anco alla Stampa in lingua Spagnuola:

Fabrica de la esperiencia, levantada por D. Diego Soria Giron y dada à la luz por el Doctor Frãcisco Maria Prato natural de la Cindad de Leche, Abogado en los Tribunales de la Ciudad de Napoles. por Camillo Cavallo 1649. in 4.

FULGENTIO ARMINIO Monforti, d'Avellino, Agostiniano, e Vescovo di Nusco, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, hà dato alle Stampe,

I Panegirici Sacri Discorsi, in Bologna per Francesco Monte 1669. in 4. che contengono il Mondo Santo, Panegirico recitato in Roma nella Chiesa delle Sagre stimmate, per la festa del Santo d'Assisi.

Il Paradiso Terrestre, per S. Nicola da Tolentino.

La Musica, per S. Carlo Borromeo Cardinale.

L'Adamo della Gratia, per S. Agostino, il fonte de' Dottori della Chiesa.

Il Mosè della nuova Legge, per S. Petronio già Vescovo, ed hora Protettore di Bologna

Le Gare delle Gratie, per la B. Christina Visconti Milanese dell'ordine di S. Agostino.

Il Fetonte Regolato, per S. Antonio da Padua.

La disfida della morte, e della vita, per la festa del

del B. Tomaso da Villanova Arcivescovo di Valenza, dell'ordine di S. Agostino.

L'Eclissi cagionati dalla morte del Sole delle grandezze, Oratione funerale, composta, e recitata nella Real Città di Foggia per la morte di Filippo IV. il Grande, Monarca delle Spagne &c. Discorso nono. Et anco,

l'Ambasciata di Ubidienza fatta alla Santità di Clemente X. in nome di Carlo II. il felice Rè delle Spagne, e di Mariana d'Austria la prudente sua Madre Regina Governatrice, da D. Pietro Antonio d'Aragona, Duca di Segorbe, e di Cardona, Vicerè di Napoli, con le notitie delle sollennità, con le quali fù esseguita, e del pomposo ricevimento fattogli da D. Antonio Pietro Alvarez Osorio Gomez Davila, e Toledo, Marchese d'Astorga de Velada &c. Ambasciadore ordinario in Roma per le medesime Maestà nel mese di Gennaro dell'anno 1671. in Roma, per Ignatio de Lazari 1671. in 4. Et anco,

I tributi di Riverenza alla Serenissima, e sempre gloriosa Republica di Venetia, Discorsi predicabili. In Venetia per Gio. Battista Turini 1653. in 12.

FULGENTIO D'ARIENZO, Agostiniano, diede alla luce:

De Verbi Dei Incarnatione, sermo. Neap. ex Typographia Lazari Scorigij 1623. in 4.

FULGENTIO GEMMA, Abbate di S. Barbara, nativo di Lecce, resosi Chierico Regolare, diede alle Stampe:

Catharina Medicea. Mantuæ Ducis effigiem, libris omnino tribus expressam, in quibus de eximia ejus virtute, ac vitæ moribus agit. Mantuæ, sui verò effigiem, quam plerisque literarum monumentis delineaverat, ede Typis cogitabat, sed vetuit fatum, nam ad supremã manum perduxerat. ita Silos fol. 570.

Explanationem in librum Job.

Conciones Quadragesima.

E nella libraria di S. Maria degli Angeli à Pizzo Falcone de' Chierici Regolari, ritrovansi due volumi in 4. col sequente titolo:

Delle Meditationi de' principali articoli contenuti nel Credo. Et anco.

Super Prædicamenta Aristotelis; & in ejusdem Logicam. visti, e letti da me.

FULGENTIO DEL GIODICE, Salernitano, Agostiniano Maestro, e Regente di Filosofia, e Teologia, acutissimo, e nell'argomentare sottilissimo, Lettore per lo spatio di 22. anni nelle principali Città d'Italia, e particolarmente in Genua, Pavia, Siena, Napoli, Bologna, & in Roma; ove anco hà fatto varij Quaresimali, con applauso universale: tiene per dar alla luce quanto prima varij Parti del suo grande ingegno, & in specie *Tomi due di Filosofia, e tre altri sopra la pura dottrina d'Egidio Colonna, nominato il Fondamentario.* Hà rieusato molti vescovati offertigli per attendere alla propria quiete, & à suoi studij.

G

GABRIELE ALTILIO, della Lucania, hoggi Basilicata, versatissimo nella lingua Latina, e buon Poeta, fù Maestro di Rè Ferdinando I. d'Aragona, e Vescovo di Policastro nel 1471. Vien lodato da Giacomo Gaddio *de Scrittori non Ecclesiastici*, citato dall'Ughel. *ne' Vescovi di detta Città, fol. 795. nu. 19.* dal Girardo, Sealigero, e dal Possevino, Paolo Giovio *negli Elogi, fol. 239.* E Gioviano Pontano *nel lib. 1. de' suoi Tumuli*, riporta così,

TUMULUS GABRIELIS ALTILIJ EPISCOPI POLICASTRENSIS, AC POETÆ DOCTISSIMI.

En tibi dant tumulos, musæ, meritumque sepulchrum,
Et tibi dat titulos, quæ tibi culta charis.
Atili ò venerande jaces hic? hac jacet urna,
Pontificale decus? Pontificalis honos?
Ergo agite ò Nymphæ Sebethides, ergo age virgo
Parthenope, ad tumulum spargite veris opes.
Sparge tuos flores florum fœcunda Patulci,
Et tu sparge tuas Antiniana rosas.
Altilio requiem dic ò Charis dic age Clio,
Luceat Altilio lux sine fine meo.
Quisquis adest pia verba sonet, madeatque sepulchrum
De lacrymis, madeat Pieri rore tuo.

Ne'

Ne' fiori delle Rime de' Poeti Illustri, raccolti, & ordinati da Girolamo Ruscelli, *Stampati in Venetia per Gio. Battista Melchiorri Sessa nel* 1558. *in* 8. *nel fol.* 18. vi si ritrova.

Gabrielis Altilij lamentatio, Eiusdem epithalamium, fol. 58. E nel 96. *Gabriel. Altilij elegia.* Leggasi Pietro Angelo Spera *de nobil. profess. Gram. & Human. lib.* 3. *fol.* 171.

GABRIELE BARLETTA, della Città d'Aquino, dell'ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia, e Dottor nell'una, e l'altra legge, fiorì nel 1471. Hà dato alle Stampe,

Tomi due de' Sermoni Quaresimali, dell'advento, e de' Santi. Gesn. *nella Bibliot. fol.* 251. & il Compen. *Par.* 4. *fol.* 188.

GABRIELE BARRIO, di Franciea, Terra nella Calabria, Prete Secolare, buon Humanista, Geografo, e Scrittor molto celebre: diede alla luce:

De antiquitate, & situ Calabriae, libri quinque. Romae, apud Iosephum de Angelis 1571. *in* 8.

Pro lingua Latina, libri tres, de aeternitate Vrbis liber unus. de laudibus Italiae liber unus. Romae in aedibus Populi Romani 1571. *in* 8.

Emendasi F. Luca Wadingo, che il detto Gabriele Franeieano, lo fà Franeiscano *nel Sillabo Script. Ord. Minor. fol.* 142. come aneo l'Autore della vita di Giachimo Abbate, publicata sotto nome di Gabriel Bario Franciseano, volendo dire, *Francicano*, da Francica sua Patria, *stampata in Ven. nel* 1600. *in* 4. *con le figure, e dichiarationi delle Profezie.*

GABRIELE LOTTIERO, Napolitano, Chierico Regolare, diede alla Stampa:

Vna Oratione funebre; e molti Epigrammi fatti nella morte dell'Augustissimo Re Cattolico Filippo d'Austria. in Napoli appresso Gio. Iacomo Carlino, & Antonio Pace 1599. *in* 4.

Le Litanie in honor di S. Gennaro Padrone di Napoli, per porre in fuga la peste. In Napoli 1610. E nella Libraria de' SS. Apostoli si eonservano molte fatiche del sudetto letterato Padre, dà vedersi appresso il Silos *fol.* 571.

GABRIELE MARLETTA, d'Arienzo, dell'ordine de' Predicatori, Filosofo, e Teologo, hà dato alla luce Sette volumi in 8. foglio, con questi Titoli,

Commentariorum, seù scholasticarum Controversiarum ad primam Partem D. Thomae, Tomus primus, Authore F. Gabriele Marletta Argentinensi Neapolitani Regni, Ord. Praedic. Congregationis Sanitatis. Neapoli apud Castaldum 1662. *in* 8.

To. Secundus 1663. *apud eundem.*

To. Tertius, apud eund. 1663.

Quartus, apud Hieronymum Fasulum 1667.

Quintus apud eundem Fasulum 1667.

Sextus, apud eundem 1667.

Septimus, apud eundem, & eodem anno.

Tiene per le mani due altre opere, che già sono approbate per darle alle Stampe; *tam in Primam D. Thomae; quam in Secunda Secundae.*

GABRIELE MASTRILLO, gentil'huomo di Nola, Maestro Rationale della G. C. e Giudice di Vicaria, *nel lib. di Matteo Pivades Tesoriero Generale del* 1446. *fol.* 127. *nel grande Arch. della R. C.*

GABRIELE MICCOLIO, di Soleto ne' Salentini, fù un gran Maestro d'Humanità, & ornato d'una gran modestia: e di tanta felice ritentiva, & eruditione, che teneva in memoria tutto Homero, e Virgilio: Compose molte Orationi, e Poemi. fiorì nel 1610. allo scrivere di Pietro Angelo Spera *nel lib. de nobil. profess. lib.* 4. *fol* 285.

GABRIELE MOLES, gentil'huomo Napolitano, diede alla luce.

Le lagrime di Sebeto, per la morte dell'Illustrissima Signora D. Maria Colonna d'Aragona, publicate da Girolamo Ruscelli, in Venetia 1555. *in* 4.

GABRIELE DE RISIO, Dottor Napolitano, figlio, & herede del quondà magnifieo Agostino de Risio, Regio Secretario *nell'Esecut.* 8. 1473. *fol.* 198. *à t. nel grande Arch. della R. C.*

GABRIELE TONTOLI, di Manfredonia, diede alla Stampa:

Il Mas' Aniello, ò vero Discorsi Narrativi sopra la sollevatione di Napoli. in Napoli per Roberto Mollo 1648. *in* 4.

GALEAZZO FLORIMONTE, di Sessa, Vescovo della medesima Città sua Patria, diede alla luee;

Ragionamenti sopra l'Ethica d'Aristotile, riveduta, e ricorretta dall'Autore. In Venetia appresso Domenico Nicolino 1597. *in* 4.

GALEAZZO DI TARSIA, da Cosenza, hà eomposto un libro di Rime, ehe si darà in luee da suoi Nipoti, diee l'Autore *delle lodi di D. Giovanna Castriota.*

GALTERIO CARACCIOLO: detto Viola, Cavaliere Napolitano, Maestro Rationale nel 1402. *fol.* 40. *nell'Arch. della R. Z.*

GALVANO BENEVENTANO, Dottor celebre, scrisse,

Le Contrarietà, e differenze tra il Ius Civile, e Canonico, Antonio Possevino *nell'Appa. Sac. To.* 1. *fol.* 731.

GASPARO ARGOLO, di Tagliaeozzo, ne' Marsi, hoggi Abruzzo ultra, Avvocato Concistoriale in Roma. Carlo Cartaro *nel suo Sillabo fol.* 110. ove riporta l'origine, e nobiltà di questa Famiglia, e Soggetti usciti da essa.

GASPARO CABALLINO, di Cicoli, in Abruzzo ultra, Dottor celeberrimo, hà dato alla luce un Trattato:

De Evictionibus. cui accessit libellus de aedilitijs actionibus. Ven. 1571. *in* 8. *& Coloniae apud Quencel.* 1615. Et anco:

Milleloquium Iuris, operis miscellanei, & omni fa-

ni facultatum genere collectorum. Ven. apud Petrum Longum 1575. *in fol.*

GASPARO CERVANTES, di Gaeta, Filosofo, e Teologo, Arcivescovo di Salerno, diede alle Stampe,

Avvertimenti, per le Persone Ecclesiastiche, e massime per li Curati della Diocesi Metropolitana di Salerno; e come si douranno portare con loro stessi, & ancora con li suoi Parrocchiani in publico, e nel Sacramento della penitentia: con le Constitutioni Sinodali di quella. in Roma per gli heredi di Valerio, & Aloiso Dorici 1568. *in* 4.

GASPARO CRISPO, di Napoli, de' Minori Conventuali, Filosofo, e Teologo celebre, fondatore, & augumentatore del Convento di S. Anna, fuori di Porta Capuana: Procuratore Generale della sua Religione in Roma; Soggetto di gran prudenza, e maneggio, habile per ogni carica. Và riportato nell'Epitafio posto da lui, à Bartolomeo Camerario, appresso Lorenzo Schtadero *in Monument. Ital. fol.* 122. *à t.* morì nel 1580.

GASPARO FRATTASIO, Napolitano, della Congregatione Olivetana, Abbate del Monastero di S. Catarina Novella, ne' Galatini, Dottor in Teologia, hà lasciato un m. s. famoso in fol. intit.

De Abbatis Regularis dignitate, ac potestate, circa insignia, functionesque Pontificales, liber Apologeticus.

Che conservasi originalmente nella libraria di Monte Oliveto di Napoli, letto da me.

GASPARO DE LEO, di Trajetto, Lettore ne' publici Studij di Napoli, dell'Instituta Civile nel 1520. & anco del Jus Civile della sera nel 1530.

GASPARO DE LELLIS, nobile della Città di Teramo, Dottor, e Teologo eminente, Auditore della Ruota Romana nel 1363. che da Gio. Battista Cantalmajo *nella Sintaxi de gli Auditori di Ruota fol* 22. *nu.* 214. vien chiamato Gaspar de Teramo, dalla Patria solamente senza cognome, (conforme all'uso antico, Andrea d'Isernia, Luca di Penna, Marino di Caramanico, e simili) fà di lui mentione Gio. Antonio Campano, che l'inviò due sue epistole; e Lelio de Lellis suo Nipote Scrittore, & abbreviatore Apostolico, le fè porre il sottoscritto Epitaffio nella Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma, riportato dal P. Maestro Ambrosio Landucci *nel libro dell'origine del Tempio dedicato in Roma alla Vergine Madre di Dio, detto del Popolo.* Et è il seguente,

Gaspari Laelio de Teramo, Divini, humanique Iuris consultissimo, causarum sacri Palatij Auditori, in eo magistratu multos per annos, summa cum integritatis, & Iustitiæ, apud omnes Nationes, fama versato. Lælius de Teramo Scriptor & abreviator Apostolicus, hæresque suprema ejus voluntate ob pietatem relictus, Patruo B. N. P. Vixit LXXVII. ab anno Nativitatis Christi MCCCLXXXII. II. Nonas Octobris.

GASPARO MOSCA, Prete Salernitano, diede alla Stampa,

De Salernitanæ Ecclesiæ Episcopis, & Archiepiscopis, Catalogus. Neapoli, ex Typ. Stelliola 1594. *in* 4.

GASPARO RICCIULLO, da Fosso, nelle pertinenze di Cosenza, de' Padri Minimi di San Francesco de Paola, Teologo, e Predicatot famoso, Generale della sua Religione, Arcivescovo di Reggio in Calabria, nel 1560. dopo esser stato Vescovo di Scala, hà dato alla Stampa, una Oratione Latina, che và attorno, con questo titolo,

Oratio ad Sacrosanctum Oecumenicum Concilium Tridentinum, qua de Ecclesiæ auctoritate, & imitandis Apostolis disseritur. habita per R. P. Gasparem a Fosso Archiepiscopum Reginum in ejusdem Concilij aperitione, die 18. *Januar. an.* 1563. *in* 4.

Leggasi la Cronica *dell'Ordine de' Minimi de P. Francesco Lanovio, fol.* 592. E *l'Italia Sacra in più luoghi.*

Fù chiamato in Roma dal Sommo Pontefice, per farlo Cardinale, ma lui, per la sua grande humiltà, & età decrepita, in cui si ritrovava, non volse lasciar la sua Chiesa, dando essempio memorabile à quella Città, & a' posteri.

GASPARO DE SIMEONIBUS, gentil'huomo Aquilano (Canonico di S. Maria Maggiore di Roma, e di S. Pietro, Secretario di Papa Innocentio X. à Prencipi, eletto Vescovo di Campagna) d'elevatissimo ingegno, in ogni sorte di belle lettere, & in particolare nel far Orationi, e Discorsi Accademici, riuscì eccellentissimo; e fù per la chiarezza della sua Famiglia, per l'eccellenza delle dottrine, e per

tutte quelle virtù, che possono render l'huomo amabile, e commendabile, attissimo à porger materia ad ogni letterato, di farsi con le sue lodi quasi immortale; che però vien giustamente lodato, & ingrandito dal P. Hippolito Marracei *nella sua Biblioteca Mariana, Par. 1 fol.* 470. da Leone Allacci *nell'Apes Urbane, sivè de Viris Illustr. fol.* 120. il quale riferisce tutte le sottoscritte opere di questo Letteratissimo huomo: stampate, e che teneva per publicare alla luce.

L'opere stampate dal sudetto Gasparo de Simeonibus, sono le seguenti, in Latino, cioè

Panegyrim sub titulo, Aura ad Lemensium Comitem Neapolitani Regni Pro-Regem, æstivum etiam in Pausilypo oblectantem. Neapoli, apud Tarquinium Longum 1616. *in fol.*

Gemmam Oceanitidem, in funere Sittis Maanis Joerida, Idylium. Romæ apud Bartholomæum Zannettum 1627. *in* 4.

Gestorum Sancti Pamphili, Episcopi Sulmonensis, Epitomen, quam in Lectiones distributam, ac Sacra Rituum Congregatione, probatam, recitatin ejus officio Ecclesia, & Diœcesis Sulmonensis. Romæ apud Ludovicum Grignanum 1630. *in* 8.

Carmina, & Poemata, Latina, & Italica, sparsim. absoluit; Carminum Latinorum Lyricorum, volumen unum.

Carminum Hetruscorum, volumen unum.

Heroas, in quibus Carmine, Heroes nostri avi, principes singulos, integra Panegyri, celebrat: Celebriores sunt, Summus Pontifex, Imperator, Reges, alijque Principes, & Cardinales.

Discursuum, & Orationum Academiarum volumen unum, utraque lingua, quas in Academia Humoristarum Romæ, & Velatorum Aquilæ, & alibi, ità ferente occasione habuit. Ex ijs præcipuè habentur, Italicè.

Del Pensiero nella Accademia del Cardinal di Savoja.

Delle Lodi di S. Gregorio Magno, protettore dell' Accademia degli humoristi, Oratione.

In morte di Girolamo Aleandro, Oratione.

In Latino.

De Poeseos Prurigine, Problema Academicum.

De igne, Animos post mortem expiante, Oratio.

De Concepta Deipara, Oratio, in qua, præter propria ingenij, & eloquentia lumina, quidquid à Theologis pro Conceptione, adducitur, eleganti, ac oratorio Stylo luculenter exponit,

Et alia, quæ volumen integrant.

Perfettionò ancora.

Discorsi Sacri, in un' altro volume.

Inscriptiones Epidicticas, & sepulcrales, libellum. Meditava,

Thaumatologiam, sivè de miraculis, dissertationem.

Vitas Sanctorum, qui in Samnio habentur.

Elogia Historica Principum, & Virorum illustrium.

Multos ipse, quos Jovius prætrierat, assumens; labor ea men ulterior, & scriptura prolixior in Viros nostri avi.

Gli Autori Forastieri, che han lodato il sudetto di Simeonibus, si veggono appresso Leone Allatio *in Apes Urbane, sive de Vir. Illust. fol.* 121. *e seguenti.*

Lodato da nostri Regnicoli, cioè

Da Girolamo Genino *nel lib. delle Anagrammelib.* 3. *fol.* 58.

Da Carlo de Lellis *nell' Applausi Poetici fol.* 68.

Da Girolamo Fontanella *nel lib.* 2. *delle sue Ode fol.* 151. *e* 241.

Da D. Giovanni de Dura *nella Musa Lirica, fol.* 118.

E da Antonio Basso *nella Par.* 1. *delle sue Poesie, fol.* 66. le và scritto il seguente Sonetto,

A Gasparo de Simeonibus Segretario de Brevi Segreti di Sua Santità.

Attribuisce il dono delle di lui gentilissime discipline à leggiadra superior cagione; e, prendendo materia dall'Armi, conchiude ad alta gloria del di lui gran merito.

Quel nobil Vaso, à gentil Fiore appresso,
Che Palma Insegna tua fregia, e colora;
Certo hà, pien di rugiada a te concesso
La foriera del dì, fiorita Aurora.
Poiche fiorir tal fà tuo stile ogni hora,
Co'l dolce humor, per la tua penna espresso;
Che men di Pindo i prati Apollo infiora,
Con l'onda, ch'ivi altier versa il Permesso.
Da un Vaso, armata uscì d'infausta sorte,
Turba di vitij: e diè, con essi, ardita
Pandora in terra à l'huom sciagura, e morte,
Ma il tuo bel Vaso, ov'è la schiera unita
D'ogni virtù; vien, c'hoggi il mondo apporte
Ne le miserie sue, fortuna, e vita.

GASPARO PASCHALE, di Monte Reale, in Abruzzo ultra, dell'ordine di S. Francesco Conventuale, gran Filosofo, e Teologo, fù da Papa Sisto V. eletto Vescovo di Ruvo nel 1589. dopo da Clemente VIII. trasferito alla Chiesa di Rieti nel 1604.

GASPARO PASSARELLI, di Monopoli, in Terra di Bari, Generale de' Padri Minimi di S. Francesco de Paola, Filosofo, Teologo, e Predicator famoso, hà dato alle Stampe un libro intit.

Privilegia Minimorum. Neap. apud Hor. Salvianum 1573. *in* 4.

GASPARO PELLEGRINO, di Capua, Medico Regio, e Lettore ne' Studij publici di Napoli nel 1451. scrisse in Latino:

L'Istoria d'Alfonso primo Rè de Napoli, che original-

ginalmente ritrobasi nella celebre Biblioteca de' SS. Apostoli di Napoli.

GASPARO PETRAROLI, d'Ostuni, Dottor famosissimo, del quale hò scritto *nell'Orig. del Tribunali.*

GASPARO SPITILLO, di Campli, in Abruzzo ultra, della Compagnia di Giesù, dotto, e di molta buona vita, morì in Roma quasi di anni 80. à 17. di Maggio 1640. Hà traslatato dal Spagnolo, e Lusitano *le lettere dell'India di molti anni. Il martirio delli 26. Martiri del Giappone. in Roma appresso di Zannetti 1599.*

La Vita di S. Domenico di Foligni dell'ordine di S. Benedetto dalli m.s. Latini fatti Italiani. In Roma 1604.

GASPARO TORALDO, Cavaliere del Seggio di Nido di Napoli, Filosofo, e Poeta, tra gli Huomini Illustri, che scrissero in lode di D. Giovanna Castriota.

GARZIA MASTRILLO, gentil'huomo di Nola, Dottor famosissimo, e Regio Consigliere nel Regno di Sicilia, con esservi accasato, hà dato alla luce,

De Magistratibus, eorum imperio, & jurisdictione, Tractatus, in duas partes distinctus. Opus est divisum in duo Volumina. Primum impressum Panormi. apud Franciscum Ciottum 1616. Secundum ibid. & apud eundem, eodem anno. in fol.

Decisionum Consistorij Sacræ Regiæ Conscientiæ. Regni Siciliæ lib. 4. Ven. apud Societatem 1612. in 4. Et spira apud Heliam Kombachium 1615. & 1619. in 4.

GAUFREDO DA TRANI, Sobdiacono del Papa, e Cappellano, scrisse sopra li Decretali libri cinque, con questo Titolo:

Summa Goffredi de Trano, Clariss. Juris Interpretis, in titulos Decretalium. Brixiæ 1605. apud Cominum Præsenium in 4. Leggi Gisn. *nella Bibliot. fol.* 255. & & emendali in Goffredo.

GENNARO MARIA D'AFFLITTO, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Lettore di Teologia, Filosofo, Istorico, Predicatore, Poeta, e Matematico celebre; e nell'arte delle fortificationi famoso, & in tal carica, per molti anni servì il Serenissimo D. Gio. d'Austria, in diverse guerre, con molto essempio, carità, e modestia. Diede alla luce in Ispagna due libri in 4.

De Munitione, & fortificatione; quorum unum eidem Serenissimo D. Joanni de Austria dicavit.

Dopo fù chiamato dalla Republica di Genua. Scrisse tre Volumi, Uno,

de' Miscellanei Teologici, Filosofici, e Predicabili; & altri due,

De Munitionibus, & fortificationibus, in quibus impressit figuras matematicas, & planctas locorum.

E molte cose in Poesia, che originalmente si conservano nel Monastero di S. Maria della Sanità di Napoli, ove morì nel 1673.

GENNARO DEL BISOGNO, Napolitano, buon Filosofo, Medico, & Astrologo, tiene per dare alla Stampa, un'opera col sequente titolo:

Doctrina morborum particularium, censura sceptica.

GENNARO CARACCIOLO, Patritio Napolitano, Chierico Regolare, hà dato alla luce,

Commentaria moralia in Dominicarum Evangelia totius anni. Neap. typ. Roberti Molli 1629. in 4.

GENNARO GROSSO, Napolitano, Dottor, e Poeta, diede alla Stampa le Poesie intit.

La Cetra, divisa in metro diveto, e funesto. Anagrammi Italiani, Dialogo Anagrammatico dell'Alchimia, nuova Inventione. In Napoli per Francesco Savio 1650. in 12.

GENNARO DA NOLA, Capuccino, Lettore di Filosofia, e Teologia, Viceprefetto nella Missione del Gongo, ove è morto, riferito dal P. Gioja.

GENNARO DE SIMONE, Napolitano Monaco Cartusiano di gran dottrina, e bontà, professo in S. Martino di Napoli, tiene compilato un Tomo in foglio, con questo titolo,

Totius Sacræ Scripturæ flores, cum scholijs Glossæ ordinariæ, & Interlinealis Nicolai Lyrani, & Emanuelis Sa, non mediocri accuratione collecti, anno 1642.

Et anco quattro altri Tomi, due in fol. e due in quarto.

Sopra la preparatione ad una felice morte: dove si dilucidano le turbe de' tentationi delli nostri aversarij, e le tenebre di varij nostri errori: si rincora un'animo smarrito, per ottener immediatamente, dopo la morte l'intrata nel Cielo, non ostante che à molti (anco Santi) ciò non sia riuscito, stante quella purità ineffabile, che per ciò si richiede: si propongono tutte le obiettioni, & essempi in contrario, e li contradittorij de gl' Inimici insidiatori: si dichiara la natura, e fine de gli essempij della Divina Misericordia, e Giustitia, e la loro mistura mirabile, si propone al cuore pusillanimito la propria forma humilissima, per tal consecutione; e gli atti espressi, e proportionati motivi per elevarsi à tal possesso, convincendosi con ragioni ineluttabili la possibilità di questa pretendenza, in virtù del Sangue, e morte di Christo, con la nostra cooperatione, fede, speranza, charità, rassegnatione, & altre virtù. Compita questa fatica nell'anno 1674.

Dell'istesso.

Contro l'abuso della Messa breve, e che di tal brevità sieno tredici le cause, & inconsiderationi deplo-

deplorabili, che non ci fanno haver la sua mezz'hora, requisita dalle dottrine, & essempij memorabili. Opera in fol.

Contro li strepiti, e parlare nelle Chiese, e mentre si dice la Messa.

GENNARO DE VIVO, Napolitano de' Chierici Minori, Filosofo, Teologo, e Predicator famoso, hà dato alla luce:

Il Salamone Eucaristico, ragionamenti della Sagra Eucaristia. In Napoli dal Maccarano 1654. in 4.

L'Eternità coronata delle Orationi Panegiriche, Parte Prima. in Napoli per Ettorre Cicconio 1654. in 4.

La Vita del B. Bartolomeo Simorilli de' Chierici Regolari Minori, in Lecce per Pietro Micheli 1653. in 4.

GENTILE ALBERTINO, gentil'huomo di Nola, Lettore ne' publici Studij di Napoli, del secondo, e quarto dell'Instituta nel 1510. & 11.

Scrisse un Consiglio in materia Feudale nella causa della Serenissima Principessa di Bertagna. Gesn. *in Bibliot. fol.* 263.

GENTILE DE' MERLINI, nobile di Sulmona, Dottor celeberrimo, Maestro Rationale eruditissimo nella lingua Latina, Luogotenente del gran Protonotario del Regno, Ambasciadore alla Corte Romana nel 1298. *fascic.* 32. *fol.* 66. *nella R. Z.*

GENTILE DE PIZZOLIS, Cittadino d'Atri, e Dottor famoso, ottenne da Rè Roberto l'Abbadia di S. Martino d'Ocra della Diocese dell'Aquila, come spettante al Jus Patronato Regio, nel 1313. *lit. A. fol.* 165. *nell'Arch. della R. Z.*

GIACINTO ALFIERI, di Foggia, Dottor Fisico, hà dato alla Stampa:

Opus de modo consulendi, sive, ut Vulgus vocat, collegiandi. Fogia, ex Typ. Laurentij Valerij 1646. in fol.

GIACINTO DONATO, di Laino, in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, Maestro di Sacra Teologia, e Dottore nell'una, e nell'altra Legge, Regente un tempo fà nello Studio generale di S. Domenico di Cosenza, e Provinciale nelle due Provincie di Calabria, hà dato alla luce,

Rerum Regularium Quadripartita Praxis Resolutoria, in duos Tomos distributa. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1652. in fol.

E due altri Tomi, appresso Novello de Bonis 1660: & 61.

GIACINTO EPIFANIO, di Campi, in Terra di Lavoro, hà dato alla Stampa,

Germana Praxis Grammatica D. Leonardi Germani Hyblensis Syracusana Diocesis, Tertia editio, cum Auctnario Hyacinti Epifany Campiesis. Neap. apud Lucam Antonium de Fusco 1664. in 8.

GIACINTO GIORDANO, di S. Agata di Puglia, dell'ordine de' Predicatori, Dottor eminente in Medicina, dopo profondo Filosofo, e Teologo, Maestro, e Regente nello Studio di S. Domenico di Napoli. Diede alle Stampe:

Theorica Medicina S. Thoma Doctoris Angelici, aliorum SS. Patrum, & S. Scriptura locis (quibusdam quasi aphorismis) illustrata, in quatuor partes, Phisiologicam, Æthiologicam, Terapeticam, & Patologicam distiactam, opus sanis, egris, Philosophis, & Theologis, prasertim Thomistis apprime jucundum, Medicis verò, ut simul medica facultate & Christiana pietate imbuantur, satis perutile. Neapoli apud Francicscum Hieron. Colliguinum 1643. in 4.

GIACINTO PAGLIARA, di Campie, in Terra di Otranto, diede alla Stampa in Ottava Rima:

La Vita, e Martirio de' Santi Fancinlli Giusto, e Pastore, Fratelli Martiri. In Roma, appresso Lodovico Grignani 1639. in 8.

GIACINTO DE RUGIERI, dell'Atripalda, dell'ordine de' Predicatori, Maestro di Sacra Teologia, e Regente nel Regal Convento di S. Domenico di Napoli, hà dato alla luce,

Defensorium Doctrina Divi Thoma, contra obiecta Patris Magistri Fratris Angeli Vulpis Minorita Convent. Neap. ex Typ. Honufrij Savij 1655. in fol. Et anco.

Summula Theologia D. Thoma Aquinatis. Roma, apud Dominicum Manelphinum 1652. in 12.

Et un libro dell'antichità dell'Atripalda sua Patria, fin hora, non capitato in mano mia, riferito dal Valle *fol.* 343.

GIACINTO SERRAO, di Castel Monardo, in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, Baccelliero Missionario, e Dottor Collegiato, diede alla Stampa,

Il Direttorio, e Promptuario utilissimo per l'essercitio della Santa Missione. In Napoli, appresso gli heredi di Rancagliolo 1669. in 4.

GIACINTO VOLLARO, della Città di Scala, dell'ordine de' Predicatori, hà dato alle Stampe:

L'Orto di Getsemini. In Napoli per Giacinto Gaffaro 1647. in 8.

GIACOMO D'AJELLO, Napolitano, Presidente della Regia Camera della Sommaria, di molta dottrina, diede alla luce,

De Jure Adoha, Relevij, atque subsidij, Trattatus, che và unito con la Glossa di Bartolomeo di Capua, stampata in Leone nel 1556.

GIACOMO AGRESTA, d'Atri, Chierico Regolare, hà dato alla Stampa:

Una Oratione Panegirica, in lode de' SS. Martiri del Giappone. in Ravenna 1627. in 4.

GIACOMO ALFIERO, della Città dell'Aquila, Secretario dell'Illustrissimo, e potentissimo Galeazzo Maria Sforza Visconte, Duca di Mi-

di Milano, *nell'Esecut.* 5. 1485. *fol.* 98. ove si fa mentione della nobile Cassandra Vedova relitta del nobile Tomaso Alfiero dell'Aquila Madre del detto Giacomo, *nel grande Arch. della R. C.*

GIACOMO D'AQUINO, d'Evoli, Regio Secretario, & Rationale della Regia Camera *nel Com.* 4. 1445. *fol.* 29. *à t. & 56. e* 296. *nel grande Archivio della R. C.*

GIACOMO D'AQUINO, dell'ordine de' Predicatori, scrisse un libro, ò vero Opuscolo sottilissimo, cotra il Maestro Guglielmo di San Vittorre, confutando gli errori di quello. Così dice Sigiberto Gemblacense *de Illustr. Eccl. Script. fol.* 418. *e* 65.

GIACOMO D'AQUINO, Principe di Crucoli, Napolitano, hà dato alla Stampa:

Le Rime, e Prose. In Napoli per Roberto Mollo 1638. *in* 4.

GIACOMO D'ATRI, Medico, e Poeta, scrisse molte opere, non pervenute à mia notitia; ma solamente si raccoglie, esser stato tale da un'Epitaffio, che le fù posto da Gio. Benedetto de Sanctis suo Paesano, che ritrovasi dentro la Sagrestia de' Padri Minori di S. Francesco de' Conventuali nella stessa Città d'Atri, il quale fiorì nel 1400. ove così si legge.

Physicus hic magna qua summè polluit arte
Descripsit medicinæ libros, causasque naturæ,
Cecinit & flores naturalis Philosophiæ
Inde hominum mores, scripsit moralia dicta
Et gemino libro mundi sententias omnes.
Iacobus hic tandem doctor labore prolisso
Fessus urna jacet, quem plorat Adria Civem.
Anno Domini MCD.
Ioan. Benedictus de Sanctis.

GIACOMO D'ATRI, assai dotto, Arcivescovo di Taranto nel 1354. morì ammazzato, e le successe Marino del Giudice Amalfitano, che dopo fù Cardinale. Ughel. *To.* 9. *dell'Ital. Sac. fol.* 189. *nu.* 44. *&* 45.

GIACOMO DE BAGNO, dell'Aquila, de Frati Minori, hà dato alle Stampe

Un Trattato delle Scommuniche Papali, e Vescovali in 4. ne si dice quando, & in qual luogo.

GIACOMO DI BENEVENTO, dell'ordine de' Predicatori, Teologo, scrisse molte cose, da osservarsi appresso Antonio Senese, Lusitano, e nel Possevino *nell'Appar. Sac. To.* 2. *fol.* 72. Marrac. *nella Bibl. Mariana fol.* 621. Gozzeo *nel Catal. fol.* 119.

GIACOMO BRUNO, da Seigliano in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, Filosofo, e Teologo, Regente nel Collegio di Rigio di S. Tomaso d'Aquino, hà dato alla luce,

Pars Prima Summa Philosophica Disciplina, quæ dicitur Logica. Messana, apud Paulum Bonacotam 1663. *in* 4.

Secunda Pars Summa Philosophica Disciplina, quæ dicitur Physica. Messana, apud eundem 1664. *in* 4. Et anco, primo loco.

Breviarium Dialecticum, quod Summulas vocant. Ibidem. & apud eundem 1663. *in* 8.

GIACOMO CAROLA, Napolitano, Notajo di molta bontà, & isperienza, essendo stato Maestro d'atti per molti anni nel Priorato di S. Giovanni à mare della Religione Gierosolimitana di Napoli, fè una fatica segnalatissima, nella quale, raccolse tutti li Cavalieri Gierosolimitani, hoggi detti di Malta, di tutto il Regno, con le loro prove fatte da trecento, e più anni in dietro. Opera di molta consideratione, morendo, andò questo m. s. singolare, e dignissimo, in mano d'un Cavaliere, da chi si tiene occupato, con gran discapito della Religione; e di molte Città, e Famiglie del Regno.

GIACOMO CAPANO, della Rocca del Cilento, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1343. *fol.* 10. *Arca C. nella R. Z.* del quale nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli, sopra la porta maggiore, leggesi la sequente Inscrittione,

Hoc opus fieri fecit, Dominus Iacobus Capanus de Rocca Cilenti Miles, Reg. Cur. Magister Rationalis, ad honorem Dei, & ejus Matris, ac S. Petri Martyris. Anno Dom. MCCCXLVII. XV. Ind.

GIACOMO CAPECE GALEOTA, Patritio Napolitano, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, Duca di S. Angelo: fù Giudice della G. C. della Vicaria, Presidente della Regia Camera, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, al presente Regente della Regia Cancellaria, e Decano, fà continua pompa, non meno della sua gran dottrina, che della prudenza, & isperienza: merita tutti gli applausi, e le acclamationi del Regno, per lo zelo, che mostra sempre, per il buon governo dello stesso Regno: affettuoso alle memorie di questa gloriosissima Patria, e de' suoi nobilissimi Antepassati, come stà riportato altrove. Tiene nella sua famosa Libraria molti m. s. di gran consequenza; e tra gli altri: *Il Goffredo sopra li Riti della Regia Camera*, Un Volume *della Giurisditione della Chiesa di S. Nicolò di Bari.*

L'Opera del Spettabile Regente de Ponte, toccante alla Regia Giurisditione.

Del Regente Lanario, sopra la medesima materia,

La Risposta del Spettabile Regente Moles per la Maestà Cattolica.

Tutte le opere di Pietro de Vineis; & altri m.s. celeberrimi.

Diede alla luce, nel principio della professione: *De resolutione & extinctione Renunciationis, dote recepta, masculorum contemplatione, eis quandocumque deficientibus: ubi omnes ferè Renunciationis materia hactenùs involuta, enucleatur. Insuper, & quando in renunciatione Jurium feudalium requiratur Assensus re à principijs petita, examinatur. Responsum in 4. Neap.*

GIACOMO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Agostiniano, Filosofo, e Teologo famosissimo, fiorì nel 1500. Scrisse sopra li 1. 2. e 3. delle Sentenze, *che originalmente si conservano nella Libraria Angelica di Roma*, per relatione havuta da un Padre Maestro di detta Religione.

GIACOMO CAROPRESA, di Lucera di Puglia, dell'ordine de' Predicatori, Dottor in Sacra Teologia, e d'ingegno assai sollevato, & acuto, passò all'altra vita nel 1587. dopo haver dato alla luce molte opere, non capitate fin hora in mano mia. Veggasi 'l Compen. *Par. 5. fol. 258.*

GIACOMO CAVALLO, dell'Amantea, Dottor eminente, e col titolo di Signore, vien chiamato *nell'Esecut. 17. 1520. fol. 212. nel grande Arch. della R. C.*

GIACOMO DI CHIETI, Minorita, Teologo celebre, Vescovo di Valva, eletto da Urbano IV. nel 1261. *nel Regist. della Bibliot. Apost.* ignota al Wadingo, & Ughello.

GIACOMO DA CHIETI dell'ordine de' Predicatori, Teologo, e Maestro, Inquisitore dì S. Officio nel Regno di Napoli nel 1275. si legge *nel Regist. di Carlo 1. 1269. S. fol. 129. t. nell'Arch. della R. Z.* & appresso Domenico Gravina *Cathol. præscrip. To. 3. Par. 2. contr. 4. artic. 5. dub. 2. fol. 304.* e nel Compen. *Par. 1. fol. 30.*

GIACOMO DI CIVITA DUCALE, in Abruzzo ultra, dell'ordine di S. Agostino, Filosofo, Teologo, e di buonissima vita, fiorì nel 1387. fondò nella sua Patria un Convento della sua Religione, e morì nel 1388. come lo testifica il Dottor Sebastiano Marchese di Civita Ducale *nel suo Compendio Istorico, che m. s. ritrovasi in poter mio.*

GIACOMO DI CIVITA S. ANGELO, in Abruzzo ultra, Agostiniano, Filosofo, e Teologo eminente, e di essēplarissima vita, Vescovo di Nicotera, in età decrepita nel 1392. Ferd. Ughel. *nell'Ital. Sac. To. 9. fol. 575. nu. 1.* lo fà; con isbaglio della Città di S. Angelo de' Lonbardi, che però emendasi. Fù il sudetto F. Giacomo della Famiglia de Ursa, estinta in Civita S. Angelo, come chiaramente, si raccoglie da uno Instrumento stipulato à 14. di Ottobre 1314. sotto Rè Roberto, in casa di Francesco Riccardi di Loreto, ove habitava Corrado Albo della Lama, Regio Capitano di S. Angelo, e reggeva la Corte; & ivi si legge.

Fr. Jacobus de Ursa Prior loci Civitatis S. Angeli Ordin. Eremit. S. Augustini: quando fù assegnata la Chiesa, ch'era Regia, alli Padri di S. Agostino, in virtù dell'ordine del Rè, diretto al sudetto Regio Capitano. Tra le Scritture *del Vescovado di Civita di Penna, compilate da Nicolò Giovanni Salconio Chierico di Penna nel fol. 83.* viste, e trascritte da me, che si conservano nell'Archivio di detta Città di Penna, con molta diligenza; e così mi par che l'assenta l'Herrera *nell'Alfab. Agostin. fol. 427.*

GIACOMO DENTICE, Patritio Napolitano, Chierico Regolare, hà dato alla Stampa, una Oratione, intit.

L'Huomo di Dio, detta nella Chiesa di S. Maria della Pace di Napoli, per la sollenne Beatificatione del B. Giovanni di Dio, Fondatore de' Padri, detti, Fate ben Fratelli. In Napoli per Egidio Longo 1631. in 4.

I Soliloquij del Divino Amore, coll'espositione al Salmo 45. 1646. in 12.

Le Orationi Sacre. In Napoli per Onofrio Savio 1649. in 4.

GIACOMO DE DONADEI, di Rodiano, vicino l'Aquila, Auditore del Sacro Palazzo di Roma nel 1401. *Ughel. nell'Ital. Sac. ne' Vescovi Aquilani, To. 1. fol. 434. nu. 16.*

GIACOMO FELLA, di Laneiano, Medico, & erudito in Poesia, diede alle Stampe,

D. Thoma Apostoli vita, in versi esametri. *In Lanciano, appresso Antonio Facio 1609. in 8.* E sopra *l'officina del Testore.* Hà lasciato m. s. *La Storia di Lanciano*, assai accurata.

GIA-

GIACOMO FONTANELLA, di Tramonti, Dottore, hà dato alla Stampa,

Canonicarum quæstionum Resolutiones, de Iure Patronatus, & electione. Neap. apud Novel. de Bonis 1664. *in fol.*

GIACOMO FREZZA, di Ravello, Professore di Legge Civile, Giudice della G. C. Consigliere, Regio Familiare, e Maestro Rationale nel 1315. *Arca A. fol.* 12. & *Arca B. fol.* 85. *nella R. Z.*

GIACOMO DE GAJETA, di Cosenza, gentil'huomo, Dottor, e molto intendente delle lingue, e della Poesia; come anco della Filosofia Telesiana, allo scrivere *dell'Autore delle lodi di D. Giovanna Castriota.*

GIACOMO GALLO, Napolitano, ma d'origine d'Amalfi (come lo prova chiaramente Francesco Antonio Porpora nella sua vita) Dottor celeberrimo, e Lettore primario della sera in Napoli, Messina, & in Padua nel 1602. Conte Palatino, e Cavaliere, hà dato alla luce,

Clariores Iuris Cæsarei Apices Neap. apud Octavium Beltranum 1619. *in* 4. Et anco,

Consilia, sive Iuris Responsa: in quibus optimè enucleantur materiæ alimentorum, alienationum, assensuum, beneficiorum, clausularum, consuetudinum, contractuum, delictorum, dignitatum, dispensationum, donationum, dotium, Ecclesiarum, Episcoporum, Emphyteusis, exceptionum, feudorum, fideicommissorum, Hereditatum, Institutionum, Iurisdictionum, legatorum, legitimarum, nobilitatum, Principum, privilegiorum, Proregum, & eorum potestatum, Renunciationum, sententiarum, statutorum substitutionum, successionum, Testamentorum, Testium, Vicariorum &c.

Opus sane insigne, diu expetitum, magistrali, & solida doctrina, atque eruditione refertum: omnibus tùm in scholis, tùm in foro, nedùm in Neapolitano Regno, Siculo, & Italia; verùm etiam in universa Europa, versantibus, apprimè utile, ac necessarium. Neapoli ex Typ. Dominici de Ferdinando Maccarani 1622. *in fol.*

Scrisse la sua vita in Latino, il sopra citato Frãcesco Antonio Porpora Napolitano suo Auditore, che si ritrova stampato nella famosa Libraria de' Chierici Regolari de' SS. Apostoli di Napoli. & ultimamente con li detti consegli. Veggasi Angelo Portinari nella felicità di Padoa *lib.* 2. *c.* 4. *fol.* 231.

GIACOMO GIORDANO, di Tricarico, ò di Trivicano, dice l'Ughello, Monaco, & Abbate di Monte Vergine, dotto & erudito, Vescovo della Cedogna nel 1651.

GIACOMO GRAFFIO, di Capua, Abbate Cassinense, Dottor, e penitenziero maggiore nella Diocesi di Napoli, hà dato alla luce,

Consiliorum, sive Responsorum Casuum conscientiæ, in quinque libros juxta Decretal. numerum & ordinem. Tomus Primus. Ven. 1611. *apud Guerilium in* 4.

Practica Quinque Casuum Summo Pontifici Reservatorum, juxta Decreta Clementis Octavi. Ven. 1619. *apud Georg. Valentinum, in* 4.

De Arbitrarijs Confessariorum, quæ attinet ad Casus Conscientiæ, in duos libros distributus. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1613. *in* 4.

Sermones Dominicales, & festorum in Evangelia totius anni. Colonia 1605. *in* 8. & *Ven.* 1596. riportati *nella Bibliot. Classica fol.* 593.

GIACOMO GRECO, di Scilla, in Calabria, dell'ordine Cistertiense, Maestro in Sacra Teologia, hà dato alla Stampa,

Joachimi Abbatis Florensis Ordinis Chronologia. Cosentia, per Andream Riccium 1612. *in* 4.

GIACOMO LAVAGNA, nato in Napoli, ma originario da Genova, Dottore, hà dato alle Stampe,

Le Poesie, Parte Prima, in Napoli per Novello de Bonis 1671. *in* 12.

La Parte Seconda. *In Ven. per Zaccaria Conzatti* 1676.

Tiene anco pronto per dar alla luce,

Il Corriero straordinario, dove con molte dottrine, & erudittioni, prova la falsità della Medicina, così Galenica; come Chimica.

Tiene similmente per dar alla Stampa,

Un libro di Epistole Filosofiche, & un'altro intit. *Filosofia Pirrone*. Quali si stanno aspettando con gran desiderio da' Virtuosi, per esser egli un'ingegno libero nel filosofare, e molto nelle eruditioni versato.

GIACOMO LIGORIO, di Napoli, Maestro Rationale. e Regio Familiare nel 1420. *fol.* 296. *nell'Arch. della R. Z.*

GIACOMO MANCINO, Napolitano, Teologo, Chierico Regolare de' Ministri de gl'Infermi, hà dato alla luce,

Practica visitandi Infirmos, in duas Partes divisa. Ven. apud Turrinum 1649. *in* 8.

GIACOMO MAROTTA, di Marigliano, Prete Secolare, Dottor Teologo nel Sacro Collegio di Napoli, e Lettore ne' publici Studij, diede alle Stampe:

In Porphirij Isagogen, sivè quinque Prædicabilia. Neap. apud Hor. Salvianum 1590. *in fol.*

Et anco,

De Prædicamentis.

GIACOMO MELORO, di Bisceglia, Dottore Teologo, hà dato alla Stampa:

Prediche di materie altissime, e delle laudi di tre gloriosissimi Santi. cioè della Santissima Trinità: de gli Angioli: de i sette Sacramenti: di S. Tomaso d'Aquino, di S. Diego d'Alcala. In Napoli per Gio. Iacovo Carlino 1596. *in* 4.

GIACOMO NATICCHIA, della Città di Teramo, Dottor celebre, destinato Commissario per gli eccessi commessi nella Città di Penna. *in Curia* 1. 1518. *fol.* 42. & 56. t. *nel grande Arch. della R. C.*

GIA-

GIACOMO NINNI, dell'Atessa, in Abruzzo, fù di molta dottrina, e per lo gran saper suo, eletto Regente della G. C. della Vicaria, per quello ne scrive l'Autore della medesima Terra, in poter mio m. s. senza specificarmi l'anno; e però da me pretermesso nel Catalogo stampato.

GIACOMO D'ORTONA, à Mare, Monaco Celestino, Teologo, ascritto nel Collegio di Bologna, dopo Generale della sua Religione nel 1561. il quale passato il triennio, hebbe in governo tutti li Monasterij delle remote Provincie, come nota il Wivion *nell' Hist. Monastica, fol.* 467. riportandolo trà gli Huomini celebri de' Celestini: scrisse *una Istoria*, della quale fà mentione Antonio Casale *nella Cronica della Chiesa di S. Stefano di Bologna nel lib.* 5. *c.* 3. Morì con fama di gran bontà di vita, e di molto letterato.

GIACOMO DE PETRUTIJ, di Tiano, dell' ordine de' Minori Conventuali, Teologo (fratello di Gio. Battista de Petrutijs, Arcivescovo di Taranto) Vescovo di Larino, Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1511. della Metafisica, morì nel 1512. in un Convento del suo ordine In Puglia.

GIACOMO PIPINO, di Brindesi, Medico Fisico di Filippo Principe di Taranto, figlio del Rè Carlo II. nel 1292. *lit. D. fol.* 253. *e* 198. *nell' Arch. della R. Z.*

GIACOMO PANCOTTO, di Melfi, Minorita, diede alle Stampe,

Expositio in Psalmum 14. *per modum Dialogi*, che comincia, *Cum Cœlorum ambitus, Commentaria in Dialogum, quæ prodierunt. Ven. apud Cominum de Tudino* 1556. Viveа nel 1550. Wadingo *nel Catal. de Scritt. fol.* 184.

GIACOMO PIGNATELLI, Napolitano Teologo, e Professo in Legge, Parroco in Roma, nella Chiesa di S. Maria del Pianto, hà dato alle Stampe,

Consultationes Canonicæ. Romæ 1668. *ex Typ. Angeli Bernabò, in fol.*

GIACOMO PISANELLO, Napolitano, Chierico Regolare, hà dato alla Stampa.

Il Compendio dell'arte di servire à Dio. in Roma.

GIACOMO DE TERAMO, Canonico Aprutino, dopo d'Aversa nel Regno, & Archidiacono, scrisse,

De Pontifice Maximo, Monarchia, che l'intitulò, *Monarchialis*. Un Dialogo,

De redemptione generis humani, col titolo, *Consolatio peccatoris.*

Et un libro, sopra le Clementine. Visse circa l'anno 1385. Esinger, citato dal Possevino, *nell' Appar. Sac. To.* 2. *fol.* 86.

Vescovo di Monopoli. Ughel. *nell' Ital. Sac. To.* 1. *fol.* 1048. *nu.* 36. dopo Arcivescovo di Taranto nel 1400. riporta il suo Epitaffio, nella forma seguẽte, che si ritrova in Teramo sua Patria, nella Chiesa di Santa Maria della Grottà. Gesn. *nella Bibliot. fol.* 386.

Dominus Iacobus de Teramo Episcopus Monopolitanus fecit facere hanc Cappellam Anno Domini MCCCXCII.

GIACOMO DE TURDIS, di Campli, in Abruzzo ultra, Dottor eminẽtissimo, e Teologo, Vescovo d'Aquino nel 1422. passò dopo Vescovo di Spoleti, Auditor di Rota nel 1414. pretermesso dal Cantalmajo *nel suo Catalogo*. Uno delli 30. Vescovi eletti da ciascuna natione, per l'elettione del Sommo Pontefice; e tra li sei Elettori della natione d'Italia. Ciaccon. *fol.* 870. Uno delli Prelati nel Concilio di Costanza, si legge *nella Par.* 2. *del To.* 7. *delli Concil. Generali fol.* 1002. *lit. B.*

Nel Vescovado di Spoleti leggesi 'l seguente Epitaffio, riportato dall'Ughel, *nell' Ital. San To.* 1. *fol.* 444. *nu.* 30.

Hic requiescit corpus bonæ memoriæ Domini Iacobi de Camplo Episcopi Carpentoratensis, qui obijt an. Dom. MCDXXIV. Die XI. mensis Novembris, pro cujus anima, quæ requiescat in pace, hæc Cappella in honorem B. M. prout ipse in suo Testamento reliquit pro Domino Cappellano fundata & dotata est.

GIA-

GIACOMO DE TURRE, di Chieti, Minorita, fù un gran Teologo, e Confessore della Regina di Napoli, e della Duchessa di Calabria, Guardiano in S.Maria della Nuova nell' anno 1487. Wadingo *nel To. 7. de gli Annali, nell'Ind. fol. 242. nu. 14.* il quale pretermise la Patria.

GIACOMO DELL'UVA, di Capova, tra li Poeti antichi riportati dall'Allacci, *fol.* 50.

GIACOMO ANTONIO FERRARI, di Lecce, Dottor delle Leggi, & Istorico, scrisse *la Cronica della Citta di Lecce*, che m. s. và per le mani di molti, & una copia particolare ritrovasi in potere di Andrea Onofrio, erudito antiquario Napolitano mio amico, và citato in molti luochi dal Summonte *nella Par. 2.* Scrisse anco un libro *de gli Allori dell'Imperadori*, che cita nella sua opera *fol.* 29.
Et un libretto intit. *Diametra in die Natalis Domini, fol.* 31. Et un discorso *della Famiglia Carrafa.*

GIACOMO ANTONIO LUBRANO, Napolitano della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, d'ingegno, e talento trascendente: si è reso ammirabile, & è de' primi soggetti teoga hoggi in Napoli la Compagnia: hà predicato molti Quaresimali in Napoli, Sicilia, Malta, Palermo, & in altre famose Città dell'Italia, con applauso universale. Tra le molte opere, che tiene per dar alla luce, si vede per hora solamente in istampa,
Vna Oratione funerale fatta in Lecce, per la morte di Filippo IV. il grande, appresso Pietro Michele 1669. in 4.
Vien lodato dal Dottor Poeta, e Lettor famoso Biagio Cusano *nelle sue Poesie Sagre con due Sonetti. fol.* 247.

AL P. GIACOMO LUBRANO, PREDICATOR GIESUITA.

Cinto, Lubran di tenebrosi ammanti,
Pur sai de l'Alme rischiarar gli horrori,
Co' vampi di quel Sol, ch' a suoi fulgori
Tenebre luminose oppon davanti.
Tu, qual Ciel, che ricopra i suoi splendori
Sotto benda di nubi atre, tonanti,
Puoi fecondar con aurea pioggia i Cori,
E fulminar de l'Erebo i Giganti.
Fosca notte, ch'al dì rapisci 'l vanto,
Mentre di Febo il lume a i lumi è poco,
Che 'n te d'alta eloquenza ardon cotanto.
Freme Cocito mormorante, e roco
Ch'a disseccarlo (qual Vulcano, o Xanto)
Nero d'Ignatio in te risplenda il Foco.

AL MEDESIMO P. LUBRANO, PER UN SUO PANEGIRICO, COMPOSTO IN LODE DI S. FRANCESCO XAVERIO.

Fur già sì pellegrini alti stupori
Quei, che su l'Oriente oprò Xavero;
Ch'immoto il Sol nel Gange, il Carro altero
Più tardi indi attuffo ne' liti Mori.
Mille sguardi d'attoniti splendori
Fermò nel novo Giosuè di Piero,
Che del Tartareo Gabaon guerriero,
Con lingua ardente, fulminò gli allori.
Hor che del Santo Heroe gli almi portenti
Ascolta in tue mirabili parole,
Pur' ogli arresteria le Rote ardenti:
Ma scorno il fuga da l'Eterea Mole:
Ch'ei vinto, a lampi di sì chiari accenti,
A pena è Stella, ove Lubrano è Sole.

GIACOMO ANTONIO MARTA, Napolitano, Leggista preclarissimo, Lettor in Padua delle Leggi Civili, e Canoniche nel 1608. Angelo Portinari *nella felicità di Padua lib. 2. c. 4. fol.* 231.

GIACOMO ANTONIO DE MAURO, gentil'huomo Aversano, e Dottore, hà dato alla luce,
Jurium Allegationes. Neap. typ. Jo. Dominici Roncal. 1614. in fol.

GIACOMO ANTONIO SEBASTIANO, Paroco del Casale di S. Benedetto di Caserta, hà dato alla Stampa.
Il Belvedere di Caserta. in Napoli per il Nucci 1643. in 8.

GIACOMO ANTONIO SEGAMIGLIO, detto Angelino, della Città di Penna, Minorita Conventuale, per le sue molte lettere e virtù, non solo governò la Provincia di S. Berardino; mà fù anco Procurator Generale dell'ordine in Roma, dove con molta diligenza, e suo honore, quel Supremo officio, dopo il Generalato, essercitò: morì, tornato in Penna sua Patria nel 1510.
Nella Chiesa di S. Francesco di detta Città, leggesi la seguente Inscrittione:

Iacobo Antonio Angelino, ex Matre Maria Theologo Minoritæ, Patria Pennensi, animi candore, & Christianæ Religionis studio insigni, qui cum maxima charitate hanc Minorum Fratrum Conventualium Provinciam per triennium rexerit, & cum in Vrbe totius ordinis

Pro-

Procurator diligentissimus extiterit hic tandem (quod semper optaverat) primam naturæ legem, ut orta moriantur, implevit. Anno Dom. M. D. X.

Riportata dal Gonzaga *nella Custodia di Penna, de Orig. Seraph. Relig. Par. 2. fol. 277.*

GIANO ANISIO, Napolitano Poeta, diede alle Stampe:

Varia Poemata, & Satyræ. Neap. ex Offic. Joannis Sulsbachij 1532. in 8.

Nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore di Napoli, leggesi la sequente Inscrittione,

Onustus ævo. Ianus hic Anisius
Quærens melius iter, reliquit Sarcinam,
Qua pregravato nulla concessa est quies:
Tum si qua fulsit, cum Camænis hæc stetit
Quæ mox facessivere plus negotij.
H. M. H. N. S.
Hoc de suo sumpsit, sacrum est, ne tangito.

Riportata anco da Francesco Suverto *in Selec. Christ. Orb. delicia.*

GIANO LACINIO, Calabrese, hà dato alla luce,

Pretiosa, ac nobilissima artis Chimicæ, collectanea, de occultissimo ac pretiosissimo Philosophorum lapide. Ven. apud Aldum 1546. in 8. & Norimberga, apud Gabriel. Hayn 1554. in 4.

GIANO PARRASIO, di Cosenza, nacque nel 1470. huomo di molta lettura, & eruditione, fù Lettore in Roma, chiamato da Leone Decimo, leggasi Francesco Giuntino *nel Commento di Gio. de Sacro Bosco, fol. 1165. nu. 13.* E Paolo Giovio, *ne gli Elogi fol. 241.*

In una Bolla originale, che si conserva in San Gio. à Carbonara, si legge.

Di fuori. *Dilecto filio Jano Parrhasio. Intus verò.*

LEO PP. X.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. cupientes ut Romanum Gymnasium optimis Doctoribus abundet, quo ij, qui se bonis artibus dediderunt, ea ex re percipere fructus uberiores possint; de tua in studijs mitioribus, doctrina, certiores facti, ad ea docenda, profitendaque Romæ publicè te eligimus, statuimusque, ut singulis annis ducentos aureos haberes. Quamobrem hortamur te, ut ad Vrbem quamprimum te conferas: libenti enim, & paterno animo te videbimus. Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris. Die XXVIII. Septembris MDXIII. I. Anno Secundo.

P. Bembus.

Leggi Mutio Panza *della Libraria Vaticana, fol. 28.*

Diede alla luce in,

Q. Horatij Flacci artē Poeticam Commentaria; cura, & studio Bernardini Martyrani, in lucem afferta. Neapoli apud Joannem Sultzbacchium 1531. in 4.

Ritrovò Flavio Sosipatro Charisio Gramatico antichissimo, che si vede stampato nel 1532. *in Nap. per Gio. Pierio Cyminio.*

Nella Regia Libraria di S. Gio. à Carbonara di Napoli, si conservano m. s. di questo Letteraro, le sequenti opere:

In tres libros Epistol. Ciceronis in fol.
In C. Balbi libros tres, in fol.
In Cæsaris Commentarios, ac Valerium Maximū.
In Ciceronis Paradoxa.
In Livium, ac Lucium Florum.
Prælectiones in Auctores diversos.
Liber de Viris Illustribus.
De rebus per Epistolam quæsitis, & alia quædam.

GIANO PELUSIO, di Cotrone, Poeta, diede alla luce,

Lusuum libri quatuor. Neapoli apud Jo. de Boy 1567. in 8.

GILLIO LELLI, della Città di Chieti ne' Marrucini, ò di Teramo, ne' Precutini, lo aggiungo à Monsignor Allacci *fol. 58. & 247. tra li Poeti antichi,*

GIOACHIMO ABBATE, dell'ordine Florense, che fiorì nel 1197. sotto Enrico VI. Imperadore: và in luce una sua opera, con questo Titolo,

Expositio Magni Profetæ Abbatis Joachim in Apocalipsim, opus illud celebre. Ven. penes Octavium Scotum 1527. in 4.

Ejusdem.

Ejusdem. Super Hieremiam Prophetam. Ven. per Simonem de Luere 1519. *in* 4. Et anco,

I Vaticinij, overo Profetie dell'Abbate Gioachimo, e di Anselmo Vescovo di Marsi (che per errore di Stampa, si legge, Marsico) unite in Latino. *In Ven. appresso Gio. Battista Bertoni* 1600. *in* 4. con le figure,

Et ove si dice, *Joachim Abbatis vita*, per *Gabrielem Barium Franciscanum* (emendasi in *Franciscanum*,) *edita*.

La Cronologia, di cui stà anco stampata da Fra Giacomo Greco, come hò scritto, sotto di questo.

GIOACHIMO DI GIESU MARIA, Napolitano Carmelitano Scalzo, della nobile Famiglia Galluccio, d'ingegno grande, Lettore in Napoli di Filosofia, passò per tutti gli officij della sua Religione, ed arrivò ad esser Generale, e morì Vicario Generale, in Napoli in tempo di peste del 1656. fù insigne nelle lettere, e ne' maneggi, e di somma prudenza, tanto, che in Roma veniva chiamato il Mago; ma più insigne fù nella bontà di vita; e se non moriva tanto giovane, sarebbe stato più volte Generale, tanto era grande nel governo. Scrisse,

Un Tomo de' Sermoni Monastici sopra la sua Regola, & altri Sermoni, che stavano in ordine, per darsi alla luce, in foglio.

GIOVANNA CASTRIOTA, Carrafa, Duchessa di Nocera, e Marchesa di Civita S. Angelo, fù Signora di gran sapere, giuditio, e taleoto: à segno tale, ch'hà dato campo à D. Scipione de' Monti, di far una raccolta di tutte le Rime, e Versi scritti in lingua Italiana, Latina, e Spagnuola, da diversi Huomini Illustri, in varij tempi, in lode di quella, che veggonsi stampati *in un Volume, in Vico Equense, presso Giuseppe Cacchij* 1585. *in* 4.

GIOVANELLO COPPULA, della Città di Scala, Regio familiare, e Maestro Rationale *nel* 1407. *nella R. Z.*

GIOVANNI ABIOSO, di Bagnuolo, vicino Napoli, chiaro per la sua dottrina, nel 1492. diede alla luce, Un Dialogo Latino.

In Astrologia defensionem, cum vaticinio à diluvio, usque ad Christi annum 1702. *Ven.* 1494. Et anco.

Compendium Rhetorica, ex optimis utriusque linguæ autoribus, excerptum. Basileæ 1536.

Item. Commentaria in opere Claudiani de raptu Proserpina. Parisijs 1917. Gesn. *nella Bibliot. fol.* 390. *e* 397.

GIOVANNI AGOSTARICCI, della Città d'Amalfi, Dottor in Legge, & in Medicina, famosissimo. Nell'antico Chiostro di S. Andrea della detta Città, chiamato il Paradiso, leggesi la seguente Inscrittione.

Anno Domini 1282. Die 29. Mensis Ianuarij Decimæ Ind. Obijt Iudex Ioannes Augustaricius, Vir pollens sapientia naturali, peritus in arte Medicinali, & in Canonico, & Civili. Quicunque pro eo oraverit in hoc loco habet indulgentiam annorum quadraginta.

Questo è quel Giovanni Agostaricci Giudice, (che così si chiamavano i Dottori in quei tempi) del quale si fà mentione nel libro delle Consuetudini d'Amalfi, e suo Ducato, ove si dice, esser state quelle da lui compilate.

GIOVANNI D'ALTAMURA, dell'ordine de' Predicatori, Teologo, e Predicator famoso, hà dato alle Stampe:

Domenicale per tutto l'anno, & modo di fondare, & essercitar le scuole di mortificatione 1640. *in* 4.

Parte Seconda e Terza. In Napoli per Roberto Mollo 1644. *in* 4.

Discorsi del Santissimo Rosario di Maria Vergine, con alcune Prediche de' Santi. Parte Terza & ultima. In Napoli per Roberto Mollo 1646. *in* 4.

Trattenimenti spirituali, per le Domeniche dell'Estate, ò vero Quarto Tomo del Domenicale. Napoli per Roberto Mollo 1654. *in* 4.

Nove Prediche, in honore della Santissima Vergine Maria, avanti la festività del Santo Natale di Christo Signor nostro. in Nap. per Lodovico Cavallo 1667. *in* 4.

Et anco un Trattato del modo di far Oratione Mentale, per Roberto Mollo 1652. *e ristampato per Giacinto Passaro* 1664. *in* 8.

Una Predica in lode di S. Nicolò di Bari, detta nella Chiesa della Carità di Napoli, l'anno 1662. *nel suo giorno festivo: fatta stampare da D. Pietro Mainolfo. In Napoli appresso gli heredi del Cavallo* 1663. *in* 4.

GIOVANNI ALTOMARE, d'Aversa, diede alle Stampe,

Ea, qua Donatus Antonius ab Altomare, de artis medica divisione indicationis descriptione circuitnum causis Anaxionis historia, et de materia turgēte conscripserit, verissima sunt omnia. Neapoli apud Jo. Baptistam Cappellum 1583. *in* 4.

GIOVANNI DELL'AMATRICE, Agostiniano, eletto Generale nel 1446. Lorenzo Empoli *nel Bullario Agostin. fol.* 150.

GIOVANNI ALOIS, di Caserta, Medico Fisico, e Matematico celebre; à cui Davide Romeo fè la lettera dedicatoria di S. Atanasio. Vescovo Surrentino, *nel lib. de' cinque Santi Protettori di Surrento. fol.* 274.

GIOVANNI AQUILANO, Minore osservante di S. Francesco, Teologo, e Predicator celebre, scrisse, e diede alla luce,

Un Quaresimale, i Sermoni, & un Trattato della Confessione, e le lettere familiari, stampati tutti in un Volume in Ven. nel 1569.

Riferisce Salvatore Massonio *nel Dialogo dell'origine dell'Aquila, fol.* 151.

GIOVANNI DELL'AQUILA, Medico famoso nell'Indice del Campario, *fol.* 35. e nella Bibliot. Medica del Schenckio *fol.* 277. Meritò, che Gio. Antonio Corsetto, nel *Trattato de potestate, & excellentia Juris, nella quest.* 74. scriveste di lui queste parole,

Accessit etiam summi, & celeberrimi facilè Principis D. Magistri Johannis Aquilensis sententia, qui tanquam alter Æsculapius à cunctis mortalibus, tempestate nostra colitur, & observatur.

Hebbe la Cathedra di Medicina nello Studio di Padua; onde dal Tiraquello, vien chiamato, *Johannes Patavinus Aquilanus*. Scrisse un Trattato,

De Sanguinis missione in pleuritide, si come dice il citato Tiraquello *nel tratt. de nobilit. al Cap.* 31.

Vien celebrato da Luca Gaurico, *nel prin. del suo lib. super diebus decretorijs*, e da altri.

GIOVANNI DELL'AQUILA, dell'ordine de' Predicatori dell'osservanza, diede alla Stampa:

I Sermoni Quaresimali, intitolati

Vitiorum Lima nel 1422. *in* 8. ne si dice appresso chi. Marrac. *in Bibliot. Mariana, fol.* 667.

GIOVANNI D'ARNONO, di S. Angelo à Fasanella, Dottor celebre, diede alla luce, in un Volume,

Soliloquia centum. Epitemata centum. Problemeta centum. Dialogi centum. Commentarij ducenti; ex Divino, humanoque Jure excerpta. Practica Iudiciaria quā sequuntur centum differentie inter Ius Commune utrumque, & Ius Regni. Ven. 1535. *per Petrum de Nicolinis, in* 4.

GIOVANNI D'ARTALDO, Napolitano, ma d'origine Aversano, gran Filosofo, Vescovo di Trani nel 1481. morì in Nola nel 1493. Vien lodato da Ambrosio Leone *nel lib.* 3. *della descrittione di Nola.*

GIOVANNI D'ARIANO, Cavaliero, e Secretario della Regina Sancia; Leggesi 'l suo Epitaffio nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, in questa forma,

Tu qui es via, veritas, & vita
A pœnis inferni hunc Ioannem vita,
In te speravit, in te credidit, teque amavit,
Non confundetur, sed tua virtute salvetur.
Actu carens vano, fuitque de Ariano:
Miles, & ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.

Che in Italiano vien trasportato da Pietro di Stefano *nella descrittione de' luoghi Sacri di Napoli fol.* 182. in tal guisa,

Tu che sei via, verità, & vita, guarda questo
Giovanni dalle pene dell'Inferno, in te sperò,
in te hebbe fede, te amò, non sia confuso: ma
per la tua virtù sia salvato, fù senza alcun atto
vano, fù d'Ariano, fù Cavaliere, e primo Secre-
tario della Santa Sancia Regina.

GIOVANNI ARGOLO, Figlio d'Andrea, da Tagliacozzo, ne' Marsi, hoggi Abruzzo citra, hà dato alla luce, immortalando il suo nome nella memoria de' Posteri, con le sequenti Opere.

L'Endimione Poema. In Terni, per Gio. Guerrer 1626. *in* 4.

Fatto in età di 17. anni, in competenza del Cavalier Marino, ricevuto con grand'applauso.

Della Bambace e seta, Idilio. Trasformationi Pastorali. In Roma, in 12.

In Latino,

Epitha-

Epithalamium, in nuptijs DD. Thadai Barberini, & Anna Columnæ. Romæ, apud Impressores Camerales 1629. *in* 8.

Jatro-lauream Gabrielis Naudai Parisini, à Leone Allatio Græce carmine inauguratam, Latine reddidit. Romæ, apud Mascardum 1633. *in* 8.

Plura confecit soluta, & vincta Oratione, Latina, & Italica, non dùm, quod sciam, edita. Inter ea, non infima sunt,

Vita Columellæ) ad Franc. Maurocenum
Vita Q. Curtij Rufi) D. Marci Procuratorem.

In Auctorem ad Herennium Animadversiones.

Philippica Ciceronis nomine in M. Antonium.

de Aqua Martia, libellus.

Commentaria in Tacitum.

Notæ in Iuvenalem, & Persium.

Indagines, ubi expunctiones Auctorum, ac eorum menda continentur.

Et Carmine,

De Armamentario Navali Veneto Poëmation.

De Stipe Neptuni, vulgo sponsalatie del Mare, Poëmation.

De Pegmate subitariæ Navis, Poëmation.

Epulæ Principis.

Elegiarum, liber.

Epigrammaton, libri 2.

De cæde Neronis, Carmen.

Suasoria Militum ad Alexandrum Magnum, ne intret Oceanum. Et Italicè,

La Discordia di Petronio, in Ottava Rima.

Sonetti, Canzoni, Madrigali.

Multi sunt, qui ingenium scriptoris commendant. Mihi instar omnium erunt ex amœnissimo Balthassaris Bonifacij ad Argolum Epigrammate carmina, qua humanissimis moribus, & ingenij dexteritate, atque acumine argutus, scriptorque non inelegans Ascanius Belmisserus suppeditavit.

Auspicijsque bonis, quos vel doctrina, vel ætas
Non potuere simul jungere, jungit Amor.
Nostra tuis opibus largè, ut ditetur egestas,
Scilicet à Penia gignit Erota Porus.
Nam mihi dum Soles abeunt, incommoda multa,
At tibi, dum veniunt, commoda multa ferunt.
O, qui solus eris citharæ laus unica Thuscæ,
Vnicus, & Latiæ, gloria sola lyræ.
Imò tibi vel Moenides concedet, erisque,
Argolus Argolicæ fama, decusque tubæ.
Quippè illum Critici, ceu frontis lumine cassum,
Iudicio cæcum, sæpè fuisse putant.
Nomine sed contra parvus, qui diceris Argus,
Ingenio quondam Maximus Argus eris.

Ità scripsit, & adnotavit clarissimus ille Leo Allatius, in Apes Vrb. sivè de Vir. Illustr. fol. 144. *&* 260.

Veggasi anco l'Autore *delle glorie de gl'incogniti di Venetia fol.* 193.

GIOVANNI D'AVELLA, de' Minori Osservanti, hà dato alla Stampa,

Le Regole di Musica. divise in cinque Trattati. In Roma per Francesco Moneta. 1657. *in fol.*

GIOVANNI D'AVERSA, Lettore ne' publici Studij di Napoli del primo, e terzo dell'Instituta nel 1512.

GIOVANNI AZZOLINO, di Messappia ne' Salentini, si rese Chierico Regolare in Lecce nel 1612. morì in Sorrento 1655. Diede alla luce,

Sacrarum Orationum Pars Prima. Neap. apud Secund. Roncalliolum 1645. *in* 4. *Recusa Ven. & alibi sepè.*

Orationum Pars altera. intit. Paradoxa Rhetorica. etiam Neap. apud Robertum Mollum 1647. *in* 4. *deinde Ven. & alibi.*

De consolatione Pusillanimi. Neap.

Quedam Ludovini Blosij opuscula, ex Latino translatata in lingnam Ital.

GIOVANNI BALANIO, d'Andria, Minorita, diede alla Stampa,

Expositionem S. Bonaventura in lib. Sapientie, & in lamentat. Ieremie 1574. Wadingo *in Syllabo, fol.* 191.

GIOVANNI BALDASSINO, Napolitano, Avvocato Concistoriale in Roma nel 1550. Figlio d'Antonio Baldassino, Presidente della Regia Camera, così scrive Carlo Carthario *nel Sillabo de gli Avvocati Concist. fol.* 109.

GIOVANNI DI BARI, di molta dottrina, e prudenza ornato, resosi Monaco Cartusiano, professo nella Certosa di S. Martino di Napoli, divenne Priore à 29. di Settembre, 1374. fù carissimo di Urbano VI. Sommo

Pontefice: da chi nello scisma della Chiesa, e dell'ordine, s'elesse Visitatore Apostolico Generale, con piena autorità nel 1379. Vicario Generale: e dopo nella Congregatione generale, fatta in Roma, eletto Prior Generale, si fà mentione di tutto questo nella vita *del venerabile Stefano di Siena, fol. 38. nel lib. 2. cap. 12. fol. 103.*

GIOVANNI BARILE, Cavaliere Napolitano, e Maestro Rationale nel 1342. *fol. 17. nell'Arch. della R. Z.*

GIOVANNI BENTIUMITI, di Toffecia, in Abruzzo ultra, Medico Dottore, vien ricevuto per Fisico Regio ordinario, e Domestico. *Execut. 25. 1462. fol. 420. nell'Arch. grande della R. C.*

GIOVANNI DE BERNAUDO, Patritio Napolitano, & Avvocato nel S. R. C. di Napoli, hà dato alla Stampa.

Sopra lo libro, intit. La Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore de' Chierici Regolari Ministri de gl'Infermi, secondo quella descritta dal P. Santio Cicatelli, cavata da un solo suo nome, in Anagrammi puri. Neap. per Second. Roncagl. 1645. in 4.

GIOVANNI CANALE, della Cava, Dottor Napolitano, hà dato alla luce.

Parte Prima, e Seconda delle Poesie. in Ven. appresso Zaccaria Conzatti 1667. in 12.

L'anno festivo, ò vero i Fasti Sacri Poema, in Ven. appresso il sudetto 1674. in 4.

B. GIOVANNI DA CAPISTRANO, dell'ordine de' Minori, discepolo di S. Bernardino di Siena, dopo esser stato Giudice della G. C. della Vicaria, resosi Religioso, quanto habbia scritto, & operato, veggasi ciò che hò riportato *nella Par. 1. de orig. Tribun.* E dal Possevino *nell'Appar. Sac. To. 2. fol. 129.*

Et emēdasi nella parola *in Brutijs*, in Aprutio.

GIOVANNI DI CARAMANICO, in Abruzzo citra, Lettore in Napoli ne' publici Studij: scrisse sopra la *l. si non fortem §. libertus ff. de condit. indebiti* riferito da Alessandro Pomarico dell'Aquila *nell'Arte Notar. di Leone Speluncano, impressa in Ven. 1541. fol. 178. in 4.*

GIOVANNI CARAFA, Cavaliere Napolitano di molto intendimento, diede alla Stampa in Roma, sotto Paolo IV. nel 1556. in 8. un Trattato *de Simonia.*

GIOVANNI CARDOINO, Napolitano, ma d'origine, Aversano, Lettore del Jus Civile della mattina ne' publici Studij di Napoli nel 1488.

GIOVANNI DI CARPINETO, in Abruzzo ultra, Cisterziense Monaco, Teologo, e Priore del Monastero di Marmossolio della Dioc. di Velletri nel 1405. Gio: Luigi Lello *nell'hist. della Chiesa di Monreale, fol. 64.*

GIOVANNI DE CASTRO CELI, altri lo chiamano, Pietro Aquilano, Monaco Cassinense, Teologo, e Canonista celebre, Arcivescovo di Benevento, e Cardinale, preso per Vicecancelliere da Papa Celestino V. Lelio Marino *nella vita, e miracoli di S. Pietro Celestino lib. 3. cap. 8. fol.* 332. Mario Vipera *nella Cronol. de' Vescovi & Arcivescovi Beneventani, fol. 128.*

GIOVANNI CATALANO, di Gallipoli, della Compagnia di Giesù, essendo nel Secolo Filosofo, entrò nella Compagnia nel 1619. & havendo studiato Teologia, fù poi Lettore di Filosofia in Lecce, si diede dopo al predicare, e riuscì buon Predicatore: morì in Napoli nel 1656. Diede alla Stampa,

Una Oratione, sopra la lettera della Vergine à Messina, In Messina appresso Brea 1641. in 4.

GIOVANNI CATOSTO, della Terra di S. Angelo à Fasanella, scrisse molte elegie, sotto la Maestà di Carlo V. che vanno m. s. per le mani di molti.

GIOVANNI CESARIO, di Cosenza, diede alla Stampa,

Commentarius Joannis Cesarei Consentini in triginta duas Q. Horatij Flacci Odas. Romæ, ex Offic. Vincentij Lucchini 1566. in 8.

Orationum, & Poematum liber Secundus. Romæ apud eundem 1565. in 8.

GIOVANNI DI CHIETI, Giudice della G. C. e Francesco Perrense di Bitonto, con Giacomo Aprano, Cavaliere Napolitano, e Giustiziero dello Studio di Napoli, furon inviati Ambasciadori dal Rè Roberto, per negotij della Corte, alla Città di Pisa, come si legge nel suo Registro *del* 1325. *e 26. lit. D. fol. 70. à t. & 82. nella R. Z.*

Giovanni anco di Chieti Giudice della G. C. della Vicaria nel 1245. & 46. col titolo di Cavaliere, sotto la Regina Giovanna, riportato dal Wadingo *nel To. 3. degli Annali de' Minori, fol. 300.*

Un'altro Giovanni di Chieti, uno de' grandi Dottori del Regno, che 'l Duca della Guardia Ferrante della Marra, fù di parere, esser della Famiglia Valignana; e fù uno di quelli lasciati à Filippo ultimo figlio del Conte Roggieri. Legesi *nel Discorso della famiglia Sangineto, fol. 356.* E Gio. Villano *nella sua Storia lib. 10. c. 50. fol. 559.* dice così,

Il Duca di Calauria lasciò per suo Luogotenente M. Filippo di Sangineto, figliuolo del Conte di Catanzaro (Cotigliano, vuol dire, emenda il Duca della Guardia, errore scusabile in un Scrittore Fiorentino) e per suo consiglio M. Giovanni di Giovinazzo, e M. Giovanni di Civita di Tieti, grandi Savi in ragione, & in prattica, e gente d'arme de mille Cavalieri.

GIOVANNI D'AMICIS, di Venafro, Dottor delle Leggi, e Lettore in Nap. nel 1520. Diede alla luce

I Consegli. espurgati nell'ultima impressione, in Ven. 1578. in fol.

Fù

Fù in dottrina, uno de' più famosi Dottori del suo tempo; e per li suoi meriti ricevuto unitamente con due Nipoti, per Cittadini Napolitani: al che concorsero tutti li Seggi de' Nobili, e Popolo di questa fidelissima Città, con le solite prerogative, che godono li veri Cittadini Napolitani, col spedirsele privilegio à 24. di Maggio 1522. Ritornato finalmente in Venafro sua Patria, ivi morì, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco, dove si leggono queste parole.

Iuris Consulti fanum est Ioannis Amici.
Quod fueram Patriæ cultor Amcive honor
Hic studij labor est nostris, & vindemia legum
Tecta Venafrani quem peperere soli.

GIOVANNI DELL'ASSUNTA, Agostiniano Scalzo, sesto Vic. Gen. della Riforma, erudito assai nella Teologia Morale, e mistica, diede in luce *alcune regole per instruttione de' giovani Novitij*: Ripieno di virtù, e meriti, passò all'altra vita in Napoli nel 1629.

GIOVANNI CICINELLI, Cavaliere Napolitano, Maestro Rationale 1406. *fol. 76. nell' Arch. della R. Z.*

GIOVANNI CICINELLI, Cavaliere Napolitano, Duca delle Grottaglie, hà dato alla luce:

Censura del Poetar moderno. In Napoli per Giacinto Passaro 1622. in 12.

GIOVANNI COMINA, gentil' huomo di Chieti, e Dottore, Abbate della Majella, Celestino dell'ordine di S. Benedetto, fatto Vescovo della sua Patria da Urbano VI. nel 1382. Sinibaldo Baroncino nel Catalogo de' Vescovi, & Arcivescovi di Chieti, lo fà nativo della Guardia Grelesma errò, atteso, che la Famiglia Comina, fù nobile Chietina, fin dall'anno 1318. sotto del cui anno, in uno Instrumento di Sindicato, ritrovasi sottoscritto per Testimonio Giovanni de Comina Cavaliere, e Sebastiano Comina Camerlengo di Chieti: Onofrio e Bernardo Comina di Chieti Generali de' Celestini nel 1274. e non altrimenti della Diocesi, come son riportati nelle loro constitutioni.

GIOVANNI CLAUDIO, di Pianella, ne' Vestini, scrisse alcuni Consegli, che vanno impressi *nel Vol. 2. Consiliorum ultimarum voluntatum. Ven. 1581. in Conf. 83. fol. 160. e 122. fol. 183. & in nu. 15. dicitur, scripsisse libellum de commodis possessionis.*

GIOVANNI GRISAFULLO, di Napoli, hà dato alla Stampa,

Urbanofridos libri duodeviginti, seu de Christi veri, summique Serapis sacrorum apum beatissima reparata Sobole, ac nectarijs, ad Urban. VIII. Neap. per Ægid. Longum 1632. in 4.

GIOVANNI DE COMITE, d'Amalfi, Secretario, e Regio Consigliere, *nell'Execut. 1.* 1486. *fol. 209. nel grande Arch. della R. C.*

GIOVANNI CONTELLO, Cittadino, e Canonico Napolitano, Dottore celeberrimo, Auditore del Sacro Palazzo di Roma, Vescovo Acherontino, hoggi Matera, nel 1334. pretermesso dall'Autore, che fè il Sillabo degli Auditori di Rota.

GIOVANNI DE CONTICELLIS. dell'Aquila, Protomedico dell'Abruzzo, diede alla Stampa *una Prattica.* Gio. Giorgio Schinckio *nella Bibliot. Medica, fol. 276.*

GIOVANNI COSTANZO, di Pozzuoli, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1400. *fol. 37. lit. B. nell' Arch. della R. Z.*

GIOVANNI CHRISOSTOMO. da Bagnuolo, dell'ordine de' Predicatori, Maestro di gran ingegno, e memoria, scrisse una *postilla sopra la Somma di S. Tomaso, sopra la Genesi, & il primo, e Secondo lib. delli Rè, sopra la Metafisica, Priora, e Posteriora, Sermoni Quaresimali del tempo, e de' Santi: dell'autorità del Papa, & un Trattato della Scrittura Sacra.* Ambrosio Gozzeo, e Pio *lib. 4. fol. 199.* Fiorì nel 1546.

GIOVANNI CRISPANO, Cavaliere Napolitano, Duca della Miranda, Filosofo, e Dottor delle leggi famoso, tesosi Capuccino, è divenuto Teologo, Predicator celeberrimo, e di vita essemplarissima.

GIOVANNI CRISPO, de' Monti, Aquilano, gentil'huomo, e Dottor celebre, scrisse,

In Arborem actionum Instit. Et un Trattato,

De gradibus. Et un'altro.

De hered. quæ ab intest. de. Et de Haxo Insul. expugnata à Turca. Basileæ 1556.

GIOVANNI DA S. DEMETRIO, vicino l'Aquila, de' Minori, scrisse in Italiano alcune Prediche, che le Stampò, dice il Possevino *nell' Appar. Sac. Par. 2. fol. 166.*

GIOVANNI DE DURA, Patritio Napolitano, Giudice della G. C. della Vicaria, al presente Regio Consigliere, nell'età d'anni venti, diede alla luce le sue Poesie, intitolate,

Musa Lirica. Parte Prima. In Napoli per Ettore Cicconio 1643. in 12.

Hoggi tiene sotto del Torchio *due Centurie de' Decisioni del S. C.*

La

La *Prima Centuria* è già Stampata; e la *Seconda* stà à buon termine, e s'attendono da' Dotti, con straordinario desiderio,
Và lodato da Antonio Basso *nelle sue Poesie, Par. 2. fol.* 182.

A D. Giovanni di Dura. Ammira la grandezza della elegantissima di lui Poesia nella picciolezza de gli anni

Questo, che dolce spira
Angelica Armonia, metro pregiato;
Per cui s'arma superba
Partenope gentil di nova Lira:
A la gloria ben nato,
Parto maturo è già, d'etade acerba,
Inaudito stupore!
Precede il Sole a l'Alba, il frutto al fiore.

E dal P. Alois nel *Centuria 3. Sacra. fol.* 226. *Ad D. Joannem Duram Equitem Neapolitanum amoris cognominem. Ex Anacreonte.*

Et Dura res est amare. Et non amare durum est.
Puero Iesu in Betlemio præsepi jacenti.
Stramine, Dive Puer, duro tua membrula ponis;
Duraque te flabris Æolis ira ferit.
Te super in glaciem quàm durus labitur imber:
Omnia amore, Puer, dura jubente subis.
Durum erat haud ullis cor amoris, fervere flammis;
Durum, Amor, est flammis pandere corda tuis,
Quam benè luminibus dant flebile flumen amantes:
Hinc minus ut durus sis, amor, inter aquas.

GIOVANNI DIACONO, Napolitano, e Pietro Subdiacono, scrissero,
Chronicon Episcoporum Neapolitanorum.
Che si conserva originalmente in Roma nella Biblioteca Vaticana: essemplato dal P. Antonio Carracciolo Chierico Regolare nel 1633. dalla cui copia ne fè un'altra D. Severo da Napoli Monaco Cartusiano, che si ritrova in S. Martino, vista da me: d'onde copiò la sua serie stampata Bartolomeo Chioccarello, come lui medesimo lo testifica in molti luoghi.

GIOVANNI DIACONO, Monaco Cassinense, dell'ordine di S. Benedetto, Cardinale di Santa Chiesa, Letteratissimo, ciò, che scrisse, veggasi appresso Ippolito Marraccio *nella Bibliot. Mariana Par. 1. fol.* 715.

GIOVANNI DI DIANO, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1300. ritrovasi sepolto nella Chiesa di S. Pietro à Majella, col sequente Epitaffio, riportato dall'Engen. *nella Nap. Sac. fol.* 77.

Hic jacet nobilis magnificus Vir Dominus Ioannes de Diano Miles, Regij, & Ducalis hospicij Magistri Rationalis, qui obijt Anno Dom. MCCCXXVIII. Die XXII. Novemb. XII. Ind.

GIOVANNI ELISIO, di Napoli, hà dato alla Stampa,
Breve Compendium de Balneis totius Campaniæ. Item Ænariæ insulæ, ejusdemque mirabilis incendio. Extat pag. 209. *Operis Veneti de Balneis.* Vander *de Script. Medic. fol.* 541.

GIOVANNI EVANGELISTA, di Napoli, Monaco Cassinense, hà dato alla luce,
Un libro sopra l'Epistola à Romani. Leggesi *nella Bibliot. Classica, fol.* 239.

GIOVANNI FALCONE, di Monte Leone, hà dato alla luce,
Theoremata ex varijs locis utriusque Juris prudentiæ, deprompta, ad Ill. atque excellentiss. D. Hectorem Pignatellum Montis Leonis Ducem, Borrelli Comitem &c. ejus Dominum. Bononiæ, apud Joannem Rossium 1587. *in* 4.

GIOVANNI FILAMARINO, Cavaliere Napolitano, Maestro Rationale sotto la Regina Giovanna I. nel 1374. riportato da Gio. Battista Bolvito nel *Secondo Vol. m. s. fol.* 41. che conservasi nella famosa Libraria de' SS. Apostoli di Napoli de' Chierici Regolari.

GIO-

GIOVANNI FILOCOLO, di Troja, hà dato alla Stampa:

Genethliacum Carmen, in diem Natalem Filij Alphonsi Avali Marie de Aragonia; E nel fine vi và una Canzone in lode delle due Sorelle, in. 4.

GIOVANNI GARIBA, Napolitano, Filosofo, & Astrologo, diede alla luce,

De Phoenomenis ostentis, ab an. 1641. ad 1650. Opusculum. Ven. apud Junctas, 1651. *in* 4.

GIOVANNI DI GIOVINAZZO, Professor di Legge, con Giovanni di Chieti, Giudice del Regio Hospitio, & altri, vengono registrati *nel Regist. di Carlo II. del* 1312. *lit. B. fol.* ... E nel 1310. *lit. E. nella R. Z.*

GIOVANNI GRANDE, d'Aversa, Dottor celebre, e Regio Auditore nella Provincia di Terra di Bari, diede alla luce, un Trattato,

De Bello exulum, Praxis. Ristampato *con l'Additioni di Gio. Battista Thoro. In Nap. appresso Francesco Savio* 1654. *in fol.*

GIOVANNI GRILLO, Nobile Salernitano, di gran dottrina, e prudenza, essendo stato celebre Dottor delle Leggi, sotto Rè Roberto, resosi dopo Monaco Cartusiano nel 1360. fù eletto Priore di S. Martino di Napoli nel 1363. intimo Consigliere della Regina Giovanna Prima nel 1378. inviato Ambasciadore d'obedienza ad Urbano Papa VI. e per chiedergli anco l'Investitura del Regno; e da Cardinali à persuadere al medesimo Urbano VI. la Renuncia del Papato, come si legge nel Ciacconio *nella nuova editione fol.* 1004. & il Bizovio *nel To.* 15. *fol.* 6. *nu.* 16. non lo chiama col suo proprio nome, che però emendasi.

GIOVANNI GRILLO, di Salerno, Cavaliere, e Professore di legge Civile, Viceprotoonotario del Regno nel 1430. ritrovasi sepolto nella Chiesa di S. Matteo della sua Patria, nella Basilica superiore, col sequente Cenotafio,

Hic jacet corpus Viri magnifici Iohannis Grilli de Salerno Militis Iuris Civilis Professoris Viceproth. Regni Siciliæ, qui obijt an. Dom. MCDXXXIII. Die XIII. Aprilis XI. Ind. in Avenione, cujus anima requiescat in pace.

GIOVANNI GUEVARA, Cavaliere Napolitano, mà d'origine Spagnuolo, Preposito Generale de' Chieriel Regolari Minori, dopo Vescovo di Teano, fù dottissimo, come lo dimostrano le sue opere date alla luce, tra le quali, vi è un Tomo in 4. de sensi interiori, con questo titolo,

De Interiori sensu libri tres. Roma, apud Jacobum Mascardum 1622. *in* 4.

Un'altro di Mechanica, col sequente titolo in fronte,

Joannis de Guevara, Cler. Reg. Min. in Aristotelis Mechanicas, una cum additionibus quibusdam, ad eandem materiam pertinentibus. Romæ, apud Jacobum Mascardum 1627. *in* 4.

E due Tometti in 8. Uno intitolato,

L'Orologio de' Prencipi. e l'altro,

I sospiri, e rispiri dell'Anima, per acquisto dell'Amore Divino, in Roma appresso il sudetto Mascardo 1633.

Fù questo gran huomo segnalatamente stimato, così per lo suo sapere; come per la destrezza, e prudenza nel maneggiar de' grandi affari, particolarmente da Urbano VIII. Sommo Pontefice, da cui fù trascelto, fra molti, per Teologo del Cardinal Francesco Barberino suo Nipote, quando l'inviò in Ispagna legato à latere alla Maestà di Filippo IV. il grande. Girolamo Genuino *nel lib.* 4. *delle sue Anagramme, fol.* 74. *le fa il sequento puro Anagramma.*

IOANNES A GUEVARA ANTISTES.

SAGINANS OVES, ET ARVA TEANI.

Pastorem pingues vigilantem gramine pingui
Pascere oportet oves, ovibus non pascier ipsum.
Succum alij pecori eliciunt, & fœnora quaerunt,
Pinguia, & hic ovibus praebet Sacra pabula pastor.
A grege pinguescunt alij, huic non ulla peculi,
Sed sibi sola gregis vigil est custodia cura;
Felices semper pecudes ergo ite, Teani
Hic, hic oves, hic laeto est gramine & arva saginans.

GIOVANNI GUBITOSA, da Castellaneta, Capuccino, Teologo, e Predicatore, hà dato alla Stampa,

Avvento, Novena, e Discorsi de' Santi, per il medesimo tempo. In Napoli per Giacinto Passaro 1667. *in* 4.

GIOVANNI GUIDONI, da Leonessa, Dottor delle Leggi, fù riformatore della G.C. della Vicaria nel 1458. per quello, che ne scrive Desiderio Guidoni nell'opera di Benedetto di Capra.

GIOVANNI LAGANARIO, Napolitano, diede alla Stampa,

I Commentarij. Super Prag. Regni Neap. Scipio-

nis Roviti Additiones. Neap. typ. Jacobi Gaffari 1647. in fol.

GIOVANNI LANDO, di Capova, Cavaliere, Dottor, e Maestro Rationale della G. C. nel 1320. si fà mentione di lui nella Inscrittione di sua moglie, che leggesi nella Chiesa di S. Chiara, riportata dall'Engen. *nella Nap. Sac. fol. 252. nella forma sequente.*

Hic jacet Domina Francisca de Epifanio de Benevento, consors Viri magnifici Domini Ioannis de Lando de Capua militis Iuris Civilis Professoris Mag. Regiæ Curiæ Magistri Rationalis, quæ obijt anno Dom. MCCCXXX. Die XVI. Mensis Octob. XIV. Ind.

GIOVANNI DE LANZOLINIS, di Colle Corvino, in Abruzzo ultra, Medico peritissimo, s'asserisce in un Testamento fatto nel 1438. tra le Scritture della Città di Penna, lette da me.

GIOVANNI LEONARDI, Napolitano, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli de' Gelormini, diede alla Stampa.
Institutione di una Famiglia Christiana, divisa in due Parti. ristampata di nuovo, in Napoli per Second. Roncagl. 1642. in 12.

GIOVANNI LOFFREDO, di Manfredonia, Regio Secretario, sotto Alfonso I. d'Aragona. *In Curia 5. 1446. fol. 154. nel grande Arch. della R. C.*

GIOVANNI LONGO, Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, Dottor in Teologia, & uno del Collegio de' Teologi, e Predicator generale hà dato alla Stampa, un Trattato, *Della nobiltà dell'Anima intellettiva. In Ven. appresso i Sessa 1607. in 8.*

GIOVANNI DE LUNA, della Città di Monopoli, Prete Secolare, Dottor di Teologia, dell'una, e dell'altra Legge, Matematico, Poeta, & erudito in lingua Greca: non prima delli ventiquattro anni della sua età, potè venir in Napoli à proseguir gli Studij cominciati nella Patria, non trovandosi ben fornito di quei beni di fortuna, che prima ne l'havessero posciuto dare la facoltà.
Fù però di tanto ingegno, che non lasciando d'applicarsi con ardenza impareggiabile, ad ogni scienza, in tutte ne divenne Maestro: dopo i tumulti populari del 1647. partissi da Napoli, chiamato dalla Città di Bitonto, e da quel publico salariato per ammaestramento de' suoi Cittadini: rese quella Città per lo spatio di venti anni, che vi dimorò, un prato d'ingegni fioriti, leggeva nella sua famosa Casa, così per lo numero de' Cittadini; come de' forastieri, che vi concorrevano, in un tempo stesso, Humanità, Rettorica, Filosofia, Teologia, Legge civile, e Canonica, e Matematica, dando ancoLettione di Lingua Greca, non senza gran stupore di chi l'esperimentava, & à pena credea, come potesse un huomo saper, & abbracciar tanto.
Monsignor Tomaso Acquaviva de' Signori di Conversano, quando andò alla Corte di Roma, cercò portarlo seco, ma lui non volle abbandonar il profitto di tanti, e se ne scusò con detto Prelato. Fù sopramodo amato, e stimato da Monsignor Crescentio all'ora Vescovo di Bitonto, che l'onorò della prebenda Teologale della sua Chiesa, e fin da Roma portò due suoi Nipoti p farli da lui ammaestrare: passato poi Monsignor Cavalieri Vescovo di Monopoli, che lo conobbe in Napoli, non volle sopportare, che lui, la sua Chiesa, e Patria, vivesse privo d'un tanto Letterato, che stava tutto intento ad arricchir li Forastieri; onde con straordinarie preghiere lo violentò quasi al retiro della sua Patria, ove onoratolo similmente della prebenda Teologale, lo fè Lettore nel Seminario, (da questo Prelato cō tanti suoi stenti, e profitto comune eretto) & io esso, dopo haver letto lo spatio di più anni, passò all'altra vita nel 1669. d'età d'anni 60. in circa, con disgusto comune della Città, e di quelli che lo conoscevano, havendo lasciato molti discepoli degni d'un tanto Maestro. Oltre le sopradette virtù, fù nella Poesia Latina particolarmente così felice, che il comporre versi esquisiti li costava poco più che parlare. Compose molti Scritti di cose speculative, appartenenti à diverse scienze in Latino, & Italiano, con somma eruditione.
Predicò più volte Avventi, e Panegirici in diversi luoghi: fù primo Assistente nell'Accademia de gl'Infuriati di Bitonto; e generalmente così studioso, c'havendosi fatto una famosissima Libraria, così per grandezza, come per esquisitezza de' volumi, non lasciò libro, che non havesse in tutto ò in buona parte voltato, come si vede dalle sue Postille in essi notate, hà lasciato tutti li suoi manoscritti in potere de gli heredi, per relatione havuta da persona degna di fede.

GIOVANNI MAGGIO, di Tramonti, Giudice, e Cittadino Napolitano Maestro Rationale

nale nella G. C. hebbe in dono onze 20. da Carlo III. sopra la bagliva di Nocera, e se le confirmò dal Rè Ladislao. 1390. *lit. B. fol. 6. nella R. Z.*

GIOVANNI MALATACCA, di Rigio, in Calabria, Dottor, e Regio Giustiziero, in Abruzzo citra nel 1353. *tra le Scritture Originali di Chieti, intit. Privileg.* 188. Viste da me.

GIOVANNI MARIANO, Napolitano, hà dato alla Stampa,

Antigramma respondens programmati Movenini Gyntheri, quo P. Ramus legitimè vindicatur, Ovenus ad causæ disceptationem provocatur. Francofur. apud Jo. Wechel 1589. *in* 8. Riportato nel Catalogo, Catalogorum *appresso Giorgio Vill. del* 1592. *fol.* 495.

GIOVANNI DI MONTENEGRO, in Apruzzo Ultra dell'ordine de' Predicatori, fiorì nel 1436. scrisse un Trattato,

De Conceptione B. Virginis, Gozzeus *fol.* 144.

GIOVANNI DI MONTE CORVINO, Dominicano, Lettore di Teologia ne' publici studij di Napoli nel 1611.

GIOVANNI DI NAPOLI, dell'ordine de' Predicatori, addottorato in Pariggi, delli primi defensori della Dottrina di S. Tomaso, diede alle Stampe,

Questiones variæ Parisijs disputatæ post an. 1302. *ex vetustiss. Cod. Neap. Typis Constantini Vitalis* 1618. *in fol.*

GIOVANNI OLITA, Sacerdote da Vignola, hà dato alla Stampa,

Espositione delli Sacri Hinni del nuovo Breviario Romano, in due libri divisa, in Napoli per Roberto Mollo 1639. *in* 4.

GIOVANNI D'ORTONA, A MARE, in Abruzzo Citra, Professo in Legge Civile, e Giudice in Napoli, sotto Rè Roberto nel 1338. & 39. *lit. D. fol.* 47. *nell' Arch. della R. Z.*

GIOVANNI DI PALENA, in Abruzzo Citra, Auditore della Sacra Rota nel 1433. Vescovo di Penna, passò poi in Civita Vecchia. Ughel. *To.* 1. *dell' Ital. Sac. fol.* 47. *nu.* 38.

GIOVANNI PALMA Napolitono, hà dato alla Stampa

Prima & Seconda parte delle sue rime, in Napoli per Lazaro Scoriggio 1632. *in* 8.

GIOVANNI PAGANO, nobile Napolitano, e Canonico dell'Arcivescovado, Dottor famoso, Vescovo di Nicastro nel 1431, Ughel. *nell' Ital. Sac. To.* 9. *fol.* 563. *nu.* 24.

GIOVANNI PASCAALE, di Sessa Medico, diede alla luce:

De Morbo composito, vulgò gallico appellato, liber Neap. apud Jo. Ant. de Canneto 1534. *in* 4. *& in to. primo operis de morbo gallico fol.* 190.

GIOVANNI DI PENNA, cioè della Città di Penna, in Abruzzo Ultra, Medico preclarissimo, morì nel 1388. & stà sepolto in S. Pietro à Majella de' Padri Celestini di Napoli, con questo Epitaffio:

Hic requiescit Vir Iustus, & Veridicus magister Ioannes de Penna, in medicinali arteque Phisica eccellentissimus, & in alijs perspect: obijt anno Domini MCCCLXXXVIII. die VIII. mens. Maij X. Inditione.

GIOVANNI DI PROCIDA, di Salerno Medico dell'Imperadore Federico II. è come tale si firma nel testamento di quello: hà fatto l'impiastro, che serve per consolidar lo stomaco.

GIOVANNI PLANTEARIO, di Salerno Medico celebre, scrisse in medicina molte cose; *nell' Indice de' libri di Symforiano Champario Fisico de Lione fol.* 34.

GIOVANNI DE PORTA, di Salerno, Maestro Rationale della G. C. è Vicario Generale nell'Isola di Sicilia 1299. *A. fol.* 132. *nella R. Z.*

GIOVANNI DI ROGIERO, nobile Salernitano, Lettore in Salerno con Salario di onze dodici d'oro l'anno. *nel Regist. di Carlo II.* 1301. *e* 1322. *lit. A. fol.* 130. *nella R. Z.*

GIOVANNI SANTO, da Napoli, dell'ordine di S. Benedetto, hà dato alla Stampa,

Il Prelato religioso, in Nap. per Onofrio Savio 1645. *in* 4.

GIOVANNI SETARIO, di Salerno, Cavaliere, e Professore di legge civile, Maestro Rationale. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli de' Conventuali, nella Cappella di Santa Maria da' Constantinopoli, leggevasi la sequente Inscrittione,

Hic jacet corpus magnifici Domini Ioannis de Salerno Militis I. C. P. Magnæ Reginalis

Curiæ Magistri Rationalis, ac in partibus Provinciæ, Majorumque secundarum appellationum Iudicis, qui obijt Anno Dom. MCCCLX. Die X. Men. Septemb. primæ Ind. amen.

GIOVANNI SCOPPA, Napolitano, Grammatico celebre, al quale Gio. Battista Petrucci, Arcivescovo di Taranto, dedicò la sua Collettanea, stampata *in Nap. nel* 1507. *appresso Sigismondo Mair.*

GIOVANNI SIMONETA, di Calabria, scrisse, *De rebus gestis Francisci Sfortiæ, Mediolanensium Ducis. lib.* 31. Vossius *de Script. Latin. fol.* 625. Giovio *ne gli Elogi, fol* 231.

GIOVANNI SPINELLI, di Giovinazzo, Professo nelle Leggi, Regio Consigliere, e Giudice della G. C. nel 1334. andava nominato in una lapide posta da lui nella fondatione della Chiesa di Santa Marta; che al presente è distrutta, nella predetta sua Patria, e vien riportata dall'Autore della Cronica di detta Città, che m. s. si conserva in poter mio, nel modo seguente,

Anno Domini MCCCXXXV. Dominus Ioannes Spinellus de Iuvenacio, Iuris Civilis Professor, Regius Consiliarius, & magnæ Regiæ Curiæ Iudex, ædificari fecit istam Ecclesiam, & Hospitale sibi coniunctum, sub titulo Beatæ Marthæ Hospitæ Iesu Christi, Patronatus Iure sibi & suis hæredibus reservato.

GIOVANNI DI SULMONA, Agostiniano, Teologo, e Dottor famoso nel 1341. scrisse *Sopra la Cantica di Salamone, e nell'Apocalisse di S. Giovanni, Commentarii*, che si ritrovano in Ferrara nella Biblioteca di S. Andrea, dello stesso ordine, dice Antonio Possevino *nell'Appar. Sac. To.* 2. *fol.* 251. Vegganfi'l Panfilo & Crusenio, citati dall'Herrera *nell'Alfab. Agostin. fol.* 463.

GIOVANNI TANCREDI, di Civita S. Angelo, in Abruzzo ultra, Dottor nobile, & egregio, vien chiamato dalla Regina Giovanna II. in una donatione fattagli per lui, e suoi heredi, con la data in Napoli 1421. per mano del magnifico Christofaro Gaetano, gran Protonotario, e con la firma di Paschale di Campli.

GIOVANNI TARCAGNOTA, di Gaeta, hà dato alle Stampe,

Del sito, e lodi della Città di Napoli, con una breve Historia de gli Rè suoi, & delle cose più degne altrove ne' medesimi tempi avvenute. in Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1566. *in* 8.

Et anco,

L'Historie del Mondo, Parte prima. in Venetia 1598. *in* 4. *appresso i Giunti.*

GIOVANNI DA TOCCO, della Terra di Tocco, in Abruzzo citra, Dottor Fisico, e famigliare del Rè, *nel Regist. di Carlo* 2. 1291. *lit. B. Ind.* 4. *fol.* 220. 215. *e* 291.

GIOVANNI TOPPI, gentil'huomo di Chieti, (che nel Battesimo chiamossi Livio, figlio del Dottor Gio. Tomaso, e di Anna Margarita Lottiera, Patritia Napolitana,) Filosofo, Dottor delle Leggi, e di Teologia, Canonico dell'Arcivescovado, penitenziero maggiore, Protonotario Apostolico, e Predicator celeberrimo, per haver cavalcato i primi pulpiti d'Italia, e sempre con applauso generale. Hà lasciato m. s.

Ventiquattro Volumi di Prediche,

Un libro d'Annotationi sopra il Sacro Concilio di Trento,

Un altro sopra i precetti del Decalogo,

Una Selva de' Concetti; & altre materie Scolastiche famose; che alcune se n'incendiarono nelle passate revolutioni, & altre si conservano in poter dell'Abbate Ignatio Toppi suo Nipote, che frà breve le darà alla luce. Morì d'anni 67. nel 1643. alla cui memoria resta incisa nella Chiesa di S. Nicolò Magno, da lui fondata, l'Inscrittione, che quì si porta.

D. O. M.

D . O . M.

Livio Ioanni Topio
Io. Thomæ Fil.
S, T. & II. Doctori, scientiarum omnium
Professori,
Theatinæ Metropolis Canonico, majorique Pœnitentiario
Protonotario Apostolico, Concionatori celeberrimo
Qui, præclara ubique sui nominis monumenta reliquit
In Tridentini Concilij notas, ac conscientiæ quæstiones
XXIV. Concionum volumina, luci credidisset
Ni seditiosus Patriæ Regni ignis
Erudito labori exitium creasset.
Insigni, egregioque Fratri
Fani Abbatiæ construendæ
Aureos 4000. testato.
Thomas Topius Hæres
Tumulum P.A. ab ortu Christi MDCLII.

GIOVANNI VALLONE, di Giovinazzo, Minorita, Maestro di Teologia, che illustrò *le Formalità di Scoto.* Wadingo *To.* 3 *Annal. Min. fol.* 364. la sua opera và così intitolata,

Lectura absolutissima super Formalitatibus Scoti. R.F. Jo. Vallonis Minorita Conventualis. Florentia, apud Georgium Marescotum 1580. *in* 8.

GIOVANNI VILLANO, Napolitano, scrisse l'Historie di Napoli con stile antiquo; ma alcuni l'attribuiscono à Bartolomeo Caracciolo, al sentire del P. Anello Roggiero Salernitano, della Compagnia di Giesù, in quella sua Oratione, intit.

Neapolitana Literatura Theatrum. fol. 14.

E vanno ristampate in questa forma,

Chroniche de la inclita Città di Napoli, emendatissime, con li bagni di Pozzolo, & Ischia. In Napoli per Evangelista Presenzani 1526. *in* 4.

GIOVANNI DI VILLA MAGNA, della Provincia d'Abruzzo citra, Avvocato Fiscale in detta Provincia, che andava unita con quella dell'altra. *In Curia* 7. 1513. *fol.* 59. *nell' Arch. grande della R. C.*

GIOVANNI DI VITO, de' Senisi, Secretario Regio, ottenne l'officio di Tesoriere di Calabria. *Esecut.* 1495. *fol.* 105. *à t. nell' Arch. grande.*

GIOVANNI DE VITO, Napolitano, Medico Fisico, hà dato alla Stampa,

De causis nostrorum calamitatum, & de morbis Epid. qui vulgabantur per totum Regnum Neap. an Domini 1620. *cum pronosticis usque ad annum* 1608. *Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum* 1602. *in* 4.

GIOVANNI VOLLARO, Napolitano de Minori, assai giovane entrò in questa Religione, ove divenne buon Teologo, e Predicatore, fù eagione di farvi entrare ancora quel gran huomo, e Predicator celeberrimo, Francesco Panicarola Milanese, leggasi Giulio Cesare Capaccio *nelli Elogi, lib.* 2. *fol.* 263.

GIO. ANTONIO ANTONUCCIO, della Terra di Francavilla, in Abruzzo citra, Lettore d'Humanità nella Città di Napoli, diede alla Stampa,

Il Catalogo delli verbi Latini più usitati da M. Tullio Cicerone, posti con l'ordine del P. Emanuele della Compagnia di Giesù. In Napoli per Luc' Antonio di Fusco 1667. *in* 8.

GIO. ANTONIO DE BOCCAGNIS, di Capova, Dottore famoso, vien provisto dell'officio d'Avvocato Fiscale nelle Provincie di Abruzzo, per morte di Antonio Gazzella, *nell' Esecut.* 13. 1517. *fol.* 164. *t. nell' Arch. grande della R. C.*

GIO. ANTONIO BOZZAVOTRA, di Napoli, Filosofo, e Medico erudito, Lettore ne' publici Studij di Napoli, diede alle Stampe,

Quesitum de calido nativo. Neap. per Matthium Cancer 1542. *in* 4. Et altre opere.

Pietro de Stefano, riporta 'l suo Epitaffio *fol.* 152.

Ioanni Antonio Bozavotra Neapolitano
Libris, quos edidit, claro,
Et Discipulis, quos viginti annis
Artes omnes in studio Neapolitano
Edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem posuere.
Obijt XII. Ianuarij an. sal. MDLVIII.

GIO. ANTONIO BRANDO, di Salerno, del Terzo ordine di S. Francesco, assai dotto, caro à Clemente VIII. scrisse in verso Heroico:
Del Rosario della B. Vergine. in Palermo 1596.
Litteras ad Remp. Venetam, Apostolico Interdicto subiectam, ut resipisceret, & Rom. Pontif. obediret.
Chronicon Romanorum Pontif.
Vitam S. Philippi Agyrensis.
Mori in Roma nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano nel 1626. Wadingo *in Syll. fol.* 190.

GIO. ANTONIO CAGIANO, Napolitano, Chier. Regol. diede alla luce,
Successus admirandi Apotheosis B. Andreæ Avellini C. R. Neap. 1626. *in* 4.
I documenti spirituali.
La Vita del Cardinale Paolo Arezzi. In Roma, appresso Vitale Mascardi 1639. *in* 4.

GIO. ANTONIO CAMPANO, di Cavelli, castello vicino à Galluccio, di Capova, Oratore, e Poeta celeberrimo, riferisce Michel Ferno *nel lib. Virorum eruditione & doctrina Illustriu. fol.* 22. *e* 78. Possevino *To.* 2. *in Appar. Sac. fol.* 107. Voss. *de Script. Lat. lib.* 3. *c.* 7. *fol.* 583. Scrisse
L'Historia e vita di Braccio Fortebraccio, detto da Montone, in Latino, che dopo fù tradotta in Italiano *da Pompeo Pellini Perugino. In Ven. appresso Francesco Zannetti* 1572. *in* 4.
L'Epistole Latine.

GIO. ANTONIO CAPRINO, dell'Aquila, della Compagnia di Giesù, hà dato alla Stampa,
Due Trattati, sotto nome di Syderij Leonis Philosophica lux. Roma 1653. *typis Ignatij de Lazaris in* 12.

GIO. ANTONIO CAPPELLA, Napolitano, Filosofo, e Medico celebre, hà dato alla luce,
Opusculum paradoxicum quòd ratio participetur à brutis. Neap. apud Matth. Nuccium 1641. *in* 12.
Opusculum Meteorologicum apologeticum, cur venti gicantur obliquè. apud eundem 1641. *in* 12.
De Hydrophobia. seu de Pavore aquæ in Rabie, Problema perdifficillimum. Neap. anno a nostra salutis exordio 1646. *apud Matteum Nuccium in* 4.
In quatuor Philamarina Proceres Familia Epinicia Jo. Antonio Cappella Neapolitano, Apollini, vel qua Vati, vel qua Medico, contubernale emodulante, sub Illustrissimi Ascanij Philamarini umbra patrocinij. in lucem edita. Neap. penes Franciscum Savium 1649. *in* 4.

GIO. ANTONIO CASALENO, di Francavilla, in Terra d'Otranto, Medico, hà dato alla Stampa,
Disputatio de Secanda vena in pleuritide revulsionis gratia, contra Medicos Francavillenses. Ven. apud Jo. Baptistam Ciottum in 4. *ex Bibliot. Classica, fol.* 709.

GIO. ANTONIO DI CHIETI, Agostiniano, Filosofo, e Teologo famosissimo, Regente in Padova nel 1487. in Siena, e Bologna nel 1495. Catedratico in Perugia nel 1503. Procurator Generale in Roma nel 1505. e nel 1538. à 9. di Giugno, eletto Priore Generale nella Città di Verona, morì nell'ottavo mese del suo Generalato, che se non passava all'altra vita, così presto, sarebbe stato creato Cardinale: al quale successe Girolamo Seripando. Vegganfi Lorenzo Empoli *nel Bullario Ordin. S. August. fol.* 403. Girolamo Romano *nella Cronica de la orden de los Eremites, cent.* 1. *fol.* 121. Girolamo Garimberto Vescovo Gallese *nella Par.* 1. *delle vite ò vero fatti memorabili d'alcuni Papi, e di Cardinali, lib.* 2. *fol.* 193. Et ultimamente Tomaso d'Herrera *nell'Alfabeto Agostin. fol.* 441. & 447. Emendasi Claudio Roberto *nella Gallia Christiana, in fine ne' Generali Agostiniani fol.* 13. *nu.* 36. che lo fà Veronese.
Monsignor Ambrosio Eremita Vescovo Lamocense, *nel Sermone* 63. *fol.* 481. *à t. nella col.* 2. descrivendo il Trionfo della Religione Agostiniana, trà li Dottori essimij ripone: *Joannes Antonius Aprutinus, Ambrosij Eremita Episcopi Preceptor, vir acerrimi ingenij, & illaqueator excellentissimus &c.*

GIO. ANTONIO CLARO, d'Evoli, assai letterato, & erudito, diede alla Stampa alcuni libri in Venetia, assai ben ricevuti da' dotti, così dice Gesn. *nella Bibliot. fol.* 401. citando Speron Speronio.

GIO. ANTONIO CARRAFA, Cavaliere Napolitano, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1470. con Giacomo Solimena di Salerno, Gio. Attaldo d'Aversa, Andrea Mariconna,

conna, Antonio d'Alessandro, Corrado Coriale di Sorrento, & altri.

GIO. ANTONIO FIORILLO, Napolitano, Pietro Origlia, Antonello Carmignano, Giovanni Sorgente, Adetio de Ligorio, Palamede Macedonio, Tomaso, e Gobatio Tomacelli, Maestri Rationali della G. C. della Regia Zecca di Napoli, vengono registrati *nel Com. 7. 1451. fol. 80. nel grande Arch. della R. C.*

GIO. ANTONIO FOGLIA, di Gifuni, Filosofo, Medico, e Lettore primario della Teorica di medicina ne' publici Studij di Napoli nel 1620. diede alle Stampe,

De Angiosa Passione crustosis, malignisque Tonsillarum, & faucium ulceribus, per inclytam Neapol. Civitatem, multaque Regni loca vagantibus. Neap. ex Typ. Tarquinij Longi 1620. in 4.

GIO. ANTONIO GOFFREDO, Arciprete di Rotigliano, hà dato alla Stampa,

Ragguaglio dell'assedio dell'armata Francese, nella Città di Salerno, e della difesa fatta dall'Eccellentissimo Signor Duca di Martina, Vicario Generale delle Provincie di Principato citra, e Basilicata. in Napoli per Onofrio Savio 1649. in 4.

GIO. ANTONIO MANNA, di Capova, hà dato alla Stampa,

La Prima Parte della Cancellaria, de tutti Privilegij, Capitoli, Lettere Regie, Decreti, Conclusioni del Consiglio, & altre scritture della fedelissima Città di Capova dall'anno 1109. in fino all' anno 1570. in Napoli appresso Horatio Salvoni 1588. in 4.

GIO ANTONIO MOLIGNANO, della Città d'Acquaviva, in Terra di Bari, Dottor delle Leggi celebre, hà dato alla luce,

Legalium Altercationum, Centuria Prima. Opus Theorico-practicum. Barij, apud Franciscum Zannettum 1667. in fol.

Tiene per le mani *la Seconda Centuria.* Et un *Promptuarium Juris.*

Have anco m. s.

Le additioni alle determinationi di Sempronio Ascie;

Et alcuni Scolij sopra il Commento delle Consuetudini di Bari, fatte da Vincenzo Massilla & è vivente.

GIO. ANTONIO DE NIGRIS, della Città di Cāpagna, Dottor famoso, hà dato alle Stāpe,

Super Capitulis Regni, & recollectis additionibus Joannis Arcamoni, Nenpodani Sebastiani de Neap. Bortolomai de Capua, Lucæ de Penna. in Civitate Campania, apud Io. Dominicum Nibium 1561. in fol. & Ven. 1594. apud hæred. Io. Varisci. Et anco,

Clementis Papæ Septimi Extravagant Constitutio, contra Clericos non incedentes in habitu & tonsura. una cum mirifico apparatu, & novissimis ac utilissimis Additionibus, tam in Clementina, quam in materia spoliorum, & renunciatione beneficiorum, & alijs, ut in opere. apparet. Excellentiss. Domini Ioannis Antonij de Nigris de Civitate Campania I. V. D. ac cum Repertorio, & Indice aptè situato per magnificum Dominum Aloysium Dronulum ejusdem Civitatis Campaniæ I. V. Profess. petitiss. novissime per magnificum Berlengerium Bernaliam ejusdem Civitatis V. I. Interpretem. Campania, apud Io. Dominicum Nibium, & Io. Franciscum Scaglionum Socios 1569. in fol.

GIO. AGOSTINO MARI, Napolitano, Agostiniano, Professo nella Sacra Teologia, hà dato alla Stampa,

La Cintura Sacra del glorioso P. S. Agostino, e sua Madre Santa Monica, sotto la protettione della Beatissima Vergine della Consolatione. in Nap. per Francesco Savio 1654. in 12.

GIO. ANDREA FILANTE, nobile della Città di Taverna, Dottor, e Lettore ne' publici Studij di Napoli, hà dato alle Stampe,

Commentaria in Institutiones Imperiales Io. Andrea Philantis nobilis Tabernensis, Pontificij, Cæsarijque Iuris Interpretis, ubi quid de Iure communi obtinet, breviter explicatur, & quid de Iure Regni, & Consuetudinario Neapolitanorum, est correctum, non omittitur. Neap. apud Io. Iacobum Carlinum 1602. in 4.

GIO. ANDREA GESUALDO, da Traetto, hà dato alla luce,

L'espositione sopra del Petrarca, assai bene, in Venetia appresso Alessandro Griffo 1581. in 4.

GIO. ANDREA GIORGIO, da Avvocato primario, ch'era nel S. C. passò Regio Consigliere, e fù Lettore de' Feudi. Si veggono le sue opere posthume legali, cioè,

La Repetitione al Cap. Imperialem, de prohib. feudi alienat. per Federicum. Come anco,

Le Alleganze, con le Annotationi di Ottavio Bilotta suo Nipote. in Nap. appresso Giacomo Gaffaro 1654. in due Volumi.

GIO. ANDREA LUBELLI, gentil'huomo di Lecce, della Compagnia di Giesù, Missionante nella Cina, hà dato alle Stampe,

Innocentia Victrix, sivè sententia Comitiorum Imperij Sinici, pro innocentia Christianæ Religionis lata juridicè an. 1669. in Metropoli Regni Sinarum 1671. in lingua Sinica: e molte altre opere, in lingua Cinese.

GIO. ANDREA MINADOYS, di Manfredonia, Lettore del Jus Civile della mattina ne' publici Studij di Napoli nel 1540.

GIO. ANDREA NOLA, di Cotrone, Medico celebre, scolare dell'Altomare, diede alla Stampa,

Quod sedimentum sanorum, ægrorumque corporum, non sit ejusdem speciei, adversus Ferdinandum Cassanum, Ven. 1562. in 4.

GIO. ANDREA SGAMBATO, di Napoli, diede alla luce,

Depe-

De pestilenti faucium affectu, Neapoli saviente, Opuscula. Neap. apud Tarquinium Longum 1610. in 4.

GIO. ANGELO DE CONTICELLIS, dell' Aquila, Medico, diede alla Stampa, *Prattica rationalis de medendis morbis, per causas, & signa, libros tres percurrens. Tractatus de differentijs, & curatione febrium, ac de sanguinis missione. Roma 1590. in 8.* Vander *de Scrip. Med. fol. 312.*

GIO. ANGELO DE SPENIS, Napolitano, Dottor delle Leggi celebre, resosi Monaco Cartusiano, fù eletto Priore della Casa di Roma per anni undeci, e Procurator Generale, caro à Clemente VIII. nel 1608. Visitatore della Provincia del Regno, morì à 18. di Marzo 1626. con opinione di Santissima vita, la quale leggesi m. s. nella Libraria di S. Martino, vista da me,

GIO. ANGELO PAPIO, di Salerno, erudito al maggior segno, Dottor famosissimo, Lettore nella Patria, in Avignone, & Bologna, di cui fà mentione Bernardo Tasso *nel Vol. 2. delle sue lettere, fol. 20. 21. & 83.* E Paolo Sacrato *nelle epistole lib. 1. fol. 46. e 52. lib. 2. fol. 92. e 122. lib. 4. fol. 196. e lib. 5. fol. 269.* E morendo in Roma, il Cardinal Agostino Cusano, le fè porre il sequente Epitaffio, ò vero Elogio, nella Chiesa di San Silvestro à Monte Cavallo, de' Cherici Regolari.

D. O. M.

Io: Angelo Papio Salernitano
Iurisconsulto
Politioris doctrinæ elegantia excultissimo
Qui Ius civile suprà annos XL.
In Patria, Avenione, ac Bononiæ
Primo loco docuit
E cujus domo, & disciplina
Principes viri quamplures prodierunt
Vtriusque Signaturæ Referendario
Sanctæ Vniversalis Inquisitionis Consultori
Sub Greg. XIII. & Sixto V. Pontificiæ Consultæ Auditori
Vitæ innocentia Præstanti, morum suavitate
In extrema etiam senectute
Iucundissimo
Vixit vegeta semper valetudine
Obijt octoagenario major
IV. Non. Septemb. MDXCV.
Augustinus Cardin. Cusanus
Præceptori optimo merito
Posuit.

GIO. ALFONSO MANTEGNA: di Maida, in Calabria, huomo assai letterato, e buon Poeta, come si raccoglie dalle sue compositioni, che vanno stampate con le opere *di Laura Terracina nel* 1550. & appresso l'Autore *delle lodi di D. Giovanna Castriota.*

GIO. ANTONIO ANGRISANO, Napolitano: Cherico Regolare, e Preposito Generale, Arcivescovo di Sorrento, hà dato alla luce, *Tabulas, in quibus universam Indulgentiarum materiam, explicavit. Neap. Spiritualia exercitia de Christi Domini pœnis. Neap. primùm, deinde Romæ, typis Vitalis Mascardi, in 24.* Teneva anco per le mani, un'opera grande in fol. per dedicarla à Paolo V. nella quale trattava *della natura de gli Angeli, e de' Demonij,* fatica molto erudita; ma morendo, non potè perfettionarla, che al presente ritrovasi in potere di Nicolò Angrisani suo Pronipote. Nella Città di Surrento, nell'Arcivescovado, nella Cappella di S. Carlo, leggesi la sequente Inscrittione,

D. O. M.

D . O . M .

Ioanni Antonio Angrisano, Neapolitano, & Clericorum Regular.
Generali Præposito, ad Surrentinam regendam Ecclesiam
A Paolo V. Pont. Max. tanquam Haron vocato, vitæ integritate
Et pastorali vigilantia, ab omnibus commendato ottogenario
Majori IV. Kal. Sept. MDCXLI. & dies XXIII. publico
Mœrore velato
Marcellus Angrisanus Canonicus Neapolitanus
Patruo dulcissimo P.

GIO. ANTONIO PALAZZO, di Cosenza, hà dato alla Stampa,
Del governo, e della ragion vera di Stato. in Nap. 1604. in 4.

GIO. ANTONIO PANTUSO, nobile Cosentino, Vescovo della Città di Lettere, per la sua molta dottrina, fù uno delli Prelati inviati nel Concilio di Trento: hà scritto alcuni Opuscoli, distinti in tre Tomi, *Sopra l'Epistola a' Romani, stampati nel 1596.* riportati nella Biblioteca Classica *di Giorgio Drandio, impressa nel 1625. fol. 229.*

GIO. ANTONIO PIPIRONE, di Contursi, nella Lucania, Dottor molto erudito, hà dato alle Stampe,
De omni vero officio, liber Primus. Neap. per Joannem Sulzbacchium 1534. in 4.

GIO. ANTONIO PITITO, della Saponara, dell'ordine de' Minori, Filosofo, e Teologo, Vescovo di Marsico nuovo nel 1478. morì d'anni 70. e più. nella Chiesa Catedrale si legge questo Epitaffio,

Ioannes Antonius Pititus, Saponar. oriundus,
Theologus Provinciæ almæ ord. Minorum
Quondam Præfectus deinde largiente Domino
Marsic. Antistes, iaceo hic, sub Serenissimis Salernitanis Principibus, Regnique Admirati Felicis Memoriæ, Roberto & Antonello Superstite primogenito Sanseverinis admodum faventibus Anno LXX. & ultra Præsidens, vixit & quidem fecundè, obijt postremo Senio confectus anno salut. MCDLXXXIII.

GIO ANTONIO PISANO, Napolitano, Protomedico, Lettore della Prattica di Medicicina ne' publici Studij di Napoli nel 1575.

GIO. ANTONIO RUSCETTI, di Chieti, Dottor, e Lettore del Jus Civile la mattina ne' publici Studij di Napoli nel 1572. e 73. morì nel 1575. fù Secretario della Regia Audienza, residente in detta Città, per morte di Ferdinando Cortese. così leggesi *nell'Esecut. 6. 1564. fol. 220. t. nel grande Arch. della R. C.*

GIO. ANTONIO SCOTIO, Napolitano, Filosofo, assai acuto, & Astrologo, nacque nel 1469. à 21. di Marzo, riferisce Francesco Giūtino nel Commento della Sfera di Gio. Sacro Bosco nel *Vol. 1. fol. 1150.* fù Vescovo d'Anglona, Hà dato alla luce, Una Questione unica, *De potissima demonstratione*, che và unita con l'opera d'Egidio Romano, *in libros Priorum Analeticorum Aristotilis expositio de interpret. Ven. 1516. impensis hæredum Octaviani Scoti, in fol.*

GIO. ANTONIO SUMMONTE, Napolitano, Istorico molto famoso, e veridico, hà dato alla luce,
L'Historie della Città, e Regno di Napoli: ove si trattano le cose più notabili accadute dalla sua edificatione, fino a' tempi nostri, con l'origine, sito, forma, religione, antica e moderna, politia, Tribunali, Nobiltà, seggi, acqua, circuito, amenità, Provincie, Santi, e Chiese, oltre gl'Imperatori Greci, Duci, e Prencipi di Benevento, di Capua, e Salerno. Divise in quattro Tomi.

Il Pri-

Il Primo stampato in Napoli appresso Gio. Jacomo Carlino 1602. *in* 4.
Il Secondo, appresso il medesimo 1601.
Il Terzo, per Francesco Savio 1640.
Il Quarto per Giacomo Gaffaro 1643.
Ristampati ultimamente nel passato anno 1675. *appresso Antonio Bulifon Libraro all'insegna della Sirena, à sue spese, e con privilegio.*
Con avvertimento, che un Amico, il quale hà tenuto l'incombenza di soprastare alla sudetta seconda Impressione, correttione, & Additione del Summonte, trascrivendo quanto io hò scritto nelle mie tre parti *dell'Origine de' Tribunali*, toccante à Ministri di Vicaria, Camera, e Consiglio, senza punto nominarmi: dice nell'Indice del To. 4. haverlo cavato da processi antichi, & Archivij. Io l'addimando, quali sono cotesti processi? & ove i luochi d'Archivi? che per non farlo molto arrossire, essendo vivente, non lo nomino; e pur nella presente Biblioteca, hò procurato registrarlo, con le dovute commemorationi, per farlo ravveduto, con la candidezza della mia penna, & amicitia.

GIO. ANTONIO TRASMONDO nobile della Città di Penna, vien chiamato Dottor famosissimo nel 1471. in una sentenza à favor del Capitolo di detta Città, vista da me, tra le Scritture di quella.

GIO. ANTONIO DE TURRE, gentil'huomo di Chieti, e Dottor eminente, leggesi nella Numeratione di detta Città del 1522. *fol.* 67. *nu.* 687. *nell'Arch. grande della R.C.* Et altrove.

GIO. ANTONIO VALLONE, di Giovinazzo, erudito in Poesia Latina, si osserva dopo *l'Oratione funebre di Sigismondo Rè di Polonia. fol.* 50.

GIO. ANTONIO VIPERANO, Napolitano, altri lo fanno Messinese, Filosofo, e Teologo eruditissimo, Vescovo di Giovinazzo nel 1589. hà dato alla luce,
De obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo Historia. Neap. apud Horatium Salvianum 1588. *in* 4.
De Rege, & Regno liber.
De scribenda historia liber. Antuerpiæ, apud Plant. 1569. *in* 8.
De scribendis Virorum Illustrium vitis, sermo. Perusiæ, apud Valentem Panitium 1570. *in* 8.
In M. T. Ciceronis, de optimo genere Oratorum Commentarius. Antuerpiæ ex Offic. Plantini 1581. *in* 8.
De componenda Oratione libri tres. Antuerpiæ, ex Offic. Plant. 1582. *in* 8.
Orationes VI. De naturali sciendi cupiditate, de utilitate scientiarum.
De consensu disciplinarum.
De perfecto habitu hominis.
De Philosophia.
De Legibus. Antuerpiæ, ex Offic. Christophori Plant. 1581. *in* 8.
De Ratione docendi. Romæ 1588. *in* 8.
De Divina providentia, libri tres. Romæ 1588.
Orationum Dominicalium expositio. Neap. 1597. *&* 1600. *in Bibliot. Classica ultime edit. fol.* 467. *e* 518.

GIO. BATTISTA ALATO, gentil'huomo di Chieti, Medico, e Lettore in Padova, nel 1545. Fù Espositore del lib. 3. d'Avicenna, Antonio Riccobono *de gymnasio Patavino fol.* 24. *t.* lo chiamà, *Abrutiensis*, senza la Patria.

GIO. BATTISTA ALBATIO, Napolitano, Dottor delle Leggi eminente, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, del numero de' Collegiati, morì à 28. di Gennajo 1610.

GIO. BATTISTA d'ALEMAGNA, di Scilla, in Calabria, Medico celebre, hà dato alla Stampa, un Trattato
De Febribus: dedic. Ill. & magnanimo Domino Ferdinando Carrafa, Duci Nocheræ suo Domino, & benefattori. Neap. per Joannem Sutzbachium 1530. *in fol.*

GIO: BATTISTA D'ALESSIO, da Monte Corvino, Lettore Generale, e già Ministro Provinciale di Principato, dell'ordine de' Minori osservanti, hà dato alle Stampe,
Meditationi per tutti li giorni dell'Anno. In Napoli appresso Agostino di Tomasi 1667. *in* 8.

GIO. BATTISTA AMICO, di Cosenza, dotto in lingua Greca, Latina, & Hebraica, nel miglior corso della sua età, fù, per invidia ammazzato, & in Padova leggesi'l seguente Epitaffio, riportato dallo Scradero, *in Monument. Ital. fol.* 11. *à t.*

Ioanni Baptistae Amico
Cosentino, qui cum omnes omnium liberalium artium
Disciplinas, miro ingenio, solerti industria,
Incredibili Studio, Latinè, Græcè, atque etiam Hebraicè
Percurrisset feliciter
Ipsa adolescentia, suorumque laborum, & vigiliarum cursu
Penè confecto, à Sicario ignoto, literarum, ut putatur,
Virtutisque invidia, interfectus est.
MDXXXVIII.

Præmia, quæ referunt alijs, vitamque perennem
Virtutes, uni huic caussa fuere necis.

GIO. BATTISTA AQUILANO, diede alla luce, *Elegia contra novam linguam Etruscam, & illos, qui transferunt libros Latinos in linguam vernaculam. Ejusdem. Orationes aliquot coram Paulo III. & Cardinalibus habita. Obijt Romæ 1544. Ex Bibliot. Gesn. amend. fol.* 405.

GIO. BATTISTA ARCUCCI, Cavaliere Napolitano, erudito in belle lettere, e Poesia, hà dato alle Stampe:

Odarum lib. 2. ad Sigismundum Augustum, Poloniæ Regem. Neap. apud Jo. Boyum 1568. *in* 8.
Nænia in funere Sigismundi supradicti.

Và lodato dall'Autore *delle lodi della Castriota.* E da Berardino Rota *nelli suoi Epigrammi* gli sono indrizzati li sequenti versi saffici.

Ad Joannem Baptistam Arcuccium.

Vivet Arcuci, mihi crede, vivet
Carmen invita Lachesis severa
Dextera, invito nimium voracis
Temporis haustu.

Sperne fatorum invidiam obstinatam:
Quid mihi invisæ tenebræ sepulchri?
Surget extremis cineri favillis
Fama superstes.

Te colunt Musæ, tibi plandit antrum
Aonis, casti fluit unda fontis,
Ima sat nobis potuisse saxa
Lambere Pindi.

GIO. BATTISTA ATTENDOLO, di Capova, Filosofo, Astrologo, e Poeta celebre, hà dato alla luce,

Una Oratione nell'Essequie di Carlo d'Austria Principe di Spagna, celebrate in Capova dall'Illustrissimo, & Reverendissimo Arcivescovo Nicolò Gaetano Cardinale. in Nap. appresso il Cacchi 1571. *in* 4.

Oratione Militare, All'Altezza del Serenissimo D. Giovanni d'Austria, per la Vittoria Navale ottenuta dalla Santa Lega nell'Echinadi, impressa dal Publico della Città di Capova, per conseglio publico. Nap. appresso il sudetto Cacchi 1573. *in* 4.

Le Rime, e Versi, in Napoli appresso Giuseppe Cacchio 1588. *in* 4.

Una Oratione fatta all'Eccell. del Signor D. Luigi Carrafa, Principe di Stigliano, in materia dell'Illustrissima, & Eccellentissima Signora Roberta Carrafa Duchessa di Maddalone, con alcune Rime, e Versi. In Napoli appresso il sudetto 1588. *in* 4. E similmente,

Un Bozzo di XII. Lettioni sopra la Canzone di M. Francesco Petrarca, Vergine bella. dedic. a D. Antonio Carrafa Duca d'Andria, da Prisco Attendolo. In Napoli per Felice Stigliola 1604. *in* 4.

GIO. BATTISTA ANTONUCCI, Napolitano, hà dato alla Stampa,

Catechesis. seu Institutio Civitatis, ac Diœcesis Neapolitanæ. Neap. Typ. Dominici de Ferdinando Maccarani 1612. *in* 4.

GIO. BATTISTA D'ATRI, Cassinense, Teologo, & erudito in belle lettere, del quale, si veggono *Le sue Orationi impresse in Fiorenza* col sequente Titolo.

Joannis Baptistæ Adriani Orationes, editæ Florentiæ, cum P. Victorij & P. Perondini Orationibus 1562. *in* 4. Gesn. *in Bibliot. emend. fol.* 405. *in* 1. *col.*

E l'Engen. riferisce l'infrascritta Inscrittione, che si ritrova in Napoli nella Chiesa di Monserato, vicina al Castel nuovo.

Hic jacet R. P. F. Io:
Bapt. Hadrian. Prior huius
Ecclesiæ, qui obijt An. Dom.
MDLXXV. Die XXIX. Maij
Et F. Andreas de Penna
Prædicator. Obijt An. Dom. MDLXXXIV.

GIO. BATTISTA BASILE, Napolitano, Cavaliere, Poeta, e Conte di Toronc, hà dato alla luce.

Teagene Poema. In Roma, appresso Pietro Antonio Faceiotti 1637. in 4.

Epitalamio alla Maestà Serenissima D. Maria d'Austria Regina d'Vngaria. in Nap. 1630. in 4.

Li Madrigali & Ode. In Napoli per Gio. Domenico Roncagl. 1609. in 12.

Osservationi intorno alle Rime, & con la varietà de Testi nelle rime del Bembo, Nap. per Costantino Vitale 1618. in 8.

Li suoi Sonetti, vanno stampati unitamente *con le Rime di Gio. Domenico Agresta.* Leggasi l'Aotore *delle glorie de gl' Incogniti di Venetia, fol. 209.*

GIO. Battista de la Bella, Napolitano, ma d'origine Fiorentino Medico famoso, Lettore della Teorica di Medicina ne' publici Studij di Nap. nel 1508.

GIO. BATTISTA DE BELLIS, Napolitano, Dottor in Medicina, Protomedico del Regno, e Fisico Regio, *nell'Esecut. 1. 1511. fol. 225. nell'Arch. grande della R. C.*

GIO. BATTISTA BERARDICELLO, da Larino, de' Minori Conventuali, Maestro in Teologia, e Filosofia, hà dato alla Stampa,

Il Manuale de' Fr. Minori Conventuali. in Nap. per la Vedova di Lazaro Scorigio 1639. in 16.

GIO. BATTISTA BILOTTA, gentil'huomo di Benevento, e Dottore, hà dato alla luce,

Communes Conclusiones, ex Quaestionibus Feudalibus, usu frequentioribus. Neap. apud Robertum Mollum 1637. in fol.

GIO. BATTISTA BOVIO, di Rigio, in Calabria, Dottor celebre, hà dato alle Stampe,

De Statutaria Vrbis praescriptione, Tractatus. Neap. in 8.

GIO. BATTISTA BREGAZZANO, Napolitano, hà dato alla Stampa,

Il vindicato sdegno, favola pescatoria. In Nap. 1630. in 12.

GIO. BATTISTA BURAGNA, Avvocato Fiscale per Sua Maestà nella Provincia di Calabria Citra, hà dato alla luce in lingua Spagnola, un libro intit.

E'l Ministro acrizolado. En Nap. in 4.

GIO. BATTISTA CACACE, Napolitano, Dottor, e Cherico Secolare, hà dato alla Stampa,

Theatrum omnium scientiarum, sivè apparatus, quo exceptus fuit excell. Princeps D. Innicus Guevara & Tassis Comes de Ounate, & Villa Mediana, ac Neapol. Regni Prorex, in Neapolitana Academia, in Instauratione studiorum an. 1649. Neap. apud Robertum Mollum 1650. in fol. Et anco.

Lyricorum Pars Prima. Neap. typ. Francisci Savij 1615. in 12.

GIO. BATTISTA CACCAVO, Napolitano, Professor dell'una, e dell'altra Legge, e di belle lettere, diede alle Stampe,

Vn Poema sacro Latino, intit.

Januarius. in Napoli per Giacomo Gaffaro 1635. in 4.

GIO. BATTISTA CACCIALUPO, di Sanseverino, vicino Salerno, allo scrivere del dottissimo Guido Panzirolo, *de Claris legum Interpret. lib. 2. cap. 115. fol. 264.* (e come lui medesimo si sottoscrive *nel Cons. 152.* trà li Cons. di Soccino *lib. 1.* & in un'altro dopo la Lettura dello stesso Soccino, *ff. ad Trebell.*) e non altrimenti di S. Severino della Marca, ò Bolognese, come lo fà il Carraro, *nel Sillabo de gli Avvoc. Concistor. fol. 69.*

Dottor famosissimo, fiorì nel 1440. Lettore nella Città di Siena nel 1464. Avvocato Concistoriale in Roma nel 1486.

Scrisse un libro,

De Pactis, de Transactionibus, & Ludo. De Advocato, & Debitore de fuga suspecto, & modo studendi. Scrisse anco,

De Ecclesiarum unionibus, pensionibus, come si have nella sua soscrittione *nel Cons. 152. tra li Cõsegli di Soccino nel lib. 1. sopra cit.* Et in un'altro, dopo le lettioni del medesimo Soccino *nella l. si mihi, & tibi §. in legatis ff. de leg. 1. & in cap. de pensionibus q. 17. in fine.*

Diede anco alla luce, ona, dotta, & elegante Repetitione,

Nel Cap. de feudi cognitione, in usibus feudorum. Colonia, apud Joannem Birc Kmannum, & Teodorum Baumium 1571. in 8.

GIO. BATTISTA CAMERLENGHI, hà dato alla Stampa,

L'Incendio del Vesuvio, in verso, in Nap. 1632. in 4.

GIO. BATTISTA CANTALICIO, (così detto, da Cantalice, Terra nell'Abruzzo ultra, sua Patria) Vescovo di Civita di Penna, & Atri, di molta eruditione. Hà dato alle Stampe,

Le Historie delle guerre, fatte in Italia da Consalvo Ferrando d'Aylar di Cordova, detto il Gran Capitano: tradotta in lingua Toscana da Sertorio Quattromani, detto l'Incognito Accademico, Cosentino. In Nap. appresso Gio. Jacomo Carlino 1607. in 4.

Et in Latino leggesi in questa forma,

Cantalycij Episcopi Adriensis, atque Pinnensis, de bis recepta Parthenope, Gonsalvia, libri quatuor. Praclarum Poema, multis mendis, quibus antea scatebat, expurgatum, nunc tertiò excussum, suoquè pristino nitori restitutum. Accesserunt Francisci de Petris J. C. Neap. doctissimi Epigrammata. Neap. 1506. in 4. & Consentia 1592. & dennò Neap. apud Jacobum Carlinum 1607.

GIO. BATTISTA CASILIO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, Filosofo, e Teologo,

logo, hà dato alle Stampe,

Pio meditationi per profitto dell' Anima desiderosa della perfettione, Prattiche. In Napoli per gli heredi del Roncagl. 1670. in 12. Et anco.

Sacra Poeseos, Pars Prima, quæ continet Heroica Carmina. Neap. Typ. Jacinti Passari 1667. in 8.

GIO. BATTISTA CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla luce,

Religiosus Evangelicus, sivè spirituales sermones, super Domenicarum Evangelia. Romæ, apud Manelphium 1639. in 12.

Spiritual. Sermonum encomiasticorum de Sanctis, Partes duæ. Neap apud Cavallum. Prior 1649. Altera 1650. in 12.

De Virtutibus, in commune. Neap. apud eundem 1650. in 12.

GIO. BATTISTA CARRAFA, Cavaliere Napolitano, hà dato alla Stampa,

Dell' Historie del Regno di Napoli, Parte Prima. in Nap. per Giuseppe Cacchij 1572. in 4.

GIO. BATTISTA CARNEVALE, di Stilo, in Calabria, Medico celebre, hà dato alla luce,

De Epidimico strangulatorio affectu. Neap. apud Scipionem Boninum 1620. in 4.

GIO. BATTISTA CASTALDO, Napolitano, Cherico Regolare, assai erudito, hà dato alle Stampe,

La Vita del B. Andrea d' Avellino. in Napoli 1609. in 8.

La Vita del B. Cajetano, del B. Giovanni Marinoni, e di Paolo IV.

Monumenta Patrum Quinquaginta Clericorum Regularium, virtute præstantium. Romæ, apud Jacobum Mascardum 1618. in 4.

E molte altre opere da vedersi appresso 'l *Silos fol. 588.*

GIO. BATTISTA CAVALLARO, di Napoli, medico, e Filosofo, hà dato alla Stampa,

De morbo Epidemiali, qui Nolam, & Campaniam universam vexaverit, curationes, & præservativus discursus. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1602. in 4.

GIO. BATTISTA CAVOTO, di Melfi, Minorita dell'osservanza di S. Francesco, hà dato alla luce,

Trigintatres Lectiones super primum Caput libri S. Job, habita Romæ ad Populum in Ecclesia Aracœli Patrum Minorum de observantia. Romæ, ex Typ. Spada, apud Stephanum Paulinum 1617. in 4. Et anco,

I Sermoni ne' sei Sabbati di Quaresima, e tre della Resurrettione del Signore.

GIO. BATTISTA DI CHIETI, dell'ordine de' Predicatori, Filosofo, Teologo, Predicator generale, e versato nella lingua Hebrea, e Caldea; diede alla luce un lib. con questo Titolo,

Reverendi Sacræ Theologiæ eximij cultoris F. Joannis Baptistæ Theatini, sacri ordinis Prædicatorum, In opus Andronicum. Conciocinia, Hebraicis, Caldaicisque sententijs referta. Anconæ, apud Bernardum Guerraldum Vercellensem 1520. in 8.

Che comprendono dodici Sermoni.

Il Primo, *De humani generis excellentia, sivè dignitate in communi, ex parte coninncti.*

Il secondo. *De excellentia humani generis, ex parte vegetativa.*

Il Terzo, *De excellentia humani generis ex Anima, seu potentiarum sensitivarum partibus, in quibus maximè sapientia Dei refulget.*

Quarto. *De excellentia humani generis ex parte ipsius animæ intellectiva.*

Quinto. *De excellentia arboris Andronicæ, ex parte animæ rationalis.*

Sesto. *De immortalitate animæ rationalis,*

Settimo. *Ex parte totius coninncti.*

Ottavo. *De abscissione arboris Andronicæ.*

Nono. *De germinatione arboris Andronicæ.*

Decimo. *De redemptione humani generis.*

Undecimo. *De adventu Messiæ.*

Duodecimo. *De passione Iesus Messia.*

Et circa il fine di questo erudito libro, nel *fol. 101.* soggiugne.

De septem Ætatum mutatione super germen arboris Andronicæ sermo unicus.

E nel *fol. 116. à t.* cita d'haver dato anco alla Stampa, in Latino, un libro contra l'Arte Magica, e de strigoni, ad instanza d'alcuni nobili Bolognesi, e d'haverlo dedicato al Reverendo Maestro Giovanni de Tabia dell'ordine medesimo de Predicatori, Inquisitore in Bologna,

E nel *fol. 126. t.* scrive.

De Trinitate, & cognitione Dei, contra Philosophos, & Judeos. Sermo magnus.

Teodoro Valle, ò per dir meglio, F. Dionisio de Occillis, di cui fù l'opera, come hò detto altrove nel Comp. *Par. 4. fol. 206.* lo riferisce seccamente,

GIO. BATTISTA COCCIOLI, delle Grottaglie, in terra di Otranto de' Minimi di S. Francesco di Paola, Teologo, e Predicator celebre, hà dato alla luce *Tomi due di Prediche.* Uno intit.

il Mariale, per le feste di Maria Vergine. nell' Aquila, appresso Francesco Marino 1646.

E l'altro.

Advento Santorale. In Lecce, appresso Pietro Michele 1648. in 4.

Lasciò m. s.

Il Quaresimale.

Il Santorale;

E la Sacra Pisside.

GIO. BATTISTA COMPOSTO, da Pozzuolo, Acceademico otioso, detto il Fisso, hà dato alla luce, un Poema Eroico, intit.

La Caduta di Lucifero, diviso in tre libri.

Et anco,

La Giuditta, similmente, in tre libri. in Napoli appresso Gio. Giacomo Carlino 1613. *in* 4.

GIO. BATTISTA CRISCI, Napolitano, hà dato alle Stampe,

Luce de' Prencipi: nella quale si tratta del modo di ben operare publicamente, e di ciascuna persona, con autorità di gravi Autori, con le quattro Affacciate delle Donne, divise in trentaquattro Discorsi. in Napoli appresso Lazaro Scorigio 1638. *in* 4.

GIO. BATTISTA CRISPO, di Gallipoli, in Terra di Otranto, Teologo famosissimo, & erudito in Poesia, hà dato alla luce,

Due Orationi per la guerra contra Turchi dell' anno 1594. *a Prencipi Christiani. In Roma presso Luigi Zannetti* 1594. *in* 4.

Et alcune Poesie, che si leggono dopo l'Oratione funebre di Sigismondo Rè di Polonia, fol. 89.

De Medici laudibus, Oratio, ad Cives suos Gallipolitan. Roma ex Typ. Vincentij Accolti 1591. *in* 4.

La Vita di Giacomo Sannazaro. In Roma appresso Luigi Zannetti 1583. *e ristampata in Napoli appresso Lazaro Scorigio* 1633. *in* 8.

De Ethnicis Philosophis cautè legendis. Disputatio, ex proprijs cujusque principijs, Quinarius Primus. Roma, apud Aloysium Zannettum 1594. *in fol.*

Riportato dal Possevino *nel To.* 2. *dell' Apparato Sacro, fol.* 117. con queste formate parole, le quali danno contezza della sua dottrina.

Joannes Baptista Crispus, Gallipolitanus, quæ Civitas est in Regno Neapolitano, vir verè Philosophus, qui nimirum acri, & quali Christianum decet, judicio, Philosophiam expendit, librum sat grandem, de Philosophis cautè legendis, ita scripsit, ut quæcunque hæreses à Philosophis minus cautis manarunt, ea indicata sint, ac solidis rationibus confutata, ex divinis Scripturis, & Patribus, ex Synodorum decretis, ex scholasticis, quibus cautionibus præmuniti Philosophi, sive publici professores inoffenso pede curriculum hoc decurrent, tantamque ancillam rectà adducent ad arcem.) Hæc ille.

Fè anco la Pianta della Città di Gallipoli sua Patria, dedicata da lui al Signor Flaminio Caracciolo, con la data da Roma il primo di Gennaro 1591. che vedesi riportata da Giorgio Bruin, Simone Novellano, da Francesco Hogenbergio nel lor Volume, intitulato. *Civitates orbis Terrarum, impresso in Colonia d' Agrippina in foglio grande nel* 1572.

GIO BATTISTA FLAVIO, Aquilano ornato di belle lettere, Secretario dell'Eminentissimo Cardinale Tomaso de Vio, scrisse, e diede alla Stampa,

Oratio, & Carmen de vita Sanctissimi Viri, maximèque Reverendi Domini Thomæ de Vio Cajetani Cardinalis S. Sixti. Roma, apud Antonium Blandum, in fol. nec dicitur, quo anno.

GIO. BATTISTA FILAURO. Aquilano, fù così felice, e facile nel verso volgare, che agguagliò i primi dell'età sua. Consumò tre anni nello Studio di Siena, dove fece gran profitto, nelle Leggi, e nelle lettere humane, mà non potè, per molti legitimi impedimenti, conseguir l'ultimo fine. Compose in verso volgare *I misteri della Sacratissima Passione di Christo*, i quali furon dati alla luce l'anno 1578. da Salvatore Massonio, come lui medesimo l'attesta *nell'origine dell' Aquila, fol.* 150.

Scrisse anco molte Canzoni, Sonetti, e Pastorali, che, potevano star all'incontro à' dotti componimenti de' più rari Poeti. Compose *Quindici Canti in materia della Saviezza d'Orlando*, contra Lodovico Ariosto, chiamando il libro *Orlando Saggio*, dice il medesimo Massonio nel loogo sopracitato.

GIO. BATTISTA DI GALIBERTO. Napolitano, Conte, e Colonello della Sacra Cesarea Maestà di Ferdinando III. Imperadore, hà dato alla Stampa, un libro intit.

Il Cavallo da maneggio, dove si tratta della nobilissima virtù del Cavalcare, come il Cavagliero deve star à cavallo, acciò sia chiamato perfetto Cavagliere, amato, e stimato da tutti. In Vienna d' Austria, per Gio. Giacomo Kyracri 1650. *in fol.*

GIO. BATTISTA GIULIANO, della Provincia di Terra di Lavoro, de' Minimi di S. Francesco di Paola, Teologo, e Predicator famoso, hà dato alla luce,

Un Volume di Prediche straordinarie, in Milano, appresso Gio. Battista Bidelli 1629. *in* 4. date di nuovo alla Stampa, & ampliate dal P. Fr. Romualdo da Napoli dello stesso ordine, diviso in *Tomi due in* 4. *Nap.* 1643. *appresso Gio. Battista Bidelli.*

Et un Quaresimale, diviso in Tomi due. In Nap. 1643. *appresso Girolamo Coligni in* 4. Et anco.

L' Arsenale Predicabile, in cui ritrovansi Concetti Scritturali, e morali, sentenze, & autorità de' SS. Padri, e de' più gravi Scrittori antichi, e moderni, pensieri nuovi. e curiosi. In Ven. per li Turini 1650. *in* 4.

Hà lasciato m. s.

Il Mariale, il Santorale: una Politica, & un Commento sopra Tertuliano.

GIO. BATTISTA DELLA GUARDIA GRELE, in Abruzzo citra, della Diocesi di Chieti, Monaco Celestino, fù di molte lettere ornato, ma assai più di bontà di vita, fiorì nel 1560. Priore di S. Pietro à Majella di Napoli: amico, e Compadre del Serenissimo Don Gio. d'Austria: e per le sue orationi, è fama, s'ottenesse quella gran Vittoria contra Tur-

chi

chi nel 1571. fù cagione di far promovere Giulio Antonio Santoro di Caserta, che ascese al Cardinalato, con tanto suo honore, che in un Conclave si trattò efficacemente di portarsi al Papato. Leggi 'l di più appresso Celestino Telera *nell'Hist. Sagre de Celestini fol. 382. & seq.*

GIO. BATTISTA JANNELLA, da Santa Agata, in Calabria citra, de' Minimi di San Francesco de Paola, diede alle Stampe,

L'Arbore della sua Religione sopra rame, in foglio grande. in Roma nel 1621.

GIO. BATTISTA LOTTIERO, Cavaliere Napolitano, Dottor famoso, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1530. Leggesi 'l suo Epitaffio ò vero Elogio, nella Cappella della sua famiglia, nella Chiesa di S. Anello, riportato *nella Nap. Sac. Par. 2. fol. 121.*

D. O. M.

Ioanni Baptistae Lotterio Iure consulto
Illustri, ac Comiti Palatino, Viro præter
Antiquæ familiæ nobilitatem, singulari doctrina,
Vitæ integritate, modestia, & optimis moribus
Insigni, qui hujus almæ Vrbis Gymnasio, summa
cum dignitate, ac Auditorum præeminentia XXX. annis
Pontificij ac Cæsarij Iuris fontes aperuit, atque tanquam
Ad Oraculum in arduis negotijs omnes confluebant,
Iuris responsa postulantes, plurimosque, opera, consilio,
Et Iurisprudentia egregiè adjuvit, demùm ab his publi
cis muneribus spontè secedens, ut Deo, ac Divinis re
bus liberiùs vacaret, etiam delatos sibi à Rege Magi
stratus, altiori consilio renuit.
Iacobus Iureconsultus, & Alexander frater
Parenti optimo Posuerunt
Obijt anno Salutis MDLXVIII.

GIO. BATTISTA DE LECTIS, d'Ortona à mare, hà dato alla Stampa,

La Vita, e miracoli di S. Tomaso Apostolo, e di S. Giuseppe, & un Sermone della horribilità della morte; in un Volume, nella Città di Fermo 1577. in 8.

GIO. BATTISTA DE LEGISTIS, gentil'huomo, Dottor, e Canonico Aquilano, hà dato alle Stampe,

Vn Volume di Lettere familiari. in Roma 1615. in 4.

GIO. BATTISTA LOFFREDO, Cavaliere Napolitano, fratello del Principe di Cardito, resosi Camaldolense, fù Generale della sua Religione,

Hà lasciato un m.s. de' Casi di conscienza, in Latino, visto da me, che al presente si ritrova nell'Ospitio de' Camaldolensi di Napoli.

GIO. BATTISTA DE LUCA, nobile della Città di Venosa, il quale essendosi essercitato li primi tre anni, dopo il suo Dottorato ne' Tribunali di Napoli, come egli stesso *nell'Epistola dedicatoria dell'Ottavo Tomo delle sue opere Legali, intit. de credito, & debito,* l'afferma, se ne passò in Roma, dove divenuto celebre Avvocato, con molto concorso delli maggiori negotij di quella Città; così de' Cardinali; come d'altri Personaggi principali, è stato anco Avvocato stabilito dal Rè Cattolico nostro Signore, per gl'interessi della Monarchia, in quella Corte; ultimamente nell'esser assunto, al Pontificato Innocentio XI. fra li primi promossi, è stato detto Gio. Battista de Luca, eletto per suo Auditore, e del Sacro Palazzo, mosso dall'haver per prima sperimentato il suo gran merito. Posto molto stimato, d'onde si è formontato alla sacra Porpora, della quale è degno, detto Soggetto, per le sue ottime qualità, e riguardevoli costumi, noti à tutti di quella Corte, e fuori.

Hà dato alla luce Tomi Sedici in materie legali, applauditi generalmente dalla Republica Letteraria, per contenersi in essi, motivi d'ingegno sollevatissimo per le difese nelle cause, e per gli articoli, che discorre: immortalando il suo nome nella memoria de' Posteri; aggiungendo splendori, e glorie alla Città di Venosa, alla sua Famiglia, Provincia, & à tutto il Regno.

Le

Le Opere di questo gran Letterato, sono le seguenti, con gl'infrascritti Titoli, e Trattati, in fronte di essi.

Theatrum veritatis, & Justitiæ, sivè Decisivè Discursus ad veritatem editi in forensibus controversijs, Canonicis, & Civilibus, in Urbe Advocatus, pro una partium scripsit, vel consultus respondit Io. Baptista de Luca Venusinus. Romæ, Typ. heredum Corbelletti. 1669. 1670. 71. e 72. *in fol.*

Lib. I.

De Feudis & bonis jurisdictionalibus, & Bulla Baronum.

Lib. II.

De Regalibus. Hoc est Officijs venalibus, locis Montium, alijsque juribus cum Principe seù Republica, Vectigalibus, & gabellis, salinis, & mineralibus, monetis, vijs publicis, fisco, & alijs de quibus in cap. unico quæ sint Regalia.

Lib. III.

De Iurisdictione, & foro competenti.

Par. II.

De Præeminentijs, & præcedentijs.

Sub quibus

De Iure Cathedratico, Metropolitico, Nobilitate, Civilitate, & alijs juribus honorificis.

Lib. IV.

De Servitutibus Prædialibus, Usufructu, & utroque retractu.

Par. II.

De Emphyteusi.

Par. III.

De Locatione, & Conductione.

Lib. V.

De Usuris, & interesse.

Par. II.

De Cambijs.

Par. III.

De Censibus.

Par. IV.

De Societatibus Officiorum.

Lib. VI.

De Dote, Lucris dotalibus, & alijs dotis appenditijs.

Lib. VII.

De Donationibus.

Par. II.

De Emptione, & Venditione.

Par. III.

De Alienationibus. Contractibus, Obligationibus, & pactis in genere,

Par. IV.

De Tutoribus, Procuratoribus, ad negotia, Administratoribus, & aliena negotia gerentibus.

Lib. VIII.

De Credito, & debito, Creditore, & debitore.

Lib. IX.

De Testamentis, Codicillis, & ultimis volūtatibus,

Par. II.

De Herede, & hæreditate.

Par. III.

De Legitima, Trebellianica, & alijs detractionibus.

Lib. X.

De Fideicommissis, Primogenituris, & Majoratibus.

Lib. XI.

De Legatis.

Par. II.

De successionibus ab intestato.

Par. III.

De Renunciationibus.

Lib. XII.

De Beneficijs Ecclesiasticis in genere.

Par. II.

De Canonicis, & dignitatibus, Capitulo, electione; & actibus capitularibus.

Par. III.

De Parocho, & Parochijs.

Lib. XIII

De Jurepatronatus.

Par. II.

De Pensionibus Ecclesiasticis.

Lib. XIV.

De Matrimonio, Sponsalibus, & Divortio.

Par. II.

De Decimis, Oblationibus. & Eleemosynis.

Par. III.

De Regularibus, & Monialibus, alijsque Clericis, & Ecclesiasticis personis.

Par. IV.

De Censuris, Missis, anniversarijs, & alijs materijs Ecclesiasticis.

Lib. XV.

De Judicijs, & Judicialibus.

Hoc est.

De Sententia, & re judicata, executione, attentatis, Judice, Notario, Advocatis, Procuratoribus, expensis, & alijs ad materiam judiciorū. Cum relatione Curia Romana circa forensia.

Lib. XVI.

Supplementum Miscellaneum. Super omnibus dictis materijs, circa ea, quæ pendente impressione disputata sunt; & cum observationibus, ad plures discursus omnium titulorum.

E oltre le sudette opere, hà dato anco alle Stampe in Roma in 4.

Il Dottor volgare, diviso in undeci libri,

E il Prelato Prattico.

GIO. BATTISTA DI MANFREDONIA, Filosofo, e Matematico insigne, dell'ordine de' Cherici Canonici Regolari, che nel secolo, appellavasi, Francesco Capuano, del quale hò scritto di sopra, sotto questo nome. Lesse nello Studio di Padova per molti anni, dalla quale Lettura, passò al Monastero. Scrisse *un Commentario sopra la sfera, e Teorica delle Pianete.* Gabriel Pennotto *nell'hist. tripartita Sacri Ord. Cleric. Canonic. lib. 3. c. 17. fol. 668. nu. 5.*

GIO.

GIO. BATTISTA MANSO, gentil'huomo Napolitano, Marchese della Villa, di molto sapere, Principe dell'Accademia degli otiosi: lleganti Giano Nicio *nella Pinacotheca Par.* 3. *fol.* 56. *nu.* 13. Lorenzo Crasso *ne gli Elogi Par.* 1. *fol.* 309. Diede alle Stampe.

I Paradossi, ò vero dell'Amore Dialogi. in Milano appresso Girolamo Bordoni 1608. *in* 4.

Le Poesie Nomiche, divise in Rime amorose, sacre, e morali. Ven. 1535. *per Francesco Baba in* 12.

L'Erocallia ò vero dell'Amore, e della Bellezza Dialogi XII. in Venetia 1618. *per Evangelista Deuchini in* 4.

Et il Compendio della vita di Torquato Tasso. in Napoli appresso il Roncagliolo 1619. *in* 4.

Al quale l'erudita penna di Giuseppe Battista *nella* 3. *Centuria delli suoi Epigrammi nel fine*, le fà il sottoscritto Elogio, con questa scusa alli Accademici Otiosi:

Elogium in funere Principis, quod sæpius efflagitastis ad vos mitto. Tumultuarium est, atque extemporaneum. Scripsimus invito Genio, renuente Minerva. Pro macie ingenioli mei, nullam habet aciem. Malui vobis imprudentia promissi operis quàm contumacia negati officij displicere, Valete.

Ioanni Baptistæ Manso,
Temporis dente non manso,
Sed totum mansuro per ævum
Ad grandia nato
Grandibus noto
Musarum pignori, sivè mavis alumno
Virgines enim Musæ
In versibus concinnandis concinno,
Emunctæ naris:
In oratione soluta nequicquam soluto,
Suadæ Medullæ:
Academijs, academicis
Præsidi, Præsidio:
Ad Patrocinandam literatorum multitu
dinem multo:
Maronum Mecœnati, Mecœnatum Maroni:
Inter militum numerum haud numero:
Ambidextero,
Verè Cæsari, ni regnum defuisset:
Otiosorum Academia,
Tragico velata syrmate
Parenti suo
parentat.

GIO. BATTISTA MARINO, Napolitano, Cavaliere di S. Lazaro, e Mauritio.

Napoli gentile, gloriosa Patria de' Cigni, ed albergo dolcissimo delle Sirene, diede alla luce del mondo, Gio. Battista Marino nell' an. 1569. à 18. di Ottobre, il quale spinto dalla gran vivacità del suo genio alle vaghezze Poetiche, scrisse con grandissima facilità, felicità, e leggiadria tanti Componiméti, che han acquistati tutti gli applausi da' belli ingegni dell'Europa, alla sua suavissima Musa, con l'immortalità del suo nome,

Le opere date alle Stampe di questo celebratissimo ingegno, e Poeta, sono le sequenti.

La Lira, Rime amorose, maritime, boscareccie, heroiche, lugubri, morali Sacre, e varie, Parte Prima.

La Lira, Rime Parte 2. *Madrigali, e Canzoni:*

Della Lira Parte 3. *divisa in amori, lodi, lagrime, divotioni & capricci:*

Fiori di Pindo raccolti all'Aurora, cioè il Tebro festante, Panegirico a Papa Leone XI.

Il Tempio Panegirico à Maria de Medici Reina di Francia, e di Navarra,

Il Ritratto di D. Carlo Emanuello Duca di Savoja.

Panegirico al Figino,

Il Rapimento d'Europa, ed il Testamento amoroso Idilij,

Epitalamij, cioè la Francia consolata, nelle nozze di Lodovico XIII. Re di Francia, & di Anna d'Austria Primogenita di Spagna,

Il Balletto delle muse, nelle nozze di Alfonso da Este

ste Principe di Modena, & Donna Isabella Infanta di Savoja,
Venere pronuba, nelle nozze di Gio. Carlo Doria & Veronica Spinola,
L'Anello, nelle nozze di Giacomo Doria & Brigida Spinola,
La Cena, nelle nozze del Conte Ottavio Treni, & Camilla Sogara.
il Torneo, nelle nozze del Marchese Lodovico Facchinetti, & Violanta Austriaca.
Il Letto, nelle nozze di D. Francesco Gonzaga Principe di Mantova, e Donna Margarita Infanta di Savoja.
Le fatiche d'Hercole, nelle nozze del Conte Hercole Popoli e D. Vittoria Cibò.
Vrania, nelle nozze di Gio. Vincenzo Imperiale & Caterina Grimaldi. Himeneo, nelle nozze di D. Vincenzo Carrafa Duca di Mondragone e D. Helena Aldobrandini.
Sonetti Epithalamici,
La Sampogna, divisa in Idilij favolosi & Pastorali.
La Galeria, distinta in Pitture, & Sculture.
La Strage de gl' Innocenti, Poema,
L'Adone Poema.
Lettera amorosa.
Rime nuove, cioè Canzoni, Sonetti, Madrigali, & Idilij.
Egloghe Boscarecce, cioè Tirsi, Aminta, Dafne, Siringa. Pan, Eleippo, & i Sospiri d'Ergasto, con 5. Canzoni, cioè Fede, Speranza, & Carità, una delle Stelle, e l'altra de' sospiri, con l'Amante convalescente, un Sonetto sopra il Tebro, & il Camerone dell'istesso.
La Murtoleide, Fischiate.
L'Italia afflitta.
Le opere in prosa sono,
Lettere gravi, argute, e facete.
La Sferza Invettiva a quattro Ministri dell'iniquità, con due lettere facete.
Ragguaglio al Duca di Savoja, de gli affari suoi, & delle nimicitie private col Murtola.
Dicerie Sacre, Volume 1. cioè la Pittura, Diceria 1. sopra la Santa Sindone;
La Musica Diceria 2. sopra le sette parole dette da Christo in Croce.
Il Cielo, Diceria 3. sopra la Religione de' SS. Maurizio, e Lazaro.
Et ultimamente sono uscite dal Torchio,
Le Lettere del Cavalier Marino, Grave, argute, Familiari, facete, & piacevoli, Dedicatorie, Aggiuntevi alcune Poesie, che nell'altre sue Rime non sono stampate. *In Venetia* 1673. *per gli Heredi di Francesco Baba, in* 12.
Molti suoi Manoscritti si conservano nella famosissima Libraria de' Padri de' SS. Apostoli di Napoli Cherici Regolari.
E nello loro Cimitero leggesi 'l suo Elogio in cotal forma.

D. O. M.

Ioannes Baptista Marinus Neapolitanus
Inclytus Musarum genius, elegantiarum parens
H. S. E.
Natura factus ad Lyram,
Hausto è Parnassi unda volucri quodam igne poeseos
Grandiori ingenij vena efferbuit:
In una Italica dialecto
Græcam, Latiam, ad miraculum miscuit musam
Egregias priscorum Poetarum animas.
Expressit; quæ omnes
Cecinit æqua laude, sacra, prophana
Diviso in bicipiti Parnaso Ingenio,
Vtroque eo vertice sublimior,
Extorris diù patria tedijt, Partenope Siren peregrina,
Vt proprior esset Maroni Marinus,
Nunc laureato cineri marmor hoc plaudit,
Vt accinit ad æternam citharam
Famæ concentus.

Eso-

E sopra il marmo del Sepolcro.

Hic tumulus magni, brevis est urna, Marini;
Illius hoc tegitur marmore fracta lyra;
Clara Mari traxit cognomina, gurgite pleno
Carmina, arguto qui dedit ore sales.

Legganfi gli Elogij fe le fanno da Gio. Imperiale nel fuo *Museo Historico, e Fisico fol.* 155. Girolamo Ghilini *nel Theatro de gli Huomini Letterati fol.* 100. Giano Nicio *nella Pinacotheca Par.* 1. *fol.* 34. *nu.* 16. Lorenzo Crasso *negli Elogi Par.* 1. *fol.* 212.

Morì à 26. di Marzo giorno di Martedi Santo del 1625. nell'età di 56. anni, e fù pianto da Letterati con lagrime di vero dolore. Il suo cadavero hebbe sepoltura con maestosa pompa degna d'un tanto gran Poeta, nella Chiesa de' Padri Cherici Regolari de' Santi Apostoli nel Cimiteto, con la riferita Inscrittione.

E gli Accademici Humoristi di Roma, honorarono anco il Cavalier Marino col sequente Elogio:

Equiti Io: Baptistæ Marino
Poetæ sui sæculi maximo.
Cujus musa è Parthenopeis cineribus enata
Inter lilia efflorescens,
Reges habuit Mæcenates.
Cujus ingenium fæcunditate fæliciſſimum
Terrarum orbem habuit admiratorem.
Academici Humoristæ
Principi quondam suo
P. P.

Riportato dal Ghilino *nel suo Teatro de' Letterati fol.* 102.

Et in Napoli appreſſo Ottavio Beltrano nel 1626. in 12. furon stampate

Le Pompe Funebri, ò vero Relatione dell'Esequie fatte nella morte del Cavalier Marino da Signori Accademici Humoristi di Roma.

GIO. BATTISTA MASCOLO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, picciolo di corpo, ma grande d'ingegno, e d'eruditione, Filosofo, Teologo, e Poeta Lirico, diede alla Stampa le sequenti opere, con le quali hà fatto volare il suo nome per lo Cielo della fama, e sono.

Lyricorum, sivè odarum lib XV. Neap. apud Dominicum Maccaranum 1626. *in* 12.

Acceſſit poſtmodum lib. 16. *adversus hæreticos horum temporum,* con questo titolo.

Gladius ac Pugio Impietatis, sivè Persecutiones Ecclesiæ cruenta ab Idolatris, & Hæreticis, ac cæteris id genus hostibus excitata & in Sacris ferè Fastis commemorata. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1651. *in* 4. Et anco,

Eruditarum lectionum S. Augustini libri Acroamatici ad Conciones, decem Tomis contractis in unum, Neapoli apud Camillum Cavallum 1656. *in fol.*

Vesuvianum incendium anno 1631. *lib.* 10. *Neapoli apud Second. Roncal.* 1634. *in* 4.

Encomia Cælestium digesta per singulos anni dies, una cum veterum fastis, quibus Christiana Religionis præponuntur Fasti. Neap. apud Franciscum Savium 1638. *in* 4.

E teneva per le mani anco per stamparle,

Eruditarũ Lectionũ Veterũ Patrum pro Concionali Theologia Tomos quatuor secundũ ordinem Summæ Theologiæ S. Thomæ. Alegamb. *fol.* 224.

Et Antonio Basso *nella Par.* 1. *delle sue Poesie fol.* 72. scrisse al P. Gio. Battista Mascolo della Compagnia di Giesù. Il Monte di Somma, dal proprio incendio fieramente depreſſo, mostra dalla famosa penna di tanto Scrittore, alla primiera fama testituito.

Vesuvio, che, de l'aria entro il sentiero,
Emolo di Parnaso, ergea due cime,
Quasi, d'Alcide in pugna, Acheloo fiero,
D'un corno scemo, hor l'ampia fronte opprime.
Et ove oltr'ogni Monte ergeasi altiero,
Hor sol di sommo à pena il nome esprime;
Ove Libero havea liberò impero,
Hor vien, che di Pluton Reggia si stime,

Ma se Vulcan l'estinse, à vita il chiama,
Per te, saggio Scrittor di Palla hor l'arte,
E fai l'atra sua fiamma, aurea sua fama.
S'ei, con lingua di foco, a noi sue sparte
Viscere espresse; al prisc' honor s'acclama
Con favella d'inchiostro, hoggi in tue carte,

Et il P. Alois nella *Centuria 6. delli suoi Epig. fol.* 529. scrisse,

AD P. IO: BAPTISTAM MASCULUM
SOC. IESU VESUVIANI INCENDII SCRIPTOREM.

Cumparerent montes, si quondam est musculus ortus;
Versus en montem, mascule, monte paris.
Corruit extinctus qui duro Vesuvius igne;
Altius attollit te genitore caput.
Si partum gemines, metuet perterritus æther
Ne Montes ergo montibus addc gigas.

GIO. BATTISTA MASULLO, hà dato alla Stampa,
Academicarum exercitationum liber primus de attractione. Neap. apud Lazarum Scorig. 1612. in 4.

GIO. BATTISTA MELLA, d'Atina Medico e Filosofo in Napoli hà stampato,
Il Cortesivo, ò vero del mal di Castrone, e d'ogn' altra infermita che 'l presente anno minaccia, col modo di preservarsi dalle febri maligne, e di viver lunga, e sana vita senza Medici, e Medicine, Dialogo. in Napoli per Felice Stighola. 1597. *in 4.*

GIO. BATTISTA MOLES, Napolitano, per nascita, e Spagnuolo per origine, Franciscano riformato, Commissario Generale in Roma, diede alla luce in Castigliano, un Trattato,
De la educacion de los Novicios, con una breve declaracion de la Regla y observaciones para rezar bien el officio Divino. an. 1591.
Dopo in Italiano. *In Ven. appresso Nicolò Poto* 1599. *in 4.*
Et altre opere da vedersi nella *Biblioteca Ispana di Nicolo Antonio Par. 1. fol.* 493.

GIO. BATTISTA DI MONTEFORTE, vicino Avellino, Capuccino, Teologo, hà dato alla Stampa:
Mistica Instruttione fatta alla Signora D. Anna Staibana, suo Confessore, e Guida: nella quale si scuoprono i Divini attratti, e l'intime operationi della Divina gratia. Data in luce per D. Giuseppe de Tomasi. In Napoli appresso Giacinto Passaro 1669. *in 8.*

GIO BATTISTA MUCCI, di Chieti, Filosofo, Dottor in Teologia, e nelle Leggi, molto erudito, speculativo, e famoso, Avvocato ne' Supremi Tribunali di Napoli, ornamento, e splendore della Patria nella corrente età, hà dato alla luce,
Variarum Quæstionum Forensum Dilucidationes, attento Iure communi & Regni Neapolitani. Neap. apud Novellum de Bonis 1661. *in fol.*
Tiene in proeinto due tomi in materia Feudale, col sequente titolo,
Ariadna Feudalis, sive in perplexos Feudorum libros, Quæstionum expeditarum, Pars Prima, & Secunda. Et anco,
Dilucidationum Regentis Sanfelicij Decisionum, liber Primus, secundus, & tertius.
Macchiavellus politicè oppugnatus.
Dialogi Judiciarij in septem capitalia vitia, sive Judices propugnati.

GIO. BATTISA MUSEFILO, di Gifuni (per lunga habitatione, e per li beni, che ivi possedeva) ma d'Augubio originario, vien chiamato dal Rè, chiaro, & eloquente in tal forma,
Magnificus & eloquens Vir Jo. Baptista Musephilus Eugubinus, bonarum artium studijs clarus, fidelis Regius dilectus &c. obtinet exemptionem perpetuam functionum fiscalium, in Terra Gifoni. In Execut. 3. 1498. *fol.* 114. *in Magno R. C. Archivo.*

GIO. BATTISTA DA NAPOLI, di Casa Mastrillo, estinta à Seggio di Nido, Cavalier di Malta, resosi Capuccino, è divenuto buon Filosofo, Teologo, Predicator, e Provinciale del Regno.

GIO. BATTISTA NAPOLITANO, Agostiniano, Maestro di Sacra Teologia, è molto venerabile nel 1491. dice l'Herrera *nel suo Alfab. Agostin. fol.* 394.

GIO. BATTISTA NENNA, da Bari, Dottor, e Cavaliere, hà stampato,
Il Nennio, nel quale si ragiona della nobiltà. *Ven. per Camin de Treno* 1543. *in 8.*

GIO. BATTISTA DI NOLAMOLISI, gentil'huomo di Cotrone, ha stampato
La Cronica dell'antichissima, e nobilissima Città di Cotrone, e della magna Grecia. In Napoli per Francesco Savio 1649. *in 4.*

GIO. BATTISTA NOVATO, Napolitano, de' Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, hà stampato.
Eucharistici Amores, ex Canticis Canticorum enucleati, Mediolani apud Dionysium Garibaldum 1645. *in fol.*

GIO BATTISTA PALOMBA, Napolitano, Dottor, e professo in Teologia, hà dato alle Stampe,
Tractatus sollemnis, ac utilis. De regimine, vita, & moribus studentium, nuper ex utroque Jure, ac Sacra Theologia, alijsque Catholicis Doctoribus extractus, ac compilatus. Neap. apud Josephum Cacchium 1575. *in 8.* Et anco,
Compendium utriusque Iuris, de regimine officialium, Advocatorum, atque Sacra Religionis Hierosoly-

Hierosolymitanae militum, cum declaratione multarum consuetudinum inclytae, & fidelissimae Civit. Neap. ac constitutionum, rituum, Capitolorum, & Pragmaticarum Regni nuper compilatum. Neap. apud Iosephum Cacchium 1573. *in* 4.

GIO. BATTISTA DE LA PORTA, Napolitano, di fertile, & elevato ingegno, ornamento particolare di Napoli, hà dato in luce con l'immortalità del suo nome,

della Fisonomia dell' Huomo libri quattro, tradotti da Latino in lingua volgare per Giovanni di Rosa Professore dell'una, e l'altra Legge, con l'aggiunta di cento Ritratti di rame di più di quelli della prima impressione. *In Napoli appresso Tarquinio Longo* 1598. *in fol.*

De humana Physiognomia libri sex, in quibus docetur quomodo animi propensiones naturalibus remedijs compesci possint. Neap. apud Tarquinium Longum 1609. *in fol.*

De aeris transmutationibus. Ven. 1615. *in* 4.

Villa libri duodecim. 1. *Domus.* 2. *Sylva caedua. III. Sylva glandaria. IV. Cultus & insitio. V. Pomarium. VI. Olivetum. VII. Vinea. VIII. Arbustum. IX. Hortus Coronarius. X. hortus olitorius. XI. Leges. XII. Pratum. In quibus majori ex parte, cum verus plantarum cultus, certaque insitionis ars, & prioribus seculis non visus producendi fructus, via monstrantur; tùm ad frugum, vini, & fructuum multiplicationem experimenta propemodum infinita exhibentur. Francof. apud hered. Andrea Wechelli* 1592. *in* 4.

Physognomonica octo libris contenta: in quibus nova, facillimaque affertur methodus, qua plantarum, animalium, metallorum, rerum denique omnium, ex prima extima faciei inspectione quivis abditas vires assequatur. Accedunt ad hac confirmanda infinita propemodum selectiora secreta vestigata exploratque. Neapoli apud Horatium Salvianum 1583. & 1588. *in fol. Francofur. apud Andr. Wicheli hered.* 1591. *in* 8.

Magia Naturalis libri viginti in quibus scientiarum naturalium divitia, & delicia demonstrantur, ab ipso Authore expurgati, & superaucti. Neapoli apud Hor. Salvianum 1589. *in fol. & Francof. apud hered. Andr. Wecheli*, 1591. *in* 8.

De Distillationibus libri IX. quibus certa methodo, multiplicique artifices penitioribus naturae arcanis detectis, cujuslibet mixti in propria elementa resolutio perfectè docetur. Roma ex Typ. Camera Apostolica 1608. *in* 4. *Argentonati apud Lazarum Zerznerum* 1609. *in* 4.

Elementorum Curvilinorum libri tres. Roma apud Barthol. Zannettum 1610. *in* 4.

Ars reminiscendi. Neap. apud Jo. Bap. Subtilem 1601. *in* 4.

Leggasi l'Elogio le fà Gio. Imperiale nel Museo historico, è Fisico *fol.* 123. Girolamo Ghilini *nel Teatro d'Huomini Letterati fol.* 103. Lorenzo Crasso *negli Elogi Par.* 1. *fol.* 170.

GIO. BATTISTA PASCA, Napolitano, hà stampato,

La falsa accusa data alla Duchessa di Sassonia, ò vero il difeso honore delle Donne, opera scenica. in Macerata per Giuseppe Piccino 1672. *in* 12. Et anco,

Il Cavaliere Trascurato in due Tometti.

La Taciturnità loquace Parte 2. *del Cavalier trascurato in Napoli per Francesco Savio* 1653. *in* 12.

Il Cavalier Trascurato, stampato in Macerata 1670. *appresso il Piccini, e ristampato in Napoli* 1655.

Il Figlio della Battaglia, Compositione scenica. in Ven. & in Macerata per li Grisei, e Piccini 1669. *in* 12.

I Tradimenti mal riusciti Tragicomedia. Napoli per Francesco Savio 1654. *in* 12.

Il Giuliano Apostata Tragedia famosa, si trovasi m. s. in potere di Bartolomeo Nicola Moreschi Libraro in Napoli, con altre fatiche di quest'Autore.

GIO. BATTISTA PERSICO, di Massa Lubrense, Dottore, & Avvocato de poveri, della medesima Città, ha stampato,

La descrittione della Città di Massa. In Napoli per Francesco Savio 1644. *in* 4.

GIO. BATTISTA PIATTI, Dottore, Teologo, e Canonico di Rossano, stampò,

Un Sermone funebre fatto nella Chiesa Catedrale di detta Città, ove si celebravano l'essequie di Papa Urbano Settimo Arcivescovo di quella Chiesa. Napoli per gli heredi di Matteo Cancer 1591. *in* 4.

GIO. BATTISTA PINO, di Benevento, Stampò

Un Ragionamento sovra dell' Asino, assai critico, che vien prohibito. in 4. ne si dice dove, & in qual Stampa,

GIO. BATTISTA DE PIZZOLIS, di Chieti, Dottor celebre, Cavaliere Imperiale nel 1470. tra le scritture originali di Chieti nel suo Archivio, *In Sac.* 2. *nu.* 26.

GIO. BATTISTA PRIGNANO, gentil'huomo Salernitano, Maestro di Teologia, Agostiniano, versatissimo nello studio dell'antichità, hà lasciato molti m. s. curiosi & eruditi, toccanti à varie Famiglie, e Città del Regno, vien lodato da Pier Luigi Castellomata, *nel suo lib. dell'amor della Patria, fol.* 23. *à t.*

GIO. BATTISTA DA S. PIETRO, in finibus del Regno, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, di molta eruditione, e bontà di vita, versatissimo de' casi, e materie morali, nelle quali venivano da lui à consultarsi molti Prelati, Titolati, Mini-

stri, e Religiosi: traslatò in volgare,

L'infocato soliloquio del devoto Gerlaco. Stampato in Napoli in 12.

Abbelli, e corresse un'altro libro *del Riflesso dell'huom interiore di Tiberio Amalfi, stampato in Napoli appresso il Beltrano 1650. in 8.*

Morì nel 1656. con gran fama di bontà.

GIO. BATTISTA PISACANO, Napolitano, Carmelitano dell'osservanza di Santa Maria della Vita, Maestro, faticò una Filosofia in Via Bacconis, che m. s. ritrovasi nel Monastero dell'osservanza sudetta.

GIO. BATTISTA PETRUCCI, di Tiano, figlio di Antonello Secretario di Rè Ferdinãdo I. Filosofo, e Teologo famoso, Minorita, Arcivescovo di Taranto nel 1589. fù necessitato à renuntiarlo, e passò Vescovo di Caserta, dopo esser stato anco eletto Vescovo Aprutino.

Si ritirò nella Provincia di Abruzzo, in una Chiesa della sua Religione, ove passò all'altra vita. Fù Lettore ne' publici Studij di Napoli, e scrisse,

GIO. BATTISTA RICCI, Napolitano de' Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, è stato molti anni Lettore di Teologia, e molto riguardevole nelle prediche, dice Domenico Regi ultimamente nelle Memorie Historiche del Venerabile P. Camillo de Lellis, e de' suoi Cherici Regolari *nel lib.* 13. *c.* 9. *fol.* 414.

GIO. BATTISTA RICCIARDO, di Caserta, Maestro in Sacra Teologia, dell'ordine de' Predicatori, hà dato alle Stampe.

Par. 1. dell'Oratione del Santissimo Rosario della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria, opera nuova, e giovevole, per far profitto in questo santo essercitio, & utilissimo modo d'orare. Divisa in quattro libri, ne' quali discorre dell'Oratione, della congregatione, delle Indulgenze, e miracoli del Santissimo Rosario. In Napoli appresso Ottavio Beltrano 1636. in 8.

Et anco.

In quindecim Psalmos Gradnales, juxta allegoricum sensum Commentariorum. Neap. in fol.

Et un Tomo, dove tratta dell'Oratione, diviso in 4. libri. Comp. *Par.* 5. *fol.* 142.

GIO. BATTISTA RINALDI, di Caserta, gentil'huomo erudito in Poesia Latina, vanno in istampa alcune sue compositioni, dopo *l'Oratione fatta di Sigismondo Re di Polonia fol.* 48.

GIO. BATTISTA DE ROSA, Aquilano, Dottor famoso, à chi fè un elogio il P. Gio. Battista Orsi nelle sue Inscrittioni *fol.* 119.

GIO. BATTISTA ROSSI, di Monte Reale in Abruzzo ultra della Compagnia di Giesù, hà dato in luce,

Clypeus castitatis, ex armentario Virginitatis, Promptus. Roma typis hared. Manelphi Manelphij 1653. in 8.

Diede anco alle Stampe in Italiano,

Il Giglio Vergineo offerto di nuovo alla Beatissima Vergine, stampato sotto nome di Filomeno de Eusebijs Teopolitano, in Milano 1611. viveva in Roma nel 1643. Ippolito Marracci nella Biblioteca Mariana *Par.* 1. *fol.* 685. *e La Vita del P. Camillo de Lellis.*

GIO. BATTISTA ROSATIS, hà stampato, *L'Origine della Famiglia Ivena Ohmuchievich. In Nap. per Ronc. & Castaldo 1663. in 4.*

GIO. BATTISTA RUSSI, di Giugliano, vicino Napoli, Prete Secolare, hà dato alle Stampe,

Ad Illustr. & Reverendissimum D. D. Philippum Spinellum S. R. E. Cardinalem ampliss. & Antistitem Vrbis Aversa dignissimum Carmen Panegyricum. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum & Constantinum Vitalem 1608. in 4.

GIO. BATTISTA SERIGNANO, di Sanseverino, della Dioecesi di Salerno, dell'ordine de' Predicatori, Filosofo, e Teologo insigne, Vescovo di Scala nel 1594. à 7. di Gennaro, Ughel. *nell'Ital. Sac. To.* 7. *fol.* 469. *nu.* 27.

GIO. BATTISTA SERMANENTI, di Sulmona, Dottor eminente, si enuncia in uno Epitafio; che ritrovasi in S. Agostino della detta Città in tal tenore:

D. O. M.

Ioanni Baptistæ Sermanenti Iuris. utriusque Doct.
Prægloriosi. cujus egregiam santimoniam, & venerabilem morum disciplinam Civitas sulmo laudando
comprobavit Annibal filius ob eximiam erga se caritatem Pos. obijt III. Nonas Maijs MDLXIII.
ætatis suæ LVIII.

GIO.

GIO. BATTISTA SERSALE, dell'ordine de' Predicatori Maestro, hà dato alla Stampa,

Pensieri santamente Politici indrizzati al mantenimento della Republica dell' Anima Christiana, raccolti dal P. Baccell. F. Pietro Tomaso Sersale del medesimo Ordine, In Napoli per Novello de Bonis 1660. *in* 4.

GIO. BATTISTA SIRIPANDO, Cavaliere Napolitano Agostiniano, della Congregatione di S. Gio. à Carbonara, Teologo, e Predicatore famosissimo, Nipote del Cardinale Siripando. Leggasi l'Herrera e l'Epitaffio, nel Chiostro di S. Giovanni.

GIO. BATTISTA DEL TINTO, Carmelitano, Maestro, buon Teologo, e Predicatore, Priore del Carmine Maggiore di Napoli, Commissario Generale, Arcivescovo di Trani, eletto ultimamente Vescovo di Cassano.

GIO. BATTISTA Theodoro Napolitano, Cavaliere Gierosolimitano, hà stampato,

Le Poesie. In Nap. per Novello de Bonis 1661. *in* 4.

GIO. BATTISTA DE TORO, Napolitano, Dottore, hà scritto molti Volumi, che vanno per le mani d'ogn'uno,

GIO. BATTISTA TROTTA, della terra di Popoli, in Abruzzo citra, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Matematico famoso, hà dato alla luce,

Praxis Horologiorum expeditissima. Neap. apud Ægidium Longum 1631. *in fol.*

Nuovo Horologgio notturno per mezzo delle Stelle, tanto nelle hore Astronomiche, quanto nelle hore Italiane, e Babiloniche, ridotte in prattica. In Napoli per Luc'Antonio de Fusco 1651. *in* 4.

GIO. BATTISTA TUFO, d'Aversa, Cherico Regolare, Vescovo dell'Acerra stampò,

L'Historia de' Cherici Regolari, in Roma appresso Guiglielmo Facciotti 1608. *in fol.*

GIO. BATTISTA VALENTINO, Napolitano, hà stampato,

La Mezza Canna col vascello dell'Arbascia Poema in Ottava rima Napolitana, in Napoli per Luc'Antonio di Fusco 1669. *in* 8.

Napoli scontrafatta dopò la peste, anco in 8. *Rima. Napoli per Francesco Paci, ristampata la terza volta nel* 1672.

Et ultimamente la Cetola Napolitana, anco per la difesa della mezza Canna. il comando d'Apollo, e la Galeria secreta in ottava rima. in Napoli appresso Luc'Antonio di Fusco 1674. *in* 8.

GIO. BATTISTA VALENTINO, di Cantalice in Abruzzo ultra, per dottrina, & eruditione chiarissimo da Canonico di S. Maria in Via Lata di Roma, fù eletto Vescovo di Civita di Penna, e d'Atri. Marrac. *nella Bibliot. Mariana Par.* 1. *fol.* 184. Ughel *nell'Ital. Sac.* Diede alla Stampa. Leggasi di sopra *in Gio. Battista Cantalicio.*

GIO. BATTISTA VENTRIGLIA, Capuano, Dottore celeberrimo, primario della Chiesa Metropol. sua Patria, Protonorario Apostolico, e Vicario Generale, ha dato alla luce,

Praxis notabilium rerū præsertim fori Ecclesiastici, in qua ex utriusque Juris fontibus, frequentiores, & utiliores materia, in varijs testibus Canonicis & Bullis Pontificijs veridicè (juxta Decreta S. C. Trident. & decisiones diversorum Tribunalium,) annotantur. Neap. apud Robertum Mollum 1638. *in fol.*

Ejusdem Tractatus de Jurisdictione Archiepiscopi. Neap. typis Francisci Savij 1656. *in fol.*

GIO. BATTISTA VERRI, da Vigiano, Medico, e Filosofo, hà stampato,

Sanitatis Prodromus Vita Nuncius Rurales lucubrationes, postilentia tempore. Neapoli apud Novellum de Bonis 1662. *in fol.*

GIO. BENEDETTO DELLA CAVA, Monaco Cassinense, hà stampato,

Manuale di Varie Orationi per l'anime desiderose di piacere a Dio, Breve esortatione alla perfettione Christiana, & alla frequentatione del Santissimo Sacramento. Sette meditationi utilissime per li sette giorni della Settimana. In Nap. per Camillo Cavallo 1642. *in* 24.

GIO. BATTISTA VITAGLIANO, Napolitano, Professo Cartusiano di molta dottrina, e bonzà di vita, fù da Carlo Ottavo, mentre fu in Napoli nel 1495. eletto per suo Confessore.

GIO. BATTISTA VITALI, da Foggia, diede in luce,

Rime piacevoli, con alcuni Centoni, de' Versi del Petrarca, & altre compositioni. in Orvieto appresso Antonio Colaldi, e Ventura Aquilini 1588. *in* 8.

Questo è quel Vitale, chiamato il Poetino, ch'hebbe gara col Cavalier Marino, e si scardarono la lana con varij Poetici componimenti, tra loro, scrive l'Autore *della Bibliot. Aprosiana fol.* 315.

GIO. BATTISTA D'URSO, d'Evoli della Compagnia di Giesù Lettore della Rettorica, stampò, suppresso il suo nome,

Vna Oratione, che fece nel ricevimento nel Collegio di Napoli li Conti de Lemos, & Castro Fratelli, e l'uno, e l'altro Vicerè. Alegab. *fol.* 127.

GIO. BERARDINO GIULIANI, Secretario del fidelissimo Popolo Napolitano, stampò *un Trattato del Monte Vesuvio, e de' suoi incendij. Napoli per Egidio Longo* 1632. *in* 4.

GIO. BERARDINO DELLA GUARDIA GRELE, in Abruzzo Citra, dell'ordine de' Minori Conventuali, stampò,

La Prattica Sacramentale. In Napoli per Secondino. Roncagliolo 1626. *in* 4.

GIO. BERARDINO LANUTO, di Chieti, stampò un Trattato,

De Magistratu. Theate apud Isidorum, Facium & Socios 1596. *in* 8. GIO.

GIO. BERARDINO LONGO, Napolitano, Filosofo, stampò

De Cometis Disputatio. Neap. apud Hor. Salvianum 1578. *in* 4. Capac. *negli Elogi lib.* 2. *fol.* 324.

GIO. BERARDINO MOSCATELLO, diede alla Strampa,

La Prattica de' Tribunali, che si vede ristampata con l'Additioni di Francesco Maria Prato gentil'huomo di Lecce, & Regio Consigliere. In Napoli appresso Camillo Cavallo 1646. *in fol.*

GIO. CAMILLO BILOTTA, gentil'huomo Beneventano, Dottor, & Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli, Giudice Criminale della G. C. della Vicaria, dopo Avvocato Fiscale nella Regia Camera, diede alla luce:

De absolutione Iuramenti Tractatus, conscriptus in an. 1561. *Et in lucem editus, in duos libros divisus. Neap. apud Jo. Iacobum Carlinum* 1610. *in fol.*

GIO. CAMILLO GLORIOSO, di Gifoni, Filosofo, e Matematico insigne, Lettore nello Studio di Padova, diede alla luce,

De Cometis dissertatio Astronomica Physica, an. Domini 1619. *Ven. ex Typ. Varisciana* 1624. *in* 4.

Exercitationes Mathematicæ, Decas 1. *Neap.* 1627. *in* 4.

Responsio ad Severum, idest, ad Fort. Licetum. 1630. *in* 4.

Ej Decas Secunda in qua continentur varia, & Theoremata, & problemata, tùm el ad solvendum proposita. tum ab eo, inter legendum animadversa. Neap. ex Typ. Secund. Roncagl. 1635. *in* 4.

L'erudita penna di Lorenzo Crasso *nella Par.* 2. *delli Elogi, fol.* 151. come anco Angelo Portinari, *nella felicità di Padova, lib.* 2. *fol.* 235. lo fanno Napolitano, che però si correggano.

GIO. CAMILLO MAFFEI, da Solofra, diede alla Stampa,

La Scala naturale, intorno alle cose occulte nella Filosofia, Divisa in 14. *gradi. in Ven. appresso Gio. Varisco, e Paganino Paganino nel* 1564. *in* 8.

GIO. CAMILLO MASCAMBRUNO, gentil'huomo Beneventano, Avvocato Concistoriale di Roma nel 1579. Carlo Carthari *nel Sillabo de gli Avv. fol.* 268. *lit. E.*

GIO. CARLO BOVIO, di Brindisi, Arcivescovo di questa sua Patria, huomo dotto, e nobile, arrivò ne' Studij, à tanta cognitione delle lettere, e lingue, che fù riputato uno de' più dotti de' suoi tempi, e come tale, intervenne fra quei prudentissimi Padri nel Cōcilio di Trento, come nota l'accurata penna dell'Abbate Michele Giustiniano, nella sua opera del Concilio di Trento.

Translatò dal Greco in Latino, Gregorio Nisseno. E nel suo Sepolcro leggesi 'l sequente Epitafio:

Ioannem Carolum Bovium de sanguine clarum
Virtutis, paupertatis, literæque Patronum
Brundusium genuit, nutrit Bononia docta,
Hostunium rapuit, Tumulo nunc Vria condit.

GIO. CARLO COPPOLA, di Gallipoli, erudito, e nella Poesia famoso, come dalli suoi Poemi divulgati, si raccoglie. Vescovo di Muro à 18. di Maggio 1643.

GIO. CARLO MORELLO, di Capova, diede in luce,

Sacri Tumuli. Sacri Hymni, Veteris Capua Monumenta, Epigrammata. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1613. *in* 8.

GIO. CARLO PICA, gentil'homo Aquilano, Dottore Teologo, Protonotario Apostolico, e Principe de gli Accademici Velati, stampò,

Vna Oratione fatta nel giorno della morte del B. Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù. In Roma per Bartolomeo Zannetti 1609. *in* 4.

Et anco,

Copia di due Orationi nella felicissima coronatione di Filippo IV. Rè potentissimo; e nella morte dell'Altissima, e Serenissima Reina Margerita d'Austria sua Madre. dette nell'Aquila in opportunità di Sollenni. Roma nella Stampa Apostolica 1625. *in* 4.

GIO. CARLO TUCCIO, d'Ariano, Medico assai dotto, ritrovasi sepolto in Napoli nella Chiesa di S. Maria delle Gratie col sequente Epitaffio, riportato dallo Schradero *in Monument. Ital. fol* 236. *à t.*

Ioan. Carolo Tucio Arianensi, Medico peritissimo
Quocum, omnes hic Philosophiæ thesauri recondunter, saxum hoc virtus & probitas contra votum
Pos. vixit an. L. obijt VIII. Calend. Iulij MDL.

GIO.

GIO. DOMENICO AGRESTA, Napolitano, hà dato alle Stampe,

Le Rime sue, unitamente, con quattro altri similmente Napolitani, cioè di Gio. Domenico Gandio, di Gio. Battista Basile, di Nuntio Morone, e di Anillo Maria Palomba. In Ven. appresso il Ciera 1633. in 8. intit. Rime d'Illustri ingegni Napoletani.

GIO. DOMENICO AULISIO, Napolitano, Dottor in Teologia, e Canonico dell'Arcivescovado, del Collegio de' Teologi Maestro hà dato in luce,

Institutio adjuvandi morientes, sive naturali cadant, sive morte violenta, in duas Partes distributa. Neap. apud Franciscum Savium 1632. in 4.

GIO. DOMENICO COSCIA, di Badolato in Calabria, Dottore di somma memoria, Lettore Primario ne' Studij di Napoli, per trenta, e più anni continui, diede alle Stampe,

Dissertationes Jurium, in quibus invenies Digestos Tractatus de præcedentia Lectorum, de renunciatione Religiosorum ante Religionis ingressum. De extinctione fideicommissi, & Antipologiam sub alterius nomine elaboratam. Neap. Typ. Dominici Maccarani 1652. in fol.

E nella Chiesa di S. Domenico Soriano, si legge la sequente Inscrittione:

D . O . M

Ioanni Dominico Cosciæ Badulatensi, qui ob navatam egregiè XL. annos in Pontificio, Cæsareoque Iure, summa cum laude interpetrando, semel & iterum Comitis Palatini dignitatem adeptus est, Viro, & vitæ innocentia, & legum eruditione celeberrimo, Isabella Gallo Vxor mæstissima, Antonia & Dorothæa Cosciæ filiæ ejusque Generi V.I.D. D. Iacobus Barra, & Carolus Giptij Montazzoli & Capincti Dominus pro se, suisque hæredibus sacellum & Tumulum non sine lacrymis posuer. Obijt Anno ætatis LXVII. Sal. MDCXXXXIX. Aug. XI.

GIO. DOMENICO DE GAUDIO, Napolitano, vanno stampate le sue Rime col sudetto Agresta.

GIO. DOMENICO LEGA, Napolitano, stampò

Le Poesie. In Nap. per Matthia Cancer 1535. in 4.

GIO. DOMENICO MARTUCCIO, di Venafro, Lettore ne' publici Studij di Napoli dell' Instituta. e Glose nel 1605.

GIO. DOMENICO MONTEFUSCOLO, di Napoli, detto il Fuseano stampò.

Via del Paradiso, divisa in quattro libri. In Napoli appresso Horatio Salvioni 1591. in 12.

GIO. DOMENICO MAGLIOCCA, Filosofo, e Medico Napolitano, hà stampato,

Disputationum Medicarum, Physiologicarum, Ætiologicarum Simioticarum, Prognosiarum, ac Therapeuticarum.

De internis capitis affectibus Tomi Primi Par. 2. Neap. apud Vinc. de Franco 1631. in fol.

GIO. DOMENICO DE NIGRIS, di Cotrone Sacerdote Secolare, ha dato in luce,

Stella salutis opusculum. De animalibus volatilibus & aquaticis metri numero compactum, cum moralibus sacra pagina testimonio comprobatis libri tres, Neap. apud Raymundum Amatum 1562. in 8.

GIO. DOMENICO ROSCETTI, della Terra di Rosciano, vicino Chieti, Agostiniano, erudito nella lingua Hebrea, Greca, e Latina, lasciò notato il Dottor Mutio Panza ne' suoi m. s. che sono in poter mio.

GIO. DOMENICO TASSONE, Napolitano, & Avvocato Primario ne' supremi Tribunali, e Giudice Civile della G. C. della Vicaria, diede in luce,

Consilium, sive Responsum, in quo de eleemosyna voluntaria, & necessaria. & si est solita dari, an contra denegantes eam erogare, detur actio, vel Reale Præsidium cc. Regni Neap. præstari potest. & si ob ingratitudinem amittatur, adversus

sus Conf. 144. *vol.* 1. *D. Jo. Francisci de Ponte. Neap. apud Jacobum Carlinum* 1616. *in* 4.
Et anco,
Observationes Jurisdictionales Politica, ac Prattica, ad Regiam Pragmaticam Sanctionem editam de anno 1617. *qua dicitur de Antefato. Neap. typ. Second. Roncalioli* 1632. *in fol.*

GIO. DONATO CICONDELLI, di S. Angelo in Vado, del Terzo ordine di S. Francesco, diede alle Stampe,
Sermones, & oratiuncula pulcherrima vulgares & Litterales cujusquè generis. Ven. per Giorgium de Rusconibus 1515. *in* 8.

GIO. DONATO EPIFANI, da Campi, in Terra di Lavoro, hà dato in luce,
La Vita del Venerabile Servo d'Iddio D. Bernardo Sydgravio Monaco Certosino (Inglese per nascita, ma per habitatione, e professione Napolitano) in 4. *appresso Giacinto Passaro. in Napoli* 1671.

GIO. DONATO FINA, Vedi Donato.

GIO. DONATO LOMBARDO, da Bitonto, detto il Bitontino. hà stampato,
Nuovo Prato di Prologhi. In Ven. 1606. *ad instanza di Andrea Pellegrini Libraro di Napoli in* 8.

GIO. DONATO SANTORIO, Napolitano, Filosofo, e Medico, diede in luce,
Epistolarum Medicinalium libri septem. Neap. ex Typ. Stelliola 1596. *in* 4.

GIO. DONATO TURBOLI, Napolitano, hà stampato,
Mazzetto di Fiori, presentato all'Eccellenza del Signor Duca d'Alcala, dopo l'ingresso in questa fedelissima Città di Napoli, seguito à 26. *di Luglio* 1529. *in Napoli.* 1629. *in* 4. ne si dice appresso chi.

GIO. FELICE SCALALEONE, di Teano, Dottor, e Lettore ne' publici Studij di Napoli dell'Instituta nel 1537. e 38.

GIO. FRANCESCO ARGENTI, da Leonessa, in Abruzzo ultra, e Cittadino di Todi, diede alla Stampa.
Apologia. ò vero risposta alli Discorsi del P. Domenico Tempesta, e del S. Accademico Insensato, fatti intorno alla Patria di Trajano Imperatore. In Todi per Cerquetano Cerquetano 1627. *in* 4.

GIO. FRANCESCO BELLI, Lettore della Compagnia di Giesù, hà dato alle Stampe.
Sermoni della Passione di Christo, fatti ne' Venerdì di Quaresima. in Lecce, appresso Pietro Micheli 1639. *in* 4.

GIO. FRANCESCO BRANCALEONE, Napolitano, Medico assai dotto, diede alla Stampa.
Dialogus de balneorum utilitate, cùm ad sanitatem tuendam, tùm ad morbos curandos, ex Hippocrate, Galeno, caeterisque Medicorum peritissimis, excerptus., editus Parisijs 1536. Gisn. *in Bibliot. fol.* 437.

GIO. FRANCESCO DI CAPUA, Cavaliere Napolitano, Conte di Palena, erudito in prosa, & in verso, fù il Mecenate di Pietro Gravina, come si scorge dal libro *dell'Epist. & Orationi di questo, nel fol,* 35. 37. 40. 46. e 57.

GIO. FRANCESCO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Poeta celebre, riportato da Gio. Battista Crispo *nella vita del Sannazaro, fol.* 24.

GIO. FRANCESCO DELLA FARA, in Abruzzo citra, diede alla Stampa, un Trattato.
De essentia Infantis proximi Infantiæ, & proximè pubertati. Florentia apud Iunctas 1564. Gisn. *in Bibliot. fol.* 437.

GIO. FRANCESCO DEL GIESU, Napolitano, detto Apa, Sacerdote de' Cherici Regolari, poveri della Madre di Dio, delle Scuole pie, hà dato alla Stampa.
Centuria di essempij notabili d'alcuni fanciulli, e giovani, divisa in dieci distintioni, secondo l'ordine della Divina Legge, raccolta da varij, e gravi Autori. In Napoli per il Gaffaro 1649. *e ristampata per Francesco Mollo* 1672.
Et anco,
I Sagri Trofei de' Fanciulli.
Il Teatro della Latinità: nel quale pratticamente si tratta con ogni facilità della materia, e construttioni dell'otto parti dell'Oratione Latina. in Napoli per Giacomo Gaffaro 1655. *e ristampato per Francesco Mollo* 1672. *in* 8. Et anco,
Il fido Campione, ò vero il B. Caetano, opera Dramatica in Musica. In Napoli per Giacomo Gaffaro 1656. *in* 12.

GIO. FRANCESCO DI GIESU MARIA, di Corigliano, de' Cherici Regolari delle Scuole pie, hà dato alla luce.
Iosephus Prosa-Elegiacis expressus Ven. Dei Servi Iosephi à Matre Dei fundatoris, & Generalis &c. Roma, typ. Iacobi de Falcho 1664. *in* 8.

GIO. FRANCESCO DE LEONARDIS, Napolitano, Dottor assai buono, e prattico, hà dato alla luce.
Praxis Officialium Regiorum, & Baronalium Regni Neapol. seù de Gubernatoribus, Auditoribus, & Regij Fisci Patronis Provincialibus, atque reliquis Baronum officialibus, Tractatio: in qua prater ipsorum institutionem, electionem, litteras commissionales officiorum, ingressum, regimen, & Syndicatum, pro ut tertia pagella indicabit. miro ordine agitur, de modo procedendi ex officio, captura, indicijs, tortura ex processu informativo, & datis defensionibus, compositionibus, quatuor litteris arbitrarijs, & ordine judiciario per eos servando, in causis civilibus, criminalibus, & mixtis, juxta Prag. M. C. Vic. Neap. ex Offic. Jo. Jacobi Carlini, & Antonij Pacis 1597. *in* 4.
Et anco.
Perutilis Tractatus, de varijs Iuris Decisionibus, & practicabilibus quastionibus. Neap. ex Offic.
Horatij

Horatij Salviani, apud Jo. Jacobum Carlinum & Ant. Pacem 1612. *in* 8.

GIO. FRANCESCO LOMBARDO, Napolitono, Teologo, diede alla Stampa.

Synopsis auctorum omnium, qui hactenùs de Balneis, alijsque miraculis Puteolanis scripserunt, una cum scholijs, super locis obscurioribus. Gisn. *in Bibliot. fol.* 437.

Oratio habita in Synodo Tridentino die S. Stephani Protomartyris an. 1561. *Brixia, apud Ludovicum Sabiensem in* 4.

GIO. FRANCESCO MAIA MATERDONA, di Taranto, Sacerdote Secolare, e Poeta, hà dato alla luce,

Lo Spavento de' Peccatori, ò vero la penitenza sollecitata. In Ven. 1671 *appresso i Bertani in* 4. Et anco.

Le Lettere di buone feste, e le Rime.

A chi Antonio Basso *nella Par.* 1. *delle sue Poesie, fol.* 74. indrizza il seguente Sonetto:

A Gio. Francesco Maia Materdona, ne' rimedij de' Sodatori presi in Napoli, chiama non pur le Muse, ma Apollo stesso, nume igualmente della Medicina, e della Musica, à grato ristoro di lui dolce, sostenitor della loro armonia.

Duolsi, e del duol per trarsi il Maja al ontre,
Stilla, in fervido albergo, empi sudori;
E voi Muse, lontane a i gravi ardori,
Sedete a l'aure, in su'l Pierio Monte?
Pigre: correte ad asciugar sua fronte,
Cui di fregio recar pregio han gli allori:
Scherzo è pur vostro, haver mortali humori,
Chi l'humor bee del Sacro Aonio fonte.
E tu Febo che fai? sgombra il martiro
Di falso succo, a chi sol dolce hà tanto,
Tu, ch'hai su l'herbe impero, e sule liro.
Spento ben fia, s'hà di lui morte il vanto.
Il Choro: ah non vedete al suo languire
Languir le Cetre, e vacillare il Canto.

GIO. FRANCESCO MAROTTA, gentil'huomo di Taranto, Dottor Napolitano, Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli, Decano dell'Almo Collegio de' Dottori, soggetto di gran lettere, & eruditione, come lo dimostra il Volume, ch'à dato alla luce.

Disceptationum Forensium Iuris communis, & Regni Neapol. liber Primus. Neap. Typ. Castaldi 1661. *in fol.* Et anco.

Iuris responsum super exclusione Iurisconsultorum Neapolitanorum, in Religione existentium, a Sacro Neapolitano Doctorum Collegio. Neap. in 4.

GIO. FRANCESCO PALUMBO, Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla Stampa,

Oratio de laudibus Jejunij. Romæ, apud Zannettum 1619. *in* 4.

Et un Panegirico in lode del B. Luigi Bertrando. In Roma, appresso il sudetto 1611. *in* 4.

GIO. FRANCESCO PAPARO, di Catanzaro, Dottore, diede alla luce.

Judiciaria Praxis, in qua actiones civiles magis utiles, & frequentata in Regia And. C. V. & secundum communem Praxim Supremorum Regiorum Tribunalium tractantur, ac Consuetudines Catanzarienses, explicantur. Neap. apud Lazarum Scoriggium 1635. *in* 4.

GIO. FRANCESCO PASSARELLO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Baccelliere ordinario, hà trasferito dalla lingua Castigliana, nell'Italiana il libro intit.

La Via dello Spirito del Rev. Dottor D. Antonio de Rojas. In Napoli per Secondino Roncagliolo 1655. *in* 12.

GIO. FRANCESCO DE PONTE, Cavaliere Napolitano, e per dottrina preclarissimo, tanto ne' supremi Tribunali di Napoli, come in Ispagna, diede sempre saggio de' suoi gran talenti, come Regio Consigliere, e Regente, nel supremo Consiglio d'Italia, diede alla luce.

Consiliorum Volumen, complectens Centuriam unam. Ven. apud Franciscum de Franciscis 1595. *in fol.*

Decisiones supremi Italiæ Consilij. Neap. apud Longum 1612. *in fol.*

Repetitiones Feudales ibid. & apud eundem.

Iuris Responsum super Censura Veneta. Romæ, apud Guill. Facciottum 1607. *in* 4.

De potestate Proregis Neapolitani, & Collateralis Consilij, Regnique regimine. Neapoli apud hared. Tarq. Longi 1621. *in fol.*

Refosi Cherico Regolare, diede anco alla luce.

Consiliorum, alterum Volumen, continentur Consilia 160. *Neap. apud Tarq. Longum* 1615. *in fol.* morì nel 1616.

GIO. FRANCESCO DE RUBEIS, della Città di Troja, Regio Auditore, nella Provincia di Terra di Otranto, e Bari nel 1560. *nel Processo della Banca dell'Archivio, col Regio Fisco; e nella Numeratione di Bitonto del* 1561. *nu.* 1159.

GIO. FRANCESCO SCAGLIONE, Napolitano, ma originario d'Aversa, Dottor eminente, diede alle Stampe.

I Commentarij sopra li Riti della G. C. della Vicaria. in Nap. appresso Gio. Domenico Maccarano 1653. *in fol.*

Et anco sopra la Constitutione *de Cessione bonorum*. Gisn. *in Bibliot. fol.* 439.

GIO. GIACOMO ANNICHINO, Napolitano, Dottor famoso, hà dato alla luce.

De praventione Instrumentaria, ac de recta adversus Instrumenta praveniendi ratione, Tra-

ftatus, sivè Commentarium, ad Prag. Malitijs de pravent. moder. & Ritus M. C. Vic. preventionem ordinantes. Neap. ex Typ. Jacobi Gaffari 1651. in fol.

GIO. GIACOMO GIORDANO, della Cava, Abbate Generale della Congregatione di Monte Vergine di S. Benedetto, hà dato alla Stampa.

Vita Sanctissimi Patris Guiglielmi Vercellensis Abbatis Fundatoris Congregationis Mōtis Virginis Ord. Divi Benedicti: una cum vita S. Ioannis a Mathera Appuli Abbatis Pulsanensis, ipsius Sancti Patris Guill. Socij; nec non Sancti Amati Episcopi Nuscani ejus Discipuli, & S. Donati de Ripa Candida ejusdem Congregationis Monachi. Neapoli apud Camillum Cavallum 1643. in 4.

GIO. GIACOMO LAURERIO, di Benevento, Dottor celebre, hà dato alla Stampa.

Tractatus de Iudice suspecto, tùm Indicum, quàm aliorum quorumcumque, de quorum suspitione in Iudicio, & extra discuti solet. Ven. apud Variseum 1606. in fol.

GIO. GIACOMO DE LEONARDIS, Napolitano, Dottor delle Leggi. Si veggono di questo, quattro Consegli, *nel Vol. de gli Consegli di Alberto Bruno*; E Corrado Gisnero *nella Bibliot. fol.* 460. soggiunge, d'haver anco scritto il medesimo, *alcuni libri de Re Militari.*

GIO. GIACOMO MARTINO, Dottor di Calabria da S. Nicolò à Gionca, e della stessa Chiesa Maggiore, Abbate Curato, diede alle Stampe.

Consiliorum, sivè Responsorum Iuris, Volumen primum. Sancti Nicolai, apud Io. Baptistam Russum & Dominicum Jezzo 1635. in fol.

GIO. GIACOMO PAVESE, di Catanzaro, Medico, e Filosofo, Lettore in Roma, & in Padova, diede alle Stampe,

In Prologum Averrois super Analytica Posteriora Aristotelis Commentarij. Patavij, apud Iacobum Fab. & Io. Bap. Amil. 1552. in fol.

Peripatetica Disputationes in prima Arist. Philosophia. Ven. ex Offic. Marci de Maria Salernitani Bibliop. Neapol. 1566. in fol.

L'Abbate Giustiniano, lo fà originario Savonese *ne gli Scrittori Liguri, fol.* 381.

GIO. GIROLAMO CAMPANILE, Napolitano, Dottor celebre, Vescovo di Lacerdona, passò al Vescovado d'Hisernia nel 1625. morì in Napoli à 22. di Giugno 1616. stà sepolto in S. Pietro à Majella, Hà dato alla luce.

Diversorium Iuris Canonici, universum Clericorum, ac Regularium statum, vitam, ordines, beneficia, irregularitates, illationesque permultas tùm civiles, tùm criminales, mixtas denique, atque feudales continens. Neap. ex Typ. heredum Tarq. Longi 1620. in fol. Et anco in Italiano.

Lettera consolatoria all'Illustrissima, & Eccellentissima Signora Donna Catarina de Zunica, & Sandoval, Contessa di Lemos, e Viceregina di Napoli, intorno la morte della felice memoria di D. Hernando Ruiz de Castro Conte di Lemos, d'Andrada, Viglialva, Marchese di Sarria, Viceré di Napoli, successa à 19. di Ottobre 1601. Siegue poi un'altra, del medesimo scritta *all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Francesco di Castro Luogotenente generale per Sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli, che contiene un breve discorso, circa le conditioni, che fanno celebre un Principe. in Napoli per Tarquinio Longo* 1601. *in* 4.

GIO. GIROLAMO DE FILIPPO, gentil'huomo di San Severino, Dottor & Avvocato di prima classe, ne' Supremi Tribunali di Napoli, Regio Consigliere, due volte Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, e Presidente della Regia Camera, ultimamente eletto Regente nel supremo Consiglio d'Italia, ove è passato all'altra vita, (lasciando viva a' posteri la memoria del suo gran sapere, e talento) non senza qualche sospetto di veleno. Diede alle Stampe, mentre era Avvocato.

Juris responsum pro Ill. Fr. D. Jo. Baptista Caracciolo Hyerosolymitana Religionis dignissimo Priore, Ill. Castri Ducis ejus Fratris Filijs Balio, ac Ill. Sancti Boni Principe, ut in solidum obstricto, cum Serenissime Polonia Rege, ac Neumburg Duce, ejusdem germano. Neapoli 1649. in 4.

E molte altre alleganze, che vanno per le mani de' dotti. Ultimamente.

Rerum Fiscalium Dissertationes, suis quaque diffinitionibus illustrate. Neap. ex Offic. Novelli de Bonis 1673. in fol.

GIO. GIROLAMO MOLIGNANO, della Città d'Acquaviva, in Terra di Bari, gentil'huomo, e Dottore delle Leggi, Istoriografo, d'ingegno fecondo, e di memoria felice: huomo nato per grandi affari, se non si fosse contentato di starsene nella Patria: rimese in piedi l'Accademia degli Ravvivati in detta Città per molto tempo estinta; come ne fà testimonianza Francesco Giuliani della Città di Conversano, in un trattato drizzato: *ad nobiles Vniversitatem, & ordines, & ad eruditissimos Viros Academia Civitatis Aquevivæ in Japygia:*

Hà dato alle Stampe

Vn Problema Sacro sopra S. Anna con molte erudite compositioni Latine, e volgari, intitolate:

Repentini Zampilli della fonte de' Ravvivati della Città d'Acquaviva, festanti per l'allegrezza di S. Anna nel Natalitio della Vergine, nel 1663. appresso i Zannetti in Bari, in 4.

Compose,

Le Storie di Puglia, sue antichità, de i Rè di Puglia, e guerre occorsevi.

L'Isto-

L'Istorie della Città d'Acquaviva, sua origine, & antichità, e de gli Huomini Illustri in arme, e Lettere. Desideratissime da quelle Provincie, e sarrieno date alle Stampe, se gli travagli, che molti anni hà sostenuto per la Patria, non gli l'havessero prohibito, e se prevenuto dalla morte, non gli havesse tolta questa consolatione. Morì finalmente à 18. di Agosto 1673. pianto universalmente dalla sua Patria.

GIO. GIROLAMO NOLA, di Cotrone, Lettore degli Aforismi ne' publici Studij di Napoli nel 1579. & in quest'anno morì.

GIO. GREGORIO DI GIESU MARIA, Napolitano, Teologo de Propaganda Fide, e Visitator Generale d'Agostiniani Scalzi (oriundo della nobile famiglia Vlcana di Calabria) ha dato alla Stampa.

La Prattica del ben morire. In Napoli per il Cavallo 1652. *in* 4. Et anco,

De ultimo instanti hominis, & primo instanti animæ separatæ, de his, quæ fiunt in illo instanti, & præcipuè de Judicio particulari. Neapoli apud Ludovicum Cavallum 1665. *in* 4.

E similmente,

Divinità, ed Innocenza di Giesù Christo, manifestate nella sua Passione, dichiarate in 77. *Lettioni nella Chiesa di S. Petronio di Bologna. In Roma per Francesco Moneta* 1656. *in fol.*

Ultima Scuola di Sottigliezza Christiana, fatta nel Calvario da Giesù nella catedra della Croce, divisa in sette Letture, con sette parole, interpretate nel Duomo di Milano, Seconda Parte. In Napoli per Camillo Cavallo 1651. *in* 4.

GIO. HORATIO SCOGLIO, di Catanzaro, hà dato alla Stampa, una Storia Ecclesiastica con questo titolo.

A primordio Ecclesiæ Historia Joannis Horatij Scoglij Cathacensis: cum Chronologia ab orbe cōdito ad annum Domini MDCXL. Qua Baronius Cardinalis, & ultra mille biscentum alij conscripsere annis. Voluminibus diffusa innumeris: Historia Auctor digeriebreviloqua, integer, verax, clarus in Historia. Romæ ex Typ. Manelphi Manelphi 1641. *in* 4.

GIO. LEONARDO RODOERIO, Dottor & Avvocato Napolitano di fertile ingegno, hà dato alla luce,

Observationes singulares, cum addit. ad quotidianas Resolut. libri primi D. Donati Antonij de Marinis. Neap. ex Typ. Hæred. Roncaglioli 1666. *in fol.*

Consiliorum, sive Juris Responsorum, cum quamplurimis Supremorum Regni Neapolitani Tribunalium novissimis & à nemine hùc usque relatis diffinitionibus, Volumen Primum. Neap. Typ. Hæredum Roncalioli, apud Carolum Porsilem 1674. *in fol.*

GIO. LEONARDO TORRESE, Napolitano, Dottor Decano dell'Almo, e Sacro Collegio de' Dottori, hà dato alla Stampa.

Diligentissima Neapolitanorum Doctorum, nunc viventium, Nomenclatura. Neapoli ex Typographia Francisci Savij 1652. *in* 12.

GIO. LEONARDO UVA, di Napoli, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, huomo assai dotto, e versato ne' Santi Padri, & in materie predicabili, diede alla Stampa.

Un Panegirico del glorioso S. Antonio di Padova, da lui predicato in Napoli appresso Lazaro Scorigio 1629. *in* 4.

Hà lasciato molte opere m. s. di Prediche, e Selve di concetti, che si conservano nella Biblioteca di Santa Maria del Rosario della Barra.

GIO. LUCA STAFFA, nobile del Seggio del Campo, della Città di Trani, hà dato alla Stampa.

La Ritrovata del Corpo di Stefano Papa, e Martire nel Monastero di S. Maria di Colonna fuori le mura di Trani. In Trani per Lorenzo Valerij 1622. *in* 4.

GIO. LUIGI RICCI, Patritio Napolitano, Canonico dell'Arcivescovado, e Vescovo di Vico Equense, Dottor celeberrimo, diede alla luce

Praxis rerum quotidianarum Fori Ecclesiastici, & in Curia Archiepis. Neapol. discussarum. Neap. Typ. & expensis Honufrij Savij 1650. *in fol.*

Praxis aurea, & quotidiana novissimaprobationis Juris patronatus. Neap. apud Dominicum Maccaranum 1631. *in* 4.

Collectanea Decisionum. Omnes ferè Casus in Tribunalibus Italiæ, præsertim Romana Rotæ, ac Curiæ Archiep. Neap. & ejusdem Civitatis Sacri Consilij, Hispaniæ, Galliæ, Germaniæ, & Poloniæ, decisos, ac controversos, complectentia. Ven. apud Turinos, 1660. *in fol.*

Decisiones aureæ Curiæ Archiep. Neapol. Ven. apud Junctas, & Baba 1647. *in fol.*

ac etiam Additiones ad omnia Opera Jasonis Mayni Mediolanensis, Ven. apud Iunctas 1622.

Leggasi l'Elogio dell'erudito Lorenzo Crasso *Par.* 2. *fol.* 136.

GIO. MARCO AQUILINO, di Bisignano, in Calabria, Dottor famoso, hà dato alla Stampa.

In Primam Infortiati, ac etiam ff. novi Commentarij acutissimi, ac selectæ prælectiones. Venetijs 1597. *impensis Scipionis Ricci Bibliopolæ Neapolitani in fol.*

GIO. MARIA DE' CASTILLENTI, in Abruzzo ultra, Minorita, della Provincia di S. Berardino, Custode, e Lettore giubilato, hà dato alla luce.

Seraphica Theologia Moralis Polyanthea, ordine Alphabetico, in singularum Materiarum Titulos digesta, Quodlibetarum pro omnium ferè

Casuum conscientiæ difficultatum decisione, Resolutiones. Ven. sumptibus Francisci Baba 1652. in fol.

GIO. MARIA NOVARIO, Dottor della Lucania, Regio Auditore nella Provincia di Lucera, hà dato alle Stampe.

Collectanea, & utilia, cùm priscarum, tùm Neotericarum impressarum & non impressarum totius universi Orbis Decisionũ Reportata. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1639. in fol. Et anco,

Tractatus de insolutum bonorum datione, juxta mentem Auth. hoc nisi debitor C. de solut. & §. qued autem Auth. de fidejuss. Neap. apud Gaffarum 1636. in fol. E similmente,

Singularium, & Practicabilium Postremi, Recentiorisque Juris Canonici Decisarum conclusionum opusculum Primum. Neap. apud Roncagl. 1628. in 4.

Tractatus de miserabilium Personarum privilegijs. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1637. Et iterùm typ. Lucæ Ant. de Fusco 1669. in fol.

GIO. MARIA SFORZA, da Palagiano, dell' ordine de' Minori Conventuali, Regente nello Studio di Foggia, hà dato alla luce.

Meteorologica lucubrationes ex Arist. Meteororum libris desumpta, ad mentem subtilissimi Doctoris Joannis Duns Scoti. Neap. typ. Camilli Cavalli 1655. in 4. Et anco,

La Floridea. In Napoli per gli heredi del Cavallo 1658. in 12.

GIO. MARIA PODERICO, Cavaliere Napolitano, Arcivescovo di Nazarette, e Regio Cappellano Maggiore, molto dotto. *nell'Execut. 8. 1507. fol. 30. nel grande Archivio della Regia Camera.*

GIO. MARIA TRICACLIO, d'Aquino, diede alle Stampe.

Il Lexicon Greco Latino. In Ferrara nel 1510. Gisn. *nella Bibliot. fol. 470.*

GIO. MARINO VARANO, di Teramo, in Abruzzo ultra, ne' Precutini, Prepofito di San Pietro di Campli, & Elemofiniero Maggiore di Rè Ferdinando I. d'Aragona nel 1488. di molto sapere. Nel *Rationale 6. di Michele d'Afflitto Tesoriere generale fol. 306. nel grande Arch.*

GIO. MARTINO EUSTACHIO, da Gambatesa, eccellente Filosofo, e Medico, diede alle Stampe, nel 1577.

La Vita di Galeno, nella quale dà piena contezza di tutte le opere, che di detto Galeno si trovano: Scrisse dopo *un Commentario* nel lib. del medesimo Autore, che per la grande oscurità non era stato prima mai commentato, & in Compendio vi restrinse quasi tutta la Medicina & è intitolato.

Introductio, seù Medicus. à cui havendo aggiunta una operetta. De medicina antiquitate, Si diede alla Stampa nel 1585. per quanto ne riferisce Gio. Vincenzo Ciarlanti *nelle Memorie hist. del Sannio lib. 5. fol. 501,*

GIO. MICHELE MARTIRANO, d'Otranto, Dottor in Legge Canonica, tradusse in Italiano

I Successi dell' Armata Turchesca nella Città di Otranto nell'anno 1480. scritti in lingua Latina da Antonio de Ferrarijs, detto il Galateo Protomedico del Regno, e Medico del Serenissimo Ferrante I. Rè di Napoli. In Napoli appresso Lazaro Scorigio 1612. in 4.

GIO. NICOLÒ ANGELONIO, di Monte Leone, Dottor celebre, e di molta integrità dotato, morì in Roma con gran fama della sua dottrina, e bontà. Lorenzo Schradero *nel lib. Monument. Italia, fol. 153.* riporta il seguente Epitaffio:

IOAN. NICOLAO ANGELONI

De Monte Leone Iur. Conf. summa, & integritate, & rerum gerendarum peritia prædito, principibus suæ ætatis Viris gratifs. Diana Vxor, Tenolia Caffindia, & Hieronyma Castorea filiæ benemer. curante Farnesio Bennato amico præcipuo pon. curav. Vixit an. XLVIII. Obijt Calend. Iunij Anno salutis MDL.

GIO. NICOLO CIMINELLI CARDONE, dell'Atessa, in Abruzzo citra, scrisse un'opera assai faticosa, & ingegnosa, intitolata.

La R Sbandita, sopra la potenza d'Amore: nella quale Compositione, non vi era nessuna R. in Napoli appresso Gio. Giacomo Carlino 1614. in 8.

Dopo resosi Religioso Domenicano, compose,

L'Alfabeto distrutto: consistente in molti, e curiosi Discorsi, nel primo, non vi entrava l'A. nel Secondo non vi era nessun B, e così di mano in mano, mentre andava per dedicar queft'ope-

st'opera al Duca di Savoja, morì per strada.

GIO. NICOLO EUSTACHIO, di Gambatesa, e Cittadino Beneventano, Medico Fisico, hà dato alla Stampa.

Opusculum de aere, situque Beneventana Civitatis. Neap. ex Typ. Jo. Bapt. subtilis 1608. in 4.

GIO. NICOLO DE ROGIERO, Nobile Salernitano, essendo d'anni 17. diede alle Stampe un trattato, ò vero Quesito

De Primate Predicamentorum, & de medio Demonstrationis, E nell'età virile.

Le Contradittioni sopra Galeno; & de ratione curandi per sanguinis missionem.

Li Titoli di detti libri, così dicono.

Jo. Nicolai de Rogerijs Medici, liber solutionum contradictionum in medica facultate Pars Prima. Neap. 1583. apud Matthiam Cancer in 4.

Jo. Nicolai de Rogerijs Commentariorum in libros Galeni de ratione curandi per sanguinis missionem. Campanea 1560. apud Jo. Dominicum Nebium, in 4.

GIO. NICOLO DE VICARIJS, gentil'huomo di Salerno, e Dottor famoso, hà dato alla luce.

Scripta & considerata in lectura ordinaria prima Partis Infortiati, videlicet super titulo soluto Matrimonio & l. Gallus de lib. & posth. Una cum ejusconsilio in materia Donationis, impresso post l. quæ dotis ann. l. Ticia, eod. tit. fol. matrim. & postrem. sequitur Lex Gallus. in fol. sub dat. Salerni prid. Id. Octob. 1524. in fol.

GIO. PAOLO D'AQUINO, tra li Poeti, nella Oligantea.

GIO. PAOLO BALZARANO, nobile Napolitano, e dell'Almo, e Sacro Collegio de' Dottori, Senatore, diede alla luce.

Commentaria ad Constitutiones utriusque Sicilia: in quibus Praxis omnium ferè rerum ad eas pertinentium, quæ in Regijs huius Regni Neapolitani Tribunalibus, occurrere solent, dilucidè continentur. Neap. Typ. Constantini Vitalis 1620. in fol. Et anco.

Interpretationes luculentissima ad libros Feudorum: Ven. apud Junctas 1596. in fol.

GIO. PAOLO CAPRINI, Aquilano, della Compagnia di Giesù, Filosofo, e Teologo famoso, tiene sotto del Torchio, un Trattato.

De Sacrificio Missa, molto erudito, che si stà attendendo venga alla luce, con grande ansietà.

GIO. PAOLO CRASSI, Napolitano Cherico Regol. Teologo, diede alla Stampa.

I Pianti dell'Anima, Ode ò Canzonette Sagre, scritte per la sola divotione dall'estatico Partenopeo Accademico Solitario, Parte Prima, che sotto questo nome le diede fuori. *In Napoli nella Stampa della Casa de' SS. Apostoli de Cherici Regolari, appresso Ottavio Beltrano 1646. in 12.*

GIO. PAOLO FERRO, di Saffano, nel Vallo di Diano, in Principato citra, Filosofo, e Medico celebre, hà lasciato un Volume m. s. latino in materia di Medicina assai erudito, e faticato, con molti versi nel principio delle questioni, che si conservano oggi in potere de suoi figli D. Giuseppe, e Diego Ferro, similmente Medici.

GIO. PAOLO FLAVIO, d'Albi, in Abruzzo ultra, diede alla Stampa.

Oratio in funere Pauli IV. Pont. Max. Roma habita 4. Non. Septemb. 1569. Neap. ex Offic. Matthia Cancer 1570. in 4.

GIO. PAOLO FLAVIJ, d'Alvito, che fiorì nel Pontificato di Pio V. e Paolo IV. dal quale fù fatto Cavaliere, & hebbe molti honorati carichi, per la sua rara dottrina, & eloquenza, come dimostrano molte sue opere, che sono in luce, & in particolare la elegantissima oratione Latina, recitata nella pompa funerale dell'Invittissimo Carlo V. in Napoli, e le meritate lodi, che le son date da Paolo Manutio, in una sua prefatione al Cardinal di Napoli; e le lettere, che si conservano da Nipoti della Serenissima Republica di Venetia, e di altri Prencipi Italiani e stranieri. Leggasi Gio. Paolo Matthia Castrucci *nella sua Alvito, par. 1. fol. 57.*

GIO. PAOLO GUATIERI, di Tramonti, Dottor assai faticoso, diede alla luce.

Practica Criminalis Instrumentaria, Tertia editio. Neap. apud Octavium Beltranum 1627. in 4.

GIO. PAOLO GRIMALDO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, diede alle Stampe.

La Vita di S. Rogerio Vescovo di Canne, e Confessore, con le note. In Napoli per Tarquinio Longo 1607. in 4.

GIO. PAOLO MATTHIA CASTRUCCI, d'Alvito, Dottor Filosofo, e Medico, hà dato alle Stampe.

La Descrittione d'Alvito nel Regno di Napoli, in Campagna felice, divisa in due parti, in Roma, per Francesco Corbelletti 1633. in 8.

GIO. PAOLO SPINELLO, di Giovinazzo Medico insigne, diede alla luce.

Lectiones aurea in omne quod pertinet ad artem Pharmaceuticam, lucubrata Barij, apud Julii Casarem Venturam 1604. in 4. Ibidem apud Iacobum Guidonem 1643. in 4.

GIO. PIETRO D'ALESSANDRO, Napolitano, Dottore, diede alla Stampa.

Dimostratione di luoghi tolti, & imitati di più Autori, dal Signor Torquato Tasso, nel Goffredo, ò vero Gierusalemme liberata. In Napoli appresso Constantino Vitale 1604. in 8.

GIO. PIETRO CESARIO, di Cosenza, hà dato alle Stampe:

Una Oratione funebre fatta nella morte di Ferdinan-

dinando Archone Duca. è *in* 4. *Lat.* ne si dice ove stampata.

GIO. PIETRO DI CHIETI, Dottor famoso, Regio Consigliere, & Auditore nella Provincia di Basilicata nel 1491. *nell' Esecut.* 11. 1486. *à* 94. *fol.* 184. *nel grande Arch. della Regia Camera.*

GIO. PIETRO MASSARIO, d'Ortona à mare, e Cittadino Napolitano, Dottor, & erudito in belle lettere, hà dato alla luce,

Sirenis lacryma effusa in Montis Vesuvij incendio, Gratiarum actio pro recepto beneficio. Neap. typ. Ægidij Longi 1632. *in* 4.

GIO. PIETRO PASQUALE. di Capova, della Compagnia di Giesù, molto erudito, hà dato alla luce.

Historia della prima Chiesa di Capova, ò vero di S. Maria Maggiore, ò con altro nome detta, Santa Maria di Capova, prima sua Chiesa, e prima sua Vescoval Sedia. In Napoli per Luc' Antonio di Fusco 1666. *in* 4. Et anco,

Memoria d'un fatto Illustre di Capova antica. Napoli per Novello de Bonis 1668. *in* 4.

Orationes, & prælectiones P. Leonardi Cinnami è Societate Jesu, Campani, apud Indos apostolicam vitam agentis P. Joannis Petri Paschalis ejusdem Soc. itidem Campani, opera, & studio collectæ. Neap. Typ. Lucæ Ant. de Fusco 1671. *in* 8.

GIO. TOMASO TOPPI, gentil' huomo di Chieti, e Dottor celebre, Avvocato de' poveri, fù il primo, nella Regia Audienza della medesima Città, quando vi era anco unita quella dell'Aquila, con privilegio del Commendator maggiore Vicerè di Napoli, spedito à 4. di Aprile 1582. *in privil.* 24. *fol.* 41. *nella Regia Cancellaria*; e ritrovasi notato *nel lib. vecchio de gli officij del Regno fol.* 84. *a t. nel grande Arch. della Regia Camera*: fù d'ingegno sollevatissimo, della Politica humana, Christiana; e di tutte le virtù, che possedeva, ornato, e riguardevolissimo, onde à far un Commento à Bartolo; ma soprafatto da ettici malori, per eccessive fatiche ne' studij, nell'anno 43. di sua vita, mancò in Chieti nel 1595. onde restò postuma opera si degna, che conservandosi m. s. da me, mi fù incendiata nelle passate deplorabili revolutioni Populari, che stimava più d'ogn'altra cosa, restando solamente di lui, incisi gli encomij nella Chiesa di SS. Paolo, e Nicolò Magno Jus Patronato della Famiglia, nell'Elogio, che siegue;

D. O. M.

Ioanni Thomæ Topio
Nicolai Fil.
Legum Interpreti eximio,
Regio in Aprutijs Pauperum Patrono
Eloquentiæ, virtutum, solertiæque decoro
Cui
In Bartolum commentaria meditanti
Mors
Tumulum intempestivum construxit,
Anno à mundo reparato MDXCV.
Pio Parentis cineri
Cœnotaphium curavit
Thomas Topius, Montis Petri Dominus
Anno à Virginis Partu MDCLII.

GIO. TOMASO ZANCA, del Capo Silero, nel Regno, Medico, Rettore nello Studio di Napoli, diede alla Stampa.

Solutiones contradictionum in dictis Arist. in Prologo 1. *Physicorum dilucidata, ad Dominum Petrum Marinum de Mauris, Neapolitani Regni Protomedicum dignissimum. Neap. in* 4. *absque anno, nec apud quem impress.*

GIO. VINCENZO DE ANNA, gentil'huomo Napolitano, e Dottor celeberrimo, Avvocato Feudista, Barone di Carovilli, diede alla luce.

Septuaginta Allegationes, ac repetitio Rub. & cap. 1. *de vass. decrep. æt. & Constit. Regni Diva Memoria; ac libellus omnium legum allegatarum per Andr. de Isernia in usibus feudorum Ven. sumptibus Anelli Sancti Viti* 1576. *in fol.*

Liber secundus Allegationum, ac singularium liber anus, cum addit. Fabij de Anna J. C. ejusdem Authoris filij. Neap. apud Hor. Salvianum & Ca-

& Cesarem Castris 1584. in fol.

GIO. VINCENZO CIARLANTI, d'Isernia, Dottor delle Leggi, & Arciprete della Catedrale di detta Città, diede alle Stampe.

Memorie Historiche del Sannio, chiamato hoggi Principato ultra, Contado di Molisi, e parte di Terra di Lavoro, Provincie del Regno di Napoli, divise in cinque libri. In Isernia per Camillo Cavallo 1644. in fol.

GIO. VINCENZO COLLÈ, di Sarno, hà dato alla Stampa.

Destructio Destructionum Baldovini, quas quidem Destructor adimplevit. Neap. apud Matthiam Cancer 1554. in 4.

GIO. VINCENZO PICCINO, da Lecce, Prete Secolare, hà dato alla Stampa,

Ghirlanda di dodici Rosari: aggiuntovi tre altri Rosari, uno del Presepio, l'altro di S. Gio. Battista, e'l terzo di S. Maria Madalena. Ven. 1609. in 8.

GIO. VINCENZO ROGIERO, di Salerno, Medico celebre, diede alla luce.

Quaestionem quam vellimum, an Mater ad prolis generationem concurrat activè, in quo Galeni & Arist. inter se amplè disputant, ad huc positio Scoti & D. Thomae in eo adducitur, & impugnatur, & multa correlativè, quae infrascripta sunt, excuduntur. ad Excell. Dom. Antonellum Rogerium Salernitanum ar. & Med. nostra tempestate Doct. celebratiss. ac Almi Collegij Salernitani Priorem dignissimum. Neap. apud Raymundum Amatum 1558. in 4.

GIORDANO D'ACUNTO, Napolitano dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Maestro, e Teologo famoso, Vicario Generale, e Regente nello Studio generale di S. Domenico di Napoli, visse e morì con gran opinione di bontà di vita nel 1640.

GIORDANO BRUNO, di Nola d'ingegno grande, Filosofo insigne, hà dato alla luce.

De specierum scrutinio, & lampade combinatoria Raymundi Lulij Doctoris Heremita omniscij, & propè divini. Praga apud Georgium Nigrinum, 1588. in 8. mà và prohibito dalla Sacra Congregatione dell'Indice.

GIORDANO CRISPO, nobile Napolitano dell'ordine de' Predicatori, Maestro, e Decano del Collegio de' Teologi, publico Lettore di Metafisica, nell'Università di Napoli, chiamato per eccellenza, Maestro de' Maestri, morì nel 1568. Compen. *par.* 5. *fol.* 245.

GIORGIO GIANNOTTO, della Città di Penna, Dottor celeberrimo, familiare di Rè Ladislao; e per le molte sue virtù, ottenne da questo Rè, franchitie, & esentioni grandi, non solo in detta sua Patria; ma anco per tutto 'l Regno, come per privilegio spedito nell'Aquila à 2. di Maggio, della 9. Ind. 1401. l'anno 15. del Rè Ladislao, visto da me originalmente.

GIORGIO LAPIZZAYA, Canonico Monopolitano, ornato di varie scienze, hà dato alle Stampe.

La Familiarità d'Aritmetica, e Geometria, con l'usitata Prattica Napolitana, ristampata, e corretta: aggiontovi molti belli giochi, & altre gentilezze, per via di Numeri. In Napoli appresso Horatio Salviani 1566. in 4.

GIOSVE' AMICANGELO, Dottor Napolitano, assai intendente, e versato nella prattica de' Tribunali, fù nativo di Castel vecchio ad alto, in Abruzzo ultra: hà dato alla luce.

Quaestionum Feudalium, Pars Prima: cui adijciuntur Tractatus de Regalibus Officijs, miro ordine, & autoritatibus illustratus, in lucem edita per superstitem Franciscum filium V. J. D. Neap. ex Typ. Secund. Roncal. 1653. in fol.

GIOSVE GAETA, Nobile Napolitano, e Dottor celeberrimo, Vescovo d'Ascoli nel 1509. Ferdinando Ughello *nell'Ital. Sac. To. 8. fol. 332. nu. 21.* riporta l'Epitafio, che siegue.

Ambrosio de Cajeta Nobili
Neapolitano Magistro Rationali
Magnae Regiae Curiae
Iosue de Cajeta V. I. D. Epi
Scopus Asculanus Patri suo
P.
Anno MDVII.

GIOVIANO PONTANO, nativo della Terra di Correto, nell'Umbria, ove essendo stato ammazzato Giacomo suo Padre, se ne venne in Napoli assai giovane, e perche era d'ingegno grande, fù per tale riconosciuto da Antonio Panormita, il quale procurò di farlo entrare per Maestro, e Secretario d'Alfonso d'Aragona primogenito di Rè Ferdinando I. e dopo la morte del Panormita, sottentrò Secretario del medesimo Rè, da chi fù molto stimato & honorato, eletto Cittadino Napolitano, Presidente della Regia Camera, & Luogotenente del gran Camerlengo. Fù Filosofo, Oratore, e Poeta insigne, come si legge nell'

nell'Esecut. 5 1471. *al* 75. *fol.* 48. *à t. nel grande Arch. della R. C.* elegantiſſimo ne' Verſi; come anco nella proſa; ma nell'hiſtorie, non ſempre moſtrò la gravità (ſecondo la Critiea del Giovio *fol.* 109.) chiara coſa, che con le ali de' verſi toccò le Stelle, delle quali nobilmente cantò, come lo dimoſtrano le ſue ſottoſcritte opere.

Le opere di queſto gran Letterato, e Poeta Laureato, date alla luce, vanno con tali Titoli,

Joannis Ioviani Pontani viri clariſſimi, qui unus è multis ſeculis veram prudentiam, cum ſumma eloquentia junxiſſe videtur. Opera omnia, qua ſoluta oratione compoſuit; omnia in Tomos tres digeſta.

Primus continet libros varij generis, multi junga eruditione refertos, præcipue verò earum rerum, quarum cognitio ad totius Reip. Scientiam imprimis eſt neceſſaria; nomina librorum omnium ſunt hac.

Libri Primi Tomi.

De obedientia libri quinque,

De fortitudine lib. 2.

De principe: liberalitate: beneficentia: magnificentia: ſplendore: convenientia lib.

De prudentia lib. 5. *magnanimitate lib* 2. *Fortuna lib.* 3. *Immanitate lib.*

Secundi.

De aſpiratione lib. 2. *Charon. Antonius. Actius: Ægidius: Aſinus. Dialogus.*

De Sermone lib. 4. *Belli quod Ferdinandus ſenior Neapolitanorum Rex, cum Joanne Andegavenſe Duce geſſit lib.* 11.

Tertij.

In centum Claudij Ptolomei ſententias lib. 2.

De rebus Cæleſtibus lib. XIV, De Luna liber imperfectus. Impreſſ. Baſilea 1538. *in duo Volumina, Sed in alia editione etiam Baſilea* 1556. *ex Offic. Henricpetrina, ſunt diviſa in quatuor Volumina in* 8. *fol. In cujus quarto Tomo ſic habetur.*

Vrania, ſive de Stellis, lib. 5.

Meteororum, lib. 1.

De Hortis Heſperidum, lib. 4.

Lepidinia, ſive paſtorales pompæ, ſeptem.

Bucolica, Meliſeus, Maon, & Acon.

Amorum, lib. 2.

De amore conjugali, lib. 3.

Tumulorum, lib. 2.

De Divinis laudibus, lib. 1.

Hendecaſyllaborum, ſeu Bajarum, lib. 2.

Iambici verſus de obitu Lucij filij.

Verſus Lyrici ad res varias pertinentes.

Eridani libri 2.

Morì 'l Pontano in Napoli, e fù ſepolto nella Cappella di S. Giovanni fondata da lui, vicina S. Maria Maggiore de' Cherici Regolari Minori, col ſequente Epitafio.

Vivus domum hanc mihi paravi
Qua quieſcerem mortuus.
Noli obſecro iniuriam mortuo facere,
Quam vivus fecerim nemini.
Sum enim Ioannes Iovianus Pontanus
Quem amaverunt bonæ muſæ
Suſpexerunt viri probi,
Honeſtaverunt Reges Domini,
Scis enim, qui ſim, aut qui potiùs fuerim
Ego verò te hoſpes, in tenebris noſcere nequeo.
Sed te ipſum, ut noſcas, rogo, vale.
Obijt anno Chriſti MDIII. Aetat.
LXXXII.

Riportato da Franceſco Suverto *in Selec. Chriſtin. orb. delic.* dal Sehradero *in Monum. Ital.* E dal Engen. *nella Nap. Sac. fol.* 69.

Un'altro Epitafio leggeſi, appreſſo Giano Aniſio, *in variar. Poem. lib.* 1. *fol.* 8. & Anton. Panormit. *fol.* 135.

Vegganſi Gerardo Voſſio *de Script. Latin.* Corrado Giſn. *in Bibliot. fol.* 461. Gilberto Cognato *nell'Eſplanat. del Dial. To.* 4. *fol.* 3664.

E quì per far maggiormente campeggiare la gran dottrina, & eruditione del Pontano, traſcriverò quanto han regiſtrato Franceſco Aſulano, e Pietro Summonte, nel principio delle opere in Proſa, nell'editione di Venetia, appreſſo Aldo Manutio del 1518. che così comincia:

Fran-

Franciscus Asulanus Altobello averoldo Præsuli polensi Leonis X. Pont. Max. Venetijs Legato S. P. D.

Dubium fuit olim apud plerosque, & nunc summa contentione quaritur utrum M. Varronis civis Romani clarissimi laudem, & gloriam illustriorem reddant jura populi Romani, monimenta majorum, omnis sapientia ratio, omnisqua doctrina, quam literis, memoriaque mandavie, an statua, quam Asinius Pollio singulari judicio, summaque literatura vir, ei viventium omnium uni posuit in Bibliotheca, qua prima in urbe Roma ex hostium manubijs cofecta est. Hac quidem dubitatio recto suscepta videri potest. Libri enim quos ille composuit, quanquam rerum scriptarum dignitate, & authoris studio, ac diligentia ad omnium seculorum posteriratem pervenire debebant, tamen multos jam annos intereiderunt. Quod propterea contigisse arbitror, quia superiorum seculorum homines (qua illorum erat imperitia) propter obscuritatem tanti authoris scripta non satis lectu digna existimaverint. At statua memoriam, qualiscunque est, nulla unquam temporis oblivio delebit, nulla vetustas obruet, nulla imperitorum iniuria ex animis doctorum evellet. Nostra etiam ætatis homines post multa secula non dissimilis officij exemplum in Joviano Pontano prodi viderunt. Alphonsus enim junior Neapolètanus Rex cum pratorium propè Neapolim extruxisset, omniū qua in Italia videmus, cœli temperie, regionis opportunitate, loci amœnitate, & operis magnificentia clarissimum, eũque illud omnibus rebus exornasset, qua & suas ipsius opes, & virtutem declararent, persuasum habuit ejusmodi apparatus splendorem nullare magis posse commendari, quam si Ioviani Pontani imaginem ex ære in ea quoque locasset. Nec dubitabat Rex ille sapientissimus, Regibus omnibus & principibus ad se venientibus, postquam arma, equos, gemmas, aurum rude, & signatũ, monimenta prisci æris, copiosissimam Bibliotecã, magnificam, lautamque suppellectilem & complura alia ostendisset, unde pacis ornamenta, & belli subsidia peti possent, illam ipsam imaginem ad extremum spectandam proponere, ut rem omnium pulcherrimam, & pretiosissimam. Atq; ut erat aliena laudis fautor studiosissimus, industriaque, & virtutis predicator officiosissimus, hie verbis utebatur. Is est, quẽ in omni genere amplissimum esse, & volumus, & judicamus. Is est quem praeceptorẽ habuisse loco sũmi beneficij, & honoris ponimus. is est cui summa omnia tribuimus. Hunc unum ex omnibus Italiæ doctissimis viris ita fictum habere volvimus, ad nostraque secreta admittere solemus, tum propter excellentem literaturam, vitaque integritatem, & morum sanctimoniam, tum etiam propter incredibilem constantiam, & gravitatem, atque singularem in rebus gerendis industriam, & fidem. Hac res est, quam postremo spectandam omnibus exibemus, ut omnium honorificentissimam, & carissimam. Digna profecto verba eo Rege, qui Aragonum imperium auxerit, nomen ornaverit, gloriam amplificaverit. Quamobrem cum multa praclare domi, & foris ab eo gesta legimus, tamen ad nullum bonorum fructum illa redundasse affirmare possumus. Quid enim communi hominum utilitati conducere potuit? illum adolescentem in Brutijs ex alienissimis populis amicissimos, ex infidel ssimis, firmissimos reddidisse, animosque novarum rerum expectatione suspensos ad paterni imperij benevolentiam traduxisse, cum id coactus prastitisse videatur, quandoquidem & tanti regni moderator, & hæres paterna, avitaque gloria erat futurus, qua omnino cecidisset, nisi patrem de summa rerum periclitantem invisset, & seipsum probasset non indignum ad quem tantarum rerum hereditae pertineret. Quid vera laudis nancisci potuit? cũ juvenis in Hetruriam maximi exercitus dux venit, multasque urbes in dedisionem accepit, cum bello persequeretur illos, qui justiorem eo haberent causam, & de quorum victoria majore in luctu futurus erat victor, quàm victus. Quod ne ita accideret repentinus Turcarum motus in extema Italia parte effecit. Nam cum in Hetruria bellum propè confecisset à patre accitus in salentinos movere est jussus, ut qua à Turcis occupata erant reciperet, pacatumque regnum & ab omnibus exterarum nationum armis tutum redderet. Hæc quanquã mira celeritate confecit, peropportuna tamen mors Mahometi Turcarum Regis magnum adjumentum illi attulisse visa est & ad vincendum, & ad triũphandum. Hujus igitur clarissimi Regis memoriam colamus, propterea quod primus post tot secula intermissam consuetudinem ornandorum hominum revocavit, & tale factum omnibus illius victorijs, & triumphis, praclarissimisque gestis anteponamus, cũ præsertim honorẽ contineat, quem immortalem nos etiam ipsi Pontano habere debemus, quos ille tam recte non minus in scholis instituit, sed in libris mortuus. Quis enim mille abhinc annos omneis philosophia partes cultius, & elegantius tractavit? illustravit? & in illis digerendis majorem industriam posuit, & diligentiam? ut exstimem neminem esse qui commertium habeat cum Musis. id est cum humanitate, & doctrina qui ei non mirabiliter applaudat, cũ non celebret, colat, admiretur, suspiceat, & laudes tanti ingenij non immortalitatis memoriã ꝓsequẽdas putet, cũ ta varia, diversaq; illius opera tũ soluta oratione, tũ carmine composita evoluit. Age vero civis ille cuius vita ab bono re populari, & ab illustri gratia minime remota

V sit

sit situra à quibus fontibus uberius poterit haurire omnium rerum & virtutum vim? omnium officiorum rationem? omnisque natura, à qua mores homini ingenerantur mutationem? Praterea ex cuius momẽtis intelligere melius licet omnium rerũ pu. administrationes? genera? status? mutationes? leges? instituta? Ab hoc enim eruditissimo viro, & ad communem hominum utilitatem nato, hac omnia quæsita, observata, descripta, & præcepta sunt. Omitto quod nonnullas philosophiæ partes, de ea loquor quæ ad mores pertinet, cum majore fortassis hominum utilitate tractandas suscepit, quam vel Seneca apud latinos tam verbosis epistolis, tamque multis commentarijs obscure, & illepidè scriptis. Vel Plutarchus apud græcos dura illa sua, & nimis ambitiosa oratione. Quid enim unquam maiore judicio et elegãtia de obedientia, de utraque fortitudine heroica, & domestica præceptum est? quæ ad fugiendam avaritiam & liberalitatem colendam magis salutaria præcepta dari poterant? quæ ad prudentẽ virũ ab imprudẽti secernendũ & servandũ, & fortunæ vim intelligendam, & immanitatem detestandam majore copia, ingenio, acumine excogitata unquam fuerunt. Quæ vel potiora ad legendum, vel ad imitandũ accõmodatiora in scriptis reliqui poterãt, quã illa principis educandi præcepta quæ ad Alphonsum tum Calabriæ, ut inquiunt, Ducem misit. Adde tot dialogos, & de rebus gravissimis disputationes, in quibus cognoscendis majorem fortasse utilitatem capere possumus, quam cum Lucianum bonos omnes insectantem, & dignitati cujusque generis hominum illudentem legimus ubi multum scurrilitatis, urbanitatis parum deprehendimus. Quod veteres item in Aristophane annotarunt, quem propterea etiam multo inferiorem Menandro statuere visi sũt. Quid de historia dicam? tam ornate, copiose, & prudenter scripta, ut illa sola si extaret, & reliqua illius opera desiderarentur, authoris sui nomen in perpetuam memoriam propagare posset. Quæ ex antiquitate monimenta amplioris doctrinæ habemus quàm expositiones Centum sententiarũ latine loquentis Ptolemæi, & illa omni laude cumulata rerum cælestium volumina. Atque horum quidem librorũ lectione omnino defraudati fuissemus, nisi Petrus Summontius vir tũ ingenio, tum etiam doctrina excellens omnes ferè ab interitu, & hominum oblivione vindicasse, diligentissimeque recognitos divulgasset. Quâ in re tanto viro nos etiam operam nostram navare volvimus. Itaque omnia ejusdem ipsius Pontani opera soluta oratione composita in treis divisimus partes, ordinemque illum in digerendis libris servavimus quem ipse author vel instituisse visus est, vel doctissimi viri probasse, in primisque Ambrosius Leo, quo cive, & alumno propter multiplicem rerum cognitionem non minus patria Nola, quàm universa Italia gloriari potest. Nec quicquam in his immutandum duximus ab eo, quod ante legebatur, nisi ubi græce aliquid scribendum erat, in quo librarij superiores valde somniculosi a nobis deprehensi sunt. Ac tu quidem Altobello Præsul sapientissime consilium eorum semper probasti, qui scriptores, tum veteres, tum recentes, qui tamen idonei sint ita admirantũr, ut illos laborum, actionum, studiorum denique suorum tamquam exempla sibi proponendos statuant, nullaque ratione patiantur eosdem ipsos ab imperitis quibusquam perverti, & pro tempore, commodoque suo excogitatis ineptijs contaminari. Quod quidem cum in alijs multis facere solitus es, tum vel maxime in ijs, qui nostris temporibus legendo, commentãdo, scribendo humano generi benemeriti videntur. Itaque non minus ingenuarum disciplinarum cultores se tibi debere profitentur, quam urbs Roma & respub. Christiana &c.

Petrus Summontius Neapolitanis Suis. S.

Jovianum Pontanum invitarunt ad se pene puerum Sirenes, tenuitque ut scitis, nostra Parthenope, ubi ad senectutem usque suavissime is vixit, haberique & dici voluit civis noster, ductaque hic uxore è nobili familia, civitatem nostram præclaro suo adauxit genere, atque immortalibus scriptis res nostras, quoad potuit, illustravit. Quo fit, ut quæ è civium virtutibus patriam sequi gloria solet, ea quoque nos non parva è nostro sequatur Pontano, & iccirco nos illi plurimum omnino debeamus. Fuit enim revera Jovianus non horum temporum fœtus, Sed tanquam revirescentis jam naturæ specimen, & in re literaria quidam quasi heros Nobis igitur tanto cive summopere gaudendum est, tantaque hæc gloria, & velut patriæ nostræ insignia ornamentis cæteris anteponenda Etenim si erudito illo, ac felici seculo, gloriari M. Cicero jure potuit, quod latinam ipse philosophiam fecisset, quãtam & hinc ferat Pontanus laudem, qui accessionem huic rei tam magnam ætate nostra fecerit, judicare omnes facile possunt, quicunque tum alia ab ipso olim edita, tum vero nova hæc, divinàque legerint. Quare quod ad philosophiam ipsam attinet; prioribus illis, quos de Obedientia, de Fortitudine, de Principe, de Liberalitate hactenus legistis, addite & reliquos de Prudentia, de Magnanimitate, de Immanitate, de Sermone, de Fortuna libros, quos nondum planè omnes ab eo expolitos, sicuti erant, post ipsius obitum, qui reliqui fuimus amici, collegimus. Eos autem vobis hac ediderim conditione, ut & vos meritam illi, more majorum, statuam in celebri urbis loco, ad perpetuum reipublicæ nostræ decus, omnino erigendam curetis. Valete.

E per conclusione, e maggior gloria di così gran Poeta Presidente, e sodisfatione de gli eruditi, soggiungerò i Versi, & il Tumulo, che il medesimo ci lasciò scritti, per dopo la sua morte,

Ergo ubi postremum in cinerem, squalentiaque ossa
Solverit, & longo tempus me absumpserit ævo,
Quaque levis tumulos circũ obversabitur umbra,
Abscondet nox, & nube obdensarit opaca,
Forsitan è cœlo aspiciens, nec passa parentem
Obduci tenebris, nigrantia nubila latè
Differet, & patrium longè indignata sepulchrum
Nocte premi, & densa mânes caligine condi,
Effundet, rutilantem alte de culmine lucem,
Et totum in radios clara inflammabit olympum,
Illustrans monimenta patris, decora inclyta fama.
Fama ipsa assistens tumulo cum vestibus aureis,
Ore ingens, ac voce ingens, ingentibus alis
Per populos latè ingenti mea nomina plausu
Vulgabit, titulosque feret per secula nostros,
Plaudentesque meis resonabunt laudibus auræ,
Vivet, & extento celeber JOVIANVS in ævo
Nec deerunt &c.

TUMULUS JOVIANI PONTANI.

Dic age quid tumulos servas dea? nostra tuemur
Jura. Deos cinerum num quoque cura tenet?
Hæc mibi prima quidem cura est. quid cõentis alas
Vsque? Fugo tenebras, quo vigeant tumuli.
Quid sibi quã collo pendet tuba? Nomen amico!
Dat cineri: ad tumulos hæc ego gesta cano.
Dic agendum manes cujus bi? Vatis: at urnam
Officio posuit docta Minerva suo.
Hos tumulos JOVIANVS habet: quæ serta virescunt
Lecta suis manibus disposuere deæ.
Sed manes ne quære dic, per amœna vagantur
Prata, sonat rigua sicubi murmur aquæ.
Nymphæ assunt, & adest dulcis Charis: aurea cantu
Fila movent: leni concinit aura sono.
Nocte illum complexa fovet nitidissima conjux,
Fervet, & a nulla parte refrixit amor.
Hæc illi comes in tenebris; quas vincit amoris
Lucida fax; gemina luce coruscat amor.

E finalmẽte se alcuno curioso desiderasse osservar l'effigie al naturale del Pontano, sia da me, che la conservo in un Medaglione d'argento, (con molto mio gusto, ricevuto per mano d'un antiquario famoso) che dimostra esser stato di bella, & alta Statura, allo scrivere di Giliberto Cognato d. m. *nelle Annotationi delli Dialogi fol.* 3665. contra Paolo Giovio.

GIROLAMO ALBERTINO, gentil'huomo di Nola, Dottor eminente, Presidente della Regia Camera, e Regente della Regia Cancellaria, Vescovo d'Avellino nel 1545. di cui hò scritto largamente *nella Par.* 3. *de Orig. Tribunalium.*

GIROLAMO ANGERIANO, Napolitano, Poeta, hà dato alla luce.

Eclogae. De obitu Lydie. De vero Poeta. De Parthenope. Neap. 1520. *in* 8.

GIROLAMO DA BITONTO, de Minimi di S. Francesco di Paola, per dottrina, e Religione famoso, diede alle Stampe

Le Instruttioni de' Novitij, opera molto degna, e pia, dice Francesco Lanovio *nella Cronica de' Minimi nel tit. de' Scrittori, fol.* 592.

GIROLAMO BORGIA, Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Vescovo di Massa Lubrense; hà dato alla Stampa.

Carmina Lyrica. Impresse da D. Girolamo Borgia suo Pronipote, in Venetia, ex Typographia Jacobi Zattoni 1666. *in* 12.

GIROLAMO CAPPELLO, da Tiano, Prete Secolare, e Teologo, diede alle Stampe

Manipole de farmaci Spirituali, per agevolar alla perfettione. In Napoli per Luc' Antonio de Fusco 1668. *in* 12.

GIROLAMO CARUSIO, Napolitano, da Vitulano, huomo d'arme della Compagnia dell'Altezza Serenissima d'Urbino, diede alla Stampa.

L'Historia in Ottava Rima, nella quale si racconta il verissimo successo del miserabile assedio, & resa della Città di Vercelli, con altre cose notabili ivi accadute, e fatte, di nuovo ristampate, e corrette in questa seconda impressione, con una Agginnta d'altre cose degne di memoria; col passaggio della Cavalleria del Regno di Napoli, all'impresa di Piemonte. Pavia per Gio. Battista Rossi 1618. *in* 4.

GIROLAMO CALA', Patritio, e Dottore Napolitano, Barone di Roseto, della Rotonda di Mare, e della Giurisditione di Favale perpetuo Amministratore, Avvocato primario ne' Supremi Tribunali di Napoli, Giudice Criminale della G. C. della Vicaria, hà dato alla luce.

De Restitutione in Integrum Minoribus, aliisque privilegiatis Personis quandoque deneganda, Tractatus. Neap. Typ. Ægidij Longi 1673. *in fol.* Et anco.

Doctissimum Justiniani Imperium, sive de Jurisdictione Narratio, inl. Imperium de Jurisd. omn. Jud. Romæ per Franciscum Monetam 1652. *in* 4.

GIROLAMO CARACCIOLO, Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla Stampa.

Vita S. Josephi Deiparæ Virginis Sponsi, Neap.

apud Camillum Cavallum 1653. *in* 12. Et in Italiano.

La Vita della B. Virgine, e di S. Giuseppe, come anco di S. Maria Madalena; appresso lo medesimo Stampatore.

GIROLAMO CARBONE, Cavaliere Napolitano, trà gli eruditissimi, vien celebrato dal Pontano, e Sannazaro, morì di peste, dice Gio. Pierio Valeriano *nel lib. de Literatorum infelicitate lib.* 1. *fol.* 54. Và lodato da Pietro Gravina *nelle sue Epist. Lat. fol.* 73.

GIROLAMO CLODINIO, Napolitano, ma d'origine Polacco, Cherico Regolare, hà dato alle Stampe

Cento Discorsi per le cinque Novene, e sollennità de' giorni dell' Immacolata Concettione, dell' Augustissima Natività, della solennissima Annuntiatione, della gloriosissima gravidanza, e della trionfal Assuntione della Gran Madre di Dio. In Venetia appresso Gio. Battista Catani 1670. *in fol.*

GIROLAMO COLETTA, di Corato, in Puglia, Cherico Regolare, hà dato alle Stampe vn'opera da vedersi appresso il Silos *nella Par.* 3. *dell' Hist. de' Cherici Regolari fol.* 573.

GIROLAMO COPPOLA, Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla luce, con gran fama del suo nome.

De Deiparæ privilegijs Sermonum, Tomos duos. Neap. apud Camillum Cavallum 1649. *in* 4.

La Purità di Maria, esplicata con varij Sermoni. In Napoli appresso il Roncagliolo, e Salvatore Castaldo 1654. *in* 4.

Teneva per le mani una gran opera, che l'intitolava.

La Biblia Mariana, in varij Tomi, ma la peste del 1656. che fù così crudele in Napoli, e nel Regno, levò questo gran letterato dal Mondo alli 8. di Luglio. *Silos fol.* 73.

GIROLAMO COSENTINO, di Lauria in Basilicata, Regio Secretario, sotto la Maestà di Ferdinando d'Aragona. *nell' Esecut.* 1. 1465. *fol.* 170. *nel grande Arch. della R. C.*

GIROLAMO FASULO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, Teologo, diede alle Stampe.

Commentaria in 3. *Partem D. Thomæ To.* 3. *Lugduni per Posttrios* 1627. 29. & 1636. *in fol.*

GIROLAMO FAVELLA, Napolitano, hà dato alla Stampa.

La Filippica, nella quale si discorre della gran Religione, bontà, amicitia, e potere delli Serenissimi R di Spagna; e delle heroiche attioni de' Spagnuoli. In Napoli 1626. *in* 4. *appresso....*

GIROLAMO FONTANELLA, Napolitano Poeta, diede alla luce

Li Novi Cieli, Poesie. In Napoli per Roberto Mollo 1640. *in* 12.

A chi Antonio Basso, *nella Par.* 1. *delle sue Poesie, fol.* 76. fè il Sonetto, che siegue.

A D. GIROLAMO FONTANELLA.

Gli somministrano argomento di contradiar'all' opinion d'alcuni Filosofi le di lui armoniose Poesie, intitolate, i Novi Cieli, per gli qoali il prepone al Màcedonio, Autor delle Nove Muse.

Voi, che angusti al penser gli ampi Elementi
Stimando, al Ciel l'ingegno audaci alzate;
E mentre ivi spiar Natura osate,
Dite finte vantar sfere, e concenti.
Volge, e saggi hor quì l'ali à le menti,
Qui dove, in carte accolto, il Ciel mirate;
E ben fia, che, à tai metri, indi affermiate,
Veri suà mole usar globi, & accenti.
Altri fù, ch'in Sebeto alme racchiuse
Canora sì, ch'à noi fuor de i lor veli
Le nove ornate aperse Aonie Muse.
Hor di lui taccia i Lauri, e sol riveli
Fama spirto maggior, ch'al suol diffuse
Con l'armonia, non che le Muse, i Cieli.

GIROLAMO GENUINO, Napolitano, Dottore, Poeta, & Anagrammatista famoso, diede alla luce.

Metamorphoses nominum, sivè Metatheses litterarum, sive Anagrammata, in quinque lib. divisa. Romæ, apud hæred. Mascardi 1635. *in* 8. Al quale Io feci in sua lode l'infrascritto Anagramma, che và in istampa in fine della sua opera *fol.* 114. parlando in persona dell' Autore.

Hieronymus Genuinus Iurisconsultus Neapolitanus.
Anagr.
Sum planè ingenio notus, Lyricus Horatius Venusinus.

Planè Lyricus Horatius Venusinus
sum notus ingènio satis.

At nomen inversum tace meum: sordet
in ore proprio propria laus.

E Francesco de Petris.

Hieronymo
Anagrammatographò, vati, Academico
Genuino:
Genere, Genio, Ingenio
Ingenuo:
Genuinis, Ingenuis gignendis Anagrammatis
Genito,
Franciscus de Petris J. C. Neapolitanus
Ceu debitum attis Heroi Tributum praesentat

Ana-

Anagramma.
Hieronymus Genuinus Jureconsultus Neapolitanus.

Tu vir sanè ingenuus emines, Novus Latius Lycophron.

Jecere Chalcidici, ut ferunt,
Neapolis fundamina;
Fuit Lycophron patria
Chalcidicus, Anagrammata prior
Traxit ab Apellis, sedula
Et arte vertit nomina;
Sane vir ingenuus, novus
Latius Lycophron tu emines,
Quin & Lycophrona superas.

E Perche 'l libro del Genuino, non così volentieri và per le mani d'ogn'uno, per sodisfare alli Curiosi, hò fatto scelta d'alcune sue Anagramme delle più famose, e tutte pure, che qui sotto vengono registrate.

Sacra Eucharistia
Cara Iesu Charitas.

Virgo Maria
Mira Virago.

Conceptio Sanctae Virginis Mariae.
Una, & mira, ac sine peccato originis.

Divus Marcus Evangelista.
Sum vigil ad Venetas curas.

Sanctus Dominicus,
Canis Mundi custos.

Divus Pater Franciscus ex Assisio.
Sanè justus assides par Crucifixo.

Divus Petrus Coelestinus.
En uti Solus respuit decus.

Divus Alexius,
Exul diù à suis.

Sancta Lucia Virgo,
Unica, grata oculis.

La Republica di Venetia,
Vna più celebre d'Italia.

Fatto per Ottavio Chioccarello, Maestro d'occhiali in Napoli eccellente,

Ottavio Chioccarello,
Col vetro aita l'occhio.

Amore,
O mare,

Femina,
Infame,

GIROLAMO GIRELLO, Francescano de'Conventuali, e nello studio di Padova, Professore di Teologia, diede alla Stampa.
Tractatus adversus quaestionem Marci Antonij Zimara de speciebus intelligibilibus ad mentem antiquorum, Averrois praesertim. Ven. 1561. *in* 4.

GIROLAMO FLORIDO, Aquilano, Prete Secolare, diede alle Stampe.
La Vita de' Santi Chrisanto, e Daria Martiri. nell'Aquila per Gregorio Gobbi 1653. *in* 12. Et anco,
I fulmini dell'Aquila, fedelissima Ministra del Gran Giove Austriaco, Risposta Apologetica al Signor Conte Galeazzo Gualdo Priorato. nell' Aquila. appresso il sudetto 1653. *in* 4. E similmente in Latino.
Ordinaria ad Sancti Blasij Aquilani, jam usque ab Amiterni temporibus traducta Jurisdictio. Ibidem apud eundem 1651. *in* 4.

GIROLAMO FONSECA, Napolitano, dell' Ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Maestro, e Visitatore Generale nell'Isole Spagnuole, e Vicario Generale nell' India. diede alla luce
Alcune opere Teologiche sopra la Parte Prima di S. Tomaso, & altre cose predicabili in quelle parti. morì nel 1661.

GIRO-

GIROLAMO FORTE, della Città di Teramo, per la molta sua dottrina, chiamasi dal Serenissimo Alfonso I. d'Aragona, *chiaro, e nobile*, nell'*Esecut. 22. 1459. fol. 93. nel grande Arch. della R. C.*

Et il Poeta Presidente della Regia Camera Gioviano Pontano, con l'occasione che al Forte l'era morto un figlio, per publici affari della sua Patria, le fà la sequente Consolatoria, con tali Versi *nel To. 4. dell'Erid. lib. 1. fol. 3589.*

AD FORTEM TERAMANUM.

Sic quereris Teramane, dolor sic pectora vexat,
Audiat ut questus Daunias ora tuos.
Sic miser erepto sensim tabescis, amico,
Nulla sit ut lacrymis meta futura tuis.
Perithoum Theseus, Patroclum flevit Achilles,
Sed finem lacrymis fecit uterque suis.
Et mortem Evander nato licet opus adepto,
Insilijt mæstos non tamen ipse rogos.
Nec minus in patriam nato moriente superstes,
Et charam voluit Nestor adire Pylon.
Daunus & extincto crudeli funere Turno,
Solatur nati fata cruenta pater.
Nil adeò durum est, quod non sua molliat ætas,
Et quem mens nequijt, tempora certa levant.
Adde quod haud lacrymis dignus, sed laudibus ille est,
Pro patria voluit quisquis obire sua.
Illum venturis retinentem nomina seclis,
Tollet ab obscura fama perennis humo.
Hac duce Tarpejam Decius se novit ob arcem,
Coclitis & virtus hac duce nota fuit.
Hinc duo Scipiadæ, repetito, & vulnere fortis,
Procius, hinc anima prodige Paule tua.
Mars pater, & defensa Iovis Capitolia magni,
Et servata suis Vesta verenda focis.
Illis Elysias sedes tribuere piorum
Certa loca: hic patriæ est jura tuentis honor.
Hic honor, hæc loca certa tuo concessa Camillo,
Pro Patria Elysium cui datur omne nemus.
Hinc inter Marsosque suos, priscumque Sabellum,
Romanosque patres, Argolicosque duces,
Ostentans Deus eximium, sua vulnera, plausu,
Excipitur, plausum reddit, & omnis ager.
Læta canunt heroes, & alta silentia rumpunt,
Fama coronatis celsa vagatur equis.
Quare age nec gratas juvenis depone querolas,
Et lacrymis parcas hunc onerare tuis,
Ille Deo fruitur, fatis, melioribus usus,
Felix, quem patria sat sit in urbe coli.
Quemque coles Teramane, memor patriæque, tuique
Heroëm & culta concine culto Lyra.

GIROLAMO GAROPOLI, di Corigliano, in Calabria, di molte lettere, & eruditioni, hà dato alla luce,

L'Aurena Poema Heroico, dedicato al Gran Duca di Toscana. In Bologna per Giacomo Monti 1640. in 12.

Il Carlo Magno, o vero la Chiesa vendicata, alla Sacra Maestà Christianissima di Luigi XIV. Poema Heroico, seconda impressione, in Roma per gli heredi del Corbelletti 1660. in 12.

Apologia alla Censura fatta dall' Accademico Partenio contro il Carlo Magno. In Roma per gli heredi del Corbelletti 1660. in 24.

L'Ondinaro, ò vero la Costanza espugnata, opera Regia Tragicomedia. In Roma per Francesco Moneta 1665. in 12.

Morì in Roma Secretario del Prencipe di Palestrina.

GIROLAMO D'IPPOLITO, di Monopoli, dell'ordine de' Predicatori, per dottrina, e costumi, preclarissimo, Lettore ne' publici Studij di Napoli, e Padova nel 1520. eletto Arcivescovo di Taranto nel 1527. à 8. di Gennaro, giace sepolto in Venetia nel Monastero de' SS. Giovanni, e Paolo, ove havea preso l'habito, con la Inscrittione, che siegue.

Frater Hieronymus de Mono
Polo, Archiepiscopus Terenti
Nus, insignis Doctor Ord. Præ
Dicatorum, hujus Conventus
Filius
Obijt MDXXVIII.

Dice Gio. Giovane *nell'hist. Tarentina, nel lib. 4. fol. 212. nu. 53.* che morisse in Viterbo nel 1527. avanti di veder la sua Chiesa. Pietro Gravina le fà alcuni Versi in sua lode, da leggersi *nel lib. de' suoi Poemi, & Epigrammi fol. 15.*

GIROLAMO LONGO, della Cava, Dottor famoso, e Commissario deputato in persecutione de' forusciti, in luogo del Dottor Girolamo Forza. *nella Cedola 19. del Regio Tesoriere Alfonso Sances dal 1. di Giugno per tutto Decembre 1566. fol. 152. nel grande Arch. della Regia Camera.*

GIROLAMO MANGIONE, Napolitano, hà dato alla Stampa,

Utili Instruttioni, & documenti per qualsivoglia per-

persona, che ha da eligere Officiali circa il reggimento de' Popoli; & anco per Officiali, che saranno eletti, & Vniversità, che saranno da quelli governate, con li Riti della Vicaria, e Prammatiche volgari. In Napoli ad instanza di Andrea Pellegrino in 4. senz'anno.

GIROLAMO MARAFIOTI, da Polistena, dell'ordine de' Minori Osservanti, Teologo, hà dato alla Stampa,

Le Croniche, & antichità di Calabria. In Padoua, ad instanza de gli Vniti 1601. in 4.

La quale opera sarebbe stata ricevuta con applauso, se non contenesse molte cose apogrife, ne vi fossero citati varij Autori supposititi. Et anco.

Della gran Religione, bontà, amicitia, e potere delli Serenissimi Rè di Spagna; e delle heroiche attioni de' Spagnuoli. In Napoli per Secondino Roncagliolo 1626. in 4.

De arte reminiscentia per loca, & imagines, ac per notas, & figuras in manibus positis. Ven. 1605.

GIROLAMO MARULLO, di Barletta, Cavaliere Gierosolimitano, e Commendatore, hà dato alla luce.

Vite de' Gran Maestri della Sacra Religione Gierosolimitana. In Napoli per Ottavio Beltrano 1636. in fol.

GIROLANO MIROBALLO, Cavaliere Napulitano, eminente per dottrina, resosi Monaco Olivetano, giunse ad esser Abbate Generale nel 1417. Nel dire assai facendo, e fecondo, lasciò un m. s. famoso, intitolato.

De Spirituali Monachorum, & Religiosorum conversatione, che incominicia.

Apostolica tuba. Riportata da Secondo Lancellotto *nell'hist. Olivetana lib. 1. fol. 37. e nel 2. fol. 195.*

GIROLAMO MUSIANO, di Rosarno, in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, hà dato alla luce un libro.

De Divinis auxilijs. Messana, Typ. Senatus, in fol. fin hora non capitato in mano mia. Morì 30. anni sono.

GIROLAMO NAPOLITANO, dell'ordine Eremit. di S. Agostino, erudito in lettere Greche, e Latine, fù Precettore di Nicolò V. nella lingua Greca, onde da questo Papa eletto Vescovo d'Oppido nel 1449. Ughell. *nell'Ital. Sac. To. 8. fol. 580. nu. 11.*

GIROLAMO NICOLINO, di Chieti, Dottore, diede alla Stampa

L'Historia della Città di Chieti, Metropoli delle Provincie d'Abruzzo, divisa in tre libri in Napoli per gli heredi di Onofrio Savio 1657. in 4.

Ma quest'opera non è sua, ma di Sinibaldo Baroncini, come l'hà osservato, e molto ben notato l'erudito, & accuratissimo Ferdinando Ughello *nel To. 6. dell'Ital. Sac. fol. 826. ne' Vescovi di Chieti.* Ove il Nicolino hà mutato, e figurate molte cose di suo capriccio, contra varie nobili Famiglie

La Prattica Civile, e Criminale è del Dottor Tomaso Lupo, primario Avvocato di Chieti, in casa di cui lui pratticando, hebbe capo di prenderla, com'è notorio à tutta quella Città, e dupò la morte del sudetto, la diede alla Stampa, sotto'l suo nome. *In Nap. appresso Ettorre Cicconio 1654. a spese di Gio. Alberto Tarino 1651. in 4.*

Solamente è opera sua *De Autoritate Camerarij Theatini, Stampata in Ascoli appresso Maffeo Salvioni in 8. 1639.* ma da leggersi tanto questa; come l'Historia sopra notata, con le Additioni fattevi da molti belli Ingegni Chietini, sotto del Titolo di *Punture pietose censura, impressa in Roma appresso il Cavallo 1657. in 4.*

GIROLAMO PECORARO, Napolitano della Compagnia di Giesù, Lettore di Filosofia, e Teologia Morale, diede alla luce.

Tractatus de Legatis & de Debitis, Moralium Probabilitatum, in due Tomi. *Alegamb. fol. 186.*

GIROLAMO PEROTTO, Napolitano, Abbate Cassinense, hà dato alle Stampe.

De Constantia in abdicatione Magistratus, liber unicus. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1633. in 4.

GIROLAMO DELLA PIRA, di Scigliano, in Calabria, Medico, e Lettore della Prattica di Medicina in Napoli, diede alla Stampa.

De improbo usu Vessicatoriorum, Spirituum & extractorum in omni febre, ac precipuè in ea, quæ ob aeris mutatione suboritur Neap. ex Typ. Mattei Nucci 1636. in 4.

GIROLAMO PONTECORVO, Napolitano, Domenicano, Maestro, e Lettore di Teologia ne' publici Studij di Napoli nel 1578. e 79.

GIROLAMO PROVENZALE, Napolitano, Filosofo, e Medico di Papa Clemente VIII. diede alla Stampa un Trattato.

De sensibus. Roma, apud Bernard. Basam 1597. in 4.

Questo medesimo, ritrovo, esser riposto trà Filosofi Illustri, eletto Arcivescovo di Sorrento nel 1598. Ughel. *nell'Ital. Sac. To. 6. fol. 783. nu. 48.*

GIROLAMO RICCIULLO, di Rogliano, della Diocesi di Cosenza, Dottor famosissimo, di cui fà mentione, e con sua lode Giorgio Gualtiero *nelle Tavole di Sicilia, e Calabria*: Lettore in Roma, eletto Vescovo di Belcastro à 5. di Decembre 1616. passò all'altra vita à 7. di Agosto 1636. nella medesima sua Patria di Rogliano, ove nella Chiesa Maggiore fù sepolto, col sequente Epitaffio.

Hieronymo Ricciullo Rhegino
Patritio, Bellicastren. Episcopo
In Juris interpretatione per ma
jorum suorum vestigia gradien
ti, ad primariam Juris Pontificij
sedem, certamine Romæ eve
cto inde ad multas Italiæ Aca
demias, dum certatim evocatur
à P. V. P. M. ob vitæ non mi-
norem, quàm doctrinæ famam,
ad pastorale munus admoto,
eoque decem per annos integrè
administrato, obijt VII. Aug.
MDCXXVI. Ætatis suæ XLI.
Thomas Ricciullus Fratri aman-
tissimo mœstissimus
P.

GIROLAMO SAMBIASI, Nobile Cosentino, dell'ordine de' Predicatori, e Regente in Cosenza, hà dato alla Stampa.

Ragguaglio di Cosenza, e di trent'una sue nobili Famiglie. In Napoli per la Vedova di Lazaro 1639. in 8.

GIROLAMO SERIPANDO, Cavaliere Napolitano, Teologo, e Predicator eminentissimo, resosi Religioso Agostiniano in S. Giovanni à Carbonara di Napoli, passò per tutti li gradi della sua Religione, alla fine eletto Generale, Cardinale, & Arcivescovo di Salerno: fù nel Concilio di Trento.

Tra le cose, che di lui gode il Mondo, mentr'era Arcivescovo di Salerno, è *una Oratione recitata in Napoli à 24. di Febraro 1559. che và in istampa appresso Mattheo Cancer 1559. in 4. In funere Caroli V. Imp. Max.* Et anco.

In D. Pauli Epistolas, ad Romanos, & Galatas Commentaria. Antuerpiæ 1567. Et Neapoli apud Io. Jacobum Carlinum 1601. in 4.

Hà lasciato molti Volumi m.s. famosi di Numero 15. che originalmente si conservano nella Regia Libraria di S. Gio. à Carbonara, e sono, cioè,

Farrago earum, quæ in Concilio Tridentino, & Bononia, tractata sunt, sub Paulo III. Pon. Max.

Vol. 2. ad pietatem instituendam an 1531.

Prediche sopra il Simbolo de gli Apostoli, dichiarato con i Simboli del Concilio Niceno, e di S. Atanasio, predicato l'anno 1556. Questo libro fù stampato in Ven. nel 1567. per opera di Marcello Siripando suo Nipote.

Ex Divo Augustino Collectanea Vol. 11.

Tractatus de Iustificatione.

De Iustitia, & libertate Ecclesiastica.

De Traditionibus.

De libris Sacræ Scripturæ.

De Sacramentis in genere.

De Baptismo.

Da Confirmatione.

De Iustificatione varia.

Gallorum calamitates, circa Religionem, cum postulatis ad Pium IV. Pont. Max.

Legatio Principis Condei, ad Nou. Imp. Electores, Oratio.

Seripandi Orationes.

Et Questiones 67.

Augustini Niphi Medicis Philosophi Suessani, de Misericordia liber ad Virum Religiosum Hieronymum Seripandum Ordi. S. Augustini m. s.

Il suo Epitaffio ritrovasi nella Città di Trento, nella Chiesa di S. Marco, riportato dallo Schradero *in Monument. Ital. fol.* 3. e da Lorenzo Crasso *nella Par.* 1. *de suoi Elogi fol.* 1.

Hieronymo Seripando Cardi-
nali, Conc. Trident. Legato
Christophorus Patavinus So-
dalitij Eremit. Magister P.V.A.
LXX. M.V.D.XI.

Si quis

Si quis honos tumuli quantum Sol lampade lustrat
Terrarum, Cælique tuum est Seripande Sepulcrum.

GIROLAMO DAL SORBO, Capuccino, Predicator insigne, diede alla luce.

Compendium privilegiorum Fratrum Minorum, & aliorum Mendicantium, & non mendicantium, quarto editum, & *reformatum, secundum Decreta Sac. Conc. Tridentin. ac Summorum Pontificum.*

E dopo fatto Ministro Generale della sua Religione, vi fè l'*Additioni stampate in Brescia* 1590. & *in Colonia* 1597. *in* 4. *In Ven.* 1609. *appresso gli Heredi di Pietro Ricciardi.*

GIROLAMO STELLA, Napolitano, Cherico Regolare, scrisse alcune *Orationi Panegiriche, la Vita del B. Andrea d'Avellino*, & altro da vedersi appresso *il Silos fol.* 575.

GIROLAMO STINCA, Napolitano, Cherico Regolare, diede alla Stampa.

La Vita del B. Antonino Abbate. In Nap. 1631.

GIROLAMO DE SURIANO, dell'ordine de' Predicatori, Maestro in Teologia, e Priore nel detto Convento di Suriano, diede alla Stampa,

I Miracoli di S. Domenico di Suriano, seconda Impressione. In Napoli appresso Roberto Mollo 1647. *in* 8.

GIROLAMO VALIGNANO, Patritio di Chieti, Cavaliere dell'habito di S. Giacomo, erudito in belle lettere, ritrovandosi Governatore nella Città dell'Aquila, facendosi 'l funerale della Maestà Cattolica del Rè nostro Signore Filippo II. di gloriosa memoria, fè due Sonetti, ricercato da detta Città, che vanno in Istampa, con le altre compositioni raccolte da Felice Benedetti, Gentil'huomo, e Canonico Aquilano, che comincia l'uno:

Altri in veste lugubre, e mesti accenti,
Altri con alte pire, e freddi marmi,
Altri con nenie, e dolorosi carmi,
Honoran l'osse nie, miei lumi spenti. &c.

GIROLAMO VALDETARO, di Famiglia Patritia Genovese, Dottor delle Leggi, nato in Napoli, nelli di cui supremi Tribunali è Avvocato Primario, Decano frà li quattro Consultori, & Avvocati Ordinarij stipendiati dalla detta Città. E molto stimato particolarmente per li suoi dotti Consulti, o sia Allegationi, delle quali correndo la fama per Italia, fù eletto frà gl'altri nell'anno 1673. dalla Republica di Genova à scrivere in Jure, sopra le differenze con il Duca di Savoja, de' luoghi confinanti frà loro, e giurisdittione in alcuni d'essi nella Riviera di Levante; per la qual causa era incominciata una sanguinosa guerra frà loro, fin dall'anno precedente, & essendosi deposte l'Armi, fù stabilito rimettersi alla decisione giudiciaria, con doversi eliggere per Giudice uno de' quattro nominati per Confidenti, cioè la Sacra Rota Romana, l'Università di Padova, Perugia, e Ferrara: similmente come Avvocato ordinario Decano della Sacra Congregatione dell'Eminentissimi Signori Cardinali della Reverenda Fabrica di S. Pietro in questa Città, hebbe l'incumbenza di fare un Consulto già stampato da lui in 4. nell'anno 1675. per chiarezza all'istessa Sacra Congregatione dell'Interesse di detta Reverenda Fabrica con il Duca Strozzi per l'ultima dispositione di D. Diego Mayorga.

E nella causa molto celebre frà il Duca di Modena con l'Infante Maria di Savoja nell'anno 1653. Essendo stato eletto à scrivere in Jure, nè stampò un Tomo in 4. intitulato,

Animadversiones Juridicæ Pro Serenissimo Duce Mutinæ, cum Serenissima Infante Maria à Sabaudia Tripartita.

Nell'ultima delle quattro parti tratta singolarmente della materia de Appanaggio; opera ricevuta cō applauso di tutti li Giurisconsulti di Lombardia, che scrissero in detto Anno nell'istessa causa per il Duca di Modena.

Hà stampate altre simili in cause gravissime, con molte Allegationi in fogli volanti; molte delle quali come notabili si vedono riportate per intiero da molti Autori, e particolarmente da Michel'Angelo Gittio *nell'osservationi della* 2. *parte delle Decisioni del Regente Capece Latro in decis.* 195. da Carlo di Luca *nelle sue osservationi alle Decisioni del Presidente de Franchis decis.* 722. E nel trattato *de Linea Legali art.* 20. *par.* 1. E da Gio. Battista Mucci *nel suo Trattato Feudale*, che stà pronto alle Stampe intitolato *Ariadna Feudalis par.* 1. *tit.* 1. *de his, qui Feudum dare possunt* §. *quia de feud. q.* 3. *n.* 48.

Vien lodato per soggetto molto meritevole, dall'Abbate Michele Giustiniano *nel suo primo Tomo de' Scrittori Liguri, stampato in Roma l'Anno* 1667. *nel fol.* 455. Vien'anco commendato, e citato da molti altri, come dal Regio Consigliere D. Carlo Petra *nel* 2. *Tomo de' suoi Commentarij sopra li Riti di Vicaria, nel Rito* 244. dal sopradetto Carlo de Luca *nelle dette Osservationi alle Decisioni de Franchis decis.* 386. 419. e 677. con haverle anco dedicata *la settima parte di dette Osservationi*, e *nella seconda parte de Linea Legali art.* 70. Stà similmente con molta lode citato dal Lettor

Primario della Catedra di Legge Canonica Biagio Cusano *nel suo Trattato de Evictionibus*.... Con haverle anco dedicata *Vna Epistola del suo Libro di Poesia*, intitolato, *li Caratteri Heroi fol.* 209. Vien citato pur con lode da Gio. Battista Mucci *nel detto Trattato Feudale par.* 1. *tit.* 1. *notandum quaest.* 5.

Tiene detto Girolamo un'Opera Legale molto desiderata comunemẽte, che si vederà presto data alle Stampe.

GIROLAMO DE VENANTIJS, della Città di Penna, Semplicista raro nel Secolo passato, fecero di lui honorata mentione Luigi Anguillara nelli suoi libri de' Semplici, e Pietro Matteo Mattiolo: fù caro à Prencipi di Germania, & alla Corte Christianissima di quei tempi, che ammirarono le sue virtù.

GIROLAMO VITALE, di Capova, Cherico Regolare, diede alle Stampe:

Viaggio al Cielo di S. Caetano Tiene, Institutore, e Primo Padre de' Cherici Regolari, In Roma per Ignatio de Lazari. 1671. *in* 12.

Et anco, sotto nome di Nicolò Vitale,

Discussiones Canonicae tres de Speciali voto quod emitteret Regularis exequendi consilia suorum Praelatorum, etiam si ab eorum jurisditione eximeretur. Ven. apud Bertanos 1651.

Teneva, per dar alla luce.

Lexicon Mathematicum, Astronomicum, & Geometricum, & altre fatiche, che registra il dottissimo *Silos fol.* 575.

GIVLIANO BARADA, di Nocera, in Calabria, detta anticamente, Terina, ottimo Giurisconsulto, e buon Poeta, scrisse assai felicemente nella favella Latina, Spagnuola, & Italiana, al parere dell'Autore delle lodi di D. Giovanna Castriota.

GIULIANO DI CAIAZZA, Maestro, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1488. con Michele Riccio, Pietro d'Afeltro, & altri.

GIULIANO DI CELANO, in Abruzzo Citra, scrisse sopra la Cantica. *Bibliot. Classica fol.* 80.

GIULIANO DE FIORE, Napolitano dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Maestro, e Teologo dotto, visse, e morì con opinione di gran bontà di vita nel 1642. fù Priore nel Convento della Sanità, & in S. Spirito di Palazzo. Scrisse

La Vita della Venerabile Suor Paola di S. Tomaso Domenicana, di cui fù Confessore.

GIULIO BERLINGIERO, della Terra di Badolato, in Calabria ultra, Dottor delle Leggi, e publico Lettore in Napoli, della Congregatione dell'Oratorio, fù insigne nel sermoneggiare, hà lasciato tre Tomi grandi in foglio de' suoi sermoni, che si conservano nella comune Libraria di questi essemplarissimi Padri: passò all'altra vita à 22. di Giugno 1622.

GIULIO CAPONE, Napolitano, Dottore, Teologo, e Lettor primario della sera ne' publici studij di Napoli, hà dato alla luce molti Volumi, e sono li sequenti.

De Dote, Quaestiones Legales, ubi de substantia dotis, ejusq; privilegijs tam ante matrimonium, quam eo constante, ac soluto agitur. Neap. typ. Hactoris Cicconij 1651. *in fol.*

Commentaria ad 4. *lib. Institut. Canonicarum, quae de novo expectantur, cum addit. Neap. apud eundem* 1652. *in fol.*

Tractatus de Pactis, & Stipulationibus. Ibid. apud Castaldum 1662. *in fol.*

Disceptationum Forensium Ecclesiasticarum, Civilium & moralium, pluribus in casibus decisarum, Tomus Primus & Secundus. Lugduni, sumptibus Io. Ant. Huguetani, & Guillelmi Barbier 1672. *in fol.*

Tomus Tertius, Quartus, & Quintus etiam Lugduni.

Controversiarum Forensium Vtriusque Iuris, & Fori. Neapoli apud haeredes Roncallioli 1673. *in fol.*

Cursus Legalis Vespertinus, in quinque Volumina, sub praelo Lugduni.

Hà lasciato una Libraria famosa valutata più di ventimila Ducati, assolutamente de' libri di Legge Civile, e Canonica, tra quali vi sono più di 500. Volumi de' Repetitioni delli più celebri Lettori, sono stati ne' publici studij di Napoli, antichi, e moderni.

GIVLIO CORTESE, Napolitano, Prete Secolare, e Teologo, diede alla Stampa.

Vna Oratione alle Potenze Italiane per lo soccorso della Lega Germanica contra il Turco. In Nap. per lo Stigliola 1594. *in* 4.

Et in Latino,

De Deo, & Mundo, sive de Catholica Philosophia, ubi nec per sensus, nec per intellectiones veram scientiam haberi posse, iuxta scriptorum opiniones, sed tantum e Sacra Scriptura, illam indagandam esse, demonstratur. Neap. apud Iacobũ Carlinum, & Antonium Pacem. 1595. *in* 4.

GIVLIO DE DVRA, Cavaliere Napolitano, e Maestro Rationale nel 1430. *fol.* 233. *nell' Arch. della R. Z.*

GIVLIO FATLO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, fin dal tempo di S. Ignatio, attese alle lettere, fù inviato nella Lusitania; e ritornando nell'Italia, eletto Visitatore, scrisse, e diede alle Stampe in Italiano.

Della mortificatione delle nostre passioni, e de' pravi affetti, che traslatato in Latino, uscì dalla Stampa d'Ingolstadio nel 1598. in 12. Lasciò il Mortorio, ò vero un libretto di giovare alli Moribondi, & altre opere. *Alegamb. fol.* 288.

GIULIO JASOLINO, Hipponiata, in Calabria, hoggi detto Golfo di S. Eufemia, Filosofo, e Medico, diede alla Stampa.

De Rimedi naturali, che sono nell'Isola di Pithecusa,

cusa, oggi detta Ischia, libri duc. In Nap. appresso Giuseppe Cacchij 1588. *in* 4. Et anco. *Quæstiones Anatomicæ, & Osteologia Parua. Neap. apud Hor. Salvianum* 1573. *in* 8.

GIULIO JORNATA, da Popoli, in Abruzzo Ultra, dell'Ordine de' Minori Conventuali, Filosofo, Teologo, o Predicator eminente, diede alla luce.

Quæstio de Principio Individuationis, edita ab admodum Rev. P. Fr. Julio Jornata de Populo Anxianensi, artium & Sac. Theol. Doctore Ord. Min. Convent. in Scotica opinionis defensionem. Theate, apud Isidorum Facium 1597. *in* 4.

Luigi Novarino nel suo lib. *Variorum Opusculorum fol.* 338. Lesà il seguente Elogio.

Populani. Cives, jactate. Vos. jactate
Gloria. Iuli. Iornatæ. Immortali,
Exquisitam. cujus. doctrinam
Inter. præcipuos. Scoti Sectatores.
Posuit. Probavit. Patavium. Neapolis
Civitasque exinde. omnis, quæ. aut. de facie vidit
Aut. de scriptis. novit. aut. de Sancto. audivit. Suggestu.
Gallicani Hæretici. Horruerunt. illum horruerunt.
Quum Vicecomes Cardinalis Pontificius. in Galliam Legatus
Designatus .concionaria ejus opera uti statuisset
Sed heu. sed in Provinciali. apud Samnites Administratione
Cum. jam. triennium. esset. morte: deletus est.
Quinquagenario. Paullo maior
Boni. dolvere. omnes. Luxere. Boni
Merito. & Iure.
Lucas. Antonius. Gregorius
Ex Sacra. Minoritana. Familia
Magistro. Bono. Bono. Parenti.
MDCXIII.

GIULIO MAZARINI, Cardinale, nacque in Avezzano, in Abruzzo citra (Terra famosa, e ferace di gran Guerrieri, come scriverò altrove) à 14. di Luglio 1602. per fede di battesimo havuta in poter mio; con l'occasione, che suo Padre teneva affittato da Signori Collonnesi lo stato, che tengono in quella Provincia; & anco per ritrovarvisi l'Abbate Bufalini suo Zio Materno: i suoi Antenati però discendevano da Montaldeo, luogo della Liguria, della cui genealogia, tocca qualche cosa l'Abbate Elpidio Benedetti nella vita, ò parte di essa, che con molta eruditione hà scritto del Cardinale, e più diffusamente Giulio Antonio Costa *nell'Historia della Casa Mazarina m. s.* citati e seguiti dalla famosa, & accuratissima penna dell'Abbate Michele Giustiniani *nella Parte* 1. *de' Scrittori Liguri, fol.* 469. Essendo Giulio Mazarini di elavato ingegno, apprese con molta agevolezza le lettere con stupore de' Maestri, e de' coetanei, tenendo in particolare attitudine ammirabile alla rappresentatione delle cose comiche. S'insinuò nella servitù dell'Abbate Girolamo Colonna, poscia Cardinale, e l'accompagnò in Alcalà allo studio delle Leggi, di dove ritornato in Italia, si dottorò nell'istesse con grande applauso, e se n'andò in Milano, corteggiando Gio. Francesco Sacchetti, mandato da Papa Urbano VIII. per li gravi affari, che trattavansi della guerra di Lombardia, dove, ancor che fosse tornato in Roma il Sacchetti, egli vi si trattenne, e continuò li trattati, come familiare del medesimo; & essendosi colà trasferito il Cardinale Antonio Barberino Nipote d'Urbano, come Legato à Latere à Prencipi d'Italia per la pace, fù Giulio adoperato ne gli stessi negotiati; onde essendo ben istrutto d'essi, fù dato in agiuto di Gio. Giacomo Pancirolo Auditore di Ruota, e Nuntio Apostolico al Duca di Savoja, & à gli Generali delle Corone, ch'erano in quella Provincia.

Hebbe egli tanta persuasiva efficace, non meno, che fortuna di far desistere dall'azzuffarsi i due esserciti col segno d'un fazzoletto, che correndo à cavallo per lo campo, che si frappòneva tra l'uno, e l'altro essercito, sollevandolo, e sventulandolo per l'aere, come messo di pace, fù ministro tale, che cooperò anco alla conclusione della tregua, e poi della pace, come scrive il Capriata *nell'Historia di quel tem-*

 po.

po. Questa memorabile attione, lo rese noto, e gratissimo à Lodovico XIII. Rè di Francia, e molto più al Cardinale Ricelliù, che formò gran concetto del Mazarini. Portato vivamente dal Cardinal Antonio, restò eletto Vicelegato d'Avignone, e Nuntio straordinario al medesimo Re: il quale lo nominò poi al Cardinalato, e lo dichiarò dopò la morte del Cardinale Ricelliù, suo primo Ministro, nella qual carica continuò nella minorità di Lodovico XIV. Rè hoggi regnante.

Preferì il proprio esilio alla quiete publica, uscédone dalla Francia, per non aumentar colla sua dimora in quel Regno, come supponevano gli emoli, la guerra eccitata da loro, sotto pretesto del bene del Rè pupillo; e ritornò trionfante con essercito considerabile in difesa di esso, per esimerlo dall'oppressione altrui.

Allevò il Rè con massime proportionate alla grandezza, nella quale al presente si ritrova. Sollevò lo stato della propria casa à tale altezza, che senza pericolo di precipitarla, non si poteua portare più in alto; poiche collocò in matrimonio Madama Laura Martinozzi, figlia della Contessa Margarita Mazarini sua Sorella col Primogenito del Duca di Modona, che hoggi Vedova Duchessa governa lo Stato: Madama Anna Martinozzi, al Prencipe di Conti della Casa Reale di Borbone; e le figlie di Girolama Mazarini altra sua Sorella, Madama Vittoria Mancini al Duca di Mercurio, Nipote di Henrico IV. Rè di Francia, hoggi Cardinale, e Madama Olimpia Mancini al Conte di Soisson della Casa di Savoja. Madama Maria Mancini à Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, (preferendola al Duca di Lorena:) Madama Hortentia Mancini à Carlo Armando de la Porta della Migliarè, con obligo di chiamarsi, come si chiama, Duca Mazarini; e Madama Marianna Mancini al Duca di Bouglione; e Filippo Mancini, unico Nipote Duca di Nivers.

Fece far Cardinale F. Michele Mazarini suo Fratello Domenicano, Arcivescovo d'Ais; e Governatore di Catalogna, Francesco Maria Mancini Cognato della Sorella.

Concluse la pace delle due Corone, con far il matrimonio del Rè con la Infanta di Spagna.

Non sopravisse lungo tempo il Cardinale, dopò sì grande attione; ma consumato dalle vehementi applicationi di tanta moltiplicità d'affari gravissimi, terminò con gloria immortale il corso della vita à 9. di Marzo dell' anno 1661. con l'assistenza continua del Rè Christianissimo, il quale sopra la perdita importante, che havea fatto di così celebre Ministro, scrisse al Gran Filippo IV. Rè di Spagna, la sequente lettera:

Mio Signor Fratello, Zio, e Suocero.

Nel giorno medesimo, ch'è piaciuto à Dio di visitarmi, con uno de' maggiori travagli, ch'io potessi mai ricevere (havendo chiamato à se il mio cugino Cardinale Mazarini) piglio la penna per dar parte alla Maestà Vostra della perdita, che hò fatto d'un tanto degno, e fedel Ministro. Ma hò anche stimato d'haver à trovar qualche sollievo al dolore eccessivo, che provo col depositarlo nel seno di V. M. la quale mi assicura haverà la bontà di compatirmi di dare qualche sospiro alla memoria d'una persona, che hà havuto l'honore d'esser da lei tanto stimata, e che per altro è stata di così sincera intentione, che hà goduto la buona fortuna di contribuire tanto vivamente alla unione de' nostri cuori, e de' nostri Stati, al riposo della Christianità, & alla felicità d'un matrimomio, che compone tutta la dolcezza della mia vita, e della quale sola consolatione io sono presentemente capace. Quello che mi resta solo di conforto in questo accidente, e di che posso assicurare la Maestà Vostra, è, ch'egli è morto con sentimenti tali di Religione, di pietà, e di pentimento de' suoi falli, che mi fanno sperare, che la Divina bontà l'habbi già rimunerato delle sue fatiche. Io sò, che Vostra Maestà (che teneramente l'amava) haurà piacere d'intendere questa circostanza; che può temperare tal disgratia; ne io devo tacer à gloria di detto mio Cugino, che uno de' suoi ultimi consigli, che con maggior'applicatione hà procurato d'insinuarmi, anco nella maggior violenza del suo male, è stato di non solo conservare inviolabilmente la pace (in che ben sapeva, che io non haveva bisogno di alcun stimolo) ma di stringere sempre più i nodi della nostra amicitia, e della nostra unione, in maniera tale, che il mondo rimanga pienamente persuaso ch'eglino sono veramente indissolubili, e che per mezzo tale le nostre Corone, oltre le proprie forze, habbino anco una consideratione, e l'una per

l'al-

l'altra con una intima unione di consigli & interessi, al che assicuro la M.V. haver dal canto mio, ogni possibile dispositione. Lascio poi alla Regina il pensiero di participare à V. M. un'altra nuova di assai differente natura dall'argomento di questa lettera; imperoche infinitamente bramo. Se i nostri dubbij verranno finalmente tolti, io riconoscerò tutto per un beneficio particolare della bontà Divina, alla quale essendo piaciuto in un tempo affligermi così vivamente, hà voluto anco nel medesimo, porgermi il conforto, concedendomi quello, che io non potevo più ardentemente desiderare. Scriverei più spesso alla M. V. se la Regina non si fosse incaricata di supplire alle mie parti, come fà di quando in quando, e resto &c. Parigi 8. di Marzo 1661.

Il Testamento del Cardinale Giulio Mazarini, che và attorno, contiene tante pie, e magnanime dispositioni, che si possono paragonar solamente ad un Rè, come à punto fù Regio il donativo di ducentomila scudi che destinò al soccorso della Christianità contra il Turco della quale, come d'altre particolarità, il P. Leone Carmelitano, insigne Teologo, & eruditissimo Scrittore, hà fatto compendiosa mentione *nell'Oratione*, che recitò nel suo funerale, eretto nella Chiesa di S. Anastasio da quello beneficata in Roma.

Si veggono andar intorno Volumi di lettere m. s. alcune delle quali hà inserito l'Abbaga Giustiniani, *nelle sue lettere memorabili*: dell'autorità, e facondia del qual mi son avvaluto à quanto fin quì, hò per lo più registrato, *nell'opera sopra citata*.

GIULIO PALAMEDE, d'Atri, Medico celebre, diede alla Stampa,

Index uberrimus & utilissimus in omnes Avicenna libros. Gisn. *in Bibliot.* Et anco,

La Tavola di tutte le opere di Aristotile, e di Averroe. in Ven. 1572.

Vien lodato da Marcello Donato *in Latinorum hist. Romanae Scriptorum locos obscuriores Scholia, c. 62. fol.* 488.

GIULIO ROSA, Aquilano, scrisse, e diede alle Stampe.

L'Historia della Sacratissima imagine della Beata Vergine, nel Monte di Carsoli in Abruzzo, che comunemente dicesi S. Maria de' poveri, nell'Aquila 1604. *in* 4. *e nel* 1614.

GIULIO RUGGI, gentil'huomo di Salerno, Antiquario famoso, & erudito, tiene per le mani, e darà alla Stampa

Le Memorie, che per tanti anni hà cumulate, *toccanti alle Famiglie, e luoghi delle due Provincie di Principato citra, & ultra, estratte per lo più da Regij Archivi*, con molta accuratezza, e fedeltà, con le quali immortalerà il suo nome.

GIULIO CESARE AVERSANO, Notajo, e secretario della Chiesa di S. Anna di Napoli, diede alla Stampa

La Platea, seu. Fondatione della venerabil Chiesa di S. Anna de' Lombardi, della fidelissima Città di Napoli, estratta dalli originali antichi, e moderni. In Napoli 1626. *in* 4.

GIULIO CESARE BARICELLI, da S. Marco, Cittadino Beneventano Filosofo, e Medico, diede alla Stampa.

De Lactis, seri & butyri facultatibus, & usu opuscula. Neap. apud Lazarum Scorigium 1623. *in* 4.

GIULIO CESARE BENEDETTI, gentil'huomo Aquilano, Protomedico celebre, in Roma, e Lettore nella Sapienza, hà dato alla luce, con perpetua fama del suo sapere, quattro Tomi in Medicina cioè

L'Epistole, i Consulti, de Pephasmo, de Pleuritide, & i Discorsi Accademici, Latini, e volgari.

Fù chiamato nell'infermità d'Innocentio X. & Alessandro VII. morì in tempo di peste nel 1656.

Và lodato dall'erudita penna di Girolamo Florido suo Paesano *ne i Fulmini dell'Aquila fol.* 162.

GIULIO CESARE CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, tra li Poeti raccolti da Gio. Battista Arcucci *nel funerale di Sigismondo Augusto Rè di Polonia fol.* 93.

GIULIO CESARE CAPACCIO, della Città di Campagna, in Principato citra, Secretario della Città di Napoli, huomo di gran Letteratura, d'ingegno assai elevato, hà publicato alla luce, con fama perpetua del suo nome le sequenti opere.

Illustrium Mulierum, & Illustrium Litteris Virorum Elogia. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum, & Constantinum Vitalem. 1608. *in* 4.

Oratio in obitu Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici Neap. apud supradictos 1599. *in* 4.

In adventu Ill. & Excell. D. Petri Ferdinandi à Castro Neapolitani Proregis Panegiricus. Neapoli apud supradictos 1610. *in* 4.

In funere Serenissimi Francisci Mariae Secundi, a Ruvere Urbin. Principis Oratio. Neap. ex Typographia Jo. Dominici Roncaglioli 1631. *in* 4.

In funere Serenissimae Margaritae Austriacae Hispaniae, & Indiarum Reginae Oratio. Ibid. apud Roncall. 1611. *in* 4.

In Nuptijs Serenissimorum Philippi Hispaniae Principis, cum Cristina Borbonia & Anna Austria

stria cum Ludovico XIII. Gallorum Rege Panegyricus. Neap. apud Roncall. 1612. *in* 4.

In Odas Eminentissimi Cardinalis olim Barberini, nunc Sanctissimi Summi Pontificis Vrbani VIII. Pars Prima. Neap. typ. Lazari Scorig. 1633. *in* 4.

Panegyricus octo, Neapolitanorum Patronis, scriptus in celebratione qua D. Thomas Aquinas, Octavus Vrbis Patronus adscitus est. Neap. apud Vitalem 1604. *in* 4.

Neapolitana Historia Tomus Primus, apud Jacobum Carlinum 1607. *in* 4.

Et Puteolana Historia, cui accessit de Balneis libellus. Ibid. apud Vitalem. 1604. *in* 4.

Queste due ultime opere Latine, che sono le più belle del Capaccio, sono fatiche dell'eruditissimo Fabio Giordano, che originalmente conservansi nella famosa Biblioteca de' m. s. de' Padri Cherici Regolari de' SS. Apostoli di Napoli, viste, e lette da me più volte, e par che anco l'accennano Giulio Cesare Braccini *nel suo lib. dell'incendio del Vesuvio del* 1631. *fol.* 5. Pietro Lasena, & il Tutini.

Hà dato anco alla luce il Capaccio.

Le Declamationi in difesa della Poesia recitate nell'Accademia de gli Otiosi. in Nap. per Gio. Francisco Roncagl. 1612. *in* 4.

Precetti & Avvertimenti Morali, e Politici, dati al Serenissimo Principe d'Vrbino. in Napoli per Gio. Domenico Roncagl. 1623. *in* 4.

Mergellina, Egloghe Piscatorie. In Ven. 1598. *appresso gli heredi di Melchior Sessa, in* 12.

Il Secretario. nel 1594. *in* 8.

Il Forastiero, Dialogo. in Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo 1635. *in* 4.

Dell'Imprese trattato. In Napoli per Gio. Domenico Carlino 1592. *in* 4.

Selva di Concetti Scritturali Parte Prima. in Ven. appresso Barezzo Barezzo 1593. *in* 4.

Et anco

Le Prediche, fin hora non capitate in mano mia.

Legensi l'Elogio le fà la facondissima penna di Lorenzo Crasso *nella Par.* 1. *fol.* 127. & Girolamo Ghilini *nella Par.* 1. *del Teatro de' Letterati fol.* 132. emendasi, perche lo fà Napolitano.

GIULIO CESARE CASTALDO, Napoletano, erudito in Poesia, diede alle Stampe:

Le Lagrime di Giuseppe & Nicodemo, Rappresentatione Tragica, in Verso. in Napoli per Gio. Battista Gargano, & Lucretio Nucci 1613. *in* 12.

A cui il Cavaliere Gio: Battista Marino, scrisse il sequente Sonetto.

Qual puro Cigno à morte in secco Stelo
Ch'al vivo Rio del proprio sangue appresso
Cantò sì dolce, ch'addormì se stesso
Piansero il Rè le Gierarchie del Cielo:
Mentr'hor Cigno novel di santo zelo
Spiega intorno al Castalio il raro eccesso
Cinto ecco il crin di funeral Cipresso
Piange co'l mesto coro il Dio di Delo.
Quel nel Calvario diè l'ultimo strido,
Questo ch'al sacro dir le Muse accende
Di lui sparge in Parnaso il primo grido.
Drizza ove di valor pregio risplende
L'Ale, e'l Canto Angel inalza il nido
Ovunque di virtù fama s'intende.

GIULIO CESARE COMERCIO, di Francica, in Calabria ultra, Medico famoso fù quelquello, che guarì la Maestà di Filippo II. del morbo pedicolare; e ne riportò privilegio d'esiggere i deritti della feria, che si fà in detta sua Patria, & intendo, che gli suoi heredi stieno in possessione d'essigerli.

GIULIO CESARE CORTESE, Napolitano, erudito in belle lettere, & in Poesia, hà dato alla luce.

La Vajasseida Poema Heroico, nuovamente arricchito di Annotationi, e dichiarationi. In Napoli appresso Ottavio Beltrano 1628. *in* 8.

La Rosa favola. In Napoli per Domenico Ferrante Maccarano 1621. *in* 12.

Micco Passaro innamorato, Poema. Napoli per Ottavio Beltrano 1633. *in* 12.

Delli travaglinsi Ammuri di Ciullo, e Perna Opera Boscareccia in lingua Napoletana. Napoli appresso il Beltrano 1632. *in* 12.

GIULIO CESARE DESTITO, di Satriano, della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce.

Polyhymnia, sive Sylvarum libri tres. Neapoli apud Jo. Gaffarum 1644. *in* 8.

GIULIO CESARE GALLUPPO, Napolitano Dottor famoso, diede alle Stampe.

Praxis novissima Sacri Regii Consilij Neapolitani. Neap. ex Typ. Camilli Cavalli 1647. *in fol.*

Et anco.

Methodus Vniversalis Feudalis in duas Partes distincta: in quibus frequentiores materia, tam ad usum Juris communis feudorum, quam Regni Neapolitani aliorumq; locorum pertinentes, plerisque supremorū Tribunalium decisionibus digesta quam brevissimè enucleantur. Neapoli apud Lazarum Scorigium 1630. *in fol.*

GIULIO CESARE GRANDI, di Lecce, hà dato alle Stampe.

L'Epopeja, divisa in cinque libri: aggiuntovi il sesto di Critiche considerationi. In Lecce 1637. *appresso Pietro Micheli in* 8. (*naria.*

Il Martina, Dialogo primo, ò vero della Via Lanaria. *Il Maramonte ò vero della natura de' Venti Etesij. vengono stampati in* 4. *senz'anno nè Stampatore.*

GIVLIO CESARE IMBRIANO, gentil'huomo di Capova, e Dottor celebre, hà dato alla luce.

De Judice Regni, & ejus ordinatione compendiosa

sa Trattatio. ad Pragmaicam de Ecclesiast. personis ad officia secularia non admitten. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum 1602. in 4.
Et anco,
In D. Roberti Bellarmini S.R. E. Cardinalis, Tituli Divæ Mariæ in Via, ac Campanorum Archiep. dignissimi primo ingressu, Oratio habita In Cathedrali Ecclesia 4. Non. Maij 1602. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1602. in 4.
In Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici obitu, Oratio. Neap. apud Carlinum, & Ant. Pacem 1609. in 4.
In D. Antonij Cajetani, Capuani Archiepiscopi dignissimi primo ingressu, Oratio. Neapoli apud Io. Baptistam Subtilem 1605. in 4.
In Titulum, & Legem Primam C. de edendo, enarrationes. Neapoli ad instantiam Io. Baptistæ Cappelli 1587. in 4.
Prætermissorum, liber unicus. Neap. apud Josephum Cacchium 1587. in 4.
Tractatus de Repulsa, & Repulsa Repulsa in duas Partes distributi. Pars Prima, in Considerationes sex methodicè distincta. Neap. ex Typ. Iacobi Carlini 1611. in fol.
De primo & Secundo Beneficio, seù de restitutione ad pinguius probandum, Compendiosa Tractatio. Secunda editio. Neap. ex Typ. Hæredum Tarquinij Longi 1621. in 4.
De Campanæ Civitatis Statu conservando, ad Ill. & Rev. S.R.E. Cardinalem Borgiam, & Velascum Regni Locumtenentem Generalem, supplex exhortatio. Neap. ex Typ. Hered. Tarquinij Longi 1620. in 4.

GIULIO CESARE INFANTINO, di Lecce, Sacerdote Secolare, Paroco di S. Maria della Luce, hà dato alla Stampa.
Lecce Sacra. In Lecce, appresso Pietro Michele 1634. in 4.

GIVLIO CESARE MELE, d'Aversa diede alla Stampa.
Ad D. Aloysium Carrafam Stiliani Principem, Sabionetæque Ducem, Ode. Neap. apud Tarq. Longum 1600. in 4.

GIVLIO CESARE RECUPITO, Napolitano della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Predicatore famosissimo hà dato alla luce.
Predica della B. Madre Teresa, fatta nella Chiesa de' Padri Scalzi, con l'occasione della nuova Beatificatione. In Napoli per Tarquinio Longo 1614. in 4.
Avviso dell' Incendio del Vesuvio, in Latino, nel 1631. che dopo fù tradotto dalla Lingua Latina all'Italiana. Napoli per Egidio Longo 1635. in 8.
Vn trattato di Teologia, cioè, De Deo uno, Pars prima in fol.
De novo in universa Calabria Terremotu congeminatus Nuncius Neap. typ. Francisci Savij 1638. in 4.
Vterque verò Nuncius simul recusus est Lovanij, typ. Everardi da Witte 1639. in 12.
Et ultimamente,
Opusculum de signis Prædestinationis, & Reprobationis, & de numero Prædestinatorum, & Reproborum, Auctore Iulio Cæsare Recupito Neapolitano è Societate Iesu Teologo. Neapoli typ. Francisci Savij, 1643. in 4.
Girolamo Genulno, Anagrammatista famoso, le fè due pure Anagramme nel suo *lib. 3. fol. 46. e nel lib. 4. fol. 76.*

Pater Julius Cæsar Recupitus.

Jesuita purus, ac re pius claret.

Pater Julius Cæsar Recupitus

Tu ratus, ac pius peritia eluces.

Tu ratus, ac pius peritia eluces.
Omne fluit à scientia jubar verum
Pietate, gloria omnis inclyta emanat,
Et stemma sine virtutibus nihil prodest.

Molte altre opere teneva per le mani il Recupito, da vedersi appresso l'Alegam. *nella sua Bibliot. fol. 288.*

GIVLIO CESARE TORELLI, Cavaliere Napolitano, e Giurisconsulto di polite lettere ornato, diede alla luce.
L'Ancora Comedia, dedicata à Guido Torelli Conte di Mòchiarigolo, celebre Letterato del suo secolo. La morte di Giulio Cesare fù compianta dal Cavalier Marino in un Sonetto, nel quale lo chiama saldo sostegno delle sue speranze; e Sartorio Quattromani gran Critico, in una Lettera che le dedica, gli dà non picciola lode di sapere.

GIULIO CESARE ZAGAGLIA, di Lanciano, hà dato alla Stampa,
Filotichergia, cioè affetti d' Amore, e di Fortuna, Comedia. in Venetia presso i Sessa 1609. in 12.

GIULIO DONATO ROMANO, figlio del Dottor Girolamo Fabio Donato, nobile d'Aversa, e Cittadino Romano, Avvocato Concistoriale di Roma nel 1590. morì nel 1644: Carlo Cartari *nel Sillabo fol. 270. lit. B.* riferisce un suo Epitafio, che si ritrova nella Cappella di S. Filippo Neri, nella forma, che siegue.

D.O.M.

D. O. M.

Iulius Donatus Romanus
Conciſtorialis Advocatus,
Sac. Congreg. Boni Regiminis à Secretis,
Card. Antonij Barberini
Vrbani VIII. P. M. ex Fratre Nepotis
Generalis Auditor
S. Philippo Nerio Sacellum
Sibi, ac ſucceſſoribus ſepulchrum
Vivens extruxit
Anno Domini MDCXLIII.

GIULIO ANTONIO BRANCALASSO, di Tnisi, nella Lucania, Prete Secolare hà dato alle Stampe.

La Filoſofia Regia in Latino; & in lingua Caſtigliana. Laberinto de Corte con los dies predicamentos de Corteſanos. En Nap. 1609. in 4.

Riportati dall'accurata, e felice penna del Cavalier Nicola Antonio *nel To. 2. della Bibliot. Iſpana fol 355.*

GIULIO ANTONIO SANTORO, di Caſerta, nato (nella Villa di Hercole, ſita nel territorio della ſteſſa Città) da nobili Parenti, Leonardo Antonio Dottore, e di Caemeſina Barattutia di Teano nel 1532. La ſua pueritia la paſſò in Teano medeſimo, appreſſo Benedetto Barattucio ſuo Zio. Venne in Napoli aſſai giovane, ove ſtudiò Rettorica, Legge Civile, e Canonica. S'addottorò in Roma, & il primo ſaggio, che diede del ſuo gran ingegno ſotto Giulio III. fù una Difeſa publica, che fè contra de gli Eretici, ch'erano in quei tempi, nella quale campeggiò la molta ſua dottrina, & erudizione: hebbe penſiero d'incominciar l'Hiſtoria del Regno di Napoli, e le Vite de' Santi, ancorche giovanetto, che non potè perfettionarla.

Fù eletto Arciveſcovo di Santa Severina à 6. di Marzo 1566. dopò Cardinale; e quanto fece, ſcriſſe, & operò è patente à tutto il Mondo. Viſſe nel Cardinalato anni 32. morì ſotto Clemente VIII. nel 1602. a 1. di Giugno ad hora 23. di diſcenzo, fù vicino ad eſſer Papa. Leggaſi l'Ughello *nell'Ital. Sac. To. 9. fol. 686. nu. 36.*

GIUNIANO MAGGIO, Cavalier Napolitano, Rettorico, & Oratore famoſo, diede alla luce un libro della proprietà delle parole antiche, del quale ſe n'è ſervito Ambroſio Calepino aſſai bene: con queſto Titolo:

Juniani Maij Equitis Parthenopei, & Oratoris clariſſimi, ad Invictiſſimum Ferdinandum Regem, in librum de Priſcorum proprietate verborum. Neapoli 1490. in fol. Ma molto ſcorretto, e con grandi errori di ſtampa. Fù Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1470. e per molti anni appreſſo; à cui 'l Poeta Preſidente Gioviano Pontano compoſe 'l Tumulo, che ſiegue, *in Tumul. lib. 1. fol. 3361.*

TUMULUS JUNIANI MAIJ.

Et myrtus tumulo ſatis eſt ſola, & ſatis ipſa
Laurus: at hunc tumulū veſtit utrumq; nemus.
Quam Charites perſæpe, novem perſæpe ſorores
Inviſunt, tumulus nec ſine honore ſuo eſt.
Hæ choreas agitant, Iuniq; ne ad marmora Muſæ
Dulce canunt: numeris frondea ſylva favet.
Lætantur Lauri, myrtus lætatur & omnis,
Ac Maij felix nomine ridet humus.
Hic vates requiem ducit: feliciter umbra
Dormiat, & cineri ſit ſoper uſque pio.

GIUNIO GIOVINALE, d'Aquino, Poeta inſigne, ma ſatirico, fiorì avanti la venuta del Signore, ſi veggono per le Stampe li ſuoi cinque libri delle Satire, impreſſe in Venetia da Aldo Manutio, e dal Colineo in Parigi nel 1543. & in Leone appreſſo i Griffi 1535. in Baſilea, con diverſi commenti 1551.

GIUNIPERO PARASCANDOLO, di Napoli, Teologo, dell'ordine de' Minori della ſtretta Riforma, hà dato alla luce.

Spicilegij Evangelici, ex Sanctorum Patrum, graviſſimorumque Scriptorum meſſe collecti, per omnes Quadrageſimæ dies diſtributi, Pars Prima & Secunda. Neap. Typis Honufrij Savij 1652. in fol.

GIUSEPPE ARTALE, Cavaliere Napolitano, hà dato alle Stampe.

Della Enciclopedia Poetica, Parte Prima. In Perugia

rugia, per gli heredi di Pietro di Tomaso 1658. *in* 8.

GIUSEPPE D'ARIANO, Sagrestano, e Confessore in S.Spirito di Palazzo di Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, diede alla Stampa.

Rosario Fiorito, & Paradiso dell'Anime, diviso in sette libri. Napoli per Secondino Roncagliolo 1644. *in* 4.

GIUSEPPE BARBERIO, di S. Elia, Casale di S. Germano di Monte Casino, Sacerdote, Lettor di Filosofia, di Legge, e Poeta, diede alla Stampa.

Rivulus Aganippeus, ad Laurentium Crassum V.Cl. Neapoli, apud Lucam Antonium de Fusco 1674. *in* 12

GIUSEPPE BATTISTA, delle Grottaglie, Sacerdote Secolare, Oratore, Filosofo, Teologo, e Poeta celeberrimo, in questo nostro secolo, hà dato alla luce, immortalando il suo nome con le seguenti opere.

Epigrammatum Centuria Prima. Ven. apud Babam 1659. *in* 12.

Epicedij Eroici Poesie. In Venetia, appresso Combi, e La Nau. 1667. *in* 12.

Poesie Meliche, Prima, Seconda, Terza, e Quarta Parte. In Venetia più, e più volte.

Vita di S. Gio: Battista. in Ven.

Vita del B. Felice Capuccino. In Venetia per il Baba.

Le Giornate Accademiche. in Ven. presso i Combi, e La Nau. 1670.

Opere posthume fatte stampare da Simone Antonio Battista suo Nipote.

L'Assalone, in Venetia, appresso i sudetti Combi, e la Nau. 1676.

La Poetica, presso li stessi 1676.

Le Lettere, presso li medesimi 1677.

Và lodato da Lorenzo Crasso suo cordialissimo Amico *nelli Elogi Par.* 1. *fol.* 334. e da molti Letterati del corrente Secolo.

Passò all'altra vita alli 6. di Marzo 1675. e fù sepolto in S. Lorenzo Maggiore di Napoli col seguente Epitafio.

Iosepho Baptistæ
Philosopho, Theologo, Oratori, & Poetæ
Nostræ ætatis clarissimo.
Viro maximo, & incomparabili.
Maximum incomparabilis amicitiæ testimonium
Laurentius Crassus B. P.
Anno MDCLXXV. die X. Martij.

GIUSEPPE CAMPANILE, Napoletano, ma d'orgine di Diano, in Principato ultra, ornato di belle lettere, ma con vena Satirica, hà dato alle Stampe.

Prose varie, in Napoli, per Luc'Antonio de Fusco 1666. *in* 12.

Lettere capricciose, dove si raccontano le varietà degli huomini di bel humore, e diversi avvenimenti succeduti all'Autore, ò à suoi Amici, in Napoli, per Agostino di Tomasi 1660. *in* 12.

Dialogi Morali, dove si detestano le usanze non buone di questo corrotto Secolo. In Napoli per lo stesso Tomasi 1666. *in* 12.

Et ultimamente.

Le Notitie di Nobiltà, Lettere. In Napoli, per Luc'Antonio de Fusco 1672. *in* 4.

Che furon cagione della sua morte successagli mentr'era carcerato in Vicaria à 24. di Marzo 1674. per haver publicate varie notizie contra alcune antiche, e nobilissime Famiglie, con indiscreta, e critica penna, molto aliene, e contrarie à tutte quelle da me ritrovare ne' Regij, e fedeli Archivi, ed appresso approbati Autori, come dirò altrove, largamente; & anco un *Panegirico in lode della Serenissima Republica di Venetia*, riportato dall'erudito Carlo de Lellis *nelli suoi Applausi Poetici fol.* 66.

GIUSEPPE CANTELMO, Cavaliere Napoletano, e Duca di Popoli, hà dato alla luce,

La Psiche, Poema Heroico, nell'Aquila, appresso Giuseppe Cacchio 1566. *in* 4.

GIUSEPPE CAPOBIANCO, di Monte Leone, gentil'huomo, e Dottore, hà dato alla Stampa.

Originis, situs, nobilitatis Civitatis Montis Leonis, Geographica Historia. Neapoli, Typis Lucæ Ant. de Fusco 1659. *in* 4.

GIUSEPPE CARACCIOLO, Napolitano Patritio, dell'ordine de' Predicatori, Predicator Generale, hà dato alla luce trè libri in 8.

La Visita del Santissimo Sacramento, con le Meditationi di S. Giuseppe.

La Fede trionfante, in persona del Ren. P. F. Alessandro da Lugo, del Sacro Ordine de' Predic.

La Fenice rinovata, trionfo della Santa Fede Cattolica, in persona del Ven. P. F. Giuseppe Morano da Gandia del Sacro Ordine de' Predicatori. Tutti tre stampati in Napoli, per gli heredi di Giacomo Gaffaro nel 1662.

GIUSEPPE CASTALDO, Napolitano Dottore, hà dato alla stampa.

La Vittoria Fuggitiva, Drama Sacro, Parte Prima. in Napoli 1653. *in* 4.

Et anco.

La Fenice d'Avila Teresa di Giesù. Melodrama Sacro. In Napoli, per Roncagliolo 1672. in 8.

GIUSEPPE CASTIGLIONE, gentil' huomo di Civita di Penne, Dottor, e Poeta, fatto Cittadino Romano, ornato di molta eruditione, hà dato alla luce, con molta gloria del suo nome.

Horatio habita, trigesimo die depositionis Orinthia Colmnna, in Basilica Sanctorum Apostolorum prid. Kal. Sept. 1594. Roma, apud Zannettum 1594. in 4.

De Pacis Templo, undè Columna exempta in Exquilinum est translata, ad Sanctiss. D. N. Paulum V. Pont. Max. Roma, apud Iacobum Mascardum 1614. in 4.

Ejusdem Josephi Castalionis Iuris Consulti, variæ Lectiones, & opuscula, quorum nomina post Epistolam, scilicet.

De antiquis Puerorum prænominibus, Commentarius.

De Vergilij nomini, rectè scribendi ratione, Commentarius.

Adversus Fœminarum prænominum assertores, disputatio. Roma, ex Typ. Bartolomai Bonfadini 1594. in 4.

In funus Francisci Peretti, Sixti V. Pont. Max. Nepotis, ad Alex. Perettum Cardinalem Montaltum, Carmen. Roma, apud Franciscum Zannettum 1588. in 4.

De Gregorio XIV. Pont. Max. in Basilica Laterani possessionem proficiscente. Carmen. Roma, apud Vincentium Accoltum 1590. in 4.

Iulij Capilupi, Cento, ex Virgilio. In diem coronationis Greg. XIV. Pont. Opt. Max. Josephi Castellionis I. V. C. Epistola ad Paulum Camillum Sfondratum Cardinalem amplis.

Ejusdem de Greg. XIV. P. M. Carmina. Roma, ex Typ. Vincen. Accolti 1591. in 4. Et anco *La Vita del Card. Antoniane.*

GIUSEPPE CAVALIERO, Napoletano (ma originario da Brindisi) Teologo, e Dottor celebre, Lettore Primario de' Canoni ne' publici Studij di Napoli, Vescovo di Monopoli, al presente di Bitonto, hà dato alle Stampe.

Repetitiones ad Iura de Testamentis, Foro Competenti, Iudicijs, & Pactis. Roma, Typ. hæred. Manelphij 1653. in fol.

GIUSEPPE CRISPINO, della Terra di Rocca Guglielma, Diocesi d'Aquino, in Terra di Lavoro, Prete Secolare, Dottore dell'una, e dell' altra Legge, Conte Palatino, Protonotario Apostolico, e già Canonico dell'insigne Collegiata, sotto il Titolo di S. MARIA MAGGIORE della medesima Terra (al cui Titolo è stato in questo anno 1677. per Decreto della Sacra Congreg. de' Vescovi, e Regolari, aggionto il Titolo di S. FILIPPO NERI, la qual Chiesa, per le rinovationi, ornamenti, e pitture fattevi dal medesimo Giuseppe, e da D. Alesio suo fratello, si hà acquistato il nome di CHIESA NOVA) fù Secretario, & Ajutante di Studio per molti anni di quel gran Prelato, nella Corte Romana, Carlo di Vecchi Arcivescovo d'Atene nella Segretaria della Sacra Congregatione del Concilio, di felice memoria, & hora Segretario dell' Eminentissimo Signor Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli, di cui fù anche Conclavista, nel Conclave di Papa Clemente X. s. m. hà dato alle Stampe un Libro con questo titolo,

LA SCUOLA del Gran Maestro di Spirito S. FILIPPO NERI

Nella quale co' Fatti, e co' Detti del medesimo Santo, e di alcuni suoi Discepoli s'insegnano le Pratiche della Vita Spirituale, ad ogni stato di Persone. Divisa in cinque Libri, In Napoli, per Giacinto Passaro 1675. in 4.

Di questa Scuola ne fà lodevol mētione il Giornale de' Letterati. *Giorn. XV. dell'anno 1676.*

Monsignor Cavallo, degnissimo Vescovo di Caserta, altamente commendando quest'Opera, tra le altre cose, così all'Autore scrive, in una parte della sua bellissima, & eruditissima Lettera.

Molto Illustre Signor mio Osservandiss.

Il suo Libro dotto ugualmente, e santo, sarà Scuola perpetua della mia Vita. Il Signore Idio hà piovute benedittioni sù la sua mente, e sù la sua penna, e stimo, che nello scriverlo habbia partecipata la gratia di Grisostomo per l'assistenza di S. Paolo, persuadendomi, che anche S. Filippo nella compositione di quest'Opera, habbia prestato à V. S. la sua particolar assistenza. I due primi libri, come due gran Fiumi, portano al Santo, glorioso tributo di lode. Gli altri sono anche ammirabili, &c. Lo Stile l'ammiro di due grā Virtù arricchito, di chiarezza, e di ornamento, che quanto più puro, tanto più è bello, e quanto celato, tanto più saggiamente artificioso, &c. Priego V. S. de' suoi stimatissimi cōmandamenti, e le baeio affettuosamente le mani. Caserta 1. d'Aprile 1676.

Di V. S. Devotiss. & oblig. servid.
Frà Bonavent. Vesc. di Caserta.

E riuscito questo libro così universalmente accetto, che di già, doppo pochi mesi è passato alla Seconda Impressione, e basta dire, che in occasione del prossimo passato Conclave, in cui è stato creato il Santissimo Papa Innocentio XI. felicemente regnante, molti degli Eminentissimi Porporati, non isdegnarono dentro quella Sagra Clausura leggere questo Libro; & in fine il Pontefice stesso nel medesimo luogo, quegli occhi, che hora vigilano al governo del Mondo, si degnò fargli scor-

scorrere sopra le carte de'libri di questa Scuola di S. Filippo. Qual stima di questa Scuola habbia quel gran Huomo del Secolo nostro il sapientissimo Gio: Paolo Oliva, Preposito Generale della Compagnia di Giesù, e già sotto tre Pontefici, famosissimo Predicatore del Palazzo Apostolico, si vede da una Lettera, che ne scrive à questo Autore, à cui dice così,

Molto Illustre Signor mio osservandiss.

Nel punto, che io ricevetti il pretioso Libro di V. S. uscij da Roma; e l'opera mi fù tolta di mano dal Rettore del nostro Novitiato, per avidità di divenire Maestro di Spirito, come l'obliga d'essere la Carica, ch'essercita nella grande Scuola da lei aperta à chi professa Perfettione. Ella mi è paruta, nell'edificio di tanto elevata Vniversità a' Padri dell'Oratorio, quale à Noi fù Gregorio Decimoterzo, nella sontuosa fabbrica del Collegio Romano: con avvantaggio assai maggiore per lei: mentre il Pontefice, in quel Teatro di Sapienza, non insegnò: ella, nel Celestiale Liceo, che alza, si fà di esso non solamente Fondatore, ma Maestro. Idio benedica sì cristiana pēna di Autore tanto zelante, e tanto felice, che frà le cure tanto pesanti di sì frequentata Segretaria, trova tempo, di ammaestrare così apostolicamente le Anime: e serve insieme all'imporporato Pastore di tante anime. Io finora non hò meritato d'ingolfarmi nelle santificate Idee del suo Volume, appena scorse le Tavole, e lette alcune carte de'suoi Discorsi; tuttavia mi è Ella riuscita, così sagra nelle riflessioni, così erudita negli assiomi, e così fervorosa negli argomenti, che certamente, non hà Ella (come mi scrive) legate gemme nel ferro, ma bensì, hà coronato di Stelle un Sole di Santità. Lo stile suo, quanto è sicuro nelle regole del ben dire, altrettanto è lontano, ò dalla gōfiezza, ò dalla vanità, ove per lo più precipita chi hà sapore di lingua. Nulla manca alla sua elocutione, e niente in essa ridonda, e a' suoi lampi, non mai manca il fulmine, che inculchi à tutti il timore dell'Eternità, tra' chiarori dell'amor Divino. Non vorrei, che questo suo primo parto fosse Fenice, pregandola à renderlo di Vnigenito, che fin'ora è, Primogenito, come speriamo, di somiglianti Trattati. E riverendola di tutto cuore, le b. le m. Castel Gandolfo 11. Ottobre 1675.

Di V. S.

Divotiss. obligatiss. servid.
Gio: Paolo Oliva.

Quindi meritamente il medesimo Crispino accelera à dare alle Stampe due altre opere, che hà per le mani, una sotto titolo *Istruttioni a'Vescovi*.

L'altra.

BIBLIOTECA MANVALIS Juris Ecclesiastici quotidiani.

Sacra Scriptura,
Concilijs Generalibus,
Sacris Canonibus,
Bullis Apostolicis,
Dictis Sanctorum Patrum,
Decisionibus Sacrarum Congregationum, aliorumque Vrbis Tribunalium:
Sententijs Variorum Doctorum, tàm Canonistarum, quàm Theologorum,
Varijs Sacris Eruditionibus.
Referta:
Ad usum Episcoporum, Vicariorum Generalium, aliorumque in foro Ecclesiastico Jus dicentium, Canonicorum, Parochorum, Clericorū, Monialium, aliorumque Ecclesiasticorum, tàm Secularium, quàm Regularium.

GIVSEPPE DEMETRIO, Dottor Napolitano, ma originario da Chieti, Sacerdote Secolare assai dotto, & esemplare, diede alla Stampa,

Praxis Casuum Archiepiscopo Neapolitano riservatorum. Neapoli in 4. nec dicitur apud quem, nec quo anno.

GIVSEPPE DONZELLI, Napolitano, Dottore, Filosofo, e Medico Chimico, Barone di Digliola, hà dato alla luce.

Teatro Farmaceutico, Dogmatico, e Spagirico: nel quale s'insegnano una moltiplicità d'Arcani Chimici più sperimentati dall'Autore, in ordine alla sanità, con evento non fallace, e con una canonica norma di preparare ogni compositione più costumata dalla Medicina Dogmatica, con una distinta, curiosa, e profittevole Historia di ciascheduno ingrediente di esse. In Napoli, per Giacinto Passaro 1667. in fol.

Antidotario Napolitano, di nuovo riformato, e

corretto, in Napoli, per Roberto Mollo 1649. *in* 4.

Vna lettera familiare sopra l'Opio, Balsamo orientale, adoperato in Roma dalli Signori Antonio Mascardi, e Vincenzo Pannuzzi, in far le loro Teriache. In Padova, per Paolo Frambotti 1643. *in* 4.

La Partenope liberata. In Napoli, per Ottavio Beltrano 1647. *in* 4.

GIVSEPPE DOMENICO FAPANO, di Convertino, hà dato alla Stampa.

Castallia Stillela Trecenta, qua Quintum Rivulũ Pormessi conficiunt, hoc est Epigrammatoũ lib. Quintus. Florentiæ, apud Sermartellos 1667. *in* 12.

GIVSEPPE DE GENNARO, Napolitano, della Congregatione de Pii operarij, Dottor, e Teologo Eminente, hà dato alla luce.

Resolutiones selectæ, juxta Theologiæ Moralis, & Canonum principia definita, ad casus Episcopales reservatos maximè pertinentes. Editio Secunda, Duaci, apud Simonem de Rubeis 1653. *in fol. Et primo loco Neap. penes Honophrium Savium* 1645.

Tomus Secundus. Romæ, Typis Manelphi Manelphi 1656. *in fol.*

Tomus Tertius. Ibid.

GIVSEPPE DA LEONESSA, Capuccino d'ammiranda virtù, e di notissima pietà, morto cõ tanta opinione di bontà di vita, che in Roma si son fatti processi per la sua futura Beatificatione, scrisse un Trattato,

De Protestationibus frequenter præstandis ab ijs, qui piæ morti obeundæ se præparant. Wadingo *in Syll. fol.* 231.

GIVSEPPE LOTTELLO, di Scilla, in Calabria, dell'ordine de'Predicatori, Baccelliere, hà trasportato dallo Latino, in Italiano.

Il Compendio della vita, e morte della B. Rosa di S. Maria, composta dal P. M. F. Antonio Gonzales del Perù. In Monte Leone, per Domenico Antonio Ferro 1668. *in* 8.

GIVSEPPE DE MAGISTRIS, Dottore, Cavalier Aurato, Conte Palatino, nobile di Sonnino, e di Tricarico, diede alla Stampa.

L'Additioni, e supplemento allo stato della Chiesa di Napoli, di Francesco de Magistris suo Zio. In Napoli, appresso Luc'Antonio de Fusco 1661. *in fol.*

GIVSEPPE MAZZAGRVGNO, gentil'huomo di Lucera di Puglia, ma originario da Lanciano, Canonico Regolare del Salvatore, Predicator famoso, & erudito in belle lettere, hà dato alla luce.

Vna Predica di Christo luce, fatta in Lucca, nella Sala dell'Eccellentissimo Consiglio, alla presenza degl'Illustrissimi Signori, il Sabbato dopo la quarta Domenica di Quaresima a'18. di Marzo 1589. *in Brescia, appresso Vincenzo Sabbio* 1592. *in* 4.

Predica del Trionfo Spirituale, fatta in Venetia nella Chiesa di S. Marco, alla presenza del Serenissimo Doge Pasqual Cicogna, la Domenica delle Palme a'7. d'Aprile 1591. *in Brescia, appresso il sudetto* 1592. *in* 4.

Predica della Santissima Trinità, fatta in Bologna, nella Chiesa di S. Petronio a' 9. di Giugno 1592. *appresso il sudetto.*

Predica della Dignita Episcopale, recitata in Genova, nella Chiesa Catedrale, per la venuta dell'Illustrissimo, e Reverendiss. Arcivescovo Monsignor Alessandro Centurione. In Genova, appresso gli heredi di Girolamo Bartoli 1592. *in* 4.

GIVSEPPE MARIA CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Cherico Regolare, si rese celebre con dar alle Stampe.

Dissertatio de titulo Crucis. Neapoli, apud Secundinum Roncalliolum 1643.

Vna Oratione delle lodi di S. Antonio da Padova, che fù dopo traslatata in lingua Castigliana in Napoli, presso il medesimo 1632. *in* 4.

GIVSEPPE MORMILE, Cavalier Napolitano, Sacerdote Secolare, hà dato alla Stampa.

La Descrittione della Città di Napoli, e del suo amenissimo distretto, e dell'antichità di Pozzuolo, Terza impressione. In Napoli per Francesco Paci 1660. *in* 8.

GIVSEPPE MINVTO DE MOLLIS, di Bitonto, hà dato alla Stampa.

Simulacrum Nobilitatis Oratio habita, Neapoli 1654. *in celebri studiorum repetitione. Neapoli Typ. Hectoris Cicconij* 1654. *in* 4.

GIVSEPPE DELL'ORTO, Parocho, e Rettore della Chiesa di S. Gio: Evangelista, di Giugliano, Diocesi d'Aversa; diede alle Stampe.

Speculum Parochorum, & Confessariorum. Neapoli apud Jo: Jacobum Carlinum 1670. *in* 8.

GIVSEPPE DE PALMA, gentil'huomo di Nola, hà dato alla Stampa.

L'Arianna, Drama Musicale. In Napoli per Onofrio Savio 1653. *in* 4.

GIVSEPPE PALLAMOLLA, della Terra di Torraca, in Calabria Citra, Dottor, e Teologo celebre, nel 1667. Era in Roma con carica d'Essaminatore de'Vescovi, e Vicario del Vicario di Sua Santità, Fratello del Barone di Torraca Carlo Pallamolla.

GIVSEPPE PANDOLFO, Napolitano Avvocato nel S.R. Conseglio di Napoli, Eletto del fidelissimo Popolo, diede alla Stampa.

La Povertà arricchita, ò vero l'Hospitio de' Poveri mendicanti, fondato dall'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Raymondo Folch de Cardona; olim de Aragona, Vicerè di Napoli. In Napoli, per Egidio Longo 1671. *in* 4.

GIVSEPPE PARTIALE, da Napoli, Procurator Generale della Religione del B. Giovanni di Dio, detta de'Padri, Fate ben Fratelli, diede alla luce.

Il Trionfo d'Amor Divino, Rime, divise in venti Trofei, per le glorie di S. Alessio. In Roma per Ni-

Niccolò Angelo Tinassi 1659. in 8.

GIVSEPPE PERILLO, da Monte Sarchio, Prete Secolare, hà dato alla Stampa,

Tesoro Grammaticale. In Napoli per Luc' Antonio de Fusco 1655. e 1670. in 8.

GIVSEPPE PERROTTA, di Fratta, Lettor della Chirurgia, ne' publici Studij di Napoli nel 1600.

GIUSEPPE RENATO IMPERIALE, figlio del Marchese Michele Imperiale giuniore, nacque in Francavilla, Provincia di Terra di Otronto nel 1650. posseduta dalla sua nobilissima, & antichissima Famiglia Genovese Patritia: Hebbe l'habito di Cavaliere di Malta nell'anno undecimo, studiò in Roma, e divenuto ottimo Dottore nell'una, e l'altra legge, da Clemente IX. nel 1673. fù eletto Cherico di Camera, oggi vivente, con gran dottrina, e vita essemplare, per lo che si spera meritevole della Sacra Porpora.

GIVSEPPE DE ROSA, Dottor Napolitano celeberrimo, e Lettor de' Feudi (ma d'origine della Cava) essendo stato Avvocato Primario ne' supremi Tribunali di Napoli, fù eletto Regio Consigliere, e dopò Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, & à sua richiesta ritornato nella piazza di Regio Consigliere, hà dato alla luce, con gran nome della sua dottrina, & eruditione.

Consultationes Juris selectissimæ, cum decisionibus super eis prolatis a supremis Regni Neapolitani Tribunalibus. Neapoli, apud Ludovicum Cavallum 1671. in fol.

GIVSEPPE DE' ROSSI, gentil'huomo di Solmona, erudito in Filosofia, e Medicina, diede alla Stampa.

Vn Discorso sopra gli anni Climaterici: dove si mostra la ragione, perche sieno così pericolosi alla vita dell'Huomo. In Roma, per Giacomo Berichchia, & Giacomo Tornieri 1585. in 4. Dedicato al Cardinal Sirleto.

GIVSEPPE ROSSO, Napolitano, dell'ordine de' Conventuali di S. Francesco; Dottor in Teologia insigne, Commissario nella Polonia, Vescovo di Umbriatico nel 1655. morì nel 1658. à 5. di Novembre.

GIVSEPPE DE RVBEIS, del Castello di Paganica, Diocesi dell'Aquila, Dottor delle Leggi famoso, dopò esser stato Auditore di tre Nuntij Apostolici in Napoli: nella cui carica portatosi assai bene, à Regia presentatione da Clemente VIII. fù eletto Vescovo di Ugēto nel 1596. passò dopo Vescovo dell' Aquila, Ughel. *in Ital. Sac. To. 9. fol.* 146. *n.* 12.

GIVSEPPE DE RUSTICIS, Gentil'huomo Aquilano, e Dottor preclarissimo, Auditore in molte Provincie del Regno, e Giudice della G.C. della Vicaria, hà dato alla luce.

Consilium secundum pro Ciuitate Aquilæ, in causa Bonmenentium, cum Castris olim Comitatus eiusdem Ciuitatis: Aquilæ 1595. in 4.

Et un Trattato.

In Æmilij Pauli Papiniani Responsum lib IX. ad l. cum Avus, de condit. & demonstrat. Commentaria; in quibus perdifficiles Fideicommissorum, atque Substitutionum Quæstiones, explicantur. Ven. 1613. in fol. apud Bartolomeum Rodellam, Damiani Zenerij hæredem.

Et anco.

De Conditione si sine liberis decesserit, Tractatus. Neapoli apud Raymundum Amatum, & Io: de Boy Socios 1566. in 4.

Morì nel 1613. in Napoli, e fù sepolto nella Chiesa di Monte Oliveto, ove li suoi figli pēsarono porgli il seguente Epitafio, che per accidenti humani, non hebbe effetto; & io lo ricevei per mano del Dottor Gio: Antonio Rustici suo Pronipote, condiscepolo mio nelli Studij di Napoli nel 1630. nella forma, che siegue.

DEO OMNIPOTENTI.

Iosepho Rustices patritio Aquilano V. I. Consultiss.
Cunctarum virtutum Lyceo
Ex præclarissima Rusticensis Romanæ Familiæ patricia
Ordinisque Senatoris à Leone XI. exornato, potentissimi Hispaniarum Regis
Philippi III. Luceriæ, ac Comitatus Molisij, Provinciarum Apuliæ Auditori
Magnæque Curiæ Vicariæ Iudici meritiss. ejusdem Catholicæ Majestatis.
Magnis, arduisque in causis Advocato peritissimo,
Pro Margarita ab Austria Romæ eodem munere
Adversus Christianiss. Reginam fideliter perfuncto.
Florentiæ Rotæ Auditori, & Consiliario
Magni Ferdinandi Medices Hetruriæ Principis,
Raynutij Farnesij Parmæ, ac Placentiæ Ducis

Pari-

Pariter Consiliario, & Generali Auditori,
Sacri Palatij Lateranensis Comiti.
Omnibus Principibus carissimo.
Ioannes miles S. Stephani, Hjeronymus V.I.D. & Salvator
Filij mæstiss.
Patri incomparabili posuerunt.
Obijt Neap. III. Id. Aug. MDXIII.

GIUSEPPE TOPPI, Chietino Patritio, Barone di Civitaquana, figlio di Tomaso, Signore del Castello di Monte Pietro, accresce non meno col merito delle proprie attioni, gli antichi splendori della sua stirpe, di quello, che riceva ornamento dalla chiarezza de'suoi Natali; e se nelle Regioni del Frioli, e della Toscana, furono i di lui antenati gloriosi; altresì nel Regno, di dove quelli si originarono, goderono uguali a' medesimi, non solo ne' Governi politici, ma negl'impieghi militari, il titolo di Militi, e Signori; solito ne'secoli caduti di solamente darsi à Personaggi di conosciuto splendore, come notansi, in Filippo, Alessandro, Carlo, Palamede, Nicola, & altri di questa famiglia, nelli Registri *della Regina Giovanna II. del* 1334.*lit.B.fol.*164.*nell'Arch.della R.Zecca*, *nell'Esecut.*17. 1442.*fol.*71 e nel *Rationale* 5. 1488. *fol.* 315. *e del* 1496. *fol.*1137. *nell'Arch.della R.C.* & altrove.

Dato Giuseppe à i studi, venne à freggiarsi di tutti i più riguardevoli lumi delle scienze, & in Napoli fè sovente pompa de'suoi spiritosi Componimenti, nell'Accademia degl'Erranti, ed in Roma in quella degl'Vmoristi; indi datosi à quello delle leggi, ne meritò la laureola dottorale, ed espostosi al Regio essame, ne riportò l'approvatione per le prime cariche: Fè poscia ritorno in Chieti, dove fondò l'Accademia de'Disuniti, ed in Spoltore quella de'sepolti, ambe d'humane lettere; ma seguiti i malori di peste, che distrusse, non che'l migliore dell'Abruzzo, il Regno quasi, si dismesero quei virtuosi congressi, e sedati quei maligni influssi, passonne alle nozze di Margarita Mazzara, de'Baroni della Torre, famiglia di qualificata magnificenza in Solmona, della quale fè perdita in brieve, con l'acquisto d'unica figlia, onde tributandole i suoi affetti l'espresse i sentimenti, che seguono, in un marmo del di lei sepolcro, nella Chiesa de'PP. Riformati in Solmona, fondata dalla medesima Famiglia Mazzara.

D. O. M.

Margaritæ Mazzaræ,
Siculo genere præclarissimæ,
Ex Sulmonensibus P. Fani Fundatoribus
Camilli
Turris Passarum Reguli, Filiæ
Venustate formæ insigni,
Puritate morum, incomparabili
Prudentia, ac consilio,
Sexus vires excedentis,
Cui, dùm vix tædas Himineus incenderat
Sub XVII. Septemb. MDCLVII.
Festinato ortu Penelope
Sub XVIII. Iunij MDCLVIII. Æt. XXII.
Atropos vitam, vita disrupit.
I. C. Ioseph Topius Theatinus Patritius
Hujus Civitatis Gubernator, & Iudex
Dilectæ Consorti
In amoris, obsequijque argumentum
Primo Aprilis MDCLIX.
P.

Frà

Frà le gramaglie per tal perdita, si mantenne per qualche tempo Giuseppe in quella Città, dove poscia passonne alle seconde nozze, con D. Antonia Capograssi, famiglia non meno illustre in Roma, che in Salerno, da dove traspiantossi in Solmona, per Gio: Andrea, che vi fù Vescovo, e da questa, ne gode cinque ben degni figli, che sanno imitar le virtù del Padre, il quale dopo dato saggio de' suoi grandiosi talenti, nelle prime cariche della sua Patria, Capo, & Metropoli delle Provincie d'Abruzzo, e nell'haverla patimente governata nel nome Regio, occupato mai sempre colle cariche de' primi Signori del Regno, e dell'Italia, che negl'Abruzzi hanno stati, da lui ò governati, ò parrocinati, non hà però totalmente la cetra al salice sospesa, ma ritoccandola sovente, fà gustarne le melodie, & anni sono con altri eruditi ingegni, fondò in Chieti parimenti altra Accademia d'humane lettere, col nome de' Trasformati.

Tiene Giuseppe sotto del Torchio, e prossime alla publicatione, varie sue degne Opere, tra quali.

Tomi tre, col titolo di Cimitero Illustrato della Principessa degli Abruzzi, in cui annoverate rimangono non meno le famiglie estinte, che le viventi, così di Chieti, come delle più cospicue degl'Abruzzi.

Prima, e seconda parte delle sue Poesie.

La Dina Tragedia, in verso Epico.

La Chieti Sacra.

I Discorsi, e Problemi Accademici.

Vna Selva Legale.

GIVSEPPE VALLETTA, Avvocato Napolitano, huomo assai dotto, & erudito, resosi commendabile per una famosa, e riguardevole libraria, c'hà fatto in raccogliere libri di eruditione, per i quali hà tenuto corrispondenza co' Mercanti di Libri della Francia, della Germania, e dell'Olanda, tiene sotto l'emenda diverse opere da stampare, e per ora pronto un Trattato de *Nihilo*, & un'altro *delle Monete Napoletane.*

GIUSEPPE VITALE, di Foggia, Dottore hà stampato,

Poesie, in Napoli, per Lorenzo Vango 1646. *in* 8.

GIVSEPPE DE VITO, Napoletano, Dottore dell'una, e l'altra Legge, fù nominato dalli Signori Eletti di questa fedelissima Città, per uno degli Avvocati estraordinarij di essa, con memoriale dato all'Eccell. Duca di Medina de las Torres, all'hora Viceré di questo Regno, e con Parente sua, e del Regio Collateral Conseglio, fù ammesso al detto Patrocinio, sotto li 29. di Agosto 1644. Nella sua giovenile età, patrocinò nel S. C. varie cause famose, come da diverse alleganze stampate si vede. Fù figlio del Dottor Tomaso, al quale da molti Signori Vicerè gli furono commessi negotij, e commissioni, ancocon le preeminenze della Gran Corte della Vicaria. Il Bisavo del cui Tomaso, chiamato Antonio (discendente da Angelo de Vito, nobile della Città di Ravello, che fù nel 1283. Secretario, & Portulano nelle Provincie di Principato Citra, & Ultra, di Terra di Lavoro, & anco di Abruzzo Citra, & Ultra) al quale Antonio per gratia speciale fattagli dalla Cesarea Maestà di Carlo V. all'hora commorante in Napoli; non ostante, che vi era il Collegio de' Dottori, eretto dalla Serenissima Regina Giovanna II. ove si creano da' Colleggiari li Dottori, mediante il Vicecancelliero: si degnò essa Cesatea Maestà conferirli detta degnità di Dottore nella Legge Civile, e Canonica à 9. di Gennaro 1536. come appare dall'Imperial Privilegio, registrato *In privil.* 4. *fol.* 34. stampato nel libro fatto da Gio: Lonardo Torrese Collegiale nell'anno 1653. appresso Francesco Savio. intitolato.

Diligentissima Neapolitanorum Doctorum nunc viventium nomenclatura. fol. 202. Il quale Giuseppe seguendo le vestigia de' suoi antenati, non solo si è reso cospicuo nelle scienze Legali, ma ancora applicandosi allo studio delle belle lettere: nella sua gioventù, hà composte diverse opere di Poesie, cioè *La Prima, & Seconda Parte*, copiosa di Purissimi Anagrammi, delli quali qui ne registro alcuni per curiosità de' Lettori.

In una sua operetta data in luce, poco dopò la publicatione della partita à miglior Vita del Grande, & religiosissimo Monarca Filippo Quarto, nel 1665. appresso Agostino de Tomasi, dedicata alla Maestà di Carlo II. che N. S. G. intitolata.

Le Voci della Sirena, stanno registrati li sequēti, per la divotione singolare professata da' Serenissimi Austriaci al Santissimo Sacramento dell'Euchatistia.

SACRAMENTO DE LA EUCARISTIA,

Anag. Purissimo.

MECO ETERNI LA CASA D'AUSTRIA.

Madr.

S'io previddi ab eterno,
(Dice à l'Austrico Rege il Rege Eterno)
Che l'Austria tua nel Mondo
Venerar mi dovea con cor giocondo:
Quindi Austriaco Regnante
Haurai à tuo favore
L'Onnipotente unito à tutte l'hore.
Sempre per me sarai tù Dominante:
Ecco, che'n me tu scerni:
LA CASA D'AUSTRIA Tua tù MECO ETERNI.

EUCA-

EVCARISTIA

Anag. Purissimo.

CI E AUSTRIA.

Madr.

Ne la Notte Sacrata,
Ch'instituì l'Eucaristia già Christo,
L'Austria vi unì, da lui cotanto amata.
EUCARISTIA per questo,
CI E AUSTRIA qui,col suon fà manifesto.
Dunque l'Austria fù accolta
Tosto, che'l sacro Pan qui giù fù visto.
Hà promesso il Gran Dio, ch'ivi si serra,
Mentre il Mondo farà, restare in Terra.
Dunque vedrassi mentre il Mondo fia,
Austria regnar, regnando Eucaristia.

Hò registrato ancora il sequente sopra il medesimo suggetto.

EUCARISTIA.

Anag. Purissimo.

SI RECA VITA.

Triplicato Presagio per la caduta, che dourà far Messina all'armi Cattoliche,in mio poter capitato nel presente anno 1677.

CARLO SECONDO MONARCA, E RE DI HISPAGNA.

Anag. Purissimo.

ECC'OR CADRA' MESSINA, NE GODA HOR NAPOLI.

DON GIOVAN DE AUSTRIA, IL PRIVATO DI SUA MAESTA' CATTOLICA,

Anag. Purissimo.

GIA DICO A MESSINA. DIA PUR VANTI A TE. SOTT' IL TVO VALOR CADA.

IL MARCHESE DE LOS VELES VICRÈ DI QUESTA CITTÀ DI NAPOLI.

Anag. Purissimo.

SÌ DICO, ET QUÌ TÙ IL VEOI, CHE MESSINA PRESTO ELLA CADRA AL RE.

Madr.

Quai Vaticinij chiari escon dal Nome
Nume del Cielo Ibero;
E quanto cari in vero
Presagi ancor'à noi
I Nomi apportan' d'alti, Hispani Eroi.
Ecc'OR CADRÀ MESSINA, il primo dice,
NE GODA HOR dunque NAPOLI felice
Da l'altro s'ode dir poi lietamente:
GIA IO DICO A MESSINA,
DIA PUR VANTI essa A TE con gloria rada,
SOTT'IL TUO VALOR CADA.
SI DICO, ET QUI TV IL VEOI, al fin si sente,
CHE MESSINA ben PRESTO, ò lieto me,
ELLA CADE AL Cattolico suo RE.

Hà ottenuta licenza per dare alle Stampe, Comedie, Tragicomedie, e Tragedie,registrate nel dec. del Regio Collaterale, delle quali alcune ne sono stampate,che sono le sequenti.

La Contessa Reina,
Gli errori della Gelosia,
La Bellaura,
Le Minaccie fatali,
L'Innocenza Trionfante,
Gli Equivoci intrigati,
La Finta Fede.
Il Trionfo della Fortuna,
L'Amante del Morto, Homicida del vivo,
La contrarietà d'Amore,
La Costante incostante. La Disfida Amorosa.
L'Amor nascosto,
Il fedele infido,
La Forza del Destino,
La Dorilla,
Le vane magie,
I Giudici giudicati,
Il Persequitor persequitato,
Asmodeo confuso,
La Tragedia in Comedia,
Arianna Sposata,
Come si legge in una opera sua stampata in Napoli,nella Stamparia di Roncagliolo, nel 1662.intitolata,
La Contessa Reina,
Et un'altra, che si appella
L'Amante del Morto Homicida del Vivo, stampata anco in questa Citta, appresso Andrea Colicchia nel 1669.
Di più hò veduto diverse altre sue opere manoscritte, frà le quali sono
Lo Sponsalitio Celeste,
Bartolomeo martorizzato,
Madalena pentita,
La Croce Trionfale, con Oratione, e compositioni in morte del Gran Monarca Filippo IV.
Lo Sposarsi contra voglia,
Il Soccorrere una Dama.

Concluderò con inserire l'infrascritto Elogio fatto al medesimo Autore dall'eruditissimo Francesco de Petris,da me letto in detta opera intit. *La Contessa Reina*,& è il sequente.

JOSEPH

IOSEPH DE VITO
I. C. Clariſſimus, & Candidiſſimus
Poeta,
Neapolitanæ Vrbis Patronus,
Ac
Orbis, & Partenopes Syren.
Iuris Prudentiæ, ac Muſarum
Scientiam, & dulcedinem conſequutus:
A PHILIPPO, & ab APOLLINE
Duplici coronatur Diadamate.
Qui
Peritiſſimi ANTONII DE VITO
Ejus Abavvi
In Anno M·D.XXXVI. ab Invictiſſimo CAROLO V.
Neapoli tunc reſidente:
Ore Imperiali
In Vtroque Iure Doctoratus Inſignibus
Decorati:
Ac Nobiliſſimi ANGELI DE VITO
Ejus anteceſſoris, Patritij Ravellenſis:
In anno 1283. Secretarij,
Ac Portulani Provinciarum
Principatus Citra, & Vltra,
Ac
Terræ laboris, & Vtriuſque Aprutij:
Digne ſequutus veſtigia,
Meruit
Ab ANTONIO Iurium,
Et ab ANGELO
Angelicæ dulcedinis exornari:
Cui
Canoro Legiſtæ, & Poetæ Legali
FRANCISCVS DE PETRIS V. I. D.
Hoc
Sui obſequij, & Benevolentiæ
Poſuit teſtimonium.

GIUSEPPE ZAMPAGLIA, di Lucera di Puglia, originario da Giovinazzo, Dottore delle Leggi molto accurato, tiene per dar alla luce,

I Conſigli, e le Deciſioni della Regia Audienza di Capitanata, e Contado di Moliſe in un Tomo, & un Trattato de publicis Iudicijs, in genere, & in ſpecie, diviſo in due Tomi.

GIUSEPPE ANTONIO MORBILLI, Napolitano, Dottore, hà dato alla Stampa:

Carmina, nobiliſſimæ, ampliſſimæ Blancorum Familiæ laudes, varijs carminibus expreſſe, Neapoli apud Franciſcum Mollum 1676. in 8.

GIUSEPPE GIO. BATTISTA CASTALDO,

Napolitano, Dottor, & erudito in Poesia, hà dato alla luce; in Verso.

La Sirena, alla Sacra Corona del Cattolico di Spagna. In Napoli per Secondino Roncagliolo 1648. in 4.

GIUSTINIANO ARCELLA; Napolitano Medico, diede alla luce.

De ardore Vrina & Stillicidio, ac de missu sanguinis non puri. Patavij apud Lauren. Pasquatum 1568. in 8.

GIUSTINO CAMPORI, Napoletano, Olivetano, Procurator Generale, Visitatore Provinciale, Abbate nel Monastero di Monte Oliveto di Napoli, & anco Generale della sua Religione, Lettore di Filosofia, e Teologia, Consultore, e Revisore dell'Indice in Roma, al presente Abbate di S. Erasmo in Castellone, vicino Gaeta.

GOFFREDO DE GAETA, Cavaliere Napolitano, Dottore famosissimo, Ministro Reale, 1422. *fasc.* 44. *fol.* 105. *nella R. Z.*

GOFFREDO LANDO, di Taranto Giudice della G. C. della Vicaria, Tesoriere, Consigliere, e Regio Familiare nel 1344. pretermesso da me *nella* 1. *Par. de Orig. Tribunal.* s'enuncia *nell'Esecut.* 25. 1462. *ad* 65. *fol.* 457. *nel grande Arch. della R. C.* nel Privilegio del Convento di S. Pietro Imperiale di Taranto dell'ordine de' Predicatori.

GOFFREDO DI TRANI, Auditore della Sacra Rota di Roma nel 1280. *Cantalmaio nel Catal, nu.* 217. Vedesi stampata la sua Somma con tal titolo:

Summa Goffredi de Tranoclarifs. Juris Interpretis. in Titulos Decretalium. Brixia apud Cominum Praseninum 1605. in 4.

GORRELLO ORIGLIA, di Napoli, Dottore, e Ministro Reale sotto Rè Ladislao 1387. e Luogotenente del Gran Camerario. *fasc.* 79. *fol.* 176. *nella R. Z.*

GREGORIO ANGELERIO, da Panagia, in Calabria ultra, nella Diocesi di Regio, Capuccino Predicator celebre, hà dato alla luce:

Il pretioso Tesoro del Sangue di Christo, raccolto dalla Sacra Scrittura, & da Sacri Dottori in Quaranta Prediche. In Nap. appresso Francesco Savio 1651. in fol. Et anco,

De Preparatione Catholica Narrationes septem, Neap ex Typ. Francisci Savij 1653. in 4.

Restorno di mandarsi alla luce le sottoscritte opere, per esser stato prevenuto dalla morte, Morì in Napoli l'Anno 1662. alli 16. di Gennaro, con fama di vero Religioso mentre stava per mandar' alle Stampe altre sue opere.

Conformitates Miraculorum Seraphica Religionis Capuccinor ũ, cum miraculis Sãctorum veteris & Novi Testamenti libri 20. parf. 1. &

Opuscula de Deo, de Anima Rationali, de Logica, de Phisica, de Elocutione oratoria, de Grãmatica De Demonstratione Catholica libri duo.

De Vero Deo, & de Vera Ecclesia Dei, in quibus veritas Catholica Fidei Romana validis Sacra Scripturæ testimonijs demonstratur, & Eretici suis proprijs rationibus convincuntur.

Christo Crocifisso, dipinto in uno Hinno poetato dalla Divina Poetessa Maria Vergine sua Madre, e da lei revelato ad uno Indiano incurabilmente Infermo, & in recitandolo perfettamente risanato, spiegato in undici trattati.

La fontana del Sole, che con le illuminose acque delle sue cinque canali, rallegra la Città di Dio della Serafica Religione de Frati Minori Capuccini di S. Francesco

Il Pretioso Tesoro delle lagrime di Christo, e di Maria Vergine sua Madre. Tomi 3.

Il Pretioso Tesoro del Sangue di Christo Sacramentale.

La Salve pietosa, composta dal Padre delle Lettere Agostino Santo, con la quale egli adorando saluta tutte l'afflitte membra del delicato Corpo dell'appassionato Giesù Christo nostro Redentore, in quattordeci discorsi esposta dal Padre Gregorio divisa in 3. Tomi.

Pianto della Madre di Dio Maria Vergine, e dalla Chiesa Santa, con lagrime cantato nell' Hinno, Stabat Mater dolorosa in venti homilie spiegato

Il Torchio del Sangue di Christo, spiegato dal detto in cinquantacinque Sermoni.

Di più *Tre Quatragesimali, e tre Selve.*

Tutti questi libri si conservano dentro una Cascia nella Libraria de' Padri Capuccini di Panagia, e detta Cascia ferrata con chiave la tiene Stefano Angelieri suo Nipote.

GREGORIO CARRAFA, Napolitano, Cherico Regolare, le opere della sua penna uscite alla luce, sono le seguenti,

In Primam 2. *Divi Thoma Commentaria. Neapoli apud Octav. Beltranum 1628. in fol.*

Opusculum Philosophicum de concursu causa prima cum secundis, Neap. apud Franciscum Savium 1631. in 4.

Epistola Isagogica de novissimo Vesuvij incendio Ibid.

De Monomachia, seu Duello Commentarium Roma Typ. Mascardi 1647. in fol.

Et in Porphyrij Introductionem Commẽtaria. in 4. che m. s. conservasi nella Libraria di S. Maria degli Angeli.

GREGORIO CIPPULLO, di Capua dell'ordine de' Predicatori, hà dato in luce,

Commẽtariorum Scholasticorum in Tertiam Partem Summa Theologia Doctoris Angelici S. Thoma Aquinatis Tomus Primus. Roma ex Typ. Manelphi Manelphij 1636. in fol.

GREGORIO DANIELE, dell'Atripalda dell'ordine de' Predicatori. Maestro di Sacra Teologia, e Vicecancelliere del Collegio de' Teologi morì nel 1650 Leggasi 'l suo Epitafio nel Compen. *lib.* 5. *fol.* 346.

GREGORIO DE LAURO, Dottore in Teologia, Istorico celeberrimo, Abbate del Sagittario della Congregatione della B. Vergine dell'ordine Cistertiense, hà dato alla luce con l'emendatione.

Magni Prophetae Beati Joannis Jachim Abbatis Sacri Cisterciensis Ordinis Monasterij Floris, & Florensis ordinis Institutoris Hergasiarum Alethia Apologetica, sive mirabilium veritas defensa. Neap. apud Novellum de Bonis 1660. *in fol.*

Et Vaticiniorum de Apostolicis Viris, sive de Romanis Pontificibus Historica, & Symbolica explicatio. Ibid. & eodem anno.

GREGORIO MASTRILLO, di Nola della Compagnia di Giesù, diede in luce,

Discorsi della Passione, e morte di Christo Redentor nostro. divisi in tre Parti. In Roma per Battista Zannetti 1607. *in* 4.

Et in materia di Prediche sotto varij argomenti, molti Tomi.

GREGORIO MOTILLO, Capuano, Dottore, hà stampato,

Decretorum Praxis Civilis ordinarij Judicij, eiusque germanus nucleus, tùm M. C. Vicariae, tum S. R. C. Neap. typ. Aegidij Longhi 1671. *in fol.* Et anco,

Notitia di Pontio Pilato, e de' suoi iniqui gesti. In Napoli appresso Michele Monaco 1674. *in* 12.

GREGORIO NAPOLITANO, Capuccino, hà stampato,

Enchiridion Ecclesiasticum; sive praeparatio pertinens ad Sacramentum Poenitentiae & Sacri ordinis. Ven. 1588. *apud Hjer. Polum in* 8.

GREGORIO DA NAPOLI, Capuccino, hà dato alle Stampe:

I Sedici Avvertimenti sopra la meditatione del ben morire, con una preparatione Christiana molto utile in tal materia a consolatione, & edificatione delle anime devote. Terza Impressione. in Ven. appresso gli Heredi di Marchio Sessa 1600. *in* 12

GREGORIO PINELLO, di Catanzaro dell' ordine de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, hà dato alla luce,

Stimulus charitatis, omnibus peregrinantibus ad Celestem Hyerusalem: utilis ac necessarius: Neap. apud Scipionem Boninum 1636. *in* 4. Et anco

Politica Christiana, ridotta in brevissimi documēti utili à qualsivoglia persona, che desideri vivere regolatamente, con un breve methodo per conservare la salute del corpo, raccolti da molti gravi Autori. In Roma per Francesco Moneta 1655. *in* 4.

GREGORIO ROSSO, Napolitano, hà stampato,

L'Historia delle cose di Napoli, sotto l'Imperio di Carlo Quinto. Cominciando dall'anno 1526. *insino al* 1537. *scritta per modo di Giornali. Napoli per Gio. Domenico Montanaro* 1635. *in* 4.

GREGORIO TARENTINO, Napolitano dell' ordine de' Predicatori, Baccelliero Letterato in Teologia, in Prediche, & in Poesia, hà composto molti Poemi, Sonetti, Madrigali, Anagramme, Latini, e Toscani, & anco in lingua Napoletana, che vanno per le mani di molti. Stimato da Prencipi, e dotti; morì nel 1674. che m. s. si conservano nel Real Convento di S. Pietro Martire di Napoli.

GUALTIERO DI PALENA, de' Conti di Marsi in Abruzzo citra Gran Cancelliero del Regno nel 1155. Vescovo di Troja, trasferito dopo in Catanea. Gio. Luigi Lello *nell'Hist. della Chiesa di Monreale fol.* 40. Paolo Longo. *in Chron. Cusaan. fol.* 867. Emendasi l'Ughello *nel To.* 1. *dell' Ital. Sac. ne' Vescovi Trojani fol.* 235. *nu.* 8. che scrisse de Polena, *pro* Palena; come anco Rocco Pirro *nella Sicilia Sacra fol.* 32. *nu* 24.

GUIDO CAVALCANTI, di Cosenza trà li Poeti antichi, raccolti da Monsignor Allacci *To.* 1. *fol.* 374.

GUIDO GUIDANO, di Lecce de' Minori, Teologo insigne, Vescovo di Bari nel 1453. trasferito da Alessano, in Lecce. Leggasi l'Epitafio riportato dall'Ughello *To.* 6. *Ital. Sac. fol.* 916. *nu.* 59.

B. GUIDO MARRAMALDO, Napolitano del Seggio di Nido, dell'ordine de' Predicatori di gran lettere, e bontà di vita, Inquisitore nel Regno, passò all'altra vita carico di meriti nel 1391. Leggasi il Compendio de gli huomini Illustri del Regno, dell'ordine de' Predicatori del Valle, ò per dir meglio dell'Occilli di cui è l'opera. *nella Par.* 2. *fol.* 85. che riporta tutti gli Autori, che parlano di questa Famiglia, e Beato.

GUIDO DI MONTE REALE, in Abruzzo, Agostiniano, Teologo, e Canonista chiarissimo nel 1460. *Herrera nell'Alfab. Agost. fol.* 309. 1436.

GUIGLIELMO DE BONIS Napolitano, trà li Medici antichi riportati *nell'Indice del Champerio fol.* 67

GUIGLIELMO CAPOGRASSO, gentil'huomo di Salerno, Dottor, e Lettore in Napoli nel 1465. scrisse in Legge Canonica, & *de Ju. Patronatus* trà le scritture antiche di Salerno in mano di Giulio Rugi curiosissimo, e buono indagatore delle cose della sua Patria.

GUIGLIELMO CAPODIFERRO, del Castello di San Vittore, della Diocesi Callinense, Secretario di Papa Clemente VI. e Regio Fami(Familiare), Vescovo di Chieti nel 1340. *nel Catal. de' Vesc. & Arciv. di detta Citta* in poter mio.

GUIGLIELMO DEL CASTIGLIONE, in A-

bruzzo citra, Maestro in Filosofia, e Teologia, di molta eruditione, scrisse alcune cose morali, di gran sollevatezza, cioè

De magnanimitate: de fortitudine: fiducia: officio securitatis: magnificentia, & de rebus bellicis, che m. s. ritrovansi nella famosa Libraria de' SS. Apostoli di Napoli, unito col libro intit. *Scintillarum Ven. Beda*

GUIGLIELMO DI CHIETI, Vescovo della sua Patria, Secretario di Papa Nicolò IV. Consigliere, e familiare della Regina Giovanna I. nel 1233. *lit. E. fol.* 13. *à t. nell' Archivio della Regia Zecca*.

GUIGLIELMO CORFINI, Napolitano Filosofo, Teologo, e Predicatore dell'ordine di S. Girolamo della Religione del B. Pietro da Pisa. Legge attualmente Teologia nel Monastero di S. Maria della Gratia di Napoli.

GUIGLIELMO PUGLIESE, scrisse

Rerum in Italia ac Regno Neapolitano Normanicarum libri quinque Rothomagi. apud Riccardum Petit 1582. *in* 4.

GUIGLIELMO SIRLETO, (ancorche communemente s'asserisca di Stilo in Calabria, Io però l'hò ritrovato originario, e nativo di Guarda Valle, Casale di Stilo, in una Consulta della Regia Camera, fatta ad instanza del medesimo Guiglielmo, ch'era già Cardinale) che lui medesimo lo testifica in un Memoriale dato à Sua Maestà, rimesso alla Regia Camera, per essentione, che addimandava de pagamenti ordinarij, per esser stato quello saccheggiato da Corsari Turchi nel 1555. & 1569. E n'ottenne franchitia per dieci anni, come chiaramente si legge in *Consult.* 21. 1570. *fol.* 49. *nel grande Arch. della Regia Camera*.

Fù di molta, & ammirabile eruditione, versato nelle lingue Greca, Latina, Hebrea, Caldea. Dal Vescovato di S. Marco, passò à quello di Squillaci, che poi lo rinuntiò al Nipote nel 1568. Compose alcune opere, che honorano li Torchi, cioè:

Annotationes in Psalterium.

Biblicus Apparatus, variantesque Lectiones in Biblijs Regys.

Correctiones & Additiones in Jus Civile: Epistola.

Scrisse anco,

De Monarchia Ecclesiastica.

Leggasi l'Abbate Ghilini *nel Teatro de gli Huomini Letterati Par.* 2. *fol.* 170. Giano Nicio *nella Pinacotheca Par.* 1. *fol.* 263. *nu.* 148. E Paolo Sacrato nelle sue *Epistole lib.* 1. *fol.* 36. *lib.* 2. *fol.* 101. *lib.* 3. *fol.* 159. *e lib.* 4. *fol.* 220. Lorenzo Crasso *ne gli Elogi*.

Nella Regia Bibliotheca di S. Gio. à Carbonara de' Padri Eremitani di S. Agostino di Napoli, ritrovansi molte lettere del Sirleto scritte, & in Greco Latino, & Italiano, in un *Volume incit. an.* 1562.

In Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna sopra il suo Sepolcro leggesi questa memoria.

GVILIELMO SIRLETo CARD.
Stili in Calabria nato hujus Eccl. Titulari S. Sedis Apost. Bibliothecario, Hebraicæ, Grecæ, Latinæque Linguæ peritiss. humanarum, Divinarumque disciplinarum scientia claro, eruditorum, & pauperum patrono, ac parenti beneficentiss. ob probitatem ejus, pietatemque à Pio IV. P. M. sacro instante Collegio Card. creato. Vixit annos LXXI. Obijt anno MDLXXXV.

Riportata da Francesco Suverio *in Selecta Christiani Orbis delitia*; e dall'Ughello *nell' Ital. Sac.*

GUIGLIELMO SOLIMENA, di Salerno, Medico Fisico, fù Luogotenente del Gran Cancelliero sotto Rè Ladislao nel 1400. vien nominato *nell' Execut.* 38. 1535. *fol.* 216. *nell' Arch. grande della R. C.*

GUGLIELMOTO D'OTRANTO, tra li Poeti antichi, riportato da Monsignor Leone Allacci. *To.* 1. *fol.* 52. *e* 373.

GUIGLIELMO DE TOCCO, dell'Ordine de' Predicatori, fù dell'antica, e nobile Famiglia, di Chieti, (come hò scritto sotto Bartolomeo, Marino, Carlo; Et di altri di detta Famiglia) E non altrimenti della Città di Benevento, o della Terra di Tocco, vicino anco Benevento, come han scritto altri; Soggetto di gran sapere, e Priore nel Convento di S. Domenico di Benevento, inviato Agente insieme con Frà Roberto di S. Valentino in nome di tutta

la

la Religione Domenicana appresso la Sede Apostolica per trattar la Canonizatione del Dottore Angelico S. Tomaso, come scrivono tutti gli Autori citati nel Comp. *Par. 2. fol.* 83.

GUIGLIELMO DE TURRE, d'Atri Minorita Teologo, Vescovo di Potenza nel 1343. Wadingo *nello Vol. 3. de gli Ann. de' Min. fol.* 511. *nu.* 12.

GUCZOLO DA TARANTO, Poeta antico, riportato da Leone Allacci *To. 1. fol.* 372.

H

HERCOLE CIOFANO, di Sulmona, Humanista, Oratore, e Poeta: hà stampato

In P. Ovidij Nasonis Metamorphosis ex XVII. antiquis libris observationes Venetijs apud Aldum 1579. *in* 8.

Observationes in P. Ovidij Nasonis Elegia de Nuce. Sulmona apud Marinum de Alexandris 1593. *in* 4.

Adverbia Localia ibid. & apud eundem 1584. *in* 4.

Antiquissima, ac nobilissimæ Urbis Sulmonis Descriptio, una cum Ovidij vita & effigie. Aquilæ ex Offic. Josephi Cacchij 1578. *in* 8.

Vien lodato il Ciofano per huomo di molta erudi tione da Paolo Sacrato nelle sue Epistole Latine *nel lib. 1. fol* 27. *lib. 2. fol.* 73. *lib. 3. fol.* 137. *&* 187. *e lib. 4. fol.* 201. *e* 242.

Et anco da Paulo Manutio nelle sue Epistole *lib. 9. fol.* 444. *nu.* 10. E da altri.

HERMOGENE THORIO, Salernitano dell' Ordine de' Minori Conventuali, Professo nell' una, & altra Legge, hà dato alle Stampe,

Ad Principium Tituli Instit. de Actionibus commentarius. Neap. ex Typ. Dominici de Ferdinando Maccarani 1623. *in.* 4.

HETTORE DI GUIDO, Dottore di Castrovillari, assai faticoso, ha dato alle Stampe,

De viribus Confessionis Judicialis, & extrajudicialis, tam in criminalibus, quam in Civilibus, Tractatus plenissimus. Neap. typ. Francisci Savij 1637. *in* 4.

HIPPOLITO CANDIDO, Napolitano, Certosino, professo in S. Martino di Napoli, Filosofo, e Teologo famosissimo, hà lasciato trè Volumi m. s. che si conservano nell'Archivio della detta Religione, visti da me, che contengono li sequenti Titoli,

Regnum Christi, quod Sancta est Catholica, & Apostolica Ecclesia, toto orbe diffusa, cujus Regia, & caput est Roma omnium Ecclesiarum Magistra & Mater: Sedes summi Christianorum Pontificis Maximi, Beatissimi Petri Apostolorum Principis, successoris, Christique Domini supremi in terris Vicarij Generalis. De cujus primatu, suprema, & amplissima, in Divinis, pariterque humanis jurisdictione diffusè tractatur, circa quod nonnulli Sacræ Scripturæ loci, ex Sanctorum Patrum, & Ecclesiæ Doctorum auctoritate, juxta germanam illorum intellegentiam exponuntur. Opus in tribus libris distributum, quorum Primus de Summo Deo tractat.

2. *De ejus Generali Vicario Romano Pontifice.*

3. *De ipso Regno, & Ecclesia.*

HIPPOLITO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, resosi Canonico Regolare Lateranense, fù buon Filosofo, Teologo, e Predicatore: diede alla luce:

Le Prediche fatte da lui nelle principali Città d'Italia. In Ven. appresso Giacomo Antonio Somasco 1599. *in* 4.

HIPPOLITO MARIA PARASCANDOLO. Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, di gran eruditione, e Predicatore celeberrimo, morì nel *1666.* havendo lasciato molte materie predicabili manoscritte.

HONORATO DE GLI HONORATI AMICI, di Civita S. Angelo, in Abruzzo, Dottor delle Leggi, & erudito. *nel Com. XI.* 1452. *ad* 54. *fol.* 282. *à t. nel grande Arch. della R. C.*

HONORATO DE ROBERTI, della Città di Giovinazzo, Canonico Regolare Lateranense di S. Agostino, hà dato alla luce.

Commentariorum in universam Aristotelis Logicam. Pars Prima. Ven. ex Offic. Iac. Antonij Somaschi 1598. *in fol.*

Et Secunda, Ibid. 1599. Et anco,

In Porphyrij Isagogen. ac Aristotelis Prædicamenta. Cremonæ apud Christopharum Draconium 1589. *in* 4.

HONORATO THOTO, della Cava, Abbate del Sacro Monastero della Cava, Monaco Cassinense, Filosofo, e Professore di Sacra Teologia, hà dato alla luce un libro assai erudito, & ingegnoso, con questo Titolo:

Novi Aristotelis sensus reconditi, Periphrasis, Explanatio, coordinatio summique ejus artificij detectio in Acroamaticis (auscultatorijs) Tomi tres. Quibus nihil aliud à Magistro prætendi, demonstratur (per tot sæcula usquam penetrata intentione) quàm sensata, & artificiosa Inventio Principij & finis hujus medij sensibilis, scilicet evidenter ostendere Deum esse, & Animam esse immortalem. Neap. Typ. Io. Dominici Montanari 1636. *in* 4.

HONOFRIO D'ANDREA, Napolitano, hà dato alla luce.

Poesie Parte Prima, & Seconda, in Napoli per Matteo Nucci 1631. *in* 12.

Aci Poema. In Napoli per Ottavio Beltrano 1628. *in* 12.

Italia Liberata Poema Eroico. Napoli per Ottavio Beltrano 1647. *in* 12.

Discorsi

Discorsi in Prosa, che sono della Bellezza, dell' Amicitia, dell'Amore, della Musica, della nobiltà, e cortesia, della Virtù Heroica, dell'Amor Matrimoniale, de' principij delle cose naturali: della Fortuna: della Felicità. In Napoli appresso Ottavio Beltrano 1636. *in* 4.

HONOFRIO DONADEI, Dottor Napoletano, hà dato alla luce un Trattato copiosissimo,

De Renunciationibus: in quo ad Regni Neapolitani, ceterarumque Regionum Praxim frequētiores & utiliores Quæstiones, tàm in Scholis, quàm in Tribunalibus omnibus agitari solita, & quamplurima alia, hactenùs non discussa ingeniosè disputantur, ac doctè resolvuntur. Neap. Typis Camilli Cavalli 1652. *in fol.*

Et To. Secundus. Ibid. ex Typ. Jacobi Gaffari 1665. *etiam in fol.*

HONOFRIO ELISIO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, hà dato alle Stampe.

Il Tesoro del Santissimo Rosario. In Napoli appresso Ottavio Beltrano in 4.

HONOFRIO GILIBERTO, di Solofra, Dottore, hà stampato

Le Meraviglie del S. Angelo Custode, ò vero lo Schiavo del Demonio, Rappresentatione Sagra. 2. *Impressione in Napoli per Francesco Savio, e di nuovo per Novello de Bonis* 1662. *in* 12.

Ruote dell'Universo Opera: in cui compendiosamente si descrivono le cose celesti, e sublunari. Napoli per Francesco Savio 1646. *in* 8.

Il Cavalier della Rosa, o vero Aggiunta alle Gare de' Disperati. Napoli per Novello de Bonis. 1660. *in* 12.

E molte altre cose m. s. si ritrovano in potere de' suoi Parenti.

HONOFRIO SARNO, Napolitano, de Pij Operarij, fù il primo, che trà questi fruttuosi Padri leggesse Filosofia, e Teologia, delle quali scienze fù dottissimo, oltre le lettere humane, morì d'anni 40.

HONOFRIO DE VIO, di Gaeta, Dottore celebre, e Regio Consegliere, con annua provisione d'onze dieci. *Nell'Execut.* 19. 1458. *fol.* 79. *a t. nel Grande Arch. della R. C.*

HONOFRIO DE LELLIS, Patritio Chietino, d'antica, e chiara Famiglia, Barone de' Castelli di S. Giovanni, e S. Ilario ne' Maruccini, Poeta Toscano d'alto grido ne suoi tempi. Onde Diomede Cerucci da Lanciano nel suo libro *di Rime Toscane* raccolte da Horatio Comite, hebbe à sua lode à formarle il seguente Sonetto.

Eterno il suon de vostri alti concenti
Farassi al Mondo, & all'età novella
Fin ch'altro grato sia ch'alma rubbella
Non udirà men gloriosi accenti.
Nè sia spirto d'invidia homai che tenti
Fosco lume destar d'atra facella
Per tor la luce à così chiara Stella
Pria che maggior Pianeta in Ciel diventi.
Non di caduchi Allori adorno in parte
Mà di Stelle immorta li il grido altero,
Coronato vedrotti in alto Seggio.
E Febbo indi fuggir con suo dispreggio,
Lasciando à Voi di Poesia l'Impero,
Come dal Sacro Monte hor si diparte.

Fanno anche mentione d'Honofrio, come dolcissimo Poeta, e Barone de Castelli predetti. Il Ciarlanti *Nelle Memorie Historiche del Sannio*, il Beltrano *nella descrittione del Regno*, Et altri Autori. Passò da questa vita nel 1608. Lasciando frà gli altri il Dottor Donato suo Figlio, Padre del Dottor Carlo, de quali habbiamo fatta mentione.

HORATIO AMOROSO, Napolitano, dell' ordine Olivetano Teologo, e Predicator famoso nel Secolo passato: hà lasciato un Quaresimale m. s. in foglio che originalmente conservasi nella Libraria di Monte Oliveto, visto da me.

HORATIO COMITE, Beneventano Oratore, e Poeta, hà dato alle Stampe le sequenti opere.

La Ragione offesa, ò vero l'Asino innamorato, Favola Allegorica Politica. In Napoli per lo Beltrano 1636. *in* 12.

Orispide Tragedia. In Napoli nel 1619. ne si dice appresso chi.

La Rete amorosa Tragicomedia Pescatoria. Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo.

Le Rime. In Napoli appresso Ottavio Beltrano 1627. *in* 4.

HORATIO FLACCO, di Venosa, Poeta celeberrimo, fiorì avanti Christo N. S. vedi appresso Oratio Venosino.

HORATIO LUMBISANO, da Corigliano in Calabria, Filosofo, e Medico, e Lettore straordinario in Napoli, hà stampato

De Peste Febre pestil. lib. 4. *de Terremotu, pro nt pestis causa est Disputatio unica. Neapoli apud Matthæum Nuccium* 1629. *in* 4.

Et anco.

Conciliationes, & Decisiones Medicæ super finitiones actiones depravata, diminuta, morbi, & Symptomatum excretorum & retentorum Antonij Santorelli, in quibus carpitur a Francisco Rossello: nec non decisio illius casus, emixis à septimo die competere medicamen expurgans, si tam febris, cateriqne affectus aberunt; si minus. Neap. apud Ægid. Longum 1626. *in* 4.

HORATIO MARTA, Napolitano, Dottore famosissimo, & Avvocato in Roma, vanno per le Stampe,

Le sue Rime, e Prose, raccolte, & poste insieme fin hora da suoi scritti. In Napoli per Lazaro Scorigio 1616. *in* 4.

Tractatus de Iurisdictione per, & inter Iudicem Ecclesiasticum, & Secularem exercenda in omni Foro,

Foro; & Principum concilioriis versantibus, maximè necessariis. Colonia Allobragum apud Jo. Bap. Bellagambam 1616. *in fol.*

Compilatio totius Iuris controversi ex omnibus Decisionibus universi Orbis, quæ hùc usque extant impressæ. Sex Tomis distincta. Ven. apud Juntas 1620. *in fol.*

Et anco diede alla luce un libro intit.

Memoria Locale del Dottor Napolitano, sin hora non capitato in mia mano.

Et anco,

Doctoris Martæ Neapolitani J. C. præclarissimi, & in Almo Studio Pisano Juris Cæsarij Professoris dignissimi. Horis Vespertinis Repetitiones in Rubricam & l. 1. ff. soluto matrimonio. Florentia, apud Giorgium Marescotum 1599. *in fol.*

HORATIO MANCINI, di Troja, nella Puglia, Teologo celebre, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, visse con molta esemplarità di vita, e governò tre volte la Cõgregatione, con singolar prudenza. morì à 18. di Settembre 1661.

HORATIO MIRTO, di Cajazzo, Dottor delle Leggi insigne, Vescovo di Ruvo à 9. di Aprile 1578. e dopo dieci anni della sua prefettura, da Sisto Quinto (la causa non si esprime ne gli atti Concistoriali) per suoi demeriti privato del Vescovato nel 1589. E ritiratosi in Napoli, fù assai benemerito dell'Arcivescovado, à segno tale, che in sua honoranza nella Cappella dell'Assunta dentro il medesimo Arcivescovato, leggesi l'sequente Elogio per conclusione de' Canonici:

Horatio Mirto Ruborum Episcopo
Doctrina, Religione, Pietate, Divi
Noque cultu præclaro,
Almi Collegij Neapolitani Doctori
Celeberrimo.
Ob eximiam in Capitulum hujus Metropolitanæ ædis munificentiam
Gratæ, perpetuæque memoriæ
Elogium
Canonici unanimes posuere
Anno à Christo exorto
MDCXXVII.

Riferito dall' Ughello *nell'Ital. Sac. To.* 7. *fol.* 1035. *nu.* 27.

HORATIO MONTANO, Napolitano Dottor accuratissimo, & Avvocato Primario ne' supremi Tribunali di Napoli, hà dato alla luce

De Regalibus, Tractatus amplissimus: in quo Magistratus, munera, officia ad Regiam collationẽ spectantia, illorumque natura, dispositio, successio, nominatio, resignatio ac devolutio, nunc primùm dilucidantur, ac plenissimè pertractantur: quibus accesserunt nonnullæ quæstiones feudales cum gravissimis Decisionibus Supremorum Tribunalium inclytæ Civitatis Neapolis Neap. typis Francisci Savij 1634. *in fol.* Et anco,

Controversiarum Forensium ad Consuetudines Neapolitanas Feudales ad Jus Pontificium, & Cæsareum liber unicus. Neap. apud Robertum Mollum 1643. *in fol.*

HORATIO QUARANTA, Salernitano, della Compagnia di Giesù, hà stampato,

Una Oratione Latina, fatta nell'aprir de' Studij nel Collegio di Capua: in Napoli appresso Egidio longo 1629. *in* 8.

Oratio in funere P. D. Caroli Carrafa Congregationis piorum Operariorum Fundatoris. Neapoli typ. Jo. Dominici Montanari 1633. La quale vedesi ristampata in fine della vita del medesimo D. Carlo Carrafa, publicata dalla famosa, & erudita penna del P. D. Pietro Gisulfo de' Pij Operarij, *c.* 39. *fol.* 388.

E La Fenice: Oratione fatta nell'Esequie di Girardo Gambacorta.

HORATIO PERSIO, di Matera, Dottor celebre, e Cittadino Romano, hà dato alla luce.

Consiliorum, sive Iuris Responsorum Criminalium, cum suis Decisionibus Iudicum tam Ecclesiasticorum, quam Secularium & Delegatorum, in calce cujuslibet annotatis Semicẽturia. Neapoli typis & expensis Ægidij Longi 1640. *in fol.*

Ejusdem Consiliorum, sive Iuris responsorum Civilium cum suis Decisionib⁹ Semicenturia. Neapoli apud Robertum Mollum 1642. *in fol.*

Et anco,

Della Vita di S. Vincenzo Ferreri Canti XII. in Trani appresso Lorenzo Valerij 1634. *in* 4.

HORA-

HORATIO SPACCA, di Napoli, ma d'origine Pugliese, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Lettore nel Convento di S. Spirito di Palazzo, di gran bontà di vita, e morto con opinione di somma perfettione nel 1641. diede alla luce un libretto in Versi intitolato,

Medicina Spirituale; nel quale si contengono varij rimedij purgativi, & preservativi per l'infirmità spirituale dell'anima, con belle inventioni, che accendono le anime al Divino amore. Dedicato alle Moniche di Trani.

Un'altra, che contiene una via breve, e facile, per giungere alla perfettione della Oratione mentale.

HORATIO VISCONTE, di Gifoni, Dottor assai faticoso, Regio Auditore in Calabria ultra, diede alla luce:

Singulares, & Decisiva Utriusque Iuris Conclusiones, Alphabetica serie collectæ. Neapoli apud Ægid. Longum 1624. in fol.

Et anco,

Io. Aloysij Mormilis I.C. Patritij clariss. Philippi III. Regum maximi Consiliarij, & in Supremo Regia Camera Summariæ Tribunali Regni Neapolis olim Præsidis integerrimi: cum Additionibus Horatij Visconti I.C. Gifonensis, olim in Provincia Calabriæ ultra Auditoris locupletatum. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1624. in fol.

I

IGNATIO BALSAMO, di Puglia, della Compagnia di Giesù nel 1561. scrisse in lingua Francese,

L'Instruttione della perfettione Religiosa del vero modo di orare, e meditare, che translatato in Latino, si stampò in Colonia nel 1612. in 12. Et altre cose da vedersi nell'Aleg. *fol.* 215.

IGNATIO MAJORANO, di Catanzaro, hà Stampato,

Otij eruditi. Napoli per Novello de Bonis 1665. *in* 12.

IGNATIO ORENGHO, di Napoli, collega Generale de' Minimi di S. Francesco de Paola, hà dato alla luce,

La Catena Teologica in foglio, in Napoli appresso Egidio Longo nell'anno 1643.

Il Secondo Volume l'hà lasciato m. s.

IGNATIO POGGIOLI, Napolitano, de' Chierici Regolari, hà stampato,

Della fuga de' Virtuosi libro Terzo. In Napoli per Castaldo 1670. *in* 12.

IGNATIO VERDOLIVIO, da Napoli de' Minimi di S. Francesco de Paola, vien chiamato (Teologo di profonda eruditione, e di gran ingegno nel 1629. e 1630. e d'haver scritto alcune Meditationi sopra la Somma di S. Tomaso d'Aquino,) da Francesco Lanovio *nella Cronica Generale dell'ordine de' Minimi, nel tit. de Scriptoribus Ordinis fol.* 592.

ILLUMINATO DI CHIETI, dell'ordine de Minori, Teologo, e Predicatore, dalla Chiesa, e Capitolo d'Assisi, per Compromesso, fù eletto per loro Vescovo, la quale elettione fù poi ratificata da Papa Gregorio X. nel 1274. à 13. di Luglio, come chiaramente si raccoglie dal Registro Vaticano. Ferdinando Vghello *nell'Ital. Sacra To. 1. ne' Vescovi d'Assisi fol.* 542. *nu.* 13.

INNICO FIORILLO, Napolitano, Canonico Regolare Lateranense, Dottor delle Leggi, Predicator famoso, Abbate di S. MARIA di PIEDIGROTTA di Napoli, hà dato alle Stampe,

I Panegirici. In Napoli per Giacinto Passaro 1670. *in* 8. Riceuuti con applauso.

Havendo anco pronto per dar alla luce, la Seconda Parte.

Al quale l'erudita penna del Dottor, e Lettore Biagio Cusano, *nelle sue Poesie Sagre, fol.* 276. così scrive.

Al Padre D. Innico Fiorillo, il quale dopo haver compiuto lo Studio delle Leggi nel Secolo, entrò nella Religione de' Canonici Regolari Lateranensi. Si lodano i suoi Panegirici dati alle Stampe.

Ben tu, qual di Thessaglia Heroe novello,
Del Pelago d'Astrea l'onde varcasti:
E scogli, e sirti, e turbini domasti
De la Civil Ragion predando il Vello.
Ma scorto il Mondo poi, d'Astrea rubello,
E di Giustitia i riti infranti, e guasti,
Fugace con Astrea su 'l Ciel volasti,
Reso immortal di Paradiso Augello.
Fassi tuo Ciel, religioso un Chiostro:
E di Celeste Angelica favella,
Stellato in si bel Ciel, tu sembri un Mostro.
Mentre par, qual notturna ombra novella,
Stillante in questo Ciel tuo nero Inchiostro;
Ogni sua stilla in questo Cielo è Stella.

Al medesimo Padre, per un suo Panegirico, in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi da Fiorenza.

Da nobil Pianta in vago suol di Fiori
Mirabil germogliò fecondo Stelo,
Che di frutti di vita aurei tesori
Traspiantato produsse indi al Carmelo.
Fisse in quel Tronco un Chiodo, e fenne un telo
Il Re degli alti Eserciti canori:
E di novo ferì ne' propri horrori
L'empio Dragon, che sdrucciolò dal Cielo.

Il

Il Giardin de l'Empireo ecco incorona
La grand'Alma di Fior sommi, infiniti,
E del novel trionfo il Ciel risona.
Innico, tu que' sacri applausi imiti:
E dovuti ben son (qui Fama intona)
A gran Diva di Fiori Inni Fioriti.

INNOCENTIO COSTANZO, Napolitano, Monaco Olivetano Filosofo, e Teologo celebre, Lettore nella Città di Verona, come hò osservato da varie Compositioni Poetiche Latine, e volgari, che le furon fatte da diversi belli ingegni Veronesi in sua lode, raccolte, e date in luce per Alberto Ronco. In Verona, appresso Angelo Tamo 1616. in 4.

INNOCENTIO PARIBONA, Napolitano, hà stampato,
Libro di finte sorti, nel quale per opera di Versi compartiti per Aritmetica, si risponde à molte curiose dimande. In Trivigi appresso Girolamo Righettini 1647. *in* 12.

ISABELLA CAPECE, Gentildonna Napolitana del Seggio di Nido, hà dato alla luce un libro intitolato,
Consolatione dell'Anima: ove si contengono pie, e divote Meditationi, raccolte, e registrati col testo della Scrittura, e poste in luce dal Rev. Don Pietro Cola Pagano, Sacristano di Santa Maria Maggiore di Napoli suo Confessore. In Napoli appresso Gio. Jacomo Carlino, & Antonio Pace 1594. *in* 4.

ISIDORO MACEDONIO, Cavalier Napolitano, Cherico Regolare, Teologo, e Predicator celeberrimo, sermoneggiò ogni Lunedì nella Chiesa di S. Paolo per lo spatio d'anni quattordici continui, e sempre cō grā cōcorso, frutto, & applauso, passò all'altra vita nel .... e della sua età ..
Girolamo Genuino *nel lib.* 3. *fol.* 48. delle sue Anagramme, le fè il sequente puro:

Ad P. Macedonium de Purgatorio concionantem,

Pater Isidorus Macedonius Clericus Regularis.

Es lucidus, es duri carceris Purgatorij solamen.

ISIDORO DA MAIDA, in Calabria ultra de' Minimi di S. Francesco di Paola, Predicatore famoso, e prattichissimo della lingua Hebrea, per lo che convertì molti Hebrei alla nostra Santa Fede, benemerito d'ogni sorte di scienza, intendo, che stampasse molte cose, fin hora non pervenute à mia notitia. Vien lodato da Francesco Lanovio *nella sua Cronica nel tit. de Scrittori fol.* 595.

ISIDORO TOSCANO, da Paola in Calabria citra de' Minimi di S. Francesco de Paola, hà dato alla luce,
La Vita di S. Francesco, divisa in cinque libri. in Roma appresso Ignatio de Lazari 1658. *in* 4.

L

LALLO DE TUSCIA, Napolitano, scrisse sopra le Constitutioni del Regno. Gisnero *nella Bibl. fol* 531.

LANCELLOTTO DE' LANCELLOTTI, d'Avezzano in Abruzzo citra, Dottore in Medicina celebre, ricevuto per Medico Regio ordinario, con provisione d'onze 25. l'anno, nel 1460. *Execut.* 22. 1459. *ad* 61. *fol.* 163. *nell'Arch. grande della Regia Camera.*

LANDOLFO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, dell'ordine de' Minori Conventuali, Vescovo di Chieti nel 1252. (differente da un'altro Landolfo Caracciolo di Lecce) di cui si vede in istampa un libro sopra il Secondo delle Sentenze, che per la sua antichità, vi manca il primo foglio, che perciò non si può raccorre l'anno della sua editione, ne appresso di qual Stampatore, ritrovasi nella famosa Libraria di S. Lorenzo Maggiore di Napoli nella Scanzia 16. nella filiera 1. & è in foglio; & in fine leggesi così: *Explicit Tabula quaestionum super Secūdū Sententiarum Secundum Patrem Landulfum de Neapoli, Sacrae Theologiae Doctorem de ordine Fratrum Minorum.* E và citato da Matteo Ferchio Vegliense da Schiavonia, Teologo Minorita, nella Vita, & Apologia, che fà di Scoto *nel cap.* 12. *nu.* 42. *fol.* 55. Ma dubito di qualche isbaglio, circa gli anni: scrivendo: *Sexto Auditor Stoti, dicitur fuisse, Landulphus Neapolitanus*, mentre Scoto lesse in Parigi nel 1300.
Che per esser stato questo Letterato Prelato Vescovo di Chieti, che s'intitola *Episcopus, & Comes Theatinus*, han fatto errare Francesco di Pietri *nell'hist. di Casa Caracciola, fol.* 13.
Antonio Bruni *nelle tre Gratie, nella Lettera Dedicatoria.*
Andrea Vittorello *nelle Addit. del Ciacconio nel Vol.* 2. *fol.* 1901. & altri huomini dotti, & eruditi, che scrissero, esservi stato Landolfo Caracciolo Conte di Chieti, senza fondamēto, & equivocarono Caracciolo, per Corciniaco; mentre è cosa chiarissima, che Landolfo de Corciniaco, di nobilissima Famiglia Francese, e di sangue Regio, era Cōte di Chieti nel 1263. e 64. & anco prima, come si legge ap-

po Cesare Nostrad. *nell'Histor. e Cron. di Provenza Par.* 3. *fol.* 251. *lit. A.* e nello Reg. di Carlo I. 1269. *Ind.* 13. *lit. A. fol.* 113. *nell'Arch. della R. Z.*

LANDOLFO CRISPANO, di Napoli, Maestro Rationale, Consigliere, e Regio Familiare 1348. *fol.* 81. *in fasc.* 89. *nella Regia Zecca.*

LANDOLFO DA NAPOLI, dell'ordine de' Predicatori

Scientiarum, & virtutum omnium corona redimitum fuisse, affirmat Leander Albertus in Nemincl. Virorum Illustrium Ordin. Pradic.

Fù Dottor Parisiense insigne, & Inquisitore nel Regno, Vescovo di Vico equense, e dopo Acherontino, e di Matera nel 1305. morì nel 1308. Ughel. *To.* 7. Fontana *Par.* 1. *fol.* 50.

LATTANTIO ARTURO, da Cropani di Calabria, dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Teologo ordinario dell'Arcivescovado di Squillace, hà stampato,

Vna Predica delle Nozze Evangeliche, fatta nella Città di Terra nuova, celebrandosi il Sacro Sinodo Metropolitano di Reggio la 2. Domenica di Ottobre, sopra l'Evangelio corrente. In Napoli appresso Horatio Salvioni 1575. *in* 4.

Et anco,

Oratione nella morte dell' Illustrissimo, & Reverendissimo Cardinale Sirlete, recitata in Squillace a 26. *di Ottobre* 1585. *In Napoli per Horatio Salvioni* 1586. *in* 4.

LATTANTIO BIANCO, Napolitano hà stampato,

Vn Discorso intorno al Teatro della nobiltà d'Italia del Dottor Flaminio Rossi. In Chieti appresso Isidoro Facij, e Bartolomeo Gobbetti 1607. *in* 8.

LATINO TANCREDO, di Camerota in Principato ultra Conte Palatino, Barone della Podaria, Filosofo, e Medico insigne, Lettore, ne' publici Studij di Napoli 1596. hà stampato.

De Antiparistasi omnigena, sive de natura miraculis, Disputationes. Neapoli ex Typ. Constantini Vitalis 1621. *in* 4.

LAURA TERRACINA, Napoletana, Poetessa, hà immortalato il suo nome nella memoria de' Posteri, con l'haver dato alla luce

Il Discorso sopra tutti li primi Canti d'Orlando Furioso, unitamente con le altre sue Poesie, In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrarij 1550. *in* 8. Et anco,

Le Seste Rime revitte, e stampate con altri nuovi Sonetti. In Napoli appresso Raimondo Amato 1560. *in* 8.

LEANDRO GALGANETTO, del Colle, in Abruzzo citra, Dottor delle Leggi celeberrimo, e Giudice in Roma delle Appellationi, e delle nullità, hà dato alla luce, col immortalar il suo nome, e Paese, le sequenti opere.

De conditionibus, & demonstrationibus, modo, causa, & poena Tractatum. Ven. apud Iunctas 1609. *in fol.*

Glossas ad Statuta Almæ Vrbis Romæ, auctoritate Gregorij Papæ XIII. a Senatu, Populoque Romano edita, & reformata Romæ apud Camerales 1611. *in fol.*

De Tutela, & Cura, Tutoribus, & Curatoribus. Ven. apud Iacobum Tarsinam 1617. *in fol.*

De differentijs individuorum Vtriusque Iuris. Romæ apud Guillielmum Faciottum 1609. *in* 4.

De Iure publico, sive de Legibus, & Magistratibus, Secularibus, & Regularibus.

De Iudicijs publicis, & privatis.

De Pontifice, Imperatore, & Fisco.

De re militari, & Civitate.

De Muneribus, & honoribus. Ven. apud Iunctas 1623. *in fol.*

Suppresso nomine. Syntagma communium opinionum, sive receptarum Vtriusque Iuris sententiarum To. IV. Augustæ Taurinorum apud Ioannem Dominicum Tannum 1595. *in fol.*

Scripsit praterea, sed non edidit.

De remedijs ordinarijs, & extraordinarijs Vtriusque Iuris.

De simplici, & mixto, & an sub simplicibus mixtum contineatur.

Additiones de differentijs individuorum Vtriusque Iuris Divini, & humani; nec non usuum Feudorum recondita, antiqua, & nova Iuris prudentia. Opus eruditione refertum, & Alphabetico ordine digestum.

LELIO BRANCACCIO, Cavaliere Gierosolimitano Napolitano, del Conseglio Collaterale per la Maestà Cattolica, Maestro di Campo, e Consiglier di guerra negli Stati di Fiandra, hà dato alla luce,

Della nuova Disciplina, e vera Arte Militare libri VIII. In Ven. Appresso Aldo 1595. *in fol.*

Et aneo,

I Carichi Militari, e Fucina di Marte. In Venetia appresso i Giunti 1641. *in* 4.

LELIO CAPUTO, gentil'huomo Cosentino, e Dottore Napolitano, ha dato alla luce,

Ad Consuetudines Neapolitanas Pralùdia, Commentarius ad Caroli Proemium, ac Consuetudinis si morietur Repetitio. Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1623. *in fol.*

LELIO GIORDANO, Napolitano, Vescovo d'Acerno, hà dato alla luce un Trattato,

De majoribus, rerumque Capitalium Episcoporū causis ad Papam deferendis, & Romanæ Sedis origine, atque auctoritate. Ven. 1572. *in* 4.

Gisn. *in Bibl. fol.* 531. *& in Collect. Francofurt. fol.* 265.

LELIO DE' LELLIS, Dottore, e gentil'huomo di Chieti, lasciò un Volume m. s. de' Conclusioni singolari in Legge, che ritrovavasi in pote-

potere del Dottor Donato de Lellis suo Parēte, come lo testifica Molfesio *nel To. 3. de' suoi Comment. nella Par. 18. q. 2. fol. 386. nu. 11.*

LELIO SERSALE, da Cosenza, hebbe molta cognitione della lingua Greca, Latina, & anco della Toscana. nel Autore delle lodi di D. Giovanna Castriota.

LEONARDO D'ANNA, di Lecce della Compagnia di Giesù, Lettore in Napoli della Rettorica, due volte di Filosofia, & anco della Sacra Scrittura. Hà dato alla luce in Latino

Vita B. Bernardini Realini Stabijs apud Jacobum Gaffarum 1656.

Et in Italiano,

La Vita di S. Simone Salò. In Lecce appresso Pietro Michele 1668. *in8.*

LEONARDO CALAMITIO, Napolitano, scrisse un lib. intit.

De Viris Illustribus a primordio ac demùm florentis Vrbis Imperio, ad intelligenda signa, & notas veterum numismatum, di questo libro ne fa mentione Gregorio Agricola *lib. 1. de pretio metallorum, & monetis*; e che in Napoli l'haveva Guiglielmo Hadriano, scrive Corrado Gisn. *nella Bibl. fol* 541.

LEONARDO CINNAMO, di Capua, della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce:

Orationes, & prælectiones P. Leonardi Cinnami è Soc. Iesu, Campani apud Indos apostolicam vitā agentis. P. Ioannis Petri Paschalis ejusdem Soc. eiidem Campani opera, & studio collecta. Neap. typ. Luca Ant. de Fusco 1671. *in* 8.

LEONARDO CORATO, di Bari, Teologo, e Professo in Legge, hà dato alle Stampe:

Conclusiones ex legali scientia deprompta per integram hebdomedam in templo Santi Dominici, ac Stabilium Academia publicè disputata. Neap. apud Io. Iacob. Carlinum 1604. *in* 4.

Allegationes Iurium pro Nepotibus Galeatij Dottola fideicommittentis Francisco Iordano, Horatio, & Io. Andrea de Dottola Barensibus. Ibid. 1604. *in* 4.

LEONARDO COLOMBINI, Lettore del Jus Civile della sera, in luogo di Marcello berlincuccio, che lesse per tutto li 11. di Febraro 1566. che morì.

LEONARDO DUARDO, de Manicalzati, vicino Montefuscolo in Principato ultra, Cherico Regolare. Dottor, e Teologo famoso, hà dato alla luce,

Commentaria in Cap. omnis utriusque Sexus cum Additionibus. Neap. apud Castaldum 1667. *in fol.*

Et Par. 2. Ibid. & apud eundem 1673. *in fol.*

Tractatus de Societatibus. Neap. ex Typ. Ottavij Beltrani 1644. *in fol.*

Et anco,

Commentaria in extravagantem Pij V. de Cambijs. Neap. apud Octav. Beltranum 1641. *in fol.*

LEONARDO DE PHYSICIS, di Sulmona, Auditor di Rota, Camerario di S. Chiesa, Archidiacono, e Preposito di Valva, eletto da Innocentio VII. suo Paesano, di cui fù intimo familiare, Vescovo d'Ascoli nel 1405. dopo transferito à Fermo nel 1408. Ferd. Vghel. *nel To. 1. dell'Ital. Sac. fol.* 529. *nu.* 49.

LEONARDO DI NAPOLI, dell'ordine de' Predicatori, Inquisitore dell'eretica pravità nel Regno di Sicilia citra, & ultra per Papa Urbano, Regio Familiare, Consigliere, e Cappellano sotto Carlo 3. 1382. & 83. *fol.* 115. *nell'Arch. della Regia Zecca.*

gia Zecca.

LEONARDO DE RUBEIS, di Gifoni, in Principato citra, Teologo insigne, Maestro Generale de' Minoriti, e Cardinale, due volte ricevè il Cappello, per essersi ritrovato in tempi miserabili. Veggasi Wadingo *nel To. 4. degli Annali nell'an.* 1366. *fol.* 220. *nu.* 8. *e nel* 1399. *nu.* 56. *fol.* 363.

Scrisse, e diede alla luce.

In Libros quatuor Magistri Sententiarum Commentaria.

Summam Theologia moralis.

Tractatum de modo extinquendi Schismatis Pōtificij quod tunc vigebat, magno totius orbis scandalo, valdè eruditum, ad Reges, & Principes Christianos. extat ms. in Bibliot. Minorum Toletana. Morì in Avignone nel 1405. e sepolto appo li Minoriti, e non nella Cathedrale, come dice il Possevino, citato dal Wadingo *nello Syllabo fol.* 237.

LEONARDO VAIRO, di Benevento, Canonico Regolare di Santa Sofia di Benevento, dell'ordine di S. Benedetto, Dottor, e Teologo, hà stampato,

Orationes quinque habita in Sacello Summorum Pontificum inter Sacra solemnia. Videlicet de S. Ioanne Apostolo, & Evang.

De Domini Circumcisione.

De Domini ascensu.

De Spiritu Sancti adventu.

De omnibus Sanctis. Romæ apud Iosep. de Angelis 1579. *in* 4.

LEONE FOLLIERO, di S. Severino, Dioecesi di Salerno, Lettore del Jus Civile della mattina ne' studij di Napoli dal 1520. fin al 1535.

LEONE MAGNO, di Regio in Calabria, Senescallo del Regno, e Maestro Rationale, Regio Consigliero, e familiare nel 1321. *Arca A. fol* 65. *nella R. Z.*

LEONE MARGIOTTA, di Pagano in Basilicata, Legista, e Filosofo, stà per dar alle Stampe un'opera *de Compromissis*

LEONE MATINA, Napolitano, Monaco Cassinense, Lettore di Teologia in Padova, ha dato in luce:

Ducalis Regularium, sive Serenissima Reip. Veneta Principum omnium Icones, elogia. Patavij 1659. *in fol.*

Et un libro in 4. che contengouo molte Lettioni Filosofiche.

LEONE DA MORANO; In Calabria, erudito nelle lettere humane, della Congregatione di Santa Maria di Collorito, dell'ordine di S. Agostino dell'osservanza, hà lasciato un m. s. famoso sopra la Rettorica, & un Quaresimale che si conservano nel Convento di Collorito di Moraoo. Morì in Napoli nel 1645. nella Chiesa di S. Maria della Fede.

LEONE VITAGLIANO, di Tramonti, Dottor delle Leggi, col titolo di nobile, fù eletto Capitano nella Città di Molfetta dalla Regina Giovanna II. *nel* 1419. *fol.* 111. *nella Regia Zecca.*

LIVIO MARGARITA LOTTIERO, Napolitano, Dottor celebre, Regio Auditore nelle Provincie di Abruzzo, e Commissario Generale di Campagna; mentre stava confinando il Regno d'ordine di Sua Maestà Filippo III. essendo per la parte dell'Ecclesiastico assistito Monsignor Peretti, che fù poi Sisto Quinto, passò all'altra vita nelle Celle, vicino Carsuoli l'an. . . . .

Ha lasciato *Le Repetitioni sul Codice*, Volume assai grande, che hoggi si conserva m. s. in potere del famoso Anello Lottiero suo Cugino. *In Consult.* 9. 1566. e 67. *nn.* 12. *fol.* 13. *nel Grande Arch. della R. C.* Si fà mentione d'un negotio di gran consequenza, che le fù commesso contra il Conte di Cajazza, & altri.

LIVIO DI ROCCA SECCA, Baccelliero, Figlivolo del Convento di S. Maria di Zaburno d'Airola, Priore nel Convento di Gaeta dell' ordine de' Predicatori, buon Teologo, Predicatore, & Illustre Poeta, scrisse un bel libro in versi, ma fin hora non sò in che materia; questo però è noto, che m. s. si conserva per darsi alla luce. Morì nel 1617. nel Convento di San Domenico di Napoli, essendo Maestro de' Studij. Così scrive Frà Dionisio de Oceillis *nella sua Cron. m. s.*

LODOVICO ANTINORI, Napolitano, Cherico Regolare, uno de' più eccellenti Predicatori; che sieno stati nella Religione del Santissimo Patriarca Caetano Tiene, di cui dice Cornelio Aspasio *nella sua Bibliot. Aprosiana fol.* 95. diede in luce,

Le Orationi Panegiriche. in Napoli nella Stamparia de' SS. Apostoli 1658. *in* 4.

LODOVICO BOZZUTO, da Saviano, vicino Nola, Teologo, Lettor, e Predicatore dell' ordine di S. Francesco de' Minori osservanti, hà stampato,

Debito del Cristiano, diviso in tre Parti. Napoli appresso Cesare Luciolo 1649. *in* 12.

Scuola de' veri Amanti, eretta, e divisa in tre Parti. Napoli per Francesco Savio 1651. *in* 12.

LODOVICO CARERIO, di Regio, in Calabria, Dottor celeberrimo, diede alla luce una Prattica di Cause Criminali, col sequente Titolo:

Prattica Causarum Criminalium D. Ludovici Careri Rheginensis V. I. D. celeberrimi: In qua Tractatus Appellationum, de Indicijs, & Tortura, de homicidio, & Assassinio, & de Hereticis continentur; & quae disponantur super his Iure Civili, Canonico, & Regni Neapoli statutis traduntur ab Auctore recognita. Venetijs 1560. *in* 8.

Ristampata con l'emendatione del medesimo Autore, & aggiunta in Lione appresso Guiglielmo Rovellio 1562. in 4.

LODOVICO CARDONA, Canonico Elense, Teologo esimio, eletto Lettore di Teologia nello Studio di Napoli da Alfonso I. d'Aragooa con provisione di doc. 300. l'anno, *Com.* 7. 1451. *fol.* 65. *nel grande Arch. della R. C.*

LODOVICO CUOCI, Capuano de' Canonici Regolari di S. Salvatore, insigne Predicatore, Teologo esimio, essendo stato Lettore Perpetuo nella sua Congregatione, eruditissimo nelle Divine, & Humane Lettere, ed universale in tutte le scienze, al presente Abbate Generale.

Ha dato alle Stampe una Operetta assai erudita, intitulata.

Le sacre Rose. Dedicata al Cardinale Antonio Barberino.

LODOVICO FORCONIO, Aquilano, di molta dottrina, Vescovo di Giovinazzo nel 1549. ritrovasi sepolto nella Chiesa di S. Maria di Paganica, nella medesima Città dell'Aquila col seguente Epitafio:

D. O. M.

Ludovicus Furconius Aquilanus, Episcopus
Iuvenatiensis, & morum probitate insignis
Divinique, Humanique Iuris consultissimus
An. LXXX. longè plures in Forum victurus
Anim. quos aut præsentes Beneficijs aut futuros

Sui

Sui desiderio devinxit
Obijt III. Non. Aug.
MDL.

LODOVICO MANGANELLA, della Polla in Principato ultra, Minorità osservante, Lettore di Teologia, e Definitore, hà dato in luce.

Discorsi predicabili Teologici, Specolativi in forma di Meditationi, e soliloquij. In Madrid nella Stamparia Regia 1619. in 4.

LODOVICO MAJORINO, di Gravina, Canonico Regolare Lateranense, huomo dottissimo, Vescovo di Castel à Mare, morì nel 1591. lodato dal Pennotto *nell' Hist. Tripart.* e dall'Ughello *nell' Ital. Sac.* Diede alla luce,

Scutum Fidei, idest, vera Catholica atque orthodoxa religionis, adversus hæreticos, solidissima defensio, seu de vero Dei cultu libri tres.

Ejusdem de Republica, bene constituenda, ad Concilij Tridene. Patres missa Oratio. Antuerpia apud Petrum Bellerum 1589. in 8.

LODOVICO DE RAYMO, il Vecchio, & il Giovane, Napolitani, lasciarono manoscritti gli Annali, che vanno uniti con quelli de' Signori Franconi, e Lanzellotti, Cavalieri Gierosolimitani, e sono per le mani di molti con questo titolo:

Annales Ludovici de Raymo, Senioris, & Iunioris, nec non Dominorum Franconi, & Lanzeletti Æquitum Hjerosolymitanorum in fol.

LORETO DE FRANCO, di Castel di Sangro in Abruzzo citra, Dottor, e Teologo, Casista famoso; Protonotario Apostolico, e Vicario Generale in Avignone, & in Chieti, ha dato alla luce,

In Aristotilis Logicam Quæstiones, ex Angelici Doctoris sententia decisa. Romæ ex Typ. hæred. Alex. Zannetti. 1625. in 4.

Controversiarum tam inter Episcopos, & Regulares, quam inter Regulares, & Laicos. Opus in duas Partes divisum. Aveniena 1632, in 4. Et anco.

Oratio in D. Venantij Mancini J.C. præclarissimi, Doctoratu habita. Neap. apud Jo. Iacobũ Carlinum 1600. in 4.

E della peste d'Avignone intitolato così,

Historia Avenionensis contagionis rerum memorabilium, quæ in eadem Civitate annis 1629, & 30. peste grassante, gesta sunt seriem complectens ad posteritatis exemplum, & institutionem. Avenione ex Typ. Io. Brameran 1633. in 4.

Una Predica in lode del Gloriosissimo Brune Fondatore de' Certosini, fatta nella festività del medesimo Santo, nella Certosa di Villa nova, presso Avignone. In Avignone per Gio. Bramercau. 1631. in 4.

E similmente,

Triõfo dell' Anima, condotta in Paradiso, descritto dal medesimo Lorete de Franco. In Avignone, appresso Giovan Bramerean 1640. in 4.

Una Orarione, ch'egli recitò nella prima venuta, che fè il Cardinal Decio Carrafa alla sua Chiesa di Napoli, non vista fin hora da me; come anco la Descrittione di diverse Città, & Isole, che ne stò con molta curiosità di vederla; e mi si cita dal Ciarlanti *nelle sue Memorie Historiche del Sannio lib. 5. fol.* 489.

LODOVICO SANGUINETO, gentil'huomo di Chieti, e Dottor delle Leggi, resosi Capuccino, divenne buon Teologo, e Casista, lasciò molti Volumi m.s. in materie Spirituali, viste da me, passò all'altra vita nel 1635.

LODOVICO DI TOMASI, Capuano Cherico Regolare, hà lasciato un Tomo m. s. in Teologia, che conservasi nella Libraria di S. Maria de gli Angeli à Pizzo Falcone, visto da me.

LORENZO D'ANTONIO, di Chieti, Dottor assai celebre, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1420. nel Cedolario sotto la Regina Giovanna II. *fol.* 26. t. che originalmente si conserva nel grande Archivio della R. C. & in una Sentenza di fuorgiudica contra Matteo di Rahone de Letro nell'anno 1420.

LORENZO D'ATRI, Dottore de' Decreti, Generale de' Celestini nel 1421. *nelle Constit. de' Celestini. fol.* 5.

LORENZO BRANCATO, di Lauria, in Basilicata de' Minori Conventuali di S. Francesco, della Provincia di S. Nicolò, Filosofo, e Teologo famosissimo, honor, & ornamento del Regno, e della sua Illustrissima Religione nel secolo corrente, ha immortalato il suo nome nella memoria de' posteri, con sette Volumi publicati alla luce, essendo per lo molto suo sapere eletto in Roma Consultore nella suprema, & universale Inquisitione, e Qualificatore, Esaminatore de' Vescovi, e primo Custode della Libraria Vaticana. Le opere di questo gran Letterato sono le sequenti.

Commentaria Fr. Laurentij Brancati de Lauria Ordin. Minorum in quartum librum Sententiarum Mag. Fr. Joannis Duns Scoti Tomus Primus, In quo disputantur. De Sacramentis in genere, de Baptismo, & de Eucharistia. Romæ, ex Typ. Hæredum Manelphij 1653. in fol.

Ejusdem. Tomus Secundus, in quo continentur Disputationes vigintiquatuor. De Pœnitentia, Virtute, & Pœnitentia Sacramento. Roma Typ. An-

Angeli Bernabò de Vermis 1656. *in fol.*

Ejusdem Tomus Tertius. In quo continentur Disputationes viginti. De Virtutibus Theologicis, in genere, & de Virtute Fidei. Pars Prima. Romæ, Typ. Congregationis de Propaganda Fide 1673. *in fol.*

Ejusdem. Tomus Quartus in quo continentur Disputationes viginti septem, De omnibus novissimis; nec non de Medio statu animarum: & Parvulorum. Romæ ex Typ. Hæredum Corbelletti 1675. *in fol.*

Ejusdem. Epitome Canonum omnium, qui in Conciliis Generalibus, ac Provincialibus, in Decreto Gratiani, in Decretalibus, in Epistolis, & Constitutionibus Romanorum Pontificum, usque ad Sanctiss. D. N. Alex. VII. annum quartum, continentur. Roma, Typ. Mascardi 1669. *in fol.*

Ejusdem Commentaria in Tertium lib. Sentent. Pars Secunda Tomi Tertii, in qua continentur. Reliqua Disputationes spectantes ad Trattatum de Fide, ac propagatione ejus &c. Roma, ex Typ. Sac. Congregationes de Propaganda Fide 1673. *etiam in fol.*

Ejusdem. Commentaria in Quartum lib. Sentent. Tomus Tertius in quo continentur Disputationes 42. *De Sacramentis. Confirmationis, Ordinis, Extreme Unctionis. & Matrimonii, Roma, ex Typ. Vitalis Mascardi*, 1662. *in fol.*

LORENZO CASABURI URRIES, Napolitano, ingegnosissimo Poeta, ha dato in luce,

Le quattro Stagioni. Poesie varie. In Napoli per Novello de Bonis 1669. *in* 12.

LORENZO CRASSO, Barone, e Dottor Napolitano, ornamento particolare di questa Città, e di tutto 'l Regno, di florido, e vivacissimo ingegno, come dalle sequenti opere, publicate alla luce dal Mondo, con perpetua fama della molta sua dottrina, & eruditione, per accrescere il numero de' Letterati del Regno, nel secolo corrente:

Epistole Heroiche. In Ven. per Francesco Baba. e ristampate per li Combi, e la Noan. nel 1655. *in* 12.

Poesie, nella 3. *impressione, corrette, & accresciute. In Venetia appresso Zaccaria Consatti* 1668. *in* 12.

Declamationi, con la Vita di S. Rocco 3. *impressione, appresso li sudetti* 1666. *in* 12.

Vita della gran Serva di Dio Suor Orsola Benincasa. Napoli per Luc'Antonio de Fusco 1668. *in* 12.

Elogii d'Huomini Letterati Parte 1. & 2. *in Venetia appresso li sudetti Combi, e La Non.* 1668. *in* 4.

Responsorum Historico-Juridicum pro Excellentissimo D. Petro Antonio de Aragona Duce Sugurbii, & Cardona super Successione Ducat. Sugurbii, & Cardona Allegationes varia in varie causarum Patrocinio.

Tiene sotto del Torchio un libro in foglio intitolato,

Istoria de' Poeti Greci, e di que' che 'n Greca favella han Poetato.

Have anco nel suo famoso Studio molti m. s.

LORENZO CUTILLO, di Cepaloni, Monaco Teologo della Congregatione di Monte Vergine, dell'ordine di S. Benedetto, hà dato in luce,

Practica visitandi Infirmis Pars 1. & 2. *Auctore P. Mancino Relig. Cler. Regul. Ministrantiũ Infir. S. Theol. Profess. nec non pracedentia in Funeribus associandis, aliisque processionibus servanda, & de quarta funerali sepultura occasione debita: R. P. D. Laurentii Cutilli in hac decima Impressione adiecta est Practica ad bene moriendum. Ven. apud Tarrinum* 1649. *in* 8.

Et anco,

La Sferza de gl' Invidi, e'l Perillo de gl'ingrati. in Napoli per Camillo Cavallo 1643. *in* 8.

Et anco,

Ricordi Politici, e Spirituali per le materie più practicabili, cavati da Santi Padri, e da altri gravi Autori, necessarii a quelli, che desiderano passare il flutuãte mare del Mondo, senza naufragio, e giungere al felice porto della Celeste Patria del Paradiso. Composti dal Reverendissimo Padre Don Lorenzo Cutillo Ceppalonese da Mõtefuscolo Abbate della Congregatione di Monte Vergine Benedetta, Napoli per Onofrio Savio. 1645. *in* 4.

LORENZO FASANO, VIOLA, Napolitano, Minore dell'osservanza, della Provincia di Terra di Lavoro, ha dato alla Stampa,

Arcana fere omnia tùm Theologica, tùm Philosophica questiones disputatas ac ultimas voluntates subtilissimi Doctoris Joannis Scoti. Neap. apud Tarquinium Longum 1618. *in* 4.

Tract. de adjuvandis Infirmis ad pie moriendum. Quem inscripsit, Lumen Agonizantium. Ibid. 1617. *in* 8.

LORENZO GRILLO, di Salerno, Medico celeberrimo, hà scritto, e dato alla luce,

De sapore dulci, & amaro libri duo, nunc primum per Adamum Landanum M. D. & Schola Ingolstadiensis Professorem, in lucem editi. Accessit in fine. Oratio ejusdem Laurentii Grylli de peregrinatione studii medicinalis ergo suscepta. Praga, apud Georgium Melantrichum ab Avertino 1566. *in* 4.

LORENZO GAUDERINO, di Scigliano in Calabria, essendo Lettore di belle lettere in Bologna nel 1525. à 7. di Novembre publicò con la Stampa.

Dieci libri d'Epistole Latine, e greche, come scrive Pietro Angelo Spera, *nel lib.* 4. *de nobil. profess. Gram. fol* 347.

LORENZO LOYERO, da Badulato in Calabria, dell'ordine de' Predicatori, Lettore ha stam-

ſtampato,

Il Roſario del Santiſſimo nome di Gieſù. In Nap. per Secondino Roncagliolo 1627. *in* 12.

LORENZO MARIA BRANCACCIO, Cavalier Napolitano, reſoſi Carmelitano dell' oſſervanza di S. Maria della Vita di Napoli, Maeſtro in Teologia, Predicator, e Prefetto de' Studij, hà dato alla luce,

Opere della B. Maria Mad. de' Pazzi Carmelitana; con una Predica in lode della ſteſſa Beata, in Napoli appreſſo Franceſco Savio 1643. *in* 4.

morì nel Convento della Concordia.

Et anco,

La Novena di S. Anna, con varie meditationi.

Ha laſciato m. s. un Volume intit.

Faſciculus Mirrae.

Un'altro ſopra la Paſſione.

Un Quareſimale, e varij Panegirici.

LORENZO MARIA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, Carmelitano Scalzo Napolitano, hà ſtampato

In Ariſtotelis Logicam Queſtiones, ex Angelici Doctoris ſententia deciſa. Romae ex Typ. hered. Alex. Zannetti. 1623. *in* 4.

LORENZO MASONIO, del Regno di Napoli della Compagnia di Gieſù, hà ſtampato,

Le lettere annae del 1603.

LORENZO MASELLI, Napolitano della Compagnia di Gieſù, ha ſtampato,

Un Trattato del Santiſſimo Sacramento dell'Altare, ſopra la ſequenzia di S. Tomaſo, Lauda Sion Salvatorem. *In Nap. appreſſo Gio. Giacomo Carlino* 1614. *in* 4.

La Vita della Beata Vergine Madre di Dio, in due Tomi, con la Vita di S. Giuſeppe.

LORENZO MIRABELLI, di Sciegliano in Calabria, Sacerdote Secolare, hà dato alla luce,

Ragionamenti, e Sermoni ſopra varij luoghi della Divine Scritture. In Roma per gli heredi del Corbelletti 1652. *in* 4.

LORENZO DE PONTE, (figlio dello Spettabile Gio. Franceſco, Regente della Regia Cancellaria di Napoli, Cherico Regolate Minore, famoſiſſimo Teologo, & Interprete delle Sacre Lettere, come lo dimoſtrano le ſue opere, tra le quali ſono due Tomi ſopra San Matteo in foglio impreſſi in Lione appo gli heredi di Gabriel Boiſſat, e Lorenzo Aniſſon 1641, con queſto titolo.

R. P. Laurentij de Aponte Neapolitani Cler. Reg. Minorum Theologi, & Sacrarum Scripturarum Profeſſoris, in Divi Matthaei Evangelium Litteralium & moralium, cum moralibus Annotationibus,

Et tre altri ſopra la Sapienza di Salamone, ſtampati in Parigi nel 1640. per Giovanni, e Claudio Sonnio, anco in fol.

Scriſſe molti altri libri non uſciti alla luce delle Stampe, per eſſer egli uſcito prima dalla luce del Mondo, ſi cõſervano però queſti ſuoi m. s. nel Collegio d'Alcalà, dove egli paſsò all'altra vita, non ſenza nome di gran bontà di vita nel 1639. à 24. di Dec. della ſua età 64.

LORENZO RUSSO, da Brindiſi, Capuccino, & Generale della ſua Religione di gran bontà di vita, e dottrina ſingolare, amato da tutti i Prencipi Chriſtiani per la ſua ſomma prudenza ne' negotij, ed affari de' Prencipi: fù grandemente ſtimato dall'Imperatore,

Havendo aſſeſtito di perſona nella guerra di Praga con una Croce in mano, come valoroſo Campione di Chriſto, animando i Cattolici, con ſegni di miracoli, s'hebbe poi la grã vittoria di Praga, con l'agiuto, ed elemoſine de' Prencipi Chriſtiani, & in particolare del Sereniſſimo Duca di Baviera.

Se ne morì queſto gran Padre in Villa Franca l'anno .... à tempo, che andava in Iſpagna per Legato, inviato dalla Città di Napoli à Sua Maeſtà, in Servitio della Corona, eſſendo Vicerè il Duca d'Oſſuna.

Ha fatto fondare in Brindiſi un Monaſtero di ſontuoſa fabrica, di ſpeſa di ſeſſantamila ſcudi con arricchirlo d'una gran ſuppellettile Eccleſiaſtica, con molta quantità di reliquie lavorate in Germania.

Il ſuo corpo ſi conſerva con veneratione dalla ſua Religione, e ſe ne ſono compilati Proceſſi per farlo dichiarar Beato dalla Sagra Congregatione.

LORENZO SCUPOLO, d'Otranto ne' Salentini Cherico Regolare, hà dato alla luce un' opera intitolata

Combattimenti Spirituali, riſtampata tante volte in Italia, Spagna, Francia, Germania, molto familiare ad huomini devoti, e per giuditio de' Savij molto lodata, & approvata.

LORENZA TODESCA, d'Alvito, Carmelitana Terziaria, hà ſcritto molti libri d'Illuſtrationi, che contengono altiſſime materie Teologiche, e Miſtiche, eſſaminate da Teologi, e Conſultori di S. Officio, che conſervanſi nel Carmine maggiòre di Napoli.

LUCA DI BITONTO, Teologo de Minori di S. Franceſco, e Predicatore famoſo, ſcriſſe

I Sermoni ſopra gli Evangelij, & Epiſtole della Quareſima, che ſi ritrovano m. s. in Fiorenza nella Libraria di Santa Croce Wadingo *nel Sillabo fol.* 238.

LUCA DI CARAMANICO, in Abruzzo Citra, fù Secretario d'Alfonſo Primo d'Aragona nel 1437. *Tra le Scritture originali di Chieti nel Sac.* 7. *lit. G. n.* 1.

LUCA CENCIO, di Capova, Rettorico, & erudito in lingua Greca, & Latina, Lettore Humaniſta nella ſua Patria, per lo ſpatio di cinquanta, e più anni dal 1510. & eſſendo pervenuto ad una età decrepita, fù alimentato dal Publico, fù amiciſſimo di Pietro Gravina, e de gl'huomini dotti di quella età, ſcriſ-

ſe

se un libro *de Paraclito*, & *l'Istoria della Campania gionto all'Istoria Vandalica*: Passò all'altra vita, & in testimonianza della sua virtù, Capova le fè intagliare l'Epitaffio, che siegue,

Ille bonus Rhetor, quem dilexere Latinæ
Et Graiæ Musæ, Cencius hic situs est.
Lucæ Cencio ob institutam L. annis pubem Campanam
Bono civi, non ingrata Civitas Ære P.P. obijt diem A.
Æt. suæ LXXX.
C. V. P. M. D. L. V. I. Prid.non. mart.

LUCA GAURICO, nativo della Terra di Gisuni in Principato Citra, Filosofo, & Astronomo famosissimo, Protonotario Apostolico, Lettore ne i publici Studij di Napoli, beneficiato dal Principe di Salerno, Vescovo de Civitate, visse anni 82. e mesi undici, morì nel 1558. diede alla luce,

de Conceptu naterum, & septimestri partu, ex Valente Antiocheno. Venetijs 1553. *in* 4.

Super diebus decretorijs (quos etiam Criticos vocant) Axiomata sive Aphorismi. Item Hippocratis, & Galeni Theoremata enucleata ab eodem. Ejusdem Isagogicus Astrologia Tractatus, Medicis admodum opportunus. Roma apud Valerium Doricum 1546. *in fol.*

Et anco,

Luca Gaurici Libellus Isagogicus. quo duce peràdiscent pueri Juvenesque Senesque horis tercentum dogmata Grammatices. Roma per Baldasar. Cartularum Perusinum 1540. *in* 4.

E similmente,

Ars Mistica, de quantitate Syllabarum in componendis versibus, necessaria; Roma, apud eundem 1545. *in* 4.

E molte altre opere riferite dal Gisnero *nella Bibliot. fol.* 547. Stà sepolto in Roma nella Chiesa d'Ara Cœli, col sequente Epitaffio, riportato anco dallo Schradero *in Monument. Ital. fol.* 151. *à t.*

LUCÆ GAURICO

Geophonensi, Episcopo Civitatensi, obijt
Die VI. Martij MDLVIII. Vixit annos
LXXXII. mens. XI. dies XXII. D. Sebastianus Benincasa Geophonen. & Octavianus Canis Bonon. hæredes ex testamento
B. M. P.

Leggasi Cornelio Tollio con Piero Veleriano *de Literatorum infelicitate fol.* 16. & emendasi Luca Wadingo *nel Tom.* 3. *degli Annali de' Minori. fol.* 363. *n.* 56. che lo fece Minorita.

LUCA MAJORINO, di Francavilla, in Abruzzo Citra Dottore famoso, e Giudice appresso Francesco Siscar Regio Luogotenente nelle Provincie di Calabria nel 1458. tra le scritture; e Privilegij, che si conservano nel grande Archivio della Regia Camera *nella Sala prima Scanz.* 1. *n.* 8. *fol.* 73.

LUCA MENNELLI, da Diano, in Principato Citra, Agostiniano, Teologo, & Antiquario famoso, hà lasciato un libro m.s. già approbato per darsi alla luce, il cui titolo è

La Lucania Illustrata, che originalmente conservasi nel Convento di Salerno ove morì nel 1672.

LUCA DI MONTEFORTE, Minorita hà dato alle Stampe,

Domus Sapientia, quam septem suffultis per Allegoriam columnis, Maria cultoribus Ædificavit. Neap. typ. Camilli Cavalli 1653. *in fol.*

Et della Monarchia di Christo.

La Regola del Terzo Ordine di S. Francesco, del quale fù Commissario, la illustrò co' commentarij, *In Napoli appresso il Beltrano* 1636. Wadingo *nel Sillabo fol.* 138.

LUCA DI PENNA, della Città di Penna, in Abruzzo ultra, ne' Vestini, Dottore preclarissimo, scrisse sopra i tre libri del Codice con questo titolo, & in fine dell'opera così si legge.

Luca de Penna de Civitate Pēna, Provincia Aprutij Regni Neapolitani, Lectura subtilissima, & pro-

profundissima, ac penè Divina, super tribus postremis libris Codicis, cum Dei laude feliciter explicit. Venetijs per Philippum Pincium Mantuanum 1511. *in fol.*

Emendasi Guido Panzirolo *De Claris Legum interpret. lib.* 2. *cap.* 86. *fol.* 177. che lo fà Francese, unitamante con gli altri, riportati nella mia Apologia *nella Parte* 1. *de Orig. Trib. lib.* 3. *c.* 11. *fol.* 114. *& seqq.*

Scrisse anco sopra le *Constitutioni del Regno*, che si veggono stampate con Marino di Caramanico, e Bartolomeo di Capova *In Lione nel* 1533. *presso Dionigi de Karsij in* 4. del quale ho scritto largamente *nella mia sopracitata Parte prima.*

LUCA DI S. PIETRO (nato in Portogallo, ma vestito in Napoli, come Napolitano) Carmelitano Scalzo, Religioso di grandissima virtù, morì con opinione di gran bontà di vita in Lecce, e nella morte hebbe alcune visioni de' Santi, e particolarmente del Bambino Giesù, che cacciò dalla sua Cella i Demonij tentatori, e l'Infermo gridò dopo, vittoria, e dicendo questo spirò.

Diede alla Stampa in Lecce,

La Guida del Peccatore, opera in sedici;

E stampò anco sotto il nome del Fratello suo Sacerdote un'altra operetta spirituale in modo di Dialogo.

LUCA RULLO, da Bagnoli Maestro di Teologia, e Penitenziero in S. Gio: Laterano, dell'ordine de' Predicatori, Comp. *part.* 4. *fol.* 128.

LUCA MATTEO APICELLA, Dottore de' Nobili Picentini della Città Reginda Minore (hoggi Minori,) hà dato alla luce:

Tutamen Pauperum, sive Tractatus absolutissimus, de Dilatione quinquennali, quæ ex Justitia dicitur, Moratoria Principis, Remissione Debitorũ, & Cessione Bonorum: cum addit. Mauritij de Apicella J. C. Authoris filij. Neap. ex Typographia hæred. Tarquinij Longhi 1621. *in fol.*

LUCA PINELLI, da Melfi, della Compagnia di Giesù, hà dato alle Stampe.

Trattato del Valore, & Meravigliosi frutti della santa Messa, in Napoli per Felice Stiglola 1606. *in* 12.

Dello Stato delle Anime dopo questa Vita lib. 2. che traslatati in Latino furon impressi in Colonia nel 1605. in 12.

Gersone, overo della Perfettione Religiosa, e dell'obligo, che tiene ogni Religioso verso di quello lib. 4. Che dopo furono traslatati in varie lingue.

Le Meditationi sopra li Misterij della Vita, e Passione di Nostro Signore Giesù Christo. Et altro, Aleg. *fol.* 305. *e* 306.

LUCA TOZZI, Napolitano Medico Fisico, hà dato in luce.

Recondita Naturæ opera, jam detecta: ubi circa quatuor causas observati cometa de mense Decembris transacti anni 1664. *Astronomico physicè edisseritur. Neapoli typis Jacinti Passari* 1665. *in* 12.

LUCA TRIPANI, per accasamento, & habitatione, Casertano, ma per origine da Colombraro, famoso Dottor in Medicina, e nelle Leggi, ornato in belle lettere, hà dato alle Stampe un Opera molto dotta, e spiritosa, col sequente titolo:

Lucæ Tripani Idea Civilis Potestatis sive Principis Iurisdictionis, Brevis Enarratio. Neap. apud Franciscum Mollum 1676. *in* 8.

Al quale l'erudito Giuseppe Domenico suo cordialissimo amico fè l'Elogio, che siegue, e và impresso nell'opera.

LVCAE TRIPANO
Phœbæa lucolampados clariori,
Virtutibus & ingenio:
Qui dotes adeptus Maximas Iuris
Prudentiæ, ac Sophiæ
Cumarum Vrbi, & Orbi
Immortales impertit Radios.
Cujus incunabula Colubrarus celebravit
Gentilia, Hymenæos Caserta.
Cui, Pierides sunt famulatæ usque
Quoque & ubique.
Quem, Parthenore amplexa suum,
Pro meritis tot ingenuis
Civitate donavit.

O Virum famæ perennitate dignum,
Calamo, ut immortalem?
A quo
Idea Principis nunc lineata,
Verè literariæ Reipublicæ
Principem nuncupavit.
AEternum erogat Testimonium
Amoris, Magnificentiæ, Honoris.
Hoc firmando Epigrammate
Ioseph Dominichi furibundus.

Dat Coluber Cunas; Connubia clara Caserte;
Mox tibi Parthenope Civica Iura dedit,
Tripane: sed darier majus restaret in orbe;
Si virtute tua majus in Orbe foret.

Tiene anco per dar alla luce,
Historico-Polisico-progressus Jurisdictionis.
Consilium Medicopoliticum de Magistratus instauranda Valetudine.
Additio ad clarissimi Viri Paridis de Puteo Tractatum de Syndicatu.
Syntagma forense de ordine judiciorum, tùm Civilium, cùm Criminalium juxtà Neapolis Regij Senatus Praxim, in duas Partes distributum.

LUC'ANTONIO RESTA, di Massafra, in Terra di Otranto, Vescovo d'Andria, ha dato alla Stampa,
Directorium Visitatorum ac Visitandorum cum praxi & formula generalis visitationis &c. Romæ apud Guiglielmum Facciottum 1593. *in* 4.

LUC'ANTONIO ROSSI, Napolitano, Maestro Carmelitano, Dottor del Collegio de' Teologi Napolitani, Lettore di Filosofia, hà dato alla Stampa,
Elia rivelante, Panegirici Poetici in Nap. 1654. *in* 4.

LUCIO CAMARRA gentil'huomo di Chieti, Prete Secolare, Filosofo, & erudito in Poesia, come si può conoscere dal Dithirambo in lode dell'Eminentissimo Cardinale Horatio Maffeo Arcivescovo di Chieti, stampato in Chieti nel 1608. appresso Isidoro Facio, e Bartolomeo Gobetto in 4. che comincia:

Quos Soror gestis glomerare gressus
Nuper agrestis spatiata campo
Quidve melius &c.

Et in uno m.s. ch'era in potere del Dottore Lucio Camarra suo Nipote, in lode del P. Bernardino Stefonio della Compagnia di Giesù.

Dum canis & cantu spumosa volumina mulces
Blandaque deposito syrmate plectra moves.
Pausilippi propter colles. &c.

LUCIO CAMARRA, il Secondo, gentil'huomo di Chieti, Marruccino, e Dottore di molta eruditione, ha dato alla luce,
De Teate antiquo, Marrucinorum in Italia Metropoli libri tres: Romæ ex Typ. Dominici Manelphij 1651. *in* 4.

LUCIO CRASSICIO, di Taranto, che Leandro Alberto, e Giulio Cesare Capaccio, lo fanno Surrentino, contro l'opinione di Suetonio, e comune, nel principio fù impiegato nella scena, dopo all'insegnar molti, e nobili, trà quali fù Giulio Antonio figlio del Triumviro, fè il commento *nella Smirna di Cinna*, à segno tale, che di lui si scrisse,

Uni Crassicio se credere smyrna probavit:
Desinite indocti Conjugio hanc petere.
Soli Crassicio se dixit nubere velle,
Intima cui soli nota sua extiterint.

Riportati dal Spera *nello lib. 4. de Nobil. Profes. Gram. fol.* 323.

LUCIO HENRICI, gentil'huomo di Chieti, di celebratissimo ingegno, & in Poesia non inferiore ad ogn'altro del secolo passato, nel Tempio dedicato alla Signora Donna Giovanna d'Aragona, fabricato da molti gentili spiriti, vi è un suo Sonetto, che comincia

S'a

S'a la fabrica altera alma, e superba
Del sempre sacro inviolabil Tempio
Ch'e solo di bellezza al Mondo essempio

Et in varie altre opere si leggono le sue Compositioni.

LUCIO NERATIO, Figlio di Cajo della Tribu Voltinia Proculo, Decriumuirato nel giudicar delle liti, celebre, & è cosa certa, fosse Regnicolo, mentre la sua memoria ritrovasi in Sepino nel Sannio, riportata da Giano Grutero nelli due suoi Volumi intit. *Inscriptiones antiquae totius Orbis Romani, fol.* 441. *n.* 4. in questa forma

L. NERATIO. C. F. VOL
PROCULO
X. VIR. STILITIBUS. JUDICAN.
TRIB. MILITUM. LEGION
VIII. AUG. QUAEST. AEDIL.
PLEB. CEREAL. PRAET. LEG.
LEG. XVI. FLAVIAE FIDEL
ITEM. MISSO. AB IMPER.
ANTONINO. AUG. PIO AD DEDUCEN
DAS. VEXILLATIONES. IN. SYRIAM OB
BELUM. PARTHICUM. PRAEF. AERARI
MILITARIS
COS
MUNICIPES SAEPINAT

LVCIO OTTAVIO, Chietino Avvocato, & Oratore in Roma, in tempo di Cicerone, morì assai giovane, e che arringava più tosto con audacia, che preparato, così emenda Aldo Manutio *in Brutum, sive de Claris Oratoribus fol.* 165.

LUCIO SACCO, di Sessa, ha stampato,
L'antichissima Sessa Pometia, Discorso Istorico 2. *Impressione in Napoli per Ottavio Beltrano* 1640. *in* 4.
La 1. editione fù in 8. per Lazaro Scoriggio 1633.

LUCIO VALERIO, figlio di Lucio, Pudente d'Istonio (hoggi il Guasto ne' Fetentani in Abruzzo Citra,) essendo d'anni tredici, nel combattimento di Giove Capitolino, nel sesto Lustro, in Roma, per la chiarezza, e vivacità del suo gran ingegno, fù coronato frà tutti li Poeti Latini, che vi erano, per sentenza de' Giudici, al quale l'Università del Guasto sua Patria, dopo eresse una statua, e la sua inscrittione viene riferita differentemente dal Giraldo, dal Glandorpio, Merola, Pietro Appiano, Bartolomeo Amantio, e da altri, da me così à punto si è trascritta, & essemplata:

L. VALERIUS
L. PUDENTIS
HIC CUM. ESSET. ANNO
RUM. XIII. ROMÆ
CERTAMINE. SACRO
JOVIS. CAPITOLINI
LUSTRO. SEXTO. CLA
RITATE. INGENIJ
CORONATUS. EST
INTER. POETAS LA
TINOS. OMNIBUS
SENTENTIJS JUDICUM
HUIC. PLEBS. UNIVER
SA. MUNICIPUM HISTORIENSIVM STATUAM
AERE. COLLATO. DECREVIT.
CURAT. REI. P. AESERNINOR. DATO. AB
IMP. OPTIMO. ANTONINO. AVO PIO.

Emendasi Gio. Glandorpio *nel Onomasticon Hist. Rom fol. 875. in ver oppidum in Brutijs*, e dicasi, *in Ferentanis*, sive *in Aprutio*.

Gio Simoneta *Rerum gestarum Francisci Sfortia lib. 5. fol. 4. & lib. 27. fol. 2.*

Lodovico Cavitello, *negli Annali di Cremona fol. 193. à t.*

Carlo Antonio Cocastello, traduttore *dell' Argenide del Barclajo nel lib. 1. fol. 65. & lib. 5. fol. 700.*

Antonio Possevino *nell' Apparato Sacro fol. 101. in ver. Ant. Adriensis quæ Civitas est in Brutijs* (emendatur, in Præcutinis, sive in Aprurio) *& fol. 223. in ver. Bernardus Aquilan. à Fossa in Brutijs* (corrigatur in Vestinis, aut in Aprutio)

Francesco Gonzaga *de Orig. Seraphica Relig. Par. 2. fol. 400. in ver. Aquila, Brutiorum Civitas* (emendetur, Vestinorum Civitas, sive Aprutij,) *fol. 412. in verbo Ansaunm, & Ortona Brutiorum Civitates, dicas Ferentanorum aut Aprutinorum, & alibi passim.*

Luca Wadingo *in Annal. Minor. to. 1. fol. 278. n. 13.* in verbo *Penna Brutiorum* corrige penna Vestinorum, sive Aprutin.

Et ultimamente Giuseppe Ricci *in narrat. rerum sui temp. in narrat. 24. fol. 795.* & altri.

Tutti li sudetti Autori, ancorche Dottissimi, si sono ingannati, con la guida de' loro Antesignani Ambrosio Calepino, Filippo Ferrario, e di Paulo Manutio *in ver. Brutij fol. 41. & in verbo Aquila fol. 24.* ove con errore, & equivoco grande assentarono, e scrissero Brutij *Abruzzesi*, emendansi in *Calabresi*.

LUCIO DURSO, di Belcastro, hà dato alla Stampa,

Vna Oratione in lode del Glorioso Santo Nicola Pellegrino, Padrone, e Protettore della fedelissima Città di Trani, recitata à cinque di Giugno 1627. nella Cappella del Santo. In Trani appresso Lorenzo Valeri 1627. in 4.

Oratione in morte dell' Illustr. & Eccellentissimo Signor D. Fabritio Ruffo Principe di Scilla, Conte di Sinopoli, Burrello, e Nicotera, e Signore dello stato di Fiumara di Muro. In Napoli per Egidio Longo 1628. in 4.

I Terremoti delle due Calabrie, fedelissimamente descritte, come testimonio di veduta, con la giunta delle puntualissime, & distinte relationi scritte dal Regio Signor Consigliere Hettorre Capecelatro all' Eccellentissimo Signor Vicerè del Regno.

LUCIO DOMITIO BRUSONIO, di Contursi, nella Lucania, Soggetto eruditissimo, hà dato alle Stampe con gran fama della sua dottrina,

Rerum memorabilium, sententiarum, Historiarum, miraculorum, Apophthegmatum, exemplorum, facetiarum &c. libri VII. Francofurti typ. Wolfangi Richteri 1600. in 8.

LUCIO GIOVANNI SCOPPA, Napolitano, hà stampato,

Spicilegium. Neap. 1511. in 8.

Et Collectanea in Varios Auctores. Neap. per Sigismundum Mair 1507. in 4.

Leggi 'l di più toccante alla sua vita, e virtù, Pietro Ang. Spera *de Nobil. Profess. Gram. lib. 4. fol. 454.*

LUIGI D'AQUINO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, celebre, Poeta Latino; ma più celebre per bontà di vita, di cui si tratta la Beatificatione nella Sacra Congregatione de' Riti: diede alla luce un libro col sequente titolo.

Doctrina Cordis Fratris Gerardi Lodiensis ord. Prædic. Neap. ex Typ. Joannis Baptistæ Subtilis 1605. in 8.

LUIGI BRUNO, d'Arpino, dell'ordine de' Predicatori, Maestro, più volte Regente in S. Domenico di Napoli, gran Filosofo, e Teologo, morì nel 1668.

LUIGI FENICE, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, due volte Vicario Generale, e due volte anco; Priore di S. Spirito di Palazzo, Regente nel Collegio di S. Tomaso di Napoli, e poi nel Collegio di Santa Maria dell'Arco, e dopo fù il primo Regente nel Collegio del Monte di Dio: fù Filosofo, e Teologo molto dotto, di tenacissima memoria, e versatissimo nelli Sacri Concilij, e Santi Padri, fù anco proposto per Maestro del Sacro Palazzo, con altri soggetti degni del suo ordine. Morì nel 1656. essendo Priore del Monastero di Santa Caterina di Siena delle Monache in Napoli.

LUIGI DE GRATIA, Napolitano, dell'ordine de Predicatori, Maestro, e Dottor del Collegio, publico Lettore nei Studij di Napoli, Primario di Filosofia per concorso: fù huomo eruditissimo delle cose di Medicina, e Naturali, Filosofo, e Teologo eminente, essendo stato prima nel secolo Dottor di Medicina, fù Provinciale della sua Provincia del Regno morì in Roma nel 1670. essendo Procuratore della stessa Provincia nel Capitolo Generale,

LUIGI JOELE, Napolitano, hà dato alla luce:

Cartagine Soggiogata Poema Heroico, con gli argomenti à ciascun Canto del Sig. D. Cosmo Pinelli Duca dell' Acerenza &c. In Napoli per Giacomo Gaffaro 1652. in 12.

Rappresentatione della Vita del glorioso S. Gennaro Vescovo di Benevento, Patritio, e Protettore di Napoli. In Napoli per Camillo Cavallo 1645. in 12.

LVIGI DE LEO, di Benevēto, Avvocato Primario in Napoli, hà dato alla luce,

Commentaria eximij ac Clarissimi Jure Consulti Aloysij de Leo Beneventani Civis, & Advocati Nea-

ti Neapolitani super 7. & 8. & 9. lib. Cod. Venetijs apud Iunctas 1600. in fol.

LUIGI LILIO, nato in Calabria, Medico, e Filosofo dottissimo, fù cagione per la sua dottrina, di far l'emendatione, e correttione de gli anni, con approbatione Pontificia, e di tutti i dotti. Giano Nicio *nella Pinacotheca fol. 178. nu. 105.*

LUIGI PALLADINO, di Teramo, Regio Auditore nel Ducato di Calabria, *in Com. 28. 1479. fol. 5e. a t. nel grande Archivio della Regia Camera.*

LUIGI RUFO, di Cosenza, dell'una, e dell'altra Accademia di Napoli, Rettore, ha dato alla luce,

Oratio, & Elegia sub tit. ne filius pro Patre conveniatur. Neap. ex Typ. Raymundi Amati 1560 in 4.

LUIGI SANSEVERINO. Cavaliere Napolitano, Principe di Bisignano, Conte della Saponara, Dottor delle Leggi, Filosofo, e Teologo famosissimo, hà dato alla luce; aggiungendo splendor, & ornamento alla sua antica, e Nobilissima famiglia, con le sequenti opere molto faticate, & erudite,

Considerationes spirituales Aloysij de Sancto Severino Principis Bisiniani &c. Neap. apud Lazarum Scorigium 1629. in 8. & iterum apud Novellum de Bonis 1664.

Libellus de Oratione, ex varijs Sanctorum Patrum doctrinis collectus. Pars 1. Neapoli apud Novellum de Bonis 1662. in 12.

Motiva, quibus magis atque magis afficiatur mens Dei amore, ferveat spiritus, anima coalescat. cor, effundatur, & in conspectu Altissimi humilitèr, ac devotè deprecatur, ex diversis Sanctorum D.D. sententijs conferta. Pars Tertia. Neap. apud Novellum de Bonis 1662. in 12.

Considerationes devotissime, respicientes Mysteria Incarnationis Dominicæ, ex varijs Sanctorum Patrum doctrinis collecta. Neap. typis Regalis Conventus Sancti Dominici apud Franciscum Hyeronymum Collignium 1640. in 4.

Collectanea, seu Catena Sanctorum Patrum, & aliorum veterum Auctorum, in Sanctum Evangelium Marci. Neap. apud eund. Novellum de Bonis 1659. in fol.

In Evangel. Matthei, Neap. apud Sebastianum Aleviam 1659. in fol.

In Evang. Lucæ ibidem, & apud eundem 1662. in fol.

In Evang. Joannis. ibid. 1664. in fol.

In Acta Apostolorum ibid. 1666. in fol.

Et in Psalmos Regis David To. 1. Neap. apud Dominicum Montanarium 1635. in fol.

Tomus Secundus. Ibid. apud Robertum Mollum 1637. in fol.

Tomus tertius, ibid. apud Jacobum Gaffarum 1638. etiam in fol.

Nella Chiesa de' Santi Apostoli de' Cherici Regolari, nel pavimento vicino l'Altare Maggiore, leggesi la seguente Inscrittione:

Hic ossa requiescunt
Aloysij Peccatoris
Vocati Principis
Bisiniani, Comitisque
Saponariæ
Obijt anno D. MDCLXIX.
Die XI. mensis Martij
Ætatis suæ LXXXIII.

Leggasi l'Elogio, che le fà Lorenzo Crasso *nella Par. 2. fol. 314.*

LUIGI SCORPIONE, della Città di Penna, gentil'huomo, e Canonista celebre, Vescovo di Nardò nel 1465. Fratello di Pipino Scorpione, e di Tomaso, leggesi in una procura presentata nella Regia Camera *nello lib. 1. delle Informationi, e liquidationi dell'Intrate della Provincia di Abruzzo nel fol. 58. & seq.* pretermesso dall'Ughello *nell'Italia Sacra ne' Vescovi di detta Città, To. 1. fol. 1112. dopo il nu. 4.*

LUIGI SERRA, di Cosenza, Dottor di buon talento, diede alla luce.

Speculationes novæ super difficillima lege Gallus ff. de lib. & posth. apprimè necessaria. Neapoli per Matthaum Canser 1538. in 4.

LUIGI TANZILLO, di Nola, Poeta celebre, stampò un lib. intit.

Il Vendemiatore, opera assai profana, e per emenda diede in luce dopo

Le Lagrime di S. Pietro, con le lagrime della Madalena. In Ven. appresso Giacomo Vincenti 1589. in 8.

Le altre opere del Tansillo, vegganfi appo il Ghilini *nel Teatro de gli Huom. Lett. fol. 159. nella Par. 1.* & emendasi perche lo fà Napolitano,

LUIGI TRENTACAPILLI, di Salerno, Medico, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1423. con Battista de' Falconi Napolitano,

tano, e Nardo di Gajeta, Dottor, e Cavaliere,

LUIGI VULCANO, della Terra della Padula, in Principato ultra, dell'ordine de'minori osservanti di S. Francesco, Teologo erudito, e Predicatore, essendo stato lungo tempo ne' sagri luoghi di Gierusalemme, e Palestina, diede alla luce un libro intit.

Vera, e nuova Descrittione di tutta Terra Santa, e peregrinaggio del Sacro Monte Sinai, compilata da verissimi Autori. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1563. *in* 8. Dedicata al Reverendissimo Angelo Orabono d'Aversa Vicario, e Commissario Generale della Provincia del Regno.

M

MANILIO CAPUTO, da Cosenza, studioso di belle lettere, e della Musica, & in scrivere molte cose di Poesia, al sentire dell'Aurore, delle lodi della Castriota, e di chi raccolse le Compositioni fatte in morte di Sigismondo Rè di Polonia *fol.* 96. & 97.

MARCELLO BERRINCUCCI, Senese, ma Napolitano per lunga habitatione, e dichiaratione, Lettore del Jus Civile la matina ne' publici Studij di Napoli nel 1543. *in consult.* a 5. *n.* 24. *fol.* 95. *nel grande Archivio della Regia Camera.*

MARCELLO BONO, Napolitano, Dottor delle Leggi, hà dato alla Stampa.

Glossa aurea excellentiss. D. Bartholomei de Capua V. I. D. Militis Logothetæ, & Protonotarij Regni Siciliæ sub Rege Carolo, & Roberto, & aliorum præclarissimorum Iurisconsultorum super Sacris Constitut. Capitolis, & Pragmaticis Regni Siciliæ, et super Ritibus M. C. Vicariæ, & singularia 151. *super ff. & C. collecta. His accessit D. Iacobi de Ayello V. I. D. Neap. de Iure Adohæ, Relevij atque subsidij Tractatus. Lugduni apud hæredes Iacobi* 1556. *in fol.*

MARCELLO CALA', Napolitano, Dottore celeberrimo, diede alla luce un Trattato assai erudito, e prattico.

De modo articulandi, & probandi, & de privilegijs variandi, & eligendi forum. Ven. apud Floravantem Pretum 1596. *in* 4. & *Spir.* 1598. *in* 8.

Hà lasciato m. s.

Due Tomi sopra del Codice, e cinque Tomi,

De Ordine Iudiciorum, in mano del Signor Duca di Diano, Regente della Regia Cancellaria, suo Nipote, che quanto prima verrando alla luce del mondo, per immortalar maggiormente il suo nome nella memoria de' posteri,

MARCELLO DOTTOLA, gentil'huomo di Bari, e Dottore, hà stampato.

Annotationes ad Decisiones Antonij Capycij. Neap. apud Tarquinium Longum 1602. *in* 8.

MARCELLO DOTTOR, Antico, e Poeta, fù nativo di Chieti, scrisse le Note contro Giuliano, Gisnero *nella Bibliot. fol.* 562. à cui scrisse Statio. *nel libro* 4. *Sylvarum fol.* 99. *num.* 80. Descrivendogli l'incendio del Monte Vesuvio, che occorse nella sua età, và dicendo

Procul ista tuis, Tifata, Teate
Nec Marrucinos agant hac insania montes

Ma Filippo Cluerio nell'Italia antica, & altri leggono assai meglio:

Sine fata Theate.

MARCELLO FERDINANDO, di Bari, detto il Barino, Abbate Olivetano, Filosofo, Teologo, e Predicatore famosissimo, hà dato alla luce,

Un Quaresimale, predicato da lui in Napoli nella Chiesa dell'Annuntiata l'anno 1597. *in Ven. appresso Gio. e Vasco Vaschi fratelli.* 1617. *in* 4.

Secondo Quaresimale, predicato in Roma l'anno 1599. *in Napoli appreso Lazaro Scorigio* 1625. *in* 4.

MARCELLO DE LAURO, di Catanzaro della Compagnia di Giesù, hà stampato

La metà del suo Quaresimale, l'altra metà s'haurà da stampare quanto prima,

Hà stampato anco

I Panegirici,

MARCELLO MACEDONIO, Cavaliere Napolitano, diede alla luce,

Le nove Muse, in Napoli 1614. *in* 4.

Ma doporesosi Religioso Carmelitano Scalzo, si appellò Marcello della Madre di Dio, e diede alle Stampe

De' nove Chori degli Angioli, cioè de' componimenti Poetici, in Roma appresso Guglielmo facciotti 1615. *in* 4.

MARCELLO MARCIANO, Napolitano, Regio Consigliere, hà dato alla luce due Volumi di Consegli legali, il primo stampato in Napoli appresso Giacomo Gaffaro 1656. in fol. & il secondo appresso anco il medesimo 1646.

MARCELLO DE MAURO, gentil'huomo Aversano, & Avvocato Primario ne' Supremi Tribunali di Napoli, del Collegio de' Dottori, Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, & Presidente della Regia Camera, dopo la sua morte, suo Figlio diede in luce,

Allegationum in Causis præsertim Feudalibus Illustrium Virorum. Pars 1. *D. Marcelli de Mauro Patricij Aversani & I. C. &c. Neap. ex Typ. Tarquinij Longhi* 1614. *in fol.*

MARCELLO MEGALIO, di Squillaci, Cherico Regolare, Teologo famosissimo, hà dato alla

alla luce con perpetua fama del suo sapere.
Institutiones peregrinorum Confessariorum, & Poenitentium. Pars Prima. Mutinæ apud Julien. Cassianum 1615. *& auctiorum ibidem* 1619.
Ejusdem Institutiones Prima 2. *Partis.ibid. typis ejusdem* 1618.
Ejusdem Pars tertia ex eadem Typ. 1621. *in* 4.
Variarum Resolutionum Tomus 1. *&* 2. *Neap. apud Lazarum Scorigium* 1624. *in fol.*
Consilia seu Decretationes diversorũ casuũ ad paenitenti forum pertinen. Mutinæ apud Julian. Cassianum 1675. *in* 4.
Promptuarium Teologicum, Morale, Scholastico-Canonicum, & Civile, alphabetica serie compositum, complectentes litteras A. B. C. Neapoli apud Lazarum Scorig. 1633. *in fol.*
Promtuarij Theologici Moralis, & Pars altera ibid.
Praxis Criminalis Canonica pro foro Ecclesiastico, & Secular. Neapoli apud Jacobum Gaffarum 1638. *in* 4.
In Italiano,
Considerationi sopra gli Evangelij delle Domeniche di tutto l'anno, e delle feste di Christo, e della Vergine Santissima, in Mantua appresso Giuliano Cassiano 1625. *in* 12.
Instruttione overo Metodo per espeditamente confessar i peccati, in Nap. appresso Domenico Roncagl. 1635. *in* 24.
La Vita di Isabella di Savoja Principessa di Mãtua, che non fù stampata, ma conservasi m. s. nella Bibliot. de' SS. Apostoli di Napoli.
MARCELLO RAMIGNANI, gentil'huomo di Chieti, erudito in belle lettere, e Poeta, diede alle Stampe le Rime intit.
Il Tempio della morte, in morte della Signora Portia Silveria Piccolomini sua mogle, con la *Seconda Parte di Rime Sacre. In Nap. appresso Gio. Giacomo Carlino* 1613. *in* 8.
MARCELLO SIRLETO, di Stilo, Nipote del Cardinale Guglielmo, fù dottissimo della lingua Greca, e Latina, similissimo à suo Zio, Vescovo di Squillaci à 20. di Maggio 1573. morì nel 1594. e molte sue opere furon portate in Roma in tempo di Papa Urbano VIII. dice l'Ughel. *nell'Ital Sacr. To.* 9. *fol.* 624. *nn.* 34.
MARCELLO TOLOSA, Napolitano, Cherico Regolare, stampò
Una Oratione funebre nella morte del Cardinal Mauroceno Vescovo di Brescia,
Et un libro posthumo col tit.
Deliciæ Spirituales Animæ orantis. Venet. apud Baretium Baretium 1618. *in* 12.
Et altre cose da leggersi appresso il Silos *fol.* 612.
Hà lasciato un m. s. famoso, intit.
Tractatus de Prædestinatione, & Trinitate in 4. che originalmente si conserva nella Libraria de' Padri Cherici Regolari, in S. Maria degli Angeli à Pizzo Falcone, visto da me,
MARCO AGRIPPA, letteratissimo, nativo d'Arpino, al sentire del Cavalier Capocci *nell'Agrippina minore lib.* 4. *fol.* 214. disse, nato in luogo ignobile, con poca ragione, (mentre da questo luogo sono usciti huomini famosissimi in lettere, & in arme, come si dirà altrove, e p la sua antichità, e nobiltà può andar altiero al pari d'ogn'altra Città del Regno) Fù Genero d'Augusto, descrisse tutto il mõdo informa d'una Tavola. Codusse l'acqua Martia in Roma. Fece il Tempio del Panteon, come si legge nella sua Inscrittione. Il Porto nel Promontorio di Miseno, vicino Napoli, & altre cose mirabili; la sua Statua vedesi oggi nel frõtispitio de' Regij Studij, trasportata da Pozzuoli. Scrisse
Una Oratione magnifica,
Et anco,
De tabulis omnibus, signisque publicandis, che ritrovavansi nel tẽpo di Plinio, come lo testifica *nello lib.* 35. *c.* 4. *e nel* 3. 4. 5. *&* 6. con le quali s'abbraccia tutta la Geografia, e si citano dal medesimo Plinio *nel lib.* 18. *della Nat. Hist.* morì dodici anni prima della venuta di Christo.
MARCO ASINIO MARCELLO di Chieti, Pronipote d'Asinio Pollione erudito in Lettere, Console Romano sotto Claudio, diceva, che la povertà è principio d'ogni male. secondo Tacito citato dal Glandorpio *nell'Onomasticon fol.* 125.
MARCO BEBIO, Suetrio Marcello, và honorato nella sequente Inscrittione, che si ritrova nel Guasto, fuori della Chiesa di S. Agostino.

M. Baebio. M.F.Q.N. Arn. Suetrio
Marcello. equo, publico
Aed. Q. IIII. Vir. I. D. IIII. Vir. Quinq. II.
Patrono. Munic. Flamini Divi
Vespesiani
M. Baebius. Svetrius. Marcellus
Et Suetria. Rufa. Patri. optumo

Huic.

Huic. Decuriones. Funus. Publicum
Statuam. equestrem. Clipeum
Argenteum. locum. Sepulturæ
Decreverunt, & Vrbani. Statuam. Pedestrem.

MARCO BARBATO, di Sulmona, Oratore, e Poeta, à cui il Petrarca scrive molte Epistole *Tom. 2. lib. 5. fol. 649. lib. 6. fol. 667. lib. 7. fol. 671. & in lib. rerum Sinil. fol.* 948. lo chiama *Barbatus meus Sulmonensis amicus optimus.* si ritrova un suo volume m. s. molto grande in Poesia, nella Libraria de' Minori osservanti nella Città di Sulmona, scritto dal detto Barbato.

MARCO BENEVENTANO, Monaco Celestino, scrisse:

De aquinoctijs adversus Albertum Pighium Dialogos impressos Romæ. Gisnero *in Bibliot. fol.* 566. Intitulato,

Apologeticum Opusculum Marco Beneventano Monaco Celestino Authore adversus ineptias Cacostrologi anonimi. subcensentis à recensioribus Astrophilis, ac aucumautis erratum esse indeterminatione Æquinoctiorum ex Ephemeridibus partorum, nec non traditis nova motus octava Sphera &c.

Il Pighio scrisse un'altra Apologia contra, & egli di nuovo ne mandò fuori un'altra in risposta di quella; intitolata. *Novum Opusculum Marci Beneventani Monachi Celestini iterum Scribentis in Cacostrologum referentem ad Eclipticam immobilem abacum Alphonsin.* Et ambedue si Stamparono nel 1521. Scrisse anco sopra le tavole Geografiche di Tolomeo, & in altre materie simili.

MARCO CECILIO, Novatiliano, Oratore, e Poeta celebre, fusse Beneventano, o di altro luogo del Regno, mi persuado, mentre in Benevento, nella Casa di Gio. Battista Bilotta, leggesi la sequente Inscrittione.

M. Caecilio
Novatiliano
CV. Oratori & Po
etæ inlustri
Allecto inter Con
Sulares Presidi
Prov. Moes. sub Iurisd. His
Pan. cit. Iurid. Apul. & Ca
Labr. Praet. Trib. Pleb
Q. Prov. Afric.
Splendidiss. Ordo
Beneventanorum
Privatim & Publice
Patrocinio ejus
Saepe defensi P. D. D.

MARCO CESIO, Arpinate Oratore, & Amico di M. Tullio Cicer. suo Paesano, del quale si fa mentione *nelle Lettere famil.* 25. *e nel Tesoro Cicer. fol.* 864.

MARCO DI CHIETI, Minorita, Filosofo, e Teologo famoso, Definitore nel Capitolo celebrato in Messina nel 1532. Provinciale nella Provincia di S. Berardino. Wadingo *Tom.* 8. *Annal. Min. fol.* 529. *e* 617. *an.* 1537. *nu.* 11.

MARCO FASCITELLO, d'Isernia, huomo assai dotto, & erudito vien nominato con Margarita Cataceiola sua moglie, *nell'Esecut.* 23. 1528. *fol.* 174. *à t. nell'Archivio grande della Regia Camera.*

MARCO MAGNACERVO, di Sirino, Cherico Regolare, fù avanti si vestisse Religioso, Avvocato Primario ne' Supremi Tribunali di Napoli, eletto Vescovo di Lucera; nella Ter-

ra

ra della Candida posseduta da questa Famiglia, nella Chiesa di S. Agostino de' Mendicanti, ritrovasi nel lato destro questa degna Inscrittione, non ripottata da nessuno, che Io sappia:

Hic Pallas cura alta gregis de carne triunphus
Religio, & probitas, heu tumulata jacent.
Vrnam sacrati Cineris venerare viator
Quam Genitrix, Fratres, hic posuere Pij.
Marco Magnacervo, Iuris & Naturæ Consulto
Inter Primarios Togatos sui ordinis causarum
Strenuo Defensori, ut innocentem, quam semper duxit vitam
Morum quoque candore honostaret, Clericorum Regularium
Religiosæ familiæ adlecto, demum ut
Alijs proficeret, motu proprio Clementis Papæ
VIII. Lucerinæ Ecclesiæ Episcopo electo, ipso
Renuente, ut in ea Religione, quam vivens elegerat
Fœliciter quoque mori contigisset, commissarum
Ovium vigilantissimo Pastori, & Ecclesiæ Prædicatori
Reformatori, proprijsque Patrimonij Episcopalis
Mensę assiduo Donatori, ad Cælestem
Patriam convolanti. IIII. Kal. Augusti MDC. Mater
Infelix & Fratres mœstiss. majora merenti
Supremum hoc obsequij munus in tanti Viri memoriam Posuerunt.

Non obijt, sed Marcus abijt Bibiturus abivit
Magnus ad æthereas Cervius ivit aquas.

MARCO MARIO, Titio Rufino, Quatuor Viro per decidere le liti, fù Regnicolo, e CavalierRomano, leggesi in una Inscrittione antica nella Città di Benevento nell'Ospidale della Santissima Annuntiata, e nella forma seguente:

M. Mario. M. F. Stel. Titio
Rufino. Cos. leg. leg. I.
Minor. P. F. Agrippinensium
Proc. Prov. Siciliæ. Cur.
Meritor. Praet. Trib. Tur.
Mar. Eq. Rom. Trib. latici
Leg. I. All. P. F. IIII. Viro
Stlitibus. Iudic. & Def.
Cum. Heliade & Tertio
Parentibus. Ep.

MARCO DE MASELLI, dell'Ospidaletto, Procuratore della Congregatione di Monte Vergine, Teologo, hà stampato.

Iconologia della Madre di Dio di Monte Vergine. In Napoli per Onofrio Savio 1654. in 4.

Humanos hominem ducere voce animos,
Tullius hoc folus mortales inter huc usque
Præstitit: illum & habet lingua latina ducem.
Nonque superveniet, qui lapidem hanc auferat illi.
Finem ut posteritas nullum habitura foret.
Illum docti omnes imitantur, & æquiparare
Contendunt aliqui: nemo eò at vſque venit.
Quam magis accedit, ſed eorum quilibet illi
Eloquij tantum plus & honoris habet.
Quid refert; animam ſi guttere ſanguinolento
Fudit? & ars mortem præcipitavit ei?

MARCO VETTIO MARCELLO, fù nativo di Chieti, Procurator Generale ſotto l'Imperador Nerone, nel dì cui Olivero, eſſendo occorſo quel prodigio, riferito da me altrove, indicò la morte di Nerone, nel frontiſpitio della Chieſa di S. Paolo, e Nicolò Magno Jus Patronato della noſtra famiglia, oggi poſſeduto da Ignatio Abbate Toppi, leggeſi la ſeguente inſcrittione riportata anco da me *nel lib. 1. de orig. Tribunal.*

M. Vettius. Marcellus. Proc. Augnſt.
Et Helvidia C. F. Priſcilla Marcelli S. P. F.

MARC'ANTONIO CAPECE, Napolitano, della Compagnia di Gieſù, e Predicatore celebre, eſſendogli ſtato offerto il Veſcovado di Nicotera, lo refutò, diede in luce una Oratione fatta in Bari *nell'Eſequie della Sereniſſima Margarita d'Auſtria*, Et anco

Vn Diſcorſo dell'Eccellenze della B. Vergine Maria, in Napoli appreſſo Secondino Roncagliolo 1620. *in* 4.

MARC'ANTONIO CAVALIERO, da Brindiſi, ſeriſſe la Vita di Pietro della Vigna di Capova: Gio. Antonio Summonte *Part. 2. fol. 97. della 1. editione del* 1601.

MARC'ANTONIO COELINA, da Macchiagodena Dottore, in Contado di Moliſe, hà dato alla Stampa.

Novæ Recollectiones, & Compilationes, quæ pertinent ad Praxim liquidationis Inſtrumentorũ, juxta formam laudabilis Ritus M. C. V. earumque exequutionem. Neap. ex officina Ludovici Cavalli 1668. *in* 4.

MARC'ANTONIO CIOFANO, di Sulmona, huomo molto erudito, à chi và dirctta una Epiſtola di Paolo Manutio, *nel lib.* 11. *fol.* 511. *nn.* 13. *fol.* 26.

MARC'ANTONIO COCCIO SABELLICO, huomo eruditiſſimo, nato nel Vico di Varrone, nella via Valeria, in Abruzzo citra, noto per le ſue opere, lodato dal Giovio *nelli ſuoi elogij fol.* 114.

MARC'ANTONIO GENOVESE, Napolitano, ma d'origine di Piedimonte d'Aliſe, Canonico dell'Arciveſcovato, Dottor celeberrimo, eſſendo Veſcovo di Monte Marano, paſsò al Veſcovado d'Iſernia ſotto Pio V. hà dato alla luce.

Manuale Paſtorum, Sacrorum Canonum auctoritatibus, Patrum ſententijs, & Sanctorum Epiſcoporum exemplis refertum. Romæ Typ. Gulielmi Facciotti 1606. *in* 4.

Praxis Archiepiſcopalis Curiæ Neapolitanæ, Locupletata & hac omnium noviſſima editione. Venetijs 1667. *apud Guerilios in* 4.

Et anco,

Tractatus de Eccleſia, ſive Practicabilia Eccleſiaſtica. Lugduni ſumptibus Claudij Lanarij 1621. *in fol. in Bib.. Claſſica fol.* 193. *&* 1. *loco Romæ apud Maſcardum* 1620.

MARC'ANTONIO GUALTIERI, d'Agnone, Filoſofo, e Medico, Lettore ordinario della Medicina ne' publici Studij di Napoli nel 1623. diede alle Stampe una Oratione aſſai dotta fatta nell'apertura de' Studij con queſto Titolo:

Oratio habita, noviter ac in eodem Regio Studio, cum illius primum adaperirentur fores, in laudem Virtutis, una cum explanatione primi Textus primi Aphoriſmorum. Neap. apud Jacobum Carlinum 1616. *in* 4.

MARC'ANTONIO LAUREO, Capovano, Filo-

Filosofo, & Accademico, hà dato alla luce.
Polsanthea in libros Meteorologicos Arist. Atque Pontani. liber Primus Neap. ex Typ. Tarquinij Longhi 1605. *in* 4.

MARC'ANTONIO LUCCHITTO, Canonico di Valva, hà dato alla Stampa:
Corfinij quondam Pelignorum metropolis, brevis Elucidatio. Sulmone, apud Marinum de Alexandris 1583. *in* 4.
In questa Città di Valva, fù nativo l'Imperator Lamberto figlio di Vidone, come riferisce Cesare Batonio *nel Tom.* 8. *delli suoi Annali nell'anno* 892.

MARC'ANTONIO MAZZONE, da Miglionico, hà dato alle Stampe,
L'Oracolo della lingua Latina, in Ven. 1665. *appresso Paolo Baglioni in* 12.
Et anco,
I Fiori della Poesia dichiarati, e raccolti da tutte le opere di Virgilio, Ovidio, & Oratio. Ven. in 4. 1593. *Bibl. exotica fol.* 263.

MARC'ANTONIO PALUMBO, d'Ascanio, Napolitano, della Compagnia di Giesù, Filosofo, e Teologo insigne, e Lettore in Nap. dell'una, e dell'altra professione, con gran applauso, Consultore della Santa Inquisitione dell'Areivescovado, hà dato alla luce.
In primam Partem D. Thomæ To. 2. *Priori sic tit. est. De Deo Trino, & Vno. Commentarius Littera, & doctrina, quæ in littera continentur Scolasticum examen. Posteriori vero hic alter est Tit. Doctrina & examen difficiliorum, quæ apud Theologos in controversiam veniunt, ad quæstiones S. Thomæ in Primam Partem, de Deo Trino, & Vno, Neap. apud Ægid. Longum* 1631. *in fol.*

MARC'ANTONIO PERILLO, Napolitano, hà daro alla luce.
Giesù Adorato, Rappresentatione Spirituale. susseguente al parto della Vergine. Napoli per Secondino Roncagliolo 1630. *in* 8.
Orlando Forsennato Poesia Scenica. Nap. appresso il Sudetto 1641.

MARC'ANTONIO PITSILLO, Picentino di Monte Corvino Dottore, hà dato alle Stampe,
Commentaria de instruendo Principe. Neap. ex Typ. Ioannis Baptista Sottilis 1603. *in* 4.

MARC'ANTONIO PLANTEDIO, hà dato alle Stampe alcune Rime.

MARC'ANTONIO DE SANCTIS, di Nocera delli Pagani, hà dato alla luce,
Vn Discorso intorno alli effetti, che fa il cambio in Regno. Napoli appresso Costantino Vitale 1605. *in* 4.

MARCO ANTONIO SENSEVERINO, di nobilissima Famiglia Napolirano, Cherico Regolare, diede alla luce.
La Prima parte delle sue Prediche Quaresimali in Napoli appresso Luc'Antonio de Fusco 1664. *in* 4.

E la seconda Parte, nell'anno seguente 1665. appresso lo medesimo.

MARC'ANTONIO SORGENTE, Cavaliere Napolitano, hà dato in luce.
De Neapoli Illustrata lib. 1. *cum annotationibus Mutij Fratris. Neap. ex Typ. Stelliola* 1597. *in fol.*

MARCO ANTONIO TERMINIO, da Contursi, hà dato alla luce,
Le Rime, nella scelta di diversi Signori Napolitani, appresso Giolita 1556. *Ven. in* 8.
Et anco,
L'Apologia di tre Seggi. in Venetia 1593. *in* 4.

MARCO ANTONIO VASCHERIO, d'Agnone, per le molte sue lettere, fù assonto al Vescovato di Guardia Alferez nel 1510. Ciarl. *Nelle Memorie Historiche del Sannio fol.* 526. *lib.* 5. non riportato dall'Ughello.

MARCO ANTONIO ZIMERA, di S. Pietro in Galatina, in Terra di Otranto, Filosofo, e Medico insigne, hà dato alla luce molte opere; e sono:
Quæstio de movente, & moto de intentione Aristotelis, & sui magni Commentatoris Averroys contra modernos. Ven. 1524. & 1. *loco in adibus Francisci Bindoni, & Maffei Basini in fol.*
Perspicacissimi Speculatoris ac summi Peripathetici Joannis de Iantuno quæstiones in duodecim libros Aristotelis, & magni Commentatoris Aver. subtilissime disputata, solertis artiũ Doctoris Marci Antonij Zimara annotationes.
Ejusdem quæstio de Individuatione naturæ ad mentem Comment. & Aristotelis subtiliter examinata. Venet. per Ottavianum Scotum 1503. *in fol.*

„ Aristotelis omnia, quæ extant opera,
„ Selectis translationibus, collectisque cum
„ græcis emendatissimis, ac vetustissimis exẽ-
„ plaribus illustrata &c.

„ Averrois Cordubensis in ea opera à Jacobo
„ Manrino in Larinum conversi. Græcorum
„ Arabum, & Latinorum lucubrationes quæ-
„ dam, ad hoc opus pertinentes. Marci An-
„ tonij Zimaræ Philosophi in Aristotelis, &
„ Averrois dicta in Philosophia contradi-
„ ctionum solutiones proprijs locis annexæ.
„ Ven. apud Juntas 1575. in 8. & in Volumi-
„ na novem.

„ Colliget Averrois totam Medicinam, in-
„ gentibus voluminibus ab alijs traditam, mi-
„ ra quadam brevitate, & ordine sic adamus-
„ sim complectens, ut jure ab omnibus iste
„ medicorum stimulus cognominetur, Thei-
„ zir Abynzoar. Accesserunt postremò M.
„ Antonij Zimara dubia, & solutiones. Ven.
„ apud Octavium Scotum 1542. in fol.

„ Ejusdem M. Antonij Zimaræ.

„ Antrum Magico-Medicum, in quo arcano-
„ rum magicophysicorum sigillorum, & ima-
„ ginum magicarum, secundum Dei nomina,
& co-

„ & costellationes astrorum, cum signatura„ planetarum constitutarum, ut & curationũ „ magneticarum, & charecteristicarum ad „ omnes corporis humani affectus curandos. „ Thesaurus locupletissimus, novus, reconditus, cui medicamenta etiam varia chymica, „ ex mineralibus, & vegetabilibus conficiendi modus. Tractatus item derebus, quę humano corpori eximiam & venustam formam inducunt.

„ De varijs etiam metallorum, & mineralium „ preparationibus, & experimentis plurimis „ tractatio subjungitur. Accessit motus perpetui mechanici absque ullo aquæ, vel ponderis adminiculo conficiendi documẽtum. „ Francofurt. apud Jo. Frider. Weissium „ 1575. in 8.

„ Anstrimagico-Medici pars secunda. In qua arcaoa naturæ Sympethiæ, & aotipathiæ rerum in plantis, omniumque Corporis humani morborum, imprimis Podagræ, Hydropis, Pestis epidemiæ, & cancri „ exulcerati cura Hermetica specifica charectaristica, & magnetica continetur. Accessęruot portæ intelligentiarum &c. & canones Hermetici de Spiritu, Anima, & Corporis majoris, & minoris mundi. Francofurt „ apud Wechelos 1576. in 8.

Leggasi Pietro Gravina *nell'Epistole Latine fol.* 85. & emendasi Angelo Portinari *nella felicita di Padova lib. 2. fol.* 234. che lo fà da S. Petrino, errore scusabile in uno Scirttore così lontano dal Regoo.

MARCO AURELIO BELLI, di Teora, Diocesi di Cosenza. Dottor di Legge, e Filosofo, hà dato alla luce.

De Solutis externis ad Jus Civile liber Singularis. Neap. apud Constantinum Vitalem 1604. *in* 4. Et anco,

l'Alcinoe, opera in Poesia.

MARCO AURELIO SEVERINO, di Tarsia in Calabria citra, Filosofo, e Medico Celeberrimo, Lettore Primario ne' Studij di Napoli, sicome scrive Lorcozo Crasso ne gli Elogij, hà dato alle Stampe,

Anotomia & Chirurgia. Vipera Pythia, idest de Vipera natura, Veneno, Medicina, Demonstrationes & experimenta nova. Patavij Typis Pauli Frambotti 1651. *in* 4.

„ Therapeuta Napolitanus, idest Venimecum „ consultor curandarum febrium, & internorum omnium morborum: inclusa Pædanconne affectu pestilente ac pueros præfocante, „ cum Commentario clarissimi Thomæ Bartolini Regis Danorum Archiatri. Qoæ summa „ sunt, Terminus & Cardofactitandæ necessariæ Medicinæ, Erecta de scriptis Marci Aurelij Severini, addidit Gregorius Villanus „ Atripaldensis, utriusque Medicinæ Doctor, clarissimi Viri Auditor, & Observator „ Neap. Typis Roberti Molli 1653. in 8.

SOR MARIA CHRISTINA SAN MARCO, Napolitana, Monaca Professa nel venerabile Monastero del SS. Sacramento, dell'Ordine Carmelitano; hà dato alle Stampe:

Grandezze, eccellenza, e valore della bellissima Virginità, & un Trattato

Delle grandezze, privilegij, e Prerogative della Religione Carmelitana. In Nap. per Novello de Bonis 1667. *in* 24.

SOR MARIA VILLANA, Napolitana, Monaca Domenicana, hà lasciato m. s. di sua propria mano undeci Volumi, alcuni Latini, & altri io Italiano, cioè

„ Due Espositioni super Cantica Canticorũ. „ Tre Postille sopra gli Evangeli di S. Matteo, Luca, & Giovanni.

„ Un Volume de Sacramento Altaris, cui nomen *Paneration electorum*, aliud de Passione Salvatoris, cui Titulus. *Paradisus Animæ*.

„ Tractutum Divini Amoris inscriptum de „ Tribus Divinis Flammis, alium de Orationę prenotatarum,

„ Cella Vinaria, alium quod dicitur, *il Giornalista di sua Vita*, alium deniquc quod contioer suimet vitam scriptam ex ordine sui „ Confessoris Venerabilis Patris Ioannis Leonardi de Litteris, cui libro (ut ipsamet enarrat) Dominus nomen imposuit *Specchio di vero amore*,

Così si legge nella sua Vita appreßo il Padre Domenico Maria Marchese; & io hò visto questi libri, che si conservano nel Monastero di Santa Maria della Sanità, che à suo tempo si darranno alla luce, per comune utiltà, & edificatione.

MARIANO DELLA CAVA, Eremita Agostiniano, Teologo, e Poeta, scrisse, e cantò

Il Trionfo de' Morti in verso, dedicandole à Papa Giulio III. ritrovasi m. s. *nella Bibliot. Angelica di Roma, Herrera nell'Alfabeto Agost. fol.* 96.

MARIANO OCCHIOBIANCO, di Leece, ha dato alle Stampe

Una Oratione in lode di Francesco Maria Storella d'Alessano quando s'addottorò in Padoua, nel 1548. *in* 4. *appreßo Giacomo Fabriano.*

MARGARITA SARROCCHI, Napoletana, ma d'origine di Gragnano, Donna assai letterata in Filosofia, e Poesia, che fè stupire le prime Accademie di Napoli, e Roma, legganst Giano Nicio *nella Parte* 1. *della Pinacotheca fol.* 259. *nu.* 145. e Giulio Cesare Capaccio *nelli suoi Elogij fol.* 203. *nu.* 30. Scrisse con verso heroico le cose di quel grãde Scannarebech, Principe gloriosissimo, iotit.

La Scanderbeide. In Roma appreßo Lepido Facij 1626. *in* 4.

Per industria dell'Accademico Raffrontato; & i

MARIO SCHIPANO, Napolitano, mà d'origine della Città di Taverna, Medico, e Protomedico famoso, ornato di belle lettere, al qaale il P. Alois nella Centuria quinta delli suoi Epigrammi *fol.* 447. diede questa lode:

AD MARIUM SCHIPANUM POETAM, ET MEDICINÆ ARTIS PERITISSIMUM.

Castalij Collis lux inclyta, cui mare nomen,
Nectereum Siren cui dedit alma melos.
Pieridum decus incedis per omnia Phœbo,
Ille lyra, jaculis, Peanis arte valet.
Peanis arte rapis mortalia corpora letho;
Letheisque lyra nomina tollis aquis.
Spicula tractandi veniat ne dira Cupido;
Tela sit invidiæ frangere posse satis.

E nella Chiesa di S. Maria della Verità de' PP. Agostiniani Sealzi *nela Par. 2. della Napoli Sacra del Dottor Carlo de Lellis*, *fol.* 282. leggesi 'l suo Epitafio, che il medesimo Mario vivente fecesi.

Marius Schipanus non semel animo
Repetens, quam parata &
.... procliva defunctorum esset
Oblivio, præsumpto hæredum officio
De privato sibi sepulcro, vivens
Consulvit. Anno Sacræ pangysis
MDCL.

MARIO VIPERA, di Benevento, Arcidiacono, diede alle Stampe.
Chronologia Episcoporum, & Archiepiscoporum Metropolitanæ Ecclesiæ Beneventanæ, quorum extat memoria, Neap. Typis Io: Dominici Montanari 1636. *in* 4.
Et aneo,
Catalogus Sanctorum, quos Ecclesia Beneventana duplici, ac semiduplici celebrat Rit. Neapoli apud Lazarum Scorig. 1635. *in* 4.
MARIO ZUCCARO, Napolitano, Filosofo, Medico, e Lettore della Teoriea di Medieina ne' publiei Studij di Napoli, stampò:
Methodus occurrendi venenatis corporibus compendiosa Tractatio, Editio 2. *Neapoli ex Typis Tarquinij Longhi* 1611. *in* 4.
Hyppocratis Epidemialium observationum Pars Prima, quatuor contenta langnentibus. Venetijs apud Sessas 1621. *in* 4.
De vera, ac Methodica nutriendi Ratione, Neapoli usurpata pro curandis morbis Disputatio Vnica. Neap. apud Joannem Baptistam Subtilem 1602. *in* 4.
MARINO DI CARAMANICO, Terra dell' Abruzzo citra, fiorì nel 1283. sotto Carlo Secondo, e Roberto, scrisse sopra le Constitutioni del Regno, che và unito con gli altri Autori, stampato in Leone 1533. in 4. essendo stato Giudice della G. C. della Vicaria, & anco del Capitano di Napoli, come lo dice Fabio Giordano *Nelle Addit. nel proem. dell' Istesso Autore, nelle Constitutioni del Regno nel prin.* E nell'Archivio della Regia Zecca del 1291. *A fol.* 343. *à t.*
Si fà mentione d'alcuni Beni, che le furono concessi da Roberto Atrebacense Conte Rettore del Regno, e Balio per Carlo II. Re di Catalogna ritenuto appresso gli Nemici.
MARINO DI DIANO, Cavaliere, e Maestro Rationale della G. C. Signore di Burgentia, Camerota, e di Campora. Stà sepolto in Santa Chiara, con la seguente Inscrittione, riportata anco dall'Engen. *nella Napoli Sacra fol.* 140.

Hic

D . O . M.

Marthæ Marchinæ, ortu Neapolitanæ, Virgini
Educatione Romanæ;
Cui, ad insignæ pietatis ac pudicitiæ studium.
Miru s sapientiæ amor, vel septenni accessit
Eòque deinceps, pari morum atque ingenij cultu
Humaniores artes, ac Latinam in primis poësim
Ad veterum normam, atque æmulationem,
Suo ipsa instructo; eximiè calluit exercuitque;
Hebraicis, Græcisque literis docta,
Severiores disciplinas, fastu procul, religiosè attigit
Animi quæsito magis ornatu, quàm nominis;
Cujus gloriam
Spontè latius in Vrbis luce, dum planè abiecit
In sinum transmisit immortalitatis.
Obijt V. Idus Aprilis Anno Domini MDCXLVI.
Aetatis XLVI.
Patres Congregationis Oratorij
Quos illa vitæ probè accurandæ
Habuerat Monitores
Curatores post funeris, monumentum benè merenti
Pos.

MARTINO DE' CARSOLI, in Abruzzo citra, dell'ordine de' Predicatori, sotto Papa Gio XXII. Penitenziero Maggiore in Roma, chiamato da alcuni Casina, con errore, scrisse una Cronica, chiamata la Martiana. Volaterano *in Anthropol. lib. 21. fol. 629. dell' Edit. di Leone.*

MARTINO FORNARO, di Brindisi, della Compagnia di Giesù, Filosofo, e Teologo, quasi in tutto il tempo della sua vita lesse in Napoli, Roma & in Padova, stampò
Institutionem Confessariorum, ea continentem, quæ ad praxim audiendi Confessiones pertinent. Romæ Typis Zannetti 1601. & Coloniæ apud Milium, & Ingolstadij apud Andream Angermianum 1607. in 12.
Aggiunse anco alle Instruttioni de' Sacerdoti del Cardinal Toleto
Annotationes, & Additiones de Sacro Ordine.

MARTINO SALAYA, overo Celaya, Gentil' huomo di Chieti, ma d'Origine Spagnuolo, Dottore famoso Commissario deputato contra Ribelli di Sua Maestà *in Consult. 38. 1557. nu. 38. fol. 1. nel grande Archivio della Regia Camera, & in consult. 48. 1562. fol. 9. nel medesimo Archivio.* Regio Auditore, & Avvocato Fiscale in Chieti sua Patria, si dice nella numeratione del 1562. *nu.* 734. & in quella del 1545. *fol.* 157. *at. nu.* 1572.

MARTIALE PELLEGRINO, di Castrovillari, in Calabria, Minore Conventuale, Maestro di Teologia celeberrimo, Regente, nel Convento di Ferrara, & in Padova nel 1565. & uno de' Teologi, che intervennero nel Concilio Tridentino, lodato dal Pottinari, Riccobono, e dal Wadingo, citati dall' Abbate Michele Giustiniano *nell'opera del Concilio di Trento nell'Ind. 4. fol. 456.*

MASSIMO DA SALERNO, dell'ordine de' Predicatori, amicissimo di Santa Caterina da Siena, scrisse in Venetia la Vita di quella, in tre Parti, vien chiamato Beato da Gregorio Lombardelli, *Pio lib. 2. fol. 227.* fioriva nel 1406.

MATTEO DELL'AQUILA, Celestino Maestro, e Lettore ne' publici Studij di Napoli nel 1470. Leandro Alberti *nella descrittione d'Italia. fol.* 112. di cui fè mentione il Pontano

tano *nel lib. 2. de Fortitudine cap.* 8. E và registrato nella Cedola di Theforeria genetale sotto Ferdinando I. del 1470. *fol.* 175. *nel grande Archivio della R. C.*

MATTEO D'ATRI, Cavaliere Tesoriere del Regno, e Maestro Rationale nel 1293.*fol.*71. *nell'Archivio della R. Z.* Regio Consigliere, e Familiare nel 1293. *Arca D. fol.* 71. *nell'istessa Regia Zecca*, e questo medesimo con Làdolfo Ajossa di Napoli, Cavaliere, Consigliere, e Familiare Regio, furon inviati Ambasciadori, e Procuratori à Genova, à trattar la concordia trà il Rè, & il Commune di detta Città, con i capitoli dell'aggiustameoto 1299. & 1300. *lit. B. fol.* 272. *nella Regia Zecca.*

MATTEO D'ATRI, dell'ordine de' Predicatori, Inquisitore del Regno, e Vescovo di Polignano nel 1330.

MATTEO D'ALTILIA, della Città di San Marco, Dottore in Medicina, e Familiare Regio, *nell'Execut.* 1. 1445. *fol.* 166. *à t. nel Grande Archivio della R. C.*

MATTEO D'AVERSA, Città vicino Napoli, nato da poveri Parenti, ma honesti, Oliverio Christiano, e Beatrice Barbacellia, entrò nel Monastero di Monte Oliveto di Napoli assai giovane, ove riuscì molto dotto, & erudito nelle lingue, Greca, Larina, & Hebraica; e nella Greca parlava, e scriveva più elegantemeote, che in ogn'altra: Traslatò molte opere dal Greco in Latino, e compose aoco molte cose, che non compariscono più, dice il Lancellotto *nell'Historia Olivetana lib.* 1.*fol.* 87. che dopo giunse ad esser Abbate Geoerale nel 1544.

MATTEO D'AYELLO, Salernitano, Senescallo del Regio Hospitio, e Protonotario del Regno nel 1401. in Salerno ritrovasi sepellito oella Chiesa de' Padri Conventuali di S. Francesco, con questa Inscrittione.

Hic jacet corpus Matthei de Ayello de Salerno Regij Hospitij Senescalli, ac Protonotarij Regni Siciliæ . . . . . . qui obijt anno Domini MCDI. Die primo Mensis Septemb.

MATTEO DI CAMPLI, in Abruzzo ultra (altri leggono de Campoli di Napoli) Regio Secretario sotto la Regina Giovanna II. nel 1419. e 20. *nell'Archivio della Regia Zecca fol.* 34.

MATTEO CAPUANO, Cavaliere, Maestro Rationale, e Luogoteoente del gran Camerario 1353. *fol.* 2. *e* 25. *Arca A. nell'Archivio della Regia Zecca.*

MATTEO DI CASTEL A MARE, dell'ordine de' Predicarori, Letterato eminente: Inquisirore Generale del S. Officio nella Provincia di Calabria 1272. *lit.C.fol.*40.*nell'Archivio della Regia Zecca.*

MATTEO DI CHIETI, Minorita Inquisitore dell'Heretica pravità nella Provincia di S. Francesco nel 1297. il quale fù inviato Ambasciadore al Re di Tartari, unito con Guglielmo de Cherio Penitéziero di Nicolò IV. nel 1291. Wadingo *nel Tomo* 2. *degl'Annali de Minori fol.* 587. *e* 682. *nu.* 30.

MATTEO DI CIVITA REALE, in Abruzzo ultra, Minorita Penitenziero di Clemente VII. Antipapa, riportato dal Wadingo *nel Tomo* 4. *de gli Annali de' Minori nell'anno di Christo* 1387. *in fin. nel Reg. Pontif. fol.* 140. Tra questa Terra di Civita Reale, e la Città di Civita Ducale, vi fù Falacrina, ove oacque l'Imperadore Vespasiano, come scrivono Svetonio, Enniges, e gl'altri comunemente.

MATTEO COLACIO, di Fotoleto in Calabria, molto dotto, & erudito, fù Lettore oella Città di Venetia dell'Humanità, meditava di dar fuori alcune osservationi contra Quintiliano, e Vittorino. Bario *lib.* 2. Merafioti *lib.* 3. *cap.* 24. Spera *lib.* 4. *fol.* 469.

MATTEO CORRADONO, del Cilento, in Principato ultra, Minore osservante, scrisse un Trattato *de Confessione* col titolo.

Speculum Confessorum, & lumen conscientiæ. Venetijs. 1525. *secundo ibidem per Melchiorem Sessam* 1538. *& tertio ibidem apud Alexand. de Ricanis* 1561. *in* 8.

MATTEO GUERRA, di Cosenza, tra li più celebri Teologi, e Canonisti, che intervennero nel Sacro Concilio di Trento, esso fù uno; e da Vescovo di *S.* Marco, passò al Vescovado di Fondi nel 1567.

MATTEO LOTTIERO, Napolitano, Maestro Agostiniano, Provinciale della Provincia di Napoli, hà dato alle Stampe.

Libro delli Privilegij, gratie, & indulgenze, concesse dalla Sacrosanta Sede Apostolica alli Padri, Frati, Monache Mantellate, e Centuriati dell'uno, & altro sesso, dell'ordine Eremitano del P. S. Agostino, e sua Madre S. Monaca. In Napoli appresso Domenico Maccarano 1626. *in* 8.

MATTEO PLATAMONE, di Salerno, Maestro, & Archidiacooo di Capaccio, ottenne

la

la Chiesa di S. Salvatore nel Fondico di Salerno, come spettante alla Regia Collatione, da Carlo II. *nell'* 1307. *lit. D. fol.* 47. *nell' Archivio della Regia Zecca.*

MATTEO DE PONCIACO, Napolitano, di sange nobilissimo Francese, Priore dell'ordine de' Predicatori, di molta virtù, & eruditione, Inquisitore Generale della Santa Sede Apostolica, nella Provincia di Puglia *nel* 1311. *e nel* 1343. *&* 44. *lit. C. fol.* 285. *a t. nell' Archivio della Regia Zecca.*

MATTEO DE PORTA, di Salerno, Dottore, e Maestro Rationale della G. C. nel 1299. sotto Carlo II. *A. fol.* 132. *nella Regia Zecca.*

MATTEO RENZI, Napolitano, Dottore in Sacra Teologia, e Professo in Legge, Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, e molto erudito, hà dato alla luce.

Enciclopedia universæ Theologiæ moralis Tomus Prior, in quo de præceptis Decalogi, & Ecclesiæ Neap. typis hæredum Roncalioli, apud Castaldum 1671. *in fol.*

MATTEO ROGIERO, di Salerno, Cavaliere Gierosolimitano, e Maestro Rationale nel 1291. & 92. *lit. B. fol.* 117. *nell' Archivio della Regia Zecca.*

MATTEO ROMANO, di Tramonti, hà dato alla luce,

L'Incoronata, Poema in lode della Vergine Santissima. In Trani appresso Lorenzo Valerij 1651. *in* 8.

MATTEO DI SOLITO, in Terra d'Otranto, Filosofo, & Astrologo famosissimo, scrisse sopra Aristotile.

MATTEO DE SALLE, della Diocesi di Chieti, Monaco Celestino, Teologo insigne, Generale della sua Religione nel 1320. nelle Constitutioni Celestine *fol.* 5. leggesi,

Vir omni tùm virtute, tùm eruditione prædicus: in rebus gerendis, suisque muneris functione conspicuus.

MATTEO SILVATICO, di Salerno, Medico famoso, hà dato in luce.

Pandectæ Medicinæ sivè Opus Pandectarum Medicinæ Clarissimi Viri Matthæi Silvatici, tàm Aromatarys, quàm Medicis necessarium. Lugduni apud Hugonem à Porta 1547. *in fol. dedicatum primo loco Regi Roberto an.* 1291.

MATTEO SORGENTE, Napolitano, Cavalier di Malta, resosi Capuccino in questa nostra età, si fa sentire da buon Filosofo, e Teologo, e Predicatore, Diffinitore in actu della Provincia del Regno.

MATTEO SPINELLO, da Giovinazzo, scrisse li Diarij, che m. s. si vanno per le mani di molti, e sono stimati, per esser veritieri, il quale fù Maestro Rationale, e ritrovasi sepolto in S. Domenico Maggiore, vicino all'Altare grande col seguente Epitaffio, riportato dall' Autore della Cronica di Giovinazzo m. s. in poter mio.

Hic requiescit Dominus Matthæus Spinellus de Iuvenacio Iuris Civilis Professor, ac Magnæ Regiæ Curiæ, & Hospicij Regij Magister Rationalis, qui ab hac vita migravit ad Dominum. Anno MCCCXXXVIII. Die XV. Ianuarij XII. Indit. cujus anima per Dei misericordiam requiescat in pace.

MATTEO TERRA DI LAVORO, Dottore, Teologo, Napolitano, Abbate, e Vicario Generale de Celestini, dell'ordine di S. Benedetto, hà dato in luce.

Metaphysica universalissime Tomus Primus. Neapoli apud Hyeronymum Fasulum 1672. *in fol.*

MATTEO VITALE, di Stefano, della Città della Cava, Gentil'huomo, hà dato alla luce,

Fiori Istorici Morali. in Napoli appresso Novello de Bonis 1674. *in* 4.

MATTHIA AQUARIO, (vicino Salerno) Maestro di Sacra Teologia de' Padri Domenicani, e Lettore di Metafisica ne' publici Studij di Napoli, hà dato alle Stampe,

Formalitates juxta doctrinam Angelici Doctoris D. Thomæ Aquinatis. Neapoli apud Constantinum Vitalem 1605. *in fol.*

te del Gran Camerario, Francesco Dentice, detto Naccaria di Napoli Mareſciallo del Regno, furon eletti Governatori, e Vicarij, in aſſenza del Rè.

MENELAO INFROSINO, da Santa Severina, huomo di molte lettere, poſe ogni ſuo ingegno in abbellire il ſuo Arioſto, con Diſcorſi, & Annotationi, & à difenderlo da tutti.

MENDRANGOLO DE LUPOLO, di Napoli, Regio Secretario, e Maeſtro d'atti della Regia Camera della Summaria nel 1416. ha laſciato la ſua memoria a' poſteri nel ſeguente Cedolario m. s. in carta di coiro, che originalmente conſervaſi nel grande Archivio della Regia Camera, che per li curioſi, & eruditi Antiquatij, qui lo riporto, nella forma, che ſiegue.

Cedulare factum per Mendrangulum de Lupulo de Neapoli, Reginalem Secretarium, & actorum Magiſtrum, Reginalis Cameræ Summariæ, in honorem & gloriam Sereniſſimæ Dominæ noſtræ, Dominæ Reginæ Iohannæ Secundæ, Hungariæ, Hjeruſalem, Siciliæ &c. ac Excellentiſs. Domini Sir Ian. Carazuli de Neap. Ducis Venuſij, Regni Siciliæ Magni Seneſcalli, Domini ſui ſingulariſſimi, quos Altiſſimus, qui omnia poteſt conſervare dignetur feliciter & longevè cum victoria & triumpho: continens Taxam pro unaquaque collecta Civitatum, Terrarum, Caſtrorum, & locorum omnium dicti Regni Siciliæ. 1416.

METELLO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, reſoſi Sacerdore della Compagnia di Giesù nel 1593. fù Lettore della Sacra Scrittura in Napoli, ſcriſſe, e teneva per le mani per darle alle Stampe un Commentario ſopra Iſaia Profeta, in tre Tomi.

MERCURIO VIPERA, di Benevento, Auditore della Sacra Rota di Roma, ſi è reſo celebre, con le ſeguenti opere date alla luce.

De priſco & Sacro Inſtituto. Roma per Marcellum Silber. 1516. in fol.

De publicis & civilib⁹ Inſtitutis. Romæ, apud eundem 1511. in fol.

De Humanarum, Divinarumque rerum enarrationibus. lib. 15. Romæ, apud eundem 1518. in fol.

Orationes, ſcilicet. De Deo immortali.

De Virtutum laudibus.

De immortalitate animorum.

De Prudentia.

De Temperantia.

De Manſuetudine.

De Immortali, & perenni gloria.

De Iuſtitiæ laudibus.

De Sapientia. Omnia ſimul impreſſa Romæ per Stephanum Guilleri 1514. in 4.

MICHELE AJOSSA, Nobile Napolitano, Cherico Regolare, diede alla luce.

Orationi quattordici, c'haveà fatto in varie occaſioni, per mezzo & agiuto d'Antonio Ajoſſa ſuo Fratello, anco Cherico Regolare. In Napoli appreſſo Ottavio Beltrano 1626. in 4.

MICHELE AVISATI, da Fontanaroſa, dell' ordine de' Predicatori, Filoſofo, Teologo, e Predicatore famoſiſſimo, havendo cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, vive in queſta noſtra età.

MICHELE CAVANIGLIA, Cavaliere Napolitano, Duca di S. Giovanni, e Principe dell' Accademia de gli Otioſi di Napoli, hà dato alle Stampe.

Compoſitioni aſſai erudite. In Napoli per Giacinto Paſſaro 1671. in 8.

MICHELE COLOMERA, di Taranto, Filoſofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, Prete ſecolare, và lodato dall'accurata penna di Biagio Cuſano, *nelle ſue Poeſie Sacre* con li due ſeguenti Sonetti *fol. 279.*

Al Signor D. Michele Colomera di Taranto, Predicator famoſo.

De le tue patrie mura induſtre Prole,
Superando d'Orfeo gli altri portenti,
Fa, che rigido tronco, e ſpiri, e vole;
E l'Arte anch'ella erga le piume à i venti.
Planta, in cui ſciolſe Augel canori accenti,
Fende, volta in Augel, l'aerea Mole:
E'l volo ſteſſo à i ſuoi Deſtrieri ardenti
N'arreſta già, per meraviglia, il Sole.

Ma

„ Abellini typis Camilli Cavalli 1657.
„ in 4.
„ Costitutioni Giustiniane Ecclesiastiche
„ Istruttive, e precettive, In Avellino
„ per gl'Eredi di Camillo Cavallo 1658.
„ in 4.
„ Scio Sacra del Rito Latino, In Avellino
„ per gl'Eredi di Camillo Cavallo 1658.
„ in 4.
„ Historia del Contaggio d'Avellino,
„ In Roma per Ignatio de Lazzari 1662.
„ in 12.
„ De Vescovi, e de Governatori di Tivoli,
„ libri 2. In Roma per Filippo Maria Man-
„ cini 1665. in 4.
„ Gli Scrittori Liguri parte prima. In
„ Roma per Nicol'Angelo Tinassi 1667.
„ in 4.
„ Lettere memorabili Par. 1. ivi per l'istesso
„ 1667. in 12.
„ Sacrosanctum Concilium Tridentinum,
„ ejusque Patres Coadiutores, & Interpretes,
„ in Triginta quinque Indices dispositi.
„ Opus nunc primùm in lucem prodit, præ-
„ ludens ad eorundem Patrum, vitas. Aucto-
„ re Michaele Giustiniano Patritio Ianuensi
„ ex Chij Dijnastis. Romæ sumptibus Felicis
„ Cæsaretti 1673. in 12.
„ Lettere memorabili Parte 3. in 12. In
„ Roma per il Tinassi 1675.

Terminate

„ Biblioteca Giustiniana
„ La Vita di Monsignor Lorenzo Pollici Ve-
„ scovo d'Avellino.
„ Gl'huomini Illustri di Scio.

Incominciate

„ Le famiglie signoreggianti d'Italia
„ Gerosolimitane d'Italia
„ Del Soglio Pontificio
„ Aristocratiche di Genova
„ Aristocratiche di Lucca
„ Nobili d'Italia
„ I Titolati d'Italia senza signoria
„ Epistolæ memorabiles
„ La Gerarchia Ecclesiastica della Liguria,
„ ò sia
„ Gl'Ecclesiastici Illustri della Liguria
„ Gli Scrittori Liguri par. 2.
„ I Guerrieri Terrestri della Liguria
„ I Guerrieri Maritimi della Liguria
„ I Politici della Liguria
„ I Liguri riguardevoli p carità, e per pietà
„ I Venerabili della Liguria
„ I Liguri inventori di cose, & Eccellenti in
„ qualche arte
„ I Liguri Signori di Stato
„ Gl'Accademici Umoristi
„ La Varietà, & uniforme de gl'Istituti clau-
„ strali, spiegata.
„ I Governatori dello Stato Ecclesiastico.
„ I Legati Apostolici,
„ I Nuntij Apostolici
„ I Bastardi Illustri
„ Gli Scrittori conosciuti, e descritti dall'
„ Abbate,
„ Il Vescovo Legislatore
„ Dell'Immunità Ecclesiastica
„ I fatti suoi, e de maggiori.
„ Pareri de Scrittori Illustri sopra la conve-
„ nienza di scrivere
„ Monumenta Ligustica.
„ Carmina Ligustica.
„ Epistolæ Ligusticæ.
„ Lettere Ligustice.
„ Poesie Ligustiche.
„ Biblioteca Purpurata.
„ Domenicana. Chia.
„ I Padri del Concilio Tridentino.
„ Gl'Inquisitori d'Italia.
„ Il B. Pio V. Pon Max. con le sue Creature.
„ Della Limitata potestà del Vescovo sopra
„ gli esenti praticate risolutioni spiegare.

Questo Cavaliere vien celebraro da varij Scrittori, e da molti Vescovi, Arcivescovi, e Cardinali, anzi dal Rè di Polonia, la cui Lettera mi è parsa degna d'essere quì registrata del Tenore seguente.

Michele per la gratia di Dio Rè di Polonia,
Gran Duca di Russia, Prussia, Masovia, Samogitia, Livonia, Podolia, Podlachia, Smolesco, Chernicovia, &c.

Signore Abbate. sono stati da noi molto graditi li libretti delle lettere memorabili da V. S. inviateci, rimanendolene con quella Regia gratitudine, che richiede il di lei merito, e virtù, con che si fa via più

sempre

presente Vescovo d'Isernia, hà dato alla Stampa.

Panegirici Sacri Parte Seconda. In Napoli per Girolamo Fasulo 1671. *in* 4.

MICHEL'ANGELO DI S. GIUSEPPE, della Famiglia de Florio, nobile di Manfredonia, Carmelitano Scalzo, hà dato alla Stampa.

Il Parto della Vergine, trasportato in versi Italiani. In Napoli per Francesco de Tomasi 1650. *in* 12.

MICHEL'ANGELO MARULLI, d'Altamura, de' Minori Conventuali, Diffinitore perpetuo, e Maestro, hà dato alla luce,

I Prodigij della Santità, Panegirico Sacro, per S. Nicolò da Tolentino, dedicato all'Abbate Signor Francesco Torelli, de' Conti di Monte Corugolo Nobile Parmegiano. In Trani appresso gli heredi del Valerij 1677. *in* 4.

MICHEL'ANGELO DA NAPOLI, de' Minori Osservanti, hà dato alle Stampe.

Chronologia Historico-Legalis Serafici ordinis S. P. Francisci, Tomus Primus, Capitulorum omnium generalium a primo ejusdem ordinis exordio usque ad an. 1633. *Neap. ex Typ. Camilli Cavalli* 1650. *in fol.*

MODESTO DA S. GREGORIO, della Città di Polignano, Carmelitano Scalzo, Teologo famoso, e Lettore nel Seminario di Roma, & in Napoli, hà dato alla luce.

Tractatuum Theologicorum Tomus Primus: in quo de Angelorum individuatione, ex prima parte, quest. 50. *D. Thomæ Aquinatis; ac ex prima Secunda à quest. prima usque ad* 21. *juxta mentem ejusdem Angeli. Doctoris doctrinam, accuratè disquiritur. Opus posthumum. Neapoli ex Typ. Hyacinti Passari* 1671. *in fol.*

MOISE DE MANCHISIJS, di Montorio, in Abruzzo ultra, Dottor eminente, e Regio Auditore nelle Provincie d'Abruzzo nel 1482. *in una sentenza de' confini trà la Città di Campli, e Civitella. E nel Commune* 17. 1473. *fol* 26. *à t.* si nomina Auditore del Vicerè nel Ducato di Sessa, *nel Grande Archivio della R. C.*

MONACO CARCASIO, di Campagna, Dottor, & Avvocato de' Poveri nella G. C. della Vicaria nel 1465. *Execut.* 23. 1460. *ad* 65. *fol.* 286. *nel Grande Arch. della R. C.*

MONALDO D'AQUINO, trà li Poeti antichi. Monsignor Allacci *fol.* 54.

MUTIO FEBONIO, d'Avezzano ne' Marsi in Abruzzo citra, Dottor, & Abbate in Trasacco, hà dato alla Stampa.

La Vita delli gloriosi Martiri S. Cesidio Prete, e S. Rufino suo Padre, primo Vescovo de' Marsi. dedicata al Signor Cardinale Giulio Mazarini. In Roma, per Manelfo Manelfi 1644. *in* 12.

Et oggi stà sotto del Torchio un'altra opera sua posthuma, toccante alla Descrittione de' Marsi.

MUTIO FLORIATI, Napolitano, Sacerdote Secolare, Humanista celeberrimo, hà dato alla luce.

„ Il felice Reggimento dell'Attioni Humane, sotto la scorta di quattro misteriosi animali, diviso in altretanti Discorsi morali: con un Discorso su'l valore delle lagrime. In Napoli per Camillo Cavallo 1649. in 8.

„ Apologetica Epistola, in quà potissimùm Claudiitas defenditur, commēdatur. Neap. Typ. Camilli Cavalli 1654. in 8.

„ Proverbiorum Trilinguium Collectanea, Latina Scilicet, Itala, & Hispana, in luculentam redactam concordantiam. Neap. apud Lazarum Scorigium 1636. in 4.

Etianco,

„ L'Idolo dell'abbominatione abbattuto dal pio sentimento di gravi Autori. In Napoli per Novello de Bonis 1666. in 12.

MUTIO DE' MUTIJ, della Città di Teramo, ne' Precutini, hoggi Abruzzo ultra, diede alla Stampa.

„ Il Padre di Famiglia, opera utilissima, nella quale per modo d'Instruttione, si ragiona di quanto sia necessario ad un buono capo di Casa. In Teramo, per Isidoro, e Lepido Facij Fratelli 1591. in 8.

Etianco,

„ Dialogi curiosi, utili e dilettevoli di varie Lettioni, Parte Prima, in Chieti, per Isidoro Facij 1612. in 4.

Hà lasciato m. s. un libro sopra l'antichità di detta Città di Teramo sua Patria, che ritrovasi in mano mia.

MUTIO PANSA, della Città di Penna, ne' Vestini, hoggi Abruzzo ultra, Filosofo, Medico, e Poeta celeberrimo, provisionato da Chieti, per molti anni, ove anco prese moglie, hà dato alla luce, con perpetua fama del suo nome,

„ Le Rime in Chieti, presso Isidoro Facij 1596. in 8.

„ Delle Glorie di Sisto Quinto, Rime, con Discorsi in fine. In Roma appresso Girolamo Franconi 1588. in 8.

„ Della Libraria Vaticana, Ragionamenti diversi in quattro parti. In Roma appresso Gio. Martinelli 1590. in 4.

„ Nella Canonizatione de' cinque gloriosi Santi, Isidoro de Madrid: Ignatio Loyola: Francesco Xaverio, Filippo Nerio, e la Madre Teresa, fatta dalla Santità di N. S. Gregorio XV. a 12. di Marzo 1622. Cantici, & Hinni, per applauso universale della Chiesa di Dio. In Roma, per Giacomo Mascardi 1622. in 4.

„ Essequie del Cattolico Filippo Secondo Rè di Spagna, celebrate nella Città di Chieti l'anno 1598. sotto li 15. di Decembre, con

„ il disegno del Carafalco, con la descritrio-
„ ne delle Historie, Pitture, Imprese, Emble-
„ mi, Motti, Inscrittioni, Poemi, & Oratio-
„ ni, che vi si fecero. In Chieti, appresso Isi-
„ doro Facij, e Bartolo Gobetto, 1599. in 4.
„ Vago, e dilettevole Giardino di varie Let-
„ tioni: nelle quali si leggono, le sontuose
„ fabriche di Roma,
„ L'Historie de' Concilij Generali:
„ L'obedienza de' Prencipi à S. Chiesa:
„ L'Inventione, e chi trovò le Lettere.
„ Caratteri, & Alfabeti stranieri:
„ Inventioni delle Librarie:
„ Epitafi, che sono nelle cose memorabili di
„ Roma.
„ Le Librarie famose, e celebri del Mondo.
„ Le Librarie così publiche, come private di
„ Roma.
„ La Libraria, Libri, e Stampa Vaticana.
„ Tutti gli Huomini Illustri.
„ Gli Obelischi di Roma.
„ Gli ornamenti fatti alle Chiese di Roma.
„ Le Vite, & Historie de' Santi Padri, & in-
„ finite altre cose curiose, come nell'Indice
„ delle cose notabili, in Roma appresso Gia-
„ como Mascardi 1608. ad instanza di Gio.
„ Martinelli, in 4.
Et in Latino.
„ De osculo Ethnicæ, & Christianæ Philoso-
„ phiæ, undè Caldeorum, Ægyptiorum, Per-
„ sarum, Arabum, Græcorum, & Latinorum
„ Mysteria tanquam ab Hæbreis desumpta,
„ Fidei nostræ consonà deducuntur, Tomi
„ quatuor, Mutio Pansa Pinnensi Authore,
„ impress. Theate, apud Isidorum Facium
„ 1601. in 4.
„ Tres alij Tomi reperiuntur penès ejus fi-
„ lium.
„ Fuit iterùm impress. Marpurgi 1605. in 8.
„ De unione ethnicæ, & Christianæ Philoso-
„ phiæ, ut habetur in Bibliotheca Classica
„ *fol.* 1070. primæ editionis.
„ Il Mondo Redento, Tragico Apparato,
„ Poema. In Venetia, appresso gli heredi di
„ Gio. Salis 1641. in 12.

MUTIO RECCHO, Dottor, e gentil'huomo Napolitano, hà dato alle Stampe.
„ Ad utriusque Siciliæ Constitutionem, de
„ Consideratione Iniuriæ Temporis, & Per-
„ sonarum, Commentarius. Theate, apud
„ Isidorum Facium, & Bartholomeum Go-
„ bertum Socios 1607. in 4.
Et etiam.
„ Super Privilegio à Joanna Secunda, con-
„ cesso Sacro Doctorum Collegio Civitatis
„ Neap. Glossa singularis, septem in §§ divi-
„ sa Pars Prima. In qua Collegij origo, sta-
„ tus, jura, authoritas, numerus, augumentū,
„ præcedentiæ, dispensationes, & Decreta,
„ dilucidantur, & deciduntur. Neap. apud
„ Secundinum Roncaliolum 1647. in fol.
„ De Jurisdictione ad libitum revocanda,
„ Allocutio. Neapoli ex Typ. Dominici
„ Maccarani 1631. in 4.

MUTIO SANTORO, Nolano, erudito in Poesia Latina, & Italiana, si legge *nel lib. dell'Oratione funebre fatta al Rè di Polonia Sigismondo fol. 55. e 97.*

MUTIO SFORZA, da Monopoli, hà dato alla Stampa.
Hymnorum libri tres in Universos Sanctos, quod hodierni Breviarij Calendarium continet. Quorum primus sex anni menses, Secundus sex alteros. Tertius verò festa Mobilia complectitur. ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. Max. Romæ, apud Aloysium Zannettum 1593. *in* 4.

N

NARCISO VERDUNNO, della Città di Penna, ne' Vestini, in Abruzzo ultra, ma fatto Cittadino Napolitano, Medico celebre, che dopo divenne Protomedico del Regno nel 1520. ottenne la gabella della bardella nella Città di Otranto *Execut.* 16. 1520. *fol.* 180. *à t. nel grande Arch. della R. C.* nel 1524. Cōsigliere della Cesarea Maestà di Carlo V. e suo Protomedico. *Execut.* 20. 1524. *fol.* 233. *à t. nel medesimo Archivio.*

NARDO DI CAJETA, Cavaliere, e Medico famoso, addottorato in Padova nel 1423. sotto la Regina Giovanna II. *nell'Arch. della R. Z. fol.* 164.

NARDO LIPARULO, Dottor Napolitano, ma originario da Massa, fè l'Additioni ad Andrea d'Isernia Principe de' Feudisti, impresse *in Francofurt Typ. Wechelian.* 1629. *in fol.*

NEVIO POETA, antichissimo, fù Regnicolo, ma visse, e morì in Roma, & il suo Epitafio ritrovasi anco in Roma nel Palazzo de gli Orsini in Campo di Fiore, riportato dell'Autore *Epigram. antiqua Vrbis, fol.* 96. *à t.*

Immortales mortales si foret fas Flere
Flerent Divae Camenae Nevium Poetam.

Itaque

Itaque postquam est Orchio traditus Thesauro
Obliti sunt Romae lingua Latina loquier.

In Casa di Tomaso Manso, antiquario celebre, vicino S. Giacomo de gl'Italiaoi à Porto, vi era un Medaglione in marmo bianco tondo d'un palmo, e più in giro, da una parte, si rimirava al naturale, la figura di Nevio, con questa Inscrittione, all'intorno

NEVIUS POETA GAP.

E dall'altra parte, vedevasi un Lupo, che teneva sotto di esso un'Agnello, con un bastone in mezzo, all'antica, di molta bellezza.

Appresso il medesimo Manso, vi erano, una Testa di Caligola: un'altra di Scipione Atricano, ritrovate à Pozzuolo, nella Villa di Scipione, detta Linterno.

Una Colonetta stravagante di tre palmi, additante un Priapo, Dio de' gli Horti appresso i perversi Gentili, con intagli di molti Gieroglifici: una gran quantità d'Idoli: tremila, e più medaglie, le più belle, che Io habbia viste, & in particolare, un Imperador Adriano naturalissimo, da una parte, e dall'altra, una Roma sedente; & un'altro, Adriano Greco, con un Giove, per riverso. Con un numero grande di Gioje intagliate sopra pietre fine, di valore di cinquemila, e più Ducati. Il quale Tomaso venendo à morte nel 1656. in tempo del Contaggio, lasciò herede il Sacro Monte della Misericordia; e quei buoni Signori Governatori, dopo, non intesi del valore di quelle cose, ne fecero vendita ad un gentil'huomo Francese, per ducati trecento, così mi venne riferito da chi vi si trovò presente.

E con l'occasione del nominato Tomaso Manso, e perdita di cose sudette fatte, siami qui lecito, di far alcune altre digressioni, che forsi non riusciranno ingrate à quelli, che son capaci delle venerande anrichità.

Nella Casa della Famiglia Piatti, vicina à Seggio di Porto, all'incontro à S. Pietro in Vincolis, nel Giardino, ove erano molte belle Statue nel 1646. ne furon pigliate otto bellissime, da Monsignòr Altiero Vescovo di Camerino, Nuntio in Napoli, che dopo fù Sommo Pontefice, & inviate à Roma ad Innocenrio X. per ricordarsi sua Santità, che in tempo, ancor lui, vi fù Nontio, erano in questo Giardino cose molto segnalate: vi andò à far la scelta di esse Gioliano Scultore famoso.

Tre altre Statue furon prese dal medesimo Giardino, dal Signor Conte di Monterey Vicerè in quel tempo, & trasportate in Ispagna.

Nel Palazzo principiato à Chiaja da Gio. Angelo Barile Duca di Caivano, Secretario del Regno, vi erano moltissime Statue, & Inscrittioni.

Delle quali trenta ne furon pigliate dal Sig. Admirante di Castiglia Vicerè del Regno, & inviate à Sua Maestà Cattolica, come cose pregiatissime. Altre dodici si presero dal Principe di Bisignano Carrafa, il quale l'inviò al Cardinal Carrafa suo Fratello, da chi furon presentate al Principe di Venosa Lodovisio, da cui si donarono à sua Santità.

Otto altre Statue furon donate dal medesimo Duca, con molto suo dolore, al Principe d'Avellino, asportate nel suo Palazzo d'Avellino.

E più di 50. altre, sono state levate dal Popolo, in tempo de' tumulti occorsi nel 1647. per relatione havuta da persone degne di fede.

Et in casa del medesimo Duca di Caivano, tenendo tutti li Registri Antichi della Regia Cancellaria, & alcuni anco della Regia Zecca, incendiandosi dal Popolo tutto il suo mobile, si bruciarono i predetti libri, con tanto gran discapito, & interesse d'innumerabili Famiglie, che vi tenevano privilegij, e vi erano registrate, da piangersi con lagrime di sangue.

Contravenendosi à gl'ordini di Sua Maestà, alli Capitoli della Riforma, & à Decreti della Regia Camera.

E finalmente in Casa di Francesco Antonio Picchetti Regio Ingegniero, Architetto, e Matematico celeberrimo, ritrovansi da quindicimila, e più Ducati di Medaglie, sopra rame, metallo, argento, & oro, con altre cose riguardevolissime, che fà stupire ogn'uno; e si rende ammirabile à tutto il Regno, & à Forastieri, che vi concorrono, con gran meraviglia; e per non far uscire da Napoli, e dal Regno, una raccolta di tanti Tesori, l'hò persuaso ciò c'haurebbe à fare, per maggior gloria di Napoli, e del Regno, e con sua perpetua fama per tutt'i secoli; e piaccia al Cielo, che mi riesca.

Il di più, che hauria qui da soggiungere, mel riserbo nel mio libro intitolato, *Le Stravaganze del Regno*, se haurò vita.

NICANDRO GARRIGA, Nobile di Venafro, tesosi Capuccino, divenne Teologo, e

Predicatore, compose molti libri *di Meditationi Spirituali,* degni di darsi alla luce: passò à miglior vita à 13. di Novembre 1649. nel Convento di S. Nicandro.

NICANDRO JOSSIO, di Venafro, hà publicato al mondo col mezzo delle Stampe,

Opuscula de voluptate, & dolore. De Risu, & fletu. De somno, & vigilia. De fame & siti. Romæ apud Franciscum Zannettum 1580. *in* 4.

NICEFERO SEBASTO MELISSENO, dell' ordine Eremitano di S. Agostino, Teologo celebre, e del Collegio di Napoli, erudito in belle lettere, hà dato alla luce,

De Chocolatis Potione, Resolutio moralis. Neap. typ. Hyeronymi Fasuli 1665. *in* 12.

Et anco,

Indulgenze, e gratie concedute da diversi Sommi Pontefici, a quelli, che sono ricevuti nella Compagnia della Centuria de' Padri dell'ordine Eremitano. In Napoli per Girolamo Fasulo 1668. *in* 16.

Tessera contias, Epigrammaton in Ferijs nuptialibus Aug. Principum Philippi IV. & Mariæ Annæ Austriacæ, Matriti celebratis die 15. *Novemb.* 1649. *Typ. Jo. Martini de Barreo* 1650. *in* 4.

Vita B. Joannis Ghisij Senensis Ord. Eremit. S. P. Augustini, Alex. VII. P. M. Gentilis. Romæ, Typ. Francisci Cavalli 1656. *in* 4.

Epinicia ad Alex. VII. P. O. M. In Epidemiam ab Vrbe novissimè profligatam. Itemque de Parthenopea illic feliciter absumpta, in geminos bipartita choros. Roma, ex Typ. Rev. Cam. Apostol. 1657 *in* 4.

NICOLO D'AIROLA, Minorita, fù maggior Penitenziero di Papa Gregorio XI. nel 1371. Ciarlanti *lib.* 4. *fol.* 405. *nelle Memorie del Sannio.*

NICOLO D'ALESSANDRO, Napolitano, Cavaliere, e Poeta, tra li Poeti antichi, Monsignor Allacci *fol.* 288.

NICOLO D'ALLEGRO, Napolitano, Secretario di Rè Ferdinando I. *Execut.* 10. 1484. *fol.* 88. *nel grande Archivio della R. C.*

NICOLO ALUNNO, d'Alife, famoso Leggista, sommamente amato da Roberto Rè di Napoli, il qual, oltre haverlo creato gran Cancelliero del Regno, gli donò molte Terre nella Provincia di Bari, dopò morendo detto Nicolò all'ultimo di Decembre 1367. fù sepolto nella Chiesa dell'Ascentione de' Celestini, e nel suo sepolcro si legge in questo modo.

Inclytus. eloquijs. Rector. Nicolaus. Alumnus
Alifiæ. Miles. & Cancellarius. idem.
Regni. Siciliæ. Dux. morum. fonsque profundi.
Consilij. pietate. gravis. qui nobile. Templum.
Obtulit. hoc. Christo. jacet. qui. largus. Egenis.
Multa. Liberisque. dedit. sed. quoque. corpus. in arcto.
Clauditur. tumulo. florens. sed. sydera. Cœli.
Fama. volat. clarum. vivit. per. secula. nomen.
Quem. rapuit. Domini. post. annos. mille. trecentos.
Cum. sexaginta. septem. mox. fine Decembris.

NICOLO DELL'AMATRICE, Agostiniano, Maestro in Teologia, e Rettore Generale nel 1385. Herrera *nel Sill. Agostin. fol.* 184.

Vi fù anco un'altro Nicolò dell'Amatrice, Agostiniano, Rettore Triennale dell'ordine nel 1585. Lorenzo Empoli *nel Bullario Agostin. fol.* 307.

NICOLO D'ANTONELLO, di Teramo, scrisse un Volume in Prosa nel 1456.

La Vita della B. Vergine, cominciando dal suo nascimento, e di N. S. fino alla sua Ascensione in Cielo, riferito da Murio de Mutij *nelle Memorie della sua Patria m. s. in mano mia.*

NICOLO DELL'AQUILA, Dottor Canonista, ottenne l'Abbadia di S. Martino d'Ocra, nel distretto dell'Aquila, come Regia; leggesi nel Registro di Giovanna I. 1343. *lit. F. fol.* 240. *à t. nella R. Z.*

NICOLO D'ANSALONE, Consigliere, e Regio Fisico nel 1450. col titolo di nobile, & egregio. *nel Commune* 5. 1449. *& seq. fol.* 56. *nel grande Arch. della R. C.*

NICOLO D'AYMO, di Lecce, dell'ordine de' Predicatori, Ambasciadore del Rè Ferdinando I. ottenne una annua provisione d'onze sei il mese per servirij prestiti. *Execut.* 25. 1462. *fol.* 154. *nell' Arch. della R. C.*

NICOLO DI BOJANO, Cavaliere, e con la nobiltà, hebbe congionte le lettere, e la molta prattica ne' maneggi de' negotij; onde fù in istima grande, appresso 'l Rè Roberto, Sommo Rimuneratore de' Letterati, che l'ornò

dell'

dell'officio di Maestro Rationale, e di suo Consigliere, à tempo, che possedeva la metà di Civita campo Marano, come *nel Regist. del* 1328. *A. fol.* 194. *e* 202. *nell'Arch. della Regia Zecca.*

NICOLO CASANOVA, Sacerdote Napolitano, professo nella Sacra Teologia, hà dato alla Stampa.

dichiaratione brevissima, e facilissima del Sacramento della Penitenza. In Napoli per Gio. Battista Gargano 1617. *in* 8.

NICOLO CAPOGRASSO, gentil'huomo Salernitano, e Dottor famoso, Lettor in Salerno nel 1478. Et in Napoli nel 1492. Scrisse sopra il Digesto vecchio, che m. s. si ritrovava, pochi anni sono, in mano di Gio. Battista de la Bella: fù Regio Consigliere nel 1495.

NICOLO CARBONE, di Sinopoli, Dottore, hà dato alle Stampe.

Prattica Pratticarum, & Compendium Curiarum, in tres libros, distincta. Ven. apud Franciscum de Franciscis 1590. *in* 4.

NICOLO DE CHRISTIANIS, da Renda, in Calabria citra, de' Minimi di S. Francesco de Paola, diede alla Stampa *in Venetia nel* 1596. *Li Capitoli Generali della sua Religione per tutto il* 1628.

NICOLO DI MONTE CORVINO, in Abruzzo ultra, dell'ordine de' Predicatori, diede alla luce.

Remissorium Decreti valdè extensum, quod & Compilatio Corvina dicitur. Gisnero *in Bibliot. fol.* 622.

NICOLO DA FOSSA, Canonico di S. Massimo di Forcona (essendo Auditore di Frà Giovanni dell'ordine Cisterzienze, Vescovo, e Cardinale Portuense) fù creato Vescovo di Chieti nel 1262. visse nel Vescovado circa anni venti.

NICOLO FRANCO, di Benevento, di gran letteratura, & eruditione; ancorche perdesse la vita ignominiosamente in Roma, per la sua poca prudenza, e politica: viverà con tutto ciò celebre nella memoria de gli Huomini, essendosi raccommandato all'eternità delle Stampe, con le seguenti sue opere.

Nicolai Franci Beneventani Hisabella. Neap. typ. Io. Sulsebachy, & Mattei Cansij 1535. *in* 4.

Delle Lettere scritte à Prencipi, Signori, & ad altri Personaggi, e suoi Amici, libri tre, di nuovo ristampate in Ven. appresso Giorgio Valentino 1615. *in* 8.

Li due Petrarchisti, Dialogi. in Venetia appresso Barezzo Barezzi 1623. *in* 8.

Dialogi piacevolissimi, espurgati da Girolamo Gioannino da Campugnano Bolognese. in Ven. appresso Francesco Giuliano 1593. *in* 8.

Dialogo della bellezza delle Donne. della Fortuna. Rime, Epistole volgari. Cento novelle. Il Duello. Prediche. Vite de' Poeti moderni. Vitile, e danno della Stampa.

Legganfi Cornelio Tollio *De Litteratorum infelicitate fol.* 16. Girolamo Ghilini *nel Teatro de gli huomini Letterati Part* 1. *fol.* 173. Lorenzo Crasso *nelli Elogi, par.* 1. *fol.* 41.

NICOLO DI GIESU MARIA (nato in Bari della nobile Famiglia Gerunda) Carmelitano Scalzo, Filosofo, Teologo, e Casista grande, Predicator Apostolico, havendo cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, scrisse.

Viridarium Casuum Conscientiae. Tomo uno, in 4. che si conserva nel Convento di S. Teresa di Chiaja, & anco,

Un Annuale, e Quaresimale, in ordine per darsi alla Stampa.

NICOLO DI S. GERMANO, Dottor delle Leggi, Monaco Cassinense, dopo Abbate di S. Vincenzo, vicino 'l Volturno nel 1296. fè *L'Espositione sopra la Regola di S. Benedetto*, conforme al Jus Canonico, e Civile, che ritrovasi m. s. nell'Archivio di S. Vincenzo, riferito dal Possev. *nell'Apparato Sacro Tom.* 2. *fol* 485.

NICOLO DI GIACOMO DE ANGELILLIS, di Pietra Molara, dichiarato Cittadino Napolitano, Dottor Medico Fisico, e Chirurgo Regio. *Execut.* 1. 1511. *fol.* 227. *à t. nel grande Arch. della R. C.*

NICOLO DI GIFUNI, Lettore della Logica ne' publici Studij di Napoli nel 1534.

NICOLO DELL'ISOLA, della Diocesi di Penna, in Abruzzo ultra, huomo di molta dottrina, e prudenza, tenuto per Padre della Patria da gli Aquilani, che lo stimavano, e riverivano come lor Protettore, e defensore, sendo egli veramente di giuditio, e facondia grande nel dire, delle cui egregie attioni leggi 'l Cirillo Aquilano, *nel fine del lib.* 1. *de suoi Annali, e nel prin. del secōdo.* morì per invidia de' suoi emoli, di veleno: non havendo voluto Carlo Martello, figlio di Carlo d'Angiò, mādato da suo Padre à posta nell'Aquila per prenderlo, & ucciderlo, pohere in lui le mani, come in un huomo molto sagace, e di molta prudenza, dal suo parlare cattivato, sotto la figura del quale, si leggeva il seguente Elogio, riportato da Mutio Pansa ne' suoi m. s. in poter mio.

Nicolaus de Insula Pinn. Dioecef.
A Populo Aquilano, ob vitæ integritatem,

Iudicij

Iudicij præstantiam, Pater Patriæ, & Aquilanæ Civitatis Defensor est habitus. An. Dom. MCCLXXXIV.

NICOLO LEPORI, da Pontecorvo, dell'ordine de' Predicatori, Maestro, Filosofo, Teologo, & Oratore esimio, e de' primi nella nostra età, con eloquenza fiorita, riputato un'altro Demostene, hà cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, al presente Vescovo di Saluzzo nel Piamonte. Hà dato in luce molti suoi Panegirici, & un Poema funebre *nel lib. de Panegirici del P. F. Reginaldo Sgambati* per la morte di questo.

Hà composto molti altri Poemi, Sonetti, e Comedie in Verso, frà quali è celebre quella intitolata *Il finto Moro.*

NICOLO MAJORANO, di Melpignano, in Terra di Otranto, erudito in lingua Greca, e Latina, celebre in Roma sotto Papa Giulio III. in dichiarare, e dar sensi a' passi della Sacra Scrittura, & ad Autori Greci, fù rimunerato da detto Sommo Pontefice, del Vescovado di Molfetta nel 1553. ma fastidito della Corte, dove era astretto à dimorare, più che alla sua Chiesa, desideroso della sua quiete, & attendere più allo studio, à Dio, & à se stesso, che à gli honori di quésta vita, resignò la sua Chiesa, dopo haverla governata 13. anni, à Majorano de Majorano suo Nipote à 13. di Maggio 1566. ritirandosi à Melpignano sua Patria ove morì, con gran opinione di bontà di vita.

Giuseppe Malatesta *nel Dialogo*, che publicò in difesa d'Orlando Furioso, ne fà mentione con le seguenti parole.

Dimoravici ancora Monsignor Vescovo di Molfetta il Vecchio, la cui eruditione, per mostrare, che fusse grandissima, basta dir, ch'ella era equale alla sua bontà.

E l'Ughello *nell' Ital. Sac. nel To. 6.* dice,

Nicolaus Majoranus Idrontinus, Græcis & Latinis litteris eruditus &c.

Fù custode della Libraria Vaticana, Correttore, e Revisore de' libri Latini. Pietro Angelo Spera *lib. 3. de Nobil. Profess. fol. 127.*

NICOLO MANOPELLO, di Chieti, Filosofo, e Medico famosissimo in Venetia, vien lodato, e citato da Nicolò Vernia suo Paesano, *Affinis, & conterraneus meus clarissimus Phisicus, & Medicus Nicolaus Manoppellus Theatinus, in tuis laribus educatus.* nel prin. del suo libro, *de Physico auditu.*

NICOLO MASTRILLO, di Nola nobile, della Compagnia di Giesù, diede alla luce in lingua Spagnuola.

Le Prediche in lingua Indiana, & una oratione nella Canonizatione di S. Pietro Nolasco Fondatore dell'ordine di S. Maria della Mercede, in Lima 1632. Et altro da osservarsi presso l'Alegam. *fol.* 354.

NICOLO MIROBALLO, Cavaliere Napolitano, Dottor delle Leggi famosissimo, & Ambasciadore di Rè Ferdinando I. à molti Prencipi, Regio Consigliere, & Arcivescovo d'Amalfi nel 1460. à 16. di Maggio Ughell. *nell' Ital. Sac. To. 7. fol. 327. nu. 27.*

NICOLO MOSCHINO CARACCIOLO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Inquisitore, e Cardinale di S. Chiesa, Maestro in Teologia, e gran Canonista nel 1378. Arcivescovo di Napoli, & Ambasciadore à molte Città, e Nationi. Compen. *Par. 2. fol.* 123.

NICOLO MUSSO, di Rutigliano, in Terra di Bari, Canonico della Città di Parma, Teologo, e Predicator di prima classe, per haver cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, darà quanto prima alla luce qualche degno parto del suo grande ingegno, e talento.

NICOLO DI NAPOLI, Leggista celebre, riferito *nell' Indice di Simforiano Champerio Fisico di Lione nel fol. 66.*

NICOLO PALMERIO, di Toscecia, in Abruzzo ultra, Medico Regio famoso nel 1400. ritrovasi sepolto nella Chiesa Matrice di Toscecia, intit. S. Maria, con l'inscrittione, che siegue.

Fui, non sum, estis, non eritis, nemo immortalis;
Clauditur hic cultor insignis in arte medelæ
Regius ac Medicus de Palmerijs Nicolaus
Et Reginalis provisionatus, utroque morbos

Iudi-

Iudicio curavit, & experimento, mores fovit
Equos hunc amet ipse Deus.
Cela . . . . . Tumuloque re pauca
Verax esto, non sis velox, iram sedato,
Locum cede, turpia tace, nulli deroges
Memento mori. A. D. MCDXX.
Monumentum nobilium Virorum de Palmerijs.

NICOLO DE' PAOLI, della Terra di Putignano, nella Provincia di Terra di Bari, hà dato alla Stampa,

Stato dell'Agonia, Prattica morale. In Napoli per Giacomo Gaffaro 1666. in 8.

NICOLO PASQUALE, di Capova, hà dato alla Stampa,

Racconto à Posteri della Peste di Napoli, e suo Regno nell'anno 1656. In Napoli per Luc'Antonio de Fusco 1658. in 4. Opera molto erudita.

NICOLO DI PENNA (cioè della Città di Penna, in Abruzzo ultra, Agostiniano, Teologo insigne, e Riformatore del Monastero di S. Agostino in detta sua Patria. Hò visto una Consulta Medicinale dell'Eugenio di Monte Santo, Medico Patavino assai celebre, diretta al predetto Nicolò, con questo titolo.

Pro Reverendo admodum Padre, & insigni Theologo Nicolao Pennense Augustiniano.

NICOLO PEROTTO, fù nativo d'un luogo, vicino Capova, detto, Cavelli, Vescovo Sipontino, diede alla luce.

La Cornucopia, sive Commentariorum linguæ Latinæ. Ven. in edibus Aldi, & Andreæ Asulani 1517. in fol.

Dotto in lingua Greca, rese Latina la Storia di Polibio. Fiorì circa l'anno 1450.

Diede anco alla luce.

Vtilissima Rudimenta Grammatices. Ven. apud Baptistam Mamellinum 1564. in 8.

Emendasi Paolo Giovio *ne gli Elogi. fol.* 41. che lo fà Marcheggiano, del Castello di Sentino. Il Uossio lo fà di Sassoferrato *de Script. Latin. lib. 3. c. 7. fol.* 589.

NICOLO QUARTO, del Castello di S. Pietro Vernorico, della Provincia di Terra di Otranto, Arciprete, e buon Predicatore, fù eruditissimo della lingua Greca, e Latina: nel comporre Versi, fù stimato un Secondo Virgilio, e nelle Orationi un'altro Cicerone, allo scrivere di Pietro Angelo Spera *nel lib. 4. de Nobil. Profess. fol.* 509. morì nel 1620. d'anni 57.

NICOLO RAINALDI, gentil'huomo di Sulmona, e Medico Regio, con provisione di an. ducati seicento. *nell'Execut.* 17. 1442. *fol.* 258. *nel grande Arch. della R. C.*

NICOLO RICCI, da Taverna, in Calabria, Professo Cartusiano di S. Stefano del Bosco, scrisse un libro.

De Viris Illustribus Sacri Cartusien. Ordinis, collectus ex varijs Monumentis: dein auctus, & emendatus à D. Severo de Neap. Monacho Cartusiæ Neapolitanæ, che conservasi m. s. in S. Martino.

NICOLO DI RIGIO, in Calabria, Filosofo, e Medico celeberrimo, riferisce Corrado Gisnero *nella sua Biblioteca, fol.* 631. *Quòd transtulit libellum de viribus Centauri minoris herba. Gentilis. Habemus etiam Cl. Galeni libros de usu partium corporis humani ex huius autoris versione impressos, & Nicolai Alexandri opus de medicamentis compositis, & alia quædam non pauca ab eo versa extant. Opera aliquot Galeni à Nicolao Rhegio Calabro translata, excusa sunt Ven. à Junctis, cum operibus Galeni. sunt autem hæc, de Consuetudine, de partibus artis Medicæ &c.*

NICOLO RHODIO, di Scilla, in Calabria, Filosofo, e Medico, hà dato alla Stampa.

Redargutiones in Ferdinandum Castanum, pro Altimaro, & Io. Andrea Nola Crotoniata. Ven. apud Franciscum Rampazetum 1568. in 4.

NICOCO DI ROGIANO, in Calabria, Oratore, e Poeta, di non ordinaria letteratura, fù successore nella Cathedra Romana à Giano Parrasio: compose in verso quattro libri, *Sylvarum de conquestu Italiæ, de rebus sacris,* & alia. Pietro Angelo Spera *lib. 4. de Nobil. Profess. fol.* 451.

NICOLO TOPPI, Patritio di Chieti, ne Marroccini. (oggi capo, e Metropoli dell'Abruzzo) Dottor Napolitano, Archivario per Sua Maestà nel grande Archivio della Regia Camera di Napoli, Autore della presente Biblioteca, hà dato alla luce.

„ De origine omnium Tribunalium, nunc
„ in Castro Capuano, fidelissimæ Civitatis
„ Neap. existentium, deque eorum Viris Il-
„ lustribus libri quatuor, Pars Prima:
„ quæ nobilitatis exordium, atque Urbis
„ Neap. Regia Archiva, Magnam Curiam

Vi-

„ Vicariæ, ac Regiam Cameram Summariæ comprehendit. Neap. ex Typ. Onufrij Savij 1655. in 4. Et iterum Typ. Jo. Francisci Pacij 1659.
„ Pars secunda, libri quinque ubi de Sacri Regij Consilij origine, auctoritate, præheminentia, eiusque omnibus Præsidibus, Viceprotonotarijs, Regijsque Consiliarijs, agitur. Neapoli Typ. Jo. Francisci Pacij 1659. in 4.
„ Pars Tertia, cum Titulo. Catalogus cunctorum Regentium, Judicum M. C. Vicariæ: Locumtenentium, Præsidentium, Fisci Advocatorum, & Rationalium Regiæ Cameræ Summariæ Neapolis, ab anno Domini 1500. nec non Regiam Cancellariam Regentium, eodem in Regno, Præsidentium, Regentiumque In Supremo Italiæ Consilio, ab eorum primordio, usque ad an. 1666. cum addit. & supplemento ad Primam, & Secundam Partem. Neap. ex offic. Novelli de Bonis 1666. in 4.
„ Il Compendio, ò vero Sommario di tutti li beneficij Regij, che si ritrovano occupati per le Provincie del Regno. In Napoli per Novello de Bonis 1666. in 4.
„ Notamento delle fatiche, e diligenze fatte nel grande Archivio della Regia Camera, con gran beneficio di Sua Maestà, e del Publico. in Napoli appresso il sudetto Novello de Bonis 1673. in 4.
„ Tre Allegationi Volanti. Una per lo Regio Archivio. La Seconda per la Regia Abbadia di S. Maria dello Lago, e S. Christofaro della Terra di Muscuso, la quale s'intende sia stata ristampata, soppresso il nome dell'Autore. La Terza per il Presidente della Regia Camera Signor Nicolò Dati. toccante al ricevimento delle sue Scritture havute da Fiorenza, con la cui allegganza guadagnò l'immessione, e conservatione in Archivio.
„ Stà preparando un'altro libro degli Huomini Illustri in Arme di tutto 'l Regno.
„ Un'altro degli Huomini Illustri in Prelatura, in bontà, e santità di vita.
„ La Descrittione del Regno, con l'Aggiunta di molte Città, e Terre, che non sono state mai descritte per lo passato, co' Discorsi delle Famiglie nobili, che vi sono, e con le loro armi.
„ Un Volume di tutti li Beneficij, & Jus Patronati Regij, & Intrate, che rendono.
„ Un'altro de gli Officij Regij, con le loro origini.
E finalmente,
„ Le Stravaganze de' Secoli nel Regno di Napoli, che contengono
„ Le Stravaganze, nel parlare, scrivere, stampare: nel mangiare, e bere. nel vestire. nel giostrare, cavalcare, e combattere. ne gli edificii de' Navilij, Galere, e simili. nel cacciare, e pescare. delle pecore, & altri animali, le differenze, che vi sono: delle Monete antiche del Regno. Delle impositioni antiche, & odierne. Delle Librarie, e di tutti gli Archivij del Regno. De' Prodigij, Terremoti, Pesti, & altri Portenti, che vi sono stati. Delle Mutationi, e Revolutioni del medesimo Regno, con le loro origini; e di altre materie curiose, e recondite.

Và citato, e lo stato da gli sottoscritti Autori, per loro cortesia.
Da Girolamo Genuino *nelle sue Anag. lib. 3. fol. 55.*
Francesco de Petris, *nel Vol. de' Consegli. Cons. 61. nu. 8.*
Domenico de Rubeis *in Forens. certam. specimen, cert. 1. fol. 10.*
Lorenzo Crasso *nella Par. 2. delli suoi Elogi, nell'Elogio del Spettabile Regente Merlino fol. 335.*
Gregorio de Laude, *In veritate defensa B. Joannis Joachimi, fol. 117. lit. E.*
Ferdinando Ughello, *in Ital. Sac. To. 6. fol. 825.*
Dal Cavaliere, e Canonico Nicolò Antonio *nella Biblioteca Ispana* in varij luochi.
Dal Regio Consigliere D. Carlo Petra *nella Par. 2. sopra li Riti della G. C. della Vicaria fol. ...*
Dallo Spettabile Regente D. Carlo Calà, Duca di Diano *nell'Historia de Suevi, Par. 2. fol. 227. nu. 16. & fol. 326. nu. 223.*
E da altri.

NICOLO DI TROJA, Città della Puglia, dell'ordine de' Predicatori, figlio del Convento di S. Domenico di Napoli, gran Maestro di Teologia, e Generale della sua Religione nel 1391. nello Scisma di Clemente VII. Leggasi l'Autore *del Compendio Par. 2. fol. 140.*

NICOLO VERNIA, di Chieti (che per la picciolezza del suo corpo, era chiamato Nicoletto) Filosofo, e Medico, celeberrimo, Lettor in Padova della Fisica, per lo spatio d'anni 35. continui, senza concorrenre nel 1480. hà immortalato il suo nome nella memoria de' posteri, con le seguenti opere, e questioni date alla luce.
„ De Physico auditu Arist. An Medicina nobilior, atque præstantior sit Jure civili. Che vanno stampate, & unite con l'opera del Burleo.
„ Nicoleti Verniaris Theatini Philosophi perspicacissimi, contra perversam Avverroys opinionem, de Unitate intellectus, de animæ felicitate, Quæstiones Divinæ, nupèr castigatissimæ, in lucem prodeuntes.

Ejus-

„ Ejusdem de gravibus, & levibus, quæstio
„ subtilissima, Venetijs, apud Jacobum Pe-
„ tium 1564. in fol.
„ Et in Vol. Quæstionum Joannis Jandoni
„ *de Cœlo, & Mundo*, ubi Jacobus Philippus
„ de Pellibus nigris Trojanus, Artium, &
„ Medicinæ Doctor, moralemque Philoso-
„ phiam Patavij ordinarie legens, ad librum
„ nuper à Nicoleto Vernia Theatino emen-
„ datum, dicitur. Ven. apud Octavium
„ Scotum 1501. in fol.
„ Jo. Baptista Theatinus, Ordin. Prædica-
„ torum *in Opus Andronicum, in 4. ætate fol.*
„ 109. sic de nostro Vernia loquitur. In
„ quibus Excellentissimus Vir Nicoletus
„ Vernias Pathavij, nostra tempestate pri-
„ mum inter Philosophos obtinuit locum.
„ Augustinus Nyphus, *in Tract. de re aulica,*
„ *lib. 1. c. 87.* sic habet.
„ Juniorum Ludibria plurima sunt: sed pau-
„ ca referamus, cum Nicoletus Vernias Thea-
„ tinus Præceptor noster, sua ætate Peripate-
„ ticus eximius, Ludificationibus ipsis oble-
„ ctaretur, plurima fecisse, multi norunt; &
„ inter pauca, cum Veronam peteremus &c.

Antonio Riccobono *ne' Commentarij de Gymnasio Patavino*, scrisse assai bene, e largamente del nostro Vernia, *nel cap. 10. fol. 134.*
E nel principio della Dedicatoria, che fece al Cardinale Domenico Grimano Patriarca d'Aquileja, dice, che teneva per le mani i Commentarij sopra le opere d'Aristotile: con queste formate parole:
Commentationes, quas in omnes Arist. libros, summis vigilijs elucubratus sum, ut editionem mereantur, in dies retractare, & expolire non desino. &c.
Che dopò si son viste stampate da altri, e forsi da un suo Discepolo, come si dirà altrove.
Lorenzo Schradero *In Monumentorum Ital. lib. Vicentiæ ad S. Bartholomæum fol. 327. à t.* riporta la seguente nobilissima Inscrittione.

NICOLETTO VERNIO
Theatino, toto Orbe, ob Philosophiam, notissimo,
De Patavino gymnasio optimè merito
A Vicentinis Civitate donato
H.M.H.N.S.

NICOLO ANDREA D'URSO, Napolitano, Filosofo, e Medico, hà dato alla Stampa, un Trattato.
De Vermibus. Neapoli apud Iacobum Carlinum .1601. in 4.

NICOLO ALFONSO VITI, Napolitano, hà dato alle Stampe.
Scherzi delle Muse. Rime. in Napoli per Second. Roncagliolo 1644. in 8.

NICOLO GIOVANNI ABRUSCIO, della Terra d'Acquaviva, Dottore, hà dato alla luce.
Fax gemina, quarum altera ad Possessionis, altera al Proprietatis legis illuminandas accenditur. Accessere solatia mortis, sive Consultationes bine supremis Defunctorum arbitrijs latè viam aperientes. Prodromus Juridico-academicus. Barij, apud Franciscum Zannetti 1664. in fol. publicatum Neapoli apud Hjeron. Fasulum 1665.

NICOLO ANTONIO BELARBORE, di Trani, professo in Legge Civile, e Canonica, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, famoso nel sermoneggiare, tre volte scorse tutta l'Istoria Ecclesiastica del Cardinal Baronio, ne' Sermoni dell' Oratorio, di che ne fù con lode, per lettere, ringratiato da quel gran Porporato, fù di tanta prudenza, che tre volte viddesi eletto Superiore, e governò la Congregatione, con somma sodisfatione di quella, morì à 20. di Gennajo 1635.

NICOLO ANTONIO BLASCO, di Taverna, Dottor di qualche grido, diede alla luce,
Sylva memorabilium Juris, seu Conclusionum Illustrium, non omnium, quæ in Jure versantur, sed quæ digniora selecta visa sunt. Neap. apud hæredes Matthiæ Cancer 1588. in 4.

NICOLO ANTONIO GIZZARELLO, Regio Consigliere, diede alla luce,
Aurea Decisiones S. R. Consilij Neapol. in duos libros distributæ. cum additione Baldaxaris de Angelis Neapolitani Judicis M. C. V. in criminalibus, Iosephi Mele Bitontini, & Didaci de Mari Regini, Postrema editio. Neap. apud Camillum Cavallum 1656. in fol.

NICOLO ANTONIO MAROTTA, Dottor Napolitano, gentil'huomo di Taranto, e ne' supremi Tribunali di Napoli Avvocato celeberrimo, e gran Prattico, diede alla luce.

De Collecta, seù Bonatenentia, in hoc Regno Neapol. Tractatus absolutus, ac singularis, in hac secunda editione, aliquibus additionibus auctus. Neapoli Typ. & expensis Salvatoris Castaldi 1661. in fol.

NICOLO ANTONIO PALMA, di Coleto à Fasanella, Dottore, diede in luce.

Diversorum Iuris Communis & Regni. Neap. ex Typ. Secondini Roncal. 1623. in 4.

NICOLO ANTONIO STELLIOLA, Napolitano, hà dato alla Stampa.

Il Telescopio, ò ver Ispecillo celeste. in Napoli per Domenico Maccarano 1627. in 4.

NICOLO ANTONIO DI TVRA, hà dato alla Stampa.

De gli Aborti Poetici, Parte Prima. e Secōda impress. in Venetia, per Gio. Battista Catani 1669. in 12.

NICOLO GIOVANNI SALCONIO, Sacerdote Secolare, della Città di Penna, con molta sua fatica, & accutatezza, essemplò tutti li privileggi, che si conservano; per lo più in carta di corio nell'Archivio del Vescovato di detta Città, che cominciano dal 1059. per tutto il 1486. che in un Volume si tiene, come origioale, tra le scritture della medesima Città, Copia del quale si ritrova in poter mio.

NICOLO VINCENZO SCOPPA, napolitano, Dottor delle leggi, hà dato alla luce.

Theorico-Practica Observationes, ad Decisiones Stephani Gratiani, typ. Caroli Porsili 1676. in fol.

Menexenum, sivè Epitaphium memorabilium, ad bonum Reipublica regimen attinentium. Typ. Salvatoris Castaldi 1674. in 4.

Laconica Panegyris ad Regium Consiliarium Don Carolum Petra Typ. Caroli Porsili 1676. in 4.

Tiene per le mani.

Scholia in Centuria Prima, & Secunda Controversiarum Forensium Regētis D. Francisci Merlini Pignatelli.

Historico-Politico-Iuridica Elucidationes in primū Menexenū, sivè Epitaphium memorabiliū ad bonum Reipublica regimen attinentium

De trium Magistratuum dignitate & imperio in Republica, Commentarius Iuridico-Politicus.

Synopsis Iuris Regni Neapolis.

NONIO MARCELLO SAIA della Rocca Gloriosa nella Lucania hà dato alle Stampe.

Ragionamenti sopra la celeste Sfera in lingua Italiana Commune; con un breve Trattato della compositione della sfera materiale, in Parigi appresso Francesco Bartolomeo in 8. ne vi è l'anno; ma nella Dedicatoria v'è la data del 1552.

Et in Psalmos Poenitētiales. Parisijs 1558. *Biblio. Classica f.* 538.

NVNTIO MORONE Napolitano, vanno stampati li suoi Sonetti, con le Rime di Giovan Domenico Agresta. in Venet. 1633. in 8. appresso il Ciera.

NVNTIO PELLICCIA, d'Aversa, buō Dottore hà dato alla luce:

Cōmentaria ad Cōsuetudines Aversanas. Neap. in fol.

NVNTIO TARTAGLIA, di Piedemonte d'Alifi, hà dato alla luce

Praxis M. C. V. causarum Civilium, accuratissimè recognita & expurgata. Neap. apud Tarquinium Longum 1600. *in* 4.

Et cum multis addit. ibidem & apud eundem 1619.

O

OCELLO LVCANO, antichissimo Scrittor Greco, Scrisse.

De natura universi. ritrovasi ultimamente stampato in Roma reso latino nel 1636. in 4.

ODONE DI COLL'ALTO, in Abruzzo ultra, dell'Ordine de' Predicatori, Inquisitore dell'heretica pravità io Regoo nel 1349. trà le Scritture Originali nel Vescovado di Penna lette da me, e riportate dal Salconio ne'suoi m. s.

ODOFREDO BENEVENTANO Dottor antico scrisse.

De Libellorum formatione lib 1 De ordine Indiciariolib. 1.

Scrisse anco. Quastiones Canonici Iuris lib. 1. *& Iuris Civilis Summa.* Anton. Posseu. *in appar. Sac. To.* 2. *fol.* 157. Bernard. Rotil. cū Io: Fichardo. *invitis Iurisconsult. fol.* 228.

ODORICO TOPPI, da Vdine nel Frioli, ma originario dal Regno di Napoli, Canonico, e Decano d'Aquileja, Auditore della Sacra Rota di Roma nel 1374. pretermesso dal Cantalmaio, *nel sillabo degli Auditori di Rota*, Et anco dall'Autore *dell'hist. di Vdine*, Gio. Francesco Palladio, non senza gran emulatione.

ODORISIO DE VENERE, d'antica, e nobilissima Famiglia di Chieti, Monaco, & Abbate di S. Giovāni in Venere, Casinense, Dottor Canonista, e Cardinale di Santa Chiesa nel 1133. morì à 7. d'Aprile, ne si sà l'anno, e nella detta Chiesa costrutta, e riedificata da questo Cardinale, leggesi la seguente inscrittione, transcritta, come à punto si ritrova:

Anno

Anno Dominice Inc
Arnationis M. C. sex
Agesimo quinto, In
Dictione XIII. Mens
E Aprelis ego Odorisi
Vs Dei gratia Sanct
I Ioannis in Ven
Ere Abbas & Sante
Romane Ecclesi
E subdiaconus Ba
Silicam Sancti
Ioannis in Vene
Re construere &
Hedificare Largi
Ente Domino cepi.

Ignote molte delle sopra scritte particolarirà al Ciacconio, & prima di lui al Panvinio, & ad altri Addenti all'opera Ciacconiana: faceva per arma un Campo bipartito: nella parte di sopra, rosso; nella di sotto, un Schacchiero, rosso, e bianco: sopra di cui una Tigre sedente stizziate d'oro. E nella medesima Chiesa di S. Gio. in Venere, ritrovasi sepolto un'altro Odorisio Monaco àco Benedettino Casinense, Abbate, e Cardinale di Colle Pietro, della Dioccsi dell'Aquila, che fiorì nel 1224. ignoto al Panvinio, & al Ciacconio, col seguente Epitafio.

Moribus
Enituit Tumulus
Quem continet iste
Ordinis & Ge
Neris Magnus
Odorisius iste
Abbas Cardi
Nalis ortus de
Colle Petranis
Feliciter Presuit
Annis XL. Novemq;
MCC. Domini quoque
IV. Ann.

ONOFRIO ANFORA, nobile di Sorrento, Preposito Generale de Cherici Regolari, diede alla luce, soppresso il suo nome, un libro de gli Essercitij Spirituali, dedicandolo alla Principessa di Butera, Giovanna Austriaca. in Napoli. Silos *in Syll. fol.* 619.

ONOFRIO DONADEI, Dottor Napolitano, diede alle Stampe un Trattato.

De Renunciationibus. Diviso in due Tomi. Il primo impresso in Napoli, appresso Camillo Cavallo 1651. in fol.

Il secondo, appresso anco il medesimo nel 1659.

1659. e ristampato appresso Giacomo Gaffaro 1665.

ONOFRIO DE CASTRO, Secretario del Principe della Roccella, gentil'huomo molto erudito, hà dato alle Stampe.

Una Comedia assai bella, sotto nome dell'Accademico infuriato, detto l'impatiente, con questo titolo.

La necessità aguzza l'ingegno. In Napoli per gli heredi del Roncagliolo 1670. in 12.

Et intendo, habbia per le mani, per dar alla luce, molte altre degne compositioni.

ONOFRIO ELISIO, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, diede alla Stampa.

Il nuovo, & compendioso Tesoro delle grandezze Spirituali del Santissimo Rosario, In Nap. appresso Ottavio Beltrano 1626. in 4.

ONOFRIO DE PALMA, Napolitano, Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria, diede alla luce.

Discursus Juridico-Polyticus pro ejusdem M.C. Vicaria iurisdictione, adversus attentata per Generalem Neapolitan. Classis Praefectum, ejusque maritimum Tribunal. Neap. Typ. Roberti Molli 1655. in 4.

ONOFRIO DE PENNA, della Città di Penna, Secretario di Rè Ladislao, vien registrato nel lib. commune del Salconio, che si conserva in quella Città *nel fol.* 393. ove il Rè dice:

Audivimus qua Honufrius de Penna dilectus Secretarius noster, & Marinus ejus Frater Sindici vestri exposuerunt &c. Sotto li 14. di Decembre *6. Ind.*

ONOFRIO RICCIO, Napolitano, Filosofo, Medico, & erudito in Poesia, publico Lettore, diede alla Stampa.

Una Risposta à Francesi, nell'invasione fatta nel Regno, sotto 'l comando del Principe Tomaso.

Et anco,

Gli applausi festivi à D. Carlo della Gatta, divisi in Sonetti, & Epigrammi, nella difesa fatta d'Orbitello.

Molti altri Componimenti vanno m.s. per le mani de' curiosi, e dotti, morì di peste nella commune straggè del 1656. Si tiene anco per opera del Riccio.

La risposta del fidelissimo Popolo Napolitano, manifestante la sua fedeltà, e costanza verso Sua Maestà Cattolica; e l'odio capitale contra della natione Francese. Stampata in Napoli per Francesco Antonio Orlando 1648. in 4.

ONOFRIO DE ROSA, Dottor Napolitano, ma originario della Cava, Avvocato famoso ne' supremi Tribunali di questa Città, hà dato alle Stampe,

Un Discorso, sopra lo spediente, & riforma della gabella del Vino, proposto all'Eccellenza del Signor D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè &c. fatica di molta esperienza, & eruditione.

ONOFRIO SIGISMONDO, di Chieri, de' Cherici Minori, Filosofo, Teologo, e Predicator celeberrimo, per haver cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, & particolarmente, in Bologna, Fiorenza, Venetia, in Roma, & in Chieti sua Padria nel 1628. con sommo applauso di tutta la Città. Morì in Roma à 8. di Novembre 1636. havendo lasciato molte opere m.s. per darsi alle Stampe, nella Libraria de' Padri di Bologna, per quanto mi vien riferito: ritrovasi solamente una Oratione in lode di S. Antonio de Padova, stampata in Bologna in 4.

ONOFRIO DI SULMONA, Agostiniano Maestro in Teologia, Laureato in Parigi nel 1389. e 1391. nel 1405. creato Vescovo d'Ogento da Innocentio VII. suo Paesano. Herrera *nell'Alfab. Agostin. fol.* 215. Ughell. *nell'Ital Sac. To. 5. fol* 146. *nu.* 12.

ONOFRIO TOLVE, in Basilicata, Minor osservante, Teologo, morì in Roma nel 1640. scrisse un libretto assai pio, con questo titolo.

Antidotus contra tria venena, pro suscipiendo ritè Sacramento panitentia. Roma, apud Franciscum Cavallum 1643.

ONORATO FASITELLO, della Città d'Isernia Poeta nô ingrato, Vescovo dell'Isola, scrisse e publicò un Poema celebre, dedicato alla Marchesa di Pescara Gesn. *nella Bibliot. fol.* 360. altri lo fanno di Chieti. l'Autore.

Carminum Illustr. Poetarum Italorum, fol. 252. *à t.*

Honorati Fasitelli Episcopi insulensis. ad Deos.

O inter veterem, & novam Theaten
Qui me Dij statuistis immerentem
Quid vobis voluistis? an Poetam
Vestrum perdere per jocum, atque ludum? &c.

ONORATO DE'ROBERTI, da Giovinazzo, de Canonici Regolari, ha scritto sopra tutta la Logica, Commentarij molto utili, e che morì in Padova nel 1612. dice Gabriele Pennotto *nell'*

nell'Histor. Tripartita lib. 3. c. 27. fol. 668.

ORATIO BARBATO, da S. Giorgio della Molinata, Terra in Basilicata, Dottor celebre, & Abbate della Chiesa curata maggiore di detta Terra, ha dato alla luce.

Modestinus elucidatus. sivè de Fideicommisso, majoratu, ac primogenitura Personali, opus in tres Partes divisum. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1643. in fol.

Et anco.

De restitutorio Interdicto, ac de revocāda Possessione, liber singularis, ad intellectum Reg. Prag. Regni Neap. incipientis Assistentiam, subtit. de Assistentia prestanda secunda editio. Neapoli per Iacob. Gaffarum 1637. in fol.

De divisione fructuū inter plures illosque diversos Tractatus absolutissimus, in duas Partes divisus Neap. ex Typ. Iacobi Gaffari 1638. in fol.

ORATIO QVARANTA, Gētilhuomo Salernitano, havendo accudito per lo Spatio di dieci anni in Madrit, per li negotij del Regno, e come Legato del Rè di Polonia, ritornato in Italia, pose la sua stanza in Roma, corteggiando gli Eminentissimi Cardinal Sacchetti, Farnese, e Nerlio. Scrisse, un tempo fà.

Elogia duo latina in mortem Ser. Reginæ Hispaniarum Elisabettæ Borboniæ; & in funere Serenis. Hispan. Principis Balthasaris Caroli. Dalla lingua Castigliana, translatò in Italiano.

Le Lettere di S. Teresa. in Roma appresso Giacomo Fei 1660. in 4.

In Spagnuolo.

Compendio de la vida, y muerte del Marques de Torrecusa.

El Privado Privado; overo della Partenza dalla Corte del Conte Duca d'Olivares.

La qual'Opera non è stampata fin hora; come āco, la corte d'Assuero, riferite dall'accuratissima penna di Don Nicolo Antonio, *nella Bibliot. Ispana, nell'appendice del To. 2. fol. 367.*

Leggi anco di sopra, un'altro Horatio Quaranta Giesuita.

ORATIO VENETIA, Dottor, e Canonico dell'Arcivescovato di Napoli, hebbe pensiero di far ristampare,

L'Encheridiō Ecclesiastico di Fra Gregorio Napolitano Capuccino in Ven. appresso Girolamo Polo 1588. in 8. ch'era la prima volta Stampato in Nap. nel 1585. presso gli heredi di Matthia Cancer.

ORATIO DA VENOSA, Poeta antico, e famoso, avanti la venuta del Signore, celeberrimo à tutto'l Mondo. à cui'l Vegio Lusitano, fa il seguente Epitafio, ò vero Disticon.

HORATII

Omnia, qui dixit, qui præter nil, & amisit
Hac sub humo est autor, quem Venusina tulit.

ORBILIO PUPILLO, Beneventano, fiorì in tempo di Cicerone, scrisse un libro con questo titolo.

Perialogos, continens querelas de iniurijs, quas, Professores negligentes ab ambitione Parentum accipiunt. Gisn. *in Bibliot. fol. 642.*

ORLANDO CINNAMI Capuano, vanno sotto questo nome i saggi delle Liriche, e Musicali Poesie; ma è opera del Padre Leonardo Cinnami della Compagnia di Giesù Capuano. in Nap. per Luc'Antonio de Fusco 1670. in 12.

OTTAVIO BAMBACARIO Napolitano Filosofo, et Avvocato Feudista ne'supremi Tribunali di Napoli, ha dato alla luce

Commentaria Feudalia ad celeberrimum Titulum si de Feudo Defuncti contentio sit inter Dominum & Agnatos Vassalli. Ven. apud Ioannem Guerilium 1603. in fol.

E nella Chiesa della Pacienza Cesarea leggesi 'l seguente Epitafio.

OCTAVIO BAMBACARIO

V.I.D. genere & doctrina claro
Feudistæ Maximo & in supremis huius Regni Tribunalibus
Sua tempestate Advocato primario; qui Feudorum leges commentatus
Apud Italiæ Regulos Regni huius Hispaniarumque Magnates
Factus Illustris, eorum Statum consulendo:
Et cum oblatos inde renuisset magistratus,

Hic

Hic Suprema voluntate requiescere ossa mandavit
Iulia Francipana Mirta Conjux, Fraciscus Capanus
Patritius Neapolitanus XIII. Baro Carusiorum, aliorumque
Feudorum Dominus, Franciscus Antonius de Mercati
V. I. D. Sacri Regij Consilij Secretarius
Ex testamento Tutores P. P. Obijt Prid. Kal. Martij
Ann. MDCXXII.

OTTAVIO ARGENTINO, di Taranto, hà Stampato,

I Felici Infortunij Comedia. In Ven. per Evang. Deuchino 1622. in 8.

OTTAVIO BARONIO, di Sora, hà dato alle Stampe.

Vn Panegirico in Verso Latino, in lodo d'Vrbano VIII. in Roma appresso l'herede di Bartol. Zannetti 1617. in 4.

OTTAVIO BELTRANO, di Terra nuova, in Calabria Citra, Librato, e Stampatore in Napoli, stampò

La Breve Descrittione del Regno, divisa in dodici Provincie. In Napoli appresso il medesimo 1640. in 4. Et aneo nel 1640. ristampata dal medesimo.

OTTAVIO BILOTTA, Gentil'huomo Beneventano, Dottore, & Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli, diede alla luce in Latino,

La Vita di Bartolomeo Camerario. nella sua Repetitione Feudale, *in Napoli appresso Giacomo Gaffaro 1645. in fol.*

Et aneo,

Additiones ad Tractatum de Ordine Judiciorum Andreæ de Isernia. Neap. typ. Camilli Cavalli in fol.

E similmente,

Istorico Discorso circa la Patria di S. Giannario Martire. In Roma appresso Francesco Cavalli 1636. in 4.

OTTAVIO CAPUTO, di Cosenza, hà dato alle Stampe,

Relatione della Pompa Funerale, che si celebrò in Napoli nella morte della Serenissima Reina Margarita d'Austria. In Napoli per Tarquinio Longo 1612. in 4.

Et aneo,

La Pompa Funerale fatta in Napoli nell'Essequie del Cattolico Rè Filippo II. d'Austria. in Napoli nella Stamparia dello Stigliola 1599. in 4.

OTTAVIO CONTE CERASOLA, di Chieti, erudito in Poesia, hà dato alla luce,

Le Rime, sono 85. Sonetti. Due Capitoli, & altre materie curiose *In Chieti appresso Isidoro Facij 1598. in 8.*

OTTAVIO HENRICI, Gentil'huomo di Chieti, e Dottor famoso, dopo esser stato Regio Auditore in molte Provincie del Regno, morendo in Chieti sua Patria, fè un Legato alla Maestà di Filippo II. di ducati mille, e cinquecento da erogarsi nelle guerre contra de gli Eretici, e che fù ricevuto dal Regio Fisco, lo riferisce l'accurato Camillo Burrello *De Regis Catholici præstantia cap. 76. fol. 517. nu. 25.* e che nel suo funerale le furon composti li seguenti versi da Pompilio Rossi di Basciano:

Virtutis specimen, Patriæ lux, Aura tuorum,
Portus amicorum, nobilitatis honos,
Cuncta jacent tecum Octavj, qui sanguinis hæres
Henrici, meritis tot cumulatus abis.
Nos dolor oppressit, te mors: Tu jactus Olympi
Arcè manes lacrymis nos sumus orbe dati
Sed quia mortale est quod nascitur, atque potitur
Spiritus ætherea sede, abeant lacrymæ.

OTTAVIO D'ISA, Capuano, hà dato alla luce con molta sua fama

La Flaminia Comedia. In Napoli per Camillo Castallo 1646. in 12.

E tre altre, cioè.

La Fortunia in Nap. appresso Maccarano 1628.

La Ginevra in Viterbo appresso il Discepolo 1630. in 12.

Mal

Mal maritata, Napoli appresso Vitale 1616.
Alvida. in Viterbo 1621.
E diconoesser fatiche di Francesco d'Isa Sacerdote suo fratello, morto in Roma. nell'Epitafio del quale, se mal non mi ricordo, si fà mentione di tutto questo.

OTTAVIO SAMMARCO Barone della Rocca d'Evandro, e di Camino, diede alle Stampe un'Opera intit.
Delle mutationi de' Regni. in Torino per gli heredi di Gio: Domenico Tarino 1629. in 8. & primieramente *in Napoli per Lazaro Scorigio 1628. in 4.* Et anco *Discorso Politico intorno la Conservatione della pace dell'Italia. Nap. per Lazaro Scorigio sopra detto 1626. in 4.*
Et anco *una oratione pro legum laudibus. Neapex Typ. Horatij Salviani 1580. in fol.* mentre era giovane.

OTTAVIO TAVLTINO, di Chieti, gentil'huomo, & Dottore, ornato di belle lettere, Secretario della R. A. residente in detta Città, quando era unita ãco con quella dell'Aquila *nel 1589. Execut 1. fol. 44. a. t. nel grande Arch. della R. C.* per morte di Donato Antonio Taultino suo fratello.

OTTAVIANO DE CARO di Napoli dell'Ordine de Minori Conventuali di S. Francesco Filosofo, e Teologo eminente, Regente in S. Lorenzo di Napoli, Lettore nello Studio di Padova, & uno de Teologi, che intervennero nel Sacro Concilio di Trento, riportato dalla famosa penna dell'Abbate Michele Giustiniano. *nella sua opera del Concilio nell' Indice 4. fol. 455.*

OTTAVIANO GRAVINA, Napolit. dell'Ordine de' Predicatori della Congregatione della Sanità, fratello carnale del P. Maestro Domenico Gravina, Maestro ancor lui assai dotto, morì nel 1624.

OTTAVIANO JANIDA della Città di Ruvo, hà stampata una Comedia assai bella, intit.
Gli sdegni Placati,
ma l'Autore è Antonio Avitaja della stessa Città di Ruvo, *in Nap. per Roberto Mollo 1650. in 12.*

OTTAVIANO DE' MARTINI di Sessa, Avvocato Concistoriale in Roma nel 1485. nell' Oratione havuta avanti Sisto V. sopra la vita del Cardinal San Bonaventura, che ritrovasi appresso il Surio *nel To. 4. a 13. di Luglio,* vien citato dal Voss. *descript. Latin. lib. 3. c. 8. fol. 607.* e da Carlo Cartario *in Syllabo Advocat. Consist. fo. 56.*

OTTAVIANO MELCHIORI della Città di Cajazza, diede alle Stampe
La Descrittione dell'antichissima Città di Cajazza: nella quale si tratta dell'origine e principij di detta Città, delli Signori che l'hanno dominata, e di tutti gl'huomini Illustri così in lettere, come in arme, ch'ella hà prodotti. in Nap. per Costantino Vitale 1619. in 4.

OTTAVIANO DELLA RATTA gẽtil'huomo Capuano, viẽ celebrato *nella Scel. delle Rime di diversi Signori Napolitani. Stamp. dal Giolito nel 1556. nel fol. 15.*

OTTAVIANO DEL TUFO, della Città d'Aversa (e nõ altrimente Napolit. come lo fà l'Alegambe *nella Bibliot. fol. 358.*) della Compagnia di Giesù, erudito & eloquente Predicatore hà dato alla luce.
Commentaria in Ecclesiasticum. Lugduni ex offic. Rovilliana 1628. in fol.

OVIDIO DE AMICIS, de Piedimonte d'Alifi, Canonico Capuano, Dottor, Protonotario Apostolico, diede alla luce.
De Jure Emphyteutico, ex Cap. Potuit Emphyteuta de Loc. & Conduc. cum 6. Disceptationibus. Romae apud Facciottum 1622. in fol. Scrisse anco, *De Primatu Ecclesiae tàm in spiritualibus, quam temporalibus. Leo Allat. de Viris Illustr. fol. 208.*

P

PACUVIO POETA, fù Regnicolo, della Città di Brindisi, e Discepolo d'Ennio, fiorì avanti Christo. si veggono stampati alcuni suoi pochi fragmenti, unitamente con gli altri Poeti Latini da Henrico Stefano di d.m. nel 1564. in 8. Giacomo Antonio Ferrari *nella Cron. m. s. di Lecce fol. 19.* leggi di sopra Marco Pacuvio.

PADVANO DE GRASSIS, di Barletta, de'Minori Conventuali, Teologo insigne, e Regente in Venetia, nella Scuola della gran Casa, scrisse.
l'Enchiridion Scolasticum Contradictionũ Doctoris subtilis Scoti. Ven. 1544.
E nella prefatione di quest'Opera, dice haver anco scritto:
Concilium Pauli, idest, Armonia ex Apostolicis monumentis, & de Republ. Ecclesiastica. Gisn. fol. 648. in Bibliot. & in Collectan. Francofurti 1592. fol. 178. an. 1583.
Ultimamente capitatomi, stampato in Venetia, al segno della Croce 1545. in 8.

PADVANO LANCELLA di Barletta, Dottor, e Regio Auditore nella Provincia di Capitinata, e Cõtado di Molise nel 1510. nel Conto di Carlo Cavalleria Commissario in detta Provincia *fol. 97. nel Grande Arch. della R. C.*

PADVANO PATITARIO, di Taranto, Dottor delle leggi celeberrimo, e Regio Consigliere. Esecut. 25. 1462. *ad 64. fol. 311. nel Grande Arch. della R. C.*

PANNVCIO SCANNAPECO, della Cava, Protofisico Regio, nel *Com. 4. 1468. fol. 46. à. t. nel*

nel Grande Arch.

PAOLILLO GRIMALDO, d'Aversa, Medico Fisico della Regina Giovanna II. nel 1423. *fol.* 164.*nell'Arch. della R.Z.* e publico Lettore ne' Regij Studij di Napoli.

S. PAOLINO DI NOLA, Vescovo nella medesima sua Padria, che fiorì sotto Papa Onorio nel 420. di Christo. Onorio Augustodunense *de Illustribus Ecclesiæ Scriptoribus fol.* 281. *nu.* 48. scrive.

„ Quòd composuit brevia, sed molta, & ad
„ Celsum quendam Epitaphij vice Consola-
„ torium libellum, super morte Christiani
„ & baptizati infantis. Et ad Severum plures
„ Epistolas, & ad Theodosium Imperatorem
„ Panegyricum super victoria Tyrannorum.
„ Fecit, & Sacramentorum & Hymnarium.
„ Ad sororem quoq; Epistolas multas de con-
„ temptu Mundi, & de diversis causis, diver-
„ sos tractatus, & librum, de pœnitentia, &
„ unum de laude Martyrum,

E Sigiberto, aggiugne *in fol.* 315. che scrisse *ad Augustinum Episcopum, vitam Ambrosij Mediolanen. Episcopum & quod scripsit, & versificè Vitam Felicis Nolani Episcopi.*

PAOLO ALAGONA, di Rigio, in Calabria, Cherico Regolare, diede alla stampa.

Allegationes in Iure utriusque Principis, & Regularium. Verona, apud Franciscum de Rubeis. 1644. *in* 4.

PAOLO AGOSTINO DE FERRARIJS, Monaco Cassinense, Regnicolo, ma d'origine Genovese, ha dato alla luce,

Sanctissimi Patriarcha Benedicti Regula, ex vetustissimis membranis Sancti Monasterij Casinē. sis, summa fide, ac diligentia, exemplata cui varias lectiones, & notas adiecit. Neap. Typ. Novelli de Bonis 1659. *in* 4.

PAOLO ARESI, d'Itri, diocesi di Gaeta, Cherico Regolare, diede alle Stampe.

Vna Oratione in lode di S. Carlo Borromeo Card. di S. Prassede, & Arcivescovo di Milano, recitata da lui nel Duomo di Milano nel 4. *giorno di Novembre* 1610. *con l'occasione della Festa del Santo, e della nuova della sua Canonizatione, che la notte precedente, s'hebbe. in Vicenza appresso, Francesco Grossi* 1611. *in* 4.

Fù Vescovo di Piacenza, e dopo Cardinale, & Arcivescovo di Napoli: scrisse anco un Trattato,

De Censibus, non dato in luce, ma si conserva originalmente nella Biblioteca de' m. s. in S. Paolo di Napoli. Emendasi Girolamo Ghilini *nel suo Teatro Par.* 1. *fol.* 182. che lo fà Milanese.

PAOLO BOMBINO, di Cosenza, della Compagnia di Giesù, Lettore di Filosofia, e Teologia in Roma, diede alla luce.

„ Una Oratione nel funerale della Serenis-
„ sima Margarita d'Austria, fatta in Roma,
„ & ivi impressa, appresso li Zannetti 1611.
„ in 4.

Et anco,

„ Un'altra Oratione recitata avanti Paolo
„ V. appresso li Mascardi, e Cavalli 1612.
„ in 4.

Et altre opere da vedersi nell'Alegambe *fol.* 362.

Dopo passò alla Congregatione de Sommaschi, e diede alle Stampe.

„ Breviarium Rerum Hispanicarum, ab Hi-
„ spania reviviscente, Enoeadem Primam.
„ Uen. 1634. in 4.
„ Et secundam Enoeadem, habebat perfe-
„ ctam, teste Leone Allatio, citato nella Bi-
„ blioteca Ispana *To.* 2. *in Append. fol.* 369.
„ Hispaniam Austriacam, libris XVII. para-
„ tam editioni, eum habuisse, idem Allatius
„ refert.
„ Orationem, in funere Philippi III. Hispa-
„ niarum Regis. Mantuæ, apud Franciscum
„ Osanam in 4.

Et in Italiano.

„ La Vita di S. Ignatio Lojola. In Na-
„ poli appresso Lazaro Scorigio 1615. in 8.

PAOLO BOTTONI, di Capova, Filosofo, e Medico celeberrimo, lasciò molti volumi m.s. intitolati *Annali*, che se fossero stampati, haurian recato qualche splendore alle gloriosissime fatiche del Baronio, per quanto mi si riferisce, da persona molto erudita della medesima Città di Capova; e morendo nella stessa sua Padria nel 1640. le fù posto 'l seguente Elogio nella Chiesa di S. Eligio de' Padri Cherici Regolari.

D. O. M

PAOLO BOTTONIO

Medico præclarissimo
Et omnibus doctrinis exculto
A quo vivo funus nullum

Vt ab

Vt ab eo mortuo omnium luctus
Senatus, Populusque Campanus
Civi Benemeritissimo P.
Anno salutis MDCXL. AEtat. suæ LXIII.

PAOLO BRUTO, Napolitano, erudito nella lingua Greca, e Latina, Lettore nella Republica di Genova, e Scrittore dell'Historie di quella, assai famoso, Conte Palatino, nella Città di Bologna nella Chiesa di S. Francesco leggesi 'l seguente largo Elogio in sua lode, riportato da Lorenzo Schradero *in Monument. Italiæ fol.* 58.

PAVLO BRVTO

Parthenopæo, viro pacis, bellique artibus
Claro, eloquentiæ in primis omnisque Græcæ
Et Latinæ eruditionis laude præstanti
Qui acceptis à Carolo V. Aug. equest. ord.
Ornamentis in Palatin. & SS. Lateranum aulæ
Imperial. consistorijque comitatum cooptatum
A Genuen. Repub. quam unam, quæ sibi patriæ
Esset delegerat, in Francorum familiam ascitus
A Hieron. Grimoaldo S. R. E. Cardin. multis
Honoribus affectus, & ornatissimis diplomat. donatus
Ab Andrea Aurio Cæs. præfecto, cujus etiam gesta
Heroicis numeris celebravit in familiaris. nume
rum receptus, postremo quo filior. & generi stu
Dia incitaret, Bononiam profectus, honestiss.
Posthabitis stipendijs, quæ quod pub. mun. apud
Genuat. Latinè interpretaretur, resque eorum gestas
Perscriberet, multos jàm annos ex asse consequeretur,
Ingenti bonorum omnium dolore è vita excessit.
Vincent. Thonius Robs. gener ac filij socero & patri
Incomparabili PP.
Vixit ann. LIII. Mens. VIII Dies XXVI. obijt An. MDXLIIII.
In Septembr.

PAOLO CAJAZZA, Gentil'huomo Capuano, Dottor celeberrimo, e Lettore del Jus Canonico ne' publici Studij di Napoli nel 1605. Cappellano maggiore, e Vescovo d'Ariano, presentato dalla Maestà di Filippo III. à 15. d'Aprile 1624. Nella Chiesa di S. Maria della nova de' Padri Osservanti Minori, leggesi 'l seguente Epitafio.

D . O . M

Paulo Cajatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo

Regij olim Sacelli majori Cappellano, qui Iuris Canonici
Publicus interpres & vindex, sapientiæ gloria nobilitatem
Auxit è Galterio Cajatia deductam, qui Cap. in Remp. Fede
Rico Barbarossa sacrorum societate interdicto instituit, signa
Vitque diplomata manu sua, & laureatus, Paulus Cajatia
Nepos funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini
MDCXLVII. P.

PAOLO CARACCIOLO, Cavaliere Napolit. dell'Ord. de'Predic. figlio del Convento di S.Domenico di Napoli, Maestro di Sacra Teologia, aggregato al Collegio de'Teologi, fù ottimo Predicaror, e Poeta. Lesse in diversi conventi della Provincia del Regno le scienze, e particolarmente nel Regio Convento di S. Pietro Martire, ove fù Lettor maggiore di Teologia, e nel Convento di S. Domenico di Napoli Maestro di Studio, predicò ne'primi Pulpiti d'Italia, come in Venetia, Genova, Fiorenza, Roma, & in Napoli, sempre cō gloria della sua Religione; e Provincia. pose in luce un libro, l'an. 1634. molto erudito, intit.

Trionfo del P. S. Domenico.

Dove tratta della gran festa fatta del Padronaggio di Napoli, e suo Regno, dell'Istesso Santo.

E mentre stava per dar alla luce altre opere di speculativa, come di Prediche, assalito dal male irremediabile di podagra à 16. di Novēbre 1636. passò da questa à miglior vira, nel Convento di S. Domenico di Napoli.

PAOLO CARAVITA, Napolitano (figlio di Don Tomaso Caravita Cavaliere dell'abito di S. Giacomo, e Regio Consigliere, di cui hò scritto altrove) Filosofo, Teologo, & ornato di belle lettere, Olivetano Arcivescovo di Conza, hoggi vivente.

PAOLO CARPENTERJO, Napolitano, Abbate del Monasterio di Monte Oliveto hà dato alla luce.

B. Bernardi Ptolomæi Congregationis S. Mariæ Montis Oliveti conditoris Vita, libri quinque. Neap. apud Camillum Cavalli 1642. *in* 4.

Et anco.

Speculi Animæ peccatricis libri tres. Perusiæ ex Typ. Naccarni 1625. *in* 8.

PAOLO CASTROMEDIANO di Lecce, dell' Ordine de'Minori, Dottor in Teologia famoso, eletto Vescovo di Polignano nel 1424. passò all'altra vita nel 1460. nel Claustro del Monastero di Lecce, dove fù Alunno sotto la sua effiggie, si leggono le seguenti parole, riferite āco dall'Ughello *nell'Ital. Sac. To. 6. fol.* 1025. *nu.* 23.

Frater Paulus Castromedianus
Theologus eximius, Polignanique Præsul ornatiss.
Almi huius Conventus claustra egregiè ampliavit.
Anno MCCCCLX.

PAOLO DIACONO, della Chiesa di Napoli, traslatò dal Greco in latino la vita di S. Maria Egittiaca, allo Scrivere di Sigiberto Gemblacense *de Illustribus Ecclesiæ Scriptoribus c. 69. fol.* 244.

PAOLO FONTANA, Napolitano Agostiniano, Teologo, e Predicator celeberrimo nel 1520. ritrovasi sepolto in S. Agostino, con le seguenti maniere, che servano per Elogij,

Expe-

Expecto donec veniat immutatio mea

Flere tuum licuit frater dulcissime funus:
Addere perpetuas non licuit lacrymas.

Paulo Fontanæ Augustiniano Theo
Logo, Concionatori ætatis suæ eloquentiss.
Qui vixit ann. XXXIV. M. IV. D. VII. Mi
Chael Fontana frat. opt. ac B. M. ob pie
Tatem posuit. Obijt. an. Christi MDXXIV. Aug. XXVI.

E sotto 'l soprascritto Epitafio, vi si vede scolpita un'Aquila, che tiene un libro grande aperto con le seguenti parole.

Paulum verò Neapolit. Eremit. in
Quo potissimum laudum genere collocem, non
Invenio. nam si probitatem, si studia huma
Nitatem, liberalitatem, gratiam spectem; ne
Mini secundus apparebit. si dicendi peririam,
Facundiam, promptitudinem, modulatiss. vocem, aptiss.
Gestus, concinnos flores, luculenta verba, bea
Tam memoriam, ferventiss. hortationes prophe
Ticum furorem: primum in sua ætate locum facilè
Obtinebit. cujus perennem atque beatiss. eloquen
Tiæ fontem toties Vrbs ipsa Roma, Venetorum
Senatus, Ianua, Panhormus, Sicilia, Regnum
Apuliæ, & quod rariss. est patria Neapolis, ma
Ximo plausu pluries est admirata: quem
In medio fortunarum cursu, ut desiderabilio
Rem nobis, sic & feliciorem sibi, mors, ipsa
Abstulit, finem quoque tantorum laborum, & volenti
Et plurimum exoptanti præstitit.

Riportata da Francesco Suvert *In selec. Christiani Orbis delic.* E dall'Engenio *nella Nap. Sac. fol.* 387. con qualche errore.

PAOLO DE FRANCIS, Napolitano, dell'ordine de' Predicatori, Maestro della Sacra Teologia. nel 1614. fatto Inquisitore in Reglo Lepido, ove fè far l'habitatione, e le carceri della Santa Inquisitione, come lo testifica F. Vincenzo Maria Fontana *in Sacro Teatro Domenicano, fol.* 608.

Diede alla Stampa.

Orationes selectæ, in Sacello Apostolico infra Missarum sollemnia coram Summo Pontifice, sacroque Purpuratorum Patrum Senatu, habitæ, in unum corpus redactæ, Tomus Primus, Pars Prima. Romæ, apud Aloys. Zannettum 1606. in 4.

PAOLO FUSCO, di Ravello, Vescovo. Li suoi singolari in legge Civile, e Canonica compilati con ordine Alfaberico, son stati ben ricevuti communemente da tutti li Dottori, dice Corrado Gisnero *nella sua Biblioteca corretta fol.* 656. e vanno stampati in *Ven appresso Altobello Salicato* 1593. *in* 4.

PAOLO GRILLANDO, del Castiglione del Conte, in Abruzzo citra, Dottor, e Teologo eminente, hà dato alla luce un Trattato.

De Hæreticis, & sortilegijs, item de quæstionibus & Tortura, ac de relaxatione carceratorum, ultima impressione, summa cura castigatas. Lugduni, apud Jacobum Gineti 1547. *in* 8.

Dedicato all'Arcivescovo di Chieri, ricevuto con gran sodisfatione da' dotti. Emendasi l'Autore *del Tomo XI. de' Trattati Legali, nella Par. 2. fol.* 25. che lo fà da Castiglione Fiorentino.

PAOLO GUALTIERI, della Città di Terranuova, in Calabria, Professore di Filosofia, e Teologia, diede alla Stampa.

Il glorioso Trionfo, ò vero Leggendario de' Santi Martiri di Calabria libro primo, dove si tratta d'alcuni Huomini Illustri, i quali esposero la vita in servigio di Dio, e di più dell'origine de Frati Capuccini. in Napoli per Matteo Nucci 1630. *in* 4.

PAOLO DE JULIJS, Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla luce.

Fasciculus novem liliorum, è Divinarum Scripturarum horto, hoc est Meditationes novem, quibus in novemdialibus Ferijs Beatissimi Viri virtutes proponuntur contemplandæ. Neapoli apud Jacobum Gaffarum 1654.

Dopò translatato in Lingua Spagnuola nel 1657. & impresso in Madrit.

PAOLO DA LEONESSA, in Abruzza ultra, Dottor delle Leggi, chiamato col titolo d'Egregio, e Signore. *nel Com. XI.* 1452. *fol.* 107. *nel grande Arch. della R. C.*

PAOLO OLIVA, di Gaeta, Protomedico del Regno, *in Consult.* 8. 1566. *nu.* 11. *fol.* 159. *a t. nel grande Arch.*

PAOLO MINERVA, di Bari, dell'ordine de' Predicatori, Maestro, e Teologo celebre, hà dato alle Stampe.

De Neomenijs Salamonis perpetuis libri duo. Vici Equensi, apud Jo. Jacobum Carlinum 1599. *in* 4.

Et anco,

De præcognoscendis temporum mutationibus, juxta triplicem viam celestem, metheorologicam, & terrestrem libri tres. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1616. *in fol.*

La Vita di Suor Maria Raggi del Terzo ordine del P. Michele Loth in Ital. in Nap. per Gio. Giacomo Carlino, e Costantino Vitale 1609. *in* 4.

Et altre opere da vedersi nel Compen. *Par.* 5. *fol.* 339. Veggasi l'Elogio le fà Giulio Cesare Capaccio *nel lib.* 2. *fol.* 342. *nu.* 62. e nell' Epistole Latine *fol.* 100.

PAOLO MONACO, Cassinense, che fiorì nel 680. di Christo, allo scrivere di Sigiberto Gemblacense *De Illustr. Eccl. Script. c.* 80. *fol.* 348. che cita Trithemio, dice, che per la sua molta dottrina, fù scelto dall'Imperadore Carlo Magno, e che scrisse la Vita di Papa Gregorio I. & i gesti de' Vescovi Metensi; e molte altre cose da vedersi appresso il sopra cit. Autore.

PAOLO ORINETA, d'Aversa, Dottor in Teologia, Filosofo, e Matematico insigne, diede alla luce.

In Lunulam ex semicirculo, & dupli quadrante: Anthore Paulo Aurineto Aversano, Sacræ Theologiæ Doctore. Neapoli apud Lazarum Scorigium 1637. *in* 4.

PAOLO PACELLI, d'Aversa, ornato di belle lettere, diede alla Stampa.

Una Oratione, nella quale si rallegra à nome publico coll'Illustrissimo, & Reverendissimo Monsignor Conte Giorgio Manzuolo da Bologna, creato Vescovo d'Aversa. Nap. per Gio. Battista Cappelli 1587. *in* 4.

PAOLO QUARTO, Napolitano, Sommo Pontefice 226. avanti chiamato Gio. Pietro Carafa, di famiglia nobilissima, Teologo dottisimo, & Oratore famosissimo, Vescovo primieramente, e dopò fatto Cardinale, Arcivescovo di Chieti: sotto Rè Ferdinando il Cattolico, e Carlo V. Ambasciadore in Ispagna, e Cappellano Maggiore: possedè la lingua Spagnuola essattamente: della Latina fù eruditissimo; come anco della Greca, & Hebrea. Fondò la Religione de Cherici Regolari, unitamente con tre altri suoi Santissimi Compagni; e dal suo Vescovado Teatino fù preso il nome de' Theatini, ò Chietini, che dal Volgo tuttavia si nomiene. eletto Papa, mentr'era intento à punir i vitij più severamente di quello, che ricercava la Politica humana di quella età, passò all'altra vita, essendo d'anni 83. mesi due, e giorni venti nel 1559. La carcere della Inquisitione, che procurò di far in Roma fù aperta dalla plebbe seditiosa, che detestava la sua bontà, e severità: il suo corpo fù custodito, armata manu, per alcuni giorni, e sepellito con mediocre pompa nella Basilica di S. Pietro, mà dopo sette anni fù trasferito à S. Maria della Minerva in un Mausoleo fatto per mano di Pirro Legorio Napolitano, à spese di Papa Pio V. per gratitudine, ove si legge questo Elogio, riportato da Francesco Suvertio *in Selec. Christiani Orbis delic.* Et ultimamente dal Silos.

IESV CHRISTO
Spei, & vitæ fidelium
Paulo IV. Caraphæ Pont. Max.
Eloquentia, doctrina, sapientia,

Singulari innocentia
Liberalitate, animi magnitudine
Præſtantiſſimo
Scelerum vindici integgerrimo
Catholicæ Fidei
Acerrimo propugnatori
Pius Pontifex Maximus
Grati, & pij animi
Monumentum poſuit
vixit annos LXXXIII. Menſ. I. Dies XX.
Obijt MDLIX. XV. Kal.Sept.
Pont. Anno V.
Vacavit ſedes Menſes IIII. Dies Septem.

Sciſſe egregiamente
De Eccleſia Vaticana, ejuſque Sacerdotum principatu:
De Quadrageſimali obſervantia.
De Symbolo:
Conſilium de emendanda Eccleſia.
Paraneſis ad Bernardinum Ochinum.
Oratio in funere Cardinalis Sadoleti.
Notæ in Ariſtotelis Ethicam.
Et altre opere da leggerſi appreſſo il Silos *nella Par. 3. dell'hiſt. de Cher. Regol. fol.* 518.
Nel Cortile della Chieſa di S. Paolo Maggiore de detti Padri Cherici Regolari di Napoli, leggeſi la ſeguente Inſcrittione.

D. O. M

Paulo Quarto Caraphæ
Pontifici Opt. Max.
Nato catholicæ Religionis bono
Atque Hæreſum exitio.
Sapientia, liberalitate, Iuſtitia
Maximiſque factis clariſſimo
Clerici Regulares
Sanctiſſimo Fundatori P. P.

Legganſi Gio. Battiſta Caſtaldo *nella Vita di Paolo IV.* Aleſſandro Peregrino *nelle Conſtitutioni de' Cher. Regol. fol. 7. lit. B.* Giuſeppe Silos ſopra citato, Franceſco Suarez *To. 4. de Relig. tract. 10. c. 1. nn. 4. fol. 383. lit. E.* Emanuele Rodorigo *queſtionum regular. To. 1. q. 3. fol. 13. artic. 14.* Giacomo Gualtero *in tab. Chronograph. in 16. Sec. fol. 737.* Agoſtino Florentino *in Hiſt. Camaldul. lib. 3. c. 18. fol. 302.* Zaccaria Boverio *in Annal. Capaccin. To. 1. fol. 63. nn. 39.* Paolo Morigia *nell' hiſt. dell'orig. di tutte le Religioni fol. 192. à t.* Domenico Gravina *in Vox Turturis Par. 2. fol. 301.* Girolamo Henninges *in Theatro Genealeg. To. 4. fol. 1084. & 85.* Pietro Opmero *in Chronograph. fol. 496. lit. B.* Gio. Battiſta Adriani *nell'hiſt. de ſuoi tempi To. 1. fol. 890. lib. 13. lit. B.* Gio. Tarcagnota *nella Par. 5. dell'hiſt. lib. 2. fol. 92.* Ceſare d'Engeoio *nella Nap. Sacra fol. 87.* & altri.

PAOLO PORTARELLI, Napolitano, ma d'origine di Maſſa di Sorrento, Oratore, e Poeta celebre, vien connumeraro tra li Poeti, che ſcriſſero nell'Oligantea *delle lodi d'Alberto I. Acquaviva d'Aragona Duca d'Atri, nelle compoſitioni Latine.*

PAOLO PRINCIPE, Napolitano, della Compagnia di Gieſù diede alla ſtampa ſuppreſſo 'l ſuo nome. Vna Tragedia dell'Angelo Cuſtode.

Vna

Vna Prattica delli principali effercitij della vita spirituale. in Nap. appresso Tarquinio Longo. 1613. in 16, sotto nome di Giuseppe Lorenzo Guadagno.
Il Tesoro della dottrina Christiana nel 1610. e con l'Additione *della Parte 3. in Ven. appresso Gio: Antonio Giuliano* 1628. *in 8.*

PAOLO REGIO, de Vrsccolis, Napolitano, Dottor, e Teologo, Vescovo di Vico Equense nel 1583. chiarissimo per la sua molta dottrina, e bontà di vita, scrisse assai felicemente alcuni Discorsi *delle virtù morali*, che sono tenuti in molto pregio. Compose *due libri de gli Elogij degli Huomini Illustri in arme & in lettere di questo Regno*(riferisce Scipion de'Monti *nella vita che fa di se stesso nel prin. del libro* intit. *Rime, e versi in lode di Dõna Giovanna Castriota Carrafa Duchessa di Nocera & Marchesa di Civ. S. Angelo*; come anco nel fine della Tavola) Quali libri m. s. probabilmente capitati in mano di Bartolomeo Chioccarelli, serviron per materia al suo volume lasciato de *Scriptoribus Regni* non stampato fin hora
Due volumi delle Vite de' Santi del Regno. impressi in Vico Equense, appresso Giuseppe Cacchij Aquilano nel 1586. *in 4.*
Scrisse anco distesamente *la vita del Telesio*; e tratta tutte queste cose con molta eloquenza e dottrina.
Et anco.
Della felicità, e della miseria, Dialogi sette. degli Opuscoli morali. in Vico equense, appresso Gio: Giacomo Carlino & Antonio Pace 1597. *in* 12.
Della consolatione, e del Consiglio, Dialogi sette, o vero Terza Parte de gli Opuscoli morali. in Vico Equense, appresso li sudetti 1598. *in* 12.
I sermoni, intorno le tre virtù Teologiche, Fede, Speranza, e Carità. in Nap. appresso lo Stigliola 1595. *in 4.*
Lodato da Ferdinãdo Vghello *nell' Ital. Sac. T. 6. ne' Vesc. di Vico Equense fol.* 791. *nu.* 21. *lit. A.* e riferisce li seguenti Epitafij.

Paulus Regius Episcopus
Aequensis pium iudicans non so
Lum sibi certum in sua Ecclesia
Monumentum constituere, sed etiam
Et Episcopis successoribus suis
Hoc itidem ubi post laborum metam
Quiesant constituit. An. Sal.
M.D. LXXXXVI.

Ibidem ad ejus marmoreum, Simulacrum leguntur duo hæc Carmina.

Inspice viventem, musis hic ille serenus
Qui clarus fama, clarior ingenio.
Obijt anno. MDC. VII. ætatis suæ LXII.

Alia in eadem æde à se aucta & instaurata prostrat legentibus Inscriptio.

Paulus Regius Aequensium
Episcopus, gente Vrsola, fa
Milia Regis Neap. nobili gente
Natus Scientia Theologus, profes
Sione Iure consultus. Hujus Re
Gni sanctorum gestis conscriptis
Alijsque sacris vigilijs piorum
Commodis in lucem editis, Cam
Panaria turri ære suo erecta
Splendore Cathedrali Ecclesiæ
Addito, humanæ conditionis me
Mor marmoreum sibi monumen
Tum vivens hic poni mandavit.
Anno Salutis M. D. LXXXIX.

PAOLO

PAOLO ROCCHETTA, da Ferrandina, Sacerdote Secolare, e Poeta, diede alla luce, alcuni suoi Poemi Latini, dotti & eruditi con questo titolo semplice.

Pauli Rocchettae Ferrandinensis, sacerdotis Poemata. Neap. ex Typ. Io: Dominici Roncalioli 1610. in 4.

PAOLO DE ROMA, di Contursi, Dottore hà dato alla Stampa.

Tractatus non minus necessarius, quã utilis Pensionum Ecclesiasticarum Excell. V. J. D. Pauli de Roma Contursini, sed origine Romani, Secunda vice in lucem editus. Romae 1542. in 4.

PAOLO SALVATORE, di San Giuliano, vicino Napoli, de minori Conventuali diede alla Stampa.

Totius Grammatica Compendium, Trani, apud Laurentium Valerium 1650. in 8.

PAOLO SANTORIO, Napolitano hà scritto

le Vite di Ridolfo, e Mattias Imperatori, che vanno stampate *con le vite de gl'altri Imperatori in Ven. appresso Francesco Ginami 1664. in 4.*

PAOLO SQUILLANTI, Napolitano, Dottore Protonotario Apostolico, e Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, hà dato alla luce;

Tractatus de obligationibus, & privilegijs Episcoporum. Neap. Typ. Roberti Molli 1629. in 4.

PAOLO SILVIO, Napolitano, mà originario dalla Città di Melfi, di Nobile famiglia già estinta, Canonico Regolare Lateranense Teologo, e Poeta celebre hà dato alla luce.

La Madalena Penitẽte, Poema Heroico. assai fõdato & erudito, in guisa tale, che Torq. Tasso, lo teneva del continuo sotto del suo capezzale, per relatione havuta da un personaggio degno di fede. l'Opera è *in 12. impressa in Nap. appresso Gio: Giacomo Carlino 1615.*

Et anco.

De' Simboli della Santissima Croce di nostro Signor Giesù Christo, Tomo Primo. in Nap. appresso Costantino Vitale 1621. in 4.

PAOLO DI TAVERNA, dell'Ord. de' Predic. Filosofo, e Teologo celebre, inviato Ambasciatore dalla sua Padria alla Corte di Spagna. *in Consult. 37. 1557. nu. 37. fol. 56. a t. nel grande Arch. della R. C.*

PAOLO TEUTONICO, di Rutigliano, in Terra di Bari, Filosofo, e Teologo famoso, Arcivescovo di Manfredonia a 22. d'Aprile 1649. e non altrimente di Mola, come scrive *l'Ughello nel To. 7. fol. 1178. n. 54. fù Avvocato primario in Roma.*

PAOLO TOLOSA, Napolitano Cherico Regolare, Teologo e Predicator famosissimo, dal Vescovado di Bovino, passò all'Arcivescovado di Chieti nel 1615. ove diede gran saggi della sua bontà e dottrina. Morì in Chieti con opinione di molta bontà di vita, procurò di far venire in Napoli le sue ossa il Principe di Bisignano suo Nipote, per parte di Dõna, e nel Cimitero de' SS. Apostoli leggesi 'l seguente largo Elogio, che contiene il tutto.

D. O. M

Pauli Tolosæ Neapolitani, Clerici Reg.
Quicquid est postumi, hic habeo
Quicquid tumulo superius fuit, hic lege.
Inter præcipuas animi dotes
Natus expolitus ad sacræ eloquentiæ numeros.
Dictio illi quem & actio incenderet & comeret oris dignitas
Plausorem habuit disertissimum disertissimus Panicarolam
Appellatus ab eo, una cum Marcello fratre Boanerges
Nempe supra hominem facundi
Miscere cælesti tonitru subsellia videbantur
Inclytum Ecclesiasten Bovinensis infula cohonestavit
Clemens maximus Pontifex Octavus
Qui auream eloquentiam adequare purpura cogitavit
Munitque viam honestissima ad subaudiæ Ducem legatione
Inter hæc laudum decora
Nichil in illo Sanctitate morum luculentius,
Dilapsus è cœlo B. Andreas Avellinus
Solitus illi manus ostendere ad amicitiæ sive pignus, sive illecebram
Demum Archiepiscopus Theatinus;

Pieta-

Pietate, ævo maturus obijt sua in sede, luctu omnium peracerbo.
Pio Cineri
Quem huc transferendum curavit amantiss. ex sorore nepos
Aloysius Sanseverinus Bisiniani Princeps,
Clerici Regulares
Abstersa, quæ ornandæ virtuti impar est, lacruma
Aeterno Elogio parentant.

PAVLI TOLOSAE TVMVLVS,

Hic Ingens tonitru Italiæ, hic situs ille Tolosa
Publica, quo mirè visa theatra quati.
Nomina dat Paulus meritò: sic arsit & ensem
Fulmineum ore tulit quem gerit ille manu.

PAOLO TVCCA, Napolitano Medico, e Filosofo, diede alla luce, un libro intit.
De observantia curationis febrium juxta praeceptorum ejus decreta. Neap. 1632. *in* 8. Gisn. *in Bibliot. fol.*660. e Gio: Ant. Vander *de scrip. Medicis fol.* 485.
PAOLO DE TVRCVLIS, gētil'huomo di Giovinazzo, Dottor famoso, e Vicario generale del Capitolo, à preghiere del Conte Giulio Acquaviva, e di Caterina Ursina sua moglie, fù da Paolo II. eletto Vescovo di Conversano nel 1464. morì nel 1482. con opinione di gran bōtà di vita. ritrovasi sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Isola de' Minori osservanti fuori delle mura di Conversano co'l seguente Epitafio.

D. O. M

Paulus de Turculis V. I. D. No
Bilis Iuvenacensis, ad preces Illustriss.
Dom. Comitis de Acquaviva, &
Illustrissimæ Dominæ Catharinæ Coniugum, inuitus
à Paulo II. Pont. promotus
Ad Cupersanensem Episcopatum
Qui Sanctissimè vixit, et mor
Tuus fuit, verè exemplar om
nium Prælatorum, hic jacet.

Il quale havendo dal battesimo, il nome di Turco, il suo merito, gli diede quello di Paolo; poiche il Pontefice volle col proprio nome honoralo, conforme trà gli altri, ne fà ricordo il Card. Giacomo Piccolomini nell' Epist. 150. dicendo.
Non imprudenter egit hodie Pontifex Paulus rē aliquando non æstimatam sine animi adversione prætereundam. Præficiendus erat Conversana Ecclesia novus Præsul, nomen illi erat Turcus ex Turculorū familia, cum cætera probarentur in eo, nomen solum probatum non est, dixit Pontifex convenire in nomine Episcopi nihil quod fideles aures offendat. Monachis eos qui a Sæculo fugiūt, ut renasci Deo appareant, nomē vetus etiam acceptum ex Sanctis cogunt, deponere. Nos ad Episcopatum vocato nomen hostile, non commutabimus. Igitur Patrum comprobatione, pro Turco, Paulum ex suo nomine, sanxit vocari.
PAOLO VECCHIO, nativo di Camigliano, Casale di Capona, Teologo, e Canonico Capuano; ha dato alla luce.
Observationum omnigenæ eruditionis in Divinā Scripturam, carptim universam, libri duo Neap. Typ. Francisci Savij 1641. *in* 4.
PAOLO ANTONIO DE TARSIA, di Conversano, Dottore, Teologo, & Abbate di S. Antonio di Conversano, & Accademico Otioso di Napoli. ha dato alle Stampe le Historie di Conversano.
Historiarum Cupersanentium libri tres. Mantua Carpentanorum, typis Juliani de Paredes 1649. *in* 4.

Et

Et in lingua Castigliana
Vida di D. Francisco de Quevedo Villegas. Madrit appresso Paolo del Val 1663. *in* 8.
Memorial Politico Historico.
Tumultos de la Ciudad y Reyno de Napoles en el año 1647. *en Lione de Francia* 1670. *a spese di Claudio Burgea.* riportati da Nic. Antonio *nella Bibl. Ispana To.* 2. *folio* 356.

AOLO EMILIO SANTORO, di Caserta (nipote di Giulio Antonio Santoro Cardinale di Santa Severina) di molte lettere & eruditione, da Arcivescovo di Cosenza, passò Vescovo d'Urbino nel 1623. in honor del quale leggesi 'l seguente Epitafio, riportato dall' Vghello *Nel To.* 2. *dell'Ital. Sacra fol.* 885. *nn.* 7. *lit. A.* che si ritrova nella Catedrale d'Vrbino.

Paulo Aemelio Sanctorio Casertano
Ven. Sign. Refer.
Poenit. Datario, S. Officij Consultori
Cosentin.
Deinde Vrbini Archiepisc.
Integerrimo
Summis Pontificibus charo
Historiarum Scriptori praeclarissimo
Cuius ope Ecclesia ista multis
reparata
Canonici novo ornatu decorati
Civitas puellarum orphanarum
hospitio
Et prostribularum poenitentium aucta
refugio,
Hebraei plures conversi, Virgines Deo dicatae
Tam ingenuo, ut ejus linguam cordis
Echo dixisses
Tam pio, ut Pellicani pietatem
In pullos suos
Ejus nobilis familiae stemmata
Ipse in pauperes
Ac divinum cultum expresserit
Obijt anno Domini
MDC. XXXV.
Aetatis suae LXXV.

Diede alla luce.
Duodecim Virgines & Martires. Romae typ. Guill. Facciotti 1597. *in* 4.
Cioè di S. Tecla, S. Flavia, S. Cecilia, S. Barbara, S. Agata, S. Eugenia, S. Dorothea, S. Margarita, S. Agnese, S. Lucia, S. Orsola, e S. Catherina.
Et anco
Historia Monasterij Carbonensis, ordinis S. Basilij. Romae, apud eundem Facciot. in 8. Veggasi Giano Nicio *nella Pinacot. Par.* 3. *fol.* 81. *n.* 18. Gio: Pietro Rossi *nella descritt. del Regno, del* 1629. *nel fol.* 111. descrivendo Caserta, dice, che Paolo Emilio Santoro havesse scritto, *Le Vite de SS. Pietro e Paolo*, sin hora non capitate in mano mia.
E l'Historia de suoi tempi, non data in luce.

Et io soggiungo, che per esser stato questo grã Prelato altre tanto dotto quãto poco circospetto con Papa Vrbano VIII. che desiderava farlo Cardinale, chiamatolo à se un giorno, dicendogli, Monsignore, che dirrete di Noi nella vostra Istoria, lui rispose, la Verità Beatissimo Padre, che il modo con cui la proferì, non diede all'humore del Sommo Pontefice, e fù cagione di fargli perdere il Cappello Cardinalirio.

PAOLO MARIA FREZZA, Cavaliere Napolitano, Cherico Regolare, hà dato alla Stampa.
Una Oratione in lode di S. Carlo Borromeo. in Mantua 1646. *in* 4.

PAOLO MARIA DE GIORGIO, Napolitano dell'ordine de' Predicatori, figlio del Convento di San Spirito di Palazzo, Filosofo,

e Teologo eminente. primieramente lesse in Ispagna, dopo per molti anni in Napoli, e Regente nel Convento della Sanità, Priore di Santo Spirito, e Rettore del Collegio del Monte di Dio, ove morì nel 1656. ha lasciato molti m. ſ. in Teologia, che si conservano nella Bibliot. di S. Spirito di Napoli.

PAOLO MARIA QUARTI d'Andria, Cher. Regol. ha dato alla luce

Matura Discussio Casuum Episcopalium, Seu atrociorum criminum quæ solent ab Episcopis reservari. Neap. apud Castaldum 1665. in fol.

Et anco

I Commentarij nelle Rubriche del Messale Romano. in Roma 1665. in fol.

De Sanctis Benedictionibus. Neap. in ædibus SS. Apostoli 1655. in fol.

Tractatus de magno Jubileo. Romæ apud Mascardum 1659. in 4.

Biga Æterea, hoc est, Tractatus duplex de processionibus Ecclesiasticis & Letanijs Sanctorum. Ven. 1665. in fol.

PAOLO MARIA PAPPALARDO, Napolitano de' Padri Predic. della Congregatione della Sanità, Maestro molto dotto, che gloriosamente sostenne Catedra in Lisbona, morì nel 1618.

PARIDE DE PUTEO, di Pimonte, vicino à Castel à mare di stabia, Dottor celeberrimo, del quale hò scritto largamente

nella mia Par. 2. de Orig. S. R. C. lib. 1. c. 7. fol. 52. nu. 9. & fol. 110 lib. 4. c. 1 nu. 27.

Ove s'aggiunga

Tract. Feudales Francof. 1605. in fol.

Vedesi 'l suo libro Latino del Duello traslatato à spese di Giovãni Scoppa, *e stampato per Antonio Frezza di Corivaldo nel 1518. in 4.* con questo titolo.

Duello. libro de' Rè, Imperadori, Principi, Signori, Gentil'huomini, & di tutti Armigeri: continente Disfide, concordie, Pace, Casi accadenti, & Iudicij con ragione, esempi, & autorità de' Poeti, Historici & Ecclesiastici, Filosofi, Legisti, Canonisti &c.

Emendasi Corrado Gisneto *nella Bibliot. fol. 651. che lo fa Napolitano.*

Et anco,

Excellentiss. J. C. Paridis à Puteo V. J. Monarcha Parthenopæi, Regij Consiliarij, & Auditoris olim Regis Ferdinandi I. in Regno Neap. Tractatus insignis De reintegratione Feudorũ, de finibus, & modo decidendi quæstiones confinium, territoriorum, de verborum significatione &c. Neap. 1544. apud Matthiam Cancer in fol.

PARIDE SUSANO, di Tramonti, fù molto dotto, & erudito nella Grammatica & Humanità; e dalli sedici Casali della sua giurisditione, per anni cinquanta, havea cento, e più Auditori, de' quali molti son stati in Napoli Avvocati primarij, e Ministri perpetui, come scrive Pietro Angelo Spera *nel. lib. 4. de nobil. profess. fol. 364.*

PARTENIO RUSSO, Cavalier Napolitano, hà dato alla Stampa.

L'Endimiro creduto Uranio, Drama Musicale. In Napoli per Francesco Paci 1670. in 12.

PARTENIO TOSCO, Accademico Lunatico, ha stampato:

L'Eccellenza della lingua Napolitana, con la maggioranza alla Toscana, Problema. In Nap. per Novello de Bonis 1662. in 16.

Mà l'Autore di quest'opera fù un Padre di S. Paolo de Cher. Regolari di Casa Sanseverino.

PASCHALE DI CAMPLI, in Abruzzo ultra, Regio Secretario sotto la Regina Giovanna II. s'enuncia nell'Esecut. 18. 1457. *ad. 59. fol. 150. nel grande Arch. della R. C.*

PASCHALE CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, hà dato alla luce.

La gloria del Cavallo, divisa in dieci libri. In Ven. appresso li Gioliti 1589. in 4.

PASCHALE TRISTABOCCA, Aquilano, Monaco Celestino, erudito in belle lettere, ma nella musica celebre, compose, e diede alle Stampe.

Una muta di Messe à cinque voci. in Ven. nel 1590. dedicate al Cardinale d'Aragona, con li seguenti due versi Latini.

Munera parua quidem sunt hæc, amplissime Præsul
Accipias, nostri pignus amoris erunt.

Scrive in sua lode nello stesso libro Pietro Paolo Quintavalle di Campli, li sottoscritti versi.

Tristabocca Viro nomen, tamen aureus ore
Emicat usque sonus, donec modulamine vocis
Excitat æthereos choros & sydera mulcet:
Threijcio sic vati eximium decus, unus & omnem
Præripuit, artemque, modos, numerosque canendi.

S. PE-

S. PELINO, Vescovo di Brindisi, e Martire, Basiliano, erudito in lingua Hebrea, Caldea, Siriaca Greca, e Latina, fiorì nel 1124. Vedesi la sua Vita, e Martirio *Stampata in Venetia appresso Guglielmo di Monteferrato* 1542. *in* 4.

Il suo glorioso corpo riposa in Corfinio, hoggi Pentima in Abruzzo citra.

PEREGRINO SCARDINO, di S. Cesareo, vicino Lecce, Arciprete della sua Patria, dotto, & erudito in lingua Greca, e Latina; diede alla luce alcune sue opere, & particolarmente la descrittione di questa Città in prosa, & in verso molto elegante, dice Pietro Ang. Spera *nel lib. de nobil. Professor. fol.* 511.

Et anco

Oratio habita Lupijs in funere Hispaniarum & Indiarum Regis Catholici Philippi II. Neapoli apud Io: Iacob. Carlinum & Ant. Pacem 1599. *in* 4.

PESCENNIO NERO Imperatore, assai dotto, nacque in Aquino, allo scrivere di Herodiano *nel lib.* 2. citato, e seguito da Leandro Alberti *nella descritt. d'Italia folio* 224. e da Flavio Biondo *nell'Italia Illustrata fol.* 402. e da altri.

PLACIDO CARRAFA, Cavaliere Napolitano, Cherico Regol. Vescovo dell'Acerra, ha dato alla luce

Le sue famosissime Prediche. in Ven. seconda impress. per Paolo Baglioni 1673. *in* 4.

Et anco

Un Panegirico in lode della B. Vergine.

Oratio ad Messanenses, dicta de Mariana Epistola. Messane, apud heredes Petri Brea 1647. *in* 4.

Oratio de laudibus D. Casimiri Polonia Regis. Roma, apud Manelfinum 1650. *in* 4.

PLACIDO FILINGERO, Seniore, Napolitano Cherico Regol. diede alla Stampa.

Il Soldato fidele accinto alla guerra. in Milano.

PLACIDO FILINGERO, Iuniore Napolitano Cherico Regolare, ha dato alla luce.

Quattro Orationi, assai degne, cioè.

Nel funerale di Alessandro Cardinal Montalto. in Roma appresso il Mascardo 1613. *in* 4.

Un altra fatta nella Cappella Pontificia nella feria 4. *delle Ceneri. anco in Roma.*

L'altra

Della Santa Casa di Loreto. in Roma, appresso Francesco Cavallo 1637. *in* 4.

L'ultima

In lode del B. Giacomo Salamonio, detta in Roma nella Chiesa della Minerva. in Bracciano. appresso Andrea Feo 1622. *in* 4.

PLACIDO FRANCIPANI MIRTO, Napolit. Cher. Regol. ha fatto pompa della sua dottrina, col dar alla luce le seguenti Opere.

De expectatione Virginis partus, rogatu Isabella Subaudia Mutinensis Principis. Mutina, apud Iulianum Cavianum 1618. *in* 16.

Molte Prediche per la Quaresima

I sermoni della Beata Vergine, in lingua Spagnuola.

Con questo titolo

Blasones. de la Virgnen. Pars prima.

Della Concettione di Maria. in Cesaraugusta, appresso Gio: della Rab. 1635. *in* 4.

La vita del B. Andrea d'Avellino, in lingua Spagnuola. in Madrit. appresso Gio: Gonzales 1625. *in* 4.

I Commentarij sopra la Genesi assai eruditi; ma prevenuto dalla morte, nõ potè darli alla luce. teneva ãco p le mani 100. e più sermoni sopra l'Augustissimo Sacramento dell'Eucharistia, *dice'l Silos, nel suo Sillabo fol.* 640. Et alcune delle sopradette opere vengono anco riportate da Nicolò Antonio *nella Bibliot. Ispana To.* 2. *fol.* 356.

PLACIDO PADIGLIA, da Napoli, Abbate, Teologo, e Predicator, famoso, della Congregatione de' Celest. dell'Ord. di S. Benedetto Vescovo di Lavello a 20. di Settembre 1627. trasferito dopo ad Alessano nel 1635. morì nel 1648. Vghel. *To.* 9. *dell'Italia Sac. fol.* 115. *n.* 35.

Diede alla luce

Ritratto del bellissimo Volto di Maria Vergine Madre di Dio, delineato dallo Spirito Santo nelle Sacre Canzoni, e spiegato in dieci discorsi predicabili. in Roma appresso l'herede di Bartolomeo Zannetti 1624. *in* 4.

Vna Predica del glorioso Patriarca S. Ignatio, fatta nel famoso Tempio della Casa professa della Compagnia di Giesù. in Nap. per Second. Roncal. 1624. *in* 4.

E similmente

David Penitente, Lettioni sopra il cinquantesimo Salmo di David. in Roma 1613. *in* 4.

Et anco

David sperante, Discorsi predicabili, sopra il Salmo. 129. *del Deprofundis. in Nap. per Second. Roncagliolo* 1624. *in* 4.

PIER LVIGI CASTELLOMATA, gẽtil'huomo Salernitano, di molta eruditione, diede alla luce

L'Amor della Patria, raccolto d'essamine Historica, appartenente alla Citta di Salerno: unita dell'Amor del Prossimo, Dialogo. in Roma, per il Marciani 1645. *in* 8. *Vescovo d'Ascoli in Puglia a* 25. *di Novembre* 1648. *Nella Chiesa del Vescovado di detta Città leggesi la seguente Inscrittione.*

Vetus Templum Annunciatæ
Virginis Sanctissimæ propagan
Dæ voto, Phyrrus Aloysius Ca
Stellomata Episcopus ara, maxi.
Ma ad orientem solem locata
Restituit in Civitate
Asculanorum.

PIER LVIGI QVARANTA, della Cava, inviato Ambasciadore à Sua Santità per la riforma del Vescovato della Città di Mezzara in Sicilia. *nel lib.intit.Curiæ* 5. 1510.*nella Camera* 1. *sotto la let.* 5. *Scau.* 2. *nu.* 62. *fol.* 82. *nel grande Arch. della R. C.*

PIETRO D'AFELTRO, Napolitano Filosofo e Lettore della Fisica ne' publici Studij di Napoli nel 1570.

PIETRO D'AIELLO, di Salerno, dell'Ordine de' Celestini, Filosofo, e Teologo famoso Vescovo di S. Angelo de' Lombardi à 15. di Novembre 1427. ignota la Patria et il di più all' Vghello. *nell' Italia Sac. To. 6. fol.* 1016. *nu.* 9.

PIETRO ALBICINO, di Castel à mare di stabia, Dottor & Avvocato de' Poveri nella Regia Camera, eletto dal Commendatore maggiore Viceré del Regno nel 1581. propose di far cẽto Archivij Regij per le Città del Regno à fine di conservar tutte le scritture de' Notati morti, offerendo Ducati Sessantamilia, che non hebbe effetto: fù inviato in Roma, & ottenne l'essentione dell'Ospidale di S. Giacomo dall'Ordinario, come Chiesa Regia: Si fà mentione di tutto questo nel volume *Consult.* 22. 1588. *nu.* 19. *fol.* 115. *et in Consult.* 15. 1584. *nu.* 11. *fol.* 21. *et in Consult.* 24. *nu.* 24. *fol.* 157. *a. t. nel grande Archivio della R. C.*

PIETRO ALOIS, Napolitano, ma originario nobile della Città di Caserta, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta, diede alla luce

Epigrammatum Centuria sex. Neap. Typ. Camilli Cavalli 1646. *in* 8.

Et Commentarij in Evangelia Quadragesima Tomus. 1. *Lutetiæ Parisiorum* 1658. *in fol. describunt. in Tria Volumina.*

Achi Giuseppe Battista fà il seguente Epigramma *fol.* 77. *nella* 2. *Cent.*

PETRO ALOIS E SOCIETATE IESV

Carminibus, quæ Petre canis, quia plaudere gaudet,
Mobilis haud una personat aura chely.
Musica nunc Thebæ sileant miracula, movit
Si lyra mille petras, tu Petre mille lyras.

PIETRO DELL'AQVILA dell'ordine de' Minori Convent. di S. Frãcesco, diede alle Stãpe. *Super quatuor libros Sententiarum, Spira Petrus Drach* 1480.

E per la sottigliezza, & efficacia del suo ingegno fu sopranominato Scotello, leggonsi nel suo libro li seguenti versi fatti in sua lode:

Si tibi corde sedet excelsas noscere causas,
Si tibi corde tuo pagina sacra sedet.
Si vis subtilis aspices decerpere Scoti
Hoc Aquilæ Petri voluito dives opus.
Qui volat in summis Aquilæ precor arripe causis,
Qui studuit scoti maxima dicta sequi.
Sive arguta placent tibi vincula Phylosophorum,
Seu forsan populum voce monere putas,
Cuius lima frequens mendas abiecit iniquas
Hoc legito plenum laudis, & artis opus.

PIE-

PIETRO D'ATRI, dell'ordine de' Predicatori, fù Discepolo di S. Tomaso d'Aquino. Compen. *Par.* 1. *fol.* 69. *e* 71. Bolla di S. Pietro Celestino, diretta al detto Pietro *fol.* 75. le sue opere *fol.* 77.

PIETRO D'AVERSA, dell'ordine de' Predicatori, Teologo celeberrimo, Vescovo di Bitetto, morì nel 1402. Ughel. *nell'Ital. Sac. To.* 7. *fol.* . . . Fontana, *Par.* 1. *fol.* 143.

PIETRO BANDETTO, di Loreto, in Abruzzo ultra, Regio Secretario, e Cappellano, ottenne lettera Regia, diretta al Vescovo di Penna, ed'Atri, che non fosse molestato nella possessione della Chiesa di S. Pietro di Loreto, con le sue Chiese aggiacenti, per essere à Regia Collatione, nel 1332. *lit. C. fol.* 152. *nella R. Z.*

PIETRO DI BUCCHIANICO, Maestro, cioè Dottore, Arciprete, fù eletto Rettore nella Romagna, Bologna, e Contado di Bretenoro da Papa Celestino V. Lelio Marino *nella Vita, e Miracoli del Santo, lib.* 3. *fol.* 349.

PIETRO DA CAJAZZA, Capuccino, Teologo, e Predicator celeberrimo ne' primi Pulpiti d'Italia, diffinitore, e Guardiano in varij Conventi, morì in Sorrento nel 1664.

PIETRO CAMPOLLONIO, nobile Napolitano, hà dato alla Stampa, un libro di Poesie, intitolato.

Stanze. In Napoli appresso Horatio Salviani 1580. *in* 4.

PIETRO DI CANZANO, in Abruzzo ultra, della Diocesi di Penna, & Atri, Teologo, e Predicatore famosissimo Minorita, che dopo fù Generale della sua Religione nel 1376. Wadingo *nel To.* 1. *de gli Ann. fol.* 221. *nu.* 8. Emendasi nella parola *Cassanensis*, e scrivasi *Canzanensis*; come anco *nel fol.* 239. *nu.* 8. ove si legge, *Petrus de Conzano*, dicasi *de Canzano*.

PIETRO CAPUANO, nobile Amalfitano, da Archidiacono, e Cappellano di Clemente VI. (che vuol dire, Auditore di Ruota) fù eletto Arcivescovo d'Amalfi sua Patria nel 1331.

PIETRO CARAVITA, Napolitano, ma originario da Evoli, Avvocato primario, e Lettore de' Feudi ne' publici Studij di Napoli, diede alla Stampa.

Prima Lettio Feudalis, habita die Dominica, decima Martij 1647. *In Liceo majori publici Regij Studij. Neap. in* 4.

PIETRO CAROCCI, da Noja, Sacerdote Secolare, della Diocesi di Bari, hà dato alla Stampa.

Serto Fiorito, Poesie Sacre. per Camillo Cavallo 1643. *in* 8.

PIETRO CASABURI, URRIES, Napolitano, dolcissimo, & ingegnosissimo Poeta nell'età corrête, hà dato alle Stâpe un Volume in 12. d'elegantissime Poesie Toscane, *In Napoli nell'anno* 1676. *per Novello de Bonis.* intit.

Le Sirene, che arricchite di vaghe eruditioni, van piene tutte di tenerezze amorose, d'insegnamêti morali, e d'affetti sacri; il cui vivace Ingegno, vien celebrato da diversi valenti Huomini del nostro secolo, e particolarmente

Nella Metremetrica di Monsignor Catamucle Vescovo di Satriano, e di Campagna,

Nelle Poesie di D. Antonio Muscettola,

Nelle Poesie di D. Francesco Dentice,

Nelle Quattro Stagioni, Poesie di Lorenzo Casaburi,

Nelle Poesie di Monsignor di Tura, Vescovo di Sarno,

Negli Epigrammi di Domenico Torricelli,

Nelle Poesie di Federico Meninni,

Nella Biblioteca Aprosiana,

Nelle Poesie di Baldassarre Pisani,

Nell'Arpa Poetica di Tomaso Gaudiosi,

Nel Giornale de' Letterati dell'Accademia di Roma,

Negli Epigrammi di Giuseppe Domenichi,

Nel Flavio Costantino, Poema Eroico di Camillo de Notatijs, *Fra le Statue del Palagio di Medea*,

Ne' Fiori Istorici Morali di Matteo Vitale,

Nella Vita di S. Orontio descritta da Donato Antonio Quarta, e da altri illustri Soggetti d'Italia, come dal P. Antonio Manfredi Giesuita, del quale mi giova quì registrare un nobilissimo Epigramma, alludendo anche alle Poesie di Lorenzo Casaburi suo Fratello.

DE DUOBUS FRATRIBUS POETIS

Epigramma Encomiasticum.

En Castor Polluxque novi duo lumina Pindi,
Quos fœlix Musis edidit una Parens.
Ambo Pierij lucentia Sidera Cæli
Phœbæum ducunt per Mare Luce Rates.
Hoc impar, illis alternum vivere tempus:
His datur à Phœbo vivere posse simul.

Tiene

Tiene anche pronto per dar alle Stampe un' altro Volume di Poesie Toscane, & un Libro eruditissimo di Prose Morali.

S. PIETRO CELESTINO QUINTO, Papa, della Città d'Isernia, naeque ner 1215. Fondatore della Religione de' Celestini, scrisse alcuni Opuscoli, riportati di sopra *in Celestino V. fol.* 61. Et aggionganfi, fù della Famiglia Angeleria, come si legge nel *Regist. di Carlo II.* 1294. *lit. B. fol.* 41. *à t. nell'Arch. della R.* Z. Vegganfi l'Autore *dell'Epitome Histor. & Chronic. totius Mundi an.* 1296. *fol.* 53. *à t.* l'Autore. *Fasciculi temporum an.* 1284. *fol.* 59. *à t.* Gio. à Bosco *in Bibliot. Benedit. in prin.* Cassaneo *in Catal. gloriæ Mundi Par.* 4. *fol.* 102. Hippol. Marraccio *in Bibliot. Mariana Par.* 1. *fol.* 250. Paolo Morigia *nell'origine delle Religioni c.* 36. *fol.* 105. Pietro Ribaden. *in Flos Sanct. fol.* 317. S. Antonino *nella* 3. *Par. della sua hist.* Paolo Regio *nelle Vite de' Santi del Regno*, Vincenzo Mastareo *nelle vite de' SS. Protettori dell'Aquila*, Gio. Battista Carrafa *nell'Hist. del Regno lib.* 5. *fol.* 110. & ultimamente l'Abbate Vincenzo Spinelli *nella vita del Santo, stampata in Roma appresso Fabio di Falco* 1664. *in* 4. & il Mart. Rom. con *l'Addit. del Cardinale Baronio.* Et il P. Pietro d'Alois Giesuita *nella Centuria* 3. *Sacra delle sue Poesie, nel fol.* 290. e 91. così scrisse in lode di S. Pietro Celestino:

IN PIA OPUSCULA S. PETRI COELESTINI IN MORONIS EREMO OLIM SCRIPTA, RECENS EDITA.

Cœlestis quisquis legis hic incendia amoris,
Noveris hæc gelidis sub nive nata jugis.
Pelignos apices quid Sicolis AEtna lacessit;
Quod glacie mistas nutriat illa faces?
AEtnæus stygios mons vertice prodigit ignes;
Dia Moronæo culmine flamma flagrat.

Flammigero nuper cum vertice Vesvius arsit;
Fumeus exustos obruit ignis agros.
Attonitæ trepidis natarunt sedibus urbes;
Diffitaque effusus polluit arua cinis.
Pallidulos matres pressere ad pectora natos:
Frigidaque exanimis perculit ossa pavor.
Nunc damna ut reparet nocui Magella Vesevi;
Dant pia cælestes hinc monumenta faces.

PIETRO BRANCIA, d'Amalfi, Cavalier, e Maestro Rationale nel 1419. *fol.* 94. *sotto la Regina Giovanna II. nella R. Z.*

PIETRO CRISPO, della Torre del Greco, dell' Ord. de' Predic. molto versato nella Sacra Scrittura, Scrisse

L'origine, e causa della Confraternità del SS. nome di Dio.
Un discorso del giuramento.
Uno del Purgatorio.
Uno della Divina oratione.
Un altra delle Biasteme.
Un altra de' pij documenti alli Confrati di detta Compagnia.
Un Trattato di tutte l'Indulgenze, gratie, e privilegy concessi à quelli, dalli Pontefici Pio IV. Gregorio XIII. & altri Papi. l'Officio, e Litanie del Santo nome di Dio piene di divotione & affetto.

Vivea nel 1590.

PIETRO CONESTABILE, detto Ciaccio, di Cosenza, Dottore, per li suoi meriti, e servitij prestiti à sua Maestà, ottenne esentione de' pagamenti fiscali. *Execut.* 23. 1528. *fol.* 168. *nel grande Arch. della R. C.*

PIETRO ELISIO, Napolitano dell'Ord. de' Predic. della Congregatione della Sanità, Maestro e Dottor del Collegio de' Theologi molto celebre, fiorì nel 1640.

PIETRO FOLLERIO, di San Severino, vicino Salerno, diede alle Stampe

I Commentarij sopra la Prattica del Regno. Gesu. nella Bibliot. fol. 671.

PIETRO DE COLLE DI MEZZO (de Colle Medio in Lat.) in Abruzzo ultra, essendo Preposito

posito in S. Audomato in Francia, fù eletto Ambasciadore da Papa Innocentio IV. all' Imperator Federico II. per la pace nel 1234. di gran bontà, e letteratura, Auditore di Ruota Romana, e Cardinale di S. Chiesa, come scrivono il Sigonio *nel lib. 8. de Regno Ital.* e Loerio *nel* 1219. *e* 1229. citati, e seguiti da Claudio Roberti *nella Gallia Christiana, nelli Arcivescovi Rotomag. fol.* 134. *nu.* 56. il quale riporta li seguenti versi in sua lode.

Hanc sedem Petrus Medio de Colle subiuit
In quo ejus pietas, ratio, lex, gratia fulsit,
Ortu Campanus, sensu Cato, dogmata canus
Cuius larga manus ad summa negotia Ianus
Inclytus Athleta, fidei propria nece spreta,
Sulcans classe freta, fuit hosti præda quieta;
More rapax Pardi tulit hunc Papa & sibi
Cardinalem fecit eum, Viduæ rapiens Elisæum.

Emendasi 'l sopra cit. Roberti; come anco 'l Cantalmaio *nella sua Sintaxi fol.* 10. *nu.* 78. che lo fà Franceſe, e lo nomina Pietro de Colle madio nel 1244.

PIETRO DI CHIETI, Dottor eminente, e Regio Consigliere, eletto appresso il Governatore della Provincia di Basilicata nell'*Execut. XI.* 1486. *ad* 94. *fol.* 183. *nell' Archivio della R. C.* ove sua Maestà dice:

Magnifico Viro Petro Theatino I.V.D. Consiliario & Auditori nostro fideli dilecto, gratiã nostram, & bonam voluntatem. De fide, scientia, & sufficientia, integritate, peritia, & ingenio vestris, plurimum ab experto, confidentes moti &c. an. 1491. *die* 20. *Oct. Jo. Pontanus.*

PIETRO DEL FRATE, di Bari, Carmelitano Maestro, in S. Maria della Vita di Napoli, Filosofo, Teologo, e Predicatore celeberrimo, hà composto un libro intit.

Considerationi sopra à S. Gio. Crisostomo, che m. s. ritrovasi nel Convento di Bari.

PIETRO GALATINO, Pugliese, dell'ordine de' Minori, dotto in lingua Greca, Hebraica, e Caldea, & erudito nella Latina, Filosofo, e Teologo, diede alla luce.

De Arcanis Catholica veritatis.

Et anco.

Un Dialogo, Stampato in Ortona à mare nel 1518. e dopo in Basilea appresso l'Henrico Pietro in fol. Dice Corrado Gisn. *nella Bibliot. fol.* 672. Leggasi 'l Wadingo *nel suo Sillabo Script. Ord. Minorum fol.* 279.

PIETRO GAMBACORTA, d'Ardore, in Calabria ulra, dell'ordine di S. Girolamo della Relig. del B. Pietro da Pisa, erudito in belle lettere, e di una memoria profonda, tiene per dar alla Stampa un'opera assai bella, e capricciosa, se le riuscirà in fatti.

PIETRO GARZIA DA TOLETO, Napolitano, ma d'origine Spagnuolo, Dottor celebre, hà dato alla luce.

Decisiones extravagantes, e v arijs Scriptorum in utroque Jure lectionibus collectæ; quibus accedunt Juris dicta mirabilia, ac menti tenenda à doctissimis utrinsque censura Anthoribus nuncupata, breviter excerpta. Neap. ex Offic. Salviana 1580. *in* 4.

PIETRO GISOLFO, Napolitano, della Congregatione de' Pij Operarij, Filosofo, Teologo, e Dottor eminente, Preposito Generalè, due volte, Esaminatore Sinodale dell'Arcivescovado di Napoli, hà reso celebre il suo nome, e la sua fruttuosa Congregatione, con le seguenti opere date alla luce

Vita del P. D. Carlo Carafa, Fondatore della Congregatione de' PP. Pij Operarij di Napoli, per Luc' Antonio de Fusco 1667. *in* 4.

Vita del P. D. Antonio de Colellis della Congr. de' PP. Pij Operarij. in Napoli per Giacinto Passaro 1663. *in* 4.

Instruttione per ben missionare. in Napoli per Luc' Antonio de Fusco 1674. *in* 8.

Tiene in procinto tre Tomi, col titolo.

Guida del Peccatore, anco in 4.

PIETRO GITTIO Patritio di Chieti, Regio Consigliere, e Vescovo di Rieti nel 1304. *nel Regist. della R. Z.* 1304. *lit. D. fol.* 149. *à t. e* 150. *e* 1309. *C. fol.* 52. *à t.*

PIETRO GRAVINA, Napolitano, ma originario dalla Città di Gravina, può giustamente pretender luogo trà i primi Poeti, e Scrittori del Secolo passato, Canonico dell'Arcivescovado di Napoli: Si veggono delle sue opere date alla luce.

Epigrammatum liber. Sylvarum lib. Carmen Epicum.

Poematum libri Neap. ex Offic. Joannis Sultzbacchij 1532. *in* 4.

Epistolæ & orationes. Neap. apud Josephum Cacchium 1589. *in* 4.

Leggasi, & emendasi Paolo Giovio *nel lib.* 1. *delli suoi Elogi fol.* 154. che lo fà n tivo in Catania, veggasi 'l suo fine in Gio: Pietro Valeriano de *literatorum infelicit. fol.* 35. & in

infine delli suoi Poemi, si dice, da chi compose la sua vita, esser nato in Palermo, e che habbia veramente l'Origine, da Gravina nel Regno.

PIETRO HOSPITALARIO, & elemosinario del Rè Carlo I. e Maestro Pietro di Brolyo Cherico, l'Abbate di Monte Casino, & i nobili Giovãni de Clarico, Amelio de Corbaro, & Erardo d'Arnoy, furon inviati Ambasciadori al Doge di Venetia Lorenzo Teupolo, per far lega, e dar agiuto alla Romana Chiesa, e al Principe Baldvino Imperatore di Costantinopoli, affine del medesimo Rè. 1269. *lit. O. fol. 81. nella R. Z.*

Et in questo stesso anno si destinaron Ambasciadori dallo stesso Rè Carlo I. al Rè di Ungaria, per contrarre matrimonij adinvicem; e *nel fol. 81. & 89.* Leggesi così,

Littera ad Regem Vngariæ. Stefano III. Regi Vngariæ, Duci Transilvaniæ, et Sclavorum, & domino Cumanorum clarissimo Amico nostro, nato de genere Sanctorum, & maximorum Regũ Principi potenti & bellicoso, probato contra inimicos fidei, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ. &c.

PIETRO LASENA, o Leseyna, Dottor Napolitano, hà scritto con eguale eruditione in Latino, & Italiano, ed hà registrato co' caratteri de' suoi rari componimenti 'l suo nome negli annali dell'Immortalità. le Opere di questo celebratissimo ingegno, sono.

De' Vergati libro primo. in Nap. appresso Gio: Giacomo Carlino 1616. in 8.

Homeri Nepenthes, seu de abolendo luctu liber, in quinq; divisus partes. Lugduni, sumptibus Ludovici Prost 1624. in 8.

Cleombrotus, sive de ijs, qui in aquis pereunt philologica Dissertatio. Romæ, typis Jacobi Facciotti 1637. in 8.

Dell'antico Ginnasio Napoletano, Opera posthuma dedicata all'Eminentissimo Signor Cardinal Barberino, dall'Eminentissimo Signor Francesco Maria Cardinal Brancaccio. in Roma 1641. *in* 4. ne si dice appresso qual Stampatore.

Morì ultimamente in Roma Bibliotecario dell'Eminentissimo Francesco Barberino.

Leggasi Giacomo Nicio, *nella Pinacoteca fol. 106. nu. 58.* e Lorenzo Crasso *ne gli Elogi Par. 1. fol. 231.*

Girolamo Gennino le fà il seguente puro Anagramma *nel lib. 3. fol. 63.*

PETRUS A LASENA

PLENUS ASTRAEA.

Astra & si petijt, terrasque Astraea reliquit,
Astraea plenus tu tamen esse potes
Illam iterum ad terras ex astris, Petre, reduxit.
Illam semper habes pectore, corde colis.

PIETRO LONGO, della Cava, Medico Regio nel 1470. nella Cedola *di Tesorariu generale di detto anno fol. 315. nel grande Arch. della R. C.*

PIETRO MANGRELLA, della Cava, Dottor celebre, diede alle Stampe.

Le Additioni à tutti li novi Tomi dell'Opera di Bartolo. in Ven. 1596. festa editione, appresso i Giunti.

Et anco

Alli otto Tomi dell'opera di Baldo Perugino in Ven. 1616. appresso li medesimi Giunti.

PIETRO MARSO, nato ne' Marsi, in Abruzzo citra, Canonico di S. Lorenzo in Damaso di Roma assai dotto & erudito, ha dato alla luce.

Oratio dicta à Petro Marso in die Ascentionis, de immortalitate animæ ad Rev. in Christo Patrem D. Raphaelem tit. S. Giorgij Cardinalem, ac Sanctiss. Domini nostri Papæ Camerarium Romæ, in 4.

Panegyricus Innocentio VIII. dicatus in memoriam S. Ioannis Baptistæ.

Oratio dicta in die S. Stephani primi Martyris.

Panegyricus in memoriam S. Augustini Ecclesiæ Doctoris eximij, ad inclytos Ferdinandum, & Helisabet Hispaniarum Reges Christianissimos.

In Silium Italicum. Parisijs, in ædibus Nicolai de Pratis 1512. in fol. & primo loco Ven. apud Bonetum Locatellum 1492.

Et anco

I Commentarij al 3. lib. di Cicerone, de natura Deorum, Basilea, apud Operin. 1544. Gesn. in Bibliot. fol. 675.

Stà sepolto nella sudetta Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, con la seguente Inscrittione, riportata dallo Schradero *in Monumen. Ital. fol. 140. at.*

PETRO

PETRO MARSO

Ædis hujus D. Laurentij Canonico,
Viro doctissimo, & integerrimo
Bonorum omnium honestato, votisque expetito.
Ascanius Marsus Patruo benemerenti P.
Vix. ann. LXX. Men. II.

PIETRO DA PENDIDATTOLO, Vescovo, della Religione di S. Basilio, sotto Eugenio IV. *nel* 1431. scrisse molte opere, riferisce David Romeo *ne' Santi del Regno di Napoli fol.* 405.

PIETRO DI PENNA, in Abruzzo ultra, ne' Vestini, dell'Ordine de' Predicatori, diede alla Stampa

La Descrittione di Terra Santa, come si perse e in che maniera si potea ricuperare. Gisn. *in Bibliot. fol.* 192. *in lat. in cap.* 22. Leandro Alberto *de Viris Illustr. Ord. Prædic. lib.* 3. *fol.* 153. *a t. an.* 1242.

PIETRO DELLA PENNA, di S. Giovanni, in Abruzzo ultra, Minorita, Penitenziero Apostolico, & Inquisitore, sotto Clemente VI. *nel* 1344. Wadingo, *To.* 3. *Annal. Min. fol.* 124. *nn.* 5.

PIETRO PICCINNO, di Lecce, Grammatico, Rettorico, e Poeta, erudito in lingua Greca, e Latina, fiori *nel* 1580. allo scrivere di Pietro Ang. Spera *nel lib.* 4. *de nobil. profess. fol.* 514.

PIETRO PIPERNO, di Benevento, Filosofo, e Protomedico, diede alle Stampe, vn'Opera intit.

Medica Petræ, divisa in duobus trinis. Primus habet Petras tres. I. de cognitione aëris in communi & Beneventani. II. de Regimine aëris Beneventani. et similis. III. de quibusdam antidotis pro vita; secundus vero. alias tres, opera succincta: Neap. ex Typ. Ægidij Longi 1624. *in* 8.

De effectibus Magicis, libri 6. *ac de Nuce Maga Beneventana, liber unicus. Neap. per Franciscum Hyeronimum Collegni* 1647. *in* 4.

PIETRO DE RANZANO, nato in Napoli, ma originario da Palermo, dell'ord. de' Predic. Vescovo di Lucera di Puglia, hà lasciato molti m. s. Istorici assai faticati, e singolari toccanti al Regno; e fuori, che si conservano, per quanto intendo, in un convento della sua Religione in Palermo: lo ritrovo Ambasciadore del Rè di Vngaria. nella Cedola *di Tesoreria generale del* 1488. *fol.* 540. *nel grande Arch. della R. C.* e nella medesima Cedola, si notano anco li seguenti altri Ambasciadori.

Francesco Galeota, Ambasciadore à Milano. fol. 118.

Lancellotto Macedonio Ambasciadore in Ispagna.

Marino Tomacello in Fiorenza fol. 163.

Gio: Battista Coppola al Cristianissimo Rè di Francia fol. 325.

PIETRO ROMANO, della Scalea, Maestro Rationale della G.C. nel 1374. sotto la Regina Giovanna I. in un Istromento antiquo, riportato da Gio: Battista Bolvito *nel suo Vol.* 2. *m. s. fol.* 39. che originalmente si conserva nella Libraria de PP. de' SS. Apostoli di Napoli.

PIETRO ROSEO, da Manduria (hoggi detto Castel nuovo, in Terra di Otranto) dell'ord. de' Predic. Maestro, hà dato alla Stampa

La Relatione della sollenne processione, e de ricchi e nobili apparati, fatta nella festa del gloriosissimo Padre S. Tomaso d'Aquino, celebrata nella Citta di Nap. a 10. *di Gennaro dell'anno* 1605. *eletto & acclamato da tutto il Popolo di quella per loro Protettore, Titulare, e Padrone. in Nap. per Tarquinio Longo* 1605. *in* 4.

PIETRO SOMMONTE, Napoletano, huomo eruditissimo, dalla scuola del quale, come dal Cavallo Trojano, sono usciti soggetti dotti, & eminenti: havea unita con la facondia, una suavità, e leggiadria grande, congiõta con l'autorità nell'interpretar Virgilio, e Cicerone, à segno tale, che Federico d'Aragona Rè di Napoli molte volte l'andò à sentirorare nella sua Casa, che teneva vicino il Monastero di S. Marcellino, allo scrivere di Pietro *Ang. Spera nel lib.* 4. *de nobil. profess. fol.* 436.

Diede opera a far dar alla luce le fatiche gloriose del gran Presidenre, e Poeta Gioviano Pontano, come hò detto altrove.

PIETRO DE STEFANO, Napolitano, hà dato alla Stampa.

La descrittione de' Luoghi sacri della Città di Napoli, con li Fondatori di essi, Reliquie, sepolture & Epitafij scelti, che in quelli si ritrovano. in Nap. appresso Raimondo Amato 1560. *in* 4.

PIETRO TERZO, Vescovo di Salerno, nativo della Città di Acerno, Filosofo, e Medico Eccellente nel 950. del Signore, riferito da Gasparo Mosca *nel Catal. de' Vescovi di Salerno fol.* 23.

PIETRO DE VENERE gẽtil'huomo di Chieti molto dotto, d'antica, e nobilissima Famiglia (cugino di Gualtieri della Pagliara grã

Cancelliero del Regno) và nominato di passaggio *nelle Epistole di Papa Innoc. III. fol.* 23.

PIETRO VENEROSI, Napolitano, ha dato alla Stampa.

Lettere Italiane, e Spagnuole. in Nap. per Domenico Maccarano, e ristampate per Egidio Longo 1652. *in* 4.

PIETRO VILLAROELES, di Stilo in Calabria versato nelle lettere humane, à segno tale, che di anni diecessette, parlava, e scriveva in prosa & in verso assai elegantemente, inviato in Napoli da suo Padre per farlo attendere à studij legali, lui se n'andò in Padoua, ove hebbe campo di farsi più dotto, & erudito: passò varij infortunij dopò nell'Emilia, e Lõbardia: alla fine in Genova, si vestì Minorita, della stretta Riforma, ritotnò in Napoli, compì, e diede alla luce.

Echinadum, Naumachia, à qua B. Virginis precibus de innumera Turcarum classe, insignis divinitus, est reportata victoria, prodyt Neapoli apud Scoriginm 1614. *in* 8. *Carmine Heroico. Et alia, ut per Wadingum in Sillabo Script. ord. Min. fol.* 291.

PIETRO DELLE VIGNE, di Capova.

Il vivere sotto Tiranni, quanto sia pericoloso, chiaramente si scorge nella persona di Pietro delle Vigne gentil'huomo, Giurisconsulto Capovano, Poeta, che fiorì nel 1221. la cui grã dottrina, fù così celebre, e singolare, che non solo l'acquistò nome d'uno de primi Dottori & di chi essercitava maggior carico sotto l'Imperio di Federico II. ma anco indusse lo stesso à far uscir sotto il nome d'un tanto grand'huomo, il Volume delle Costitutioni del Regno, come si vede dalla data di quelle, dove così stà scritto. *Quas, per Magistrum Petrum de Vineis Capuanum magnæ nostræ Curia Iudicem & fidelem nostrum, mandavimus compilari.*

Ne solamente fù Pietro Giudice della gran Corte, ma anco Protonotario del Regno nel 1226. & il più favorito, che già mai fosse stato appresso dell'Imperatore, com'esso medesimo di propria bocca *nel lib.* 3. *ep.* 45. *fol.* 452. *e* 454. lo testifica, con le seguenti formate parole.

O felix Vinea, quæ felicem Capuam tam suavis fructus ubertate reficiens, Terram laboris irradiare, & remotos Orbis terminos instantia tua fecunditatis irradiare non cessat.

Fù veramente huomo letteratissimo, come dalli sei libri dell' Epistole Latine stampate, si raccoglie il fertilissimo, & elevatissimo suo ingegno, che però più d'una volta destinato Ambasciadore, e particolarmente nel Concilio di Leone, con Taddeo di Sessa; dimostrò afferto grande, e servì sempre con prontezza indicibile in tutte le occasioni.

Ma perche Federico era già dato al reprobo sẽso, & cominciava à perseguitar la Santa Chiesa (dalla quale con giusto giuditio fù privato dell'Imperio, & di tutti li Regni) poco ricordandosi delli stenti e travagli di Pietro, e delli servigi ricevuti p una minima sospitione, & accusa de'malevoli, lo fece cõdut in prigione, & quivi privarlo de gli occhi, pena solita darsi da quel barbaro, & inhumano Imperatore.

Per lo che Pietro urtando dẽtro le carceri più volte il capo per impatienza, impose, fine alli giorni suoi, lasciando miserabile essempio delli premij, che sogliono dar gli empij, & scelerati Imperatori alli lor sudditi, quando lasciato da parte il Divino timore, fanno ciò, che la prava, & perversa lor iniquità gli somministra.

Leggasi Pietro Vincẽti *nel Teatro degl'huomini Illustri che furon Protonotarij fol.* 42. Gio: Antonio Sommonte *nella Par.* 2. *fol.* 97. Matino Frezza Regio Consigliere *nel lib. primo de Suffeudis cap. de offic. magni Cancell. nu.* 15. *& seq.*

Monsignor Allacci, lo ripone tra Poeti antichi *fol.* 56. *e* 503.

Emendasi Corrado Gisneto *nella Bibliot. fol.* 685. *e Christofaro Besold. in hist. rer. Sicul. f.* 613. che lo fecero Germano, in luogo di Capuano veggasi anco, ciò che ho scritto *nella mia Par.* 1. *de Orig. Trib. lib.* 3. *c.* 10. *fol.* 99. *nu.* 2. *& fol.* 105. *nu.* 47. *& seq.* e Marco Antonio Cavaliere di Brindesi, che scrisse la sua Vita citato, e seguito dallo Sommonte *nel luogo riportato di Sopra.*

PIETRO VINCENTI, della Città d'Ostuni, nobile, Dottore, & Archivario della Regia Zecca di Napoli, molto accurato, & intelligente diede alle Stampe.

Teatro de gli Huomini Illustri, che furono Grandi Ammiragli nel Regno di Napoli. in Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1628. *in* 4.

Et anco

Teatro de gli Huomini Illustri, che furono Protonotarij nel Regno. Nap. per Gio: Battista Sottile 1607. *in* 4.

l'Historia della Famiglia Cantelma. in Nap. per lo sudetto Sottile 1604. *in* 4.

Ha lasciato un'opera m. s. toccante à Beneficij, & Iuspatronati Regij, estratta dall'Archivio della medesima Regia Zecca.

PIETRO ANELLO PERSICO, Napolitano, della Compagnia di Giesù, Teologo, hà dato alla luce.

Tractatus de Divino & Ecclesiastico Officio, seu de Horis Canonicis: in quo omnia, quæ ad publicam Chori & privatam Divini officij recitationem pertinent, explicantur. Neap. Typ. Francisci Savij 1643. *in* 4.

PIETRO ANGELO SPERA, di Pomarico, in Basilicata, Dottor & Accademico Otioso,

Sacer-

Sacerdote Secolare, hà dato alle Stampe, una giovevole fatica, e degna del suo ingegno,

De nobilitate professorum Grammaticæ & Humanitatis utriusq; linguæ, libri quinque. Neap. apud Franciscum Savium 1641. in 4.

Et anco

De Passione D. N. Iesu Christi Virgilio-centonis libri quatuor. Ven. apud Iunctas 1667. in 4.

PIETRO ANTONIO CORSUTO, Napolitano ha dato alla luce, un opera molto erudita, e critica, intitolata.

Il Capeco, o vero le riprensioni, Dialogo:

Nel quale si riprovano molti degli avvertimēti del Cavalier Leonardo Salviati, ch'ei fe sopra la volgar lingua, & si dimostra quanto Dante habbia fallato in quelle parti, che à buon Poema si richieggono, con alcuni sonetti dell' Autore e due Cāzoni, l'una del medesimo, e l'altra del Signor Torquato Tasso, fatte in lode dell' Eccellentissimo Signor Principe di Conca, a cui l'opera è dedicata. Nap. per Giacomo Carlino 1582. in 4.

PIETRO ANTONIO LOTTIERO, gentilhuomo, e Tabulario Napolitano, fè un Discorso assai bello e dotto, *Circa l'antica Pianta, & ampliatione di Napoli, e dell' Itinerario dell' acqua, che anticamente fluova dentro, e fuora Napoli*, che originalmente si ritrova nel *Vol. 2. di Gio: Battista Boluito m. s. in Santi Apostoli de Cher. Regol. fol. 71. a t.*

PIETRO ANTONIO SPINELLI, Napolitano, figlio del Duca di Seminara Carlo Spinelli, della Compagnia di Giesù, diede alla luce un libro assai dotto, e devoto intitolato.

Maria Deipera Thronus Dei. Neap. typis Tarquinij Longi 1613. in fol. & Coloniæ, apud Gymnicum 1619. in 4.

E molte altre opere da vedersi appresso l'Aleg. *in Bibliot. Script. Soc. Iesu fol. 371.*

PIETRO GIACOMO TOLETO, Napolitano, Filosofo, e Medico, diede alle Stampe.

De Methodo opus ad Galeni, cæterorumque Medicorum, & Philosoforum libros (veluti Clauis) aperiendos, & omnino ad disciplinarum vias noscendas apprimè necessarium Neap. per Mattiam Cancer 1558. in 4.

PIETRO GIORDANO VRSINO, d'origine Nolano, ma nato in Ispagna, Presidente della Regia Camera, Regente della Regia Cancellaria, e nel supremo Consiglio d'Italia, Presidente del Sacro Consiglio di Napoli, diede alla luce un Trattato.

De successione Feudorum, & maximè Napolitani Regni Neapolis. apud Robertum Mollum 1639. in fol.

Di cui hò scritto *nella mia Par. 2. de Orig. S. R. C. lib. 3. c. 5. fol 181. nu. 34.*

PIETRO GVIGLELMO DE TOCCO, gentil' huomo di Chieti, Canonico della sua Pattria, e Dottor Canonista celeberrimo, Vescovo dell'Aquila nel 1343. Ferd. Vghel. *nell' Ital. Sac. To. 1. fol. 445. nu. 7.* pretermesso da Berard. Cirillo *negli Annali dell' Aquila.*

PIETRO LEONE CASELLA, Aquilano gentilhuomo molto erudito, & antiquario hà publicato con gran suo honore appresso de' dotti, ancorche con alcune poche cose apogrife.

De Primis Italiæ Colonis: de Tuscorum origine, & Republica Florentina: Elogia Illustrium Artificum. Epigrammata & Inscriptiones. Lugduni sumptibus Horatij Cardoni 1606. in 8.

PIETRO MARCO GITTIO, gentil'huomo di Chieti, e Dottor celeberrimo, Avvocato Fiscale della Regia Camera, dopo Regio Consigliere, e Presidente nella medesima Regia, Camera, e Regente della G. C. della Vicaria. *nel Com. 5. 1448. fol. 257. a t. nel grande Archivio della R. C.* del quale hò scritto largamente *nella mia Par. 1. de orig. Tribun. lib. 4. c. 8. fol. 176. nu. 13. & seq.*

PIETRO NICOLO MOCCIA, Cavalier Napotano, e Dottore, diede alla luce, un Trattato

De Feudis, una cum Iacobutio de Franchis, præludijs in usibus feudorum. Coloniæ, & Romæ 1591. in 8. apud Hierat & Gimnycum, in Bibliot. Classica fol. 727.

PIETRO PAOLO COPORELLA, della Città di Potenza, dell'Ord. de'Minori Convent. Regente nel Convēto di S. Lorenzo maggiore di Napoli, Lettore ne' Publici studij nel 1530. diede alle stampe.

Quæstiones de Matrimonio Serenissimæ Reginæ Angliæ nunquam incudine subtilissimi Doctoris Ioannis Scoti ante hac versata. &c. Neap. per Cilium impressorem 1542. in 4.

Vescovo di Cotrone nel 1552. a due di Settembre, morì nel 1556. Vghel. *nel To. 9. dell' Italia Sac. fol. 532. nu. 34.*

De operibus misericordiæ & de Purgatorio. Wading. *in Syll. Scrip. ordin. Min. fol. 287.*

PIETRO PAOLO NAVARRO, di Lajno in Calabria, della Compagnia di Giesù, ha dato alla luce.

Una Apologia per la fede Christiana, contra le calunnie de' Gentili, e traslatò in lingua Giapponese *l'Opera del P. Pietro Antonio Spinelli Thronus Dei Maria Deipera.* Aleg. *in Bibliot. fol. 392.*

PIETRO PAOLO PARISIO, di Cosenza, Dottor celeberrimo, Lettore del Ius Civile in Roma, Padova e Bologna nel 1521. e 22. Auditore Generale della Camera Apostolica e per la sua gran dottrina, s'aperse la strada alla Porpora: fù primieramente eletto Uescovo di Nusco nel 1538. dopo Prete Cardinale, & Administratore della Chiesa d'Anglona, hà dato alla publica luce, opere degnissime, e sono.

Consiliorum Petri Pauli Parisij Patricij. S. R. E. Cardinalis amplissimi, Pontificij, Caesarijque Iur. Consultis. Pars Prima, Secunda, & Tertia. Ven. 1592. in fol. Et etiam Francof. 1590.
Scrisse anco
Sopra il Secondo lib. de' Decretali
cioè
Nel Capit. presentia, Et in Cap. quam contra de probat.

De Testibus, de exceptionibus, de praescriptionibus. Io. Bap. Ziletus in Ind. libr. Ju. fol. 11. à t.

Alla fine questo Cardinale veramente Eminentissimo, e chiarissimo, morì in Roma a 15. di Maggio 1545. e nella Chiesa de gli Angeli nelle Terme Diocletiani, nel suo Tumolo leggesi 'l seguente Epitafio, ove le sue virtù, e doti dell'animo, chiaramente s'ammirano.

Petro Paulo Parisio Cosentino
S. R. E. Presb. Card. qui ob ce
Lebrem Iurisprudentiæ famam
In nobilissimis Italiæ catedris
Spectatam à Paulo III. Pont.
Max. Bononia Romam accitus,
Apost. primùm Cameræ Au
Ditor creatus, mox in amplissi
Mum ordinem adscriptus, signan
Disque gratiæ libellis Præposi
Tus, Sacri tandem Concilij Trid.
Legatus & Præses electus, ut
Vivens ætatis suæ, Christianæque
Reip. consilio, atque virtute
Ita post mortem præclarissimis
Editis ingenij atque doctrinæ mo
Numentis plurimum posteritati
Profuit.
Obijt v. Id. maij anno Salutis
M. D. X LV. ætatis suæ LXXII.
Flaminius Parisius Episcopus
Bitontinus
Gentilis sui studiorum & glo
riæ æmulus,
Patriæ & familiæ ornamento
Fieri testamento mandavit, qui
vixit annos XL.
Fabritius Gajeta, & Prosper Parisius
Executores curar. An. MDC IV.

Corpus humo tegitur
Fama per astra volat.
Spiritus astra tenet.

Leggasi Angelo Portinari nel suo lib. intit. *della felicita di Padova nel libro 2. cap. 4. fol.* 230.

PIETRO PAOLO DELLA GATTA, Cavaliere Napolitano, Abbate della Congregatione Cassinense, Dottor in legge Canonica, e Teologo Eminente, hà lasciato un m. s. assai degno & erudito intit.
De Validitate Cõfessionis ignorãter facta Laico, putato Sacerdoti approbato ab Ordinario, antiquorum affirmativa opinio rediviva, in. 8.

PIETRO TOMASO SERSALE, Napolitano, figlio del Principe di Cerisano, dell'ord. de' Predic. Baccelliere, ha dato alla Stampa.
Li pensieri Santamente politici, dedicati a Papa Alessandro VII. in Napoli in 4. appresso....

PIETRO PAOLO QVINTAVALLE, di Campli in Abruzzo ultra, Lettore di belle Lettere in

in Bologna, dopò Uescovo di Civita Ducale diede alla luce.

Oratio habita Bononia Die XII. Novembris 1586. Bononia apud Rossium 1586. in 4.

PIETRO PAOLO TODINI, d'Atri, diede alla Stampa una Comedia, intit.

La violenza lacrimevole, è vero il Traditor Fortunato, dedic. all' Eccellentiss. D. Giosia Acquaviva Duca d'Atri suo Padrone. in Roma per il Moneta 1654. in 12.

PIETRO VINCENZO SAGLIANO, della Città d'Aversa, Poeta, hà dato alla luce.

Espositione Spirituale dell'Eccellente Poeta M. Pietro Vincenzo Sagliano d'Aversa, sopra il Petrarca. in Nap. appresso Giuseppe Cacchij 1591. in 8.

PIO DELLA MARRA, Napolitano, mà Nobile Originario da Barletta, Abbate della Gran Croce di Cipro, Cassinense, Professo in Legge, & in Teologia, ha dato alla luce.

Propugnaculum fidei Catholicæ. Neap. apud Cavallum 1642. in 4.

Et anco

Vna opera pia, per la salute del corpo humano. in Nap. per il Beltrano 1634. in 8.

PIRRO ALFANO, Salernitano, Lettore Primario nello Studio di Napoli della mattina nel 1582. diede alle stampe.

Commentarius ad Rub. & l. 1. ff. de offic. ejus; & ad Rub. l. 1. & Auth. si quis in aliquo C. de edendo. Neap. apud Io. Bap. Cappellum 1583. in fol.

Et anco un Trattato

De Pollicitatione, Pacto, & Contractu ad Rub. ff. de verb. obligat. Neap. apud Constantinum Vitalem 1604. in 4.

PIRRO CORRADO, di Terra Nuova, della Diocesi di Rossano, in Calabria, Dottor, Protonotario Apostolico, Canonico della Chiesa Metropolitana di Napoli, e Ministro Generale del supremo Tribunale della Santa Inquisitione di Roma, Ordinario Consultore, ha dato alla luce.

Praxis Dispensationum Apostolicarum, ex solidissimo Romana Curia Stylo, inconcusse servato excerpta, Praxim quoque Officij Sacra Pœnitentiaria Urbis, iuxta illius ordinationem novi Status, complectens. secunda editio. Ven. apud Franciscum Baba 1656. in fol.

PIRRO LIGORIO, Napolit. scrisse *della nuova, e vecchia Roma, con le sue pitture Stampate da Michele Tramezino.*

I paradossi contra gli antiquarij, non impressi, come anco *la Descrittione della Francia*. Giso. *nella Bibl. fol. 212.*

PIRRO ANTONIO DE BELLIS, Napolitano, Regio Consigliere, & Avvocato Fiscale, leggesi nel lib. *Privilegiorum 3. 1514. ad 17. fol. 61. a t. nel grande Arch. della R. C.*

PIRRO ANTONIO FERRARO, Napolitano Cavallarizzo della Maestà di Filippo II. Rè di Spagna N. S. nella Real Cavallarizza di Napoli, diede alla Stampa.

Il Cavallo frenato: diviso in quattro libri, con discorsi notabili sopra Briglie antiche, e moderne, adornato di bellissime figure, e molte da lui inventate, insieme con alcune Briglie Polacche, e Turchesche &c. in Ven. presso Sebastiano Combi, e Gio: La Non 1653. in fol.

PITAGORA, quel gran Filosofo, Astronomo, Legislatore, e miracolo della Natura, nato in Samo, Città hoggi destrutta nella Calabria ultra, che fiorì avanti la venuta di Christo: dalla cui Scola son usciti un numero innumerabile di Filosofi, e soggetti di prima sfera: quanto scrisse, veggasi appresso Stobeo, Constantino Lascari *de Scrip. Calabriæ.* e Girolamo Marafiotti *nelle sue Croniche*

POMPEO BARBARITO, Napolitano, ha dato alla Stampa

Il Pianto di Partenope, Poema Eroico, per la morte della Serenissima Margherita d'Austria Reina di Spagna. in Nap. appresso Tarq. Longo 1617. in 4.

POMPEO BATTAGLINO Napolitano Dottor celebre, diede alla luce.

Ad Cynum Pistoriensem Additiones, & ad nonnullas leges Codicis Adnotationes. Neap. apud Dominicum Tabbanellum 1602. in fol.

POMPEO DI DONATO, della Terra di S. Antimo, Diocesi d'Aversa, Dottor delle Leggi Eminente, della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. visse in Congregatione con singular essempio di virtù, e somma bontà, à segno tale, che dopo la sua morte, si diede principio à processi per la sua Canonizatione.

POMPEO FILANTE, di Taverna, in Calabria Dottor famoso, dopo haver dato molti saggi del suo ingegno nella professione, si diede allo Studio di belle lettere, scrisse *de' Precetti della Retterica, à Gio: Andrea, e Filippo suoi figli* ne' quali illustrò molti luoghi di Cicerone, Compose Epigramme & Elegie: fè l'Annotationi à L. Floro, ove fa pòpa del suo talento. Veggasi Giul. Ces. Capaccio. *negli Elogii fol. 380. nu. 84. & 85.*

Vi fù di questa stessa Famiglia, Gio: Andrea Filante Dottor erudito; che diede alle Stàpe.

Testamentorum liber unicus, Hexametris laconicè conscriptus. in prima editione mendis respersus Typographorum incuria, in hac secunda purgatus, cum adnotationibus in margine, qua designant loca & Doctores a quibus communes Conclusiones sumuntur. Neap. apud Costantinũ Vitalem 1619. in 8.

POMPEO GARIGLIANO, Gentil'huomo di Capova, hà dato alla Stampa.

Discorsi della nobiltà, & dell' honore. in Nap. per Costantino vitale 1618. in 4. Dedicati al Sig. Gia-

Giacomo Franchi Marchese di Taviano, Regio Consigliere: ove nella Lettera Dedicatoria fa catalogo di tutti gli huomini Illustri di questa Famiglia.

Et anco.

Varie lettioni Accademiche. in Messina appresso pietro Brea 1616. in 12.

POMPEO INTERVERIO, Aquilano, Dottor delle leggi, diede alla Stampa,

Dichiorghia. cioè Contrasto d'Amore, e di Sdegno favola Pastorale. in Ven. 1604. *in* 8.

POMPEO SARNELLI, da Polignano, in Terra di Bari, Prete secolare, Dottor delle leggi, e Protonotario Apostolico: nella prosa, e nel verso crudito, & in varij Idiomi versato, ha dato alla luce molti de' suoi scritti, ne' quali dà saggio d'un ingegno non ordinario.

Scrisse, essendo ancora Fáciullo, un Poemetto intitolato *S. Anna*, che poi fù Stampato da Geronimo Fasulo nel 1668. in 16.

Hà tradotto dal Francese, & illustrato con nuovi, & eruditi episodij *gli Avvenimenti di Fortunato*, sotto il nome anagrammatico di *Masillo Reppone*. in Napoli appresso Antonio Bulifon 1676. in 12. dove cita un suo libro, intitolato *la Metamorfosi del Bue humano*.

Hà tradotto similmente dal Latino *la Chirofisonomia* di Gio: Battista della Porta. Stampata in Napoli, appresso Antonio Bulifon nel 1677. in 4. & in 12.

Nel Pentamerone del Cavalier Basile, ristampato in Napoli da Luc'Antonio di Fusco nel 1674. si legge, che habbia scritto *i Sinonimi* della lingua Napolitana, & hò veduto anco un suo curioso *Romanzetto* nella medesima lingua, che stà per dare alle Stampe.

Hà scritto *i Rudimenti* della lingua Greca, e la difesa della Pronuncia corrente de' moderni Greci; onde si è cavato *l'Alfabeto Greco*, che fù Stampato in Roma, appresso il Mascardi nel 1675. in 12. riportato nel Giornale de' Letterati.

Hò veduto da lui scritto tutto il corso delle lettere humani, come la Grammatica, la Poetica, la Rettorica, citati nel suo *Ordinario Grãmaticale*, libro utilissimo ad ogni Studioso della lingua Latina, Stampato in Napoli appresso Antonio Bulifon l'anno 1677. in 12.

Della sua Grammatica, divisa in nove libri, và Stampato solamente il primo sotto il titolo di *Donato Rinovato* con i versi di Catone volgarizzati. in Napoli per Novello de Bonis 1675. in 12.

Il Filo d'Arianna Commentarij, intorno ad un'Epigramma, che si leggeva nel Chiostro di S. Domenico Maggiore di Napoli. in Napoli appresso Luc'Antonio di Fusco nel 1672 in 4.

Hà scritto molti versi Latini di vario metro, come Epigrammi, Ode, Elegie, & un Panegirico di S. Vito, in versi essametri, citati nell' Historia de Marsi. lib. 1. cap. 2. e lib. 2. cap. 1. Và Stampata la sua Parafrasi de' sette Salmi Penitentiali in verso elegiaco. in Napoli appresso Geronimo Fasulo. 1672. in 4.

Oltre che si potrebbe fare un Tomo di tutte le Dedicatorie (precise sotto il nome d'Antonio Bulifon) Prefationi, Difese, Ode, Epigrammi, Canzoni, Sonetti, e Vite degli Autori, Stampate ne loro libri.

Và molto lodato un libro, che stà scrivendo, intitolato, *Specchio del Clero Secolare*, ove dalla Prima tonsura fino al sommo grado del Sacerdotio, che sarà la prima parte, và discorrendo di tutti gli Ordini, e delle vite de' Santi, che furono illustri in ciascuno di quelli.

Nè contento di tante fatiche, attende à togliere dalle fauci del tempo le opere de' Letterati defonti, corregendole, & accrescendole di molte cose; come quel libretto intitolato *Dio Solo* ristampato in Napoli, appresso Michele Monacho nel 1675. in 24. ove si da à conoscere molto versato nelle materie *Theologiche*. Si anco le Antichità di Pozzuoli di Ferrante Loffredo, Stampate in Napoli appresso Luc'Antonio di Fusco nel 1675. in 4. & aggionte all'Historia del Summonte, ristampata per opera sua; quali Antichità, havẽdoui fatto Studio più accurato, descrisse nel secondo libro del suo *Fortunato*. Per opra sua è uscito alla luce *Il Cielo in terra* Quaresimale del P.D. Gio: Nicolò Boldoni, di cui hà descritto *la Vita*. Stãpato in Napoli appresso Giacĩto Passaro l'ãno 1677. così molti, e molti altri libri; del che và meritamẽte lodato nel celebre Poema di Camillo de Notarijs, intitolato *il Costantino*, dove in una Galleria è collocato tra i Letterati del nostro secolo, con questo tetrastico, che si legge nella strofe 42. del cant. 36.

Pompeo Sarnelli è poi: le Glorie antiche
D'un Clero illustrerà ne suoi volumi,
E di molti Scrittori à l'auree carte
Darà splendor la sua prudenza, e l'Arte.

POMPILIO TRANQUILLO, di Palena, in Abruzzo citra, diede alla luce

Compendio di nuove, e facilissime Regole, per imparar la lingua Latina, di nuovo ristampato, e dallo stesso Autore corretto, e di molte cose utili e necessarie accresciuto. in Ven. al segno di Leone 1591. *in* 8. *Dedicato à Giulio de Grandis gentilhuomo di Caramanico. Va lodato da Pietro Gravina nelle sue epist. lat. in molti luochi, & in particolare nel fol.* 86. 96. *& seq.* 102. *& seq.*

POMPONIO GAVRICO, di Gifuni, in Principato

cipato citra, Lettore d'Humanità ne' publici Studij di Napoli nel 1515. e Maestro di Ferdinando Sanseverino Principe di Salerno, à cui previdde la sua Caduta dallo Stato, diede alle Stampe

„ De scultura liber ludo: Demontiosij: de veterum sculptura, cælatura, Gemmarum
„ Scalptura, & pictura libri duo, Abrahami
„ Gorlæi Antuerpiani Dactyliotheca, omnia
„ accuratius edita 1609. in 4.
„ Traslato Ammonio in Prædicabilia.

Due sue Egloghe furon Stampate in Basilea dall'Operino, dice Gisnero *nella Bibliot. fol.* 704.

Et anco

De Arte Poetica. Roma 1541. *apud Valerium Doricum. in* 4.

E primieramente furon Stampate le opere del Gaurico, con questo titolo.

„ De scultura. ubi agitur de simetrijs, de lineamentis.
„ De Physiognomonia.
„ De Perspectiva.
„ De Chimice.
„ De Ectyposi.
„ De Celatura, eiusque Speciebus.
„ Præterea de cæteris speciebus Statuariæ.
„ De Plastice
„ De Proplastice
„ De Paradigmatice.
„ De Tomiæ.
„ De Colaptice.
„ De claris sculptoribus, ac plerisque alijs re-
„ bus scitu dignissimis Pisauri penes Hiero-
„ nymum Soncinum 1504. & Florentiæ
„ 1508. in 8.

Si veggono date anco alla luce 29. Elegie, 4. Egloghe, 3. Selve & alcune Epigramme tutte Latine in Nap. nel 1526. in 8. che vanno unire con le Annotationi di Catosso Trotta Lucano.

Emendasi Paolo Giovio *ne gl' Imagini de gli Huomini Illustri fol.* 156. che lo fa nativo di Fano nella Marca d'Ancona, come anco Luca suo fratello, con gran isbaglio, & emendasi anco Gio: Ant. Vander *de Script. Medicis fol.* 514.

Il fine, che hebbe, veggasi in Gio: Pierio Valeriano *de Literatorum Infelicitate fol.* 21. che riporta bene la sua Patria, *Iunonis Argivæ Fanum* che in volgare, si dice *Gifoni.*

POMPONIO LETO, Salernitano, Rettorico, e Poeta. Scrisse *un Compendio Grammaticale E de' Romani Imperatori.*

Mori d'anni 70. per havergli 'l freddo vino che usava di bere, estinto il calor dello stommaco, leggasi Paolo Giovio ne gli Elogij *fol.* 88. Et in Roma nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro, si leggono li seguenti versi sopra 'l suo rumolo, riportati da Francesco Suvertio *in Selecta Christiani Orbis delicia.*

Hic jacet exigua Laetus Pomponius, urna,
Cujus, honos meritò pulsat utrumque polum
Lætus erat Romæ Vates sublimis, & idem
Rhetor nunc Campis lætior Elysijs.
Domitius Palladius Pos.

PONTIO PELIGNO, Edile Curolo, Curatore de' luoghi publici, e Tribuno Militare vien metionato in una lapide antica, che si ritrova nella Città di Brescia riferita dal Panvinio *nella sua Roma*, e nel libro del Frōrino *de Colonijs fol.* 220. 225. nella forma che siegue.

C. Pontio. C. F. Fab.
Peligno. Trib. Mil
Leg. X. Gem. Q. Curat
Locor. Public.
Iterum. Aedil Curul
Legato. Pro PR. Iterum
Ex S. C. & ex. autorita
te. Caesaris. DD.

PONTIO PROSERIO PAOLINO di Pozzuoli huomo chiarissimo, e Consolo Campano, Giudice, e restauratore delle opere publiche, si fà memoria di lui in una bellissima Inscrittione

tione antica letta da me à Chiaja nel palazzo principiato dal Duca di Caivano, trasportata da Pozzuoli, ne sò dove al presente ritrovasi che per gli eruditi, e curiosi qui la trascrivo.

Pontio Proferio
Paulino. Iunior. V. C.
Conf. Camp.
Ab origine. Patrono
Provisori. Civitatis
Restauratori. Operum
Publicorum
Iudici integerrimo
Ob Merita Patris ac sua
Ordo splendidissimus
Et honestissimus
Populus Puteolanus
Statuam P. P.

PORCELLIO NAPOLITANO, Poeta, ma lui più tosto facevasi chiamar Romano, agiutato più dalla natura, che dall'Arte, hebbe ammiratore Federico Duca d'Vrbino, che le fè scrivere le cose sue, al sentire di Rafaele Volaterano. si veggono alcune cose di costui, Stampate *in Parigi nel* 1559. *con gli opuscoli de' Poeti del Colineo*. Gisn. *in Bibliot. fol.* 705.

PRINCIPIO FABRITII, da Teramo, ne' Precutini, Prete Secolare, diede alla luce ùn opera molto dotta & erudita, in prosa & in verso intitolata.

„ Delle Allusioni, imprese, & emblemi, so-
„ pra la vita, opere, & attioni di Gregorio
„ XIII. Pont. Mass. libri sei, ne' quali sotto l'
„ allegoria del Drago, & anne di detto Pon-
„ tefice, si descrive anco la vera forma d'un
„ Principe Christiano, & altre cose, la som-
„ ma delle quali si legge, dopo la Dedicato-
„ ria. Stampata in Roma, appresso Berardi-
„ no Grassi 1588. in 4.

PROSPERA TRIPANI, di Caserta, giovane di anni quindeci, figlia dell'erudito Dottor Luca Tripani, seguendo le vestigia di suo Padre, si è resa celebre, & ammiranda, nella corrente età, col dar alla luce.

Breve compendio dell'Istoria della Madonna di Monte Vergine, riportato da più Autori. in Napoli, per Francesco Mollo 1677. *in* 8.

Promettendo cose maggiori appresso. Alla quale, la famosa penna di Giuseppe Domenichi, hà fatto un degnissimo Elogio, che siegue, e và Stampato, nel principio dell' Opera

O
Patre docto, Filia doctior
Ni dixerim,
Pace Apollinis, Apolline te clariorem, &
Minervæ Germanam?
Quippè quæ
Colum, & fusos Casertæ prosternens, Divinæ
Palladis artes;
Phœbi Calamos, è Cignis Aganippæis arripuisti
Evellendo.
Pater,
Ingenium noscendo suum, Iurisprudentiæ lumine,
Tymbræi Numinis Alumnus.

Or-

Orbi toti dispersit
Politicam Maiestatem.
Tu Nata
Divino favente Numine
Poli decurrens Cardines sublimiores,
Deiparæ Majestatem in Montibus.
Elevasti.
Tribus in lustris, Tripana, Mundum
Lustrasti calamo, ni illustraveris
Ingenij Lumine
singulari.
Dùm majora promittens Cartis
Muliebrem mundum exhorrens,
Virili præfulges chlamyde
Et Coelesti Ornamento.
Vive
Ergò & Patri, & Patriæ; ut Prospera
Dùm es nomine; Prospera eveniant
Cuncta derelictæ Reipublicæ
Literarum
Tuæ
Sic Virtuti declamat Masculæ,
Victorias revocando Columnas
Herculeis nobiliores
Columnis.

Don Ioseph Domenichi, Qui furibundus,

PROSPERO D'AGOSTINO Napolitano, ma originario da Spagna, Sacerdote Secolare, e Dottor assai Eminente, ha dato alle Stampe.

L'Additioni alla somma del bullario di Stefano Quaranta. Opera assai faticosa e buona, riceuta communemente. *impressa in Ven. presso i Giunta 1607. in 4.* Et in mano mia; come anco in potere del Dottor Prospero d'Agostino suo Nipote, si conservano molte altre Additioni fatte, dopo la sudetta editione di Venetia.

E prima del suo Dottorato, e Sacerdotio, diede anco alle Stampe.

Una Oratione De laudibus Philosophia et medicina Ioannis Antonij Pisani in Neapolitano Regno Archiatria dignitate, & doctrina prestantia insignis. Neap. ex Typ. Horatij Salviani 1580. in fol.

PROSPERO CARAVITA, d'Evoli, in Principato ultra, Regio Auditore in Principato citra, e Basilicata diede alla luce.

Commentaria super Ritibus Magna Curia Vicaria, Regni Neap. Ven. apud Valerum Bonellum 1586. in fol.

Et primo loco etiam Ven. 1565.

PROSPERO PETRA, Dottor celeberrimo, Barone del Uasto Girardo, un tempo fù Regio Auditore in Principato citra, & in Contado di Molise, diede alla luce.

Additiones, seù Annotationes aurea ad decisionee S. R. C. Neapolitani, congestae per D. Antonium Capycium Regium Consiliarium, nunc Secundò in lucem edita Neap. ex Typ. Lazari Scorigij 1627. in 4.

Et anco

Additiones ad Thoma Grammatici, olim Regij Consiliarij in S. R. C. Neapol. Decisiones, cum Eliseo Danza & Didaco de Mari. Montisfuscoli 1643. ex Tip. Octavij Beltrani, in fol.

PROSPERO RENDELLA, di Monopoli, Dottor famoso, diede alle Stampe, un Trattato

De Pascuis, Defensis, forestis, & aquis, Regum, Baronum, Communitatum, & singulorum. Trani. typ. Laurentij Valery 1630. *in* 4.

E similmente

In Costitution. Sancimus, qua est Federici Imperatoris, de Iure Protomiseos, sive Congrui, cũ Glossis Antonij de Caputis de molfetto antiqui Doctoris, & Animadversionibus Baldassaris Benedelli. Neap. apud Lazarum Scorigium 1614 *in* 4.

Et anco.

In reliquias Iuris Longobardi Preloquium. Neap. ex Typ. Jo. Dominici Roncalioli 1609. *in* 4.

Et *Tractatus de Vinea, & Vino: in quo, qua ad Vineatutelam, & culturam, Vindemia opus, Vinitoris documenta pertinent; ac plures quastiones, & leges animaduertuntur, & dilucidè explicantur; nec non de Vini genera plurima, ac de Vini commercio, & usu, solerti cura proponuntur. Ven. apud Iuntas* 1619. *in fol.*

PROSPERO ANTONIO ZIZZA, Napolitano, ma originario dalla Caua, Accademico otioso diede alla stampa.

Sebethus Poema, & Epigrammata. Neap. ex Typ. Io: Dominici Roncalioli 1615. *in* 4.

Et *ad Gentilitia Ill. Principis Cardin. Boncompagni Archiep. Stemmata, Carmina Neap. apud Octauium Beltranum* 1626. *in* 4.

Veggasi Pietro Ang. Speta *de nobil. profess. Gram. lib.* 4. *fol.* 280.

PROPERTIO RESTA di Tagliacozzo dell'ord. de'Minori Conuent. Filosofo, e Teologo, Vescouo di Cariati nel 1586. Diede alla luce.

De vera, & falsa sapientia lib. 4. *Rome, apud Guill. Facciottum* 1599.

PRVDENTIO FORCELLA, di Teramo, in Abruzzo vltra, nè Precutini, Vicario Generale in Chieti, di molta dottrina, per l'Arciuescouo Oliuerio Carrafa nel 1505. tra le scritture originali di Chieti in potet mio, *nel Vol.* 2. *delle mie Collettanee fol.* 63. *à t.*

PUBLIO AUFIDIO, Pontiano Amiternino, vien citato da Vartone *de re rustica lib.* 2. *c.* 9. *fol.* 395. riportato da Girol. Henninges *nel Teatro Geneal. To.* 4. *fol.* 795. e da Gio: Glandorpio *nell' Onomasticon Hist. Rom. fol.* 139.

PUBLIO OUIDIO NASONE, Solmonese, ne'Peligni, Poeta celeberrimo, e Caualier Romano. Nacque in Solmona à 20. di Marzo, quaranta anni, auanti la venuta di Christo, nell'istesso anno, che fù ammazzato, il Principe de gli Oratori, Cicerone, riferisce Frãcesco Giunrino *nel Comment. della Sfera di Gio: Sacro Bosco, nel Vol.* 2. *fol.* 1140. e 1150. Nello stesso anno che Tibullo, Pietro Crinito *lib.* 3. *de Poetis latin. c.* 40. *e* 46. Anzi nello stesso giorno, soggiunge Ercole Ciofano *nella vita d'Ouidio*.

Le sue opere ammirande, sono per le mani de tutti, & impresse tante volte in varie forme, e nelle più belle Stamparie d'Europa; e sono le seguenti.

LE EPISTOLE EROICHE.

De gli Amori, libri cinque, che dopo li ridusse in tre, con più diligenza.

Dell'Arte d'amare Libri tre, ch'Elio Uero le teneua continuamente nel suo Letto, come lo testifica Spartiano.

Del rimedio d'Amore libri due.

La Trasformatione, ò vere le Metamorfesi, libri quindeci, le quali, per non hauerli emendati, lui li bruggiò nel luogo dell'Esilio; Ma perche se n'erano fatte molte Copie, non fù bastante à leuarsi.

Scrisse vna Tragedia, intit.

Medea, che Cornelio Tacito, e M. Fabio Quintiliano, grandemente la lodano.

Scrisse anco vn libro, contra li mali Poeti, che hoggi non si ritroua, e nell'essilio, vn lettera consolatoria à Liuia Augusta per la morte di Druso figlio di Nerone, che morì in Germania.

De Tristibus libri cinque.

Dè Fasti, libri dodici. Dè quali sei solamente, son peruenuti nell'età nostra.

Scrisse anco.

Il Trionfo di Cesare.

Et in lingua Getica, *Un libretto, delle lodi di Cesare*, che anco le recitò.

Un libro de Pesci, non lo perfettionò.

Vanno anco à torno alcuni altri Opuscoli, sotto nome di questo gran Poeta; ma non sono veri parti di lui, fuor che quello *della Noce, e del medicamento della faccia.*

Sigefrido Rybisch. *in Monumenta clarorum doctrina precipuè toto orde terrarum virorum collecta in fol.* 6. Riporta il seguente Tumolo del Poeta Ouidio, nè fini della Grecia, e Ualachia.

FATVM NECESSITATIS LEX.

Hic situs est Vates, quem Diui Cæsaris ira
Augusti, Patrio cedere, iussit humo.
Sæpè miser voluit patrijs occumbere terris,
Sed frustra; hunc illi Fata dedere locum.

Legan-

Legganſi Matthia Burgklehner, Conſigliere dell'Imperadore, e della Sereniſſima Caſa d'Auſtria *nel Teſoro dell'hiſt. lib. 3. fol. 255.* che ſcriſſe largamente della vita, & opere di Ouidio, con molta eruditione, Giacomo Gualterio della Compagnia di Gieſù *in Tabula Chronographica fol.* 647. Henrico Smetio *in Catal. veterum Poetarum*, Corrado Giſnero *nella Bibliot. fol.* 711. Gerardo Voſſio *de Script. Latinis*,

PVBLIO PAPINIO STATIO, Napoletano, Poeta famoſiſſimo, compoſe molti, e varij Poemi; ſcriſſe l'Iſtoria della guerra Tebana, in dodici libri, conſacrandoli all'Imperadore Domitiano. Delle Selue, libri cinque, e dell'Achilleide, due. Dal qual Imperatore fù coronato, & ornato di varie dignità; anzi riceuuto, alcune volte, nella ſua tauola. Crinito *de Poetis Latin. lib. 4. c. 66.* Burgklenhner *in Theſ. Hiſt. lib. 3. fol. 275.*

Publij Papinij Statij, Opera omnia, Ianni Caſpertius Geuartius recenſuit. Lugduni Batauorum, apud Iacobum Marcum 1616. *in* 8.

Et in vn'altra editione di Parigi, *ex offic. Platin. apud Hadrianum Ferier* 1600. *in* 4.

Leggeſi con errore:

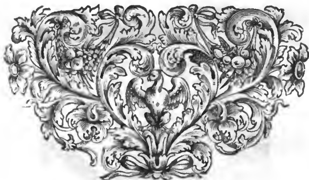
Papinij Surculi Statij, Opera quæ extant, Placidi Lactantij in Tebaida, & Achilleida Commentarius, ex Bibliot. Fr. Pithoei. J. C. che però emendaſi.

Gio: Federico Gronouio Amburgheſe, nella Saſſonia inferiore, riferito dall'Autore *delle glorie de gl'Incogniti di Venetia, nel fol.* 237. *& ſeq.* che queſto habbia dato alle ſtāpe *Diatriba ad P. Statij Siluas*; e che haueua promeſſo anco riſtampare *In Thebaida, & Achilleida Statij Commentaria*.

PVBLIO SILIO ITALICO, Leggi di ſopra, Caio Sillio.

PVBLIO TURCIO Stellatino Seuero, Duumuiro, non hà dubio, foſſe Regnicolo, mentre, in Caſino, ritrouaſi la ſeguente Inſerittione, in ſuo honore, riportata da Paolo Merola *nella Coſmografia fol.* 1201. in queſta forma.

P. TVRCIO. P. F. STEL. SEVERO
II. VIRO. CVRAT. REIP. INTERAMNAT.
LIRIN. EORVNDEM. PATRONO. COL.
CASSINATES.



DELLA

BIBLIOTECA NAPOLETANA,

E DELL'APPARATO

A GL'HVOMINI ILLVSTRI IN LETTERE

Di Napoli, e del Regno.

OPERA

DEL DOTTOR SIGNOR

NICOLÒ TOPPI.

PARTE SECONDA.



IN NAPOLI, CIↃIↃCLXXVIII.

APPRESSO ANTONIO BULIFON. All'Insegna della Sirena

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.



ALL'ILLVSTRISSIMI SIGNORI

E L E T T I

DI QUESTA FEDELISSIMA CITTÀ DI NAPOLI,

Cioè

AL SIG. D. SCIPIONE FILOMARINO DEL SEGGIO DI CAPUANA.
SIG. D. FRANCESCO DENTICE, DEL SEGGIO DI NIDO.
SIG. D. GIUSEPPE RUSSO, DEL SEGGIO DI MONTAGNA.
SIG. D. ANTONIO MIROBALLO, DEL SEGGIO DI MONTAGNA.
SIG. D. ANTONIO DI GENNARO, DEL SEGGIO DI PORTO.
SIG. D. MATTEO CAPUANO, DEL SEGGIO DI PORTANUOVA.
SIG. DOTTOR PIETRO EMILIO GUASCHI ELETTO DEL FIDELISS. POPOLO.





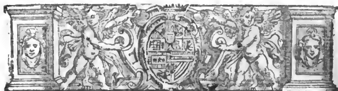
Elle Città ben'istituite, e che per l'ottimo regimento tramandarono à Posteri la lor fama immortale, sempre mai commendabile fù il costume di perpetuare i Nomi de' Virtuosi; ò con erigerne le Statue nelle publiche piazze, anco frà quelle de' trionfanti Imperadori; ò con farne sempiterni Panegiristi i bronzi, e i marmi con elogij nelle loro viscere incisi; e questo, perche, essendo la dottrina al governo delle Città necessaria, come le Intelligenze nell'ordinato movimento delle sfere; i Posteri invitati alla gloria de' proprij Nomi, si approfittassero ne' studij. Et invero se la memoria de gli huomini (come lasciò scritto il Romano Demostene) à quali è stata data vna vita così breve, sempiterna non fusse; chi sarebbe così sciocco, che con grandissime fatiche, e pericoli, si forzarebbe di arrivare al Sommo della lode, e della gloria? Degne dunque d'eterna lode saranno dall'universo reputate le SS. VV. Illustrissime, per haver agevolata l'impressione della mia Biblioteca, nella quale, meglio, che ne' Marmi, e ne' Bronzi, facili ad esser domati dal tempo, si conservano all'immortalità i nomi de' Virtuosi, e le memorie delle loro fatiche. E per l'istessa ragione, non ad altri, che alle SS. VV. Illustrissime, questa Seconda Parte della mia Biblioteca, dedicar si dovea; come à quelle, che essendo Supremi, e Degnissimi Reggitori d'una Città Letteratissima, Nobilissima, e Fedelissima; si come sempre invigilano in tutte le altre cose appartenenti al di lei intrepido regimento; Si anco si di-

moſtrano ſollecite nell'eſſaltare i Nomi de'Virtuoſi. Oltre che,con la Dedicatione della Seconda Parte di queſta mia Opera,vengo ancor Io à dare vn atteſtato della mia gratitudine, per haver elleno con generoſa liberalità ſecondata la di lei impreſsione.

Reſtino dunque per tanto Servite le SS. VV. Illuſtriſsime, come Io le ſupplico,di continuar la loro benigniſsima protettione verſo le mie fatiche, nelle altreOpere,che preparo de gli Huomini Illuſtri inArme,Habiti,e Feudi,che nõ hanno altro oggetto,che l'utilità publica,la degnità d'una Città così grãdioſa,e meritevole,e la gloria del Regno tutto;per dar a diveder ſenſibilmẽte ad ogn'uno, che gl'ingegni Napoletani,e Regnicoli,ſon atti talmẽte alle lettere, & alle armi,che non poſſono, ne devono cedere ragionevolmente il Primato à quelli delle altre Nationi. Riceuano però con quella generoſa humanità, ch'è propria dè Caualieri Napoletani, l'oſſequio della mia diuotione, mentre con farle humiliſſima riuerenza mi ratifico.

Delle SS. VV. Illuſtriſsime.

Diuotiſs. ſerv. obligatiſſimo.
Nicolò Toppi.



D E L L A

BIBLIOTECA NAPOLETANA

E DELL' APPARATO A GL'HUOMINI ILLUSTRI IN LETTERE DI NAPOLI, E DEL REGNO.

DEL DOTTORE SIGNOR

NICOLO TOPPI.

Q



UINTO HORATIO FLACCO, di Uenosa Poeta famosissimo, avanti Christo N. S. Li suoi Poemi si veggono ristampati con li nuovi Scolij & Argomenti *d'Henrico Stefano di d. m.* e seconda editione *nel* 1588. *in* 8.

„ Q. Horatij Flacci ars Poetica & in eam paraphrasis & commentariorum Joannis Sambuci 1564. in 8.

„ Q. Hor. Flac. à Dionysio Lambino emendatus & cõmẽtarijs illustratus Ven. 1565. 4. & Antuerpiæ apud Io. Bellerum 1584. 8.

„ Hor. cum annotat. Antonij Mureti, & Aldi Manutij, cumque Aldo Manut. de Metris Horatianis. Lugd. 1566. 8.

„ In Q. Hor. Fl. Poematum omniũ argumenta succinctis versibus comprahensa, in vsum stud. Iuvent. Francof. 1567. 8.

„ Q. Hor. Flac. Epodon. liber, Commentarijs Iacobi Cruquij illustratus. Antuerp. 1567. 8.

„ Q. Hor. Fl. Poemata, doctissimis Francisci Irenici annotationibus illustrata. Francof. 1567. 8.

„ Q. Hor. Flac. ab omni obscænitate. purgatus. Bilingæ 1571. 8. & 1585. ibid. apud Sebast. Meyer.

„ Q. Hor. Fl. Poemata illustrata arg. & castigat. Georgij Fabricij Chemnicensis. Lipsiæ Typ. Vægelinianis 1571. 8.

„ Q. Hor. Fl. Satyrarij lib. duo, ex antiquissimis undecim Codicibus manuscriptis cum antiquis Com. infinitis locis purgati & clariùs explicati, opera Iacobi Cruquij. Ejusd. in eosdem Com. Antuerp. apud. Christofar. Plantinum 1573. 8. & 1579. in 4. ibid.

„ Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissimè castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1575. & 1590. 8. Neap. apud Matth. Harnised.

„ Q. Hor. Fl. emendatus Theodori Pulmani in eum annotationes Aldi Mari Schol. & Ioannis Hartungi annotationes. Antuerp. apud Plant. 1577. in 12.

„ Q. Hor. Flac. Opera, Grammaticorum 40. tã antiquissimorũ, quã neotericorum partim justis Cõmẽtarijs, partim succinctis annotationib. singulari studio, & amplissimis sumptib. in vnum corpus collectis illustra-

 ta

„ ta.Basil.apud Sebast. Henricpé 1580.in fol.
„ Q. Hor. Fl. Epistolarum libri duo. & in eas
„ prælectiones methodicæ, quibus artis lo-
„ gicæ analypsis, & moralis doctrinæ ratio
„ illustratur p. Claudium Minoem Divinio-
„ nesem. Paris. apud Hegid. Boys 1584. 4.
„ Q. Hor. Flacci opera omnia, cum notis,
„ & argumentis. Antuerp. apud Christof.
„ Flant. 1587. in 4.
„ Q. Hor. Flacci Poemata, nouis Scholijs, &
„ argum. ab Henrico Stephano illustrata.
„ Ejusd. Henrici. Steph. Diatribe de hac sua
„ editione Horatij; & varijs, in eum obser-
„ vationibus. Editio 2. Genovæ 1588. 8.

QVINTO MARIO CORRADO, d' Oria di Lecce, Illustratore della Lingua Latina, & ampliatore, fù Maestro di Girolamo Siripando Arciuescouo di Salerno, e Cardinale, Pietro Ang. Spera lib. 4. *De Nobilit. Professorum* fol. 411. vanno in istanpa. *Q. Marij Corradi Epistolarum libri VIII. Ven. apud Andr. in 8. e nel fol. 79. à t.* si legge: Marcello Corrado fratri, Lupias, & scrive molte lettere inviatà Lecce a diversi huomini Letterati.

QVINTO NINIO EDILE, *Quadrouiro, & Iuris dicundo* con questa loscrittione.

In Casa del Dottor Lucio Camatta in Chieti leggeuasi.

D . M . S

Q. Ninnio. Q. F.
Arn. Oppianico
Aed. IIII. Vir. I. D.
Iulia. Marcia. B. M.

QVINTO UALERIO Sorano, Scrisse alcuni Versi, e da Cicerone vien chiamato *Doctissimus Togatorum*, citato anco da Vatrone. Gisn. *in Bibl. fol.* 715.

QVINTO UETTIO VETTIANO de' Marsi, Oratore in tempo di Cicerone, come lo testifica nello lib. *de Claris Orator. fol.* 245. prudente, e nel dire breue, in Bruto, Gio: Glandorpio *nell'Onomasticon hist. Rom fol.* 884. *nu.* 20.

QUINTIO BUONGIOVANNI, di Tropea, Lettore nè publ. Studij di Nap. ha dato alla luce: Peripateticarum Disputationum de Principijs Naturæ, sectiones tres. Ven. apud Petrum Deuchinum 1571. in fol.

R

RAFAELE AVERSA, da Sanseverino, vicino Salerno, Filosofo, e Teologo famosissimo, de Padri Cherici Regolari Minori, che nel suo Secolo, non fù ad alcun'altro il Secondo, come lo dimostrano le sue Opere date alla luce, così in Filosofia, come in Teologia, divulgate prima in Roma, e poi altrove, che si notaranno qui sotto: nelle quali ha saputo così bene accoppiar cō la profondità, la chiarezza, e brevità, che s'è reso appresso tutte le Scuole, & Accademie de' dotti, degno d'āmiratione, ed'applauso, à segno tale, che molti Ordini Religiosi, se l'han eletto per Maestro, e Dottore: la Stima di lui havuta particolarmente nella Corte di Roma, dove passò quasi tutti li suoi anni, così per l'impegno del Generalato della sua Religione, à cuo ben cinque volte fù assonto; come per l'altri delle Sacre Congregationi del Santo Officio, de' Riti, dell'Indice, dell'Esame de gli Ordini Sacri, e di quella sopra le opere di Giansenio: nelle quali diede sempre tal saggio del suo raro, vivace ingegno, e sapere, che se (non sò per qual fatalità) non fù della Sacra Porpora ornato; ne fù però da tutti i cospicui Personaggi di quella Corte, riputato degnissimo, benche egli si mostrò mai sempre magnanimo dispreggiatore dell'Ecclesiastiche dignità.

Onde offertole da Innocentio X. il Vescovato di Nocera, e da Alessandro VII. successore quello di Nardò, ne fè dell'uno, e dell'altro, modesto non meno, che generoso rifiuto: morì d'anni 68. della sua età, nel 1657. nel mese di Giugno, in quel tempo, che la Peste lù così formidabile, tanto in Roma, come in Napoli: fù il suo cadavere sepellito, come allora si solea, fuori della Città, mà per privilegio d'ū huomo, così segnalato, perche vivesse perpetuamente nella memoria de' Posteri, fù collocato nel supportico della Basilica di San Paolo, dentro una Cassa di piombo, e sopra del suo sepolcro, vi fù, per ordine d'Alessandro Settimo all'hora vivēte, fatta collocare dall'Eminētissimo Cardinale Gio: Battista Pallotta suo partialissimo Mecenate, e Protettore della sua Religione, una lapide, con la seguente Inscrittione, non meno elegante, che confacevole al merito di sì gran huomo.

D. O. M.

D . O . M

Raphaeli Auersa
Clericor. Reg. Min. Præpositi Generalis
Munere decem & octo annos
Summa cum laude perfuncto
De sua Religione optime merito.
Quippe illius,& Religiosæ Humilitatis amore
Episcopatus Nucerien. sub Innocentio X.
Et Neritonen. sub Alexandro VII.
Qui eidem Ecclesiæ præfuerat, constanter recusauit.
Omnibus pietate,doctrina,
Et authoritate præstantibus
Ipsisque summis Pontificibus
Apprime caro,& in honore
Apud Vrbis Vicarium Examinatori.
Sacrosanctæ,& vniuersalis Inquisitionis Qualificatori
Sacr. Rituum,& Indicis Congreg.Consultori
Regulari obseruantia,zelo,prudentia,
Morum integritate,atque doctrina
Suo æuo insigni,& vix vlli secundo.
Quinto ad munus Præpositi Generalis assumpto;
Ipso Capitulo Generali adhuc durante,
Ad Cælum vocato Die X. Iunij Anno MDCLVII.
Ætatis sexagesimo octavo.
Io: Baptista Tit. S. Petri ad Vincula
S. R. E. Cardinalis Pallottus nuncupatus
Congregationis Cler. Reg. Min. Protector
Virtutes, ac Merita Viri optimi
Longa experientia edoctus
Amoris,& Existimationis
Monumentum Posuit.

„ Hà dato alla luce Tomi Noui, e sono li seguenti.
„ Logica, Institutionibus preuijs Quæstionibus contenta. Romæ apud Iacobum Mascardum 1623.in 4.
„ Philosophia,Metaphisicam, Physicamque complectens, Quæstionibus contexta, in duos Tomos distributa.Romæ apud Iacobum Mascardum 1627.in 4.
„ Tomus Secundus lib. & apud eundem, & eodem an.
„ Sacra Theologia cum DoctoreAngelico,in tres partes distributa; quæstionibus contexta, Prima Secundæ Partis: in qua de Deo vltimo fine,& medijs ad eum assequendum accuratè differitur. Romæ Typ. Iacobi Mascardi 1635. in 4.
„ De fide, spe, & charitate Tractatus Theologici, specolatiuam simul, ac practicam doctrinam complectens. Ven. apud Bertanos. 1660. in 4.
„ De Ordinis & Matrimonij Sacramentis Tractatus Teologici ac Morales. Bononiæ, Typ. Jacobi Monti, & Caroli Zeneri 1642.in 4.
„ Sacræ Theologiæ Tertia Pars.in qua de Deo incarnato, eiusdemque Christi Domini Mysterijs, & Sacramentis ab eo institutis. Genuæ, Typ. Iacobi Matiæ Farroni, & Sociorum 1640.in 4.
„ Et de Eucharistia laudato.
„ De Eucharistiæ Sacramento, & Sacrificio: de poenitentiæ Sacramento, & Extrema Vnctione Tractatus Theologici ac Morales, speculatiyam simul, & Practicam doctrinam accuratè ac dilucidè complectentes. Bononiæ Typ.Caroli Peneri 1542.in 4.

RAFAELE BONELLO di Barletta, gentil' huomo, e Sacerdote Secolare di detta Città Stampò *Il primo libro de' Sermoni. in Roma appr. gli heredi di Antonio Blado* 1581. *in* 4.

RAFAELE BRANDOLINO, Napolitano; ma d'origine, da Procida; Isola vicina Nap. essendo cieco da natività, resesi eccellente, & eminente nell'arte Oratoria, Historica, e Poetica; è fama, che chiamato in Napoli in presenza del Rè, facesse vn bellissimo Panegitico in sua Lode, e che dopo lo rivoltasse in Versi; per lo che gridò il Rè, *Magnus Orator, Summus Poeta*, & ottenne dalla Maestà di quella, per sostegno della sua vita, vn'annua provisione di docati cento. *nell' Esecut.* 3. 1495. *fol.* 122. *nel Grande Arch. della Reg. Cam.* Con queste formate parole.

CAROLVS DEI GRATIA FRANCIÆ, SICILIÆ, ET HIERVSALEM REX, &c.

Pauperibus ac Studiosis, Principem, Hominibus prouidere, & si gratiæ plenitudo suadeat, pietatis ac beneficentiæ officium etiam quodammodo compellit: Sanè attendentes naturæ in oculis defectum, & varios fortunæ casus, ac potius non mediocrè ingenium in litteris dilecti nostri Raphaelis Brandolini ceci à natiuitate, pietate quadam, ac propria beneficentia moti, vt suum circa litterarum studia ingenium alat, & debita seruitia, quæ per ipsum præstari possunt pro vt fideliter ac studiosè nunc præstat Maiestati nostræ, speciali illum nostra gratia dignum, benemeritum reputantes, præsentis intuitu, eidē Raphaeli Brandolino cęco à natiuitate vt supra, exercitato in arte *Oratoria, historica, & poetica*, ad suæ vitæ decursum, pro eius vitæ substentatione, & duorum, qui eidem Raphaeli in studijs seruiunt, annuam prouisionem, siue pensionem ducatorum centum, de carolenis argenti ponderis generalis, per eum annis singulis, mensatim a die primo præsentis Mensis Aprilis anni XIII Ind. ratam dictorum ducatorum centum in, & super Iuribus, prouentibus, & introytibus maioris fundici, & Dohanæ Ciuitatis nostræ Neap. damus, donamus, tradimus, & libenter elargimur, &c.

Datum Neap. in Castro nostro Capuanę die XVIII. Mensis Aprilis ãno Domini 1495. & Regnorum nostrorum Franciæ XII. Siciliæ vero, & Hierusalem primo Charles. Per Regem, Robert visa. Cum exeq. Regiæ Cameræ in forma.

E della medesima Isola fù quel Scipione Brãdolino Valentissimo Iuris Consulto; il quale dal Rè Filippo terzo nel 1612. fù creato Presidente della Regia Camera della Summaria, e dal Rè Filippo Quarto nel 1623. fù fatto Regente di Cancellaria del Supremo Consiglio d'Italia in Hispagna, ove andato nel ritorno, che faceua in Napoli, morì in Barzellona, essendo fatto da Sua Maestà Marchese di Melito lasciando suoi figliuoli Gio: Pietro, che come Primogenito socedette al Padre nel Marchesato di Melito, Giuseppe, che fù prima Giudice di Vicaria, e poi Regio Consigliere fatto nel 1626. Tomaso, che da Auocato fiscale della Vicaria, e poi Presidente della Regia Camera fù fatto anco Regente di Cancellaria del Supremo Consiglio d'Italia in Ispagna nel 1649. oue morì.

RAFAELE CERASO Napoletano dell'ord. del Predic; Baccelliere di Sacra Teologia, figlio del Conuento, di S. Pietro Martire di Nap. Filosofo, e Teologo insigne, & ottimo Predicatore, fù Lettore Maggiore nel Regale Conu. di S. Domenico di Nap. lesse alcuni anni à Padri Benedettini di S. Seuerino di Napoli, & alla Città di Gaeta.

Scrisse dottamente Sottili Trattati, cioè sopra *La Logica, Fisica, Anima, Metafisica, e Teologia*, *che* mſ. si riserbano nella libraria di S. Domenico di Nap; e mentr'egli andaua riuedendoli per darli alla luce, assalito da graue infermità nella detta Città di Gaeta a 22. di Luglio 1612. sene passò all'altra vita.

RAFAELE DE'MAFFEI, dell'Amatrice, Medico Regio, è Lettore, ne publici studij di Napoli, sotto la Regina Giooanna seconda nel 1430. riportato anco da Gio: Antonio Summonte *nell'hist. della Città, e Regno di Napoli lib.* 4. *fol.* 608.

Rafaele Maramonte di Lecce gentilhuomo. Regio Consigliere *nel Esecut.* 25. 1472. *in fol.* 427. *nel Grande Arch. della Reg. Cam.*

RAFAELE RASTELIO, Napolitano Dottore Cher. Regol. e Vescouo di Capri, scrisse *de Regimine Principis libros tres. Neap.*

Breuem Censurarum in genere Tractatum. Romæ apud Zanettum in 16.

Silos in *Sill. fol.* 640.

RAFAELE TAVRO. Hà dato alle Stampe vna Comedia intit.

L'Equi-

L'Equivoco, ò vero la Verità mascherata, altrimenti detta La Contesa di Barcellona. in Nap. per Gio: Francesco Paci 1662. in 8.

RAFAELE PALMA, Napolitano dell'ord. de' Conventuali di S. Francesco, Teologo insigne, e buon Predicatore, Fratello del Reg. Consigliere Onofrio de Palma, Vescovo d'Oria, nominato dalla Maestà del Rè Nostro Signore Filippo. IV. di Gloriosa Memoria à 20. di Febraro 1650.

RAFAELE DE TVRRI. Hà dato alla Luce *L'Historia delle* Revolutioni di Napoli, che furono nel 1648, libri sei, col seguente titolo *Dissidentis, Desciscentis, Receptaque Neapolis libri VI. Insulis 1651. in 4.*

Et vn *Tratt. de Cambijs. Francof. 1645. in. fol.*

RAINALDO DE CELANO, figlio del Conte di Celano, Subdiacono di Papa Innocentio III. e suo Cappellano, che dinota Auditor di Ruota, Archidiacono di Chieti, eletto Arcivescovo di Capua nel 1204. E pretermesso del Cantalmaio *nè suoi Auditori di Rota*, veggasi l'Vghello *nell'Ital. Sac. ne' Vesc. & Arciv. di Capua.*

RAINALDO D'AQVINO, tra li Poeti antichi raccolti *dall'Allacci f. 57. e* 504.

RAINALDO D'AQVINO Dottore celeberrimo Vescovo di Martorano nel 1255. *Vghel. nell. Ital. Sac. To. 9. fol. 370. nu. 8.*

RAINALDO D'OCRA, in Abruzzo ultra, figlio di Gualtiero, Gran Cancelliere del Regno di Sicilia nel 1252. e Gualtiero d'Ocra sotto Rè Manfredi, Rocco Pitro *in Chronologia Regum Siciliæ fol. 58. num. 2. & 4.* e fù anco di questa Terra, Fra Pietro d'Ocra Maestro Generale de' Cavalieri Templari nel 1284. come si legge nello Reg. di Carlo II. 1284 *A. fol. 22. a t. nell'Arch. della. Reg. Zecca.* ignoto ad Aotonioo d'Amico Messinese *nella notitia ordinis Sacræ Domus Templi.*

RAINALDO DI CHIETI, Dottor, e Canonico della sua patria nel 1259. à chi il Sommo Pontefice commise una Causa della Abbadessa, e Moniche di S. Catherina di Genova dell'ord. di S. Damiano, riferita dal Uvadingo *nel Reg. delle Bolle Pontif. nel To. 2. fol. 80. ep. 24.*

RAIMONDO DA STRONGOLI, in Calabria Citrà, Monaco, & Abbate di S. Vito dell'ordine di S. Basilio, erudito in lingua Greca, e Latina, fatto Uescovo di S. Agata de' Goti, dopo trasferito alla Chiesa di Bojano nel 1439. appresso ottenne l'Arcivescovado di Conza, morì nel 1455. *Vghel. nell'Ital. Sac. To. 6. fol. 1005. num.* 23. con la mia emendatione sudetta.

RAMONDO DE LETTO, gentil'huomo di Chieti molto letterato, Siniscallo del Piemóte, di Provenza, e di Forcalquerio, Giustitiario in Terra di Lavoro, e Contado di Molise; & anco in Terra di Bari, Maestro Ostiario e familiare di Carlo Secondo. nel 1299.

Cesare Pagano *nell'hist. m. s. del Regno di Nap. fol. 209.* io poter mio.

Cesare Nostradamo *nell'hist. e Croniche di Provenza*, lo chiama Rinaldo, *nella Par. 3. fol. 306. lit. F.*

RAMONDO DI CHIETI Minorita Vescovo Albano, e dopo trasferito al Vescovato della sua Patria, fù Ducale Cancelliere sotto Roberto nel 1328. come per Instrumento originale sotto li 15. di Giugno, per mano di Not. Berengario Palarij di Bari, stipulato fuora le mura di Napoli, vicino la Chiesa di S. Maria à pie di Grotta, in Casa della solita habitatione del detto Ramondo: ove ritrovasi decisa la differenza, che ripassava in quel tẽpo sopra il jus sepeliẽdi tra li Patri di S. Domenico della Città d'Atri, in mano mia; così ancoviene assentato da Wadingo *nel Vol. 4. degli Annali de minori nell'ãno 1321. fol. 113.* con le seguenti parole estratte dalla Bolla di Papa Giovanni Uigesimo Secondo.

Dum siquidem Ecclesia Alben. pro eo, quod nos Venerabilem Fratrem nostrum Raymundum Theatinum, olim Albensẽ Episcopũ tunc, & nunc in illis partibus commorantem a vinculo, quo tenebatur eidem Albensi Ecclesiæ, cui preerat, absolventes, ad Theatinam Ecclesiam, tunc vacantem duximus transferendum, Pastoris regimine destituta. &c. Dat. Avenione 5. Id. Febr. an. 5. Et emendasi Ferdinando Vghello *nell'Ital. Sacra Tom. 1. nè Vescovi Aversani fol. 553. nu. 22.* che il nostro F. Raimondo lo fà Francese della Famiglia Mausaco Marsiliense; come anco la serie de' Vesc. & Arcivescovi di quella Città fatta pittare da Sinibaldo Baroncini da Camerino, Canonico di Chieti, che hà fatto errare l'Vghello.

RAIMONDO PALASCANDOLO Napolitano, dell'ord. de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Lettore di Theologia nel Convento di S. Spirito di Palazzo, ha tradotto dalla Lingua Spagnuola.

La Relatione del martirio del B. Fra Alonzo Navarrette dell'ordine de' Predicatori; & del suo Compagno. il P. Fra Ernando di S. Giuseppe dell'Ordine di S. Agostino. del P. Fra Pietro dell'Assunta dell'ordine di S. Francesco, e del B. P. Gio: Battista Tavora della Compagnia di Giesù, ordinato per il P. Fra Domenico Gonzales dell'Ordine de' Predicatori Cõmissario di S. Officio, e tradotto dal sudetto Padre Raimõdo. in Napoli per Costantino Vitale 1621. in 4.

REGINALDO ACCETTO di Massa lubrense dell'Ordine de' Predicatori, Teologo, ha dato alle Stampe.

Il Tesoro della Volgar lingua. Nap. appresso Gioseppe Cacchi 1572. in 4.

REGINALDO BALSAMO da Specchia Puglie-

se

ſe dell'Ordine de'Predicatori della Congregatione della Sanità, Filoſofo, e Teologo eruditiſſimo, e nell'Eſpoſitioni della Sacra Scrittura, e Santi Padri, fù di tenaciſſima memoria. morì nel 1653.

REGINALDO SGAMBATI dell'Ordine de' Predicatori, Maeſtro in Teologia, ha dato alla luce

Orationi. publicate dal P. F. Alberto de' Roſſi Vargas dello ſteſſo ordine con giunta di due Panegirici del Marcheſe Brignole Sale. Ven. appreſſo il Turini. in 12.

& altre Orationi da legerſi nel Comp. Par. 5. *fol.* 346.

REMIGIO MELIORATO, di Loreto in Abruzzo ultra, ha Stampato un lib. *de putredine*, riferito da Gio: Giorgio Schenckio *nella Biblia Iatrica*, o vero *Biblioteca Medica fol.* 466.

RESTAINO CANTELMO Cavaliere Gieroſolimitano, figlio del Duca di Popoli, Convittore nel Seminario Romano, diede alle Stampe.

Argomento del Sigiſmondo, Tragedia Latina da recitarſi nel Seminario Romano, cõ una breve eſpoſitione, Atto per atto, Scena per Scena. Roma appreſſo Giacomo Maſcardi 1617. in 4.

RICCARDO D'AIROLA Avvocato Fiſcale del Regno nel 1381. *A. XI. Ind. nell'Arch. della R. Z.*

RICCARDO DA SAN GERMANO, Notajo ſcriſſe una Cronica di tutte le coſe che occorſero nel Regno; come per tutto il mondo dalla morte di Rè Guiglielmo Secondo, fino al tempo di Federico Secondo Imperatore, e Rè di Sicilia, che m. ſ. ritrovaſi nella Biblioteca de' Padri Cherici Regolari de' SS. Apoſtoli di Napoli. Stampata ultimamente dall' Vghello *nel To.* 3. *dell'Italia Sac. nel fol.* 953.

RICCARDO DE SILVESTRIS, di Trani, Cappellano della Santa Sede Apoſtolica, & Auditore del Sacro Palazzo, Arciveſcovo di Trani ſua Patria nel 1390. a 24. di Decẽbre Vghel. *nell'Ital. Sac. To. 7. fol* 1234. *nu.* 32. pretermeſſo dal Cantalmajo *nella Sintaxi degl'Auditori della Rota Romana.*

RIDOLFO PACJNTO, di Teramo, Scriſſe in Verſo elegiaco la vita di Papa Giulio Secondo, da lui intitolata *la Iuliade*, che fù Stampata *in Perugia*, e da tutti ſtimata per molto dotta, & elegante, dice Mutio de Murij, *nè ſuoi Dialogi Stampati in Chieti, e ne' m. ſ. in mano mia.*

ROBERTO DI BARI, gran Protonotario del Regno nel 1266. il vederlo in queſta gran Preeminenza, ci fà chiari ch'egli foſſe dotto, e gran letterato; e ſapeſſe molto bene le qualità, e coſtumi delle genti, li mezzi co' queli ſogliono gli animi alterarſi; & eſſer verſato nell'hiſtorie, antichità; e finalmente nella ragion Ciuile; e ſenza dubio fù tale per eſſer ſtato adoprato dal Rè Carlo primo in molte coſe graui di quei tempi.

Leggeſi nè Regiſti del Rè Carlo, che volendo far reſtituire à Pietro Colonna le Caſtella, che l'erano ſtate tolte dalla contraria fattione nell'Abruzzo, eleſſe per Giudice queſto Protonotario; anzi riferiſce un Autore, che fà *l'Addit. a Napodano nel tit. de ſucceſſ. mor. ſine fil. fol.* 177. che la ſentenza data contro l'infeliciſſimo Corradino, fù proferita da Roberto, di cui ſi ſcrive, e così è d'opinione il Colenuccio, citato, e ſeguito dal Uincenti *ne' Proton. fol.* 54.

ROBERTA CARAFA, Principeſſa d'Avellino, vien connumerata tra le Signore dotte, & eſimie, c'habbia hauuto Napoli. da Giulio Ceſare Capaccio *nelli Elogij fol.* 188. *num.* 21.

ROBERTO D'ATRI, Regio Cappellano ottẽne da Rè Roberto, la Chieſa di Santa Maria della Porta nella Città di Pozzuoli, eſſendo à Regia Collatione, come ſi legge *nel Reg. del* 1327. *e* 28. *lit. A. fol.* 16. *nell'Arch. della. R. Z.*

ROBERTO CARACCIOLO da Lecce, Veſcouo d'Aquino, dell'ord. dè Minori.

Scriſſe i Sermoni.

De tempore lib. 1. de laudibus Sanctorum lib. 1.

De pœnitentia per Quadrageſimam lib. 1.

De peccatis. impreſſ. Ven. 1488. dice Giſn. *nella Bibliot. fol.* 739.

Mà Luca Wadingo *nello Sillabo de Script. Minor. fol.* 306. v'aggiunge, ch'era della Famiglia ſudetta Caracciola Leccefe, e che fù Predicator celeberrimo, e ſoggiugne hauer Scritto.

Sermones de Chriſto, de B. Virgine, & de Sanctis, librum, eruditione ac pietate refertum. impreſſ. Ven. 1489, & 1490. *apud Bernardinum Benochiam.*

Tract. de amore Diuinorum officiorum. Neap. 1473.

Speculum fidei Chriſtianæ. Ven. 1555.

Sermones de tempore ac de laudibus Sanctorum. Neap. 1489. *& Baſiliæ* 1490.

Quadrageſimale de peccatis. Ven. apud Andr. Turtiſanum Aſculanum 1488

Quadrageſimale de Pœnitentia. Ven. 1471. *& alia ut* 161.

E vedeſi anco Stampate.

Pars Sermonum. De Laudibus Sanctorum Secundum fratrem Robertum Caraczolum de Licio Ordin. Minorum Epiſcopum Aquinatem. Neap. per Mattinm Morauum 1489. *in* 4.

Vien Lodato da Ermolao Barbaro, dal Pontano, e Antonio Poſſevino nell'Apparato Sacro To. 3. *fol.* 147. aggiunge altre Opere; e deue emendarſi nella parola *Aquila Marſorum*; come ancol'Wadingo; e dirſi *Aquila Vrſinorum*,

ò vero

ò vero *Apratinorum*; trascorsi, & inciampati cunla Scorta del Calapino.

ROBERTO DE COLLE MADIO, Barone, e Dottore eminente nel 1267. essendosi trasferito, dopo la morte dell'Imperatore Federico II. con altri Baroni, e suoi Vassalli nella Città di Penne, riportò un Breve Apostolico da Papa Innocenzo Quarto, diretto all'Archidiacono di Chieti, che non fosse molestato circa l'habitatione promessa di fare in quella Città, cō la data in Perugia nell'anno nono del suo Pontificato, riferito nello lib. *commune*, che ritrovasi *nella sudetta Città*, Copia del quale è in potermio.

ROBERTO MARANTA di Venosa, Dottore famoso, hà dato alla luce:

Speculum aureum, lumen Advocatorum Praxis Civilis, novissime recognitum, cum addit. Petri Follery. Ven. 1568. *in* 4. *Et Coloniæ* 1650. Eranco.

„ Consilia, seu Responsa, una cum duobus
„ Tractatibus. Unus de multiplici aliena-
„ tione prohibita, tam à lege, quàm ab homi-
„ ne, & de varijs præceptis Iudicum, & eorum
„ validitate, ad exornationem l. filius fam.
„ §. Divi ff. de leg. 1. Alter de remedijs Pos-
„ sessorijs, cum quampluribus quæstionibus
„ ad practicam huius Regni Neapolitani
„ conferentibus, ad Interpret. l. primæ, §.
„ quod ait Prætor ff. uti possidetis. Uen. 1591.
„ apud Io. Bapt. Sessam, & fratres, in fol.

ROBERTO MAZZUCI, Dottore di Gallipoli, hà dato alla Luce:

„ Speculum Episcoporum, Vniuersis Eccle-
„ siarum Prælatis perquam vtile, & ne-
„ cessarium. accesserūt ejusdem Iurium Alle-
„ gationes in materia Excommunicationis.
„ Romæ Typ. hæredum Francisci Corbol-
„ letri 1647. in 8.

ROBERTO MIRABELLI, di Scigliano, in Calabria, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Predicatore famoso, ha dato alla luce

„ Sermoni, e Discorsi sopra varij luoghi della
„ Scrittura Sacra, in Roma appresso Corbel-
„ letti 1662. in 4.

ROBERTO RE DI NAPOLI, andava à sentire i publici Lettori, che leggevano in Napoli à piedi: leggasi il suo Registro del 1327. e 28. E l'honoranza fatta da studenti al medesimo Rè, e la ricognitione di questi ad esso, riferita nella sua Vita, da Scipione Mazzella *fol.* 135.

ROBERTO DE ROBERTI, Napolitano, della Congregatione de' pij Operarij, ha dato alla luce:

„ Dèvoti pensieri per celebrare la Santa
„ Messa in Nap. per Lorenzo Scotigio 1629.
in 12.

ROBERTO DERUBERTI della Grotta Minarda de' PP. della Solitudine di S. Maria Porta Cœli, ha Stampato

„ Religiosi essercitij, con l'aggiunta com-
„ mune d'altri nuovi del medesimo Autore
„ & Piaghe di Giesù, 3. impressione. Nap. per
„ Giacomo Gaffaro 1664. e ristampato per
„ Luc'Antonio di Fusco 1671. in 12.

ROBERTO DE TURRE, di Chieti, Canonico d'Atri, Abbreviatore del Papa, litigò per la Chiesa di S. Pietro di Loreto, e per le sue Cappelle anesse, che pretendeva à lui spettare in virtù delle let. Pontificie, con Pietro Benedetto di Loreto, & il Rè commandò, che se ne prendesse diligente Infor. acciò non si facesse pergiuditio alla Regia Corte, per esser suo luspatronato *nel* 1322. *lit. B. fol.* 89. *nella R. Z.*

ROFFREDO EPIFANIO, Beneventano, Consigliere, e Giudice supremo di Federico II. Imperadore Rè di Napoli, Lettore nello Studio di Bologna, ha dato alla luce un Trattato.

„ Dom. Roffredi Beneventani, Caesarei,
„ Pontificijq; Iuris Professoris clarissimi, &
„ practicorum omnium facile Principis.
„ Tractatus judiciarij ordinis, divisus in octo
„ partes, sive subtractatus. Quorum primus
„ est de Prætorijs Actionibus. II. de Interdic-
„ ris. III. de Edictis. IIII. de actionibus ci-
„ vilibus. V. de Officio Iudicis. VI. de Bono-
„ rum possessionibus. VII. de Senatus consul-
„ tis. VIII. de Constitutionibus, quibus vi-
„ olentiæ, puniuntur. In quibus Positio-
„ num, libellorumque materia exactissimè
„ pertractatur. Opus præterea libellorum
„ in jus Pontific. nec non LIIII. Sabbatinæ
„ quæstiones eiusd. Auct. recès additę. omnia
„ à mendis, quibus scatebant innumeris, dili-
„ gentissimè recognita. Coloniæ Agrip.
„ apud Io: Gymnicum 1591. in fol.

Fù Roffredo, della Famiglia Epifania, e Lettore in Bologna, come lo testifica il Regio Consigliere Marco Antonio Morra *nell'hist. della Sua Famiglia fol.* 28.

E nella Chiesa di S. Domenico di Benevento fondata dal medesimo Roffredo, dove fù sepolto leggesi'l seguente Epitafio

Ille

Ille ego qui mundum famosus legge repleui
Roffredus tumulus me capit esse brevis
Discite legentes quod nec sapientia legum
Resistit morti, nec summa potentia Regum.

E nella porta picciola della sudetta Chiesa di S. Domenico leggesi anco.

Iudex Roffridus in legum dogmate fidus
Doctor Epiphanides, auctor fuit istius aulæ
Christe Maria tibi Dominice, Magdale, Paule
Iudex Roffredus, æternum confero fœdus
Fratribus hoc munus, ut post miserabile funus
Nullus natorum possit tansferre suorum
Ius Patronatus est locus iste datus
Christi nascentis, terdenis mille ducentis.

Et à latere. De mense Augusti cum Vxore sua Trusia.

ROFFREDO DELL'Isola, Arpinate, della Dioc. di Sora, Monaco, & Abbate Cassinense, Teologo famoso, Cardinale del titolo di S. Marcellino nel 1186. Ciaccon. *nelle vite, e gesti dè Sommi Pontefici, e Cardinali fol. 625. num. 3.*

ROGIERO DI CHIETI, Secretario di Rè Manfredi nel 1259. come si legge in vn Priuileggio di detto Rè spedito à favore della Città di Lanciano, per lo Feudo di septe, che passò dopo in mano di Simone Ansosso di Pescara. letto da me.

ROGIERO DE PARISI di Cosenza Reg. Auditore per assenza di Guglielmo de Benevento *nel Conto di Gregorio Campitello Tesoriero della Provincia di Calabria dell'anno* 1463. *fol.* 371. *nel Grande Arch. della R C.*

ROGIERO DI CHIETI, sotto Carlo II. Regio Secretario.

Nel folio primo de' Riti antichi della Reg. Camera in carta di Corio si dice per *Magistrum Rogerium de Theate, Magna nostra Curia actorum Notarium.*

ROGIERO DI CVCCARO, in Principato citra, Medico Regio. *Nella Cedola di Teseraria Generale del* 1482. *Nel Grande Arch. della R. C.*

Nel Rationale 6. di Simione Casolla Regio Tesoriero 1491. *fol.* 58. *at. anco nell' Arch. grande*; e nel primo Rationale *di Michele d'Afflitto Tesoriero Generale del* 1486. *fol.* 113. *nel medesimo grande Arch.*

ROGIERO MARCHESE, di Salerno Giudice del Regio Ospizio, Giovanni di Giovinazzo, Bartolomeo Brancaccio di Nap. luogotenẽte del Protonotario del Regno, Giovanni di Chieti Giudice anco del Regio Ospitio, Raimondo Russo di Catania Tesoriero, Alberto Wgero, Benedetto di Piedimonte, Tomasello Pagano Ostiarij, & altri, vengono registrati nel 1320. *nello Registro di Carlo III. Figlio di Re Roberto Ind. XI. lit. E. nella Reg. Zecca.*

ROGIERO PVGLIESE, tra li Poeti antichi raccolti *da Mons. Allacci fol.* 57.

ROGIERO DI TARANTO, Logoteta, e gran Protonotario del Regno nel 1163.

Se per impatar la ragion ciuile bisognassero fatiche grandi, sudori eccessiui, & angosciosi travagli, doverebbeno pur gli huomini, solamẽte per l'amor della Scienza, ò per la grandezza dell'vtile, impiegar tutto il lor studio per acquistarla; che s'eglino non sono incitati dalla privata vtilità (vedendo con questi mezai aperta la Strada à tutti gli honori Ecclesiastici, e Secolari) almeno gli dourebbe mvovere l'interesse, e beneficio publico, perciòche col ministero delle Sacre Leggi, si conserva trà Cittadini la solita equità, & vsato costume, di donde nasce alli popoli la vera pace, e la continva quiete.

Compariscono poi gli huomini virtvosi nè Tribunali, trattano cose di stato, & importanti e fanno il più delle volte giuditio di vita, nõ che di robba; e quel che più importa (come si è visto, non solo in questa Biblioteca, ma anco nelle altre mie tre Parti *de orig. Tribunalium*) molti Dottori, facendo con la virtù la strada alla vera gloria, son pervenuti à sublime dignità, & à gradi eminenti; nel che, lasciando gli essempij antichi, basterà addurre quei dè moderni, la cui, singular dottrina è stata principalissima cagione à fargli chiamare dal più gran Rè del Mondo, dall'Italia, nella Spagna: dove più e più anni con titolo di

Reg-

Reggenti nel Supremo Cosiglio d'Italia, ne i più gravi negotij della Real Corona, nelle più alte questioni ivi ventilate, hanno palesato la virtù con tanta lor gloria, che meritevolmente furon reputati stanza, & albergo di tutta la Scienza civile.

Fanno di ciò indubitata fede Gio: Antonio Lanario, Francesco Antonio David, ambidue con titoli di Conte illustrati, Gio: Francesco de Ponte, adornato dal gran Filippo Secondo delle dignità di Conte, e di Marchese sopra Morcone, Fulvio de Costanzo, eletto Marchese di Corleto, & ultimamente a tempi nostri, Giacomo Capece, Galeora, Cavalier dell'Habito di S. Giacomo, e Duca di Sant'Angelo: Gio: Girolamo de Filippo Marchese di Miano: Antonio di Gaeta Cavalier di Calatrava, Luogotenente della Regia Camera, e molti altri, che per brevità si lasciano: questi, come tanti Scevoli, & Vlpiani celeberrimi, discorrendo con la fama della dottrina, per diverse parti della terra, hanno con chiara tromba fatto risuonare la progenie loro, la Real Città, e tutto il Regno di Napoli. Sono anco stati, e sono sprone à figliuoli, essempio à Nipoti, & regola à i posteri, acciò che per tal sentiero possino pervenire à questi honori, viver poi honestamente, vietar l'altrui offesa, amministrar à tutti con rettitudine complimento di giustitia.

Torniamo à Rogieto di Taranto Logoteta, e Protonotario del Regno nel detto an. 1173. Costui essendo huomo dottissimo, datosi in tutto all'amministratione della giustitia, divenne al suo Principe, Duce nel Consiglio; Norma nelle attioni; guida nel governo; assistendo continuamente nel Sacro Palazzo, e participando de' più alti Secreti, e Negotij della Republica, era come voce della lingua, essecutor de' pensieri, & arbitro della mente Reale. Onde con gran ragione fù da tutti stimato dignissimo Logoteta, e Protonotario del Regno, tesoro della fama publica, albergo di dottrina, e Maestro di vera eloquenza; nè altro somigliava, che imagine del Principe, sostegno della giustitia, gloria delle scienze, tempio della Città, forma de gli ordini Reali, ricetto, e stanza di tutte le virtù, onde con molta ragione deve esser annumerato frà gli huomini Illustri in lettere dell'antichissima, e nobilissima Città di Taranto: Questo Discorso hò quasi tutto preso di peso da Pietro Vincenti *nel Teatro de' Protonotarij fol. 28.*

ROMVALDO Secondo, Arcivescovo di Salerno, scrisse una Cronica Latina, che comincia dal 814. per tutto il 1178. che originalmente si tiene esser quella, che si conserva nella famosa Biblioteca de m. s. de' Cher. Regol. di SS. Apostoli in Napoli. di Romualdo II. anco Arcivescovo di Salerno, scrive Gerardo Vossio *de hist. lati. lib. 3. fol. 782.* e và anco per le stampe.

Concordia inter Alexandrum III. Summum Pōt. & Federicum I. Imperatorem, Venetijs confirmata Narratio, ad veritatis Scriptura stabilita. Criminationes ab Autore Actornm Alexandri III. & Chronico Romualdi Archiepiscopi Salernitani depulsa. Cæsaris Cardinalis Baronij authoritas a calumnijs vindicata. ex notis, & animadversionibus Felicis Contelori Bibliothecæ Vaticanæ Custodis ad Fortunati Ulmi libellum de Alexandri Tertij occulto adventu, Venetias anno 1177. Parisijs apud Dionysium de la Nove via Iacobea 1632 in fol.

ROMVALDO CIOFFO, d'Ariēzo, Domenicano, figlio del Coovento di S. Spirito di Napoli, Filosofo, e Teologo eminente, Lesse per 23. anni in diversi Conventi, e fù per sei anni Regente nel famoso Collegio del Mōte di Dio di Napoli. Vanno à torno i suoi scritti di Teologia appresso gli studiosi.

ROSATO DE NINIS, da Chieti, s'addottorò in Ferrara avanti all'Eminentissimo Cardinal Salviati à 19. d'Aprile 1551. Eletto Viceduca da Alberto Duca di Atri in tutto il suo Stato, nel 1569. Auditor Generale dal Principe Colōna nello Stato tiene in Abruzzo nel 1578. Destinato Commissario dalla Regia Camera per riconoscere le munitioni nella Fortezza di Tremiti nel 1587. Morì nel 1589. di anni 62.

Hà lasciato i seguenti m. s.

De Dote lib. 4.

De potestate Iudicis lib. 4.

Consiliorum To. 6.

Lucubrationes, & disputationes Iuris lib. 3.

RVTILIO BENINCASA, Cosentino, hà dato alla luce, con molta sua fama.

L'Almanacco Perpetuo: illustrato, e diviso in cinque parti da Ottavio Beltrano di Terranuova di Calabria citra. In Venetia appresso Nicolò Pezzana 1668. in 8.

S

SABINO DELLA CITTA DI PENNA, ne' Vestini, in Abruzzo ultra, Cavaliere, Dottor, e Maestro Rationale, & Luogotenente del Gran Camerario, nel 1374. ritrovasi nominato nel processo originale *tra Cesare Frezza; e altri di detta Famiglia, col Seggio di Nido, nel S.C. fol. 103.* & altrove.

SABINO DI CELLINO, in Abruzzo ultra, Minorita, e Teologo, Vescovo dello Guar-

dia, sotto l'Arcivescovado di Benevento, nel 1419. Wadingo *To.5. degli Annali de' Min. fol. 127. num. 6.* emendasi l'Vghello *nel To. 8. dell'Ital. Sac. fol.* 430. *num.* 16. che lo fè di Celano.

SABBATINO DE VRSIS, da Lecce, della Cōpagnia di Giesù, scrisse un Commentariuolo *degli errori de' fasti Senesi*, che dalla lingua Lusitana fù translatato in Latino, Alegamb. *fol.* 417.

SALVATORE CALENDA, di Salerno, Cavalier, e Medico, addottorato in Bologna nel 1427. sotto la Regina Giovanna II. *fol.* 164. *nella R. Z.* Venne à riformare con due altri Medici lo Studio di Medicina in Napoli: Leggesi nel regist. della sudetta Regina Giovanna II. 1423. fol. 7. ater.

SALVATORE COTETE, da Napoli, dell'Ordine de' Predicatori, Teologo, ottenne letteta da Sua Maestà per lo Sommo Pontefice à fine d'havere il Vescovado di Massa Lubrense. *nel Commune* t. 1464. *sotto Ferdin. I. fol.* 15. *àt.* che si conserva nel Monastero di Monte Oliveto di Napoli, che probabilmente è Libro preso dal grande Archivio della R. C.

SALVATORE GRISIO, della Cava, hà dato alla luce.

Antanalisi à Quesiti di Benedetto Maghetti, Opera Algebrica. In Roma appresso Francesco Cavalli 1644. *in* 4.

SALVATORE MAVSONIO, Aquilano, Medico, Oratore, Poeta, Istorico, e conservator diligentissimo delle memorie antiche Aquilane, huomo veramente Patritio, per essere stato della sua Patria singolarmēte benemerito: à cui ancor morto dan vita i molti suoi scritti, che vivono, e viveranno nelle Stampe, con perpetua gloria della sua Patria, e Famiglia. Hà dato alla luce.

Il Dialogo dell'origine della Città dell'Aquila sua Patria, cō l'aggiunta in fine d'alcuni Huomini della stessa Città, che per havere scritto, e dato in luce libri di diverse professioni, son degni di memoria. nell'Aquila, appresso Isidoro, e Lepido Facij 1594. *in* 4.

Et anco.

Della maravigliosa Vita, gloriose attioni, e felice passaggio al Cielo del B. Giovanni di Capistrano Frate Minore Osservante, Cittadino, e Protettore della fidelissima Città dell'Aquila, e vittorioso Capitan Generale dell'Essercito della Crociata, per la Santa Chiesa, contra Mahometto Secondo di questo nome, e Nono Imperadore de' Turchi l'anno 1456. *lib. Primo. in Venetia appresso Marco Antonio Brogliollo* 1627 *in* 4.

Et altre opere in verso.

Nella Chiesa di S. Maria di Paganica si legge il seguente Epitaffio.

S. D.

Hic.
Amice lector, Advena, seu Incola
Salvator Massonius, flos Samnij, & Phœbi
Iniqua falce mortis succisus iacet.
Genium Viri, & ingenium spirant
Hygia, Charis, Tempus, Suada;
Arte, plectro, cartis, & ore, cuncta simul
Velatorum Academia divino metro
Septies recta
Vim diæ mentis indicat
SS. cultus Bernardini, & Ioannis à
Capistrano.
Quorum venerationem vivens vindicavit
Sacra methodo
Vtrique mundo Medicus
Huic ille vixit septuagenarius homo

in.

Illi, quod æuum vivet
Et quod merces fert postera
Vtrumque scire te vult Aquila
Tanti Concivis olim consilio, & manu
Nunc ut credit, tuta patrocinio
Requievit XV. April. MDCXXIIII.
Bernardinus V. I.D. Fil. Patri Patritio.
P.

SALVATORE SCAGLJONE, Napolitano, ma nobile originario dell'antica, e celeberrima Famiglia d'Aversa, Carmelitano Maestro, Filosofo, Teologo, e Predicator Famosissimo, per haver cavalcato i primi Pulpiti d'Italia: ha tenuto cariche nella sua Religione di Commissario Generale del Carmine maggiore di Napoli, Priore nel medesimo Monastero: nell'anno dopo 1670. Eletto Provinciale della Provincia di Napoli, appresso Provinciale di Sassonia. Hà dato alla Luce, e consacrata all'immortalità.

Due Volumi di Panegirici Sacri, in diverse Feste della Vergine, e de' Santi. In Napoli per Gio: Francesco Paci 1672. in 4.

E tiene per dar anco alla Luce.

Un Advento, e due Quaresimali famosi.

SALVATORE VARRONE, di Cinque frondi, in Calabria, della Compagnia di Giesù, diede alle Stampe.

L'Historia del Monte Vesuvio del 1631. lib. tre. Appresso Francesco Savio.

E teneva per le mani un Opera egregia, intitolata.

Le quattro Sedi della Felicità Austriaca.

Et un libro de gli Essempij dati da Padri della sua Compagnia, per ordine di Alfabeto, Dice l'Alegam. *nel Sillabo degli Scrittori fol.* 417.

SALVO SCLANO, Medico Napolitano celeberrimo, ma originario dall'Isola, o vero Terra di Procida, ha dato alla luce.

In librum Primum Aphorismorum Hippocratis Commentaria. Ven. apud Paulum Zanfrectum 1583. in 4.

Et anco.

Commentaria praeclarissima in tres libros Artis Medicinalis Galeni. Ven. apud Ioannem Guerilium 1598. in 4.

Apologia ad Ioannem Altimarum Med. Neapolitanũ quod ea quæ dixit in Commentariis ad Aphorismos cõtra Altimarũ, sint verissima, & adducta ab eo in oppositionem, nihil penitus concludat. Ven. apud Io: Gueril. 1584. in 4.

Consilia quadam Medica, extãt ea in opere quod Ioseph Lautenbachius collegit, & edidit Francofur. apud Io: Santorum 1605. in 4.

SANTE ALESIO, da Monte Reale, in Abruzzo ultra, Agostiniano, Filosofo, Teologo, e Matematico famosissimo, erudito nella lingua Greca, e Latina nel 1538.

Ritrovasi nella Chiesa di Monte Reale dè Padri medesimi Agostiniani la seguente Inscrittione, che le serve per Elogio, riportato anco dall' Herrera *nell'Alf. ab. Agostin. fol. 569.*

R. P. Sanctis Alessij Ord. Eremit. S. Augustini
De Monte Regali, Logici acutissimi, Philosophi
Grauissimi, Mathematici realissimi, Theologique
Fundatissimi, hanc (post eius collapsum simulachrum)
R. P. M. Sanctes Ricitellus curavit pietate Christiana
Ponere imaginem. Quippe, qui cum gratus aspectu,
Doctrina facilis, & in vtraque Lingua, Græca scilicet, &
Latina esset eruditus, in omnibus ferè Christianorum
Studijs fuit celeberrimus, & potissimum in Pap. Gen. Mediol.
Bon. Rimin. Sen. Rom. Neap. Pis. Ven. Pat. In quibus
Aut Cathedras, aut Diffinitor, aut Regens, aut Lector fuit.
Et demum in Perusino gymnasio, in quo magno concursu
Et doctorum, & discipulorum per XV. annos publicè Philosophiam
Docuit, & studio adeò delectabatur, quod ad magnæ
Romanæ Curiæ à Pio IV. Summo Pont. vocatus

Dignitates respuit, respondit, Studium cum quiete
Michi dignius est. Obiit anno Dom. 1561. ætatis suæ 70.

SANTE FRANCO dell'Ordine de'Predicatori, Maestro, in Teologia ha dato alla luce.

Theses Affectiua, seu Meditationes Scholasticę super quindecim pracipua humana Redemptionis Mysteria seu Sanctissima Virginis Mariæ Rosarium, ex D. Thoma Aquinate Doctore Angelico: & super eiusdem Ortum, vita seriem, & terminum Commentaria Propositiones. Neap. typ. & Second. Roncal. 1642. *in* 8.

Symbolum Apostolorum D. Thoma doctrina explicatum, & ab erroribus Gentilium, & Hereticorum propugnatum. Et eiusdem Comentaria in Vitam S. Petri Martyris ordin. Predic. collecta. Neap. apud Secund. Roncal. 1647. *in* 4.

Speculum Quadragesimale Dini Thomæ Predicantis, elaboratum per F. Sanctem Franceum de Neap. Ord. Pręd. Sacra Theol. Mag. in Conventu S. Maria ab Arcu Nolana Dioecesis. Neap. typ. Secund. Roncalioli 1653. *in* 4.

SANTORO da MELFI, Minor Osservante Riformato, ha dato alle Stampe.

Tesori Spirituali, e Temporali cauati da Regali Monasteri di Santa Chiara, e S. Maria Madalena di Napoli; e commpartiti à tutte le Sagre Spose di Christo. in Roma appreso Francesco Felice Macini 1650. *in* 8.

Nel primo frontispitio si legge:

Paradiso di Spirituali Delitie, per tutto il Sacro Coro delle Verginelle di Cristo.

Et anco in latino.

Morales Commentarij in Statuta, & Constitutiones Summarias Ordin. fratrum Minorum de Obseru. Ven. apud Bertanos 1664. *in* 4.

SEBASTIANO AIELLO, Napolit. Filosofo, e Dottor Fisico, tra gli Autori diversi, che vẽgono raccolti nella Oligantea delle lodi d'Alberto, Acquaviva d'Aragona X. Duca d'Atri. & ha dato alla luce.

Breue Discorso sopra l'imminente Peste nel Regno di Napoli l'anno 1575. 76. *&* 77. *in Napoli appreso Horatio Salviani* 1577. *in* 4.

SEBASTIANO AQVILANO, Settatore di Galeno, fù Medico assai celebre al suo tempo, hebbe la Cathedra di medicina nello Studio di Padova.

Si Legge sopra la sua Sepoltura, dentro la Chiesa di S. Massimo nell'Aquila.

Agios ille Dominus in mundo posuit isto
Sebastianum Magistrum omni sapientia doctum;
Artis erat plenus, & Medicinæ Doctor amenus,
Præ cæteris fulgens omni sapientia plenus
Quem Deus æternus custodiat trinus, & vnus.
A. D.
M. CCCC. XLIII.

Fà mentione di lui Tiraquello nel Tratt. *de Nobilit. al cap.* 31.

ha scritto,

De Morbo Gallico lib.

De Febre Sanguinea quæstio. Basilea 1537. *& Lugduni* 1532. *Cum Mareo Gatinatia.* Gisn. *in Bibliot. fol.* 744.

SEBASTIANO D'ALESSANDRO, di Reggio in Calabria, figlio del Carmine Maggiore di Napoli, Carmelitano, molti anni Regente Prefetto, Lettore di Teologia in detto Conu. Maggiore; nel 1656. Vic. Generale di Nap. per anni 4. nel 1660. Assistente Generale d'Italia per anni 6. nel 1671. Vescovo di Ruvo in Terra di Bari. ha dato alle Stampe molti Panegirici eruditi, & ultimamente nel 1670. un lib. intitolato.

Libra pensilis de num. Pradestinatorum, & reproborum. Roma, ex Tp. Ægidij Gezzi. 1671 *in* 4.

Et anco.

Apologia pro Carmelitis, & una oratione.

SEBASTIANO BARTOLO da Montella, in Principato ultra, Medico celebre, ha dato alle Stampe.

Breue Ragguaglio de Bagni di Pozzuoli dispersi, inuestigati per ordine del Sig. D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè, e ritrouati da lui. Nap. appresso Roncagliolo 1667. *in* 4.

SEBASTIANO CAETANO, de'Min. osservanti, Ministro Provinciale di Terra di Lau. Teologo. ha dato alla luce:

Commentarium in Decreta Cardinalium Congreationis Rituum circa Missarum celebrationem. Neap. 1630. *in* 4.

SEBASTIANO NAPODANO, Napolitano hà Stampato.

Placita Principij Seu Constitutiones Regni Neapolitani, cum Glossis Dominorũ Sebastiani Neapodani Marini de Caramanico, Bartholomai de Capua,

Capua, & Luce de Penna: cum additionibus & apostillis D. Nicolai Superantij Patricij Ven. Militis. Hierosolymitani Il. Doctoris. Lugduni apud Dionysium de Karsy 1533. in 4.

SEBASTIANO RINALDO, di Lanciano, Vescovo di Calcidonia ha dato alla luce:

Sebastiani Rinaldi Episcopi Chalcedon. Oratio ab eodem in Cathedrali Ecclesia Anxianensi habita, dicta pro Serenissimi Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici obitu, suorum Conciviū nomine, funebri, celeberrimaque pompa cohonestatæ sunt exequiæ. Romæ Typ. Nicolai Mutij 1599. in 4.

Et anco.

Historie della nobilissima Famiglia Bucca, raccolte dal Reverendissimo Monsignor Sebastiano Rinaldi Vescovo di Calcidonia, & Guardia. Nap. appresso Gio: Battista Gargano, e Matteo Nucci 1617. in 4.

SELVAGGIO CERRO, di Sora, ha dato alla luce.

Gli Avvertimenti, e detti Morali: nè quali si dimostra a Giovani come habbiano da governarsi per far profitto ne i Studij, e vita honorate. in Nap. appresso Giuseppe Cacchi 1571. in 8.

SEMPRONIO ASCIA, di Bari, Dottore celebre. ha dato alla Luce.

Interpretationes verborum Permutationis, Caroli II. initæ cum Reverendo Capitolo S. Nicolai de Baro. Super verbo Iurisditionis, & exilij. Neap. apud Tarquinium Longum 1600. in 4. Et etiam.

Determinationes in utroque Iure, materiam Contractuum, ultimarū voluntatum, àc Iuris Patron. tam Ecclesiastici quam Laicorum. Barij 1607. apud Iul. Cas. Venturam in fol.

Et anco.

Tractatus, de Solutione in duriorem Causam cum Materia Spuriorum noviter explicitus. Barij, apud Iulium Cæsarem Venturam 1603. in 4.

SERAFINO FELLECCHIA, da Nola, Dottor delle Leggi famoso, & erudito in belle Lettere, diede il suo nome alla Religione Camaldolese, fiori circa l'anno 1630; e morì con opinione di gran bontà di vita.

SERAFINO AQVILANO Fù huomo di raro ingegno, & tale che nella Poesia volgare potea pareggiarsi à gli altri più celebri del suo tempo.

Scriße in sua Lode Angelo Coltio, Francesco Flauio, & altri citati da Massonio, *nell'orig. dell'Aquila fol.* 155.

Hebbe nella sua morte dall'Aretino il seguente bello Epitaffio sopra la Sepultura in Roma, nella Chiesa di S. Maria del Popolo.

Qui giace Serafin, partirti hor puoi,
Sol d'haver visto il sasso, che lo serra
Assai sei debitore à gli occhi tuoi.

E nello libro delle sue compositioni si vedono due versi latini d'incerto Autore, non meno vaghi del detto epitaffio, che son questi.

Carmina, plectra, sales, risus, spes, gaudia, cantus,
Hoc sita sunt tumulo, quo, Seraphine, jaces.

Oltre all'arte della Poesia, fù Serafino valentissimo Musico, e molto gratioso nel canto, fù Cavaliere Gierosolimitano, e Cōmendatario.

Francesco Sansovino *nella descrittione delle famose* Città d'Italia scrive queste parole.

Fù anco Aquilano Serafino, il quale avanti, che la lingua Volgare fusse da Pietro Bembo ridotta nel suo pristino splendore, fù riputato à suoi tempi, va altro Petrarca. va per le Stampe, Una sua Opera intit.

Dell'Elegantissimo Serafino Aquilano, quasi tutta di nuovo riformata con moltre cose aggionte: quale si contengono: Sonetti 165 Epistole 7. Disperate 3. Barzellette 19. Eglogbe 3. Capitoli 20. Strambotti 27. Stampati. In Ven. per Mario Pagan in Frezaria all'Insegna della fede 1557. in 8.

SERAFINO DI CHIETI, Minorita, ancorche poco intendente della Grammatica, con tuttociò riputato è stimato per egregio Ecclesiaste, e Predicatore famoso per la molta sua Bontà di vita, e che facea stupir ogn'uno, che lo sentiva parlare ò predicare. fiori nel 1510. stà Sepolto nel Convento di Ciu. S. Angelo di S. Berardino.

Leggési Francesco Gonzaga *De Orig. Seraf. Relig. Par. 2. fol.* 114. Monf. Marco di Lisbona *nella Par. 3. delle Cron. di S. Francisco lib. 8. fol. 273. lit. A.* Paolo Regio *nè Santi, e B. del Regno cap.* 24. Luca Wadingo *nel To. 6. dell' Annali de' Min. fol.* 485. *num.* 47.

SERAFINO COLLINI, Napoletano, Canonico Regolare Lateranense Filosofo, Teologo, e Predicatore famoso: ha dato alla luce:

La Regia Tomba. Orationi Funerali, da lui composte predicando nell'Annuntiata di Napoli nel

nel 1615. e recitate nella Chiesa Ducale di Mantua, per l'Essequie celebrate da quelle Altezze Serenissime in morte di cinque Prencipi Eminenti.

Cioè.

Di Rodolfo II. Imperadore. Di Henrico IIII. Re di Francia, di Margarita d'Austria Reina di Spagna. Di Leonora de Medici Duchessa di Mantua. Di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantua. In Napoli per Lazzaro Scorigio 1615. in 4.

SERGIO FREZZA, di Ravello, Secretario di Rè Rogiero, & Arciuescouo di Siponto nel 1130. nella Chiesa di S. Domenico Maggiore leggesi la seguête Inscrittione, riportata anco. *Dall'Ughel nell'Ital. Sac. To. 7. fol. 1120. num. 6.* e da Cesare d'Engen. *nella Nap. Sac. fol. 282.*

Sergij Frecc. à Secret. Roger. Sicil. Regis Archiep. Sipont. Iacobi Caroli II & post Robert. à latere Consil. Albert. Epis. Caetani.

SERGIO URSONE, Napolitano, ha stampato *La Glosa sopra le Constitutioni del Regno.* Gis. *in Bibl. fol. 750.*

SERAFINO MAIO, di Nap. dell'Ord. de' Predic. Maestro in Teologia, e de' primi Predicatori de' suoi tempi, fù due volte Regente nello studio Generale di Napoli, lesse per lo spatio di dieci anni, e più à gli Padri Certosini di Napoli la Sagra Teologia.

SERAFINO RINALDI, Nobile della Città di Nocera (congiunto in Sangue, per la sua nobilità con molti Cavalieri Napoletani) dell' Ord. dè Predicat. Maestro in Teologia: due volte Regente, e Priore del Regale Conu. di S. Domenico di Nap. due volte Vicario Generale della Prouincia del Regno, e Prouinciale di quella. Moderò molti anni la catedra di S. Tomaso d'Aquino di Nap. Lettore di Teologia nè publ. Studij di Nap. nel 1625. Da Vrbano VIIJ. fù assonto al Vescovato di Motola: à preghiere dè gentilhuomini, e Cittadini della Città di Sorrento.

Scrisse una Defensione de' Miracoli, & attioni mirabili di S. Antonino Abbate dell'ordine Benedittino, Protettore della detta Città, operate negli essissi, contro maligni spiriti, con la quale si risoluone coll'autorita della Sacra Scrittura, e dottrina de Santi Padri le difficoltà inserte, che conseruasi nel Regal Conuento di S. Domenico, di Napoli.

Fù caro à Prencipi; onde lui consultò al Cardinal Borgia destinato Vicerè di Nap. che entrasse subito à quel possesso, per togliere la rouina del Regno congiurata dal Duca di Ossuna, come riferisce il Dottor Horatio Feltrio nel suo erudito m. s. intit.

Conatus irriti Ossuna Ducis, dove lo chiama *insignis Theologus Dominicanus. mori nel 1627.*

SERAFINO della SALANDRA, Predicatore, Lettore, e Diffinitore della Prouincia Riformata di Basilicata, ha dato alle Stampe:

Adamo caduto Tragedia Sacra. in Cosenza per Gio: Battista Maio, e Francesco Rodella 1647. in 8.

SERENO NAPOLITANO Agostin. Maestro di Teologia fiorì nel 1459. *Herr. nell' Alfab. Agost. fol. 398.*

SERVIO CORNELIO MARCELLO, Caualiere Romano; Triumviro, Flamine Quirinale, e publico Avvocato, ma se d'origine da Chieti, ò da Corfinio; ò da altro luogo del Regno non l'hò fin hora dilucidato. leggesi una bellissima Inscrittione in sua lode fattagli dalla Republica, e Città di Corfinio, hoggi Pentima in Abbruzzo citra, nel Palazzo del Vescovo, nell'ingresso della porta, vista, & trascritta da me nella forma seguente.

SER. CORNELJO
SER. F. P. NEP. P. PRO
NEP. P. AB. NEPOTI
DOLABELLAE MET
LIANO POMPEIO MAR
CELLO. III. VIR. A. A. A. F. F.
SALIO. PALAT. QVÆSTORI
DIVI TRAIANI PARTHICI
SEVIR. EQVIT. ROM. TVRM
III. PR. COS. FLAM. QVIR.
CORFINIENSES. PUBLICE
PATRONO.

Le

Le esplicationi, & eruditioni, che cadono nella sudetta inscrittione, s'haveranno da mè nella Descrittione del Regno, con tutte le altre Inscrittioni: tra tanto vegganſi Mareo Valerio Probo, e Pietro Diacono *de Notis Romanorum interpret.* Aldo Manutio *in Ortographia*, Giorgio Gualthero *in Sicilia, & Bruttiorum antiqua tab.* Lorenzo Pignorio *in vetuſ. tab.* Fräcesco Angelooi *nell'hiſt. di Terni*, Gabriele Simeoni *nell'illuſtratione de gli epitafi*, il Coote Giacomo Zabbarella *ne gli Aronzi, ò vero de' marmi antichi*, Giuſeppe Caſtiglione *nelle varie lettioni*, Giulio del Pozzo *ne gli Elogij de' Giudici, & Ann. del Coll. Veroneſe*, Settorio Urſato *in Monumenta Patavina*, Gio: Battiſta Ferrerio *in Muſis Lapidar.* Lucio Camarra de Teate antiquo, & altri.

SESTO AVLIENO, di Venafro Duoviro, e Flamine Auguſtale: nella Città di Venafro, leggeſi la ſeguente, nobiliſſima Inſcrittione in ſua lode.

SEX. AULIENO. SEX. F.
ANI
PRIMOPIL. II. TRI. MIL.
PRÆF. LEVIS. ARMAT.
PRÆF. CASTR. IMPE. CÆSAR.
AUGUSTI. CÆSARIS AUGUSTI
PRÆF. CLASSIS. PRÆF. FABR. II. VIR.
VENAFRI. ET. FORO IULI. FLAMINI.
AVGVSTALI
NEDYMVS, ET GAMVS
LIB.

SESTILIO MAZZVCCA, di Calabria, erudito in lingua Greca, e Latina; celebre per la varia ſua dottrina, fù fatto Veſcovo d'Aleſſano nel 1592. a 13. di Giugno. *Vghell. nell' Ital. Sac. To. 9. fol. 120. num. 3.*

SEVERO TRAFAGLIONE, Napoletano, Monaco Cartuſiano, di varia eruditione, ornato, e di buoni coſtumi, ſcriſſe varij Opuſcoli, e fra gli altri.

Summula Caſuum Conſcientia.

De Viris Illuſtribus Cartuſienſis ordinis libellus, collectus ex varijs monumentis, primum à D. Nic. Riccio de Taberna profeſſo Cartuſia S. Stephani de Boſco.

Chronicon omnium Priorum, & de eorundem geſtis Cartuſia S. Martini.

Vita Ven. P. D. Bernardi Syndgravij, & Io: Angeli de Spenis, che m. ſ. ſi ritrovano nel Monaſtero di S. Martino di Nap.

SCIPIONE AMETRANO, Napoletano, hà dato alle ſtampe.

Della Famiglia Capece, opera intitolata à Federico Tomacello Marcheſe di Chiuſano. Nap. appreſſo Coſtantino Vitale 163. in 4.

SCIPIONE AMMIRATO di Lecce, hà dato fama ſublime à voli della ſua penna, col publicare alla luce del Mondo:

Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito. in Padua 1642. per Paolo Frambotto 1642. in 4.

Gli opuſcoli, diviſi in Tomi due. Il primo contēgono nel fol. 35. una Oratione ſcritta alla Nobiltà Napoletana, confortandola ad andar alla Guerra d'Vngaria contra i Turchi: ove ſi raccolta aſſai degna di diverſi huomini illuſtri in arme del Regno; e molte altre coſe dettate dal ſuo facondo talento. In Fiorenza appreſſo Amadore Maſſi, e Lorenzo Landi 1637. in 4.

Il Rota, o vero dell' Impreſe, Dialogo. in Fiorenza per Filippo Giunti 1598. in 4.

Delle Famiglie nobili Napoletane, Parte Prima. in Fiorenza, appreſſo Giorgio Mareſcotti *1580. in foglio Reale.*

Delle medeſime. Parte Seconda. In Firenza, per Amadore Maſſi da Forlì 1651. in fol.

Delle Iſtorie Fiorentine libri venti. dal principio della Città, fino all'anno 1434. nel quale Coſimo de' Medici il vecchio fù reſtituito alla Patria, in Firēze nella Stāp. di Filippo Giūti 1600. in f.

Oratione fatta nella morte di D. Franceſco de Medici Gran Duca di Toſcana ſuo Signore. in Firenza appreſſo i Gionti 1587. in 4.

Oratione del medeſimo, nella morte di Filippo II. Rè di Spagna, al Potētiſſimo Rè di Spagna Filippo III. ſuo Signore, detta Filippica III. Fiorenza, per Filip. Giunti 1598. in 4.

Et anco ſcriſſe.

Della Famiglia de' Paladini di Lecce. in Firenze appreſſo Giorgio Mareſcotti 1595. in 4.

Et anco

Poeſie Spirituali. in Ven. appreſſo Giacomo Sarzina 1634. in 4.

Vegganſi Lor. Craſſo *negli elogi Par. 1 fol. 107.* Et Bernardino Rota *nel lib. 3. delle ſue Elegie fol. 22.* le fà la ſeguente elegia.

AD SCIPIONEM AMMIRATVM.

Ammirate hùc hùc, quò te vocat Aegla, venito:
Non benè cum musis convenit aula, fotum.
Ecquid adhuc vanas lentus teris aulicus horas?
Felle venenato tacta superba madent.
Huc tecum veniat Ninus, nec Cambius absit,
Tu Cicarelle veni, tuque Maranta veni.
Qui simul hic repetant iterum Mors una duobus
Et recolant gemitus tot monimenta mei.
Quotum colloquiò statuæ, circumque resultet
Porticus, & nostro picta dolore domus, &c.

SCIPIONE BELLA BONA, d'Avellino Baccelliere dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, hà dato alle stampe.

Raggnagli della Città d'Avelline.in Trani, per Lorenzo Valerij 1656.in 4.

SCIPIONE BILOTTA, gentilhoomo Beneventano, e Dottore famoso, Barone di Mancuso, e Lentace in Regno, e del Peschio S. Angelo nella giurisditione Beneventana, Commissario Generale della Campagna per tutto il Regno, sotto la Maestà di Filippo II. & Avvocato Fiscale nella G. C. della Vicaria, in luogo di Gio: Camillo Bilotta suo fratello, hà dato alla luce.

Aliquot Iuris responsa, sivè Consilia. Neap.Typis Roberti Molli 1637.in fol.

SCIPIONE DEBONIS, Carmona, Dottore Napoletano di sollevato, & aeuto ingegno, dopo essere stato Regio Auditore in varie Provincie del Regno, hà dato gran saggio del suo valore, in tempo, che s'eliggevano per le Regie Audienze, soggetti eminenti, ritiratosi nella Patria, diede alla luce un Trattato assai erudito.

De ingenuis moribus, studijs liberalibus Adolescentia, ac rei militaris exercitatione. Neapoli, apud Franciscum Antonium Amedeum 1620.in 4.

Vive hoggi il suo figlio Gio: Battista de Bonis Avvocato primario ne' supremi Tribunali di questa Città, non degenerante dalla dottrina, & eruditione d'un tanto suo Padre.

SCIPIONE BOZZVTO, Cavalier Napoletano, & in Legge Dottor famosissimo, Fratello del Cardinale Annibale Bozzuto, da Vescovo di Calvi, passò à 14. di Febr. 1582. Vescovo di Lucera, detta de' Saraceni, in Puglia, ove essendo vissuto con fama di Prelato assai buono, e virtuoso; entrandovi i Banditi per saccheggiarla, fù con una scopettata barbaramente ucciso nel 1591. e con pompa lacrimevole, compassionato, e da tutto il popolo, nella Chiesa Cathedrale sepolto.

Vghel. nell'Ital. Sac. To. 8. fol. 466. n. 48.

SCIPIONE CAPECE, Cavaliere Napoletano, Dottore famoso, e Poeta assai erudito, hà dato alla luce.

Super Tit. de acquir. possess. ubi multa in pract. & in materia Feudorũ, & Cõstit. Regni cõtinẽtur. Neap. apud Io: Sultbachium in 4. absq; anno.

De Principijs rerum libri duo. de Divo Io: Baptista Vate maximo libri tres, & elegia quadã cum epigrammatis. Neap. apud Io: Iacobũ Carlinum 1594. in 8.

Et anco

Magistratuum Regni Neapolis, qualiter, cum antiquis Romanorum conveniant, compendiolum nunc demum recognitum, & instauratũ. Neap. ex Typ. Stelliola 1594. in 4.

Leggasi l'Elogio gli fà Lor. Crasso nella Par. 2. fol. 176.

SCIPIONE FALCONE, Napoletano, Speciale di Medicina, hà dato alle stampe.

Discorso naturale delle cause, & effetti dell'incẽdio nel Monte Vesuvio, con relatione del tutto. in Nap. appresso Ottavio Beltrano 1632. in 4.

SCIPIONE FIORILLO, Napoletano Medico, e Filosofo eminente, hà dato alla luce un parto degno del suo grande ingegno.

Expositio Prolegi Averrois, super libro Posteriorum. Neap. apud Iosephum Cacchium Aquilanum 1574. in 4.

SCIPIONE ERRICO, Napolet. (leggi. l'Aut. delle glorie degl'incogniti di Ven. fol.) per Patria, & origine; mà per nascita Messinese, ò Cosentino, Filosofo, Teologo, e Poeta, publicò nell'età di vẽt'ãni *due Idilij l'Endimione, e l'Arianna*, che furono riceuuti con grandissimo applauso. hà scritto nel corso della sua vita diverse opere in verso, & in pro-

Prosa, e nello Linguaggio Latino, e Toscano. S'àmira nell'Opere dell'Errico, oltre alla facilità dello stile, la vivezza de' concetti, la dolcezza de' tratti, la gentilezza delle maniere, la leggiadria dell'inventione, e l'argutezza tal volta della Satira, accompagnata dalla gravità delle Sentenze, e dell'utilità de gli ammaestramenti, così dice l'eruditissima penna *Dell'Autore delle glorie de gl' Incogniti di Venetia nel fol.* 398.

L'Opere, che di questo Autore si leggono publicare al Mondo, per mezzo delle Stampe, sono.

Li Ritratti di bella Donna in festa rima.

L'Endimione, e Arianna Idilij.

La Via Lattea in festa rima.

Le Rime Liriche.) *Poemi Eroici*

La Babilonia destrutta, e)

La Guerra Troiana

La Rivolto di Parnaso, e le) *Comedie.*

Liti di Pindo.)

L'Occhiale Appannato, Dialogo: nel quale si difende l'Adone del Cavalier Gio: Battista Marino, contra l'Occhiale del Cavalier Fra Tomaso Stigliano. In Messina per Gio: Francesco Bianco 1629.

Difesa dell' Arcivescovato Acherontino, contro il medesimo.

Le guerre di Parnaso Prima, e seconda Parte.

La Croce Stellata, Poemetto in Ottava Rima.

Il Passaggio di Mosè Parafrasi Poetica in Prosa.

L'Austria Vittoriosa, Epitalamio nelle nozze della Principessa di Botero, e del Principe D. Federico Colonna.

Vn Poemetto Sopra la Lettera della Madonna Scritta a Messinesi.

La Deidamia Opera Musicale.

Et haveva da Stamparsi.

Le Trasformationi, ad imitatione d'Ouidio.

De Bello iusto, siue de hæreditate Regnorum: riportati dal sudetto Aut. delle glorie de gl' Incogniti.

SCIPIONE LENTULO, Napolitano, hà dato alla luce:

Responsio Orthodoxa pro edicto Illustrissimorum DD. trium fœderum Rhetiæ, aduersus hæreticos, & alios Ecclesiarum Rheticarum perturbatores promulgata: in qua de magistratus authoritate, & Officio in coercendis Hereticis, ex verbo Dei, disputatur. Geneva Joan. le Preux 1592. *in* 8.

SCIPIONE MAZZELLA, Napolitano, ha dato alle Stampe.

„ Le Vite de i Rè di Napoli, con le loro effigie „ dal naturale, in Napoli ad istãza di Giu„ seppe Bonfadio 1594. in 4.

„ Sito, & antichità della Città di Pozzuolo, e „ del suo amenissimo distretto, cõ la descrit„ tione di tutti i luoghi notabili, e degni di „ memoria, di Cuma, di Baja, e di Mi„ seno, e de gli altri luoghi cõvicini: Postoci „ medesimamẽte tutti i Bagni, e loro proprie„ tà, non solo di Pozzuolo, e di Baja, ma„ anco dell'Isola d'Ischia, col modo, e rego„ le, che quelli s'hãno à pigliare, & a quali „ infirmità giovino. Nap. appresso Hor. „ Saluioni 1591. in 8. & anco la

Descrittione del Regno di Napoli: nella quale, s'ha piena contezza, così del sito d'esso, de' nomi delle Provincie antiche, e moderne, de' Popoli, delle qualità de' Paesi, e degli huomini famosi, che l'hanno illustrato; come de' Monti, de' Mari, de' Fiumi, de' Laghi, de' Bagni, delle Minere, e d'altre cose maravigliose, che vi sono: con la nota de' fuochi, delle impositioni, de' Donativi, e dell' entrate, che n'hà il Re &c. In Napoli ad instanza di Gio: Battista Cappello 1601. *in* 4.

Ilquale Mazzella habitava alla Piazza dell'Olmo in una bottega all'incontro la Fontana dell'Incanto, e mentre publicò la sudetta Descrizzione fù impedito dal Sacro Consiglio, ad istanza di Gio: Lorenzo Gualterio Aquilano che pretese non douersi dar fede alla detta sua Historia, mentre scrivendo della Nobiltà dell'Aquila havea pretermesse molte Famiglie nobili, & in particolare la sua; & all'incõtro molte ignobili riposte tra le nobili, il processo è nel S. C. appresso Giacomo Figliola.

SCIPIONE METTOLO di Manfredonia Dot. celebre, e Regio Cõsigliere, per Servitij prestiti alla Corona di Sua Maestà, ottenne un Officio di Regio Credinziero del Sale nella sua Padria. *Execut. primo* 1496. *&* 97. *fol.* 212. *nel Grande Arch. della R. C.*

SCIPIONE dè MONTI, nacque nella Terra di Corigliano, nella Provincia di Ottranto, posseduta da suoi Progenitori, col titolo di Marchese: diede sempre opera à gli Studij di belle lettere, e scrisse in più Idiomi, cioè in Lingua Greca, Latina, Toscana, Spagnola, e Francese: cantò in verso heroico le prodezze di Giorgio Castrioto, detto per sopranome, Scandarbego; e raccolse tutte le Rime, e Versi in lode dell'Illustris. D. Giovanna Castriota Carrafa Duchessa di Nocera, e Marchesa di Civita Sant'Angelo, con molta sua fatica, e fama. *Stamp. in Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi* 1585. *in* 4. Leggi'l di più nella sua Vita scritta da Monsignor Paolo Regio, tratta *dalli suoi Elogij degli Huomini Illustri del Regno*, nel principio della sopradetta Opera.

SCIPIONE PAOLUCCI, Napolitano, della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, & erudito in belle lettere, ha dato alla luce.

„ Panegirici sacri, in Napoli per Giacomo „ Gaffaro 1639. in 8.

» Missioni de' Padri della Compagnia di Giesù nel Regno di Napoli, Stamp. anco in Nap. nella Stamperia di Secondino Roncagliolo 1651. in 4.
» Giardinetto di fiori di Maria, ò vero Varie Pratiche di riverire la B. V. MARIA, composto dal P. Francesco de la Croix della medesima Compagnia, tradotto dalla Lingua Latina nell'Italiana dallo stesso Paolucci. in Napoli per Francesco Savio 1642. in 12.
» I Sospiri del Mondo per la nascita del Verbo Eterno al rimedio de' mali cagionatili dal peccato originale, Sermoni detti nella Novena del Santo Natale, con un Sermone della medesima festa. Nap. per Giacomo Gaffaro 1655. in 12.
» Della Principessa Romita, ò vero dell'Historia di S. Apollinare Vergine, libri due, Scritti da D. Paolo Piccinini; ma è opera dello stesso P. Scipione Paolucci, in anagramma. Ven. 1653. in 8.

SCIPIONE PASCALE, Gentilhuomo di Cosēza, dotto, & erudito, Vescovo di Casale. leggasi l'elogio le fà Giano Nicio *Nella Pinacotheca fol. 256. num. 145.*

SCIPIONE PUTEVINO, di Nardò ne' Salentini, Oratore, e Poeta, erudito in Lingua Greca, allo scrivere di Pietro Angelo Spera *Nello lib. 4. de Nobilit. Profess. fol. 365.*

SCIPIONE RENDINA, Napolitano Dottore hà dato alla luce:
Promptuarium Receptarum Sentētiarum Juris, tàm Canonici, quàm Civilis. Neap. ex Typ. haredum Tarquinij Longhi. 1621. in fol.

SCIPIONE ROVITO, di Tortorella nella Lucania, Regente della Regia Cancellaria, del quale hò scritto bastātemente nella mia *Par. 2. de orig. S. R. C. lib. 4. cap. 1. fol. 335. num. 199.* e veggasi Lorenzo Crasso *Negli Elog. Par. 2. fol. 131.*

SCIPIONE SALITURO, delli Luzzi Giudice Criminale della G. C. della Vicaria, diede alla luce:
De Tributis, & superindictis Regi debitis tùm per subditos, quàm per immunes, & quovis privil. exemptos, pro communi utilitate ad repellendos hostes ad Regni, Religionisque defensionē. Lycij apud Petrum Michael. 1641. in 4.
Et altre Materie riportate da me nella *Par. 2. de orig. S. R. Cons. lib. 4. cap. 1. fol. 359.*

SCIPIONE SGAMBATI, Napolitano della Compagnia di Giesù hà dato alle Stampe
Exercitatio Theologica. Antuerpia ex offic. Platin. 1631. in fol.
Ragguaglio della Vita di S. Francesco Borgia, primo Duca di Gandia, poscia Terzo Generale della medesima Compagnia di Giesù, ristampato di nuovo in Napoli per Novello de Bonis 1671. in 8.
Et anco.
Oratio. hoc anno Vera Tehologia Nonū Sæculum nasci sectas omnes ad interitum Vergere habita in renouatione Studior. Coll. Neap. eiusd. Societatis an. 1620. Et eod. an. impress. apud hared. Tarquinij Longi in 4.

SCIPIONE TEODORO, Gentilhuomo di Sorrento, Avvocato primario ne' supremi Tribunali, dopò Regio Consigliere nel 1626. del quale hò scritto nella mia *Par. 2. de orig. S. R. C. lib. 4. cap. 1. fol. 355. num. 162.*
Il quale ne' primi anni della sua gioventù, diede alle Stampe, sotto nome dell'incognito Accademico otioso.
Alquante Rime, app. Ottavio Beltrano. in Nap. 1634. in 8.
Vnitamente con una Comedia intitolata.
Gli amanti ingelositi. app. il Sudetto, e nel medesimo anno.

SCIPIONE VALLATO, di Cesarano, ne' Salentini Filosofo, & erudito in belle lettere, morì Secretario del Principe di Conca nel 1605. Pietro Ang. Spera *Lib. 3. de nobil. profess fol. 121.*

SCIPIONE VALLEREGIA, Dottore celeberrimo, col titolo di Signore, vien numerato nella sua Patria della Guardia Grele in Abruzzo Citra *nel 1532. fol. 249. num. 900. nel Grande Archivio della R. C.*

SCIPIONE TOMASO Crispo, nobile Napolitano, stà in atto Stampando.
I Ragnagli historici dell'antico, e memorabile Vespro Siciliano, appresso Francesco Paci in 8. in Napoli.

SCELTA di RIME di Diversi Signori Napolitani, *Stampata in Ven. dal Giolita 1556. in 8.*
Ove per lo più vengono registrati *Sertorio Pepe, Isabella Morra, Antonio Epicuro, D. Ferrante Carrafa, Bernardino Rota, Angelo di Costanzo, e molti altri.*

SCOLA SALERNITANA, diede alla luce:
Opusculum de conseruanda bona Valetudine, ad Regem Angliæ Ven. apud Jo: Mariam Lerunum 1573. in 12.

SIGISMONDO GAMBACORTA, Cavaliere Napolitano, Canonico Regolare Lateranēse di S. Pietro ad Ara di Napoli, & Abbate di S. Modesto di Benevento, Teologo, da Papa Paolo V. eletto Vescovo, di Telese nel 1613. Morì nel 1636.

SIGISMONDO LOFFREDO, Cavaliere Napolitano, Consigliere Collaterale, e Regente nel Consiglio d'Aragona, e nella Regia Cancellaria di Napoli diede alla Luce:
Consilia, sive Responsa, Paraphrases feudales, subtilissimaque Quæstiones utiles, & quotidiana, nec nō doctissima Cōmentaria ad l. Iuriscon. sultus ff. de gradibus. Venet. apud Junctas 1572. in fol.

SILIO ITALICO, Leggi di sopra Caio Silio.

SIL-

SILVANO Da VENAFRO, huomo di belle lettere, il quale nel 1533. mandò alle Stampe *Un pieno Commentario sopra il Petrarca*: In cui si vede hauer egli con bel modo, e varia eruditione spiegato più di 400. luoghi di quello, diversamente da ciò, che altri han detto. *Stamp. in Nap. in 4. ne si dice appresso chi. Dedicato al Prencipe di Solmona D. Filippo de la Noy.*

SILVESTRO D'AFFLITTO, nobile Amalfitano, Cher. Reg. hà lasciato un m. s. sopra la Teologia Scolastica in 4. divisa in 2. Tomi, che si conservano in S. Maria de gli Angioli di Napoli.

SILVESTRO GALEOTA, Cavaliere Napolitano, e Regio Consigliere, Protomedico Regio nel 1480. Padre di Bernardino Regio Consigliere celeberrimo, del quale hò scritto nella mia *Par. 2. de orig. S. R. C. lib. 4. cap. 1. fol. 273. num. 90.*

SILVESTRO de MASCOLIS, di Chieti, ma d'origine da Villa Magna, lontana da essa tre miglia, Avvocato Fiscale nella Regia Camera, e Presidente di gran nome nel 1496. di ciò hò scritto à bastanza nella *Par. 1. de orig. Tribun. lib. 4. cap. 14. fol. 233. num. 18.*

Vi fù anco Guiglielmo de Mascolis d'Arimini Avvocato Concistoriale in Roma nel 1410. ripottato dall'erudito Carlo Carthari *Nel suo Sillabo d'Avv. Concist. fol. 27. lit. B.*

SILVESTRO di ROSSANO, Minorita Stàpò *Un Trattato de Contemplatione Sanguinis Jesu Christi*. Vuadin. nella *Sillab. Script. ordin. Mia. fol. 316.*

SILVESRO DEL TUFO, Napolitano, ma d'origine Aversano, di famiglia nobilissima, Cher. Regol. Teologo famoso, Vescovo di Motola nel 1599.

SILVIO ANTONIANO, delli Castelli in Abruzzo ultra (oue si fà l'arte della Figolina così celebre per tutta l'Italia) fù Oratore, e Poeta famoso. Pietro Gravina nello *Lib. de suoi Epigrami fol. 35.* L'indrizza li seguenti versi.

ANTONIANO SILVIO POETÆ ELEGANTISSIMO

Misisti leporem quia fundis ab ore leporem
Hic te formosum non lepus ipse facit.
Nec lepore indigeas cavit natura, sed amplas
Tu tibi das lepido carmine mentis opes.
Formosum faciet septem lepus ipse diebus.
Sed tua perpetuum dat mihi musa decus.

Paolo Manutio *nelle sue Epistole nel lib. 2. fol. 67.* l'invia una Epistola, che comincia in questa forma.

Silvio Antoniano. Ferrariam.
Acutè admodum mi Silvi, nec minus amanter scribis, &c.

Gio: Battista Lauro *in Orchestra Theatri Romani nel fol. 62.* così và dicendo.
„ At Silvium Poetinum Antonianum se mox
„ trasnovinauit obtestor qui ad eam adole-
„ scens uersus ex tempore conditos decanta-
„ bat, & Principum gratiam emerebatur. Quid
„ si eundem fasciculum, quo Ioanni Ange-
„ lo Medici Cardinali Pōtificatus vaticinium
„ fecit (Pius 5. IV. fuit) hic adservatum in
„ scriniolo tibi ostendero.

Leggasi l'Additt. *al Ciacconio nel vol. 2. f.* 1190. *an.* 1598. *num.* 29. e finalmente la vita sua scritta *da Giuseppe Castiglione.*

E Mutio Panza *ne' suoi Elogij m. s.* dice così.

Silvius Antonianus S. R. E. Præsb.
Card. Tit. S. Salvatoris in Lauro
Ex celeberrimo, ob Figulinam
Artem, Castellorum, oppido
In Valle Silicia, Pinnensis Diocæsis oriundus
Ob insignes animi sui dotes
In Purpuratorum PP. Collegio

A Sanctissimo Clemente PP. VIII.
Cooptatus
Et sibi, & suis splendorem
Peperit incredibilem, & Patriæ, & Diocæsi
Maximo fuit ornamento. An. Dom. MDXCII.

Diede alla luce
L'emendatione *à Gabriele Ferno*, e scrisse
Sei libri sopra Terentio, impressi in Ven. appresso li Gionti nel 1565. *in* 8. Gisn. *in Bibl. fol.* 757.

SILVIO BADULATI, nato di Nobile Famiglia, nella Città di Mõteleone, in Calabria, illustre in lettere, ma molto più in bontà di vita, tesosi Monaco Cattusiano, fù eletto Priore nella Certosa di Capri, dopò in quella di Trisulti, appresso alla Certosa della Padula, in S. Stefano di Roma, e finalmente in quella di Fiorenza, Visitatore nella Provincia del Regno, & appresso in quella di Tosana, scrisse *alcuni Opuscoli, & eruditi Commentarij sopra l'Epistole di S. Paolo*, quali per sua humiltà non volle darli alla luce, fù di vita essemplarissima, morì d'anni 58. à 20. di Ottobre 1587.

SIMONE ACAMPO, Napoletano Filosofo, e Medico, hà dato alle Stampe
„ In varios Galeni libros Commentaria, secun-
„ dò edita, & exactius elimata, diligenti in-
„ dustria recognita a Simone Acampo Iunio-
„ re Physiatro, & Parthenopeo Sacerdote.
„ Neap. apud Dominicum Maccaranum 1647
„ in 4.

SIMONE BASSO, nobile Canonico Beneventano, hà dato alle Stampe.
Rime Toscane in Madrit 1610. *in* 4.
Frementi dell'Epica Poesia. Venetia appresso Marco Antonio Zaltero 1615. *in* 4.
Apologia per la Monarchia di Spagna, contro Trojano Boccolino. Nap. appresso gli Heredi di Tarquinio Longo 1619. *in* 4.

SIMONE de BELTRANO Ambasciadore del Rè in Milano *nella Cedola del Tesoriere Generale del* 1491. *nel Grande Archivio della Regia Camera, e nelle altre susseguenti del* 1492. 93. 94. *per tutto il* 1497.
Vengono nominati li seguenti, anco Regij Ambasciadori, cioè.
„ Luigi Palladini à Venetia, e dopò à Roma.
„ Marino Tomacello in Fiorenza.
„ Antonio de Gennaro à Milano.
„ Carlo de Rugiero à Venetia.
„ Lancellotto Macedonio in Spagna.
„ Francesco de Monti in Vngheria.
„ Andrea Carafa anco in Vngheria.
„ Paolo Venato in Francia.
„ Marino de Forma in Fiorenza.
„ D. Antonio de Ghivara Conte di Potenza in Castiglia.
„ Gio: Battista Coppola in Francia
„ Francesco Scorna in Turchia.
„ Pietro Lupo in Tunisi
„ Marco Antonio Legognano in Roma, unito con Trojano de Bottunis.
„ Paolo Siscar Conte d'Ajello, & Guiglielmo Frosina in Castiglia:
„ L'Abbate Benedetto Ruggi à Venetia.
„ Gio: Battista Brancaccio a Milano.
„ Raffaele delli Falconi in Spagna.

SIMONE DE BRINDESI, Minorita Dottore Cannonista, Vescovo di Ruuo nel 1418. Wadingo. *To.* 5. *de gl'ann. de' Min. fol.* 121. *num.* 35.

SIMONE DI CARSVOLI, in Abruzzo Citra Agostiniano fiorì sotto Gregorio XI. p dottrina, scritti, & integrità di vita, celebre, dice il Volater. in *Antrhop. lib.* 21. *fol.* 634. chiamato da altri con isbaglio Cascina, se non vogliamo credere, che questo fosse 'l suo Cognome.

SIMONE GVERRITORE, di Nocerà delli Pagani, Dottor, e Lettore del secondo dell' Instituta ne' publici Studij di Napoli nel 1535.

SIMONE DE LELLIS, ò Lelijs Patritio Teramano in Abruzzo Vltra, fù Giurisconsulro insigne, e ne'maneggi più gravi del Mondo di gran prudenza, & intelligenza. Quindi Leandro Alberti *nella descrittione d'Italia sotto del Titolo Samnites Praecutini*, volendo celebrare la detta Città di Teramo per gli Huomini famosi da essa prodotti, la celebra assolutamente per le persone di Simone, e Teodoro de Lelij, padre, e figlio; & in quãto à Simone, và dicendo, che à quella dice gran nome con la sua dottrina, e buoni costumi, e per havere con gran prudenza trattato i negotij della Romana Chiesa ne' tempi de tre Pontefici, ne'Concilij di Pisa, di Costanza, e di Basilea, lo stesso dice *Guglielmo Kyriandro, fol.* 402. *c'hà reso latino Alberto*. Il che prima di Leandro fù detto da Flavio Biondo *nella Regione* 12. *della sua Italia Illustrata*, il quale di più afferma, che Simone apportò ornamento à tutta la Provincia; e più modernamente, con maggior accuratezza dal P. Domenico Regi nel *cap.* 2. *del lib.* 1. *delle memorie Historiche del P. Camillo de Lellis*, ove dice, che Simone fù Auvocato Concistoriale, e nell'anno 1399. fù da Romani mandato al Concilio di Pisa, dove da

Cat-

Cardinali di Gregorio XII. e di Benedetto XIII. fù il Cardinal Pietro Filardo eletto Pontefice, e chiamato Alessandro V. e che in oltre nell'Anno 1417. con autorità maggiore, comparve nel Gran Concilio di Costanza, ove fù da tutti i Cardinali, e da gl'Eletti di tutte le Nationi della Christianità constituito Papa Ottone Colonna, e chiamato Martino V., e che Simone fù uno de' principali Ministri, che sudassero per render la pace à Santa Chiesa, come lo stesso Autore attesta venir notato ne gl' Atti del medesimo Concilio, e venir descritto dal Biondo, dal Volaterano, e dall'Alberti. E dal sopradetto Simone nacque Teodoro de Lelij, Vescovo di Feltri, e poi di Treviso, e frà l'altre dignità inalzato à quella di Cardinale di Santa Chiesa, come dirò di lui, parlando appresso. Di questa stessa Famiglia, mà della linea alligoata in Chieti, e poi trasferita in Napoli, vive hoggi il Dottor Carlo de Lellis, dell'una, e l'altra legge, e d'altre scientifiche discipline adorno, del quale, benche di sopra habbia fatto mentione, non havendone all'hora hauuto maggior cognitione, vi habbia lasciato alcune opere da lui date alle Stampe, & altre, che stà per imprimere, le quali non hò voluto mancare di quì registrarle, e sono le stampate.

„ Il supplimento all' Historia della Famiglia
„ Blanch, scritta da D. Camillo Tutino, im-
„ presso in Napoli nel 1670. in 4.
„ Vita Michaelis Ricij, posta nel principio
„ dell'opera di esso Michele de Regibus Hi-
„ spaniæ, Hyerusalem, Galliæ, utriusque Si-
„ ciliæ, & Vngariæ, di nuovo ristampata in
„ Napoli nel 1654. in 4.
„ L'imprimende, Varie proposte, e risposte
„ Accademiche da lui composte, e recitate ne'
„ tempi della sua gioventù, essendo prima fat-
„ to Assistente, e poi Prencipe dell' Accademia
„ di belle lettere, detta de gl' Incau-
„ ti, che si reggeva nel Monastero di Sant'A-
„ gostino di Napoli, poi trasferito in quello di
„ S. Pietro à Majella, nel qual tempo era anco
„ Prencipe dell'Accademia di Legge, detta
„ de gli Abbandonati, che si celebrava nella
„ Chiesa di S. Maria Maggiore di Napoli, co-
„ meè noto:
„ E di Liriche Poesie Toscane. I sentimenti
„ Spirituali. I Precetti Morali. Gli affet-
„ ti amorosi. I Funerali Poetici, con altre cō-
„ positioni in versi, così Toscani, come La-
„ tini.
ē Nella materia Historica.
„ Napoli Sacra, di nuovo totalmente com-
„ posta.
„ Compendio Alfabetico di tutte le famiglie
„ Nobili del Regno di Napoli.
„ Osservationi Apologetiche al lib. di D. Ca-
„ millo Tutini dell'origine, e fondatione de'
„ Seggi di Napoli.
„ Nobiltà dilucidata, & altre opere.

SIMONE DI PARIGI, Maestro Decano di San Quintino, Giovan di Parigi, Canonico Parigino, Pietro Aureliano Subdiacono, Guilglielmo di Valle grugnosa Subdecano Carnotense, Gausrido de Berra Decano Meldense, Giovanni de Magduno, e Frà Martino Cavaliere Templario, & Adamo Ferrerio Cavaliere, furono eletti per Ambasciatori, e Procuratori del Rè per addimandare dal Prencipe D. Alfonso eletto Rè de' Romani sempre Augusto, Rè di Castiglia, Toleto, Legione, Sicilia, Murcia, Corduba, &c. trecento Cavalieri, ducento armigeri, e cento Balestrieri, da inviarsi in Costantinopoli in servigio di Dio, della Chiesa, e dell'Ill. Prencipe Imperatore Costantinopolitano, e di Filippo suo figlio 1269. D. 116. nella R.Z.

SIMONE PORTIO, Napolitano, Filosofo insigne, e Lettore, diede alla luce un Trattato.

De Celibatu. Neap. apud Io. Sultzbachiū 1537. in 4.

De Conflagratione agri Puteolani. ibid. dedic. D. Petro Toledo Prorег. 1538.

Scrisse anco.

Encomium de dolore capitis. Neap. 1538. *in* 8. *& Floren. apud Turrentin.* 1551. *in* 4.

Vna disputa, an homo bonus, vel malus volens fiat. Florentia 1551. *De dolore ibidem excus.* 1551. *in* 4.

De coloribus oculorum.

De Fato.

De Puella Germanica, qua biennium vixerat sine cibo, & potu.

Enarrationem in pracationē Dominicam. Scholion in Joannem, omnia hac excusa Florentia à Torrentino.

Aristotelis de coloribus libellum latinitati donavit, & Commentarijs illustravit. lib. ibidem excus. an. Dom. 1548. *in* 4.

De rerum naturalium principijs, libri duo: quibus plurima, eaque haud contemnenda quaestiones naturales explicatur. Neap. apud Matthiam Cancer. 1553. *in* 4.

Scrisse ancora.

De mente humana.

Opus impium, & porco, non homine Auctore dignum, excus. Florentia 1551. *in* 4. dice Corrado Gisn. *nella Bibliot. fol.* 757.

Diede alla luce

De bonitate aquarū epistola Boaon. apud Phaellum 1543. *in* 4. *Roma* 1545. *in fol. cum Andrea Turini de eadem materia libris.*

Si fà mentione di lui *nell' Esecut.* 37. 1534. *fol.* 14. per la concessione fattagli del Guardiano della Torre Octavi nel *grande Arch. della R.C.*

SI-

SIMONE SISTO, Napolitano dell' Ordine di S. Agostino, Maestro in Sacra Teologia, hà dato alla luce

Trattato del Cielo di Maria Vergine Madre di Dio, composto con molta diligenza, raccolte da molti fedeli Servi di Dio, e dalla Gloriosa Vergine sua Santissima Madre, spiegato in ventiquattro capitoli. Nap. per gl' Heredi di Tarquinio Longo 1624. in 4.

SIMONE DELLO SPIRITO SANTO, Carmelitano Scalzo, Napolitano Diffinitore. Hà dato alle Stampe.

Vita di S. Veneranda, detta dal volgo, Santa Venera, e da Greci Αγια Παρασκευη

S. Parasceve Verg. Martire, e Predicatrice Evangelica contemporanea de' SS. Apostoli, la cui festa si celebra nella S. Chiesa Romana a 14. di Novembre, e nella Greca a 26. di Luglio. In Nap. per Francesco Savio 1656. in. 8. ristamp.

Et anco

Relacion de la Vida del Ven. Siervo de Dios Frà Luis de Iesus Religioso Carmelita Descalço, en el siglo llamado D. Henrique de Toledo Marques de Manzera, y Señor de las cinco Villas, compostà por el P. Fr. Francisco de la Cruz, Religioso de la misma Orden. En Napoles por Iuan Francisco Paci 1668. en 12. Traslatato in Italiano dal sudetto P. Simone dello Spirito Santo. In Napoli medes. appresso Giacinto Passaro 1675.

SIMONE ANTONIO BATTISTA delle Grottaglie, Dottore in Medicina; imitando i costumi di Giuseppe Battista suo Zio, vive ornato di tutte quelle eruditioni, che rendono un'huomo letterato; hà dato alle stampe

La Gramaglia lagrimosa per la morte di Sebastiano Bartolo suo Maestro, continente Epicidio e Sonetti; stampata presso Novello de Bonis Päno 1676. in 4.

Tiene prossime per le stampe

La Vita di Seneca il Morale.

Il Turcasso d'Amore, continente Sonetti, e Canzoni, e

Le Miscellanee erudite; continenti lettioni Accademiche, e lettere historiche, & apologetiche.

STASEO NAPOLETANO, Dottore Peripatetico, vien chiamato da Cicerone *nello lib. 5. de finibus, fol. 147. & fol. 165. nt.*

STATIO PAPINIO, Napoletano, leggi di sopra Publio Statio.

STEFANO DE CASSANO, dell' Ordine de' Predicatori, Regente dello Studio di San Domenico di Nap. Lettore ne' publici Studij di Teologia nel 1530. Maestro del Sacro Palazzo, secondo alcuni, fù Decano, e Vicecancelliere del Collegio de' Teologi, e Regente in S. Domenico di Napoli.

STEFANO DI BARI, Auvocato Fiscale della Gran Corte nel 1292. *sotto Carlo II. fol. 291. nella R. Z.*

STEFANO COLETTI, della Città di Teramo, Canonico Aprutino, trasslatò in lingua Italiana

La Vita del B. Berardo Vescovo Aprutino, col Catalogo de' Vescovi di detta Città. In Ascoli appresso Maffio Salvioni 1638. in 8.

STEFANO DE GAETA, Napolitano, Dottore delle Leggi famosissimo, scrisse sei libri

De Sacramentis, e certe altre cose, dice Gisn. *nella Bibl. fol. 765.* e che fiorì nel 1480. fù Vicario dell' Arcivescovo di Napoli trentadue anni. Il Gravina lo fa Domenicano nella vita di Frà Gio: da Napoli Dottore Parisiense, come anco il Valle nel *Comp. fol. 236.* Carlo de Lellis *nella par. 1. nella Fam. Gaetà, fol. 436.* soggiunge, che fè *l'additt. a Napodano.*

STEFANO PEPE, da Rigio in Calabria Cher. Regolare, Teologo famoso, e buon Predicatore, hà dato alla luce

» Le Battaglie degli Agonizzanti, mostrate à
» que' secoli del gran Simone Stilita. In Ge-
» nova per Pier Giovanni Calezani 1651.
» in 4.
» Le leggi Nuzziali date da Genitori à Sara di
« Tobia, divise in cinque parti. Ven. appresso il Tomasini 1665. in 8.

STEFANO QUARANTA, Nobile Napoletano, Cher. Regolare, Vescovo d'Amalfi nel 1650. essendo Dottore celebre, e Canonico Napoletano, diede alla luce

De Concilio Provinciali, & auctoritate Episcopi in suffragneos, eorumque subditos, in tota Provincia, Tractatus. Neap. apud. Hor. Salvianum 1586. in 8.

Summa Bullarij, earumve Summorum Pontificum constitutionum, cum add. & adnot. Prosperi de Augustino V. I. D. Presbyteri Neap. Ven. apud Iuntas 1607. in 4.

STEFANO DE ROSIS, di Catanzaro, Referendario in Roma dell'una, e l'altra signatura, Vescovo di Giraci à 24. di Gennaro 1624. morì à 15. d'Agosto dello stesso Anno, dice l'Vghelli *nell' Ital. Sac. tom. 9. fol. 553. n. 34.*

STEFANO SANITA, della Città di Solmona, Gentilhuomo, & assai dotto, da Preposito, e Canonico Aptense nella Francia, fù eletto Arcivescovo di Capua nel 1364. da Urbano V. morì nel 1380. Nella Chiesa di S. Maria Maggiore Dioc. di Capua, in una gran Croce d'Argento fatta far da lui, leggonsi li seguenti versi Leonini, riportati da Michel Monaco *nel suo Santuario Capuano, fol. 267.*

Ste-

Stephanus Ecclesiæ Capuæ Prælatus honora
Vt fierem fecit, Lector, Crux eerne decora.
Hunc genuit Sulmo, genitus quo providus Actor
Extitit, & nostri Masius per singula factor
Tunc anni Domini currebant mille treccenti
Et Decies septem fuimus, quo morte redempti.

Questo Stefano, fù Nipote di Francesco Sanità Cavaliere, e Regio Consigliere famosissimo appresso de' Rè di Napoli, che morì in Solmona Patria nel 1363. e ritrovasi sepolto nella Chiesa Catredale, con gl'infrascritti versi fattigli da Francesco Petrarca, riportati anco dall'Ughello *nell' Ital. Sac. nel to. 6. ne gli Arciu. di Capua f. 427. n. 36. litt. D.*

Hæc Pyramis clarum Patriæ Patrem, & decus Vrbis
Franciscum sculpto marmore structa tenet,
Regius hic Miles, Regum Consultus, & ingens
Iuridicus cunctis, facta benigna ferens
Templorum cultor reverens, inopumque Patronus
Extitit, unde Sacrum, creditur esse Polum
O. A. D. M. CCC. LXIII. Die XIII. Mens. Septimæ Ind.

STEFANO DI S. GREGORIO, di Napoli, Scalzo Agostiniano della Cogregat. d'Italia, molto erudito, e versato nella legge Canonica, Civile, e nella Teologia mistica. hà dato alla luce
Aritmetica Pratica. In Ferrara per Francesco Suzzi 1642. in 8.
Et anco un Trattato *De Iustitia, & Iure.*
Et un'altro *De Sacramentis.*

STEFANO DA TARANTO, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro molto erudito, e Predicator segnalato, scrisse
Un libro de' Sermoni Quaresimali, fiorì nel 1485. Lusitano, e Pio, *lib. 3. fol. 73.*

T

TADDEO DI SESSA, fù Dottor di Legge dottissimo, che giovò con le sue orationi al Rè Federico nelle sue Depositioni, e scommuniche fulminategli contra da' Sommi Pontefici.
Sommonte *nella par. 2. delle sue hist. del Regno lib. 2. fol. 152.*

TEBALDO Telese, Professore di Matematica, hà dato alle Stampe.
Pratica dell' Apprezzi Feudali, & Burgensatici, così di Stati, e Terre, come di Territorij, e Fabriche, di annue entrate, Fiscali, doteantefato, e sopra arrendamenti, e gabelle: con un racconto delle Consuetudini di Napoli, utile, e necessario. Nap. per Franc. Savio 1643. in 8.

TEOBALDO DI CHIETI, nato nobiliss. Monaco Cassinense, essendo stato Preposito di S. Liberatore della Majella, e resa questa Chiesa assai riguardevole per le belle fabriche, che vi fece, fù eletto Abbate Genetale in Monte Casino, in presenza di Papa Benedetto, e dell' Imperatore Enrico nel 1011. leggasi'l di più appresso Marc'Antonio Scipione *ne gli Elogij de' Cassin. fol. 70.*

TELOSFORO DI COSENZA, Prete, & Eremita, che fiorì nel 1368. diede alla luce
„ De Devotione Religionis lib. 1.
„ De futuris Ecclesiæ Schismatibus lib. 1.
„ Explicationem Apocalypsis lib. 1.
„ De magnis tribulationibus, & de Statu Ecclesiæ, vel de causis præsentis tunc Schismatis, ex Ioachimo, Cyrillo, atque alijs composuit lib. 1. Gisn. in Bibliot. fol. 786.
„ E scrisse anco sopra l'Apocalisse. in Bibliot. Classica, fol. 23.

TEODORO ALBERTINO, di Nola, Cher. Regol. hà dato alla stampa
La Scola della Verità. in Nap. appresso Cavallo 1652. in 12

TEODORO BENEVENTANO, Servita, fiorì nel 1402., scrisse
Le Note sopra la sapieza di Salamone, nell' Appar. Sac. p. 3. fol. 280. Arcangelo Gianio in *Annal. Sacri Ord. Servorum, cent. 2. lib. 4. c. 8. fol. 127.*

TEODORO de GVARNERIIS, di Campagna, Dottore in Medicina, Regio Consigliere, & Fisico ordinario di Sua Maestà *nell' Execut. 3. 1495. fol. 238. nel G. A. della R. C.*

TEODORO DE LELIIS (overo de Lellis) della

TITO ANNIO VELINA, Oratore in tempo di Cicerone. *in Bruto, seu de claris Orat. fol.* 118.

TITO AVONIO MARCELLINO huomo chiarissimo per dottrinà, fù Regnicolo. Sì fà di lui mentione, in vn Epitafio, che ritrovasi nella Città di Benevento in tal guisa

T. Avonio. Marcellino
V. C. Cons. Camp. Patro
No. Dignissimo. Ob. in
Signia. Beneficia, Qui
Bus. longa. Populi. Tac
Dia. sedavit. Vniver
Sa. Plebs. Beneventa
Na. censuit. Ponendam.

Ripottato anco da Paolo Merola *nella sua Cosmografia Generale, fol.* 1196.

TITO ORTENSIO MVCRONE, ne' Marsi. l'Autore *dell'Epigram. antichi di Roma nel fol. 142.at.* riferisce la seguente inscrittione

D. M.
T. Hortentio Mucroni Natione Marso. Q. V. A. XXXXV.
Ael. Vernus Arm. Cust. Eq. sing. Aug. Fratri F. C.

TOBIA CONTI, Napolitano, Filosofo, Teologo, e Predicatore celeberrimo, hà cavalcato i primi Pulpiti d'Italia, ultimamente nel 1670. all'Imperio, tiene in ordine per dar alla luce molti Panegirici, e Prediche Quaresimali.

TOLOMEO CORFINIO, della Terra di Popoli in Abruzzo Citra, Dottore, Teologo, e publico Lettore di Filosofia in Roma, elet to Vescovo di Bova da Sisto V. il quale, dopò tre anni del suo Vescovato, passò all'altra vita nel 1590. in Roma, stà sepolto nella Chiesa di S. Valentino; e nella sua Patria nella Chiesa di S. Maria di S. Lorenzo, leggesi la seguente inscrittione.

D. O. M.
Ptolomæo Corphinio Doct. Theol. à Po-
Pulo, dùm Romæ publicus Interpres Philoso
Phiæ, summa cum laude, florebat à Six. V. Pont.
Max. meritorum memore Episcopus Bovensis
Creatus est, qui post triennium Ecclesiæ
Regiminis migravit ad Cœlum, sepultusque in
Ecclesia Sancti Valentini in Vrbe a par.
Virg. MD. LXXXX. ne tanti Viri memo
Ria pereat, Angelus Felix Archipresbyter
Buxi, & Sac. Theol. Mag. Grati animi
Monumentum posuit.

Ignoto all'Vghel. nel *to.* 9. *dell'Ital. Sac. fol.* 462. *num.* 23.

TOMASO ACQVAVIVA, d'Aragona, Cavalier Napoletano, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro, & Essaminator de' Vescovi, Compagno del Maestro del Sac. Palazzo, Provinciale di Napoli, hà dato alle stampe *Vna Funebre Oratione da lui recitata nella morte di Filippo 4. nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, impressa in Nap. in 4.*
E morto Vescovo di Bitonto nel 1672.

TOMASO D'AFFLITTO Napoletano Cher. Regolare, Dottor, e Teologo, hà dato alla luce un Tratt.

De Iustitia, & jure, Opus posthumum, in duas partes distributum. Neap. in Aedibus Sanct. Apostol. 1658. in fol.

TOMASO AFFLITTO, di Sant'Agata, Cher. Regol. Dottore celebre, dopò la sua morte si stamparono le sue vigilie, che sono i Commentarij

De justit. & iure duobus Tomis distinct. Neap. in Aedibus SS. Apostol. 1659. in fol.

TOMASO ANCORA, Salernitano Cher. Regol. Teologo, Vescovo di Motola, e dopò Arcivescovo di Trani; così si legge nel Catal. de' *P.P. Cher. Regol. fol.* 38. emendasi l'Vghell. *nell'Ital. Sac. tom. 9. fol.* 220. *nu.* 29.

TOMASO D'AQVINO, Napoletano Cher. Regol. hà dato alle stampe

Christus transfiguratus, sive Libamentum Beatitudinis. Neap. apud Camillum Cavallum 1644. in 12.

Vinea Christi, sive Politica Ecclesiastica. Lugd. 1647. in 4.

Evangeliorum Quadragesimalium Decadis prima pars 1. Romae apud Her. Corbelletti 1647. in fol.

Earundem Evangel. Decadis primae pars altera Neap. apud Cavallum 1643. in fol.

TOMASO D'AQVINO, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro di Sacra Theol., hà dato alle stampe

La vita del Patriarca S. Domenico. in Nap. per Francesco Savio 1656. in 12.

S. TOMASO D'AQVINO, gloriosissimo Sole della Città di Napoli, della sua Nobilissima Famiglia, e della Illustrissima Religione Domenicana, Interprete della Divina volontà, lume del Mondo, splendore del Regno, anzi dell'Italia tutta, viverà sempre immortale nella memoria de gli huomini con la duratione de' Secoli, per le tante Opere, c'hà prodotto alle stampe, illuminando del continuo le tenebre di questa vita, con la chiarezza de' suoi famosissimi libri (essendo stato trà li Santi dottissimo, e trà li dotti Santissimo, Lettore di Teologia nello Studio di Napoli con un onza di salario il Mese, così ritrovasi notato *nello Regist. del* 1274. *lit. B. fol.* 1. *nell'Archivio della R. Z.*)

E sono li seguenti, divisi in Diecesette Tomi in foglio, della editione Romana, sotto Pio Quinto: l'Indice de' quali vien ripartito con l'infrascritto ordine.

Tomo Primo.

Vita D. Thomae è diversis collecta.

Expositio (imperfecta tamen) in primum, & secundum per Hermenias cum duplici Textus Interpretatione antiqua, & Argyropoli.

Expositio in primum, & secundum Posteriorum Analyticorum, cum Interpretatione antiqua, & Argyropoli.

Tomo Secundo.

Expositio in 8. lib. de Physico auditu cum Tex. antiquo, & Argyropoli.

Commentaria in 4. lib. de Coelo, & Mundo cum Textu antiquo, Argyrop. In primam, & secundam de generatione, cum versione antiqua, & Francisci Vatabli.

Tomo Tertio.

Expositio in quatuor lib. Meteororum, cū versione antiqua, & Francisci à Vico mercato.

In 3. lib. de Anima, cum versione antiqua, & Michaelis Sophiani.

In parva naturalia, cum versione antiqua, & Nicolai Leoniceni.

Tomo Quarto.

Expositio in 12. lib. Metaphysices cum versione antiqua, & Bessarionis Cardin. Nicaeni.

In Tractatum de Ente, & Essentia, cum Commētarijs Thomae de Vio Caietani Cardinalis Sancti Sixti. In librum de Caussis.

Tomo Quinto.

In 10. lib. Ethicorum, ad Nicomachum cū versione antiqua, & Ioannis Argyropoli. In 8. lib. Politic. cum versione antiqua per sect. propriis restitutu locis, & Leonardi Aretini.

Tomo Sexto.

In primum, & secundum sententiarum Magistri Petri Lombardi.

Tomo Septimo.

Scriptum in tertium, & quartum Petri Lombardi.

Tomo Octavo.

Quaestiones disputata, & quodlibetales, vel Placitorum S. Thomae.

Tomo Nono.

Summa Catholicae Fidei contra Gentiles cum Commentarijs Francisci Ferrariensis.

Tomo Decimo.

Prima pars Summae Theologiae, cum Cōment. Thomae de Vio Caietani Cardinalis, & expositio in librum Dionysii, de Divinis nominibus.

Tomo Vndecimo.

Prima secundae, & secunda secundae, cum Comment. Thomae de Vio Caietani Card.

Tomo Duodecimo.

Tertia pars Summae Theologiae, cum Comment. Thomae de Vio Gaietani Card.

Tomo Tertiodecimo.

Commētaria in Iob, in primum Quinquagenā Davidis, in Canticum Canticorum, & Esaiam, & Ieremiam, in lamētationes eiusdem, seù Threnos.

Tomo Quartodecimo.

Commentaria in Sanctum Iesu Christi Evangelium, secundum Matthaeum, & secundum Ioannem.

Tomo Quintodecimo.

Catena aurea in quatuor Evangelia, ex dictis SS. PP.

PP. miro artificio connexa.
Tomo Sestodecimo.
Commentaria in omnes D. Pauli epistolas, & Sermones pro diebus Dominicis, & pro SS. sollemnitatibus per annum antehac nunquam impressi.
Tomo decimeseptimo.
Opuscula omnia, & quadam antehac nunquam impressa, & scriptum, (ut dicunt) secundum in quatuor libros sententiarum, ad Anibaldum Cardinalem.
Atque an. 1596. Commentarij ad libros Machabaeorum, sub nomine D. Thomæ, procurante Stephano de Sampayo. Lutetiæ fuerunt excusa in 8.

D. Thomæ Aquinatis Opuscula, quæ legitimi esse ipsius fœtus existimantur.

„ Contra errores Græcorum, ad Vrbanũ Pont
„ Max.
„ Compendium Theologiæ ad Mag. Reginal-
„ dum socium suum.
„ Declaratio quorundam articulorum contra
„ Græcos, Armenos, & Saracenos, ad
„ Cantorem Antiochenum.
„ De duobus præceptis charitatis, & de decem
„ legis præceptis.
„ De articulis Fidei, & Sacramentis Ecclesiæ.
„ Expositio super Symbolum Apostolorũ, sci-
„ licet, Credo in Deum.
„ Expositio Orationis Dominicæ, Pater No-
„ ster.
„ Expositio Salutationis Angelicæ Ave Ma-
„ ria.
„ Responsio de Articulis centum, & octo, sũp-
„ tis ex opere Petri de Tarantasia, ad
„ F. Ioannem Vercellensem, Generalem Ma-
„ gistrum Ord. Prædicatorum.
„ Responsio de articulis 42. ad eundem.
„ Responsio de articulis 42. ad eundem
„ Responsio de sex Articulis ad Lectorem Bi-
„ suntium.
„ Differentia Divini Verbi, & humani.
„ De natura verbi intellectus.
„ De substantijs separaris, sivè de Angelorum
„ natura ad F. Reginaldum Socium suum.
„ De unitate intellectus contra Averroistas.
„ Contra pestiferam Doctrinam retrahentium
„ homines, à Religionis ingressu.
„ De perfectione vitæ spiritualis.
„ Contra impugnantes Dei cultum, & religio-
„ nem.
„ De regimine Principum ad Regem Cypri.
„ De regimine Iudæorum.
„ De forma absolutionis ad Generalem Magi-
„ strum Ordinis.
„ Expositio primæ Decretalis ad Archidiaco-
„ num Cudestinum.
„ Expositio super secundam Decretalem ad eũ-
„ dem.
„ Tractatus de Sortibus, ad Dominum Iacobũ
„ de Burgo.
„ De officijs astrorum, ad F. Reginaldum sociũ
„ suum.
„ De æternitate Mundi.
„ De Fato.
„ De principio individuationis.
„ De principijs naturæ, ad F. Silvestrum.
„ De ente, & essentia.
„ De natura materiæ, & dimentionibus inter-
„ minatis.
„ De mixtione Elementorum ad Mag. Philip-
„ pum.
„ De occultis operibus naturæ ad quẽdam mi-
„ litem.
„ De motu cordis, ad Mag. Philippum
„ De Instantibus.
„ De oppositis.
„ De Demonstratione.
„ De fallaciis, ad quosdam nobiles artistas.
„ De eruditione Principum, qui quinque libri
„ reperti sunt in Bibliotheca Vaticana.

Morì d'anni cinquanta nel Monastero di Fossanova, inviato da Papa Gregorio X. al Cõcilio di Leone; commentando la Cantica di Salamone. Vrbano V. fè trasferire il suo Corpo à Tolosa, dove le fù posto il seguente Epitaffio.

Hic Thomæ Cineres positi: cui fata dedère
Ingenium terris vivere, Cœlo animam.

Legganſi Pietro Opmero, e Lorenzo BerlinK *in opere Chronograph. to. 1. fol. 384. lit. C.*
Hartman. Shedel *de histor. ætatum Mũdi. f. 215.*
L'Autore dell'Epitome *histor. & Chronicorum totius Mundi. an. Christi 1266. fol. 52. ater.*
Antonio Possevino *in appar. Sac. to. 3. fol. 295.*
Corrado Gisnero *nellla Bibliot. fol. 791.*
Et il Cardinale Bellarmino *de Scriptorib. Ecclesiast. in to. 2. fol. 162. an. 1265.*
Paolo Giovio *in Elogia Doctorum Virorũ, f. 16.*
Gio: Battista Vrso *nelle sue inscrittioni, fol. 136.*

Tomaso Malvenda *in Annal. Sacri Ord. Pradic. cent.1.an.Christi 1237.fol.594.*
Ambrosio Gozzeo *in Catal. Virorum ex fam. Predic.insignium,fol.228.*
Gio: Michele Pio *nelle Vite de gl' huomini Ill. di S. Domenico par.1.lib.1.fol.153.*
Alfõso Ciaccon.*in vol.2. in add.fo.1912.lit.C.*
Vincẽzo Maria Fontana *nel Sacro Teatro Domenic. fol. 88.tit.67.num.1.*
Domenico Maria Marchese *nel Sacro Diario Domenicano,tom.2.fol. 15.*
Giulio Ces. Capaccio *in Elogia Virorum Ill. lib.2.fol.386.*
Hippolito Marraccio *in Bib. Marian.p.2.f.400.*
Emendansi Gabriele Barrio *nel sue lib. de antiq. & situ Calabria lib.4.fol. 298.* che fà San Tomaso nativo di Belcastro.
Come anco Girolamo Marafioti *nelle Croniche di Calabria lib.3. cap.23.fol.215.ater.* che seguita lo stesso Barrio.
La Madre di S.Tomaso d'Aquino, fù di Casa Corciniaco, e non Caracciolo, veggasi di sopra, fol.185. in Landolfo Caracciolo.

TOMASO DI S.AGOSTINO, di Campie, Diocesi di Lecce, de'Cher.Reg. Poveri della Madre di Dio, delle Scuole Pie, hà dato alla luce
Strada franca al Cielo per il Peccatore, par. 1. in Nap. per Francesco Mollo 1673.in 4. divisa in quattro parti. La seconda, si stà stampando di presente in quest'anno 1676. La terza, & quarta si publicheranno appresso dallo stesso Autore, ch'è vivente.

TOMASO ANELLO SCLAVO, Napoletano, hà dato alle stampe
De perscribendis Epistolis, libellus. Neap. apud Iosephum Cacchium 1591.in 4.

TOMASO DI S. ANTONIO DI PADOVA, del la Città d'Ugento, in Terra di Otrõto, delle Scuole Pie, cieco, nove giorni, dopò la sua natività, Professore, e Lettore di Filosofia, e Teologia, tiene per le mani per dar alla luce un Tratt.
De Regim. Principum: Philosophia, Theologia, & Grammaticarum Thesaurus; e quattro libri *de arte Rettorica.*

TOMASO ANELLO SALERNITANO, Dottore preclarissimo, Presidente della Regia Camera, dopò Presidente del Sacro Conseglio, e Viceprotonotario, Consigliero à latere del Regio Collaterale Conseglio, e Reggente della R. Cancellaria, hà dato alla luce.
Decisiones Supremorum Tribunaliũ Regni Neapolitani, R. Collateralis Consilij, S.R.C. Capuana; nec non R.C.Summariæ. Neap. apud Ægidium Longum 1631. in fol.

TOMASO APRUTIO, della Terra di Ocra, in Abruzzo Ultra, della Dioecesi dell' Aquila, Celestino, e Cardinale del Titolo di S. Cecilia, e Camerlengo di S. Chiesa, creato da S. Pietro Celestino: hebbe in Commenda il Monastero di S. Giovanni in Venere nella Diocesi di Chieti. Laggasi 'l di più appresso Celestino Telera *nell' Historie Sacre de gli huomini illustri per santità della Congr. de' Celestini,fol.201. & seqq.*

TOMASO D'AVOLO, dell'Ordine de' Predicatori (Fratello carnale del Marchese del Vasto, Grande di Spagna, Gran Camerario del Regno) Filosofo, e Teologo eminente, Priore del Regio Convento di S. Domenico di Nap. Consultore di S. Officio del Regno, da Urbano 8. assonto al Vescovato di Luccera in Puglia, e mentre attendeva alla riforma della sua Chiesa, assalito da grave infermità, passò all'altra vita nel 1642.
Diede alla luce
Una Oratione latina in Roma nell'elettione del Reverendissimo P. Maestro del Gran Patriarca S. Domenico nella Congregatione Generale del 1629. in Fiorenza appresso Zinobio Pignoni in 4. , dedicata a Ferdinando 2. Gran Duca di Toscana.

TOMASO AVRIEMMA, di Napoli della Cõpagnia d Giesù Teologo.
hà dato alla luce
Affetti scambievoli trà la Vergine Santissima, e suoi Diveti, dimostrati da quellicon ossequy da Maria con segnalati favori, & in vita, & in morte. par.1.& 2. in Nap. per Giuseppe Passare 1662.in 8.

TOMASO DI BOIANO, Minorita Vescovo d' Aquino nel 1349. Wadingo *to. 3. Annal. Min.fol.566. nu.12. e 181.in fine*, e l'Ughell. *nell' Ital.Sac.tom.1.fol.444.n.23.*

TOMASO BONCORE, Napolitano, Filosofo, Medico, e Dottor delle leggi, diede alla luce un Conseglio assai dotto, & erudito, sopra il male della gola, che afflisse molto Napoli, & il Regno nel 1622. con questo titolo.
De Popularì, Horribili, ac pestilenti Gutturis, Annexarumque partium affectione. Nobilissimam Urbem Neapolim, ac totum fere Regnum vexante, Consilium, Thomæ Boncore Philosophi, Medici Iurisconsulti Neapolitani, ac duobus Almis Neapolitanorũ Philosophiæ, Medicina, & U.I.D. Collegijs cooptati. Neap. ex Tipogr. Lazari Scorigij 1622.in 4.

TOMASO BRANCIA, di Napoli dell' Ord. de'Predic. Maestro, e Regente del Collegio di S. Tomaso di Roma. lasciò alcuni manoscritti
De predestinatione Sanctorum, che si conserva-no *nella Bibliot. del Convento del Monte di Dio di Nap. visti da me.*

TOMASO BRANDOLINO, Napolitano Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria, Stampò un Discorso *per servitio di S. M. e defensione della giurisditione di quel Tribunale. in Nap. 1642.*

TO-

TOMASO BRANDOLINO, Napolitano dell'Ordine de' Predicatori, Maestro di Teologia, aggregato tra li Dottori del Collegio di Nap. Provinciale, e Diffinitore nel Capitolo Generale di Roma nel 1608. Da Papa Paolo 5. nel 1617. fatto Vescovo di Minori. morì nel 1636. e stà sepolto nella Cattedrale nella Cappella di S. Trofimena, con questo Epitafio.

Fervet extinctus viva in Divam
Trophimam pietate an extin
Ctum, an vivum? ejus juxta
Cinerem spontè positus sua.
Fr. Thomas Brandolinus Con
Cionator ille disertissimus, è Fa
Milia Prædicatorum,
In magno apud suos, apud ex
Teros numero, post præclara sui
Ordinis munera a Paulo V.
Episcopus denunciatus Mino
Rensis, Thiara minore, quàm
Merito, & minore meritis con
Dito tumulo
Quem
Ferdinandus Brandolinus I. C.
Patruo benemeritissimo P.
Anno salutis humanæ
MDC. XXXVI.

TOMASO DI BRINDESI, Dottore hà fatto *l'Additioni, & Apostille sopra le Constitutioni, Capitoli, e Pragmatiche del Regno*. Gisn. *in Bibliot. fol.* 793.

TOMASO CAMPANELLA, di Stilo, in Calabria Vltra, dell'Ord. de' Predicatori, Filosofo, Teologo, e grande speculativo, uno de gli ornamenti di questa Illustrissima Religione, essendo andato in Parigi, meritò d'entrare nel Conseglio secreto del Rè, dove finalmente morì dopò 75 anni di vita nell' anno 1639. & il suo cadavere fù accompagnato da tutta la Nobiltà di Parigi, anzi nella sua infermità visitato dal Rè medesimo, hà scritto, e publicato al Mondo le seguenti Opere, consagrando il suo nome con esse, per tramandarlo fregiato de' meriti del suo molto valore, e talento, alla memoria de' posteri, dall'anno venti della sua età, cose, che non son state scritte da altri, in Tomi Dieci.
„ I. Continet Philosophiam rationalem, „ in quinque partes divisam in Grammaticā, „ Dialecticam, Rhetoricam, Poeticam, & Historiographam, quæ iam obtenta à Magistro „ Sacri Palatij licentia, quotiescumque voluerit, publici iuris fieri possunt.
„ II. Complectitor. 1. Prodromum Phisiologiam, editam in 4. 2. Philosophiam realem, quatuor partibus compræhensam, videlicet Physiologia, Ethica, Politica, & Æconomica, quibus additur Idea optimæ Reipublicæ, quæ vocatur Civitas Solis, quæ quidē omnia edita sunt Francof. in 4. apud Tambachium. 3. Quæstiones in Epilogismum adversus Sectarios antiquiores, & modernos pro eadem Philosophia stabilienda.
„ 4. Librum Polemicum impressum Neap. ap. Horarium Salvianum 1590. in 4. Sub hoc titulo; Philosophia sensibus demonstrata adversus Marci Antonii Martæ pugnaculum pro Aristotile in Telesium, & eos omnes, qui non natura duce, sed proprio arbitratu philosophantur.
„ III. To. continet Philosophiam practicā in tres partes distinctam, quarum prima cōtinet rerum medicinalium libri VII. Secunda, & tertia, secreta naturæ. Lugduni apud Io: Pillehote 1635. in 4.
„ De sensu rerum, & magia libri quatuor.
„ Pars mirabilis occultæ Philosophiæ, ubi demonstratur, Mundum esse Dei vivam Statuam, benèque cognoscentem; omnesque illius partes, partium, quæ particulas sensu donatas esse, alias clariori, alias obscuriori quatenus sufficit ipsōrum conservationi, ac totius in quo consentiunt; & ferè omnium naturæ arcanorum rationes aperiuntur. Tobias Adam recensuit, & evulgavit Francof. apud

„ apud Egenolphum Emmelium 1620. in 4. Correcti, & aucti Parisiis apud Dionysium Bechet 1637. in 4.

„ IV. To. comprehendet Philosophiam cōmunem, quam vocant Metophysicam, in tres partes divisam.

„ V. Continet Philosophiam Divinā XXX. libris comprehensam, ubi omnium nationū Theologia examinatur.

„ VI. Continetur Theologia prattica, pro cōversione nationum ad veram fidem, in qua habetur. 1. Atheismus triumphatus, impressus Romæ 1630. in 4. apud Zannettum. 2. liber sub tit. quod reminiscentur, & convertentur universi fines terræ, quadripartitus ad magnas Mundi Nationes, Iudaicam, Gētileu, Mahumeranam. 3. Monarchia Mesliæ, pro iuribus Pontificis, & Principum agnoscendis, & retinendis, cui iungetur alind volumen, ad Principes de Monarchia Christianorum instauranda.

„ VII. To. continet Astronomiam, cum examine Tychonis, Copernici, Ptolomæi; Item Articulus Prophetales, quos vocat pro defensione sui ipsius, cum accusaretur de affectata mutatione Regni Neapolitani. Additur Cosmographia, secundum vetam artem.

„ VIII. To. Est Praxis Politicæ, videlicet de Monarchia H. Item de Monarchia Christiana recuperanda. Item libellum ad Pontificem de congregando sub unum Pastorem Orbe toto per modos non obnoxios Principum contradictionibus.

„ IX. Continet. 1. Philosophiam Pythagoreorum. 2. Librum inscriptum Cantica, Italica lingua. De sua Philosophia, ex quibus selegit Tobias Adami nonnulla Poemata, quæ sub nomine Septimontani Squillas edita sunt in 4.

„ X. & vltimus, continet varia Opuscula, in omni ferè scientiam genere conscripta, quorum Index copiosus habetur in Commentario suo de libris proptiis ad Gabrielem Naudæum. Inter ea præcipua sunt. 1. Apologia de venarum, nervorum, arteriarum origine. 2. Syntagma de rei equestris præstātia. 3. Dialogus de ratione convincendi Hæreticos nostri tēporis. 4. Tragædia Mariæ Scotorum Reginæ. 5. Liber de Conceptione Virginis. 6. De Regimine Regni Neapolitani. 7. Consultatio pro ejusdem Regni censu. 8 Defensio Summi Pontificis adversus Oppugnatores. 9. Opusculum de Peste Coloniense. 10. Apologia pro libro Antonii Persii de puru calido. 11. Alia pro Carminibus Virgilii Cæsarini in nuptiis Principis Lodovisii. 12. Opusculum de assistentia DD. Cardinalium in Curia. 13. Quod libertas sub Papatu maior est, quā sub alio quovis Principatu. 14. Concilium Polemicum, quomodo pauci adversus plures pugnare, & vincere possint. 15. De Philosophia Gentilium non tetinenda. 16 Apologia pro Scholis Piis. 17. Expositio Capitis IX. Epist. ad Romanos. 18. De Aulicorum technis. 19. Orationes de laudibus D. Thomæ. Alia etiam sub ejus nomine circumferuntur 1. Apologia pro Galilæo, de motu Terræ. Francof. apud Tambachium in 4. 2. De sensu rerum, & Magia lib. 4. ibid apud eundem in 4. 3. Astrologicorum lib. 7. Lugduni 1629. in 4. De Monarchia Hispanica Discursus. Amstelodami 1640. in 12.

„ Hæc tamen cum ab alijs, inscio Auctore, & in multis etiam inviro, in vulgus emissa sint, spuria à propriis, vitiosa, & corrupta à puris, & incorruptis ejusdemmet Campanellæ syntagmate de libris propriis tantopere a Viris doctis expectato, facilè poterint internosci. De eius etiam libris scripsit Paulus Gualterius Terrænovanus in additionib. suis ad librum Constantini Lascaris de Philosophis Calabris. Plura de hoc Viro leges inter Opera Gabrielis Naudæi.

Leggansi Leone Allario *in Apes Vrb. sive de Viris illustribus*, *fol.* 240. Giano Ricio *nella Pinacotheca*, *fol.* 41. *num.* 21. Gio: Antonio Vander *de script. Medicis*, *fol.* 560. Gio: Pietrio Valeriano *de literatorum infelic. fol.* 40. e Lorenzo Crasso *nella par. 2. de suoi Elogi*, *fol.* 243.

TOMASO DI CAPVA, Scrisse.

Summa Dictaminis in fol. in membrana scriptus, liber reperitur in Bibliotheca Imperatoris, dic. Gisn. *in Bibliot. f.* 793.

TOMASO DI CAPVA, della Provincia del Regno, dell'Ord. de'Predicatori publico Lettore di Metafisica in Sicilia nello Studio di Messina, scrisse

Commentarij sopra la Metafisica, e sopra la Santissima Trinita. fioriva nel 1600. Gosseo, e Pio *lib* 4. *fol.* 377.

TOMASO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano Cher. Regol. Arcivescovo di Taranto, hà dato alle stampe

Decreta, & Statuta synodalia in Dioecesana Synodo habita, & promulgata 1642. *in* 4. *Licij apud Petrum Michaelem, & Nicolaum Frāciscum Rubeum* 1645.

TOMASO CARRAFA, Cavaliere Napoletano dell'Ord. de'Predicatori, Filosofo Teologo, Poeta, e Predicator famoso, si veggono solamente date alle stampe.

Assunti Predicabili. in Ven. 1643. *in* 4.

Ghirlanda di varie Descrittioni, cavate dalle sue eloquentissime Prediche, dall'instabile Accademico Romano. in Messina, appresso Pietro Brea 1627.

TO-

TOMASO DELLI CASTELLI, della Terra di Toceo, in Abruzzo dell'Ord. de'Predicatori, Filosofo, e Teologo celebre, fù Lettore molti anni nella sua Provincia, lesse sei anni alli Padri Celestini nel Convento di Collemaggio dell'Aquila, con raro essempio della sua vita, Provinciale, e Priore più volte nel Cōvento di S. Maria dell'Arco di Nap. Baccelliere, e Regente nello Studio Generale della sua Provincia, visse, e morì con buonissimo essempio, e con molta patienza nel Cōvento di Caramanico nel 1616.

TOMASO CASELIO, Nobile di Rossano, Teologo insigne dell'Ordine de'Predicatori, da Vescovo di Leone, passò Vescovo di Bertinor nel 1544. Vescovo d'Oppido, & alla fine alla Chiesa della Cava nel 1550. morì in Roma nel 1571. 'l suo Epitaf. vien riferito dall'Vghel. *nel to. 1. de'Vesc. della Cava, fol. 660. num. 1 t.* e dallo Seradero *in Monumēt. Ital. fol. 152. ater.* in Santa Maria sopra la Minerva, in questa forma.

Thomæ Casselio Russanensi Patricio
Ordinis Prædicatorum, divinarum literarum peritissimo
Catholicæ doctrinæ propugnatori acerrimo, Episcopo Cavensi
Qui pro Sancta Repub. Christiana innumeros labores suscepit.
Marius Protonobilissimus, Patricius Neapolitanus poni cur.
Vixit ann. LX. obijt XIX. Martij M.D.LXXI.

TOMASO CELIO, di Chieti, dottissimo in lingua Greca, & Hebraica, Teologo, Abbate Generale de'Celestini, benemerito di tutta la sua Religione, e particolarmente della Chiesa, e Monastero di S. Pietro à Maiella di Nap. ove morì, e fù sepolto con la inscrittione, che siegue.

Thomæ Cælio Theatino S. T. D. Hebraici, & Græci Idio-
Matis satis gnaro, Abbati Ord. S. Bened. Congreg. Cœ
Lestinorum, viro pio, & integerrimo, de tota Congregatione
Præcipuè verò de hoc Neapolitano Cænobio, cujus discipli
Nam, ædem, & redditus peramplè adauxit, optimè merito
Insignibus in omni genere viris apprimè charo. Io: Antonius
Cælius Theatin. in eadem Congregatione Diffinitor primus
Avitæ pietatis hæres, patruo dilectissimo, cùm lacrymis Monum.
P. vixit ann. LXX. obijt XXVII. Mensis Iulij MDC.VII.

TOMASO DE CELLINO, fiorì nel 1250. (cioè de Celano) dell'Ordine de' Minori, della Provincia di Penna, scrisse
La vita, & i miracoli di S. Francesco, qual libro fù approvato da Papa Gregorio IX. di coi aneo sono le tre sequentie: *Fregit Victor virtualis, & Sanctitatis nova signa, & Dies iræ, dies illa*, e'l Wadingo, riferisce, che altri si fanno Autori delle predette tre sequentie, *fol. 323. in fill. script. Ord. Min.* Posseu. *in Appar. Sac. to. 3. fol.* 304. coll'emendarsi quella particola *de Celano*.

TOMASO DI CHIETI, Secretario di Rè Alfonso primo d'Aragona. *nel Com. 5. 1448. & 49. fol. 15. nel Grande Arch. della R.C.*

TOMASO CIOMBOLI, di Chieti, Dottor delle leggi, celebre, & erudito in lingua Greca, e latina, vanno per le mani di molti diverse sue Composirioni, & particolarmēte nel principio dell'Opera di Mutio Panza *De osculo Etnica, & Christiana Philosophia*; fiorì nel secolo passato, vien lodato da Sinibaldo Baroncino *nel suo lib. m. s. de Metropoli Theate, ac Marrucinorum antiquitate, & praestantia*, e da Lucio Camarra *nella sua Opera de Teate antiquo*.

TOMASO CIPRIANO, di Chieti, Canonico, Regio Consigliere, e Cancelliere del Duca di Calabria, primogenito di Rè Ferdinando I. e suo Vicario Generale; essendo anco Abbate di S. Maria in Manulo della Dioc. di Pēna, fù fatto Vescouo Marsicano nel 1336. come si legge *nello Reg. Vat. epist.* 177. morì in Chieti sua Patria, e ritrovasi sepolto nella Catedrale, con la seguente inscrittione.

Hic

Hic requiescit corpus Reverendi Patris, & Domini,
Domini Thomæ de Civitate Theatina, Episcopi
Marsicani, qui obijt anno Domini M.CCC.XLVIII.
Die X. Mensis Martij, primæ Inditionis, cujus
Anima Creator, & Redemptor omnium benedicere
Et collocare dignetur, cum Sanctis Angelis
Suis in vitam æternam. Amen.

TOMASO CORNELIO, di Cosenza Medico, Filosofo, e Matematico famoso, Lettore al presente ne' publ. Studij di Nap.
Hà dato alla luce
Progymnasmata Physica. Ven. Typ. hæredum Francisci Baba 1663. in 4.

TOMASO COSTO NAPOLETANO, hà dato alle stampe con perpetua fama del suo nome
Il Pianto di Ruggiero, da lui medesimo corretto, migliorato, & ampliato, con alcune stanze di D. Scipione de' Monti. Nap. per Gio: Battista Cappello 1582. in 4.
Il piacevolissimo Fuggilotio lib. 8. ne' quali si contengono, malitie delle femine, e trascuragini de' mariti, sciocchezze di diversi. Detti arguti, Fatti piacevoli, e ridicoli. Malvagità punite. Inganni maravigliosi. Detti notabili, Fatti notabili, & essemplari. In Ven. presso Gio: Pietro Brigonci 1660. in 12.
Compendio dell' Historia del Regno di Napoli, di Pandolfo Collenuccio da Pesaro, Mambrin Roseo da Fabriano, e di Tomaso Costo Napoletano, diviso in tre parti. Ven. presso i Giunti 1613. in 4.
Istoria dell' origine del Sagratissimo Luogo di Montevergine, da lui medesimo in questa secõda impressione ricorretta, & migliorata. Ven. appresso Barezzo Barezzi 1591. in 4.
Vita del Gran Pontefice Innocentio Quarto, scritta da Paolo Pansa Genovese, e da Tomaso Costo, corretta, e migliorata, così di stile, come di lingua, arricchita di postille, e di sommario, e data in luce, ove s'ha notitia di molte cose notabili. In Nap. appresso Giuseppe Carlino 1601. in 4.
L' Apologia istorica del Regno di Napoli, contra la falsa opinione di coloro, che biasimarono i Regnicoli d' incostanza, e d' infedeltà, divisa in quattro libri. Nap. appresso Gio. Domenico Roncagliolo 1613. in 4. & anco
Le Vite di tutti li Pontefici, ridotte in Epitome. In Ven. 1592. in 4.

TOMASO DEL BENIO, da Maruggi, Dioceši di Taranto, Cher. Regolare, Dottor, e Teologo celeberrimo, hà dato alla luce
» De Comitiis, seù parlamentis, dubitationes
» morales. Lugduni 1644. in 4.
» De immunitate, & iurisdictione Ecclesiasti-
» ca. Opus absolutissimum, in duas partes di-
» stributum. Lugd. sumptibus Philippi Bor-
» de 1650. in fol.
» Summa Theologica. Lugd. sumpt. Io: Ant.
» Huguetar, & Marci Romani 1655. in fol.
» Tractatus Morales, hoc est
» De conscientia errante: de conscientia opi-
» nante: de conscientia dubia: de conscientia
» scrupulosa; de radice restitutionis, aliarũq;
» obligationum, & pœnarum, &c.
» De Comitiis, & Parlamentis, Pars prior pri-
» dem excusa, nunc in faciliorem methodum
» redacta, & posterior, ubi etiam
» De Alagiis, & contractibus.
» De Donativis, Tributis, & subsidio carita-
» tivo. Avenionæ sumptibus Guiglielmi Hal-
» le 1658. in fol.

TOMASO DIONISIO POLIO, Napolitano, hà dato alla luce
» Prælectio in Claudii Galeni Micratechne,
» habita in Neapolitana Divi Thomæ Aquina-
» tis Academia VI. Id. Decembris 1521. Neap.
» per Io: Sultzbacchium 1544. in 4.

TOMASO ELISIO, Napolitano, dell' Ord. de' Predicatori, Dottore in Teologia.
hà dato alle stampe
» Piorum Clypeus, adversus veterum, recentio-
» rumque Hæreticorum pravitatem, fabrefa-
ctus. Ven. apud Salamandram 1563. in 4.

TOMASO FATIGATO, di Nola, Lettore della Metafisica ne' pub. Stud. di Napoli nel 1603.

TOMASO DE FRANCISCHIS, di Napoli, dell' Ord. de' Predicatori, della Congregatione della Sanità, Maestro, e gran Teologo, Regente nel Collegio del Monte di Dio, Hà lasciato *due Tomi di Teologia; Uno in primã secunda D. Thomæ à q. 71. usque ad 89. Un' altro in secundam secundæ D. Thomæ de fide, spe, & charitate, atque Romano Pontifice,* che si conservano nella Biblioteca del Monte di Dio, visti da me, morì à 6. di Agosto 1656 & un *Trattato in primam Partem de Mysterio Sanctissimæ Trinitatis.*

TOMASO GAGLIARDO, da Girace, Capuccino, hà dato alla luce
Il Diamante, Maria Vergine, concetta senza peccato originale, con suoi effetti frà il giro de
gli

gli anni 1628. e seguenti occorsi; e nel semplice Anello in questo libro a maggior gloria di Dio, e di essa Genitrice degnissima. In Messina nella stampa de gli heredi di Pietro Brea 1650. in 4.

TOMASO GAUDIOSI, della Cava, hà dato alla luce

L'Arpa Poetica, distinta in sei parti. in Nap. per Novello de Bonis 1671. in 12.

La Sofia, overo l'Innocenza ferita. Tragedia in Nap. nella stampa del Nucci 1640. in 8.

Et anco

Il Tempio rinascente, Relatione, per la consegratione della maggior Chiesa della Cava, sotto il Titolo della Visitatione. In Nap. appresso Frãcesco Savio 1643. in 4.

TOMASO DI CHEVUARA, Napolitano Cher. Regol. hà lasciato un To. m. s. *sopra la Teologia Scolastica in 4. che si conserva nella libraria de m. s. de' Padri Theatini di S. Maria de gli Angioli à Pizzo Falcone.*

TOMASO GIULIANI, d'Evoli, Dottore, eletto Auvocato Fiscale nelle Provincie di Principato Citra, e Basilicata, con un bellissimo privilegio. *nell'Esecut. 45. 1546. à 52. fol. 100. nel Grande Arch. della R.C.*

TOMASO DI GORIANO, della Valle in Abruzzo Ultra, Dottor, e Canonico di Valle nel 1304. Wadingo *to. 3. Annal. Min. fol. 39. num. 41.*

Di questa Terra di Goriano fù nativo il Dottor Blasio Grampa, Auvocato celebre nella Regia Audienza di Chieti, che fù anco Auvocato de' Poveri per lo spatio di trenta, e più anni, huomo di molta dottrina, e bontà, passò all'altra vita in Chieti medesima nel 1671., e fù lasciò nella Chiesa del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù.

TOMASO GRAMMATICO, Gentilhuomo Napoletano, d'origine Aversano, Regio Consigliere, diede alle stampe

Consilia, & vota, seù Iuris responsa, tùm Civilia, quàm Criminalia in unum Volum. congesta. Lugduni in Offic. Q. Philippi Tinghi, apud Simphorianum Berand. 1586. in f. diede ancora alla luce, e scrisse sopra le Costitutioni del Regno. *l'Alleganze, e molt'altre Opere da vederst nella mia p. 2. de orig. S.R.C. f. 300. n. 152.*

TOMASO GRANVALLE, Napoletano dell'Ordine de' Predicatori, Baccelliere, e buon Predicatore, havendo fatto un Quaresimale nella Città di Vicenza, riportò per sua gloria un libro impresso col seguente titolo

Applausi Poetici dell'Illustrissima Citta di Vicenza, in lode del Molto Rev. Padre Fra Tomaso Granvalle Domenicano da Napoli Baccelliere di Sacra Teologia, Predicator insigne dall'istessa Citta al suo valor dedicati. In Vicenza 1637. per gli heredi di Francesco Grossi in 4.

TOMASO GROSSO, di Manfredonia Fil. e Medico famosissimo, hà dato alle stampe

Vn Tratt. in sex propositionibus divisus. Ven. 1657. in 4.

Et anco

» Lectiones de morbis capitis, & Thoracis.
» Ferrariæ 1628. in 4.
» Quæstio, an nive refrigeratum propinari debeat. Ferrariæ, apud eundem 1628. in 4.
» In hanc sententiam scripsit Campanella, cui idem Grossus pro tuenda sua opinione respondit.
» Quæstio unica de Peste. Ven. 1631. in 4.
» De morbis ventris infimi. Ven. in 4.
» De Naturâ, & usu causarum nostra corpora alterantium, quæ sunt Aer, Cibus, Potus, Quies, Somnus, Vigilia, Inanitio, Repletio, & Animi affectiones. Ven. 1617. in 4.
» De Febribus. Ven. 1623. in 4. Additur.
» Quæstio. An Vinum oligophorum febri laborantibus propinandum sit, & contra communem aliorum sententiam concluditur propinandum. Prope diem editurus erat Consiliorum lib. 11. Leo Allat. de Vir. Illust. fol. 244.

TOMASO GUINDAZZO, Cavalier Napolitano, Cher. Regol.

Hà dato alle stampe

Vn Sermone fatto nella Chiesa Regia di S. Lorẽzo Maggiore di Nap. à 23. di Maggio 1622. giorno della Festa di S. Eusebio Confessore Põtefice, e Padrone di Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1622. in 4.

TOMASO LOLLA, d'Agnone Filosofo, e Teologo eminente de Cher. Reg. Minori, Vescovo di Cirene, in Partibus, compose molti libri di Sacra Teologia, cioè *De Gratia, & libero arbitrio, de Trinitate, & fide spe, & charitate*, che si conservano m. s. nella Casa di S. Lorenzo in Lucina di Roma, con quella veneratione, che alle opere d'un tanto soggetto giustamente si conviene, à fin che viva immortale nella memoria de' secoli, si daranno quanto prima alle stampe.

TOMASO LUPO, Gentilhuomo di Chieti, Dottor delle leggi di gran talento, e memoria felice: essercitò l'Auvocatione nella Regia Audienza di Chieti sua Patria con molta integrità, e fama, per ingegno, dottrina, eruditione, e facondia nel dire, ammirando, per modestia, e compitezza de' costumi, riguardevolissimo, senza volersi mai accasare, per non sentir l'importunità Donnesche, diceva lui, fù Auditore del Duca di Parma, e del Marchese del Vasto, e Pescara. Teneva m. s. una Prattica Civile, e Criminale, per darla alla luce, con altre fatiche, che poco dopò la sua morte, fù data alla stampa da Girolamo Nicolino, come sua Opera, con l'occasione, che costui prattticava del conti-

nuo in casa di quello, & hebbe campo di pigliarla, com'è publica voce, e fama in detta Città, ristampata due volte. Morì d'anni 71. nel 1652. al quale il Dottor Gio:Battista Lupo suo fratello pose 'l seguente Epitafio nella Chiesa di S. Andrea de' Padri Osseru.di S. Francesco, ove fù sepolto, del tenor, che siegue.

C. R. N.

Hic jacet pulvis, umbra, nihil.
Thomæ Lupo Patricio Teatino, V. I. D.
Inter Patronos acerrimo veritatis defensori
Nemini secundo
Serenissimi Parmæ, Placentiæque Ducis
Ac
Excellentiss. Vasti, & Piscariæ Marchionis
Statum agenti & Auditori,
Qui vixit an. LXXI. men. V. Dies I.
Et octava die Veneris hora, XV. septembris
M DC. LII.
Aeternitatis memor Iesum piè
Advocans obijt
Io: Baptista Lupus V. I. D. dolens.
Fratri benemerenti
P.

TOMASO MANSELLA, di Salerno Maestro Rationale della G. C. Regio Cameriere, e Consigliere nel 1330. ritrovasi sepolto in S. Chiara con la seguente inscrittione, riportata anco dall'Eng. *nella Nap. Sac. fol. 250.*

Hic iacet Magnificus, & egregius Vir Dominus Thomasius
Mansella de Salerno, Magnæ Regiæ Curiæ Magister
Rationalis, Regius Cambellanus, Consiliarius, & familiaris
Qui obijt anno Domini 1341. die 28. Octobris 10. Ind.

TOMASO DE MARINIS, di Capua, Dottore celebre, hà dato alla luce
Un Tratt. de Feudis. Colonia 1582. *in* 8.

TOMASO MARIA CARRAFA, Napoletano, Maestro in Sacra Teologia, Domenicano, grand'Oratore, e Predicatore, figlio del Marchese d'Anzi, e Santo Lucido: riuscì anco buon filosofo, e Poeta latino, predicò più volte in Napoli, Roma, & in altre Città famose d'Italia, passò à miglior vita all'ultimo di Luglio 1614.

TOMASO MASCAMBRUNO, di Benevento della Compagnia di Giesù, translatò dalla lingua Spagnuola nella Italiana, suppresso il suo nome, un lib. intit. *Manuale di Essercitij Spirituali, per l'Oratione Mentale, composto dal P. Tomaso Villacastin in Nap.* 1633. Alegamb. *f.* 434.

TOMASO MINALDI, d'Avellino dell'Ord. de'Predicatori, Maestro, e Dottor delle leggi, Decano del Collegio, hà dato alla luce
Metaphysica, seù Trascendentium Summula, in tres libros divisa. Neap. apud Hieron. Fasulum 1666. *in* 8.

TOMASO PARASCANDOLO, di Napoli, dell'Ordine de'Predicatori, Maestro, Priore di S. Domenico Maggiore, Provinciale, huomo dottissimo in Teologia, e nelle leggi Civili, e Canoniche, fù compagno del P. Maestro Domenico Gravina, essendo Presidente di tutto l'Ordine de'Predicatori in Roma, fiorì nel 1660.

TOMASO PELLICCIONE, Napoletano Cher. Regol. Teologo, hà dato alla luce
Illustrium utriusque iuris quæstionum quinquagena, in qua multa ad utriusque fori directio-

rettione perutilia dilucidè pertractatur. Neap. ex Typ. Camilli Cavalli 1648.*in fol.*

TOMASO REGOLANO, Nap. Secretario di Rè Ferdinando I.*nella Cedola del Tesorier Generale di Michele d'Afflitto del* 1497.*f.* 535. *nel Grande Arch. della R.C.*

TOMASO ROCCA, di Venafro, Medico famoso, e Lettore ne'publici Studij di Napoli della Teorica di Medicina nel 1507.

TOMASO DE ROGGIERO, Prete Secolare Napoletano Dottore delle leggi, e della sacra Teologia, e Predicatore, hà dato alla luce

Lo lamento della B. Vergine fatto sotto la Croce, Capitolo funesto. In Nap. appresso Ottavio Beltrano 1636.*in fol.*

TOMASO DE ROSA, della Cava, Vescovo di S.Angelo de'Lombardi, e di Bisaccia Hà dato alla luce

De exequutoribus Literarum Apostolicarum, tam Gratiæ, quàm Iustitiæ, pars prima, & secunda. Romæ, ex Typ. Rev. Cam. Apostol. 1676.*in fol.*

TOMASO DELLA ROCCA di Cinquemiglia, in Abruzzo ultra, Abbate Generale, de'Cassinensi nel 1296. governò anni 14. Marc'Antonio Scipione *in elogia Abbat.Casin.f.*123.

TOMASO SACCO, di Taranto, Teologo, & Abbate del Monastero di S.Maria di Corazzo dell'Ord. Cisterciense, nella Terra di Xiliano, ottenne dalla Maestà di Alfonso I. d'Aragona la confirma de'privilegij con inserta forma di quelli dell'Imperatore Federico II. per alcuni feudi. *Esecut.*1.1445. *ad* 49. *fol.*22.*nel G.A.della R.C.*

TOMASO DE SANTIS, Napolitano, hà dato alle stampe

L'Historia del Tumulto di Napoli, parte prima: nella quale si contengono tutte le cose occorse nella Città, e Regno di Napoli, dal principio del governo del Duca d'Arcos sin'al dì 6. d'Aprile 1648. *diceßi stamp.in Leyden nella stamp. d'Elsevir* 1652.*in* 4.

Il Principe Angustiato libri quattro. In Ven. per li Bertani 1645.

TOMASO DE SARNO, Napolitano, Dottor delle leggi, hà dato alla luce

Tractatus aureus, de vero modo studendi in utroque Iure. Neap.Typis Aegidij Longi 1626. *in* 8.

TOMASO SASSO, nobile della Città di Scala della Costa d'Amalfi.

Hà dato alle stampe:

*Gli Avvenimenti di quattro hore. Comedia in Ven.*1669. *ad instanza di Adriano Scoltore Libraro in Nap.in* 12.

TOMASO SIMEONTIO di Salerno, Dottore famosissimo, e Lettore, non solamente nella sua Patria, ma anco altrove, diede alla luce

Li suoi Paradossi, & argomenti nella l. si is qui pro empt. de usucap. impreßi ultimamente con li Commentarij di Sebastiano Maffa anco Salernitano. Ven. apud Marcum Amadorum 1572. *in* 8.

E nella Chiesa de'Padri Osseru. di S. Francesco, detta della Palma, leggesi 'l seguente Epitafio.

Tomasio Simeontio artium, & legum Doctori præstantiss.
Dum ætatis suæ annorum XXXIII. ageret
Omnesque Coetaneos eius ingenio, atque doctrina antecelleret
Publicè Salerni ius civile profitens.cum summa omnium
Expectatione, livoris gladio confossus est, interijt an.
Dñi 1539. Mense Aprilis. Vincentius Rugius eiusdem sororius
Ob singularem amorem, quo vivente prosecutus est
Eo mortuo conditorium hoc, proprio sumptu
Faciendum curavit.

TOMASO DI SOLMONA, dell'Ord. de'Predicatori, Teologo, Confessore, e Consigliere di Filippo, Prencipe di Taranro, che fù dopò l'Imperatore di Costantinopoli, Vescovo di Castellaneta nel 1367.come dalla sua elettione *nel Reg.del Vaticano lib.*1. *an.*5. *d'Urbano* 6. *cit.* dall' Vghell. *nell' Ital. Sac. to.*9.*fol.*206. *num.*11.

TOMASO SPINELLO, Cavaliere Napolitano, Ambasciatore del Rè d'Inghilterra, ottenne da S.M. docati 300.sopra le tratte del grano del Regno. *Esecut.*18.1522.*fol.*84. *at. nel G.A.della R.C.*

TOMASO STIGLIANO, Cavaliere Gerosolimitano, della Città di Matera, in Basilicata, Poeta celebre, hà dato alle stampe

» Le Rime, distinte in otto libri. Ven. per
» Gio: Battista Ciotti 1605.in 12.
» Il Polifeno, stanze Pastorali. In Milano ap-
» presso i Ciotti 1605.in 4.
» Il Mondo nuovo, diviso in quattro Canti,
» con gli argomenti dello stesso Autore. in

» Roma appresso Giacomo Mascardi 1628. in
» 12.
» Leggi Girol. Ghilini nel Teatro de gli huo-
» mini Letterati nel fol. 218. il quale dopò ha-
» ver descritta la sua vita, le fa un bellissimo
» Elogio, e soggiunge, che lo Stigliano hab-
» bia anco stampato, il Canzoniero distinto
» in otto libri, cioè in Amori civili, amori pa-
» storali, Amori marinareschi, amori giocosi
» Soggetti Heroici, Morali, funebri, e famiglia-
» ti. Dell'occhiale opera defensiva, scritta in
» risposta al Cavalier Gio: Battista Marini, e di
» haver lasciato m. s. Replica all'Aleandri, &
» all'Henrigo fatta secondo l'istessa divisione
» dell'occhiale: Poetica lib. 10. Vocabulario
» della lingua Italiana, Grammaticale lib. 4.
» Rimario diviso in tre tavole. Trattato del-
» la Nobiltà lib. 6. Riferisce anto lo medesimo
» Leone Allatio in apes Vrb. sive de Viris Il-
» lustr. fol. 245. e che venga lodato da Tor-
» quato Tasso, da Gio: Battista Guarino, dal
» Marino, e da Felice Astolfo.

TOMASO TRENCA, d'Angri, Capitano d'In-fanteria, diede alla stampa

Poesie dedicate al Sig. Principe d'Angri Nicolò d'Oria. in Nap. per Roberto Mollo 1639. in 4.

TOMASO TRENTAQVATTRO, Bolognese, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Teologia, e Dottor insigne, Residente in Napoli, ottenne dalla Maestà d'Alfonso I. d'Aragona, per la Biblioteca di Bologna, docati tremila. *nell'Esecut. 1. 1451. ad. 55. fol. 195. nel Grande Arch. della R. C.*

TOMASO VALVTA, Napolitano delle Scuole Pie, detto Giuseppe di S. Tomaso, dotto in otto lingue, Greca, latina, Hebrea, Caldea, Spagnuola, Francese, Todesca, e Toscana, gran Humanista, Filosofo, e Matematico, diede alla luce.

» L'Onofrio Drama, ò il ritorno d'Onofrio in
» Padria, in Nap. per il Roncagliolo 1671.
» in 12.
» Il Rocco, Drama sacro. Nap. per il Ronca-
» gliolo 1672. in 12. Sacra Ghirlãda di Cele-
» sti fiori. in Ven. appresso li Bettani 1672.
» in 8.

Teneva per dar anco alla luce la seguente opera con questo titolo.

» Decapentagion Heptaglosson, seu Quinde-
» cim Fundatorum Encomia, septem lingua-
» rum, & opus erat iam approbatum: & in un
» foglio stampato leggevasi, Praeclarissimae Vo-
» lubilium Academiae, Encomia Octoglos-
» sa.

TOMASO DE VIO, di Gaeta Generale dell' Ordine de' Predicatori, Cardinale di S. Sisto Filosofo, e Teologo celeberrimo, hà dato alla luce.

» In librum Iob. commentarii. Romae 1535. im-
» pensibus Ant. Blandi Asculani in fol. ove vi
» è la sua vita, scritta da Gio: Battista Flavio
» Aquilano.
» Parabolae Salamonis ad veritatem Hebraicã
» castigatae. Romae apud Ant. Blandum 1542.
» in fol.
» In omnes authenticos veteris testamenti hi-
» storiales libros Commentarii. Romae, etiam
» apud eundem 1533. in fol.
» In Pentateuchum Mosis iuxta sensum, quem
» dicunt literalem Commentarii. Romae si-
» militer apud eundem Blandum 1531. in
» fol.
» Et Lugduni opera omnia iterum impressa in
» quinque Tomos distributa, scilicet summa
» casuum conscientiae, & quotquot in Sacrae
» scripturae reperiuntur. Ejus Opuscula in tres
» to. distincta 1639. in fol.
» Oratio Reu. Patris Fratris Thomae de Vio
» Ordin. Praed. Generalis Magistri, habita Ro-
» mae in secunda Sessione Concilii Lateranen.
» XVII. Kal. Iun. 1512. Romae per Io: Belplin.
» in 4.
» Reverendiss. in Christo Patris Fratris Tho-
» mae de Vio Caietani, Artium, & Sacrae Theo-
» logiae Professoris Ordin. Praedicatorum in
» Romana Curia Procuratoris dignissimi, Cõ-
» mentaria subtilissima super Tractatum de
» Ente, & Essentia Sanctissimi Doctoris Thoã
» mae de Aquino eiusdem Ordin. Ven per Si-
» monem de Lucronoio Domini Alexandri
» Calcedonij 1506. in fol. leggasi l'Elogio di
» Lorenzo Crasso nella par. 1. fol. 15.

TOMASO DE VIO, della Città di Caieta, differente dal sudetto Cardinale, fù anch'egli Maestro di Teologia assai dotto dell'Ordine de' Predicatori Lettore per molti anni della sacra scrittura. passò all'altra vita à 8. di gennaro 1572. e fù sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Nap.

TOMASO ZEROLA, di Benevento Dottore famoso, Vescovo di Minori nel 1597. hà dato alle stampe

Praxis Sacramenti Poenitentiae. Ven. apud Io: & Varifcum Varifcos 1612. in 8.

De S. Jubilao, ac indulgentiis. Ven. 1600. in 8.

morì nel 1603. e fù sepolto nella Chiesa della Città di Minori con una semplice, e senza fale inserittione, dice l'Vghello *nel to. 3. del-l'Ital. Sac. f. 434. nu. 39.*

Hic

Hic iacet Reverendiſs. D. Thomas Zerula
Beneventanus, Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratiâ
Epiſcopus Minorenſis, multis ornavit Eccleſiam
Sed morte præventus non potuit ad ulteriora procedi
Vt ſua erat ſententia. Vixit an. LV. ſedit in
Hac Eccleſia VII. Obijt VI. Decembris MDC. III.

TONANTIO MADIANO, leggi, Antonio Damiano.

TORQVATO TASSO, alla rimembranza del glorioſo nome di Torquato, s'inchinino gl' allori di Pindo, ambitioſi di coronarle il crine; s'abbaſſano le palme di Parnaſo, deſideroſe d'arricchirle la deſtra, ſcorrono li Caſtalij rivi nettare, ambroſia, e miele, vogliosi d'addolcirli le labbra. Feſteggia l'Aonio choro delle muſe, riconoſcendo in Torquato il privilegio delle loro grandezze. Communemente queſto eccelſo Poeta vien chiamato l'unica, & ammirabil Fenice de' paſſati ſecoli, gloria dell'Italiche muſe, Toſcano Virgilio, Principe de' Poeti.

In Sorrento con la naſcita, hebbe la cùlla alli XI. di Marzo 1544. In Napoli con l'allevamento ſi nodrì, & in Roma con la morte finì i ſuoi giorni nel 1595. Traſſe la ſua origine da Bergamo. come ſcrive aſſai bene Donato Calvi Agoſtiniano *nella p. 1. della Scena Letteraria de' Scrittori Bergamaſchi. f.* 497. Lelio Peregrino Lettore di Filoſofia nella Sapienza di Roma *nell'Oratione funebre, che fe nella morte di Torquato*, diſſe eſſer nato in Salerno *nel f.* 7. come anco Pier Loigi Caſtellomata *nel Dialogo dell' amor della Patria, fol.* 19. ma sbagliarono.

Compoſe queſto grand'huomo l'Opere ſeguēti, con eguale, & ammiranda erudirione, in verſo, & in proſa, regiſtrando con caratteri di tanti ſuoi rari componimenti, il nome di Torquato Taſſo ne gli Annali dell'Eternità.

» Il Rinaldo Poema.
» Il Goffredo, overo la Gieruſalemme liberata, con la vita di lui. In Padua, per Pietro Paolo Tozzi 1628. in 4.
» La Gieruſalemme conquiſtata.
» Le ſette giornate del Mondo creato. in Viterbo per Girolamo Diſcepolo 1607. in 8.
» Il Torriſmondo Tragedia.
» L'Amicitia, Favola boſcareccia.
» Delle Rime parte 1.2.3.4.&c.
» Fino al numero di nove parti, che contengono, Canzoni, Sonetti, Madrigali, &c. in Ven. appreſſo Evang. Deuch 1620. in 12.
» La diſperatione di Giuda.
» Altri Poemetti, e Dialogi, come di Venere, & amore fuggitivo; dell'Amore; dell'Amante; dell'Amato, e del Cavaliero; della Geloſia; del tempo, &c.

E tutte le ſudette fatiche furono dalla penna di Torquato in verſi eſpreſſe, come pur le ſeguenti con Diſcorſi, Dialoghi, Orationi, Lettioni, & in altre forme, ſi veggono in proſa ſtampate.

» Delle lettere familiari lib. 1. & 2. — *di nuovo riſtampate, e corrette, in Ven. appreſso gli Her. di Domen. Farri 1607. in 8.*
» Del Segretario Trattato 1. & 2. — *& anco lettere nō più ſtampate, in Bologna preſſo Bartolomeo Cochi 1616. in 4.*
» Dialoghi, che contengono
» Il Meſſaggiero, dell'officio dell'Ambaſciatore.
» Forno primo, & ſecondo, ò vero della Nobiltà.
» Della dignità.
» Il Padre di Famiglia.
» Il Gonzaga primo, overo del piacer honeſto, e de' piaceri publici, e privati.
» Il Gonzaga ſecondo, overo del Giuoco.
» Il Beltramo, o vero della Corteſia.
» Il Rangone, o vero della Pace.
» Il Manſo, o vero dell'Amicitia.
» Malpiglio, o vero della Corte.
» Molza, o vero dell'Amore.
» Il Cavaglier amante, e della gentildonna amata.
» Il Foraſtiero Napolitano, o vero della Geloſia.
» La Cavalletta, ò vero della Poeſia Toſcana.
» Il Romeo, ò vero del Giuoco.
» Il Catraneo, o vero de gl'Idoli.
» Il Gio: Luca, o vero delle Maſchere.
» Paragone dell'Italia, & Francia.
» Il N. o vero della Pietà.
» Concluſioni amoroſe.
» Dialogo dell'impreſe. In Nap. per lo Sciogliola in 4. ſenza anno.
» Il Segretario.
» Della Fortuna.
» Diſcorſi diverſi, che comprendono.
» Il Ghirlanzone, o vero l'Epitaffio.
» Dell'amor vicendevole tra'l padre, e'l figlio
» Del maritarſi.
» Il Siniſcalco, & ſuo officio.

Del

» Del giuramento falso.
» Della virtù Eroica, & della charità
» Della virtù feminile, & donnesca.
« Sopra due questioni amorose.
» Della Gelosia.
» Dell'arte del Dialogo.
» Del Poema Eroico libri cinque.
» Dell'arte poetica.
» Oratione nell'aprirsi l'Accademia Ferrarese.
» Lettione recitata nell'Accademia.
» Risposte, & Apologie à varie oppositioni
» delle sue Opere.
» D. Angelo Grillo.
» Il Conte, o vero dell'impresa.
» Volume di Lettere.
» Discorsi d'alcuni accidenti della sua vita.

Con molte altre compositioni, che se hor giaciono alle pupille del Mondo nascoste, non scorrerà molto, che tutte, mercè all'esatta diligenza, e fatica dell'eruditissimo Antonio Foppa (dice l'accuratissimo Donato Calvi) si vedranno à nuova vita risorgere, affaticandosi hor le stampe di Giacomo Dragòdelli in Roma per l'impressione dell'Opere seguenti di Torquato, in quattro volumi divise.

Nel primo sono.

» Risposta di Roma à Plutarco.
» Il Ficino, o vero dell'Arte.
» Il Portio, o vero delle Virtù.
» Il Minturno, o vero della Bellezza.
» Il Cataneo, o vero delle Conclusioni.
» Jl Malpiglio secondo, o vero del fuggir la
» moltitudine.
» Jl Costantini, o vero della Clemenza.
» Oratione in lode della Serenissima Casa de'
» Medici.
» Lettera politica al Sig. Giulio Giordani.

Nel secondo Volume.

» Del Giudicio sopra la Gierusalemme, da lui
» medesimo riformata, libri due.

Jl Terzo.

» Poesie varie.

Il Quarto.

» Lettere Poetiche, e Famigliari, divise in tre
» libri.

Seguì la morte del Tasso in Roma à 25. d'Aprile 1595. e nella Chiesa di S. Honofrio, leggesi la seguente inscrittione sopra del suo Tumulo, riportata da Francesco Suuertio *in Select. Christ. Orb. delic.*, *e da altri.*

D. O. M.

Torquati Tassi ossa hic iacent. Hoc
Ne nescius esses hospes, Fratres huius Ecclesiæ
PP. M.D.C.I. Obijt anno M.D.XCV.

Et il Cardinale Bonifacio Bevilacqua honorò la memoria del Tasso con questo Epitaffio.

Hospes
Quicumque es
Si musarum hostis non es
Adsiste, & lege:
Torquati Tassi
Monimentum, heic vide
Nec vide tantùm, sed venerare, & cole;
Plura meretur, pietas, quam possit tua,
Saltim quod possis, meritò. & libens dato,
Eheu? sic perijt
Mel illud Charitum
Medulla Musarum,
Flos ingeniorum.
Quid dicam ultra?
Vltimus naturæ labos
Bonifacius Card. Bevilacqua
Heroi Aeterno
Cippum hunc, utinam æternum
Ex Voto D. D.
L. M.

Leg-

Legganſi gli Elogij, che ſe le fanno da Giano Nicio *nella Pinacotheca p. 1. fol. 74. num. 42.* Giacomo Filippo Tomaſino, *fol.* 170.

Girolamo Ghilini *nel Teatro de gl' Huomini letterati p. 1. fol.* 219.

Giovan Imperiale *nel Muſeo Hiſtor. & Fiſico, fol.* 132.

Lorenzo Craſſo *p. 1. fol. 83. de' ſuoi Elog.*

Giovanni Pierio Valeriano, e Cornelio Tollio *de literat. infelic. fol.* 25.

Emendaſi Antonio Libanori *nella par.* 3. *della ſua Ferrara, fol.* 242. *fino al* 44. che fè Torquato, Ferrareſe, per haver ivi, alcun tempo habitato.

TREBATIO MAREOTTI della Peona di San Giovanni, ne' Precutini, in Abruzzo Vltra, (e non altrimenti ne' Piceni, come ſcriſſe Wadingo *nello Sillabo ſcript. Ordin. Min. f.* 328.) Minorita Convent. diede alle ſtampe.

Pantelogium Peripateticum in aliquot Averroiſtas, de forma noviſſima, & hominis ſpecifica. Patavij apud Lauren. Paſq. 1577. *in* 8.

Et alcuni diſcorſi ſpirituali, dice 'l Wadingo, con queſto titolo pervenuti in poter mio ultimamente.

Eccellentiſſimi Diſcorſi di maraviglioſa eloquēza, & ſingolar dottrina ripieni, neceſſarii, nō che utili ad ogni Chriſtiano, del M. R. P. Frà Trebatio Mareotti dalla Penna dell'Ord. di S. Franceſco Conventuale, Dottor Teologo, e Predicatore delle Sereniſſime Altezze di Savoia. In Torino, per gl' Heredi di Gio: Domenico Tarino 1523. *in* 4.

Domenico Gravina, lo chiama inſigne Teologo, e Predicatore *nella Vox Turturis, p.* 2 *f.* 235. & emendaſi quella parola in *Marchia*, e dicaſi in Præcutinis, ſive in Aprutio.

TRISTANO CARACCIOLO, Cavalier Napolitano, e gran Filoſofo, ſeriſſe un Trattato *de' Prencipi del Regno di Napoli, overo della varieta della fortuna*, m. ſ. và per le mani di molti, e vien citato da Paolo Regio *nel Dial.* 2. *della felicita, e miſeria, f.* 79. dal Terminio *nell' Apologia de' tre Seggi, fol.* 132. e del Tutini *in fine dell'origine de' Seggi nel Diſcorſo della varietà della fortuna, fol.* 2. e da Pietro Vincenti *ne' Protonotarij del Regno, fol.* 118.

Et anco

Defenſio pro Nobilitate Neapolitana, ad Legatum Reipublica Veneta.

Epiſtola de Inquiſitione.

Vita Joanna Prima Neapolitanorum Regina.

Epiſtola, de Funere Regis Ferdinandi Primi.

De ſtatu Civitatis Neapolitana.

Opuſculum de vanitate loquendi.

Vita Sergianni Caraccioli, Magni Seneſcalli.

TROIANO CAPECE BOZZUTO; Dottor delle leggi, e Cavalier Napolitano, fù della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, aſſunto al Veſcovato dell'Iſola di Capri, dove diede grandi eſſempi di virtù: inſigne nel ſermoneggiare; e mentre un giorno nella Chieſa di detta Congregatione in Napoli, diſcorreva, fù ſoprapreſo da una Apopleſia, e poche hore dopò, morì à 21. Novembre 1625.

TRUTULA DE ROGIERO, Gentil' Donna di Salerno, leſſe Medicina nella ſua Patria, e diede alle ſtampe un'opera

De morbis Mulierum, ſtamp. in 4. che ritrovavaſi nello ſtudio del Sig. Duca di Diano, d'onde è ſtata rubbata, che però non poſſo ſoggiungere l'anno dell'impreſſione, nè dello Stampatore, viene citata, e connumerata trà le Donne Illuſtre, dall'eruditiſſimo Tiraquello *nel ſuo Tratt. de Nobilitate cap.* 31. *nu.* 351. *f.* 297. dell'editione *di Lione del* 1617. la di cui opera vien cenſurata, & attribuita ad Eroto Medico Liberto di Giulia, da Tomaſo Guarino *nella ſua Collettanea, impreſſa in Baſilea nel* 1566. *in* 4. *f.* 215. *ma ſenza fondamento.*

TUCIO DE SCALZONIBUS, della Città di Matera, Medico famoſo, per la ricuperatione delle Città di Gallipoli, e Nardò, che ritrovavanſi occupate da Venetiani, comprò da S. M. la gabella del Scanaggio per ducati 900. *nell' Execut.* 9. 1483. & 84. *fol.* 280. *nel G. A. della R. C.*

TULLIO DA BARISCIANO, Minorita Conventuale, Maeſtro, Commiſſario Generale, e Provinciale della Provincia di S. Bernardino nel 1602.

TROILO BRIGANTI, di Chieti, Dottore, Canonico, e Vicario Generale nell' Arciveſcovato, e Dioceſi di Chieti nel 1557. *tra le Scritture originali di detta Città viſte da me.*

TULLIO DURONIO, della Terra di Prara, in Abruzzo Citra, Dottore celebre, ſtudiò in Perugia, & leſſe anco legge in quella Città per alcuni anni, paſsò dopò à far l'Avocato in Chieti, come dice Vivio *nella Selva delle ſue communi opinioni, opin.* 854. con queſte parole: *Vidi omnes de Provincia tamquā ad Oraculum Apollinis, ob eius ſcientiam, & integritatem convolutare, &c.*

Laſciò molti m. ſ. & in particolare un Volume.

De Fragmenti ſopra tutte le leggi Municipali del Regno, che ſi conſervava, pochi anni ſono, in potere di Bernardino ſuo figlio.

Et anco un Volume *d'Allegationi in Iure*, che ſi ritrovava in potere del Dottor Milonio di Santo Pio ſuo Cugino: fù Conſigliere del Gran Duca di Toſcana, per alcuni anni.

VA-

V

VALENTINO DELL'AQVILA, Agostiniano, Lettore di Sacra Teologia nel 1392. Herreta *nell'Alfab. Agostin. fol.* 504.

VALERIO SORANO, Autore antico, citato da Varrone in molti luoghi, *lib. 6. fol.* 72. *lib.* 9 *fol.* 167. Cic. *in Brut. seù de clar. Orat.* l'appella dotto in lettere Greche, e Latine, *fol.* 112.

VERGINIO DE BOCCATIIS, di Cicoli, in Abruzzo Ultra, e Dottore Romano.
Hà dato alla luce
De censibus super Constit. Pij V. Martini, & Calixti. De Societate Officiorum: de pactis, ac promissionibus. Romæ ex Bibliop. Io: Ang. Ruffinelli 1610. *in* 4.

VENETIAMO BARBASTEFANO, Arciprete di San Pietro della Terra di Morano in Calabria Citta, hà composto le seguēti opere, che m.s. vanno per le mani di molti, cioè
La Vita di S. Giacomo Apostolo: di S. Caterina S. Apollonia, S. Stanislao, S. Crisanto, e di S. Donato. morì nel 1671.

VESPASIANO PANDOLFO, Gentil'huomo Aquilano, Dottor in Sacra Teologia, e Canonico della Catedrale di detta Città, fè una *Oratione in morte del Gran Filippo Secondo Rè Cattolico, e da lui recitata*; leggesi *stampata nell'Aquila appresso Lepido Facij* 1599. *in* 4. *in poter mio.*

UGONE FRAMARINO, nobile di Giovinazzo scrisse assai dottamente sopra *le Clementine*, e per li meriti della sua dottrina fù eletto Arcivescovo di Brindisi, nota Bisantio Lupi *nella Cronica m. s. di Giovinazzo in mano mia nel lib.* 19.

UGONE ARCIVESCOVO, di Santa Severina, Procuratore, & Ambasciadore del Rè à trattar la pace, e concordia trà il Vescovo Cumano, & il Commune di Milano, e Napolione de la Torre, Rettore perpetuo del Popolo Milanese, e Francesco de la Torre Cavaliere, ed altri Signori de la Torre, per una parte; e dall'altra con la Potestà del Commune di Brescia, Capitano di Brescia, e parte della Chiesa di detta Città, e suo distretto: in cōformità del comptomesso fatto in persona di Odone de Brayda, e Bertrando de Montilij Regij Ambasciadori 1269. D. 121. nella R. Z.

VINCENZO ALFANO, Napolitano Dottore famoso: hà fatto vedere sotto il Torchio
De vera substantia Dotis ad Ulpianum in l. quod dicitur, ff. de imp. in rebus dot. fac. liber singularis. Neap. apud Io: Iacobum Carlinum, & Constantinum Vitalem 1607. *in* 4.

VINCENZO D'AMATO, Gētil'huomo di Catanzaro, hà dato alle stampe
Memorie Historiche dell' Illustriss. famosissima, e Fedelissima Città di Catanzaro. In Napoli, per Gio: Francesco Paci 1670. *in* 4.

VINCENZO ANTIGNANO, di Capua, Cavaliere Gerosolimitano, vien nominato *nella Scelta di Rime di diversi Signori Napoletani, stampata dal Giolita nel* 1556. *nel num.* 16.

VINCENZO ANGIOINI, dell'Atripalda, Sacerdote Secolare, e Dottore, diede alla stāpa una Comedia assai bella, e dotta, intitolata
Il Purgatorio. In Nap. appresso Tomaso Passaro 1660. *in* 8.

VINCENZO ARANEA, Aquilano della Cōpagnia di Giesù, hà dato alle stampe, suppresso il suo nome.
Asserta de universa Philosophia lib. tres, & Romano Collegio à Marchione Sfortia Pallavicino publicè defensa. an. 1625. *in fol. Romæ Typ. Francisci Corbelletti*.

VINCENZO D'AREANIA, della Città di Muro dell'Ord. de'Pred. figlio del Convento di S. Catarina Martire di Ricigliano, Predicatore Generale: nel predicare, e scrivere di celebre nome. Scrisse diversi Trattati, quali sono andati dispersi per diverse mani, de' quali uno è intitolato
Triumphus Sanctorum Dominicana Religionis, un'altro intit. Giesù, e Maria, che presentò al Signor Duca d'Ossuna Vicerè. Un'altro intit. Diversorium spirituale, Mariale Beatæ Mariæ Virginis, & un Quadragesimale, però non sono in luce; perche morendo nel Cōvento di San Bartolomeo di Campagna nel 1628. tutti li suoi scritti, come s'è detto, andarono in mano di diverse persone: così notò Frà Dionisio de Occillis *nella sua Cron. m. s.* che di presente vedesi stamp. da *Fr. Teodoro Valle*.

VINCENZO AURINO, dell'Aquila dell'Ordine de'Predicatori
Hà dato alla luce
Del corso de'Mortali all'altra vita, e de' novissimi, Raggionamenti cinque. in Vico per Gio: Domenico Carlino, & Antonio Pace 1598. *in* 8.

VINCENZO ANTONIO GRAMMATO, di Nap. hà stampato due libri col seguente titolo
Vincētij Antonii Grammati Parthenopei Grāmatices, Architypum, ac Textum, & Commentum ab Epitome Aloysii Antonii Sompani a Teano Sidicino, libri duo. Neap. apud Octavium Beltranum 1646. *in* 8.

VINCENZO BALESTRIERO, Napolitano della Compagnia di Giesù, Teologo, e Predica-

dicatore. Hà dato alla luce:
Auvento, e Panegirici, Tomo primo, e secondo. in Nap. per Giacinto Passaro 1665. in 4.

VINCENZO BARBASTEFANO, della Terra di Morano, in Calabria, Arciprete della Chiesa di S. Pietro della detta Terra, erudito in letterc humane, hà composte le seguenti opere
La Vita di S. Giacomo, di S. Catherina, di Santa Apollonia, S. Stanislao, di S. Crisanto, e S. Donato, che m.s. vanno per le mani di molti, mori nel 1671.

VINCENZO BARIO, di Campie, di Lecce, ne' Salentini, Oratore, e Poeta, erudito in lingua Greca, e Latina, eletto Arciprete della sua Patria, in concorrēza di molti. Pietro Ang. Spera *lib. 4. de nobil. profess. fol.* 519.

VINCENZO BILOTTA, di Benevento, hà dato alle stampe.
» Il Paride Tragicomedia, dedicata all' Illu-
» strissima Nobiltà Beneventana. Nap. per
» Francesco Savio 1638. in 12.
» Canzone nelle nozze di Mutio Sforza Mar-
» chese di Caravaggio. In Roma appresso Gu-
» glielmo Faccioeti 1598. in 4.

VINCENZO BRVNO, di Melfi, Filosofo, e Dottor Fisico, hà dato alla luce
» Teatro de gl' Inventori di tutte le cose. In
» Nap. per Tarquinio Longo 1603. in fol.
» Tre Dialoghi. Nel primo de' quali si tratta
» delle Tarantole. Nel secondo del vivere, e
» morire. Nel Terzo delle pietre pretiose, e de'
» semplici, con molte questioni Filosofiche, e
» Medicinali. Opera assai faticata, & erudi-
» ta. in Nap. appresso il sudetto Tarquinio
» 1602. in 4.

VINCENZO CANTHERA, di Chieti, Filosofo, Teologo, e Predicatore famoso, Minorita Conventuale, e Provinciale di San Bernardino, molto benemerito della Chiesa, e Casa di S. Francesco della sua Patria, ove passò all'altra vita, cō gran sentimento di tutta la Città nel 1620.

VINCENZO CARAFA, Cavaliere Napolitano, della Congregatione de' Canonici Regolari del Salvatore, Abbate, Teologo insigne, e Predicatore di prima sfera, per la molta sua dottrina, e per li suoi gran meriti, fù fatto Vescovo di Calvi dalla S. memoria di Alessandro Settimo nel 1661.

VINCENZO CARAFA, Cavaliere Napolitano, della Compagnia di Giesù
Hà scritto, e stampato in Italiano
» Il Fascicolo della Mirra, overo varie con-
» solationi delle Piaghe di Christo: uscì que-
» sto libretto la prima volta in Roma, sotto
» nome di Luigi Sidereo, dopò sotto nome
» del'Autore. in Vienna d'Austria, appresso
» Gregorio Gelbhar 1638. in 12.
» Il viaggio del Cielo.
» Pratiche spirituali p. 3.
» in Nap. appresso Giacomo Gaffaro 1641. in
» 12.

VINCENZO CARDONE, dell'Atessa, in Abruzzo Citra, dell'Ordine de' Predicatori figlio del Convento di S. Domenico di Napoli; essendo questo buon Padre inchinato alla Poesia, facendosi conoscere in tal professione erudito à sufficienza, e che col tempo haveria dato gran saggio del suo valore, con l'occasione, ch'egli era impedito di lingua, nè potea ben proferire la lettera R. scrisse un libro, il cui titolo era *l'R. sbandita, sotto nome di Gio: Nicola Ciminello Cardone*, che così chiamavasi nel secolo, dedicandolo à Don Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e Conte di Soriano, e fù dato alla luce nel 1614. *appresso Gio: Giacomo Carlino. in Nap. & in 4.*

La materia di questo libro, fù la forza, e potenza, che hà l'amore, così di cose spirituali, come mondane, continente in se molte migliaia di versi, quali tutti erano sēza la lettera R. il che apportò meraviglia grande à quanti lo viddero: affirmando tutti, che l'Autore di questa nuova, e non mai più veduta inventione s'era immortalato. Dopò egli quest'opera di nuovo la pose in ordine, e pēsò dedicarla al Duca di Savoia, con un altra compositione anche rara, e di gr'à consideratione, detta l'Alfabeto distrutto, che conteneva in se tanti Raggionamenti, quanti sono le lettere dell'Alfabeto; & ad ogni uno mancava una lettera dell'Alfabeto, come nel primo raggionamento, non vi era nessuna lettera A. nel Secondo nessuna lettera B. e così di mano in mano; però mentre và à Turino, dov'era l'Altezza di quel Serenissimo Duca, ammalatosi per strada, uscì di vita molto giovane, poiche non passava anni 25. *l'R. sbandita sta in mano mia*, Ad imitatione cred'io di Nestore Larandese Poeta Epico, che scrisse le Iliade, che non contenevano alcune lettere, cioè il primo Iliade, non havea l'A, il secondo senza B; e così di mano in mano, per testimonianza di Svida, citato da Gerardo Vossio *de histor. Græcis lib. 2. fol.* 142.

VINCENZO DEL CASALE, vicino Chieti, dell'Ord. de' Pred. fiorì nel 1217. Filosofo, e Teologo, scrisse un Trattato
De Conceptione B. Virginis. Goz. *fol.* 248. e l' Autore *del supplem. delle Chron. de' Domen.* & il Marrac. *in Bibliot. Mariana p. 2. f.* 433.

VINCENZO CIORLA, da Scanno, in Abruzzo Vltra, dell'Ord. Minor. Convent. Regente nel Convento, e Scuola dell'Aquila, hà dato alla luce.
» Disputationes Logicales collectæ ex doctri-

„ na Scoti. Romæ apud Ludovicum Grignanom 1640. in 4.
„ Disputationes Physicæ, compleĉtentes lib. Physic. Cœli, Mundi, Meteororumque. Romæ apud euod. 1649. in 4.
„ Disput. de Generatione, & corruptione, de anima, & Meth. Neap. apud Franciscum Savium 1651. etiam in 4.

VINCENZO COCCIA, Napolitano, ma d'origine dell'Ateſſa, in Abruzzo Citra, nelle lettere humane aſſai erudito, lodato da Carlo Pioto, citato, e ſeguito da Pietro Angelo Spera *nello lib. 4. de nobilit. profeſſ. fol. 519.*

VINCENZO DELLA CROCE (nato in Valenza di Spagna, mà figlio della Provincia di Napoli, per eſſer ſtato quì veſtito) Carmelitano Scalzo, Padre, dotto nella ſpecolativa, è ſtato Priore più volte in Fiandra, ed in Polonia, di gran virtù, e tenuto di vita molto eſſemplare: hà translatato
La notte oſcura del B. Giouanni della Croce, dallo Spagnuolo in Latino, tomo in 4. che ſi conſerva in poter ſuo.

VINCENZO DE FLUMARO, Monaco del Monaſtero di S. Severino di Nap. della Congregatione Caſſinenſe; hà dato alle ſtampe vn lib. intit.
Collyrium mentis. . . . . . Neap. apud Io: Mariam Scotum 1562. in 8. à chi Berardino Rota *nello lib. delli ſuoi Epigrammi*, fa li ſeguenti verſi, *f. 57.*

Ad D. Vincentium Flumarum Monachum Caſinenſem

Educat ars alios, & tellus Dædala Flores,
At Cæli tantùm ros alit ipſe tuos.
Nec ceſſes igitur cæleſtes ponere plantas,
O felix ſancti ſeminis Agricola.

VINCENZO GILIBERTO, della Saponara, Filoſofo, Teologo, e famoſiſſimo Compoſitore, Prepoſito Generale de Cher. Regol.
Hà dato alla luce
In Cæli Davidici varias verſiones liber Primus, Secundus, & tertius. Neap. ex Typ. Camilli Cavalli 1641. in fol.
La Città d'Iddio incarnato, ſopra il Salmo
„ Magnus Dominus, ove pienamente ſi tratta della predeſtinazione, Concezzione, Natività, Vita, morte, e Glorificazione; e di tutte le Virtù, Doti, & Eccellenze di Maria Vergine. In Modona, appreſſo Giulian Caſſiani 1608. in 4. & in Ven. nel 1604.
„Seconda parte della Città d'Iddio incarnato, overo, delle Sourane Eccellenze, virtù, grazie, privilegi, doni, e lodi ſingulari di Maria Vergine, deſcritta dal medeſimo, ſopra il precit. Salmo Magnus Dominus, & laudabilis nimis. in Modona, appreſſo il ſudetto 1611.
„Terza parte della Città d'Iddio incarnato, dove s'inalzano le Torri, e gli attributi della Vergine Genitrice. anco in Modona, appreſſo il ſudetto 1614. in 4.
„Delle Dodici Stazioni, che'l Signore fondò, dall'Oratorio di Pilato, infino al Sacro Sepolero, diviſate dal ſudetto Autore, parte ſeconda. In Nap. per Luc' Antonio di Fuſco 1655. in 4.
„La Pietoſa Intrecciatura della Paſſione di Giesù, e di Maria, teſſuta da D. Vincenzio Giliberto ſudetto Cherico Regol. con ſette Cantici, ſù le ſette parole intuonate dal Muſico celeſte, nell'Organo della Croce, in Napoli, appreſſo Egidio Longo 1635. in 4.
„L'Alo del Chriſtiano, in due vol. in Firenza 1619. in 12.
„L'Aoregole di varii Fiori, ſopraposte alle Sacre Corone del Verno, e della Primavera, per mano del ſudetto: Dove oltre al Canone de' Predicatori, in cui brievemente s'inſegna l'arte rettorica da comporre le prediche: ſi raccolgono l'invenzioni, così dalla prima Domenica dell' Avvento, inſino al Martedì primo di Paſqua, come quelle de' Beati, e de' Santi, che in tali ſtagioni ſoglio-no ſeſteggiarſi. Nap. nella ſtampa del Nucci 1638. in 4.
„Il Torchio del purgatorio, fabricato per mano del ſudetto Autore, sù le profonde baſi del titolo, e del Salmo ottanteſimo terzo. In Breſcia 1621. appreſſo Bartolomeo Fontana in 4.
„Et anco ona Orazione intitolata *Montalto*, nel funerale d'Aleſſandro Peretti Cardinal Montalto, Vicecancelliere di S. Chieſa. In Roma, appreſſo Giacomo Maſc. 1623. in 4.

VINCENZO GONI, Napolitano dell'Ord. de' Predicatori della Congregatione della Sanità, Maeſtro aſſai dotto, Vicario Generale nella Sardegna, ove morì nel 1623.

VINCENZO GRAMIGNA, dell'Ariecia, hà ſtampato
Dialoghi, e Diſcorſi, dedicati al Sig. D. Vincenzo Luigi di Capua Gran Conte d'Altavilla, e Principe dell'Ariccia. Nap. per Lazaro Scorigio 1615. in 8.

VIN-

VINCENZO LAGANARIO, Napolitano, ma originario da Sicili in Principato Citra, Dottor, e Poeta, hà dato alla luce

Vn libro di Poesia, intit. Veneres. Ven. 1654. in 8.

VINCENZO LAURO, dell'Amantea, Rettorico, e Poeta, erudito in lingua Greca, e Latina, Filosofo, e Teologo insigne. Pio V. che ben conosceva i talenti di questo gran Letterato, gli donò il suo proprio Cappello verde, che soleva portare avanti fosse Cardinale, e lo creò Vescovo di Montereale, fù destinato Nuntio à Maria Regina di Scotia, al Duca di Savoia, à Sigismondo II. Rè di Polonia, & ad altri Potentati. Da Gregorio XIII. nel 1583. fatto Cardinale, col titolo di S. Maria in via lata. Da Sisto V. ricevè il Cappello in publico Concistoro. Morì in Roma nel 1592. lasciando heredi i Padri Ministri de gl'Infermi, e nella Chiesa di S. Clemente suo Titolo, sepolto col seguente Epitaffio:

D. O. M.

Hic jacet
Vincentius Laureus tit. S. Clementis
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Præsbyter Cardinalis, Montis Regalis
Nuncupatus.
Obijt decimo septimo Kal. Ianuarij
M D. X C I I.
Religio Ministrantium Infirmis
Hæres
Optimè de se merenti ex testamento
Posuit.

Emendasi l'Ughello *nel to. 4. dell'Ital. Sac. ne' Vesc. di Monte Regale, fol.* 1531. *nu.* 18. nella parola *de Trascia*, e ripongasi *de Amantea*.

VINCENZO LUCATELLO, Napolitano, ma d'origine di Bologna, Lettore del Ius Civile della Sera per tutto li 13. Maggio 1568. che servì in detto carico.

VINCENZO MASSILLA, d'Atella, nella Lucania, ma nobile Cittadino eletto di Bari, Dottore chiarissimo, hà dato alla luce

Commentarii ad Consuet. praeclara Civitatis Barij: in quibus quamplurima utiles, subtiles quaestiones utriusque iuris disputantur, & in materia Juris Longobardi. Ven. apud Bernardum Basam 1596. in 4.

VINCENZO MASTAREO, Aquilano, della Compagnia di Giesù, hà dato alle stampe

Vite de' Santi Protettori della Fidelissima Città dell'Aquila, raccolte da diversi Autori, nel volgare Italiano ridotte. Napoli per Egidio Longo 1618. in 4.

E scrisse anco

L'Historia di S. Francesco di Paola, come testifica il P. Pietro Alois *nella Centuria 4. delle sue Poesie, fol.* 431. in questa forma.

In P. Vincentium Mastareum è Soc. Iesu, Scriptorem Historiæ S. Francisci à Paula.

Æmoniam quisquis miratur Iasonis Argo;
Desinat Argivos tollere laude Duces.
Palliolo instrato, cymbæque, & remigis expers
Franciscus Nerei cærula terga premit.
Cum Diuùm gestis priscam Vincentius ornat
Historiam, & calamo postera secla beat;
Traijcere impavido potis est oblivia cursu;
Lethæoque levem flumine ferre gradum.
Typhis uterque novus Grajorum despicit orsus;
Amnis hic, ille maris doctior ire vias.

VINCENZO MANERIO, di Terranova, detta anticamente, Locri in Calabria Ultra, dotto in lettere Greche, e Latine, e Poeta, Monaco Cartusiano, professo nello Monastero di Capri, diede alla luce

De Morte Christi libri tres, heroico Carmine; opera molto divota, & erudita, *impressa in Nap. nel 1540. in 8. appresso Gio: Sultzbachio,*

Et anco

De Ascensione Christi lib. tres. ibid. & eodem anno, in verso Saffico.

Scrisse anco un'altro libro *delle lodi di S. Catarina Verg. che m. s. si conserva in S. Martino di Nap.* & anco

Summola Casuum conscientia, & liber de Viris Illustribus Cartus. Ordin. che similmente conservasi m. s. come di sopra.

VINCENZO MARIA, da Napoli, (nel secolo chiamato, Stefano Cucuzza, Patritio della Città di Castro Reale in Sicilia, Dottore in Sacra Teologia, e nell'una, e l'altra legge, dopò esser stato Abbate Commendatario, Canonico della Catedrale di Mazara, e Vicario Generale della medema Diocesi) vestitosi l'Habito Olivetano, e ricevuto come Napolitano, fù fatto Lettor di Filosofia nel Real Monastero di Monte Oliveto, Predicatore celeberrimo, e nella Poesia Latina, e Toscana assai erudito; come anco nell'Astrologia, e Matematica: hà composto molte Dramme spirituali, e temporali, & altre opere sacre, e profane, che si son tutte rappresentate nella detta sua Patria di Castro Reale, con sua gran fama.

VINCENZO MOLES, Napolitano, fratello del Cavaliere Federico, Dottor in Medicina, e Filosofo eminente, scrisse assai erudItamente

Pathologia, de morbis in sacris literis. Madriti 1642. in 4.

Et anco

Philosophia naturalis corporis Iesu Christi. Anterpia 1631. in 4.

VINCENZO DI MONTEREALE, in Abruzzo Ultra, dell'Ord. de' Minori Convent. Dottore in Sacra Teologia, e Lettore de' Casi di Coscienza in Roma, nella Basilica de' Dodici SS. Apostoli, hà dato alla luce coll' immortalar il suo nome.

Mons Realis, hoc est, ad casus conscientia, & Animarum Regimen, Institutio Moralis Theolog. verè Regia, & utilissima. Florentia Typ. Amatoris Massa, & Laurentij de Landis 1641. in 4.

Et anco

Selecta Moralia, sive de anima morbis, & medicamine, brevis, & selecta Tractatio. Florentia, Typ. sup. cit. 1655. in 4.

VINCENZO NEGRJ, Napolitano, mentr'era della Congregatione de' Pii Operarii, Diede alle stampe

La Perfetta Guida, e vero Maestro dell' Anima Christiana, che desidera giungere alla perfettione Evangelica, e diventar diletta, e cara Sposa di Giesù Christo

Divisa in due parti Parte Prima.

In Nap. per Ottavio Beltrano 1620. e ristampata per Lazaro Scorigio 1633. in 12.

Nel fine della seconda parte nel fol. 403. at. si portano le altre opere date in luce dal sudetto Autore.

Lo Risvegliatoio dell' anima Christiana.

Il luminoso, e divino Convito.

La lampada accesa.

Il peccator pentito.

Il famoso studio.

La sonora Tromba.

Il Sursum corda dell' anima amante. Li Christiani ricordi.

La Luna piena.

Li Cantici spirituali.

La fruttuosa settimana

L'Albero della Vita.

Il luminoso Sole.

De iudicio Universali.

VINCENZO NIFO, di Sessa (fratello carnale del Gran Filosofo, e Medico Agostino di Sessa) dell'Ordine de' Predicatori, fù mostro di scienze, e chiamato il più gran Filosofo d'Italia; e si dotto, che mai potè esser superato in Filosofia dal fratello, come lui stesso lo testifica, al dire di Leandro Albeeti *lib. 4. de Vir. Illustr. Ord. Pradic.* Fù in Salerno publico Lettor di Filosofia, stipendiato con gran salario dal Prencipe di Salerno.

VINCENZO PERSIO, di Matera, e Patritio Romano, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Teologia, hà dato alla luce

Calum Virgineum Sacri Ordinis Pradicatorum, per XLJ. Ordinis Sanctos Stellatum. Neap. apud hæred. Constantini Vitalis 1658. in fol.

Idem *Sedes Iudicialis Salamonis, iuxta Angelici Doctoris D. Thoma Doctrinam, Augustini, Gregorii, Bernardi, aliorumque Sanctorum dicta. Neap. apud Novellum de Bonis 1673. in fol.*

Et anco

Evāgelicus Samson Evangelici Salvatoris Typus iuxta Divinæ, ac sacra scriptura Arcana; nec non Angelici Doctoris Divi Thoma, aliorumque Sanctorum dicta. Neap. Typis Novelli de Bonis 1676. in fol.

VINCENZO PETRONE, Salernitano Medico famoso, Lettore in Pisa

Hà dato alla luce

Oratio pro sapientia in ingressu ad Pisanū Lyceum, habita a Vincentio de Petrone in eodē Pisano Gymnasio, Theorica Medicina ordinario Interprete. Luca, apud Balthassarem de Iudicibus 1650, in 4.

Eiu-

Eiusdem. *De vermiculis quibusdam cucurbitini seminis referentibus speciem, in cervorum, & aprorum hepate inventis, Consilium habitũ coram Serenissimo Magno Hetruriæ Duce. Lucæ, apud eundem, & eodem anno, & etiam in 4.*

VINCENZO PETROGONE, Medico Napolitano, Accademico otioso,

Hà dato alla luce

Literarum Duellum, inter Salernitanos, & Neapolitanos Medicos, in quo de intestinorum phlegmone controvertitur casus, una cum Michaelis Roccij Apologia, & alio eiusdem Auctoris literario addito de hepatis inflammatione duello. Ven. apud Bertanos 1647. in 4.

VINCENZO RICCARDI, Napolitano Cher. Regolare Teologo insigne, & erudito nella Lingua Greca, & Hebraica, ha dato alla luce le seguenti opere.

„ Un Panegirico in lode del B. Giovãni Colõ-
„ bino, in latino, & in Greco. In Roma ap-
„ presso Stefano Paolino 1627. in 4.
„ In lode del Digiuno, Oratione fatta nella
„ Cappella Pontificia. in Roma appresso il
„ medesimo nel 1620. in 4.
„ In Matthæum Cantacuzenũ Græcum, & Eu-
„ sebium Cæsariensem in Caotica Canticorũ,
„ à se versos Græcè, & Latinè, & Annotatio-
„ nibus illustratos, apud eundem Paulinum
„ 1624. in fol.
„ Sancti Procli Constantinopolitani Oratio-
„ nes, à se item versas Græcè, & Latinè pri-
„ mus edidit, cum scholiis. Romæ apud hæ-
„ red. Bartol. Zannetti 1630. in 4.
„ Vitam S. Procli, ex varijs auctoribus con-
„ cinnavit.

Molte altre opere teneva per le mani, che si riportano dall'Allacci *in Apes Urbanæ, f.* 253. e dal Silos.

Una Grammatica Hebraica, di sua propria mano, conservasi in Napoli nella Libraria di S. Maria de gli Angioli della medesima sua Religione, vista, e letta da me, pochi mesi sono.

VINCENZO RICCI, da S. Severino, già Provinciale della Provincia di S. Angelo, de' Minori Osservanti di S. Francesco.

Hà dato alla luce:

„ Le Sacre Imprese: nelle quali si tratta delle
„ grandezze, & eccellenze della Beatissima
„ Vergine, della Divinità di Christo; delle
„ prerogative di S. Giovanni Evangelista, e
„ di S. Pietro Apostolo; dell'Innocenza, e Stim-
„ mate del P. S. Francesco, della gloria del P.
„ S. Antonio da Padova, e di altre materie
„ fruttuosissime. in Ven. per il Baba 1654. in
„ 4.

Geroglifici morali. in Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1626. in 4.

VINCENZO SPINELLI, Napolitano, maoriginario da Giovinazzo, Abbate, e Procuratore Generale de' Celestini, Filosofo, Teologo, e Predicatore famoso,

Hà dato alle stampe

Vita di S. Pietro del Morrone Papa, detto Celestino Quinto. in Roma nella stamperia di Fabio di Falco 1664. in 4.

VINCENZO SPINELLO, Cavalier Napolitano, Accademico Otioso,

Hà dato alle stampe

Teatro di Concetti, pertinenti allo scrivere lettere Famigliari, in Nap. appresso Tarquinio Longo 1619. in 4.

VINCENZO SURIANO, da Cotrone, Cartusiano, Teologo, e Procuratore in Napoli di S. Martino, di molta intelligenza, & eruditione, hà dato alla luce

„ De Sacramentis Tomus Primus, & secundus.
„ Neap. Typ. Matthæi Nucii 1646. in fol.
„ Tom. 2. & 3. de Sacramento Eucharistiæ.
„ Tomus unicus soliloquiorum erga Deiparã,
„ & alios cælitos.
„ Homiliarium secundũ Matthæum t. 1. & 2.
„ Varia Opuscola Ascetica t. 1.
„ De Sacramento Confirmationis t. 1. 2. & 3.
„ Sermones in aliquos Psalmos, & præcipuas
„ solẽnitates Deiparæ, & aliorum Sãctorũ, t. 1.
„ Omnia m. s. adservantur in Monasterio San-
„ cti Martini, per me visa, ultra duo vol. im-
„ pressa.

Il sudetto Vincenzo Suriano, hà scritto anco.

„ De æterna Beatitudine liber unus.
„ Sententiarum liber unus.
„ De vitio superbiæ liber 1.
„ De Deo diligendo lib. 1.
„ De vita contemplativa lib. 1.
„ De Adam, & Eva lib. 1.
„ De Virgine Maria liber primus, secundus, &
„ tertius.
„ De Christo Domino lib. primus, & secundus,
„ omnes isti libri continent tomum unum in
„ 4.
„ Item de laudibus Cartusianæ Religionis t. 1.
„ in fol, che si conservano m. s. nella Libraria
„ comune di S. Martino di Napoli visti da
„ me.

VINCENZO DEL TUFO, d'Aversa, di nobilissima Famiglia, Cher. Regol. Teologo, e Predicatore, Vescovo d'Oria à Regia presentatione à 15. di Luglio 1599. come dasi l'Ughell. che lo fà Napolitano, *t. 9. f. 226. num. 1.*

VINCENZO DE VIA, della Città di Cosenza de' Minimi di S. Francesco di Paola,

Hà dato alla luce con molta gloria, & honore della sua Patria, e Religione.

„ De carnium abstinentia, brevis disputatio,
„ in qua ostenditur, & plurimis Patrum au-
„ ctoritatibus, & rationibus probatur à Christi

Adven-

VIRGILIO CHIACCHIARO, d'Isernia Dottore, hà dato alla stampa.
Iuris civilis singulare responsum, sive Apologia. Neap. apud Aegidium Longum 1641. *in* 4.

VIRGILIO PEDICINI, Beneventano, Dottore assai erudito,
Hà dato alla luce
De Analysi, ac synthesi triplicis entitatis iuris, seu, Analytica simpliciter iuris apprehensibilium resolutione, & synthetico eorum usu. Neap. ex Typ. Dominici Maccarani 1625. *in* 4.

VITALIANO MARESCANO, di Catanzaro, Dottor, e Teologo, da Cappellano Maggiore, e Penitentiere della Catedrale di Catanzaro, eletto Vescovo d'Umbriatico da Papa Alessandro VII. à 15. di Febraro 1661.

VITTORIA COLONNA, Signora Napolitana, ma d'Origine Romana, Marchesa di Pescara, erudita in Poesia,
Hà dato alle stampe
Rime spirituali, ristampate con nuove Additioni. in Ven. appresso Vincenzo Valgrisi 1548. *in* 4. Francesco de Pietri *nel lib.* 1. *dell' Histor. Nap. f.* 67. Filesio Alicarnasseo *nelle vite de gli huomini, e Donne Illustri*, che m.s. và per le mani di molti.

VITA DI GRAGNANO, Presidente della Regia Camera, sotto la Regina Giovanna II. nel 1419. *fol.* 62. *nella Regia Zecca*, aggiungasi à gli altri *de orig. Tribunal.*

VITO CICARIO, di Napoli, Dottor delle leggi, e Regio Consigliere sotto la Regina Margarita nel 1384. *f.* 65. *nella Regia Z.*

VITO DA MATERA, Pugliese dell' Ord. de' Predicatori, Maestro, e Regente in Napoli huomo dotto, e di molta stima, scrisse sopra li predicamenti d'Aristotile, & altri Opuscoli di Teologia, fiori circa l'anno 1390. come lo dice il Lusitano *nella sua Biblioteca*.

VITTORE CAPUANO, Vescovo, dice Sigiberto Gemblacense *de Illustribus Ecclesiae scriptor. f.* 317. *c.* 20. quòd scripsit Evange-
„ lium ex quatuor Evangeliis compactum ele-
„ ganter, quod vocatur Diapente, fine nomi-
„ ne auctoris invenit, quod, quia fine numeris
„ canonum confusum esse vidit, dilucidavit
„ illud, appositis canonum numeris, per quos
„ Eusebius Caesariensis distinxit quatuor Evā-
„ gelia, ità fine confusione erroris similia om-
„ nium ostendens, & singulis sua propria ostē-
„ dens, & restituens: scripsit etiam librum
„ de Pascha, redarguens errorem Victorii, quòd
„ iubente Honorio Papa, scribens Paschales
„ Cyclos, docebat esse celebrandum Pascha
„ XV. kalend. Maii in anno Domini 450. quod
„ rectius erat, eo anno celebrandum VII. Ca-
„ lend. Maii.

VITTORINO MANSO, d'Aversa, Monaco della Cava, & Abbate del Monastero di S. Severino di Napoli, della Congregatione Cassinense, Filosofo, e Teologo famosissimo Hà dato alle stampe, con gloria, & ornamento della sua nobilissima, & antichissima Religione.
„ Harmonia Theologica Patruum, & Scolasti-
„ corum. Neap. ex Officina Horatii Salviani
„ 1594. in 4. & similiter apud Io: Iacobū Car-
„ linum, & Antonium Pacem: cod. an. 1594.
„ in qua singula.
„ Quaeque Theologiae Sacrę capita: cùm erudi-
„ tè, tùm eleganter tractantur, doctotesque
„ ad consentionem aptissimè revocantur.
„ De Ecclesiasticis Magistratibus, eorumque
„ antiquitate, auctoritate, officiis, caeterisq;
„ ad eos pertinentibus, ex Harmonia Theolo-
„ gica D. Victorini Mansi Aversani Monachi
„ Cavensis, è Congregatione Cassinensi, & Epi
„ scopi Arianensis, libri septem. Romae apud
„ Carolum Vullietum 1608. in 4.
Passò dal Vescovato di Castel' à Mare nel 1599. ad Ariano 1603. Gisn. *in Bibliotheca fol.* 814. ma io l'hò letta dell'editione di Fiorenza *ex Bibliot. Sermartelliana* 1580 *in* 4.
Scrisse, e stampò anco
„ De Vanitate Mundi, deque solida hominis
„ felicitate: Explicatio Ecclesiastes Salamonis.
„ Coloniae apud Cholinum in 12.
Leggasi l'Elogio, che le fà Giulio Cesare Capaccio, *f.* 384. e Ferdinando Vghello *nell' Ital. Sac. t.* 8. *f.* 33. *n.* 31.
Hà lasciato un m. s. famoso, intit. *Cronicon Cavense*, in guisa della Cron. Cassinense, estratto dalle molte scritture antiche, che si conservano nella Trinità della Cava, come dirò altrove.

VITTORINO GEOMETRA, fù d'Aquino: Leandro Alberti, *nella descrittione d'Italia, f.* 224.

VITTORIO LUNETTI, Napolitano, ma d'origine Genovese, diede alle stampe
Espedienti a beneficio del Regno di Napoli, Real Patrimonio, & intorno alle Monete scarse, e cambio alto, in Nap. per gli Her. di Tarquinio Longo 1621. *in* 4.

VIVA STRACZA, di Capoua, Medico Regio celebre, fù eletto Commissario Generale in tutto il Regno à perquirere, & à far ritrovare le miniere dell'Oro, & Argento, acciaio, ferro, piombo, stagno, cristallo, & ogn'altra specie de' Metalli, nel 1461. *Execut.* 23. 1460. *ad* 65. *f.* 142. *at. nel G. A. della R. C.*

VIVIANO DE' VIVIANI, della Città di Cāpagna, assai dotto, & erudito, Vescovo di Monte verde nel 1464. morì nel 1492. Lorenzo Serader. *in Monumēt. Ital.* riferisce dove stà sepelito in Roma. Ughell. *nell' Ital. Sac. t.* 7. *f.* 1098. *n.* 13.

ULPIO MARCELLO, Iurisconsulto antico, fù

fù nativo di Chieti, d'onde sono quasi tutti li Marcelli. scrisse.

Digestorum lib. 13. *Ad leges lib.* 6.

Responsorum lib. 1. Gisn. *in Bibliot. f.* 819.

Al quale il Poeta Statio Papinio, suo amico, descrivendo l'incendio del Monte Uesuuio occorso sotto l'Imperio di Tito, possedendo in Chieti, alcuni Territorii, desiderava, che da detta Città, fossero lontani quegli eccessi del Monte, con tal dicitura.

Lib. 4. Sylu. f. 96.

Ad Marcellum.

Curre per Euboicos non segnis epistola campos,
Hac ingressa vias, qua nobilis Appia crescit, &c.

Et infra f. 99. n. 8.

——— Fractas ubi Vesbius egerit iras
Aemula Trinacrijs voluens incendia Flammis
Mira fides, &c.

Et paulò post

——— Procul ista tuis, sint fata Teate
Nec Marrucinos agat hæc insania montes.

Così leggono Filippo Cluerio, & altri eruditi.

URBANO FELICEO, Aquilano Dottore celebre in Roma, eletto Vescovo di Policastro nel 1630. hà scritto

De Summa Trinitate, ad Urbanum VIII.

Panegyricum habitum coram eodem in Sacello Quirinali, ipso Trinitatis die. Roma Typ. Cameral. 1627. *in* 4.

Synodus Diacesana Polycastrensis à se celebrata an. 1632. *Roma Typ. Vatic.* 1632. *in* 4. & altro da leggersi in Leone Alac. *de Vir. Illust. f.* 155.

VRBANO FIORENZA Monaco Cartusiano, professo ne'Monasteri di Ss. Stefano, e Bruno. Priore della Casa di Chiaramonte, Vicario della Casa di Napoli, scrisse, e stampò alcune divote, e melliflue Orationi intorno alla Vergine Sacratissima. in Nap. in 12. l'an. appresso. . . .

VRBANO DE FRANCHIS, Cavalier Napolitano (figlio di D. Andrea de Franchis, Marchese di Taviano) Filosofo, e Dottor delle leggi, & erudito in belle lettere, resosi Capuccino., e riuscito uno de'buoni ingegni, che habbia in Napoli questa Essemplare, e Santissima Religione, Lettore di Filosofia, Teologia, e Predicatore.

URBANO ORILIA, Cavaliere Napolitano, e Marescìallo del Regno, Giovanni Crispano, Francesco de Salimbenis, e Francesco Vescovo di Melfi, Ambasciadori, e Regij Cõsiglieri al Concilio di Costanza, & in altri luoghi. 1417. f. 307. & in questo stesso anno si legge, Francesco de'Riccardi d'Ortona, Cavaliere, e Marescìallo anco del Regno, Ambasciadore, & Oratore, appresso Carlo Malatesta, e Fratelli, e Lodovico de Migliotati, per confirmar la lega con la Regina Giovanna. f. 136. nella R. Z.

VRSO LEONE DE LEONE, della Città d'Ariano, Oratore, e Cappellano Maggiore d'Alfonso Primo d'Aragona, nel 1449. creato Vescovo della sua Patria.

Z

ZACCARIA CAPOGRASSO, Gentil'huomo Salernitano assai dotto, & erudito, citato da Monsig. Castellomata, *nel suo lib. dell'amor della Patria.*

ZACCHARIA SERSALE Monaco Benedettino, hà dato alla stampa

Poesie Liriche. in Ven. appresso Zaccheria Conzatti 1670. *in* 12.

ZACCARIA DI S. PIETRO, della Terra di Leonessa, in Abruzzo Ultra, de' Scalzi Agostin. Teologo, e Predicatore nel 1584. Herrera *nell'Alfab. Agostin. f.* 569.

ZACCARIA VISCONTE dell'Ord. di SS. Barnaba, & Ambrosio. Hà dato alle Stampe

Complementum Artis Exorcisticæ, cui simili nunquam visum est: cui nuperrimè in hac postrema editione Veneta, additus est Tractatus de modo interrogandi Dæmonem ab exorcista, &c. Authore Carolo de Bancio Sacerdote Capuano. Ven. apud Turrinum 1643. *in* 8.

IL FINE.

AGGIVNTA,

E

SVPPLIMENTO.

Nel Foglio primo, nella prima Colonna, dopò Abdenego, foggiungi.

ACHILLE GAGLIARDI, Teologo della Compagnia di Giesù, hà dato alla luce.

Breve Compendio, intorno alla professione Christiana, dove si vede una prattica mirabile per unire l'anima con Dio. In Nap. per Gio: Giacomo Carlino, et Ottavio Beltrano, e ristampato per Secondino Roncagliolo 1641. in 16.

Dopò il f. 7. & Alessandro Pomarico, riponghasi

ALESSANDRO PORCARI, Dottor Medico, da Carpineto, in Abruzzo Ultra, nell' Academia de gli Sonnacchiosi, detto l'Accademico Addormentato, diede alla stampa.

Imineo Epitalamio Eroico, nel marriaggio dell' Illustr. & Eccellentiss. Sig. il Sig. D. Ramiro Gusmano Duca di Medina de las Torres, Vicerè, e la Signora D. Anna Carrafa Principessa di Stigliano, Duchessa di Medina de las Torres, e di Sabioneta Viceregina di Nap. in Nap. per la Vedova di Lazaro Scorigio 1638. in 4.

Dopò il f. 10. & Alfonso Recaneto, foggiungasi.

ALFONSO TORELLI, Cavaliere Napolitano, diede alle stampe

Le Fascie fatali pe'l bramato D. Gregorio Primogenito dell' Illustriss. & Eccellentissimo D. Gaspar de Bragamonte Gusman Conte di Pegnoranda, Cavaliero dell' Abito di Calatrava, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale nel Regno di Napoli, per S. M. in Nap. per gli Heredi di Roberto Mollo 1661. in 4. in verso.

Fol. 10. ad Amato Mastrullo, aggiungasi

Et anco

Breve Relatione dell'origine, fondatione, e nomi delle Badesse, ch'han governato il Monasterio di S. Maria delle Moniche della Città di Capoa, dell'Ord. di S. Benedetto dall'anno 952. nel quale fù fondato, fino al presente anno 1656. in Nap. per Onofrio Savio 1656. in 8.

Fol. 16. Appresso Anello Rossi, pongasi

ANELLO ROTONDO, hà dato alle stampe.

» Divino Fonte, in cui lava l'anima le sue macchie, beve l'acqua della divina gratia, e si dispone à bere l'acqua dell'eterna Gloria in Cielo. Opera molto utile, à chi frequenta i Santissimi Sacramenti, e l'Oratione mentale. in Nap. per Secondino Roncagliolo 1640. in 12.

Fol. 13. dopò Andrea Durante, riportasi.

ANDREA FALCONE, della Tripalda, hà dato alla luce

» Breve relatione delli gloriosi, & miracolosi Corpi Santi, che sono nella Tripalda. in Nap. per Roberto Mollo 1648. in 4.

Fol. 19. Ad Angelo Perfetto, foggiungi

Et anco, hà dato alle stampe,

» Lapsi puniti, ac reparati Orbis Catastrophæ Poema Sacrum. Neap. apud Castaldū 1666. in 4.

fol. 17. Dopò Angelo Ponticolano, foggiungasi.

ANGELO FUSCO, da Lecce, Dottor in Sacra Teologia, Sacerdote secolare, hà publicato con la stampa.

» Cronologia nobilissimæ Familiæ Castromediano de Lymburgh. in Regno. Lyeij 1660. ex offic. Typographica Petri Michaelis, in 4.

f. 27. appresso Antonio Fabro, ripongasi.

ANTONIO DI FILIPPO, nobile di S. Severino, della Dioc. di Salerno, Dottor Napolitano, al presente Avvocato celeberrimo in Roma, diede alle stampe, una Allegatione assai fondata, e dotta.

» Pro Doctore Ioanne Nicolao de Philippo. Neap. ex Regia Typ. Ægidij Longi 1631. in 4.

fol. 25. dopò Antonio Campane, registrasi.

ANTONIO CANOFILO, di Solmona, Minorita Riformato, hà dato alla luce.

» Discorsi Paradossici per tutti i giorni di Quaresima, con i suoi Panegirici ne' primi Sabbati, di S. Matthia, S. Tomaso d'Aquino, S. Giuseppe, e della Santissima Annuntiata, con tre Tavole, una de Paradossi, e Panegirici, argomenti, e Terni delle Prediche; l'altra della Sacra Scrittura; e l'ultima delle cose più notabili. dedicati alla Gran Madre di Iddio. In Venetia, per Nicolò Zaccaria 1671. in 4.

fol. 30. ad Antonio Naccaria, aggiungasi.
Have anco dato alle stampe
» Li Tuoni parlanti dell'Apocalisse: Avvento
» Laureano. in Ven. appresso Gio: Francesco
» Valvasense 1675. in 4.

fol. 29. ad Antonio Marinario, soggiungasi.
have anco dato alla luce.
» Oratio in amplissimo funere Illustriss. Car-
» dinalis Millini, Carmelitarum Protectoris,
» celebrato Romæ in Ecclesia Sanctæ Mariæ
» Transpontinæ, Habita die 19. Octob. 1629.
» Romæ, apud Iacobum Mascardum 1629. in
» 4.

fol. 30. ad Antonio Navarrete. s'aggiunga
Haver dato anco alle stampe
» Breve Relatione delle Comitive de Banditi,
» e publici delinquenti, che per comandamē-
» to dell'Eccellentiss. Sig. Duca d'Arcos Vice-
» rè, hà disfatto il Sig. D. Antonio Perez Na-
» varrete, Cavalier di S. Giacomo, del Conse-
» glio di S. M. Delegato della Militia, e Vica-
» rio Generale di S. E. contro publici delin-
» quenti, tratta dal Mastrodatti Gio: dell'I-
» sola, da processi, che si conservano in suo po-
» tere. In Nap. per Egidio Longo 1646. in
» 4.

fol. 44. avanti Benedetto Mazzetta, ripongasi.
BENEDETTO MAZZARA, nobile di Solmona, Minorita Riformato, nella Provincia di S. Berardino, hà dato alla luce
» Legendario Francescano, nel quale, confor-
me l'ordine de' Mesi, si contengono le vite,
» e morte de' Santi, e Beati, & altri Huomini
» venerabili, & illustri, quali per le loro rare
» virtù, e buone operationi, sono stati singo-
» lari in santità di Vita. Nelli tre ordini insti-
» tuiti dal Serafico Padre S. Francesco. Divi-
» so in due parti: con esser dal medesimo ar-
» ricchito con tre tavole, una, che contiene le
» cose più notabili, l'altra li nomi tutti, se-
» condo l'Alfabeto, la terza disposta per or-
» dine delli Mesi, Parte prima. in Ven. 1676.
» presso Bartolomeo Tramontino, in 4.

fol. 56. à Camillo Tutini.
Haver anco dato alla stampa
» L'Historia della Famiglia Blanc, col suppli-
» mento del Dottor Carlo de Lellis. in Napoli
» per Lodovico Cavallo 1670. in 4.

fol. 57. à Carlo Cala. s'aggiunga.
Hà dato anco alla luce.
» De Primopilo, & Primipilari administratio-
» ne, tribuente Fisco privilegium, super bonis
» dotalibus Uxoris, & proprijs filiorum, Hi-
» storico-iuridica Consultatio. in causa Ill.
» D. Isabellæ de Sancto Severino Principis. Mō-
» tis Leonis, in Regia Juncta delegata per suā
» Maiestatem. Die 20. Ian. 1655. in 4.
Come anco
» Risposta al Manifesto del Christianissimo
» Rè di Francia, nel quale espone le ragioni
» delle sue armi incaminate al Regno
» di Napoli, impresso in Parigi à 26. d'Aprile
» 1646. in Nap. per Domenico Maccarano
» 1648. in 4. Opera molto faticosa, & erudi-
» ta, degna d'un tanto gran Ministro; che và
» impressa sotto nome Anagrammatico, di Lar-
» cando Laco.

fol. 60. a Carlo Pinto, soggiungasi.
Have anco dato alla stampa.
Degli Epigrammi di D. Carlo Pinto Her. Sal. fatti nella morte dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Ferdinando de Castro Conte di Lemos, Vicerè di Napoli, all'Eccellenza del Sig. D. Francesco di Castro suo figlio, e successore. in Nap. appresso Giacomo Carlino 1601. in 4.

Nello stesso foglio, Ripongasi.
Il Carideo, che non si sà, se sia nome, ò cognome, fù nativo Napolitano, ma origionario da Barsellona, come lui medesimo lo testifica, Secretario di Rè Ferdinando primo, diede alle stampe
Libro primo di Sonetti, e Canzoni, intitolato Endimione. in Nap. per Sigismondo Mayr Alemano 1509. in 4.

fol. 66. avanti Clemente Blasio, ripongasi.
CLEMENTE BARRERA, di Napoli, Predicator Generale de' Minori Osservanti, diede alla luce
» L'Arco Baleno. Predica in lode della Glorio-
» sissima Vergine del Carmine, detta la Ma-
» donna della Bruna. Predicata nel celebre
» Cōvento della Vergine del Carmine di Na-
» poli, nel giorno di S. Elia, havendosi nello
» stesso giorno riceuuta la nuova della libera-
» tione d'Orbitello dall'assedio nemico, nell'
» anno 1646. 20. di Luglio. in Nap. per Hono-
» frio Savio 1646. in 8.

fol. 70. a Diego de Mari, aggiungasi.
Hà dato anco alla luce
» Communes Doctorum Iuris utriusque opinio-
» nes, Ordine Alphaberico conscriptæ; om-
» nibus, qui in iure, foroque iudiciario, ver-
» santur, admodum necessariæ. Neap. ex Typ.
» Tarquinii Longhi 1616. in 4.

fol. 73. Dopò Domenico Longhi, soggiungasi
DOMENICO MARINCOLA, gentilhuomo della Città di Taverna, Matematico, & Ingegniero di Guerra, hà dato alle stampe.
» Trattato dell'Ordinanze di Squadroni, &
» altre cose appartenenti al Soldato, in que-
» sta materia. in Nap. appresso Roberto Mollo
» 1637. in 4.

fol. 74. appresso Donato Scialoja, ripongasi
DONATO TROTTA, di Caserta, diede alla stampa,
Exegeticum Carmen de D. Antonio Diaz Casertanorum Episcopo. Neap. ex Typ. Constantini Vitalis 1620. in 4.

fol. 73. dopò Egidio Mangione, dicasi

EGI-

EGIDIO DEL TUFO, Gentil'huomo Aversano, e Dottor Napolitano, dell'Almo Collegio, diede alla stampa.

» Dedicatio ad Deum optimum Maximum, &
» ad Beatam Mariam Virginem. Neap. per Frã-
» ciscum Savium 1649. in 4.

fol. 78. à Fabio Capece Galeota, aggiungasi,

Diede anco alla luce, essendo Auvocato.

» Responsum pro Duce Gravinæ, super succes-
» sione Principatus Bisiniani. Neap. apud Io:
» Iacobum Carlinum 1612. in 4.

fol. 81. à Federico Meninni, s'aggiunga.

Hà dato ancora alla stampa

» I Ragguagli Festivi, per la nascita del Sere-
» nissimo Principe delle Spagne, Oda. in Nap.
» nella stampa di Roncagliolo 1658. in 4.

Nello stesso foglio, dopò Federico Rinaldo: soggiungasi.

FEDERICO ROCCA, Gentil'huomo di Catãzaro, hà tradotte le Croniche d'Aragona, scritte da Lutio Matineo Siciliano, dal Spagnuolo in lingua Italiana. in Messina presso Fausto Bufalino 1590. in 4.

fol. 82. à Felice Milensio, aggiungasi,

Diede anco alla luce

» Orario funebris, Habita Romæ, in consessu
» Patrum Comitiorum Generalium sui Ordinis
» Eremitarum Sãcti Augustini, anno 1620, die
» 6. Junij: Laudemus Viros gloriosos, & Paren-
» tes nostros in generatione sua. Eccl. 44. im-
» pressa Cosentiæ, apud Franciscum Cappam,
» & recusa, Neap. apud Constantinum Vita-
» lem 1621. in 4.

Nel medesimo foglio, à Felice Passaro, aggiungasi

Diede anco alle stampe.

La Vita di S. Placido, e suo Martirio, in Ottava rima. in Ven. appresso li Giolitti 1589. in quarto.

fol. 86. à Filippo Maresca, aggiungasi,

Hà dato alla stampa

Commentarium absolutissimum, octo capitibus distinctum, ad Pragmaticam novam de scholaribus doctorandis. Opus eruditum, ac necessarium omnibus in foro versantibus. Neap. Typ. Secund. Roncalioli 1646. in 4.

fol. 84. à Filocolo Caputo, aggiungasi

Diede anco alla luce

Pro non simulata Religione, Oratio. Habita in Almo Carmelitarum Templo digna Civitatis Sacra, pro Comitiis Provincialibus eiusdem Ord. Provinciæ S. Angeli Martyris. Panormi, apud Io: Ant. de Franciscis 1607. in 4.

Et anco

Il Compendio della vita, della morte, e de' miracoli di S. Andrea Corsini da Firenze, Vescovo di Fiesole, dell' Ordine Carmelitano: con gli argomenti à ciascun capo del Signor Cavalier Gio: Battista Basile Conte di Torone, e Capitã di Fanti nel Regno di Napoli. in Nap. appresso Lazaro Scorigio 1629. in 4.

sopra fol. 79. dopò Fabritio Biblia, soggiungi

FABRITIO CARRAFA, Cavalier Napolitano Accademico otioso, diede in luce,

» Una Oratione in lode del B. Andrea Avelli-
» no Cherico Regol. e Protettore della Città
» di Napoli, e di Palermo, composta dal Padre
» D. Giovanni Gonzaga Cher. Regol. e da lui
» recitata alli 9. di Novembre, giorno Anni-
» versario della sua morte, nella Chiesa di San
» Paolo Maggiore di Nap. in Nap. presso Ot-
» tavio Beltrano 1627. in 4.

fol. 88. appresso Francesco Batinelli, soggiungi

FRANCESCO BERNARDO, Gentil'huomo Napolitano, hà dato alle stampe.

L'historia della famiglia Theodoro, cavata dall'Apologia della Nobiltà fuor de' Seggi di Napoli. in Napoli appresso Second. Roncagliolo 1644. in 4.

Et anco.

L'Incendio del Monte Vesuvio. al Santissimo Martire Giannario. Diviso in due parti. in Nap. presso il sudetto Scorigio 1632. in 4.

fol. 90. Dopò Francesco Fasano, aggiungi,

FRANCESCO FERRARI, hà dato alla luce.

Ester essaltata. Opera molto erudita, ove prova esser miseria de' Prencipi, che rare volte possono conoscere la verità. In Bologna, per Giacomo Monti 1638. in 12.

sopra fol. 90. dopò Francesco Capuano, soggiungi.

FRANCESCO CENSALIO, di Bari, hà dato alla stampa.

» Raggioni de fatto, e di legge per la Fidelis-
» sima Città di Bari, con il Regio Castellano
» di essa, per escludere la pretentione della
» seggia, e coscino in Cappella particolare
» della Chiesa di S. Nicola, ò vero d'altra
» Chiesa di detta Città, così per la persona del
» detto Castellano; come per la Castellana
» sua moglie. in 4. ne si dice, dove stampata,
» nè in che anno,

fol. 91. à Francesco Lanario, aggiungasi.

Et anco hà dato alla luce.

» Breve discorso, dove si mostra, che i Rè, e i
» Principi Grandi, & independenti di altra
» Potestà, hanno da tener Privato. Dedicato
» al Serenissimo Gran Duca di Toscana. in
» Messina, per Gio: Francesco Bianco 1615.
» in 4.

fol. 93. à Francesco Mele, soggiungi.

Hà dato anco alla stampa.

» Francisci Mele Bitontini V.I.P. pro expecta-
» tissimo adventu Reverendissimi D. Io: Dona-
» ti Iannonij Aliiti, & D. Iosephi Mele V. I.
» D. Genitoris sui de conflagratione Vesevi,
» Poema. Neap. ex Typ. Francisci Savii 1632.
» in 8.

fol. 94. dopò Francesco Peto, aggiungasi.

FRANCESCO PETTI, di Santo Elia, in Terra di Lavoro, Dottor in legge Canonica, e Civile, & in sacra Teologia, Abbate d'A-

„ pici, ed Accademico otioso, diede alla luce.
„ Odarum libri duo. Neap. Typ. Io: Domi-
„ nici Montanarij 1634. in 4.

fol. 97. à Francesco Zaccone, aggiungi,

Diede anco alla stampa,

L'Incostanza Punita, Tragicomedia. in Nap. per Roberto Mollo 1656. in 4.

fol. 99. Dopò Francesco Antonio Porpora soggiungi.

FRANCESCO ANTONIO ROCCA, Napolitano, hà dato alla stampa.

„ Breve modo di far oratione mentale, & cõ-
„ siderationi per dir l'officio con divotione,
„ diviso in due libri. in Nap. per Ottavio Bel-
„ ttano 1625. in 4.

fol. 99. dopo Francesco Antonio Porpora, soggiungi.

FRANCESCO ANTONIO RUSSO, da Cosenza, hà dato alla stampa.

De Arte Metrica Libellus. Neap. apud Iosephum Cacchium 1590. in 8.

sopra fol. 98. à Francesco Antonio Cappone aggiungi.

Hà dato alle stampe.

Poetici applausi, alle Glorie di Andrea Bolgi, eccellente Scultore. in Nap. per Onofrio Savio 1654. in 4.

fol. 110. Dopò Giacomo Pisanello, soggiungasi

GIACOMO PUDERICO, di Cosenza, Medico, e Filosofo, diede alla luce

Opus necessarium, an venenatum corpus in vita, & post mortem dignoscatur. Neap. apud Iosephum Cacchium 1588. in 8.

Et anco

De lapide ferreo ab aere lapso: de eius generatione, & causa. ibid. 1588. in 8.

fol. 117. appresso Gio: Crispo. ripongasi.

GIOVANNI DE CURTIS, Napolitano Dottore, hà dato alla stampa.

„ Compendio brevissimo della Vita, e miraco-
„ li di Santo Ivo Auvocato de'Poveri, e Pro-
„ tettore de gli oppressi, scritta in due libri
„ dal Reu. Pietro Chvet, stampata in Roma,
„ e raccolta dal Dottor Gio: de Curtis Secre-
„ tario della Pietosa Congregatione della Ca-
„ rità d'esso Glorioso Santo, eretta per aiuto
„ de' poveri Litiganti, la cui Imagine si vede
„ entro la Chiesa de' SS. Apostoli, collocata
„ ivi a suo honore da particolari Signori Dot-
„ tori Auvocati del S.C. Fratelli di essa Con-
„ gregatione. in Nap. 1663. e di nuovo ri-
„ stampata nella stampa di Lodovico Cavallo
„ 1666. in 8.

fol. 120. dopò Giovanni Longo, soggiungasi

GIOVANNI LOTTI. Accademico Errante, hà dato alla stampa

L'Incendio del Vesuvio, in Ottava Rima. in Nap. per Gio: Domenico Roncagliolo 1632. in ottavo.

fol. 122. à Giovanni Scoppa, aggiungi.

Diede alle stampe

Institutionum Grammatices à Joanne Scoppa Parthenopeo reconditarum liber primus de octo partibus incipit. Neap. 1508. in 4. nec dicitur pencs quem.

fol. 123. dopo Gio: Antonio de Boccagnis, soggiungasi.

GIO: ANTONIO BOVIO, di Brindisi, Carmelitano, Vescovo della Città di Molfetta, raccolse, e scrisse

„ Breve Historia dell'origine, fondatione, e
„ miracoli della devota Chiesa de S. Maria
„ de'Martiri di Molfetta, e data in luce, dopo
„ la morte di lui da un devoto, ch'è il Signor
„ Giuseppe de Luca. in Napoli nella stampa
„ del Nucci 1635. in 4.

fol. 125. à Gio: Antonio Foglia, aggiungi

Diede anco alle stampe

Historico discorso del gran Terremoto, successo nel Regno di Napoli, nella Provincia di Capitinata di Puglia nell'anno 1627. à di 30. di Luglio a hore sedici. in Nap. per Lazaro Scorigio 1627. in 4.

nello stesso foglio dopò Gio: Antonio Goffredo ripongasi.

GIO: ANTONIO DE LEO, della Castelluccia, Professo nelle leggi, hà dato alla luce

„ Optimum, sollemne, purumque examen,
ad I. quod te constitutam, sub tit. de rc. cre. si certum pet. ff. ad theoricam, praximque redactam bellissime; tùm iuris communis; tùm Regni Constitutionum; Ritunmque responsa; nonnulla enucleantem; casuum decisionem habentem; diuturno eventui subiectorum, & ad munus publicæ lectionis adscitis, & forensium causarum patronis, utique necessariam. Authore Ioanne Antonio de Leo de Fortiatis Castellutiano I.V.P. desiderate. Neap. excudebat Io: Paulus Suganappus 1549. in 4.

Nello stesso f. dopò Gio: Ant. de Nigris soggiungi.

GIO: ANTONIO PERETTI, di Taranto, diede alla stampa,

„ Sixti QUINTI Pont. Max. Creatio. ad Alex.
„ Perettum Cardinalem Montaltum S. R. E.
„ Vicecancellarium, Carmen. Romæ, apud Ia-
„ cobum Ruffinellum in 4. sine anno

Nello stesso f. 125. dopò Gio: Andrea Nola, soggiungi.

GIO: ANDREA RUSSO, dell'Isola di Capri, Sacerdote Napolitano, diede alle stampe

„ L'Orationi, che nel mese d'Agosto, per an-
„ tica consuetudine dite si sogliono alla B.V.
„ gran Madre di Dio Maria del Carmine, cõ
„ l'origine dell'Ordine, Novene, Indulgenze,
„ & altre divotioni per commodità, e sodis-
„ fatione de'Divoti. in Nap. appresso Ettorre
„ Cicconio 1643. in 12.

fol. 130. à Gio. Battista Bregazzano, aggiungi.

Hà

Hà dato anco alla stampa.
„Vesuvio Infernale, scenico Auuenimento, in
„ Nap. per Matteo Nucci 1632. in 12. Leggi
„ anco appresso altre sue Opere.

Nello stesso foglio, à Gio. Battista Camerlenghi, soggiungi

Hà dato anco alle stampe
„ L'Oriente, per la venuta in Napoli, della
„ Maestà di D. Maria d'Austria, Reina d'Vnga-
„ tia, & di Boemia, seconda impressione. in
„ Nap. per Egidio Longo 1633. in 4. Vnito
„ con l'Occidente, per la partenza da Napoli,
„ del sudetto Autore.

fol. 141. auanti Gio. Battista del Tinto, pongasi

GIO: BATTISTA TESTA, del Tufo, nobile della Città di Sessa, ornato di belle lettere, scrisse, e diede alla luce.
„ Cronologia della Illustrissima Famiglia del
„ Tufo. in Nap. appresso Domenico Maccara-
„ no 1627. in 4.

fol. 142. à Gio. Camillo Glorioso, aggiungasi.

„ Exercitationum Mathematicarum, Decas
„ Tertia, Neap. ex Typ. Secund. Roncalioli
„ 1639. in 4. vbi in princ. habetur Index Lucu-
„ brationum, quæ huc vsquè in lucem prodie-
„ runt.

fol. 145. dopò Francesco Scaglione, soggiungi

GIO. FRANCESCO TRANQVILLO, Dottore, e Canonico del Pizzo di Calabria,
Hà dato alla stampa.
„ Il Natale del Nostro Signor Giesù Christo,
„ Sacra Rappresentatione, con due interme-
„ dii. in Messina, per Gio: Francesco Bianco
„ stampatore Camerale 1630. in 8.

fol. 148. dopò Gio. Maria Novario, ripongasi

GIO: MARIA SACCENTE, di Raiano, in Abruzzo, vicino Solmona,
Hà dato alla luce un' opera, col seguente titolo.
„ Ioannis Mariæ Saccentis à Radiano Peligno:
„ Partium Orationis instructio, plura elocu-
„ tionum milia, & alia pueris pernecessaria,
„ nunc primùm in lucem edita. Vici Æquen-
„ si, apud Iosephum Cacchium 1585. in 8.

fol. 149. a Gio. Pietro d'Alessandro, si cassi Napolitano, e ripongasi, di Galatea, in Calabria, il quale diede anco alla luce la seguente fatica, con questo titolo,
„ Ioannis Petri ab Alexandro I.C. Galatei, A-
„ cademici Ociosi, Academiæ Ociosorum libri
„ 3. Neap. ex Typ. Io: Bapt. Gargani, & Lucre-
„ tii Nuccii 1613. in 4.

fol. 150. à Gio. Pietro Massario, aggiungasi,

Hà dato anco alla stampa
„ Sonetti, composti in varie occasioni, in lo-
„ de dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. D. Fer-
„ rante Caracciolo Duca di Castel di Sangro,
„ &c. in Nap. in 4. senz'anno, nè appresso chi.
Et ancora.
„ Elogium Eminentissimo, ac Reverendissimo
„ D. Petro Aloysio Carafæ S. R. E. Cardinali
„ meritissimo. Neap. in 8.

nello stesso f. dopò Gio. Pietro Pasquale, ripongasi.

GIO: PIETRO ROSSI, Napolitano, diede alle stampe.
„ Nuova descrittione del Regno di Napoli,
„ divisa in dodici Provincie, descritta prima
„ da Enrico Bacco, & in questa vltima impres-
„ sione dal detto Rossi. in Nap. 1629. per Se-
„ condino Roncagliolo, e ristampato per Ot-
„ tavio Beltrano in 8.

sopra f. 147. dopo Gio. Leonardo Torrese, soggiungasi.

GIO: LEONARDO TRISTANO, Prete secolare da Isernia, diede alle stampe
„ La Dorotea Vergine, e Martire, Tragedia
„ Sacra. in Nap. per Secondino Roncagliolo
„ 1642. in 12.

Nello stesso f. dopò il Tristano, aggiungasi.

GIO: LEONARDO TUFARELLO, da Motano, Dottor Medico,
Hà dato alla luce
„ Vita del Padre Frà Bernardo da Rogliano,
„ Fondatore della novella Congregatione di
„ S. Maria di Colorito, di Motano, della Pro-
„ vincia di Calabria Citra, dell'Ordine Ere-
„ mitico di S. Agostino dell'Osservanza, in Co-
„ senza per D. Andrea Riccio 1650. in 4. ove
„ descrive assai bene la Calabria, de' SS. Ponte-
„ fici, Cardinali, & altri huomini illustri, che
„ vi sono vsciti,
Et anco
„ Trattato della Sagnia, nel quale si mostrano
„ quante infermità per mezzo di quella, si pos-
„ sono sanare, quanti mali nascono à chi si ca-
„ va sangue contra il dovere; la vera regola,
„ che devono tener quei, che s'haranno da ca-
„ var sangue; il vero modo, c'hanno à tener i
„ Sanguinatori nel far delle sagnie, e come si
„ devono guarir i mali, che per causa della
„ sagnia soglion venire: con altri buoni, &
„ vtili auvertimenti necessarii alla salute hu-
„ mana. in Cosenza, appresso Luigi Castel-
„ lano 1599. in 4.

fol. 135. in Girolamo Borgia suo Pronipote aggiungasi hoggi.

GIROLAMO BORGIA, Napolitano sudetto, d'origine però Spagnuolo Valentiano, di gran dottrina, & eruditione,
Hà composto, e stà in atto stampando l'infrascritte opere legali, cioè.
Investigationum Juris civilis libri 10. in quibus Antonij Fabri coniectura investigantur, & refelluntur, quidve circa easdem in foro receptum sit, in gratiam Pragmaticorum disquiritur.
Suspicionum iuris civilis, prima, & secunda pars.
Defensarum sententiarum Decades, adversus Decades errorum Antonij Fabri.

Le

Le opere d'eruditioni, sono.

Riflessioni sù la storia della Passione di N. Sig. Giesù Christo.

Le Poesie Liriche, prima, e seconda Parte.

Hà di più altre opere legali da compire, che sono.

Antoninus Pius, sive Antonini Pii Vita.

Monita, & Rescripta ad Politicam, & Iurisprudentiam expensa.

Responsorum Iuris volumina duo.

fol. 156. à Girolamo Carbone, aggiungi.

Diede alla luce.

» Sonetti, Sestine, Canzoni, & altre Poesie, » cantò gli amori di Gio: Francesco Caracciolo, indrizzati à Prospero Colonna, impressi » unitamente in Napoli per Gio. Antonio de » Caneto Paviense 1506. in fol. à cui fè la dedicatione della sua opera Elio Marchese; & » il dotto, & eruditissimo Poeta Presidente » della Regia Camera Gioviano Pontano *nel lib. 1. Erid. to. 4. fol. 3588.* così scrisse.

Ad Carbonem.

Fictilibus si cæna placet tibi candide Carbo,
  Cœna parata tibi est: ruraque nostra patent.
Et penus, & virides horti, genialis, & umbra,
  Quasque suas pandit Citria sylva comas.
Vina mihi deprompta, & lecta, & grata bibenti;
  Aurea, sive probes, seu mage nigra placent.
Lenis, aquæ, simplexque latex, & fertilis urna:
  Certet, ut inde merum pugnet ut inde latex.
Vernarum mihi fida manus tibi nota ministret,
  Marmaricosque agitet barbara turba choros.
Fictilibus tibi mensa, abacusque nitescet acernus,
  Nullus in extersa non erit æde lepos.
In primis frons læta, & grati ad pocula lusus,
  Et culti, & nulla rusticitate sales.
Principio gravidis ponentur lecta canistris,
  Quæ tulit autumnus, quæ meus hortus alit.
Roscida erunt, matura, & erunt, & sole recocta,
  Quæque sua carpsit Antiniana manu.
Hinc ponetur avis fallaci præda coloni,
  Primaque, cui nomen ficus amata dedit, &c.

fol. 166. in Giulio Cesare Capaccio, aggiungasi.

» Epistolarum liber primus. Neap. apud Io. » Iacobum Carlinum 1615. in 4.

» Apparato funerale nell'essequie celebrate in » morte dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sign. » Conte de Lemos, Vicerè nel Regno di Napoli. in Nap. appresso Gio. Giacomo Carlino » 1601. in 4.

» In ingressu Illustrissimi, & Reverendiss. Frãcisci Boncompagni Cardinalis amplissimi, » Archiep. Neapolitani Panegyricus, pro Neapolitanorum fœlicitate. Neap. apud Octau. » Beltranum 1626. in 4.

» In funere Serenissimi Francisci Mariæ Secundi è Ruuere, Vrbini Ducis, Oratio. Neap. » ex Typ. Io. Dominici Roncalioli 1631. in 4.

» Panegirico in lode della Serenissima D. Maria d'Austria Regina di Boemia, e di Vngaria. in Nap. per Gio. Domenico Roncaglio» lo 1630. in 4.

fol. 167. dopo Giulio Cesare Mele, soggiungi

GIULIO CESARE PAGANO, di Caserta, diede alla stampa.

» I Fioretti Amorosi. Sonetti, Madrigali, e » Canzonette. in Nap. per Tarquinio Longo 1614. in 12. Ove sotto del suo nome, si » legge così: *Del Ca. Giulio Cesare Pagano*; e » con molta inavertenza, potendosi interpretare, Cavaliere, Capitano, ò Canonico.

fol. 171. à Giuseppe Demetrio, aggiungasi.

Diede anco alla luce.

» La Rete del Diavolo, overo li Bellettamenti

Don-

„ Donneschi, riprobati, &c. in Macerata, per
„ il Salvioni in 12. senz'anno.

fol. 172. Dopo Giuseppe Minuto, soggiungi.

GIUSEPPE MORMILE, Cavaliere Napolitano, hà dato alla luce.

„ Gl'Incendii del Monte Vesuuio, e delle straggi, e rovine, che hà fatto ne'tempi antichi, e moderni, insino à 3. di Marzo 1632. in Napoli, per Egidio Longo 1632. in 8. Opera molto faticata, & erudita.

Et anco

„ La descrittione della Città di Napoli, e del suo amenissimo Distretto, e dell'antichità della Città di Pozzuolo, terza impressione. in Nap. per Gio. Francesco Paci 1670. in 8.

fol. 172. Dopò Giuseppe Renato Imperiale. aggiungasi.

GIUSEPPE RICCI, Napolitano, e Dottor in Medicina, diede alla stampa.

„ Opusculum Apologeticum. Neap. apud Ægid. Longum 1641. in 4.

fol. 184. appresso Ignatio Balsamo, aggiungasi.

IGNATIO GENUTIO, Napolitano, dell'Ordine de' Predicatori Catedratico primario di Teologia nel Regio Studio di Napoli. Hà dato alla luce

„ Panegirici Sagri. in Nap. nella stampa di Second. Roncagliolo, per Castaldo 1654. in 8.

nello stesso foglio, dopò Ignatio Poggioli, riponghasi.

„ IGNATIO SANBIASI, Cavaliere Cosentino di molta eruditione, vanno in stampa moltissime sue compositioni, nelle Pompe Funebri dell'Universo, nella morte di Filippo Quarto il Grande Rè delle Spagne, Monarca Cattolico, celebrate in Nap. alli 18 di Febr. 1666. in Nap. per Egidio Longo 1666. in fol.

fol. 181. Appresso Hettore di Guido, riportasi.

„ HIPPOLITO BONAVOGLIA, di Bari, dell'Ord. Eremit. di S. Agostino.

Diede alla stampa,

„ Vita gloriosi Nicolai Tolintinatis Ordin. Eremit. S. Augustini, Anagrammatibus contexta. Neap. Typ. Secund. Roncalioli 1651. in 8.

fol. 166. sotto Lelio Brancaccio, aggiungasi un altro.

„ LELIO BRANCACCIO, Cavaliere Napolitano, Marchese di Monte Silvano,

Hà dato alla Stampa.

„ Encomij Poetici per le lodi del M. Reu. P. Maestro F. Giacomo Zacchia dell'Ord. de' Predic. & Oratore Sacro in S. Domenico di Nap. dell'anno 1653. in Nap. per Onofrio Savio 1653. in 4.

fol. 189. In Loreto di Franco, nella seconda colonna, aggiungasi.

che l'Oratione in lode del Cardinale Carrafa, vltimamente m'è capitata nelle mani, e và impressa col seguente titolo.

„ Publica Vrbis Neap. Gratulatio, in electione Illustrissimi, & Reverendiss. D. D. Decij Cardinalis Carafæ, ad Ecclesiam Neapolitanã, conscripta à Laureto de Franchis V. I. D. eiusdem Ecclesiæ Hebdomadario. Neap ex Typ. Io: Dominici Roncalioli 1613. in 4.

fol. 191. dopò Lorenzo Scupolo. aggiungasi.

LORENZO STELLATO, di Capua, hà dato alla stampa

„ Il Ruffiano, Comedia, opera seconda. in Napoli, per Francesco Savio 1643. in 12.

fol. 196. a Lucio d'Urso. aggiungasi.

Et anco hà dato alla luce

„ Le Lettere scritte in varii soggetti, tanto à suo nome, come a nome di molti Signori, & amici. in Trani, per Lorenzo Valerii 1627. in 4.

Sopra fol. 189. dopò Lodovico de Rayno, soggiungi.

LODOUICO SANTORO, di Laurino, in Principato Citra, Dottor Napolitano.

„ Diede alla stampa

„ Elogia duo in laudem Sancti Francisci, Redemptoris, imaginis, Seraphicæ Religionis, Fundatoris, & Sancti Antonii Patavioi eiusdem Ordinis Minorum, Civitatis, & Regni Neapolis, Patroni novitèr electi, Neap. ex Typ. Matthæi Nucii 1646. in 8. ad piorum præces composita.

fol. 198. appresso Marcello Ferdinando. pongasi.

MARCELLO FORTUNATO, di Gisoni, Dottor assai laborioso, diede alla Luce

„ Tractatus de veritate, & errore, in quo Practicabiles quæstiones civiles, & criminales, nedum utiles, verum etiam necessariæ, pertractantur, Auctore D. Marcello Fortunato Gisonense Iureconsulto. Acceßerunt deniq; respõsa duo in materia Blasphemiæ, ad Perillustrem D. Io. Carolum Gallum Regij Fisci Patronum, & eiusdem Cameræ Præsidem dignissimum. Neap. apud Io. Iacobum Catlinum, & Ant. Paecem 1565. in 8.

Nello stesso f. aggiungi.

MARCELLO MARCIANO, del Conseglio di S. M. in quello di S. Chiara, & Auvocato Fiscale del Real Patrimonio, diede alle stampe.

„ Le Pompe Funebri dell'Universo, nella morte del Filippo Quarto il Grande Rè delle Spagne, Monarca Cattolico, celebrate in Napoli alli 18. di Febraro 1666. in Napoli per Egidio Longo 1666. in fol.

fol. 204. in Marco Antonio Perillo. aggiungi.

Hà dato anco alla stampa

„ La Pescatrice incognita, Favola maritima,

in

„ in Nap.per Secondino Roncagliolo 1630.
„ in 12. vedi appresso altre sue opere.

fol.205. che per errore stà 105. a Marco Aurelio Severino, aggiungi

che diede anco alle stampe
„ La Quetela della (&) accorciata, schetzo.in
„ Nap.per Camillo Cavallo 1644.in 4.

fol.209. dopò Martiale Pellegrino ripongasi.

MARTIO PICA, Lucano, Sacerdote, e Dottor in Teologia, diede alla luce.
„ De Verdutiorum Familia, eiusque Vitis, Pie-
„ tate in primis, ac Religione Illustribus, bre-
„ vis Historia. Deque Religiosissimis Viris
„ Antonio Saia, & Francisco de Angelo Frā-
„ ciscanis: addita SS. Celsi., & Nazatii vita.
„ qui eiusdem Familiæ Tutelares habentur.
„ ex vetustissimis Codicibus, & eiusdem fu-
„ sione, tùm Campaniæ, tùm Lucaniæ histo-
„ ria excerpta. Neap. apud Tarq. Longum
„ 1615. in 4.

f.212. dopo Mauro Antonio Berardutio, aggiungasi.

MAURO ANTONIO DE LEONE, di Bisceglia, Cherico Secolare,
Hà dato alla stampa.
„ Corona della Madonna, composta di sette
„ Stelle principali, per le sue sette Festività,
„ Devoto Poema. in Trani, per Lorenzo Va-
„ lerii 1632. in 4.

f.216. Auanti Michele Monaco, riponga si

MICHELE LACCHEO, di Città di Campagna, Accademico solitario,
Hà dato alla stampa
„ La Vita di S. Antonino, e di S.Catello Ve-
„ scovo di Castel à Mare, ridotta in brevi di-
„ scorsi. in Nap.nella stāpa del Nucci 1637.
„ in 4.

f.217. avanti Michel Angelo Marulli, riportasi.

MICHEL ANGELO LATRONICO, della Città di Tursi, Dottore, diede alla luce
„ Le Rime. in Nap. per Onofrio Savio 1646.
„ in 8.

f. 231. dopo Ovidio de Amicis, soggiungasi

OVIDIO DE LUCIIS, Monaco della Congregatione di Monte Vergine,
„ Hà dato alla stampa
„ Relatione della Santissima, e miracolosissi-
„ ma Imagine di S. Maria di Monte Vergine,
„ Prima Imagine, dipinta da S. Luca, Divina-
„ mente finita; presente essa Beatissima Vergi-
„ ne, & perfettionata dalla vista del suo San-
„ tissimo Figliuolo: di tre sue Translationi,
„ con alcuni miracoli, & altre curiosità. in
„ Nap. per Secondino Roncagliolo 1639. &
„ primo loco, per Costantino Vitale 1626. in
„ 12.

fol.228. sopra Onofrio de Palma, riponga si

ONOFRIO ORILIA, Sacerdote Napolitano, Dottor, e Protonotario Apostolico, diede alle stampe
„ Ultima volontà dell'Anima, fatta in modo
„ di testamento, con alcune devote Orationi.
„ novamente raccolte. in Nap. nella stampa
„ del Nucci 1644. in 16.

fol.238. sotto Paolo Regio, dopò i sermoni, soggiungasi.

Diede anco alla luce
„ La Vita di Santa Patritia Vergine, figlia
„ dell'Impetator Costante, e Protettrice della
„ Città, e Regno di Nap. descritta già da Mō-
„ signor Paolo Regio, Vescovo di Vico Equē-
„ se, e poi rinovata, & ampliata da Cleonte
„ Torbizi, ad instanza delle molte Reveren-
„ de Monache del Monastero di S. Patritia di
„ Napoli. in Napoli, per Francesco Savio
„ 1642. in 4.

fol. 246. avanti Pietro Crispo, riponga si.

PIETRO CORTESE, Napolitano, Medico Regio, e dopò Protomedico del Regno, Astronomo celeberrimo, diede alla luce
„ Discursus Astronomicus novissimus à Docto-
„ re Petro Cortesio, Medico Regio, olim à cu-
„ biculo Principum Subaudiæ, nunc à cubi-
„ culo Excellentissimi Navarchi Castellæ Ge-
„ neralis Ducis, & Proregis Regni Siciliæ. Pa-
„ normi, ex Typ. Alphonsi de Isola 1642. in 4.
Et anco.
„ Discursus duplex, alter circa excellentiam
„ Astronomiæ, in saluandis Appatientiis Cæ-
„ lestibus. Alter circa necessitatem eius ad
„ medicam facultatem, à Doctore Petro Cor-
„ tesio Regio Generali Protomedico, & à cu-
„ biculo Excell. Principis Navarchi Castellæ,
„ Regni huius Neap. Protegis. Neap. Typ. Re-
„ giis Ægidii Longhi 1645. in 4.

fol. 253. dopo Pirro Antonio de Bellis, soggiungasi.

PIETRO ANTONIO CEFALO, di Nusco, hebbe pensiero di far ristampare li Bagni di Pozzuoli, e de'luoghi circumvicini, con li Scolii in latino. in Nap. senza nome dello stampatore nel 1559. in 8.

nello stesso f. 253. dopo Pitagora, riponga si

PLACIDO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, Cher. Regol. Teologo, & erudito in belle lettere, diede alla luce
„ I Meriggi de'virtuosi, ne'quali, dopò il rac-
„ conto d'un amenissimo luogo, con varie de-
„ scrittioni di capricciose fontane, tra bizzar-
„ ri, e spiritosi Dialogi s'introducono. Do-
„ dici Risposte Accademiche; & altrettante
„ solazzevoli dicerie. Opera, non men utile à
„ i Predicatori, di profitto alli Accademici,
„ che di onesto passatempo a i curiosi. Parte
„ Prima. In Nap. nella stampa del Ronca-
„ gliolo 1656. in 12.

fo-

sopra fol. 120. avanti Nicolò dell'Amatrice ripongasi.

NICOLO ABRUSCIO, della Terra d'Acquaviva, Dottore, hà dato alla stampa

» Fax Gemina, ac solatia mortis. Barii, apud
» Franciscum Zannettum 1664. in fol. & pu-
» blic. Neap. apud Hier. Fasulum 1665.

Et anco sopra fol. 89. in Francesco Carraba. aggiungi.

Et havc anco dato alla luce

» Praxis aurea sindicatus Officialium 1675.
» Neap. Typ. Lucæ Ant. de Fusco in 4.

Et fol. 26. avanti Ant. Cerino, ripongasi

ANTONIO CELIMA, Dottore, hà dato alla stampa

» Vn Trattato de Sindicatu. Neap. Typ. Lucæ
» Ant. de Fusco 1675. in 4.

fol. 101. dopò Fulgentio del Giudice, aggiungasi.

FVLVIO MAJORANA, Patritio Napolitano, e Dottor erudito, hà dato alla luce

» Opopraxis Criminalis. Neap. apud Lucam
» Antonium de Fusco 1676. in fol.

Tiene per le mani

» Vn Trattato de Pœnis, & un m. f. intitolato
» Statera temporum, in due tomi

anco di sopra f. 64. dopo Cesare Scannapecora, aggiungi

CESARE NICOLO PISANO, Napolitano, Dottore, & Auuocato ne' Supremi Tribunali di Napoli, tiene sotto del torchio in Colonia, *Allegationes ad observationes Ioannis Vincentij de Anna.*

fol. 103. Avanti Marco Antonio Genovese ripongasi.

MARCO ANTONIO CODA, da Foggia, Dottor, & Accademico,

Hà dato alla stampa

» Compendium iudiciarii Ordinis civilis pro
» Tyronibus, ad odiernum stylum M.C.V. alio-
» rumque Tribunalium, ac Civitatum huius
» Regni, cum formulis, aliisque opportunis
» ad dictum ordinem spectantibus, breviter ad-
» notatum. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1654. in
» 4. sumptibus Io: Alberti Tarini.

Et anco

» Breve discorso del principio, privilegii, &
» instruttioni della Regia Dohana della mena
» delle pecore di Puglia: governo, e modo di
» fare la locatione de gli animali, ne gli her-
» baggi di essa. In Nap. 1666. appresso Giro-
» lamo Fasulo in 4.

sopra fol. 13. in Andrea Gennutio, aggiungi.

Diede anco alla stampa

» Compendio delle lagrime humane, seconda
» impressione. In Nap. nella stampa Regia
» 1640. in 12.

fol. 100. Dopò Francesco Maria Gioia, soggiungi.

FRANCESCO MARIA LABONIA, di Longobucco, & originario Temesino, Dottor delle leggi erudito, hà scritto assai bene, e fondatamente.

» De vera loci Urbis olim Timesinæ situatio-
» ne, adversus pertinacissimos, Neutericos,
» Discursus Apologeticus, che originalmente
» m. f. ritrovasi in porer mio. dedicato nel
» 1664. à D. Pietro Valero Diaz del Conseglio
» di S. M. Presidente della Regia Camera, Pre-
» side nella Provincia di Calabria, & Go-
» vernatore delle armi, al presente Spettabi-
» le Reggente della Cancellaria.

fol. 144. Dopò Gio: Francesco della Fara, poni

GIO: FRANCESCO GUIDA, della Città d'Acquaviva, Dottore dell'vna, e l'altra legge, Genril' huomo di detta Città, Appena d'anni 21. fù Regio Assessore di Riggio, dove per la morte occorsa à quel Governatore, esercitò per molti mesi d'ordine del Signor Duca di Medina, all'hora Vicerè, l'vna, e l'altra carica: Regio Governatore di Lettere, e Giudice di Gragnano, e finalmẽte Assessore di Matera, quasi due anni, & haveria passato à gradi maggiori, se chiamato, con più instanze dalla casa, non havesse nella Patria seppellito il proprio talento. Fù in legge, & in belle lettere versato, e studiosissimo, quanto però li permettevano le sue continue, e non ordinarie indispositioni, che li accelerarono sul fiore della gioventù la morte, appena d'anni 37. in tẽpo teneva spedita patente di Regio Giudice di Bari. Dette sue continue infirmità, e la morte troppo immatura, non li permise dar l'vltima mano à molte sue degnissime fatighe ne' primi anni in Poesia, che si conservano per il Dottor Tomaso Guida suo figlio.

sopra fol. 98. à Francesco Antonio Cappone. aggiungasi, Accademico otioso

Have anco dato alla luce.

Le Liriche parafrasi sopra l'ode di Oratio Flacco. in Ven. 1675. per Zaccaria Conzatti in 12. il quale per la molta sua dolcezza, & eruditione, havendo arricchita la Republica Letteraria, e del Regno, non lascia tuttavia di propagar altri fiori, e frutti, degni del suo talẽto, promettẽdo di dar presto alla stampa vn'opera spirituale, intitolata *la Buona Religiosa*, che riporta in fine delle sue liriche poesie, ristampare ultimamente in Ven. nel 1675. dopò il foglio 390.

fol. 113. à Michele Cavaniglia. soggiungasi tutto il Discorso

MICHELE CAVANIGLIA, Duca di S. Giovanni, fù uno de gli applauditi Letterati di questa nobiltà, poiche risplende in esso una sorte di letteratura, tutta confacevole alla qualità della sua nascita, sapendosene servire, e nelle conversationi, e ne' negotij di

vna tal maniera, che li conciliava stima, senza il pericolo di poter essere chiamato Pedagogo, se l'era naturalizzata vna forma di ragionare, così sostenuta, che in ogn'altro soggetto sarebbe stata notata d'affettatura; mà in esso fù sempre lodata, con gusto d'esser sentita. Geronimo Folliero, huomo di profonda dottrina, & immerso nella conversatione de'primi Signori di questo Regno, de'quali n'hebbe molti discepoli nelle sue matematiche scienze, soleva dire, al Duca di S. Giovanni, li è caduto naturalmente il miele nella bocca: fin da primi anni della sua giovétù, uscito dalla disciplina de'Maestri, si diede alla coorinouatione de'studij, e particolarmente, nella frequenza dell'Accademie, le quali fiorivano all'hora in Napoli, piene d'huomini gran Letterati.

Scrisse in verso assai, e compose molte comedie, oltre la gran quãtità delle risposte fatte à i problemi, poiche in riguardo della grandezza del Personaggio, era assai spesso convitato à rispondere: molti suoi sonetti furono celebrati, & andarono per le lingue de'Letterati, & de'Nobili, & m'assicurano quei, che han sentito le sue poesie, essere state composte con la rigorosa imitatione de'migliori antichi Poeti, e frà quelle sodezze esservi bensi qualche maggiore abondanza de'lumi; i lumi però tutti figli del solo ascendente della Poesia, voglio dire lumi regolatissimi, appunto, come quelli di Febo, il quale non vscendo dalla sua Eclitica, corre luminoso per la varietà del suo Zodiaco mai ecceduto, e non come quelli d'alcuni versificanti, i quali per dare qualche vaghezza à loro componimenri, non badano ad esaminare, se i loro lumi s'assomigliano all'essalationi, che momentanee risplendono sol per cadere: compose anche due Panegirici in lode della magnanima del Cielo Sanra Teresa.

Delle sue Poesie, & Comedie, non se ne vedono in stampa, perche avanzatosi nella via Christiana, le fè tutte brugiare. S'applicò questo Cavaliere ne'studij delle Filosofie, mà più nelle morali, che io quelle comunemente chiamate fisiche, e la Teologia la studiò sempre, nè s'arrossiva anche vecchio andare, come discepolo frà i primi Scalzi Carmelitani di S. Teresa, ò Domenicani, ambedue Religioni chiarissime, nella scuola di S. Tomaso, per impossessarsi del fondo delle più agitate, e difficili questioni di quella scienza Divina: suno rimasti frà le sue compositioni, e manuscritti, molti compendij de' Teologici trattati; & in quanto del compẽdiare era assiduo questo Signore, suliro à dire essere assai giovevole la notitia più scelta, e breve delle materie letterarie, molti suoi cõpendij de libri curiosissimi, si potrebbono stampare, & sarebbono di gran giovamento alla communità de'dotti, mà dubiro nõ succederà, perche molti ne sono stati donati, & altri rubbati; quello, che hoggi si vede delle fatiche del Duca, è un'essemplare, stampato di molti discorsi fatti da esso, quãdo eletto Principe dell'Accademia de gl'Otiosi, esponeva i problemi, sopra questo genere di compositione, scrisse con novità, poiche propose, pigliando remote, mà proprie inventioni d'espotte i problemi, senza discorrete sù le ragioni, che potevano, ò per l'una, ò per l'altra parte portarsi, lasciãdo questi à gl' Accademici rispondenti, vi sono annessi in questo libro alcuni discorsi, e particolarmente due, sotto titolo di *Troni della Divinità*, *& della Croce*, nè pure compiti, perche la morte prevenne, & vi si leggono alcune delle sue lettere. In questo essercitio è stato assai celebrato, havendo scritto con un stile sollevato, candidissimo, & espressivo del negotio, lõtano, dal torbido, e dall'affettato, di tali lettere ve ne sarebbono molte da stamparsi, tutto che esso cominciasse à registrare le sue, solo dall' anno 1640. tempo nel quale hebbe la prima Ambasciaria in Spagna, continuando tal registro fino al 1668. anno della sua motte, perche era ricercato sù questo da amici, e da parenti, perciò ve ne sono tante, compose anche vn paralello frà il Cardinale di Richelieù, & il Conte d'Olivares primi ministri, & dispositori, l'vno di Lodovico Terzodecimo Rè di Francia, & l'altro del Monarcha Filippo Quarto d'Austria, lo compose in lingua Spagnuola, e fù applaudito con encomi da'Signori Spagnuoli, non meno per le dottrine politiche sparsevi per dẽtro, che per l'eleganza della lingua Castigliana, si diede anche ne'studii de'Santi Padri, e quando sentiva qualche Predicatore, che si faceva troppo tirare da i caprieci, soleva dire, io non lo compatisco, perche se fatieassero i Predicatori ne'Santi Padri, trovarebbono, anche le vaghezze adornate, però di giudirio, e santirà, procurò acquistare vna eruditione politica, posso dire prattica, havendo fatto diligenza d'vnire in Spagna, e fuori d'essa pregiarissimi manoscritti de' primi soggetti della Monarchia Austriaca, e d'altri elevati soggetti d'Europa, sù gl'affari più importanti de'Secoli à noi vicini, e molte relarioni di diversi Ambasciadori fatte di tutte le Corti d'Europa, fù questo vn racculto preriosissimo, e li costò fatica, e danaro, & il suo intelletto, ben si seppe servire d'vn rale acquisto, dopò che postumo è vsciro alle stampe, questo accennato libro intitolato *Compositioni di D. Michele Cavaniglia*

niglia, alcuni han chiamato l'Autore à somiglianza di Platone, ma Cattolico, altri Accademico contemplativo, veramente la sua memoria par, che si posti coronare con questo nome, di Signore nobilmente, & christianamente letterato.

fol. 250. a Pietro Villaroele. aggiungasi Accademico Otioso,

Diede anco alla luce.

Infælix studens, qui de infelici studentium vita pertractat. Neap. apud Domin. Roncaliolum 1616. in 16.

sopra fol. 105. in Marco Aurelio Belli, de Teora, Diocesi di Cosenza, emendasi, *di Consa*.

fol. 187. in Leone Margiotta, di Pagano, emendasi, *di Pesco Pagano*,

sopra fol. 94. avanti Francesco di Nardò, riportasi.

FRANCESCO DI NAPOLI, Minorita Riformato della Provincia di Terra di Lavoro: Hà dato alla stampa

Catalogus Reverendissimorum Patrum Ministrorum Generalium totius Ordinis Minorum S. P. N. Francisci. Roma, ex Typ. Berardini Tassi 1646. in fol.

fol. 245. in Pietro de Canzano, aggiungasi in fine, così anco viene emendato da Francesco da Napoli nel suo Catalogo de' Reverēdissimi Generali, nel num. 27.

fol. 121. Dopò Giovanni di Napoli, soggiungasi, vn'altro.

GIOVANNI MAZZARA, nobile di Solmona; mà per essere nato in Napoli, si chiamava da ogn'vno da Napoli, Minorita Riformato, della Provincia di Terra di Lavoro, vn tempo fù Ministro Provinciale, Consultore Generale della Santa Inquisitione nel Regno di Napoli elettto Generale nel 1645. Soggetto di grandissimi talenti, Ambasciadore in Spagna, inviato del Signor Duca di Medina las Torres Viceré di Napoli, fondò quella bella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, e se viveva un poco più, l'haveria fatta compire. Leggasi 'l Catalogo de' Generali del P. Francesco da Nap. nu. 67. in fine.

sopra fol. 71. in Domenico Grippi, dicasi hà dato alla stampa *in S. Thoma Aquin. Primam partem lectura disposita. Neap. Typ. Iacobi Gaffari 1656. in 4.*

Il sacro Diario, con tutto il di più, fino à Domenico di Giesù Maria, si cassi, che per isbaglio del Compositore, gli si era riportato, essendo opere di Domenico Maria Marchese, come sotto del suo nome vengono registrate, fol. 73.

Trà gli Autori Anonimi, e che effettivamente sono Regnicoli ripongasi *l'Historia del combattimento de tredici Italiani, con altritanti Francesi fatto in Puglia tra Andria, e Quarati, e la vittoria ottenuta da gl'Italiani nell'anno 1503. a 16. di Febraro, scritta da Autore di veduta, che n'intervenne. in Nap. per Lazaro Scorigio 1633. in 8.*

fol. 269. a Rafaele Tauro, aggiungi, della Città di Bitonto.

Hà dato anco alla stampa.

La falsa Astrologia, overo il sognar vegghiando. Comedia. In Nap. per Novello de Bonis 1669. in 12.

Il fingere per vivere. Opera anco del sudetto. in Nap. per Novello de Bonis 1673. in 12.

sopra fol. 40. in Bartolomeo di Solmona, ove dice, che l'Vghello porta il suo Epitaffio, soggiungasi nella forma, che siegue

Bartholomeus Sulmonen. Ex
Prædicat. Ord. in Theologia Magister
Qui a Pio II. Pont. Max. Valvensi
Episcopatu insignitus
Ecclesiam rexit annos XXVII. sibi ipsi
Adhuc vivens P.
Anno Christianæ salutis MCCCC.
LXXXI.
Men. Iunii XXIX.

fol. 149. avanti Gio: Paulo Spinelli, ripongasi.

GIO: PAOLO RAINALDO, di Musegliaro, in Abruzzo Citra, Prete Secolare, diede alla stampa.

Epistolarum liber primus, accesserunt eiusdem Elegia, & Epigrammata quædam, cum oratione de Sacerdotij dignitate. Theate, apud Isidorum Facium in 4. absque anno.

fol. 194. in Lucio Camarra nel terzo verficolo.

„ Quidve melios. emendasi. Quidve moliris
nimium superbi
„ Fervor allapsus nouus in medullas?

„ Ignis audaci redivivus auctu
„ Nescius subdi revocat calores,
„ Meque lyphatum sine lege cogit
„ Devius summum superare culmen
„ Præpete cursu.
„ Age lyra fide nova
„ Cita pete iuga poli:
„ Hic spectabile lumen,
„ Lumen, Dardaniæ genus
„ Supplex adora, &c.

fol. 170. dopo Giuseppe de Palma. aggiungasi.

GIUSEPPE PALOMBI, da San Severo, in Capitanata, hà dato alla stampa

Delle Poesie Liriche parte prima. in Nap. per Gio: Francesco Paci 1675. in 12.

sopra fol. 60. a Carlo Pinto, aggiungi.

Et anco hà dato alla stampa

De gli Epigrammi fatti nella morte dell' Illustr. & Eccellentissimo Signor D. Ferdinando de Castro Conte di Lemos Viceré di Napoli, all' Eccellenza del Sig. D. Francesco di Castro suo figlio, e successore. in Nap. appresso Gio: Giacomo Carlino 1602. in 4.

fol. 132. Dopò Gio: Battista Giuliano, soggiungasi.

GIO:BATTISTA GIUSTINIANI, Patritio Genovese, figlio di Galeazzo, Generale delle Galere della sua Patria, e padrone d'Ariano, e Pozzuolo, e di Camilla figlia di Battista Adorno, patritio anco Genovese.

Nacque in Ariano à 10. di Marzo 1577. Divenuto dopo Cherico Regolare, hà reso il suo nome celeberrimo nella predicatione della parola di Dio, nelle maggiori Città d'Italia, del quale il P. Silos ne' Scrittori della sua Religione scrive largamente, come anco l'Abbate Michele Giustiniani ne Scrittori Liguri, fol. 382.

Le opere di questo gran Letterato, vanno in stampa, sono le seguenti.

Oratione nell' Incoronatione di Federico de Franchi Duce di Genova, eletto nel 1623. e detta à 19. di Novembre, stampata in Genova, appresso Giuseppe Pavone 1624. in 4.

Il Tempio Lauretano, ove a due chori si cantano le Letanie della B. Vergine. Lettionario pieno di dottrine, e concetti raccolti da sceri Autori antichi, e moderni, nel quale si spiegano i titoli più gloriosi della Vergine Madre. in Ven. presso il Bertan. 1653. in 4.

Parte seconda. Lettionario, nel quale si spiegano li titoli Verginali della Letania Lauretana, da Mater amabilis, sino à Regina Angelorum. in Nap. per Camillo Cavallo 1655. in 4.

Parte Terza. Da Regina Angelorum, sino alla fine. con due tavole, l'una delle cose morali, e l'altra delle cose spettanti alla Vergine. in Genova 1655. in 4. nella stampa di Benedetto Guasco.

Lo stato de' Corpi Beati nell' Empireo, spiegato in diciotto lettioni, dette nel tempo Pasquale nella Chiesa de' Santi Apostoli di Napoli, nelle quali con dottrine curiose, concetti, & eruditioni pellegrine si discorre della Resurrettione de gli Eletti, e delle loro felicità, e glorie accidentali. In Nap. per Camillo Cavallo 1654. in 4.

Il Beato Caetano Trionfante nella Città di Napoli, cioè trè Discorsi historici, & eruditi, ne' quali si spiega la fontuosità de gli apparati, e l' universale allegrezza, con che fù celebrata la sua festa in detta Città, per le tre sere continue nell' anno 1654. in Nap. per Lodovico Cavallo 1654. in 8.

Hà lasciato m.s. un Trattato sopra la messa, Prediche, & vn Trattatello di Peste.

E stata deplorata la di lui morte da Sebastiano Maria Arciprete di Môteforte della Diocesi d'Avellino, con li seguenti versi, riportati del sopracitato Michele Giustiniani.

Mellifluì animos dictis & voce valebat
Hic Baptista virum flectere mille modis.
Flens alios flere, & gaudens gaudere cogebat,
Plurima lustravit Pulpita dulce sonu.
Belligera hunc genuit stirps Religionis alumnum
Qui postes clausit posteritatis eius
Vrbs Ariana dedit Cunas, Florentia rogos,
Cœlica dona Deus, nos lachrimasque damus.

fol. 119. dopo Giovanni di Giovinazzo, ripongasi

GIOVANNI GIOVANE, di Taranto Prete Secolare assai dotto, & erudito,
Hà dato alla luce.

„ De antiquitate, & varia Tarentinorum fortuna libri octo. Neap. apud Horatium Salvianum 1589. in fol.

fol. 188. Appresso Ludovico Cardona, soggiungasi.

LO-

LODOVICO CELESTINO, da Monte Corvino, Minore Osservante, Lettore di Teologia, hà dato alla stampa
» La miracolosa vita del Beato Jacopo della
» Marca, in Nap. appresso Camillo Cavallo
» 1649. in 4.

fol. 190. dopò Lorenzo Gauderino, aggiungasi.

LORENZO IMPERIALE, figlio del Marchese d'Oyra Michele Imperiale seniore, nacque in Francavilla d'Otranto, circa l'anno 1610. attese nella Corte Romana, dove come grandissimo Governatore, hebbe molti Governi, fù Governatore di Roma, poi Cardinale Imperiale, Legato in Ferrara, e Capo dello Squadrone Volante, & per la sua gran dottrina, fù uno della Congregatione del Conseglio di Stato.

sopra fol. 116. in Giovanni Canale, aggiungi, ammesso all'Almo Collegio de' Dottori, e sta vicino ad entrarvi.

» La terza parte delle sue Poesie è stampata nel
» corrente 1677. stà finendo per dar alla luce
» l'Amaranta, accennata nella lettera à Letto-
» ri nella prima, e seconda parte.

fol. 195. dopò Lucio Ottavio, riponegasi.

LUCIO PONTIO, di Telese, vien lodato, come Filosofo insigne da Filostroto *nel lib. 4. & 7.* da Tacito *lib. 16.* e da Patercolo *nel 2.* Girolamo Henninges *nel suo Teatro Genealogico to. 1. fol. 831.* che dopò fù Consolo Romano sotto Nerone nell'anno della fondatione di Roma 819. e Gio: Glandorpio *nell'Enomasticon* Hist. Rom. fol. 709.

fol. 192. Dopò Luca Pinelli, soggiungi.

LUCA PRASSICIO, d'Aversa, erudito in belle lettere, compose vn'opera, che si riportarà appresso, & vn libro
» De antiquitate, nobilitate, situ, aere, ame-
» nitate, & fertilitate Civitatis Aversæ, al qua-
» le, vn bello ingegno hà fatto il seguente
» Disticon.

Prassici felix, felix Aversa, dedisti
Famam illi æternam, nomen, & ipsa tibi.

fol. 146. in Pietro di Colle di Mezzo, Abruzzo Vltra, emendasi in Abruzzo Citra, della Diocesi di Chieti.

sopra fol. 148. dopò Gio: Maria Tricaglio, riponegasi.

GIO: MARIA DI SAN GIUSEPPE, (originario Patritio Genovese, mà nato in Melfi à 26. di Febraro 1589. mentre suo padre governava quella Città per il Prencipe Doria padrone di essa) Carmelitano Scalzo, della Congregatione d'Italia, chiamato nel secolo Gio: Battista Centurione. Prese l'habito in Roma nel 1605. à 7. di Marzo: divenne in progresso di tempo Provinciale di Polonia, e di Germania, come anco Procuratore Generale. La vita essemplare di questo Venerabile Padre, è stata scritta, mà non stampata sin hora dal P. Gaspare di S. Michele, si conserva appresso il P. Isidoro di S. Giuseppe Chronista della medesima Religione, citato dall'Abbate Michele Giustiniani *ne gli Scrittori Liguri, fol. 390.* Passò egli devotissimamente all'altra vita in Roma nel Convento di Santa Maria della Scala à 10. di Gennaro 1635. scrisse, e stampò.

Celebris disputatio, habita adversus Ministros Arianos Polonia. Posthuma exercitia spiritualia, edita Germania.

Et anco.

Nonnulla Pastorales Epistola dum erat Provincialis.

Vanno ancora per le mani de' Religiosi m. s. *Exhortationes Mystica, & spirituales.*

Di lui però scrive Hippolito Marracca *nell'Appendice m. s. della Biblioteca Mariana.*

Scripsit (inquit) *prater complura opuscula de Philosophia, Theologia, de vita Ascetica, de amore, cultuque Deipara Virginis, quam eximie colnerat, egregium Tractatum.*

fol. 151. Appresso Gio: Vincenzo Piccino, soggiungasi.

GIO: VINCENZO PINELLI, Patritio Genovese, nato in Napoli nel 1535. suo Padre, si nominò Cosmo, del quale il Foglietta *ne gli Elogii de' chiari Liguri*, scrive largamẽte. Apprese le lettere humane fino à 23. anni in Napoli, dicẽdo Paolo Gualdo *nella vita di questo Gio: Vincenzo.* Optimæ igitur indolis puerum Io: Vincentium Pater eruditis viris, nobili Philosopho Io: Paolo Vernalioni in primis tradidit instruendum, qui cum brevi Græcè, Latinèque doctum, ac cum profectũ evexerunt, vt literarum humaniorum periodo Neapoli absoluto, Civili, Philosophiæ, & Mathematicis nõ perfunctoriè fuerit initiatus.

Bartolomeo Matanta, medico celebre, riportato dal medesimo Gualdo, nella dedicatoria del suo libro de semplici fatta nel 1558. à Gio: Vincenzo, trà l'altre cose scrive, Nàm, etsi in gravioribus studiis à teneris: vsque annis versatus, in primisque in iurisprudentia, atque in re, tàm Philosophica, qua ita excellis, ut nulli eorum, qui sese in ijs iactant, concedas: Medicinam tamen materiam ità perfectè calles, vt omne studiũ

in

in hac vna scientia consumpsisse videaris. Hoc verò magis mitum est, quod non minùs in Græcarum Literarum, Latinæque eloquētiæ, & Poeticarum rerum studiis præstas.

Si perfettionò talmente Gio: Vincenzo in ogni genere di scienze, che si rese memorabile, non solo à coloro, che vivevano nel suo tempo; ma anco à quelli, che succederanno à tempi venturi, elesse per sua stanza, Padova, nun fù letterato in qualunque professione, che non procurasse la sua amicitia, e li presenti la sua conversatione; e gli assenti, la sua corrispondenza con lettere. Non capitava in Padova Personaggio veruno, che non volesse conoscerlo, e vedere la sua celebre libraria.

Occorse, che nel 1598. gli Eminentiss. Cardinali Bellarmino, e Baronio, con occasione d'accompagnare à Ferrara Papa Clemente VIII. si trasferirono à Paduva, per vedere, come fecero Gio: Vincenzo Pinelli, incogniti; egli però li raffigurò, benche non l'havesse mai conosciuti di presenza, da i loro rittatti, che si trovavano nella sua Galleria, e credendo loro di burlare Gio: Vincenzo, rimasero eglino burlati, così racconta il caso Girolamo Bernabei *nella vita del Cardinal Baronio lib. 3. fol. 124.*

» Cæsar Cardinalis Baronius an. 1598. Clementem Octavum Summum Pontificem secutus est; ac porrecta occasione (vt id obiter dicamus) Patavium divertit quoque, vna cum Cardinali Bellarmino, ad Ioannem Vincentium Pinellum, communem amicum, hominem doctrina, & humanitate celeberrimū, quemadmodum narrat Petrus Gassendius in vita Nicolai Fabricii Peirere; cum autem (inquit) ad illum venissent tacitis nominibus, habituque dissimulato, adeò, ut se presbiteros simpliciter assevera rent, ipse, ex eorum iconibus, quas animo præsentes habebat, qui viri essent, statim agnovit, sed fingens tamen se ignorare, in eam Musæi partem deduxit, in qua Virorum Illustrium, ac ipsorum specialiter imagines etant conspicuæ. Ostensa autem Baronio, Bellarmini effigie, num hæc imago, inquit, o bone, socium istum tuum repræsentat eximiè? & ostensa Bellarmino, quæ Baronii aderat, nùm hæc quoque, inquit, socium istum tuum exquisitè refert? Ac tùm illi delusos se, cùm deluderent, agnoscentes, in amplexus prolapsi sunt.

Haveva la cognitione di molte lingue, come attesta il sopracitato Gualdo, dicēdo. » Linguas hic noster non tantùm Græcam, & latinam callebat, sed exoticas quoque, Hebream, Gallicam, Hispanicam, quarum, & auctores perpendere, & speciem, formamq; amare, & intueri, iamdiù noverat. Vernaculum sermonem ità pridem excoluerat, ut Auctorem in eo suspiceres, & elegantiam, &c.

Morì finalmente Gio: Vincenzo in Padova à 4. di Agosto 1601. pieno di gloria, havendo lasciato una libraria delle più famose d'Italia de'libri in ogni professione stampati, come manoscritti, la quale essendo trasportata altrove, andò in dispersione.

Capitò in mano dell'Abbate Michele Giustiniani, un Discorso del Manutio molto erudito, de Monumentis Senatus Romani è domo Ciceronis, con vna lettera diretta al sudetto Gio: Vincenzo, mostratagli dal Sig. Lorenzo Mari, che si diletta delle cose antiche, e consignato all'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberino, disse volerlo far stampare per sodisfatione de'curiosi.

Nel rimanente Gio: Vincenzo si è dilettato più tosto di leggere, che di scrivere, conforme l'attesta l'autore della sua vita, con queste parole: *Testatus sanè mihi est Antonius Persius, selecta doctrina non minus, quā Pinelli antiqua familiaritate illustris, consuevisse Io: Vincentium adnotare ad omnes quot quot nancisceretur alicuius pretij auctores vberiores, & politiores notas, quas acerrimo studio ab alijs non conquirebat modò, sed excogitabat ipse doctè, & eleganter. Aristotelis libellum commostrans amico, eiusdem contubernalis Paulus Aicardus, & quidem ad eum modum cōpactum, vt pagellæ pura invisæ scriptionis essent intericctæ, subdidit; en qua Ioh. Vincentius elaborat Aristotelis interpretamēta. Fuerunt sanè qui crederent, habere præ manibus historicum quidpiam, quòd viderunt anxiè propemodùm perquirentem quidquid vbique terrarum contingeret dictis, factisuè memorabile, Nomothesiam præterea explorantem, & Typographiam regnorum insigniorem, Vrbium, Oppidorumque. At quid Aristotelicum interpretaretur, quidve operis ille se posuisset sibi, in quod unum præclaras studiorum suorum opes conferret, nos adhuc ignoramus, vt simus anxiè percunctati.*

Intendo nondimeno, che nella Biblioteca Ambrosiana, si ritrovi vn componimento m. s. del medesimo Pinelli, molto erudito.

fol. 156. dopò Girolamo Carbone. aggiungasi

GIROLAMO CATANEO, Patritio Genovese, nato in Barletta à 4. di Ottobre 1620. si fece Religioso della Compagnia di Giesù à 10. di Novembre 1634. in Napoli, apprese con gran fama d'ingegno tutte le scienze più nobili, e l'essercito con pari lode fin à tanto, che conosciuto per soggetto di soda prudenza, fù promosso à governi, essercitan-

tando vltimamente la carica di Segretario Italiano del suo Generale Gio:Paolo Oliva, di matura pietà, e letteratura; anzi la Republica di Genova, havendo cooosciuto, e pergrido, e di presenza il valore della sua penna, l'elesse ne gli anni passati per suo Historico, con patente, che contiene le seguenti honoratissime parole, registrate dall'accuratissimo Michele Giustiniani *nelli Scrittori, fol.* 423.

„ Dux, & Guberoatores Reipublicæ Genuen-
„ sis. Cum plurima Genuensium facta, aut ma-
„ lignè ab exteris, aut ieiunè à nostris Histori-
„ cis fuerint memorata; operæ pretium du-
„ ximus scriptorem deligere, qui Ligurum ge-
„ sta pari celebritate, ac fide Posteris tradat,
„ & quia ad aures nostras devenit Admodum
„ Reverendum Hieronymum Cataneum So-
„ cietatis Iesu Theologum, ac Reipublicæ no-
„ stræ civem nobilem, solerti prudentia, &
„ stili exercitatione ad id muneris paratissi-
„ mum, collatis suffragiis in Historicum oo-
„ strum delegimus, pro certo habentes, cum
„ ipse ex inclyta familia natus sit, curaturum
„ impensè, ut tantundem splendoris suo cala-
„ mo Patriæ conferat, quantum eius maiores,
„ & manu, & consilio contulerunt. Quod si
„ conceptam expectationem, uti omninò spe-
„ ramus, opere impleverit: e memori Reipu-
„ blicæ animo nunquam excidit beneficium,
„ quod ipsam secum, aut affert, aut facit im-
„ mortale. Datum in oostro Regali Palatio
„ die 31. Iulii 1661. Benedictus, &c.

Si vedono in istampa.

„ Panegyricus de institutione Collegij Ger-
„ manici, & Hungarici à Comite Eusebio Tru-
„ xes, Collegii eiusdem alumno, dictus à Hie-
„ ronymo Cataneo Societatis Iesu scriptus.
„ anno secolari eiusdem Collegii in 8.
„ Le sagge difficultà del Principato di Geno-
„ va, Discorso à fine di recitarsi nella corona-
„ rione del Serenissimo Doge Agostino Cen-
„ turione, composto dal P. Girolamo Cata-
„ neo della Compagnia di Giesù: in Cesena,
„ per il Noti 1651.

Hà molti manoscritti.

„ Un Trattato de' Concetti.
„ Uno delle sentenze.
„ Un'altro della Tragedia.
„ Un volume d'Epigrammi Latini.
„ Molti Panegirici fatti in diverse occasioni.

L'opera però, sopra della quale, par ch'egli voglia appoggiare il suo nome è *il Paragone tra'l Mondo vecchio, e'l nuovo*. Conterrà più volumi, e tratterà sopra à cinquecento Problemi spettanti à diverse scienze.

sopra fol. 179. à Gregorio Pinelli, aggiungasi, in fine, che morì freneticando in Roma, nel Convento di Santa Maria sopra la Mioerva buttandosi da vna finestra dell'infermeria nel 1667.

Lasciò diverse Lettioni sopra il Cantico ad Magnificat nel Convento di Santa Caterina à Formello di Napoli, ma non stampate, come nota l'Abbate Giustiniani *ne' Scrittori Liguri, fol.* 494.

fol. 276. Dopò Sebastiano Napodano, ripongasi.

SEBASTIANO di NAPOLI, Dottor aotico, diede alla luce.

De iure Prothomiseos, & Apparatus super Consuet. Neap. per Franciscum Tuppum Neapolit. V.I.D. Neap. 1482. *in fol.*

Et il medesimo, vedesi ristampato vnitamente con li seguenti altri Dottori in questa forma.

Comentarij in Capitula Regni Neapolitani Excell. I.C.D. Jo: Antonii de Nigris de Civitate Campaniæ, hac postrema editione a multis erroribus repurgati: Sebastiani, ac Nicolai de Neapoli, Bartholomæi de Capua, & Lucæ de Penna, Additamenta quædam, ad eandem Capitula, exarata. Ven. apud hæred. Joannis Varisci 1594. *in fol.*

Nel medesimo fol. 276. Dopò Sebastiano Bartolo, ripongasi.

SEBASTIANO BARNABA, d'Aversa, Dottor, e Lettor dell'Instituta oe' publici studii di Napoli nel 1607.

Et avanti Sebastiano Napodano, ripongasi.

SEBASTIANO MAFFA, gentilhuomo di Salerno, e Dottor famoso,

Hà dato alla luce.

Commentaria Excellentissimi I.C.D. Sebastiani Maffa Salernitani, vna cum Paradoxis, & argumentis doctissimi Viri D. Thomæ Simeōtii in l. si is, qui pro emptore, de vsucapionibus: in quibus adeò luculentèr, & doctè ea omnia declarantur, quæ ad huius legis explanationem pertinent, vt nihil ab alio meliùs fuerit hactenùs expositum, vel clariùs enodatum. Ven. apud Marcum Amadorum 1572. *in octavo.*

SEBASTIANO MARCHESE, di Civita Ducale in Abruzzo Ultra, Dottore, hà lasciato vn manoscritto toccante alla descrittione di questa sua Padria, e di molti luoghi aggiacenti, che ritrovasi in poter mio, intitolato *Compendio istorico di Civita Ducale.*

sopra fol. 28. avanti Antonio Guidano, ripongasi.

ANTONIO GRATIANO, da Sant'Arcangelo, nella Lucania, hoggi Basilicata, Dottor in Teologia, e nelle leggi, Protonotario Apostolico, & al presente Vescovo di Boiaoo, diede alla luce.

„ Humanarum literarum Viridarium. io quo,
„ qoicquid earondem cupidissimum attinet,
„ perclarè, ac ordinatim alphabeticè compe-
„ ritur. Adest enim io eo totius Grammaticę,
„ & Rhetorices, atque Dictionarium, excep-

to

„ to nomine; decursus, & cætera apud alios
„ dispersa, io vnum collecta; prout in procul
„ tædio iospicientis, Auctore Don Antonio
„ Gratiano è Lucanis partibus S. Th. & V.I.D.
„ ac Prot. Apost. pars prima. Secunda enim
„ erit solum nominum Dictionarium. Neap.
„ Typ. Hæred. Vitalis, apud Sebastianom A-
„ luccia 1658. in 4. opera molto faticata, &
„ crudita.

Tiene anco per dar alla luce.

„ Vera politica Christiaoa, ò pur total Lettu-
„ ra morale de tutte virtù, e sue contrari, co-
„ me ogn'altra cosa nel morale, con la quale
„ si dà à ciasch'vno la vera strada, e modi faci-
„ li di saper quel tãto gli spetta da buon Chri
„ stiano, (per governare, ed esser governato,
„ lodevolmente vivere, e sapersi ben confessa-
„ re) composta dall'anno 1660. differita fin
„ ad hora imprimerse per causa della carica,
„ mà senza fallo, non si lascerà.

„ Expositio totius Dialecticæ, & simul Metha-
„ phisices, iuxta Aristot. & Scoti mentem, ho-
„ dierno modo scolastico elucubrata.

„ Summa casuum conscientialium, non dum
„ completa, sed Dei ope, complenda.

„ Et tandem. Quoddam Dictiooariorum Di-
„ ctionarium, pro secunda parte primi ope-
„ ris impressi; vt sicut præfatum Viridarium,
„ loco omnium humanistorum deservit, ità
„ tale Dictionarium loco omnium dictiona-
„ riorum, cuiuscumque geoeris deservire va-
„ leat.

Nello stesso foglio, dopò Sante Franco, soggiungasi.

SANTIO CICATELLI, Napolitano, Generale della Religione de'Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, hà dato alla stampa.

„ La vita del P. Camillo de Lellis, Fondatore
„ della Religione predetta. in Nap. appresso
„ gli Heredi di Tarquinio Longo 1620. in
„ quarto.

Et anco.

„ Testamento, & vltima volontà dell'aoima.
„ in Braceiano, per Jacomo Fei, del quoodam
„ Aodrea 1655. in 24.

fol. 148. in Gio: Maria Novario, Dottor della Lucania, soggiungi, della Terra di Pisticcio in Basilicata.

sopra fol. 72. auanti Domenico Fiumara, ripongasi.

DOMENICO DIEZ DE AUX, d'Aversa, Dottore, Protonotario Apostolico, e Cappellano honorario della Regia Cappella, & Auvocato oella Corte dell' Arcivescovato di Napoli, hà dato alla stampa.

„ Embamma legale Variorum Thematum pra-
„ cticabilium, cum brevissima inspectione in
„ ordine iudicialí, & praxi civili, sicut in fo-
„ ris Parthenopæis observatur. Neap. ex Typ.
„ Antonini Gramignani 1677. in 4.

sopra fol. 2. Dopò Adriano Imperatore, soggiungi.

ADRIANO CASTIGLIONE, di Civita di Pène, ne'Vestioi, oggi Abruzzo Ultra, buon Legista, e Teologo, da Archidiacono, ch'era di Parma, fù creato Vescovo di Potenza nel 1482. Emendasi l'Ughello, che lo chiama Gio: Filippo, e Milanese, (ancorche questa Famiglia sia originaria di Milano) *nell'Ital. sac. tom. 7. fol. 186. num. 29.* così anco osservato prima di me dal Dottor Mutio Panza *ne'm. s. di detta Città* in poter mio.

fol. 223. appresso Nicolò di Regiano, pongasi.

NICOLO SOLIMELE, di Salerno, Dottor celebre, Vescovo di Venosa nel 1457. Vghell. *nell'Ital. sac. to. 7. fol. 227. nn. 27.*

fol. 50. dopo Antonio de Paula, ripongasi.

ANTONIO PAVONELLO, di Civitella del Tronto, Terra, e Fortezza celeberrima in Abruzzo Ultra, dell'Ord. Coovent. di San Francesco, Teologo famoso, Uescovo di Venosa nel 1648. à 18. di Maggio, morì à 23. di Settembre 1653. nell' età di 52. auni Ughell. *nell'Ital. Sac. to. 7. fol. 273. num. 50.* con la mia sudetta emendatione.

fol. 71. dopo Dionisio de Occillis, pongasi.

DIONISIO DI TERAMO, Vescovo nella sua Patria, dettu Aprutino, oe'Precutioi, Consigliere di Rè Guglielmo, per le molte sue virtù, fù trasferito dal Sommo Pontefice, ad intercessione di Sua Maestà all'Arcivescovato d'Amalfi oel 1174. Ughell. *nel to. 7. dell' Ital. Sac. fol. 270. num. 11.* coo la detta mia additt.

fol. 185. à Landolfo Caracciolo, in fine. soggiungasi, eßere stato vo'altro Landolfo dell'Ord. aneo de'Mioori, Vescovo di Castel à Mare, trasferito al Vescovato d'Amalfi nel 1331. Ughell. *to. 7. fol. 312. n. 17.*

fol. 189. à Loreto de Franco, in fine, aggiungasi, Vescovo di Capri, trasferito al Vescovato de'Mioori nel 1637. Vghell. *tom. 7. fol. 365. n. 33.*

fol. 127. dopò Gio: Antonio Angrisano, riportasi.

GIO: ANTONIO BUCCARELLO, di Taranto, Dottor Canonista, Vescovo d'Ascoli, nella Puglia, promosso al Vescovato di Nola nel 1458. Vghell. *to. 7. fol. 331. n. 18.*

fol. 55. appresso Camillo Fabale, ripongasi.

CAMILLO FERA, gentil'huomo Cosentino, Poeta, hà dato alle stampe.

Selva della Vita Humana, Opera nuova, dilettevole, & utile. in Nap. per Matthia Cancer. 1551. in 4. verso.

sopra fol. 60. Dopo Carlo Salviati, soggiungasi.

CARLO SPINOLA, Patritio Genovese, figlio di

di Galeoto, Sig. d'Andrano Terra in questo Regno, naeque in Napoli à 25. di Marzo 1609. abbracciò l'habito della Religione de'Servi della B. Vergine nel 1621. fù Maestro in sacra Teologia, e Provinciale di Napoli, dopò Procuratot Generale del medesimo suo Ordine, e finalmente Arcivescovo di Rossano, eletto da Papa Alessandro VII. col preferirlo à diversi altri concorrenti di considerabili talenti, registra l'erudita, e faticosa penna dell' Abbate Giustiniani *ne' Scrittori Liguri, fol.* 160.

Hà scritto, e detto nella Cappella Pontificia.

Molte Orationi latine, che insieme con altre di varii Religiosi Predicatori, *sono state stāpate in Roma nel* 1662. *in* 8.

fol. 99. *Appresso Francesco Antonio Tomasi. riponghasi.*

FRANCESCO ANTONIO VITALE, della Città d'Acquaviva, Dottor delle leggi, e Gentilhuomo di detta Città, diede alla luce vn libro, intitolato

Trasognamenti Poetici, con belle compositioni, *stampato in Bari presso il Zannetti nel* 1660. *in* 8. che poi non l'hà publicato per li molti errori occorsi nella stampa; ma pensa farlo ristampare di breve in Venetia, con altre sue fatiche in poesia, & in belle lettere, e sono,

» Le Veglie erudite, con varie risposte Accademiche.
» L'amorosa Costanza, Comedia pastorale, recitata più volte, con applauso comune.
» Le Prosopopee morali, nelle quali s'esplicano i sentimenti di varii illustri Personaggi della sacra scrittura.
» La Vergine Romita, Melodrama sagro, per la Vita di S. Apollinare Vergine.

Et è primo Assistente nell' Accademia de' Rauvivati d'Acquaviva.

fol. 126. *à Nuntio Tartaglia, aggiungi,* che diede anco alle stampe

Prattica Criminale, ch'egli la intitolò *Margarita del Fisco nel* 1556. & i Commentarii alla Regia Pragmatica *de remissione partium, sive de compositionibus.*

fol. 139. *a Gio: Battista della Porta, agiungasi,*

Che diede anco alla luce, con stupore de'Letterati, le sottoscritte Tragedie, Tragicomedie, e Comedie di num. 16. pervenute à mia notitia, *dalla Drammaturgia di Leone Allacci*, & sono le seguenti.

» Giorgio, Tragedia. in Nap. per Gio. Battista Gargano, e Lucretio Nucci 1611. in 12. in verso.
» L'Ulisse, Tragedia di Gio. Battista della Porta. in Nap. per Lazaro Scorigio 1614. in 12. in verso.
» La Penelope, Tragicomedia. in Nap. per gli heredi di Matteo Cancer 1591. in 12. in verso.
» L'Astrologo, Comedia. in Ven. appresso Pietro Ciera 1606. in 12.
» La Carbonaria. Comedia. in Ven. per Giacomo Antonio Sommasco 1606. in 12. e Gio. Battista Combi 1628. in 12.
» La Chiappinaria, Comedia. in Roma, per Bartolomeo Zannetti 1609. in 12. & in Napoli, per Gio. Battista Gargano, e Lucretio Nucci 1615. in 12.
» La Cinthia, Comedia. in Ven. per Giacomo Antonio Sommasco 1601. e 1606. in 12.
» Gli duoi Fratelli Rinaldo, Comedia. in Ven. appresso Gio. Battista Ciotti 1601. e 1606. in 12.
» I due fratelli simili. in Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino 1614. in 12.
» La Fantesca, Comedia di Gio. Battista della Porta Napolitano. in Ven. appresso i Sessa 1597. presso Gio. Battista Bonfadino 1592. in 12. 1596. e 1610.
» La Furiosa, Comedia. in Nap. per Gio: Giacomo Carlino, e Costantino Vitale 1609. e Gio. Battista Gargano 1618. in 12.
» Il Moro, Comedia. in Viterbo, per Girolamo Discepolo 1607. in 12.
» L'Olimpia, Comedia. in Nap. presso Horatio Salviati 1589. in 12. & in Ven. presso Gio: Battista, e Gio. Bernardo Sessa 1597. & in Siena alla Loggia del Papa 1613. in 12.
» La Sorella, Comedia. in Nap. appresso Lucretio Nucci 1584. & in Ven. per Gio: Alberti 1607. in 12.
» La Trappolaria, Comedia di Gio. Battista della Porta, recitata ultimamente in Ferrara, in Bergamo, per Comin Ventura 1596. in 8. & in Nap. per Gio. Battista Gargano, e Lucretio Nucci 1613. & in Ven. presso Gio. Battista, e Gio. Bernardo Sessa 1597. & appresso Gio. Battista Combi 1626. & 1628. in 12.
» La Turca, Comedia. in Ven. per Pietro Ciera 1606. in 12. appresso Leone Allacci, sopra cit. fol. 41. 57. 66. 127. 158. 220. 232. 250. 298. 320. e 339.

fol. 172. *a Giuseppe Mozzagrugno, aggiungasi*, d'haver dato anco alla luce le seguenti altre opere, riportate da Leone Allacci *nella Dramaturgia, fol.* 8.

» Agnotisia, ò vero la pura Vittima, Rappresentatione della Passione di Christo nostro Signore. in Ven. appresso Alessandro Polo 1620. in 12. in verso.
» Applausi Natalitii, Rappresentatione del Natale di Christo nostro Signore. in Ven. per Alessandro Polo 1620. in 12. in verso, fol. 35.
» Hierotichia, ò vero, il Sacro Patto, Rappre-

„ ſentante del Natale di Chriſto noſtro Si-
„ gnore. in Venetia, appreſſo il ſudetto 1620.
„ in 12. in verſo. fol. 174.

fol. 230. ad Ottavio d'Iſa, aggiungi.

„ L'Alvida, Comedia, in Nap. p Giacomo Car-
„ lerio 1616. 12. & in Viterbo, per il Diſcepo-
„ lo 1621. & in Napoli per Ottavio Beltrano
„ 1635. in 12. Allacci *nella Drammat. fol.*
„ 14.

Il mal Maritato. in Nap. per Ottavio Beltrano 1633. e 1639. in 12. fol. 205.

ſopra fol. 24. ad Antonio Baſſo, aggiungi.

Il Pomo di Venere, Drama per muſica, nelle feſte delle nozze di D. Placido, e D. Iſabella de Sangro. in Nap. in 4 verſo. Leone Allacci *nella Drammat. fol. 257.*

fol. 15. ad Andreano de Ruggiero, ſoggiungi.

Diede anco alla ſtampa.

Gli amoroſi affanni, Tragicomedia Paſtorale. in Nap. per Domenico Maccarano 1642. in 12. verſo.

Nello ſteſſo fol. 15. ad Andrea Santamaria aggiungaſi.

Diede anco alla luce

L'Hippolito, Tragedia. in Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo 1619. in 12. verſo.

fol. 26. ad Antonio Epicuro, ſoggiungi.

Hà dato alle ſtampe

La Cecaria, Tragicomedia: ove introduce tre innamorati ciechi, per tre diverſi amoroſi effetti, come nel raccontar la cagione de' lor mali, ſi legge. in Ven. per Nicolò d'Ariſtotile, detto Zoppino 1535. in 8. & anco in Ven. per Gio. Andrea Valvaſore detto Guadagnino, e Florio fratello 1541. in 8.

fol. 30. ad Antonio Muſcettola, dopò le Proſe, ſoggiungaſi.

Diede anco alla luce.

La Beliſe, Tragedia. Leone Allacci *nella Drammat. fol. 48.*

Et anco

La Roſminda, favola Drammatica, in Napoli appreſſo il Cavallo 1659. in 12. verſo.

fol. 25. dopo Antonio Bruno di Loco Rotondo, ſoggiungi.

ANTONIO BRUNO, Nolano, hà dato alla ſtampa

Il Candelaio, Comedia. in Parigi per Guglielmo Giuliano 1589. in 12.

fol. 24. dopo Antonio Avitaia, ſoggiungi.

ANTONIO BALDAYA, da Gallipoli, Monaco Olivetano, diede alla ſtampa

„ Di S. Giuliana, e di S. Paolo ſuo fratello di
„ Tolemaida Martiri, Rappreſentatione. in
„ Palermo, per Gio. Battiſta Maringo 1619.
in 12. verſo.

fol. 20. dopò Angelo Volpe, riponganſi.

ANGELO ANTONIO AMABILE, Napolitano, hà dato alle ſtampe

„ L'Angelica Schiava, Comedia. in Napoli
„ per Gio. Domenico Montanaro 1635. in 12.

Et anco

„ Martio Conſtante, Comedia in Nap. per
„ Secondino Roncagliolo 1635. in 12.

fol. 16. dopò Anello Oliva, ſoggiungi.

ANELLO PAOLILLO, Napolitano, diede alla luce

„ Il Giuditio di Paride, Tragicomedia. in
„ Napoli, appreſſo Gio. Maria Scotto 1566.
„ in 8 verſo.
„ L'Incendio di Troia, Tragedia. in Nap. ap-
„ preſſo il ſudetto Gio. Maria Scotto 1566. in
8. verſo.

Nello ſteſſo fol. 16. avanti Anello Paolilli, riponganſi.

ANELLO PAOLELLA, Napolitano, diede alla ſtampa

„ Il Ratto d'Helena. in Napoli, appreſſo Gio:
„ Maria Scotto 1566. in 8. verſo.

fol. 10. dopo Alfonſo Recanato, riponganſi.

ALFONSO TORELLO, Cavalier Napolitano, Diede alle ſtampe

„ Li figli ritrovati, Comedia. in Nap. appreſ-
„ ſo Gio. Domenico Montanaro, & Egidio
„ Longo 1629. in 12.

fol. 50. dopo Blaſio de Gravina, pongaſi.

BLASIO LAURO, dell' Amatrice in Abruzzo Ultra, diede alla ſtampa.

„ La Rappreſentatione di S. Gio. Battiſta. in
„ Orvieto, per il Ruoli 1631. in 12. verſo.

fol. 46. appreſſo Bernardino Mazziotta, ripongaſi.

BERNARDINO MOCCIA, Cavaliere Napolitano, hà dato alla ſtampa

„ La Flaminia, Comedia. in Napoli per Gio:
„ Giacomo Carlino 1611. in 12.

fol. 50. a Bonaventura Morone, ſoggiungi.

Diede anco alla luce

La Giuſtina, Tragedia ſpirituale. in Vene-
„ tia 1639. in 12. verſo.
„ Irena, Trag. ſpirit. in Napoli, per Scipione
„ Bonino 1618. in 12. verſo.

fol. 61. a Cataldo Antonio Morone, aggiungi.

Diede anco alla luce.

„ L'Erminia, Favola Boſcareccia. in Uen. per
„ Bernardino Giunti, e Gio. Battiſta Ciotti
„ 1610. in 12. verſo.

Et anco.

„ Il Paſtor coſtante, Favola Boſcareccia. in
„ Bari preſſo Giulio Ceſare Uentura 1606. in
ò 8. verſo.
„ La Suſanna, Tragedia ſacra, con quattro in-
„ termedii dell'Hiſtoria di Suſanna Ebrea. in
„ Uenetia per Bernardo Giunti, e Gio. Batti-
„ ſta Ciotti 1610. in 12. verſo.

ſop.

sopra fol. 60. avanti Carlo Rota, ripongasi.

CARLO RUGGIERO, hà dato alla stampa.

„ La Reina di Scotia, Tragedia. in Nap. per
„ Costantino Vitale 1604. in 8. verso.

fol. 59. dopo Carlo de Palma, soggiungi,

CARLO PALERMINO, da Bisaccia, diede alle stampe,

„ Amore trionfante, Favola Pastorale. in Nap.
„ per Scipione Bonino 1617 in 12. verso.

fol. 60. dopo Carlo Scortiati, aggiungi,

CARLO VOLPE, diede alla stampa,

„ Gl'incanti disciolti di Rinaldo, Raggio-
„ namento Drammatico. in Trani per Loren-
„ zo Valeri 1637. in 12. verso.

fol. 56. avanti Camillo Valio, ripongasi.

CAMILLO DELLA VALLE, Napolitano, hà dato alle stampe,

„ Gelosi amanti, favola Pastorale. in Ferrara,
„ presso Vittorio Baldini 1585. in 8. verso.

fol. 63. dopo Cesare Caporali, aggiungi,

Cesare de' Cesari, hà dato alla luce

„ Scilli, Tragedia. in Ven. presso Gio. Griffio
„ 1552. in 8. verso.

fol. 64. dopo Ciarletta Caracciolo, soggiungi.

CILLO PALERMO, da Gesualdo, diede alla stampa.

„ Gli amori sdegnati, favola pastorale. in Tra-
„ ni, per Lorenzo Valeri 1636. in 12. verso.

nello stesso fol. 64. Dopo Cesare Scannapecora, aggiungi.

CESARE TOMEO, della Città di Tropeia, diede alle stampe

„ Trionfo della Lega, Rappresentatione in
„ cinque atti. in Nap. appresso Giuseppe Cac-
„ chio dell'Aquila 1575. in 8. verso.

fol. 67. dopo Colantonio Comite, soggiungi.

COLANTONIO DELLA SORTE, hà dato alla stampa.

„ Olimpia, Tragicomedia spirituale. in Nap.
„ per Lazaro Scorigio 1615. in 12. verso.

Nello stesso fol. appresso Colantonio della Sorte, ripongasi.

COLANTONIO PRESUTTI, da Campo Basso, Rettore di S. Bartolomeo di detta Terra, diede alla luce

„ L'Angelo Custode, Rappresentatione spi-
„ rituale. In Roma, per Gio. Battista Robletti
„ 1631. in 12. verso.

Emendasi Leone Allacci nella Drammaturgia fol. 32. nella parola Capo basso, per Campo basso.

fol. 66. dopo Christofaro Mirto, soggiungasi.

CHRISTOFARO SICINIO, di Tossecia, in Abruzzo Ultra, diede alle stampe.

„ Il Pazzo finto, comedia. in Roma per Stefa-
„ no Paolini 1603. in 12.

Francesco Zucchi in vna sua, che scrive à Papirio Cancerino, narra, che gli Accademici Indefessi di Monte Reale, rappresentando il Pazzo finto à richiesta, e spesa, e Palazzo di Gio. Paolo Ricci Gentil'huomo di detto Terra, per parere di detto Signore si risolse d'intrecciare col Prologo, quattro Intermedii, &c.

Emendasi due errori di stampa *nella Drammat: dell' Allacci, fol. 247. cioè in Tossia, per Tossecia, & Papario, in Papirio, Caretino, Cancerino.*

fol. 68. dopo Davide Romeo, soggiungi.

DAVID GALLO, da Noia, nella Provincia di Bari, Carmelitano, hà dato alla luce.

„ Il Trionfo, e martirio di S. Angelo Carmeli-
„ tano, Tragedia spirituale. in Bari, appresso
„ Pietro Micheli 1630. in 8. verso

Nello stesso fol. 68. avanti alli due Davide, ripongasi,

DANIELE GEOFILO PICCIGALLO, da Misagne in Terra di Otranto, diede alla stampa.

„ L'Infido Amico, Comedia. In Nap. per Tar-
„ quinio Longo 1606. in 12. e ristampata per
„ Giouan Battista Gargano, e Matteo Nuc-
„ ci 1619. in 12.

fol. 69. à Decio Memmolo, in fine, aggiungi.

Diede alle stampe.

„ La Susanna, Tragedia. per Lodovico Grigna-
„ ni 1632. in 8. verso.

Nello stesso fol. dopo Decio Forte. soggiungi.

DECIO GRICIGNANO, Salernitano, diede alle stampe.

„ Il Vasto, comedia. in Ven. appresso Giaco-
„ mo Uincenti 1585. in 4.

fol. 71. dopo Dionisio Leone, aggiungi.

DIONISIO DI NAPOLI, Agostiniano, diede alla stampa.

„ L'Erasmo, Tragedia. in Nap. per Domeni-
„ co Maccarano 1644. in 12.

fol. 74. dopo Domenico Antonio Basile: ripongasi.

DOMENICO CAMEROTA, da Gravina, diede alle stampe

„ Hercole in Bivio, comedia, ristampata in
„ Ven. appresso Antonio Turini 1611. in 12.
„ verso,

Nello stesso fol. appresso Donato Miralia, soggiungasi.

DONATO PORFIDO BRUNO, di Venosa, hà dato alla luce.

„ Il Giuditio di Paris, in Egloga Pastorale,
„ tradotta, con la forza in ogni Terzetto de'
„ versi del Petrarca, Ariosto, e Sannazaro, co
„ alcune sentenze di Dante, & altri. in Napo-
„ li, appresso Gio. Battista Sottile 1602. in 4.
„ verso.

fol. 77. dopo Ettorre Minutolo, ripongasi

ETTORRE PIGNATELLI, Cavaliere Napo-

litano, detto l'occulto Accademico otioso, diede alla luce.

Li carichi, Tragedia. in Nap. per Ottavio Beltrano 1627. in 8. verso.

fol. 79. Appresso Fabritio Biblia, soggiungi.

FABRITIO CARRAFA, Cavaliere Napolitano, diede alle stampe.

Il fedele Amante, in Nap. per Costantino Vitale 1616. in 12. verso.

Nello stesso f. avanti Fabritio Guardati, ripongasi.

FABRITIO DE FORNARIIS, Napolitano, detto il Capitano Cocodrillo, Comico confidente, diede alla stampa.

L'Angelica, Comedia. in Parigi per Abel l'Ampolier 1585. in 12. & in Ven. appresso Francesco Bariletti 1607. in 12.

fol. 81. a Felice Passaro, aggiungi,

Diede anco alla stampa.

Davide Perseguitato. in Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo 1609. in 8. verso

fol. 86. a Filippo Finella, aggiungi,

che diede anco alla luce

» La vendetta di Giove contro Giganti, Inter-
» medii. in Nap. presso Domenico Maccara-
» no 1625. in 8. verso.

Et anco

» La Giudea destrutta da Vespasiano, e Tito,
» Tragedia. In Nap. presso il sudetto Macca-
» rano 1627. in 8. verso.

fol. 84. à Filocalo Capuio, aggiungi,

Diede anco alla luce

Giuditta Trionfante, sacra rappresentatione. in Nap. per Lazaro Scorigio 1635. in 12. verso.

Et anco

Teodora pentita, Rappresentatione. in Napoli appresso Domenico Montanaro 1636. in 8. verso,

fol. 69. dopo Decio Rodiano, aggiungi.

DEDALO FORTUNATO, da Suriano in Calabria, diede alla stampa.

Gl'infelici contenti, comedia in Orvieto per Rinaldo Ruuli 1639. in 12.

fol. 88. appresso Francesco Batinelli, ripongasi.

FRANCESCO BERNAUDO, Napolitano, diede alla luce.

» La Bernauda, comedia. in Nap. per Gio:
» Domenico 1634. in 12.

Et anco

» Il Gostavo Rè di Suetia, Tragedia. in Nap.
per Lazaro Scoriggio 1635. in 12. verso.

fol. 90. dopò Francesco Capuano, ripongasi

FRANCESCO CIRILLI, Napolitano, diede alla stampa

» Orotea Regina d'Egitto, Drama musicale
» di Giacinto Andrea Cicognini, ristampata,
» e rappresentata in Napoli, arricchita di
» nuova musica da esso Francesco Cirilli. in
» Nap. per Roberto Mollo 1654. In 12. verso.
» Il Ratto di Elena, Drama Musicale di Gen-
» naro Paolella, adornato di musica da Fran-
» cesco Cirillo. in Nap. per Roberto Mollo
» 1655. in 12. verso.

fol. 95. avanti Francesco Sisto, ripongasi

FRANCESCO SICULA, Napolitano, hà dato alle stampe

» Il Giusto sdegno, comedia. in Napoli per
» Gio. Domenico Roncagliolo 1632. in 12.
» Schiavo amante, Comedia. in Nap. presso la
» Vedova di Lazaro Scoriggio 1638. in 12,

fol. 91. dopo Francesco Gasbarrino, soggiungasi.

FRANCESCO GENTILE, di Barletta, diede alla stampa.

» La memoria di Darla, e Chrisante di Mon-
» signor Belley, ridotta in opera scenica da
» esso Gentile. in Viterbo 1647. in 12.
» I Trastulli d'Amore, comedia, in Uiterbo
» 1647. in 12.

Nello stesso fol. Francesco Gasparrino nell' Allacci, per error di stampa, si legge Garbarino nella Drammaturg. f. 43.

fol. 94. appresso Francesco Peretti, aggiungi.

FRANCESCO PISANI, Napolitano, diede alla stampa.

» L'Eurillo, Favola Pastorale. in Napoli per
» Gio. Domenico Roncagliuolo 1634. in
» 12.

fol. 96. dopo Francesco Storello, ripongasi.

FRANCESCO SUPPA, Napolitano, diede alla stampa.

» Caterina martirizzata, Tragedia. in Napoli,
» per Roberto Mollo 1654. in 12. verso.

fol. 97. à Francesco Zaccone, il primo, aggiungi.

Diede anco alle stampe.

» L'Incostanza punita, Tragicomedia, rap-
» presentata in Nap. nel Palagio del Duca di
» Madaloni 1656. in Nap. per Roberto Mol-
» lo, in 4.

E corriggasi Leone Allacci *nella Drammaturgia, fol. 180. e 304.* che per error di stampa, si legge, *Zanoni*, in luogo *di Zaccone.*

Nello stesso fol. à Francesco Zazzera, aggiungi.

Che diede anco alla stampa

» Invito de' Pastori, Favola Pastorale. in Nap.
» appresso Gio. Giacomo Carlino 1614. in 4.
» verso.

fol. 98. à Francesco Zucchi, aggiungi,

che diede anco alla luce

» L'Arianna, e la Proserpina, Poesia Dram-
» matica. in Nap. per Ettorre Cicconio 1653.
» in 8. verso nella seconda parte delle Poesie
» Drammatiche.
» Il Gigante abbattuto, Drama. in Nap. per
» il sudetto Ettorre Cicconio 1653. in 8. verso

f. 99.

fol. 99. dopo Francesco Antonio Porpora soggiungi.

FRANCESCO ANTONIO ROCCO, Hernandez, Napolitano, diede alla stampa.
„ Eolo sdegnoso, Tragedia. in Nap. per La-
„ zaro Scorigio 1633. in 8. verso.

sopra fol. 77. Dopo Fabio Albino, ripongasi

FABIO AMETRANO, Napolitano, diede alle stampe.
„ Il Tesoro, Comedia. in Nap. nella Regia
„ stampa d'Egidio Longo 1645. in 12.

fol. 79. a Fabio Optimello, corrigasi, Ottinelli, & soggiungi.

hà dato anco anco alle stampe.
„ La Trebaria Boscareccia.. in Vicenza presso
„ Francesco Grossi 1613. in 12. verso.

fol. 130. a Gio: Battista Basile, in fine, aggiungi.

Diede anco alle stampe
„ Le Auuenturose Disauuenture, Favola ma-
„ ritima. in Nap. presso Gio. Battista Garga-
„ no 1618. in 12.

Nello stesso foglio, à Gio. Battista Bregazzano, soggiungi.

Hà dato anco alla stampa
„ Gli amori frà l'arma O.S. in Nap. per il Nuc-
„ ci 1633. in 12. verso
„ Il Dardo fatale, favola Boscareccia, e mari-
„ tima. Nap. per Vincenzo de Franco 1628. in
„ 12. verso.
„ Le varie fortune, favola Boscareccia. Napo-
„ li per Egidio Longo 1637. In 12. verso.

fol. 131. dopo Gio. Battista Coccioli, soggiungi.

GIO: BATTISTA COMITO, di Benevento, diede alla stampa.
„ L'Amor Fido. Comedia. Nap. per Gio:
„ Giacomo Carlino 1606. in 12.

fol. 132. a Gio. Battista Crisci, aggiungi.

Diede anco alla luce.
„ Difesa di Roma, Tragicomedia. in Napoli
„ per Lazaro Scorigio 1637. in 8.

fol. 133. avanti Gio. Battista Iannelli, ripongasi

GIO: BATTISTA GREGORACE, di Stilo, hà dato alle stampe.
„ La Doralice, Comedia. in Nap. per Gio. Bar-
„ tista Gargano, e Lucretio Nucci 1611. in
„ verso.

fol. 143. à Domenico Lega, aggiungi.

Diede anco alla luce.
„ Morte di Christo, Tragedia. in Nap. per
„ Gio. Paolo Suganappo 1549. in 4. verso.

fol. 144. à Gio. Donato Lombardo, aggiungi.

Diede similmente alle stampe.
„ Il Fortunato Amante, Comedia. in Messina
„ per Fausto Ruffalini 1589. in 8.

fol. 141. dopo Gio. Battista Verri, ripongasi

GIO: BATTISTA VISCARDO, hà dato alla stampa.
„ Il glorioso trionfo della morte, e della vita
„ di S. Sebastiano, Tragedia. in Napoli ap-
„ presso Egidio Longo 1641. in 12. verso

fol. 145. dopo Gio. Francesco Scaglione. soggiungi.

GIO: FRANCESCO TRANQUILLO, del Pizzo di Calabria, diede alle stampe.
„ Cecilia, Tragedia spirituale, in Ven. ap-
„ presso Gio. Alberto 1606. in 12. verso.

fol. 103. appresso Gasparo de Lellis, ripongasi.

GASPARO LIVIANI, da Tramonti, diede alla stampa
„ S. Giuliana, Tragedia. in Nap. per Dome-
„ nico di Ferrante Maccarano 1621. in 12.
„ verso.

fol. 105. dopo Gennaro di Nola, pongasi.

GENNARO PAOLELLA, d'Aversa, altri lo fanno Napolitano, diede alle stampe
„ Il Ratto d'Elena, Drama Musicale, adorna-
„ to di musica da Francesco Cirillo, in Napoli
„ appresso Roberto Mollo 1655. in 12. verso.

fol. 111. dopo Giacomo Antonio Ferrari. aggiungi.

GIACOMO ANTONIO GATTA, della Sala, in Principato Citra, diede alla stampa.
„ La Domenica, Tragedia. in Nap. per Do-
„ menico Roncagliolo 1654. in 12. verso.

fol. 113. apppresso Gioachino di Giesù Maria, ripongasi.

GIORGIO MARRA, Cosentino, hà dato alla luce
„ Martirio di S. Giorgio, descritto in Drama.
„ in Roma per Gio. Battista Robletto 1650. in
„ 8. & appresso Francesco Siberti Tani 1658.
„ in 12. verso

Et anco
„ I Trionfi di S. Giorgio Martire, in Roma
„ per Ignatio de Lazzari 1661. in 8. verso

fol. 114. dopo Giovanni Grande, pongasi

GIOVANNI DE GRASSIS, da Minervino, diede alla stampa
„ L'Amore incognito, comedia. in Nap. per
„ Gio. Battista Sottile 1603. in 12.

fol. 150. Appresso Gio. Pietro Massario, ripongasi.

GIO: PIETRO DE NEGRI, diede alle stampe
„ Geltruda, Tragedia. in Nap. presso Dome-
„ nico Maccarano 1634. in 12. verso.

Nello stesso fol. avanti Gio. Tomaso Toppi, soggiungi.

GIO: TOMASO CANGIANI, Napolitano, hà dato alla stampa.
„ Christo Infante, Rappresentatione sacra. in
„ Nap. per Secondino Roncagliolo 1638. in
„ 8. verso.

fol. 151. à Gio. Vincenzo Piccini, aggiungi.

Hà

Ha dato alla luce,
„ La Maddalena Rauveduta, Rappresentatione spirituale, in Ven. presso Marco Ginnami 1614. in 8. verso.
„ Il Parto della Vergine, Rappresentatione in Uen. appresso il sudetto Ginnami 1624. in 4. verso.

Nello stesso fol. dopo Gio. Vincenzo Reggieto, pongasi.

GIO. VINCENZO VITA, da Isernia, hà dato alla stampa.
„ Architetto impazzito, comedia. in Napoli per Secondino Roncagliolo 1620. in 12.
„ La Beatrice, comedia. in Nap. appresso il sudetto Roncagliolo 1631. in 12.
„ La Torella, comedia, in Nap. presso il sudetto 1620. in 12.

fol. 167. Auanti Giulio Cesare Torelli, riponga si.

GIULIO CESARE SURRENTINO, Napolitano: hà dato alla luce,
„ L'Astuta Corteggiana, comedia. in Napoli per Lazaro Scorigio 1631. in 12.
„ Il Ciro, Drama in Musica. in Genova per Gio Maria Ferroni 1654. in 12. verso
„ La Fede costante, comedia. in Nap. per Lazaro Scorigio 1634. in 12,
„ L'Innocenti colpati, comedia. in Napoli per Secondino Roncagliolo 1635. in 12.
„ Le Magie amorose, Drama, arricchito di prospettive, machine, e balli da Gio. Battista Balbi. in Nap. per Roberto Mollo 1635. in 12. verso

fol. 156. Avanti Girolamo Fasulo, riponga si.

GIROLAMO FALCIONI, da Monte Reale, in Abruzzo Ultra, Minore Conventuale, hà dato alla luce.
„ Martirio di S. Margarita, rappresentato in Leonessa il giorno della sua festività à 20. di Luglio 1607. In Perugia, nella Stampa Augusta 1610. in 8. verso.

fol. 159. dopo Girolamo Marullo, aggiungi

GIROLAMO MAZZONE, da Miglionico, ridusse in opera Drammatica il Goffredo del Tasso, e la diede alle stampe, in Nap. appresso Ottavio Beltrano 1630. in 12. verso.

Et emendasi Leone Allacci *nella Drammaturgia, fol.* 168. che disse *Manzone*, per *Mazzone*, error di stampa.

fol. 221. dopo Nicolò di Gisoni, riponga si.

NICOLO GVIDANI, da Lecce, diede alla stampa.
„ Eustachia, comedia, publicata da vn'altro Nicolò suo fratello cugino, in Ven. appresso Soldo 1570. in 8.

fol. 169. dopo Giuseppe Battista, aggiungi.

GIUSEPPE BOUE, da Uenosa, diede alla stampa.
„ Grisanto, e Daria, Sacra Poetica Rappresentatione. in Roma appresso Francesco Felice Mancini 1652. in 12. verso

fol. 175. avanti Giuseppe Vitale, riponga si,

GIUSEPPE VEGCHI, da Laurino, diede alla stampa
„ Laurina, Favola Boscareccia, essendo Cantor di Laurino. In Nap. appresso Gio. Giacomo Carlino, e Costantino Vitale 1611. in 12. verso.

fol. 149 a Gio. Carlo Coppola, aggiungi.

Diede anco alle stampe
„ Le nozze de gli Dei, Favola, rappresentata in musica in Firenze nelle nozze di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, e Uittoria Principessa d'Urbino. in Firenze per Amadore Mazzi, e Lorenzo Landi 1637. in 4. verso, con una relatione dello stesso.

fol. 107. a Giacomo d'Aquino, Principe di Crucoli, aggiungi, haver anco dato alla stampa.

„ Pazzia d'Amore. in Nap. 1638. in 4.

Et emendasi Leone Allacci *nella Drammaturgia, fol.* 245. che scrisse, Principe *di Ceccaroli*, in luogo di *Crucoli.*

fol. 230. Ad Ottavio Argentino, aggiungi,

Hà dato anco alla stampa
„ Angelica amante, comedia. in Nap. per Domenico di Ferrante 1633. in 12.

Nello stesso fol. dopo Ottavio Conte, soggiungi.

OTTAVIO GLORITIO, da Tropea, diede alle stampe.
„ Impresa d'amore, comedia, rappresentata in Tropea patria dell'Autore da gli Accademici Amorosi di quella Città a 24. di settembre 1600. in Ven. presso Gio. Alberti 1607. in 12.

fol. 231. appresso Ottaviano del Tufo, aggiungi.

OTTAUIANO ZARA, da Monopoli, diede alla luce.
„ Hippolito, Tragedia. in Padova presso Gratiolo Perfacino 1558. in 8. verso.

fol. 181. aa Honofrio d'Andrea, aggiungi,

Hà dato anco alle stampe
„ L'Elpino, Favola Boscareccia. in Nap. per Matteo Nucci 1629. in 12. verso.
„ La vana Gelosia, Comedia in Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo 1635. in 12. verso.

fol. 182. ad Honofrio Giliberto, aggiungi,

Hà dato anco alle stampe
„ Il Convitato di Pietro, Rappresentatione. in Nap. per Francesco Savio 1652. in 12.
„ La stravaganza d'Amore, e d'Amicitia, Tragicomedia. in Napoli per Ottavio Beltrano 1643. in 12.
„ La vana gelosia, comedia. in Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo 1635. in 12. verso.
„ Il vinto Inferno da Maria, rappresentatione sacra. in Trani presso Lorenzo Valerii 1644. in 12. verso.

Nello

Nello steſſo foglio, dopo Horatio Comite, ſoggiungi.

HORATIO CORCIONE, Napolitano, diede alla ſtampa.

„ L'Amoroſo Scampo, comedia. in Napoli, „ per Gio. Giacomo Carlino 1613. e 1629. in „ 12.

Allo medeſimo fol. ad Horatio Comite, aggiungi,
Hà dato anco alla luce

„ La Notte, o vero il naſcimento di Chriſto, „ Poema Drammatico. in Napoli, per Lazaro „ Scorigio 1616. in 12. verſo.

„ Roſſelia, Favola Marinareſca. in Napoli „ 1617. in 12. verſo.

„ La Tigurina, Favola Silveſtre. in Nap. per „ Gio. Domenico Roncagliolo 1621. in 12. „ verſo.

fol. 183. ad Horatio Perſio, aggiungi.
Hà dato anco alla luce.

„ il mal marito, comedia. in Nap. per Gio: „ Domenico Roncagliolo 1623. in 12.

„ il martirio di S. Dorothea, rappreſentatio- „ ne. in nap. appreſſo il ſudetto Roncagliolo „ 1610. in 12. verſo

„ Pompeio Magno, Tragedia. in Napoli per „ Gio: Battiſta Sottile 1603. in 12. verſo.

fol. 187. dopo Lelio de Lellis, ſoggiungi,

LELIO SANTAMARIA, da Gifoni, diede alla ſtampa

„ La Giſeldonna, favola Paſtorale. in Torino „ preſſo li Fratelli Zavatta 1622. in 12. verſo.

„ Il Moroote, favola Paſtorale. in Torino „ preſſo Pietro Guerra 1624. in 12. verſo.

fol. 188. dopo Livio di Rocca Secca, ripongaſi.

LIVIO ROCCO, da Celano, diede alla ſtāpa.

„ La Pazzia di Pamfilo, favola Boſcareccia. in „ Ferrara per Uittorio Baldini 1614. in 12. „ verſo.

fol. 196. à Luigi Ioele, aggiungi.
Diede anco alle ſtampe.

„ Rappreſentatione della vita del B. Giovan- „ di Dio, Fondatore de' Padri Buon Fratelli. „ in Nap. per Lorenzo Scorigio, riſtampata „ per Anello Caſſetta 1604. in 12. verſo.

fol. 188. dopò Lodovico Cardona, ripongaſi,

LODOUICO CINQVE, Napolitano, ha dato alla ſtampa.

„ Del Giobbe Santo, Rappreſentatione, cava- „ ta dalla Scrittura Sacra, con li ſuoi inter- „ medii. in Nap. appreſſo Lazaro Scorigio, e „ riſtampata appreſſo Gio. Battiſta, e Matteo „ Nucci 1622. in 12. verſo.

fol. 189. Dopo Lodovico de Raymo, riportaſi.

LODOVICO SERAGONE, da Monte Reale, in Abruzzo Vltra, diede alle ſtampe.

„ il Martirio di S. Giuliana di Nicomedia, „ rappreſentato in Monte Reale l'anno 1595 „ Perugia per Vincenzo Colombata 1596. in „ 8. verſo.

fol. 191. appreſſo Lorenzo Scupolo, ripongaſi.

LORENZO STELLATO, di Capova, diede alla ſtampa

„ Il Furbo, comedia, in napoli per Roberto „ Mollo 1638. in 12.

„ Il Ruffiano, comedia, in nap. per Franceſco „ Savio 1643. in 12.

fol. 197. a Luigi Tanſillo, aggiungi.
Diede anco alla luce,

„ Il Finto, comedia. in Vicenza preſſo Gior- „ gio Greco 1601. in 12. & appreſſo Gio. Pie- „ tro Giovannini 1610. in 12.

fol. 209. avanti Maſſimo di Salerno, ripongaſi.

MASSIMO CAMELO, Aquilano, diede alla „ ſtampa.

„ Il Trappa, comedia. nell' Aquila per Giu- „ ſeppe Cacchi 1566. in 8.

fol. 198. Dopo Manilio Caputo, ſoggiungi.

MANILIO PENNELLI, diede alla ſtampa

„ La Lucilla, Tragicomedia. in nap. preſſo „ Ciacomo Beltrano 1635. in 12.

Nello ſteſſo fol. dopo Marcello Ferdinando, ripongaſi

MARCELLO GIOVANETTI, d'Aſcoli di Puglia, hà dato alla ſtampa.

„ La Cilla, Favola Paſtorale. in Monte Leone „ preſſo Gio. Battiſta Roſſo 1636. in 8. verſo.

fol 199. a Marcello Ramignani, aggiungi,
Diede anco alla luce.

„ La Diviſa Fanciulla, Tragedia. in nap. per „ Gio. Giacomo Carlino 1614. in 12. verſo.

Et emendaſi Leone Allacci *nella Drammaturgia*, fol. 100. che per error di ſtampa ſi legge *Martello*, per Marcello, con l'havervi anco laſciata la patria.

„ La Felice Meſtitia, comedia. in napoli per „ Gio. Giacomo Carlino 1613. in 12. con quel- „ l'intermedij in verſo ciolto.

fol. 102. a Marco Antonio Perillo, aggiungi
Hà dato anco alle ſtampe

„ Erminia, Poema ſcenica, cavata dalla Geru- „ ſalem del Taſſo. in nap. per Secondino Rō- „ cagliolo 1629. in 12. verſo.

„ L'incognita Peſcatrice. in nap. per Secon- „ dino Roncagliolo 1630. in 12. verſo.

„ Le Sventure d'Erminia, tragedia. in napoli „ per Secondino Roncagliolo 1629. in 12. „ verſo.

fol. 212. à Mauritio Barracco, aggiungi, & in particolare hà dato alla ſtampa

„ Le Sorelle, comedia. in Coſenza preſſo Leo- „ nardo Angriſano 1596. in 8.

Nello ſteſſo fol. avanti Melchiorre Guerrero, ripongaſi.

MELCHIORRE DE FRANCHIS, da Caſerta, hà dato alle ſtampe.

„ Il Dottore, comedia. in Nap. per Gio. Gia- „ como Carlino 1613. in 12.

„ Il Medico, comedia. in Nap. per Tarquinio „ Longo 1617. in 12

f. 216.

fol. 216. avanti Michele Monaco, pongasi.

MICHELE DELLA MARRA, di Cosenza, segretario del Duca di Girifalco, hà tradotto in Italiano
" La Comedia di D. Pietro Caldarone, intitolata, con chi vengo, vengo. in Napoli per
" Novello de Bonis 1665. in 8.

fol. 217. avanti Mutio de Mutii, ripongasi.

MUTIO MANARA, hà dato alla stampa
" La Didome, Drama Musicale. in Nap. in 8.
" verso.

fol. 212. dopo Mauro di Napoli, ripongasi

MAVRO RVGGIERI, Abbate Camandolese, Hà dato alla luce
" Vespasiana Imperatrice, Tragedia, in Vene-
" tia presso Giacomo Bartoli 1656. in 12.

fol. 220. Appresso Nicolò dell' Amatrice, pongasi.

NICOLO DE GL'ANGELI, hà dato alla stampa.
" Furori, comedia. in Napoli appresso Hora-
" tio Saluiani 1590. in 12.

sopra fol. 8. ad Alessandro Salvio, aggiungi

Hà dato anco alle stampe
" La Seacchide, Tragedia, cavata dall' inven-
" tione del giuoco de' scacchi. in Nap. per La-
" zaro Scorigio 1618. in 8. verso.

fol. 6. dopo Agostino de Santi, soggiungi

AGOSTINO SANPIER DI NEGRO, hà dato alla luce
" il Saverio, o vero Giappone convertito. in
" Lecce appresso Pietro Micheli Borgognone
" 1635. in 12. verso.

fol. 51. A Bonaventura de Venere, in fine, aggiungi.

Diede alla luce
" Dell'Anima, e del corpo, rappresentatione
" spirituale, col tit. del Pellegrino Romito. in
" Fiorenza presso Cosmo Giunti 1618. in 8.
" verso, Riportata dall' Allacci *nella sua Drammaturgia, fol. 32.*

fol. 245. dopo Pietro Carocci, soggiunge

PIETRO GAROVI, di Noia, Diocesi di Bari, Hà dato alla stampa.
" il Turchetto, comedia. in Napol appresso
" Francesco Savio 1644. in 12.

fol. 248. a Pietro Longo della Cava, aggiungi un'altro

PIETRO LONGO, della Cava, diede alla stampa
" L'Allieva, comedia. in Nap. per Costantino
" Vitale 1618. in 12.

fol. 251. dopo Pietro Antonio Corsuto, ripongasi

PIETRO ANTONIO FRANCESCHI, Abbate di Caserta,
Diede alle stampe
" Gelosia, comedia. in Siena per Francesco de
" Simone 1518. in 8. & in Fiorenza nel Carbo
" 1572. verso.

fol. 252. à Pietro Paolo Todini, Sacerdote della Città d'Atri, aggiungi.

" Diede anco alla luce
" L'Amazzone della Cattolica fede, Rappre-
" sentatione. in Roma presso il Moneta 1665.
" in 12.
" La prodiga figliuola Margherita, la Beata
" di Cortona, rappresentatione. in Roma ap-
" presso il sudetto Moneta 1665. in 12. verso.

fol. 274. à Salvatore Massonio, aggiungi,

Diede anco alle stampe.
" La gloria di Susanna, Drama, rappresentata
" nell'Aquila da gl'Accademici Fortunati nel
" la Chiesa di S. Maria di Picenza. nell'Aqui-
" la appresso Giorgio Daphano, e Compagni
" 1582. in 12. verso, & i Pastorali ragionamé-
" ti, nell'Aquila, appresso il sudetto 1582. in
" 12.

fol. 276. dopo Sebastiano Caetano, soggiungi

SEBASTIANO GAVDJO, hà dato alle stãpe.
" Le Tenebre, tragedia, in Cosenza per Anto-
" nio Riccio 1593. in 8. verso.

fol. 277. appresso Sebastiano Rinaldo, ripongasi

SECONDO TARENTINO, hà dato alla stampa.
" Il Capitan Bizzarro, comedia, recitata in Ta-
" tanto in casa di Troilo Suffiano. in Venetia
" appresso Agostino Biondi 1551. in 8 verso.

fol. 268. a Rafaele Tauro, aggiungi.

Hà dato anco alla stampa
" L'ingelosite speranze, comedia. in Nap. per
" Ettorre Cicconio 1651. in 8.

fol. 270. à Reginaldo Sgambati, aggiungi.

Hà dato alla luce anco.
" La Finta Zingara, comedia, in Bologna per
" Giacomo Monti 1651. in 12. & in Perugia
" per Sebastiano pecchini 1659. in 12.

fol. 270. avanti Reginaldo Sgambati, ripongasi

RECVBIDO MACCHIARELLA, di Sanseverino; Diocesi di Salerno, diede alla stampa.
" il Salvato Pupillo, comedia. in Foggia ap-
" presso Lorenzo Valerii 1646. in 12.

sopra fol. 15. avanti Andrea Piscara Gesualdo, riportasi

ANDREA PISCICELLI, da Corigliano d'Otranto, hà lasciato due manoscritti famosi, riportati da Leone Allacci *nella Drammaturgia nell'indice 6. fol. 577.* e sono
" il Rapimento d'Orithia.
" il Crocifisso Trionfante.

fol. 19. dopo Angelo Scialoja, riponi.

ANGELO SPINA, Napolitano, Domenicano, hà lasciato vn m. s. intit. l'Isabella. Leone Allacci *nella cit. Drammat. fol. 579.*

fol. 25. ad Antonio Bruni, aggiungi.

Teneva per dar alla luce le seguenti opere.
" L'amor prigioniero, Past.
" L'Annibale trag.

il Pa-

„ Il Pastor infelice, Past.
„ Il Radamisto Trag.
„ Il Re Dario Trag. riportate dal cit. Allacci, f. 501.

fol. 41. avanti Bartolomeo Zucchi, riportasi.

BARTOLOMEO ZITO, teneva per dar alla luce le sottoscritte opere, riportate similmẽte dall'Allacci *nella Drammat. fol.* 583.
„ Il Corredo, ò vero presa di Napoli.
„ La crudeltà di Medea, cavata dal Dolce, verso.
„ La Gierusalemme liberata, ridotta in Rappresentatione Drammatica, in tre giornate, verso.
„ La Lucretia Romana, verso.
„ Il Polifemo, ò vero la Galatea, verso.
„ La Pazzia d'Orlando, verso.

fol. 46. à Bernardo Rota, aggiungi, che tanto il Scilinguato Comedia, come Li scherzi, com. Girolamo Ghilini nel suo amenissimo *Teatro d'huomini letterati*, scrive essere state con infinito applauso publicamente recitate, e riferite anco dall' accuratissimo Allacci *nella Dramatur. f.* 585.

fol. 144. dopo Gio. Felice Scalaleone, riponi.

GIO. FILIPPO MAURELLO, Napolitano, scrisse
„ Di Santa Agata passione, e morte, verso. Allacci, f. 597.

fol. 172. appresso Giuseppe de Magistris, riportasi.

GIUSEPPE MAIONI, Napolitano, hà lasciato vna comedia intitolata
„ Il Fratello Amante. Allacci, f. 606.

Nello stesso fol. dopo de Rosa, soggiungi

GIUSEPPE ROSELLI, Napolitano, Auuocato de' poveri nel Regio Tribunale di Campagna, compose
„ L'Ambitione castigata
„ Il Principe Ermafrodito.
La Verità mal intesa. Allacci, *fol.* 606. *sopra cit.*

fol. 158. à Girolamo Garopoli, aggiungi.

„ L'Aleeste, ò vero la Costanza fatale Op. Reg.
„ Tragica, appresso l'Autore. Allacci, f. 608.

fol. 167. dopo Giulio Cesare Recupito, soggiungi.

GIULIO CESARE SORRENTINO, Napolitano, và celebrato, haver composto le seguenti Opere.
„ Lo Adone veciso, verso.
„ L'Arnesto Op. Reale.
„ La Comedia in Comedia.
„ La Giuditta Trionfante, ò vero l'Oloferne, verso.
„ L'incendio della Montagna di Somma, ò vero le guerre intestine del Popolo Napolitano.
„ L'infelice auventurato
„ L'inimico amante, opera Reale.
„ La Passione di N. Signore Giesù Christo;
„ Partenope sollevata, Capriccio scen. verso. Allacci *sopra cit. f.* 609.

fol. 181. dopo Honofrio d'Andrea, ripongasi.

HONOFRIO DI CASTRO, Napolitano, và citato haver scritto
„ Equivoci Amorosi, comedia, appresso l'Allacci, f. 611.

fol. 221. Avanti Nicolò Carbone, di Sinopoli, riportasi.

NICOLO CARBONE, Cavaliere Napolitano, nell'Accademia la Partenopea detto il Dosto Argo, vâ riportato haver composto.
„ L'Europa, Tragicomedia, in verso. Dall'Urbinata alla Biblioteca Vaticana, dice l'Allacci, f. 620.

fol. 182. ad Horatio Comite, aggiungi.

„ Il Theodoberto, Tragedia. Di questa nesã mentione, e dice essere appresso di se Francesco Avitabile, nella dedicatione del Poema Drammatico; detto la Notte, o vero il nascimento di Christo à Suor Maria Avitabile sua sorella.

fol. 230. ad Ottavio d'Isa, aggiungi.

„ La Catena.
„ Pace, Comedia appresso il Signor Nicolò Cataneo in Roma, soggiunge l'Allacci, *fol.* 623.

fol. 234. à Paolo Caracciolo Domenicano, soggiungi vn'altra.

PAOLO CARACCIOLO, Cavaliere Napolitano, vâ celebrato, haver composto
„ La Mea, Comedia.
„ Gli Sconosciuti, Comedia. Allacci. f. 623.

fol. 253. à Pietro Paolo Todini, aggiungi.

„ Il Principe innamorato di se stesso, ò vero gl' inganni fortunati, Tragicom.
„ Li Sposi Leali, Comedia. Ambedue presso l'Autore, m.s. segnate, & approvate dal Reverendissimo Maestro del Sacro Palazzo, per stamparsi. Allacci f. 625.

fol. 270. à Reginaldo Sgambati, aggiungi

„ La Lisaura Pellegrina, prosa. Allacc. f. 625.

fol. 168. à Giuseppe Avitale, aggiungi.

„ La Pasife, Drama per musica. Allacc. f. 718.

fol. 169. dopo Giuseppe Barbieri, soggiungi.

GIUSEPPE DI BERNARDO, hà dato alla stãpa.
„ Il Rè non Rè. in Nap. per Novello de Bonis 1664. in 12. verso.

fol. 245. à Pietro Campellonio, nobile Napolitano, cassasi *Napolitano,* e ripongasi *Pozzolano,* e Poeta, và registrato in fine *della Selva della Vita Humana di Camillo Fera gẽtilhuomo Cosentino.*

fol. 102. avanti Galeazzo Florimonte, ripongasi.

GALEAZZO DE ANGELIS, di Terranova, in Calabria, erudito nell' vna, e nell' altra lingua, vá celebrato da Camillo Fera *nella Selva della Vita Humana fol. 73. at.*

fol. 74. avanti Domenico Tranquillo, riportasi.

DOMENICO TOSCANO, di Roblano, Casale di Cosenza, dell'Ord. de' Predicatori, Maestro celebre, vá lodato dal sopracit. Camillo Fera, *fol. 75. t.* come ancor il Maestro Pietro Croceo da Figlino del medesimo Ordine de' Pred. *f. 78. t.*

fol. 269. dopo Raimondo di Chieti, riponghasi.

RAIMONDO FERRARO, della Città di Taverna, Iurisconsulto, e Rettor della Giustitia eccellente, á chi indrizza li suoi proverbii il sopracit. Camillo Fera *nella selva humana, f. 81.* come ancor à Madotto di Taverna delle muse alunno, *f. 80. t.*

fol. 122. dopo Giovanni Tarcagnota, soggiungi.

GIOVANNI THILESIO, Poeta Cosentino, *nella Selva Humana di Camillo Fera, f. 85.*

fol. 251. avanti Pietro Antonio Lottiero, ripongasi.

PIETRO ANTONIO FERRARO, da Taverna, dotto in Greca, & Latina Lingua, come ancor Gio: Battista Ferraro, *Nella selva della Vita humana* di Camillo Fera, *f. 82. t.*

fol. 148. avanti Gio. Nicolò Ciminelli, riportasi.

GIO. NICOLO CICCARELLI, di Napoli, detto Fausto nell'amicitia de gl'incogniti, giovane virtuoso, e raro, nella volgare, Latina, e Greca lingua, e nella Filosofia dottissimo, dice Camillo Fera *nella sua selva Humana, f. 69.*

sopra fol. 10. avanti Ambrosio di Caieta, ripongasi.

AMBROSIO D'ALTAMURA, dell' Ord. de' Predicatori, Maestro, hà dato alla luce

„ Bibliothecæ Dominicanæ, prima ab ordinis
„ constitutione, vsque ad annum 1610. Ro-
„ mæ, sūpribus Nicolai Aogeli Tinassii 1677.
„ in fol.

fol. 74. dopo Egidio Mangioni, aggiungi

EGIDIO SCALIONE, di Grotta Minarda, dell'Ord. de' Minimi di S. Francesco di Paola, erudito in Poesia, nel 1580. come si raccoglie da versi fatti in lode di Gio. Giovane nel princ. del suo libro de antiquitate, & varia Tarentinorum fortuna.

fol. 93. dopo Francesco de Magistris, ripongasi.

FRANCESCO MAGNONI, di S. Angelo in Vado, diede alla stampa.

„ Sacra notte del nascimento di Christo, Rap-
„ presentatione, in Ronciglione presso gl'he-
„ redi di Domenico Domenichi, e di Tomaso
„ Guerrieri 1618. in 12.

fol. 196. dopo la citatione di Luca Wadingo, aggiungi.

Abramo Bzovio *Annal. Ecclesiast. to. 15. 156. num. 6. Aquila Bruttiorum vrbs*; corrigatur, vt supra.

Veggasi Flavio Biondo *nell' Ital. Illustr. dell' edit. di Basilea,*

fol. 394. ove così disse, & osservò, avanti di me, in questa forma.

„ Absurda est hæc facta mutatio, & propter
„ quam multi ex doctioribus viris, sed Regio-
„ num imperitis credant, Aprutium esse, quod
„ olim Brutii fuere, cum trecentis, & alicubi
„ pluribus passuum millibus, Aprutium distet
„ à Brutiis.

fol. 110. Avanti Giacomo de Petrutiis, ripongasi.

GIACOMO PALLADINO, di Teramo, Dottor delle leggi famoso, ch'intervenne nel Concilio di Pisa, Arcivescovo di Taranto, dopò trasferito all'Arcivescovato di Fiorenza nel 1401. Ferd. Ughello *nell' Ital. Sac. t. 3, fol. 214. num. 52.* passò dopo all' Arcivescovato di Spoleti nel 1410. & inviato Nuntio Apostolico in Polonia, ivi morì. Ughell. sopracit. *ne' Vesc. Spolet. f. 181. in fine nu. 54. lit. D.*

Emendasi Gio. Giovane *de antiq. & varia Tarent. fortuna lib. 8. in ver. Iacobus de Vrsinis, num. 35.* e dicasi *de Palladinis, de Teramo in Precutinis.*

fol. 172. avanti Giuseppe da Leonessa, ripongasi.

GIUSEPPE DE LAURO, in Terra di Lavoro, diede alla stampa.

„ Maddalena Romita. In Roma per Manelfo
„ Manelfi 1642. e 1645. in 12. verso.

fol. 197. A Luigi Tansilli, aggiungasi,

Diede anco alla luce.

„ Il Sofista, comedia, in Vicenza presso Giot-
„ gio Greco 1601. in 12. e Gio. Battista Pie-
„ tro Giovant 1601. & emendasi l'Allacci *nella Drammaturgia*, che l'assenta per *Napolitano*, in luogo di *Nolano fol. 552. nell' Ind. 4.*

sopra fol. 70. dopo Domenico Cenatempo, riportasi

DOMENICO CRISPO, nobile Napolitano Dottor, & Avvocato ne' Supremi Tribunali di Napoli, essendo ancor giovane, diede alle stampe varie Allegationi civili, e criminali, vn libro intitolato,

„ Nuovo Cielo in Terra vecchia, in Nap. ap-
„ presso Gio. Francesco Paci 1670. in 4.
„ Ed hora stà stampando vn tomo, col seguen-
„ te titolo in fronte.
„ Dominici Crispi I.C.P. Neapolitani Theo-
„ tica, & Practica criminalis, apud Hieron.
„ Fasulum in fol.

fol. 146. dopo Pietro Crispo, della Torre del Greco, soggiungi,

PIETRO CRISPO, nobile Napolitano, fù legista famoso, scrisse sopra l'Insort. nella *l. 1. de legatis 1.* Và riportato da Corrado Gisnero *nella sua Bibliot. f. 548. t.* e da Gio. Battista Ziletti *in Indice librorum omnium utriusq. Iu. f. 16. at.* e dal Cavaliere Bernardo Giustiniani *nel suo Collettario Genealogico.*

Un'altro Pietro Crispo Filosofo, scriße alcuni Commentarii *in lib. 1. aphoris. Hippocr.* impresso in Roma apud Vinc. Avoltum. anno Iubilaei 1575. in 4.

fol. 117. dopo Gio. Crispo de Monti, riponghasi un'altro.

GIOVANNI CRISPO, nobile Napolitano Dottor celebre, scrisse:

„ Glossæ super Constit. Regni, & Ritibus M.
„ C. Vicariæ, vanno unite con l'opere di Bar-
„ tolomeo di Capua, e di altri, riportati dal
„ Ziletti, fù notò circa l'anno 1540.

fol. 131. appresso Gio. Battista Crispo di Gallipoli, riportasi un'altro.

GIO. BATTISTA CRISPO, Giuristore, nobile
„ Napolitano, Dottor, & Auuocato primario de' suoi tempi, lasciò due tomi mss. in foglio, intitolati
„ Quæstiones Iudiciariæ, & vn'altro in 4. inti-
„ tolato.
„ Axiomata Iuris, che si conservano in mano
„ del Dottor Domenico Crispo suo degnissi-
„ mo figlio, e buon Auuocato.

fol. 103. à Gasparo Crispo, aggiungi,

Fù Fratello carnale di Baldassarro, e Giordano Crispi (de' quali hò parlato in questa Bibliotcca, tutti figli di Berardino, e Catherinella Piscicelli nobile Napolitana.) tenuto in molta stima nella Corte Romana, e da Papa Pio IV. che in vna sua Bolla, sotto li 21. di Ottobre 1563. data in S. Marco l'ãno 4. del suo Pontificato in persona del detto Maestro Gasparo, lo chiama Procoratore Generale del suo Ordine, graduato Provinciale d'Anglia, Provinciale, e Vicario Generale della Provincia d'Oriente: lo fà perpetuo Curato, & amministratore del Convento di S. Anna, fuor la Porta Capuana di Napoli, da lui fondato, e che se li debbia obbedire come Provinciale, dice, che speso del suo, gran somma di danari per beneficio di detto Convento, le concede posser eligere Frati per detto Convento à suo gusto, sẽza ricognitione d'altri Superiori. Di più, che possa à sua morte nominare altro amministratore perpetuo, con la stessa facoltà, con essentione nel detto suo Convento, e che possa lui testare, tàm titulo donationis, inter vivos, quàm causa mortis, senza licenza de' suoi Superiori, & habilita li donatarii, e legatarii: lo constituisce vbique suo Penitentiero con la solita facoltà, & asserisce, che tutto ciò concede per li meriti preclari, officii, e vita probata di detto Maestro Gasparo Crispo, ex motu proprio, ex certa scientia, e non ad supplicationem alicuius; e l'osservanza di dette cose le pone sotto censure, e le commette all'Arcivescovo di Napoli, al Vescovo di Venosa, & al Vescovo di Castel à Mare di Stabia, Regio Cappellano Maggiore, e chiama detto Maestro F. Gasparo Napolitano, ex nobili genere procreatus. Si conserva questa Bolla nell'Archivio di S. Anna, letta da me.

sopra fol. 34. dopo Ascanio Pignatello, riportasi.

ASCANIO MARIA CRISPO, nobile Napolitano, Domenicano, del Convento di San Spirito di Palazzo, Filosofo, Poeta, Historico, Geneologico, Teologo, e Predicatore: hà letto quindici anni in Napoli, & è stato Regente in molti Conventi.

Tiene quattro Tomi *di Filosofia, e Teologia* per darli alla stampa.

vn'altro *de sacra scriptura, more scolastico* quale fù il primo à leggere in Napoli; e ne stãpò vn libro di *conclusioni appresso Gio. Francesco Paci 1673. in 4.*

Havemoli i scritti di *Prediche*, e *d'Historie della sua Religione, & altri del Regno di Napoli, e di Genealogie, e Nobiltà varie.*

E stà per dar alla luce vn libro *delle grandezze incognite della sua Religione.*

Et vna Cronica *della sua Congregatione di S. Maria della Sanità*, per ordine del suo Generale. Và lodato dal Conte Bernardo Giustiniani sopra citato, dall'Abbate Michele Giustiniani nel Concilio Tridentino, da D. Gio. Germano nel suo Apologetico historico de' Sommi Pontefici, e da altri: al presente Priore di S. Spirito di Palazzo.

fol. 156. dopo Girolamo Carbone, ripongasi.

GIROLAMO CELENTANO, di Sansaverino, Diocesi di Salerno, dell'Ord. de' Predicatori, huomo dotto, e pio, studiò in Perugia, e fù figlio del Convento di S. Spirito di Napoli: Lettore nelli Conventi di Chieti, e Giesù Maria di Napoli (ne' quali habitò il P. M. Frà Paolino Berardini da Lucca, Fondatore della Congregatione d'Abruzzo) dopo fù Priore del suo Convento di S. Spirito, essendo dato alla Congregatione Osservante della Sanità: per opra sua fù eretta la Statua di marmo dentro la Real Chiesa dello Spirito Santo al R. M. F. Ambrosio Salvio di Bagnuolo del suo Ordine, Vescovo di Nardò, che fù Autore di quella famosa Chiesa, e Conservatorio.

Fù di più detto P. Girolamo fruttuoso Confessore, e Predicatore, molto osservante, e

zelante della vita regolare. Morì divotamente nel suo Convento di S. Spirito di Palazzo nel 1603.

Diede in luce vn Trattato.

„ Dell'abomineuol vitio della bestemmia, ma-
„ leditioni, e giuramento, in Nap. appresso
„ gli Heredi di Matthio Cancer 1586. In 8.

fol. 173. dopo Giuseppe de Rusticis, poni.

GIVSEPPE STAGNARO, Napolitano d'origine, nato in Massa Lubrense; ma per sopranome, detto di Procida, per esser stato ivi allevato, dell'Ord. de' Predicatori, Maestro, fù figlio del Convento di S. Spirito di Napoli, huomo di bello, e maestoso aspetto, facondo, e gratioso, dottissimo Filosofo, Teologo, e Predicatore, versatissimo nelle lettere humane, e divine, di tenacissima memoria, & ingegno aquilino. lesse molti anni Teologia, comparendo in diversi circoli d'huomini dottissimi; e disputando con grande applauso, era mirabile nelle consulte, e chiaro nell'insegnate: fù molti anni Regente, e Rettore del Collegio del Monte di Dio in Nap. e morì nel suo Convento di S. Spirito, con gran sentimento, & essemplo nel 1674. à 9. di Maggio, e con gran dolore de' Frati, e de' Secolari.

Hà lasciato *varii scritti di Teologia, e Prediche* nel detto Convento.

fol. 184. appresso Ignatio Balsamo, soggiungi.

IGNATIO FIUME, del Casale di S. Antimo, vicino Aversa, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Teologia, e Filosofia, fù Regente nella Sanità.

Hà dato in luce tre tomi in foglio di Teologia Dogmatica, intitolati,

„ Scola Veritatis, adversus mendacia Luthe-
„ ri, Calvini, & protestantium erecta. Neap.
apud Michaelem Monacum 1675.

„ Il secondo và dedicato alla Santità di Papa
„ Innocentio XI. Neap. apud eundem Mona-
„ cum, & Antoninum Gramignanum 1677.

sopra fol. 15. ad Andreano de Rugieri, aggiungi.

Diede anco alla stampa.

„ Gli amorosi affanni, Tragicom Past. in Nap.
„ per Domenico Maccarano 1642. in 12. verso.

fol. 86. dopo Filippo Guerra, riponghasi.

FILIPPO INCENSO, da Taranto, detto il Tarentino, dell'Ord. de' Pred. della Congregatione della Santità, Filosofo, Poeta, e Teologo insigne, figlio del Monte di Dio di Napoli per spatio di venti anni, è stato Regente in varii studii della sua Religione, con gran grido, & applauso, tanto de' suoi, quanto d'esteri, e si preggiano assai li suoi scritti eruditi di Teologia, che vanno per le mani de' Letterati.

fol. 84. à Filippo Arduino, aggiungi.

Fù Provinciale di Puglia, e morì circa l'anno 1624.

sopra fol. 2. ad Agatio de Somma, aggiungi.

„ Hà lasciato vn m. s. sopra la vita del Sommo,
„ B. Pontefice Pio V. che ritrovasi appresso l'
„ Abbate Michele Giustiniani.

fol. 163. à Giulio Mazarini, aggiungi.

Nacque in Piscina (e non in Avezzano) Città nella medesima Provincia, e Diocesi Marsicana à 14. di Luglio 1602. e le fù imposto nome nel Battesimo Giulio Raimondo, nato da Pietro Mazzarino Palermitano, così si nota nello libro fatto dal Curato Pascale, Pippo, f. 3. e per fede inviatami vltimamente dal Canonico, e Curato di Loreto Blasio Marini della sudetta Città di Piscina à 16. di Settembre 1677. legalizata da Notar Gio. Antonio de Lucia.

fol. 206. dopo Mariangelo Accursio, riponghasi.

MARIANO D'ABBATEGIO, Terra nell'Abruzzo Citra, Generale de' Celestini, eletto dalla Città dell'Aquila, à finche la reggesse, per suo Camerlengo nel 1317. come si legge *nelle Constitutioni Celestine f. 4.*

f. 146. Appresso Gio. Giacomo Martino, riponi.

GIO. GIACOMO MONACELLO, di Campobasso, Oratore, e Professore di belle lettere, si raccoglie dalla lettera dedicatoria, che fà à Signori Napolitani nello libro *dell' Historie di Napoli di Angelo Costanzo impresso nella stessa Città appresso Mattheo Cancer 1572. in 4.*

fol. 114. à Gio. dell' Amatrice, dopo la citatione dell' Empoli, aggiungi anco,

Girolamo Romano *nella Cronica de los Eremitos, f. 150.*

fol. 276. à Sante de Monte Reale, in fine, soggiungi.

Vi fù anco vn'altro Sante di Monte Reale, Assistēte al Generale Agostiniano nel 1592. Girol. Romano *nella Cronica sopracitata, fol. 150.*

fol. 70. à Diomede Cerucci, aggiungi.

Hà lasciato m. s. le seguenti opere, come mi scrisse da Lanciano Paolo Cerucci suo figlio à 16. di Febraro 1635. e sono.

„ De modo Collegiandi,
ò Il Cielo Gieroglifico, con l'espositione de' si-
„ gnificati nomi Hebrei.
„ Un Trattato de Cabala.
„ Considerationi tolti dalla poesia d'Aristo-
„ tile.
„ Critoglifia, ò vero occulto modo di scrive-
„ re in lettere communi, senza sospetto, non
„ intelligibile in nessun modo; e da niuno sin'
„ hora palesato, e l'Autore n'hebbe in dono
„ per questo libro dal Conte di Lemos all'ho-
„ ra Viceré in questo Regno, cinquecento scu-
di

„ di, & vn ſuo fratello da vn clariſſimo Vene-
„ tiano, in Ancona, ducento ſcudi di Mone-
„ ta Papale.
„ Contradictiones Hip. & Galeni.
„ Semo de vſu ſpongiarum in vlcerum cura-
„ tione.
„ Il Paſtor Finto, Tragicomedia paſtorale.
„ L'Endimione, Favola Paſtorale.
„ L'Himineo intermedii.
„ Tre libri di Rime, con alcune ſacre.

(ſi ritrouauano in mano di Horatio Comite, che promiſe farle ſtampare.)

Và lodato da Marco Meliorato nel ſuo Trattato *de Inventione ſcientiarum, & artium*, e da Horatio Comite *nel libro delle ſue Rime.*

fol. 202. à Marco Pacuuio, dopo il ſuo Epitaffio, ſoggiungi.

Horatio, dubbitando, ſe dovea preferire Pacuuio ad Attio, così cantando ſcriſſe *nell' epiſt. 2.*

Quis ambigitur vter vtro ſit prior aufert
Pacuuius docti famam ſenis, Attius alti

Leggi Aulo Gellio *nelle ſue notte Attic. lib. cap. 25.*

Scriſſe Pacuuio molte Tragedie, mà le più celebri ſono le ſeguenti.

Antiopes: Tyber: Iudicium armorum Achilles: Medea, & Paulus.

Marco Tullio Cicerone, fà tanta ſtima dell' Etiope di Pacuuio, che confeſſa, eſſer nemico del Popolo Romano, colui, che non la lode, *nel lib. 3. de finibus*; con queſte parole.

Quis eorum eſt tàm inimicus penè Romani nominis, qui Ennii Medeam, aut Antiopam Pacuuii ſperneret, aut reijciat?

Svetonio, riferiſce molti verſi di Pacuuio, che ſi cantauano nell'eſſequie di Ceſare.

Et appreſſo molti Autori, ſi ritrovano i ſuoi verſi, & è fama, ch'il Principe de' Poeti Virgilio, haver preſo molte coſe da Pacuuio, per quanto ne dice Euſebio. morì in Taranto d'anni novanta.

Fiorì cento trentadue anni, auanti Chriſto Noſtro Signore.

fol. 206. dopo Giacomo d' Aiello, ripongaſi.

GIACOMO DELL'AQUILA, Agoſtiniano Maeſtro celebre nel 1425. & eſſendo anco Lettore in Napoli, fu coſtretto ritornare nella ſua Provincia, e nel Convento dell'Aquila, mà dopo ad inſtanza della Regina Giovanna II. fù reſtituito al priſtino honore, & alla Lettura delle ſentenze, fin tanto, che fù dichiarato Maeſtro nell'Vniverſità di Napoli, Viſitatore Generale, & alla fine fatto Priore Generale. Herrera *nell' Alf. Agoſt. f. 435.* con la mia ſudetta emendatione.

fol. 206. dopo Mariano d'Abbategio, ripongaſi.

MARIANO DELLA CAVA, Agoſtiniano, erudito in belle lettere, & in poeſia, ſcriſſe, e cantò *il Trionfo de Monti nel 1551.* dedicandole à Papa Giulio III, ritrovaſi m. ſ. nella famoſa Biblioteca Angelica di Roma, Herrera *nell' Albabet. Agoſt. f. 96.*

fol. 222. Avanti Nicolò Lepori, ripongaſi.

NICOLO LAUDATO, d'Altamura, ma originario da Gaeta, hà laſciato vn volume in 4. m. ſ. molto erudito, viſto da me in potere del Dottor Carlo Laudato ſuo figlio, che in breve lo darà alla luce, con queſto titolo.
„ Nicolai Laudati de Altamura. De ſenſibi-
„ lium rerum naturis.
Et altre opere.

fol. 208. à Martino Frezza, aggiungi,

Che il Trattato *de præſentatione inſtrument.* che và impreſſo ſotto il ſuo nome. *in Ven. nel 1505. apud Nicolaum de Bottis, & Iacobum Anellum de Maria in fol.* fù opera di Berardino Siripolo, Avo di Camillo Borrello, come queſto medeſimo lo dice *in ſumma deciſ. p. 2. tit. de inſtrum. liquid.* ſeguito da Franceſco Maria Prato *ad Muſcatel. in praxi, p. 1. de fideiuſ. mod. in ver. auriga, & diſcept. forenſ. 10. 1. diſcept. 15. nu. 99. & in reſp. crimin. 32. n. 14.* Ma D. Carlo Petra è di contraria opinione, e ſoſtiene eſſere opera del Frezza, *ad Ritum M. C. 10. 1. Ritu 166. nu. 3.*

fol. 119. à Giovanni Grande, ſoggiungi,

Che la ſua opera *de Bello exulum*, foſſe fatica di Scipione Martello, così aſſeriſce Gio. Giacomo Martino *nel conſ. 27. nu. 43. & 44.* con le ſeguenti formate parole.
„ Subnectam hic vnum porrò neceſſarium, dū
„ ſupra terigi hoc opus fuiſſe in laboribus Sci-
„ pionis Martelli Doctoris Calabri à Turri ſpa-
„ tular, altiſſimi ingenii, qui Veſpertinam
„ lecturam civilis iuris apud Meſſanenſes, poſt
„ Ioannem Bolognettum obtinuit, & expul-
„ ſo Iacobo Gallo à Lectura Neapolitana, ip-
„ ſe Scipio meridianus Lector electus, quem
„ ego audivi, & tantæ authoritatis apud Do-
„ ctores Cauſidicos Neap. ut illum Reperto-
„ rium iuris, auſi ſint appellare, & opus illud
„ de bello exulum, cum eram Vicarius Gene-
„ ralis Militen. dedit mihi in Civitate Semi-
„ nariæ V. I. D. Bartholomæus Marcellus ip-
ſius

„ sius Auctoris non immeritus filius, descrip-
„ tum propria penna ipsius Scipionis. Hæc
„ Martinus.

fol: 22. ad Annibal Vaschi, aggiungi la patria, di Nocera di Puglia.

fol. 239. Dopo Paolo de Taverna, soggiunge.

PAOLO DI TERRANOVA, in Calabria de' PP. Osservanti di S. Francesco, buon Teologo, e Revisore de' libri in Vico Equense, & altrove nel 1585.

fol. 207. che per error di stampa si legge 107. avanti Mario Vipera, ripongasi.

MARIO VALIGNANO, Gentil'huomo di Chieti, non contento d'haversi acquistata vn gran fama, per la sua nobiltà, e con le altre sue riguardevoli qualità, hà voluto anco procacciarsi gloria, con scrivere versi Toscani, e farli ammirare da tutti gli eruditi, col favore delle muse; come si raccoglie chiaramente da sonetti, e risposte fatte *sù le rime in lode di Donna Giovanna Castriota Carrafa, stamp. in Vico Equense nel 1585. in 4 fol. 133. 160. e 161.*

fol. 133 a Gio. Battista de Luca, aggiungasi le seguenti altre opere estratte vltimamente dall'erudite, e grandiose fatiche de' Giornalisti di Roma nel Gioro. 16. fol. 288. e sono queste.

„ Il Dottor volgare. Opera in Idioma Italia-
„ no, parimenti in quindici volumi, ne'qua-
„ li si contengono l'istesse materie, che nel
„ Theatrum Veritatis, e di più le criminali, in
„ forma discorsiva, e familiare per instruttio-
„ ne di quei, che non sono professori, & vna
„ breve Relatione di tutte le Religioni, dell'
„ origine, delle riforme, e de gl'instituti lo-
„ ro, con la relatione della Corte Romana.
„ Un discorso sopra la difesa della lingua Ita-
„ liana, nel quale si mostra, che la legge, e
„ le altre scienze si possono convenientemen-
„ te trattate nella lingua naturale, e commu-
„ ne.
„ Il Cavaliere, e la Dama; ove esamina quali
„ sieno i Cavalieri, e le vere Dame, e tratta de'
„ titoli, e de' trattamenti, e se le Donne deb-
„ bano ammettersi alla successione de' Regni,
„ Principati, e Baronie.
„ Il Giuoco dell'ombre, nel quale cerca anco-
„ ra se siano espedienti alla Republica i giuo-
„ chi.

Opere stampate, ma non publicate

„ Le Somme, ò Compendii del I. VI. X. XI. e
XIII. libro del Teatro.
„ I Compendii de gli altri, non sono ancora
„ stampati.

Opere composte, ma non publicate.

„ Il supplemento del Teatro, in quattro gros-
„ si volumi, ed vn'altro d'vn indice genera-
„ le.
„ Il Prencipe prattico, ed il Cardinale.

fol. 221. dopo Nicolò Lepori, soggiungi.

NICOLO LUPACCHINO, dell'Amatrice, hà dato alla stampa

„ Vita di Camillo Orsino, Marchese della
„ Tripalda, &c. Capitan Generale de quat-
„ tro Sommi Pontefici, e di altre Corone, e
„ Prencipi, descritta dal Sign. Giuseppe Ho-
„ rologi nel 1565. con alcune aggiunte di D.
„ Nicola Lupacchino dell'Amatrice. in Brac-
„ ciano nella Ducale stamperia di Iacomo Fei
„ d'Andrea, terza editione in 4.

fol. 110. à Giacomo Pignatelli, aggiungi,

Diede anco alle stampe.

L'anno Santo. in Roma nella stampa della Reu. Cam. Apost. 1675. in 8. Veggasi l'opera del P. Cesare Alucci di Chieti della Compagnia di Giesù, se sia la medesima, ò vero imitata.

sopra fol. 15. avanti Andrea di Monopoli, ripongasi.

ANDREA DELLA MONACA, di Brindisi, Maestro Carmelitano, hà dato alla luce.

Un opera molto faticata erudita, e fondatamente critica, intitolata

„ Memoria Historica dell'antichissima, e fe-
„ delissima Città di Brindisi. in Lecce appres-
„ so Pietro Micheli 1674. in 4.

Io soggiungo, estratta per lo più dall'opera m. s. del Medico Ferrante Gliancs, che finì dall'anno 1650. a 17. d'Aprile, ma la tramise, come sua fatica, che tutta via si conserva in poter mio, & anco dalli m. s. di Gio: Maria Moricino, e Gio. Battista Casimiro, che il medesimo Autore li cita nella lettera allo Lettore.

fol. 188. à Leone Matina, soggiungi,

hà dato anco alla luce

In libros Regum Dissertationes, habitæ in Patavino Gymnasio, Tomus primus. Patavii, per Io. Baptistam Pasquati 1675. in 4. Riportato *nel Giornale de' Letterati, fol.* 186.

Etanco.

Pochi anni sono, publicò due Tomi d'Elogii, vno de' Santi, de' Monarchi, de' Cardinali, e di altri Personaggi, riferisce l'Autore *del Giornale de' Letterati, nel Giorn. 12. fol:* 186. sin hora non capitato in mano mia, ma solamente quello de' Dogi di Venetia, che stà riportato al suo luogo.

fol. 102, à Gasparo Caballino, di Cicoli, aggiungi.

Che Tomaso Hyda, *nel Catalogo de' libri stampati*

pati

pati della Biblioteca Bodleiana nel 1674. in f. riportato *nel Giornale 8. de' Letterati, f. 130.* dice essere opere di Carlo Molineo, ma nella *Biblioteca Classica, fol 723. e 780.* come anco *nel Catalogo Catalogorum, fol. 215.* vanno registrate per opere del sudetto.

fol. 29. ad Antonio Marinario, aggiungi.

hà dato alle stampe
„ Il Tomo secondo. In materia de Gratia.
„ Velitris, apud Petrum Guglielmum Capassium 1677. in 4.

fol. 95. dopo Francesco Sambiasio, riportasi.

FRANESCO SECURO, da Nardò, dell'Ord. de' Predicatori, per l'altezza dell'ingegno, e per la profondità del sapere, con che insegnò publicamente in Padova, ne meritò vna statua: così letterato, che per eternizarlo, par c'habbia voluto Dio, lasciarlo vivẽte in moltissimi, e dottissimi suoi discepoli, come il tutto racconta Frà Felice Castelfranco Domenicano

E leggesi nell' additione *ad Antonium Sabellum.* anno 1484.
„ Claruit Pater sapientissimos, & doctissimus
„ Vir Frãciscus Securus de Neritono, qui multos Insignes discipulos dereliquit, præsertim Dominum Dominicum Grimanũ, Thomam de Uio Gaetanum, & Gasparem Contarenum Cardinales, Viros omnium doctrinarum genere eruditissimos, Antonium Pircimanum Feltrensem Episcopum, Fratrem Hieronymum Monopolitanum, & alios Archiepiscopos, & Episcopos, & Doctores plurimos viros doctissimos, & omniũ virtutum splendore clarissimos.

Aggiungi tutto questo a Francesco de Nardò, ch'è l'istesso fol. 94.

fol. 167. a Giulio Cesare Recupito nel fine aggiungi.

Il quale si è vniformato con Baltassarre Mãzeri, che diede alla luce
„ De reprobatione ad æternam damnationem
„ Giessæ, apud Hampellium 1667. in 4.
„ Sacrarium de stupenda, horrendaque suppliciorum apud inferos æternitate. Idemq. sacrarium formidabile, de multitudine reproborum, & electorum paucitate. ibidem in. . . Riportato nella Biblioteca Classica di Giorgio Draudio, fol. 176.

SCIPIONE DE MONTI, da Corigliano in Terra di Otranto, posseduta con titolo di Marchese da suoi predecessori, Cavaliere molto erudito, hebbe pensiero molto nobile, e generoso di raccorre.
„ Le Rime, e versi in lode dell'Illustrissima, &
„ Eccellentissima Sig. Donna Giovanna Castriota Carrafa, Duchessa di Nocera, & Marchesa di Civita S. Angelo: scritti in lingua
„ Toscana, Latina, & Spagnuola, stampati in Vico Equense, appresso Giuseppe Cacchi 1585. in 4. come hò riportato altrove. Ma perche questo libro, non così volontieri si ritrova, hò giudicato à proposito registrare tutti li Regnicoli, che vengono dentro l'opera nominati, con le loro patrie in fine nella Tavola de gli Autori di questo libro, sono tutti huomini illustri, hò voluto notare in questa Tavola i Nomi, le Famiglie, e le Patrie, & alcune loro qualità, mà di quelli solamente, de' quali io hò qualche notitia. (lasciando i Forastieri)

F. AGOSTINO DI EVOLI. f. 2.
AGOSTINO PALOMBO, da Napoli, f. 141.
ALESSANDRO FLAMINIO, Dottor di leggi, di Tricarico, f. 2.
ALESSANDRO DI MONTE, nipote di D. Scipione, f. 4.
ALESSANDRO PERA, da Capoua, f. 4.
ALESSANDRO ANDREA, discende da Barletta, è molto prattico ne i maneggi del Mondo, & hà molte belle lettere. Hà scritto la guerra di campagna di Roma, & hà tradotto Leone Imperatore dell' arte della guerra, & vi ha fatto di molti discorsi assai belli, f. 6. 142. 217.
ALFONSO MARZANO, da Cosenza è buon Teologo, buon Filosofo, & nella lingua Greca, e nella Latina hà pochi pari. Ma egli è più ammirabile per la santità di costumi, f. 186.
ANDREA di CAPUA, figliuolo del Duca di Termoli, ci dà speranza di cose grandi, poiche in così tenera età, ci dà frutti così maturi, siccome si vede da questo suo bellissimo Epigramma, f. 186.
ANGELO COSTANZO, del Seggio di Porta nova, scrive assai nobilmente, così in prosa, come in verso.
Hà composto le Historie del Regno di Napoli con molta sua lode. 8.
ANIBALE MANNARINO, da Catanzaro 174.
ANIBAL VASCHI, Dottor di legge, da Nocera di Puglia. 12.
ANTONIO CASTALDO, da Napoli, hà scritto molte cose pescareccie in lingua nostra, che piaceranno grandemente a tutti. Lo stampatore, per errore il chiama Antonio Castalio, mà per certo, che questo nome non gli stà male, poiche egli è così favorito dalle muse. 15.
ANTONIO CARLI, dell'Aquila. 16.
ARTALE RASCAGLIA, Medico di molte lettere, e di natione Calabrese. 18.
ASCANIO PIGNATELLO, di Famiglia nobilissima, e nobilissimo fra tutti li Poeti. 18.
ASCANIO CENNA, da Venosa. 175. 188.
BARTOLOMEO TAFURO, da Nardò. 20.

D.BE-

D. BENEDETTO DELL'UVA, Capuano, Monaco di Monte Casino, hà lo stile assai vago, & hà scritto di molte cose, con molta felicità. 21.

BERARDINO ROTA, viverà eternamente, & farà eterno honore à Napoli co i suoi scritti. 31.

BERARDINO TILESIO, da Cosenza, è assai chiaro, & percio io non ne dico nulla.

Hà scritto contro tutta la Filosofia di Aristotile, & hà egli investigato vna nuoua Filosofia. Fà tal' hora versi, e rappresenta più Lucretio, che Virgilio. 189.

D. CAMILLO DE MONTI, Nipote di D. Scipione. 31.

CAMILLO PELLEGRINO, da Capoua, è non men dolce, che grave nel suo dire.

Hà dato fuori vn libro di sonetti, & vn Dialogo, dove si disputa, chi è miglior Poeta Torquato Tasso, ò Lodovico Ariosto. 32.

D. CARLO PAGANI, del Seggio di Porto, scrive bene così in Latino, come in Toscano.

CELSO MOLLI, da Cosenza è Medico, e Filosofo famosissimo, ma tutte quelle hore, che egli può involare alla medicina, le dispensa alle muse. 191.

CESARE GALLO, da Gifoni, fù lungo tempo Segretario di Ascanio Colonna, & poi di Marco Antonio, diessi ad imitare Giovanni della Casa, e non si è punto affaticato indarno. 40.

D. CESARE CARRAFA, di Diomede è molto versato nelle Corti d'Europa, e ne' maneggi del Mondo, & scrive assai bene, così in Lingua Toscana, come Spagnuola. 41.

CESARE TOMEI, da Tropea. 42.

CESARE PAGANO, è ammirabile in molte cose, & massimamente nel Duello, & nelle historie, & è molto caro alle muse, sicome ci mostra questo suo Epigramma, che per picciolo, che sia, racchiude in se molta vaghezza. 191.

CESARE RAO, da Alessano, hà composto vna Meteora in lingua Toscana 179.

COSTANTINO CEULI, da Otranto, Dottor di Leggi, scrive in tre Lingue, cioè, Latina, Toscana, & Spagnuola, & non senza molta vaghezza. 144.

DELFINO TARENTINO. 191.

FABIO GIORDANO, Napolitano, ma originatio da Venafro. La profession sua è nelle leggi, ma egli intende ogni cosa. Fà versi Latini, & Toscani, con molto applauso delle Muse. Sà assai delle cose antiche, & nella sua cognitione de' semplici hà pochi pari. 48.

FABIO RAONIO, da Bitonto. 48.

FABIO ROMANO, da Napoli. 49.

FABRITIO BLANCO, Napolitano. 50.

FABRITIO RUFFOLI. 510.

FABRITIO MAROTTA, è tutto nelle armi, ma scrive così bene, che non hà da invidiare i Letterati. 51.

FABRITIO DELLA VALLE, Costui è della buona Accademia Cosentina, & scrive assai vagamente, così in Latino, come in Toscano, & così in prosa, come in verso. Hà tradotto i Commentarii di Cesare, & la vita del Bembo dal Casa in buona lingua Toscana. Hà fatto vn volume di lettere Latine, & vn trattatello, dove si dichiarano tutti i luoghi difficili di Plauto, è molto studioso di Dante. 192.

FERRANTE ORSINO, Duca di Gravina, era molto amico alle muse Toscane. 60. 149.

FERRANTE REGIO, figlio legitimo di Mõsign. Paolo Regio Vescovo di Vico, siegue gli honorati vestigii del padre. 6.

FERRANTE CARRAFA, Marchese di S. Lucido, Cavaliere di molto valore, non hà voluto scompagnare l'arme dalle lettere. Hà seguito Carlo V. in tutte le sue guerre, dove si è portato sempre da valorosissimo Cavaliero. Scrive heroicamente, & hà composto tante belle Opere, che non pare, che non possono comporsi da huomo, che non habbia altro essercitio, nè altro negotio, che le lettere. 61. 147.

FRANCESCO MOTTA, da Calabria. 62.

FEANCESCO GVIDANI, da Lecce. 63. 149.

FRANCESCO TAGLIAFERRO, da Rossano. 63.

FRANCESCO ANTONELLI, dell' Aquila. 150.

FRANCESCO VITALE, intende assai bene i segreti, & le minutie della lingua Latina.

Hà composto vn libro de i Magistrati Romani, dove si porta assai meglio, che tutti gli altri. Ha fatto vn commento di molta dottrina sopra le leggi di M. Tullio. 193.

FULVIO BELVEDERE, da Foggia. 193.

FULVIO COSTANZO, Dottor di leggi, Nipote del Signor Angelo. 64.

GALEAZZO DI TARSIA, da Cosenza, Cavaliere non men valoroso nell'armi, che felice in scriver versi Toscani. Hà composto vn libro di Rime nõ mica vulgari, il quale si darà tosto in luce da i suoi Nipoti. 65.

GALEAZZO DE GLI ANGELI, di Terranova di Val di Crati, hà servito il Principe di Bisignano, & il Conte di Popoli nella Segretaria, & è molto dolce, & gentil Poeta. 66.

GALEAZZO FLORIMONTE, da Sessa, fù gran Teologo, & di vita essemplare, scrive di molte cose, così in Latino, come in Toscano. Fù caro a tutta la Corte Romana, e fù tanto amato da Monsignor Casa, che non solamente il celebrò in molti suoi scritti, ma

inti-

intitolato il Trattato de'buoni costumi dal nome di costui.67.

D.GASPARO TORALTO, del Seggio di Nido, frà i Soldati è Soldato, & frà i Poeti è Poeta, & frà i Filosofi è Filosofo, & frà i Signori, Signore, & tratta ogni cosa con molta destrezza, & con molta sottilità d'ingegno.76.

D.GERVAGIO MONACO CASSINENSE, da Napoli.70.

GIACOMO DI GAETA, di Cosenza, è Dottor di legge, ma è molto intendente delle lingue, & della Poesia, e della Filosofia Telesiana, & è ancora nel fine della sua prima gioventù.7.

GIOSEPPE BASTIANI, dell'Aquila 71.

GIOSEPPE CELESTINO, dell'Aquila.73.

GIOSEPPE RUSTICI, dell'Aquila.74.

GIO.ANTONIO DEL TUFO, Napolitano, ma originario d'Aversa Dottor di legge, e Poeta di stile assai dolce.75.

GIO.ANTONIO LUPI, da Gravina.75.

GIO.ANTONIO ROSSANO, di Napoli, intende bene ogni cosa, & ha giuditio grande, così nelle lettere, come in maneggi del Mondo, & scrive con molta felicità in ogni lingua 74.

GIO:ALFONSO MANTEGNA. da Maida, è Dottore in Medicina, ma non è punto alieno dalle muse, & scrive con maraviglia di tutti, così nella lingua nostra, come nella Latina.76.

GIO:BATTISTA ARCUCCIO, da Napoli, hà scritto vn libro di versi Latini con molta sua lode, ma qualche volta non si sdegnava di scrivere anco in Toscano. 77.

GIO:BATTISTA COSTANZO, è Nipote del Signor Angelo, ma in scrivere versi Toscani, ò Latini, non è punto inferiore al zio, ne à verun altro.77.

GIO:BATTISTA SAMBIASI, da Cosenza, per tutto che le cure domestiche il tengono assai intralciato, pure non si dimentica mai d'attendere alle lettere, & di dare qualche tributo alle muse.82.

GIO:BATTISTA CORREALE, da Sorrento. 83.

GIO: BATTISTA CRISPO, da Gallipoli è molto Aristotelico, & Platonico, & intende assai bene le cose dell'vno, & dell'altro, & scrive con tanta vaghezza, che pare, che non habbia hauuto altro commercio, che con le muse. Hà fatto vna bellissima canzone in lode di questa Signora, & molto heroica, & si è smarrita, & perduta.83.

GIO:BATTISTA GRIGNETTA, Napolitano. 84.

GIO:BATTISTA VITALE, da Foggia, scrive così bene in istile Bernesco, che non hà pare, & in stile grave, non è inferiore à niuno. 85.

GIO:BERARDINO LONGO, da Napoli, morì nel fiore della sua gioventù, e perciò non hà potuto mostrare molti frutti del suo valore. 57.

GIO:ANDREA GESUALDO, da Traietto, hà scritto molte cose degne di molta lode, ma quel, che gli dà più nome, è il commento, che hà fatto sopra il Petrarca.152.

GIO:CARLO STELLA, da Tricarico.87.

GIO:GIACOMO METTOLO, da Lecce. 88.

GIO:GIROLAMO D'AZZIA, del Seggio di Nido. 89.

GIO:GIROLAMO DEL TUFO, Marchese di Lavello, lasciando hora da parte le altre sue honorate qualità, fa così bei versi, che par, che le muse non possono fargli migliori, & quantunque egli sia molto ammirabile in ogni sorte di compositione Toscana, sicome si comprende da questo suo bellissimo Sonetto, pur ne i Madrigali è più vago, & trova sempre concetti nuovi.

GIO:MARIA BERNAUDO, da Cosenza, non contento d'haversi acquistato eterna fama con la sua cortesia, & con le altre sue qualità, hà voluto anco procacciarsi gloria, cō scrivere versi Toscani, & scrivergli non sēza favore di Apolline, & delle muse.90.

GIO:TOMASO MORESCO, d'Otranto.91.

GIO:VINCENZO CARLUCCIO, da Napoli.91.

GIROLAMO BRUNO, da Gravina, Medico, e Filosofo.92.

GIROLAMO RUSCELLI, da Beneuento, Dottor di leggi, ma amicissimo delle muse, scrive assai bene, così in prosa, come in verso, & in particolare diede alla stampa.

Precetti della militia moderna, tanto per mare, quanto per terra. in Ven. presso gli heredi di Marchio Sessa 1583. in 4.

Et anco.

La Geografia di Claudio Tolomeo, tradotta dal Idioma Greco, nell' Italiano. in Ven. 1599. appresso gli heredi del Sessa in fol.

Et anco

Della Guerra di Campagna di Roma, e del Regno di Nap. nel Pontificato di Paolo IV. l'anno 1556. e 57. Tre Ragionamenti del Sig. Alessandro Andrea. in Ven. per Gio: Andrea Valvasore 1560. in 4.

Et similmente l'Indice de gl' Huomini Illustri, Opera vtilissima à chiunque vorrà haver notitia, e valersi di tutti i nomi, e conditioni de gli huomini, e donne, e Dei celebrati, così da Poeti, come da gl' Historici, e da Filosofi. in Venetia appresso Cumia da Trino 1572. in 4. nella libr. de' Capuccini di Nap.

GIROLAMO TROIANO. 92.

GIROLAMO COLONNA, quantunque sia così dotto nelle cose Latine, e Greche, che può annoverarsi frà i primi de gli antichi, non si

sdegna qualche volta, per suo diporto, di scherzar con le muse toscane, & fassi da lui non senza molta gloria, sicome si comprende da questa risposta, ch'egli fà a D. Scipione de Monti, ch'è bellissima, & artificiosissima. Hà scritto alcune cose sopra i fragmenti d'Ennio, ch'egli stesso hà raccolti, & paiono più tosto scritte da qualche antico Romano, quando la lingua Latina era nel suo fiore, che da huomo di questo secolo. Hà fatto vn raccolto di prouerbii assai più bello, che non è il libro di quel Tedesco, che ne scriue con tanta cura. 178.

Fra Giulio Carrafa, hà accompagnato con la nobiltà del sangue, & con le altre sue virtù, le belle lettere. Scriue assai bene in tre lingue, cioè Toscana, Latina, e Spagnola, & è grande osseruatore delle bellezze, & delle minutie della Toscana. Hà tradotto in questo linguaggio i Problemi d'Aristotile, & il Galateo del Casa in lingua Castigliana, & hà scritto le guerre di Fiandra. 94. 102. 216.

Giulio Colouraro, da Squillaci, è Segretario del Duca di Nocera, nel qual mestiere si porta assai bene, & quantunque egli spē da tutto il suo tempo ne i seruigi del suo Signore, non è, che tal'hora non si dia a comporre qualche cosa toscana, e le muse non gli sono punto scarse de i loro doni. 95.

Giulio Cortese, da Napoli è Dottor di Legge. ma intende ogni cosa. È buon Filosofo, buon Poeta, e molto studioso delle sacre lettere, intende molte lingue, & sopra tutto la lingua Hebrea. Hà fatto vn Poema Heroico, intitolato da lui il Guiscardo, che sarà per piacere a tutti, & hà formato vn trattatello, doue mostra, che i principii della Filosofia del telesio, sono molto conformi a quel, che ne dicono le sacre lettere. 95.

Giulio Scalaleone, da Napoli, scriue cō molta felicità, sicome si comprende da i Sonetti, ch'egli scriue quà. 96.

Giuliano Oliua, dell'Aquila. 97.

Giuliano Barada, da Nocera di Calabria, detta anticamente Terina, è così ottimo giuriiconsulto, che può agguagliarsi a quegli antichi, è così buon Poeta, che par nato ne' secoli d'Augusto. Scriue perfettamente nella fauella Latina, nella Spagnuola, e nella Toscana, & così in prosa, come in verso, & da questa Elegia, ch'egli scriue al Duca di Nocera, si può comprendere quanto egli sia latino, & quanto habbia fauoreuole le muse. 100.

Hadriano di Guglielmo Spatafora, Napolitano, hà tanta cognitione dell' antichità, che da molti secoli in quà nō ci è stato huomo simile à lui, & quando egli intē de di ristorarsi delle fatiche, & da gli studii graui, non cerca da altra parte questa sua allegrezza, che dalle muse, & d'Apolline. 194.

Iano Pelusio, hà così fauoreuoli le muse, che non pure honora Crotone, ma la Calabria tutta. 195.

Honorato Fascitello, Vescouo dell'Isola. scriue così latinamente, che non cede punto a quegli antichi Romani, che scrissero cō tanta perfettione. Scriue anco in lingua toscana, & non senza molta vaghezza. Fù molto chiaro, & famoso a suoi dì, & fù molto celebrato dal Bembo, dal Casa, & dal Flaminio, & da gli altri, che furono in quei tempi. 99.

Horatio de Geruaso, da Venosa. 151.

Horatio Marchese, da Capoua, è ottimo Dottor di Leggi, & oltra la somma cognitione, che hà della ragione ciuile, e canonica, scriue così in toscano, come in Latino, con tutta quella vaghezza, & perfettione, che può desiderarsi da chi hà giuditio di queste cose. 100. 151.

Lelio Costanzo, Nipote d'Angelo, scriue così bene, che non hà da inuidiare a niuno 106.

Lelio Sersale, da Cosenza, hebbe molta cognitione della lingua Greca, & della Latina, e qualche volta anco s'ingegnaua di scriuere alcuna cosa toscana. 100.

Lucio Vitale, Cosentino, figliuolo di Francesco. Di costui non può dirsi cosa maggiore, se non ch'egli è degno figlio di vn tanto padre. 102.

Luigi Tansillo, da Nola molto famoso a suoi tempi, e molto vago, & gentil Poeta. scrisse di molte cose, le quali si raccolgono da vn gentile spirto, per darsi fuori. 109.

Luigi Rosso, da Cosenza. 179. 206.

Luigi Maranta, da Venosa. 206.

Manilio Caputo, da Cosenza, tutto quel tē po, che può furare a i negotii, lo spende nello studio delle belle lettere, & della musica, & in iscriuere qualche cosa di poesia, & hassi acquistato molto nome appresso gli huomini intendenti. 119.

Marcello Riccio Dieni, di Nicastro è alliouo di Monsignor Fascitello, & fa così bei versi, perche siegue i vestigi di così honorato Maestro. 107.

Marcello Caracciolo, di Alberico, del Seggio di Capuana, hà dato così alti principii alle sue virtù, ch'è da sperarsene ogni bene. 112.

Marino Caputo, dell'Aquila. 111.

Marco Antonio, dell'Amantea, Dottor di Leggi eccellentissimo. è stato molti anni auditore del Duca di Nocera.

Marcello Ferrao, hà acquistato lettere, e facultà insieme, è molto auanti nella Poesia, &

& nella Filosofia Telesiana. 159.
MARIO VALIGNANO, da Chieti. 113.
MARIO PISANELLI, Napolitano. 114.
MVCIO MAIORELLI, Capuano. 114.
MVCIO PIGNATELLI, se nõ ci fusse così tosto stato tolto di mano: sarebbe stato vn miracolo di Natura, così in arme, come in lettere. 115.
MENOLAO INFROSINO, da Santa Severina, hà molte lettere, & hà posto ogni suo ingegno ad abbellire il suo Ariosto, con discorsi, & annotationi, & à difenderlo da tutti. 115.
NAPOLIONE PRATO, da Lecce, è molto honorato guerriero, ma non è punto alieno dalle muse. 116.
OTTAVIO DELLA RATTA, da Capova. 117.
OTTAVIO SANTACROCE, da Vadolati, fù molti anni Segretario del Duca Alfonso di Nocera. 117.
PAOLO PACELLI, d'Aversa, intende assai bene i segreti delle lingue, & è molto eloquente, sicome ci mostrano le sue nobili orationi. Scrive con molto giuditio, & è grande osservatore delle regole, che c'insegnano i Maestri dell'arte. 119.
PAOLO REGIO, Vescovo di Uico Equense è così chiaro per la sua molta dottrina, come per la bontà della vita. Scrive assai felicemente alcuni discorsi delle virtù morali, che sono tenuti in molto pregio. Hà composto due libri de gli Elogii de gli huomini illustri in arme, & io lettere di questo Regno, & molti volumi delle vite de'Santi, & scrive distintamente la vita del Telesio. Et tratta tutte queste cose con molta eloquenza, e con molta dottrina. Ma io, non m'estendo à parlarne, perche tante sue lodi, nõ possono chiudersi in così picciolo spatio. 120.
PAOLO PORTARELLO, da Massa, presso a Sorrento. 208.
PATRITIO GENTILE. da Gravina. 121.
PELEO FERRAO, da Cosenza, ouunque egli impiega l'animo è di molta meraviglia a chi il vede, hà vn ingegno vivace, vn giuditio maturo, & vn discorso sensato, & ragiona così bene di ogni suggetto, che par ch'ogni cosa habbia sù le dita. Scrive rare volte, & è sempre ammirabile. 163.
PIETRO ANTONIO CARACCIOLO, scrive con molta accortezza, & leggiadria, & è nel suo dire non men grave, che dolce. 122.
PIETRO PAOLO ROSSO, da Cosenza, è da agguagliarsi a gli antichi Giurisconsulti, perche, non solamente intende assai bene il suo mestiero; ma intende anco le bellezze della lingua latina, & per ristorarsi dalle fatiche prese, dimora volentieri con le muse: alle quali, & quanto egli sia caro, si può vedere da questi suoi bellissimi versi. 110.
POMPEO ROSA, dell'Aquila. 122.
ROCCO MORELLI, da Cosenza, hà molte virtù, & molte honorate qualità. E così grande herbolaio, che può contendere co i primi, & pure non si dimentica qualche volta di trastullarsi con le muse, e d'invitarle à cantare le meraviglie delle sue herbe. 125.
ROTILIO PACE, dell'Aquila. 115.
SCIPIONE AMMIRATO, hà arricchito la nostra lingua co i suoi scritti. Scrive assai bene in prosa, & in verso. Hà composto vn trattato d'imprese, & con molto bello ordine, che và per le mani d'ogn'vno. Hà scritto gli arbori delle Famiglie Illustri d'Italia, & vn volume di Opuscoli, ad imitatione di Plutarco, ne'quali si hà cognitione di molte cose. 126.
SCIPIONE DE MONTI, di costui ne ragiona Monsignor Paolo Regio. 128.
SCIPIONE THEODORO, Napolitano, è molto intendente, & delle leggi, & d'ogn'altra cosa bella, & mostra in vn tempo vivezza d'ingegno, & maturità di giuditio. 129.
SCIPIONE TONTOLI, da Caiazzo. 130.
SERTORIO PEPE, intende le lingue assai bene. Scrive con molto giuditio, così nella lingua Toscana, come nella Latina, & nel giudicare le cose altrui è vn nuovo Aristarco. 166.
TIBERIO DE ROSSI, da Tramonti. 132.
TIBERIO DI TARSIA, in ogni cosa era vguale à Galeazzo suo fratello, ma era d'ingegno più dolce. 166.
TOLOMEO PAVESE, da Catanzaro. 167.
TOMASO DE MONTI, nipote di D. Scipione 134.
TOMASO CARACCIOLO, del Seggio di Capuana. 133.
TOMASINO MARINCOLA, da Taverna di Calabria, scrive assai bene, così nell'vna, come nell'altra lingua. 177.
TORQVATO BARONCELLI, dell'Aquila. 134.
VESPASIANO PANDOLFI, dell'Aquila.
VITTORIO PRIULI, da Lecce. 137.
Soggiugne l'Autore.
Io non hò molta intelligenza della lingua Spagnuola, nè hò molta cognitione de' personaggi, che scrivono in questo libro, & però non intendo di parlare. Ma parmi, che D. Diego Osorio, possa contẽdere con qualunque de'nostri, & così anco D. Diego Roxas, e che il Duca di Sessa scriva così bene, come il Petrarca frà noi, & che i nostri Italiani scrivano così bene in Spagnuolo, come gli stessi Spagnuoli.

fol. 268. a Rafaele Tanto, soggiungi, della Citta di Bitonto.

Hà dato anco alla stampa.

» La Falsa Astrologia, o vero il sognar veg-
» ghiando, comedia. in Nap. per Novello de Bonis 1669. in 12.

» L'ingelosite speranze, comedia. in Napoli,
» per Ettorre Cicconio in 12. e di nuovo per Gio: Francesco Paci 1670.

» Il fingere per vivere. opera. in Nap. per il
» sudetto de Bonis 1673. in 12.

sopra fol. 18. ad Angelo della Noce, corrigasi la Patria di Napoli, in quella *di Somma.* appreßo gli eruditi Autori *de' Giornali de' Letterati, nel Giorn. 9. f. 109.* & aggiungasi, che il sudetto Angelo hà dato anco alla luce.

» Appendix ad Notas in Chronicon Casinen-
» se. Romæ, Typ. Fabii de Falco 1670. in fol.

fol. 15. Ad Antonio Campano, agginngi, che Antonio Possevino *nel tom. 2. dell' Appar. sac. fol.* 107. riporta haver scritto.

» Orationes de Spiritu Sancto, e de S. Stephano.
» Librum de fugienda ingratitudine,
» De regendo Magistratu, alterum.
» De dignitare marrimonii.
» Orationes duas habitas, alteram in funere
» Calisti Pont. Max. alteram in funere Cardin.
» Croton.
» De Thrasymeni quoque lacus præstantia.

E perche vn volume, intit. *Virorum, qui superiori, nostroque seculo, eruditione, & doctrina illustres, atque memorabiles fuerunt, Vitæ. impress. Francoforti, apud Christianum Egenolfum, dam. mem. an. 1516. in 4.*

Non cosi facilmente, si ritrova, nel fol. 27. si legge in esso.

Michaelis Ferni Mediolanensis, in Io. Ant. Campani Viri virtute illustris, Poetæ, & Oratoris clarissimi, a se editam vitam, præfatio &c.

Hò pensato andar da quello, reassumendo alcune particolarità, che forsi non dispiaceranno à gli eruditi,

E sono, ch'andando il Campano, verso la Città di Siena, s'incontrò con ladri, i quali le levarono quanto portava, fino alle vesti, per lo che prese la strada di Perogia, ove si ritrovava Nicolò di Solmona Regio Protomedico, gran Filosofo, e Cavaliere, publico Lettore di Medicina in quello studio, con prouisione di docati mille l'anno, che compatendo la sua miseria, lo fè rivestire da capò a piedi, con molta carità, e cortesia.

E ritornato dopo alla sua Chiesa di Teramo, pensaua ben speßo alla Città di Siena, per la dolce ricordanza di Papa Pio II. che l'havea promosso dal Vescovato di Corrone; & alla fine essendo d'anni 50. nel 1577. à 13. di Luglio, rese lo spirito al suo Creatore, nel cui giorno, un gran numero d'vccelli entrarono nelle finestre della sua libraria di Teramo, e col strepito dell'ale, e con flebili voci, havessero dimostrato la lor mestitia, e lutto, col strapazzar i libri, e le scritture con le bocche, e piedi; e che in vn giardino paterno possedeva nella Terra di Loreto, vna simile mestitia, e calamità, haver sofferto gli arbori, da'quali caddero tutte le frondi, & ogni pomo, con vn impeto grande, e che due cani di caccia, che teneua per suo diletto, istigati ad andar à trovare il lor padrone, presaghi della morte seguita, non vi fù taglio farli vscire di casa, ne dopo furon più intesi latrare, nè far gesti d'allegrezza à nessuno, e senza voler mai mangiare, morirono di fame, e squallore.

E per vltimo nel fol. 48. riporta il seguente Epitaffio.

Campanus iacet hic humili contentus in vrna
Qui vaga dum vixit sydera transilijt.
Historicus scripsit, dixit, cecinitque, nec alter
Philosophus toto clarior in Latio.
Nil maius natura tulit, miracula cæli,
Huius in ingenio cuncta stetere viri.
Deserto lugent Parnasi fonte sorores,
Et tumulus refugas lucis hic vnus habet.
Vos quibus ingenium est, en quo contendimus omnes
Virtutis sola est gloria, quæ superest.

fol. 121. dopo Giacomo Malatacca, soggiungasi.

GIOVANNI MANFREDI, Gentil'huomo di Taranto, hà dato alle stampe.

» Stellarum præsagia, Eminentissimo Princi-
» pi, ac Domino D. Decio Azzolino, dicata

car-

„ carmina. Romæ, ex Typ. Iacobi Dragondelli 1668. in 4.
„ Et strenæ, eidem Eminentissimo, & eodem anno.

fol. 90. appresso Francesco Capuano, aggiungasi.

FRANCESCO CAPITIGNANO, gentil'huomo di Taranto, e Dottore, diede alla stampa sei belli sonetti in abozzo delle lodi del P. Maestro Michele Fontana Rota dell'Ord. de'Predicatori, nel secondo quadragesimale predicato da lui nella Chiesa di S. Spirito di Palazzo, in Napoli, nell'anno 1664. in fol. & hà lasciato vn volume di varie Poesie m.s. che di breve si darà alla luce.

fol. 269. avanti Rainaldo d'Ocra, ripongasi.

RAINALDO LANZONE, di Termoli, in Capitanata, Regio Auditore nella Dohana di Foggia. nel Conto del 1507. fol. 134. nell' Arch. grande della R.C.

fol. 40. avanti Bartolomeo Recaueto, ripongasi.

BARTOLOMEO PIGNATELLO, di Brindisi, dotto in legge Canonica, eletto dall'Impetatore Federico II. Lettore ne'publici studii di Nap. nel 1139. *fol. 20. nell' Arch. della R. Z.* riferito anco dal P. Maestro Andrea della Monaca *nelle memor. hist. di Brindisi lib. 3. c. 11. f. 402.*

fol. 147. dopo Gio: Maria de' Castillenti, soggiungi.

GIO: MARIA MORICINO, di Brindisi, Dottor Fisico, Teologo, Poeta, & Historiografo, lasciò alcuni manoscritti, toccanti alla detta sua patria, che han servito per comporre la sua Historia publicata dal supracit. Andrea della Monaca, come anco li m.s. di Gio. Battista Casimiro.

fol. 110. avanti Giacomo di Teramo, riponi.

GIACOMO SALINARO, di Francavilla, in Terra di Otranto, Capuccino, vâ citato da Andrea della Monaca *nelle memor. hist. di Brindisi lib. 1. c. 4. f. 38.*

fol. 100. dopo Francesco Maria Gioia, ripongasi.

FRANCESCO MARIA GUIDANI, Leccese, Medico, Filosofo, e Poeta, citato dal Padre Maestro Andrea della Monaca *nelle memor. hist. di Brindisi lib. 1. c. 8. f. 79.*

fol. 123. dopo Nicolò di Rogiano, soggiungi.

NICOLO TACCONE, di Brindisi, Poeta assai dotto, dice il cit. Andrea della Monaca *nell' Hist. di Brindisi lib. 3. cap. 9. f. 371.*

sopra fol. 22. dopo Antonello di Caramanico, soggiungi.

ANTONELLO CONNIGER, Leccese, scrittore dell'Effemeridi, e delle cose di Lecce, citato da Andrea della Monaca *nella memor. hist. di Brindisi lib. 4. c. 7. f. 500.*

fol. 232. Appresso S. Paolino di Nola, ripongasi.

PAOLINO DE NOVELLIS, di Nola, della stretta Osservanza di S. Francesco, Professore di Sacra Teologia, & vn tempo fù Commissario Generale di Terra Santa, diede alla luce.

„ Thesaurus Monialium, Opus morale: cum
„ additione Dialogi. Orationis Mentalis.
„ Neap. ex Typographia Io: Francisci Paci
„ 1659. in 8.

fol. 156. à Girolamo Carbone Cavaliere Napolitano, aggiungi, ma originario da Chieti, per ritrovarsi memorie di questa Casa in detta Città, nella mostra de' Baroni presa nella Città di Penne, d'ordine Regio, dal Giustiziero della Provincia nel 1279. come si vede registrata *nel Fascicolo 8. di detto anno nell' Archivio della Regia Zecca à 8. di Maggio fol. 110. ater.* in questa forma.

Guillelmus Iudicis Ioannis Carbonis, pro Uxore sua Domina Thomasia pro Castro Montopoli. e più sotto.

Predictus Guillelmus Carbonus, & Dominus Raymundus de Aro,
Franciscus de Turre, &
Vincieguerra de Prata, pro Castro Ari.
Et appresso. Dominus Burrellus de Bisatijs.
Franciscus de Turre, cum Nepotibus, pro Castro Turris Theatinæ.
Quorum omnium valor est vnc. decemnovem tar. XXVIJ. Presentati, &c.

Et in vno instromento di Sindicato, inserito in vn'altro celebrato in Nap. à 15. di Novembre ind. 2. del 1333. per mano di Notar Matteo Rogerio, stipulato primieramente in Chieti nel Palazzo del Vescovo d'ordine del Camerlingo, frà gl'altri ivi nominati, tra li Sindici, Sapienti, e discreti, sono li seguenti.

Sir Benedetto Henrici, Sir Niculò Rogiero, Nicolò de Vallappo Cittadini di Chieti, Giovanni Bonafede di Salerno Regio Familiare, e Capitano in detta Città, e suo distretto, e nello stesso instromento, poco dopo, per testimonii vengono registrati.

Pietro Ugolino Cavaliere, il Maestro Tomaso d'Ippolito: Nicolò Capuano: Guiglielmo di Guiglielmo Carbone, & il Maestro Savio di detta Città di Chieti. Che si trova nell'Archivio della Città *nel Sac. 14. nu. 96. lit. S.* & in vn'altro instromento *sign. 99. Sac. 14. lit. P. n. 4.* stipolato a 1. di Ottobre 1334. in Lanciano, nel Regio Palazzo di essa Vniversità per mano di Notar Simone Frulo di Tramonto, con insertione d'vn altro instromento di Sindicato fatto nel penultimo giorno di Settembre del detto anno 1334. in

in Chieti per mano di Notar Nicolò di Giovanni Carbone, ove intervenne per Giudice Berardo di Sir Paschale di Teramo, per comparire avanti'l Magnifico, & egregio Signor Bartolomeo Caracciolo di Nap. Cavaliere, e Regio Çambellano, Consigliere, familiare, & Generale Capitano, e Giustitiero d'Abruzzo. Copie de'quali sono in potet mio.

BARTOLOMEO CARBONE, ancorche s'asserisca, Napolitano, devesi sempre soggiugere, originario da Chieti dell'Ordine di S. Domenico, essendo stato prima Vescovo di Teano, fù trasferito al Vescovato di Chieti sua Patria nel 1353. da Papa Innocentio VI.

GUIGLIELMO Carbone, per Nascita Napolitano, ma per origine Chietino, Arcidiacono d'Aquileia, e Protonotario Apostolico, fù creato Vescovo di Chieti nel 1396. e dopo Cardinale da Papa Giovanni XXIII. sotto il titolo di Santa Balbina nel 1411. lasciato dal Ciaccon., & dal Panvinio.

FRANCESCO CARBONE, fù del Seggio di Capuana, ma d'origine di Chieti, Vescovo di Monopoli, e da Urbano VI. nel 1385. per la sua prudenza, e virtù, creato Prete Cardinale del titolo de'Santi Gabino, & Susanna, indi Vescovo Sabino, e gran Penitentiero, & appo Bonifacio IX. di grandissima autorità, e di maggior anco appresso Innocentio VII. in ogni cosa; ma sopra tutto in quelle appartenenti alla Christiana Religione, per le quali meritò in varii tempi molte Legationi nello Stato Ecclesiastico, come nel patrimonio del Ducato d'Urbino, di Spoleti, Viterbo, Perugia, e d'altre. In oltre fù dallo stesso Pontefice mandato ad acchetare il Popolo di Fuligno, il quale, non solo havea preso l'armi contra Andrea Tomacello, fratello di Bonifacio, ma ancora contra della Sede Apostolica, di che rapportò tutto quello, che'l Papa istesso si era promesso della bontà, e destrezza di questo buon Cardinale: Mori finalmente in Roma di morte subitanea, nel giorno del Corpo di Christo a 20. di Giugno 1405. fù poi il suo corpo trasferito in Napoli, e nella Cappella della sua Famiglia sepellito, ove si leggono li seguenti versi.

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea
Ingenua tellure satus de stirpe *columna*, altri leggono, *Tetina*
Inter Apostolicos velut igne micantius astrum.
Cardineique Chori lux, gloria, spes quoque multis
Cui Sabinensis apex, titulumque Susanna dedere,
Crimina, qui lavacro laxabat cuncta fecundo,
Et pius in cunctis, solersq; ad mystica rebus,
Consilii probitate nitens, Dux ordinis alti,
Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca,
Lætus in æterea plaudit, sed spiritus Aula.
Anno milleno Domini, quinto quatrieeno,
Octava denaque die Iunij requievit.

Riportati dall'Engenio *nella Nap. sacra f.* 19. l'Ughell. *nell'Ital. Sac. ne' Vesc. Monopol. to.* 3. *fol.* 1049. *num.* 24. & emendasi *Monacus Cisterciensis*, che mai fù tale, & il Panvinio ne anco lo fa Monaco.

E per ultimo Girolamo Carbone d'Ettore Fieramasca di Capova, capo, & uno riferito di sopra, essendo buono Poeta, fè li sottoscritti versi in lode delli 13. Combattenti Italiani, con altritanti Francesi, che vanno stampati nella loro historia, che segui in Puglia tra Andria, e Quarata, e la vittoria ottenuta, da gl'Italiani nell' anno 1503. a 13. di Febraro. impressa in Nap. per Lazaro Scorigio 1633. in 8. che così cominciano nel fol. 69.

Disce hospes quicumque Italam pervenis ad oram.
Hectoris hæc quantum viribus aucta fui est.
Conspicuus quondam Phrygius florebat in armis
Quo ferus Aeacides sæpè repressus abit.
Alter, & his bello meus est, qui Marte feroci

Ferre

Ferre hominum docuit colla superba iugum.
Victor ab evictis rediit, spolia ampla reportans,
Devictis Gallis nomen in Ausonium.
Hectoris auspicio præpes victoria fluxit,
Et peperit magno, magna trophæa, Duci, &c.

Leggi Gio: Battista Cätalicio Vescovo di Atri, e Pena *nella sua Consalnia, de his recepta Partenope, scritta in verso heroico lib. 2.* Francesco Guicciardini *nel lib. 5. dell'hist. d'Italia*, Paolo Giovio *nel lib. 2. della vita di Consalvo di Cordova Gran Capitano*, Mambrin Roseo da Fabriano *nell'aggiunta al compendio dell'hist. del Regno di Nap. lib. 8.* Girolamo Zurita *nell'hist. di Ferdinando Rè Cattolico nel vol. 5. delle sue opere, lib. 5. c. 12.* e Bonaventura d'Angeli *nell'hist. di Parma.*

fol. 74. avanti Donato Fina, ripongasi.

DONATO CASTIGLIONE, da Oria Medico, scrisse sopra dell'aere d'Oria, citato da Andrea della Mooaca *nell'hist. di Brindisi lib. 1. cap. 8. f. 74.*

fol. 26. dopo Antonio Galateo, soggiugni

ANTONIO GALLO, di Brindisi, segretario dell'Arciuescovo, fè vna bellissima oratione io presenza, & in lode del Conte Giulio Acquaviva, riferita dal cit. Andrea della Mooaca *nell'hist. di Brindisi lib. 4. cap. 11. fol. 542.*

fol. 33. ad Apollinare Agresta, aggiungi, al presente Generale.

fol. 121. appresso Giovanni Palma, ripongasi vn'altro.

GIOVANNI PALMA, nato nella Città di Brindisi, & accasato in S. Gio. Rotondo, nella Provincia di Capitanata, erudito in belle lettere, & in particolare nella Poesia Toscana, Latina, e Greca, Segretario del Marchese del Vasto, e di Pescara dal 1630. diede alle stampe vn volumetto di Rime.

Le quali per alcune disgratie del libraio, che le teneva, corsero la medesima fortuna, onde molto rari sono hoggi i libri, che hoggi se ne vedono. Da quel tempo a questo, benche non habbia mai abbandonato lo studio delle muse, ad ogni modo, per le continoe, e gravi occupationi della propria carica, non gli è stato permesso di far vscire alla luce altre sue compositioni. Si trovano ad ogni modo in ordine le seguenti, cioè.

„ Un volume grande di Poesie Toscane, distin-
„ te in quattro parti, cioè
„ L'Eromelica amorosa. La Colonna, varie,
„ Il Portico, Morali: sotto il cui titolo si ridu-
„ cono parimente soggetti Eroici, e funebri.
„ Il Tempio sagro, con alquante meditationi
„ Mosaiche, Davidiche, Asafiche, e de'tre fi-
gliuoli di Core.
„ L'Herode, o vero la decollatione di San
„ Giovanni, Poema Tragico Sacro.
„ Il Giordano, Poemetto di 150. stanze in 8.
„ rima.

Pensa anco di dar alle stampe,

„ L'Asino rationale, Diceria d'vn giovane goffo, & arguto, con cui si riprendono gli abusi de'nostri tempi,

Si persero nelle revolutioni di Napoli, altre opere del medesimo Autore, cioè

„ La Pompa de gli Eroi, Sonetti in lode de'
„ Souraoi, e di Principi, ne'quali si lodava la
„ virtù, & in alcuni si biasmava anche il vi-
„ tio.
„ La Riviera di Brento, divisa in soggetti ma-
„ rinareschi, e Pastorali.

Delle Poesie Latine, resta.

„ Il Gargano, distinto in dodici Idilii Pasto-
„ rali, drizzati ad altrettanti Principi, con gli
„ argomenti, e colle prelettioni espressive de
„ luoghi imitati ne gli Autori Greci, e latini,
„ ed anche Toscani.

Questi però han di bisogno di revisione, che al Palma non si concede il poter farlo per l'offuscatione della vista. Di Lettere Italiane, ne potrebbe dar fuori molte centenaia, ma per l'abbaglio stesso, dubita della luce loro.

„ Il Poema Eroico della Guerra di Otranto, si perdè con altri scritti nel tempo accennato delle revolutioni.

Stampandosi gl'Idilii, si stamperanno con essi gli Epigrammi, che si ritrova sopra diverse materie curiose, & erudite.

fol. 177. à Giuseppe Antonio Morbilli, aggiungi Filosofo, & erudito in belle lettere, Stà fatigando in vna opera legale, per darla quanto prima alla luce.

fol. 223. dopo Nicolò Perotto, soggiungasi.

NICOLO PIGNOLIO, da Campobasso, Filosofo, e Medico eccellente, compose vn Discorso, molto dotto, & erudito, perche la vita de gl'Huomini à tempi nostri sia così breve, e sottoposta a tante infermità, che m. s. fù visto, e letto da Camillo Borrello, citato da lui nel *suo Discorso Cattolico, & Apologia historica sopra la sentenza di Pilato, f. 19.*

sopra fol. 67. dopo Colanello Pacca, ripongasi.

CONSALVO DURANTE, da S. Angelo in Va-

Vado, Sacerdote Secolare, e Professo in Sacra Teologia, hà dato alla luce.
» Revelationes S. Brigittæ, olim a Card. Tur-
» recremata recognitæ, nunc ab ipso notis il-
» lustratæ, locis etiam quamplurimis ex ma-
» nuscriptis codicibus restitutis, ac emenda-
» tis. Romæ, apud Stephanum Paulinum
» 1606. in fol.

fol. 236. Auanti Paolo Minerua, riportasi

PAOLO MARSO, di Piscina, in Abruzzo Citra, Poeta celebre, scrisse
» Commentaria in Ovidii fastos, Ven. 1491.
» & Basileæ, apud Hervagium an. 1550. &
» Commentaria in Silii Italici. Ven. apud
» Baptistam de Tortis 1483. in fol.

fol. 277. a Serafino di Chieti, in fine delle citationi, dopò Wadingo, *aggiungi*, Arturo a Monasterio *in Martyrologium Franciscanum f.* 434.

fol. 74. Auanti Donato Fina, ripongasi.

DOMITIO MARSO, Poeta celeberrimo, coetaneo d'Ovidio, che in comporre epigrammi, fù riputato insigne, le quali vengono lodate da Martiale suo amico, al di cui essempio, scrisse molte cose lascive. il detto Domitio publicò la guerra di Ercole contra le Amazzoni, che fù riceuuta con sua molta lode. Amò la giovane Melena, celebrandola, che però Martiale, disse

Nota tamen Marsi fusca Melenis erit.

Veggasi Pietro Crinito *de Poetis Latinis lib.* 3. *cap.* 48. *f.* 100. *at.* & vltimamente Mutio Febonio *nell'hist. de' Marsi lib.* 1. *c.* 11. *f.* 53.

fol. 256. avanti Principio Fabritii, pongasi.

PRIAMO FEBONIO, Marsicano d'Avezzano, Dottor, e Lettore in Roma, eletto da Pio V. primo Giudice Collaterale nel Campidoglio, morì molto giovane, al quale li suoi figli posero 'l seguente Epitafio nella Terra d'Avezzano, loro Patria riportato dal sopracitato Mutio Febonio suo nipote *nell' hist. de Marsi lib. 3. cap. 4. fol. 146.*

Priamo. Phoebonio. V. I. D. Romæ
Publico. LL. Interpreti. à Pio V. P.M.
Primo. Collaterali. Iudice. in. Capito
Lino, Foro. Electo; Præpostera. Morte
Prævento. Filii. Moestissimi. id. quod
Miserrimum. est. Posuerunt
Vix. an. XXV.

fol. 150. dopo Gio. Pietro Maffario, soggiungasi.

GIO: PIETRO MUSURU, gentil'huomo della Città di Gallipoli ne'Salentini, perito nell'vna, e nell'altra legge, Poeta, & Oratore famoso, non meno nella Toscana, che nella Latina favella, per la fama della sua virtù, fù eletto, ancorgiouane Principe dell'Accademia de'Naufraganti di Napoli, die de alla luce vn'opera, col seguente titolo:
» D. Ioan. Petri Musuru Patritii Gallipolita-
» ni, Naufragium Academiæ Principis Nea-
» poli constitutæ, elogia, sacra, moralia, &
» civilia. Ven. apud Cosmum Fiorauante
» 1672. in 8.

Si speta, che habbia da illustrar maggiormē te con le sue erudite fatiche la Republica de' Letterati del Regno.

fol. 95. appresso Francesco Ronca, ripongasi.

FRANCESCO SACCO, di Rigio in Calabria, Poeta celebre, hà dato alla luce.
quattro libri in Poesia Latina, molto elegāti, col titolo, che siegue.
» Francisci Sacci, Riccoboni Hippicon libri
» quatuor. Romæ, apud Iacobum Mascar-
» dum 1634. in 4.

A cui il gran Leone Allacci, nell'approbatione della sudetta opera, dice così.
» Francisci Sacci Hippica, demandante Re-
» verendissimi P. F. Nicolai Riccardi Magi-
» stri Sacri Palatii Apostolici, legi: opus pro-
» fectò à musis, earumque Præside in Hippo-
» crenes adytis dictatum, ab Auctore fideli-
» ter excerptum, & erudito, ac culto Latini
» sermonis nitore, raris cum eloquentiæ lumi-
» nibus redditum. Nihil in eo offendit: Sed
» omnia Christianæ pietati, ac moribus con-
» sona, publico Rei Litterariæ bono, quàm
» primum edi possunt, & debent. Romæ
» prid. kal. Aug. 1634. Leo Allatius.

Hà lasciato m. s. due compositioni in lingua Italiana, assai capricciose, & erudite, che si conservano in potere dell'Abbate Michele Giustiniani, curiosissimo, & indefesso in far raccolta di cose scelte, mio cordialissimo, e partialissimo amico, il quale del continuo, non lascia di persuadermi, & appret-

tar-

tarmi alla publicatione delle altre mie fatiche.

fol. 244. dopo Pier Luigi Quaranta, riportasi.

PIER FRANCESCO ORSINO, Cardinale, dell'Ordine de' Predicatori (nato in Gravina, Città posseduta da gli antichi Duchi di essa di questa gloriosissima Casa) dotto, & erudito, e da ch'era in età giovanile, diede alla luce vn libro d'Epigrammi, de' quali fà mentione l'ingegnoso Pietro Casaburi Vrries *nelle sue Sirene Poesie Liriche, f. 88.* con li seguenti versi.

Loda l'Eminentissimo Sig. Cardinal D. Pier Francesco Orsino, Arcivescovo di Siponto, per vn suo libro d'Epigrammi, havendo le motive dalle Rose della sua Famiglia.

Scrivi armonici oltraggi à dolci accenti,
C'han del Caistro i garruli volanti,
All'hor, ch'à te spirando Euterpe i canti,
Dai volo alle montagne, e ceppi à venti.
Cantan men grati i liquidi concenti
Le Figlie d'Acheloo trà flutti erranti,
Se de' tuoi saggi industriosi incanti,
Talor susurri i Musici Portenti.
Tante Rose faconde in petto accogli
Che scorni all'Etre i concavi sonori,
Temprando i carmi in sù gli Aonii fogli.
Taccia il Pangeo gli stessi suoi canori,
Che, mentre i labbri all'armonie tu sciogli,
Vanta Parnaso armoniosi i Fiori.

fol. 293. e 94. in fine, dopo l'allegationi de gl'Autori, che scrivono del Campanella, aggiungi, che quanto prima dall'erudita, e faconda penna di Gio. Giacomo Lavagna vedransi publicate alla luce molte particolarità recondite, toccante alla vita, morte, & opere di Tomaso Campanella, à cui il sudetto Autore *nella p. 1. delle sue Poesie, f. 163.* scrive 'l Sonetto, che siegue.

Al Padre Fra Tomaso Campanella.

Al Dottor Sig. Alessio Alonia.

Ceda à Stilo Stagira, e con stupore
Il suo vanto maggior miri oscurato,
E solo d'vn Tomaso al gran splendore
Resti il Mondo de' dotti oggi abbagliato.
Questi invitto pugnò contro il valore
Del Campion, ch'al Liceo le glorie hà dato,
E sì de' sogli suoi scoprì l'errore,
Che strale è la sua penna al Peripato.
Con applauso d'onor, ch'eterno dura,
Questi al vero saper la strada aprio
E de' dubbij illustrò la nebia oscura.
Così in somma parlar seppe di Dio,
E gli arcani indagar de la Natura,
Che sol huomo sembrò, quando morio.

f.73. DOMENICO DE STILEOPARDI, della Fragola, Casale nobile di Napoli, dell'Ord. de' Predicatori, Teologo celeberrimo, Regio Cappellano sotto Carlo 3. nel 1381. e sotto Ladislao 1390. Fontana *in Theatro sacro Domen.f.496. tit. 5. num. 6.* riportato anco nel cit.f.73.

f.150. avanti Gio.Tomaso Toppi. ripongasi.

GIO: TOMASO IOVINO, della Fragola (Casale nobilissimo di Napoli, che pizzica di Città, essendo di fuochi duemila, e più) Lettore ne' publici studii di Nap. della Metafisica nel 1638.

Da questo Casale, sono originarii il Regio Consigliere Gio. Battista Iovino, & il Lettore Giulio Capone.

fol.177. dopo Serafino Collini, ripongasi.

SERAFINO DELLE GROTTAGLIE, Riformato di S. Francesco, hà dato alle stampe.

„ Il Mondo redentu, Poema in 8. rima. in
„ Lecce presso il Micheli 1669
„ Sacri sensi, e Scrittorali, Prose, e Poesie, pres-
„ so il medesimo nel 1672.
„ Il Santo Orontio, Tragedia. in Bari presso
„ il Cesaretti.

fol.171. avanti Luca Rullo, ripongasi di nuovo.

LUCA PRASSICIO d'Aversa, Filosofo eminẽte

Scrisse vn Trattato, continente diece dispute contro Agostino Niso di Sessa, de immortalitate animæ, & de præstantia literatum super armis, stampato in Auersa nel 1510. in foglio, dedicato all'Ill. Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri, che si conserva nella libraria di S.Maria della Noua di Nap. de' PP. Osservanti di S.Francesco.

fol. 149. auanti Pietro Sommonte, sogginngasi.

PIETRO SCACCHI, dell'Aquila, Baccelliere di sacra Teologia dell'Ord. di S. Agostino, diede alla stampa Il Sommario della vita del Beato Antonio dell'Aquila dell'istesso ordine, come anco Carlo Ciminelli citati da Luigi Torelli *nel Ristretto delle vite degli huomini illustri in santità dell'Ord. Agost. cent.4.c.13.f.386.*

fol.136. dopo Paolo Monaco, ripongasi

PAOLO DI NOLA, Agostiniano, Maestro di Sacra Teologia, stampò vn libro intitolato *Indulgenze della centura di S. Agostino, e di S. Monaca*, che più volte vien citato, con sua lode dal P.Sorbo.

fol. 61. auanti Celestino Telera, pongasi

CELESTINO SINAGRA, figliuol del Conuẽto d'Aversa, Agostiniano, Maestro di Sacra Teologia, fù Regenre di più luoghi della sua Religione in Italia, fù ancó predicator celebre, Priore del Convento di S. Agostino di Napoli, e Prouinciale della medesima Provincia.

Diede alla stampa.

Il Giob, opera spirituale, & altre Prediche Panegiriche dallo stesso recitate in diverse Città cospicue d'Italia, & vna frà l'altre nella Città d'Aversa, intirolata. *Copia originale della Santa Casa della Vergine di Loreto.* Riportata da me altrove.

fol. 76. dopo Francesco Telese, soggiungi.

FRANCESCO DI TERRANOVA, della Provincia di Calabria Ultra, dell'Ordine di S. Agostino, Maestro di Sacra Teologia, hà dato alla luce vn tomo, diviso in due libri in latino, il cui titolo è,

„ Brevis, ampla methodus pro morbis humani
„ corporis in particulari cutandis. Romæ. in
„ 4. apud Angelum Bernabo 1658.

E tiene di presente pronti da mandar alle stãpe vn'altro Tomo della medesima materia.

„ Un Poema eroico, diviso in dodici canti, in-
„ titolaro, La Vittoria navale.
„ L'Apostolo piangente.
„ Considerationes in symbolum Apostoli-
„ cum.
„ Sonetti, e Madrigali sacri.

fol.70. à Deodato Solera, aggiungni. natiuo, e nobile Cretense, figliuolo del Convento di S. Agostino di Napoli, Maestro di Sacra Teologia, Predicator eloquẽtissimo ne' suoi tempi, fù Priore nel Conuento di S. Agostino di Nap. e morì Prouinciale della medesima Provincia.

Diede anco alle stampe.

„ I sacri lacci del Divino amore.
„ La Diuina face. in Nap. per Tarquinio Lõ-
„ go 1617. in 4.
„ La nobile conversatione. anco in Napoli
„ Et Epistola de primatu Petri. ad Cirillum
„ Luccarum. Neap. etiam impress.

fol.210. a Matteo Lottieri, aggiungi, natiuo di Solofra, e cassasi Napolitano, figliuolo del Convento di S. Agostino di Napoli, Maestro di Sacra Teologia, nel cui Convẽto fù Priore, e Provinciale della medesima Provincia, Rettore, e Provinciale di quellà di Sicilia, dove morì.

Diede alla stampa vn libro intitolato,

„ Sommario delle Indulgenze della Centura
„ del P. S. Agostino, e di S. Monaca sua Ma-
„ dre, con vn Trattato d'Indulgenre per po-
„ terle conseguire. in Nap. appresso Otranio
„ Beltrano 1637. in 12. riportato di sopra.

sop.f.11. AD AMBROSIO GUIDETTI, natiuo della Città di Caserta, figliuolo del Cõvento di S. Agostino di Napoli, Filosofo, e Maestro di Sacra Teologia, diede alle stampe diverse orationi, recitate dal medesimo nell'Elettioni de' Dogi di Genova, nel tempo ch'egli ivi era Regente dello studio della sua Religione, e qual egli fusse, si vedrà dal seguente Elogio, che si legge nella Cappel-

la

la della Nobile Famiglia Spina del Seggio di Nido, nell'entrare dal Capitolo alla Sagrestia, che di lui scrisse nel suo funerale, celebrato dal Collegio de' Teologi di Napoli, il P. M. F. Nicefaro Sebasto Napolitano suo Collega Maestro, e Lettore, che fù di Filosofia.

Ambrosio Guidetto Neapolitano
Ord. Erem. S. Augustini S. T. Magistro,
Ac
Inter Theolog. Neap. Collegii Doctores cooptato,
Animo, moribus, oratione,
Prudentia,
Sine fuco ingenuo,
Ingenio acri, celeri, ac solerti,
Multisque in Italiæ Vrbibus,
Melitæ imprimis, Panormi, Genuæ, Arimini,
Mediolani, Neapoli studiorum sui Ordinis
Præfecto meritissimo.
Collimanda, & collucanda adamussim veritate
Sacrisque concionibus
Tum Romæ, tum Neapoli
In summo Deique Virg. Annunciatæ templo
Expressa, defensa, probata
Insigniter eximio.
Testanribus
Egregijs ab se scriptis in Phi. & The. Lucubratlonibus
Fato etiam teste, Liburni piè admodum secuto,
Tertio Non. Ianuarij. Rep. Sal. Anno MDCLXII.
Morbo ex itinere contracto,
Neapoli Genuam vecto triremibus
Ad Sacras conciones per verna iejunia affectanti.
Collegæ, & Patres huius Regij Cœnobij
In obsequium non sine lachrymis.
D D.

fol. 89. à Francesco Censalio, aggiugni.

Hà lasciato vn opera postuma legale, intitolata *Theatrum legale, cum suis practicabilibus observationibus*, divisa in tre tomi in foglio, quali si ritrovano appresso 'l Dottor Antonio Censalio suo figlio.

sopra fol. 13. ad Andrea Censalio, aggiungasi

Fratello del sopracitato Francesco, fù Auditore della Rota Perugina, Lucense, e di Genova: Auditor Generale della Provincia dell'Umbria, Consigliere, e Presidente dell' Eccelso Conseglio del Serenissimo Duca di Parma, & Piacenza: suo Ambasciatore straordinario in Roma.

Diede in luce le infrascritte sue opere.

» Il Trattato de crimine læsæ Maiestatis, in
» fol.
» Il Tomo delle Decisioni Perugine, e Lu-
» censi.
» Oltre la Semicenturia delle Decisioni della
» Sacra Rota Romana, in materia di fideicō-
» misso, qual'è in fine del cit. Tomo d'Osseru.
» & addit. al Trattato de fideicommissis de
» Peregrino, di Francesco Censalio suo fra-
» tello.

fol. 170. avanti Giuseppe Crispino, ripongasi.

GIUSEPPE CENSALIO, (fratello carnale delli sopra riportati Andrea, & Francesco,) fù Auvocato primario in Roma, & anco eletto Auvocato Concistoriale, quale fè le decisioni della Rota Romana.

Innocentio Censalio, padre delli sopradetti, fù anco persona Illustre in lettere, per essere stato Regio Auditore in tutte le Provincie del Regno.

sopra fol. 9. avanti Alfonso de Cardines, riportasi.

ALFONSO DE BLASIO, Gentil' huomo Beneventano di molta letteratura, & erudirione, scrivendomi da Benevento à 10. di Settembre 1650. mi diede notitia, haver cóposto quattro volumi sopra l'Istoria Beneventana, in questa forma.

„ Io mi ritrovo, per lo continuato studio di
„ trent'anni, in rintracciare i fatti di Benevēto, quasi, che persa la salute, e scemata la
„ borsa, e vedendo, che non ne potevo ordi-
„ nar l'Istoria, con l'autorità de' Scrittori,
„ senza, che in altri, non la trovasse contra-
„ riata, ò almeno il fatto ampliata, ò dimi-
„ nuita, da ove, pigliai motivo di scriverla,
„ per contradittioni, con esemplari, quanto
„ prò, e contra da gl'Istorici antichi ne trat-
„ tano. E l'hò intitolata.
„ Istori. controverse dell'antichissima Città
„ di Sannio, hoggi Benevento, da Alfonso di
„ Blasio, concordate.

Et ancorche da gli eruditissimi Cluerio, e Salmasio, si niega la sussistenza della Città di Sannio, Io li convinco con l'autorità di quattro Istorici antichi, e con molte priSche espresioni, ch'hò trovate a penna.

L'opera l'hò ripartita in quattro volumi, per capitoli.

Il primo, contiene tutti i fatti dalla sua edificatione, fino all'anno di Roma 485. che fù da Romani soggiogata, nel cui volume anche discorro pienamente de i fatti de i Sanniti, per haver quegli dalla mentionata Città di Sannio appreso il nome.

Il secondo contiene quanto sorti nel tempo, ch'ella fù Colonia de' Romani, e le guerre, & infortunii patiti dall'invasioni de i Barbari, fin che da Longobardi nel Ducato, fù per Metropoli eletta.

Il terzo, contiene tutti i fatti, sì de' Cittadini, come de i suoi Duchi, e Prencipi Longobardi, che signoreggiarono, per lo spario di anni più, che 500.

Et il quarto, contiene dell'ultimo suo stato, suddita a i Sommi Pontefici, e quanto delle di lei Famiglie nobili, sì dell'estinte, come di quelle, che sono in essere, si trova.

Hò hauuto grandissime occasioni di veder bellissime cose, con le mie buone amicitie, e lunga stanza di Roma, e particolarmente, posso dire, di non esservi Istorico stampato, Greco, ò Latino, che io non habbia letto, e considerato. E quanto hò radunato d'inscrittioni, e scritture a penna, il tutto hò inserito ne i mentionati volumi, per autorizzare i fatti, che quegli esprimono. &c.

Dove al presente, & in mano di chi, si conservano tali dotte fatiche, con tutte le diligenze, che vi hò usate, non si è penetrato. Così si trascurano, e perdono le cose di tanto momento? Miserie pur troppo grandi del secolo corrente, e di questo Regno, privo de' Mecenati, e de gli accurati, e buoni Investigatori delle belle opere altrui smarrite, e quasi sepolte nelle perpetue oblivioni.

fol. 198. à Marcello Marciano, soggiungasi.

Essendo morto Regente nel Supremo Conseglio d'Italia a 28. di Ottobre 1670. non potè adempire il suo desiderio di date alle stāpe, alcune altre opere legali; egli è ben vero, che Gio. Francesco Marciano suo figlio, Giudice al presente della G. C. della Vicaria Ciuile, assai dotto, hà intentione di darle quanto prima alla luce.

I Trattati, ch'egli compose, e che tutti insieme volea fargli stampare col titolo di OTIA CARPENTANA, alludendo al luogo, dove lui all'hora si ritrovava, che fù in Madrid, che Mantua Carpentana, vien detta, sono i seguenti.

DE INCENDIARIIS, Trattato pieno d'eruditioni, nel quale vengono interpretate molte difficili, & oscure leggi, che sù questa materia s'adducono De Baliatu Regni Neapolitani, ch'è la risposta, ch' egli fè, mentre esercitava l'officio d'Auvocato Fiscale della Regia Camera, all'Anonimo, che pretendeva, che'l Sommo Pontefice, havesse hauuto a dar Balio al Nostro Invittissimo Monarca, e come che fù questa vna materia, che impiegò altri nobilissimi ingegni, così Spagnuoli, come Napolitani, non sarà discaro il vedere, com' egli l'habbia trattata.

EXERCITATIONES FISCALES. Son queste alcune Allegationi fatte in difesa delle ragioni del Fisco, composte in quel tempo, ch'era Auvocato Fiscale di Camera.

DE INDICIIS DELICTORUM. Libro vtilissimo, e che composto con sommo, & adequato giudicio, può dar non picciolo lume à quei, che hauranno à giudicare, e toglierà molti inganni dalla mente d'alcuni, che stimano esser bastanti indicii, certe cose, che non possono cagionar, se non risa.

DE PRAEIUDICIIS. Questo libro è imperfetto, perche prevenuto dalla morte, non potè finirlo. La materia è nuova, poiche quantunque Giacomo Revardo, Autor Francese erudito, ne habbia trattato, che pur lo lasciò imperfetto; ad ogni modo, non si spiegò bene, e non distinse così chiaramente i pregiuditii, da giudicii.

sopra fol. 7. dopo Alessandro della Padula, ripongasi.

ALESSANDRO PARTHENIO, hà dato alla stampa un Discorso, in forma d'vna lettera, intorno alla società de gli Armeristi, & ad vn giuoco detto lo Splendore della Nobiltà Na-

Napoletana, ascritta ne'cinque Seggi, in Nap. appresso ANTONIO BULIFON Huomo assai cospicuo, e diligente nella sua professione. 1677. in 16. riportato anco vltimamente da gli accurati, & eruditi Autori de' Giornali di Roma nel giorn. 8. f. 138.

Ma veramente l'Autore di questa Lettera è il dotto Gio. Francesco Marciano, Giudice della G.C. della Vicaria.

fol. 71. Dopo Domenico de Anselmis, riportasi

DOMENICO D'AQVINO, Nobile Napolitano, hà dato alla stampa.

„ Giuoco d'armi de i Sourani, e Stati d'Europa. Poema, dedicato à Monsignor D. Luigi d'Aquino Auditore della Camera Apostolica. in Nap. appresso Antonio Bulifon 1677. in 12.

fol. 288. dopo Tiberio Cortese, pongasi.

TIBERIO DE LUCA, di Cosenza, Sacerdote Secolare, Dottor, e Maestro di sacra Teologia, hà dato alla stampa.

„ Chiave d'Oro della Grammatica, ch'apre speditamente la porta alla lingua latina. Undecima impressione. in Ven. per Gio. Maria Panciutti 1673. in 16. ad istanza d' Adriano Scultore Libraro in Nap.

E morto Domenicano, venti anni sono; per relatione hauuta.

Nello stesso f. a Tiberio Muscettola, aggiungasi.

Hà dato anco alla stampa.

„ La Vita di S. Tiberio Martire. in Maccrata, appresso Carlo Zenobii 1677. in 12.

E tiene pronta per dar alla luce vn'altra opera famosa, intit. *l'ambitione delusa.*

fol. 296. appresso Tomaso Dionisio Polio, riponsgasi,

TOMASO DONZELLI. Napolitano, Dottor di legge, e Filosofo, imitando Giuseppe suo Padre, che diede alla luce quel famoso Teatro, l'hà fatto ristampare con vna copiosa aggiunta di varii medicamenti, e naturali Filosofic. in Nap. presso Michele Monaco 1676. in fol.

fol. 215. dopo Nicolò Alfonso Viti, soggiungi.

NICOLO CAIETANO AGETA, Napolitano, Dottore.

Hà dato alle stampe.

„ Visionum iurium Feudalium, cum suis elucidationibus pars prima, & secunda, Opus scolastico-Forense, in quo methodica sectādi ratione Iura Feudalia ferè omnia, & quidem ea, quibus recentiùs Neapolitani Regni in foro vtimur concinnè exponuntur, & controuersiæ apud Feudistarum omnes, vel de communi disceptatione exagitatæ, facillimis rationibus, resoluuntur, & quid in vsu obtineant, monetur. Neap. Typ. Hieronymi Fasuli 1670. in fol. *Vedi supra f. 52. Caietano Nicolò Ageta.*

fol. 228. dopo Mutio Sforza, riportasi,

MUTIO ANTONIO GROSSI, Napolitano Dottor assai faticoso,

hà dato alla luce,

„ De successionibus ab intestato. ad interpretationem Consuetudinum Neapolitanarum, singularumque Neapodani Glossematum, annotationes: in quibus abstrusiores quæstiones, tùm Allodiales, quàm Feudales passim in Regiis Tribunalibus, occurrentes, in materia consuetudinum, Constitutionum, Iuris Communis, & reliquorum statutorum, diluciduntur, nouissimis decisionibus Neapolitanorum, ac aliorum Tribunalium, vsq; ad præsens, decoratæ. Neap. ex Regia Typ. ægidii Longi 1677. in fol. sumptibus Ignatii Ruspoli.

fol. 251. dopo Pietro Antonio Lottiero, aggiugni,

PIETRO ANTONIO ORLANDINO, Napolitano, hà dato alla stampa.

„ Oratio in instauratione Studiorum, habita decimo quinto kal. Novemb. in Alma Neap. Academia, an. 1677. Neap. ex Typ. Bulifoniana in 12.

GIACOMO DI CHIETI, de'Convent. di S. Francesco, Baccelliere di Sacra Teologia, fiorì nel 1460. scrisse la vita del B. Nicolò Greco (vno di quelli Beati, che vennero dalla Provincia di Calabria, in Abruzzo, in varii Hinni, e Letrioni, che si conserva nel Convento di San Francesco nella guardia Grele in Abruzzo Citra, oue riposa il corpo di detto B. la cui copia autentica, ritrovasi in poter mio, ma alquanto scorretta.

MARCO ANTONIO PALUMBO, d'Arino, Dottore, hà fatto il Compendio della Cronica d'Atino, assai bene, e fondato, che m. f. si ritrova in mano mia, oue tra l'inscrittioni antiche, che riporta, ne trascivo due, che sono le seguenti.

Nella Chiesa di S. Maria, nell'Altare di S. Andrea Apostolo leggesi.

OB. PVDICITIAM IVNIAE
GRALITIAE. ATINATES

PV-

PVBLICE STATVAM PO
NENDAM CENSVERVNT
ET STOLAM DEDERVNT
QVAM IVNIVS SYRIAREBES
CVM FILIIS EXORNAVIT
DEDICAVITQVE.

E nella Piazza, avanti la Porta piccola del Palazzo, imperfetta però.

IMP. Cæs. Septimi Seve
Ri Pertinacis Aug. Arab.
Adiabo. Part. Max. Fil. Divi
M. Antonini Pii Germ. Sarmant.
Nep. Divi Pii Antonini
Pron. Divi Adriani. Abnep.
Divi Traiani, & Divi Ner
VE adnep. M. Aurelio An
Tonino Aug. Trib. Pot. III,
Procos. D, D. Publicè.

fol. . . in questa Aggiunta à Francesco Sacco, aggiugni, che le due canzoni m.s. sono, vna intitolata. *Compagnia d'officio, amorosa*, e l'altra *Censo vitalitio amoroso*, alludendo à i contratti, che si pratticano in Roma.

fol. 132. dopo Gio. Battista de Giuliani, soggiungasi.

GIO: BATTISTA DI COSTANZO, nobile Napolitano, Arcivescovo di Cosenza, di cui parla l'Abbate Vghelli *nell'Ital. Sacra*. Hà dato alla luce vn dotto, & elegante libro per institutione de' Parochi, intitolato.

„ Auvertimenti per l'Officio del Rettore Cu-
„ rato. in Roma presso Giacomo Mascardi
„ 1625. in 4.

Si ritrovano appresso l'Abbate Michele Giustiniani manoscritte, alcune Constitutioni Sinodali del medesimo Arcivescovo,

fol. 117. dopo Gio. Claudio, ripongasi.

GIOVANNI GRANAFEO, Gentil'huomo di Brindisi, dopo esser stato Vescovo di Nardò molti anni, è al presente Arcivescovo di Bari, hà publicato vn Sinodo suo Diocesano, con questo titolo in fronte.

„ Constitutiones Diœcesanæ ab Illustrissimo,
„ & Reverendissimo Domino D. Ioanne Gra-
„ nafeo Archiepiscopo Barensi, & Canusino,
„ ac vtili Domino in tẽporalibus Terræ Poi-
tricti: editæ, & quamplurium Apostolicarum Constitutionum, Literarum, ac decretorum Sacræ Congregationis munimine, aliisque rescriptis roboratæ, ac ditatæ, in priore Synodo sub regimine eiusdem Dom. Archiepiscopi die 5. 6. & 7. Decembris, anno à Virgineo partu 1675 in Metropolitana Ecclesia pariter Barensi coacta. Venetiis 1676. apud hæredes Turini, in 4.

fol. 195. dopo Lucio Sacco, scrivi.

LUCIO SANSEVERINO, Patritio Napolitano, Arcivescovo prima di Rossano, e poi di Saserno, indi Nuntio Apostolico in Fiandra, finalmente Cardinale, hà scritto, e publicato.

„ Decreta, & constitutiones Diœcesanæ Sy-
„ nodi Rossanensis. Romæ apud Guilliclmũ
„ Facciottum 1594. in 4.

Et anco.

„ Synodus Provincialis Salernitana à Lucio
„ Sanseverino Archiepiscopo, cum consilio,
„ & assensu Coepiscoporum inchoata 6. Idus.
„ completa 1. Idus Maii. anno Domini 1615.
„ Romæ, ex Typ. Reverendæ Cam. Apostoli-
„ cæ 1618. in 4.

fol. 251. avanti Pietro Antonio Corsuto, ripongasi.

PIETRO ANTONIO DI CAPUA, Patritio Napolitano, Arcivescovo d'Otranto, huomo dotto, & erudito, e come tale si fece conoscere nel Sacro Concilio Tridentino, del quale parla l'Abbate Ughelli, celebrò il Cõcilio Provinciale, e mandollo alla stampa, conforme scrive l'Abbate Giustiniani nel suo Concilio di Trento.

fol. 34 avanti Ascanio Macedonio, soggiungi.

ASCANIO GESUALDO, Patritio Napolitano, Arcivescovo di Bari, Nuntio Apostolico in Fiandra, e poi in Germania, e finalmen-

te

te Patriarca di Costantinopoli, diede alle stampe il Sinodo Provinciale, e Diocesano. in Roma appresso Giacomo Mascardo 1625. in 4.

fol. 70. Dopo Diego Rosa, ripongasi.

DIEGO SERSALE, Patritio Napolitano, Accademico Humorista, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, Governatore di diverse Città, nello stato Ecclesiastico, Arcivescovo di Bari, del quale scrivono l'Ughelli *nell'Ital.Sac.* e l'Abbate Giustiniani *nelli Accademici Humoristi.*

Diede anco alla luce *Un Sinodo* di Bari: cui adiecta sunt nonnulla Pontificum Decreta: casuum reservatorum, brevis explicatio: instructio pro Confessariis: Breve ordinandorum ad maiores, & minores ordines examē; & aliqua in commune commodum, vulgari lingua edita. Maceratæ, apud Augustinū Griseum 1659. in 4.

fol. 79. avanti Fabritio Guardati, riponi.

FABRITIO GALLO, Napolitano, Vescovo di Nola, publicò il Sinodo di Nola à 6. di Novembre 1588. & vn'altro nel 1594. in Roma appresso Guglielmo Facciotto 1600. in quarto.

fol. 31. avanti Antonio di Piscina, riportasi.

ANTONIO DEL PEZZO, nobile Salernitano, Arcivescovo di Sorrento, diede alla stampa *il Sinodo di Sorrento*, celebrato nel 1653. in Nap. appresso Francesco Savio 1654. in quarto.

fol. 197. dopo Luigi Palladino, soggiungi.

LUIGI PAPPACODA, Patritio Napolitano, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, Vescovo prima di Capaccio, e poi di Lecce. hà dato alla stampa il Sinodo di Lecce, in Roma presso gli heredi del Mascardi 1669. in 4.

Del quale si vede vna erudita Lettera *nelle Constitutioni Giustiniane, dell' Abb. Giustin. e nelle sue Lettere memorabili.*

fol. 206. dopo Mario Cardoino, riportasi.

MARIO CARRAFA, Patritio Napolitano, Arcivescovo di Napoli, celebrò *Constitutiones, & Decreta Provincialis Synodi Neap. sub Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Mario Carrafa Archiep. Neap. anno Domini 1579. confirmata, & mandato Illustrissimi, & Reverendissimi D. D. Anibalis à Capua, Dei, & Apostolica Sedis gratia Archiepisc. Neapol. edita Neap. ex Offic. Salniana* 1580. *in* 4.

fol. . Andrea de Monte Reale, aggiungi.

Che prese l'Habito Agostiniano nel 1397. nella detta sua Terra, e per sottigliezza del suo elevatissimo ingegno, divenne vn grandissimo Letterato, e famoso Predicatore, che per lo spatio di trenta anni, ne' quali egli attese à predicare nelle più celebri Città d'Italia, e di Francia, la parola di Dio, morì nel 1480. à 23. d'Aprile; e nel punto, che passò all'altra vita, suonarono da per se stesse 24. hore continue le campane, così scrive Luigi Torelli *nel Ristretto de gli huomini Illustri dell' Ord. Agostin. cent.* 3. *cap.* 69. *fol.* 380.

MATTEO DE PAOLETTI, d'Antredoco, in Abruzzo Ultra, Agostin. fiorì nel 1421. in S. Giovanni à Carbonata di Napoli, Vicario Generale di S. Maria del Popolo di Roma, leggi'l sopracitato Luigi Torelli *nel ristretto de gli huom. Illustri dell'Ord. Agostin. cent.3.cap.67. fol.308. & cap.66.f.307.*

REMIGIO DI BARI, Agostiniano, Martire, dotto, & insigne Predicatore, era molto odiato da gli Heretici, laonde vn giorno in vna publica disputa vn certo Battista Chatelet Heretico malvaggio, essendo stato superato, e convinto dal zelante Religioso, mentre già se n'andava da quel congresso tutto svergognato, e confuso, all'improviso i seguaci di quel perfido, arrabbiati per così degno trionfo riportato da quel Cattolico Padre, assalitolo nel camino, e con molte ferite atterratolo iui come morto lo lasciarono, ed in effetto, non guari andò, che spirò l'anima sua gloriosa, come si crede, nelle mani di quel Dio, per la causa del quale haveа sparso il suo sangue. Vedi il Maigretio, ed il Crusenio, citati dal Torello *nel Ristretto de gl'huomini Ill. Agostin. cent.* 6. *cap.* 45. *f.* 694.

A Nicefaro Sebasto, fol. 220. aggiungi, Napolitano, Maestro di Sacra Teologia, e del Collegio di Nap. Teologo del Serenissimo Principe Cardinal d'Hassia, Penitentiere, & Esaminator Sinodale dell' Arcivescovato di Nap. Consultore del S. Officio del Regno, e della Sacra Congregatione dell' Indice di Roma: hà dato vltimamente alla stampa.

» Breve della Santità di Clemente X. della cōfirmatione, e della nuova concessione dell' Indulgenze de' Ceoturati di S. Agostino, e di S. Monaca, con le annotationi dottrinali per intelligenza di quelli, sopra le riferite Indulgenze del Breve. in Nap. presso Novello de Bonis 1677. in 12. Dedicato al Sig. Nicolò Dati Presidente della Regia Camera
» Tiene il medesimo pronto per dar anco alla stampa, vn opera, intitolata. Horæ Geniales, Musis dicatæ.

LODOVICO DE HEMMERT, nato ne' Paesi Bassi, nella Gallia Comata, ma figlio della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara, Ago-

Agostin. di Napoli, Maestro di Sacra Teologia, e publico Lettore nella Città di Gaeta, diede alle stampe.
„ quæstio de Magorum Historia, & appatio-
„ ne Stellæ, an scilicet tredecim tantum à Na-
„ tali Christi diebus absoluta fuerit. Neap.
„ apud Hæredes Cavalli 1661. in 4.

fol. 101. dopo Fulgentio del Giodice, riponga si.

FULGENTIO PASSARETTI, della Città di Sessa, Agostiniano, Priore al presente del Regio Convento di S. Gio: à Carbonara di Napoli (quale Convento è capo di tutta la Congregatione dell'Osservanza, detta dal medesimo titolo di Carbonara) Baccelliero nella Sac. Teologia, Notaro Apostolico, e del supremo Tribunale dell'Inquisitione di Roma in questo Regno di Napoli, di cui passai sotto silentio al suo luogo di questa mia Biblioteca la memoria, per la sua gran modestia, che instantemente mi pregò così, mà hora in questa nuova additione per non far aggravio al suo merito, e sodisfare insieme all'obligatione dell'amicitia, che seco hò contratta, quando essercitando egli l'officio di Bibliotecario nel sudetto Cõvento, andavo ben spesso in quella Biblioteca a studiare, hò stimato bene non tralasciarlo, come ben degno d'esservi annumerato. Questo Padre, benche sia stato dalla sua Congregatione continuamente applicato alli migliori Governi de'Conventi, & ad altri essercitii spirituali, nulla di meno, quando il tempo li hà permesso qualche poco d'otio, hà composte di proprio ingegno molte operette curiose, delle quali, alcune sò, che tempo fà, ne diede alle fiamme, per sua humiltà, giudicando sempre il suo nome indegno delle stampe, e con disgusto di quelli, che l'havevano lette, come sono vn trattato *contra lusores* diviso in due libri *l'espositione latina della Regola di S. Agostino suo Padre, l'espositione parimente latina de gli avertimenti lasciati da S. Tomaso di Villa-nova, e molte epistole familiari*. Quelle poi, che si ritrovano in essere, & à mia persuasione conserva manoscritte sono.

Un libro da lui intitolato *Cronhistoria Carbonaria* latino diviso in tre parti. Nella prima si discorre dal principio della fondatione del Convento di S. Giovanni à Carbanara, capo di tutta la Congregatione, con la serie di tutte le cose occorse, e di chi l'hà governata dal principio sino à questo tempo presente; nella seconda della fondatione di tutti i Conventi soggetti à detta Congregatione; nella Terza di tutti i soggetti insigni in santità di vita, e lettere, che hà prodotti la medesima Congregatione.

Un libro intitolato. *Bullarium Congregationis Carbonariæ*, dove sono notate molte Bolle, e Privilegii, tanto Papalini, quanto Regij, ò d'altri Potentati alla Congregatione, e Conventi sudetti, nel quale sono anco annesse alcune Bolle tralasciate dal Maestro Lotenzo d'Empoli, & altre vscite dopo lui.

Vn Formolario de' Patenti per vso, e commodità de'Secretarii delli Vicarii Generali della sudetta Congregatione con molte note degne, da non disprezzarsi in esplicatione del contenuto di esse, e nel fine vn trattato annesso per l'essame de'Confessori, fatto in Dialogo, inter Episcopum Interrogantem, & Sacerdotem respondentem.

Vn altro libro intitolato Miscellanea Passaretti, dove sono notate molte cose curiose, e degne di memoria.

Vi è anco vn libro, mà imperfetto latino. detto Biblioteca Eremitana, & altre cose.

f.149.a GIO: PAOLO CAPRINO, dell'Aquila, Agostiniano, Lettore di Filosofia, e Maestro di Teologia, & argomentante famoso, e sottile, principiò à stampare tre anni sono in Napoli, vn Trattato *de Sacrificio Missæ*; e per essersi ritirato nell'Aquila sua Padria, presuppongo, che lo compirà quanto prima di darlo alla luce. Il restante, riferito di sopra, si cassi.

fol.93. dopo vn'altro Francesco Moles, riporta si.

FRANCESCO MOLES, nobile Napoletano Cher. Regol. Teologo, e Predicator celeberrimo, diede alla stampa, vn Panegirico sopra la lettera della Santiss. Vergine à Messinesi, col titolo *la lite non decisa, in Messina, appresso Paolo Bonacote* 1663. *in* 4. riferita dal P. Silos *nella p.3. lib.12. f.*565.

fol.110. avanti Giacomo di Teramo, riponi

GIACOMO SERSALE, Patritio Napolitano, Cher. Regol. tiene per dar alla stampa vn'opera assai divota, e curiosa, col titolo.
„ Giornali memorie de'Padri, e Fratelli defõti
„ della Religione de Chierici Regolati, dalla
„ fondatione per tutto l'anno 1677.

fol.288. Dopo Tiberio Muscettola, aggiungi.

TIBERIO PLAGESE, Gentil'huomo di Castel'à mare, & Auuocato primario ne' Supremi Tribunali di Nap. famoso, e veridico, essendo stato eletto due volte, Giudice della G.C. della Vicaria, hà sempre procurato, con mezzi efficaci, non accettar la carica, scusandosi con buona politica Christiana, & humana, dicendo, non voler giudicare, per non esser giudicato, e che più facilmente si salva vo'Auuocato, che vn Giudice. Hà dato alle stampe molte sue Allegationi in Iure, fatte in diverse contingenze, che vanno per le mani de'dotti.

GIO.

GIO: GIACOMO GITTIO Abbate, Sacerdote, Secolare, di vita esemplare, e Dottor delle leggi assai dotto, originario di Chieti, hà composte molte *Allegationi in vtroque iure*, alcune delle quali si leggono stampate in Napoli, trà *le Osservationi di Michele Gittio suo fratello alle Decisioni del Regente Capecelatro*; e per la sua dottrina, e bontà, detto Abbate Gio: Giacomo hà meritato d'esser eletto Cappellano d'honore, e Consigliere dell'Augustissimo Imperator Leopoldo, che si mosse anche à promoverlo in gratia di Giuseppe Gittio suo nipote.

GIO: VINCENZO CAVALIERO, nato in Napoli, di antica, e nobile Famiglia della Città di Brindisi, fù Giureconsulto stimatissimo per la sua gran dottrina, & Avvocato de' primi di Napoli, ove esercitò la carica di Regio Auvocato de' Poveri, dalla quale, perche fù prevenuto dalla morte, non potè passare à quella di Regio Cōsigliere, com'era passato Antonio Catalano suo predecessore, & altri ancora predecessori in detta carica del Catalano: compose Gio. Vincenzo *molti volumi di consegli legali*, che manoscritti si conservano da Andrea Giuseppe Gittio suo Nipote ex filia, & herede nell'hereditaria sua numerosa Libraria; e trà le allegationi in Iure de' più famosi, e celebri Giurisconsulti, & Auvocati Napolitani scelte, come rare, e stampate dal Regente de Marinis nel suo terzo tomo delle Resolutioni, se ne leggono molte di questo Gio. Vincenzo Cavaliero.

LELIO GITTIO, Napolitano, mà d'origine Chietino, di Nobile, & antica Famiglia, discendente da Pietro Marco Gittio, di cui sopra nella lettera P. s'è fatta mentione, essendo stato egli Lelio Regio Auditore, fù poi dottissimo Giurisconsulto, & Auvocato primario nella Città di Napoli; compose *due volumi di Consegli, & altre Opere legali*, quali prevenoto da immatura morte, nella più florida età, non hebbe tempo da farle imprimere, ma lasciolle manoscritte, con vna numerosa Libraria d'ogni scienza all'erudito suo figlio Andrea Giuseppe, da cui si conservano per mandarsi alla luce: veggonsi nondimeno *molte Allegationi Giuridiche* del detto Lelio stampate dal Regente Donato Antonio de Marinis, come segnalate, & esemplari, trà le scelte, e rare Allegationi de' più insigni, & illustri Giureconsulti Napolitani nel 3. to. delle sue Resolutioni, & altre se ne leggono impresse *nell' Osservationi al 2. to. delle Decisioni del Regente Capecelatro*. Del sudetto *Andrea Giuseppe Gittio* nō tenemo ancor publicate le molte sue erudite opere, benche in gran parte stampate, per havetle lasciate imperfette, e senza fine nell'improvisa, e sollecita partenza, che fece da Napoli per gravissimi affari, con honorevolissimo carico, & impiego nella Corte Cesarea, se ne veggono nondimeno andar attorno sciolte stampate in Nap. *molte Orationi Politiche, & Historiche*, dalle quali, (vt ex vngue Leonem) si può far argomento della sua letteratura, e della qualità dell'altre sue opere, che ben presto si aspettano à dover vscire, & in particolare.

» Bilancia Istorica, politica, e giuridica, in cui le raggioni con precedenza dell'Altezza Serenissima di Neoburgo, e de' Potentati, Signori, Stati, ò sia Republica de gli Olandesi, à favore di Neoburgo, da Andrea-Giuseppe Gizzio si pesano, e si considerano. in Nap. in 4. senza nome d'Impressore. Cinq. anni sono.

ma di questo raro, e segnalato soggetto altrove farò più opportuna, e diffusa mentione, volendo prima riceverne più distinte le notitie, veggasi tra tanto ciò, che di questa Famiglia hò scritto *nella mia p. 1. de orig. Tribunal. lib. 4. c. 8. f. 176. per totum f. 181.* e l'Autore *dell' vltima descrittione del Regno*, che riporta le degne fatiche di Andrea Giuseppe.

MICHEL' ANGELO GITTIO, Napolitano, d'origine Chietino, del quale si fece mentione sopra nella lettera M. in gioventù esercitò Giurisdittione, come Regio Auditore in più Provincie del Regno, tornato poscia in Napoli, fù stimato Giurisconsulto, & Avvocato molto dotto, compose *due volumi di Osservationi Forensi, & altri due volumi stampati in Nap. di Osservationi alle decisioni del Regente Capecelatro*, ne' quali si leggono alcune dottissime allegationi in Iure di Lelio, e dell' Abbate Gio. Giacomo Gittio ambidue suoi fratelli.

f. 11. *Ad Andrea Bonito, aggiungi*, al presente Vescovo di Capaccio, (fratello del Signor Giulio Cesare Bonito Duca dell'Isola, che da Secretario del Regno, passò Presidēte della Regia Camera, oggi privato per ordine di S. M.)

fol 212. avanti Nicolò Lepori, riportasi.

NICOLO LAUDATI, Gētil'huomo d'Altamura, originario di Gaeta, Filosofo, e Dottor delle leggi molto erudito, hà lasciata m. s. vn'Opera assai famosa, col seguente titolo in frōte.

» De sensibilium rerum naturis Libri novem.
» In quorum primo de Elementis agitur, quæ
» (peripateticæ scholæ principijs confutatis)
» naturalium rerum principia, vulgari mate-
» ria prima, ac forma prorsùs carentia, longèq.
» plura, quàm quatuor esse statuitur.
» In 2. De generatione, & corruptione, vbi
» cas novo elementorium corpusculorū coa-

litu, vel segregatione fieri, cæteraque multa explicantur.
„ In 3. De Mundo, vbi eiusdem Summi Opifi„cis existentia physicis demonstrationibus o„stenditur, eiusdemque attributa, enucleă„tur, ac de anima mundi, ac quamplurimis „aliis differitur.
„ In 4. De Cœlis, siue Astris, vbi multa scitu „digna fundantur, ac inter alia, lumen nil a„liud esse, quàm igneas athomos, quæ à su„perficie terræ, ac reliquis Orbis partibus ad „solare corpus feruntur, indeque tamquam „à speculo repercussa, in vniversas orbis pla„gas revertuntur.
„ In 5. De mistis methoris; vbi inter alia Co„metarum materiam, præsertim earum, quæ „supra Lunam feruntur, non è nostra tellure „suppeditari, fundatur.
„ In 6. De fossilibus, ac mineralibus.
„ In 7. De plantis, quas anima, quam vege„tativam appellant carere, earumque gene„tationem, incrementum, virtutesque ab e„lementis pendere decernitur.
„ In 8. De animantibus.
„ Jn 9. De homine.
„ De quibus omnibus satis abundè, secundũ „iam dicta principia, nouumque philoso„phandi modum longè cæteris ad physica „phænomena explicanda aptiorem pettra„ctatur,

Nicolao Laudati Gaetano, ac Altamurano Patritio Authore.

Quibus accessere Caroli Laudati authoris filij observationes.

In oltre il detto Nicolò Laudati, hà composto li Commentarii nella Sfera del Sacro bosco, e nell'institutioni civili di Giustiniano, & altre fatiche.

Passò all'altra vita, dieci anni sono, nella detta Città d'Altamura, d'anni ottantadue, consumato dalla podagra. infermità, per lo più, de'Grandi, e d'ingegni faticosi.

f.132. a Gio. Battista Crispo, di Gallipoli, aggiungi, originario di Napoli, come per fede di preāboli, e lettere originali, viste, e riconosciute da me.

fol. 28. Ad Antonio de Gaeta, aggiungi nobile Cosentino, e del Seggio di Porto di Nap., e da Auuocato de poveri, passò Regio Consigliere, e non Giudice di Vicaria, che per isbaglio stà ripottato,

fol.27. Ad Antonio Fiorillo, soggiungi, oggi eletto Regente nel Supremo Conseglio d'Italia, per dove si sarebbe incaminato, se vna infirmità sopragiuntale, non gli l'havesse prohibito: dal quale si spera cose grandi, in beneficio di Sua Maestà, e del Regno.

fol. 269. avanti Rainaldo de Celano, ripongasi,

RAIMO DE PONTE, Cavaliere Napolitano, da Auuocato primario ne' Supremi Tribunali, passò Giudice della G. C. della Vicaria, dopo Regio Consigliere, & al presente Capo d'vna Ruota nel S.R.C. fù vltimamente eletto Regente nel Supremo Conseglio d'Italia, ma per la sua molta bontà, modestia, & età decrepita, se n'è astenuto, con li douuti rendimenti di gratie a S.M.

Và lodato da Gio: Francesco Marotta *in disceptat.forens.c.21.f.263. num.* 44. dal Regente de Marinis, e da altri.

fol.281. avanti Scipione Mazzella, riportasi

SCIPIONE MARTINO, nobile Napolitano, Auuocato primario ne'Supremi Tribunali, passò Giudice della G.C. della Vicaria, dopo Regio Consegliere, e del Collegio de' Dottori, & vno de'buoni Ministri, che habbia S. M.

Va lodato dal Regente de Marinis.

Da Gio. Leonardo Rodoerio nel 1. vol. de'Cōsegli *cons.16. f. 87. nu.49.* darà quanto prima alla luce vna Centuria de' decisioni del S. C. la di cui famiglia hà goduta Nobiltà in Sorrento, Solmona, & al presente gode anco in altre Città del Regno.

fol. 10. Dopo Altobello Gagliato, soggiungi,

ALVARO DELLA QUADRA, Cavaliere Napolitano, ma nobile originario della Città di Siuiglia nella Spagna, Auuocato primario ne'Supremi Tribunali di Napoli, patrocinando, per lo più, cause de'primi Titolati, e Signori del Regno, Presidente preclarissimo hoggi della R.C. & vno de'migliori Ministri, che habbia S.M. in questo suo Supremo Tribunale.

Con tutte le occupationi, che porta seco, la carica di Presidente, darà frà breve vn degno parto del suo grande ingegno, è passato hoggi nel S.C Piazza più quieta, da egli più desiderata, che procurata.

Gli altri huomini dotti vsciti da questa nobile Famiglia, vegganſi appresso l'accurato, & erudito Carlo de Lellis *nella p.1. delle Famiglie nobili del Regno f.*444. e nella mia *p. 2. de orig. S.R.C.* fol.274.& 75.

fol. 173. dopo Giuseppe de Rusticis, riportasi.

GIUSEPPE STANTIONE, nobile Napolitano, da buon Rationale di Camera, ch'è stato molti anni, è passato Presidente della R. Camera, di Cappa corta, per le sue grandi fatiche fatte in beneficio del Regal Patrimonio, come dirò altrove largamente, e si raccoglie dalli due libri della Situatione de'pagementi Fiscali delle Provincie del Regno, adohi de' Baroni, e Feudatarii, stamp. nel 1652. appresso Egidio Longo in fol. & il secondo nel 1670. estratti con gran diligenza da libri antichi del Regal patrimo-

nio

nio, e de' Fiscali, che si conservano in mano del Prorationale Felice de Marinis, soggetto molto inteso delle cose della Regia Camera.

fol. 225. dopo Nicolò Antonio Blasco. riponghasi.

NICOLO ANTONIO GASCON, & Altavas, della Città Lucense, nel Regno d'Aragona, Dottor delle leggi, Cavaliere dell' Abito d'Alcantera, (che per essersi accasato in Napoli, & haver qui procreati figli, have acquistata la Cittadinanza, e Nobiltà Napolitana) rendesi meritevole esser registrato nella presente Biblioteca. Fù nella celeberrima Accademia di Salamança, Professore, con farvi publiche difese, con molto suo honore. Presidente hoggi del supremo Tribunale della Regia Camera, e del Conseglio di S. M. alla di cui carica fù promosso, in età molto giovanile, eletto Governatore di Capova, e dopo à quello della Regia Dohana di Foggia.

Hà dato alla stampa

Vna Allegatione Fiscale Feudale, sopra *la Devolutione della Baronia di Prata, che fù del Principe di Colubrano nel 1672.*

Tiene per dar alla luce vn Commentario Giuridico-Politico *super libris Digestorum J. C. Scevole, & super aliquibus Responsis mirabilibus Papiniani.*

fol. 74. dopo Francesco Olimpio, soggiungni.

FRANCESCO ORTIZ, Cortes, Auvncaro Fiscale nel Supremo Cõseglio d'Italia, & hoggi Regente per lo Regno di Sicilia, nobile discendẽte da Cavalieri della Valle di Gotdeivela in Biscaglia, e nelle Montagne di Burgos: per la continuata habitatione fatta in Napoli, e nel Regno, con tante cariche riguardevoli, e supreme, haue giustamente acquistata la Cittadinanza, e Nobiltà Napoletana, che però qui lo registro, sì per li molti suoi meriti, come per mia particolar obligatione. Fù Regio Consigliere di Capuana, successore à Gaspar de Soto, Luogotenente del Corrigitor di Madrid, e Luogotenente maggiore dell'Assistente di Siviglia, Auditor Generale nelle frontiere di Portogallo, appresso la persona del Conte d'Ognat, Fiscale della Regal Audienza de Manila nell'India, & Avvocato primario nelli Supremi Consegli d'Italia, si legge nel privilegio di Sua Maestà sotto li 15. di Decembre 1653.

Dopo Consigliere, e capo di Ruota nella Vicaria Criminale di Nap. dalli 13 di Agosto 1656. fino alli 27. di Gennaro 1659. ch'entrò ad essercitar la Piazza di Proregente, la quale servì fin alli 8. di Gennaio 1663. Dopo passò Governatore di Capova, per lo spatio di due anni continui. Preside, e Governator Generale dell'armi, e Visitatore della Regia Audienza di Chieti nel 1655. e nel 1658. in Calabria Citra, nella Città di Cosenza, dove hebbe molte incombẽze di gran consequenza.

Appresso Regente della Regia Cancellaria a 17. di Decembre 1664. sopraintendente generale della Campagna tutta del Regno. Esattissimo essecutore de gli ordini Regii, e pũtualissimo de' Decreti del Supremo Tribunale della Regia Camera, quando in essa vi fù pro Magno Camerario.

Fù sempre grã protettore de' Letterati, e promotore di essi, & affettionatissimo del Regio, & grande Archivio; ond' io le feci 'l seguente Elogio, che qui sotto lo registro a futura memoria del gran valore, e merito d' vn tanto Ministro di Sua Maestà, nella forma, che siegue.

D. Francisco Ortiz Cortes
Nobilibus Parentibus orto
Madriti Correctoris Vicario
Maiorique Civitatis Hispalis Locumtenenti.
Lusitaniæ Generali Auditori apud Comitem de Ognate.
Indiarum Regiæ Audientiæ, Fisci Patrono.
Vbique integerrimo.
In Catholicæ Maiestatis Curiæ subsellijs
Primario Oratori.
Per Neapolitanum Regnum Magistratibus
Honoribusque cunctis strenuè functo
A Magna Curia Vicariæ quatuor annis Proregenti
Regiæ tandem Cancellariæ Regenti
Proque Magno Camerario, ab Excellentissimo
D. Petro Antonio Aragoniæ Prorege Neap.

Aa 2 Ele-

Electo,
Quo in munere,summa vigilantia,
Incorrupta eius splendet Iustitia
Egregiè de antiquitate, Regioque patrimonio Promotor
Magno Regiæ Cameræ Archivo
Innumera restitui volumina curavit
Inposterùm minimè indè extrahenda
Per sacrosanctarum sanctionum illibata exequutione
Nicolaus Toppius I. V. D. Magni Archivi Præfectus
Ad tanti Viri,de se, de Curia, de Regno, de Catholico Imperio
Optimè meriti
Memoriam nominis sempiternam
P,
Anno Dom. MDCLXVII.
Kal. Septembris.

TOMASO SERSALE, Patritio Napolitano, Cher. Regol. Filosofo, Teologo, e Predicatore, havendo fatto più corsi di Filosofia, e Teologia, così in Napoli, come in Roma, con molta sua lode, e predicato in diverse Città primarie d'Italia, fè vn Panegirico, e lo diede alla stāpa in lode di S.Baculo Brāccaccio Vesc.di Sorrēto, in Nap. per il Rōcagliolo 1651. in 4. hoggi Visitatore della Provincia di Napoli,& Consultore di S.Officio.

GIUSEPPE FILAMARINO, Patritio Napolitano Cher. Regol. Filosofo, Teologo, e buon Predicatore, diede alle stampe vna Oratione *nel funerale del Principe d'Alcontes. in Messina, appresso Giacomo Matteo* 1646. *in* 4. Silos *p.5.lib.* 12.*f.*602.

Ad Antonio Muscettola, aggiungi, che hà dato alle stampe vltimamēte vna Comedia, intitolata *la Rosaura, overo l'Innamorata scaltra*, sotto nome di Costantino Vatelmo, *in Nap. presso Antonio Bulifon* 1677. *in* 12.

A Leone Matina, Abbate Casinense Napolitano, aggiungi,

Hà dato anco alla luce,

» In Libros Regum dissertationes, habitæ in
» Patavino Gymnasio. Patavii apud Io.Bap-
» tist.Pasquati 1675. in 4.
» Declamationes habitæ in Patavino Gymna-
» sio, in auspiciis studiorum à Reu. P.D.Leo-
» ne Matina factæ paginæ professore, Veneta
» Civitate donato, proprio motu Serenissimi
» Senatus. Ven 1669. Typ. Combi,& la Nou.
» Divum, Heroumque Musæum, scilicèt san-
» ctorum, Maximorum Pontificum, Cardi-
» nalium, Cæsarum, Regum, Principum, He-
» roumque Elogia. Patavii 1674. Typ. Pe-
» tri Maria Frambotti in fol.
» L'Angelo, Oratione, detta ne' publici ap-
» plausi fatti nell'Accademia eretate nella ve-
» nuta dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo
» Signor Caualiere Angelo Cornaro, Podestà
» di Brescia in Brescia presso Policreto Tur-
» lino 1649. in 16.
» Il Ballo, ragionamento detto nell'Accade-
» mia de'Sig. Ricoverati di Padova, alla pre-
» senza de gl'Illustriss.& Eccellentiss. Signor
» Giovanni Capello Podestà, e Polo Giusti-
» niano Capitano, &c. in Ven. 1669. per il
» Cestaro in 16.

a Mutio Antonio Grossi, aggiungi, che tiene per dat alla stampa la seconda Rubrica, *ex testamento*, e farà il complimento sopra tutte le altre Rubriche; & have per le mani due tragicomedie, vna intitolata *il valor di Cupido*, e l'altra *Amore, & equalità a bilancia*, in verso.

ANDREA CUOMO, Napolitano, Dottore, (figlio di Cesare Cuomo, hoggi Console della Nobile Arte della Seta.) Hà dato alle stampe diverse Allegationi in luce, & in Facto, che vanno per le mani de' curiosi, e dotti,

RAINALDO DI CHIETI, Dottor e Canonico famoso nel 1259. à chi 'l Sommo Pontefice di quel tempo, commise vna causa di molta conseguenza, riportata da Luca Wadingo *nel to.* 2. *de gli Annali de' Minori, fol.* 80. *nel Registro Pont.* in età decrepita, fu fatto Vescovo di Chieti sua Patria da Bonifacio 8. nel 1297. e visse tre anni, fino al 1300. Emendasi Vincenzo Maria Fontana *nel suo sacro Teatro Domenicano nel f.* 293. *tit.* 101. *num.* 1. che lo fà dell'Ord. de' Predicatori, e Romano nel 1295. esclusa l'elettione fatta da Papa Celestino Quinto, in persona di Francesco d'Andria (che si deve anco emēdare) in Atri, che fù dopo Generale de' Celestini per via di compromesso, come si nota

ta nelle Constitutioni di questa Religione, fol.3. nel 1274.

fol.224.dopo Francesco de Petris,nella citatione degli Autori, che lodano la mia Persona, aggiugni,Michel'Angelo Gittio *nel lib.2.dell'osseru.alle dec.del S.R.C.del Regente Capece Latro* 197.f.167.n.10.& 20.e Motio Febonio *nell'hist.de' Marsi, lib.3.fol.* 251.

sopra fol.54. à Camillo Borrello,soggiungasi, che tanto nel Trattato *de Regis Catholici prestantia,cap.76.fol.*517. *num.* 25. *come nel Discorso Cattolico,& Apologia Historica, fol.*31. Havendo scritto assai bene, & eruditamente;con tutto ciò devesi corrigere ne fogli sopra notati, per haver citati,e seguiti alcuni Autori Apocrifi, e supposititi,come. sono, Gabinio, Gio. Catanaoio, Contado Esio, e Gotifredo Beringo,che mai furon in rerum natura; ma inventati, e suggeriti da Alfonso Ceccarelli da Bevagna, che lui stesso cita in detti luoghi,il qual Ceccarelli,morì dopo in Roma, conforme meritavano le sue mensogne, indegne attioni, e scritture, riferite dalli accurati, & eruditi Lucio Camarra *nel suo lib.de Teate antiquo*, da Leone Allacci, e dalli Autori de'Giorn.de'Letterati;così anco si deve emendare Girolamo Nicolino *nell'hist.di Chieti nel prin.*che similmente cita li sudetti Apocrifi Autori, con la scorta del Ceccarelli predetto.

E di questa stessa pece và macchiato Filadelfo Muonoz Siciliano, citando anco Autori, e documenti supposititii. Veggasi quanto contra di costui,hanno fondatamente scritto il P. Pietro Anzalone Cher.Reg.Min. col Decreto fatto dalla Città di Palermo,l'Abbate Michele Giustiniani nelle sue lettere memorabili, in varii luoghi, e ne gli Auvertimenti, & altri comunemente.

Sono anco Apocrifi,e suppositi li seguenti, che non meritano esser citati,ne nomiarti, cioè.

Fanusio Campano *de familijs Jllustribus Jtaliæ.*

Roggiero Pappainsogna nel Discorso *sopra de' Seggi, e sua Cronica.*

Notar Dionisio di Sarno,*la sua Cronica.*

Marco Mosaon Parigino *de Jllustr. familijs Italiæ.*

Filippo Scaglia *delle vite de' Pontefici, e Cardinali.*

Annio da Viterbo,ancorche modernamente vi sia vn'Autore stampato, che lo difende. l'Autore *delle antichità Etrusche*, di Cuttio Inghirano.

Nota de'Manoscritti veritieri e famosi, oltre gli altri riportati in questa Biblioteca ne' luoghi proprij.

GIULIANO PASSARE, Setaiolo Napolitano, compose vn libro *delle cose di Napoli*, scritto di sua mano,che avanti di lui s'incominciò à scrivere dalli suoi antepassati,comincia dal 1210. per tutto il 1526.

Diurnale *dell'Historie del Regno di Napoli del Signor Duca di Monteleone Ettorre Pignatello* del 1266. fino al 1478.

Gli Annali *di Matteo Spinello*,da Giovinazzo del 1247. al 1268.

Gli Annali di *Lodovico de Raymo* Seniore, e del Signor *Franzone Lancellotto de Raymo*, Cavalieri Gierosolimitani dal 1250. al 1494.

Notar Antonino Castaldo,de progressi, e successi nella Città, e Regno di Napoli,libri quattro dal 1547.per tutto il 1570.

SILVESTRO GUARINO, d'Aversa,*delle cose più notabili a suoi tempi accadute nel Regno di Napoli*,e particolarmente nella Città d'Aversa nell'anno 1492.al 1507.

GIO. BATTISTA BOLVITO, Napolitano, hà lasciato quattro volumi m.s. di varie cose di Napoli, e del Regno, che levatene alcune poche apocrife, come la Cronica di Pappansogna, e del Sarno,il restante è fatica degna, che si conservano nella libraria de Cher.Reg.de' SS. Apostoli di Nap.

LEONARDO ANTONIO SERSALE, della Città di Thiano,scrisse *l'Historia della Città di Venafro*,che ritrovasi m.s.in mano mia.

GUIGLMO LORETO, Medico, scrisse *gli Annali della Città di Teano* sua Patria,citati da Fràcesco Zazzera *nella p.2.della nob.d'Jtalia,nella Fam.Imperato*.

MARCO ANTONIO POLITO, di Rigio, in Calabria, hà lasciato m.s. vn libro latino, intit. *Historia Rhegina*, citato da Francesco Sacco suo Paesano *nel Poema Hippicon lib.2.fol.36. in argumento*; E và similmente citato da quasi tutti gli Autori, che hanno stampate *le descrittioni del Regno*.

MUTIO PANSA, della Città di Penne,Medico celeberrimo, oltre le sue opere stampate, riportate sotto del suo nome, fece vna Descrittione assai esatta, *della Diocesi di Civita di Penne,& Atri*,che m.s.ritrovasi in poter mio.

SINIBALDO BARONCINO, da Camerino nell'Vmbria, Segretario di Monsig.Matteo Saminiato,Arcivescovo di Chieti,Canonico di questa Città, e fatto suo Cittadino, nel 1590. scrisse assai dotta, & eruditamente.

De

De Metropoli Theate, & Marruccinorũ praestantia; che m.s. hò in mano mia.

PIETRO NASTURTIO, di Sorrento, da Scrivano di Mandamento, passò Procurator Fiscale nella Regia Camera, e per la prattica teneva delle mani antiche, e scritture di diversi Idiomi, fù eletto in veder, & osservare molti libri del Regio, e grande Archivio, sopra de' quali al numero di mille duecento, intitolati *Exequtorialium, Curiae, Communi, & Partium*, ne fè nel 1543. vn Reassunto assai singolare, chiamandolo *Repertorio*, ove si contenevano tutti li Decreti generali del Tribunale, molti casi esemplari decisi, con varii priuilegii di diverse Città, Terre, Famiglie, e Chiese del Regno; e per questa fatica fù fatto Presidente di Camera. Questo libro dopo, vnitamente, con un'altro, intitolato anco *Repertorio* di Antonio Squillante similmente Procurator Fiscale, *sopra de' Feudi*, furon pigliati dallo Spettabile Regente, e Luogotenente di Camera, Garzia, che poco dopo passò all'altra vita; e vẽdẽdosi la sua libraria, v'andarono detti due libri, con grande interesse del Regio Fisco, e del Publico. Qui devo soggiungere quanti altri libri originali si son persi, col cauarsi dall'Archivio. In Casa del Visitatore passato, si è perso *l'esequtoriale 6. del 1508. il Commune 20. del 1480.* In Roma, essendosi portato dal Regio Consigliere Salinas vn libro intitolato *Fiscalium functionum origo, progressus, & regimen*, similmẽte s'è perduto.

Da vn Regente del Supremo Conseglio d'Italia, che partì per Ispagna, si portò vn'altro libro, intitolato *Espedienti per cavar danari*. Et essendo morto nel 1670. detto libro anco si è perso. Vn volume *de' privilegij di S. Nicolò de Bari*, anco si è levato, con tanti altri, che sono innumerabili.

Per rimediare dunque à tali grandi inconvenienti, doueriano i Signori Ministri Supremi ordinare, in esecutione de gli ordini di S. M. che vi sono, in conformità de' Capitoli della Riforma del Tribunale, e Decreti della medesima Regia Camera, che non si cavassero più dall'Archivio libri originali, ma assolutamente copie, e fedi, perche altrimenti non sarà mai Archivio, e ritornerà nel suo antico Chaos: con tutto che oggi si chiami da ogn'vno, veramente Archivio, per le molte mie fatiche fattevi, per lo spatio d'anni ventitre, col ridurre tutte le scritture di numero di trecento mila, e più, con vna nuova Inventione, e Registratura, à fin che si ritrovino cõ puntualità, com'è noto à tutto il Regno, havendovi persa affatto la salute.

Deve per molti rispetti, chiudere la presente seconda parte di cotesta mia Biblioteca, il nome dell'Eccellenza di

PIETRO ANTONIO D'ARAGONA, Vicerè, e Capitan Generale di questo Regno, il quale dopo, haver lasciato in Napoli, tante riguardevoli, e perpetue memorie della sua generosità, e grandezza d'animo, essendosi degnato, tre volte, d'honorar personalmente l'Archivio, e fattovi far tre Camere nuove, e fatto dar anco principio al Repertorio generale di tutte le scritture, ch'eccede il numero di trecento mila, con stupore de' Cittadini, e Forastieri, che vengono ad osservarle, con cinque Scrivani pagati, mese per mese, con ogni puntualità, hoggi ridotti à tre, e devono haver tre annate delle loro fatiche, per lo che non accudiscono col fervore, che cominciarono, e se ciò sia espediente al Patrimonio di Sua Maestà, & al Publico, lasciasi cõsiderare à chi hà prattica delle cose del Mondo, dovendosi questi istruite, e ben impratrichire di tutte le materie differenti, che vi sono, e delle altre, che vengono ogn'anno, e mancando vno per infermità, ò morte, stieno gli altri intesi, à fin, che il servitio di Sua Maestà, e del Regno, non venga à patir detrimento alcuno, per il gran numero delle scritture, che vi si conservano, cioè libri de' Privilegii, Relevii de' Baroni, Consulte della Regia Camera, Tesoreria, e Cascia militare, liori de' Tesorieri, e Percettori Provinciali, le Dohane del Regno, quella di Foggia, Mastri Portulani, Portulanoti, Credentieri, Secreti, e Vicesegreti: Arrẽdamẽti, Numerationi del Regno, Catasti di molte Città, e Terre del medesimo Regno: Registri de' provisioni, che si spediscono dalla R. Camera, e dẽ altri ministri di numero mille, e più, che danno conto ogn'anno alla stessa Regia Camera. Libri di cinquanta Banchi dismessi, e falliti.

Che però in memoria del detto Signor Don Pietro Antonio d'Aragona, sotto la sua effigie, gli posi 'l seguente Elogio, in sei lingue, con caratteri d'oro, in ricognitione delli suoi gran meriti, e delle mie obligationi, da registrarsi ne gli Annali dell'Eternità.

Via-

Viator, Civis, Miles
Siste hic paulispèr
Excellentissimi Proregis D. Petri Antonij Aragonij
Pictam Tabulam
Aspice, mirare, venerator:
Pietatem, Iustitiam, munificentiam,
Qui ad maxima propaganda
Ad Invictissimi Catholici Regis, huius Fidelissimæ Civitatis,
Regnique
Augumentum, decorem, & levamen, natus
Post varios, ac eximios, ad admirationem, labores.
Hunc Magnum Regiæ Cameræ Archivum
A Serenissima Maiestate Alphonsi Primi ab Aragonia
Erectum
Temporum Iniuria labefactatum, ac vetustate penè collapsum
Pristino nitori
Summa animi propensione, omnium felicitati, vtilitati
Restituendum, augendum, magnificè curavit
Nicolaus Toppius V. I. D. huius magni Regiæ Cameræ Archivi Præfectus
Ad amplissimi Herois, ac Domini sui
Numinis, atque nominis æternitatem
Pro Margaritis, & gemmis
Perpetuos spargit flores.
Anno reparatæ salutis MDC.LXVIIII.

Viandante, Cittadino, Cavaliere.
Fermati qui per vn poco
Dell'Eccellentissimo Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona
Guarda, ammiri, riverisci, la figura.
La Pietà, la Giustitia, la Munificentia.
Il quale essendo nato per propagar cose grandiose
In augumento, splendore, & sollievo
Dell'Invittissimo, e Cattolico nostro Rè, di questa Fidelissima Città, e Regno
Dopò varie, & ammirande Imprese,
Questo grande Archivio della Regia Camera,
Fondato già
Dalla Serenissima Maestà di Alfonso Primo d'Aragona.
Per la lunghezza de'tempi mal condotto, e per vecchiaia quasi cadente
Al suo primiero candore
Con gran propentione d'animo, per la felicità, & vtilità di tutti
Have magnificamente, ampliato, & ristorato.
Il Dottor Nicolò Toppi Archivario per Sua Maestà
Al suo amplissimo Heroe, & Signore
Per l'eternità del cui nume, e Nome
In luogo di Margarite, e gemme
Sparge perpetui fiori.
Nell'Anno della nostra reparata salute 1669.

Ὅλῳ τῆς ἐπισκευασθείσης σωτηρίας Χ [Η] Η [Δ] ΔΠΙΙΙΙ.

Ὦ ὁδοιπόρε, πολῖτα, στρατιῶτης,
παρίσαθι οὖν ταῦθα ὀλίγον ὅσον,
Τοῦ ἐξόχου ἀρχοῦ Πετρῦ Αντωνίυ ἀραγωνίου
Τὸ ἄγαλμα
Προσβλέπε, θαυμάζε ἰοικῶς
Τὴν ἐυσεβείαν, τὴν δικαιωσυνὴν, τὴν μεγαλοδορίαν
ὃς ἕνεκα τῶν μεγίσων τῆς ἐπαυξύσιος
Καὶ εἰς ἀνικήτου τῦ βασιλέος ταύτης πιστοτάτης πόλιος
Καὶ βασιλείας
Τὴν αὔξισιν, ἐυπρεπείαν, Καὶ παραμυθίαν γενηθεὸς
Μετὰ τοὺς πιλίκους καὶ ἐξαιρέτους τοὺς πόνους
Τῦτον μέγα τὸ βασιλικὸν ἀρχεῖβον
Ἀπὸ τοῦ Ἀλφόνσου Πρότου ἀπὸ τῆς ἀραγονείας
ὀρθωτὴν
Τὸν χρόνου ἕνεκα διεφθαρμένον, καὶ τῆς παλεότητος
σχεδὸν πτίσαντον τῷ καλεῷ καλλοπισματι
ἀσμένως παντῶν τῆ ἐυτυχία καὶ ὠφελεία
ἀποκαθίση φιλοτίμως.
Νικολάος τόππιος τῦ βασιλικοῦ ἀρχείβου ἐπισάτης,
εἰς μεγίσου ἥρωος καὶ κ διεσπότητος

τοῦ ὀνόματος, καὶ θέου τὴν ἐνδελεχείαν,
περὶ τοῖς, μαργαρίτοις, καὶ ὀφθαλγμοῖς
τοὺς αἰδίους διασκορπίζει ἄνθους.

Stehe still, ein Wenig,
Der du alhie vorbey gehest, Burger, Soldat, oder Wer du seiest,
Ihro Excellenz Herrn Vice Khonigs D. Petri Antonij von Aragona
Lebhaffte Bildnus
Besichtige mit rerWunderung, verehre:
Zugleich auch sein Guette, sem Gerechtigkeit, sein Greygebigkeit.
Welcher allezeit ein gethreuer Diener des Khronigs,
Ein Vermehrer, Zierde vnd Schutz diser vertrauthisten stat,
Vnd des ganzen Reichs,
Nach vnderschidlichen grossen schonen WercKen,
Dises hoche Gebey oder Archiu der Khoniglichen Camer,
So von Ihro Durchleichs Alphonso dem Erstem Khonig in Aragonien
Von Grund auffgefiehret
Mit der zeit reraltet, schier ganz vnd gar auf ein haufen gefallen,
An iezo aber Widerumberneueret,
Vnd mit hechster Eihsnaigung dem Gemainem Nuzen zu Guettem
Auf ein neues ersezt, vnd Stattlich Zugerichtet hat
Nicolaus Toppius Beeder Rechten Dochor
Des grossen Archiu der Koniglichen Camer Obsichthaber,
Semem Grosmechtigen Herocolden vnd Herrn zugefallen
Fur Perl vn Edlgestem
Giester aus eWig Wolriechende Bluemen
Im Iahr nach Christi Geburt
1669.

Ca-

Caminante, Ciudadano, Cavallero
Tente à qui por un rato
Del'Excellentissimo Virrey D. Pedro Ant. de Aragon
Mira, admira, y venera
La Imagen
La piedad, la Justiçia, la Munificençia
El qual siendo naçido para accrecentar cosas grandes
En augumento, resplandor, y ensalzamiento
Del Invictissimo, y Catholico nuestro Rey
De esta Fedelissima Ciudad, y Reyno
Despues de diferentes, y admirables hazañas
Este grande Archivo de la Regia Camera
Fundado ya
Por la Serenissima Magestad de Alfonzo I. de Aragon
Y de las Injurias del Tiempo, y de la antiguedad
Casi caydo, y desecho
A sù primera Claridad hà reduçido,
Y con muy grande inclinaçion de animo
Para felicidad, y vtilidad
De todos
Magnificamente ensanchado, y restaurado
A su soberano Heroe, y Señor
Para la eternidad de cuyo nume, y nombre,
En lugar de Margaritas, y Joyas
El letrado Nicolas Topio, Archivero por su Magestad
Derrama continuadas flores
En el año de nuestra salud de
MDCLXVIIII.

Voyageur, Bourgeois Soldat genereux
Ne desdaigne rerarder vn peu ton chemin.
Du tres-excellent Viceroy Dom. Pierre Antoine d'Aragon
Regarde, admire, revere la semblance,
La pietè, la iustice, la magnificence.
Lequel estant né à de tres-genereux employs, & entreprises
Du Souverain Roy Chatolique,
Comme a l'augmentation, splendeur, & avancement
De cette tres-fidelle Citè, & Royaume.
Apres plusieurs tres grands, & admirables travaux;
A, de ceste chambre Royale, l'architecture grande,
Bastie par la Majestè d'Alphonse premier d'Aragon,
Puis par les injures, & longueur du temps ruinèe:
A la grande felicitè, & vtilitè de tous,
Fait remettre en son premier lustre.
A raison de quoy Monsieur Toppe Archer de sa Majestè
Comme a son tres-grand, & Heroyque Seigneur
A l'immortalitè de son nom, & vertu
Au lieu de perles precieuses
Luy presente ce bouquet de fleurs.
L'an de grace 1669.

REGISTRO
DE' SOMMI PONTEFICI
DI TRE EMINENZE
E DI DVE GENERALI,

Vno, Domenicano, e l'altro Francescano.

Ex Reg. Vatic. Ep. 31.

Magnifico Viro Argoni Regi Tartarorum Illustri, gratiam, in præsenti, quæ ducat ad Gloriam in futuro.



Olita benignitate recepimus litteras, quas nobis per dilectum filium nobilem Virum Chaganum, tuum Nuntium direxisti, & ea quæ continebantur in ipsis, pleno collegimus intellectu. Nos autem celsitudinis Regalis affectibus, quos in beneplacitum Domini dirigi copimus, annuentes super contentis in litteris supradictis, favorabiles, & affectuosas litteras, prout à nobis instantius postulandi, charissimo in Christo filio nostro Eduardo Illustri Regi Angliæ duximus dirigendas. Sanè Princeps magnifice salutem tuam sinceris affectibus, diligentes penes magnitudinẽ Regiam per alias nostras litteras, quas sincera charitas produxit in medium, duximus hactenus instituendum, vt sacrum Baptisma reciperes, teque Christianæ Fidei titulis insignires, vt in cospectu Regis Altissimi, qui virtutum omnium operator, Cælestia simul, & Terrena disponit, gratus, & acceptus occurreres honor regius incrementa susciperet, & augeretur in populis gentium nomen tuum, tuque fama, & viribus cresceres, laudando Christianorũ consortio copulatus. Cum autem noster huiusmodi circa te, tuamque salutem affectus exuberet, teque ipsis fidei aggregati cultoribus cupiamus, magnitudinem tuam, sicut iterum, sic attentius, & instantius rogandam duximus, & hortandam, tibi ex intimo cordis affectu nihilominus suadentes, quatenus diligenter considerans, & prudenter advertens, quòd cùm dilectum filium nobilem virum Nicolaum natum tuum, quem affectione sincera diligimus, & favore prosequimur speciali, feceris non sine laudum amplo præconio baptizari: dignum, & decens fore dignoscitur, vt ad tuæ laudandæ intentionis propositum apertiùs exprimendum præfatum Baptisma sub mentis devotione recipias, & Christianam Fidem, quæ humana illuminat pectora, & sine qua placere Deo nemo potest, submotis quibusvis obstaculis, & impedimentis quibuslibet eminùs relegatis, prôprus assumas constantibus animis observandam, ac vniversos Christicolas in terris tui dominii consistentes, habens favorabiliter commendatos, eisque te reddens in favore munificum, & benignum, ipsos tuæ potentiæ brachio tuearis, vt per bonorum exercitium operum, post vitæ præsentis excursum, quæ nullius certitudinem status habet, ad supernæ beatitudinis patriam perducaris, æternis gaudiis cum electis cæteris potiturus. Cæterum si ea, quæ per eundem Nuntium tibi postulasti transmitti, non mittimus, Celsitudo Regia non miretur, quoniam nos personæ vti Ecclesiasticæ vsum talem non habemus. Ad hæc dilectos filios Fratres Guillelmum de Chyerso Pænitentiarium nostrum, & Matthæum de Civitate Theatina, Ordinis Minorum latores præsentium, quos ad præsentiam Regiam pro tua, tuæque gentis salute destinamus, pro Apostolicæ Sedis, & nostra reverentia benignè recipias, & favorabiliter prosequaris, illosque diligenter audias, & consilijs ipsorum salubribus efficaciter acquiescas. Datum apud Vrbem veterem 12. Kalend. Septembris, anno 4.

Ità Wadingus *in to. 2. Annal. Min. an. Christi* 1291. *Nicolai* 4. *an.* 4. *fol.* 187.

Ex

Ex eodem Wadin. an 1297. Bonifacii, 8. an. 3. f. 682. nu. 30.

PEr hoc tempus in Montibus Aprutinis, finibus Aprutij, & Marchię Anconitanæ divagabantur, & secreta quærebant hinc inde latibula sectarii quidam ex diversarum religionum Apostatis, & aliis nebulonibus congregati, qui Bizochi vocabantur, & perniciosas disseminabant doctrinas. Iniunxit Pontifex Fr. Matthæo de Theate Minoritæ Inquisitori, vt ad illa loca procederet, iniquam hanc gentem exterminaturus, quam alias se, & suos prędecessores condemnasse refert Bonifacius. Sane Honorius Quartus in Bulla, quæ incipit: Olim fælicis recordationis, & habetur apud Laertium Cherubinum, quosdam hæreticos sub nomine Ordinis Apostolorum per diversas mundi partes discurrentes, facientes ea quæ non decebant, in animarum suarum periculum, & grave scandalum plurimorum; præsertim cum multi ex eis pravitatis hæreticæ vitio fuerint infecti, condemnavit, & per Ecclesiarum Prælatos extirpari præcepit, quod ea similiter fecisse Nicolaum IV. testatur idem Cherubinus Hos autem eosdem fuisse cum Bizochis, Begardis, Beguinis, & Fraticellis de opinione toties condemnatis à Pontifice, præsertim à Clemente V. & Ioanne XXII. quorum extravagantes habentur in corpore iuris, probè docet, & doctè deducit recens author Nitelæ Franciscanæ Religionis, diversaque sortitos nomina, vel ex diversis restaurationibus, vel ex variis eventibus, aut populi nomenclatura. Bonifacii porrò Sanctio contra Bizochos ità se habet.

Dilecto Filio Fratri Matthæo de Theate, Ordinis Minorum, Inquisitori hæreticæ pravitatis in Provincia Beati Francisci.

Ex Reg. Vatic. nu. 170.

INcrementum Catholicæ fidei præ cunctis nostræ mentis desideriis affectantes, nimio vtique dolore replemur, cum audimus aliquos ad illius depressionem quacumque malignitate satagere, ipsam, vel damnabilibus depravando commentis, vel vipereis seductionibus pervertendo; ad quorum iniqua sternenda molimina eò ardentiùs aspiramus, quò in animarum stragem perniciosius cos agnoscimus conspirare. Ad nostram siquidem nuper audientiam est deductum, quod nonnulli diversarum Religionum apostatæ, nec non, & alii nullam de approbatis Religionibus professi, qui Bizochi, seù alio nomine se appellant, non obstante prohibitione, seù ordinatione aliàs, tàm per nos, quàm per alios ex prædecessoribus nostris facta, & habita circa tales, in Montibus Aprutinis, seu in illis finibus Aprutii, & Marchiæ Anconitanæ, ac terris circumpositis finibus illis, se tamquam in cubilibus struthiorum in vestimentis ovium receptantes, velut lamiæ nudatis mammis catulos suos lactanr dogmatizando palam diversos hæreticæ pravitatis errores, tanquam diversas habentes facies, licet caudas habeant invicem colligaras. Hi enim ab vtero Matris Ecclesiæ pertinaciter aberrātes, acuunt linguas suas, quibus corda vulnerant infirmorum, studentes animas interimere simplicium, quasi bonum vinum ponendo, vt cum inebriati fuerint, illis, quod deterius est ponentes, vnà cum ipsis perditionis laqueo se suspendant. Quare nos considerantes, quod talium pestis serpit vt cancer, manusque ipsorum sunt Esau, quamquam vox eorum vox Iacob aliquando videatur; discretioni tuæ, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, per Apostolica scripta committimus, & mandamus, quatenus ad huiusmodi loca te personaliter conferens ad inveniendas, capiendas, & ad nostram præsentiam deducendas personas huiusmodi, vulpes quidem demolientes vineam Domini Sabaoth, & ad profligandas eas de suis latibulis, velut feras silvarum humanas animas sitientes, cautè, viriliter, & solerter intendas contra dogmatizantes, & possidentes huiusmodi, tanquam contra hæreticos, nec nō contra eorum receptatores, atque fautores auctoritate nostra constanter, & magnanimiter processurus. Contradictores, & rebelles per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, ac invocando ad hoc, si opus fuerit, auxilium brachii secularis. Non obstante si aliquibus à Sede Apostolica sit indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, vel commissione generali aliquibus in illis partibus super inquisitionis officio iam facta, cùm velimus prædicta circa personas huiusmodi per te specialiter exerceri. Nos autem scribimus Ecclesiarum Prælatis, & Rectoribus Terrarum, quos duxeris requirendos in his exequendis, vt tibi favorabiliter, & efficaciter consiliis, & auxiliis opportuois assistant. Datum Romæ apud S. Petrum nonis Maii anno 3.

Ex eodem Wading. Anno Christi 1303. Bonifacij VIII. an. 9. in Reg. Pont. Tō. 3. f. 16.

Iubetur, vt agat contra oppressorem Rectoris Comitatus Venaysini. Ibid ep. 127.

Dilecto Filio Fratri Guillielmo de Sancto Marcello Ordinis Minorum, Inquisitori Hæreticæ pravitatis, in Provincia Provinciæ per Sedem Apostolicam deputato.

GRave gerimus, & molestum quamplurimum redditur votis nostris; cum Ecclesię Romanæ Fideles, & Subditi, quorum nobis protectio specialis incumbit, quibusvè afficiuntur iniuriis, agitantur molestiis, & gravaminibus opprimuntur. Sanè cum pridem dilectus filius Magister Matthias de Theate, Clericus Theatinus, tunc Rector Comitatus Venaysini ad Romanam Ecclesiam pleno iure spectantis, gravis occasione discordiæ inter ipsum, & nobilem virum Raymundum de medullione ex certis causis exortæ, gentem non modicam de Civitate Carpentoraten. & Terris aliis, tàm Comitatus prædicti, quàm aliundè pro defensione bonorum eius, & iurium congregasset, præfatus nobilis erectus in superbiæ verticem, & extēdens ad illicita manus suas, & nostra, & eiusdem Ecclesiæ reverentiæ omnino postposita, quamplures Carpentoraten. & alios de ipsius gentis nomero existentes, temeritate nefaria capi fecit, & carceri mancipari, ipsosque bonis eorum, quæ secum habebant, ablatis, adhuc carceribus vinculis detineri dicitur mancipales, non sine multo nostræ, & Ecclesiæ prædictę contemptu, & gravi scandalo circumpositæ regionis. Cum itaque huiusmodi negotium specialiter insideat cordi nostro, & de nostræ circumspectionis indostria fiduciam geramus in Domino specialem, discretioni tuę per Apostolica scripta districtè præcipiendo mandamus, quatenus præfatum nobilem per te, vel per alium, seù alios monere, ac inducere studeas diligenter, vt sublato cuiuslibet dilectionis obstaculo, prædictos omnes taliter captos, & detentos reddere studeat pristinæ libertati, huiusmodi bonis sibi per ipsum, seù de mandato eius ablatis eisdem, eis integrè restitutis, dictum nobilem ad hoc si opus fuerit per excommunicationis in personam, & interdicti in terram ipsius sententias postposito appellationis obstaculo compellendo, sic te in præmissis efficaciter habiturus, quod nos perindè tuæ diligentiæ studium dignis in Domino laudibus comendemus. Quidquid autem super his feceris, nobis per tuas litteras harum seriem continentes, rescribere non postponas. Datum Anagniæ 12. Kalend. Iulii anno 9.

Regestum Pontificium.

Pag. 80. in 2. Tō. Reg. 115. Anno Christi 1260. Alex. IV. an. 6.

Idem Wadin.

COnfirmat concessionem factam Monasterij Sancti Ioannis de Longano. Reg. Vatic. ep. 24.

Abbatissæ, & Conventui Monialium inclosarum Monasterii Sanctæ Catharinæ Ianuen. Ord. S. Damiani ad Roman. Eccl. nullomedio pertinentis.

Iustis petentium, &c. vsque complere. Dudum siquidem intellecto, quod Monasterium Sancti Ioannis de Logan. Ordinis Sancti Benedicti Albinganen. Diœcesis in spiritualibus, & temporalibus erat deformatum, &c. vide apud Aut. in fin. cit. pag. 81. sic habet.

Demum verò dilecto filio Magistro Raynaldo Canonico Theatino dedimus per alias literas nostras in virtute obedientiæ districtius in præceptis, vt illuc accederet, & non obstantibus huiusmodi, & aliis frivolis, & minus legitimis processibus Episcopi, & Archiepiscopi prætacto-

ctorum, aut constitutione de duobus dietis, &c. infrà ead. pag. in nomine Domini. Amen. in præsentiam mei Ioannis de Castro Notarii, & testium subscriptorum ad hæc specialiter vocatorum Magister Raynaldus Canonicus Theatin. executor Domini Papæ pronunciavit Monasterium Sancti Ioannis de Long. Ord. Sancti Benedicti Albinganen. Diœcesis, ita deformatum in spiritualibus, & temporalibus, quia non potest in suo Ordine reformari, & authoritate Apostolica adiudicavit illud cum suis iuribus, & pertinentiis, appendiciis, ornamentis, & rationibus suis Dominæ Abbatissæ, & Monialibus Sanctæ Catharinæ de Loculo Ianuen. Ord. S. Damiani ad Romanam Ecclesiam nullo modo pertinentis, &c. *apud Ant. fol. 81. in fine Actum in dicto Monasterio S. Jo. de Logan.* præsentibus testibus D. Episc. Albingan. Archipresbitero de Toratio, &c. Anno Domin. Nativitatis 1259. inditione 2. die 4. Decembris. Dat. Ananiæ 6. Idus Febr. an. 6.

Innocentius Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filijs Universitati Civitatis Theatina salutem, & Apostolicam benedictionem. Habet Venerabilis Fratris nostri Bartholomei Episcopi Theatini, gravis ad nos prolata conquestio, quod Franciscus de Turre Civis Theatinus, Vassallus Ecclesia Theatina, qui ab olim fidelitatis nexu, & reverentia filialis prorsus oblitus, bona memoria Gulielmum Episcopum Theatinum pradecessorem ipsius Bartholomei, pluribus annis de Civitate Theatina eidem Ecclesia in spiritualibus, & temporalibus pleno iure subiecta, exulare coegit, ac bona, & iura ipsius Ecclesia nequiter diripuit, & pro magna parte distraxit, multis etiam, tam Clericis, quam laicis eiusdem Ecclesia fidelibus, & Vassallis crudeliter interemptis, quique suis culpis, & demeritis exigentibus, per dictum Gulielmum Episcopum de haresi condemnatus, & per dilectum Filium Franciscum de Messina Ordinis Fratrum Pradicatorum Inquisitorem haretica pravitatis, etiam authoritate Apostolica, velut hareticus publice denunciatus est de praedictis, & aliis detestandis excessibus per eum commissis, nulla panitudine ductus, sed in obstinata nequitia perseverans, Civitatem ipsam, quam in personis, & bonis ipsius tirannica feritate miserabiliter dudum oppressit, conatus est, & machinatur quotidie, una cum nonnullis viris pestiferis suis, in hac parte complicibus, armata manu violenter, intrare, aspirans more solito ad totalem destructionem eorundem Civitatis, Episcopi, ac Ecclesia, & aliorum fidelium eorundem. Nos igitur, qui prafatos Episcopum, & Ecclesiam, paterna dilectione prosequimur, talia non immerito execrantes, Universitatem vestram rogamus, & hortamur attente, vobis nihilominus in vestrorum remissionem peccaminum, per Apostolica scripta mandantes, quatenus proinde attendentes, quod favor, qui eiusdem Episcopi, & Ecclesia in hac parte impenditur, etiam vestris commodis applicatur, prafatis Episcopo, & Ecclesia, suisque Officialibus, adversus prasumptores huiusmodi prabeatis in pramissis tamquam devotionis filij, ob nostram, & Apostolica Sedis reverentiam, consilium, auxilium, & favorem, ita quod ijdem Episcopus, & Ecclesia, vestris in hac parte suffultis prasidijs, pravorum incursus non metuant, nosque devotionem vestram possimus in domino merito commendari. Datum Avenioni Kal. Ianuarij Pontificatus nostri anno V.

Così letta, e trascritta da me nell'Archivio dell'Arcivescovato di Chieti.



La

La ſeguente Bolla, ſi conſerva nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, viſta, & eſemplata da me, come anco da Bartolomeo Chioccarello; e così regiſtrata da Fr. Dioniſio de Occillis, nella Cronica del Regno, che dopò ſi è letta, e data in ſtampa dal ſuo Traduttore Valle p. 2. f. 119. differentemente

In Dei filio ſibi cariſſimis Fratribus Philippo de Theate, Sacræ Theologiæ Magiſtro, Priori, Provinciali Regni Siciliæ, cæteriſque eiuſdem Provinciæ, Ordinis Prædicatorum, Fr. Helias Fratrum eiuſdem Ordinis Magiſter, ſalutem, & ſpiritus vnitatem.

LIcèt per felicis memoriæ Dom. Dom. Vrban. Divina Providentia Papam V. odore mirifico redolentia virginei corporis oſſa Doctoris eximij Sancti Thomæ, noſtro fuerint Conventuī Tuloſano collata, Divina nobis favente elementia, quæ in ſancto ſuo taliter ibidem aſpicitur miraculis glorioſa, vt ipſum locum ad gloriam Sancti ſui æternaliter electum, haud dubio teneat, plebs fidelis. Attamen diligenter inſpectis ipſius Sancti, propoſito veſtræ ad ipſum innatæ devotionis affectu, matris gratiæ, gratitudinis debito, ſperaoteſque redivivis miraculorum gaudiis partes originis propriæ reſlorere, & de ſua contriſtatos abſentia, ſingularis conſolarioois remedio relevare, de voluntate pariter, & aſſenſu Diffinitorum Capituli Generalis celebrati Toloſæ anno Domini 1372. in feſto Pentecoſtes 16. Maij, nec non Prioris Conventus Toloſani, & ipſius Conventus, vnanimi, & concordi, verum os veri brachii, de nodo ad nodum integrum Doctoris munifici Saocti Thomæ, per fideles, & dilectos filios Fratres Franciſcum de Vigiliis Diffinitorem dicti Capituli, & Nicolaum de Penois Sacræ Theologiæ Magiſtrum de Provincia Regni prædicti, Vobis gaudenti, & benevolo tranſmittimus animo, colloeandum per vos Provincialem, & ipſos Deferentes in Conventu Sancti Dominici de Neap. Ordinis noſtri, perpetuis ibi temporibus conſervandū. Vos itaque tanti doni ſolatio exultantes, ipſum honore debito veneremini, & ordinetis, vt Deus ipſe laudes, Sanctus gloriam recipiant, & vos ipſi Dei, & ordinis mei gratiam, & hominum aliorum famam, & nomen bonum reporteris exinde, in cuius rei teſtimonium, ſigillum mei officii duxi præſentibus apponendum. Datum Toloſæ anno quo ſupra Die 28. Maij Decimæ Inditionis, Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & Domini noſtri, Domini Gregorii, Divina Providentia Papæ Vndecimi, Anno ſecundo, cum ſigillo pendenti de cera cidrina, & rubea.

IN Chriſto ſibi cariſſimo Fratri Franciſco de Villamayoa Ordinis Minorum præclaro Sacræ Theologiæ Doctori, ac in Provincia Sancti Bernardini Miniſtro digniſſimo: Frater Fraociſcus Sanſon de Senis eiuſdem Ordinis, & facultatis profeſſor, ac totius Ordinis Minorum præfati Miniſter Generalis, & Seruus ſalutem, & pacem in Domino ſempiternam: Cum per aſſumptionem Reverendi in Chriſto Patris, & Dom. Dom. Franciſci de Ponteſture, olim Miniſtri dictæ Provinciæ Sancti Bernardini, ad Epiſcopatum Hoſtunenſem, in ipſa Provincia Miniſteriatus vacaret officium: Cuſtodes, Diſcreti, & Fratres pronominatæ Provinciæ, ad quos Miniſtri ſucceſſores ipſius Provinciæ pertinebat electio. Anno Dom. MCCCCLXXVIII. Die verò XX. Iunii in Conventu noſtro Campli, ad Provinciale Capitulum legitimè congregati ad ſonum Campanellæ, ſecundum noſtri Ordinis inſtituta, invocata Spiritus Sancti gratia, abſolutione percepta, & præmiſſis omoibus ad legitimam, & canonicam electionem pertinentibus ad electionis ſcrutinium procedentes, te in ſuum, & memoratæ Provinciæ elegerunt Miniſtrum, & Paſtorem, & in te vnanimiter, & concorditer direxerunt vota ſua, humiliterque petiverunt, & magna, precum inſtantia poſtularunt, vt electionem de te canonice factam, confirmare deberem; ego verò ad quem ex Generalatus officij debito ſpectat dicta confirmatio, congregato, quamplurimorum Sacræ Theologiæ Mag. cuſtodum diſcretorum, & proborum Patrum conſilia electionis formam, electi merita, atque cetera, quam in promiſ-

ſis

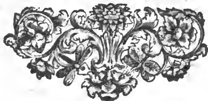
sis necessaria iudicavi diligenter inquirens, & examinans, canonicè vniversa electionè prædictam reperi esse canonice, & ritè factam. Quapropter attentis, & consideratis tuæ vitæ, sinceritate, doctrinæ, præstantia, religiosis, & laudabilibus moribus, honesta, & exempla conversatione, prudentia, circumspectione, maturo consilio, gravitate, iustitiæ, Religionis de Diuini cultus zelo, sollicitudine, atque rerum agendarum, longo vsu, & experientia, aptitudine ad regendum, & gubernandum, atque multiplicibus virtutum, gratiarum, & meritorum ornamentis, quibus te insigniter decoravit Altissimus, & quia in te Fratres direxerunt vota sua de prædictorum Patrum, & Fratrum consilio, & assensu electionem prædictam de te factam, tamquam ritè, & canonicè celebratam confirmando te dictæ Provinciæ Sancti Bernardini Instituti, & sic institutum per præsentes denuncio de tua diligentia, & sufficientia, atque laboribus vberes fructus expectantur; quo circa dilectioni tuæ ad meritum salutaris obedientiæ iniungo, vt prædictum Ministeriatus officium reverenter suscipias: Susceptumque diligenter sollicitè, & prudenter exequaris, iuxta multiplicem gratiam à Domino tibi datam: Cum gratiis, & libertatibus, exemptionibus, privilegijs immunitatibus, & prærogatiuis, quibus cæteri dictæ Provinciæ Ministri, vti, & gaudere consueverint. Addens insuper, & obsecrans te per aspersionem Sanguinis Domini Nostri Iesu Christi, & gloriosissima Stigmata Seraphici Patris Nostri Beati Francisci, vt in præfati cura regiminis ad bonum pacis, & caritatis, tàm mentis, quàm corporis, & observantiâ regularem in tibi subiectis omnibus solerter invigiles, atque foveas: Extirpes vitia, & fratres tibi commissos in omni sanctitate custodias, & conserves. Ipsi vero, omnes, & singuli Fratres, & Sorores dictæ Provinciæ nostri Ordinis, tàm præsentes, quàm futuri per eandem obedientiam, & sub pænis rebellionis, & alijs gravioribus, meo arbitrio reservatis, tibi tamquam eorum vero, & legitimo Ministro, Patri, & Pastori teneantur in omnibus, quam ad eorum Magistratus officium pertinere noscuntur, toto tempore tui officii firmiter, & sine contradictione parere, & obedire teneantur. Quos tibi, teque illis carius in Domino facio commendatos, & ut melius cõmodius, atq; efficacius prædictum Ministeriatus officium tibi iniunctum valeas exercere. Tenore præsentiũ mei Generalatus officii autoritate, meum Vicarium, & Commissarium cum plenitudine potestatis instituo. Dans tibi plenam, & liberam facultatem, & anthoritatem omnia, & singula in dicta Provincia agendi, statuendi, ordinandi, & prosequendi, & determinandi, quæ ego ipse mei officii auctoritate facere possem, si personaliter adessem, præter quam de Officialibus studiorum: habendo expressa pro sufficienter expressis. In quibus omnibus prædicti fratres, & Sorores per eandem observantiam, & sub eisdem pænis firmiter, & sine contradictione parere teneantur. Vale in Domino Iesu, & ora pro me. Datum in Conventu Campli Die XXIII. Iunii M.CCCC.LXXVIII.

Frater Franciscus Sanson Generalis Minorum confirmat, instituit, ac mandat, propria manu.

Visa, &c.

Aderat Sigillum pendens deperditum.

Reperitur in Archivo Conventus Sancti Francisci Conventualium Theatinæ Ciuitatis, penes Patrem Magistrum Franciscum Tomeum Theatinum.



Molt'

Molt'Illustre Signore.

Più favori mi fà V.S. con la sua lettera de' 23. del passato, mentre io vn tempo stesso mi si dà conoscere eccessivamente cortese, e mi dà à godere del suo affetto in vna forma da obligar molto, come appunto obligato mi sento io à V.S. non tanto per il dono, che hà fatto à me del suo libro, quanto per la notitia, che hà dato al mondo di quelle cose, che ne l'Ammirato l'hà toccate, nè io medesimo, che son della Casa, hò più sapute; E se così vivamente saprei Io rappresentare à V.S. la stima, che faccio di questi suoi favori, com'ella esprime à me i sentimenti della bontà, e gentilezza, da cui viene accompagnato il valor suo, stimarei di poter compensare in parte quel molto, ch'io le devo: mà per grandi, ch'io renda à V.S. le gratie, conoscendomi assai più tenuto alla corrispondenza dell'opere, qui resto con prontezza particolare di servirla. E prego intanto il Sig. Dio, che la prosperi. Roma 2. Maggio 1655.

Di V.S.

Affettionatiss. per servirla sempre

Francesco Cardinal de gli Albizzi.

Sig. Nicolò Toppi, Napoli.

Dal Libro, che V.S. hà voluto inviarmi, prendo così chiaro argomento della qualità de' suoi virtuosi talenti, che me ne nasce non ordinario motivo di stima verso la sua Persona: e dall'amorevol sentimento, con che riguarda le cose della mia Famiglia, ne resta vivamente eccitata in me vn'affettuosa volontà verso di lei. Haverà V.S. buon rincontro dell'vna, e dell'altra sempre, che mi porgerà occasioni d'impiegarmi per suo servitio, mentr'io ringratiandola intanto, me gli offero di cuore, e le prego da Dio ogni bene. Roma 15. Maggio 1655.

Di V.S.

Affettionatissimo di cuore

Ottavio Cardinal Acquaviva.

Sig. Nicolò Toppi: Napoli.

Illustre Signore.

Essendomi noto il valore di V.S per le opere, che l'han fatto risplendere, deve però ella credere, ch'appresso di me sia in grado di stima singolare, la qual mi fà desiderar sommamente di haver la terza parte delle medesime, non essendomi ancora capitata, non potendo Io intanto, che ringratiarla infinitamente della cortese essibitione, che me ne fà, colla quale mi hà vivamente obligato; onde vorrei haver occasione di dimostrarmele tale in cose di suo servitio maggiore. Con prima congiuntura di Marinaro confidente, mandarò anch'Io à V.S. coll'opera del Signor Tutini, che lei desidera, anche il piccolo volume delle mie Dissertationi, che mi honorarò, che sia posto nella sua libraria, e le sarà ricapitato dal Sig. Gioseppe Valletta mio Agente. Nel resto il trasporto della mia libraria à S. Angelo à Nido, al qual luogo penso di lasciarla, non succederà, se non dopo la morte mia, e di Monsignor Arcivescovo mio Nipote, che secondo la mia intentione, doverà anche goderla. E con ciò il Sig. la prosperi à misura del suo merito. Roma 21. Ottobre 1673.

Al servitio di V. S. sempre.

Francesco Maria Cardinal Brancacci.

Signor Nicolò Toppi. Napoli.

RE-

REGISTRI REGIJ,

E DE' DIVERSI PRENCIPI SECOLARI IN REGNO;

& Ministri Supremi della Regia Camera.

In Registro Regis Caroli Primi, signato 1269. lit. S. fol. 129. à ter. Ex Archivo Regiæ Siclæ.



Arolus, &c. Secretis Apuliæ, &c. Fidelitati vestræ firmiter, & districtè præcipiendo mandamus, quatenus de pecunia Curiæ nostræ, quæ est, vel erit per manus vestras, Fratri Iacobo Theatino, Ordinis Fratrum Prędicatorum, Inquisitori hæreticæ pravitatis in Iustitiariatu Terræ Bari, & Capitanatæ à Sancta Romana Ecclesia constituto, vel eius certo Nuotio, ad requisitionem suam pro expensis suis, & vnius alterius Fratris Socii sui, & vnius Notarij, trium aliarum personarum, & equorum suorum, pro mensibus Madii, Iunii, Iulii, & Augusti præsentis XIII. Indirione, qui habent dies centum viginti, & tres, ad rationem de Augustali vno, pro quolibet ipsorum dierum, vncias auri triginta, tarenos viginti duos, & grana decem generalis ponderis, sine difficultate qualibet, sub pœna dupli ipsius quantitatis pecuniæ, vti principio videlicet dicti Mensis Madii exhibere debeatis, non obstante aliquo alio mandato nostro huic contrario, per quod exequutio præsentis mandati nostri impediri possit, vel retardari, de hiis verò, quæ proinde exhibueritis recipientis idoneam apodixam, cessantes ne defectu expensarum huiusmodi, tam pium, & laudabile negotium, quod per ministerium eiusdem Fratris geritur, impediri valeat, vel differri, quia præter indignationem nostri culminis, quam propterea si in exhibendis eisdem expensis moram aliquam commiseritis, vel defectum incurretis, pœnam dupli ipsius quantitatis pecuniæ de vestro proprio exigi procul dubio, nostra curia demandabit. Datum Neapoli XVIII. Aprilis XIII. Indit.

Item scriptum est eisdem Secretis in forma prædicta, quòd ad requisitionem Fratris Simeonis de Benevento, Ordinis Fratrum Prædicatorum Inquisitoris hæreticæ pravitatis in Iustitiariatu Basilicatæ, & Terræ Hydronti à Sancta Romana Ecclesia constituti, eidem Fratri Simeoni, vel eius certo Nuntio exhibere debeant vncias auri triginta, tarenos viginti duos, & grana decem generalis ponderis, &c. vt supra.

In Registro Caroli Regis Secundi sign. 1305. littera F. fol 28.

Scriptum est Francisco de Lecto Militi Iustitiario Principatus fideli suo, &c.

In Registro Regis Caroli Secundi, signato 1307. lit. B. fol. 217. à ter.

SCriptum est Religioso Viro Fratri Roberto de Sancto Valentino, Inquisitori in Regno Siciliæ post salutem. Olim Religioso viro Fratri Benedicto Prędecessori tuo in eiusdem Inquisitionis officio, post salutem: scripsisse dicimus in hæc verba. Relatione veridica nuper accepimus, quòd te ex officio tuo contra hæreticæ pravitatis infectos inquirente, Petrus de Buclanico, ipsius Castri Archipresbiter, de pluribus articulis contra fidem catholicam inventus est labefactus, cumque satis expediat in contemptam Religionis vindictam, ad reprimendum in tam damnabile exemplū hæreticæ pravitatis, te satis insurgere viribus ad celerem punitionē, tàm enormi criminis, fideli rati tuæ mandamus, quatenus statim receptis præsentibus sic omni specie corruptionis procul eiecta, in præmissis contra dictum Archipresbyterum tàm fideliter prosequaris processum, quod inde Deo placens, honori ordinis tui deservias, & apud nos, qui dicti negocii plenam habemus notitiam, dignas tibi laudes valeas vendicare. Datum apud Monasterium Regalis Vallis die X. Martii IV. indirione. Novitet autem habet facta nobis assertio, quòd memoratus Archipresbyter ad vomitum rediens in eiusdem hæreticæ

pravitatis laqueum est relapsus, quod si veritate fulcitur de santa profecto obstinatione turbati, devotionem tuam attenta exhortatione requirimus, vt tàm ex processus dicti prædecessoris tui contra dictum Archipresbyterum ab olim habiti, quàm habendi per te, vt cupimus denuo contra eum meritis sive indagine in præmissis sic tuæ disciplinæ virga in dictum Archipresbyterum proinde deserviat asperè, vt impunitate non gaudeat hostis fidei orthodoxæ, tuque propterea dignis apud Deum, & nos laudibus attollaris. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem Logothetam, & Prothonotarium Regni Siciliæ, Anno Domini MCCCVII. Die vltimo Augusti VI. Inditione, Regnorum nostrorum, Anno XXIV.

In Registro Regis Caroli Primi sign. 1278. lit. C. fol. 181. à ter.

Scriptum est vniversis Vicarijs, Capitaneis, Institiariis, Castellanis, & eorum Vicariis, Magistris Iuratis, Baiulis, & Iudicibus viarum, & Terrarum Custodibus, Contestabilis, & aliis Officialibus quibuscumque, per Regnum Siciliæ constitutis, &c. Cum Frater Bartholomeus de Aquila, ordinis Fratrum Prædicatorum Inquisitor hæreticæ pravitatis in Regno Siciliæ à Sancta Sede Apostolica deputatus sit, per Regnum ipsum accessurus ad prædictum sibi cõmissum officium exercendum, fidelitati vestræ præcipimus, quatenùs eidem Inquisitori pro se, & sociis, ac familiaribus suis, de securo conductu, cum ab eo fueritis requisiti, libenter, & liberaliter providere curetis, ità quod in hoc Dei negotium, sine impedimento aliquo exequatur. Datum Neapoli XXVIII. Ianuarii.

Scriptum est Iustitiariis, Capitaneis, Secretis, & aliis Officialibus per Regnum Siciliæ constitutis, præsentibus, & futuris, &c. Cum sicut Religiosus vir frater Bartholomeus de Aquila Ordinis Prædicatorum Inquisitor hæreticæ pravitatis in Regno Siciliæ exposuit coram nobis nonnulli hæretica pravitate respersi, & de hoc publicè infamari, ac per Officiales nostros de ipsius fratris propter hoc capti mandato, adeo se contumaces exhibeant, quod de plano, nec suum velint confiteri errorem, nec manifestare alios infectos huiusmodi pravitate, fidelitati vestræ præcipimus, quatenus ad requisitionem dicti Fratris, omnes tales de ipso crimine propterea infamatoa, quod ab ijs veritas elici valeat, exponi tormentis, seù quæstionibus faciatis, ac impendatis dicto Fratri super hoc omne auxilium, quod poteritis, & favorem, ita quòd in hoc Dei negotio nihil de contingentibus omictatur. Datum, vt sopra.

Scriptum est Iustitiariis Aprutii, & Capitaneis Aquilæ, præsentibus, & futuris, &c. Hæreticorũ dogma perversum, & ipsos hæreticos, qui vineam Domini . . . . . pravis, atque perversis scindere non verentur, extirpare totaliter cupientes, fidelitati vestræ, sub pæna gratiæ nostræ districtè præcipimus, quatenus Fratri Bartholomeo de Aquila Ordinis Fratrum Prædicatorum Inquisitori hæreticæ pravitatis in Regno Siciliæ auctoritate . . . . . . ad extirpandos hæreticos, & hæretica labe respersos, àd eius requisitionem, quando, & quantum sibi videbitur, ferventer, & sollicitè . . . . . . eiusque sententias, quas in hæreticos credentes fautores, defensores, & receptatores eorum, vel bona ipsorum . . . . qualibet executione studeatis demandare. Taliter ergo mandatum nostrum in hac parte exequĩ procuretis . . . . & indagine nostri culminis non incurratis, scientes, quod Maiestatem nostram contra vos graviter provocabitis . . . . . . & pænam, quam idem Frater Bartolomeus per hoc vobis duxerit imponendam à vobis de bonis vestris . . . . . Datum, vt supra.

Aliud Diploma reperitur ad favorem prædicti Bartholomei Inquisitoris. Sub dat. Neap. die XXX. Ianuarii.

Que-

Queste quattro Scritture originali, si ritrovano in poter dell'Autore, nella forma, che sieguano.

Ferdinandus Dei Gratia Rex Siciliæ, Hierusalem, & Hungariæ. In veritatis testimoniū, & procautelā Vniversitatis, & hominum Fidelissimæ Civitatis Theatinæ, & Magnifici Viri Petri Marci de Giptiis, Iuris Utriusquè Doctoris dilecti Consiliarii nostri, ac Ambasciatoris Universitatis, & hominū prædictorum, præsentis Albarani tenore declaramus, quòd non obstante, quod terminus sex mensium incipiendo à die, quo realem, & corporalem possessionem Universitas, & homines prædicti adepti fuere Turris scilicet, ac Terræ, & Pōtis Piscariæ, cum Territoriis, ac iuribus, & pertinentiis suis omnibus, & Castri Vacri, & pheudorum, ac Territoriorum Sancti Georgii, Sancti Ioannis, & Sancti Jlarii pro medietate Vasviani, & Mirabelli, campo de Roma, & Castellarii dictæ Universitati, & hominibus per nos concessorum, de quibus, & eorum finibus particulariter, & distinctè, in nonnullis privilegiis inde factis seriosius continetur elapsus sit, ac transierit, infra quem debitum fidelitatis sacramētū, in nostris manibus præstare debebant, & debuerunt secundum cōtinentiam privilegiorum prædictorum, quod facere, & propter tot, & tantarum rerum, & temporum varietates guerrarum, ac bellorum discrimina adimplere minimè potuerunt. Nihilominus tenore, ac autoritate præsentis nostri Albarani, ex certa scientia nostra, & dominica potestate volumus haberi, ac reputari, & teneri eo casu modo, & forma, ac si per eos infra dictum tempus sex mensium, dictum ligium, & homaginm præstitum fuisset profectò, & omninò decernimus, quod Universitas, & homines prædicti, aut per dictum Petrū Marchum de Giptiis, aut per alios, quos voluerunt cum legitimo mandato in futurum ex nunc in antea, & quandocumque prædicto Petro Marcho melius visum fuerit, & pro eorum, & ipsius libito voluntatis possint, & valeant, ac possit, & valeat dictum fidelitatis debitū iuramentum præstare in nostris manibus, ita quod nullum ex lapsu, & per lapsum dictorum sex mensium, infra quos nequaquam dictum fidelitatis sacramentum præstiterunt in privilegiis ipsis continetur præfatis hominibus, & Vniversitati præiudicium aliquod generetur, & nec eisdem quovismodo habeat, damnū aliquod, aut præiudicium generare de, & circa, vel super concessionibus, donationibus, aut impetrationibus Terrarum, Castrorum, pheudorum, & Territoriorum prædictorum in proprietate, vel possessione iuribus, rationibus, & pertinentiis suis omnibus, quas concessiones donationes impetrationes, ac privilegia, & literas inde factas, his non obstantibus volumus in suo plenissimo robore, ac firmitatę permanere, & ita de immutabili proposito nostræ mentis firmiter, & inconcussè procedit. Et sic tenore præsentis nostri Albarani fieri decernimus, ex certā nostra scientia, & dominica potestate volumus, & expresse iubemus. Promittentesque præsentis tenore Vniversitati, & hominibus antedictis ex scientia certa nostra sub nostri bona fide, & verbo Regis, quod omnia contenta, in privilegiis, & literis prædictarum concessionum omni futuro tempore habere grata, ac rata, ipsa observare, & observari facere. Nec possessiones per Vniversitatem ipsam acquisitas quarumcumque prædictarum Terrarum, Castrorum, pheudorum, & Territoriorum prædictorum per nos concessorum à vobis auferre, nec auferri facere quouismodo: quinimò, & dictam Vniversitatem in earum possessionibus, & tenuta perpetuo conservare, ac conservari facere omnimode faciemus, & ad omnem ipsorum requisitionem expediri mandabimus de huiusmodi declaratione, ac gratia, privilegia, & literas opportunas. Et ex nunc, prout ex tunc, & ex tunc, prout ex nunc huius præsentis albarani tenore scienter, & expressè mandamus quibusvis nostris Secretariis, quatenus ad omnem requisitionem Vniversitatis, & hominum prædictorum, aut dicti Petri Marchi de Giptiis Ambasciatoris ad hoc, vel Sindici expediant, & faciant priuilegia, & litteras opportunas debitas, & necessarias, nullo alio a nobis expectato mandato, quā præsenti in cuius rei testimonium præsens Albaranum fieri iussimus parvo sigillo nostro in pede munitum. Datum in Castello novo Civitatis nostræ Neapolis die vigesimo, quinto mensis Aprilis Decimæ indictionis, Anno a Nativitate Domini millesimo, quadringentesimo sexagesimo secundo.

Rex Ferdinandus.

A. de Aversa.

Adest Sigillum.

Magnificis viris Vniuersitati, & hominibus fidelissimæ Ciuitatis nostræ Theatinæ fidelibus nostris dilectissimis.

Rex Siciliæ, &c.

MAgnifici Viri fideles dilectissimi, havemo receputa vostra lettera l'ultimo del passato ad nui scripta per li fatti de Francavilla, ala quale delibetando respondere particularemente farrimo principio dala repetitione, che vui facite de li affanni sostenuti per nostro stato, li quali affirmamo esser multo maiori, che vui non dicite, ne anche per lettera referire potessete, perche quelli sono stati tanti, & tali, che degnamente exprimere non se poteriano, li quali se credessete vui hauerle in memoria meglio de nui certemente sarressevo in errore, perche reputamo, & confessamo, mediãte la costantia, fideltà, animosità, e tollerantia di quessa nostra Città, essere pervenuti ad questo felice esser, & statu. In lo quale al presẽte simo. Si che de le fame, vexatione, perdenze, morte, e tribulationi, le quali non solamẽte patienter, ma voluntariamente hauete incorse, & voluto sostenere, cognoscemo, & affirmamo esser nato el relevamento del stato nostro, & obtentione de questo reame, dele quale cose non diminutione dela vostra liberta, ma augmento, dignissimi varii premii sperare dovete, & però in questa parte non posimo noi reprendereue alquanto, che in tale opinione sete per alcuno respetto deuenuti, noi imperò, che ne teneresca tale vostro parlare, perche con nui possite parlare liberamente, & scriverene omne vestra occurrentia con securita. Er per noi passar questa partita breuemente repetendo alcune cose ad cio per quelle comprendiate, che non voluntà de offender vui, ne altri nostri subditi, ma necessità de aconzare le nostre cose, che per la guerra erano in tanta mala conditione, fuimo constretti ad multe cose, che a vui altri pareno forsi non essere ad proposito del nostro stato, ma benedicto sia Dio Nostro Signore, le nostre cose sono ad bono, e felice staro, che potremo stare securi nui, e voi nostri subditi de omne oppressione, & violentia, & vui che intendete quello che bisogna, credemo comprendete bene questo, & che non vi bisogna per cosa alcuna passata stare di mala voglia. Certificandoue, che postposta omne altra quantũque vrgente, & principale cosa, nui principalmente intendemo provedere al fatto de quessa nostra Cità, Et poi per la divina gratia ne have concesso el modo de posser demostrare a li partiali nostri lo nostro animo verso loro ad cioche meglio lo intendiate, volimo che tornato sarà el Reverendo Episcopo vostro, al quale più di so hauimo data licentia de tornarsene, & scripto se ne debia venire, che de continente ne debiate mandar ipso con quelli altri Citadini, che à voi pareranno, li quali mandarete ad pieno informati de omne vestro parere onore, desiderio, & voluntà, ad cio, che per loro, & con loro insieme possamo cunferire, & far intendere omne cosa, che bisogna per toglierve omne dubio dalo vostro animo. Concludendo, che per nui non altri modi se teneranno per lo bono quieto, & libero essere, e stato vostro, che per la nostra propria salure. Eedi cio postponete omne altra gelosia, suspicione, e timore, che incorrere poressete, perche havimo Ciuita de Theti, & haver dovemo in quello gradu extimatione, e fede, che Nap. propria, & questo cosi esser la experientia coridiana lo demonstrarà à vui, & a tutto il mondo. Datũ in Castro Civitatis nostræ Licij die xxi. Decemb. MCCCCLXIII.

Rex Ferdinandus.

A. de Auersa

Adest Sigillum

Ma-

Magnificis, & Nobilibus Viris Vniversitati, & hominibus Fidelissimæ Civitatis Theatinæ fidelibus nostris dilectissimis.

Rex Siciliæ, &c.

MAgnifici Viri nobis fidelissimis. Essendo venuto in notitia de nostro Maiestà, che principaliter con le virtù, e magnanimità del nostro Spettabile Vicerè, vostre, & delli altri nostri fideli, lo Castello de Spoltoro, de Muscufo, e de Môte Siluano, siano redutti ad nostra obedientia, & fidelitate, & recordandone, che tra le altre concessioni, & donationi per nui ad vui facti ve hauimo concesso, & donato le dicte Castelle, & licet nui simo più che certi per lo ditto nostro Magnifico Vicerè vi sia donata la reale, & corporale possessione de le Castelle antedicte. Niente de meno non havendo vui presa la dicta possessione, scrivemo al dicto nostro Vicerè in bona forma. Al quale piaccia consignare, & assignareve omninò la dicta corporale, & reale possessione de le Castelle predicte, declarandove, che nostra vera, & immutabile intentione, & fermissimo proposito de nostra mente, è stato, & è oge fermo più che mai, che quessa nostra Fidelissima Città debia consequire con veri effetti tutte concessione, imunità, Terre, Castelle, e tutte altre cose, & gratie, che per nostra Maiestà ve sono state concesse, sperando co lo aiutorio de lo Altissimo Dio, auuta la final vittoria de tutti i nostri inimici, & reducto tutto questo Regno ad nostra obediētia, & fidelità, receperrite da nui assai maiuri beneficii, & gratie de quelle ve havemo ia concesse, & veramente allora conoscerite vui havere servito Signore, & Rè gratissimo, & zio ve ne donate bona volontà. Delli nostri felici, e prosperi successi, & nove de quà, per lo nostro fidele, & amato Consigliere Misser Pietro Marco de Gipzo, ne sarrite plenamente auuisati, ma ad vostra maiore consolatione ve auuisamo, che lo Illustre Duca de Sora a le diece per so legitimo Procuratore fè, e prestò sacramento di fidelità in nostre mani, e presto ve farimo sentite de le altre prospere, & felice nove, che multo alle vostre mente serranno grate. Datum in Castello nostro novo Civitatis Neapolis XII. Maii MCCCCLXIII.

Rex Ferdinandus.

A. de Aversa.

Adest Sigillum,

Magnificis Camerario, Consilio, & Ciuitati Theatinę in Christo nobis filijs.

Sancti Pancratij, Sanctæ Ecclesiæ Præsbyter Card.) Theatinus.

MAg. Viri in Christo nobis filij dilecti, Per lettere di quel Ven. Capitolo havemo inteso l'ordine venuto da Sua Excellentia, perche si faccia l'annotamento dell'argentaria di nostra Chiesa, sicome generalmente si fà per l'altre del Regno, il desiderio nostro saria di poter consolarvi, & se provisione alcuna si farà circa questo, non mancaremo di far le opere necessarie, perche le cose di nostra Chiesa siano aiutate, sicome da Ioan Berardino familiar nostro exhibitor di questa alle S. V. sarà riferito, & sperando di esser presto con esse, le salutamo, & benedicemo. Data in Roma à di xv. di Settembre 1537.

Vester Io: Petrus.
Cardinalis Theatin.

Ex

Ex Reg. litterarum Regiarum 13. an. 1590. ad 1601. adservato in Magno, Reg. Cam. Archivo.

Spettable Conde de Monteleon del Consejo del Rey Nuestro Señor, y su Scrivano de taçion en este Reyno, pareciò nos ser muy gran servicio de Dios, y de Su Alteza entender e nel aumento, y conservaçion de la Republica desta su Ciudad, y Reyno, y por quanto vna de las cosas, con que mas nos tenemos, se sirve es e nel govierno, y buen regimento de a quella la qual sin las sciençias divinas, y humanas comodamente exercer no se puede, y fuese mu y necessaria, que a quellas cosas que por natura alcanzar no podemos por exercitio del animo, mediante alguna dottrina lo alcançemos por ende acordamos con los deste Real Cõsejo, que enel estudio real desta Ciudad las dichas scientias se leyesen, para lo qual fueron escogidos los infrascrittos Dottores, como mas abiles, y sufficientes para el dichio exercitio, y por que es mucha razon que de tan laudable trabajo sicuten algun premio por nos cõ los del dicho real consejo les fue assentado a eada qual a la razon de suja specificada el salario que tenia de hauer, Por tanto dareis orden al Mag. Mess. Martin Torrelles del mismo Consejo, e reg. la Thesoraria general, para que paghe en sin deste mes, en que andamos, lo que a cada qual le cabera començando sus assientos en los libros de vuestro officio, donde el dia de Sant Lucas primo passato adelante, y asi los fareys la quenta es a saber.

A Mess. Bernardino Santoro de Matera por leer la lecion de mañana in iure Canonico a razon por año de sessanta duc. 60.

A Miss. Leone Foller de Santo Severino por leer la leçion de la tarde in iure civili a razon por año de sesanta duc. 60.

A Miss. Gaspar de Leo de Traetto por leer la primera leçion de la Instituta a razon por año de duc. 10.

A Miss. Sebastian Barnaba de Aversa por leer la leçion segunda de la Instituta por año de diez duc. 10.

A Miss. Clemente Gattula de Gaeta por leer la leçion de prattica de Medicina a razon por año di cinquenta duc. 50.

A Miss. Io: Battista de la Bella por leer leçion de Theorica de Medicina a razon por año de cinquenta duc. 50.

A Miss. Thomas Rocca de Venafro por leer otra leçion de Theorica de Medicina a razon por año di cinquenta duc. 50.

A Miss. Petro de Afeltro de Napoli por leer la Phisica a razon por año de cinquenta doc. 50.

A Miss. Cola Santilo, por leer la leçion del anima a razon por año de 50. duc. 50.

A Miss. Iuan Lopes por leer la leçion de la Metafisica a razon por año de quarenta duc. 40.

A Miss. Gaspar Caniz por leer la leçion de Theologia a razon por año de treinta duc. 30.

A Miss. Iuan Baraballe por leer la leçion de la logica a razon por año de treinta duc. 30.

A Miss. Iuan Musesilo por leer en Poesia a razon por año de quarenta duc. 40.

Al Mag. Treyano Carlon Rettor de lo studio a razon de quinze duc. por año. 15.

Datum in Castello novo Neap. 24. Decembris 1507.

El Conde Lugartenente general. V. Lonc Regens, reg. in mand. 1. fol. 42. Torquemada.

Spettabile Conte de Monteleone, & Reverendo Priore di Barletta Scrivano di Ratione in solidum de la Cesarea Cattolica Maestà del Rè, & Regina nostri Signori in questo Regno, e de loro Consiglio. à noi è stato riferito, che li docati trecento de la somma de 900. per anno, che si pagavano allo studio di questa Città, non bastano per vna terza del presente anno, come la paga della detta terza, ascende alla summa di docati 354. lo quale augumento si causa per l'adiuntione fatta al Magnifico M. Antonino Capece, & ad altri Dottori per lo salatio delle lettioni, che leggono più di quelli, ch'era solito pagarsi per le dette lettioni, che altrimente non volevano leggere, & parendone bene, acciò, che le dette lettioni non dovessero mancare al detto studio, vi dicemo, che facciate pagare dal Magnifico Simon Ruyz Reg. la Tesoreria generale, come Sustituto del Mag. Miss. Luise Sances Thesoriere generale de loro Maestà, e del medesimo Cõsiglio li detti doc. 354. correti per la prima terza del presente anno alli Lettori, Officiali, & persone dello studio à loro douuti alli 15. di Gennaro prossimo passato à ciascuno di essi la rata contingente, secondo la lista ve n'è stata trasmessa dal Reu. Cappellano Maggiore, giusta l'ordine dato in Castello novo di Napoli 13. Marzo 1520. Don Ramon de Cardona. Vidit Montaltus Reg. Vidit de Colle Reg. Vidit Loffredus Reg. In mandat. 12. f. 266.

Spet-

Spettabile Conte di Montelenne, & Reverendo Priore di Barletta Scrivano di Ratione in solidú de la Cesarea, e Cattolica Maestà del Rè, & Regina nostri Signori in questo Regno, e del loro Consiglio, à noi è stato riferito, che li docati 300. della somma di docati 900. per anno, che si pagano allo Studio di questa Città, non bastano per vna prima paga del detto studio finita a 12. di Genoaro del presente anno, anzi la paga di detta terza, ascende alla summa di doc. 388. 2. 13. ÷ cor. lo quale augumento si causa per l'adiuotione fatta al Mag. Dot. Antonio de Venafro, & altri Dottori per lo salario delle lettioni, che leggono più di quello, ch'era solito pagarsi per le dette lettioni, che altrimenti non volevono leggere, & parendone bene, aceiò le lettioni non havessero mancate al detto studio, vi dicemo, che faciate pagare dal Mag. Simon Ruyz Reg. la Reg. Generale Thesoreria, come Sustituto del Mag. Miss. Luise Sances Tesor. generale di loro Maestà, e del medesimo Cōseglio li detti duc. 388. 2. 13 ÷ per la detta paga del presente anno alli Lettori, Officiali, e persone del studio à ciascuno di essi la rata contingente, secondo la lista ve n'è stata trasmessa dal Reverendo Cappellano Maggiore, giosta l'ordine solito. Datum in Castello novo Neap. 23. Ian. 1521. D. Ramon de Cardona. Vidit Montaltus Reg. Vidit de Colle Reg. Io mandatorum 13. f. 273.

Ex Vol. intit. Privilegiorum Primo Principis Salerni, anno 1525. fol. 23. adservato in Magno Regiæ Cameræ Archivo, sic legitur.

DOn Ferdinandus Sanseverinos de Aragonia, Princeps Salerni, &c, Mag. & præclarissimo Augustino Nipho de Medicis Suessano, nostro carissimo. Magnus ille Alexander, vt Aristotilem, multique alii Principes, & Domini pænes se viros Philosophos, & dignissimos retinerent, non solum donis quotidianis illos ditarunt, verum etiam propriam dominandi facultatem contuleruot, ut tàm præclaræ virtutis posteris maneres exemplo, & licet nos, quo ad vires, seu potios in voluntate prædictis æquiparari possumus, & Vos dictus Augustinus, nostris temporibus, alter Aristotiles possiris nominari, nostrique inteori sit tantum Virom penès nos retinere, & si ot merita vestra requirunt, tamen pro posse, vos aliquali gratitudine prosequi, tenore præsentium, deque certa nostra scientia, nostri proprii motu instintu, ac ex mera liberalitate, & gratia speciali damus, & gratiosè elargimur vobis dicto Magnifico Augustino, vita vestra durante dumtaxat, ducatos bisceotum de caroleois argenti, anno quolibet in, & super iuribus, & introitibus dohanæ maioris fundici Civitatis nostræ Salerni, vobis solvendos à die datæ præsentium in antea, de primis pecuniis eiusdem dohanæ, videlicet de tertia in tertiam, non obstantibus quibusvis consignationibus per nos factis, seu fortè fiendis, cum quibusvis clausulis derogatoriis, etiam derogatoriis derogatoriarum, & etiam si pro nostro proprio vsu, & servitio concernerent, ita quòd vita vestra durante vt supra dohanerius, seu arrendator iurium dictæ dohanæ præsentium vigore dumtaxat, & absque alio nostro expresso mandato, seu ordinatione vobis, seu vestro legitimo procuratori solvere debeat prædictam annoam pensionem prædictorum ducatorum biscentum de tertia in tertiam, vt præfertur, investienses vos Magnificum Augustinum de dicta nostra concessione, vt moris est, quam investituram vim robur, & efficaciam veræ realis, & corporalis possessionis decernimus obtinere, ad habendū siquidem vti fruendum, & possidendum prædictam annuam pensionem, dicta vestra vita perdurante, vt præfertur, & de ea disponendum tamquam de re vestra propria, vt quilibet verus Dominus, & patronus de re sua propria facere, & disponere potest, & vales, & vt præmissa quam volumus sortiantur effectum, mandamus expressè quibusvis Officialibus, & signanter Dohanerio, seu Arrendatoribus prædictæ Dohanæ Salerni præsentibus, & successivè futuris, & aliis ad quos, seu quem præsentes pervenerint, & fuerint quomodolibet præsentatæ, quatenus forma præsentium per eos, & vnumquemque ipsorum diligenter attempta, illam vobis præfato Mag. Augustino, dicta vestra vita durante, teneant firmiter, & observent, omni dubio, contradictione, & impedimento cessantibus, & contrarium non faciant, pro quanto gratiam nostram charam habent, & pænam vnciarum quinquaginta cupiunt non subire, in cuius rei testimonium præsens privilegium, nostræ propriæ manus subscriptum, appentione que nostri magni sigilli roboratum scribi, & expediri iussimus. Neapoli 28. Septembris, anno à Natiuitate Domini, millesimo, quingentesimo vigesimo quinto. El Principe di Salerno.

Pompeus de Novella. Dominus Princeps mandavit mihi Bernardo Morera.

Ex Registro Principis Salerni, adservato in Magno Regiæ Cameræ Archivo, fol.46.

DOn Ferdinandus Sanseverinus de Aragonia Princeps, Salerni, Villæ formosæ, Dominus Eboris. Reverendo Domino Lucæ Gaurico Prothonotario Apostolico Sanctissimi Domini Nostri Papæ familiari nobis carissimo. Athenienses illi omnium bonarum artium inventores, & laudabilium exemplorum authores, Beroso astrologo ob divinas prædictiones, statuam, inaurata lingua posuere: nos quoque omnes huius ætatis Principes, si illorum laudatissimorum virorum exemplum sequi vellemus, quamplurimas huiusmodi statuas per orbem terrarum tibi omnium Astrologorum facilè Principi ponere deberemus; sed alii de se videant, quod ad me vnum attinet, nunquam profectò efficiam, vt quaorum tibi debeã dissimulasse, aut conticuisse videar, ac ne planè commemorem quemadmodum per hos quinque proximè præteritos annos, ab ineunta adolescentia mea, nullum in Italia, neque per te, neque per discipulos tuos pronosticon factum sit, in quo non honorificentissimè de me mentio facta fuerit; nuper quoq: impressos Venetiis tuos de tabulis directionum libros vidimus, vbi felicissimum natalis nostri diem, atque ipsam quamprimum in lucem editus fui horam sic celebrasti, vt cunctis mortalibus qui divinam astrologiam discere volent quasi thema proposueris, ut tunc nostri nominis memoria mundo defutura videatur exitio terras cum dabit vna dies in singulos quoque annos nostri natalis, volumen ita revoluis, atque explicas, vt nihil in me boni, malive futurum sit, quod non tu verissime præmoneas, & promonendo, quod duriusculum est lenias, quod autem molliusculom est, iucundius iam cum venerit videri facias, quibus quidem immortalibus meritis tuis, & si nulla satis digna beneficia reddi a nobis possent; tamen vt aliquando aliquid, & nos de te promereri incipiamus: cum Marci Antonii de Riccardis Clerici Aversani, qui Rectoriam, seu beneficium Sanctorum Simeonis, & Georgii in oppido nostto Sancti Georgii obtinebat, mors nunciata nobis esset, constanterque diceretur in Gallia diem suum obiisse, & sic per eius obitum, seù per ipsius liberam resignationem, aut aliàs, quovis modo prædictum beneficium vacare, ad illam ipsam rectoriam, seù beneficium, quod ratione nostri iuris patronatus ad nostram præsentationem spectat, & pertinet quomodocumque vacaverit, & in præsens vacet, sivè per ipsius Marci Antonii vltimi possessoris obitum, sive vt antedictum est per liberam ipsius Marci Antonii resignationem factam, te ipsum, vt idoneum, ac sufficientem coram Reverendissimo Domino Archiepiscopo Salernitano, seu eius Vicario eligimus, nominamus, & præsentamus omni meliori modo, iure, & forma, quibus de iure melius possumus, & debemus, quam electionem, nominationem, & præsentationem ratam, & firmam haberi, ac teneri semper volumus, præsentium igitur literarum tenore Reverendissimum Dominum Archiepiscopum Salernitanum, seù eius Vicarium requirimus, & hortamur, vt velit hanc prædictam nostram electionem, nominationem, & præsentationem te ipsum admittere instituere, ac confirmare, & in dictæ Rectoriæ, seù beneficii corporalem, ac realem possessionem te, procuratoremve tuum inducere, ac quemlibet alium illicitum detemptorem amovere, ac de omnibus fructibus redditibus prouentibus iuribus, & obventionibus vniversis tibi procuratorive tuo integre responderi faciat: Gubernatori verò Iudici, & aliis Officialibos Terrarom nostrarum Sancti Severini, & Sancti Georgii præsentibus, & futuris, cuilibet ipsorum in solidum expressius hoc in mandatis damus quatenus postquam ad nostram, vt præsens præsentationem debitè institutus fueritis, te procuratoremve tuum in corporalem, realem, & actualem dictæ rectoriç, seù beneficii possessionem ponant, & inducant, positumque, & inductum protegant, manuteneant, & defendant, ac de omnibus fructibus, redditibus, proventibus iuribus, & obventionibus ad ipsam rectoriam, seù beneficium spectantibus, ac pertinentibus, rendentes pensionarios, parciarios, censuarios dictorum iurium, & reddituum debitores tibi, procuratorive tuo debitis temporibus integrè, & absque vlla diminutione responderi faciant: Renitentes, & inobedientes quoslibet per opportuna iuris remedia arcendo, & compellendo, & contrarius attemprare nullo modo præsumant. Datum Salerni die 16. Mensis Ianuarii anno saluris 1525. Il Prencipe di Salerno.

Pompeus de Novella vidit. Dominus Princeps mandavit mihi Bernardo Moreta.

Ex

Ex libro Consultationum R. C. adservato in Magno eiusdem Regiæ Cameræ Archivo.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore.

POst debitam commendationem. V. E. hà rimesso à questa Regia Camera viglietto scrittoli per l'Eccellente Motio Sorgente, Auuocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, del tenor segoente. Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio; poiche per esperienza se vede, che in questa Città, e Regno, vengono molti Forastieri non sudditi, anco à Sua Maestà à seminate i segreti di fare Alchimie, e sotto questo colore se fanno monete false, e si serveno di quelle, che ne esce, come metallo adulterato per argento falso nelli proprii vsi, ingaonando la gente, come per bonaventura si è scoverto nella Casa dell' Abbate Flochari, e fratelli, & Gio: Battista Viecedomini in Chiaia, & si bene si sape, che non è prohibita tale Alchimia, di raggione per il conseguente inconveniente della moneta falsa, & falsità de metallo, per la ruina di tante case, ethe haono voluto coo le spese esttaordinarie fatnose, & cuditia di accertare questo segreto, che come dicono gli Theologi noo si scuopre, *ne totus Mundus devastaretur*, e che in tempo di alcuna guerra frequentandose queste materie, possono dare maggiore efficace concorso à gl'inimici, li quali col tempo possono nascere, e disturbare il servitio di Sua Maestà, e di soi Serenissimi, e perpetui Descendēti, & si come da per se il giuoco non è prohibito, ma perche necessariameote cagiona tanti incōvenienti, quanti se ne veggono, io disservitio di Nostro Sigoore, e di Sua Maestà, e perciò con le pene severe resta prohibito, & quando in ciò non se scorgesse in grande interesse del servitio di Sua Maestà, almeno si rimediaria io che noo se abusassero le proprie sustanze per tale curiosità, e sotto la protettione di Sua Maestà, e per il beneficio publico vi sono fatte le Prammatiche circa l'abuso del vestire, quanto maggiormente sarà necessario questa provisione, & non supplico V. E. che sia prohibita l'Alchimia, ma che non si possa fare senza licenza di V. E. la quale secondo la qualità delle persooe, alle quali si dispensaria, e talvolta sarà, se non espediente per la curiosità solita delli Prencipi, e per la mutatiooe delli tempi, che Sua Maestà, per mezzo delli suoi Supremi Mioistri sappino alcun secreto di questo particolare, che come cosa provista in Roma, & in altre parti delli Regnī di Sua Maestà; Parerà beoe in questo Reguo, & in tempo del prudentissimo governo di V. E. che si stabilischi si buona, & importāte provisione, poiche indifferentemente si fà l'Alchimia, e per la difficoltà della fragantia della moneta falsa; se bene si trovano gli stigli, e gl'instromenti anco communi all'Alchimia; ne resta fraudato il Fisco, lo che V. E. con l'occasione delli floccari, & altri sono successi, saria buona opportunità a rimediarlo coo le pene, che a V. E. parerà più conveniente, & resto baciando le Illustriss. mani di V. E. obligatissimo Servitore, e Creato Mutio Sorgente, del quale villette appare decretatione de V. E. del tenor seguente. R. Camera Summariæ videat, & cum voto referat Ribera Reg. provisum per Illustriss. & Excellentiss. Dominum Proregem. Neap. 23. Martii 1589. Torres Secretario. E volendo questa Regia Camera eseguir l'ordini, emandati di V. E. havemo espedite provisioni à Consoli dell'Otefici, & all'officiali della Regia Zecca delle Monete, notificandoli la presente dimanda del Regio Fisco, e l'ordine datone per V. E. acciò, che ne dassero relatione in scriptis di quello, che occorreva; e per li Coosoli dell'Otefici n'è stata inviata relatione del seguente tenore. Molto Illustri Signori. Per obbedire all' ordinī delle Signorie Vostre Illustrissime, per la quale ne vieoe commesso, che debbiamo dire il nostro patere circa questa specie d'Alchimia, o ver di peste, che si è fatto, & che si fà in daono, come dovemo obedire, brevemente referimo. Ditemo dunque, che detti Alchimisti operano molti modi d'Alchimia, inuentandono nove forme per iodovinarlo, ma per il tempo nel quale si servono di questi minerali. R. prendono stagno fino, & antimonio, e fanno insieme parere argento finissimo, ma poi posto nella coppella se ne và in fumo. Altri dicono rame ben purgato, e diveouta biaoca, ottone fino, & vna parte d'argento vivo iosieme, fanno argento sofistico, ma posto poi nella coppella, resta solamente quello di argento, ch veramente ei era posto, & il resto và in fumo; Altri prendono argento viuo, Antimonio, & marchesita bianca, e fusi insieme, parerà argento fino, ma posto poi nella coppella, che significa la verità, se ne và in fumo, dalli quali tre modi d'Alchimia si pos-

ſono fare ogni ſorte de vaſi, operandoſi per il vitto, e commodità humana, non vagliono oltre che non ſono durabili, perdono il lor colore, ſono anche velenoſi per le miniere avvelenate, che ce entrano, e noceno à quelli, che l'operano per tal'effetto, per il che detta Alchimia nó ſerve ad altro effetto, che ingannare il proſſimo, vendendoli, ò impegnandoli alcune, ò altra coſa fabricata di detta ſpetie, ò per farne moneta falſa in diſſervitio di Noſtro Sig. & del publico dãno, dicemo di più, che mai niſſuno indovinò queſto ſecreto in tutte le occaſioni, che biſognaria havere, cioè in reſiſtere al martello, che duri il colore, & in coppella, poiche il vero argento, & oro operandoſi, ſe augumenta il colore nel metallo, ſe indulciſce, e nella coppella reſiſte, & s'affina, e l'Alchimia fà tutto l'oppoſto, che operadoſi s'annegra, e nel fuoco con la coppella, ſe annichila, & noce operandoſi per il vitto humano. Concludemo dunque Signori Molto Illuſtri, che in tanti ſecoli mai niſſuno ſi è viſto, ne ſe V. E. dità, excepto per una volta de Dio, al quale il tutto è poſſibile, che indovina, & indovinaria detta perniciosa Alchimia, e queſti, che in ciò hanno fatto, e fanno profeſſione, hanno ingannato infiniti Prencipi, ma nel fine prevalendo la verità in queſto, hanno certo di haverno perſo il tempo, abbreviata la vita, conſumata la robba, & perſa l'anima, che vedendoſi mal ſani, poveri, vecchi, e deſperati, commettono mille infamie, con fatoa vaſi adulterati, e monete falſe; dopoi, che s'hanno lambiccato il lor cervello, & alla fine ſono homicida de'loro iſteſſi, non poſſiamo, ne dobbiamo negare, che per cauſa di detta Alchimia per via indiretta ſi ſono ritrovati infiniti ſecreti importantiſſimi, & utiliſſimi all'huomo, com'è l'indorare, e lo partir l'oro dall'argento, infinite ſpetie d'ogli, & infinite ſorte de acque, etiam ſpettantone alla ſalute humana, ma tutte queſte coſe per diſgratia, che ſtanno il lor penſiero nell'Alchimia, e non riuſcendo, ſe n'è cavata vn'altra ſpetie, non però ſemo di parere, e coſi referimo, che è più in diſſervitio di N.S. che quãta vtiltà poteſſe mai venire all'homo. Perciò ſi deve far prohibitione eſpreſſa, che non ſi facci, ne tampoco ſi nomina niſſuna ſpetie di queſta dura peſte di Alchimia ſotto formidabile pena, poiche da quella per il ſuo fine mai ſe n'è cavato bene alcuno, ma infinito danno, e queſto, è quanto referimo, ſecondo il noſtro baſſo giuditio, rimettendoci ſempre al ſaggio, e dotto intendimento delle S. V. M. Ill. Alliquali humilmente baciano l'Ill. mani. In Nap.º il di xt. di Luglio 1589. delle S. V. M. Ill. Humiliſſimi Servitori li Conſoli dell'Oreſici. Antonio Fucito Conſolo pro Proſpero Feſtenſe Conſolo, Giovanne Ruſſo Conſolo, Gio: Domenico Bun'acquiſto Conſolo.

Però li Officiali della Regia Zecca ſeparatamente hanno mandato la relatione, e parere, e tutti ſi concordano, che ſono due Alchimie, vna di fare oro, & argento fino, e che queſto niſſuno l'hà saputo, ne ſaper fare, & è di molto danno al publico, l'altra è di fare oro, & argento falſo, e ſi chiama Alchimia ſuffiſtica, ne è durabile, nè vale in coſa alcuna, & ad alcuni d'eſſi li pareria deverſi levar, e prohibir detta Alchimia, & altri dicono, che con lo fare detta Alchimia ſi ſono ſcoverti molti ſecreti neceſſarii.

Havemo anco voluto vedere quello, che da alcuni Dottori Canoniſti, e Civili è ſtato trattato, e diſcorſo ſopra detta Alchimia, e trovano lo ſeguente, quale incluſo con la preſente conſulta, inviamo à V. E.

E diſcuſſo tutto lo predetto in queſta Regia Camera, poiche, non ſi hà da trattare ſi è lecito, ò nò di fare detta Alchimia, conſiderando quello, che l'Auuocato Fiſcale della Vicaria ſupplica V. E. già che ſi ſtà in vſo di farſi, ſemo di voto, e parere, che V. E. comandi, che niſſuno poſſi fare detta Alchimia ſenza licenza di V. E. overo di queſta Regia Camera, acciò che viſte le qualità delle perſone, poſſa comandare, che ſi li conceda detta licenza, queſto è quanto à queſta Regia Camera occorre, riferire à V. E. in exequutione di detta Alchimia la quale informata del predetto, poſſa comandare quello più li ſarà ſervitio, e li parerà eſpediente, in buona gratia dell'Eccellentia Sua, ne raccommandamo. dala Regia Camera de la Summaria il di 28. di Maggio 1590.

Il Luogotenente, e Pref. della R. C. della Summaria.
Franciſcus Antonius de David L. M. C.
D. Petrus de Caſtellet. Commiſſarius.
Tiberius Coppula.
Didacus de Aldana.
Io: Franciſcus de Ponte.
Aurelius Campanilis.
Proſper de Piatto.
Jo: Camillus Barba Rationalis.
Io: de Florio pro Mag. Actorum.
Not. Detius Raparius Sec.

DE

DE IVRE ARTIS ALCHIMIÆ

Hoc est variorum Auctorum, & præsertim Iurisconsultorum Iuditia, & responsa.

Ad quæstionem quotidianam, an Alchimia sit ars legitima.

Ex D. Thoma Aquinate in lib. Arist. Meteor. 3. ad finem.

Metallorum propinqua materia sulphur, & argentum viuum, sicut Alchimistæ dicunt, ita quod in locis lapidosis Terræ, per virtutem mineralem generatur sulphur, & argẽtum viuum, deinde ex ipsis generantur diuersa metalla, secundum diuersam conditionem eorum, vnde, & ipsi Alchimistæ per veram Artem Alchimiæ faciunt aliquando veram generationem metallorum.

Ex eod. secunda secundæ, quæst. 77. artic. 2

Si autem per Alchimiam fieret aurum verum, non esset illicitum ipsum pro vero vendere, quia nihil prohibet arti vti aliquibus naturalibus causis ad producendum veros, & naturales effectus, sicut Augustin. dicit *in lib. 3. de Trinit. c. 8.* de hijs, quæ arte Dæmonum fiunt.

Ex eod. in secunda secundæ, quæst. 96. art. 2.

Quod si simpliciter adhibeantur res naturales ad aliquos effectos producendos, putantur naturalem habere virtutem, non est superstitiosum, vel illicitum ijs rebus, vel effectus vti.

Ex eod. lib. artic. 6.

Quod tamen permutari metalla possint, multis visum est ob experimentum æris, & creditur quosdam id fecisse, vt dicitur apud Ill. Venetorum Principem, paucis ante annis, assistentibus sapientibus Ciuitatis à quodam Taruisino Pharmacopola, cuius rei adhuc manent vestigia; cumque herbarum species quædam inuicem vicissim permutentur, haud mirum videri debet metalla permutari posse, & paulò post quod videtur assecutus Pharmacopola ille Taruisinus, qui coram Principe, & sapientibus Reipublicæ Venetæ, argentum viuum in aurum commutauit.

IVRISCONSVLTORVM CONSILIA.

Ex Oltrado cons. 14. de sortileg. num. 1.

An Alchemista peccet, vel sit ars prohibita. Isti qui stanno, vel plumbo, vel alio vili metallo producunt aurum, vel argentum, dum tamen hoc non faciant per artem magicam, vel aliam legibus odiosam, ut dicit lex *C. de thesaur. l. 1. lib.* 10. non sunt reprehendendi, sed potius laudandi; isti sunt metallarii, qui labore proprio sibi, & Reipublicæ commoda cõparant, *C. de metall. l. 1. lib.* 11. & intra propter publicam vtilitatem, quæ ex eorum officio videntur resultare faciet, non possunt inuito domino ingredi fundum alienum ad metallum inquirendum, *C. de metall. l. 2. & l. quosdam*, & ibi non quod aliàs non liceret *de acquir. rerum domin.* nec ipsi dicunt vnam speciem mutari in alteram, ut eis imponitur, quia hoc non est possibile, sed dicunt, quod ex vna specie metalli, scilicet stanno, potest, scilicet alia species metalli, scilicet aurum produci nec hoc est inconueniens; nam & videmus, quod quandocumque ex re mortua producitur viva, vt videmus in verminibus, ex quibus producitur sericum, & aliis pluribus, & ex herba producitur vitrum, multo magis ex metallis, in qui-

quibus est maior conuenientia, & similitudo, nam vt ipsi tradunt, & habetur in libro *de proprietatibus rerum in C.de Alchimia*, omnia metalla procedunt ex eodem principio, scilicet ex sulphure, & argento vivo, sed ex virtute elementorum, quædam habent maiorem influentiam in vno loco, quàm in alio, in vna mineria fit stannum, in alia argentum, in alia aurum, & sic de alijs: eum ergo ars imitetur naturam, arg. *de adopt.l.si adoptio*, non videntur isti Alchimistæ peccare, si per virtutem istam, quæ est in herbis, vel lapidibus, vel elementis volunt de stanno facere argentum; nàm cum sint quasi ex eodem principio, & similia in habentibus simbolum facilior est transitus *Instit.quibus modis tollit.oblig.* §.1. multæ eius sunt virtutes insitæ herbis, & lapidibus *16.q.c.fin.* insunt enim, vt dicit Beatus Augustin. rebus corporeis per omnia elementa quædam occultæ seminariæ rationes, quibus cũ data fuerit oportunitas temporalis, & causalis prorumpant in species debitas suis modis, & finibus 16.q.5. nec mirum erit, &c. Si ergo ipsi hoc attribuunt Deo, non videntur peccare; præterea video, quod non est magna pœna in eo, qui dat, siue obligat æs pro auro, etiam scienter, *ff.de pign.act.l.1.& de crim.stellion.l.2.*

Ex Io: Andr. in addit. ad Speculat.tit.de crim.falsi.

DE Alchimistis dubitari solet an incidant, in pœnam falsi, qui ex magisterio artis, siue arte magica, vel alia legibus prohibitis, *C.de thesau.Lun. lib.* 10. de vili metallo facit, pręciosum, commendandus est, quia in hoc auget rempublicam, *C.de metall.l.1. lib.11.* & isti metallarii sunt privilegiati, contra prælleg. *l.vn.de thesau. & ff.de acquir.rer.dom. l.3.* & ingredi possunt alienum fundum, eo inuito, & *eodem tit.de metall. l.3.* nec mutante vnã speciem in aliam diversam, sed vnam metalli speciem faciunt meliorem, ut de stanno, vel ære argentum, vel aurum; nec mirum si videamus de verminibus produci sericum, ex herba vitrum, vt habetur *in lib.de proprietat.rerum*, vbi de Alchimista, quia omnia metalla procedunt ex sulphure, & argento vivo, sed ex virtute elementorum maior est influentia in vno loco, quàm in alio, ex quo evenit, quia vno loco, vel minera fit stannum, alio argentũ, alio aurum; cum igitur ars imitetur naturam, *ff.de adopt.l.si adop.* non videntur Alchimistæ peccare si per virtutem herbarum, lapidum, vel aliquorum elementorum meliorant metallum in metallum prætiosius, cum ambo eiusdem speiei, & principii fuerunt, facet instit. *quib. mod. toll.obl.post prin.* consentaneum est verbis tolli, quod verbis inductum est Augustin.dicit *in lib.de Civit.Dei*, quia sunc in rebus corporeis per omnia elementa quædam seminariæ rationes occultæ, quibus cum data fuerit opportunitas temporalis, & causalis prorumpunt in species debitas suis modis, & finibus habetur, hoc ad literam 16. q. nec mirum ante medium cap. Item videmus, quia non est grandis pæna illius, qui etiam scienter dat æs pro auro; tenetur enim crimine stellionatus, cuius pæna est extraordinaria, *ff.de pignor.act.l.1. in fine, & de crimine Stellion.l.2.* plus nostris diebus habuimus Magistrum Arnaldum de Villanova, in Curia Rom. summum Medicum, & Theologum, de quo scripsit *de observantia rerum consilium*, qui & magnus Alchimista, virgulas auri, quas faciebat, consentiebat omni probationi submitti.

Ex Andrea Iserniæ, in tit. Feud. quæ sint Regalia.

QVid de Alchimia, & Alchimistis, dic, quod si faciunt aurum sophisticum non debere vẽdere pro puro, quia est falsitas, nec liberatur sophisticatum solvendo *ff. de pignor. act. l. eleganter*, §. *qui reprobos*, electum non est aurum, *ff.de leg.1.l.4.* si vero faceret verum aurum, non quod uderet pecuniam Principis indesine iussu Principis, hoc aurum esset facientis, quia non est illicitum verum aurum pro vero vendere; nihil enim prohibent arte uti aliquibus naturalibus causa ad producendum veros, & naturales effectus, sicut dicit Beatus Augustin. *de Trinit.* de his quæ arte Dæmonum fiunt. D. Thomas *secunda secunda quæst.* 79. de his, quia fiunt circa voluntariam permutationem *q.* 2. quid de Alchimia, adde utrum liceat facere Alchimiam, dic secundum Oldrad. *in cons. suis*, quod sic, dummodo non fiat per artem magicam, vel per aliam artem legibus odiosam, vide in summa Ang. *in ver. alchimia.*

Ex D.Fabiano de Monte S.Sever. in tract. de empt. & vend. q. 5. n. 8.

SEd hic quæritur incidenter an Alchimista, vel faciens Alchimiam puniatur de falso, dicas quod non, quia est, ars perspicaci ingenio inventa, vbi expenditur tentum pro tanto, &

tale

tale pro tale sine aliqua falsificatione, formæ, vel materiæ, secundum Andr. *in conf. suis*, vt refert Bald. *in d. c. 1. quæ sint regalia*, idem etiam tenet Io: Andr. *in addit. ad Specul. in tit. de crim. falsi in rub.* hoc insuper firmavit Abbas Siculus *in cons. 2. de fortil.* ubi allegat Oldrad. *in cons. 69.* quia licet non possit una species in aliam commutari, nisi a Deo *16. q. 1. c. Episcopi*; tamen hic unâ non transmutari in aliam, cum omnia metalla procedant ex eodem fonte, & origine, scilicèt ex sulphure, & argento viuo, sed ubi est melior influentia Astrorum, ubi producitur metallum præciosius, unde per influentiam Astrurum, & cum herbis, & lapidibus præciosis, quibus insunt multæ virtutes, potest una species metalli in aliam transmutari magis prætiosam, secundum eam, sed adverte, quia Sanctus Thomas *secunda secundæ q. 77.* dicit hoc verum, quando sciretur ars vera, & fieret aurum verum, quia nihil prohibet uti arte naturali.

Ex Alberto Bruno in tract. augum. & diminut. Monet. in 1, præsuppositione num. 13. & 14.

IUxta prædicta debemus advertere, quia in moneta, ut sit proba, scilicèt tria principalitèr considerantor, scilicèt materia, forma, & extimatio, seu valor, iuxta *l. 1. coniuncta l. fin. cũ ibi not. C. de vet. num. lib. 11.* & notatur per Bald. *in cap. vero de iur. iur.* debet enim primò materia esse proba *d. l. 1. & l. 1. §. 1. ff. de contrah. empt. & d. cap. quanto*; Vndè non liceret de Alchimia cudere monetam, quod est intelligendum de sophistica, non de ea, quæ reperiretur esse verum aurum, vel argentum, quod esse potest, iuxta notata per Io: Andr. *in addit. ad Specul. in rubr. de crimine falsi*, qui refert, tacito auctore, verba Oldradi, cuius solet esse *in cons. 74. incipiente an alchimia*, & per Panormit. & latius Io: Andr. *in c. 1. de sortileg.* & Bald. & Andr. de Isern. *in cap. 1. in tit. quæ sint regal. in usibus feud.* & per Sanctum Thomam *secunda secundæ, q. 91.* ubi concludunt Alchimiam esse veram scientiam, & permissam, de qua aliquid per Albertum de Rosate *in addition. ver. alchimia*, & dicit Io. Andr. ubi supra, quòd suo tempore fuit Magister Arnaldus de Villanoua summus Medicus, & Theologus, & magnus Alchimista, qui per illam artem faciebat uirgulas aureas, quas consentiebat omni probationi submitti.

Ex Guido Papa in sing. 388. §. de his.

DE his, qui faciunt Alchimiam, vtrum debeant puniri, dic quod non, dum tamen faciant sine aliqua falsitate, materiæ, vel formæ, quia est ars prò ingenio adinventa, tàquam à Philosopho, ità dicunt Andreas de Isern. & Bald. *in cap. 1. quæ sint Reg.* & refert Bald. Oldrad. sic consuluisse in suis consiliis.

Ioannes de Platea in l. 1. ca. ad R. C. de argent. pret. quòd Thesaur. infert lib. 10.

QVæro incidenter, dictum est sopra de persequutoribus, & exactoribus auri naturalis, quid de persequutoribus auri artificialis, an Alchimistæ tale aurum licitè persequuntur, & solui possit, an verò commictant falsum. Ioannes Andr *in add. specul. in tit. de falsis*, commèdat Alchimistas, qui ex magisterio artis sine re magna, vel alia lege prohibita *Iaci, C. de thesauris*, de vili metallo faciunt pretiosum, nec mutant vnam speciem in aliam diversam sed vnam metalli speciem faciont meliorem, vt de stanno, vel ære argentum, vel aurum, procedũt enim omnia metalla ex sulphure, & argento vivo, sed ex virtute elementorũ in vno loco fit stannum, in alio aurum, in alio argentum, & sic de singulis; cum igitur ars imitetur natura *l. adoptio ff. de adopt.* non peccant Alchimistæ, si per virtutem herbarum, lapidũ, vel aliorum elementorum vnum vile metallum in pretiosius reducunt, cum ambo fuerint eiusdem speciei, & principii, insunt enim rebus corporeis per omnia elementa quædam seminariæ rationes occultæ, quibus eum data fuerit opportunitas temporis, atque clausulis prorumpunt in species debitas suis modis, & finibus dicit *lex 16. q. 5.* nec mirum, & de isto Alchimista, vide Andr. de Isern. & Bald. *in tit. quæ sint Regal. col. 10.*

Con-

Conclusio ex Hieronymo de Canitinis in c. 1.extra de accusat.

AN Alchimia sit peccatum, & ars reprobata. Alber. *in diction. iuris in ver. Alchimia*, arguit, & Io: Andr. ad Specul. *in tit. de crim. falsi*, Io: de Anan. *in cap. 2. de fortileg.* & Petrus de Ancar. *in cap. eodem tit.* Bald. *in cap. quæ sint regal.* & D. Thomas *in secunda secunda q. 77. artic. e.* & finaliter videntur tenere, quod non videntur peccare, si attribuunt Deo, quia non mutant vnam speciem in aliam, ut eis imponitur, quia hoc est impossibile, sed dicũt, quia ex vne specie metalli, scilicèt stanno, potest alia species metalli, scilicèt stanno, aurum, vel argentum produci, nec hoc est inconveniens dummodo non fiat per artem magicam, vel aliam legibus odiosam *l. 1. C. de thesaur. lib.* 10. sunt enim laudandi, & idem tenet Thom. de Albert. an autem lucrum ex Alchimia sit licitum, & venditio reddatur iniusta, dicitur D. Thomas, vbi supra, quia si per Alchimiam fit verum aurum, non est illicitum illud pro vero vendere, quia nihil prohibet vti arte, & aliquibus naturalibus ad producendos naturales effectus.

Thomæ Arsoncini V. I. D. de Iure Alchimiæ, responsum.

AD propositam quæstionem breviter respondeo. Si communis Doctorum opinio facit ius, vt inter omnes peritos constat, sequitur, vt Alchimia sit licita, verum est autem antecedens, quia Oldrad. Bald. Io: Andr. Panormitan. Andr. de Isern. Alberic. de Rosate, Albert. Brun. Guido Pap. & alii quamplures, tàm Civilistæ, quàm Cànonistæ, illam comprobarũt. Plinius quoque *lib. 34. c. 4.* scribit Cai Cæsaris Imp. temporibus fuisse Alchimistas, neque ad rem pertinet, quod dicit illorum artificium non fuisse quæstuosum. Primum, quia in quæstione an Alchimia sit ars licita, quæritur; non autem si sit lucrosa, & fructuosa, & si iure Divino, vel humano prohibeatur: deindè, quia fieri potest, ut illi artifices, de quibus loquitur, non satis periti fuerint, cum alii peritiores esse potuerint, & vulgò dicimus, inter artifices latam esse differentiam, *l. inter artifices, ff. de solut.* Mira sunt præterea, quæ Suidas de Alchimia, & artificiosa auri confectione narrat, quod Egiptii potuerunt alere bellum diuturnum contra tyrannum Diocletianum, freti arte sua, idest aurificio.

Sed videamus alia quædam argumenta, scribit enim Aristot. *lib. methaph. 2. & 4.* quod ars naturam in quibusdam imitatur, & quod multa naturalia confici, & perfici arte possunt, & colchotar, & calchantum, exempli causa nominet, dicens quod illa duo atramenta, non tantum nascuntur in mineralibus, sed etiam confici arte possunt. Tertium exemplum ponatur de sale; nam ut ait Plin. *lib.* 31. sal aut fit, aut gignitur. in Polonia est sal minerale, in Gallia est fictitium, & huius eadem est proprietas, natura, & efficacites. Quartum est electum, quod Plin. *lib. 33. c. 4.* & multi alii scribunt esse non tantum naturale, sed etiam fictitium, de quo fictitio, & artificiali Textus loquuntur *in l. 4. ff. de leg. 1. l. 7 §. voluntas. ff. acq. rer. dom. §. si duorum instit. de rer. divis.* Quintum est argentum viuum, quod prædictus Plin. *lib. 33. c. 8.* dicit esse aliud natiuum, aliud, factitium, & hoc ad alterius differentiam nominat hydrargirum Guillelm. Philander. in comment. Vitruuij, quatuor eius genera numerat, duo nativi, & duo factitii, atque ibidem ostendit, & chalibem, & sanderacha, & aeruginem, & calcantum, & cinabrium, alia natura gigni, alia hominum arte confici, quæ cum ita sint nõ absurdè concludere possumus, sicut ars in tam multis aliis naturam imitati potest, non esse inconveniens dicere illam et in auri, & argenti operationem, naturam imitari.

Certè Cardanus *lib. de subtilitate 16.* scribit, & multi dicunt sibi hoc esse cognitum, quod ex ferro potest fieri cuprum calchanto adhibito, & Carden. *eodem lib.* testatur pharmacarium quemdam Trivisinum coram Ill. Principe Venetorum, & sapientibus Senatoribus argentum viuum, in aurum convertisse. Illud constat innumeros superioribus sæculis fuisse qui eam artem factitarunt, in quibus fuerunt Albertus Magnus, Comes Trivisan., Augurellus, Avicenna, Gebet Lullius, Bonus Ferrariensis, Morienus, ac Tolod. & præsertim Arnald. de Villanova summus Medicus videmus, & Iob Fernelium in arte medica principem existimetum *in suo lib. de addit. rerum cau.* eamdem autem ad vnguem tenuisse, & in eam exercitatum fuisse, quamvis circa finem ioculente in tribus Augurelli versibus in e autum lectorem eludat.

Sed principaliter, & ante omnia in quæstione, an ars aliqua sit licita. Considerandum est an Divino, aut humano aliquo iure sit prohibita, num licita, aut illicita, itè discernuntur, *l.*

1. ff.

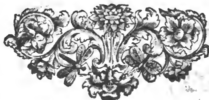
1.ff.ad [illegible] Senatus,ff.de rebus dub.l.5.& per totum,ff.de colleg.& corpor. Quantum ad Diuinam Scripturam certè nullum Textum reperio, vbi Alchimia, & auri confectio prohibeatur, cum tamen innumera vitia, & crimina legislator Diuinus Moses in Levitico & Deutoronomio prosequatur, neque puto illum magis prohibuisse distillationes, & alcbiccationes, & auri, argentiue confectiones, quam localium, & anulorum, & cæterorũ huiusmodi ornamentorum conflacturam, quibus Salamon, & alii Reges ornabantur, quantum etiam laminarum, & bractearum auri usus apud populum Dei fuerit, præsertim in tẽplo Hierusalem, nemini ignotum est. Quantum autem ad ius civile, certe nulla littera in Digestis, Codice, Instit. vel novellis ostendi posset, quæ ad prohibitionem Alchimiæ pertineat, quin potius fusorum ars comprobatur, & laudatur, ac præmiis decoratur, *l. 1. C. de excusat. artific.* Sic vascularii fusores frequentes nominantur, quasi artem sine controversia legitimam exercentes *in l. apud labionem, §. vlt. ff. de prescript. rer. l. ult. ff. de oblig. & action. l. pen. ff. de auro, & arg. leg.*

Et de metallariis legitimam artem exercentibus dubitari non potest, extat, *C. de Metallarijs lib. 11.*

Quantum ad ius Canonicum opponi solent duo Textus, sed facile est vtrique respondere. Primus est *in cap. spondent extravag. de crimine falsi*, vbi Papa, Ioannes XII. Alchimistas reprobat, idest qui aurum, vel argentum sofistica trasmutatione configunt.

Restat illud argumentum, quod multi Alchimistæ faciunt falsam moneram, multi etiam fuerint sortilegi impii, athei negromantiam exercentes: dicitur etiam, quòd Ramundus Lullus, & Paracelsus fuerunt magicis artibus inquinati, horum disputatorum laudanda est pietas, & probitas, sed tamen negandi sunt, vt cogitent, artificium, vitia nequaquam arti imputanda esse, quoniam aliud est ars, aliud artifex, aliud est vsus artis, aliud abusus, *l. quicumque, & l. seq. ff. ad l. Cornel. de falsis*, vbi ars monetaria probatur, sed tamen damnantur, qui nummos aureos, vel argenteos tinxerint, vel finxerint, sic *in l. 1. ff. de extraord. cognit.* artis medicæ professores laudantur, quod si artis propriæ artificium, abusu damnanda essent, quænam hodie probarentur, an iuris prudentia, in qua tot sunt tabulæ, an medicina, in qua tot sunt venefici, an theologia, in qua tot sunt sophistæ; iuditium igitur, & delectus adhibeatur, separentur paleæ à granis in arca, mali pisces à bonis in sagina, adulterini nummi à probis in republica sophisticantes, aurum, vel argentum à peritis artificibus, acerrimè cõtra falsarios, & monetæ corruptores, animadversiones, inquisitiones, informationes constituantur, sed ut ait Iurisconsultus alieni admissi pæna ab iis, quos nulla culpa contingit, removeatur, *l. ult. ff. de bonis damnat.*

Ex Summa Angelica, Tobinæa, Sylvestrina, Armellina, & tandem omnes Summistæ, *in ver. Alchimia*, concludunt dictam artem licitam esse, dummodo per regulas artis, & meram artem agatur, & quod vendatur tamquam aurum factum cum arte.



AP-

APPENDICE

Sopra ad Antonio de Battimo, fol. 24. *aggiungi*, vive hoggi in Napoli vn suo descendente, Nicolò Battimo, giovane di qualche spirito, e talento.

*f.*186.*à Lelio Caputo, soggiungasi*, haver lasciato la seconda parte alle Consuetudioi di Napoli, che originalmente si conserva da *Antonio Caputo* suo nipote, che da degno, e dotto Rationale della Regia Camera è passato ultimamente Fiscale di Cappacorta.

fol. 108. *à Giacomo Caropresa, ad vn Vescovo, & Barone della medesima Famiglia, aggiungasi*, vivere al presente in Napoli *Ottavio Caropreso*, vno de' buoni, e migliori Rationali, che sieno nella Regia Camera.

fol. 337. *à Giulio Cesare Sorrentino, aggiungi*, ritrovasi oggi *Gio: Battista Sorrentino*, antico, e prattichissimo Rationale di Camera.

fol. 67. *in fine à Corrado Correale, soggiungasi* haver goduto gli honori nel Seggio di Porto, come scrive il Sommonte *nella p.* 3. *delle Historie Nap. al f.* 104. *della prima impressione*.

fop. f. 17. *Avanti Angelo Costanzo, riponegasi*.

ANGELO COSENTINO, Napolitano Cartusiano, soggetto di molta bontà di vita, e lettere, havendo cooperato à farmi riotracciare varii Huomini Illustri della sua Religione, e datomi anco notitie de' diversi Prelati, c'hanno lasciati molti manoscritti alla libraria di S. Martino, belli, e curiosi, de' quali, altrove, ne farò mentione, merita esser quì registrato.

fol. 105. *à Gennaro del Bisogno, aggiungi* buon Matematico, e Lettore al presente della Teorica di Medicina ne' publici Studii di Napoli, chiamato vltimamente per Lettore in Padova con buona provisione, have anteposta la sodisfatione della sua padria, e de gli Amici, à qualsisia offerta fattagli da quella.

fol. 274. *à Francesco de Villa Mayna, aggiungasi dentro vna parentesi così* (hodie dicta Villa magna, propè Theate)

sopra fol. 6. *ad Agostino Risio, aggiungi*, che da questa Famiglia, è fama, essere vscito Matteo Aotonio de Risio Auuocato del Real Patrimonio, oggi Presidente della Regia Camera, che quanto prima darà alle stampe vn degno parto del suo iogegno.

fol. 76. *ad Emanuele della Saponara, aggiungi*, oggi Generale, hà dato alla luce, vn' altro libro, intit. *oro, incenso, e mirra*, offerte, che devono fare à Dio le anime, che dalla vita secolare sono chiamate alla vita spirituale, e dal mondo alla Religione. Opera spirituale, diuisa in tre Trattati, nel primo de' quali si tratta della mirra, della mortificatione, nel secondo dell'incenso, dell'oratione, nel terzo dell'oro, delle trè virtù Theologali.

Composta dal P. F. Emanuele di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, della Provincia di Napoli.

In Napoli nella stamperia di Michele Monaco, in foglio, l'anno 1677.



SIEGVE
L'APPENDICE.
Et i seguenti riponganſi a' loro luoghi, ove cadono.

ANTONIO SACCHETTI, della Città di Sanſevero, gloria de'Prelati, fù primieramente Veſcovo della ſua Patria, e poi di Troja, che per acutezza d'ingegno, per tenacità di memoria, per dovitia di lettere più amene, e per cognitione di ſcienze più gravi, fù tale, che di lui, può degnamente vantarſi la Città di Sāſevero. Laſciò molte degne fatiche non compiute, & in particolare *i Commentarij ſopra Cornelio Tacito*, che dal Sig. Marcheſe Sacchetti ſuo Nipote ſi cōſervano. Così riporta l'erudito Franceſco Antonio Giannone *nella relatione fatta al Signor Gio: Franceſco de Sangro Prencipe di Sanſevero*, dato alla luce dall'accurato Michele Giuſtinia ni *nella ſua par. 3. delle lettere memorab. f. 271.*

GIUSEPPE SILOS, Patritio di Bitonto, Cher. Regolare celeberrimo, ſcriſſe, e diede alla luce,

Hiſtoriam Clericorum Regularium à Religione condita, partem primam. Romæ apud Vitalem Maſcardum in fol. 1650.

Hiſtoriam earundem, partem alteram ibid. Typis Hæredum Corbelletti in fol. 1653.

Partem tertiam, cum Syllabo ſcriptorum Cler. Regular. Panormi, apud Petrum de Inſula 1666. in fol.

Muſam Canicularem, ſive Iconum poeticarum, libros tres, & Epigrammatum Centurias tres. Romæ primùm 1650. poſtea Pariſijs, apud Petrum Lamy 1652. in 12.

Vitam Venerab. Servi Dei Franciſci Olimpij latinè quidem, Romæ, apud heredes Corbelletti 1657. in 4. Italicè verò Meſſanæ, ex Officina Senatus Meſſanæ, per Paulum Bonacota 1664 in 4.

Italicè item, Opera miſericordiæ, ſivè Sermones de Purgatorio. Romæ, apud hered. Corbelletti 1660. in 4.

B. ANDREA AVELLINO, di Caſtelnuovo, nella Lucania, della Dioc. d'Anglona, ſcriſſe, e diede alle ſtampe molte opere, da leggerſi appreſſo il Silos *nella par. 3. fol. 525.* & in particolare un Trattato *della Speranza, e del Timore, impreſſo in Nap. per Girol. Faſulo 1670. in 4.*

CLEMENTE SIMONELLI, Capuccino da Giugliano, Provincia di Napoli, hà dato alla ſtampa.

Guida de' Moribondi, diviſa in tre parti, in Soggetti Predicabili, in Soliloquij, & in Avvertimenti Morali, ſecondo il biſogno di ciaſcuno infermo, dal principio della malatia, fin allo ſpirar dell'anima. in Napoli, per gli Heredi di Franceſco Tomaſi 1662. in 8.

GIO: MARIA CAMPANA, di Lucera di Puglia, Avvocato Fiſcale in quella Provincia diede alla ſtampa.

De Requiſitis ad commendabilem Indicū creationem. Neap. apud Dominicum Maccaranū 1638. in 4.

CIRILLO GIAIMO, Commiſſario Generale, e Priore de'Carmelitani della ſtretta oſſervanza, nel Convento di S. Maria della Concordia di Napoli, hà dato alla ſtampa.

Compendio delle Meditationi, in quattro parti diviſo, con un Diſcorſo della neceſſità, & utilità dell'Oratione. Seconda impreſſione. in Nap. per Ottavio Beltrano 1640. in 8. e riſtampato per Secondino Roncagliolo 1643.

PIETRO CITO, da Martina Capuccino, e Predicatore, hà dato alla luce.

Il Poema della Vergine Saettata. In Lecce 1645 appreſſo Pietro Michele, e Nicolò Franceſco Roſſi in 8.

AD AGOSTINO NIFO, ſopra fol. 4. aggiunganſi tutte le ſottoſeritte opere, ivi pretermeſſe.

Super octo Ariſtotelis libros de Phyſico auditu: cum duplici Textus tranſlatione, antiqua videlicet, & nova ad Græcorum exemplarium veritatē. Ven. apud Hieron. Scotū 1558. in fol.

Expoſitiones in Ariſt. libros Metaphyſices. Ven. apud eundem Scotum 1559. in fol.

Dilucidarium Metaphyſicorum Diſputationum in Ariſt. decem, & quatuor libros Metaphyſicorum. Ven. apud Hier. Scotum 1559. in fol.

Ariſtotelis de Interpretatione liber. Ven. apud Octavium Scotum D. Amadei 1555. in fol.

In libris Ariſt. Meteorologijs Commentaria Ven. apud eundem 1547. in fol.

Ariſt. de generatione, & corruptione liber. Ven. ſumptibus heredum Domini Octaviani Scoti 1506. in fol. & in hoc vol. reperitur.

Averroys de mixtione defenſio, & de intellectu. ibidem 1503. de noſtrarum calamitatum cauſis liber. ibid. 1505. & iterum Ven. 1526.

In quatuor libros Ariſt. Stagiritæ de Cælo, & Mundo. Ven. 1540. in fol.

Expoſitiones in omnes Ariſt. libros, de hiſtoria animalium lib. IX. de partibus animalium, & earum cauſis lib. IV, ac de generatione animalium lib. V. Ven. apud Hier. Scotū 1546. in fol.

Epitomata Rethorica Ludicra. Ven. per Philippum Pincium 1521. in 8.

De Auguriis, lib. duo. Nec non de diebus Criticis

apud Ægidium Longum, sumptibus Ignatij Respoli 1678.

E tiene anco per dar alla luce il secondo libro

IGNATIO PROVENZALE, nobile Napoletano, ma originario, da Lecce, da Avvocato primario ne' Supremi Tribunali di Nap. passò Giudice criminale della G. C. dopò Avvocato Fiscale nella stessa G. C. indi Regio Cōsigliere: inviato Preside nella Provincia di Chieti in Abruzzo citra, per la gran quantità de' Bāditi, che la infestavano, si portò con tanto zelo, e valore, che la ridosse quieta, immortalando il suo nome nella memoria di tutta quella Provincia, al presente Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio nella Regia Camera, di molta vigilanza. Diede alla luce varie allegationi, che vanno per le mani de' dotti. Va lodato da Gio: Leonardo Rodoerio *nel suo primo vol. de' Consegli nel Cons. 32. in princ. fol. 157.*

CARLO VERGARA, Nobile Napoletano, ma originario da Spagna, da Avvocato di prima Classe ne' Supremi Tribunali, passò Giudice Criminale della G. C. dopo Regio Cōsigliere, al presente Presidente nel Supremo Tribunale della Regia Camera, il quale stādo indisposto in questi giorni Canicolari a' 12. di Agosto corrente 1678. che stò scrivēdo, è passato all'altra vita, cō dolore di tutti gli altri dotti, e buoni, per un gran disgusto datogli da suo figlio: hà dato alla luce *molte allegationi in jure, & in fatto*, con grād' eruditione, che vāno per le mani d'ogn'uno. Và lodato dal sopra cit. Gio: Leonardo Rodoerio *nel Cons. 50. fol. 251. n. 39.*

Avvertendo, che da questo Gran Tribonale, si fà la scelta de' Ministri per Regenti nel Supremo Conseglio d'Italia, come informati del Regal Patrimonio, in essecutione d'ordini Regij.

MARCELLO GRASSO, nobile Napoletano, Avvocato primario ne' Supremi Tribunali, fù eletto Giudice Civile della G. C. dopo Regio Consigliere, oggi degnissimo Presidente nella Regia Camera, hà dato alle stāpe *varie Allegationi, che sono molto stimate da dotti.*

à SALVATORE SCAGLIONE, fol. 275. aggiungi, oggi Vescovo di Castell'a mare.

GIO: LORENZO d'ANANIA, della Città di Taverna in Calabria ultra, Filosofo, e Cosmografo insigne, diede alla luce.

L'Universale Fabrica del Mondo, overo Cosmografia di M. Gio: Lorenzo d'Anania, divisa in quattro Trattati, in Ven. 1576. ad istanza di Anello S. Vito di Nap.

FABRITIO DE MONTE, nobile della Città di Solmona, Dottor faticoso, & erudito, diede alle stampe una Novissima Raccolta Legale, col Titolo, che siegue.

Fabritij de Monte Sulmonensis I.C. clarissimi, Cōstitutionum, Capitulorum, Pragmaticarum Regni, Rituum Magnæ Curiæ Vicariæ, Privilegiorum, & Consuetudinum Civitatis Neapolis novissima Collectio, Neap. ex Typ. Ioannis Dominici Roncalioli 1628. in fol.

Sopra ad Ortiz Cortes fol. 364. aggiugni, hà dato alla luce.

Enformacion en derecho por el Excel. Señor D. Pedro Ant. de Aragon, y Cardona, Duque de Segorve, y Cardona, &c. in fol. Et anco. *Informacion en derecho, en favor del licēciado Don Francisco Ortiz Cortes Teniente mayor de Assistente, y de mas Tenientes, y Iuezes ordinarios de la Cindad de Sevilla, nel 1646.*

Và lodato da Domenico de Rubeis assai largamente, e con ragione nel suo erudito lib. intit. *Forensium Certaminum specimen, in cert. 12. fol. 361. num. 27. & 28.*

ANTONIO IUAN DE CENTELLAS, Cavaliere dell'Habito di Calatrava, Marchese di Centellas, Terra detta prima Aquarica del Capo in Terra d'Otranto, nato in Valentia, insigne Città delle Spagne, originario però del Contrado di Catalogna nel Castello, e Valle di Centellas, dalla quale i suoi Antenati vivendo nobilmente fin dal tempo di Carlo Magno, presero il cognome; e Giliberto fratello del suo sesto Avo, passando in Italia con gli Aragonesi, si casò in Sicilia, con la Contessa di Golisano, & Antonio suo figlio, con Henrichetta Ruffa, una delle famiglie più potenti, e conspicue del Regno di Napoli, ricevendo in dote il Marchesato della Città di Cotrone, sotto del quale si comprendevano altre Città, e numero grande di Castelli, assai riguardevoli, di questi, però altrove dirò più diffusamente; Egli ne' suoi primi anni, apprese nella Patria le lettere humane, e la Rettorica, e passò nella celebre Vniversità di Salamanca per attendere à i studij di Filosofia, e delle leggi Civili, e Canoniche, facendovi in breve tempo progressi degni del suo nobilissimo ingegno; Prese la laurea del Dottorato in Valentia, e fù ammesso nel Collegio maggiore, chiamato di S. Salvatore d'Oviedo in Salamanca. Fù Consegliere del Rè in Valentia diece anni; Regente della Real Cancellaria, e Presidente di quel Cōseglio otto anni; e per gl'applausi, che da per tutto si dava alla sua gran dottrina, si mosse la gloriosa memoria del Rè Nostro Signore Philippo Quarto d'honorarlo con la carica di Regente di Cancellaria, e di Luogotenente della Regia Camera della Summaria in questo Regno, prendendone il possesso à 7. Febraro 1661. essercitandola con sodisfattione Universale per tutto il di 12. di Giugno 1667. atteso alli 13. con commessione particolare del Signor Vicerè di quel tempo, si partì per

assistere al Governo Generale del Real Patrimonio della Regia Dohana di Foggia, e Dohaoella d'Abruzzo, ove si ttattenne con molto beneficio dell'Hazienda Reale, e del Publico, havendovi eretto un'Archivio, e disposto molte cose, col togliere molti abbusi, introdotti in pregiuditio de'locati; Ritornato in Napoli in Genoaro 1669. ripigliò il suo posto di Luogotenente, e lo continuò fino ad Ottobre 1671. essendo stato provisto da S. M. dell'officio di Gran Cancelliere dello Stato di Milano; Sono gl'adornamenti dell'animo soo una bontà massiccia, integrità inalterabile, e gravità in tutte le sue operationi, accoppiata con una sincerità di maniere, così cortesi, & affabili, che da lui non si partì mai alcuno mal sodisfatto, ancorche non havesse ottenuto ciò, che desiderava, amatore, e protettore de' Letterati, e di singolare intendimento ne' maneggi grandi; laonde ultimamente per i suoi gran meriti, stimando S.M. di suo grā beneficio havere appresso di sè un Ministro, così zelante, e di tanta esperienza, restò servita chiamarlo alla Corte, dove giunse à 4. Ottobre 1677. incontrato alcune leghe fuori di Madrid da molti Grandi, e Personaggi qualificati, ricevuto da S. M. & S. A. con segni di stima, & affetto nō ordinario, dichiarandolo Consigliere, & Avvocato Fiscale, con voto nel Supremo Conseglio d'Italia, e Conservatore Generale del Real Patrimonio, Posto di grandissima estimatione, e confidenza; diede alla luce.

Defensa juridica, en la possession calificada de la precedençia, en Nap. appresso Egidio Longo in foglio.

Disceptacion legal historia en Napoles.

Luz Clara de la verdad Iuridica, en Napoles.

Controversia de honres, y praçedençias, en Napoles.

Discurso legal en Milan.

Memorial juridico à S. M. sobre la precedençia por el voto de Consejero en el Supremo de Italia en Madrid.

Elogios del Illustrissimo, y eruditissimo D. Onorato Iuan Obispo de Osma, en Valençia.

Trattato historico de las dignidades, oficio, y cargos en las casas de Iuan, y de Centellas, en Napoles

Notiçia del governo de la Aduana de los Ganados de Pulla en Nap.

Và encomiato dall'accurate, famose, & oon mai abastaoza lodate penne di D. Nicolas Antonio *nel tomo secondo della Biblioteca Ispana, fol.* 688. e Lorenzo Crasso *ne' suoi Elogij par.* 1. *f.* 154.

Et io finalmente sotto la sua bella, ammiranda Effigie oel mio Museo in pietra di paragone con caratteri d'oro, gl'hò fatto incidere l'Elogio, che siegue à perpetua memoria d'un tanto gran Ministro, & Heroe.

D. Antonio Ioanni de Centellas
Marchioni
Barcinoniæ Comitatus origine
Valentiæ Nobilissimis parentibus orto.
Acquiti Ordinis Calatravæ
Regiam Cancellariam Regenti
Regiæ Cameræ Locumtenenti
Ad Regium in Apulia Patrimonium
Regendum, ac Reficiendum
Electo
Singulari Doctrina, Vitæ Integritate, Magnanimitate
Modestia, literarum Fautori, & optimis moribus
Eximio
In Mediolani Statu Magno Cancellario
Tandem Madriti Regio Consiliario,
Fiscique Patrono in Supremo Italiæ Senatu.
Regijque Patrimonij Generali conservatori præclarissimo
Nicolaus Toppius I. C.
Ejus perpetuo Heroi
Elogium hoc, utinam perpetuum
Devoto animo posuit
Anno reparatæ salutis MDCLXXVIII.
Idibus Iulij

SPA-

SPARANO DI BARI, fù Giudice della G. C. e per molti anni, Assessore presso il Viceré di Sicilia nel 1275. Sotto Carlo primo Giudice maggiore della Provenza, e Contado di Forcalqueri nel 1278. Tornato in Regno col carico di Maestro Rationale della G. C. e del Conseglio del Rè nel 1284. fù armato Cavaliere per mano di Carlo Prencipe di Saleroo. Morì nel 1291. e ritrovasi sepolto nella Real Chiesa di S. Nicola di Bari. Và in istampa un libro composto da Sparano di Bari intitolato *Rosarium virtutum, & vitiorum, impresso in Venetia nel* 1572. accresciuto da Paolo Fusco di Ravello, dice Pietro Vincenti *nel Teatro de' Protonot. del Regno fol.* 65. come anco l'accenna D. Ferrante della Marra Duca della Guardia *nel Discorso dello Famiglia di Baro, fo.* 92. Fin hora non capitato in mano mia.

FRANCESCO DEGLI ALBIZI, ancorche nato in Cesena, Città nobile nella Romagna, a' 3. di Ottobre 1593. (piglia però la sua origine da Gaeta, e quivi da Fiorenza, come hò scritto nella mia *Par.* 1. *de orig. Tribun. lib.* 4. *c.* 11. *fol.* 197. *e* 311. e nella seconda *f.* 68 *num.* 5. *&* 6.) Dopo haver essercitato le cariche più cospicue della Patria, eletto in quella Vniversità, per lo spatio di dodici anni, l'Ordinario Canonico, e civile, governato gli stati temporali dell'Arcivescovato di Ravenna, prima nel tempo del Cardinal Pietro Aldobraodini, indi in quello del Cardinal Luigi Capponi, de' Malatesti, e d'altri Feudatarij di quella Chiesa, retta la giudicatura civile della Legatione di Romagna, si portò in Roma, morta, che fù la sua moglie, nel fine dell'anno 1624. per ritrovarsi alla devotione dell'Anno Santo 1625.

Reggeva in quel tempo il Sommo Pontificato la santa memoria d'Vrbano VIII. il quale nō si sdegnava di palesare la parentela, ch'egli teneva con la Famiglia degli Albizi, e quando si parlava di Francesco degli Albizi, si compiaceva di dire, ch'egli era suo parente: fù duoque, dopo pochi mesi della sua dimora in Roma, maodato à Napoli per Auditore di quella Nuntiatura, nella qual carica servì sotto tre Nuntij, & haurebbe servito anco sotto il quarto, che fù il Cardinal Alessandro Bichi, se Cesare Monti nōn l'havesse voluto seco in Spagna, ove andò Nuntio straordinario, per sedare le guerre di Mantova, e di Casale.

Assunto poi al Cardinalato Gio: Battista Pamfilio, che v'era à quel tempo Nuntio Ordinario, fù Monti dichiarato Patriarca d'Antiochia, e restò à reggere quella Nuntiatura pur come Nuntio ordinario. L'Albizi fù creato di essa Abbreviatore; e perche la carica li parve inferiore al suo desiderio, supplicò il Cardinale Barberino à provederlo di posto maggiore, il quale à pena udite le sue instanze, lo providde del Fiscalato della Camera Apostolica; ma perche in quel poco di tempo, che'egli essercitò l'Abbreviatoria, diede molta sodisfatione al Nuntio, & a' negotij suoi, il Nuntio volle, ch'egli essercitasse ambedue le cariche, quali nella sua persona s'unirono con accrescimento della provisione ordinaria dell'Abbreviatoria.

Richiamato à Roma il Bramachi Auditore, fù parimente dal Cardinale Barberino, di ordine di Papa Vrbano, assunto all'Auditorato. Finita la Nuntiatura di Monti, per esser stato promosso alla Porpora, l'Albizi venne seco à Roma; nè passò molto tempo, che fù eletto Assessore del S. Officio, à pena essercitò questa carica per un'anno, che fù destinato uno de' Prelati della Legatione del Cardinale Martio Ginetti, dichiarato Legato a' Prencipi Cattolici per la pace universale. L'aria rigida di Colonia l'obligò d'abbandonare il Cardinale Legato, ritornato à Roma, ripigliò la carica d'Assessore, nella quale cootinuò per diecenove anni; & in quel tempo fù adoperato in molte Cōgregationi straordinarie, e particolarmente nella Segretaria della Congregatione della Propaganda Fede, vacaote per la morte di Francesco Ingoli, e delle propositioni di Cornelio Iansenio Vescovo d'Ipri. Finalmente, dopo immense fatiche, ben conosciute da Papa Innocentio X. fù da esso creato Cardinale a' 12. di Marzo dell'anno 1654. & annoverato in cinque Congregationi, cioè del S. Officio, della Propaganda Fede, del Concilio, dell'Immunità Ecclesiastica, e dell'Indice; essendo stato, e veoendo ancora adoperato in molte altre straordinarie, è intervenuto a i Conclavi d'Alessandro VII. di Clemente IX. di Clemente X. ed'Innocenzo XI. sì che non è maraviglia, se il Cardinale Francesco degli Albizi fà tenuto comunemente per uno de' più dotti, esperimentati, & intrepidi Cardinali del nostro Secolo, godēdo gli applausi de' buoni, che gli augurano per servitio di Santa Chiesa più lunga vita, ancorche habbia ottanta anoi, fruttuosamente impiegati. Trà gli altri Letterati, che gli han dedicate varie opere, s'annovera D. Giuseppe Pilaja, Avvocato celebre Messinese, la cui opera s'intitola *Decisiones Pontificia*. Nel rimanente il Signor Cardinale hà stampato un libro *sopra la giurisdittione de' Cardinali nelle loro Chiese titolari*, attende alla perfettione d'altre degnissime sue fatiche. Così registra la famosa penna dell'Abbate Michele Giustiniani *nella par.* 3. *delle lettere memorabili, fol.* 62. *& seq.* Nà celebrato da Domenico Magri *nel suo Enlogilogio Diaconale*, e da Giacomo Bonamico *in examine eiusdem Eulogiologij* citati, e se-

e seguiti dall'Eminentissimo Fräcesco Maria Brancacci nelle sue eruditissime Dissertationi *de Benedictione Diaconali fol.*295. e 304.

GIO: TOMASO EUSTACHIO, della Terra di S. Bartolomeo, Dioecesi della Vulturara in Puglia (ma il Ciarlanti fondatamente lo fà da Gambatesa, in Abruzzo *nelle memor. histor. del Sannio lib.*5.*fol.*501.) della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, Vescovo di Larino, Filosofo, e Teologo insigne, oltre quello, che ne stà scritto dal P. Carlo Lombardo *nella Vita di Monsignor Giovenale Ancina nel lib.*3. *cap.*13. e nel sopracit. Ciarlanti, aggiũgasi, che hà lasciato molti tomi manoscritti *di Sermoni, & altre materie Teologiche, dodici tomi delle Vite de' Sãti, secondo l'ordine de' mesi, e due tomi, che trattano della Beata Vergine. Vno intitolato Candido Giglio, della Riverenza, Invocatione, & imitatione della B.V. e l'altro delle Chiese, Imagini; e Titoli della Madonna in* 4. Si conservano nella comune libraria della Congregatione, visti da me. Morì con fama di gran bontà di vita, d'anni 65. à primo di Gennaio 1641.

SIMONE DI S. CROCE, Napoletano de' Padri Scalzi di S. Agostino, fù Teologo, e Predicatore esimio, professore d'una rigorosissima osservanza, tanto suddito, quanto Superiore, Generale della Riforma, tenuto in concetto di tanta bontà da Paolo V. di gloriosa memoria, che stimandolo specchio d'una vera virtù, lo destinò Visitatore, e Restauratore della Congregatione della Real Chiesa di S. Giovanni à Carbonara. Morì consumato nella virtù à pari de gli ãni nel 1628

GIACOMO FERDINANDI di Bari Filosofo, e Medico celebre, diede alla stampa.

De regimine à peste preservatio libellus. Cracovia 1543. *in* 8.

Fol. 186. à Latino Tangredi, aggiugni, haver anco dato alla luce. *De fame, & siti libri* 3. *Physicis, & Medicis reconditis controversijs passim respersis rerumque varietate omnibus literarum studiosis perutiles, & periucundi. Venet. apud Iacobum Ant. Somaschum, & apud Societatem* 1607.

Fol. 124. à Gio: Antonio Campano, soggiogni, che vanno in istampa tutte le sue opere, in questa forma.

Omnia Campani opera, quæ continentur hoc in libro sunt.

Campani vita per Michaelem Fernum.

Campani de ingratitudine fugienda libri tres, de regendo Magistratu: de dignitate Matrimonij Ven. per Bernard. Vercellensem 1495. *in f.*

PIETRO PAOLO CARIDEO, Napoletano, de' Padri Cherici Regolari, Ministri de gl'Infermi, Filosofo, Teologo, erudito in belle lettere, e Predicatore famoso, Provinciale confirmato in età di trenta anni: hà cavalcato i primi pulpiti di Napoli, del Regno, e d'Italia, sempre con applauso generale: tre anni sono fè un Quaresimale nella Real Chiesa dello Spirito Santo, con concorso; nè vi era mattina, che non gli si tributassero molte compositioni in sua lode: à segno tale, che compita la Quaresima, se ne potea di quelle, far un libro.

Hà dato alla stampa *una Oratione Panegirica, recitata nel Funerale fatto all'Illust. Signora D. Violante Blanch, Marchesa di S. Giovanni* col titolo in fronte *la Viola illanguidita, in Nap. appresso Lodovico Cavallo* 1675. *in* 4. *ad istãza delli Governatori della medesima Chiesa.*

Hà predicato in lode *del Santissimo Rosario, e di S. Ambrosio Sansedonio*, nella Chiesa maggiore di S. Domenico. Nell'Arcivescovado, due volte, *nell'ottava di S. Gennaro*: in S. Lorenzo due altre volte *nell'ottavario della Santissima Concettione*: in S. Paolo, *in honore di S. Caetano*: nel Carmine Maggiore, e nella Chiesa della Vita, *per il Carmine, e S. Maria Madalena de' Pazzi*, nella Chiesa di S. Teresa, *il Panegirico di essa Santa*, & in quella delli Girolomini, *il Panegirico di S. Filippo Neri*. Ne' quali Panegirici, hà fatto sempre campeggiare la sua molta dottrina, eloquẽza, & eruditione ammirabile; e frà breve farà goder alla Republica Letteraria in istampa, non solo li sudetti componimenti, ma molti altri, che tiene pronti, col rendere del continuo celeberrimo il suo nome nella memoria de' Posteri, per maggior gloria di Dio, della sua Religione, e padria.

GIROLAMO TROTTI, da Gaeta de' Cher. Regol. Ministri de gl'Infermi, al presente Prefetto della Casa Professa di Napoli, buon Casista, Teologo, e Predicatore: venti anni sono, diede alle stampe due Panegirici, uno fatto nell'Arcivescovado, *per S. Gennaro*, intitolato *il Sebeto festante*, l'altro in S. Lorenzo, *per la Santissima Concettione*, intit. *la Cedra armeniesa*, che vanno per le mani de gli eruditi Religiosi.

Fol. 76. Ad Emilio Paolo Papiniano, aggiungasi da quelli, che non hanno la mia seconda Parte *de orig. Sacri Reg Consil.* che Papiniano fiorì in Roma sotto più Imperadori. Nacque in Benevẽto nell'anno del Signore 177. suo Padre fù Papiniano Hostilio, & Eugenia Gracile sua Madre, come si scorge nell'Inscrittione, che gli fecero. Intese legge da Corvidio Scevola, in compagnia di Settimio Severo, che fù dopo Imperadore, à cui tanto fù caro, e familiare, per la sua eminente scienza, e sublime ingegno, che subito asceso al Trono Imperiale, lo creò Prefetto del Pretorio, ch'era la suprema dignità in quei tempi appresso'l Principe, come nel proemio de' Digesti, §. *Vobis autem*, e nella *l. lecta ff. si certũ petatur.*

Heb-

Hebbe in tale dignità per Assessori Paolo, & Ulpiano anche eccellentissimi leggisti suoi discepoli, e Paolo poi gli successe in detta dignità.

Divenne sì famoso, e sublime Giurisconsulto, che non solo compose le leggi per ordine de gl'Imperadori, ma anco per haverle lette publicamente, fè gran numero d'altri celeberrimi legisti, che parimente leggi formarono e composero; e sono quelli, che ne' Testi si veggono. Quindeci ne nomera Lampridio, addotto dal Baronio *nel 2. degli Annali*, i quali furono Cōsiglieri dell'Imperador Alessandro Severo. Era in grande stima appresso tutti, che ne anche gl'Imperadori mai ne fanno mentione, se non con qualche titolo insigne. Da gl'Imperadori Caro, Cirino, e Numeriano è chiamato. *Vir prudentissimus*, nella *l. cum Virum C. de fideicom.* Da Teodosio, e Valentiniano, *Excellentis ingenij vir*. Giustiniano in più luoghi, li dà questi titoli, di sublimissimo, più eccellente di tutti, di eccelso, di sommo ingegno, di acutissimo, prudentissimo, splendidissimo, massimo, e di altri simili.

Elio Spartiano lo chiama: *Iuris Asylum, & doctrinæ legum Thesaurus.* Lampridio *legū vertex, & Iuris Asylum*, nel Cod. Teodosiano *lib. 1. tit. 4. de responsis prudentum*, dove dopo, che l'Imperadore approva, conferma per leggi, tutti li suoi scritti, e di altri suoi discepoli, soggiugne queste belle parole. *Ubi diversæ sententiæ proferuntur, potior authorum numerus vincat, vel si numerus equalis sit, eius partis accedat authoritas, in quas excellentis ingenij vir Papinianus emineat, qui ut singulos vincit, ita cedit duobus.*

Nel terzo anno alli studenti si leggevano i suoi Risponsi, & in tal anno per memoria di sì gran huomo, facevano quelli una solenne festa, & erano all'hora perciò chiamati *Papinianisti*. L'Imperador Giustiniano, per non privat di sì honorato gosto li studenti, e viva sempre si mantenesse la memoria di Papiniano, ordinò, che detta consuetudine si proseguisse, & osservasse, come si vede nel Proemio del *ff.* con queste parole.

Ne autem tertij anni Auditores, quos Papinianistas vocant, nomen, & festivitatem eius amittere videantur: ipse iterum in tertium annum per bellissimam machinationem introduximus: Librum enim hypothecariæ ex primordijs plenum eiusdem maximi Papiniani fecimus lectione, ut & nomen ex eo habeant, Papinianistaque vocentur, & eius reminiscentes latificentur, & festum diem, quem cum primùm leges eius accipiant, celebrare solebant, peragant, & maneat viri subtilissimi præfectorij Papiniani, per hoc in æternum memoria.

Finì sì gran huomo, con indebita, & ingiusta morte, poiche fù fatto uccidere da Antonino Bassiano Caracalla Imperadore, e l'occasione fù, che desiderando Caracalla d'imperar solo, e non in compagnia di Geta suo fratello, pensò di farlo ammazzare, e per giugnere à questo suo disegno, con qualche colore, si lamentò assai in campo con li Soldati Pretoriani, esponendo, che Geta havea teso insidie contro la sua persona. Papiniano, come Prefetto del Pretorio, ch'era, procurò con tutti gli modi possibili la concordia di questi fratelli, ma pur alla fine, vinse la malvagità, perche restò il misero Geta ucciso di proprie mani dall'empio fratello, nel grembo dell'afflitta madre; e restato solo, per cacciar fuora il veleno del cuore, fece poi uccidere, non solo tutti gli amici, e fautori di quello; ma anco chi in qualsivoglia maniera, benche leggierissima, l'havesse riverito, e dopo morto scritto, ò pronunciato il suo nome. Trà questi rimase estinto ancora il miserando Papiniano, per non haver voluto iscusare l'esecrando fraticidio, con una oratione.

Così lo spiega il Card. Baronio, per testimonio di Dione, di Spartiano, e di Erodiano; e per sodisfatione de' curiosi, si adduce questo poco.

Inter alios, qui fuerunt occisi, fuit clarissimus Vir Papinianus Iurisconsultus, olim Fisci Advocatus, tunc verò Præfectus Prætorio; eo nimirum occasione, quòd noluisset, composita oratione, Antonini Parricidium excusare: quem securi percussum audiens doluit, quòd non gladio potius necatus esset, quod honestiori visus esset interitu decessisse.

Li sconsolati Genitori gli eressero il sepolcro con la seguente Inscrittione.

D. M.
Æmilio Paulo Papiniano
Præfecto Prætorio
Iurisconsulto
Qui vixit annos XXXVI.
Dies XI. & Menses III.
Papinianus Hostilius, Eugenia Gracilis
Turbato ordine in Senio
Heù Parentes fecerunt Filio optimo.

E questa è la vera inscrittione, secondo Gio: Battista Egnario in Spartiano, Marco Mantica, Cateliano Cotta, Bernardino Rotilio, Misingerio, Ciatlanti, & altri. Fù di tanta virtù, & integrità di vita, che l'Imperadore Severo, mentre stava per morire, à Papiniano solo, e non ad altri, raccomandò i suoi figli. Venne à morte nell'anno del Sig. 213. di età

di età di anni trentasei, mesi tre, e giorni undeci; & è gran maraviglia, che in sì poco tẽpo, che visse, habbia composto tante Opere, e tante leggi, che si veggono sparse ne' Testi, e di questi fà restimonianza l'Imperadore *nel Proemio de' Digesti, cioè trentasette libri de' Questioni*, come *nel §. hos tres. Diecenove libri de' Responsi*, come *nel §. Tertio vero. Due Volumi di Diffinitioni. Vn Trattato de Adulterijs. All'Editto de gli Edili Curuli libro uno. De' Digesti, diecenove, & un libro de Hypothecaria.*

Che Benevento fosse la sua Padria, non deve dubirarsi, mentre molti Autori lo dicono, come Angelo Catone di Supino, nella sua dotta Oratione al Rè Ferdinando Primo, il Frezza, il Ruscelli, Camillo Borrello, il Ciarlanti, & altri: chiaramente egli stesso l'afferma *nella l. Heredes mei, ff. ad Trebellianum.*

Laonde, con gran ragione l'anrichissima, e nobiliss. Città di Benevento, l'anrico Sannio, & il Regno tutto, devono gloriarsi d'haver dato al Mondo, nõ solo tal famosissimo Leggista, & eccellentissimo Dottore, e sottilissimo espositore, com'egli fù; ma il principal conditore, e fattore delle leggi, il Maestro di tanti altri Compositori di quelle, l'Oracolo de' Giurisconsulti, & in somma quello, che diede le leggi à gl'istessi Legislatori, che furono tanti Imperadori, li quali i suoi detri, e responsi, come tanti Oracoli riverirono, approvarono; e per lo politico vniversal governo autenticarono, e publicarono, acciò che in osservanza si ponessero, dando quelle il vero, giusto modo, e regola di ben reggere, e giudicare i Popoli.

BENEDETTO DE MILO, da altri chiamato Benvenuto della Terra di Morcone, Canonico di Benevento, fù eccellentissimo Canonista, e perciò dal Rè Carlo tenuto in istima grande, e nell'anno 1302. nel publico studio di Napoli era Lettore della legge Canonica, come nel Regist. del 1301. e 1302. nell'Arch. della Regia Zecca, fù poi per li suoi gran meriti fatto Vescovo di Caserta nel 1337. per quello, che riferisce Blasio Morcone suo dotto discepolo Regio Cõsigliere nel tit. *de adificijs diruti reficiendis.*

FILIPPO D'ISERNIA, essendo Leggista, fù publico Lettore della prima Catedra del civile di Napoli, à tempo, ch'era parimente Regio Cõsigliere, conforme si legge nel Regist. del 1308. e 1309. lit. E. fol. 242. nella Regia Zecca. Il Rè Roberto lo tenne in tanta stima, che nõ solo lo fè suo Consigliere, ma nel 1320. l'elesse per Avvocato del Regio Fisco, come si nota nel Regist. *di Carlo Illustre del 1331. lit. C. fol. 38.* e nel medesimo anno esercitò la carica d'Avvocato de' poveri: dal che si comprende esser stato soggetto di grã dottrina, e meriti.

BLASIO DI MORCONE, della Famiglia Paccona, Giudice della G.C. della Vicaria, huomo insigne nelle lettere humane, e leggi (che intese da Benvenuto di Milo di Morcone Lettore in Napoli) fiorì in tempo di Rè Roberto, che per la sua grã dottrina, lo creò suo Consigliere a' 7. di Agosto 1338. familiare, e Cappellano, à tempo, ch'era Preposiro della Chiesa di S. Maria d'Atino, vedendo c'havea dato fuori alla luce molte utili opere legali, che vengono assai lodate, & ammirate da gl'intendenti. Fece Commentarij alle leggi Longobarde, ch'è un grosso volume, che manoscritto si cõservava appresso il Regio Consigliere Marino Frezza, come egli l'attesta *ne' suffendi*, & assai spesso lo cita. Scrisse anco supra *le Cõstitutioni del Regno, le Cautele, & alcuni Singolari*, come l'attestano Corrado Gisnero *nella Biblioteca*, e l'Autore *dell'Indice de' libri legali*, Frãcesco Vivio *nella dec. 163.* lo chiama huomo di grande autorità nel Regno. Fù coetaneo, & amico del dottissimo Luca di Penna, com'egli medesimo dice sopra la Constit. *Maiestati nostra de adult. coercendis.*

IGNATIO DE VIVES, Gentil'huomo Napolit. Dottor delle Leggi, e molto noto nelle Accademie, che in più felici tẽpi fiorirono in Napoli, nelle quali, essercitò la sua gioventù con molta lode, tiene sotto del Torchio di Girolamo Fasulo.

La Vita del P. Francesco Caracciolo, uno de' Fondatori dell'Ordine de' Cherici Regolari Minori, in 4.

ù stampata in Roma una sua Tragedia intitolata: *il Reo Innocente*, non con altro nome dell'Autore, che dell'Accademico Napolit.

iene per dare alle stampe diverse altre opere Tdrammariche, & un tomo di Poesie, e Prose.

VINCENZO BRILLA I.C. Napoletano, hà dato alla luce *Il Cõmento sopra tutte le Cõsuetudini Napoletane, col titolo Nomothecium Parthenopaeum, sive iuris Neapolitani promptuarium. Neap. anno 1679. in foglio, appresso Francesco Mollo.*

Il Fine di tutta l'Opera, e sia ad honore, e gloria della SS. Trinità, dell'Immacolata Concettione di Maria, di tutti gli Santi Protettori di Napoli, e del Regno.

INDICE GENERALE PER COGNOMI

PER LO PIV.

A

Eee *An-*

B

Cam-

I N D I C E

Ca-

D

E

F

Be-

G

Pie-

Hem-

H

J

L

Ni-

N

An-

Pa-

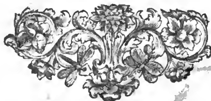
Ro-

Gia-

T

V

Z



INDI-

INDICE

PER

PATRIE

A

Amalfi.

Amantea.

Aquila.

Aquino

Atri

Alessano

Andria.

Ariano.

Fa-

INDICE

Atri-

Ce-

Cosenza.

Cotrone.

Caserta.

Pie-

Guar-

Lu-

Mon-

Roc-

V

Venosa.

Ho-



INDI-

INDICE

PER

DIGNITÀ, E PROFESSIONI

Ca-

Canonici Secolari.

Dottori Canonisti, & in Teologia.

Dottori delle Leggi.

Dottori delle Leggi antichi, e moderni.

Dottori in medicina, veggansi sotto la Rubrica de' Filosofi, e Medici.

Filosofi, e Teologi.

Filosofi, Astronomi, e Matematici.

Filosofi, e Medici

Gio:

Giu-

INDICE

Gio:



INDICE

PER

CAVALLERIA



INDI-

INDICE

PER

RELIGIONI

Agostiniani, ò vero, Eremitani.

Scalzi Agostiniani.

Basiliani.

Benedettini, ò vero, Cassinensi.

Canonici Regolari Lateranensi.

Ono-

Pla-

Gesuiti, ò vero, della Compagnia di Giesù.

Bar-

G E N E R A L E.

Tullio

Oli-



INDICE

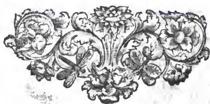
DEGLI

AVTORI FORASTIERI

ANTICHI, E MODERNI

Che nella presente Biblioteca vengono citati, lodati, illustrati, ò vero emendati.

Lui-



Errori

Errori notabili, come si devono emendare con alcune poche cose Aggiunte.

Avvertasi, che l'a, dinota la prima colonna, la b, la seconda, l' v, versicolo.

Fol. 5. a v. 33. lacrimus *lacrimas*. f. 11. a v, 17. Averum primo volumen. *Averroem primum volumen*. 16. a v. 30. Salernitabo. *Salernitane*. 34. a v. 27. Asconio Pignatelli, *Ascanio* 54. a v. 39. oppetit. *oppetijt*. 62. a v. ultimo Cesabe *Cesare*. 64. a v. 7. Vandar *Vander* 66. in fine dell'Epitaffio v. 16. D. Antonij del Pezzo. *D. Antonius*. 71. a v. 11. in Dionisio de Occillis. *Ambrosio Areilza*, dicasi *da Napoli*. 72. b v. 16. in Domenico Grippi, quanto si è stampato sotto del suo nome, si levi fin à Domenico di Giesù Maria, per essere fatiche di Domenico Maria Marchese, portato nel fol. 73. 75. a v. 8. Egidio Mongione *Mangione*. 80 a v. 4. Fabritio Menlio *Manlio*. 85. b v. 30. Vescovo di Cartati *Cariati*. 86. a v. 3. 1550. 1650 94. b v. 5. Francesco Giordano, và riportato di sopra fol. 91. 95. a v. 36. Francesco Sambiasco *Samblasio*. 99. a v. 22. Sgombati, *Sgambati*. 104. b v. 9. Genino *Gennino*. 104. b à Gasparo Passarelli. Filoso *Filosofo*. 117. in mezzo v. 2. amicive honor *amicique honor*. 141. a v. 17 la Cetola Napolitana, emendasi, *Cecala*. 144. a à Gio: Francesco Belli, aggiungasi la Patria sua, *ch'è Lecce*. 151. a à Pontano v. 2. Correto, *Cerreto*. 158. b v. 14. l'ondinare. *ordinare*. 159. b v. 11. 1651. in 4. si leui. 160. b v. 14. à Seripando da confirmatione, *de*. 166. a v. 42. legensi *legansi*. 180. a v. 12. in Sirleto, Francesco Suverio *Swertio*. 193. in Luca Tripani v. 12. Partenore *Partenope*. 194. b in Lucio Camarra v. 4. Marrucinorum in Ilalia. *Italia*. 199. b in Marco Asinio v. 3. Console, *Consolo*. 294. b v. 28. Giano Ricio. *Nicio*. 303. b Trolo Briganti. *Trotto*. 111. emen. 211. 208. a Marra Marchina Manopolitana. *Napolitana* 221. a Nicolò di Monte Corvino. emen. *di Colle Cornino*. 224. b, v. 13. lostrato *lodato*. 227. b v. 4. 1224. 1253. 259. a v. 19. Publis Papinij. *Publij*, e nello stesso luogo. Ianui *Ianus*. 267. b. in Rafaele Aversa, nell'ultimo v. 1542. 1642. e nel v. 1. Tomi novi *nove*. e di sopra nel fol. precedente 266. v. 3. à cuo *cui*. 276. a v. 16. Sanctem Franceum. *Francum*. 277. b v. 8. in Serafino di Chieti leggensi. *legansi*. 335. b Melchiorre de Franchis. *Franciscis*. 338. a Francesco Magnoni, di S. Angelo in Vado, si cassi, per non esser Regnicolo; come anco li due altri dello stesso luogo. 341. b à Martino Frezza *Marino*. 342. b v. 10. ma. *me*. 360. a v. 4. appatione. *apparitione*. à Tolomeo Corfinio, che per errore stà rubricato fol. 989. vuol essere 289. tanto nel corpo, come nell'indice. al Cardinale Orsino fol. 353. emendasi, che hoggi và nominato, *Vincenzo Maria*. nell'indice de' Cardinali, *Francesco degli Albizi* 396. emen. 397. nell'indice per Religioni, à *Gio: Tomaso Eustachio* 395. 398. Alli Scalzi Agostin. ripongasi, *Simone di S. Croce*. 398. all'indice per cognomi, à Ferdinandi, *Giacomo di Bari* 398. sotto à *Carideo*, soggiungasi, *Pietro Paolo* 398. coll'emendare in quello delle Religioni 393. come anco *Trotti* 393. in 398. 175. b v. 41. professata *professata*. 176. a v. 33. indiv. 36. e & b v. 12. e & 117. b in Gio: Crispo v. 5. & de Haxo. *Naxo*. dopo il fol. 210. stà per errore 111. 211. dopo 206. 107. corriggasi 207. 151. a in Gio: Vincenzo Rogiero v. 3. Quæsitum quam vellimum *quam utillimum*. 158. in mezo à Girolamo d'Ippolito Archiep. Terentinus *Tarentinus*. 171. b Giuseppe Domenico *Domenichi*. 304. a Venetiano Barbasterio. *Vincenzo*, e si cassi *Venetiano* 339. a v. 12. Vinc. Auoltum. *Accoltum* 351. b Consaluo Durante da S. Angelo in Vado, si cassi per non esser Regnicolo. 365. b Guiglmo Loreto. *Guglielmo*. fol. 61. a Celestino Bruno, aggiungasi, haver dato anco alla luce. *de Vita Prothoparentis Adami*, e la logica, *de Cambio cum recursu. Vota, & Consilia diuersa Moralia*, e che nelle mani di Papa Alessan. VII. era un Tomo suo manoscritto intit. *Opuscula contra quinq; Iansenij propositiones ex germana mente Augustini*, riportati dalla felice penna dell'Abb. Michele Giustin. *Par. 3. delle let. memor.* fol. 59. Alcune abbreviature, come Com. si deve leggere *communi*. escecut. *esecutoriale*. Archiu. della R. Z. *Archiuio della Regia Zecca*. Arch. della R. C. *Archiuio della Regia Camera*, della G. C. della Vic. *della Gran Corte della Vicaria*, del S. R. C. *Del Sacro Regio Conseglio*. *Vita di S. Pietro Nolasco, Fondatore del Reale, e Militare Ordine della Madonna della Mercè Redentione de' Schiavi, composta dal P. Gio: Francesco Olignano, per Giac. Passaro* 1668. *in* 4. questo Autore, mi è capitato ultimamente, e mi si riferisce esser Regnicolo; ne hò possuto sapere di qual luogo. nell'Indice per Patrie à Bari, angiugni, *Spavano di Bari* 398. Ignatio di Ferrante Napoletano de' Ministri degl'Infermi, scrittor *della Vita del P. Camillo de Lellis, in ottava Rima*, come dice l'erudito Carlo de Lellis *nelli suoi Applausi Poetici fol.* 62. Vincenzo Durante, anco Napoletano de' Ministri degl'Infermi dotto in Poesia riportato dal sudetto *Carlo de Lellis fol.* 251. hà scritto la Vita di Pietro Suardo morto con opinione di gran bontà di Vita, così l'attesta il P. Regi *nelle memor. Hist. lib.* 13, *c.* 5. *f.* 404.

Pietro Palagano di Trani, dell'ordine de Minori, eccellente Filosofo, e Teologo, Vescouo di Telese nel 1490. compose un libro molto utile a' giouani, che l'intitolò *De ingenuis adolescentium moribus, seu de regimine filiorum, quomodo ingenuis moribus eduecandi sunt*, impresso in Ferrara nel 1496. e di lui fa honorata mentione il Tossiniano *nella Cron. Francisc. lib. 2.*

Gio: Battista Abioso, da Bagnolo, in Principato, fù Medico, Matematico, & Astronomo famosissimo. Compose un Dialogo in difesa dell'Astrologia, che lo dedicò al Rè Alfonso secondo, nel quale si contengono dimostrationi, con cui si riprovano gli argomenti, che far si possono contra l'Astrologia, e vi si offerisce di disputarle, e defenderle contra qualsisia persona, e si stampò in Venetia nel 1494. dove egli dimorava. Mandò anco fuori *il Vaticinio della Cometa*, che si vide nel 1506. e *le Riuolte del 1507. De remedijs contra pestem, tertianam, & lepram, de regimine sanitatis, & de Elementorum agitationibus.*

Fù egli in fatti di sì gran dottrina, & in particolare eccellente nella Matematica, che Papa Leone X. s'indusse à scrivere à Troiano Cauaniglia Conte di Montella, esortandolo, che scarcerasse si gran huomo, che carcerato l'havea, per havergli quello fatto certi libelli famosi, e lo mandasse da lui, che servirsene volcva; e le scrive con affetto grande, e con instanza, spinto dall'eminente suo sapere, e dalle molte preghiere di gran numero de'nobili, e dottissimi personaggi, con la data in Roma a' 9. di Aprile 1517. sub anulo Piscatoris.

Fol. 63. à *Cesare d'Evoli*, aggiungasi, che nacque in Castro Pignano nel 1532. e riuscì sottilissimo Filosofo, eccellentissimo Teologo, e valorosissimo Capitano: come Teologo diede in luce il sopra citato libro *de Diuinis attributis, Ven.* 1573, molto lodato da Ant. Possevino *nell'apparato Sacro.* Mandò anco fuori un libro, intit. *de Causis Antipathiæ, & Sympathiæ rerum naturalium*, che si stampò nel 1580. à cui dopo aggiunse due altri libri. *De modo, & potestate, quo Dæmones habent intelligendi, ac commovendi conceptus animæ, passionisque appetitus.*

Et una Apologia *in difesa di Sor Orsola Napolitana*, che con opinione di gran bontà di vita all'hora viveva, e diede il tutto fuori unitamente nel 1589. E perche à quel, che havea scritto, e scriveva, corrispondeva con li fatti, hebbe de'migliori carichi della militia, in Fiandra fù Capitan supremo dell'esercito: tornato in Italia fù fatto general Commissario di Campagna contra malfattori; e finalmente dal Rè Filippo Secondo, di gloriosissima memoria, chiamato in Ispagna, alla Corte, dopo, che l'hebbe honorato con più carichi, degni del suo alto valore, lo creò Maestro di Campo di tredici Compagnie, con patente di Gouernatore di Perpignano, e Capitan generale di tutta la costiera di Spagna, con provisione di docati cinquecento il mese, e tre mila docati l'anno d'aiuto di costa: ne' quali carichi venne à morte alli 20. di Gennaro 1598. d'età d'anni 66. in circa, nella Terra di Betanzes nel Regno di Galitia, con sospetto di veleno, il quale, disse un suo servidore, che dato li fosse per invidia da alcuni maligni, che comportar non potevano di vederlo tanto honorato dal Rè, e dalla Corte. Così và riferito da Gio: Vincẽzo Ciarlanti *nelle memorie Historiche del Sannio lib. 5. fol.* 500.

Giulio Ferretti, Cavaliere, e Conte Palatino, benche nato in Ravenna, per la lunga habitatione fatta in Campobasso, doue condusse tutta la Famiglia, e vi collocò in matrimonio una sua figliuola, può connumerarsi trà le Persone Illustri, e dotte di questo Regno. Fù egli dottissimo nelle leggi, & in altre scienze, e diede alla luce utilissime opere, che fanno chiara mostra del suo gran valore, e sono queste.

De re, & disciplina militari, aureus Tractatus, ac cœlestis, spiritualis, legalis, armatæ, instauratæ militiæ præceptis, antiquorum exemplis; nec non, & recentium gestis munitus, che si diede alle stampe nel 1575. scrisse anco *De re, & iure navali. Responsa de singulari certamine. De electione officialium. Varietates Iuris Romani, & Longobardorum, & Defensorium fidei Christianæ contra hereticos.* E fù di sì alto grido, che l'Imperador Carlo V. d'eterna memoria, ne fè gran conto, e l'honorò, non solo con riguardevoli carichi; ma anco li concedè, che aggiungesse l'Aquila con la corona all'arme, à tempo, che fù coronato in Bologna, e molto lo raccommandò à D. Pietro di Toledo Vicerè, quando il Ferretti venne in Regno, con l'occasione della venuta di Gio: Pietro Ferretti suo fratello, alla residenza della Chiesa di Ravello, di cui fù fatto Vescovo. Il Vicerè esperimentatolo per huomo dottissimo, e di gran governo, lo destinò primieramente Regio Auditore nella Provincia di principato ultra, e poi lo creò generale Commissario di Campagna, quali officij esercitò egli molti anni; e con tanta sincerità, e bontà, che non pigliò mai cosa alcuna, se non il vitto, quando andava per servigio Regio; e non si fè mai vincere per doni, ne per rispetti humani; e fù tanto severo, e rigoroso contra ladroni, che li perseguitò, e consumò in maniera, che timasero le campagne, le strade sgombrate, libere, e poteva ciascuno di giorno, e di notte à sua voglia caminar sicuramente, dal che riportò lode grandissima. Veggasi Girolamo Rubeo *nell' Hist. di Ravenna, e nella Vita del Ferretti posta nella prima Opera.*

Nell'

Nell' Indice per dignità, e professioni, aggiungasi tra Cardinali, Bertrando de Turri, e Gio: de Turri; come nel fol.48. e 49. si come gli altri, che vengono registrati nell'Opera, à luoghi loro.

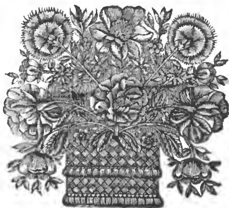
Gio: Antonio Alvina Napoletano de Cher. Reg. Min. degl'Infermi, hà fatto molte Opere. e tra le altre, *la Descrittione di tutte le Chiese, e Cappelle, che sono in Napoli*; e vanno per le mani di molti. à Cirillo Gi...imo, aggiungasi la Patria, ch'è di S. Laurenzello, Dioc. di Telese.

Lorenzo Roppi, Maestro Carmelitano, Regēte di Theol. nel Collegio di S. Maria della Vita di Nap. hà dato alla stampa, *Discorsi Accademici, in Nap. per Franc. Savio* 1646. *in* 4. & un *Panegirico della Vergine Assunta*.

à Domenico Grippi, si aggiunga, hà dato solamente alla stampa, *In S. Thoma Aquin. Primam Partem, Lectura. Neap. Typ. Jacobi Cæsari* 1656. *in* 4.

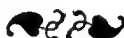
Gli altri errori, ò vero Abbreviature di minor momento, li scambiamenti di lettere, le interpuntioni, e simili, si rimettono alla correttione de' discreti Lettori, che sanno, quanto sieno inevitabili, quelli della stampa.

In quanto poi al restante di tutta l'Opera, dirò solamente, che molti altri Autori di gran nome antichi, e moderni del Regno, da me pretermessi, si ritrovano dispersi in varie Città, e Terre del medesimo Regno; come anco in alcune Librarie recondite, che non sono fin hora, capitati in mia notitia, che col tempo forsi s'aggiungeranno; e molti altri sono stati lasciati, per haverli riportati nelle mie tre Parti *de Orig. Tribun.* ò vero pretermessi, senza avvedermene, e saranno suppliti altrove, per essersi smarriti li Notamenti, che di essi n'haveua; e vi priego Amici Lettori, per ultimo, à compatir le mie imperfettioni, e le continuate indispositioni, che per tanti anni, mi tormentano, & à gradir la buona volontà, che hò tenuto, e tengo di di darvi quel gusto colle mie fatiche, che può risultar dalla mia debolezza, e vivete felici.



AVCTO-

AUCTORIS PROTESTATIO, ET ADMONITIO AD LECTOREM.



Lector advertas, in Narrationibus, & Elogijs Virorum Illustrium, quos hac Bibliotheca, sivè alijs meis libris, in lucem editis, & edendis, complexus sum, nonnulla me obitèr attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere, (licèt per me reperta apud approbatos Scriptores.) perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ, cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, & si quæ sint alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione divinitùs concessa; demum nonnullis, sanctimoniæ, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hęc omnia ità meis lectoribus propono, ut nolim ab illis accipi tanquàm ab Apostolica Sede, examinata, atque approbata, sed tanquàm, quæ à sola suorum Auctorum fide pondus obtineăt; atque adeò, non alitèr, quam humanam historiam. Proindè Apostolicum S. Congregationis, & universalis Inquisitionis decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inviolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à S. M. Vrbano Octauo an. 1631. factam servari, à me omnes intelligant; nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam, per has meas Narrationes ulli arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis, aut martyrij inducere, seù augere; nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando ullius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem, seclusa hac mea lucubratione, obtinerent, non obstantibus quacumq; longissimi temporis præscriptione, ac pervetusto cursu. Hoc tàm strictè, sanctèque profiteor quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione, actioneque dirigi.

Ego Nicolaus Toppius.

In oltre mi protesto, che tanto in questa Biblioteca; come in ogni altra mia Opera, havesse citato alcuno Authore Regnicolo, ò Forastiere, che fosse dalla S.R. Madre Chiesa prohibito, ò dalla Sacra Congregatione dell'Indice, per tale sia tenuto, citato, e reputato, per uniformarmi sempre, come devo con li Decreti Sacrosanti Ecclesiastici, e non altrimenti.





